



DIARII

DI

MARINO SANUTO

I DIARII

DI

MARINO SANUTO

TOMO XXVIII

VENEZIA
A SPESE DEGLI EDITORI
MDCCCXC

FRATELLI VISENTINI TIPOGRAFI EDITORI — VENEZIA

L'Edizione è fatta a cura di

FEDERICO STEFANI

GUGLIELMO BERCHET — NICOLÒ BAROZZI



AL R. ISTITUTO VENETO

DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

OMAGGIO

DEGLI EDITORI

I DIARII

DI MARINO SANUTO

TOMO XXVIII

DIARII

I OTTOBRE MDXIX. — XXX GIUGNO MDXX.

Del mexe di Octubrio 1519.

1 *A dì primo.* Oltra il Consier e Cai di XL e Cai dil Consejo di X eri intrati, sicome ho scripto in l'altro libro, ozi introe in Colegio sier Antonio Grimani procurator, di anni 84, et sier Andrea Trivixan el cavalier, rimasti Savii dil Consejo. El qual sier Antonio rimasto altre fiate non volse intrar: hora ha voluto intrar. Et Savio di Terra ferma introe, sier Piero Contarini. Savio ai ordeni uno solo: sier Zuan Contarini. Do è fuora, e do non ha il tempo; et in Colegio non fo leto, come intesi, letera alcuna di conto. Et sier Zuan Trivixan, rimasto terzo Savio a Terra ferma per tre mexi, refudoe et non vol intrar, e ha fato ben; è vechio, impotente a caminar e mai da matina va in Colegio.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice. Fo leto il suo Capitolar justa il solito, nè volseno far la Zonta per aspetar che doman sia electi il resto che mancha, et che sier Sebastian Justinian el cavalier, che dia intrar Consier, et si ha il zonzer suo a dì 27 a Verona, vengi in questa terra.

A dì 2, Domenega, fo letere di Roma, di sier Marco Minio orator nostro, di 28. Et come intesi era che 'l Papa, volendo mandar quel Pulzi episcopo de Pistoia a' sguizari per esser pratictho, ma intendendo l'era suspeto per esser afecionato a la Cesarea Maestà, è stato sopra di sè; et quanto a la liga, aspetasi letere di Franza per aver la risposta di quanto vol il Papa da la Christianissima Majestà. Et di l'armata francese manda certi avisi, *ut in litteris;* et che il Papa è solito a questi tempi andar fuora di Roma, *tamen* non va, de che à dato mormorar a molti. Et domandato a Soa Santità la causa, dice per convenir prima aspetar alcune facende, et aspeta vengi a Roma il conte Piero Navaro capitanio di l'armata francese. *Etiam* si aspeta il signor Prospero Colona chiamato dal Papa per conferir alcune cosse insieme etc., *ut in litteris.*

Di Constantinopoli, di sier Tomà Contarini baylo nostro, replicate, qual si à auto le altre, et però non fono lecte.

In questa matina, sier Bernardo Loredan dil Serenissimo, stato amalato di quartana più di uno anno, o pocho mancho, poi venuto indropicho et varito cazete ethico, di che fato ogni provision si pol far, nulla li à valso; sichè comenzò a pezorar, e si tien non viverà fin dimane; *tamen* il Doxe è stato in Colegio.

Da poi disnar, fo Gran Consejo et non passò Governador di l'Intrade, nì Provedador sora i dacii, dove tolto sier Lunardo Michiel, fo di la Zonta, qu. 1*
sier Mafio, che lui medemo si tolse, e non passò di balote assai; e questo perchè l'andò frate a Santa Maria di Gratia l'anno passato, poi ussite fuora. Fu fato eletion di do dil Consejo di X ordinarii, et rimase *solum* sier Zuan Marzello, fo Governador di l'intrade, el qual è Censor. Et questa matina sier Marco Foscari, che era *etiam* Censor, intrò Savio a Terra ferma; sichè fo stridato far il primo Gran Consejo do Censori.

In questo zorno, fo l'anniversario decimo octavo, compito ozi, che il Principe nostro fo electo Doxe, e in tal annual soleva Soa Serenità andar a messa in chiexia, e dava la oferta di ducati 25 a la chiexia, justa la sua promission; ma poi che si fa portar, non va più in chiexia, *tamen* si dice la messa solenne et manda la oferta. Hor achadete che, a hore zercha do, in quella hora instessa che nel quarantauno dil 1501 Soa Serenità in tal zorno fo electo Doxe, morite il suo quarto fiol domino Bernardo, di età di anni. . . . . . , belissimo zovene, ma parlava balbo, morto di quartana che si butò in ydropesia, poi in eticho, stato longamente amalato. Idio li doni requie!

A dì 3. La note fo grandissima pioza et grossa tempesta; sichè fo un pessimo tempo, e cussì quasi tutta la matina. Et reduto il Colegio, il Doxe non vi vene per la morte dil fiol; *tamen* constantissimo, vestito di scarlato, in la sua camera con soi fioli sier Lorenzo el procurator, sier Hironimo et sier Alvise con mantelli negri, si lassò tochar la man a tutti parenti e chi volse andarvi, e di fuora era Lunardo fiol di sier Hironimo sopradito con altri nepoti di Soa Serenità con mantelli da coroto e quasi il portego pien di parenti e altri; sichè una extremità di persone vi andò a dolersi, e grandissimo parentado. Et il Colegio reduto, fu trovato in le Promission dil Doxe vechie a carte 119, quando muor fioli di Doxi, si sona campane; però fo fato sonar dopio a San Marco tre volte, come si fa quando muor uno canonicho. Da matina il corpo sarà portato in chiexia di San Marco sotto il baldachin di la Scuola vestito da batuto, et poi disnar se lì farà le exequie, le Scuole e la chierexia tutta; sarà sepulto in chiexia di San Zane Polo, et non volseno la Signoria
2 l'andasse a compagnar. Come si trova, andò il Doxe in persona, *videlicet* domino Antonio Venier a compagnar suo fiol, sier Nicolò, qual morite in prexon, che 'l Principe non volse fusse cavato ma compisse il tempo che era stà condanato a star in prexon per certo mensfato el fece; nè da quello in qua si trova fioli di Doxi morite *vivente patre*, ma ben la Dogaressa moier dil Serenissimo missier Zuan Mocenigo, qual fo acompagnata da la Signoria e altri patricii assai, e fato l'exequie a San Zane Polo, e fatoli tutti li honori come si fa a Doxe.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et Savii zercha le cosse di frati di San Zorzi, over Santa Justina di Padoa; e leto la letera ordinata risponder al Papa al brieve è mandato in tal materia; ma consultato, fu terminato dar di questo in comission a sier Alvise Gradenigo, va orator a Roma di brieve, el qual *etiam* è instruito di la materia, perchè è stà il principio di mover questa cossa contra i frati preditti, et farà bon officio; *tamen* quel seguirà ne farò nota.

A dì 4, fo San Francesco. Da poi terza, il corpo dil fiol dil Serenissimo fu levato di palazo da tutti li preti e canonici di San Marco con 20 torze, 10 portate da' scudieri et 10 da drio da' marineri, et fu messo in chiexia di San Marco soto un baldachin di la Scuola con 4 torzi che ardeva, e fu ditto una messa granda da morto, e fato l'oficio questa matina sora il corpo per li canonici, e poi disnar fu sepulto a San Zane Polo in uno deposito. Et vi fu tutte le 9 Congregation e li canonici di Castello e di San Marco, e lui vestito da batuto di la Scuola di la Misericordia, con torzi . . . . e la Scuola; et torzi portati a man numero 16 di Gesuati et 10 di San Sebastian, quali andavano avanti il corpo, et da driedo 20 torzi portati da' marinari tutti, di lire 6 l'uno. Et a San Zane Polo posto soto il baldachino di la Scuola, fu fato l'oficio per lo episcopo di Chisamo e poi posto in uno deposito in capella granda.

Et reduto il Colegio, fo apresentato *una letera di uno todesco, data a dì 6 Septembrio in Yspruk*, per la qual richiede, in execution di capitoli di la tregua fata con il Serenissimo. . . . . . , si dagi li ducati 20 milia se li dia dar a l'anno; la qual letera portò Bulfardo merchadante; il qual nontio introe. La risposta, li fo risposto si consulteria.

Introe in Colegio sier Piero Capello savio dil Consejo, e sier Zuan Mocenigo savio ai ordeni, sichè solo do Savii ai ordeni si ritrova; do è fuora; il quinto, eh' è sier Piero Venier, non à la età di anni 30; et sier Zuan Trivixan intrarà el primo Pregadi, *licet* si procura quelli che pretendono esser Savii di Terra ferma.

Di Puola, fo letere di sier Zuan Francesco Badoer capitanio di le galie di Alexandria, di . . . . . Manda il cargo, et scrive il suo levarsi per seguir il viazo.

Da poi disnar, fu Gran Consejo. Rimase Gover- 2*
nador di l' intrade sier Nicolò Coppo, fo provedador al Sal, qu. sier Jacomo, qual passò di 4 balote. Fato do Censori: sier Batista Erizo, fo Cao dil Consejo di X, e sier Andrea Mudazo, fo Cao dil Consejo di X, quali veneno per scurtinio. Tolti numero. . . . ; et in scurtinio sier Luca Trun e sier Zuan Venier, Cai di X, fo electi e non fono provadi, che fo mal fato. *Etiam* sier Gasparo Malipiero e sier Marin Morexini, per esser Provedadori sora le Aque, non fono

provadi; *etiam* fo mal fato. E cussì sier Gasparo Malipiero tolto in Gran Consejo non fo provà, dicendo à do officii con pena. Fu fato *etiam* eletion di do dil Consejo di X, e niuno passoe, *imo* fu in ultima balotato solo sier Lazaro Mozenigo, fo Consier, contra la forma di la leze, però che la prima volta non passava di do balote: havia 557, 561, e l'altra ave 547, 560. Il Consejo si sdegnò e non lo lassò passar.

A dì 5. La matina, vene in Colegio el Serenissimo Principe nostro vestito con manto di scarlato, et fo *letere di Milan, dil Secretario, di. . . . , et di Franza, di l' Orator nostro, da Bles, di 21;* il sumario, potendo saper per non esser al presente in Pregadi, scriverò di soto.

Vene sier Jacomo Michiel, stato capitanio a Brexa, vestito damaschin cremexin di varo, acompagnato da' suoi parenti, et referite di quelle cosse di Brexa, di la camera e di le fabriche. Laudato etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X e fo comandà i Savii, et introe sier Zuan Trivixan savio di Terra ferma, et fono sopra il far di la Zonta al Consejo di X, però che sier Lucha Trun Cao di X voria redur la reputation dil Consejo di X come era prima e non sia tanti di Zonta, e non una Zonta sola, ma più Zonte; e li Procuratori, che non sono di Zonta, non entri si non quando i sarano chiamati. *Item*, cazar li papalisti e altre cosse far. È soi compagni Cai di X: sier Jacomo Badoer et sier Zuan Venier. Il Doxe vi fu, *licet* eri suo fiol fusse sepulto, e feno gran disputazion; *tamen* preseno far la Zonta il primo Consejo di X.

È da saper: l'altro eri, reduto il Consejo di X semplice et cazado sier Anzolo Trivixan, per esser papalista, erano *solum* 7 dil Consejo di X, fo proposto, per sier Lucha Trun Cao di X, di far una Zonta nova per tratar una materia, se li papalisti dieno esser cazadi overo non. Et cussì fo presa la dita parte di farne XV, e fo comenzà a farli et ne rimase alcuni, et ozi fo compita di farli. Et sier Zuan Marzello, uno di electi di Zonta, essendo rimaso dil Consejo di X ordinario, non fo fato altri; sichè fono numero 14, et fo comandà il Colegio di Savii, sicome ho scripto di sopra. Ma sier Antonio Grimani pro-
3 curator et sier Zuan Trivixan non introe, et sier Zorzi Corner el cavalier procurator non fu comandato per esser papalista. Hor quelli fo di la Zonta sasano notadi qui soto; *etiam* li Consieri e quelli dil Consejo di X.

El Serenissimo.

Consieri.

Sier Francesco Foscari.
Sier Andrea Foscarini.
Sier Andrea Basadona.
Sier Marin Zorzi dotor.
Sier Sebastian Moro.

Cai dil Consejo di X.

Sier Jacomo Badoer.
Sier Luca Trun.
Sier Zuan Venier.

Dil Consejo di X.

Sier Piero Capello, savio dil Consejo.
Sier Michiel Salamon.
Non. Sier Anzolo Trivixan.
Sier Zulian Gradenigo.
Sier Zuan Marzello.

La Zonta.

Sier Alvise da Molin procurator.
Sier Domenego Trivixan cavalier, procurator.
Sier Zorzi Emo procurator.
Sier Andrea Griti procurator.
Sier Marco Donado.
Sier Lunardo Mocenigo.
Sier Alvise Dolfin.
Sier Alvise Grimani.
Sier Alvise di Prioli, savio dil Consejo.
Sier Francesco Bragadin, savio dil Consejo.
Sier Batista Erizo.
Sier Hironimo da Pexaro.
Sier Vetor Michiel.
Sier Carlo Contarini qu. sier Baptista.

Avogadori.

Sier Francesco Morexini.
Sier Marco Antonio Contarini.
Sier Mafio Lion.

Questi di Colegio introno ma non ballotono, e fono cazadi li signati.

Sier Andrea Trivixan el cavalier.
Sier Nicolò Bernardo.
Sier Francesco da Pexaro qu. sier Marco.
Sier Marco Foscari.
Sier Tomà Mocenigo.
Non. Sier Antonio Grimani procurator.
Non. Sier Zuan Trivixan procurator.
Non. Sier Piero Contarini qu. sier Alvise.

Et fo proposto, per sier Luca Trun e sier Zuan Venier Cai di X, quali messeno la parte, atento questa materia ocore con il Papa è bon per la Republica nostra cazar li papalisti e far non entrino nel Consejo di X in le materie secrete, e sopra questo fo gran disputation, atento si cazava tre padri di tre reverendi cardinali di la sorte che i sono, *videlicet* sier Antonio Grimani, sier Zorzi Corner el cavalier e sier Alvixe Pixani, quali sariano electi di la Zonta dil Consejo di X, *item*, sier Anzolo Trivixan, et non è tempo di far tal movesta, si faria sdegnar il Papa etc., hor posta la parte, di largo non fu presa, e fo comandà gran credenza. *Etiam* si cazava sier Zuan Trivixan e sier Piero Contarini savii di Terra ferma, et fu preso per li XV di Zonta al solito, et in dusiar di cazar li papalisti *pro nunc*. Parloe sier Marin Zorzi consier.

3* In questa matina, li procuratori sopra il vender per il Monte Nuovo andono in Rialto, ch'è più zorni non è stati, et deteno via 10 possession dil Polesene.

A dì 6, fo San Magno. La matina, sier Francesco Morexini e sier Maphio Lion avogadori di Comun, con il vichario dil Patriarcha andono a San Zacharia e introno dentro contra il voler di le monache, le qual supra li balconi cridavano: « *Justicia, misericordia, semo sasinade!* » et questo perchè li tolseno una parte di certo dormitorio per meter le monache di San Servolo venute zà più zorni ad habitar in parte dil dito monasterio, le qual non hanno loco comodo da dormir. Et cussì fono con ditte monache sopra gran parole.

Da poi disnar, fo Gran Consejo per far li do dil Consejo di X che manca. Fu fato Governador di l'intrade. In luogo di sier Batista Erizo, che refudò, rimase sier Carlo Contarini, fo Provedador al Sal, qu. sier Batista. Dil Consejo di X un solo passò: sier Alvise Mocenigo el cavalier, fo Cao dil Consejo di X. Non passò do officii: Provedador sora le Camere et Provedador sora i Officii.

Vene a Consejo uno francese thesorier dil Re, nominato domino Zuan Gorlier, qual è quaternano (?), et va per vodo a Loreto. È richo e docto; havia assa' francesi con lui. Et in sua compagnia vene a Consejo pre' Batista Egnatio homo dotissimo, e domino Ottavian de Grimaldo merchadante, richo zenoese, qual habita in questa terra. Sentono di sora i cavalieri.

In questo giorno gionse, e con gran pioza venuto di Padoa, sier Sebastian Justinian el cavalier stato orator nostro in Anglia anni cinque et mexi tre, e sier Marin suo fiol introe Savio ai ordeni.

A dì 7. La matina non fo alcuna letera da conto.

Da poi disnar, fo Consejo di X *semplice*, per far la Zonta; et il sopradito sier Sebastian Justinian el cavalier, poi disnar, andò a tochar la man al Principe, et Soa Serenità volse l'intrasse Consier, e cussì andò nel Consejo di X.

Fono electi XV di la Zonta, i quali sarano notadi qui soto. *Item*, feno Cassier, per mexi 4, sier Zuan Marzello, è sopra l'artelarie, sier Jacomo Badoer per uno anno. Nota. Cazete di la Zonta questi soliti a intrar: sier Zacaria Gabriel procurator, sier Zorzi Emo procurator, sier Alvixe Malipiero el Governador di l'intrade, sier Hironimo da Pexaro, fo capitanio a Padoa, sier Andrea Mudazo, fo Cao di X, et sier Michiel da Leze, fo Cao di X.

Questi fono electi di la Zonta dil Consejo di X per uno anno proximo. 4*

Sier Antonio Grimani procurator, savio dil Consejo.
Sier Zorzi Corner el cavalier, procurator, savio dil Consejo.
Sier Andrea Griti procurator, fo savio dil Consejo.
Sier Alvixe Pixani procurator, fo savio dil Consejo.
Sier Marco Donado fo Consier, qu. sier Bernardo.
Sier Alvise Dolfin, fo Consier, qu. sier Marco.
Sier Domenego Beneto, fo Consier, qu. sier Piero.
Sier Alvise di Prioli savio dil Consejo, qu. sier Piero procurator.
Sier Francesco Bragadin savio dil Consejo, qu. sier Alvixe procurator.
Sier Batista Erizo, fo Governador di l'intrade, qu. sier Stefano.
Sier Francesco Falier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Piero.
Sier Marco Donado dotor e cavalier, fo Capitanio in Candia, qu. sier Andrea.

Sier Daniel Renier, fo Capitanio a Verona, qu. sier Constantin.
Sier Bortolamio Contarini, fo Consier, qu. sier Polo.
Sier Vetor Michiel, fo Capitanio e provedador a Bergamo, qu. sier Michiel.

In questo zorno, in Quarantia criminal fo expedito quel oficial incolpado per li Avogadori haver morto quel todesco in Fontego, sicome ho scripto in li altri libri, et da poi alcuni Consieri prese di procieder. Ave 15 che li fosse taià la testa, et 17 che 'l fosse bandizado di Veniexia e dil destreto in perpetuo, e venendo li sia tajà la testa. El qual meritava la morte; ma per li Avogadori non è stà menato come si dovea.

A dì 8, fo la sagra di San Marco. La matina nulla fu di conto.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii che voleano far Pregadi; ma restono di farlo per il parentà di sier Marco Foscari savio a Terra ferma, qual fu fato ozi da poi disnar, e la noviza era vestita di vestura schachada di restagno d'oro e raso biancho, qual, per le parti non si pol portar; e al collo, in forma di cadena, assa' numero et molto grosse perle. *Nil mirum* si non si observa le leze, perchè l'oficio sora le Pompe vien disfato; vi è solo sier Jacomo Contarini procurator ; li altri do mancha.

Et reduto poi il Colegio, vene *letere di Milan, dil Secretario, di . . . ; et di Franza, da Bles, di l'Orator nostro, di 24 et 25 Septembrio; et di Spagna, di l'Orator nostro, date a Barzelona a dì 12 et 13,* le qual letere è risposta di le nostre di 18, che importano assai. L'Orator è amalato di febre. Andato il secretario Andrea Rosso dal Re et da monsignor di Chievers con la risposta nostra, Soa Maestà è restà satisfata e manderà comission a li soi agenti a Verona, quali sarano al primo
4* di Novembrio, che oltra le cosse di rebelli *etiam* tratino intelligentia e bon acordo, sicome li scrivessemo con il Senato eramo per far. Altre particularità, *ut in litteris,* è come la Cesarea Maestà era per partir a dì . . . Septembrio con la corte e andar . . . ; sichè lui Orator per la indisposition non sa che far. Scrive non potrà seguir la corte, et mandando il suo Secretario, vol ordine di la Signoria nostra. Scrive, l'armada era partita etc.

A dì 9, Domenega. La matina, fo leto le dite letere, et di Franza di grandissima importantia zercha la liga si trata etc.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fu posto, per i Consieri, dar licentia a sier Marin da Leze provedador a le Gambarare, possi venir in questa terra per zorni 15, et il simile a sier Marchiò Zane podestà di la Mota, lasando in loco loro etc. Fu presa : 95 di no.

Fu fato eletion di Baylo e Capitanio a Napoli di Romania justa la parte, e niun non passoe. Et di 9 voxe non passò 7, *videlicet* Napoli di Romania, Provedador a Lignago, dil Consejo di X, Provedador sora le Camere, Provedador sora i dacii. Di Pregadi fu tolto sier Zuan Dolfin, fo Consier in Cypri, qu. sier Daniel, et non passò di . . . balote. *Etiam* di la Zonta alcun non passò, Retor a Legena et Camerlengo in Candia ; sichè ozi il Consejo fu mal disposto.

Di Roma, fo letere di sier Marco Minio orator nostro, di 4 et 5. Prima, come el Papa era andato a la Magnana per zorni 4 ; e dil zonzer a dì ... lì a Roma dil reverendissimo Medici, vien di Fiorenza. E come havia esso Orator parlato al Papa, e scrive coloquii auti insieme in materia di la liga si trata ; e come aspetava con desiderio le letere di Franza in risposta di le proposition fate per Soa Santità a la Christianissima Maestà ; et che 'l Papa li ha ditto si duol questa armata di Franza sia venuta troppo avanti, perchè la farà vegnir in reame l'armata di la Cesarea Maiestà, ch'è in ordine et grossa. E il conte Pietro Navaro, capitanio di ditta armata francese, fo lì a Roma a dì 28 et parlò longamente col Papa, poi ritornò a Civita Vechia, dove era venuto con do galie ; il resto di l'armata restata a Porto Venere. Et come l'armata spagnola era zonta a Jeviza tutta ; la qual veniva a Napoli, et era da 80 barze et 7000 fanti, et si aspetava zonzese in Sicilia a la Fagagnana. *Item,* dil zonzer lì a Roma dil signor Prospero Colona, qual ha auto dal re di Spagna ducati 3000 di intrada a l'anno di la doana di le pecore ; il qual è stato col Papa in varii ragionamenti.

A dì 10. La matina, non fo alcuna letera da conto, et fo terminato far ozi Pregadi per sier Sebastian Justinian el cavalier, intrato Consier di sora, venuto orator de Ingaltera, acciò referissa ; et lezer le letere venute in questi zorni.

Da poi disnar fo Pregadi, che dal zorno di San 5
Michiel in qua non è stato, et vene il Principe con manto scarlato per la morte dil fiol, et fo lete molte letere. E per non esser in Pregadi, non noterò ogni cossa, ma ben il sumario che intenderò, riservandomi in altri tempi farne nota *distincte* e particolar di ogni occorentia etc.

Di Roma, do man di letere, 28 Septembrio fin 5 Octubrio. Di Spagna, di l'Orator nostro, di 13, in risposta di nostre di 18 ; qual hessendo indisposto di febre, havendo quelle recevute, mandoe

il suo secretario Andrea Rosso da monsignor di Chievers a dirli la risposta del Senato, et li piacque a esso Chievers, dicendo il Re mandava domino Andrea Dal Borgo con uno altro, da esser electo per il Consejo di Yspurch a Verona, ai qual daria comission che, expedite le cosse di foraussiti e altro, *etiam* tratasseno intelligentia particular con la Signoria nostra; con altre parole, *ut in litteris*. Scrive, la corte è per partirsi e andar in Cathelogna. *Item*, che l'armada di 80 barze et galie .... era a Jeviza et doveva tuor la volta di Africha si non mutasseno hordine di mandarla in Sicilia, atento l' armata francese si ha esser pur preparata a Zenoa. Scrive di le ripresaje, come quelli dil Consejo di Ragon haveano ditto haver raxon etc., per il che voleano fusse reformà le marchie e ripresaje. *Unde* lui Orator mandò a dir che voleva esser aldito, e non haveano raxon in richieder questo.

Di Franza, fo letere di 24 et 25, da Bles. Come il Christianissimo re, hessendo andato a la caza di un cervo, dete in uno arboro, per il che si havia fato mal e infranta la testa, per il che non havia potuto esso Orator esser con sua Maiestà e mancho il Legato; *tamen* par habbi Soa Maiestà sotoscrito a li capitoli di la liga et expedito le letere a Roma a monsignor San Marzeo. Scrive altre particularità, *ut in litteris.*

Dil Provedador di l'armada sier Domenego Capello, date in galia a Corfù, a dì ... Septembrio. Di quelle occorentie, e di certe fuste che nel suo partir di Cataro per venir lì havia visto in mar etc.

5* Fu posto, per i Consieri, poi leto una *letera di sier Piero Trun podestà di Brexa, di 20 Avosto*, di uno caso sequìto a dì 22 Zener in persona di una donna Jacomina moier *olim* di sier Donato da Terno citadin brexan, e di uno Franceschin suo fiol, quali per Marco e Hironimo fradeli fioli di Justo de Lanteriis de Paratico, hessendo in el suo leto fu feriti etc., bandirli di terre e lochi con taia lire 500 vivi, et 300 morti, e i beni confiscadi. 140, 0, 4.

Poi, sier Sebastian Justinian el cavalier, Consier, stato Orator nostro al Serenissimo re d' Ingaltera, andò in renga per far la sua relatione, qual per non esser in Pregadi al presente non posso scriver minutamente, ma questo è il sumario, come intesi, et fo longo . . . .

Exemplum litterarum Serenissimi regis Angliæ, sive litteræ patentes de ratificatione ligæ habitæ ab illustrissimo Dominio nostro. 7[1]

Henricus Dei gratia rex Angliæ et Franciæ et dominus Hiberniæ, universis et singulis ad quorum notitias præsentes litteras pervenerint, salutem. Cum in quodam articulo tractatus pacis et amicitiæ inter nos et carissimum consanguineum nostrum Franciscum regem secundo die Octobris ultimo præterito initi et conclusi, inter alia contineatur, quod in dicto tractatu pacis et amicitiæ, pro amicis, alleatis et confœderatis nostris comprehendantur illustris Dux ac Dominium Venetorum, ac magnificentissimus princeps Leonardus Lauredanus Venetiarum dux per litteras suas patentes plumbeo ejusdem sigillo sigillatas, nobis per oratores suos præsentatas, dictam nostram nominationem, connumeratio nem et comprehensionem sui et Dominii Venetorum in dicto nostro fœdere factam grato et jucundo animo acceptasse, et se et dictum Venetorum Dominium pro comprensis in dicto fœdere haberi contentum esse significaverit et declaraverit, nos hujusmodi significationem et declarationem a dicto illustrissimo Duce et Dominio Venetorum de dicta nostra comprehensione nobis factam acceptamus, ac eumdem illustrem Ducem et Dominium Venetorum pro comprehensis in dicto fœdere habendos et reputandos esse hiis præsentibus litteris nostris manu nostra subscriptis, magnum sigillum nostrum duximus apponendum.

Data in civitate nostra Londoniense, 20 die mensis Julii, anno Domini millesimo quingentesimo decimo nono, regni vero nostri undecimo.

THOCRACTE.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii, atento le fatiche portate in questa legatione per esso sier Sebastian Justinian el cavalier tornato orator dil Serenissimo re di Anglia, che la cadena che il reverendissimo Eboracense per nome dil Re li ha donata, di valuta di zercha ducati 450, li sia donata *libere;* con altre parole, *ut in parte.* Et non fu presa ; vol aver i quatro quinti. Ave 108 di si, 83 di no. *Iterum* balotata : 111 di si, 81 di no, et non fu presa. 8[2]

A dì 10. La matina, fo *letere di Milan, di 8,*

(1) Le carte 6 e 6* sono bianche.
(2) La carta 7* è bianca

et di Franza da Bles, di l'Orator nostro, di 29 et 30, in zifra. Scrive come l'ha inteso. . . . .

Fu posto, per i Consieri e Cai, una taia, come apar per letere di sier Zuan Corner podestà e capitanio di Ruigo, di 2 Octobre, che uno Sebastiano romagnol, fameio di Zuan Lodovico di Bertonoro, homo d'arme dil magnifico Zuan di Saxadello, qual ha voluto contra tre custodi di le porte di Ruigo intrar con 4 sachi pieni de uva per forza, *videlicet* che non si presentando a far sua difesa, lo possi bandir di terre e lochi, con taia chi 'l darà vivo lire 500, morto lire 300, *ut in parte:* 16, 13, 0.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, che chi acuserà lo omicidio seguito in persona di Hironimo di Leopardis citadin di Lendinara, sopra la strada publica apresso Mota, come apar per letere di sier Lunardo Soranzo podestà di Moncelese, habbi lire 300, e sapendo, possi poi proclamarli, bandirli di terre e lochi con taia, vivi lire 500 et morti lire 300, e li soi beni confiscadi: 160, 4, 1.

Fu posto, per li Consieri, atento sia sequìti molti delicti in tempo di guerra in viseutina, come scrive il podestà di Vicenza per letere di 30 Zugno, di certo caso sequìto in la villa di Zenoese sotto quel territorio, che fu amazà una puta, però possi dar taia lire 600, e inteso bandirli con taia, *ut in parte:* 119, 3, 2.

8* Fu posto, per i Savii ai ordeni, una parte, di scriver al Provedador di l'armada mandi a disarmar tutte le galie excepto il Capitanio di le bastarde e le do altre sotil, zoè sier Zuan Antonio Taiapiera e sier Nicolò Sanudo, le qual resti con la parte nova: 150, 35. E nota. Io son stà causa di questo per aver mandato zoso la parte messe sier Andrea Griti di mandar altre do galie in Cypro.

Fu posto, per i Savii dil Consejo e Terra ferma, poi leto *una letera scrive quel todesco nominato Filippo Adna, data a Yspuch, a dì 6 Septembrio, a uno Bulfardo todesco* merchadante in questa terra, per le qual richiede li ducati 20 milia dia dar la Signoria per li capitoli di le trieve fati con la Cesarea Maestà dil re Maximiliano, per il che lui à dato li danari e ha 'uto le soe quietanze, nè bisogna la Signoria dichi a Verona si adaterà queste cosse, perchè questi 20 milia non ha far etc.

Unde fu posto, che per il Serenissimo a ditto todesco li sia fato risposta, che havendo auto letere di Spagna fresche, per il che la Cesarea Maiestà manda domino Andrea dal Borgo et uno altro de Yspruch a Verona al primo di Novembrio, dove *etiam* la Signoria nostra manda uno, e il re Christianissimo uno, dove si tratarà tutte le differentie *etiam* di questi danari, però voglia indusiar che ivi si expedirà tutte queste materie; con altre particularità, *ut in parte.* Fu presa.

Fu posto, per i Savii, poi leto una letera dil marchese Federigo di Gonzaga di Mantoa, come per certe pene de sali, qual contra il dover li fo tolte, manda de qui uno suo orator nominato domino Zuan Batista di Malatesta, pregando la Signoria voy far cometer a qualche Consejo che *de jure* sia visto tal cossa; con altre parole, et una longa letera. Et però messeno che il Colegio di XX Savii in Rialto debano aldir dita causa, e li presidenti e cadaun di loro possano meter parte in tal materia, non obstante una termenation di la Signoria etc. Ave 169, 10, 1.

Fu posto, per li Savii prediti, elezer per scurtinio in questo Consejo cinque Savii sora la merchadantia, quali siano con tutti i modi e condition di passadi, e durino fin San Michiel proximo, quali habino a mandar ad execution le parte prese in questo Consejo poste per li soi precessori, et meter di le altre a beneficio di la merchadantia. Ave: 163, 5.

Fu posto, per i Savii d'acordo, una letera a l'Orator nostro in Spagna in risposta di soe: come manderemo li noncii nostri a Verona al primo di Novembrio, et che non potendo lui Orator andar drio la corte, mandi Andrea Rosso suo secretario. 9

Item, una letera a l'Orator nostro in Franza in risposta di soe, ringraziando la Christianissima Maestà di la comunication fata . . . .

Et sier Gasparo Malipiero, fo Cao di X, andò in renga contradicendo, non si dovea dir alcuna cossa di quello si ha di Spagna per non dar suspeto a Soa Maiestà; con altre parole. Li rispose sier Zuan Trivixan savio a Terra ferma, su la renga picola. Poi parlò sier Marin Zorzi el dotor, Consier, qual non vol quelle parole, et messe fusse scrito la letera senza tal parole in Franza. Poi parlò sier Alvise di Prioli savio dil Consejo. Li rispose sier Luca Trun Cao di X, qual disse questi sospetti fo causa di la liga di Cambrai. Poi parlò sier Francesco da cha' da Pexaro savio a Terra ferma, e il Consejo sentiva fusse levà quelle parole. *Unde* andò le parte: 29 di questi tre, il resto dil Zorzi e altri nominadi, e questa fu presa, e fo sagramentà il Consejo. Et veneno zoso a hore 2 $^{1}/_{2}$ di note.

Noto. Sier Piero Capello savio dil Consejo, andò a la Signoria, voleva meter una parte notada per lui, che si comenzase a pagar questo Novembrio il pro' dil Monte Nuovo di danari si ha. E a l' incontro sier

Domenico Trivixan procurator, sier Lunardo Mocenigo et sier Andrea Griti procurator, provedadori sora il Monte Nuovo, fono a la Signoria dicendo indusiase, voleno scuoder più danari et pagar etc. Et cussì fo indusiato a meterla un altro Consejo.

9* *A dì 12.* La matina, non fo alcuna letera. Fo fata la risposta, per il Principe, al todesco, di 20 milia ducati, come eri fu preso.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta nuova, e tra le altre cosse preseno una gratia di sier Jacomo Gabriel qu. sier Zuane, fo podestà e capitanio a Cividal di Belun, qual fo preso da' todeschi, e li manchava a compir mexi 8, che 'l possa andar a compir la sua podestaria. Nota. Questo tentò sotto l'altro Consejo di X passado di aver tal gratia, e non la potè otenir.

Item, fu preso che sier Batista Moro, qual va *de brevi* castelan a Monfalcon, atento si vol ruinar quello castelo, che 'l resti podestà a Monfalcon per el tempo l'avea a compir castelan.

Item, preseno far bagatini grandi in questa terra, di rame, ducati 100 al mexe: da una banda San Marco in marcheto, da l'altra la Nostra Dona, li quali si spendano in Venecia e tutte terre nostre di Terra ferma.

Fo fato altre cosse non da conto, nì da farne nota.

Di Roma, fo lete letere di l'Orator nostro. Come, zercha la citation dil reverendissimo Patriarcha in Rota a requisition di le monache di San Zacharia, per non si trovar in Roma el reverendissimo Santi 4 al qual el Papa commesse la materia, non li ha parso promover altro; ma zonto, exequirà etc.

A dì 13. La matina, non fo alcuna letera da conto.

Da poi disnar, fo Consejo di X *semplice.* Fo assolto sier Piero Bragadin qu. sier Andrea, qual fo bandizà, per i Censori, anni 5 di Consejo per haver pregato per Savio di Terra ferma; e have tutte le balote.

Item, messeno li Cai di X elezer in questo Consejo di X 5 zentilhomeni, quali habino a veder le mariegole di mestieri, e quelle per tre balote di loro conzar et riformar, atento molti domandano reformation di quelle davanti i Capi di X, *ut in parte.* Qual presa, tolto el scurtinio, zoè dil corpo di Pregadi, perchè altri non poteano esser balotati, fo tolto 9. Rimase sier Francesco Valier, fo provedador al Sal, qu. sier Hironimo, sier Marin da Molin, è di Pregadi, qu. sier Jacomo, sier Polo di Prioli, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Jacomo, sier Pandolfo Morexini, fo savio a Terra ferma, qu. sier Hironimo, sier Lorenzo Bragadin, è di X Savii, qu. sier Francesco.

Item, volseno intrar sopra li zentilhomeni e altri retenuti per quella meretrice etc., ma l' hora era tarda.

Di Roma, fo letere di l'Orator nostro, di 8. Il Papa era andà a la Magnana. Erano venuti da fanti . . . . lì in Roma, di quelli di l'armada francese, e per bisogno vendeano le arme. *Item,* come domino Agustin Gixi ha otenuto in Rota mandar a citar tutti li piezi dil suo merchato. *Etiam* havea otenuto la scomunicha a tutti justa l'instrumento ha 10 *in forma camere;* per il che esso Orator havia convenuto cavalchar a la Magnana dal Papa con gran pioze et fangi; e tanto fece che Soa Santità fe' suspender dite censure.

Fo *etiam letere dil reverendissimo Corner,* qual praticha per nome di la Signoria nostra tal materia, a suo padre, dicendoli haver a far con un cervello col qual bisogna destramente negotiar; et spera condurà a fine la praticha con ditto Agustin Gixi.

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di . . . Avisa dil mandar di certe monizion, artellarie e fanti a Cajeta, poichè 'l Vicerè ha inteso l'armada di Franza esser apropinquata. *Item,* di zostre fate de lì, et sopra el soler era el Zeneral di Frati menori da cha' Marzelo; e altre particularità, *ut in litteris.*

A dì 14. La matina, non fo alcuna letera. Fo 10* chiamà Pregadi a requisition di sier Piero Capelo savio dil Consejo, qual vol comenzar a far pagar Monte Nuovo, e quelli ha comprato le possesion le pagi.

Da poi disnar aduncha, fo Pregadi et vene letere di le poste.

Da Milan, dil secretario Caroldo, di 12. Dil zonzer domino Pulzi episcopo di Pistoja, qual va nontio dil Papa a' sguizari. È stà honorato da monsignor di Lutrech. Il qual Pulzi, inteso el gran morbo stato tra essi sguizari, di quali ne portò da numero 25 milia, ha scrito a quelli capi che vogino redur la dieta a Belenzona, e starà lì a Milan ad aspetar la risposta; e altre particularità *ut in litteris.*

Di Franza, di l' Orator nostro, di 4. Come il Re era varito e tornà a la caza. *Item,* coloquii auti col reverendissimo Bibiena legato dil Papa, è lì, qual li ha ditto in queste materie si trata di liga, crede aver trovato uno expediente che 'l Papa si contenterà, et cussì è stà espedite le letere a Roma

a monsignor San Marzelo; et altre particularità, *ut in litteris.*

Di Anglia, di sier Antonio Surian dotor et cavalier orator nostro, di 25 Septembrio. Coloquii auti col reverendissimo cardenal Eboracense, che il Re desidera tenir in parte il re di Franza e la Cesarea Maestà. Per quando il re di Franza movesse guerra a Spagna, non potria far di mancho di ajutar Spagna; ma crede non seguirà guerra, perchè la Cesarea Maestà ha speso assai et non ha danari etc. *Item,* scrive dil zonzer uno ambasador di la Cesarea Maestà, qual è un frate di San Domenico, stato altre volte orator di quella Maestà. *Etiam* uno secretario di esso Re, i quali è venuti, come ha inteso, per dimandar danari ad imprestito al Re per la sua tornata in Germania. Conclude, el Cardenal dice il Re è molto amico nostro etc.

Fu messo, per i Savii tutti d'acordo, una letera al Signor turcho in risposta di soe zercha li 16 milia ducati venitiani domandava dil tributo di do anni di Cypro, come, havendo inteso, per via di Cypro, in Alepo è stà satisfati; et volendo il nontio di Soa
11 Maestà ritornar, li avisemo che dito tributo è stà pagato per via di Cypro; ma quando che si potemo persuader ditti ducati non fussemo stà pagati, Soa Excelentia sia certa nui averli preparati, et li mandaremo fino a Constantinopoli; ma non achaderà mandarli etc., con altre parole di questa substantia, et in consonantia scrito al Baylo parli a li bassà di questo etc.

Fu posto, per sier Antonio Grimani procurator, sier Piero Capello savii dil Consejo, sier Zuan Trivixan savio a Terra ferma, una parte zercha il Monte Nuovo, la copia sarà scripta qui soto, e si comenzi a pagar a dì 1 Novembrio proximo: et altri Savii nulla messeno. Et sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, provedador sora il Monte Nuovo andò in renga contradicendo tal opinion: è tropo repentina e si faria danno al compir dil vender le possession dil Polesene; con altre parole. Et li rispose sier Piero Capelo savio dil Consejo, et tutti i Savii introno in opinion comenzar a dì primo Zener: et cussì fu presa la parte.

Fo leto una letera di sier Piero Marzelo conte e sier Zuan Nadal Salamon capitanio a Zara, di ultimo Avosto, in questa materia, zercha la parte fu posta, *videlicet*

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e tutti i Savii, atento le dite letere, et come volendo Damian, fo zenero di Coxule, et il conte Bargas suo nepote dar a la Signoria nostra uno suo castelo lontano mia 6 di Laurana, con questo se li dagi conduta e ducati 500 e do caxe a Zara, per tanto sia scrito a li retori prediti debano dirli, volendo acetar questo partido, semo contenti, *videlicet* darli soldo per 20 cavali ducati 400 di contadi et do caxe, con questo loro medemi debano ruinar ditto castelo. Et sier Alvise Mocenigo el cavalier andò in renga, dicendo non è da impazarsi in tal cosse per non iritar il Signor turco; con altre parole, *ut patet.* Poi sier Valerio Marzelo, è di Pregadi, qual è stato conte a Zara, andò in renga, dicendo voler dir la condition di dito loco, e narò certa sua cossa, come fe' a Laurana e li al dito castelo etc., e disse non era montato per coadiuvar domino Alvise Mocenigo, nì altro disse. Et venuto zoso, niun di Savii volseno andar a risponder 11*
a tutti do che haveano parlato, ma mandono la parte: 142 de si, 28 di no, 8 sincere; et fu presa.

Di Verona fo leto una letera di sier Andrea Magno podestà, e sier Piero Marzello capitanio. Come haveano auto letere di Jacomo Barbaro capitanio dil Lago. Par il cardenal Farnese era stato a Peschiera, et doveva andar a Garda dove habita esso Capitanio, qual lo honorerà etc. Questo vien non si sa di dove, et si tien vadi a piazeri per il lago di Garda, et è per andar non si sa. Per esser di natione romana, cardinal primo diacono, ha intrada ducati . . . .

Fu posto, per i Savii, excepto sier Francesco da cha' da Pexaro savio a Terra ferma, una parte, che havendosi doluto li oratori di le comunità di Verona et Brexa di l'ordene posto di pagar li citadini uno raines per cavalo, per esserli grandissimo dano tal taxa, però dita deliberation sia revochada e pagino come prima.

Et sier Andrea Griti procurator andò in renga, qual fo quello riformò, essendo in Colegio, tal parte, qual dil 1517 fu posta et revochata, et parloe dicendo la sta ben. Li rispose sier Alvise di Prioli savio dil Consejo. Poi parlò sier Polo Capelo el cavalier, qual vol la stia, per averla posta *etiam* lui essendo in Colegio. Li rispose sier Marco Foscari savio a Terra ferma. Poi parlò sier Antonio Condolmer, fo savio a Terra ferma. Et volendo risponderli sier Luca Trun Cao di X, l'hora era tarda, et fo rimessa la materia a uno altro Consejo; et licentiato il Pregadi, era hore 3 di note.

A dì 15. La matina, non fu alcuna letera da conto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta, la qual vene zoso a hore 22. Restò Consejo di X semplice, et preseno che il processo fato contra quelli

do zentilhomeni Zorzi et Contarini e altri per quel caso di quella materia, atento non è caso pertinente al Consejo di X, nè si prova il sodomtiio, sia mandato a li Avogadori, i quali li expediscano in Quarantia criminal.

Item, con la Zonta scrisseno una letera al Bailo di Constantinopoli, voy veder con li bassà si el Signor si contenterà di tuor li tributi di ducati 8000 a l'anno in oro con pagarli al sazo di venetiani, e si farà la consignation in Alepo; e sopra questi vedi di tributar qualcossa etc.

12 *Exemplum.*

1519, die 14 Octobris, in Rogatis.

Sier Antonius Grimani procurator Sier Petrus Capello Sier Aloisius de Priolis Sier Franciscus Bragadinus Sier Andreas Trivixanus eques Sier Nicolaus Bernardus	*Sapientes Consilii.*
Sier Joannes Trivisanus Sier Petrus Contarenus Sier Thomas Mocenico Sier Marcus Fuscarinus Sier Franciscus Pisaurus	*Sapientes Terrœ firmœ.*
Sier Dominicus Trivixanus, eques procurator Sier Leonardus Mocenico Sier Andreas Griti procurator	*Provisores super rebus Montis Novi.*

Come fu laudabile et oportuna la deliberation l'anno proximo fatta per questo Conseglio, et quello *etiam* che in execution di essa deliberatione è stà operato contra la forma et ordine de la francation del Monte Novo, cusì è ben conveniente far che del tutto la sia observata, imperochè, se ben per li tre Procuratori deputati a la vendition de le possession nostre a tanto Monte Novo *cum* incessante, accurata diligentia attendenti a tale effetto, sono stà vendute a l'incanto per la summa di zercha ducati 800 milia, *tamen* fin qui, per conto di pagamento da li compradori non è stà fata assignatione oltra che per li ducati 70 milia, et scorendo a questo modo non seguirà lo effeto che si desidera de l'antèdita deliberatione et francatione dil Monte Novo. Et però l'anderà parte: che a tutti quelli che, *ut supra*, hanno comprato al ditto incanto de le possessione et altro di la Signoria nostra, sia assegnato termine da mò per tuto el presente mese proximo di aver assignato et scrito a la Signoria nostra il Monte Novo per integro et compito pagamento di quanto hanno comprato; il qual termine passato, siano tenuti quelli dil Colegio nostro venir a questo Consejo a far quelle provisione che sarano convenienti contra le disobedientie di coloro che non haverano pagato, *ut supra.*

Et acciò che alcun non habia causa di excusarsi *cum* voler a l'incontro la consignation de le possessione, et possa saper la vera quantità di quelle, però sia preso che *immediate* per il Colegio nostro sia mandato do de li Provedadori nostri sopra la camera d'Imprestedi a far mesurar *cum* diligentia tutte le ditte possessione vendute, et riportarne una particular nota di cadauna di esse; et tale misuratione si debba far in quel modo et forma che si observa nel mesurar tra privato et privato.

Et perchè *Dei gratia* si atrovamo a questo dì recuperata bona summa del denaro deputato al pagamento de li creditori di esso Monte Novo, però sia preso che li tre deputati sopra le cosse di questo, *cum* ogni diligentia faciano atender a fornir i libri de li sestieri secundo la forma de l'anteditta deliberatione, et il scrivan de la camera de' Imprestedi sia tenuto far le rasone a tutti de li crediti loro, atendendo a la expedition de quelli che primi venirano 12*
a l'oficio per tal causa, senza expetar altro, nè servar altro ordine che 'l tochi più ad uno che ad un altro, ma atendendo, come è ditto, a tutti per ordine de cadauno de loro el sarà rechiesto. Et *cum* el nome del Signor Dio, al principio di questo Zenaro proximo butar se debba uno de li tre sextieri, secondo la forma di essa deliberatione, et continuar al pagamento de la rata che tocherà, et *similiter* pagar il pro', et cussì de tempo in tempo *successive* ne le altre rate se debba observar.

Et da mo' sia preso et firmamente statuito, che tutti li danari recuperati, et che si recupererano, deputati al pagamento di esso Monte Novo, siano conservati a tale effetto, nè in altro spender over dispensar si possano, sotto tutte le pene et streture sopra di ziò statuite. Et *tamen* non vaglia parte che si metesse in contrario se la non sarà posta per tuti 6 Consieri, tre Cai de XL, tuti i Savii dil Consejo et Savii de Terra ferma, et per li tre Provedadori sopra le cose dil Monte Novo; la qual *etiam* non se in-

tenda presa se la non haverà i cinque sexti di questo Consejo, congregato al numero di 150 in suso.

Et perchè, per la sopradita parte, è statuito che a pagar li prò si debba principiar da quelli dil 1510, perchè ne sono ancora de li creditori de alcuni residui de Marzo et dil prò de Septembrio del 1509, è ben conveniente che questi *cum* il debito siano satisfati, et però sia dechiarito, che nel pagar de li soprascriti pro', quelli dil 1509 siano antimessi a tutti li altri, come è justo.

† De parte . . . 153
De non 15
Non sincere. . 0

13 *Exemplum.*

Exemplum litterarum Illustrissimi Dominii ad reverendissimum cardinalem Campegium.

Etsi nobis ante hac minime dubium fuit quin Dominatio Vestra Reverendissima, ob hæreditariam quamdam ejus singularem benignitatem nos nostrumque Dominium summo amore complecteretur, tamen lectis amantissimis ejus litteris vigesimo sexto Julii ad nos Londini datis, auditoque nobile viro et dilectissimo cive nostro Sebastiano Justiniano equite, multa de Dominatione Vestra Reverendissima in Senatu pleno ore referente, usque adeo in pristina quam semper de eadem antea conceperamus sententia sumus confirmati, ut nullum post hac luculentius testimonium, nulla major ejus in nos benivolentiæ comprobatio, nec a nobis exquiri nec a quipiam præberi posse videatur. Asseruit namque idem nobilis noster, dum in Britannia oratorem nostrum ageret, nullum offitiorum genus fuisse in quo Dominatio Vestra Reverendissima, vel irrequisita, eo usu et honore Dominatio Vostra evidentissimum aliquod benivolentissimi ejus in nos animi specimen amanter non ediderit. Quapropter iis efficacioribus quibus maxime possumus verbis Dominationi Vestræ Reverendissimæ innumeras agimus et habeamus gratias, Deum Optimum Maximum ex animo præcantes ut aliqua nobis aliquando suboriatur occasio qua et de Dominatione Vestra Reverendissima semper nobis fuit in votis, aliquo pacto promereri et officia officiis pensare valeamus.

Data in nostro Ducali palatio, die 13 Octobris 1519, indictione . . .

A tergo: Reverendissimo in Christo Domino Laurentio, tituli Sancti Thomæ in Pariete præsbyteri cardinali de Campegio, ac in Anglia legato a latere.

A dì 16, Domenega. La matina, non fo alcuna nova. 14[1]

Da poi disnar fu Gran Consejo, e tutte le voxe passoe, che l'ultimo Consejo di nove passò *solum* sete. Rimase ozi Provedador, a . . . et Provedador a Napoli di Romania sier Andrea Contarini, è di Pregadi, qu. sier Ambruoso; dil Consejo di X *tandem*, passò di 6 balote sier Vicenzo Capello, fo capitanio in Cypri, qu. sier Nicolò, qual ave 629, 618. Soto sier Marco Dandolo dotor et cavalier, fo capitano in Candia, ma non passò; e sier Marco Antonio Loredan, fo capitanio a Padoa, e sier Piero da cha' da Pexaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò. *Item*, altre voxe. E di Pregadi sier Lunardo Bembo, fo baylo a Constantinopoli. Di la Zonta: sier Lorenzo Falier, fo di la Zonta, qu. sier Tomà, tolto tre volte da primo Octubrio in qua, et fo suo piezo suo cugnado sier Andrea Sanudo qu. sier Alvise.

Item, fo stridà uno libro di debitori di l'imprestedo di Gran Consejo, mandato per li Avogadori extraordinarii, che pol esser per la summa di ducati . . . .

A dì 17. Se intese, in questa note esser morto sier Anzolo Trivixan, era dil Consejo di X, qual è stato Capitanio a Padoa, Savio dil Consejo et Capitanio zeneral di mar, e fu roto da' feraresi in Po e scapolò, per il che nel Mazor Consejo fu confinà per certi anni a Padoa, e pagar alcuni danari. Poi, per il bisogno di la guera fu asolto dil bando, con questo servi a Padoa con fanti a so' spese certo tempo. Hor questo havia 77 anni, morto dal cancharo havia nel naso. *Etiam* se intese, a Zara esser manchado sier Zuan di Garzoni di sier Francesco, qual era maridato de lì.

Vene il nontio dil Signor turcho vestito a tuor licentia, e li fo donato ducati 300, et vestiti li soi. Partirà doman con le letere al Signor turco et nostre scrivemo al Baylo.

Vene uno nontio dil reverendissimo cardenal di Flisco, con una letera di sua signoria drizata a la Signoria nostra, data *a Ferara a dì 15.* Scrive esser zonto lì, stato al suo arziepiscopato di Ravena, dove dal signor Ducha e altri è stà excitato a venir a veder Venetia, dove non è mai stato. Per il che à terminato di venirvi, e sa certo da questa Illustrissima Signoria sarà ben visto, per esser di quela molto aficionato etc., *ut in litteris.*

Et il Principe, di ordine dil Colegio, li rispose lo vedaremo molto voluntieri e alegramente, onorando

(1) La carta 13* è bianca.

sua reverendissima signoria come el merita. E vien con 100 persone. Fin do zorni sarà qui.

14* Et fo scrito a Chioza a sier Hironimo Barbarigo podestà, lo debi honorar e farli le spese. *Item*, fato preparar la caxa da cha' Corner a San Samuel, qual è vuoda, dove alozò il cardenal Egidio, et ordenato far Pregadi ozi per tuor licentia di la Signoria li vadi contra con il Bucintoro, far paraschelmi e darli ducati 20 al zorno per spese.

Da Milan, fo letere dil Caroldo, di 14. Come in quella note, essendo morto monsignor di Mondragon, era castelan dil castel di Milan, el conte Christoforo Frangipani, era preson in dito castello, qual per la Signoria nostra fo dato al Christianissimo re, et prima si teniva in Toresele, hor questo conte con intelligentia di do servitori, fo dil dito castelan, si calò zoso di le mure da la banda dove è certi molini, che per il masinar fa remor, et passò le fosse insieme con ditti servitori et è fuzito via tutti tre, nè si sa dove, nè a qual banda sia fuzito.

Da poi disnar fo Pregadi, et leto *solum* questa letera di Milan.

Fu posto prima, poi leto le letere, taie come dirò di soto.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e tutti Savii, atento la venuta dil reverendissimo cardenal Flisco in questa terra, che la Signoria li vadi contra con el Bucintoro, e siano fati 5 paraschelmi, e li sia dato ducati 20 al zorno per spese, *ut in parte*, et fu presa. Ave 173, 2.

Fu publicati li zentilhomeni cavati ad acompagnar questi tre mexi la Signoria nostra. *Item*, alcuni zentilhomeni ad andarli contra doman a Chioza e altri a San Spirito. El Bucintoro anderà a San Chimento a levarlo.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e tutti i Savii, la gratia di sier Zuan Francesco Trivixan di sier Alvise, debitor di la Signoria nostra, suspender per anni 2; fu presa. Ave 163, 3.

Fu posto, per i Consieri e Cai di XL, revochar uno possesso in Candia, qual fo dato per questo Consejo, di uno canonichà di Jerapetra al reverendissimo cardenal Santa †, e visto non era in possesso prima, *imo* era il reverendissimo cardenal Farnese qual si ha dolesto di questo, però sia scrito ai retori di Candia debino mantenir quel dil Farnese era in possesso prima etc. Ave 129, 9; fu presa.

Fu posto, per i Consieri e Cai di XL, una letera a sier Zuan Corner podestà e capitanio di Ruigo, che, havendo domino Altobelo di Averoldi episcopo di Puola, Legato apostolico in questa terra, al qual per la Signoria fo comessa la diferentia era tra domino Nicolò da Molin et il venerando prete Francesco Rizo clerico zercha la preceptoria di San Zuane di l'ordene Hyerosolimitano *ex portas Rodigii*, e referito dia aver esso Molin, però li sia data: 148, 9.

Exemplum. 15

Exemplum litterarum reverendissimi cardinalis de Flisco ad illustrissimum Dominium Venetiarum.

Serenissime Princeps, Domine et frater amantissime et honorandissime.

Ritrovandone al presente in Ferara per alcune facende del nostro arcivescoado de Ravenna, et essendone exortato et confortato per le magnifice et imense gentileze de quella sua inclita città, havendo adesso questa comodità, la vogliamo venire a vederla. Mandando adonque missier Dominico Lomelino nostro nepote avanti, habiamoli comesso la visiti con questa nostra da nostra parte, a quella sempre offerendone et ricomandandone.

Ex Ferraria, die 14 Octobris 1519.

N. cardinalis DE FLISCO.

A tergo: Serenissimo Principi et inclyto Duci Venetiarum domino Leonardo Lauredano.

Fo fato scurtinio di un Provedador a l'armar 16[1] in loco di sier Vincenzo Capello, refudoe. Tolti numero 22, et rimase sier Vetor Michiel fo Capitanio e provedador a Bergamo, fo di sier Michiel. Sotto sier Bortolo Contarini, fo Consier; et il scurtinio sarà posto qui soto con le balote.

Fu tolto el scurtinio di Provedadori sora la Marchadantia, et erano tolti numero . . . .; et perchè si stava troppo a balotarli, fo licentià il Pregadi a hore zercha 23.

Et restò Consejo di X con la Zonta una hora suso, et fono sopra trovar danari per far le spexe al ditto Cardenal.

Fu posto in Pregadi, per il Serenissimo e tutto il Colegio, si fazi uno pozo nel monasterio di San Joseph, e abbi ducati 20 per ogni cassa di Provedadori di Comun, fin ducati 60. Ave 139, 11, 1.

Fu posto in questo Pregadi, per i Consieri, una taia a Ixola, e dar autorità a quel Podestà meter in

(1) La carta 15* è bianca.

bando di terre e lochi alcuni, quali feno de lì certo delicto, *ut in litteris*, e darli taja chi li darà vivi in le forze lire 500, e morti lire 300. Fu presa: 107, 2.

Fu posto, per li Consieri, una taja a Udene justa le letere di sier Francesco Donado el cavalier, locotenente, di 3 Octobre, di alcuni hanno amazato Francesco marangon di Vilalta, *videlicet* bandirli di terre e lochi con taja lire 500 vivi et morti lire 300: 123, 2.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii, atento uno Policreto e compagni daciarii di la imbotatura di Treviso dil 1518, quali è debitori in camera lire 10 milia, voleno tempo uno anno a pagar con le piezarie prime, però sia scrito a sier Francesco Mozenigo podestà e capitanio, qual conseja si fazi, debbi darli termene uno anno a pagar, stando ferme le piezarie; e si pegni fosseno tolti, stiano cussì in camera. Ave 141, 19, 2.

Scurtinio di un Provedador sora l' armar, in luogo di sier Vicenzo Capelo à refudado.

Sier Marco Antonio da Canal, fo provedador a Veja, qu. sier Francesco . . 43.124
Sier Nicolò Malipiero, fu provedador al Sal, qu. sier Tomaso 43.131
Sier Marco Antonio Contarini, fo di Pregadi, qu. sier Alvise 36.129
Sier Francesco da Mosto, fo capitanio di le galie dil trafego, qu. sier Piero . 38.142
Sier Francesco Bernardo, fo ai X Savii, qu. sier Dandolo 71.105
Sier Hironimo Trivixan, fo ai X Savii, qu. sier Domenego 63.113
† Sier Vetor Michiel, fo capitanio e provedador a Bergamo, qu. sier Michiel . 93. 84
2 Sier Valerio Marzelo, è di Pregadi, qu. sier Jacomo Antonio el cavalier . . 63.115
1 Sier Francesco Valier, fo provedador al Sal, qu. sier Hironimo 73. 93
Sier Bartholameo Contarini, fo Consier, qu. sier Polo 91. 76
Sier Nicolò Pasqualigo, fo di la Zonta, qu. sier Vetor 50.128
Sier Zuan Antonio Dandolo, è di Pregadi, qu. sier Francesco 63.117
Sier Hironimo Querini, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Piero 66.113
Sier Polo Nani *el grando*, è di Pregadi, qu. sier Jacomo 69.110
Sier Lorenzo Falier, è di la Zonta, qu. sier Thomado 49.130 16*
Sier Marco Antonio Loredan, fo capitanio a Padoa, qu. sier Zorzi 70.103
Sier Moisè Venier, fo censor, qu. sier Moisè 60.110
Sier Andrea di Prioli, fo di Pregadi, qu. sier Marco, qu. sier Zuan procurator 67.101
Sier Polo Valaresso, è di Pregadi, qu. sier Gabriel 52.122
Sier Vetor Morexini, fo provedador sora le pompe, qu. sier Jacomo 47.114
Sier Zacharia Loredan, fo podestà e provedador a Crema, qu. sier Luca . . 70.100

A dì 18, fo San Lucha. La matina, non fo alcuna letera da conto.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato dil Consejo di X, et niun passoe; ma tutte le altre voxe passoe; et fu tolto Auditor novo sier Zuan Corner qu. sier Antonio con titolo che lexe in philosophia, zoè che suo padre lexe, et fo balotato.

Fo chiamati 4 doctori et zercha 24 altri zentilhomeni, molti zoveni, deputati ad andar a Chioza contra el cardenal Flisco, e fo mandati zoso da Consejo aziò andaseno; ma pochi *imo solum* do vi andoe, come dirò di soto.

A dì 19. La matina, fo gran pioza, et si ave *letere di sier Hironimo Barbarigo podestà a Chioza, di questa note.* Come il reverendissimo cardenal Flisco a hore 6 zonse a le Bebe, et parte di la soa fameglia erano zonti lì a Chioza, et voleano li mandasse barche per levar esso reverendissimo Cardenal, qual era venuto per Po lì, partito di Ferara. *Item*, avisa dil zonzer do zentilhomeni solamente: Sier Hironimo Querini qu. sier Francesco, et sier . . . . ., qual li ha ricevuti etc. Il qual reverendissimo Cardenal par volesse venir di longo senza dimorar a Chioza.

Et fu posto ordine, *licet* piovesse, andarli incontra ozi la Signoria col Bucintoro, et mandato a comandar li cavalieri e doctori deputati ad andarli contra a San Spirito vadino, e il Bucintoro anderà fino a Santo Antonio, et ivi aspeterà esso reverendissimo Cardenal.

Di Roma, fo letere di 11, 12 et 14. Item, *di Napoli, dil dito Secretario, et di Spagna, di Barzelona, di l' Orator nostro, di 29 et primo Octubrio.* Il qual Orator è amalato di dopia terzana, voria licentia passar su la Franza et venir più in qua, perchè si dubita la sua febre non si buta in

quartana. Poi per schivar di andar in Cathelogna, dove è peste. Scrive, zercha le ripresaie longamente *ut in litteris;* e di preparation fa quella Cesarea Maestà di nave 80 per passar in Fiandra, lassando al governo di quelli regni li nominati in le letere, come dirò di soto.

17 *Exemplum.*

Exemplum litterarum reverendissimi domini cardinalis Farnesii ad Illustrissimum Dominium, ricevute *die 19 Octobris.*

Illustrissime et Serenissime Domine uti fratri etc.

Essendo questi giorni passati venuto a visitare la chiesa mia di Parma, al presente, per lo desiderio ho sempre havuto de vedere lo laco vostro de Garda tanto celebre apresso de li antiqui, et degno de esser visto, con occasione de questi bon tempi, me sono transferito qui, et ultra el piacer et satisfatione ne ho preso, me sono state fate incredibile dimostratione de amore in nome de quella Illustrissima Signoria, tanto dal magnifico Proveditore de Peschiera, quanto da li magnifici Capitanei del laco et de la Rivera de Salò, in exemplo de la affectione che quella sempre ha portata a la casa mia et ad me. *Unde* non posso manchare de rengratiarla summamente et offerirme sempre pronto a correspondere et recognoscere questa obligatione, insieme con tante altre de la prefata Illustrissima Signoria, a la quale me racomando et de novo me offero paratissimo con ogni facultà, de perseverare in la fede et observantia de li miei antecessori, et *feliciter valeat.*

Ex Desenzaňo, die 15 Octobris 1519.

Vester filius
A. cardinalis de Farnesio
manu propria.

A tergo: Illustrissimo et Serenissimo Principi uti fratri etc., Domino Duci Venetiarum.

18[1] Da poi disnar aduncha, *licet* piovesse, la Signoria andò con li oratori, *videlicet* Franza, Ferara e Mantoa in Bucintoro fino a Santo Antonio contra el cardenal Flisco, et mandato li zentilhomeni a Chioza, quali non fono se non numero . . .; et a San Spirito, e li paraschelmi in ordene, *licet* piovesse. E smontata la Signoria a Santo Antonio, vicedoxe sier Andrea Foscarini vestito di veludo, vene *letere dil podestà di Chioza, di hore 13*, come per il tempo cativo soa signoria non havia voluto passar le Bebe, nì venir di longo; sichè ozi verà a Chioza et doman verà in questa terra. Et cussì *iterum* ritornò la Signoria con il Senato in Bucintoro, et vene a smontar a San Marco; era hore zercha 24, e rimesso a doman.

È da saper: vene uno in Colegio con *letere di madama Margarita*, qual governa la Fiandra, in recomandation che 'l sia restituido uno castelo in Histria tolto per li nostri, chiamato Castel Novo, qual era di alcuni fradeli di Taxi pregando, justa li capitoli de le trieve fate con la Cesarea Majestà, ... si vogli restituirlo. La qual letera è in papiro con questa forma di titolo: « *Margareta archiducissa Austriæ, ducissa et comitissa Burgundiæ regens et gubernatrix, nomine et mandato serenissimi, invictissimique principis dom. Caroli Romanorum electi Hispaniarum et utriusque Siciliæ Catholici Regis, domini et nepotis nostri carissimi, illustri et magnifico viro Leonardo Lauredano Reipublicæ Venetiarum Duci salutem. Data Bruxelle, tertia idus Septembris 1519* ». Et la mansion: « *Illustri et magnifico viro Leonardo Lauredano Reipublicæ Venetiarum Duci sincere nobis dilecto* ».

A dì 20. La matina, fo *letere di Chioza, di sier Hironimo Barbarigo podestà, di eri, hore 17.* Dil zonzer lì dil reverendissimo cardenal Flisco alozato nel palazo et honorato, soa signoria e tutta la famiglia; il qual, per il tempo cativo, non havia voluto venir a passar el porto di Chioza; ma doman, ch'è ozi, a hore 17, partirà per venir di longo tuttavia non piovando et essendo il tempo bon.

Et fo ordenato che li zentilhomeni deputati ad acompagnar la Signoria vengino a San Marco, et lì oratori, quel dil Papa è andato a Padoa, non vi sarà, et col Bucintoro si anderà *iterum* a Santo Antonio per levar soa signoria et condurlo a la caxa a San Samuel da cha' Corner, dove li è preparato.

Di Andernopoli, di sier Tomà Contarini baylo fo letere, di primo Septembrio. Come el Signor era mia 20 lontan de lì, et come esso Baylo a dì . . . era andato a la sua presentia e basatoli la man e fatoli li presenti, e cussì a li bassà. Et scrive, in li presenti era una peza di samito posta in quelle di raxi. Scrive sopra le querele et il Spandolin; lamenti fati per li bassà, e li presenti dati.

Da poi disnar, justa l'ordene dato, la Signoria 18 *

(1) La carta 17 * è bianca.

se reduseno in sala di Pregadi, et il Bucintoro in ordene per andar contra el Cardenal, e li paraschelmi per canal. Li oratori venuti, prima quel dil Papa, essendo eri sera venuto di Padoa, vene et camina con una crozola per la gamba rupe, e li altri oratori, et lo episcopo Foscarini di Cità Nova; solo il Borgognoni di Cremona à coroto per la morte di suo barba sier Anzolo Trivixan. Et stati assa' la Signoria e li altri oratori et patricii in dita sala, vene *letere dil podestà di Chioza.* Come, sua signoria reverendissima era ozi, poi disnar, partita di Chioza, e per le valle veniva, e voleva venir a San Spirito, *etiam* doman disnar de lì, e poi veneria di longo; per il che fo licentià tutti et ritornono a caxa. Et la spexa eri et ozi è stà fata per l'oficio di le Raxon vechie, per la cena se li dovea far.

Da Milan, fo letere dil secretario Caroldo. Come si havia, el conte Christoforo *incolumen* esser passà per quelli monti et capitato ad Arco; sichè è sicuro, et ha quelli do francesi con lui. *Item,* di alcuni zentilhomeni cremonesi retenuti per certa imputation di aver jurato il falso; dai qual si trarà assa' danari etc.

Di Franza, fo letere di Bles dil Justinian orator nostro, di 9, ut in litteris. Zerca la liga si trata; coloquii auti.

Di Spagna, di l'orator Corner nostro, di Barzelona, di 29. . . . .
. . . .

19 *A dì 21.* La matina, fo lete in Colegio le letere venute eri etc. Et essendo zonto eri a San Spirito el reverendissimo cardenal Flisco a hore zercha 22, qual fo recevuto da alcuni cavalieri e dotori mandatoli contra, e fece le parole sier Zuan Badoer dotor e cavalier. El qual Cardenal voleva venir di longo; ma per la Signoria li fo fato saper dovesse restar quella note de lì, et doman, ch'è ozi, vegneria. Esso Cardenal si dolse di l'incomodo dato a la Illustrissima Signoria di esserli l'altro eri venuto contra, ma la causa fo il tempo cativo. Et cussì restò de lì a San Spirito a dormir soa signoria con zercha . . . . . di soi; il resto de la fameglia veneno di longo in questa terra. Et fu mandato per l'oficio de le Raxon vechie cosse comestibile per la cena li a San Spirito etc. Hor fu termenato ozi andarli contra.

Da poi disnar aduncha, la Signoria nostra, vicedoxe sier Francesco Foscari el consier, con il Legato dil Papa episcopo di Puola, l'orator di Franza, l'orator di Ferara, et l'orator di Mantoa et altri etc., ma non vi fu alcun Procurator, *solum* li obligati andar questi mexi a compagnar la Signoria. Erano questi nostri prelati: il Pexaro episcopo di Baffo, il Foscarini di Cità Nova, quel di Torzelo, et domino Zuan Francesco Bragadin protonotario, et andono a Santo Antonio, dove con li piati vene esso reverendissimo cardenal Flisco, di età anni 72; et non senza pioza, ma minuta. Montato in Bucintoro, fo acompagnato soa signoria fin a San Samuel a cha' Corner, a l'habitation solita et preparata per soa signoria. Era con dito Cardenal suo nepote, il qual è arziepiscopo di Zenoa, che lui li ha renonciato con regresso; dal qual arziepiscopato ha intrada ducati 9000, che prima li altri ne haveano 7000, lo episcopo di Sagona in Corsica, lo episcopo di Zervia, lo episcopo di Parenzo, non è de la sua fameja, ma di Ferara in qua è venuto con lui, et lo episcopo di Adria *(Atri)* in reame. Ha con lui persone . . ., et li fo preparato la cena per la Signoria nostra.

A dì 22, Sabato. La matina, fo mandato i piati per esso reverendissimo Cardenal, con sier Andrea Badoer el cavalier, sier Gabriel Moro el cavalier, alcuni doctori et zercha 6 di Pregadi; et zonto a San Marco, li vene contra di Colegio sier Marin Zorzi el dotor e sier Sebastian Moro Consieri, li Cai di XL e Savii dil Consejo, Terra ferma e Ordeni, et sier Luca Trun Cao di X. Et sonando le campane dopie a San Marco, incontrò la Signoria a mezo la Piaza et insieme introno in chiesia di San Marco, dove era preparato. Et cantato il *Te Deum*, e fata l'oratione, vene in Colegio vestito con la capa di zambeloto cremesin. Et intrato in la sala di suso, il Serenissimo Principe vestito col manto di scarlato per la morte dil fiol, con campanoni d'oro davanti e levato la cariega dil Doxe, li vene contra, zoè fo acetato fin a pe' dil tribunal et acolto soa signoria con alegreza. 19*
Era il Doge con 4 Consieri; et andati a sentar, parlono assai insieme pian. Poi tolse licentia et ritornò in chiexia di San Marco a veder le zoje.

Et nota. El dito Cardenal non ha voluto aceptar li ducati 20 per farsi le spexe, come fu preso in Pregadi di darli, ma lui medesimo dil suo si vol farsi le spexe. Ha intrada di ducati . . . milia, ma à renontià il forzo di soi beneficii in vita sua con regresso.

Da poi disnar, fo Pregadi per lezer letere e scriver a Roma.

Da Constantinopoli, dil Baylo più letere date in Andernopoli. Fo lecte le ultime di primo Septembrio. Prima, dil suo partir di Constantinopoli e zonzer lì, e il Signor era fuora in uno locho

dito . . . . a piacer soto un pavion. Andò a basarli la man, prima fatoli el presente e presentatoli la letera di credenza, si alegrò de le gran vitorie aute, *licet* tal officio la Signoria nostra l'habi fato per soi oratori e altri, e alegrarsi di la sua sanità. El Signor, contra el consueto, li disse alcune parole sicome li disse altri turziman, *videlicet* che la Signoria fesse justitia, volendo conservar la paxe ha con lui. Scrive poi di le audientie aute da li bassà et presenti dati, et cussì ad altri, *ut in litteris;* e in el presente erano pani molto tristi, parevano samiti, che si vergognava a darli. Scrive li gran rechiami fati a la Porta, sì per la fusta prese la sua galia, quelle vedoe sono de lì, e parenti di feridi vivi, *item*, dil Spandolin e altri, e bisogneria con danari conzar la cossa, *ut in litteris.* Scrive, per relation di sier Hironimo Loredan qu. sier Lorenzo, come in Bursa erano zonte some zercha 300 di specie venute di Soria. *Item* scrive, el Signor havia mandato comandamento a Constantinopoli l'armata fusse preparada, zoè galie 60, per andar contra Rodi, qual in 4 zorni doveano esser preparade, poi è stà suspese; et ha inteso da uno, che per causa di Rodi el Signor turco torà impresa contra christiani. Scrive dil Sophì, come . . . .

Di Roma, di 14. Coloquii col Papa, qual era tornato a la Magnana, zercha quella liga, qual à bon animo di farla con el Christianissimo re e la Signoria nostra, tutavia vol alcune cosse di Franza, e con questo va temporizando con li oratori yspani. Scrive, di l'armata di Franza quelli fanti vendeno le arme per Roma, e il Papa ha dà ducati 50 per uno a quelli capitani; la qual armata par tornerà in Provenza a disarmarsi.

Scrive poi zercha Agustin Gisi, qual havia fato le censure contra li piezi etc., che per consejo di uno avochato fo notà l'apelation; e coloquii auti col Papa di tal materia, qual voria si facesse uno instrumento di aver auto li danari esso Gixi, e dato le zoje al reverendissimo cardenal Corner comesso nostro, poi si vedesse *de jure* quello vol la raxon di l'instrumento etc. *Item,* manda *letere dil Secretario di Napoli, di 2.*

Di Spagna, dil Corner orator nostro, di Barzelona, più letere di 21, 24, 29 et primo. Prima, come sta meglio esso Orator di la egritudine l'havea, ma dubita sarà longa. Il Re è partito et andato mia 8 lontano. Si tien non tornerà più, et questo perchè quelli di Barzelona, per compir le corte, voleano dal Re certe cosse, *maxime* il capitolo di le inquisition, e il Re non voria; et cussì si stava su queste pratiche. Soa Maestà poi partiria per Cathelogna et anderia a . . . . per compir le altre corte. Scrive, l'orator di Franza haver rechiesto a quel Re li 100 milia scudi è ubligato dar quella Maestà per li capitoli tra loro per il regno di Napoli. Dice che li hanno dito li darà a Lion questo Ogni Santi scudi 60 milia, e per Nadal el resto. Al che l'orator francese instava averli tutti; e monsignor di Chievers li disse: « È questo quello aspetemo dal Christianissimo re? è contrario a quello nè ha facto dir, oferendosi far etc., et non vol di sto poco tempo acomodar el Re ». *Item*, come a Barzelona ha principià il morbo, et per questo il Re partì. *Item*, il Gran canzelier averli ditto, il Re haver expedito la commission a Yspurch per quelli dieno venir a Verona al primo di Novembrio. *Item* scrive, come si pratica di lassar al governo di Barzelona e di quel regno l'arziepiscopo di Saragosa fo fiol natural dil re don Ferando, el qual vol ducati 10 milia a l'anno e il governo di tre regni, come havia in tempo di l'altro Re. *Item*, al governo di la Chastiglia si dice manderà et farà venir sua ameda madama Margarita, che al presente governa la Fiandra. *Item,* scrive instando licentia di repatriar etc.

Di Franza, da Bles, dil Justinian orator nostro, di 9. Come il Re era a solazo di caze, et aspetava risposta di Roma di capitoli mandati, et sotoscrita per Soa Majestà, e tien il Papa li aceterà. *Item*, manda letere di Spagna et d'Ingaltera di Oratori nostri.

Di Anglia, dil Surian orator nostro, date a Londra a dì 15 Setembrio. Prima, come ha inteso certo la Cesarea Majestà nel suo ritorno la farà in Fiandra, la sarà a parlamento con quel Re zercha venir a tuor la corona, et volendo passar per il Stato di Milan, questo re d'Ingaltera vorà Soa Maestà dagi segurtà di non farli danno etc. Scrive, di novo par, in Dacia quel Re, qual ave per moglie una fiola fo dil re di Spagna, essendo sussitadi alcuni subditi contra di lui, à mandato a domandar ajuto di danari al nepote re di Romani electo, qual, non potendo servirlo, par el Christianissimo re l'habi servito; la qual cossa in Anglia à'uto a mal, parendo che Franza voy aver *etiam* con lui il re di Dazia cussì come à la Scozia. Scrive altre particularità, *ut in litteris.*

Di Milan, dil secretario Caroldo. Alcune nove di sguizari, et dil cardenal Sedunense; et come lo episcopo di Pistoja orator dil Papa a sguizari partiva per . . . dove veriano alcuni capi, et questo per non voler andar di longo per il gran morbo vi è. *Item*, Lutrech à'uto licentia di andar in Franza, e

20* cussì si ha di Franza. *Item*, di la retention di quelli zentilhomeni, zoè un di Visconti, uno di la Faità e alcuni altri per il caso di Cremona etc., da i qual si tien si caverà da ducati . . . milia per liberarsi di la vita, per esser manifesto hanno jurato sacramento falso.

Fo leto una *letera di sier Segondo da cha' da Pexaro podestà e capitanio di Mestre, di 25 Septembrio.* Di certo caso seguito, *videlicet* Domenego e Hironimo di Volpati di la villa di Fortino e altri, quali feriteno il cavalier andò a tuor pegni.

Et fu posto, per li Consieri, darli autorità di proclamarli, et non comparendo, bandirli di terre et lochi con taja, *ut in parte,* lire 500 et 300. Ave 111, 0, 1.

Fono chiamati alcuni zentilhomeni deputati ad andar doman a condur el reverendissimo cardenal Flisco a Gran Consejo, *etiam* farli compagnia poi a veder l'Arsenal etc., per numero 16.

Fo leto, per Alvise Sabadin secretario, le letere di Roma in materia di Agustin Gixi per lacitar in Rota sul fato di piezi. *Item*, una letera dil reverendissimo cardenal Cornelio a la Signoria di questa materia; il qual ha le zoje in le man, e lui ha tratà tal cossa.

Fu posto, per i Savii dil Consejo, excepto sier Antonio Grimani savio a Terra ferma, excepto sier Tomà Mocenigo, una letera a l'Orator nostro in corte zercha questo Agustin Gixi, *videlicet* laudar il consejo dil Papa, e far il reverendissimo cardenal Corner, al qual si scrivi *etiam* per nome di la Signoria, possi far l'instrumento di haver auto le zoje e datoli li 20 milia ducati, et poi si vederà *de jure*, e tuor avochati e far l'apelation in forma debita, *ut in litteris.*

Et sier Antonio Grimani procurator savio dil Consejo, e sier Tomà Mocenigo savio a Terra ferma messeno che si fese una crida, tutti potesse venir con alcuni qui, e voleno le letere.

Andò in renga sier Tomà Mocenigo predito e parlò per la sua opinion. Li rispose sier Francesco Bragadin savio dil Consejo. Poi parlò sier Antonio Grimani procurator, dicendo gran mal di dito Gixi, e si tirò dil Mocenigo, et voleva che le zoje fosseno mandate in questa terra; qual è in man dil cardenal Corner. Poi parlò sier Hironimo Barbaro dotor et cavalier, è di Pregadi, laudando la parte di Savii, dicendo *stante appellatione, nihil debet innovari.* Poi parlò sier Luca Trun el Cao dil Consejo di X, cargando molto il Colegio che dà favor a questo Agustin Gixi, e laudando l'opinion dil Mocenigo. Poi parlò sier Antonio Condulmer fo savio a Terra ferma, laudando la parte dil Colegio. Andò le parte: 3 non sincere, 12 dil Grimani, 21 dil Mocenigo, il resto di Savii; et questa fu presa.

A dì 23, Domenega. La matina, non fo alcuna 21
cossa di novo.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, et conzato raso cremexin, remossa la cariega dil Doxe dove senteria esso reverendissimo Cardenal e il vicedoxe sier Francesco Foscari, vestiti li Consieri di seda. Vene poi esso reverendissimo Cardenal con il Legato dil Papa episcopo di Puola, et questi do sentono in tribunal; il Cardenal e vicedoxe sul raso, che si somegliano molto e sono di una etade quasi. Poi fo preparà dove senta li Avogadori e Cai di X fino al tribunal di spaliere, dove sentono tutti li episcopi, zoè 5, è con soa signoria, e do nostri lo acompagnano, Baffo e Torzelo. Il qual Torzelo è stato suo familiar e stava con lui a Roma. Fu fato podestà a Vicenza, e dil Consejo di X, e tutte do voxe niun passoe. Qual balotate, per non tediar soa signoria, si levò e la Signoria lo acompagnò fino a la porta granda, poi ritornò a sentar, et lui Cardenal con tutti li altri andono a veder le sale dil Consejo di X, di Gran Consejo. Poi andò via, et andò assa' zentilhomeni zoso; sichè si rimase con pochi, zoè zercha 1100 a compir di balotar il resto di le voxe, che prima a la prova di Vicenza e dil Consejo di X eramo da 1400. Tutte le altre voxe passoe.

Fo *letere dil Provedador di l'armada sier Domenego Capelo, date in galia a dì 19 Septembrio a . . , ut in eis.* Nulla da conto. Scrive di quelle 6 fuste turchesche, e domanda, trovandole, se le dia intrometer.

Et se intese da basso, come per via di uno gripo vien di Candia, si ha come sora Strivali era stà preso da ditte fuste una nostra nave di portada di bote 400 patron Parapugno, qual di Puja andava in Alexandria con ogii, mandole etc., di raxon di nostri zentilhomeni merchadanti; ma non fo vera.

A dì 24. La matina, *licet* piovesse, el reverendissimo cardenal Flisco andò ferialmente con li soi episcopi in campaniel di San Marco a veder la terra. E venuto zoso andò per Marzaria, la qual di ordine di la Signoria fu fata conzar, poi a Rialto. Visto dove fo el focho e la fabricha nova, montò in barca picola a Rialto e andò a disnar; e poi disnar fo a veder altre cosse per la terra.

Da poi disnar, fo Pregadi, ordinato per la terra, *tamen* fu per li creditori di l'oficio dil Sal di sconti 1507 et 1508, di Paxe di Rufin e compagni dazieri dil Sal di Verona e Val de Lagri.

Ma reduto il Principe, vi fu posto, per i Consieri e Cai di XL e Savii, la gratia di Barbaro Arian, fo condutor dil dazio dil Sal di l'anno . . ., di poter pagar, *ut in parte*, e si mete che i officii possi responder. Balotà do volte, non fu presa per non aver auto il numero de le balote.

21 * Et leto li cazadi, et mandati fuora quelli non meteno balota, restono da numero 79, et veneno li avochati sì per li creditori che nostri zentilhomeni, qual per il flisco domino Rigo Antonio. Et primo andò in renga domino Bortolo da Fin dotor, e parlò per li creditori; li rispose domino Rigo Antonio. Poi parlò sier Carlo Contarini per li ditti creditori; li rispose dom. Antonio Barbarigo, fo fiol natural di sier Piero Francesco, fo dil Serenissimo, qual fa l'oficio di avochato, et parlò per il flisco. Et poi fu posto per li Provedadori al Sal, *videlicet* sier Marco Contarini, sier Alvise Barbaro, sier Gabriel Moro el cavalier, sier Antonio da Canal nulla messe, che diti creditori havesseno pacientia di poter più domandar a li dacieri li sconti fati, per aver quelli pagati a li agenti de la Cesarea Maestà in tempo di questa guerra passada. Andò le parte: 17 non sinceri, 25 di no, 37 di la parte. *Iterum:* 11 non sincere, 26 di no, 40 de la parte, et fu presa. Et veneno zoso a hore 3, e questi sconti importano ducati 7000 in zercha.

A dì 25, Marti. La note fo gran pioza, e la matina grandissimo vento, e l'aqua granda che andava di sora le strade. Pur hessendo eri ordinato, per la Signoria, di andarla ad acompagnar, li deputati, a visitazion dil reverendissimo cardinal Flisco, cussì reduti andono con li piati, vicedoxe sier Andrea Foscarini, et visitono soa signoria justa il consueto.

Di Milan, fo letere dil secretario Caroldo, di 22. Come era stà taià la testa a domino Hercules Visconte, ch'è di le prime fameglie di Milan, per soi mensfati di monede false, non di stato, ma di justitia; nè ha valso tutti li favori possibeli auti da la caxa Triulza, parte contraria, qual voleano che almen fusse confinato a morir in qualche castello et bandito.

Di Franza, di l'Orator nostro, da Bles, di 15. Come la Christianissima Maestà si ha risolto voler andar a invernar in Ambosa. Et scrive altre particularità in materia di la liga si trata etc.

Da poi disnar, si reduse la Quarantia criminal da basso in Colegio con il Doxe e i Consieri a requisition di Synici venuti di Terra ferma, quali hanno intromesso sier Zorzi Diedo qu. sier Antonio da Ruigno per grandissimi manchamenti fati de lì. Et parloe sier Francesco Minio uno di synici. È soi compagni sier Bernardo Donado e sier Orio Venier. E volendo prima taiar do sententie absolutorie fate per sier Domenego da Molin *olim* podestà di Ruigo, che asolvete ditto sier Zorzi Diedo di morte di homo. Hor compìto il Synico di parlar, andò in renga sier Marin Morexini, fo avogador e zerman di ditti Diedo, dicendo a voler difender questa sententia bisognava veder tutte le seriture e il processo fato per diti Synici. Erano *solum* 5 Consieri; mancava sier Andrea Baxadona. E disputato di questo a la Signoria, li Consieri non fono d'acordo e fo rimesso a un altro zorno.

A dì 26. La matina, il cardinal Fliseo fo a messa familiarmente a la Carità; poi andò vedando le chiexie belle di questa terra, e il poi disnar fo a Muran a veder veri. 22

Da poi disnar, *iterum* la Quarantia criminal si riduse in Colegio con il Doxe e li Consieri per li Synici sopraditti per il caso dil Diedo da Ruigno. Fo lecto alcune scriture, ma prima parlò sier Marin Morexini, fo avogador, in renga per esso Diedo suo zerman; qual mandato fuora, fo lete altre scriture, et steteno fin tardi su questa cossa, et non fo balotato.

In questo zorno, Lugrecia moier di Marco Antonio Venier mio nepote, di la qual lo feci le noze, a hore 22 ½, fece uno puto, qual fo poi baptizato et postoli nome Alexandro. Questo arà una bella facultà vivendo; che se non vive, il suo è conditionato.

A dì 27. La matina, vene di Candia con uno navilio sier Luca Barbarigo qu. sier Beneto. Porta nova non esser vero le fuste havesse preso la nave di Parapugno, che fo detto etc.

Di Roma, di l'Orator, di 22; di Napoli, dil Dedo secretario; dil Capitanio di le galie di Barbaria, da Trapano, di . . . Octubrio; di Spagna, di Barzelona, di l'Orator nostro, di . . . di questo, con molti avisi, non però da conto; il sumario scriverò poi.

Da Corphù, di sier Domenego Capello provedador di l'armada, di 4. Come le fuste turchesche erano andate a disarmar; et altre ocorentie.

Di sier Zuan Moro capitanio di le galie bastarde, date a Cao Malio.

Di Corphù, di sier Bernardo Soranzo baylo e Consieri, di 10 di questo. Zercha le fabriche et altre ocorentie.

In questa matina, fo in Colegio sier Zorzi Emo procurator, dicendo come, per recuperar i danari publici vol far ogni cossa, et *maxime* di quello è

incolpado suo fiol, dicendo aver fato una scrittura a li Avogadori extraordinarii, come vol prometer di pagar tutto quello ha auto malo modo suo fiol sier Zuan, per i qual è stà posto in exilio, excepto li danari di sier Zacaria Gabriel procurator, di li qual el se ne ha servito et li resta debitor, nè vol altro che suo fiol possi venir in qualche monasterio o dove par a la Signoria a justificar queste cosse, poi torni al suo exilio; con altre parole. Fo ordinato far venir li Avogadori in Colegio da matina et parlar di questa cossa.

Vene sier Piero da cha' da Pexaro, fo savio a Terra ferma, volendosi scusar che al tempo era in Colegio non è stà lui solo a comprar i panni di seda, ma fo insieme con sier Pandolfo Morexini, era suo colega, pregando sia visto la verità; et fo ordinato mandar per quelli ha dato ditti panni e inquerir la verità.

In questa matina, el reverendissimo cardinal Flisco partì per tempo e ritornò a Chioza dove stete un zorno, poi partì per Ferara.

22* Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta, ma prima *semplice*, et expediteno uno . . . . di Asola, qual vene in questa terra come ambasador di quella comunità, *tamen* era stà bandito dil 1509 per anni 10 di Asola per soi mensfati contra il Stado; hor fu preso di relassarlo *pro nunc*.

Item, con la Zonta feno gratia a sier Francesco Chocho qu. sier Antonio, qual fu preso da i nimici hessendo podestà a Citadella e menato in captività a Verona, che 'l possi ritornar a la ditta podestaria in locho dil Podestà presente, et questo per il tempo li manchava a compir.

Poi fono in disputation zercha ori e far ducati di mezo, e niente concluso; ma terminato a un altro Consejo difenir.

A dì 28, fo San Simion. Da matina, vene in Colegio sier Zacaria Gabriel el procurator con sier Zuan Antonio Venier suo avochato, il qual parloe dolendosi che li Avogadori extraordinarii voleano tuorli pena di ducati 1000, qual pareva lui li havesse auti e non li ave mai, ma ben fo quelli ducati 1000 che imprestò a la Signoria il reverendo domino Pietro Grimani e volse piezo lui sier Zacaria Gabriel, e li fo obligà uno dacier di Sal, et pertanto si doveva conzar le scriture etc., e non tuorli pena; *adeo* tutto il Colegio sentiva che li Avogadori non dovesse averli tolto pena, e terminò aldirli doman da matina.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato podestà a Vicenza e niun passoe. Dil Consejo di X *etiam* niun passoe, nì di la Zonta; il resto di le voxe passoe. E fatto ozi primo Podestà e capitanio a Coneian per do man di eletion, sier Stefano Magno, fo Cao di XL, qu. sier Piero.

A dì 29. La matina, non fo alcuna letera, *solum* se intese el duca di Ferara era amalato, stato a Comachio e tornato a Ferara con mal assai, sichè stava in pericolo; *tamen* varite.

Da poi disnar, fo Pregadi et lete molte letere. Il sumario è questo.

Di Roma, 22. Come si aspetava la risposta di Franza, perchè il Papa voleva dal Re ajuto in aver Ferara e altri capitoli particulari, dovendo far la liga, e si stava su queste pratiche. *Item* come, per Roma si sonava li tamburlini per redur li fanti a l'armada yspana. Dil zonzer lì dil conte di Cajazo, fo fiol dil signor Zuan Francesco di San Severino, per tuor la moglie sorella dil reverendissimo Cibo, e fia fo dil signor Franceschcto, fo cugnato dil Papa, con il qual è venuto suo barba signor Julio, et è neza dil Papa, e il Papa promisse far uno suo fradello cardinal. *Item*, come si ha, Piero Navaro con l'armada di Franza, galie 21 et tre nave, esser partido per Porto Venere e poi a la volta di Provenza. Et che la Cesarea Maestà, per quello si ha di Spagna, era partida di Barzelona, va verso Valenza, 23
ma non intrarà per la peste; poi vol andar in Granata, e a tempo nuovo passar in Germania per la promission ha fato a li Electori. Scrive, lì in Roma si parla molto che sarà guerra questo altro anno etc., e dicono spagnoli esser zonto in Sicilia, zoè a la Fagagnana, l'armata di Spagna nave 80 zercha, fanti 8000, lanze 400 et cavali lizieri 1000, si dice andarà in Barbaria contra mori; altri dice vegnirà verso Napoli. Et si ha, di Napoli averli mandato una nave grossa carga di vituarie per sovegno di ditta armata. Scrive, il Papa è fuori a la Magnana a spasso, e sarà qui Martì. Li oratori di Franza e Spagna solicitano molto il Papa a tirarlo a la sua voia cadaun di loro; pur si tien sarà con Franza e con la Signoria nostra, e si aspeta la conclusion di sguizari, e quello arà operato il Pulzi episcopo di Pistoia nepote dil cardinal Santi Quaranta, che il Papa mandoe.

Di Spagna, date in Barzelona più letere di sier Francesco Corner el cavalier, orator nostro, di 6 le ultime. Dil partir di la Cesarea Maiestà con la corte, et anderà verso Valenza, e lì in Barzelona ha cominziato il morbo. Lui Orator ha febre et non sta bene. L'orator di Franza solicita le letere per li 100 milia ducati, et zà ne è stà fato le-

tere di ducati 50 milia da esser pagati a Lion. Et scrive, il Re ha gran bisogno di danaro; e, come per le altre scrisse, mandò in Portogallo da suo cugnato Re per aver ducati 50 milia per imprestedo, et non ha potuto averli. Scrive, come è stà expedite le comission per li nontii dieno venir a Verona. *Item*, in materia di le ripresaje longamente, *ut in litteris*. Et domino Francesco Tolmezo scrive il suo star lì è infructuoso, non ha denari e mancho cavalli da seguir la corte etc.; però dimanda licentia di poter repatriar etc., *ut in litteris*.

Di Franza, di sier Antonio Justinian dotor, orator nostro, date a Bles a dì 15, da Bles. Come il Re, illustrissima Madama e la Raina sono andate, sono aviati a la volta di Ambosa, e lui Orator *etiam* vi va per aqua. Scrive, come in Provenza, hessendo capità le galie di Spagna per fortuna, una di le qual si rupe, e inteso questo, Soa Maiestà scrisse li fosse fatto compagnia e provistoli al bisogno. Scrive dil zonzer lì al Re uno messo secreto di Spagna, di monsignor di Clevers; e altre particularità, *ut in litteris*.

Di Milan. Dil taiar la testa a quel Visconte, come ho scrito.

Di Yspruch, di Governadori nostri, di 24. Come, dovendo venir a Verona domino Andrea dal Borgo e altri deputati, dimanda salvoconduto per loro e le famiglie etc.

Et cussì con il Senato li fo fato dito salvoconduto, *ut patet in eo.*

23* *Dil provedador di l'armada sier Domenego Capello fo letere di Corphù, di 4.* Come le fuste erano tornate in la Valona, et dimanda licentia, trovandole, quello el dia far.

Fu posto, per i Savii, la comission a sier Francesco da cha' da Pexaro, va orator a Verona per esser con li agenti cesarei zercha i beni de i foraussiti e altro, e dia esser l' orator di la Christianissima Maiestà qui existente; et che zonto debbi zerchar di veder le instruzion et comission di essi agenti, perchè desideremo meter fin a tutte le diferentie, *maxime* per le possession in Friul à occupate di nostri, et queste debbi procurar siano restituite di chi sono, e a le jurisdition di chi tien i lochi principal, come è il dover; e tutto quello averà, ne debbi, per zornata, *minute* advisar; con altre particularità, ma questa è la substantia. Fu presa.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e tutti i Savii, una parte, che li rectori di Verona debano mandar di mexe in mexe li danari deputadi a la limitation . . . . . di 3 dacii, carne, vino et . . . , *videlicet* ducati 1080 ogni mexe etc., soto pena, *ut in parte*. Ave 172, 4, 1.

Fu posto, per li Savii, excepto sier Francesco da cha' da Pexaro savio a Terra ferma, una parte: atento che fusse preso dil 1518, a dì ultimo Zugno, si pagasse per tansa lire 4 soldi 10 per cavalo a li soldati, et atento siano venuti a la Signoria oratori di la comunità di Brexa e nontii dil territorio dil Valchamonicha, Salò et Riviera, *etiam* nontii dil bergamasco et oratori di Crema dimandando la revocation di dita parte per esser in gran danno suo, però sia revochata et si observi quello che avanti ultimo Zugno predito si observava.

Et andò primo in renga sier Piero da cha' da Pexaro, fo savio a Terra ferma, qu. sier Nicolò, contra la parte. Li rispose sier Andrea Trivixan el cavalier, savio dil Consejo. Poi parlò sier Luca Trun Cao di X, *etiam* in favor di la parte, biasemando il Colegio messe la parte dil raynes. Poi parlò, e ben, sier Francesco da cha' da Pexaro savio a Terra ferma, et venuto zoso, messe star sul preso. Li rispose sier Sebastian Justinian el cavalier, consier, qual parlò in favor di brexani, che desiderano la revochation di la parte. Et venuto zoso, intrò in la parte di Savii. Poi parlò sier Vicenzo Valier, è di Pregadi, qu. sier Piero, qual voleva fosse azonto a la parte, che li homeni d'arme habitavano in le terre havesseno il raynes, li altri non. *Tamen* li Savii non conzono la parte. Andò le do parte: 98 dil Pexaro di star sul preso, 66 di sier Sebastian Justinian el cavalier consier e li altri Savii, 3 di no, 4 non sinceri. Fu preso star sul preso.

Fu posto, per sier Sebastian Justinian el cavalier, sier Marin Zorzi el dotor consieri, sier Francesco Bragadin savio dil Consejo consier, che 'l sia stà fato ogni possibil experientia di aver qualche excelente doctor lezese l'ordinaria di la matina in rason civil nel Studio di Padoa, e non havendo trovato, 24
hessendo la più necessaria letion dove concore più numero di scolari, et hessendo de lì domino Baldissera Cardochio, qual leze hora raxon canonica al primo loco di la matina, et è docto in rason civil, però sia preso che 'l sia conduto a lezer l'ordinaria di la matina in rason civil, riservando el primo loco, con il salario solito: 160, 7, 1.

A dì 30, Domenega. La matina, veneno li Avogadori extraordinarii in Colegio per la pena voleno tuor a sier Zacaria Gabriel procurator di ducati 1000, dicendo averla ben tolta, et monstrono che *de jure* li vien; et cussì la voleno tuor, ch'è ducati 250.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fu fato tre Con-

sieri justa la forma di la parte, *videlicet* avanti tempo, et atendino a li Colegii. Rimaseno: sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo consier, qu. sier Beneto procurator, di San Marco; di Castello sier Alvise Mocenigo el cavalier, fo Cao dil Consejo di X; e di Canareio sier Andrea Mudazo, fo Cao dil Consejo di X, qual è censor, i quali tutti tre fono cavati per scurtinio et rimaseno. E chiamati a la Signoria do di loro a intrar da basso a la Quarantia per non esser si non un Consier, e tutti tre zurono la consejaria. Nota. Fu balotà in scurtinio Consier di San Marco sier Zuan Arseni Foscarini, fo avogador, *tamen* sier Andrea Foscarini è Consier a la bancha, il qual però era intrato in election, niun aricordò, et fo balotato, ch'è contra le leze. Fu fato elezion di Podestà a Vicenza, dil Consejo di X e di la Zonta, e niun passoe; ma ben passò il resto di le voxe.

È da saper: hessendo l'altro eri zonto in questa terra, venuto per terra di Londra, dove è stato anni 22, sier Lorenzo Pasqualigo qu. sier Filippo, fatto gran richo, ozi andò a capello et falite. *Etiam* vidi a Consejo uno zentilhomo cremasco nominato sier Mazuol Benzon qu. sier Vinturin, di età di anni . . .

Fo invidà, per la Signoria, li deputati ad andar acompagnar la Signoria in chiesia el dì di Ogni Santi a la messa.

A dì 31. La matina, li Avogadori extraordinarii fono in Colegio per la oblation à fato sier Zuan Emo el procurator, in el suo oficio, sotoscrita per sier Zuan Francesco Justinian suo zenero, qual si oferse pagar quello è venuto in man di sier Zuan suo fiol di danari a l'oficio di Camerlengo di comun, hessendo Camerlengo, per i qual è stà mandato in exilio, con questo li sia dato salvoconduto di poter justificar le sue raxon per il tempo parerà, poi tornar al suo bando. Et parlò sier Marco Loredan uno di Avogadori, dicendo che 'l Colegio poteva meter a consultar questa materia, perchè recuperar il danaro di San Marco sempre è ben fatto.

Da poi disnar, fo Consejo di X. Feno li Cai dil suo Consejo per Novembrio: sier Zulian Gradenigo, fo capitanio a Padoa, sier Zuan Marzello, fo governador di l' Intrade, sier Alvise Mocenigo el cavalier. Il Marzelo è nuovo, nè più è stato Cao di X.

24* Fo poi con la Zonta sier Francesco da cha' da Pexaro, va orator a Verona, zoè darli ducati 80 per spexe di uno mexe et ducati 20 a Constantin Cavaza va suo secretario, e questo di danari di la limitazion. *Item,* donar ducati 200 a l' orator dil re Christianissimo, è qui, va a Verona.

Item, feno una deliberation di far stampar in Zecha, con la stampa propria si bate li ducati venitiani, ma picoli ducati che si spenderano ducato mezo et corerà quel core l'oro al presente.

Noto. Il ducato ungaro e venitian val qui lire 6 soldi 16, e a Brexa lire 7; li altri ducati lire 6 soldi 14, i raynes lire 4 soldi 13, e questo perchè non si trova monede bone venitiane. Val il Mocenigo a Milan soldi 22; sichè core oro e non si vede moneda.

Fu fato gratia a sier Francesco da Molin qu. sier Piero debitor di le 30 et 40 per 100, suspender il debito per do anni; e fu presa.

Fu posto la gratia di sier Vidal Vituri qu. sier Andrea debitor, *ut supra,* vol suspension per do anni. Balotà do volte, la pende.

Fu fata certa compreda di sali di Pago, *ut patet.*

Fu spazà alcune altre cosse non da conto.

Dil mexe di Novembrio 1519.

A dì primo, fo il zorno di Ogni Santi. La Signoria, vicedoxe sier Francesco Foscari el consier, fo, justa il solito, a messa in chiexia di San Marco con li oratori Papa, Franza, Ferara et Mantoa et altri Procuratori e deputati acompagnar la Signoria, et era sier Zulian Gradenigo, sier Zuan Marzelo e sier Alvise Mocenigo el cavalier Cai dil Consejo di X introno questa matina; et il Marzelo più non è stato Cao. Era sier Zuan Badoer doctor e cavalier con uno manto di veludo cremexin aperto su la spalla e campanoni e con una grossa cadena d'oro al collo, che fo quella li donò el re di Franza; qual la comprò da la Signoria.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii poi vesporo, et nulla fu di novo.

In questo zorno, comenzò il perdon di colpa et di pena in la chiexia di Santo Antonin per fabricha di la chiexia, dove è il corpo di San Sabba obtenuto *noviter* da questo Pontifice, et con licentia dil Consejo di X publichato justa la parte, et dura per zorni 8 continui.

Fo, per le chiexie e parochie di questa cità, publicato in questa matina, da parte dil reverendissimo Patriarcha nostro, che tutti, doman, ch'è la comemoration di defonti, si debbi dezunar per l'anima di essi defuncti, et quelli zunerà, averà perdon di alcuni zorni di indulgentia; et cussì fu observato.

A dì 2, fo il zorno di Morti. La matina, si reduse la Quarantia criminal in Colegio con il Principe et Consieri, per il caso di sier Zorzi Diedo qu. sier Antonio di Ruigno, et fo tratato si se doveva

lezer il processo novo a la parte over non; e li Syndici di Terra ferma a l' incontro. Et balotato fra li Consieri, non fono d'acordo. Poi messeno, tre Consieri da una banda e do Consieri con uno Cao di XL da l'altra in loco di consier sier Andrea Baxadona, che non era, per *viam declarationis* al Consejo si doveano monstrar ditte scripture. Et fono 23 di no, 19 di si, et fo terminà di non monstrarle; nè altro fu fato.

Da poi disnar *etiam* si reduse ditta Quarantia criminal in Colegio, et parlò sier Orio Venier fo synicho di Terra ferma, qual con sier Francesco Minio e sier Bernardo Donado synici messeno di tajar la sententia absolutoria di sier Domenego da Molin *olim* podestà di Ruigno, per la qual absolveva di certi omicidii de che era incolpado ditto sier Zorzi Diedo, *ut in ea*. E al primo balotar fo 12 non sincere, 10 bona et 23 taia; et cussì fo taià et expedita al primo balotar. Hora mò li Synici vegnirà al Consejo con il processo fato per loro etc.

Et li Savii reduti daspersi, vene *letere di Roma, di 29 et 31; di Napoli, dil Secretario; di Spagna, di sier Francesco Corner el cavalier, orator nostro, date a Barzelona, a dì 19 Octubrio, e dil Capitanio di le galie di Barba-*
25* *ria sier Francesco Contarini, date in galia nel porto di Trapano a dì 23 Septembrio,* le qual tutte letere fono lecte in Colegio di Savii.

Di sier Francesco Corner capitanio di le galie di Barbaria, di 12, tenute fin 18 et altre fin 23, drizate a' soi fradelli. Scrive il successo dil suo esser ancora nel porto di Trapano, *videlicet* lui capitanio e la conserva e tre galie sotil, soracomiti sier Alvise da Canal, sier Nicolò Sanudo e sier Zuan Salamon di Candia; le qual tre galie andono a levar li ori justa la parte di Pregadi. Avisa, come a dì do ritornò il brigantin spazono a Tunis, riporta le fuste turchesche erano lì a la Goleta n. 33 et una galia, le qual preseno il castello, et li lassò uno castelan con 25 turchi, et se erano partite et andate mia 30 più in là a uno porto chiamato porto Farina; le qual, come riporta, si esso nostro capitanio non ritornava lì a Trapano, erano deliberate de intrometer ditte galie nostre grosse; e scrive il modo voleano far parte a una e parte a esso capitanio, e le altre venir dove bisognava. Il qual bregantin riporta el re di Tunis aver fato apichar quel castelan era restato nel castello di la Golleta per averla presa et la feva ruinar, dicendo cussì christiani hariano potuto prender ditto castello. Et turchi portò via di esso castello 4 artellarie grosse, polvere e altro; chi dice 8. Et esso Re rispose a la letera li scrisse il prefato capitanio laudandolo di aversi levato, perchè, stando lì a la Goleta, haria auto pericolo da dite fuste; con altre parole piene di ogni dolceza et amor.

Item, a dì primo, a hore 22, comenzò a zonzer lì a Trapano l'armada dil Catolico re, e tutta la notte non fece altro; qual è di barze 73, su la qual è 7000 fanti, 700 homeni d'arme a la spagnola, zoè il cavallo e l' huomo d'arme, et 300 zanetieri; et zonte lì in porto da barze 50, il resto restate a la Fagagnana, che è mia 18 de lì, qual per esser ixola, hanno posto li fanti aziò non fuzeno, et hanno bone grote, assa' legne et aqua. I qual fanti voriano partirsi volentieri, perchè dicono in mexi 4 non haver tochato si non chi tre et chi 4 ducati et non più. Li homeni d'arme e zanetieri è smontati lì a Trapano alozati in la cità, e si tien le porte serade; solo uno portello si averze, e questo fanno aziò *etiam* questi non fugano. Et sono belli homeni e disposti, e cussì li cavalli; ma hanno patido per esser stati in mar, et venuti magri che harano faticha a ingrasarsi. Et nel discargar di le nave ne sono morti da zercha 10, et 26
non è il capitanio di l'armada ancora zonto qua, e con galie si dice andato a la volta di Napoli e dia ritornar di qui; qual è lo illustre don Hugo di Monchada, che fo vicerè in Sicilia, et in suo loco e vicecapitanio di questa armada don Diego di Vera, qual è capitanio di le artelarie, et è restato a la Fagagnana. Scrive, come a dì 4 ave *letere di Palermo di sier Pelegrin Venier*, il qual li scrive esser venuto *letere de lì da Messina, dal signor Vicerè.* Come comanda per tutta la Sicilia sia ritenuto tutti li navilii per servicio di Dio e di la Cesarea Maiestà; sichè teniva esso Capitanio non saria lassato partir. Per il che vene a dì 5 do di quelli governadori di Trapano a galia da lui Capitanio mostrandoli la letere del Vicerè, pregandolo volesse restar e non partirsi per servicio di Dio e di la Cesarea Maiestà, dicendo non dubitasseno di nulla. Ai quali rispose havia un salvoconduto sotoscrito per il Re molto amplo; et che lui di galie non era compreso; et che 'l non dubitava di nulla, e si teniva seguro come fusse a Veniexia. *Unde* ritornono in la terra, dicendo, refeririano al so' Consejo. Scrive, poi a dì 9 dito mandoe la galia sotil Sanuda a la Fagagnana da don Diego di Vera vicecapitanio per aver licentia di partirsi, con la qual andono li patroni e il suo capelan, quali exposeno a soa signoria il salvoconduto dil Re, dimandando licentia di levarsi. Rispose portava il salvoconduto su la testa; ma ben voleva si dimorasse fino la venuta dil capitanio illu-

strissimo don Hugo di Monchada, qual fino 3 over 4 zorni saria zonto, e poi haria licentia di levarsi, dicendo che volendo ditta armada in servicio di Dio e dil Re andar a la impresa di Barbaria, era mal dite galie andasse avanti etc. Li risposeno che resteriano di andar a Tunis et anderiano altrove; sichè per questo non restasse di darli licentia. Risposeno a li patroni esso Vicerè che 'l faria certo et voleva segurtà. Poi il Soracomito li dimandò si 'l voleva le galie sotil venisse lì a la Fagagnana per legne, disse de si; e dimandando *etiam* le galie grosse, rispose di non. Hor tornata dita galia a dì 11, vene a galia alcuni di quelli capi de la terra pregandolo non si movesse, e che la terra era posta in arme e cussì l' armata dubitando ditte 5 galie non andaseno via, havendo saputo era stà mandà per la licentia dal vicecapitanio. Li rispose non dubitasseno, perchè non si levava senza saputa sua. Scrive poi, sier Piero Donado, uno di patroni, deliberò con sua licentia an-
26* dar fino a Messina per aver la licentia et monstrarli il salvoconduto dal Vicerè; et cussì a dì 12 si era partito per Palermo. Prima avisa dite barze esser 6 di bote 600, il resto di 400 et 200 bote l'una senza artellarie et mal armate, come vanno li burchii per legne; pur dicono haver suso artellarie grosse da bombardar terre, e, danno fama, per Barbaria. Scrive, di la terra ditte nostre galie ha optima compagnia. Tenuta fin 18, avisa aver auto *letere di Palermo, dil patron Donado,* come per le gran pioze non li ha parso andar di longo a Messina; ma sier Pelegrin Venier ha scrito al Vicerè per veder di obtenir licentia. Et poi, tenuta fino 23, par esso Capitanio abi scrito al Vicerè in bona forma, pregandolo voy servar il salvoconduto di la Cesarea Maestà e Alteza dil Re suo; et *tamen* fin hora non ha risposta, nì è zonto il capitanio di l'armada don Hugo di Monchada. Altre particularità scrive, *ut in litteris.*

Di Roma si ha dil zonzer lì uno secretario di la Cesarea Maestà stato col Papa etc. Scrive coloquii col Papa, qual aspeta risposta di Franza.

Di Corphù, di sier Domenego Capello provedador di l' armada fo etiam *letere, di 10.* Come si diceva per alcuni aver visto in mar galie venir a quella volta; si tien sia le 3 galie sotil andò in Barbaria; e altre particularità scrive, *ut in litteris.*

Noto. Eri sier Piero Venier di sier Zuane, che remase Savio ai ordeni, non intrò al tempo, perchè non havia la età; hora, auto il suo boletin di Avogadori di anni 30, è intrato.

A dì 3. La matina, partì, per tempo, sier Francesco da cha' da Pexaro savio a Terra ferma, va orator nostro a Verona per esser con li agenti cesarei; menò secretario Constantin Cavaza. Et a dì . . . partirà l' orator di la Christianissima Maestà existente di quì, monsignor di Pin tolesano, qual anderà *etiam* lui a Verona justa i capitoli di le trieve, per tratar insieme etc.

Vene in Colegio el reverendissimo Patriarcha nostro et monstrò *plœno Colegio* uno breve li scrive il Papa, aprobando tutto quello ha operato in reformar li monasterii de le monache di Veniexia e dil distreto, et li dà ogni auctorità a compir di reformar il resto di monasteri mancha, non obstante fusseno soto altri etc., come è la Celestia soto l'abate di Borgognoni e Santa Chiara di Veniexia soto li frati di San Francesco, quali deroga, et vol esso Patriarcha li reformi con gran autorità, et che niun possi interrumper se non lui Papa proprio. Sottoscritto di sua man, laudando quello ha fato al monastero di Santa Anna etc.

Item, apresentò uno brieve al Doxe, per il qual el Papa lo prega e comanda dagi ogni favor a esso Patriarcha a far questo effecto.

Per il che el Doxe fo molto aliegro, et insieme 27
col Patriarcha si carezono molto: ringratiando Dio, il suo bon voler sortirà effecto; et terminò el Patriarcha seguir al monasterio di la Celestia.

Et poi mandati li altri fuora, fo chiamà i Cai di X, et esso Patriarcha parloe zercha pur questa materia di monache.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii et vene *letere di Milan, di . .; di Franza di l' Orator nostro, di 18 et 21, in zifra, e di Spagna di l' Orator nostro, di 15 date,* il sumario de le qual scriverò di sotto.

In questo zorno, in chiesia di San Bortolamio di Rialto fo tenuto le conclusion per principiar el studio soto domino Sebastian Foscarini dotor, leze in filosofia, e le tene sier Domenego Zorzi qu. sier Stephano, suo scolaro, per numero 20. Vi fu sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, sier Andrea Griti procurator, sier Sebastian Justinian el cavalier, sier Zuan Badoer dotor e cavalier, sier Andrea Trivixan el cavalier, e altri doctori. Arguite de' zentilhomeni sier Alvise Bon el dotor, e sier Marco Antonio Venier el dotor. Poi fo fata la oratione per sier Piero Justinian di sier Alvixe da San Barnaba, la qual fu docta e ben pronuntiata.

A dì 4. La matina, fo lete in Colegio le letere di Franza et Spagna et Milan, venute eri; et *di Con-*

stantinopoli, dil Baylo, vene letere dì 17 Septembrio, in zifra, qual non fo lecte.

Et se intese la nave Coresa di peregrini esser sora porto, partì di Cypro a dì 17 Setembrio, e l'altra nave dil Dolfin li era driedo; sichè se intenderà nove di quelle occorentie.

Vene in Colegio sier Zorzi Emo el procurator, solicitando sia posto che si possi veder la verità se suo fiol ha tolto i danari di la Signoria overo non; et eri li Savii consultono questa materia. E visto la condanason e un articolo non si possi meter parte alcuna se non per tutti 6 Consieri etc., per tanto fo parlato ozi in Colegio tochava ai Consieri dir la sua opinion et meter la parte e non ai Savii di Colegio, e che l'è beneficio publico; *tamen* non fo concluso nulla; quel seguirà noterò.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto molte letere.

Da Andernopoli, di sier Tomà Contarini baylo, di 17 Septembrio. Come dil garbuio dil Spandolin l'havea conzo in ducati 1000 et 30 braza di raso, *ut in litteris*; et quel di la fusta con gran faticha havia pur conzo con questo fusse relassà alcuni turchi presoni, è a Sibinico. Scrive, altri rechiami fati contra nostri, *ut in litteris*, e lui a l'incontro ha domandato li schiavi nostri, e li bassà hanno detto il Signor è contento mandar uno homo a sue spese per tutta l'Anatolia, e trovando li schiavi christiani farseli restituir. *Item*, che li bassà andavano a trovar el Signor, qual era fuora di Andernopoli a . . . a piacer, e lui Baylo havia fato una scritura brieve in turchesco di danni fati a' nostri, aziò fusse data al Signor. *Item*, quel nontio fo qui per i danari, nel suo ritorno ha fato mal officio.

27* *Di Roma, di l'Orator, di 29 et ultimo.* Come, era zonto lì uno secretario yspano di nation . . . . . , el qual era stato con l'orator yspano esistente lì e domino Hironimo di Vich assa' col Papa in streti coloquii; e scrive coloquii auti col Papa, qual dimostra voler atender a concluder la liga con Franza e aspeta la risposta di Franza; ben vol la sia secreta e tenir Spagna su parole; e altri coloquii. *Item*, domino Raphael di Medici, il Papa il manda in Spagna.

Dil cardinal Corner, di 29. In materia di Augustin Gixi, come ha fato do seriture e datole aziò vedi qual li par meglio per far l'instrumento, *tamen* lui vol, avanti fazi l'instrumento, la Signoria mandi procura de lì; e sopra questo scrive, *ut in litteris*.

Di Spagna, di l'Orator nostro, da Barzelona, di 10 et 13. Come il Re era partido per la peste, et restà il Gran canzelier a compir le corte. Et di debiti dil Re vechio e di questo Re per 80 mila, ducati havia fato, fusse satisfati su quello li daria quel regno etc. *Item*, di ducati 50 milia per il re di Franza fato letere a Lion per uno fiorentino, con bota pagar scudo per ducato d'oro, e li assegna ducati 40 milia tocherà questo Novembrio, e altri 10 milia in certo locho, *ut in litteris*. Scrive in materia di ripresaie, et che lui Orator ha la febre etc.

Di Franza, di Ambosa, di l'Orator nostro, di 15. Coloquii auti col Re, secretissimi, in materia di la liga, qual si farà *tandem*, e tenirla secreta. *Item*, che 'l signor Marco Antonio Colona partiva. Al qual, esso Orator scrive, è bon li sia fato ogni dimonstrazion di amor; ha fato bon oficio per la Signoria nostra col Re. Scrive, il Re havia provisto di danari per mantenir la sua armada, *videlicet* le galie capitanio Piero Navaro, et che in Provenza uno . . . . di fra' Bernardin corsaro, qual è con Soa Maestà, era per fortuna roto; e una galia di Villa Marin, qual è con la Cesarea Maestà, *etiam* era rota lì in Provenza. *Item*, che la licentia che fo data a monsignor di Lutrech di ritornar in Franza, era stà per il Re suspesa. Scrive, il Re dovea tornar con la corte a Bles, dove *etiam* staria pocho e si partiria, nè si sa ancora dove l'habbi ad invernar, e lui Orator lo convegnerà seguir, *licet* non sia sano e impotente a portar queste fatiche, desiderando di repatriar. Scrive *etiam secretissime*, come il re Christianissimo a parte farà uno breve et capitoli col Papa di compiacerlo etc.; di la qual parte fo comandà gran credenza et sagramentà el Consejo.

Di Milan, dil Caroldo, date a Gambalò. Come era venuto uno orator dil ducha di Ferara, over nontio, con ordene di comprar piombi per far balote e artelarie. *Item*, che monsignor di la Mota, vien di Franza, à ditto aver scontrato in camino una ambasaria di sguizari, qual andava al Christianissimo re. Scrive, che monsignor episcopo di Pistoja orator dil Papa . . . .

Fu posto, per i Savii ai ordeni, che, atento la galia bastarda di sier Zuan Moro sia cativa di vele, come el scrive, sia mandà a Zara una galia bastardela, dove zonto el sii la debbi cambiar, e la soa bastarda sia conduta in questa terra. Ave 63 de no, 103 di si.

Fu posto, per sier Alvixe di Prioli e sier Hironimo da cha' da Pexaro provedadori sora l'Arse- 28
nal, che la parte, qual fu messa dil 1518 a dì . . . Octubrio, che le camere dovesseno mandar ogni mexe danari, *ut in parte*, per l'Arsenal, che ancora debbi durar per uno altro anno, et fu presa. Ave 155, 2, 6.

Fu posto, per li Savii, che 'l dazier di Salò dil 1518, qual vol restoro per il danno à'uto etc., come fu posta questo Septembrio, che sia expedito per il Colegio nostro a bossoli e balote. Et balotata do volte, non ave el numero de le balote, et non fu presa.

Fu poi fato el scurtinio di cinque Savii sora la merchadantia. Tolti numero 41, et li electi sarano qui sotto annotati.

Electi cinque Savii sora la mercadantia.

Sier Hironimo Erizo, fo a le Cazude, qu. sier Zuane 33.138

Sier Michiel di Prioli, fo di Pregadi, qu. sier Constantin, qu. sier Zuan procurator 46.136

Sier Piero Mudazo, fo di X Savii, qu. sier Marco 49.137

Sier Ferigo Morexini, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Hironimo 89. 96

Sier Lorenzo Pasqualigo da Londra, qu. sier Filippo 69. 93

Sier Marin Contarini, fo provedador sora i Officii, qu. sier Bortolamio . 67.138

Sier Nicolò Zustignan, fo provedador sora il Flisco, qu. sier Bernardo . 61.124

Sier Sebastian Bernardo, fo governador de l'Intrade, qu. sier Hironimo . 67.117

Sier Hironimo Trivixan, fo ai X Savii, qu. sier Domenego. 88. 95

Sier Zuan Francesco Justinian qu. sier Beneto 44.135

Sier Alvise Pizamano, fo capitanio di le galie di Barbaria, qu. sier Francesco 91. 95

Sier Filippo Capelo, fo provedador sora il cotimo dil danaro, qu. sier Lorenzo, qu. sier Zuan procurator . 51.131

Sier Francesco Zane, fo di la Zonta, qu. sier Bernardo, qu. sier Marco . . 66.120

† Sier Andrea di Prioli, fo di Pregadi, qu. sier Marco, qu. sier Zuan procurator 107. 72

Sier Beneto di Prioli, fo di Pregadi, qu. sier Francesco, qu. sier Zuan procurator 71.108

Sier Nicolò Soranzo, fo provedador sora la camera d'Imprestedi, qu. sier Jacomo 54.131

Sier Marco Antonio di Prioli, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Alvise . . . 100. 79

† Sier Francesco Bernardo, fo ai X Savii, qu. sier Dandolo 124. 61

Sier Polo Malipiero, fo di Pregadi, qu. sier Jacomo 57.129

Sier Andrea Zustignan, fo provedador al Sal, qu. sier Unfrè 67.117

Sier Andrea Arimondo, fo consolo a Damasco, qu. sier Alvise. 94. 95

Sier Francesco di Prioli qu. sier Lorenzo, qu. sier Piero procurator . 57.123

Sier Alvise Minoto, fo di Pregadi, qu. sier Jacomo 53.134

Sier Lunardo Zustignan, fo governador di l'Intrade, qu. sier Lorenzo, qu. sier Bernardo cavalier, procurator. 52.131

Sier Nicolò Malipiero fo provedador al Sal, qu. sier Tomaso 84.102

Sier Piero Bragadin, fo provedador sora le camere, qu. sier Andrea . . . 71.116

Sier Antonio Gradenigo, fo provedador sora il cotimo di Alexandria, qu. sier Bortolo 88.101

Sier Alexandro Contarini, fo di Pregadi, qu. sier Andrea. 31.146

† Sier Hironimo Querini, fo patron a l'Ar- 28*
senal, qu. sier Piero 95. 92

Sier Zuan Alvise Soranzo, fo provedador di Comun, qu. sier Beneto . . 67.119

Sier Francesco Contarini, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Polo 73.104

† Sier Zuan Dolfin, fo di Pregadi, qu. sier Daniel. 94. 83

Sier Daniel Dandolo, fo di Pregadi, qu. sier Andrea 82.105

† Sier Michiel Morexini, fo di Pregadi, qu. sier Piero, da San Cassan . . . 104. 74

Sier Marco Antonio Foscarini, fo provedador a le Biave, di sier Andrea consier 54.128

Sier Matio Alberto, fo di Pregadi, qu. sier Antonio. 80.108

Sier Zuan Malipiero, fo provedador a le Biave, qu. sier Hironimo 80.106

Sier Beneto Valier, fo a le Raxon nuove, qu. sier Antonio 93. 88

Sier Piero Morexini, fo di Pregadi, qu. sier Nicolò 44.134

Sier Hironimo Malipiero, fo provedador sora la camera d'Imprestedi, qu. sier Jacomo. 85. 98

Sier Nadalin Contarini, fo di Pregadi, qu. sier Lorenzo 62.113

A dì 5. La matina, vene in Colegio sier Zuan Corner di sier Zorzi el cavalier procurator, venuto podestà et capitanio di Ruigo, et era acompagnato da sier Alvixe Pixani procurator *dal banco*, suo suocero, et sier Polo Capelo el cavalier e altri, et era vestito damaschin cremexin di varo. Fe' la sua relatione di quelle occorentie de la camera, de la spesa, ch'è ducati 4000, l'intrada 5200 e dil bon voler di quelli di Ruigo verso la Signoria nostra, e sono contenti star subditi di quella; di le reparation ha fato a le rote di l'Adese, zoè che 'l non rompi, al che ha molto invigilado; di la justicia à fato, et dil caso seguìto di quelli soldati di Zuan di Saxadelo. Laudò lui molto e la compagnia, et alcuni soi fe' il debito, che fu caso enormissimo. Scrisse e fo dato taja e li ha banditi etc. Et come havia consignà il rezimento a sier Agustin da Mula suo precessor. *Item*, di una colona di marmo erela su la piaza con San Marco, l'arma di la comunità et la sua. Et havia portado ducati 500 d'oro in uno grupo, qual lo presentò davanti el Principe, trati di la camera di sparagni fati, non però de intachi di dacii, nì altro. Il Principe lo laudoe, e con effeto fece bella relatione. È di anni . . . .

Et nota. In tuor questi ducati 500, fo gran parole. Sier Marco Contarini, camerlengo di comun, li voleva per esser a la cassa; sier Marco da Molin di sier Alvise procurator, cuxin di sier Andrea da Molin, l'altro camerlengo, qual è andato a Padoa, li voleva e li volse, dicendo ha speso dil suo con speranza di haver quelli. Sier Domenego Trivixan, è di le Raxon vechie, li voleva per più speso di quello à auto per el cardenal Flisco; sier Tomà Mocenigo savio a Terra ferma, li voleva per pagar stratioti di Dalmatia. *Tandem* il Molin li tolse e li altri ave pacientia, e fo per haver servito la Signoria dil suo in li bisogni occoreva.

Vene il Legato dil Papa episcopo di Puola, per cosse particular; nulla da conto.

Da poi disnar, fo ordinà Consejo di X per spazar presonieri, e per il tempo cativo mancò 3: sier Michiel Salamon, sier Piero Querini e sier Jacomo Badoer, et uno mancha; e non essendo il numero, fo licentiato.

29 *A dì 6.* La matina, non fo nulla di novo, nì letera alcuna. Ozi parti l'orator di Franza per Verona, al qual, per parte presa nel Consejo di X con la Zonta, li fo donato ducati 200 per questa sua andata.

Noto. Per relation di sier Marco Antonio Dandolo qu. sier Zuane, venuto patron di la nave Coresa di pelegrini, vien dil Zaffo, qual è stato in Cypri, si ha che li ducati 40 milia dil tributo dil Signor turco, che li dovea dar quel rezimento, li manda in questa terra con una galia candiota per ubedir a le letere scritoli con el Consejo di X con la Zonta.

Da poi disnar, fu Gran Consejo. Fato un Censor; in luogo di sier Andrea Mudazo è intrato Consier di Venecia, sier Daniel Renier, fo capitanio a Verona, qu. sier Constantin, qual ussì per scurtinio. Tolti numero 32, e fo soto in scurtinio sier Zorzi Pixani dotor e cavalier, fo savio dil Consejo. Fato eletion di podestà a Vicenza, et fo fato sier Zuan Corner venuto podestà e capitanio di Ruigo, di sier Zorzi el cavalier, procurator, et altri, et non passò niun; nì *etiam* dil Consejo di X niun passoe, tolto con titolo sier Marco Orio, fo Cao di X, qu. sier Piero. Tutte le altre voxe passoe. Et nota. Ussito il scurtinio fuora, fo stridà far il primo Gran Consejo Capitanio a Vicenza, e questo aziò gli animi di quelli balota se indolzissi a far passar Podestà a Vicenza, che si fa ozi. *Tamen* nulla valse, che niun non passoe.

A dì 7. La matina, el Principe non fo in Colegio per risentirsi eri et questa note; et fo *letere di Dalmatia, di Sibinico e Traù dì quelli retori.* Di noncii di alcuni sanzachi venuti de lì a dolersi di danni fati; et altre particularità, sicome in le letere si contien.

Da poi disnar, fo la Quarantia criminal con la Signoria in Colegio reduta a requisition di Syndici, per meter di retenir sier Zorzi Diedo qu. sier Antonio, da Ruigno, per mensfati fati per lui lì a Ruigno. Et parlò sier Francesco Minio, fo synico, e fe' lezer li processi, et steteno fin hore . . . . di note, et non compino di lezer tutto.

Noto. Eri seguite il caso, che il Principe si resentiva, essendo andati sopra il Polesene a veder le possession ha comprate novamente i fioli fo dil Serenissimo, *videlicet* sier Hironimo e sier Alvise, parse a l' altro fradelo, restato qui, sier Lorenzo procurator, di mandar per loro aziò venisseno a casa per ritrovarsi el Principe in tal termeni; i quali zonseno poi a dì 9 da poi disnar.

A dì 8. La matina, il Principe non fo in Colegio; *tamen* non à mal.

Di Verona fo letere di sier Francesco da cha' da Pexaro orator nostro, di . . Dil suo zonzer lì honorato da quelli nostri rectori; et *tamen* di li agenti cesarei nulla cosa hanno.

Da poi disnar, fo Consejo di X, non fu il Principe, et fo con Zonta dil Colegio sopra uno processo di alcuni stratioti stavano in Friul, quali fe' certi mensfati; et leto il processo fono liberati.

Item, sopra il processo di alcuni frati di Brexa incolpadi di morte di quel frate amazono, benemerito dil Stado; et non fo fato altro.

Item, sopra li contrabandieri dil contrabando grande. E atento è chiamà 4 e non si ha presentà, fu preso dar 8 zorni di termine a li altri et poi expedirli tutti; ma si dice di primi di Colegio à parte in tal contrabando.

29* In questo zorno, vedendo la Signoria che il zorno di Santo Theodoro, che fu protector primo di questa cità, il cui corpo è a San Salvador, e si vede da alcuni anni in qua non si celebra, e le botege si tien averte, feno far publico proclama, che justa la parte *alias* presa, et in pena, *ut in ea*, si vardi tal zorno, et non si averzi le botege soto pena di lire 25 e altro et in *pœna excomunicationis;* la qual il reverendissimo Patriarcha nostro ordinoe.

A dì 9, fo Santo Theodoro, et fo celebrato come el dì de San Marco. La matina in Colegio non vene il Principe, ma sta bene et è levato.

Vene eri sera sier Alvise Dolphin patron di la nave di pelegrini, qual è rimasta a Parenzo, et *etiam* tutti i pelegrini è zonti; ma sier Stephano Tiepolo qu. sier Polo e sier Beneto di Prioli qu. sier Piero, stati pelegrini, non è zonti ancora, i quali montono in barcha a Curzola. Dice, lui è stato con la barcha l'è venuto et altre barche 5 zorni a Humago per tempo cativo e fortuna era in Quarner. Referisse esser morto do capi sguizari in nave venendo in qua: domino Piero Colfi provisionato dil Christianissimo re di scudi 400 a l'anno, et uno domino Marchio *etiam* provisionato dil Re predito; il qual domino Piero fo sepulto *honorifice* a Rhodi. Disse, quelli poloni erano passati di Rhodi abati anderiano a Roma, poi in questa terra. Disse esser stato con li pelegrini al Santo Sepurchio, e che sguizari deteno, per nome di altri cantoni, scudi 300 a quelli frati per elemosina, e cussì li altri pelegrini, *ita* che haveano dà ducati 800 di elemosina; ma ditti frati li danno el vin a tutti i pellegrini, e una bota costa ducati 60. Fanno 3 pasti *solum* a' pelegrini; quando si zonze; quando si torna dal fiume Zordan, e nel partir. Danno a tutti uno tapedo e uno cussin per uno. Dice, il Gazeli signor di Damasco ha grande ubedientia, et è quello mete questi signori per sti lochi, a Roma etc. Dice esser stato a Famagosta, la qual terra si fabricha et è inexpugnabile, più forte che Rhodi, ma ben li soldati tristi e malcontenti. Disse come, per i gran caldi, venendo li pelegrini di Jerusalem al Zaffo, erano morti tre di loro; e che 'l paese è molto pacifico, e vien fato bona compagnia a' christiani. È stato nel viazo in tutto mexi . . . . e zorni . . . ; havia zercha 100 pelegrini.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria che dete audientia da per se, e li Savii si reduseno a consultar separatamente. Et vene *letere di le poste, zoè di Milan, dil secretario Caroldo di Vegevano; e di Franza, di l'Orator nostro, da Ambosa, a dì 25 et 28; e di Veronà, di sier Francesco da cha' da Pexaro, di eri.* Come havia il zonzer di uno agente cesareo a Treviso, et aspectava domino Andrea Dal Borgo deputato da la Cesarea et Catolica Maestà, qual era restato di zonzer per le grande aque non havia potuto passar; e subito zonto, passeriano di longo a Verona. Havia auto il salvoconduto etc.

Nota. In questa note zonseno sier Stefano Tiepolo e sier Beneto di Prioli sopra scriti stati in peregrinagio in Jerusalem; sichè sani è zonti.

Noto. Vene a star in Procuratia sier Hironimo 30
Justinian el procurator, in la Procuratia in la qual ha fabricato poi la morte di sier Francesco Foscari suo colega assa' danaro in dita caxa, e non è compita ancora, e do altre procuratie è vuode, *videlicet* quella tocha a sier Antonio Grimani et quella a sier Zorzi Corner el cavalier, i quali stanno in le loro caxe, et quelle stanno vuode.

A dì 10. La matina, fo *letere di Hongaria;* di soto dirò il sumario.

Da poi disnar, fo Pregadi; non fu il Principe, perchè ancora non è venuto in Colegio. Vi fu sier Antonio Trun el procurator, che di raro vien, et fono prima lecte le infrascripte letere.

Di Franza, di sier Antonio Justinian dotor, orator nostro, date in Ambosa a dì 25 et 28. Scrive coloquii auti con la Christianissima Maestà, qual in materia di la liga si trata, ha remandato li capitoli a Roma conzi come vol il Papa, et con l'audition a parte etc.; *ut in litteris;* sichè tien si concluderà, et prega sia tenuto secretissima, perchè pochissimi in Franza sanno quello si trata. *Item*, come era stà parlato, nel partir dil reverendissimo Legato Santa Maria in Portico per ritornar a Roma, facesse la via per terra di sguizari, dove à certo beneficio, monstrando visitar quello, et saria con li cantoni per tirar quelli in la liga nostra; *tamen* che soa signoria ha dito non li par far questo, per non esser di honor di la Sede apostolicha che uno Cardinal vadi a' sguizari, poi si daria che dir a tutto il mondo, e meglio saria mandarvi uno suo secretario. Scrive altre particularità etc.

Di Milan, dil secretario Caroldo, date a

Vegevano, a dì 7. Scrive coloquii auti con monsignor di la Mota, qual è stato in Germania al tempo di la election dil Re di romani, che questo saria tempo di far fati, perchè la Cesarea Maestà non ha danari, e il re Christianissimo non sarà Nadal averà di contadi do milioni d'oro; e che 'l Papa lo farà Re di romani.

Di sier Bernardin Bondimier capitanio a Raspo, di 6. Avisa aver auto che a Postoyna eri era zonto il conte Christoforo Frangipani, dove era stà fato gran festa e trato assa' artellarie etc.

Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio el dotor orator nostro, più letere numero 3, date a Buda, l'ultima a dì 27 Octubrio. Come quelli oratori bohemi hanno protestato al Re, che non andando in Bohemia, come vol le constitution loro, clezerano uno altro Re, perchè non li par quel regno dover star senza Re, hessendo per juramento obligato starvi certo tempo. Et consultato, il Re li hanno fato far risposta consulteriano questo San Martin in una dieta e li farano risposta; la qual andata quelli è al governo non li piace, *maxime* il reverendo Cinque Chiexie, perchè *alias* il Re morto si messe in ordine per andarvi, e spese ducati 27 milia, e tuta
30* la corte, et *maxime* loro primarii, convegneriano spender. Poi zonto fusse il re in Bohemia, quelli di Bohemia voriano governar loro et esser apresso il Re etc. *Item,* dil zonzer di uno orator di Polana de lì, qual par *alias* fusse preso da' turchi e liberato a l'aquisto di la Zefalonia, capitanio sier Beneto da cha' da Pexaro, et monstra aver gran ubligation a la Signoria nostra; qual lui Orator nostro l' ha visitato. È venuto a notifichar una gran vitoria à auta il suo Re contra tartari di 24 milia, et una contro moscoviti di 15 milia, *ut in litteris.* Et il Re manda uno orator in Polana da suo barba Re per veder di pacificarlo con il Gran maistro di Pruxia, che tra loro do fanno guerra, qual è domino ... Azalin veneto da la Zuecha, ch'è in gran gratia in quel regno. Scrive, *licet* si ha trieve con il Turco, *tamen* non si resta di far danari, e si tien la Corvatia *voluntarie* si daranno a la obedientia di esso Signor turcho. Scrive, che quel marchexe di Brandiburg sta lì a Buda, et li altri oratori stati in Germania a la election dil Re di romani, tratono con li agenti dil re Catholico alora di le noze di madama Anna sorela dil re di Hongaria in quella Catholica Maiestà, e promiseno et ave il voto, adesso mò tal promission par non vadi avanti. Scrive altre particularità, *ut in litteris.*

Fu posto, per li Consieri, certa permutation di caxe etc. di Padoa fata per sier Marco Antonio et Hironimo da Leze a San Francesco pizolo sia aprobada per questo Consejo. Fu presa.

Fu posto, per li Savii, il synichà di sier Francesco da cha' da Pexaro orator nostro a Verona, di poter tratar e concluder con li agenti cesarei intervenendo l'orator dil Christianissimo re, in ampla forma, con darli per il Senato ogni autorità, *ut in eo.* Fu preso.

Di Verona, di sier Francesco da cha' da Pexaro più letere fo lete. Sì dil suo zonzer lì, et alozato sora l'Adexe in la cha' fo di Beneto dal Ben, come poi dil zonzer di l' orator di la Christianissima Maiestà era in questa terra, li andò contra lo illustrissimo Governador, sier Andrea Magno podestà et lui con assa' cavalli, et è alozato in una caxa, *ut in litteris.* Scrive, una letera auta da Trento, di 6, drizata a li rectori e lui, dil zonzer di uno di agenti cesarei dieno vegnir lì a Verona, et aspetavano zonzese domino Andrea Dal Borgo e veriano di longo per tratar etc.; i quali alozerano sicome li hanno preparato le loro habitatione. *Item,* scrive zercha alozamenti di zente d'arme de lì in la terra, et che le caxe di la citadela è ruinate etc.

Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio el dotor orator nostro, di 24 Octubrio, data a Buda, è una letera di questo tenor. Vene in questi giorni a questa Maiestà uno orator dil Serenissimo re di Polonia suo barba, et *inter cætera* riportò due victorie quasi in uno tempo havute per quella Maestà, una contra tartari, ne la qual erano morte da persone 15 milia, l'altra contra moscoviti molto maggiore, et in quella erano 25 milia. *Item,* riportò come il Gran maistro di Prusia, qual è nepote di quella Maiestà, nato di una sua sorella et germana di questo Serenissimo Re, fradelo carnale di lo illustrissimo marchexe di Brandeburg residente qui, si era mosso con grande exercito per recuperar parte dil regno, dil suo re di Polonia, con fama di aver favor de tutta la Alemagna et dal re di Dacia; il che procedendo, potria riferir gran molestia a quel Serenissimo Re. Ditto Orator è stato a mia visitatione. Mi parlò molto amorevolmente di la Signoria nostra e si ralegrava era ussita di guerra; et che più volte col suo Serenissimo Re havia parlato che ditta Signoria nostra dia esser più stimata che prima, per aversi difeso e rimasto con honor etc. Poi disse in ispecie amava molto essa Signoria nostra, et è stà gran tempo preson di turchi, e fu conduto per forza in armata a la Zefalonia, dove fu preso da' nostri e conduto a Corphù in prexon, e fu poi liberato dal

magnifico domino Beneto da cha' da Pexaro alora capitanio general di mar. Questo à nome domino Joane Szambogelli. Serive lui Orator li corispose; sichè el restò satisfato.

Fu posto, per i Consieri, come ho scripto di sopra: *cum sit* che la abbatessa et monache di San Francesco Pizolo di fuora di le mure di Padoa, tolesse a livello per ducati 40 a l'anno alcune caxe nel borgo di Santa † di Padoa da sier Marco Antonio e sier Hironimo da Leze qu. sier Francesco, con condition poter dar altri fiti a l' incontro, e havendoli dato una caxa a le Columbine fo di heriedi qu. Pizacomin di Pizacomini, qual paga di livello ducati 24 a l'anno; et havendo li judici delegadi, *videlicet* domino Luca Vicini, domino Zuan Zulian et domino Vicentio Beneto canonici cenetensi aprovà ditto cambio con utilità dil monasterio, come apar per instrumento et sententia fata 1518 a dì 3 Marzo per Alexandro Saviolo nodaro, che 'l dito contracambio sia *etiam* aprovà per auctorità di questo Consejo. Et fu preso. Ave 145, 7, 1.

32[1] Fu posto, per li Savii dil Consejo e Terra ferma, excepto sier Thomà Mocenigo savio a Terra ferma, la confirmation di capitoli di hebrei, quali fono presi dil 1508, con reformation di alcuni, *videlicet* che prestino ducati . . . intiegri e non mezi; che li mexi siano a zorni 30 l'uno e non come fevano; che li boletini siano scriti in latin, il zorno, il pegno e li danari imprestino. *Item*, possino star in Geto in questa terra et prestar a tutti a raxon di 15 per 100 e non più sotto gran pene, e far botege di strazaria, ma non far sinagoga; e altri capitoli riconzadi, con questo pagino a l'anno a la Signoria nostra ducati 6000.

Et andò in renga primo sier Antonio Condulmer, fo savio da Terra ferma, et nel principio il Consejo non lo voleva aldir, perchè 'l disse non si podeva, nì doveva far capitoli con zudei e concieder desseno usura in questa terra. Et aquietato il Consejo, intrò a parlar contra di loro e non li vol per niun modo in questa terra, mostrando per sacri canoni non si pol tenir zudei che presti in questa terra, ch'è christianissima, non si dovea tenirli allegando dicti di santi etc., facendo lezer più parte prese che non pol star zudei in questa terra, i quali in questa guera stevano nel corpo di Veniexia, e tutto si comportava. Pur sier Zacaria Dolfin, hessendo savio dil Consejo, messe i andasse in Geto acciò non stesseno con nui, et hanno auto un castello e stanno per excellentia, et confortò il Consejo mostrando grande ypocrexia a non volerli, nì voler li capitoli messi per li Savii e far i possino far strazarie e tuor il pan di man a' strazaruoli christiani. Et poi disse, si pur i vole', feli star a Mestre dove stevano avanti la guerra, e farli pagar ducati 10 milia e non 6000; e che tenendoli si vardassemo di l'ira di Dio, e che in Franza, in Spagna non vi sono zudei, et Dio prospera a quelli reali; con altre parole, chiamando sier Francesco Bragadin, uno di Savii dil Consejo che meteva la parte, li venisse a risponder. Fo longo et parlò ben contra hebrei; ma non al proposito di quello si tratava, perchè una volta è necessario hebrei per la povera zente non vi hessendo monte di la Pietà, come è in le altre terre, e tenirli qui o a Mestre si poteva parlar, e se li capitoli era boni over non; ma non disputa contra hebrei, quali fino il Papa li tien a Roma; l'è vero non lassano prestar.

Hor venuto zoso, sier Antonio Grimani procurator savio dil Consejo, che era in setimana, andò in renga et li rispose e parlò ben, da vechio di anni 86, dicendo è necessarii hebrei per sovegnir la povera zente, et non fa caxo che i stagi in Geto o vadino a star a Mestre; ma bisogna confirmar li soi ca- 32*
pitoli, et quelli danari è stà venduti fino al tempo di la guerra dil . . . . a' nostri zentilhomeni; e che non bisogna queste pizocharie, e lassar che zudei presti a usura, perchè non vivono di altro; ma ben conzar li capitoli come ha fato il Colegio; et che al tempo i steva a Mestre, fo brusà Mestre da i nimici, poi vegnudi in questa terra havemo recuperà il Stado. Et che in questa guerra ne ha ajutà di assa' danari; et laudò sier Zacaria Gabriel procurator, qual si 'l non jera lui, li botazi, fo dil cardinal Zen, la usura li haverìa manzati, che era in pegno a raxon di 19 per 100, e lui li riscose e per merito di ducati 1000 che li Avogadori extraordinarii ha trovà a non so che modo, e fo di danari che suo fiol missier Piero imprestò a la Signoria li ha tolto ducati 250 di pena, come fu fato a lui sier Antonio, che quando la seconda volta fu fato capitanio zeneral, imprestò ducati 16 milia per la soa expedition e armar, e in l'armada ducati 4000, e per suo merito fo messo in la prexon forte; con altre parole da bon vechio, exortando el Consejo a voler la parte di confirmar li capitoli e far come ha fato zà tanti anni questo Stado, che ha voluto aver zudei; et che zà dil . . . fu messo parte e presa christiani potesseno dar a prò a ducati 10 per 100 sora pegni, e a ducati 12 sorascriti, et fe' lezer la parte. *Item*, come il cardinal Niceno, era Legato in questa terra dil . . , con grande auto-

(1) La carta 31 * è bianca.

rità, ne concesse a tenir zudei nel Dominio e lassarli dar a usura; et fe' lezer el ditto breve etc.

Poi andò suso sier Gabriel Moro el cavalier, è provedador al Sal, parlando pur contra hebrei, non si dia tenir, e che Spagna li cazò di soi reami, capitò a Napoli, e quel re Alfonxo perse il regno. Il ducha di Milan per aver favorido zudei e tenirli, fo cazado dil Stado, e cussì volemo far nui, conzitarsi l'ira di Dio contra; alegando molte cosse, dicendo feva tochar con man non è bon tenir zudei, nì il Papa pol concieder i dagino usura; con altre parole etc.

Et molti dil Consejo, che voleva il ben di la povera zente, diceva zudei fo cazà di Spagna e portò via grande oro; andono a Constantinopoli e Selim ha aquistado la Soria e lo Egypto; altri non vol per niun modo zudei stagino in questa terra e mancho nel Dominio, chi sotto specie di bontà, chi per voler esser quelli che dagino a usura e non a 20 per 100, ma 40 et 50 e più, come si usa far su Rialto. Sichè el Consejo era molto ambiguo: chi contra e chi in favor; ma niuno osavano parlar per li capitoli, acciò non si disesse che zudei li havesseno dato in gola per doverli favorir.

33 Et se io Marin Sanudo fusse stà di Pregadi, come era l'anno passato, harìa parlato, non per parlar per zudei, che harìa ditto assa' jotonie loro fanno zercha l'imprestar, et parlava su li capitoli, facendoli riconzar, dimostrando è necessarii più hebrei e pistori in una terra, e *maxime* in questa per ben universal, alegando leze e quello ha fato i nostri vechii sempre, quello vol li doctori Alexandro de Imola, Pietro de Anchorano et Baldo e altri, quali conseiano si pol tenir judei a prestar a usura, et harìa parlato su quel si trata. L'è vero non harìa voluto i tenisseno botege di strazaria per non tuor l'inviamento da' christiani, ancora che a tenirli sia gran beneficio di le robe si vol vender; ma per niun tempo nostri hanno voluto hebrei siano con botege mercadanti in questa terra, ma ben comprino e vendono e vadino via; nè bisogna in questo Stado ste pizocharie, et cazar li zudei e non esser Monte di Pietà. Le camere di Monte vechio et novo non paga, e con gran stento Monte novissimo; la terra fa pochissima merchadantia; li botegieri si lamenta non vendono la sua roba, et non si lasserà che un sul suo si possi far servir da' zudei a quindese per 100 per soi bisogni, et per viver e mantenir la soa fameglia; e sopra questo exagerava molto, ma Dio non ha voluto sia. Caziti di la Zonta di poche ballote, vini numero 30, et da in giù in qua mai più son stà tolto nì di Pregadi, nì di Zonta.

Et venuto zoso sier Gabriel Moro di renga, li Savii feno lezer le concession dil cardinal Niceno legato, al tempo era Legato in questa terra dil . . . ., che conciede etc.; et volendo mandar la parte, senza però andar niun di Colegio a risponder a sier Gabriel Moro havia parlato,

Andò in renga sier Sebastian Foscarini el dotor leze in philosophia, qual è di Pregadi. Fo brieve, e disse che il Papa *de jure divino* non poteva concieder che hebrei desseno usura per esser contra le parole dil comandamento di Dio, che dise *non sine rabis fratrem tuum etc.*, alegando altri dicti di la scritura santa; ma ben li permette a tenir hebrei, ma non che dagino a usura. L'è ben vero, poi fatto un pecato o un mal il Papa pol assolverlo, *ergo* il cardinal Niceno non poteva concieder questo. Concludendo, non è bon tenir zudei in questa christiana cità, ma mandarli via in soa malora etc. Andò la parte: 10 non sinceri, 64 di sì, 66 di no, et fu preso di no, zoè di non aprobar li capitoli posti per li Savii.

Fu posto, per li Savii tutti, atento il baylo di 33*
Corphù richiede di disfar una galia vechia si ritrova de lì per riconzar una parte dil muolo, dove è necessario li legnami, che li sia concesso la possi far desfar, et la feramenta venderla et li danari meter in la ditta spesa; e fu presa: 141, 7, 1.

Fo ordinà far, da poi Pregadi Consejo di X con la Zonta per far certa ubligation di danari; ma per l'ora tarda non fu fato.

A dì 11, fo San Martin, Venere. Il Serenissimo Principe nostro, varito dil mal, vene in Colegio, ma stete pocho e si partì.

Vene l'abate di Borgognoni episcopo di Cremona, con sier Filippo Capello qu. sier Lorenzo suo nepote, et con li avochati; et a l'incontro era sier Andrea Trivixan el cavalier savio dil Consejo con soi nepoti fioli di sier Nicolò suo fratello, et questo perchè par che sier Zacaria Trivixan so nepote, seguita la morte di sier Anzolo Trivixan qual ha lassà a una soa neza fo fiola di sier Alexandro suo fiol ducati 10 milia al suo maritar, e l'altra sorella ave sier Filippo Capello predito, con il qual sta questa donzella di età di anni 15; par ditto sier Zacaria diga sia so' moier et aversi promesso, e andò a Castello dal Patriarcha facendo examinar testimonii etc., et par *habuit rem contra eam.* Hor il Patriarca pronunciò non voleva esser judice atento le lite aute con sier Anzolo Trivixan; ma ben pronuntiava la zovene fusse posta in loco dove la potesse esser examinata di la verità, si era seguito matrimonio overo non.

Questo Capello e l'abate si appellò al legato; il Legato laudò et loro a Roma si apellono. Hor par *noviter* il Patriarca habbi fato uno terzo mandato al prefato sier Filipo Capello, *quod sub pœna excommunicationis* debbi meter ditta zovene in quel monasterio li par, overo San Servolo, Santa Justina, San Daniel et San Cosma e Damiano, dove è monache observantissime, et vol la Signoria dagi il brachio secular etc. Et cussì eri ditto sier Zacharia Trivixan fo in Colegio a rechieder il brazo secular. Li Consieri disseno voleano aldir le parte, e cussì questa matina alditeno. Parlò prima l'abate sentato appresso sier Francesco Foscari vicedoxe, et con colora, dicendo *stante appellatione nihil debet innovari.* Li rispose sier Andrea Trivixan el cavalier preditto, e tra loro do si deteno assa' di denti con parole sanguinose etc., *adeo* il Canzelier grando si levò suso a dir a l'abate tasese e avesse rispeto al loco dove era. Poi parlò domino Hironimo Parleon dotor per . . . . . . e domino Tomaxo Zacharia dotor per . . . . . , et parlono justa le constitution ecclesiastiche. Hor mandati tutti fuora, *etiam* il Colegio, li Consieri si strenzeno insieme, et chiamati dentro, disseno doman da matina dariano l'opinion loro.

34 Da poi disnar, fo Gran Consejo et fo publichà, per il Canzelier grando, che tutti monstrasse le balote a quelli portano li bosoli, altramente le leze seriano mandate ad execution; et questo fu fato, perchè si dice è molti in Consejo *temporibus istis* meteno pugni di balote per ajutar chi voleno rimagni, *maxime* quelli che spende, perchè chi vol honor bisogna dar danari ad alcuni poveri zentilhomeni, i qual è chiamati *sguizari*, e non vol Censori in altro, nì fanno provision alcuna. È oficio di Cai di X di far diligente inquisitione a chi meteno più di una balota, si è vero quel si dice, perchè chi fa tal cosse, per le leze li vien taià una man e bandito etc.

Fu fato elettion di Podestà a Vicenza. Tolto sier Marco Antonio Contarini l'avogador di Comun e altri e niun passoe. *Etiam* sora la Sanità et di la Zonta niun passoe; tolti do con titolo: sier Nicolò Gradenigo, fo di Pregadi, qu. sier Francesco per danari, e sier Christophal da Canal, fo di la Zonta, qu. sier Zuane senza danaro, ma per esser stato con homeni a Padoa; ma andò mejo sier Zuan Corner, fo provedador sora la Sanità, qu. sier Antonio. *Item*, fo fato do dil Consejo di X in loco di uno che mancha, et di sier Alvixe Mocenigo el cavalier à zurato Consier de Venecia, et rimase sier Lazaro Mocenigo fo luogotenente in la Patria di Friul, qu. sier Zuane, et sier Nicolò Trivixan, fo podestà a Bergamo, qu. sier Gabriel, tutti do nuovi et più non stati.

In questa sera, che fo San Martin, tutta la note fo grandissima pioza et vento con fortuna grande.

A dì 12. Fo grandissima pioza et vento, pur il Colegio si reduse, *solum* però tre Consieri: sier Sebastian Justinian el cavalier, sier Marin Zorzi dotor, e sier Sebastian Moro, e di Savii manchò do: sier Alvise di Prioli dil Consejo e sier Piero Contarini di Terra ferma, perchè sier Zuan Trivixan savio di Terra ferma non vien mai da matina. Vene ben il Principe e stete sempre; sichè è gajardissimo.

Di Zara et Sibinico fo letere in conformità, di . . . Septembrio. Di danni fati per quelli sanzachi turchi, quali hanno depredato i castelli dil conte Zuane di Corbavia, *etiam* sul nostro, *ut in litteris*, e fato danni, et è iti soto Jayza.

Di Verona, di 11, da sera, di sier Francesco da cha' da Pexaro orator nostro. Come hanno auto letere di Trento. Era zonto lì domino Andrea dil Borgo et uno domino Hironimo Rorario . . . di Pordenon, et uno altro todesco, li nomi di tutti dirò di sotto; e come Dominica fariano l' intrata in Verona. Scrive, averli fato preparar le stanzie per le loro habitatione; li anderano contra etc.

Di Roma, eri sera fo letere di l'Orator nostro, di 7; il sumario dirò poi.

Fo fato lezer, per li Savii, una parte fata notar, poichè 'l Consejo non ha voluto prender li capitoli di hebrei, *videlicet* che ditti hebrei di questa terra e dil Dominio nostro siano licentiati, havendo termine mexi tre di expedirsi, *ut in parte.*

Da poi disnar, fo *etiam* gran pioza et vento; et 34*
Colegio non si reduse per il cativo tempo.

Fu fato *tamen* uno paro di noze in cha' Pixani *dal Bancho:* la fia fo di sier Almorò Pixani *dal Bancho* in sier Hironimo Grimani di sier Marin con dota ducati 5500 d'oro, 500 di cosse et ducati 2000 Monte Novissimo; questa è fiola di una fia, fo di una fia dil Serenissimo Principe nostro. Et subito fate, *licet* fusse grandissima pioza, fu menata a palazo, e il Doxe vede fin qui terza generazion ussito di lui; e vivendo uno anno ancora, e questa havendo fioli, vederà la quarta generation, che più in là quasi non si pol veder secondo la Scritura Sacra, et benedition si fa quando si sposa una dona, *ut videas filios filiorum tuorum usque ad tertiam et quartam generationem.*

A dì 13, Domenega. La matina, non fo letera alcuna da conto. Fono sopra il caso di Trivisani, et *iterum* parlono li avocati, *videlicet* domino To-

maso da Pexaro dotor per sier Filippo Capelo, zoè per la dona che stante *appellatione nihil debet innovari*, allegando assa' testi di leze. Li rispose domino Tomaso Anechin dotor. Et poi la Signoria, eravi il Doxe, mandati tutti di Colegio fuora, consultono e terminono che la puta fusse messa in un de' ditti monasterii observanti, justa la termenation dil Patriarcha. Il qual sier Filippo disse era in man di l'abate di Borgognoni, et si metesse l'opinion in scritura, e par habbi mandato a Roma a tuor breve di suspension *stante appellatione;* e li Trivisani che vol la dona, insta sia exequita.

Da poi disnar, fu Gran Consejo, et fu publicà, per il Canzelier grando: quando fo dito mostrè la balota vostra a quelli portano i bosoli, replichi: signori monstrela; perchè l'importa la causa di queste parole, ho notato quì avanti.

Fu fato eletion di Podestà a Bergamo. Rimase sier Zuan Vituri, fo provedador zeneral in la Patria di Friul, qu. sier Daniel, di balote . . , da sier Priamo da Leze, fo Cao dil Consejo di X, qual *etiam* passò. *Item*, Podestà a Vicenza niun passò, nì Provedador sora la Sanità, nì di la Zonta.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Zuan Barozi podestà di la Badia, che 'l possi venir in questa terra per zorni 15 etc; fu presa.

È da saper: questi zorni è stà grandissime aque, *adeo* l'Adexe è cresuto molto forte et era per romper; *unde* par veronesi, vedendo conveniva romper sul suo, hanno tajato in padoana a Castelbaldo et Montagnana; sichè tutto è sotto aqua.

A dì 14. La matina, non fu alcuna letera. Vene in Colegio sier Zacaria Trivixan qu. sier Nicolò e fradeli instando haver el brazo secular contra sier Filippo Capelo, qual non vol meter in uno di monasterii la zovene sua cugnata, justa la termination dil Patriarcha, Legato, di la Signoria; al che sier Filippo Capelo dise non era in caxa sua et era in caxa di so' barba l'abate di Borgognoni; al che il Principe li disse intention di la Signoria esser *omnino* la sia messa in deposito.

Da poi disnar, la Quarantia criminal si reduse in Colegio da la Signoria per il caso di sier Zorzi Diedo principiato per avanti; non vi fu el Principe. Parloe sier Francesco Minio, *olim* synico, et messe con li compagni sier Bernardo Donado e sier Orio Venier, *olim* syndici di Terra ferma, di retenir el prefato sier Zorzi Diedo qu. sier Antonio per quello è incolpado haver fato a Ruigno, *aliter* proclamarlo etc. Il qual sier Zorzi Diedo era in Piaza, et diceva non dubitava di nulla. Et ave 8 non sinceri, 12 di no, 21 de la parte, et fu preso di retenirlo, e sacramentà el Consejo.

A dì 15. La matina, vene in Colegio sier Filippo Capelo, fo di sier Lorenzo, dicendo voler ubidir e meter soa cugnada in uno monasterio, ma voleva dar una scritura di certe condition, la qual per el Principe et Consieri non fo lassata lezer; et cussì la dita dona fu messa nel monasterio di San Servolo.

Di Verona, di sier Francesco da cha' da Pexaro orator, di 13, da sera. Dil zonzer lì quel zorno domino Andrea dal Borgo, domino Andrea di Pordenon et uno todesco agenti et commessarii cesarei con 40 cavali. Li andono contra lo illustrissimo Governador, il magnifico podestà sier Andrea Magno e lui Orator, e li acompagnono a la loro abitatione preparatoli, non scrive dove, ma fu in locho stevano honoratamente. Scriveno, che l'orator dil Christianissimo fo in consulto col signor Governador e loro rectori per andarli contra; et consultato, el Podestà, nì lui Orator non volseno dir nulla; sichè non andoe, *ut in litteris.* Scrivendo, come el conte Galeoto di Nogaruola erano venuto a dirli che havia inteso venivano assa' foraussiti con dicti agenti cesarei, et che uno suo parente Nogaruola foraussito veria *etiam* lui volentieri; si 'l dovea venir, overo non. Risposeno altro, dicendo scriveria a la Signoria; pertanto rechiede la Signoria ordeni quanto habbi a risponderli a li agenti cesarei, in caso che volesenò far venir li foraussiti. Avisano, che con essi non è venuto fin qui alcun foraussito, ma ben uno per nome loro per sua comissione, *ut in litteris.* E sopra questo in Colegio fo varia opinione; molti non voleano li foraussiti venisseno, *licet* li sia stà fato el salvoconduto amplo a loro e la sua compagnia. Altri dicevano che non importava nulla che ditti foraussiti venisseno a consultar e veder le raxon di beni loro etc.

Di Milan, fo letere dil secretario Caroldo, di 12, con uno aviso auto di Zenoa, e manda la copia di la letera scrita a monsignor di Lutrech per il Doxe di Zenoa. Come, a dì 27 dil passato, essendo a Sardegna, a San Piero, 8 galie di la Cesarea et Catholica Maestà, intendendo erano 8 fuste di . . . lì apresso, terminono andarle a trovar; et cussì andate soravene la note, et poi la matina le trovono, erano 11, et fono a le man. Le qual fuste si portono virilissimamente, et 6 galie fuziteno et 2 restono prese. La copia de la qual letera sarà scrita di soto.

Di Verona, di monsignor di Pin orator de la Christianissima Maestà, di 13. Come havia auto letere di Roma, di monsignor di San Malò

orator di la Christianissima Maestà, che ritornava in Franza e feva la volta di Venecia per veder la terra, ma voleva venir secreto, nè voleva li fusse fato alcuna dimonstrazion di honor; per il che mandava a la Signoria una letera di ditto San Malò, et avisava è bon servitor di questo Stado etc.

Di Roma, di ditto San Malò, di 5, drizata a la Signoria nostra. Come l' havea deliberato venir in questa terra incognito, et pregava la Signoria non volesse far alcuna demonstration.

Fu terminato prepararli alozamento, farli le spexe et darli do doctori che lo acompagnaseno a veder in questa terra tutto quello si poleva veder etc. Et cussì li fo fato preparar la stanza in la Procuratia di sier Antonio Grimani, ch'è vuoda, et electi sier Nicolò Tiepolo dotor, e sier Marco Antonio Venier dotor a farli compagnia. Il qual si aspeta zonzi a dì . . . di questo.

Vene sier Beneto Bon qu. sier Alexandro in Colegio, et monstrò *una letera auta di Aleppo, di 9 Avosto, di Francesco Zacaria, drizata a suo fradelo.* Avisava a la fin el Signor turco haver contentà tuor l'oro per la valuta di ducati venitiani, et cussì dariano li ducati 16 milia per li do tributi; et che zà havia comenzato a desfar li saraffi per far oro, et compravano quanto oro poteva per far dito effeto, qual saria con avantazo di la Signoria. Lauda molto dom. Andrea Morexini, fo fiol natural di sier Batista, qual à questo cargo e à gran poder, et è molto
36 amato de lì. La qual nuova udita in Colegio, fono molto aliegri, e *tamen* di questo non era aviso dil rezimento di Cypro; *imo* di 17 Setembrio, che partì la nave, si ave a bocha li rectori mandavano a tuor li saraffi con una galia candiota era de lì, per farli condur in questa terra etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta.

In questa matina, fo leta in Colegio una parte fata notar per il Consejo di Savii, come, per recuperar il danaro di la Signoria, havendosi obligà sier Zorzi Emo procurator, *ut in scriptura*, pagar quello suo fiol sier Zuane à'uto di danaro di la Signoria nostra, che li sia fato salvoconduto per mexi . . . di venir in uno loco in questa terra, dove stia secreto, a justificar con li Avogadori extraordenarii; e compito il termene, debbi ritornar al suo exilio. La qual parte si ha meter in Pregadi, et li Avogadori extraordenarii passati et presenti consenteno.

Fu ozi in Consejo di X *letere di Roma, di 7,* in materia di monache etc. *Etiam* de la liga si trata, *ut in litteris.*

Fu scrito a Verona a sier Francesco da cha' da Pexaro orator nostro, in risposta di sue zerca, credo, oblation da esser fate a li agenti cesarei.

Fu preso la gratia di sier Hironimo Malipiero di sier Piero, il qual fu fato Provedador a Cologna per Colegio, e fu preso possi andar a compir il suo rezimento poi harà compito sier Jacomo Manolesso, è andato Podestà al presente di Cologna. *Tamen* è contra il dover, perchè el non fu fato per Gran Consejo, ma per Colegio.

Fu preso certe parte di antianità di Soracomiti di sier Alvixe da . . . . . fo soracomito, et altri, *ut in litteris.*

Fo leto uno breve dil Papa in recomandation di Achiles Boromeo padoan foraussito, et *etiam* di . . . . , da Thiene visentin foraussito, pregando la Signoria vogli restituir i so' beni. Et l'Orator nostro scrive in questa materia, perchè, stando questi foraussiti fuora, meteno mille zizanie con la Cesarea Maestà.

A dì 16. La matina, non fo nulla di novo, nì letera alcuna. E in Quarantia criminal fono expediti quelli do zentilhomeni fo preso per il Consejo di X di retenir per la cosa di quella meretrice, *videlicet* sier Zuan Marin Zorzi qu. sier Ruberto e sier Salvador Contarini qu. sier Piero da Santo Aponal, et fono menati per sier Francesco Morexini l'avogador; et li rispose sier Zuan Antonio Venier avochato per loro. E posto di proceder, dil Zorzi fu preso di no di una balota, et dil Contarini ave 11 de si. Et cussì tutti fono assolti e liberati, et andò a caxa loro.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe, Consieri e Savii con li Capi di X, et alditeno domino Hironimo Savorgnan zercha la jurisdition di caxa sua di sentar in mezo di deputati di Udene come principal 36*
di la Patria, et sempre ha sentato li soi antenati Savorgnani, comenzando da missier Federico che dil . . . fu fato nostro zentilhomo, monstrando scriture autentice etc. Et li parlono contra un Francesco Cergnu et uno Daniel di Gorzi citadin di Udene. Steno fin hore 3 di note.

È da saper, come in questi zorni predichava a San Francesco di la Vigna uno frate chiamato fra' . . . . da Sonzin, qual à straparlato assae di questa terra, svilando il principio; e come havemo sgrafignado terre. Et *ultimate*, Domenega passata, disse di Gran Consejo et erano secte, et si feva romagnir per danaro chi non meritava, et altre parole. Le qual intese da li Capi di X, fo mandato a farli comandamento che *immediate* partisse di questa terra e non predichar più.

A dì 17. Fo gran pioza. Vene el Patriarcha in

Colegio e con li Cai di X stete assae in materia de le monache etc.

Da poi disnar, fo fato el parentà a caxa di sier Alvise Pixani procurator, et però non fu fato Pregadi; al qual vi andò tutta la terra. Eravi *etiam* li fioli dil Serenissimo in vesta negra, *licet* havesseno coroto per la morte di missier Bernardo suo fradelo, per esser la noviza fia fo di una fia di sua sorela da cha' Gusoni. Et la noviza era vestita con vestura di raso biancho e restagno d'oro a liste. Sichè non si varda più parte di pompe, et ogni un fa ziò che li par e contra le leze, per esser desfato quel offitio, et vi resta uno solo, ch'è sier Jacomo Contarini dai Crosechieri, il qual non se reduse, ma va *solum* in Pregadi. Et li Savii da poi si reduseno a consultar in Colegio.

È da saper: in questa matina vene in Colegio quelli di l'oficio di 3 Provedadori sora i officii et sier Michiel Morexini da San Cassan, dicendo come l'altra note, che fu sì gran vento, essendo il custode di le vôlte si fabricha di nuovo in Rialto novo di essi Morexini, dove è do oficii di soto di diti Provedadori sora i officii, et di sora li Avogadori extraordenarii, et passate le 3 hore, volendo far la zercha per el fuogo et niun non fusse scoso, il custode trovò a la porta sora i officii prediti do candele di cera apetade di uno soldo l'una, le qual per il gran vento si era studade. Si judicha, qualche uno è debitor grosso di San Marco habbi portà le ditte candele per impiar fuogo e brusar li officii prediti; per il che el Principe con il Colegio li parse cosa di granda importantia. Mandono per li Avogadori a far dar taja in Quarantia chi acuserà etc.

37 *Di Franza, fo letere di l' Orator nostro di Ambosa, date a dì 4 et 5*, con li capitoli di la liga si trata con el Papa, Soa Maestà e la Signoria nostra a defension di stati, auti dil Gran canzelier, quali li à dati di ordene di la Christianissima Maestà, aziò si consulti et azonzi etc., *ut in litteris*.

Di Milan, dil secretario Caroldo, di . . . con alcuni avisi, come dirò di soto.

A dì 18. La matina, non fu lassato intrar alcun in Colegio, e fo leto col Colegio solamente le sopradite letere, e termenato ozi consultar di scriver in Franza tra i Savii, e far doman Pregadi.

Di Roma vene letere, di 14, di l' Orator. Come, a dì . . . era partito monsignor di Samalò episcopo, orator dil Christianissimo re, per venir in questa terra, poi in Franza. *Etiam* partì a dì . . . . monsignor di San Marzeo, qual ritorna in Franza. Resta *solum* el signor Alberto di Carpi per nome di la Christianissima Majestà. Avisa la nova de le do galie yspane prese da le fuste di turchi, che fo quele state a Tunis. Scrive, che tra don Piero Navaro e fra' Bernardin, ambi doi capitani di mar di la Christianissima Maestà, era venuto grande dissensione, *adeo* era . . . . Scrive, il Papa ritrovarsi fuora di Roma a la Magnana.

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di 6. Scrive zercha ripresaie. Poi avisa di le nove de le fuste turchesche numero 13 et una galia, qual à preso verso Sardegna do galie di don Hugo di Monchada, l'una di Justinian de Zenoa, l'altra si dice di dito capitanio zeneral. L' altra nova è, che hanno preso 4 galie etc., *ut in litteris*.

Di Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, di 30 Oetubrio, con avisi di l'armada yspana e 'l numero de le barze, che sono tra Trapano e la Fagagnana da numero . . . e gran numero . . . di fanti e zente d'arme suso, più di quello scrive el Capitanio de le galie di Barbaria per le altre. E come el Vicerè li ha ditto che 'l prega non si habi a mal la retenzion de ditte galie; nè è stà per romper alcun salvoconduto, ma *solum* per cossa di Dio, per voler ditta armada andar a tuor Zerbi, e il capitanio non vol vi vadi prima alcun legno; con altre parole, sicome ne le dite letere se contien, el sumario de le qual scriverò di soto.

È da saper: eri con pioza il reverendissimo Patriarcha fo a San Zacharia per partir la chiexia e il campaniel, e darlo a le monache di San Servolo andate lì, e più che li toleno li libri e arzenti e tutto, e lo danno a le Observante. Et vi fu *etiam* sier Alvise Mocenigo el cavalier, Cao di X; li altri do, sier Zuan Marzelo e sier Zulian Gradenigo non volseno andar. Hor questa matina, andò Andrea di Franceschi secretario dil Consejo di X, con el capitanio dil Consejo di X, e li tolseno tutti i libri e scriture de le intrade, paramenti etc. *Item*, li arzenti di chiesa messe in una cassa e tutto consignoe a l'abadessa da 37* cha' Sagudino Observante, non senza grandissimo cordoglio de le altre monache, ma per tema conveneno haver pacientia, e tanto più che a dì 29 Octubrio passado sier Jacopo Badoer, sier Luca Trun e sier Zuan Venier Cai dil Consejo di X, andono al dito monasterio, dicendo a l'abadessa de le Conventual, da cha' Michiel, havesseno pacientia, perchè convenivano ubedir le deliberation de lo Excellentissimo Consejo di X.

Et l'altro zorno che 'l Patriarcha fo in Colegio con li Capi di X, propose di reformar do monasterii che mancha, *videlicet* la Celestia et Santa Chiara di

Veniexia; et che era stato a la Celestia, et che l'abadessa da cha' Loredan et la priora, ch' è sorele, zà alcuni anni fa officio di Observante con certe altre, et è contente di reformarsi loro istesse. Et parloe di meter le monache di San Mafio di Mazorbo, ch'è di quel medesimo ordene cistereiense, nè altri monasterii è sotto el Dominio. Poi parloe di Santa Chiara, di remover li frati abitano lì, et cussì al Sepurchio et San Francesco di la †, parte sono soto frati Observanti e di Santa Chiara sotto Conventuali, et cussì rimover li frati di la Caritae, di San Daniel e di Santa Maria di Gratia, di San Servolo e non possino dormir, nì manzar in le caxe, come fanno, di li monasterii. Et perchè, a voler partir el monasterio di Santa Chiara et metervi monache dil Sepurchio, bisogna far spesa grande, e non hanno se non ducati 600 de intrada, et sono numero 40, e manzano in comun e dormeno in dormitorio, *tamen* hanno le celle separate. Sichè al presente si trata ste cosse, et el vichario dil Patriarcha, Romagnol, tratta queste cosse.

Di Verona, fo letere di sier Francesco da cha' da Pexaro orator, di . . . Come, era amalato domino Andrea dil Borgo, uno di comessarii cesarei, e altre particularità; il qual havia gotte.

A dì 19, la matina fo etiam *letere di Verona, dil ditto Orator nostro, di 17.* Come, l'orator dil re Christianissimo era andato a visitation di domino Andrea dal Borgo e altri commissarii cesarei, et coloquii auti insieme, *ut in litteris,* sicome il sumario quì soto noterò.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le infrascripte letere, zoè:

Di Roma, di l'Orator nostro Minio, venute in do poste, di 7 et 12. Scrive coloquii auti col Papa zercha la inteligentia si trata con il re Cristianissimo, dicendo el Papa: « Volemo conzar le nostre cosse et esser reverido come Papa; li havemo mandà li capitoli volemo da lui et aspetemo risposta, e *tamen* de la liga trina non parla etc. Scrive, come el signor Prospero Colona era stato dal Papa et parlato insieme; el qual in palazo scontrò esso Orator nostro et li disse lo racomandasse a la Signoria nostra, de la qual era servitor, offerendosi di servirla quando la volesse, replicando « Scrivege ».

38 Et per queste, di 14, scrive el partir di monsignor Samalò, era orator dil re Christianissimo lì per Franza, e vien di longo in questa terra. *Item,* a dì . . . . partì *etiam* monsignor San Marzeo, l'altro orator, insalutato hospite; la qual partita li par molto di novo, nè sa la causa, tratandose queste materie di liga, si habbi partito. El Papa è a la Magnana. Et scrive nove di le galie di Spagna prese da le fuste turchesche, *ut in litteris;* et come erano zonti lì a Roma 4 oratori fiorentini per rechieder el Papa volgi remandar el reverendissimo Medici al governo di Fiorenza, perchè par non se contentino dil reverendissimo Cortona, che lì a Fiorenza se ritrova.

Et per *letere di sier Hironimo Lipomano, particular, di 5.* Scrive, come il Papa va a la Magnana, poi Civitavechia con alcuni cardenali, e starà fuora fino l'Avento a i soliti piaceri; et Zuoba, a dì . . , sposò in capela la sorela dil reverendissimo Cibo, neza dil Papa, dove erano 12 cardenali, et poi disnato fu fato una comedia. Scrive, dil zonzer lì a Roma el reverendissimo Egidio, stato in questa tera, qual si lauda molto di honori fatoli a Venecia; è stato fin hora a Viterbo. Scrive, è una certa lite tra Spanochii et Agustin Gisi, qual importa da ducati 70 milia; è lite di 12 anni, *tamen* el Papa vol al tutto sia difinida. Scrive, è stà preparato le esequie al reverendissimo qu. cardenal Rossi, justa el consueto, e questo ha fato restar el Papa a partirsi aziò li cardenali vi si ritrovasse. Scrive, per letera di 7, come in quel zorno el Papa era partito di Roma andato a la Magnana, et stava fuori per 20 zorni; è andato con Soa Beatitudine li soliti cardenali. *Item,* ozi in San Piero è stà fato le exequie al prefato cardenal. *Item,* il Papa vol fa la inquisition di marani etc.

Dil dito, di 14. Come el Papa era ito fuor di Roma a' soliti piaceri di caze; starà fin l'Avento e più. El cardenal Medici è rechiesto da' fiorentini, torni al governo di quella Republica, *aliter* si governerano da loro. Non si contentano dil cardenal Cortona, è andato Legato de lì; si tien dito cardenal Medici anderà a Fiorenza, et forsi il Papa *etiam,* si dice, vol andarvi. Scrive, quelli parenti tra la Mirandola et Concordia sono in differentie più che mai, et par che 'l signor Zuan Francesco di la Mirandola voleva *etiam* tuor el dominio de la Concordia a la cugnada fo fiola dil signor Zuan Jacopo Triulzi, et il signor Federico da Bozolo, che ha maridato una sua figlia in el signor de la Concordia figlio de dita dona, à mandato zente, le qual introno in la Mirandola, par poi siano ussite, et quelli di la terra voleno el signor Zuan Francesco per loro signor; *tamen* si tien si acorderano. E il fiol dil signor de la Mirandola è zercha 15 zorni si maridò in una figliola dil signor Zuan Zordan Orsini.

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, 38*
di 5 Novembrio. Come aspeta la risposta dal Vi-

cerè di tre articuli proposti in materia di le ripresaje, e cussì li ha promesso di risponder per Luni *etiam* missier Lodovico da Montalto, col qual si ralegroe dil suo tornar a Napoli. *Etiam* ha parlato col conte di Cariati, qual si ricomanda a la Signoria nostra, e prega sia fato satisfar di ducati 300 dia aver da quel di Sexo. Scrive, è stato de lì sier Francesco Malipiero consolo zeneral de la nation nostra in terra di Otranto, dal qual à 'uto molte instrution, et li ha dito che papa Sisto, quando scomunicò venitiani, fo tolto molti beni di nostri erano in reame, et poi seguita la pace, re Ferando fe' restituir tutto quello fu posto in la real; sichè avien a proposito per la restitution di beni di nostri. Scrive, el Vicerè à mandato in questi zorni sovenzion per l'armata et homeni ducati 10 milia, e un poco di biava trata con non pocha difficultà. *Item* scrive, è venuto de quì voce oggi, al tardo, come le 8 galie sotil, che erano rimaste con don Hugo di Monchada, da novo hanno patito sinistro per fortuna de mar, et che 4 di quelle galie separate da le altre per essa fortuna erano capitate in potere de alcune fuste turchesche; non ha voluto verificar più di queste per non monstrar molte curiosità. *Item*, scrive, eri ave *letere di Palermo, di sier Pelegrin Venier, drizate a la Signoria*, qual le manda con queste.

Dil dito, di 6. Come in questa hora 15, li è stà referito el vero, che è che, ritrovandosi sopra Sardegna don Hugo di Monchada con galee 8, se incontrorono in 5 fuste, et combatendo prese do galee di quelle. Sopragionseno poi 12 altre fuste con una galia bastarda, e dicesi che hanno preso 6 de ditte galie, et le due altre mal conditionate. Queste sono quelle fuste che se ritrovorono a Tunis et preseno la Goleta; la qual dicono haver brusata. Scrive tal nova cussì come l'ha apresentà a la Signoria nostra, et se li par variar in qualche parte da li primi avisi scrisse, major eror li pareria a dover tacerlo.

Dil dito, pur di 6. Come, da poi fato il mazo e volendolo mandar al procazo, era venuto fino a caxa sua uno assai valevol homo; et li ha ditto como la galea capitania et la galia del Gallo, che è dil Gobo Justiniano genovese, sono pervenute in mano di certe fuste di mori; nova che fanno star tutti quelli spagnoli de lì suspesi.

39 *Di Franza, di sier Antonio Justinian dotor, orator nostro, più letere, le ultime di 5 et 6.* Come era partito il reverendissimo legato Santa Maria in Portico, *videlicet* cardinal Bibiena, per ritornar a Roma, ben satisfato dal Re. *Item*, come il Re havia fato Gran maistro di Franza, in loco dil defunto, el Bastardo di Savoja fradelo de la illustrissima Madama sua madre; et che Sua Maiestà era andato a la caza justa il solito; et che monsignor l'Armirajo li havia dito da parte dil Re, et cussì fatoli dar dal Gran canzelier li capitoli di la liga si trata col Papa, Soa Maiestà e la Signoria nostra, che sono numero 5, dicendoli: « Mandateli a la Signoria et reseriva si la vol azonzer etc., e si habbi risposta presta. Et però manda li ditti capitoli.

Et li capitoli sono, sicome più avanti sarano scriti, liga e union perpetua tra il Papa, il Christianissimo re e la Signoria nostra a defension di Stadi de Italia contra cadaun volesse far guerra *seu* opprimere etc , et che si ajuti l'un a l'altro e li altri a l'un con tutte le forze. *Item*, non si possi far paxe, liga o intelligentia con altri senza volontà di altri collegadi etc., con altre parole, ma questa è la substantia, et non si risalva loco a niun intrar, nè *etiam*, dice, *contra quoscumque* con questa espressa mentione, *etiam si suprema dignitate fulgeret.*

Di Anglia, di sier Antonio Surian dotor et cavalier, orator nostro, date a Londra a dì . . . Octubrio. Come erano zonti lì do oratori francesi destinati in Scozia per adatar quelle diferentie è tra scozesi e questa Maestà, uno di qual è nepote dil duca di Albania; de che questi englesi dil Consejo l'hanno auto a mal, *videlicet* il reverendissimo Eboracense che *est alter Rex,* con il qual è stati più di 8 zorni a tratar di queste cosse. Scrive, lì si ritrova quel secretario di la Cesarea Maiestà venuto *noviter*, come per le altre scrisse, et par il Re meti ogni studio in aquietar il re Christianissimo con il re Catholico et Cesarea *nunc* Maestà. Altri coloquii scrive auti col cardinal Eboracense, non da conto. Si scusa, hessendo venuta più in qua la corte di Franza, tarderà aver messi, però le sue letere sarano più tarde di quello è stato fin hora.

Di Milan, dil secretario Caroldo più letere con questi avisi. In una manda la letera ha auto monsignor di Lutrech di le galie prese da le fuste, di Zenoa; la copia sarà notada qui avanti. *Item*, di sguizari, come era morto uno fradelo dil cardinal Sedunense, e che dito cardinal non era in quella reputazione come prima. Et che lo episcopo di Pistoia, nun- 39*
tio pontificio, volendo ordinar una dieta per quelli capi a le petizion dil Papa per questo . . . . , e cussì l'hanno ordinata; ma voriano il Papa pagasse la spesa. *Item*, scrive come lì a Milan è stà bandite tutte le monete forestiere, et atendeno a far bater testoni

novi et mezi testoni; et che il zeneral di Normandia era venuto lì per incantar i dacii; qual è stà indusiato a incantarli per causa di ditte monede bandite. *Item*, risponde a la letera scritali per la Signoria nostra, che quando zonzerà lì el signor Marco Antonio Colona li debbi far ogni demonstrazion di amor etc.; scrive, cussì farà zonto el sia, et ha 'uto dal Re lanze 50, et niun in Franza, nì in Italia, fino el marchexe di Mantoa à se non 50 lanze, excepto monsignor . . . . che ne ha 100, et monsignor di Lutrech avia 90, et per la morte di uno ne è stà azonto 10. E sopra questo scrive certo ordine et militia usano francesi in pagar le sue zente d'arme a quartironi, ch'è bello audirlo, sicome in ditte letere si contien.

Et in letere di 10, dil dito Secretario, è l'avviso di Zenoa, *videlicet:*

Illustrissimo et excellentissimo Principe et signor honorandissimo. Hogi è venuta nova di verso Corsica, che Domenica, qual fu a li 23 dil mexe passato, ritrovandose le galere di Spagna, qual sono 8 a le insule di Santo Pietro in Sardegna, videro sopravenire 5 fuste de' mori; per il che li homeni di esse galere, quali erano in terra a far carnaglio, si reduxero in galera, et ragionando alcuni de andare ad investire, el capitanio non volse, perchè sopraveniva la nocte. Poi el giorno sequente, le andorono a trovare in una cala dove ne ritrovorono 13, sopra le quale descaricorono l'artigliaria et ne gitorono tre al fondo. Pur questo non obstante, vedendo questo numero di fuste, sie di esse galere si partirono lassando le due, quale sono state prese da le fuste. E benchè questa sia mala nova, non ho voluto manchar di dar aviso a vostra signoria, aziò la intenda le cose che sopragiongono. Ne ho *etiam* con uno cavalaro a posta subito avisato il conte Pietro Navaro a fine che 'l sapia come meglio governarsi; dal qual, poi la venuta de le galere armate qua ultima-
40 mente, non ho altro inteso. S'alcuna cossa de lui o d'altro sopra venirà degna di noticia, Vostra Excellentia ne sarà advisata, a la quale quanto di cor posso mi ricomando, et auguro pregando Dio che li doni bona et longa vita.

Genuæ, die 13 Novembris 1519.

El signor Gubernator non scrive lui per esser un poco amalato, si racomanda a la Excelentia Vostra.

De Vostra Excelentia servitor

Federigo Fregoso
arziepiscopo salernitano.

A tergo: A lo illustrissimo et excellentissimo principe monsignor de Lautrech.

In dite letere di Milan *etiam* è questo aviso. Come il Re havia electo monsignor di Lutrech maraschalcho di Franza, che è un degno oficio; et vi era el signor Zuan Jacomo di Triulzi e soleva esser do soli, ma al presente vi sono quatro.

Da Verona, più letere di sier Francesco da cha' da Pexaro orator nostro. Scrive di 4 commessarii cesarei, *videlicet* domino Andrea dal Borgo di nation cremonese, domino Joanne Reper decano, domino Hironimo Rorario da Pordenon, et domino Herasmo, i quali monstrano bon voler di aquietar le cosse; et quel dil Borgo era amalato di gote. L'orator dil re Christianissimo, è lì, è stato a sua visitatione; al qual li hanno dato una letera di credenza de la Cesarea Maiestà. Scrive, che uno Zuan Maria dal Borgo citadin veronese, qual era di forausiti prima, se interpone et fa bon oficio etc. I qual oratori *tamen* non hanno altra comission dal suo Re che di tuor li ducati 20 milia justa li capitoli di la trieva, ratifichar ditte trieve fate per Maximiliano per li anni 5, et tratar dil 4.° di beni di rebeli etc.; et che il zorno sequente doveano tutti tre esser insieme, zoè tutti li agenti, et quello parleriano aviserà.

Di Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, di 30 Octubrio, la qual è di questo tenor. Come, a dì primo et 2 di l' instante, fece intender che se diceva in Trapano dover di brieve zonzer l'armada di la Cesarea Maiestà; ozi son venute letere e persone di veduta referisse fin eri matina esser arivato barze 60 et 45 più con le 13 galie aspectavasi di hora in hora, sopra le qual l'illustrissimo don Hugo di Monchada capitanio general di tutta l'armata et da terra. Dicono alcuni, et sopra tanta armada dicono tutte le letere et molti di veduta esser fanti 12 milia pagati, et hanno soldo et 4000 venturieri, cavalli 1500, homeni d'arme 500.
De le nave, è alcune nave grosse di Zenoa et esser 40*
molti personazi; principal capitanio di le fantarie è Diego di Vera. Et subito zonta la prima barza, fu comandato in porto di Trapano tutti navilii et brigantini fusseno ritenuti, nì alcuno soto pena di la vita partir si potesse. Et ozi mi vene a ritrovar il clarissimo missier Zuan Alvise di Septimo dotor et maistro razional, che è quello sta per la persona dil Vicerè, et il signor thesorier, et *in secretis* me disse haver comission et ordine dal signor Vicerè di questo regno di far *etiam* restar le galie nostre di Barbaria; et che sua signoria li dava ordine me lo

fesse intender a fin lo significasse al Capitanio di quelle, che fusse contento, per servicio de Dio et de Sua Maiestà Catholica, non si partir senza altro consulto, et che non era per altra causa nova, et che di brieve seriano expediti; et volse li desse la letera per esso Capitanio, che loro la manderia. Et cussì scrisse a dito Capitanio. Et prima ave la nova di questa armada, li spazoe uno corier notificandoli de tutto, et che sua magnificentia, apresso tutti li salvoconduti auti da la Maiestà dil Re, ne otegni uno altro dal Capitanio presente, qual joverà grandemente. Questa armata non pol star molto a la Fagagnana, e li tempi principiano a canzar, et molto si parla siano per andar a Zerbi; et per esser quella isola in parte divisa, *de facili* la siano per aver. Fanno preparatorii di biscoti cantera 60 milia oltra li fati, et de vini e altre monition; e le nave con le vituarie erano nolizate per el governador. Et alcuni vol dir la sia per Italia. Di ogni successo se intenderà, aviserà etc. Di qui e per tutto il regno sono retenuti tutti li navilii e barze e brigantini. Si farà il possibele le galie nostre siano *quam primum* expedite, e cussì me hanno promesso questi signori, e la Signoria nostra sarà bon scriva in questa materia, scriva a lo illustrissimo signor Capitanio e signor Vicerè, qual letera gioverà grandemente, havendo a star per qualche mexe in questo mar di Lion. Il brigantino spazò il Capitanio per Tunis, fino a dì 2 non era ritornato, et è causato da dificilissimi tempi. *Etiam* di Zerbi si atende uno brigantino, qual è uno mexe e più che partì. Le galie di Fiandra
41 non sono state incontrate: che il nostro Signor Dio per tutto le facia salve! Formenti tarì 12,15 a la Licata, e per tutto roba assai. Scrive, aver scrito in Candia, Corphù e Zante di questa armata, aziò siano avisati. Di Trapano, zenoesi dice il re di Tunis havia spianato la Goleta e fato decapitar el castelan; e le fuste turchesche erano ritornate verso Zerbi. Par dita letera sia tenuta fino a dì 4.

Fu posto, per i Consieri, poi leto una letera di sier Marin da Leze provedador a le Gambarare, di certo asassinamento seguito, *ut in litteris, videlicet* di 17 dil presente. Come, a dì 30 Avosto pasato, tre scelesti trovò in li campi sotto la soa jurisdition Matia da Forlì, la qual veniva di Padoa verso Venexia, et quella cognobeno per forza carnalmente, tolendoli le so' robe l'havea. Et chiamati do di quelli si apresentono. Il 3.° nominato Alvixe di Negri, è contumaze. Per tanto li fo dà licentia bandirlo di terre e lochi con taja vivo lire 600 e morto lire 300, *ut in parte*, et fu presa. Ave 152, 4.

Fu posto, per li diti, una altra taja, poi leta una letera di sier Agustin da Mula podestà et capitanio di Ruigo, di 14 de l'instante. Come alcuni incogniti havia, do mia apresso Ruigo, asaltà Francesco Castignola padoan et quello morto, *ut in litteris*. Per tanto fu posto darli licentia bandirli di terra e lochi, *ut in parte*, e di questa cità nostra, con taja prima chi quelli acuserà lire 500, et poi lire 800 vivi, et 500 morti, e i loro beni confiscarli. Ave 161, 2.

Fu posto, per i Savii d'acordo, una letera in Franza a l'Orator nostro in risposta di soe zercha li capitoli de la liga si trata, come li havemo visti et ne piaze; ma ben saria a meter questa clausula, sia contra *quoscumque etiam si suprema dignitate fulgeret*, acciò se includesse tutti volesse offender li Stadi di colegadi, *etiam* se si potesse conzar che . . , con altre parole, *ut in litteris*. Et li mandemo el synichato da poter sotoscriver etc., et cussì l'havemo mandato a l'Orator nostro in corte, e li mandemo la copia di le letere si scrive a Roma.

Et messeno la letera a l'Orator nostro in corte zercha questa liga, che quando fusse dal Papa rechiesto a voler sotoscriver a li capitoli, semo contenti sottoscrivi, ma con queste adition notade di sopra, qual debbi dir al Papa in caso veniseno a conclusion; con altre particularità, *ut in litteris*. Et mandarli la copia di capitoli auti di Franza et quelli si scrive in Franza.

Et sier Zuan Trivixan savio a Terra ferma, messe che 'l debbi sotoscriver *ad litteram* come sta li capitoli senza quelle adition, *etiam si suprema dignitate fulgeret*.

Et sier Zuan Francesco Mocenigo savio ai ordeni 41*
andò in renga, dicendo è da considerar una parola in li capitoli, qual dice «opprimi», et parlò su questo; *tamen* fo relecti *iterum* li capitoli, e visto non importava a conzar. Et altri non volseno parlar, *tamen* era cossa de materia de importantia et meglio era non meter *contra quoscumque*, ma *tacite* se intendeva quello *etiam si suprema dignitate fulgeret*, aziò el re di Spagna, electo re di Romani, non habbi a mal, e dica sta liga è fata contra de nui. *Etiam* se dovea meter uno capitolo che fusse risalvà loco a chi volesse intrar. Hor andò la parte, et letere in Franza et a Roma 36 fo dil Trivixan, qual non volse parlar per la sua opinion, el resto fo di Savii; et fu presa e comandà gran eredenza.

Fu posto, per i Consieri, una parte zerchà li X Savii deputati insieme con li 7 Savii a aldir le differentie, intervenendo li capì di creditori dil banco di Agustini, per dover pagar domino Hercules da Este

creditor etc., per tanto non se possendo redur, però sia azonto che, in loco di quelli manchasseno, tuor si debbi tanti di XX Savii non cazati per texera, et quelli adirano una causa siano obligati redurse *usque ad expeditionem causæ, ut in parte*, et fu presa. Ave 135, 3, 3.

Fu poi, per Bortolo Comin secretario, leto una suplica di sier Zorzi Emo procurator, qual si oferise prometer a l'oficio di Avogadori extraordenarii ducati 8000 di pagar, o quel mancho sarà *juridice* conosuto sier Zuan suo fiol non haver auto di danari di la Signoria nostra, per i qual è stà posto in exilio; et questo in termene di uno anno, et volendo *etiam* darà piezaria, con questo l'habi regresso di quello el pagasse contra de chi havesse auto i danari; et che sia fato un salvoconduto al predito suo fiol che 'l possi venir in uno monasterio secreto, o dove parerà a li Avogadori in questa cità nostra per do mexi e justifichar a' ditti Avogadori etc., non ostante la parte e condanason fata contra de lui etc. La copia de la qual suplicha sarà notada quì avanti, aziò di tutte occorentie ne sia eterna memoria.

42 Poi li Consieri, *videlicet* sier Francesco Foscari, sier Andrea Basadona, sier Sebastian Justinian el cavalier, sier Marin Zorzi el dotor, sier Sebastian Moro, li Cai di XL, sier Bernardo Diedo et sier Zuan Batista da Pexaro non volse esser, sier Hironimo Moro. *Item*, sier Antonio Grimani procurator, sier Piero Capelo, sier Alvise di Prioli, sier Francesco Bragadin savii dil Consejo, non volse esser sier Andrea Trivixan el cavalier, e sier Nicolò Bernardo. *Item*, sier Zuan Trivixan savio a Terra ferma non volse esser, sier Piero Contarini, sier Tomà Mocenigo e sier Marco Foscari, che al ditto sier Zuan Emo, over sier Zorzi suo padre, dando segurtà, *ut supra*, con questo la condanason resti nel vigor come prima, e li sia fato salvoconduto per do mexi etc. Et sier Francesco Morexini e sier Marco Antonio Contarini, avogadori di Comun, andono a la Signoria, dicendo è contra le leze, e non si pol meter questa parte: e li Consieri dicevano poterla meter. *Unde* fu facto lezer la condanason dil ditto sier Zuan Emo, e ditti do Avogadori feno lezer una parte che meteano, che quelli meteva la parte fusseno incorsi in pena di ducati 1000, come vol la condanason che chi meterà etc. Et cussì si stete assa' sopra questa altercazion; *tandem* fu licentiati il Consejo, et niuna cossa fu posto.

A dì 20, Domenega. Vene sier Filippo Capelo qu. sier Lorenzo con li Trivixani per il breve venuto, et fo parlato assai. Eravi *etiam* el Legato dil Papa, episcopo di Puola. Hor el Princípe li disse esser ferma intention de la Signoria che debbi anular el breve, e *tunc* si remete la cosa nel Legato e nel vescovo di Cremona abate di Borgognoni, barba di la puta, che debino veder *de jure;* et ditto sier Filippo tolse tempo a consejarsi.

Da poi disnar, fu Gran Consejo. Fo mandà zoso, visto per sier Sebastian Moro el Consier, al suo capello, sier Gasparo Minio qu. sier Zuan Domenego, rimasto apontador a San Marco, per aver messo la man do volte in capelo. Fo mandà 30 dil Consejo, e fato cargar a la pena di la leze, et di 6 mexi di Consejo e pagi lire . . . .

Item, quando el Canzelier stridò la proposta di far Podestà a Vicenza, disse al nome di Dio, e questo perchè più volte è stà fato eletion et niun à passato; *tandem* ozi niun passoe. *Etiam* publicò tutti monstrasse le sue balote al balotar, perchè chi non le monstrerà sarà mandà le leze contra di loro etc.; e questo à segnal si mete pugnade de balote. Li Cai di X hanno auto la notitia, *tandem* alcuna provision non si vede far.

Fu fato, che passò, Capitanio a Bergamo sier Polo Nani fo podestà e capitanio a Treviso, qu. sier Zorzi; Capitanio a Vicenza sier Tomà Moro, è provedador sora la camera d'imprestedi, qu. sier Alvise, el qual era per l'oficio in Basanelo. E tutte le voxe passoe di podestà a Vicenza in fuora.

Di Verona, fo letere di sier Francesco da cha' da Pexaro orator, di . . ., el sumario dirò 42*
di soto. Ma è che è stati insieme con li agenti cesarei, quali hanno comission di la Cesarea Majestà di tuor li ducati 20 milia in oro di capitoli di la tregua fu fata per 5 anni col Re di romani defunto suo avo, et quella refermarla per dito tempo. *Item*, tractar dil quarto di beni de' rebeli etc. Et l'Orator nostro disse era di tratar di confini e de le ville dil Friul ne vien ocupade *indebite* etc. Risposeno non haver altra instrution; ma scriveriano a la Cesarea Majestà li mandaseno ditta instrution, et li hanno mandato a mostrar la letera, dicendo esso Orator saria bon in consonantia la Signoria nostra scrivesse in Spagna a l'Orator nostro, vedi de obtenir la mandi.

A dì 21. La matina, in Colegio fo lecto la dita letera, e alcuni Savii voleano far Pregadi per expedir in Spagna; altri volseno ozi consultar e doman poi far Pregadi.

Di Corphù, di sier Bernardo Soranzo bailo e capitanio, fo letere, di 23 Octubrio. Come havia auto *letere di 3 Octubrio, di la Zefalonia, di sier Bertuzi Contarini provedador.* Li scrive,

era zonto de lì una nave, zà 5 zorni, zenoesi manda de Syo da zorni 15, va a Zenoa, et il patron domino Lamberto Capelo li ha scrito come era licentiato di Syo con altre nave per segurtà loro, e questo perchè quelli di Syo ebeno nova esser zonti a li Dardaneli 100 galie, et ne aspetavano 100 altre, le qual voleno andar a la impresa di Rodi; e che era zà zonto l'exercito terestre al Fischio vicino a Rodi, dove a la matina fabricavano do dardanelli per più segurtà, e dito exercito passerà sopra l'ixola di Rodi. *Item*, scrive come era capitato lì a Corfù una barza vien di Rodi con pelegrini, passa in Puja, va per pagar ogii, et la relation dil patron manda *in scriptis* in consonantia, che dita armata dia vegnir a Rodi, *ut in ea*, e fanno ogni provision. Scrive poi, lì a Corfù, loco de tanta importantia, le fabriche non è compide, *maxime* le mure in bassa il monte, qual è principiato; non ha danari, nì più alcun tornese, non è biscoti nì vituarie, e li biscoti di uno castelo prestò al Provedador di l'armada, qual è andato verso Levante. *Item*, li fanti de lì è malcontenti in li casteli per non esser pagati. In la camera non vi è danari, et lui è creditor dil suo salario di mexi 6; sichè suplicha la Signoria si voy far provisione; et non vi è artelarie da conto, *solum* quelle do portoe lui, et una fo de la galia soracomito sier Alvixe da Riva et do erano prima de lì; e altre parole, *ut in litteris*.

43 *Exemplum*

Copia di una letera narra il conflitto di le do galee yspane da le fuste di turchi, venuta in letera di Hironimo Dedo secretario nostro a Napoli, data a dì 12 Novembrio 1519, scrita per uno zenoese.

Magnifico signor et patre honorandissimo.

Per altra mia scrissi a vostra signoria lo successo de la nostra bataglia *cum* turchi; ma aziò non manchi ne habia una, le ripeterò. Vostra signoria saperà come partiti da Corsega, pervenessimo a l'isola di San Piero, in lo quale loco stando per li mali tempi, una note la guardia scoperse cinque vele; et cussì ne levamo de Santo Antiocho et andamo a la volta de una cala de l'isola dove pensavamo trovare dicte fuste, et non le trovamo. Il che visto, non havendo vitualia in galera, ancora che loro fosse coperto, deliberamo venire qua in Cagliari, perchè era bonaza et li porti spessi, et così nel desbocare scopersemo alcune fuste surte a lo capo de l'isola uno poco largi da terra, et le altre fuste erano sorte in terra, che non se vedeano. Noi, non pensando fussero più de le cinque diciano avere scoperto, le andamo ad investir a chi più potria andare con poco ordene, per modo che andò male per noi christiani, come apresso vostra signoria vederà; cosa de nocte non fu mai *bona sapienti pauca*. Le fuste erano vasselli 13, zoè una galea bastarda con turchi 150, de li quali ne erano schiopetieri dodese et più; un'altra galera come le nostre con turchi 130, de li quali ne erano schiopetieri 100, et tutte le altre fuste fono da 13 fino in 20 con turchi da 40 fino 60 per una, et tutti schiopetieri, excepto che li era uno brigantin picolo. Et questo lo scrivo per bocha de parecchi christiani et turchi che havemo preso in una fusta, che la chiamavano in suo linguagio la fusta Saula. Dico Saula, perchè questa è la fusta che havea pigliato la galera dil Papa, et era intoldada fino all'arboro. Noi, Dio ne have ajutato che ditte fuste erano corse questa note a l'ixola, et haviano bagnato tutta la polvere, et loro stavano taciti et strachi per la fatica passata nel corer, che altramente ne haveria dato molto più de far ne le due fuste che havemo pigliato con le nostre due galere, perchè erano de le più grosse et bene in ordene. Li sopraditti vaseli sono quelli che haveano pigliato la Goleta de Tunis, dico la torre de la Goleta. La nostra capitanea andò ad investire et se imbarazò con la galea bastarda et tre fuste grosse, per modo che li turchi la trachagica per tale maniera, che fu costreta retirarsi sfondrata de uno canone a pope uno palmo sopra acqua, et ferio lo signor don Hugo da 43* una freza sopra lo naso et uno schopieta' de retro che li passò davanti, con altri 25 feriti tra soldati et marinari, et morti per fino a vinti, tra li quali è morto uno Petro Chrapachio zentilhomo neapoletano. La stessa galera del signor comanditor Icardo non investio, perchè incagliò tra due roche per fino che combatemo, et quando fu descagliata, trovò la nostra capitanea che retirava con lo danno sopradito; et cussì se n'è andato insieme a le Canele. Noi con le nostre due galere investimo due fuste di 20 banchi, bene in ordene, et le pigliamo, et tutta la nostra zente saltò su le fuste per guadagnare, credendose non fussero più de cinque. Pigliamo in ditte fuste turchi 12 et christiani 22, da li quali intesi come ge erano li sopraditi vasseli. Il che inteso, subito feci tagliare lo capo a la fusta, et cercai de racogliere la gente, et non ne puti racogliere più che 7 o 8, degli altri non voglino lassare la roba.

lo, visto che una galera dicta Perpignano erano maltractata da una galeota de' turchi, et horamai poco più se defendea perchè havea avuto una bombarda et a uno palmo sopra aqua, et li era molta zente et ferita, noi con quella poca gente che tenimo, subito per socorer dicta galera investimo con San Georgio dicta galeota, et tanto combatimo con essa, che la galera de Perpignano se retirò et fece vela et vene qua in Cagliari. Noi, visto che haviamo socorso dicta galera, non havendo zente sufficiente per pigliar dicta galeota, perchè la nostra gente era restata in le fuste prese, *ut supra* dissi, ne desbaratamo la dita galeota con danno de morti et feriti, come apresso vederà, et getamo lo sciffo in mar, et recuperamo la nostra zente. Et stando in questo, vedemo due galere che se ne andavano a tera: una si era la capitanea nostra molto danneggiata; l'altra era la Stella, *ut superius dictum est.* Noi, visto che se ne erano andate tre galere, la capitania, la Stela e Perpignano, recuperata nostra gente, ne restringemo tre galere insieme, zoè la nostra e la patrona de Sicilia, qual patrona dice haver investito et preso una fusta, et sopra stesemo fino al zorno a tiro de bombarda, perchè non vedevamo più galere insieme de le nostre, et manco sapeamo dove andare ad investire. Et come fo zorno, non parendo galera alcuna de le nostre excepto lo Galo et Santa Catherina, ditto Brisola, presa da' turchi de la maniera che apresso vederà, tutte tre ne andamo a le Canele, dove trovamo la nostra capitanea et la Stela, et così stessemo tutte cinque insieme fino
44 a la sera. Dico cinque, perchè la galera de Perpignano, subito che se desbrazò da la galeota de'turchi, se ne andò a la volta de Cagliari, et per questo non eramo più de cinque salve in loco. A noi in San Georgi ne sono morti 13, de li quali uno è Fioravante et 4 forzati, uno Joan Vincentio gentilhomo neapolitano, uno capitaneo ditto Ernanblisces et lo resto soldati spagnoli, et feriti 25, et sono questi de li nostri: Bernardo de Levanto, Pantalino Rito, Gonfre Antonio, Caso et forzati cinque; lo resto sono soldati spagnoli feriti. Li nostri forzati credo non averano male, perchè fono feriti de freze excepto uno; ma li altri sono pericolosi, perchè sono feriti da schiopeti. De Santa Maria è morto lo figlio de Caresola, feriti Antonino da Porto Venere et sta male, Bare suo fratello et Sciafin et sic soldati spagnoli. La galera de lo Galo, essendo investita da le fuste et non potendo fuger, investìo in terra et si salvarono gente assai. Loro dicono che, non essendo chi la comandasse per esser morti li officiali, tutta la zurma tanto vogò che investìo in terra. Et così restò presa la galera de Brisola. La investiro tre fuste, et volendo fuzire, nel scorer si trovà uno scoglio per prova et lì investìo. Brasola Gasparino et Lopilation Levanta si getorono in mare, et così si salvorono con certi altri pochi, et la galera restò presa da' turchi. Circha questo non mi extenderò più dubitando non erare, trovandomi, come mi trovo, mal contento. Lo signor don Hugo sta in terra ferito, et credo si restarà qua. Noi siamo per partire come lo tempo è bono.

Data in Cagliari a dì 25 de Octubrio 1519.

Di Vostra Signoria obediente figlio
DOMENICO JUSTINIANO

Di sier Domenego Capelo provedador di l'armada, fo letere. Dil suo partir da Corphù; et *da sier Zuan Moro capitanio de le galie bastarde:* nulla da conto. 45[1]

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum* di responder a Verona et scriver in Spagna.

A dì 12. La matina, fo *etiam letere di Verona, di sier Francesco da cha' da Pexaro orator nostro.* Di quelle occorentie, et coloquii auti con li agenti cesarei et orator dil re Christianissimo, *ut in eis;* et voleno i danari etc.

Fo consultato con li Cai di X di tratar nel Consejo di X ozi avanti si vegni in Pregadi, et cussì fu comandato. *Etiam* comandà Pregadi.

Da poi disnar adunche, fo Pregadi, qual reduto, introe Consejo di X con la Zonta, et steteno fin 24 hore a disputar etc. Et ussiti, licentiono el Pregadi, qual stete cussì ad aspectar, dicendo doman si chiameria el Pregadi.

In questo zorno, fo apichato uno solenne ladro chiamato el Gregeto di Canarejo, el qual ruboe più di 70 caxe.

A dì 23. La matina, *fo letere di Roma, di . . . . ; di Napoli, di . . . . . .; di Messina, di sier Piero Donado patron de la galia di Barbaria, di 4, a la Signoria.* Come el Vicerè e il capitanio don Hugo, qual era zonto ivi ferito da una freza, ma non ha mal di pericolo, combatendo con le fuste di turchi; et è vero dil prender de le 2 galie so' conserve da le fuste. Li havia dato licentia a le nostre galie andasseno al suo viazo, qual erano in porto di Trapano con promission fatoli non tochi, nè vadi a Tunis, ma ben in altri luogi de la Barba-

(1) La carta 44 v è bianca.

ria. Et cussì dito patron partiva per Trapano per andar poi al viazo.

Di Milan, dil secretario Caroldo fo letere di 20; el sumario dirò di soto.

Di Chioza, di sier Hironimo Barbarigo podestà, di eri sera. Dil zonzer li lo episcopo di Samalò orator dil re Christianissimo, vien in questa terra e vien incognito. Fu ordenato prepararli la caxa, *videlicet* la procuratia dil Grimani.

Di Spalato, fo letere di sier Francesco Celsi conte e capitano, di 10, con alcuni avisi. Come, à di . . . uno Domenego . . . . , citadin de lì, venuto di Ragusi, qual ha di uno suo amico, *ut in litteris* di . . , come hanno nova esser ussito 150 galie dil Streto per Rodi; e non fu vero.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto *le letere di Corphù, dil Baylo,* con li avisi turcheschi e la deposition de la barza vien di Rodi. Come, per questo anno non ussiria armada turchesca grossa, ma ben havia butà alcune galie in aqua per ussir contra corsari; et che rodiani voleno combater con le dite. *Item,* manda una nave grossa el Gran maistro in Fiandra con vini, e poi torni con artelarie etc., *ut in ea.*

Dil Provedador di l'armada, etiam *sier Domenego Capelo fo letere di Corfù,* in consonantia di questi avisi turcheschi.

Di Messina, di sier Piero Donado patron di una galia di Barbaria; la copia sarà quì avanti.

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di 12. Zercha le ripresaie, et manda una letera copiosa dil conflito de le do galie; la copia è quì sotoscrita.

45* *Di Roma, di l' Orator nostro, di . . .* Manda queste letere di Messina et Napoli. El Papa è fuori di Roma. Scrive zercha la liga, et haver inteso li capitoli si trata, sicome tien si habi auto per via di Franza . . . .

Di Milan, dil secretario Caroldo, di 20. Dil zonzer li di monsignor di San Marzeo, vien di Roma va in Franza; et parlando esso Secretario con lui, li disse la liga era conclusa, e fato li capitoli mandati al re Christianissimo; sichè era partito di Roma. Et volendo parlar più oltra, sopravene el zeneral di . . . . . e non potè altro dir. Scrive di certo rebello e foraussito milanese, nominato . . . . Crivelo, qual à fato gran danni a' milanesi, et par sia stà preso a Brexa, e monsignor di Lutrech voria ge fusse mandato, et ha scrito a quelli rectori etc.

Di Verona, più letere di sier Francesco da cha' da Pexaro orator. Come, a dì . . . era stato insieme tutti, et domandato la comission haveano essi agenti cesarei. Disseno di haver li danari, zoè li ducati 20 milia che siano dati a quel todesco che li comproe da la Cesarea Majestà, e aver el resto e ratifichar le trieve predite, e tratar dil 4.° di rebelli; *etiam* di le ville dil Friul. Et esso Orator rispose laudando la Cesarea Majestà; ma che bisognava una altra, *videlicet* tratar di far una bona paxe, e sia restituido i lochi tien la Cesarea Majestà di la Signoria e la Signoria li soi, e vicinar ben come hanno fato li altri Imperatori. A questo, domino Andrea dil Borgo e li altri si tirono da parte, e consultato alquanto, ditto domino Andrea disse che loro non haveano in comissione di questo; e benchè havesseno amplo mandato, *tamen* la instrution era streta, et che per loro fariano ogni cossa e scriveriano a Yspurch al Consejo a veder si poteano tratar questo. *Etiam* in Spagna; ma sariano tropo tardi, e in questo mezo si poteva tratar le altre cosse. *Unde* lui Orator non volse dir altro e tolse tempo di scriver *etiam* lui a la Signoria nostra etc. *Item,* domandono *etiam* la liberation di alcuni maranesi presoni è di quì.

Sumario di letere dil Provedador di l'armada, date apresso Corphù a dì 26 Octubrio 1519. 46

Come, si aveva per una nave zenoese, manchava da Syo zorni 15, che erano ussite da Costantinopoli da galie 100 et venute a li Castelli, et lì expectavano altre vele 100 per conferirse a Rhodi; et el campo per terra con gran numero di persone era zonto al Flisco et lì fabrichavano do torioni, et questo per salvation di l'armada, aspectando quella dovesse tragetar su l'isola.

Item, come era venuto a Syo uno schiavo; nel qual loco hanno preparato gran numero di sartie.

In letere dil Conte e capitanio di Spalato, dil zorno soprascripto.

Come, per una persona *fide degna,* che parti da Ragusi a dì 21 di Septembrio, ha referito che havea inteso secretamente da una persona de intelligentia, che quelli signori di Ragusi haveano auto aviso certo che 'l Signor turcho mandava 140 vele per tuor Syo ne l'Arzipielago.

Questo sumario, per il Colegio, fo mandato per tutto dove è nostri Oratori, over secretarii, a comunicarlo.

47[1] Fu posto, per li Consieri, una letera a l'Orator nostro in corte per la confirmation dil piovan di Santa Agnexe, pre' . . . ., electo per li parochiani in loco di pre' . . . . ultimamente defunto, et fu preso.

Fu posto, per li diti, la gratia di sier Filippo e sier Lorenzo Salamon qu. sier Piero, debitori di la Signoria nostra di . . . , che li officii possano risponder justa el solito. Et balotata do fiate, non ave el numero di le balote.

Fu posto, per li Savii d'acordo, una letera a Verona a l'orator Pexaro in risposta di sue, laudando di quello ha ditto, et debbi veder di tratar tutte le materie unite, perchè de li danari non è dificultà, e volemo darli *etiam* li presoni che non savemo quali siano, perchè volemo servar li capitoli di la trieva. *Etiam* tratar dil quarto di beni di rebelli; ma perchè tenimo habino altra instrution di quello dicono, però, oltra le ville dil Friul, è bon tratar la restitution *hinc inde* etc., et far sì sia in paxe e union come è stà sempre questo Stado con li soi passadi di questa Cesarea Majestà, se ben con el Serenissimo suo avo è stà qualche disturbo in queste guere pasade; però exortemo a voler tratar tutto e meter fin.

Item, una altra letera a parte al dito Orator, che vedendo diti agenti cesarei non volse tratar altra restitution *hinc inde*, e vedesse i volesseno partirsi etc., *tunc* comenziamo a tratar di le ville dil Friul e beni de' rebelli, e in questo mezo si aspeterà la risposta di Spagna, dove *etiam* nui scrivemo di questo a l'Orator nostro in Spagna.

Item, una letera a l'Orator nostro in Spagna, vedi che siano mandato mandati sufficienti a li sui agenti di tratar etc.; con altre parole, sicome in le dite letere se contien.

Et sier Alvise Pixani procurator andò in renga, contradicendo questa secunda letera, et è bon tratar queste altre cosse, *maxime* tratandose questa liga tra el Papa, Franza et nui; in questo mezo vegnirà risposta di Spagna etc.

Et li rispose sier Alvise di Prioli savio dil Consejo, et parlò per le letere di Savii, perchè era in setimana. Poi andò sier Marin Zorzi el dotor consier, laudando l'opinion dil Pixani, et messe voler la letera prima senza quel ultimo capitolo, nì voler la letera a parte. Li rispose sier Francesco Bragadin savio dil Consejo, e ben. Et volendo mandar le letere, parse a sier Sebastian Foscarini el dotor, è di Pregadi, che leze in philosophia, andar in renga et parlar *etiam* per el Colegio, e risponder a parte de quello havia dito sier Marin Zorzi. Venuto zoso, andoe in renga sier Nicolò Michiel el dotor, fo Avogador, e fe' bona renga; non era da scriver questo, ma indusiar. Et compito, fo mandà le parte, zoè le 47* do opinion, et in la parte di Savii introno sier Francesco Foscari e sier Andrea Basadona consier, et fo . . . . di no, 60 dil Zorzi, 103 di Savii, et fu presa et comandà grandissima credenza: era hore 2 1/2 de note. Fu posto *etiam* d'acordo, per li Savii, una letera a Roma et una in Franza, con avisarli di questi tractamenti che si fa a Verona con li agenti cesarei.

. . . .

Et poi, licentiato el Consejo di Pregadi, restò Consejo di X con la Zonta, et questo per compir quello tratono eri nel Consejo di X, *videlicet* donar a monsignor di Lutrech, dando comission di tal restitution ducati . . , e fo gran disputation eri, ma ozi pocho, perchè, essendo preso la cosa principal, questo va per corolario. Stete poco Consejo di X e vene zoso.

A dì 24. La matina, vene in Colegio el Legato con li Cai di X in materia dil Contin di Martinengo, qual vol asolverlo.

Vene poi in Colegio monsignor di Samalò episcopo, orator dil re di Franza, vien di Roma, venuto per caxa dil Principe insieme con sier Nicolò Tiepolo dotor e sier Marco Antonio Venier dotor, deputati per Colegio a farli compagnia e mostrarli la terra. Et fo accolto con gran benivolentia; el qual disse havio voluto nel suo ritorno in Franza far la volta de quì per veder questa christianissima cità. Il Principe li fe' gran careze. Poi tolto licentia, andò in chiexia di San Marco a veder le zoje, e da poi disnar fu a l'Arsenal. Questo fo fiol dil cardenal Samalò, qual era molto avanti in la corte dil re Carlo di Franza. È alozato in la Procuratia di sier Antonio Grimani, qual è vuoda; e per Colegio li è stà fato uno presente, per ducati 15, di cosse comestibile.

Et per do nave venute di Cypro, si ave *letere di quel rezimento, di 9 Octubrio.* Come el Signor turco era contento tuor el tributo a la valuta di venetiani lì in Alep, e sier Andrea Morexini con quel Francesco Zacaria atendeva di saraffi disfati far oro, e zà haveano pagato di do tributi dovea aver, uno e mezo. *Item*, dil Soffì si dice che uno altro anno sarìa contra el Turco con grande exercito.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta, et 48 *etiam* semplice. In el semplice tratono zercha quelli danno danari per aver officii in Gran Consejo, e si vede variar il numero de le balote, et si tien questi tali meteno pugnade di ballote, *unde* di tre Cai di

(1) La carta 46* è bianca.

X, sier Zuan Marzello e sier Zulian Gradenigo è caldo, il terzo è sier Alvise Mocenigo el cavalier. Et fo leto una letera fo mandata senza sotoscrizion a sier Batista Erizo censor, di tal cosse si feva in Gran Consejo, dicendo se si darà taja si saperà; et sier Francesco Foscari el consier è molto caldo in far provisione di tal materia, qual è importantissima, di far provision di chiamar la Zonta, con la qual il primo Consejo si tratasse etc.; vi sarà *etiam* il Colegio e li Procuratori. Dio voia si proveda a tanta cossa!

Etiam con la Zonta preseno di tuor fuora di cassa il processo dil Contin di Martinengo, qual fo bandito per quella dona tolta a li Averoldi di Brexa, *ut in eo*, perchè si vol farli gratia. È bon servitor di questo Stado; ha la sua compagnia ancora etc., qual è di homeni d'arme . . . , et vien pagata, e lui sta in altre terre; el qual Contin . . .

Di Franza, vene letere di l'Orator nostro, di Bles, di 12. Come erano zonti indrio li capitoli di Franza mandati al Papa zercha la liga; sichè il Papa è contento, et cussì si farà dita liga. Scrive dil partir dil Re e la corte di Ambosa, et è venuto lì a Bles. Altre particularità, sicome più di soto noterò qualcossa.

Di Spagna, di sier Francesco Corner el cavalier orator nostro, di primo Novembrio, da Barzelona. Come, per il trar sangue era varito di la febre havia e levato di lecto. La Cesarea Maiestà era . . . . *Item*, le corte è stà expedite, ma tutti li danari ubligati; sichè il Re non tocherà nulla. Scrive zercha ripresaie e altre ocorentie.

Di Milan, dil secretario Caroldo fo letere. Nulla da conto.

Di Verona etiam, *di sier Francesco da cha' da Pexaro orator nostro.* Come l'orator dil Christianissimo re era stato con li agenti cesarei et parlato insieme, saria bon aquietarse dil tutto, e la risposta fatali, *ut in litteris.*

In questo zorno, comenzò a vespero, con gran pioza, il perdon di colpa e di pena *noviter* auto dal Papa in la chiexia di Santa Catarina, ch'è doman, e dura per tuto doman fin sera.

A dì 25, Venere. La matina e tutto il zorno fo grandissima pioza. Veneno in Colegio oratori di Padoa acciò si provedi a le inondation ha fato l'Adexe, e tutta Montagnana è quasi soto e cussì Este; cose di grandissima importantia.

Etiam fo letere di Bergamo e Brexa. Di le gran inondation state.

Et è da saper: è molti zorni non fa altro che piover, *adeo* tutte le fiumare ha roto excepto Po, come ho scrito di sopra; per il che si dubita le semenason sarano perse.

Fo scrito, per Colegio, a requisition di la comu- 48*
nità di Castelfranco, a sier Anzolo Morexini podestà, come semo contenti debano aprir una porta dil dito castello chiamata . . . ., per la fiera; la qual porta è molti anni è stata serata.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Vene lo episcopo di Samallò a Consejo e stete fin fusse ballotato 3 voxe, poi si partì. *Tamen* tutto ozi piovete grandemente.

Fu fato eletion *tandem* dil Podestà di Vicenza, e rimase sier Alvise Foscari, fo di Pregadi, qu. sier Nicolò, da poi la setima volta che fu fato electione, e lui è stà tolto 4 volte. Ave 752, 540. Fu soto sier Marco Antonio Contarini l'avogador di Comun, di sier Carlo, ave 574, 793; sier Nicolò Bragadin provedador sora la Sanità, qu. sier Marco, 500, 796; sier Andrea Soranzo, fo consier in Candia, qu. sier Marco, 318, 1026, e tutte le voxe passoe. Ma la Zonta, tolto dopio sier Jacomo Corner fo luogotenente in la Patria di Friul, di sier Zorzi el cavalier procurator, ave 667, 639; sier Alvise Bragadin, fo provedador al Sal, qu. sier Marco, 677, 690; sier Mafio Bolani, fo di Pregadi, qu. sier Piero, 715, 648. E visto questo variar di balote, voleano rebalotarli, ma l'ora era tarda, passà 24 hore, fo licentiato il Consejo, perchè li Cai di X Mocenigo e Gradenigo andono a la Signoria.

A dì 26. La matina non fo alcuna letera. Li Cai dil Consejo di X steteno assà in Colegio; il qual si levò a bona hora per redursi ozi.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta prima semplice in materia dil contrabando grando, et messeno una parte, perchè sanno de chi è i colli, ch'è numero 45, *ut in proclama*, che tutti quelli di chi è i colli preditti debano presentarli a l'oficio di Avogadori di Comun in termine di zorni 3, e havendoli venduti, depositar li danari, *aliter*, passado il termine, se intendi esser persa tutta la roba e altratanto più per pena; con altre clausole. La qual parte si publicherà Luni sopra le scale di Rialto. Fo cazado dil Consejo di X sier Andrea Foscarini el consier, in questa materia, per esser soi fioli in ditto contrabando.

Poi con la Zonta fono sopra le cosse dil Gran Consejo, e steteno fino hore 3 di note. Preseno alcune parte, come doman a Gran Consejo sarano publicade; ma erano alcuni voleva castigar chi havea dato per il passado.

In questa matina, fo in Colegio sier Zorzi Emo procurator, solicitando la sua gratia et chiama li Avogadori, quali li fo contra, dicendo non pono meter, et *latet anguis in herba; unde* fu concluso chiarisse alcune cosse a' ditti Avogadori.

Noto. In questa note passata, a hore 8, morite sier Jacomo d'Anselmo qu. sier Bortolo, fo di Pregadi, stato assa' amalato, et è ultimo di prole e di la sua caxada; sichè la è extinta, et fo sepulto a . . . Suo avo fu fato dil Consejo dil 1412, a dì 5 Marzo, per certo trata' scoperse.

49 *A dì 27, la matina, fo letere di Verona, di 25, di sier Francesco da cha' da Pexaro,* in risposta di nostre col Senato. Come era stato con l'orator dil re Christianissimo e ditoli di la prima letera, et lauda che habbi a indusiar fino zonzi la risposta de Yspurch. Scrive, come di 6 oratori di la Patria dil Friul andono con lui lì a Verona per tratar di le ville dil Friul, do di loro inteso la cosa andar in longo, erano partiti, *videlicet* domino Jacomo Fiorio dotor et domino Hector di Strasoldo doctor, però è bon la Signoria i fazino ritornar lì a Verona etc. *Unde* per Colegio fo ordinato dirli ritornino a Verona per tratar ditta materia, e cossì li fo ditto.

Di Milan, dil secretario Caroldo fo letere drizate a li Capi di X; nescio quid.

Partite in questa matina monsignor episcopo di Samallò orator dil re Christianissimo stato in questa terra; et havendo visto il tutto, va a Milan, et de lì anderà a la volta di Franza.

Da poi disnar fo Gran Consejo, et prima si andasse a capello fo mandati tutti fuora, e quelli portano i bossoli et secretarii extraordinarii. Poi Gasparo di la Vedoa secretario dil Consejo di X andò in renga, et lexe do parte prese eri nel Consejo di X illustrissimo con la Zonta, *videlicet* la prima:

Che essendo stà dato una letera a li Consieri, per la qual si diceva di molte cosse enorme nel nostro Mazor Consejo, et sono intelligentie et si mete più di una ballota, et altre parole, come ne l'exordio di dita parte si contien, però sia preso che quello ha fato dita letera debbi in termine di zorni tre venir a manifestar il tutto etc. Trovando la verità di tal cosse, quello habbi *immediate* di la cassa dil Consejo di X ducati mille, et sia tenuto secreto et absolto sì ben in ditta intelligentia e colpa fusse, havendo poi questo Consejo regresso contra i beni de li delinquenti per li ditti ducati 1000 da esser restituidi a la cassa, *ut supra;* con altre parole, ma questa è la sustantia.

Item, fo poi leto un'altra seconda parte, la copia sarà notada qui avanti, *videlicet* che, *cum sit* el sia pervenuto a noticia cossa molto abominosa, che si comprano li oficii al presente con dar danari avanti et da poi per esser tolti in li officii, rezimenti e consceglii, cossa che mai li mazori nostri si pensono di far provision a questo, che avanti trato si desse danari a' zentilhomeni nostri per esser tolti et aver favori da loro a le dignità fono electi; per tanto sia 49*
preso *de cætero,* cussì chi darà e chi riceverà alcun danaro o altra cossa per aver officii etc. sia bandito l'un e l'altro di Veniexia in perpetuo, nè se li possi far gratia etc. se non per tutte le balote dil Consejo di X e di questa Zonta; e chi quello o quelli acuserà, habbi di la cassa dil Consejo di X ducati 500, *ut supra,* e sia comessa la execution a li Cai dil Consejo di X, Avogadori et Censori, e siano publicate tutte do queste parte il primo Mazor Consejo.

Queste do parte, di la prima molti tien non si troverà nulla, et chi ha scrito ditta letera sia stà che da . . . . si provedi l'habbi scripta, non che con effecto si sappi nulla, *licet* in le ballotation dil Gran Consejo sia gran svarii di balote, ch'è signal si metino pugnade, *maxime* in ajuto di richi, che sono nominati e voleno spender in poveri nobeli. E si dice un rector, *noviter* rimasto, ha dato a tutti *ante* un raynes per uno; vene dopio et rimaso.

L'altra parte è stà mirabile a obviar che *de cætero* non si dagi ditti danari, et alcuni nel Consejo di X voleano si facesse inquisition dil passado; ma questa non fu presa. Et acciò se intendi quelli dil Consejo di X e Zonta che fono eri a far tal provisione, qui soto sarano notade.

El Serenissimo.

Consieri.

Sier Francesco Foscari.
Sier Andrea Foscarini.
Sier Andrea Basadona.
Sier Sebastian Justinian el cavalier.
Sier Marin Zorzi el dotor.
Sier Sebastian Moro.

Cai di X.

Sier Zuan Marzello.
Sier Zulian Gradenigo.
Sier Alvise Mocenigo el cavalier.

Dil Consejo.

Sier Piero Querini.
Sier Michiel Salamon.
Sier Nicolò Trun.
Sier Zuan Venier.
Sier Nicolò Trivixan.
Sier Jacomo Badoer.
Sier Vicenzo Capello.

Zonta.

Sier Antonio Grimani procurator.
Sier Zorzi Corner cavalier, procurator.
Sier Andrea Griti procurator.
Sier Alvixe Pixani procurator.
Sier Marco Donado.
Sier Domenego Beneto.
Sier Francesco Falier.
Sier Sebastian Erizo.
Sier Alvise Dolfin.
Sier Vetor Michiel.
Sier Alvise di Prioli.
Sier Francesco Bragadin.
Sier Marco Dandolo dotor, cavalier.
Sier Daniel Renier.
Sier Bortolo Contarini.

50 Fu fato eletion et scurtinio di tre Consieri justa la parte, quali atenderano a li Colegii, do di qual intrerano di sora al primo di Zugno, e quel di San Polo a questo Fevrer proximo a uno anno per esser electo uno altro, ch' è sier Marco Minio, qual tornato di Roma intrarà Consier. Rimase di Santa † sier Vicenzo Capello, è dil Consejo di X, qu. sier Nicolò; di San Polo sier Nicolò Bernardo, savio dil Consejo; di Osso Duro sier Nicolò Venier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Hironimo, il qual rimase di largo da sier Daniel Renier, fo capitanio a Verona. E tutte le voxe di questo Consejo passoe.

A dì 28. La matina, fo gran pioza e tutto il zorno. Fo *letere di Verona, di sier Francesco da cha' da Pexaro orator nostro, di 26.* Come haveano mandato a dir a li oratori cesarei si era zonto ancora la risposta de Yspruch. Disseno di no; et il Secretario li disse quella di la Signoria era zonta, et cussì messeno ordine esser insieme a dì 28. Essi oratori cesarei erano stati insieme con l'orator dil re Christianissimo, et scrive parole hanno ditte, che saria bon tratar in questo mezo di quello hanno la instrutione.

Da poi disnar, fo Pregadi. Per la gran pioza manchò do consieri, sier Francesco Foscari e sier Marin Zorzi dotor, e do savii di Terra ferma, sier Zuan Trivixan e sier Piero Contarini. Et fo lete molte letere; il sumario è questo.

Di Corphù, di sier Domenego Capello provedador di l'armada, di 12 Octubrio. Zercha quelle occorentie. Et come era zonto de lì uno da Curzola, patron di una marziliana, vien da Constantinopoli, partì a dì . . . , et manda il suo riporto, il qual è di importantia. Et in questo mezo ch' io noterò la copia qui, noterò il sumario, *videlicet* come a Constantinopoli si feva preparation di l'armata per ussir dil Streto; et dice haver parlato con uno turco, homo da conto, qual li ha dimandato di Venexia; et come, se 'l Signor ussirà fuora con l'armata, vegnirà di longo a terra via fino in porto di Cataro. Et li dimandò quante galie ha la Signoria, e lui li rispose assai fate di novo in l'Arsenal; e disse: «Come la Signoria le armerà? non ha danari, nì homeni di armarle? il mio Signor ha grandissimo poter; e avendo Veniexia, sarà Signor dil mondo». Con altri avisi come in la relation si contien.

Di Candia, di sier Antonio Morexini duca e sier Marco Lando capitanio, di . . . Octubrio. 50* Di quelle occorentie et avisi auti di Andros zercha l'armata dil Turco, qual si meterà in ordine per ussir quando hanno fatto il suo Ramandan, over una luna; et come a Syo tutti hanno paura, e li maonesi si parteno dubitando di quella; *unde* essi Rectori hanno scrito a Rhodi, e mandano la risposta dil Gran maistro di Rodi in questa materia, *ut in litteris.*

Di Cypro, di sier Alvise d'Armer luogotenente e consier, di 9 Octubrio. Zercha li danari dil tributo dil Signor turco, qual lo pagano, e sopra questo scriveno longamente; sichè lo satisferano de lì. Poi scrive letere aute di Rodi, dil Gran maistro, zercha l'armata dil Turco etc.

Dil Zante, di sier Sebastian Contarini provedador, di 4 Novembrio. Scrive alcuni avisi di cose turchesche; et par le voce fo dito di l'armata non sia altro, *solum* esser ussito 13 galie de Streto, et questo per andar contra corsari e alcuni navilii rodiani hanno fatto danno ad essi turchi.

Di Trapano, di sier Francesco Contarini capitanio di le galie di Barbaria, di 28 Octubrio. Scrive quelli successi, come si ha 'uto per le altre; et come era andato sier Piero Donado patron di una galia a Messina per obtenir licentia dal Vicerè di Sicilia. Scrive, come quel vicecapitanio di l'ar-

mada li haria dato licentia, si le tre galie sotil erano con esse in conserva fusseno restate; le qual galie, insalutato hospite, se erano partite et venute a Corfù. Et sopra questo si duol assai, et carga molto li soracomiti, li quali sono: sier Alvise da Canal qu. sier Luca, sier Nicolò Sanudo qu. sier Beneto et sier Zuan Salamon di Candia.

Di Spagna, di sier Francesco Corner el cavalier, orator nostro, date in Barzelona, 3 letter, di primo Novembrio le ultime. Scrive il suo varir dil mal havia; ma si duol non è alcun a la corte dil Re che possa negotiar, et aricorda saria bon donar ad alcuni, come ha scrito per le altre, dai qual si potrà aver qualche cossa di quelle occorentie. Et come il Re non à danari; ha speso assai, poi mandato li scudi 50 milia al Christianissimo re; sichè le corte che compite de lì, e dil donativo, si tien non si potrà servir di nulla etc. Scrive, de lì in Spagna si tien il Papa sarà col re Christianissimo, et quella Maiestà non si contenta cussì di questo orator francese è lì, come feva di l'altro che partì. *Item*, scrive zercha domino Francesco da Tolmezo dotor, et di le ripresaie.

51 *Di Franza, di sier Antonio Justinian el dotor, orator nostro, da Bles, di 12.* Come era zonta la risposta di Roma di quello scrisse il Re zercha la requisition dil Papa; sichè la liga si tien per conclusa, come li ha ditto la illustrissima Madama. Il Re era andato a la caza a' soi soliti piaceri, et che aspetavano il ritorno di monsignor San Marzeo, qual tien porta li capitoli sotoscriti dil Papa. Scrive, è bon la Signoria li mandi il synichà, in caso volesseno el sotoscrivesse a' ditti capitoli di la liga per nome di la Signoria nostra. *Item*, manda letere di l'Orator nostro in Spagna etc.

Di Milan, drizate a li Cai dil Consejo di X. Come monsignor illustrissimo Lutrech li ha mostrato una letera auta di Franza di uno da conto, come è stà interceptà una letera di la Cesarea Maiestà scriveva a soa ameda in Fiandra, madama Margarita, qual si ritrova in quelle parte, dicendoli aver comprà un bon cavallo e grosso, e li ha costà molto caro, et se li monterà suso una volta, farà etc. Questa è zifra, *videlicet* che sia fato Imperador over re di Romani, et ha speso assai, ma si una volta el vien in Germania, farà etc. *Item*, che uno di Germania, chiamato el . . , tien praticha col re Christianissimo e li avisa la Germania non si contenta di questo re di Romani, perchè el non mantien quello ha promesso; e altre occorentie. Scrive poi esso Secretario di sguizari, come doveano far una dieta questo . . . . a . . . . , et lo episcopo di Pistoia orator pontificio si ritrovava.

Fu posto, per li Savii tutti, atento il bisogno dil danaro per la fabricha di Corphù, sia deputà ducati 200 da esserli mandati ogni mexe, *videlicet* tratti di le camere di fuora, di danari erano deputati a . . . .

Fu posto, per i Savii d'acordo, una letera a l'Orator nostro in Franza in risposta di soe, laudarlo di coloquii; et come se li manda il synichà per sotoscriver a li capitoli di la liga in caso el bisognasse etc. Fu presa.

Fu posto, per i Savii dil Consejo e Terra ferma, che havendo deliberà li Provedadori sora le fabriche di Rialto, sier Carlo Contarini e sier Moisè Venier, certe botege in la calle dil Parangon in Rialto nuovo al publico incanto, paga di fito ducati 102 ad affcto, e da poi *etiam* deliberato esso fitto pur al publico 51 *
incanto per deposito per ducati 1710 a raxon dil 5 per 100 a beneplacito di la Signoria di poterle recuperar, i quali non voleno exborsar il danaro si per questo Consejo ditta vendeda non è aprobata; per tanto sia confirmade e libere di decime et ogni sorte di angaria, e li danari predicti siano messi in la Procuratia da esser dati a quelli sono stà tolte le botege. E da mo' *etiam* sia preso che tutte le vendede che sarano facte per dicti Provedadori, per non tediar questo Consejo, *de cætero* si debano aprovar per il Colegio nostro con li tre quarti di le ballote di quello congregado al numero debito. Et fu presa. Ave 118 di sì, 14 di no.

Fu posto, per li Savii sopraditi, una parte zercha l'estimo di Padoa. *Cum sit* che, hessendo venuti oratori di la comunità e territorio di Padoa a richieder tre cosse: la prima per reformazion di quel estimo, che atento fusse prèso exempti e previlegiati etc. debino dar in nota il suo da esser conossuto per quelli saranno deputati. *Item*, atento molti pretendeno aver privilegii di poter rimover i loro beni, quali fevano prima col territorio, e quelli meter con la cità, li sia deputato judeci a cognoscer questo. *Item*, atento siano stà tolti molti beni, quali sustenevano le angarie con le ville, e posti a far con la città, e per letere di la bancha dil 1504 in qua seguite certo accordo etc., *ut in eo*, però l'anderà parte che dite letere di la Signoria dil 1504 siano revochate e tutti debano contribuir dove di raxon dieno contribuir, sequendo l'acordo dil 1504 in qua. Secundo, quanto a li exempti e privilegiati, sia preso che di 8 Provedadori sora l'estimo tutti siano balotati in questo Consejo, di quali resti cinque, i quali con li

deputati di la comunità di Padoa cognossi et judichi tal cossa. *Etiam* cognossi la differentia di comandadori, marangoni, murari, portadori di vin e altri dove debano contribuir etc. Quanto a li zentilhomeni e citadini nostri, che pretendeno esser exempti di pagar daie, li Savii in Rialto debano aldirli e judicharli, possendo esser presenti do citadini da esser deputati per la comunità di Padoa; et fu presa. Ave 134, 23, 6; e fo balotà li 8 è sora ditto estimo, di quali rimaseno cinque, zoè:

	Sier Francesco Querini qu. sier Polo	92. 64
	Sier Francesco Barbarigo qu. sier Nicolò	97. 73
†	Sier Jacomo Boldù qu. sier Hironimo	108. 50
†	Sier Bertuzi Zivran qu. sier Piero	104. 57
†	Sier Piero Diedo qu. sier Zuane	133. 34
†	Sier Mathio Malipiero qu. sier Domenego	105. 53
	Sier Jacomo Corer qu. sier Marco	67.102
†	Sier Zorzi Contarini qu. sier Lorenzo	100. 52

52 Fu posto, per sier Andrea Foscarini, sier Andrea Baxadona, sier Sebastian Justinian el cavalier, e sier Sebastian Moro consieri, non erano li altri do, una parte di conzar l'Arsenal, zoè li Patroni darli più autorità e salario di ducati 10 per uno con molte clausole, *ut in ea:* opinion dil Basadona e Moro. Et domente la si lexe per Bortolo Comin secretario, il Consejo fe' gran rumor, nè li piaceva; *unde* si tolseno zoso di mandarla e meglio consultarla.

Fu posto, per li Savii d'acordo, certa confirmation di provision di stratioti.

52* Fu posto, per sier Zuan Dolfin, sier Francesco Bernardo, sier Andrea di Prioli, sier Hironimo Querini savii sora la Merchadantia, absente sier Michiel Morexini suo quinto collega, una parte lecta per Domenego Vendramin loro nodaro, qual non è di Pregadi: *cum sit* che in l'isola di Candia si cargano su diversi navilii vini, formagi e altro, et veneno in Golpho, e *tamen* non capitano in questa cità ma vano a Segna, Fiume e altrove, però sia preso che niun possi cargar sopra dita insula di Candia malvasie, vini, formagi, carne salade, nè roba alcuna per Golfo se prima non darà una suficiente piezaria di condur quelle in questa cità al dazio dil vin sotto pena di contrabando, et a questa instessa condition siano i vini di Candia, quali fusseno stà cargati per altro loco e non havesseno le sue contra letere e date le piezarie; le qual contra letere di 6 mexi in 6 mexi siano mandate di qui al ditto officio dil dazio dil vin o dove pertenisse mandar. *Etiam* sia a questa condition quelli cargerano le robe soprascrite a Napoli di Romania, Zante, Zefalonia, Corphù e altri lochi di la Dalmatia. Ave 166, 4, 0.

Fu posto, per li diti, una altra parte, zoè per informazion auta di Verona e Ruigo in risposta di soe letere, il legname e altre merchadantie, qual per via di l'Adexe vien da Trento per transito, passano per Verona e vanno poi a la Polesela, *demum* passano per altri lochi alieni, et a Ruigo et Verona pagano una pochissima cossa di dazio; per tanto sia preso che tutti i legnami e altre merchadantie, quale passerano per trânsito di Verona per via di l'Adese e capitano a la Polesela, et de li passano in lochi alieni, *de cœtero* pagar debano a Verona sicome pagano el dazio; ma a la Polesela pagar debbi justa la limitazion notada in la parte; e volendo li dazieri presenti questa parte comenzi ad essi, si non a li incanti del futuro dazio. Ave 153, 10, 4.

A dì 29. La matina, non fo alcuna letera, nì altro di novo. 53

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, e intrò in ditto Consejo sier Lazaro Mocenigo in loco di sier Alvise Mocenigo el cavalier, qual eri ussite per la consejaria.

Fo fato li Cai di X per Decembrio: sier Michiel Salamon, sier Luca Trun, stati altre fiate, e sier Vicenzo Capelo, fo capitanio in Cypri, nuovo. Erano do nuovi, che non è più stati, zoè sier Nicolò Trivixan, e sier Lazaro Mocenigo, et non poteno esser fati. Et sier Michiel Salamon intrò in loco di sier Alvise Mocenigo *etiam* Cao.

Fu leto molte parte et gratie, fra le qual una di sier Lunardo Michiel qu. sier Mafio, andò frate, vol certe balestrarie per gratia per poter viver, per non haver niente di facultà al mondo etc.; *tamen* niuna fo presa e alcune non mandate.

Fu posto, per li Cai di X, certa parte di elezer per scurtinio di questo Consejo di X con la Zonta, per questa volta, e poi per Gran Consejo, do Provedadori sora i fuogi, quali habino grandissima auctorità etc, vengino do anni in Pregadi non metando balota, stiano do anni e sentano a San Marco dove è l'oficio di Provedadori sora la sanità, con altre clausole, *ut in parte;* la copia di la qual sarà notada qui avanti. Fu presa di 3 ballote, e a questo era caldo sier Zulian Gradenigo Cao di X et il Doxe, posta a requisition di far sier Vetor Morexini, qual ogni matina è in camera dil Doxe e in Colegio fin si sona terza; ma non li andò facta, che tolto el scurtinio tutti tolseno li soi per numero 24 e niun pasoe. Non vi era sier Antonio Grimani procurator, ch'è di

Zonta; che si l'era, sier Vetor Morexini passava. Et li nominati che intesi sono questi:

Electi do Provedadori sora i fuogi justa la parte presa.

Sier Vido Antonio Trivixan, fo camerlengo di Comun, qu. sier Marco.
Sier Andrea Foscarini, fo Provedador sora la camera d'imprestedi, qu. sier Bernardo.
Sier Filippo Baxadona, fo di Pregadi, qu. sier Alvixe.
Sier Hironimo Zustignan, fo Avochato grando, qu. sier Marin.
Sier Francesco Dolfin, fo ai X Officii, qu. sier Zuane.
Sier Beneto Bon *el grando*, qu. sier Alexandro.
Sier Vetor Morexini, fo provedador sora la Sanità, qu. sier Jacomo, 1414.
Sier Nicolò di Prioli, fo di Pregadi, qu. sier Jacomo, da San Felixe.
Sier Piero Marzelo, fo di Pregadi, qu. sier Beneto.
Sier Jacomo Michiel, fo di Pregadi, qu. sier Biaxio.
Sier Jacomo Boldù, fo ai X Savii, qu. sier Hironimo.
Sier Francesco Barbarigo, fo ai X Savii, qu. sier Beneto.
Sier Marco Antonio Trivixan di sier Domenego el cavalier, procurator.
53* Sier Marco Trun qu. sier Antonio.
Sier Zuan Bragadin qu. sier Francesco, da Santo Aponal.
Sier Hironimo Bafo, fo ai X savii, qu. sier Mafio.
Sier Hironimo Trivixan, fo ai X Savii, qu. sier Domenego.
Sier . . . .
Sier . . . .
Sier . . . .
Sier . . . .
Sier . . . .

A dì 30, fo Santo Andrea. Vene in Colegio sier Tomà Gradenigo qu. sier Anzolo, fo *alias* in questa guerra podestà a Porto Gruer, dicendo tuti è stà rimandà a li so' rezimenti, e lui che in questa guerra si ha portà sì ben e vene con curazina in Colegio, dia *etiam* esser mandato. E se dia far guaianza: o tutti o niente. *Unde* la Signoria disseno al primo Consejo meteriano la so' gratia.

Vene l'orator di Ferara per certe cosse particular, intervenendo le possesion fo di sier Zuan Vetor Contarini, per una letera scrita al Ducha, atento mai ha pagato certe angarie, et quelli voleno pagi da esso, scusando il Ducha è stà amalato, et è vero non hanno pagato, non che *de jure* non debi pagar, et farà veder ad alcuni deputati quel vorà justitia.

Vene l'orator dil marchese di Mantoa, al qual, per el Principe, fo persuaso dovesse scriver al Signor suo facesse restituir una puta e uno puto tolto sul veronese, per forza, per alcuni homeni mandati per el signor Lodovico di Gonzaga, i quali fono fioli dil conte . . . , sicome scrive el podestà di Verona, e più la puta l'ha maridata in uno di soi, cosa da non suportar. E il primo Pregadi si darà taja. Rispose dito orator scriveria al suo Signor.

Di Verona, di sier Francesco da cha' da Pexaro orator, di 28. Come, erano stati insieme, justa l'ordine, con li agenti cesarei, et parlato dil bon voler di la Signoria nostra di aquietar tutte le differentie per viver con la Cesarea Maestà a li confini in pace e tranquilità con contento di populi; però il Senato li havia scrito che saria bon si ultimasse tutte le differentie loro. Si trasseno da un canto, poi consultato alquanto, risposeno che loro in questo mezo haria voluto si havesse trato li ducati 20 mila, da esser dati, et li beni di rebeli, di le qual cosse haveano instrutione, e poi zonzendo altro mandato che l'aspetavano almen de Yspurch simile tratato, et che *etiam* parleriano de le ville dil Friul. Esso Orator nostro disse che la Signoria nostra era prontis- 54
sima dar i danari e lassar i presoni se alcun ne fusse; et che di beni di foraussiti è facile adatar si il resto fusse adatato, e non saria si non ben indusiar, e cussì loro fono contenti de aspetar vengi risposta di la letera scrisseno a Yspruch. Scrive che monstrano ben disposti di aquietar il tutto.

Et in Colegio fo parlato di mandarli de qui a donar uno presente di cosse comestibile, confezion, malvasia e cere per la summa di ducati . . ; et cussì fo mandato.

Veneno sier Zuan Marzelo e sier Zulian Gradenigo Cai di X, in Colegio per una letera, senza nominar chi scrive, ma sotoscrita el vostro cordialissimo sier Vetor, mandata a sier Alvise Mocenigo el cavalier, credendo ancora fusse Cao di X, ma è ussito per la consejaria, pregandolo leza la inclusa con li colega, la qual inclusa par sia di quella istessa man fu la letera mandata a sier Batista Erizo censor, per la qual nel Consejo di X con Zonta fu posto quella taja etc. Hor adesso scrive che si maraveja dito sier Batista habi fato dar quella taja, e che lui scrisse per zelo de la patria, et vedendo che le cosse dil Gran Consejo andava come lo vanno; sichè lui non sa niente, e tal parole. *Unde* in Colegio fu concluso, chi

scrisse la prima letera fe' acciò si facesse provision, et admonir si monstri le balote etc.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii per dar audientia.

Noto. Come, a dì 28 di questo mexe di Novembrio seguite una cosa notanda: essendo morto sier Piero Gixi, era a le Cazude, et avendo ordenato esser sepulto ai Anzoli di Muran, et portato il corpo in chiexia di San Marzilian, et volendo portarlo a sopelir, era grandissima pioza, *unde* fu bisogno tuor do barche di Padoa coperte e meter el corpo e li preti dentro per non lo bagnar, zoè li preti; et cussì andono ai Anzoli a sopelirlo; cossa più non fata in questa cità nostra, però ne ho voluto far nota.

55[1] *Dil mese di Decembrio, 1519.*

A dì primo. Introno Cai di XL a la bancha: sier Zuan Venier, fo di sier Lion, sier Stephano Trivixan, fo di sier Baldisera, et sier Nicolò Bon, fo di sier Domenego; staranno do mexi. *Item,* Cai dil Consejo di X: sier Michiel Salamon, sier Luca Trun, stati altre fiate, et sier Vicenzo Capelo nuovo.

Da Corphù, di sier Domenego Capelo provedador di l' armada, fo letere date in galia a dì 20 Octubrio. Scrive di quelle occorentie, et manda una relation di uno vien di Galipoli e con una nave, partì a dì . . . Octubrio, come erano ussite *solum* 11 galie et certe fuste e bregantini al numero di vele . . , e questo per esser contra rodioti, che con li soi navilii fanno intrar in Streto alcun navilio con vituarie per Costantinopoli etc.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

A dì 2. La matina, veneno alcuni parenti de le monache di la Celestia in Colegio, *maxime* di l' abadessa de le Conventual, fo fia di sier Alvise Loredan procurator, et eravi *etiam* el reverendissimo Patriarcha nostro col suo vicario, et si dolseno erano stà poste in ditto monasterio monache di San Daniel, ch'è di altro ordene che suo, e voleno monache dil suo ordene, ch' è quelle di San Maphio di Mazorbo; e lamentandosi molto dil Patriarcha e dil suo vicario; et che haveano fato receder una monacha, era in San Segondo, in ditto monasterio di la Celestia etc. Et aldito il Patriarca in sua justificatione, che haveano posto ditte di San Daniel, perchè esse monache de la Celestia balotono e volseno più presto queste di San Daniel che altri. Et poi con li Capi di X in Colegio la Signoria terminò ditte di San Daniel stesseno; et cussì sier Marco Loredan qu. sier Domenego, che parloe, ave pacientia.

Fo leto una deposition con li Capi di X di uno vien di Costantinopoli, partì a dì 18 Octubrio, come el Signor era in Andernopoli et feva riveder e riconzar la sua armada con gran pressa, et erano ussite 11 galie et alcune fuste etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et fo lecto la deposition di quel vien di Constantinopoli, partì a dì 18 Octubrio. Come el Signor feva reveder l'armada. *Item,* un'altra letera di un nostro merchadante è lì, scrive in zifra a li so' maistri, di 8 Octubrio, come el Signor, inteso le armate di Spagna e Franza erano sul mar, ha mandato a far reveder la sua armata e quella consar, e sono assa' maistri lavora; *tamen* fa gran preparation di stagni et ne compra assai per far artelarie etc.

Et fato certa cosa con la Zonta, quella fo licentiata, e restò el Consejo di X semplice per spazar 55*
presonieri, et expediteno certo monatario, qual fu posto in exilio.

A dì 3. La matina, *fo letere di Roma, di l' Orator nostro sier Marco Minio, di . . ; di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di . . . ; di Spagna, di sier Francesco Corner el cavalier, orator nostro, date a Barzelona a dì . . . Novembrio; et di Constantinopoli di sier Tomà Contarini baylo nostro, di 15 Octubrio; et di Verona, di sier Francesco da cha' da Pexaro orator, di primo,* le qual sono de importantia. Era zonto la risposta di Yspurch et nulla haveano etc.

Et da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum* zercha la risposta se dia far a le letere di Verona, sicome dirò di soto el tutto, et alcuni voleano far ozi Pregadi, ma terminono indusiar a Luni, et forsi doman, ch'è Domenega, el mandono dal Patriarcha el Doxe a far oration per li monasterii di monache e frati e per le chiexie con cantar messe dil Spirito Santo, aziò inspiri a li Savii a consultar ben la risposta se dia far a Verona etc. Et è a la proposition fata per li agenti cesarei, quali voleno *ante omnia* li ducati 20 milia, ch'è passà el tempo dieno aver per la forma di capitoli di le trieve concluse con il qu. Maximiliano etc.

A dì 4. La matina nulla fu di letere da conto; *fo Santa Barbara.* Fo cavà 29 dil quinto scriti di anni 20 per venir a Consejo, et quelli rimaseno

(1) La carta 51* è bianca.

da poi disnar veneno a Consejo. *Tamen* niun di loro tochoe, che sempre quelli primi suol tochar balota d'oro el primo Consejo.

Da poi disnar adunclia fo Gran Consejo. Fato Podestà et Capitanio a Trevixo sier Priamo da Leze, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Andrea; oltra 4 caxadi, fo al ballotar 1588. Dil Consejo di X, in locho di sier Vicenzo Capelo, è rimasto Consier di Veniexia, niun passoe, nì oficial a le Cazude; il resto di le voxe passoe. Rimase Avocato per le corte sier Francesco Girardo de sier Zuan Matio, è al presente avochato in Rialto; sichè a un tempo pare e fio sono avocati.

A dì 5. La matina, non fo letera alcuna. Fo leto le opinion di Savii zercha dar li ducati 20 milia, et non sono d'acordo.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le sotoscripte letere.

Da Corphù, di sier Domenego Capelo provedador di l'armada, date in galia a dì 5 Novembrio. Scrive di quelle occorentie etc., et manda una deposition di sier Alvise da Canal soracomito stato con sier Zuan Salamon di Candia e sier Nicolò Sanudo *etiam* soracomiti a Tunis, a tuor li ori, et poi a Trapano con le galie di Barbaria, et harano el modo si hanno partido per non haver pan. Poi la loro comission non era di star de lì, ma tolto li ori
56 venirsene via; et scrive di quelli successi. Esso Provedador havia deliberato mandar sier Alvise Loredan, sier Nicolò Sanudo in Cypro justa la letera de la Signoria scritoli; ma da poi avuta la deliberation ultima del Senato di mandar le galie vechie a disarmar, in loco di Loredan aspeterà zonzi la galia soracomito sier Zuan Antonio Tajapiera, qual era andata a Messina, et zonta la sia le manderano in Cipro.

Di sier Bortolo da Mosto capitanio di Famagosta, date a dì . . . Scrive di quelle occorentie et fabriche, et nove aute di Damasco zercha el Gazeli etc., *ut in eis;* la copia forse sarà qui avanti.

Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio el dotor orator nostro, date a Buda a dì . . . Novembrio. Scrive di quelle occorentie. È stato dal Re, comunicatoli nove turchesche, ringratiano etc. *Item*, scrive . . . .

Di Roma, di l' Orator nostro sier Marco Minio, di 28. Dil zonzer il dì avanti dil Papa in Roma, et ozi è stato con Soa Santità. Scrive coloquii auti insieme di queste tratazion di lige. El Papa li à ditto: *Domine Orator!* State seguri sopra la fede nostra, metendosi la man al petto, questa liga sucederà. Aspetemo zonzi el cardenal Santa Maria in Portego, stato Legato al re Christianissimo, qual ne porterà la ultima resolution ». E lui Orator disse: « Come pol esser che l'era partito di corte dil Re avanti zonzesse la risposta di capitoli di Vostra Santità? » Il Papa disse: « Credete a nui etc. » Scrive dil zonzer li in Roma el reverendissimo Campeze, stato Legato in Anglia; e come una sorela dil Papa, *videlicet* . . . , stava mal, la qual se ritrovava . . . . *Item*, di l'armada yspana era aviso havia posto a sacho a Trapano. El signor Alberto di Carpi orator dil re Christianissimo, era ricazuto dil mal.

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di . . . Dil zonzer li oratori di la Duchessa stati al re Catholico, over Cesareo, et di tre proposition fate, *ut in litteris.* Nulla havea obtenuto, sichè malcontenti è ritornati. Scrive . . . .

Di Franza, di Bles, di sier Antonio Justinian orator nostro, di 16. Coloquii con madama, et aspetano el zonzer di San Marzeo. Il Re ito a solazo, ma si havia resentito. Et come in Germania le 56*
novità de la liga di Svevia contra el duca di Vertimberg, el qual l'aveano restreto in certo castelo etc. Di queste novità el re Christianissimo li piace, parendoli ogni novità segue in Germania fazi a suo proposito.

Di Spagna, di sier Francesco Corner el cavalier orator, di primo, di Barzelona. Come li era zonto et fluxo et gotte; sichè non si poteva operar. Il Re era fuora a certo loco. Et scrive quelle cosse de le corte non erano adatate, *imo* in qualche disturbo.

Di Andernopoli, di sier Tomà Contarini baylo, di 17 Octubrio. Come el Signor era fuora. Scrive coloquii auti con li bassà zercha i danni fati a' subditi dil Signor, *ut in litteris;* e de la cossa dil Spandolin è bon sia expedito, et coloquii auti con Alibei dragoman, el qual desidera aver il napamondo tondo per altre rechiesto. El Signor havia ordenato una caza belissima, a la qual è stà li bassà e tutti li primi, et preso grandissima quantità de animali. *Item*, erano zonti do oratori di moscoviti, quali li bassà volendoli darli audientia, justa el solito, loro non volseno, dicendo esser stà mandati oratori al Signor e non a li bassà. Et cussì el Signor li dete audientia et sono stà expediti.

Di Verona, di sier Francesco da cha' da Pexaro orator, di 28 et primo. Prima, dil redursi li agenti cesarei a caxa di l'orator dil re Christianissimo, dove era *etiam* esso Orator nostro,

quali disseno haver auto risposta de Yspurch, che si meraveglíavano di tal proposition, et che loro non erano venuti per altro ivi che: primo *ante omnia* aver li danari la Signoria è ubligata dar anualmente. *Item*, tratar di beni di rebelli; sichè loro oratori disseno voler servar la loro comissione, ch'è di aver *ante omnia* li danari. Et l'Orator nostro rispose questa cossa non è in dificultà, ma è bon tratar ogni differentia per poter star con l'animo quieto. Loro protestono per do volte a l'orator dil re Christianissimo non poter parlar di altro se prima non hanno li danari, et non li havendo si partiriano, con assa' altre parole *hīc inde dictis, ut in litteris.*

57 *1519, a dì 5 Novembrio.*

Deposition del spl. sopracomito domino Alvise de Canal, *ut infra, videlicet:* a dì 13 Avosto nui se partisemo da Casopo, et a dì 25 ditto trovassemo le galie de Barbaria a Zerbi. Tre hore avanti sera se partisemo insieme con le predite galie a dì 27 ditto, et a dì primo Septembrio fossemo a Tunis, le qual non havevano fato facende alcune per non esser d'acordo tra capitanio, padroni et merchadanti; che se manchavano le lor discordie, i se spazavano a Porto Magno et a Zerbi. A dì 13 Septembrio se levassemo da Tunis con le predite galie di Barbaria, per dubito di fuste turchesche, come fo scrito da Trapano, che fu una optima cosa a levarsi de lì, perchè indubitatamente eramo maltractati. A dì 15 zonzessemo insieme tutte le galie a Trapano, del qual loco fu spazato a Tunis letere a quel Re et a domino Bortolo Testa per intender come passavano le cosse per el partir nostro; el qual ne scrisse in risposta nui haver fato benissimo a levarse, et cussì el Testa, perchè avevano ordenato de darne la matina la bataglia. Le fuste 14 grosse doveano investir le galie grosse et tutto el resto nui galie sotil, che erano altre fuste 24 benissimo in ordene. Da poi presa la Goleta et la tore, de la qual tolseno le artelarie de'dicti lochi, et quelle messeno sopra l'armata sua. Ne subzonse *etiam* el Testa per letere che scriveva al magnifico Capitanio de le galie, come sopra dita armada ne erano homeni scapoli, *videlicet* turchi combatenti 1200, tra i qual ne era 500 schiopetieri. In questo tempo che nui dimoravemo a Trapano, zonse l'armata dil Catholico re, capitanio zeneral don Hugo, con zercha barze 80 et con zente et cavali sopra. Dove che volesseno andar, con verità non intendevamo, *tamen* se divulgava per Zerbi, et aspetavano la venuta del ditto suo capitanio don Hugo, col qual fino al partir nostro non era zonto, nè se intendeva de la venuta sua. Per la qual cosa dita armada oviava le galie grosse che non partisseno de ditto loco per Barbaria, aziò che mori non fusseno avisati de ditta armada; ma domandavano piezaria de le galie grosse che era impossibel dargela. Et nui vedendo che le predite galie 57*
erano interdite, nè potevano expedirse, *nec etiam* praticar nè a Zerbi, nè a Tunis, per non perder el tempo et preterir la comission nostra, fessemo protesto *in scriptis* al magnifico Capitanio di le predite galie, come per la inserta copia apar, del qual protesto non havessemo risposta fino al partir nostro, che fu zorni 4. Da poi, a dì 25 Octubrio, se partissemo de Trapano, et a dì Novembrio ha hore 7 di note zonzessemo a Corphù.

Copia dil protesto.

Nui Alvise da Canal, Zuan Salamon et Nicolò Sanudo sopracomiti, protestemo a vui magnifico missier Francesco Contarini, dignissimo capitanio di le galie di Barbaria, che atento che la magnificentia vostra sia certa non poder haver la scala de Tunis, dove havemo dover levar li ori e aver sotil; et essendo vostra magnificentia intertegnudo con le galie quì in Trapano zà molti zorni fina a la venuta del Capitano di la Catholica Alteza, del qual non se intende cossa alcuna con certeza; et considerando sto tardar non senza pericolo, oltra el perder del tempo, rumor de zurme, manifesto pericolo del disarmar le galie con pericolo de non poterle più levar de quì, et *etiam* de esser con vui retenuti, ch'è contra la comission nostra, la qual ne remete et comanda che per ogni loco dobiamo esser visti, et per tanto *iterum* protestemo vostra magnificentia deliberi quello li piace in le parte di Levante, aziò quella non habi a excusar in alcun loco over tempo che da noi habia mancato di rechiedervi l'oro, et haver sotil vi atroviate; come habiamo dover exequir per le nostre comission; et tutto questo danno de ziò seguirà, che Dio nol voglia, sia sopra el cargo de vostra magnificentia, la qual pregemo, exortemo et confortemo voglia per tutto ozi resolverse de tutto quello habi a far, imperochè noi in pronto per levarse siamo.

Die 21 Octubris 1519, in porto di Trapano.

Io Piero Capelo, fo di missier Francesco el cavalier, ho scrito el soprascrito protesto et fui presente a lezerlo.

Io Piero Diedo de missier Zuan Francesco fo presente al dito protesto.

Io Lorenzo Sanudo de missier Zuane fo presente al sopradito protesto.

58 *Di Franza, vene letere, essendo Pregadi suso, di l'Orator nostro, date a Bles a dì 23*, qual manda *letere di l' Orator nostro in Spagna e di l' Orator in Anglia.* Avisa come el signor Marco Antonio Colona, partito dal Re, à 'uto ordine di andar a Mantoa e Ferara a far entrino in la liga nostra, perchè 'l si dubita di Mantoa per el parentà ha in Germania. *Item,* che persuadi el Papa a prender qualche acordo con Francesco Maria *olim* duca di Urbin, o persuaderlo el vadi in Franza. *Item,* che a dito signor Marco Antonio li sia dato a Milan 6 pezi di artelarie et 1000 corsaleti.

Da Milan, dil Caroldo secretario, di . . . . Come, aspetando lì dito signor Marco Antonio Colona, al qual Lutrech li diede pezi 12 artelarie, nominate in le letere, *videlicet* falconeti, cortaldi etc., et 1000 corsaleti, col qual signor Marco Antonio esso Secretario farà bon oficio, justa le letere di la Signoria nostra; el qual ringratia molto et è servitor di la Signoria nostra. *Item,* di sguizari, à inteso di uno ha gran praticha con loro, come in questa dieta farano: non si risolverano in esser con Franza e con la liga si trata, ma più presto vorano star neutrali. Scrive di quel Ardizon Crivelo, che fu preso a Brexa bandito dil Stado di Milan, et per li rectori è stà mandato de lì, el qual ha confessato a la tortura, tra le altre cosse, che 'l voleva amazar el Christianissimo re quando l'era a Milan, e andava stravestito; sichè sarà fato decapitar.

Fu posto, per i Savii tutti d'acordo, tuor ducati 1000 dil fitto di magazeni per comprar biscoti per le galie è fuora, *ut in parte*, zoè, atento che per letere di Corphù e dil Provedador di l'armada si ha la gran penuria di biscoti et non esserne per aver per la via di Cypri, però è da farne provision, pertanto sia preso che 'l sia tolto ducati 1000 dil fitto di magazeni di vini et malvasie, et di tempo in tempo quelli mandar al Provedador di l' armada per comprar biscoto; el qual cargo sia di Provedadori sora l'armar. *Item,* atento che 'l sia stà fato un mercado con sier Zuan Contarini di dar biscoti, sia preso che, dando el ditto li biscoti al tempo l' è ubligato darli per il merchado, lui sia antian a esser pagato, *ut in parte.* Ave 164, 8, 0.

58* Fu posto, per li Savii, non era sier Zuan Trivixan savio a Terra ferma, una letera a sier Francesco da cha' da Pexaro orator nostro a Verona, zercha la provision di ducati 20 milia rechiesti, *videlicet* dirli che semo ben contenti di darli, et si comenzi a tratar il resto etc. *Item,* una altra letera a parte, posta per i Savii excepto sier Antonio Grimani procurator savio dil Consejo, che vedendo ditti oratori alterarsi di tal risposta et esser per partir, li dagi le letere di cambio de'diti ducati 20 milia da esser pagati in Augusta; le qual letere le mandemo etc., et *tunc* date debino seguir il tratamento di le altre cosse. Sier Antonio Grimani procurator savio dil Consejo, vol si scrivi la prima letera *pro nunc* etc., *ut in ea.* Parloe primo ditto sier Antonio Grimani procurator, dicendo se li darà li danari e non sarà altro. Li rispose sier Andrea Trivixan el cavalier savio dil Consejo, era in setimana, dicendo la ubligation si ha per li capitoli di darli, e non acade usar questi termeni etc. Parloe poi sier Antonio Condulmer, fo savio a Terra ferma, qual non è di opinion se li dagi adesso. Li rispose sier Francesco Bragadin savio dil Consejo. Poi parloe sier Zuan Badoer dotor et cavalier, è di la Zonta, per il Colegio, dicendo è da darli *omnino* diti danari. Andò le letere. In quella di Savii intrò sier Andrea Foscarini el consier, per andar prima: 2 di no, 8 non sincere, 32 dil Grimani, 153 di Savii; et questa fu presa.

Fu posto, per . . . . , una parte di uno stratioto . . . .

È da saper, in questo Pregadi acadete cossa notanda, che lezendosi le letere vene suso la scala uno popolar nominato Zuan Maria Lemanti, e stete a la porta in piedi, udite lezer do letere e tutti el vedeva; poi vene zoso. *Unde* inteso dal Principe questo, in colera chiamò il Canzelier grando, mandò drio, et inteso el vene credendo la Quarantia fosse reduta; sichè cussì va le nostre cosse, che fino li comandadori, quali dieno star a la porta di Pregadi, abbandona le porte e vanno via.

A dì 6, fo San Nicolò. La Signoria, vicedoxe sier Francesco Foscari, fo, justa il solito, a messa in capella di San Nicolò in palazo; poi si reduse il Colegio di suso a lezer le letere venute eri sera.

De Anglia, di sier Antonio Surian dotor e cavalier orator nostro, date a Londra, a dì 12 Novembrio. Scrive di quelle occorentie; il sumario dirò poi.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii justa il consueto.

A dì 7, fo Santo Ambruoxo. Vene il zeneral 59
maistro di frati minori Marco Antonio Marzello co-

gnominato, qual vien di Roma, dicendo aver deliberato far il suo capitolo zeneral in questa terra se cussì par a la Signoria nostra, supplichando li sia dato quello ajuto è solito farsi etc., et verano 1500 frati, e si farà queste Pentecoste, et la Santità dil Pontifice li ha concesso lo fazi. El Principe e il Colegio li risposeno erano contentissimi, et meteriano la parte in Pregadi.

Veneno do ambasadori di la comunità di Cataro, et uno di loro parloe longamente zercha quello richiedeva, zoè che fusse posto paxe tra li zentilhomeni et populo, per esser in grandissima confusione et odio. Parlò Triffon Buchia uno di oratori.

Di Roma, fo letere di l'Orator nostro, di primo. Coloquii di l' Orator nostro col Papa in materia di la liga si trata, qual vol sia tenuta secretissima; e altre parole, *ut in litteris;* le qual letere fo lecte con li Cai di X con la Zonta.

Item, dil reverendissimo Cornelio in risposta di letere scriteli per il Senato zercha le zoie havia Agustin Gixi di la Signoria, le qual esso Cardinal le ave, e li contò li ducati 20 milia. Oltra di questo, dete segurtà esso Cardinal di ducati 10 milia, che non facendosi l' instrumenti d' acordo, di dar dite zoie al prefato Gixi e aver li ducati 20 milia. Sichè si scusa non poter consignar le zoje a l' Orator nostro si prima la piezaria non è levata; e altre parole, *ut in litteris.*

Vene sier Tomà Moro provedador sora la camera d' Imprestidi, electo Capitanio a Vicenza. È stato in bassanese zercha quelle aque etc.; et referì quello havia operato di ditte aque etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta. Prima tolseno li ducati . . . . . venitiani era deputati al Monte Nuovo, e fo quelli fo preparati per mandar al Signor turco per conto di tributi, zoè ducati 16 milia, et havendoli satisfati in Aleppo, terminono questi darli al Monte Nuovo. Hora se li tuo' con altri 4000 di depositi dil sal per dar a la Cesarea e Catholica Maiestà a conto di 20 milia per le trieve da esser fate letere in Augusta di cambio, et fu preso ubligar altri depositi in loco di questi a li Provedadori sora il Monte Nuovo. E cussì fu preso.

Fu posto, atento la diferentia di ebrei, ch'è zercha ducati 400 di mezi ficti, quali loro dicono non dover pagar, et questo per la parte dil Consejo di X presa che per angarie ordinarie et extraordinarie pagaseno ducati . . . milia a l'anno, come apar in dita parte presa dil . . . a dì . . . in Consejo di X con la Zonta. Fu presa.

59* Fu preso una parte, che li ducati venitiani e ungari coreno in questa terra et per il Dominio nostro a lire 6 soldi 16 l'uno, li fiorini lire 6 soldi 14, e cussì li officii et camere li toy e dagi, et cussì li banchi, nè per più spender si possi, *ut in parte,* sotto gran pene; et dita parte sarà publicata in Rialto.

Fu preso che in Zecha, cussì come chi voleva far bater oro conveniva meter 40 marche, cussì metti 20 marche, et questo si fa aziò sia più abondantia di ducati venitiani.

Fu posto, per li Cai, la gratia di sier Tomà Gradenigo qu. sier Anzolo, *olim* podestà di Porto Gruer, ritornar a la sua podestaria come li altri per il tempo, *ut in parte.* Et ballotà do volte, non ave il numero : 17 di sì, 10 di no; manchò una balota.

A dì 8. La matina, *fo la Conception di la Madona,* et si varda per devution, non per precepto. Vene uno cavalaro, vien di Bergamo, in Colegio, dolendosi fo asaltà in strada da alcuni e li danari scapolò; et fo comesso a li Avogadori.

Vene sier Filippo Capello qu. sier Lorenzo, qual, per la diferentia l' ha con sier Stefano Trivixan qu. sier Nicolò, che vol sua cugnada per moglie dicendo averli promesso, dolendosi che hessendo stà eri dal Legato con dito Trivixan e altercato di parole contra li editi fati a una parte e l'altra per li Capi di X, et poi esso sier Filippo la sera, venendo fuora di la caxa dil vescovo di Cremona, over abate di Borgognoni a Santa Malgarita con do torzi avanti, fo asaltà da do incogniti et tochò ne la faza, si ritirò, et l'altro venendo per darli, esso sier Filippo col mantello che 'l porta si butò in aqua con pericolo di anegarsi; suplichando sia provisto, inferendo è stà questi Trevixani; e sier Piero Capelo savio dil Consejo lo aiutava. A l' incontro, sier Andrea Trivixan el cavalier, savio dil Conseio, disse era certo questa cossa soi nepoti no l' havia fata, i quali *etiam* introno in Colegio pregando sia visto la verità. Et fo chiamà li Cai di X per cometerli tal cossa, et disseno è officio di Avogadori di dar taja; et cussì li Avogadori darà taia.

Di Verona, di sier Francesco da ca' da Pexaro orator, di ... Nulla da conto; non havia auto ancora la deliberation dil Senato.

Vene sier Zuan Antonio Dandolo, dicendo aver auto letere, è uno nontio dil conte Christoforo Frangipani, *olim* preson nostro che fuzite di Milano, qual da Castel Nuovo suo castello vicino a Fiume, suplica li sia fato salvoconduto per venir a compir uno suo vodo a la Madona di Chioza, l' altra poter far portar via alcune robe lassò di qui. E il Colegio li rispose, di venir non li par hessendo fuzido da Milan

aziò il Christianissimo re non habi a mal; et di le robe li feno il salvoconduto.

60 È da saper, eri a vesporo comenzò il perdon di colpa e di pena obtenuto da questo Papa in la Scuola di la Misericordia. Dura per tutto ozi a sol a monte, et fo publicato con licentia dil Consejo di X, justa la parte presa.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

Da Milan, fo letere dil secretario Caroldo, di 5. Dil zonzer lì el signor Marco Antonio Colona, vien di Franza, qual è stà molto onorato da monsignor di Lutrech. Scrive coloquii à auti esso Secretario nostro con dito Colona, *ut in litteris,* qual dimostra esser bon servitor di questo Stado. *Item,* dito Lutrech al tutto vol andar in Franza, fate le feste, per maridarsi in la fia di monsignor di Orval; et altre particularità scrive.

Di Verona, di sier Francesco da ca' da Pexaro orator nostro, di 7. Come sono stati con li agenti cesarei, et *etiam* vi era l'orator dil re Christianissimo, et prima ditoli come di 20 milia ducati la Signoria era contenta di darli e dariano le letere di cambio da esser pagati in Augusta in man di l'orator dil Christianissimo re, e si atendesse a il resto. Loro risposeno aver *in mandatis* prima aver li danari che tratasseno alcuna cossa, et che Venere si partiriano non li volendo dar li danari. Et visto esso Orator questo, terminò con l' orator dil re Christianissimo di prometer di dar le letere a loro; et cussì restono contenti di aspetar fin Luni. *Item,* voleno di questi loro ducati 20 milia lì a Verona per spexe etc.

A dì 9. La matina, fo lete le dite letere in Colegio e introno li Cai di X, et steteno assa' a consultar.

Gionse e intrò do galie sotil, vien a disarmar, zoè sier Alvise Loredan qu. sier Luca et sier Alvixe Bembo di sier Zacaria, fo di sier Nadal Marzello. Porta nova lassono le galie di Baruto di ritorno è zorni 13 al Zante, le qual non ha suo cargo, *imo* pochissime specie, *videlicet* colli 260, specie 150, sede, cenere etc.; et la sorte di le specie si ave *etiam* per letere di Damasco di . . . Octubrio. La causa di non haver cargado specie, è stà perchè mori si aveano infrisato noxe *solum* colli . . . . , *adeo* di grani 4 la lira che valevano in questi zorni saltono a ducati 1 la lira. Dite galie di Baruto ha conduto turchi . . . . fino al Zante levati a Baruto; quali li danno ducati 5 di nolo per uno, e dil Zante passerano su la Morea e anderano a caxa loro.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii justa il consueto.

Noto. Fo con grande instantia ozi trovato raynes per l'amontar di ducati 1000, et fato uno gropo fo expediti a Verona.

A dì 10. La matina, vene in Colegio il Legato dil Papa, qual fo con li Capi di X in materia dil Contin di Martinengo, per il qual solicita sia asolto, *licet* sia di Averoldi, che fo la sua parte contraria. 60*

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et preseno di far una preson nuova, *videlicet* tuor la camera di pegni di Signori di note dentro, e di quella far una prexon, in la qual si metti homeni da conto, et sia dato a li pegni di Signori di note uno altro loco over soto l'Armamento etc.

Item, fono sopra altre parte, su le qual fo disputation, ma non cosse da conto, e sopra alcuni presonieri è a Brexa, quali hanno mal operato domente Brexa era di la Signoria e il castello in man di francesi, zoè fato danni sul teritorio etc.

Di Verona, fo letere di sier Francesco da cha' da Pexaro orator nostro, di 8. . . . .

A dì 11, Domenega. Vene in Colegio sier Simon Capello, stato rector e provedador a Cataro, in loco dil qual andò sier Vicenzo Trun, e referì di quelle occorentie, dicendo gran mal di catarini etc.

Di Roma, fo letere di l' Orator nostro, di 5; di Spagna, di 28 Novembrio; di Barzelona, di Franza, da Bles, di 30 Novembrio, et da Milan . . .; il sumario scriverò qui avanti.

Gionse, verso nona, la terza galia vien a disarmar, fo de sier Alvise Loredan qu. sier Mathio, soracomito sier Bernardo Dolfin di sier Lorenzo.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato eletion di Podestà e Capitanio a Crema e dil Consejo di X, et niun passoe; ma ben il resto di le voxe passoe.

A dì 12. La matina, nulla fu da conto. *Solum letere di Verona, di sier Francesco da cha' da Pexaro orator nostro.* Zercha i danni etc., e aver dato li ducati 1000 in tanti raynes a li agenti cesarei, e dil resto overo manderano di qui a tuorli, overo si fazi le letere di cambio. 61

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe e tutti per aldir quelli è stà sententiati per li V Savii a dar al banco di Augustini, *videlicet* sier Mafio Bernardo qu. sier Beneto, sier Marin Contarini qu. sier Bortolo e altri per pagar quel di la cha' di Este dia aver, dicendo li capi di creditori ha tolto loro di più etc. Parlò sier Alvixe Malipiero el Governador, e sier Bortolo Contarini fo Consier, *olim* capi di creditori. Hor rechiedendo li sententiati esser alditi in appel-

lation, fu terminà darli auditori per il Consejo di Pregadi, *videlicet* cavar uno Colegio di quelli di Pregadi, quali aldite le parte, terminino a bossoli e balote le sententie fate *quid jure* etc.

Noto. In questa matina, se intese una naveta di bote 250 di sier Silvestro Pixani qu. sier Nicolò, veniva di Constantinopoli, verso le Polmentore in questi zorni esser rota.

Morite ozi, a hore 22, sier Nicolò Justinian qu. sier Marco, qu. sier Bernardo cavalier procurator, fo baylo a Constantinopoli, dove è stato tra mercadante e baylo anni 20, et zonto in questa terra si amaloe, nè mai potè ussir di caxa. Era anche debitor, et l' humor meninconico l'ateroe; sichè è morto; fu sepulto.

A dì 13. Fo Santa Lucia. La matina, non fo letere da conto.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto molte letere, zoè queste:

Di sier Domenego Capello provedador di l' armada, date in galia a Corfù a dì . . . Novembrio. Zereha pan et armizi. Replicha molto se li proveda di pan, et lauda sier Bernardo Dolfin soracomito vien a disarmar.

Da Milan, dil secretario Caroldo 3 letere. Dil zonzer lì monsignor episcopo di Samallò, stato orator dil re Christianissimo a Roma, e va dal suo Re e fo in questa terra; si lauda molto e di honori fatoli per tutto fino dal Podestà e provedador di Martinengo, che lo acompagnoe etc., qual è sier Francesco Grimani qu. sier Nicolò. Scrive dil signor Marco Antonio Colona zonto lì a Milan, come ho notà di sopra, e coloquii auti con esso Secretario; al qual monsignor di Lutrech ghe ha dato 6 pezzi de artellarie di hordine dil Re per mandarle a li soi castelli, zoè do canoni, do falconeti e do sacri, et 200 balote. *Item,* 1000 corsaleti, et si manda a Zenoa per farla passar per mar fino a li soi castelli
61* verso il reame. Scrive, che monsignor di Lutrech subito fatto Nadal partiva per Franza per maridarse in la fia di monsignor di Orval, *videlicet* la secondagenita, chè la prima, qual li fo promessa, era morta avanti fusse traduta; et in suo loco il Re manda al governo di Milan monsignor di Telegny, qual *ultimate* fo orator dil Re a la Signoria nostra. *Item,* che Lutrech saria zà partito, ma aspeta zonzi il zeneral di Normandia, qual vien con li danari per dar il quartiron a le zente d'arme. *Etiam* per incantar li dacii di Milan etc.

Di Franza, di l'Orator nostro, da Bles, a dì ultimo Novembrio. Come il Re atendeva ai soliti piaceri et aspetava monsignor di San Marzeo, vien di Roma, con le resolution di la liga prima si trata. *Item,* di la morte dil reverendissimo cardinal Burges, qual era richo di facultà et di beneficii. Li soi danari ha 'uto li fradeli; di beneficii, l'abatia di Tichon, dà intrada scudi . . . milia, l' ha 'uta il cardinal di Boesi, et l'arzivescoado di Burges il Re stava in darlo overo al cardinal di Lorena, overo a l' arziepiscopo di Tolosa, qual presto sarà cardinal. Li fradeli soi, uno è zeneral di Normandia, l'altro zeneral de Lenguadocha.

Di Ingaltera, di sier Antonio Surian dotor, cavalier, orator nostro, date a dì . . . . Novembrio a Londra. Come quel secretario di la raina di Franza, nominato . . . , zonto de lì havia portato a donar a la fiola dil Re e sua nuora promessa una croseta d'oro val ducati 6 milia con zoie, et uno retrato dil signor Dolfin. *Item,* persuaso il Re a lo abochamento con la Christianissima Majestà, qual si tien certo sarà; et, come si dice certissimo, la Cesarea Majestà nel suo retorno di Spagna farà abocamento sopra l' isola con questo re d' Ingaltera, il qual monstra voler tender e mantenir la pace e parentà fato con la Christianissima Maiestà. Scrive, che avendo fato principiar certe forteze in Scozia, scozesi le hanno ruinate; et che si trata adatar quelle cosse e far scozesi jurino e intrar in la liga dil re di Franza et quel Re; ma non vol il duca di Albania se ne impazi. Scrive altre particularità, *ut in litteris.*

Di Spagna, di sier Francesco Corner el cavalier orator nostro, date a Barzelona, di 15 et 23. Come il fluxo li era cessato, *unde* essendo risanato, et ricevuto letere di la Signoria nostra dovesse andar a la corte, qual è mia 10 lontan, ussita, come scrisse, per causa di la peste era in Barzelona, a persuader il Re mandasse la comission di tratar tutte le diferentie a li soi agenti in Verona. E andato, trovò che monsignor di Chievers era a uno bancheto dal marchese di Brandiburg, ch'è uno di Electori di l' impero, ivi venuto, et li mandono a dir dovesse aspetar, et cussì andò a visitar il reverendo episcopo di Bezanzon, et scrive, *ut patet.* Poi li parloe, il 62
qual li disse . . . .
. . . . Scrive aspetarsi de lì el fradelo del conte Palatin, qual li porta la eletion vera a l' Imperio, et vien con cavalli 150. Scrive, che quelle corte ogni dì si teniva in Barzelona, qual reussiva varie dificultà, e il Re stentava molto a trar danari. *Item,* come lo nontio pontificio è lì, *videlicet* domino . . . , havia dimandato stantia apresso monsi-

gnor di Chievers per tre zorni, che voleva venirli a parlar cosse che importavano.

Di Verona, più letere di sier Francesco da Pexaro orator nostro. Di quelle occorentie con li agenti cesarei. La conclusion, che hanno auto ducati 1000 in raynes, et dicono dil resto, quali si ha a dar a quel todesco in Augusta nominato Filippo Adera, ch' è suocero dil Filinger orator di la Cesarea Majestà in Franza, mandava suo zenero Francesco Siquila in questa terra a recever ditti danari; ma voleno il danaro dil cambio, che sarà zercha 1 $^1/_2$ per cento. Et auto dito la quietazion, comenzerano a tratar il resto, *videlicet* di beni di rebeli, *etiam* di le possession dil Friul, ma voleno che sia fato salvoconduto a tre di quatro nominano, quali sono foraussiti, acciò possino venir de lì a usar le raxon loro; non però rebeli da conto, *videlicet* . . . Mota vicentino, qual esso Orator scrive a questo si pol largamente far, nè ha fato mal uficio, sicome domino Anzolo di Caldonio orator di la comunità di Vicenza è lì, li atesta. Li altri sono padoani, *videlicet* uno Lodovico et . . . Conte et Antonio Boromeo; per tanto la Signoria si risolva a farli il salvoconduto.

Et compito di lezer dite letere, Zuan Batista di Vielmi, qual va nel Consejo di X, andò a lezer con gran credenza do *letere di sier Marco Minio orator nostro a Roma, di primo et 5.* Coloquii auti col Papa, qual vol far una liga *in spiritu*, ma non in conclusion, perchè non si poteria tenir secreta, che la Cesarea Majestà sapendo, saria mal. Et dicendo l'Orator nostro che compita la trieva nostra si saria più in garbuio che mai, il Papa disse: « Non dubitè, volemo far una altra trieva per anni 10, acciò tutti stagi in pace e non sia guerra con christiani etc. »; et aspetava il zonzer dil cardinal Santa Maria in Portico Bibiena, vien di Franza. Scrive, ha inteso che il cardinal Medici ha persuaso il Papa a non venir a conclusion di liga; ma ben farla *in spiritu*, e altre particularità, *ut in litteris.* Scrive, dito cardinal Medici in coloqui auti con esso Orator nostro li abia dito l'armada yspana doveva venir a Pozuol. Scrive era levà una zanza in Roma, che il re Christianissimo, qual ha mandato uno suo nontio lì a Roma, chiamato . . . . per . . . . . . , havea intelligentia et volea robar Gaieta, ch' è di la
62* Cesarea Majestà, *tamen* poi inquirito la verità, non è stà nulla. Scrive la morte di la sorela dil Papa madre dil cardinal Cibo, e il Papa era andato a la Magnana et forsi a Hostia per 4 zorni per non darsi fastidio. *Item*, dil zonzer dil cardinal Campezo, stato legato in Anglia, et fo in Concistorio justa il solito. *Item*, dil zonzer lì a Roma il capitanio Fedrigo . . . .

Fu poi posto, per i Savii, una letera a sier Francesco da cha' da Pexaro orator nostro a Verona, in risposta di sue zercha li tre foraussiti rechiedeno li oratori cesarei, semo contenti farli, *videlicet* a quel Mota visentin, Antonio Conte et Hironimo Boromeo, quali tratano le raxon di altri e soe, ma non vadino per Verona, nì altrove et . . .

Et sier Gasparo Malipiero, fo Cao dil Consejo di X, qual ave uno credito di ducati 500 con Lodovico Conte fo apichato, et è stà pagato, andò in renga contradicendo tal opinion di farli salvoconduto a questi rebeli, et li oratori cesarei dia tratar loro etc. Li rispose sier Tomà Mocenigo savio a Terra ferma, era in setimana. Andò la parte: 65 di no, 133 di si, et fu presa.

Fu posto, per li Savii tutti di Colegio, non era Zuan Trivixan savio di Tera ferma è amalato, una letera a sier Tomà Contarini bailo a Constantinopoli in risposta di sue aute zercha le querele di bassà, justificando le cosse et querelando di danni fatti a' nostri subditi, et di la fusta fu presa zercha i presoni e turchi vivi, *ut in litteris.* Presa.

Fu posto, per li ditti, per ultimar la cossa dil Spandolin, atento fo dato al schiavo dil Signor turco qui ducati 200 per tal conto, li quali l' ha tenuto per sè, però questi sia et se intendi a danno di la Signoria nostra, *ut in parte.* Ave 14 di no, et fu presa.

Fu posto, per sier Sebastian Justinian el cavalier, sier Marin Zorzi dotor consier, et sier Francesco Bragadin savio dil Consejo, condur uno dotor a lezer nel Studio di Padoa, qual leze a Pavia l'ordinaria di raxon civil, nominato domino Zuan Francesco Burla piasentin, con fiorini 300 a l'anno per anni do a la letion in rason civil, la matina o la sera, in libertà di la Signoria. Et fu presa. Ave 150, 13.

Fu posto, per li diti, condur a lezer a Padoa una letura grecha, potendo *etiam* lezer in latin, domino Romulo Amaseo, ha letto a Bologna, con questo non lezi in concorentia di domino Marin Bizichemi, nè alora lui lezerà, *ut in parte;* et habbi di salario fiorini 80 a l'anno. *Item*, al dito Bizichemi, qual ha di salario fiorini 100, li sia cresuto altri 20 fiorini a l'anno. Fu presa. Ave . . .

63 *Exemplum.*

Copia di uno capitolo di sier Francesco Corner el cavalier, orator in Spagna apresso la Cesarea Majestà, dato in Barzelona a dì 15 Novembrio 1519.

Hozi ho visitato il reverendo episcopo de Besanzon, el qual trovai rasonar con uno *noviter* venuto a questa Majestà, expeditoli dal Capitanio de le barche sue, che fin lo anno passato se ritrovano a cercar terre nove, verso quelle parte che già li anni passati fu trovata, et credese esser terra ferma. El qual riporta, che hanno ritrovato da quella verso Ponente da 80 lige certe insule con cità grosse sopra, et tra le altre una nominata Yucatan, la qual però scoperseno lo anno passato ma non vi si acostorono; hora veramente vi sono smontati, et ha à 'uto comercio con el signor de quella. Il qual inteso da loro che erano vasalli de tanto gran Re, et che andavano cercando oro, ge ne ha fato veder grandissima quantità che nasce in quella insula. Et perchè li pareva loro far tanto caso de tal metallo quasi come lo adoraseno, li havea dato tre sui con ordine li condusesseno a questa Majestà per oratori sui, con li quali ge mandava doni de varie cose de oro per summa de ducati 30 milia, prometendoli, che se ditti sui noncii ritorneranno informati de la grandeza de questo Re, l'era disposto darli obedientia et subministrarli quanto oro vorano. Li quali oratori già sono gionti in Sibilia, in fra pochi dì sarano qui. Tra li altri doni che portano, dice esser un sole egregiamente lavorato in un grandissimo pezo di oro, et cussì una luna in arzento; li qual pianeti quelli populi adorano. *Item*, armadure tutte d'oro, et simel altre belle cose.

64[1] Noto. In le letere di Constantinopoli, è uno capitolo in risposta dil Mapamondo tondo richiede Alibei dragoman li sia mandato, come semo contenti et ge lo manderemo, et da mò sia preso che il Colegio nostro abi libertà di spender ducati 25 in 30 in uno Mapamondo da esserli mandato.

Fu posto, per sier Zuan Contarini, sier Piero Venier, sier Fantin Zorzi savii ai ordeni, che essendo *solum* soracomiti electi, ne siano electi al numero di 20 in questo Consejo per 4 man di elction e la bancha a 5 per volta, *ut in parte*. Et perchè sier Marin Justinian et sier Zuan Francesco Mocenigo loro coleghi, non erano di opinion et volevano contradir, et l'ora tarda, fo licentiato il Consejo.

Noto. Fo ordinà Consejo di X con la Zonta da poi Pregadi; ma per esser l'ora tarda non si reduseno. Credo voleano far dito salvoconduto; ma l'hanno fato per Pregadi.

Di Roma, vidi letere particular di sier Hironimo Lippomano, venute in questi zorni, videlicet *di primo Decembrio.* Come si dice il Papa vol far uno oficio novo di 60 ferieri, ai qual vol dar li ducati 500 d'intrada a l'anno, l'oficio di quali sarà acompagnar il Papa quando el cavalca per Roma, et vadino avanti, et questi si spenderano ducati 3000 l'uno, et le intrade vol trar di frati di l'hordine di San Beneto, ch'è molto richi, zoè di San Paulo di Roma, di San Beneto di Mantoa, di Praia, e Santa Justina di Padoa, di San Zorzi e San Nicolò di Venetia, e altri monasterii di Ravenna e Milano; e si dice, vol lassar *solum* la mensa a li frati. Non sa se li signori temporali vorano questo etc. *Item*, come la madre dil reverendissimo Cibo, madama Maddalena, stava malissimo. *Item*, Luni fo concistorio publico, e intrò il cardinal Campeze tornato legato di Anglia, justa il consueto. *Item*, si dice il cardinal Medici anderà a Fiorenza. Domino Bernardin Spiron medico, è lì a Roma provisionato per il Papa, si dice per tutto April. *Etiam* il Papa anderà a Fiorenza.

Dil dito, di 5. Scrive esser morta la sorella dil Papa, e il Papa è andato a Hostia, zoè prima a la Magnana. Et a Hostia, per esser dil reverendissimo San Zorzi, soa signoria ha mandato a far provisione per poter honorar il Papa e darli da goder di galine, starne, confetione et altro.

Gionse in questo zorno sier Gasparo Contarini provedador sora la camera d'Imprestidi, stato in padoana per recuperar la rota di l'Adexe a . . . . , qual era di passa 80, et poi referì continuamente si 64* atendeva a prenderla, speravasi di qua di le feste saria presta. Et è restato a questo sier Piero Boldù qu. sier Lunardo, qual fo mandato per la Signoria nostra, et ha interesse *etiam* per le sue possession tutte soto aqua.

A dì 14. La matina, non fo alcuna lettera di conto. Se intese la morte in questa note di sier Zuan Trivixan, fo consier, qu. sier Zacharia dotor et cavalier, era savio di Terra ferma, il qual era malandato di gote, renelle etc.: Dio gli doni requie! È stato homo de inzegno e bel parlador. Lassa fusse sepulto a Padoa a' Ognissanti, dove è soa muier sepulta.

(1) La carta 63 ' è bianca.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. *Di Franza fo letere, di 3.* Dil zonzer di monsignor San Marzeo. *Di Spagna, di Barzelona, di 25 Novembrio,* in risposta di quanto li fo scrito per el Consejo di X con la Zonta; el sumario di le qual letere noterò più avanti.

Introno in la cossa di domino Hironimo Savorgnan, qual, essendo ordenato el Parlamento de la Patria, volse andar a sentar al loco suo di sora tutti sete li deputati, sicome ha sentà sempre li soi passadi benemeriti dil Stado nostro et primarii; et sier Francesco Donado el cavalier, locotenente in la Patria, disse non gli pareva dargli quel loco senza altro ordene de la Signoria nostra, et scrisse al Consejo di X di la gran mormoration di castelani etc. Hor questi Cai di X, sier Luca Trun e sier Vicenzo Capelo, et sier Nicolò Trivixan vicecao in loco di sier . . . . Salamon amalato, messeno di dargli el loco etc. Fo contradita et non fo expedita.

A dì 15. La matina, non fo letere da conto da far nota. Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta per expedir ditto caso di Savorgnan, et non vi fu il Salamon cao, *ut supra.* Fu a la fin, poi molte disputation, preso che, atento li meriti et fede dil dilectissimo zentilhomo nostro Hironimo Savorgnan et di soi passadi verso el Stado nostro, che gli sia concesso el sentar de sora li 7 deputati di Udene in li loro parlamenti farano di castelani et in altri lochi, et questo a beneplacito di la Signoria nostra, *ut in parte;* la copia sarà qui sotoscrita.

Di Roma, fo letere di l' Orator nostro, di 10; et di Napoli, dil secretario Dedo, di . ., le qual fono lecte nel Consejo di X.

65 *A dì 16.* La matina, non fo letere da conto, *solum di Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, di 25 Novembrio le ultime.* Di la liberation de le nostre galie di Barbaria di Trapano che le vadino al loro viazo, e altre nove, *ut in litteris;* la copia sarà qui avanti posta.

Et in Colegio fono alditi li oratori di Treviso con quelli di Ceneda et Val di Marin, zercha il far di l'estimo etc.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe, Signoria e Savii per dar audientia, et fu fatto la examination per sier Marin Zorzi dotor, sier Sebastian Justinian el cavalier consieri, li Capi di X, el Canzelier grando et Raphael Regio, leze *publice* a la Canzelaria, di molti zoveni si meteno a la pruova di esser extraordenarii a la Canzelaria, che ne voleno far 7.

Di Verona, fo letere di sier Francesco da cha' da Pexaro orator nostro, di 14. Zercha li agenti cesarei, quali voleno prima haver tutti li 20 milia ducati e il danno dil cambio, e poi tratar le altre differentie; et cussì hanno in comission di far.

Et per Colegio, questi zorni, è stà terminà usar gran diligentia in trovar raynes a pagarli lire 4 soldi 17 l'uno, che coreva lire 4 soldi 6 al più, e questo per dar a questo todesco vien de quì a tuorli, perchè, dandoli oro, voleva a lire 6 soldi 4, e *tamen* core soldi 16, et el cargo di questo fo dato.

In questo zorno, a Doana, ribaltò la nave di sier Matio di Prioli, venuta di Cypro, nel discargar: havia suso 12 sachi di goton et 30 di cenere di raxon di sier Alvise Pixani procurator *dal Banco*; *tamen* si recupererà presto, nè la roba averà mal. *Item,* in squero, la nave di sier Madalin Contarini, volendo darli conza, *etiam* rebaltoe.

A dì 17. Gionse in questa note la galia sotil, vien a disarmar, soracomito sier Alvise da Canal qu. sier Luca, qual restò Governador in armada in loco dil Provedador.

Fo parlato in Colegio zercha la parte di sier Zorzi Emo procurator, *videlicet* che li Consieri meti la parte *per viam declarationis* al Consejo; e cussì si meterà el primo Pregadi dita parte con alcune adition, *ut in ea.*

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et prima fu preso col Consejo di X *semplice,* che quelli 4 contrabandieri fo chiamati etc. per el contrabando grando, e voleno acusar de chi erano le spexe, perochè è stà apresentado alcuni colleti falsi e non li veri, che in questo caso siano *etiam* loro asolti, *etiam* notificando a chi deteno li 400 ducati, dicendoli non sarà altro etc., *ut in parte.*

Item, fono sopra el processo di alcuni citadini cremaschi, quali sono in Torescle, et questo per . . . .

Item, comenzono a lezer il processo di domino Camilo da Martinengo, ditto il Contin, qual è in questa terra; *videlicet* lo voleno asolver. Et non si potè compir di lezerlo, et questo fo con la Zonta, perchè con la Zonta fo bandito. E nota. Il Legato Averoldi, che fo causa di farlo bandir, hora solecita la sua absolutione, et è morto quel domino Julio di Averoldi, che fo quello vene qui a dolersi dil rapto di la puta. 65 *

Di Verona, fo letere di sier Francesco da cha' da Pexaro orator nostro. Dil partir di quel Francesco Sacher per qui per tuor li danari, et come li agenti cesarei non voleno principiar alcuna cossa se prima non è stà dati tutti li ducati 20 milia. Et domino Andrea dal Borgo, uno di oratori, è par-

tito, dicendo vol andar per le feste a caxa sua a . . . da la sua brigata, et poi ritornerà; sichè di qua de le feste non si potrà far nulla.

A dì 18, Domenega. Fo il Legato in Colegio con li Capi dil Consejo di X.

Di Roma fo letere, di 13, lete con diti Capi; *nescio quid.*

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato *tandem,* poichè 3 volte non ha passà, Podestà et Capitanio a Crema sier Andrea Foscolo, fo savio a Terra ferma, qu. sier Marco. Dil Consejo di X niun passoe, et di la Zonta *tandem,* da poi volte . . . è stà tolto da poi è venuto di luogotenente di la Patria di Friul, sier Jacomo Corner di sier Zorzi el cavalier, procurator rimase, et ave 768 di si, 764 di no. Concludo, fortuna fortuniza quanto sai, che a la fin riman li nominai.

Fu posto, per i Consieri, dar licentia a sier Bernardo Marzelo podestà di Bergamo, atento la egritudine di soa mojer, che 'l possi vegnir a repatriar per zorni 15, con la condition de la parte dil salario. Ave 876, 272, 7.

Noto. In questa matina, zonse in Colegio il nontio di agenti cesarei, vien a tuor el resto di ducati 20 milia, nominato Francesco Sacher, et fo acarezato molto dal Doxe e tutto il Colegio.

Di sier Zuan Moro capitanio de le galie bastarde fo letere, date . . . .

66 *A dì 19, la matina, fo letere di Franza di l' Orator nostro, date a Bles, a dì . . .* Come havia ricevuto la deliberation dil Senato zerca li capitoli, e azonzer in la liga trina si trata *etiam* contra *si suprema dignitate fulgeret,* et quelle altre zonte; *unde* parloe al Re. Soa Maestà lauda e farà meter tal parole in li capitoli. Et scrive di monsignor San Marzeo zonto, *ut in litteris,* come dirò di soto. *Item,* che il Re manda monsignor de Pin, è orator a la Signoria nostra, a Roma, overo lo farà tornar in Franza, et in loco suo manda monsignor Guido Materon dotor, qual è podestà a Cremona etc.

Da Milan, fo letere dil secretario Caroldo, ut in eis.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta per expedir il Contin da Martinengo. Et fo mandato sier Marco Foscari savio a Terra ferma, con sier Polo di Prioli e sier Pandolfo Morexini tutti do deputati per il Colegio a trovar raynes per dar al nontio cesareo, et li toleno a lire 4 soldi 16 l'uno, et fono insieme per tratar el modo, et si aspeta la quietation per poterli, overo mandarli in Augusta, overo darli; e si stà su ste pratiche.

Fo in el Consejo di X leto el processo tutto e la condanason fata, per el Consejo di X con la Zonta, dil Contin da Martinengo; ma non si potè mandar la gratia. Era *solum* cinque Consieri, mancava sier Andrea Baxadona, et però fo rimessa a un altro Consejo.

A dì 20. La matina, fo in Colegio sier Alvise da Molin procurator con li Cai di X, intervenendo le parole fo dite eri per sier Batista Erizo e sier Polo Valaresso cai di creditori di l'imprestedo con sier Andrea da Molin camerlengo di Comun, qual voria intrar a la cassa de l'imprestedo et loro non lo vol, dicendo lui e li soi hanno intachado l'imprestedo et sono debitori a palazo; e sopra questo fo gran parole; sichè dito sier Alvise si dolse, et ozi nel Consejo di X si terminerà la cossa.

Fo letere di rectori di Padoa. Dil zonzer lì di uno orator dil Papa, va in Polonia, nominato l'abate Zacaria vicentino, et il colega vien per un'altra via di Chioza, et saranno qui per pasar in Hongaria per mar, et non voleno esser honorati etc.

In questa matina, vene in Colegio sier Hironime Zustignan qu. sier Marin, parente di l'abate Paruta, con altri parenti, dolendosi che, non ostante la deliberation dil Senato, il cardenal Pixani ancora non havia voluto renunciar dita abatia di San Griguol, et si dovesse far provision. Et sier Alvise di Prioli savio dil Consejo, disse si provederia il primo Pregadi, sicome *alias* lui provete. Et inteso questo da sier Alvise Pixani procurator padre dil Cardenal predito, vene in Colegio dolendosi molto che per li meriti di quello havia fato per questo Stado, nè mai in questa guerra si ha sparagnato di far ogni provision, et cossì è per far, *tamen* da alcuni di Colegio è perseguitato contra raxon, et el Cardenal e lui vol mantener quello ha scrito a la Signoria, et far che renontia che i voleno; et che lui medemo parlò a sier Hironimo Justinian che 'l mandasse qualche uno a Roma a far che scritura i voleno, e li rispose voleano indusiar per non pa- 66*
gar certa spesa; sichè lui è incolpato a torto, e vien perseguitato da qualche un di Colegio, voltandose contra dito sier Alvise di Prioli etc. Il qual Prioli dicendo voleva meter parte el Cardenal facesse con effecto: et si alterono il Pixani et lui, dicendosi che mentiva per la gola, che lui sier Alvixe non robava questo Stado, ma ben lui Prioli, e faria meglio andar a pagar i debiti di so' padre l'ha con la Signoria; con altre parole. E il Prioli li disse non saria 20 zorni li toria la possession dil Crivello che 'l tien contra rason; sichè si disseno gran vilania. El Doxe nulla diceva, et era gran vergogna dil Stado.

Ancora prima fo gran parole tra sier Alvise da Molin procurator, per sier Andrea suo nepote camerlengo di Comun, el qual vene in Colegio con sier Piero da Pexaro so' barba, sier Marco da Molin di sier Alvise procurator et sier Piero e sier Hironimo da Molin so' fradeli, dolendosi che questi cai di creditori li voleno tuor l' honor e non lassar l'entri a l'imprestedo, et usano parole di sorte ch'è sanguinose. Era li Cai di X in Colegio. A l'incontro, sier Baptista Erizo, uno di cai di l' imprestedo, disse che i no 'l voleva a l'imprestedo, perchè tutti i molini hanno intachado l'imprestedo, come apar nel libro che è a piedi di la Signoria, e più presto refuderiano; et sopra questo *etiam* fo gran parole, et termenato expedir tal cossa ozi nel Consejo di X. Et per eterna memoria noterò qui soto ditto intacho.

Sier Alvise da Molin procurator, lire 8, soldi 13.
Sier Marco da Molin di sier Alvise procurator, lire 35, soldi 15.
Sier Vicenzo da Molin di sier Alvise procurator, lire 3, soldi 17.
Sier Andrea da Molin qu. sier Marin, lire 19, soldi...

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et fu termenà di balotar li do Camerlenghi che dieno intrar ne la cassa de l'imprestedo a spazar questa ultima rata, ch'è una. E sopra questo parloe sier Alvise da Molin procurator, dicendo tocar a suo nepote. Li rispose sier Batista Erizo, et fo gran parole. E presa la parte, fono balotadi tutti do: sier Andrea da Molin 9, 21, sier Marco Contarini 27, 3; *tamen de jure* dovea intrar il Molin, ma li capi di creditori non voleno, e cussì non intrarà.

Fo expedito la gratia dil Contin da Martinengo, *videlicet* tajà la soa condanason et reduto condutier nostro come era prima, et cussì suo fradelo . . . . , et quel Gabriel da Martinengo alcuni altri fono in dolo. Et fu presa di largo.

Etiam pur con la Zonta introno in la speditior di Cechinati vicentini, è in preson, et fo leto parte dil processo.

67 *A dì 21, fo San Tomado.* Vene il Legato dil Papa domino Altobello di Averoldi, al qual il Principe li disse eri nel Consejo di X con la Zonta, a soa compiacentia, era stà expedito il Contin da Martinengo et fatoli gratia, sì dil bando, come retolto nostro condutier, come l'era prima. Et cussì il Legato ringratiò assai, *licet* fusse stà quello l'havesse fato condanar; ma hora si sono pacifichati per esser morto quel domino Julio di Averoldi che fu offeso, e di caxa sua toltoli la puta etc. Hor era li Cai di X, e fo fato venir in Colegio ditto Contin e il fradelo, e quel Gabriel da Martinengo, li quali ringrationo molto la Signoria e monsignor Legato, volendo sempre esser boni servitori dil Stato.

Vene sier Alvise Pixani procurator, qual havia inteso sier Alvixe di Prioli savio dil Consejo havia fato notar certa parte contra di lui, et cussì, presenti i Cai di X, fo usato *hinc inde* di gran parole, ditosi gran vilanie davanti el Serenissimo, et non stimando i Cai di X. Et dito sier Alvise di Prioli volse ozi Pregadi per meter questa parte di far el cardenal Pixani renoncii l'abatia di San Greguol impetrata, *aliter* privar etc. dito suo padre. Et volendo far lezer la parte, sier Francesco Foscari el Consier non voleva, et sier Michiel Salamon Cao di X vedendo tal parole in Colegio vergognose a tanto Stado, dise voler el Consejo di X questa matina: *tamen* non fo nì un, nì l'altro. Et il Pisani, dicendo gran parole, se levò di Colegio.

Fo butà la rata de l'imprestedo, qual si comenzerà a pagar da poi la festa seconda ducati 84 milia, e fono cavati numero 300.

Di Udene, di sier Francesco Donado el cavalier luogotenente di la Patria, fo letere di 19, hore 5 di note. Come havia auto letere di sier Marco Antonio Badoer podestà di Monfalcon, li avisava esser zonto el conte Cristoforo Frangipani con zente a Duin, loco de la Cesarea Maestà, et quel loco era senza custodia etc.; *unde* esso Locotenente avisa aver mandato explorar per saper la cossa, e aviserà.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii. Nulla da conto.

A dì 22. La matina, non fo alcuna letera. Fo ordenato Pregadi, sì per lezer molte letere, come per scriver a Roma per la cosa dil Gixi. Et sier Alvixe di Prioli savio dil Consejo, fe' lezer la sua parte molto grande contra la persona di sier Alvise Pixani procurator, che in termene di zorni 10 fazi renunciar *libere*, senza condition alcuna, l'abatia di San Gregorio, ch'è di domino Marco Paruta, per lui impetrata, e dagi in procuratia ducati 10 milia per pegno; e no 'l facendo, perdi li danari e sia continà in Cao d'Istria. La qual parte fo notada per Alvise Sabadin.

Etiam ozi li Consieri voleno meter la parte di sier Zuan Emo per *viam declarationis;* ma non vi fu sier Francesco Foscari el consier, et non si potè meterla.

Da poi disnar aduncha, fo Pregadi, et vi fu tutti 67 *
li Procuratori, *maxime* sier Antonio Trun, che di

raro suol venir, et fo leto assa' letere; il sumario è questo:

Di sier Zuan Moro capitanio di le bastarde. Dil prender di quelle fuste; la copia noterò qui avanti.

Di Palermo, di sier Pelegrin Venier do letere, etiam la copia noterò.

Di Roma, di 5, hore 12. Coloquii di l'Orator nostro col reverendissimo Medici, qual li à dito l'armata yspana non verà in reame; et in materia di la liga si trata, *ut in litteris. Item,* coloquii col Papa, qual dice monsignor di San Marzeo à 'uto la resolution soa, e tien si concluderà. *Tamen* nulla dice di la Signoria nostra, ma più presto ch'è bon far liga zeneral a defension di la Christianità aziò se stia in paxe. *Item,* ha mandato certi capitoli a la Cesarea Majestà in Spagna, zercha l'absolution dil juramento per il regno di Napoli e la incoronation da esser fata; sichè si 'l vorà acettarli, tuto starà ben; et che al tutto el Papa vol esser con Franza. *Tamen* l'Orator scrive non li piace questi andari dil Papa; pur fin hora non è fata intelligentia con Spagna etc. Scrive altre particularità, sicome in dite letere si contien.

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario. Come si aspetava, che vien di Spagna, uno nominato . . . . . , qual el Re lo manda per trazer più danari el potrà, et vender *etiam* stadi, et *maxime* quelli fono di le Rezine; per il che molti vendeno e impegnano le loro posessione a diexe per cento per comprar stado a do e meza per 100, e questo per aver grado e più signoria di quello hanno li baroni, come altri. Ne son *etiam* di quelli che si doleno molto di tal venuta, dubitando farà ogni cossa per trar danari; et cussì tutti è soto sopra. Scrive zercha quello è il suo oficio di le represaie e recuperation di beni di nostri, *ut in litteris.*

Di Spagna, di l'Orator nostro, da Barzelona, di . . . . Come è stato a certo suo voto, et ha auto nostre letere; vederà investigar e aviserà, et . . . . .

Di Franza, di l'Orator nostro, date a Bles, di 3, et vene *di 12,* essendo reduto Pregadi; el sumario è. Come havia parlato con Madama e col Re zercha azonzer quelle parole su li capitoli de la liga, *etiam si suprema dignitate fulgeret;* et che sta ben. Vederà di conzar li capitoli; et che San Marzeo era zonto di Roma, et che 'l sperava tutto starà.

68 Et per le ultime scrive, il Re con la corte partiria et va a Lochies, ch'è verso Anguleme, dove non suol andarvi corte, ma per esser sua caxa vuol darli nome e utilità. *Item,* come il Re havia auto di Verona, dil suo orator, dil zonzer lì li agenti cesarei, et che domino Andrea dil Borgo era malato, et che voleno prima aver li ducati 20 milia; per il che il Re dice non è bon darli se non è adatate le differentie, e tien, auto li danari, non sarà altro, perchè il re Catholico, over Cesarea Majestà, è in grandissimo bisogno di danari. *Item,* scrive, per le prime vol mandar l'orator suo, è a Verona, expedito l'habi la materia, suo orator a Roma, per aversi ben portato in questa tera, et in suo loco voleva mandar domino Guido Mataron dotor e podestà di Cremona; ma per ultimo scrive el Re ha revochato rimuover dito podestà, e manda uno domino Francesco di Ressi, di nation normando, qual è stà presidente dil Senato di Milan, qual è stato a caxa de ditto Orator nostro et ditogli il Re lo manda per suo orator a la Signoria nostra. *Item,* che il Re li ha ditto che 'l tien si anderà abochar col re d'Ingaltera, e non seguendo, vol venir questo anno che vien in Italia. Scrive di movimenti è in Germania, quali la Christianissima Majestà li piace. Et sicome scrive l'Orator nostro in Spagna, par in Portogalo il fiol con il Re siano in grande inimicitia etc.

Da Milan, più letere dil secretario Caroldo. E come monsignor di Lutrech partirà per Franza fate le do feste di Nadal, e va per maritarsi, e in loco suo vien monsignor di Telagni. *Item,* come sguizari fano una dieta questa . . . , dove sarà il nontio pontificio episcopo di Pistoia, Pulzi. *Item,* in sguizari è gran morbo, *adeo* in una villa sola è morti 5 di più di quelli stavano in ditta villa, zoè 5 che capitono lì per transito; et in uno altro loco è morto tanti che una puta è rimasta erede di 23 è morti. Scrive come domino Joanne de Silva . . . . . . presidente dil Senato, era stà fato per il Re presidente a Paris, et in suo loco era stà fato . . .

De Ingaltera, di sier Antonio Surian dotor e cavalier, orator nostro, più letere di Octubrio et Novembrio, vene con quelle di Franza ozi. Prima, lauda sier Sebastian Justinian el cavalier suo precessor, di quel ha dito al re Christianissimo di la Maiestà dil re di Anglia e dil cardinal Eboracense, quali si tieneno satisfati de lui; et che di l'abocarsi col re Christianissimo si dice sarà, ma non si vede preparamenti, et manchо dil venir su l'isola il re Catolico nel partir suo. Altre cosse scrive, ma non di momento alcuno.

Fo leto *letere dil reverendissimo cardinal* 68*
Corner e di l'Orator nostro, in materia di le zoie

havia Agustin Gixi; et come non volendo far la Signoria l'instrumento come el vol esso Cardinal, ha dato piezaria ducati 10 milia *in forma cameræ* di renderge le zoie e lui restituir li 20 milia ducati auti; sichè lui Cardinal si scusa non poter darle a l'Orator per tal causa etc.

Fu posto, per li Consieri e Cai, far gratia a Bernardin Benay, qual ha stampato e stampa Calepin auto da li frati di Sancto Agustin di Bergamo observanti, ch'è quinterni 100 scriti di sua man, che per anni 10 niun possi stampar tal opera etc. E leto la so' gratia, fu presa: 150, 15.

Fu posto, per li Savii, excepto sier Piero Contarini e sier Marco Foscari savii di Terra ferma, una letera a sier Marco Minio orator nostro in corte, come debbi far certi protesti a Agustin Gixi, et far il cardinal Corner li dagi le zoie nostre e ne habbi li ducati 20 milia; et volendo star a quello vol raxon, semo contenti lui toy uno zudese e la Signoria nostra ne torà uno altro. Et perchè l'Orator scrive esserli stà dito, per via certa, dito Agustin Gixi si meteria nel Papa, però ne par col Senato non dar cargo a Soa Santità per tal cossa minima; con altre parole.

Et li ditti do Savii a Terra ferma vol la letera con questa zonta, che semo contenti metersi nel Papa; con altre parole etc.

Et parlò primo sier Marco Foscari per la sua opinion volendo intrar in la materia tutta, et era pocho aldito; li rispose sier Tomà Mocenigo savio a Terra ferma per il Colegio. Poi andò in renga sier Marin Morexini, fo Avogador, qual *etiam* laudò la parte di Savii altri, ma non vol si diga tuor zudesi, ma che l'Orator solo parli al Gixi per saper quello il vol. *Tamen* li Savii non volse conzar la parte, zoè la letera predita. Andò le letere: ... non sincere, 18 dil Contarini e Foscarini, 47 di no, 125 di la letera di Savii, et fu presa.

Fu posto, per sier Andrea Baxadona, sier Andrea Foscarini, sier Sebastian Justinian el cavalier, sier Sebastian Moro consieri, non era in opinion sier Marin Zorzi dotor consier, nì sier Francesco Foscari, era in Pregadi, certe parte di conzar l'oficio di l'Arsenal havendosi a far un Patron, *videlicet* darli ducati 10 al mese di salario e possino essere tolti poi li do anni di fuora, con darli altra autorità sora galie, nave, etc.: una parte molto longa.

Et sier Gasparo Malipiero, fo Cao di X, andò in renga per contradirla, et l'hora era tarda, fo licentiato il Consejo.

Nè fu posto la parte di sier Zuan Emo, nì quella di sier Alvise di Prioli contra sier Alvise Pixani procurator, nì quella di 3 Savii ai ordeni, che voleno far 20 Soracomiti.

È da saper, in le parte di l'Arsenal era *etiam* sier Marin Justinian savio ai ordeni, di sier Sebastian el cavalier consier.

Sumario di una letera di sier Zuan Moro capitanio di le galie bastarde, scrita a la Signoria, data in golfo di Napoli di Romania in galia a dì 8 Novembrio 1519, ricevuta in questa terra a dì 8 Decembrio, e lecta in Pregadi. 69

Come, per tempi pessimi, havendo mandato la galia bastarda Zorza in Candia per biscoto, et non havendo potuto ritornar, à patito molto insieme con la galia Venier sotil di Candia era con lui, et per uno mese è stato con formenti tolti da diversi navilii andavano in Candia. Et hessendo poi ritornata di là la galia Zorza di Candia, have letere di sier Zuan Batista Contarini podestà di Malvasia, come al Castri Damalla e in quelle aque nel dito golfo di Napoli, erano fuste 7 turchesche, le qual fevano danno a qualunque potevano. Et hessendo zà pasati tutti li navilii di Candia di le vendeme, deliberò levarsi da Sasno et transferirse a la volta di tal fuste; et eussì a dì 5 Novembrio si levò di San Nicolò di Cerigo navigando due nocte et uno zorno sempre a remi per esser bonaza, et a dì 6, la matina a l'alba, di sopra le Speze, discoverseno fuste 2 apresso le Sydre, le qual incanzandole loro tre galie, fuzivano. Una di esse, qual era più avanti de l'altra, ha butà la caza a remi senza vento più di hore 6 e se ne fuzite. L'altra pur incalzata, dete in terra al Termissi. Li homeni turchi desmontati in terra furono, per albanesi, morti e taiati excepto tre, uno di qual lui Capitanio ha fato morir, et li dui sono stà mandati a Napoli; vederà di averli ne le mano, et li farà portar la pena di soi pechati. La galia Veniera sotil fu la prima in terra e tolse la fusta. Intendendo poi in quel istante come al Damalla ne erano fuste tre, quale fazevano rescati, la note esso Capetanio si conduse in quel loco. Hore do avanti zorno ditte fuste fo discoperte, quale, visto che hebeno le galie, comenzono a fuzer due fuste grosse insieme a la volta di mar, et uno bregantin a la volta di la terra, qual fo lassato per non perder le fuste. Et cussì a remi incalzandole e con l'artellaria bresagiandole fuziteno, e la galia sotil Veniera più avanti di esse bastarde a le coste loro sequitava quelle gajardamente;

con schioppi e altra artelaria si difeseno sempre. Fuzendo *tandem* dal Damalla fino al cao di le Colone in golfo apresso le Saline, che sono miglia 50, fono da dui capitani e le conserve sempre a remi
69' sequitate; le qual fuste deteno in terra. Et avute le fuste, per alcuni dil paese venuti in galia inteseno li turchi fuziti esser andati a la volta di la montagna, contra li qual li albanesi si preparavano, afirmando tutti sarano tajati; li qual ad alcuni poveri christiani presoni haveano diti turchi taiata la testa su la palmeta. Le fuste tre prese sono di 10, 14 et 18 banchi. Scrive, queste galie bastarde ha fato miracoli a dar la caza a fuste tante milia a remi et a prenderle; lauda sier Nicolò Zorzi qu. sier Antonio el cavalier, e sier Lorenzo Venier qu. sier Zuan Francesco soracomiti, quali è benissimo disposti et gaiardamente hanno fato il debito suo. Di la galia Venier è ferito homeni 10, uno a morte; la qual, per esser sotil, sempre più era a li fianchi di le fuste. Scrive, le galie di Candia vien mal in ordene di artellarie et bombardieri; menano salvo uno bombardier per galia e niun archobuso et schioppo hanno, et al presente con l'artelaria ogni vitoria se consequisse; è bon farne provisione. Scrive, che zonto lì al Castri ha inteso altre do fuste esser andate a la volta di Napoli a li molini; sichè lui Capitanio con le conserve in questa note de lì si transferirano, nì mancherà con ogni studio e poter suo di disertarle.

70 *Exemplum.*

Sumario di letere di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, date in Palermo a dì 25 Novembrio 1519.

Serenissime.

Per mie, di 10 et 11, significai come lo illustrissimo signor Vicerè havea dato libera licentia a le galie nostre di Barbaria per Oran, secondo la risposta di quel Capitanio; poi è zonto, a dì 22, lo illustrissimo signor don Hugo capitanio zeneral, e sua signoria li ha dato libera licentia a partir per Tunis et consequir il suo viazo, condolendosi di la tanta dimora, et che per il sconzio intervenutoli era causato . . . , il tutto con molte offerte e con bone parole in honor di la Sublimità Vostra. E il Capitanio e patroni voleva farli uno presente di bona valuta, et il Capitanio zeneral non volse aceptar cosa niuna salvo alcuni vetri; il resto li rimandò a driedo. Sua signoria, dil braxo sinistro resta molto leso et in fazia portava; pur tuttavia si medicava. Et poi zonto, tutte le fantarie erano a la Fagagnana ha fato pasar qui nel regno, che invero molto e molto pativano, e ne son morti assai. Et lo illustrissimo signor Vicerè, che zonse a dì 22 in questa città, manda li aguzzini per queste terre et castelli circonvicini per farli dar stanzie et alozamenti a ditte fantarie et homeni d'arme, i quali el forzo venirà qui. Di le nave non si vede li dia altra licentia, et di 25 numero, con summa instantia dimandavano fin 15 dil presente, et usano dir parole de sachizar et simel cose per fama. Questo signor Vicerè in Messina vendeno la Doana et caxa di l'insida restava per ducati 10 milia, et di qui fano forzo di danari per dar a dite zente d'arme et fantarie, le qual son spoiate, et pochi d'essi è per partir di questo regno fin a tempo novo. La persona dil zeneral in castel di Trapano fa residentia, et il suo combater fu di mazor danno. Se dice et afirma, sopra la galiaza et fuste da 800 schiopetieri erano, dei quali patino gran danno et disconzo. Qui zonseno le 4 galie, 2 dil Gobo e do di Napoli molto mal in ordene; l'altre do galie pur in Trapano si atrovano. De le fuste si intende sono maltratade, et per captivi fuzidi, erano state a Tunis e partite. Le galie nostre tratavano tuor in conserva uno buona nave per Tunis, non obstante era una barza di zenoesi va in conserva con robe assai, et la note passata son partite quelle mi comesse tolesse, et spero quel magnifico Capitanio ne prenderà una bona. Ad ogni modo, li corali et altre mercadantie prese sopra Biruti Rafael Domenego et in porto di Saragoza conduti, tuto era di zenoesi et catalani habitanti in Syo. Formenti tarì 11 ¼ a Xiacha, senza dimanda salvo per Zenoa. Zonse in porto di Trapano nuovamente el capitanio Consalvo Marin con barze 3, fanti 150, homeni d'arme 150, et altre 8 barze si aspeta lì per Barbaria; è fata tal armada, ma per Italia Idio provedi. Le fuste e galie fu a Tunis, il Re non li volse dar salvoconduto, si crede siano tornate verso Zerbi: che Dio le sconfonda, et questo per captivi 11 fuziti. Non è segno mai si fuseno pacificati, come prima fu ditto.

Exemplum. 71 (1)

Prophetia missa Venetiis ex Anglia anno Domini 1519.

Carolus Philippi filius ex natione illustri Julii, habens frontem largam, supercilia alta, oculos grossos, nasum aquilinum, anno quarto decimo ætatis suæ,

(1) La carta 70' è bianca

vel septimo decimo secundum aliam scripturam, coronabitur et congregabit magnum exercitum et destruet tyrannos sui regni. Nam, sicut sponsus et sponsa, ita erit justicia sociata cum eo usque ad annum sui regni 24, et duces bello subiugans anglicos, hispanos, aragonas, vallones et longobardos, Romam et Florentiam destruet et igni comburet. Duplicem coronam obtinebit, et postmodum transiens mare cum magno exercitu intrabit Græciam, et rex græcorum nominabitur; subiugans chaldeos, turchos, palestinos, barbaros et georgianos; faciens edictum quod quicumque non adorabit signum crucis, morte moriatur, et non erit qui possit ei resistere, quia divinum brachium semper cum eo erit. Et obtinebit dominium universæ terræ, veniens ad Sanctum Hierusalem, ascendens montem Oliveti, deponensque coronam de capite, Deo gratias agens cum signis et miraculis emittet spirutum anno sui regni 35 et coronatus erit ab Angelo, et erit primus coronatus Imperator post Federicum tertium.

72[1] *A dì 23.* La matina, non fo alcuna letera da conto.

Vene in Colegio un capitanio di sguizari nominato domino Zorzi Sopraxaso, et uno altro orator di Valese, vano a Roma, quali ha diferentie col cardinal Sedunense per certa valle, dicendo è stati a Roma, e il Papa dà favor al cardinal; et è cosa importante, perchè per quella valle pol sguizari disender comodamente in Italia e sul Stado di Milan e sul nostro, però la Signoria habbi bona consideration a questo; con altre parole. El Principe li fe' gran careze, lo messe a sentar apresso et li disse si conseieria. E partito, fo balotà farli uno presente di pesse per ducati 4. È alozato a San Bortolamio, e farli far bona ciera.

Poi alditeno li oratori di Treviso con quelli di Ceneda zercha l'estimo, et cussì si occupò tutta la matina. ..

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta per expedir li Cechinati è in preson, et fo compito di lezer le scripture et processi fati contra di loro; uno di qual Cechinati li fo tajà la testa et squartato zà anni per deliberation dil Consejo di X. Et per l'ora tarda, niun volseno expedirli; a uno altro Consejo.

Di Verona, fo letere di sier Francesco da cha' da Pexaro orator nostro. Come, fato il dì de' Inocenti, domino Andrea dal Borgo sarà ritornato; il qual è andato da la sua noviza, come scrisse; et che li agenti altri aspetano de Yspruch la quietation di ducati 20 milia, e auti si principierà a tratar il resto etc.

A dì 24. Vene in Colegio, acompagnati da li Savii ai ordeni, do oratori dil Papa vanno in Polonia et Moscovia per adatar quelle diferentie, et convertir polani et moscoviti più a la fede di quello sono, a dar ubedientia a la Chiexia romana, et adatar il Gran maistro di Prussia con Lituania etc. I quali l'altro eri zonseno in questa terra, alozati in la Procuratia di sier Antonio Grimani, dove, per la Signoria, li fo preparato. Li quali sono: l'abate Zacaria vicentino et domino .... Tedaldi fiorentino parente dil Papa. Questo abate, a tempo di queste guerre, fece una invectiva molto mordaze contra il Stato in versi et in prosa, *tamen* è stato altre fiate in Colegio, et di questo nulla si è dito, e li fo fata bona nostra ciera.

Dil Zante, di sier Sebastian Contarini provedador fo letere. Di quelle occorentie, et nove hanno de lì zercha cosse turchesche, *ut in litteris.*

Da poi disnar, la Signoria, vicedoxe sier Andrea Foscarini, andò in chiexia a l'oficio et messa con li oratori e altri patricii invidati al pranso dil Principe.

È da saper: in questo anno il Doxe non manda oxele, ma chi le vol le vanno a tuor dal cavalier et con gran difficultà le se hanno. Si scusa non ne esser oxelle; *tamen* è mal fato a non darle a tuti, over soldi 31 per uno, come si asuefava di far; di la qual cossa è gran mormoration in li nobili, che non voleno andar a tuor.

A dì 25. La matina, fo il zorno di Nadal, la Si- 72*
gnoria, justa il solito, fo in chiexia a messa con li oratori, vicedoxe sier Francesco Foscari; ma da poi disnar, fo sier Andrea Foscarini perchè 'l non vene, e li oratori, il legato dil Papa et di Ferara, Mantoa e il capitanio Zorzi Sopraxasso con il colega e altri deputati al pranso.

Da poi disnar, fo la Signoria predita con li oratori prediti a la predica a San Marco. Predichò quel di la Caritae fra' Calisto da Parma: ha zentil lengua, docto et fe' bona predicha. Disse di 3 vicii ch' è in la terra: luxuria, monache et queste betole, e riprese con bel modo. Et compito, la Signoria andono a San Zorzi Mazor a vesporo, et ivi erano li do oratori dil Papa vanno in Polonia, quali hessendo invidati al pranzo dil Principe, tornono con la Signoria a San Marco.

È da saper: questa matina se intese esser in Histria zente e una nave, vien di Cypro, et una vien di Constantinopoli. *Item,* che le galie di Baruto erano

(1) La carta 71* è bianca.

a Zara, et quelle di Alexandria venivano vuode, cargato *solum* colli 40 in zercha.

A dì 26. La Signoria, vicedoxe sier Francesco Foscari, con li do oratori dil Papa vanno in Polana, perchè 'l Legato non vi vene, orator di Ferara e Mantoa et il capitanio Zorzi Soprasaxo con l' altro colega oratori di sguizari valesi, fono a messa a San Zorzi Mazor, et poi ritornorono a pranzo col Doxe tutti.

Di Roma, fo letere di l' Orator nostro, di 20 le ultime, il sumario scriverò poi. Et intese come il Papa havia assolto il reverendo domino Hironimo Lando arziepiscopo di Candia, qual fo retenuto per il Consejo di X, incolpado di scientia di monede false et posto in Toreselle, *tamen* stava al presente a caxa. *Unde* il Papa volse li fosse mandà il processo, e l' ha asolto.

Da poi disnar aduncha, li Savii si reduseno aldir le letere di Roma sopradite, et *di Napoli, dil secretario Dedo.*

Di Roma, di sier Hironimo Lippomano, vidi letere di 19. Come, a dì 27 Novembrio, in Franza era morto el cardenal Bituricense, e il Christianissimo re havia dato li soi beneficii. Il Papa tornò Sabato; ozi è stato Concistorio fin hore 23. Et leto il processo de la canonizatione del beato Antonino arziepiscopo di Fiorenza, di l' ordine di Predicatori, et il Papa vol canonizarlo questa estate quando sarà a Fiorenza. *Item*, scrive, tutta questa Marcha, Ascoli e Fabriano è soto sopra, si tajono a pezi tra loro, et hanno tajato a pezi li oficiali dil Papa sono de lì posti per el cardenal Armelino legato de la Marcha; per il che il Papa fa certi fanti. *Etiam* certi casteli, tra zenoesi e fiorentini sono a le mano. Questi oratori spagnoli solicitano molto el Papa e il cardenal di Medici per aver la investitura
73 dil reame di Napoli. *Etiam* di Franza le stafete coreno. Il reverendissimo Medici si sta con la doglia di schena; ma non resta negotiar. Sta in leto et camina hora qualche poco; si dice anderà a Fiorenza. Il reverendissimo cardenal Bibiena, Santa Maria in Portico, vien Legato di Franza, è zonto a Fiorenza, si aspeta queste feste di Pasqua qui in Roma. Il primicerio di San Marco, domino Hironimo Barbarigo, ch' è quì a Roma, va governador a Viterbo mandato dal reverendissimo Cornelio qual à quella legatione, et va in loco dil Borgese che 'l dito cardenal ha revocato eri. Il reverendo patriarca di Aquileja, Grimani, cantò la messa in capela dil Papa *pro forma*, come assistente, et per avanti la cantò il reverendo domino Christoforo Marzelo arziepiscopo di Corfù. *Item*, scrive, quel ban di Croatia ha mandato di qui al Papa uno prete per orator. Dice quel paese va in preda de' turchi; et essendo il re di Hongaria acordato con el Turco, *etiam* lui si vol acordar. Il Papa li ha dito non fazi e vol far provisione.

Dil dito, di 20. Come ozi è zonto de quì il reverendissimo Flisco, fo a Venetia, et suo nepote l'arziepiscopo di Ravenna è rimasto amalato a Cesena; ma morendo, l' arziepiscopato ritorna al cardenal; si dice non morirà da questo mal. Dil far di ferieri, non si dice altro. Et come in questa sera, essendo lui in camera dil Papa, vene don Agustin Bonfio paduano prior di San Paulo, di l' ordene di San Beneto, et portò al Papa 6 faxani vivi. Il Papa li acetò e ave gran piacer. Et lui sier Hironimo li domandò di questi ferieri, e si dicea voleno darli l' intrata di frati di San Beneto. Rispose: « Non so niente »; *tamen* i filano. *Item*, scrive, domino Vicenzo Beneto, è lì in Roma, ha comprato do officii de Riparia per ducati 1000, li renderà ducati 12 in 14 al mese de intrada.

A dì 27. La matina, in Colegio fo lete *iterum le letere di Roma*. Et volendo sier Alvise di Prioli savio dil Consejo far lezer una sua parte, presente sier Alvise Pisani procurator, zercha far renonciar al Cardenal so' fiol la abatia di San Gregorio libera etc. fo gran parole, nè il Doxe volse farla lezer, dicendo poi sier Alvise vol farla renonciar libera; et sopra questo si usò gran parole. Et sier Michiel Salamon Cao di X si levò suso, dicendo tutti è contra sier Alvise Pixani, e contra li frati di San Zorzi che ne tien ducati 40 milia contra el dover, non si vede niun si scaldi etc. Il Doxe si levò, nì altro fu fato.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fu posto, per li Consieri, una parte, che *de cætero* li Sindaci di San Marco e di Rialto sentar debano il Luni da matina, 73* e da poi disnar quelli de Rialto, e *tamen* avranno il salario di la Quarantia per il zorno come fanno i Cai di XL, con altre clausule, *ut in parte;* et fu presa. Ave 622 de si, 121 di no, 16 non sincere.

Fu fato eletion di un dil Consejo di X; niun passoe. Tolti do con titolo dil Consejo di X, sier Marco Orio e sier Orsato Justinian. E il resto di le voxe passoe. Fu tolto di la Zonta sier Domenego Capelo fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò, e fo per danaro, et rimase da sier Hironimo Zane qu. sier Bernardo, fo di la Zonta, di 12 balote etc.

Noto. In questa matina, in Colegio fono balotadi do di Provedadori sora la camera de' Imprestedi per andar a pertegar et mesurar le possession dil Polesene vendute, e rimaseno: sier Gasparo Contarini e sier Tomà Moro; cazete sier Homobon Griti. Ma il

Moro non volse andar per esser stato electo Capitanio a Vicenza, et ozi è stà fato in loco suo sier Jacomo Michiel, fo di la Zonta, qn. sier Biaxio.

Ancora fo dato licentia a sier Piero Boldù procurator sora le camere, fo mandato Provedador a Nichisuola a la rota, che 'l possi venir a repatriar, essendo stà recuperata dita rota, et scrivendo a li rectori di Padoa mandino a far inarzerar. *Etiam* fo scrito a sier Agustin da Mula podestà e capitanio di Ruigo, che 'l debbi usar solicitudine come el fa a la rota dil Bosco vechio fata novamente sopra il Polesene etc.

A dì 28. La matina, in Colegio vene sier Alvise Pisani procurator, et fe' una oblation in scritura, che 'l se oferisse in termene di zorni . . . far renontiar al reverendissimo cardenal Pisani, suo fiol, la impetration fata di l'abatia dil Paruta, di San Gregorio libera, et non lo facendo vol tutti li soi beni siano confiscadi etc., *ut in ea.* Et con questa sier Alvise di Prioli savio dil Consejo si aquietò e disse non voler meter altra parte; ma fece sotoscriverla a li Consieri.

Fo scrito, per Colegio, a Hironimo Dedo secretario nostro a Napoli in risposta di sue: come semo contenti afitar la caxa di San Marco, è de lì, a lo illustrissimo duca di Montalto per ducati 60 a l'anno, con questo la tengi in conzo e in colmo, e dagi li danari a chi li sarà ordenato per la Signoria; e averà pleno mandato; e questa afitason sii per anni 5, e fazi far pubblico instrumento. Et cussì fo expedite le letere.

È da saper, è zonto da Yspruch la quietation di ducati 20 milia, e *letere di Verona, di sier Francesco da cha' da Pexaro orator nostro.* Come aspetano el ritorno di domino Andrea dil Borgo, e li colega li hanno scrito ritorni presto, perchè dato li danari, di qui si principierà a tratar.

74 Da poi disnar, fo Pregadi et leto tre letere di Roma et una di Milan et una dil cardenal Bibiena; il sumario è questo.

Di Roma, di 17, 19, 20. Come era stà, a dì 18, concistorio per il processo di la canonizatione dil bia' Antonino arziepiscopo di Fiorenza. *Item,* coloquii auti col Papa, ma li era apresso l'orator yspano; et che si parla el Papa farà cardenali di breve, e la Cesarea Majestà fa pregar el Papa voglii far lo episcopo di Lege fradelo di Ruberto di la Marchia. Il re Christianissimo vol l'arziepiscopo di Tolosa. *Item,* scrive aver parlato col reverendis-imo Medici, qual parla variamente di quello fa il Papa, dicendo è bon star cussì e atender a la pace universal. Et concludendo, disse: « *Domine Orator!* Il Papa non vol esser quello sii primo a comenzar guerra, et, *ut verbis ejus utar,* meter il sonaio a la gata, *tamen* per le parole dil Papa par voy far la liga etc. » Scrive, come el signor Alberto da Carpi li ha dito che il Papa vol far la investitura dil reame a l'Imperador, et voria che 'l nostro Orator vedesse di parlar al Papa non la facesse, per esser contraria a la Christianissima Majestà. Dice esso Orator avergli risposo di farlo, *tamen* non gli par di parlar altro senza exprexo ordene nostro. *Item,* come a Fabriano è seguito certo inconveniente, ch'è stà tajà a pezi alcuni cavali havia mandato il Papa per domar quele parte; fa 1000 fanti in Roma soto do capi, *ut in litteris. Etiam* uno castelo chiamato Massa, ch'è tra zenoesi e fiorentini, e par che fiorentini lo domina, e uno di Fieschi l'ha auto in dota e vol rehaverlo per forza, et havia adunato zente; per il che . . . . . *Item,* scrive, el cardenal Sedunense ha scrito che lo episcopo di Pistoja, nontio pontificio, è stato da lui, e parlatogli voy esser contra la Cesarea Majestà, et par habi di questo dato aviso in Spagna. Altre ocorentie scrive, *ut in litteris.*

Dil cardenal Bibiena, tituli *Sanctæ Mariæ* in Portico, *vien Legato di Franza, date a Bologna a dì 13.* Scrive a la Signoria nostra dil bon oficio ha fato in Franza col Re per le cosse nostre, et cussì si offerisse far per questo Stato apresso il Papa; con altre parole. La qual letera è data a dì 13 Decembrio.

Da Milan, dil Caroldo secretario, di . . . Come monsignor di Lutrech va in Franza et partirà a dì . . . di questo, et dice andar justificar al Re da molte cosse che gli è stà imputato, et par non si dichi vadi per maritarsi.

Fu posto, per i Savii, una letera a Roma in ri- 74*
sposta, che si 'l signor Alberto li dirà più parli al Papa zercha non dar la investitura, debbi dir questa è proposition nova, con dir scriveria pur si vedesse poter ajutar la Christianissima Maestà; con dir qualche parola, non però paresse si praticasse cossa contra la Christianissima Majestà. In questo caso, li remetemo a la sua prudentia, ch'è sul facto, et saperassi ben governar etc.; et fu presa.

Fu posto, per li diti, una letera al ditto Orator: come essendo venuto in questa terra il magnifico domino Zorzi Soprasaxo capitanio di sguizari, e il colega orator di Valesani, quali vano a Roma per la differentia hanno col cardenal Sedunense, instando la Signoria nostra li dagi favor apresso il Pontefice, però volemo debbi parlar al Papa in soa

recomandatione et darli quel favor el potrà, per esser diti Valesani devoti de la fede apostolicha, amichi dil Stado nostro etc. Fu presa.

Fu posto, per li diti, una letera al reverendissimo cardenal Bibiena in risposta di sue, ringratiandolo dil bòn offitio l'ha fato in Franza, pregandolo voy persuader col Pontefice. Fu presa.

Fo leto *una letera venuta di Roma, di 20*, senza lezer chi la scrive, ma è *di domino Lorenzo da Leze protonotario, qu. sier Francesco*, qual sta in caxa dil cardenal San Zorzi. E li avisa, aver inteso certissimo el Papa esser acordato con l'Imperador e re Catholico con questi capitoli: primo, il Papa li dà la investitura dil reame di Napoli, e lo assolve dil juramento, e in loco de la chinea li soleva dar li altri Re per pension, li dà ducati 7000 a l'anno. *Item*, dà intrada al ducha di Nemors fo fiol dil magnifico Juliano, ducati 6000 a l'anno, zoè Stado in reame li dagi tanta intrada. *Item*, l'Imperador e re Catolico è contento il Papa fazi la colazion di tuti episcopati e beneficii nel regno di Spagna et di Napoli, e lui dagi li beneficii a chi li par e piace. *Item*, asolve Fiorenza e le tere soto fiorentini di la ubligation hanno a lo Imperio. *Item*, *libere* dà e cede al Papa, Modena et Rezo . . . .
. . . .

75 Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii, poi leto una suplication di sier Alvixe Pixani qu. sier Nicolò debitor de la Signoria nostra, di suspender li sui debiti per do anni. Et fu presa: 169, 12.

Fu posto, per li diti, la gratia di sier Castelan Boldù qu. sier Castelan debitor di la Signoria nostra, di suspender li sui debiti per do anni, *ut supra*, et fu presa. Ave 158, 26 di no.

Fu posto, per li diti, poi leto una suplication, *ut supra*, di dona Isabeta relita di Bernardin Grigolin, madre di 7 fioli, qual è astreta per la comissaria dil qu. Antonio Grigolin, era tansado ducati 150 de imprestedo et ducati 10 per sì, e questo per la industria di sanser era a le Biave; però sia preso che dal dì di la morte dil prefato Antonio non debi pagar più tanxe. Fu presa: 148, 5, 14.

Fu posto, per sier Andrea Baxadona consier solo, una parte di elezer *de cætero* li Patroni a l'Arsenal per scurtinio et 4 man di eletion in Gran Consejo; habino ducati 200 a l'anno per uno neti; con altre clausule, *ut in parte*.

Et volendo li Savii ai ordeni meter un scontro, era dubio fra li Consieri si poteano impazarsi overo non, et visto casi seguiti, terminò si potesseno impazar. Et cussì sier Marin Justinian, sier Zuan Contarini, sier Fantin Zorzi, sier Piero Venier Savii ai ordeni messeno voler la parte, con questo abino *solum* di salario neti ducati 10 al mese, e siali levà la contumatia, cussì a li presenti come quelli sarano electi, *videlicet* da poi compido esser electi dentro e di fuora.

Et andò in renga sier Alvise di Prioli, fo provedador al Sal, qu. sier Francesco, qual vien in Pregadi per danari, et contradise a la parte, dicendo non è da butar via danaro in darli più salario, hanno la caxa di bando, el vin senza dazio e di l'altro benvegne. Poi intrò su cose piazevole da far rider il Consejo, intrò su acque, su fachini che fa mercadantie di formenti e di ogni cossa hanno nave etc.; sichè parlò di molte cosse; ma pocho disse su la parte, che non si poteva nè doveva meter come haria ditto forsi altri; sichè con gran rider dil Pregadi vene zoso di renga.

Et li rispose sier Andrea Baxadona el Consier, et parloe per la sua parte, dicendo la importantia di l'Arsenal, et intrava i primi homeni de la tera, e di poco salario hanno, e vol far homeni di età e proveti, biasmando *etiam* la parte di Savii ai ordeni, con altre parole etc. Andò la parte: 3 non sincere, 42 di no et questa andò zoso; 77 di Savii ai ordeni, 86 dil Baxadona. *Iterum* balotate, fo 22 non sinceri, 86 dil Baxadona, 92 di Savii ai ordeni. Et vedendo il Baxadona pezorar la sua parte, non volse più mandarla, et fo rimessa a un altro Consejo.

Fu posto, per tutti li Savii dil Colegio, di scriver 75*
al rezimento di Candia debano *quam primum* armar 6 galie de lì di ogni danaro de la Signoria nostra, *videlicet* una a la Cania, una a Retimo et 4 in Candia, et cussì come le armerano, mandar le debano dal Provedador di l'armada. Fu presa: 196, 5.

Fu posto, per li Consieri e Savii, uno restoro a Lionzo di Crivelari dacier da Vicenza, dil dazio dil vin 1511, perchè quel anno dil mexe di Zugno e Lujo fo trato vin di Vicenza senza pagamento di dazio, justa la proclama fu fata a dì 4 Zugno 1511, ch'è lire 837 in ditti do mexi, e lui resta debitor lire 1600; per tanto li sia fato restoro e calà dil debito le lire 837 di pizoli, *ut supra*; et fu presa. Ave 148 de si, 18 di no, 14 non sinceri. *Tamen* non si poteva meter, perchè li Cai di XL non la messe; pur fo presa.

Fu posto, per sier Piero Capelo savio dil Consejo, elezer 3 quali judichino le differentie dil banco di Agustini, e le apellation loro vadino a le Quarantie etc. Et sier Alvixe Malipiero e sier Bortolo Con-

tarini, *olim* capi di creditori, andono da lui e tanto feno che non mandò la parte.

Fu posto, per . . . . . . , una parte di Cerigo, di uno. . . . .

Et veneno zoso a hore 3 di note, nì altro fu fato.

In questa matina se intese, per la nave venuta di Soria, come le galie di Baruto erano a l'ixola di Mezo zà zorni . . ., et come a Corfù era morto sier Marco Antonio Badoer di sier Hironimo, patron di una di le dite galie.

Noto. Ozi, di ordene di Cai dil Consejo di X e di Avogadori di Comun, havendo avuto aviso che l'abadessa da cha' Surian di San Segondo havia mandato più casse piene di robe in casa di la moier di sier Antonio Surian dotor et cavalier suo nepote, in le qual erano arzenti et altre cosse sacre, di ordene dil Colegio mandono Zuan Agnolo capitanio a la predita caxa, et cussì tolse da poi disnar dite casse per numero 8; et cargate in una piata, le portono a l'Avogaria, e il dì sequente fu fato inventario; trovono poche cosse di chiexia.

76 La parte di sier Andrea Baxadona el consier, zercha l'Arsenal, e che il Patron et quelli saranno electi habino il criminal contra cadauno per le colpe sarano commesse in ditta casa, et habino di salario neti ducati 10 per uno, e metendosi alcuna angaria la Signoria pagi per loro, zoè siano refati di danaro di la Signoria, non derogando però la limitation dil Conseio di X, e a li presenti Patroni et quelli sarano electi li sia levà la contumatia poi harano compito el suo tempo. *Item*, cadaun di loro possino meter parte in questo Consejo per le cose di l'Arsenal lete però prima in Colejo; et che li eleti stagi in l'Arsenal, come vol le leze, et *solum* el cassier possi venir in Colejo, e questo soto la pena di furanti. *Item*, sia commesso a l'Armirajo et proti vadino vardando le opere di tutti lavora in Arsenal, et dagino in nota a li scrivani tutti i desordeni troveranno. *Item*, li Patroni inquirissi li nobeli che non sarano andati a li viazi, come vol le leze, e trovando, debano far li Patroni pagino a l'Arsenal le spexe di bocha, che non harano fate a essi nobeli. *Item*, li sia comesso a inquerir di esser stà cargà su le galie di viazi in lochi devedati, et a discargar di quelle sia presente uno Patron di l'Arsenal, qual debbi tuor in nota e inquerir di homeni non avesseno conduti su le galie, come è obligati, et quelli far debitori sora uno libro. E di dite pene, uno quarto sia di la Signoria, e li tre quarti de' ditti Patroni, *videlicet* di haver cargà in lochi devedati, e sorabondante, di manchamenti di homeni, di nobeli mancati et statii et spese; e dita parte sia posta in Gran Consejo.

A l'incontro, 4 Savii ai ordeni, non era sier Zuan Francesco Mozenigo, messeno voler habino ducati 10 al mese senza altra graveza, e che li presenti e da esser electi, servito harano do anni, possino esser electi ad ogni rezimento di fuora; et compito i mexi 32 sono obligati star a l'Arsenal, non habino contumatia, e sia presa questa parte *etiam* in Gran Consejo.

A dì 29. La matina, vene in Colegio il Patriar- 77[1]
cha nostro con il suo vicario, et fu con li Cai di X in materia di monache di le Contrade che bisogna *etiam* reformarle.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta per expedir do Cechinati vicentini, sono in preson in Camera nova, de li qual è stà leto gran parte di processi. Questi do, con uno Cristoforo, qual fo squartato et era zenero di sier Hironimo Mocenigo, è stati in questa guerra marcheschi forte; ma hanno fato cose inormissime, sepelir homeni vivi, cavar i testicoli a uno prete per aver danari et comenzarlo a scortegar vivo, apichar a uno alboro uno vilan novizo e tuorli la noviza e usar con lei loro *multis modis*, amazar assa' persone e far cosse inormissime; ma il forzo de questi fece dicto Cristoforo, che fo squartato. *Etiam* questi è in dolo, si defendeno i hanno facto contra rebelli dil Stado nostro etc. Li Cai di X par volgino aiutarli; *quod erit scribam. Tamen*, non introno nel processo predito e ateseno ad altro.

Fu preso di scriver a l'Orator nostro in corte, impetri dil Papa vogli cometer di qui, che *etiam* il Patriarca vol refarmar li monasterii di Muran, Buran, Mazorbo et Torzelo.

Fu posto, per li Cai di X, di scriver al dito Orator in corte, impetri dal Papa beneficii primi vacanti nel Dominio nostro per ducati 200 a domino Ottavian . . . . . da Pexaro vicario dil Patriarca nostro, atento la gran fatica ha 'uto in la reformazion di monasterii e aquistato grandissima inimicitia. Et sier Francesco Foscari el consier li fo molto contrario. Parlò sier Luca Trun, Cao di X, per la parte, e il Doxe, qual volse intrar in la parte; *tamen* non fu presa. Ave: 10 di sì, 20 di no. Manchava do di la Zonta, sier Marco Dandolo dotor, cavalier, è a Padoa, e sier Alvixe Dolfin è amalato. Et cussì non fu presa.

Item, nel Consejo di X *semplice*, preseno una parte, atento che i Provedadori electi per questo

(1) La carta 76 * è bianca.

Consejo sopra la Mariegole hanno riformate fin qui 10 Mariegole, sicome ha visto li Cai di questo Consejo, pertanto sia preso, che *de cætero* non si possi far alcun capitolo in sopra ditte Mariegole e in altre si quello non sarà aprobato per il Consejo nostro di Pregadi. *Item*, sia dà libertà a' ditti Provedadori poter proveder el mestier di fostagni; *etiam* liberar ditto mestier di tanse, sicome a loro parerano. *Item*, che se alcun vorà intrar a laorar in alcun mestier e non sarà aceptà a la bancha, quello *(possa)* reclamarsi ai Provedadori di comun, quali parendo a loro lo possi far scriver; con altre clausule, *ut in parte.*

Item, preseno che quel pre' Zuane, era capelan di le monache di Santa Justina, che per li Cai di X
77* senza il Consejo fo mandato via di questa terra, che 'l possi andar e star a uno suo beneficio là a Moncelese; et fo presa.

Di Franza, fo letere di l'Orator nostro, da Bles, di 19, et da Milan, dil secretario Carol-do, di 27, il sumario dirò poi.

A dì 30 dito. La matina, non fo alcuna letera, *solum* se intese eri esser venute *letere di Udene, di sier Francesco Donado el cavalier locotenente di la Patria di Friul.* Avisa di la morte di sier Alexandro Querini qu. sier Jacomo, era thesorier de lì, et par a la sua cassa mancha da ducati .., nè si trova dove i siano; la moglie si vorà pagar di la sua dote, et è povero zentilhomo etc. *Unde* la Signoria col Colegio mandò a veder il suo piezo, e trovò lui instesso si havia tolto; *tamen* per le leze dia dar do piezi.

In questa matina, in Quarantia criminal fo menato una letera di la Signoria scrita a li rectori di Padoa, qual contra la parte di Pregadi vol che domino Marco Antonio da Zenoa padoan, dotor, leze in philosophia a la extraordinaria, non sia balotato dai scolari quando fanno il rotolo, justa il solito; et dita letera fo intromessa per sier Marco Antonio Contarini, avogador di Comun. Et cussì citato li Consieri, sier Marin Zorzi el dotor volse difender la dita letera; et parlò prima l'Avogador. Li rispose dito sier Marin Zorzi, dicendo averla fata iustamente etc. Andò la parte, et fu taià la letera: ave 23 taia, 9 bona, . . . non sinceri, et cussì tutti li dotori sarano balotadi de li scolari justa la parte dil Consejo di Pregadi.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et prima feno li Cai di X per Zener: sier Zuan Venier stato altre fiate, sier Nicolò Trivixan fo podestà a Bergamo, e sier Lazaro Mocenigo fo luogotenente in la Patria di Friul, niun di questi do più stati.

Item, fono sopra una parte posta per li Cai di Cai di X, di levar la tanxa a li Avocati di palazo ordinarii, e fo disputazion e non fu presa.

Di Verona, fo letere di sier Francesco da cha' da Pexaro orator, di 29. Dil zonzer lì quel zorno domino Andrea dil Borgo ritornato di soa moier, e *quam primum* harano inteso il recever di danari, principierano a tratar le altre cosse.

È da saper, tutavia si atende a contar li raynes a quel todesco Francesco Secher, et ha il cargo sier Zuan Marzello cassier dil Consejo di X, e li do sier Polo di Prioli e sier Pandolfo Morexini, fo deputati per il Colegio a trovar li raynes, e ne hanno da zercha ducati 12 milia fin qui, et eri principiono a contar e pesar, e darli al prefato todesco.

Fu tratato zercha le strige e strigoni di Valcha- 78
monicha, che par il Legato dil Papa habbi deputato alcuni a far tal inquisitione, et il Colegio . . . .

Fu proposto, zercha farine di Fontego buratade, et *tamen* non fu dato alcuna cossa; è materia longa.

È da saper, sier Luca Trun cao di X, e compagni, voleva levar la tanxa a li Avocati ordinarii, et si provasseno quelli fossero debitori di la Signoria per conto di tanxe.

Eri, in questo Consejo di X fu preso tuor ducati 200 di la cassa dil Consejo di X per far le partison e muraie dil monasterio di Santa Chiara per ponervi monache dentro, con questo, li prò di la paga 1478 di ditto monasterio sia ubligati a la cassa predita dil Consejo di X.

A dì ultimo, la matina, fo San Silvestro. Non fo alcuna letera. Fo leto le letere, il Colegio consultò eri sera et questa matina di risponder ozi per Pregadi a l'Orator nostro a Verona.

Da poi disnar aduncha, fo Pregadi per far li Savii dil Colegio. Non fo sier Antonio Trun procurator, *tamen* è voxe vol intrar Savio dil Consejo. Et fo leto le infrascripte letere.

Di Verona, 3 letere di sier Francesco da ca' da Pexaro orator nostro. Dil zonzer di domino Andrea dil Borgo, et esser stati insieme et ditoli li danari si contano tuttavia, et è bon principiar la materia di foraussiti et di lochi. I quali risposeno, di foraussiti, che la Signoria a complacentia dil serenissimo suo Re dia esser contenta restituirli tutti i soi beni, e sopra questo feno grande instantia; e cussì li 3 foraussiti è venuti con il salvoconduto, quali importunano molto e supplicano di gratia siano exauditi. Hanno apresentato una scritura, quali desiderano la Signoria la vedi, scusando il suo error et

esser partiti di le terre, nonchè habino fatto rebelion alcuna; con altre parole; la qual scritura manda inclusa. Et scrive esso Orator aver risposto a li agenti cesarei questo non è in li capitoli de dover restituir i beni etc., perchè esser questi foraussiti li fo perdonato per la Signoria e dovesseno ritornar, e loro non volseno, et hanno fato mal oficio con l'Imperador defuncto facendo molti danni etc. Et che però l'Imperador volse se li desse *solum* il quarto di le intrade. Pertanto doveano tratar di questo e di li lochi si tien *hinc inde*, e far una bona paxe tra la Cesarea Maiestà e la Signoria nostra, di la qual il Christianissimo re ne haverà grandissime consolatione e il Pontefice etc. *Item*, manda una scritura di le petizion vol far lui, la qual sia coreta.

78* *Di Franza, da Bles, dil Justinian orator nostro, di 19.* Dil partir dil Re per Lochies, et cusì la corte e la Serenissima Regina et madre, et lui Orator *etiam* partiria. Scrive coloquii auti col Gran canzelier zercha questa liga si trata. È bon andar temporizando col Papa fino zonzi a Roma il cardinal Bibiena, qual farà bon offitio col Papa per il Re; con altre parole in questa substantia; et che non si fidano molto dil signor Alberto da Carpi di li tratamenti ha facto col Papa di questa liga, et le letere el scrive al Re etc.

Da Milan, dil Caroldo secretario. Dil recever li falconi per Franza numero . . . et quelli aviati et dati 10, justa l'ordine di la Signoria nostra, a monsignor di Lutrech, qual ringratia molto; e altre occorentie non da conto, *ut in litteris.*

Fo publicati quelli dieno andar a compagnar la Signoria per questi 3 mexi che vien: et alcuni si fenno assolver, tra li qual sier Sebastian Foscarini dotor per lezer in philosophia.

Fu posto, per li Consieri, la gratia di sier Filipo e Lorenzo Salamon qu. sier Piero, debitori di la Signoria nostra, voleno li Officii responda per poter dimandar gratia come vol le leze; et balotà do volte non fu presa, mancò tre balote. Ave 161 di si, 45 di no; erano in Pregadi 223.

Fu tolto scurtinio di 3 Savii dil Consejo in luogo di sier Alvise di Prioli e sier Francesco Bragadin, che compieno, et sier Nicolò Bernardo, qual compie et zurò la Consejaria. Tolti numero 11, rimaseno do soli: sier Lunardo Mocenigo, fo savio dil Consejo, qu. Serenissimo; sier Antonio Trun procurator, fo savio dil Consejo, el qual non era in Pregadi, e dete fama voler intrar. Passò sier Luca Trun, fo savio dil Consejo, et sier Zorzi Corner procurator, qual non potè intrar per esser de una Procuratia. Soto: sier Zuan Badoer dotor, cavalier, fo podestà a Brexa. Tolto con titolo sier Zorzi Pixani dotor, cavalier, fo savio dil Consejo.

Item, fo fato scurtinio di 3 savii di Terra ferma, in luogo di sier Tomà Mocenigo e sier Francesco da cha' da Pexaro che compieno, e sier Zuan Trivixan che compiva et è morto. Tolti numero 27, rimaseno *solum* 2: sier Piero da cha' da Pexaro, fo savio a Terra ferma, qu. sier Hironimo. Li altri non passò. Cazè con titolo sier Beneto Dolfin, fo savio a Terra ferma, qu. sier Daniel, nè *etiam* fu soto. Io Marin Sanudo, fo di la Zonta, qu. sier Lunardo, non vulsi esser nominato, sì perchè sapeva non mi hariano fato, come *etiam* per le gran procure è stà fatte; cosse inaudite: che chi ha pregado et non è stà acusato a li Censori è andati ben di ballote, ma chi è stà acusati è stà puniti.

Et è da saper: avanti fosse fato alcuna balotation, 79
andò Anzolo Sanxon nodaro di Censori in renga, et publicò come per acusation fata a li signori Censori per do che meteno ballota in Pregadi, è stà acusati questi tre sotoscriti aver pregà et procurà per savio di Terra ferma, li quali suplicha esser cazuti a la leze, privo per do anni di tutti officii, rezimenti et Consegii, et pagino a li Censori ducati 50 per uno; et fe' lezer la leze. I qual è questi: sier Alvise di Prioli, fo provedador al Sal, qu. sier Francesco, da San Tomado, sier Nicolò Malipiero, fo provedador al Sal, qu. sier Tomaxo, sier Piero Mudazo, fu ai X Savii, qu. sier Marco.

Et ditto sier Alvixe di Prioli era in Pregadi, perchè 'l vien per danari, e li altri do non. Dito sier Alvise con gran passion andò in renga, et volendo parlar, fo mandato zoso di renga, dicendo andasse zoso, et lui andò a li Cai di X, dicendo non procurava, nì voleva esser tolto, come con efecto era, ma procurava con li Cai di X di aver li soi ducati 500 e ussir di Pregadi; et li Cai lo mandono via. Andò a la Signoria. *Etiam* il Doxe li fe' un gran rebuffo, et cussì fo mandato zoso; *tamen* in verità non ha procurato; ma la sorte ha voluto è stà accusato e visto a le scale procurar la so' cossa, et è stà acusato.

Et visto il Doxe che non era passato il 3° savio dil Consejo, volse far tuor uno altro scurtinio non obstante alcuni Consieri e Savii non volesse, dicendo è da intrar in la cossa di sier Zuan Emo. *Tamen* il Doxe con alcuni Consieri volse, e questo perchè sier Zorzi Corner e sier Luca Trun non si pono provar, tenendo certo suo zenero sier Zuan Venier pasasse. Et cussì tolti numero 8, il Consejo se ne acorse di questo e fe' sier Zuan Venier, che fo pri-

ma soto. Ave mancho balote che prima, zoè 87, 121, e nel primo ave 89, 118, e fe' saltar suso sier Zorzi Pixani dotor et cavalier, fo savio dil Consejo, 90, 126, che nel primo scurtinio ave 60, 152; *tamen* niun passoe, et fo ben fato.

Fu prima, che si balotasse tal scurtinii, posto, per i Savii, una letera a Verona a sier Francesco da cha' da Pexaro orator nostro in risposta di sue, laudando la risposta fata zercha i foraussiti, e questa restitution non è in li capitoli di le trieve; ma ben darli il quarto di le intrade, perchè questi tali hanno fato mal officio. *Item*, a la scritura esso Orator ne ha mandato di proposition da esser fate a li agenti cesarei di rehaver i lochi nostri e ville del Friul, vedemo quella esser molto copiosa et longa, però si ha restreto, e debbi darle come vederà in lo incluso sfoio. *Item*, di qui si conta li danari al todesco; con altre parole; et ave tutto il Consejo.

79* Fu poi leto, per Bortolo Comin secretario, una altra parte zercha sier Zuan Emo di sier Zorzi procurator, è in exilio, posta per sier Andrea Foscarini, sier Sebastian Justinian el cavalier, sier Marin Zorzi dotor consieri, sier Antonio Grimani procurator, sier Piero Capello, sier Alvixe di Prioli, sier Francesco Bragadin savii dil Consejo, nè altri volse esser in opinion, *videlicet* sier Francesco Foscari, sier Andrea Basadona, sier Sebastian Moro consieri, sier Andrea Trivixan el cavalier savio dil Consejo, sier Piero Contarini, sier Tomà Mocenigo, sier Marco Foscari savii a Terra ferma. La qual parte è di questo tenor: che vertendo in dubio se si pol meter a questo Consejo, per recuperar il danaro di la Signoria nostra, di dar salvoconduto al prefato sier Zuan Emo per 3 mexi, che 'l possi venir in questa terra et star in uno monasterio, over dove parerà, acciò possi dechiarir a l'oficio di Avogadori Estraordinarii etc. Et sier Zorzi Emo procurator, suo padre, promete pagar come in la suplica et parte leta a questo Consejo apar, remanendo *in omnibus* ferma la condanason. Però per *viam declarationis* l' anderà parte che la dita oblation di suo padre et parte predita si possi meter in questo Consejo; con altre parole *ut in ea*.

Et lecta, sier Francesco Morexini, sier Marco Antonio Contarini avogadori di Comun andono a la Signoria, sier Mafio Lion terzo collega non si mosse, et disse non potevano meter questa parte, et loro Avogadori voleno prima meter la sua, che questi tali siano cazudi a la pena di ducati 1000, perchè in la condanason di l'Emo è gran striture non si possi interpretar, dechiarir, alterar etc. E domente si feva queste parole, sier Lorenzo Venier el dotor, avogador extraordinario, andò in renga e fece una bellissima renga da avogador contra questa parte, dicendo questo è un romper le condanason fate contra li absenti, comemorando quello havia fato predito sier Zuan Emo camerlengo di comun, alegando exempii dil Doxe da cha' Venier, che suo fiol morse in preson per la justitia, dil doxe Foscari che suo fiol unico fu posto in exilio, concludendo non se dia aprir questa porta contra li absenti; e si suo padre vol contar con l' oficio e pagar, è presti a contar li danari ha tolto *indebite*.

Et li rispose sier Marin Morexini, fo avogador di Comun, qu. sier Polo, qual parlò benissimo in favor di la parte, dicendo la si puol meter per recuperar li danari dil Stado, non per alterar la condanason; fe' bona et excellente renga. Venuto zoso, fo licentià il Consejo, nè si mandò la parte: era hore 3 ½.

223 *Sumario di tre Savii dil Consejo.* 80

	Sier Zorzi Pisani dotor, cavalier, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuane	60.152
Non. †	Sier Luca Trun, fo savio dil Consejo, qu. sier Antonio . . .	118.102
	Sier Antonio Condolmer, fo savio a Terra ferma, qu. sier Bernardo	45.175
	Sier Gasparo Malipiero, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Michiel.	51.166
	Sier Hironimo Justinian procurator	68.150
	Sier Daniel Renier, fo capitanio a Verona, qu. sier Constantin .	78.144
	Sier Zuan Badoer dotor e cavalier, fo podestà a Brexa, qu. sier Renier	97.119
Non. †	Sier Zorzi Corner el cavalier, procurator, fo savio dil Consejo .	110.106
†	Sier Lunardo Mocenigo, fo savio dil Consejo, fo dil Serenissimo	166. 48
	Sier Zuan Venier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco, qu. sier Alvixe procurator. .	89.118
†	Sier Antonio Trun procurator, fo savio dil Consejo	123. 97

Tre Savii di Terra ferma.

Sier Francesco Bolani, fo avogador di Comun, qu. sier Candian 33.184
Sier Beneto Dolfin, fo savio a Terra ferma, qu. sier Daniel. 97.122
Sier Andrea di Prioli, fo di Pregadi, qu. sier Marco, qu. sier Zuan procurator 97.117
Sier Valerio Marzelo, è di Pregadi, qu. sier Jacomo Antonio el cavalier . 88.128
Sier Piero Mocenigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco 59.153
Sier Domenego Venier, fo di Pregadi, qu. sier Andrea procurator . . . 80.130
Sier Beneto Gabriel, fo provedador a le biave, qu. sier Alvixe 98.117
Sier Santo Trun, fo di Pregadi, qu. sier Francesco 95.125
Sier Zuan Antonio Dandolo, è di Pregadi, qu. sier Francesco 98.120
Sier Piero Boldù, fu provedador sora le camere, qu. sier Lunardo. . . . 44.176
† Sier Piero da cha' da Pexaro, fo savio a Terra ferma, qu. sier Nicolò. . . 141. 85
Sier Hironimo Zane, fo di la Zonta, qu. sier Bernardo, qu. sier Marco procurator 90.130
Sier Matio Vituri, è di la Zonta, qu. sier Bortolo, qu. sier Matio procurator. 95.121
Sier Faustin Bembo, fo avogador di Comun, qu. sier Marco 97.123
Sier Piero Bragadin, fo provedador sora le camere, qu. sier Andrea . . . 85.132
Sier Piero Zen, è di la Zonta, qu. sier Catarin el cavalier 83.135
Sier Alvise Bon, è di la Zonta, qu. sier Otavian 76.138
Sier Michiel Malipiero, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Jacomo. 29.187
† Sier Pandolfo Morexini, fo savio a Terra ferma, qu. sier Hironimo . . . 130. 83
Sier Trojan Bolani qu. sier Hironimo . 78.142
Sier Lorenzo Bragadin, fo di la Zonta, qu. sier Francesco 86.136
Sier Vetor Capelo, fo sinico e provedador di Terra ferma, qu. sier Andrea 92.119
Sier Hironimo Querini, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Piero 72.144
Sier Marco Morexini qu. sier Alvise da San Cassan 52.163
Sier Lunardo Justinian, fo governador de l'Intrade, qu. sier Lorenzo, qu. sier Bernardo cavalier, procurator. 54.158
Sier Santo Moro el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Marin 61.151 80*
Sier Gabriel Venier, fo avogador di Comun, qu. sier Domenego 95.115

Die ante dicto.

Scurtinio di uno Savio dil Consejo, che non à passà.

Sier Zuan Badoer dotor, cavalier, fo podestà a Brexa 89.124
Sier Alvise Gradenigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego cavalier . . 79.139
Sier Zorzi Pisani dotor, cavalier, fo savio dil Consejo 90.125
Sier Marco Antonio Loredan, fo capitanio a Padoa, qu. sier Zorzi 53. 86
Sier Hironimo Iustinian el procurator. . 73.144
Sier Gasparo Malipiero, fo Cao dil Consejo di X 63.154
Sier Daniel Renier, fo capitanio a Verona, qu. sier Constantin. 86.135
Sier Zuan Venier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco, qu. sier Alberto procurator 87.121

Capitolo di letere di Alexandria, di sier Beneto Bernardo, date a dì 16 Setembrio 1519, drizate a sier Mafio Bernardo qu. sier Francesco, suo fradelo.

Per letere a trenta giorni fate de la Mecha, dicono come de sora de Bebel Mender erano 30 navilii de indiani nomati Maara, che andavano in corso; e che dricto de Bebel el Mender e fino in Chamaran erano li circassi che preseno Jebit e duo navilii che de Alziden andavano in Adem, et haveano tagliato tutti a pezi e tolto di buona suma di cavedal. Il che inteso, el seriffo Barachet signor de la Mecha andò con campo per terra, e trovò li ditti zerchassi con li qual funo in conflicto, e pare che il seriffo fusse roto, e che havea mandato per socorso a la Mecha; de quello seguirà a la zornata, per mic n'arete aviso. E per le presente letere se intende, come portogesi facea da navilii 50 in Cuzin; né altro se intende refacea da navilii 50 in Cuzin; né altro se intende respecto che merchadanti sono in strada, da chi se intenderà particularmente quello harà conduto l'armada

di Aden, che *de facili* non sarà venuto navilii a Melzidem: che Iddio non lo voglia. *Ulterius* intendemo da le presente letere, el signor de Alzedeñ era fuzito con grande suma de danari che si atrovava del Signor turco per dreti di molto tempo che non à mandato al Chajaro, et à tolto 6 navilii in sua compa-
81 gnia con gran parte de l'artelaria che era de l'armada del sultan Gauri, che par el tutto vadi a un camino a la ruina di questo paese; che se lo eterno Iddio non vi provede, penso le spezie verà di Ponente in Levante. L'è azonto ancora in Altor la muda de Zidem con pochissime spezie, quale ancora non sono zonte al Chayro; quando che pieno intenderemo il particulare, ne sarete avisato.

82[1] *Dil mexe di Zener 1519.*

A dì primo, Domenega. Justa el solito la Signoria andono in chiexia a messa, vicedoxe sier Andrea Foscarini, con li oratori, ma quelli do dil Papa è zà partiti per Polana, et quelli do di sguizari partiti per Roma. Introno Cai dil Consejo di X: sier Nicolò Trivixan qu. sier Gabriel, sier Zuan Venier e sier Lazaro Mocenigo; il Trivixan e Mozenigo non è più stati.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato eletion dil Consejo di X, niun passoe, nì Podestà a Este, nì Thesorier in la Patria di Friul, nì dil Consejo di Pregadi. Et vene a Consejo domino Zuan Batista di Malatesti orator dil marchese di Mantoa, qual sentò apresso sier Francesco Foscari vicedoxe. Vene *etiam* a Consejo el marchese di la Taruffa yspano, fo parente dil re di Spagna morto, qual è stato in Jerusalem, ha intrada ducati 30 milia, et sentoe appresso di Cai di X con sier Marco Antonio Dandolo qu. sier Zuane, col qual è stato in peregrinazo al Zaffo, lui Patron di nave.

Di Verona, fo letere di sier Francesco da cha' da Pexaro orator nostro. Come desiderava si expedisse il dar i danari e haver la nostra risposta per poter principiar a tratar etc.

Introno ozi Savii nuovi: sier Lunardo Mocenigo dil Consejo, et sier Pandolfo Morexini e sier Piero da cha' da Pexaro di Terra ferma.

A dì 2. La matina, non fo alcuna letera da conto. Et havendo el Principe con la Signoria mandato per sier Antonio Trun procurator, rimasto savio dil Consejo, per saper si 'l voleva intrar o non, per poter far in loco suo, dito sier Antonio vene e disse al Principe che 'l vedeva molto la terra desregolada, nè si poteva far justitia per paura de broio; però voleva atender a l'anima come à fato questo tempo. El Principe e altri di Colejo lo persuase a intrar e non voler aver alcun rispeto etc.; et cussì introe, stete un poco, poi si levò per andar a Rialto da li colega Procuratori a vender possession dil Polesene. Adoncha il terzo savio che manca, sier Zorzi Corner el cavalier procurator, per esser suo colega, et sier Luca Trun per cazarsi non potrano esser electi, ch'è di primi senatori di la Republica nostra.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

Di Roma, fo letere di sier Marco Minio orator nostro, di 27 et 28.

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, dì 17, qual manda uno aviso de le cose de India auto di Sibilia; la copia sarà quì avanti posta; et in conformità di quello si ave.

Di Spagna, di l' Orator nostro, come ho notà in l'altro mexe.

Di Spagna etiam *fo letere di sier Francesco Corner el cavalier, orator nostro, date a Barzelona, di 11 Dezembrio;* il sumario di tutte scriverò di sotto poi le habbi viste, over sarano lete in Pregadi.

A dì 3. La matina, in Colegio fo leto le letere 82
venute eri sera, et fo ordenato far Pregadi per far li do Savii manchava, et expedir la parte di l'Arsenal e altre parte.

Da poi disnar adoncha, fo Pregadi et leto queste letere:

Di Roma, di l' Orator nostro, di 27 et 28. Come le turbation di le cosse di la Marcha di Fabriano, qual quele parte erano sussitate contra il governador posto per il Legato di la Marcha, per il che il Papa feva far fanti lì in Roma, et dava molestia a Soa Santità, par siano aquietate etc. *Item,* manda letere di l'Orator nostro in Spagna. Poi, per quella di 28, scrive, come per soe ultime scrisse, fo per parlar al Papa, qual per esservi l'orator yspano li disse li parleria una altra fiata. Et cussì quel zorno fo da Soa Santità, e parlando in materia di la liga, dicendo esso Orator: « *Pater Sancte,* se dice che Vostra Beatitudine à acordato con la Cesarea Majestà ». Rispose: « Non è vero, ma li havemo mandato alcune richieste, e lui a nui, le qual, con effecto, Soa Majestà non ne pol conceder per la promission fata a li Eletori; pur si andarà disponendo questa materia. In questo mezo siamo unitissimi con la

(1) La carta 81 v è bianca.

Christianissima Majestà etc. » Poi intrò in un lungo discorso, dicendo: « Se l'Imperador volesse venir questo altro anno in Italia, ne piace che la Signoria habbi ben fortificato Padoa, Treviso e Verona ». Poi parlò dil modo di haver fanti, dicendo di sguizari non bisogna far fondamento per esserne morti assae di questo morbo stato; con altre parole. E l'Orator disse: « In quel caso bisognaria Vostra Santità et Christianissimo re facesse el suo forzo per ajutar la Signoria come veri colegadi ». Disse: « Dite il vero, bisognerà meter in scritura la liga etc. » Disse come saria bon la Signoria avesse con lei el signor marchexe di Mantoa, perchè mediante el suo Stato potria oponersi, e bisognaria far testa in veronese, aziò l'Imperador non passasse armato etc.

83 *Di Spagna, di l' Orator nostro, date a Barzelona, a dì 11.* Come, avendo auto letere di la Signoria nostra, e di Trapano, dil Capitanio di galie di Barbaria per haver letere fusseno licentiade, *unde* andò a la corte, ch'è fuora, otene letere, qual manda a l'Orator nostro in corte, di la sua liberatione, et manda incluse la copia etc. Scrive di brevi si compirà le corte si tien, e poi el Re si partirà per Valenza; et col Papa Soa Majestà trata streta praticha, qual non se intende, et va molto secreta, et se tien sarano d'acordo insieme. *Item,* il Re farà solecitar le corte a tenir nel regno di Valenza per poter passar in Fiandra etc. Noto. Scrive *etiam* al Consejo di X, *ut in litteris.*

Di Verona, di sier Francesco da cha' da Pexaro orator nostro, vene letere, di 2, hore 3 di note. Come, havendo ricevuto le letere scritoli col Senato et conferito la risposta si ha a far a li agenti cesarei zercha la proposition di la restitution di beni di rebeli, li parse era meglio tenirle 3 over 4 zorni e poi dirgela, et che domino Andrea dil Borgo havia parlato con dito orator dil re Christianissimo, el qual orator cussì ha consigliato de indusiar. Et instando lui domino Andrea che 'l volesse scriver a la Signoria, volesse questo primo servicio compiacer il re Cesareo e Catholico, esso orator francese li rispose che se questa materia si tratasse in pochi, teneria la Signoria li concederia; ma havendose a tratar tra tanti dil Consejo li par molto dificile. *Item,* scrive, lui Pexaro haver visto le richieste nostre castigate, et con ogni debita reverentia li par, auto conseglio con domino Jacomo di Fiorio dotor, orator di la Patria, che in alcune si contradiceva, però ha sminuito alcune parole et manda inclusa; et cussì ge la darano a essi agenti cesarei aziò vedino le petizion nostre. Si scusa si ha conzato etc.

Fu poi leto *una letera di sier Sebastian Contarini el cavalier, podestà di Vicenza, di 13.* Di certo caso seguito, *videlicet* di uno incendio fato in una teza di Alvise da Porto, in la villa di Chiampi, con dano di più di ducati 300 di ferri, biave, bestiame e robe, et non è da tolerar passi tal caso impunito.

Et fu posto, per li Consieri, darli autorità di proclamar darli taja L. 1000 chi acuserà, con certe clausole: 157, 8, 2.

Fo posto, per sier Zuan Dolfin, sier Francesco Bernardo, sier Andrea di Prioli, sier Hironimo Querini provedadori sora la merchadantia, absente sier Michiel Morexini, ch'è amalato, tre parte, il sumario dirò di soto.

Fu fato scurtinio di un Savio dil Consejo, e niun passoe. *Item,* di un savio di Terra ferma, et passò sier Lorenzo Venier el dotor, fo avogador di comun, qu. sier Marin procurator, qual è avogador extraordenario; et rimase, di 6 baloto, di sier Beneto Gabriel, fo provedador a le biave, qual è indisposto. E è da saper, dito sier Lorenzo Venier rimase per 83*
la renga fece l'ultimo Pregadi gajardamente contra la parte si meteva di far salvoconduto a sier Zuan Emo, come ho scrito di sopra, over che 'l Consejo dechiarissa che si possi meter el salvoconduto predito. Et cussì per questa renga rimase; el qual era venuto zoso per non meter balota.

Fu poi posto, per sier Andrea Baxadona el consier, et sier Marin Justinian savii ai ordeni, la parte di Patroni a l'Arsenal reformada, *videlicet* farli per 4 man di eletion, darli ducati 10 di salario al mexe neti, levarli la contumatia et darli certa autorità, *ut in ea.* Et sier Antonio Trun savio dil Consejo messe a l'incontro de indusiar a un altro Consejo per aver mior consideration; et cussì el Consejo fu contento, e non andò la parte.

Fu posto, per sier Zuan Contarini, sier Piero Venier, sier Fantin Zorzi savii ai ordeni, non essendo in opinion sier Marin Justinian, è absente sier Zuan Francesco Mocenigo, una parte di elezer, per eletion de la bancha et 4 man di eletion in questo Consejo, 20 Soracomiti a 5 per volta, atento non ne sono tanti di electi etc. A l'incontro, sier Andrea Baxadona el consier, messe siano electi a do per volta in el Mazor Consejo per 4 man di eletion, come vol le leze si fazi. Et andando le parte, quela dil Baxadona non haria auto 25 balote; et il Doxe principiato a balotar, sier Domenego Trivixan el cavalier procurator disse è mal fato a far queste novità adesso, e volemo dar fama al Turco per far mover

qualcossa, *adeo* el Consejo udi questo, el Principe fe' licentiar el Pregadi et non andò la dita parte.

Fu prima posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, poi leto una suplication di Agustin Dolze popular, debitor di la Signoria nostra, di suspender li soi debiti per anni do: e fu presa: 192, 8.

84 Fu posto, per sier Zuan Dolfin, sier Francesco Bernardo, sier Hironimo Querini et sier Andrea di Prioli provedadori sora la merchadantia, absente sier Michiel Morexini per invalitudine, atento che bergamaschi, brexani, cremaschi e altri subditi nostri conduseno ne le terre nostre pani lavoradi d'oro e di seda, specie, zuchari, cere, saoni, alumi e altre robe e mercadantie devedate per le leze nostre trate di lochi alieni, contra la forma de la parte presa in questo Consejo 1503 a dì 30 Lujo, e dicono averle trate di questa cità nostra, et non mostrano le bolete a li vardiani di le poste, però sia preso che niun sia chi se voglia possa trar di questa cità de le robe devedate, *ut supra*, se prima apresso la boleta non li sarà fato una contro letera a l'oficio de l'Insida, senza alcuna spesa, qual debbi apresentar a li retori di lochi dove le sarano destinate, sotto pena di perder le robe: e sia publicà dita parte in li lochi soliti. Ave 189, 13.

Fu posto, per li ditti: atento che a dì 28 Novembrio passato fusse preso non si potesse trazer robe di alcuna terra da mar con nostri navilii per Golfo se i non davano una piezaria dove le trariano, *ut in ea*. Et perchè si ha quelli di Chioza e da Corphù e altri lochi vano con barche, navilii et gripi in diversi lochi alieni e cargano ogii, mandole, uva passa, valonie, formazi, vini, carne salade e altre mercadantie devedate per le leze nostre, e quelle conduseno in altre terre; però sia preso che non si possi andar a cargar in alcun loco non sotoposto al Dominio nostro alcun nostro subdito per condur mercadantie di alcuna sorte dal Golfo in qua con sue barche over navili in lochi alieni, soto pena di contrabando e di perder le barche o navilii e pagar ducati 300, e sia bandito di quel loco over tera dove l'abitasse per anni 10; la qual pena uno terzo sia di l'acusador, qual sia tenuto secreto, uno di quel rector over offitio a chi sarà fato la denontia, e uno terzo di l'Arsenal nostro; nè se li possi far gratia salvo per i quatro quinti di questo Consejo congregado da numero 150 in suso. *Item*, li famegli che acuserano, haver debbi el salario integro e il terzo de la condanason, et sia tenuti secreti, et sia publicà la dita parte etc. 175, 12.

84* Fu posto, per li ditti, atento el si observa in l'isola nostra di Candia una perniciosa forma con graveza de la mercadantia e senza utilità de la Signoria, per modo molti restano far facende a quel viazo, e questo perchè tute le mercadantie capitano in qualunque tera e loco de dita isola per transito, molte volte li vien fato pagar el dazio consueto de le 4 per 100, come se li havesseno venduto la roba sua; e quando poi le portano e vendeno altrove in ditta insula sono *etiam* astreti a pagar un'altra volta dite 4 per 100, però vengono a pagar hora due, hora tre fiate ditto dazio, et fu per sier Bernardo Barbarigo *olim* capitanio di Candia termenà, essendo a la zercha, che *solum* si pagasse uno solo dazio, la qual termenation vien poco observata, però l'anderà parte, però sia presa che cadauna mercadantia capiterano in ciascuna terra e loco di dita isola di Candia per transito, habi el condutor, termene mexe uno e mezo, a poterla trazer di quel loco per le altre tere de lì senza el dazio de le 4 per 100; e non l'avendo trata, debbi pagarli el predito dazio, e portandole fuora, pagi el dazio dove le porterano, per tanto quanto le venderà. *Item*, perchè molte volte merchadanti per non aver pasazo che li piacqui, trazeno le robe suo da uno loco a l'altro de dita ixola con barche, over navilii picoli per trovar mior e più securo pasazo per condur le robe in questa cità, havendo però pagato el suo primo dazio dove prima le hanno trato; sia preso che non li possi esser tolto alcun dazio in alcun loco de dita ixola, mostrando loro aver pagato il datio suo dove harano trato la roba. *Item*, perchè se intende che li zerchii e alcune altre robe pagano in Candia tal più e tal manco dazio de le 4 per 100, però sia dechiarito che per el presente ordene non sia alteradi li datii, ma tutti pagi il dazio consueto, et *solum* una volta. Ave 173, 14, 0.

Scurtinio di un Savio dil Consejo. 85

Sier Daniel Renier, fo capitanio a Verona, qu. sier Constantin 79.128
Sier Hironimo Justinian el procurator . . 75.129
Sier Antonio Condolmer, fo savio a Terra ferma, qu. sier Bernardo 45.161
Sier Zuan Venier, el Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco, qu. sier Alexandro procurator 85.109
Sier Gasparo Malipiero, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Michiel 61.141
Sier Marco Antonio Loredan, fo capitanio a Padoa, qu. sier Zorzi 46.154
Sier Zorzi Pixani dotor e cavalier, fo savio dil Consejo 95.107

Sier Zuan Badoer, dotor cavalier, fo podestà a Brexa 90.111
Sier Alvixe Gradenigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego cavalier . . 57.147

Un Savio di Terra ferma.

Sier Andrea di Prioli, fo di Pregadi, qu. sier Marco, qu. sier Zuan procurator 94.105
Sier Piero Boldù, fo provedador sora le camere, qu. sier Lunardo . . . 43.164
Sier Hironimo Querini, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Piero 59.144
Sier Lorenzo Bragadin, fo di la Zonta, qu. sier Francesco 81.122
Sier Alvise Bon, è di la Zonta, qu. sier Otavian 54.149
Sier Nicolò Tiepolo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Francesco 79.124
Sier Francesco Bolani, fo avogador di Comun, qu. sier Candian 39.161
Sier Domenego Venier, fo di Pregadi, qu. sier Andrea procurator . . . 67.127
Sier Beneto Dolfin, fo savio a Terra ferma, qu. sier Daniel. 85.119
Sier Matio Vituri, è di la Zonta, qu. sier Bortolo, qu. sier Matio procurator . 75.124
Sier Alvixe Bon dotor, fo avogador di Comun, qu. sier Michiel 69.132
Sier Hironimo Zane, fo di la Zonta, qu. sier Bernardo, qu. sier Marco procurator 71.134
Sier Piero Bragadin, fo provedador sora le Camere, qu. sier Andrea . . . 67.136
Sier Vetor Capelo, fo synico da Terra ferma, qu. sier Andrea 76.121
Sier Beneto Gabriel, fo provedador a le biave, qu. sier Alvixe 107. 94
Sier Piero Zen, di la Zonta, qu. sier Catarin el cavalier. 68.133
Sier Santo Trun, fo di Pregadi, qu. sier Francesco 74.129
† Sier Lorenzo Venier el dotor, fo avogador, qu. sier Marin procurator . 113. 80
Sier Gabriel Venier, fo avogador, qu. sier Domenego 59.137
Sier Santo Moro el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Marin 50.151
Sier Valerio Marzelo, è di Pregadi, qu. sier Jacomo Antonio cavalier . . 93.110
Sier Trojan Bolani qu. sier Hironimo . 68.137
Sier Faustin Barbo, fo avogador di Comun, qu. sier Marco 90.114
Sier Zuan Antonio Dandolo, è di Pregadi, qu. sier Francesco 88.114

A dì 4. La matina, vene il Legato dil Papa con li Cai di X, et steteno longamente insieme. 85*

Da Constantinopoli, fo letere di sier Tomà Contarini baylo nostro, di 12 Novembrio, il sumario de la qual scriverò di soto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta.

Et fu preso la gratia, che sier Matio Michiel qu. sier Nicolò dotor, cavalier, procurator, sora la Sanità, conte a Spalato, e acetò capitanio di questa ultime galie di Barbaria, poi refudò, et in questa guera fo al principio podestà a Lendenara, fu preso da' feraresi e menato preson a Ferara, al presente ha rechiesto voler ritornar podestà a Lendenara come ad altri è stà concesso; et cussì fu preso.

Item, voleano *etiam* meter la gratia di sier Thomà Gradenigo torni podestà a Portogruer, qual in questa guera fu, e balotata a dì 11 Decembrio non fu presa; et ozi non si potè meterla, perchè non era el numero di Consieri, perchè caza sier Sebastian Justinian el cavalier, consier. Si meterà uno altro Consejo.

Item, fono sul processo di quelli citadini di Crema, è in li Gabioni, *videlicet* Agustin di Ogniben e compagni, e fo preso di remeter el ditto processo a l'Avogaria. Altre cosse fu fato che non se intese.

A dì 5. La matina, non fo leto letere, ben eri fo da *Milan, dil secretario Caroldo, di 2.* Dil partir di lo illustrissimo Lutrech per Franza, et lo havia acompagnato fino a Bia' Grassa, e coloquii auti insieme, come scriverò di soto.

In questa matina, la Signoria fo in terminar se sier Piero Capelo savio dil Consejo se poteva impazar in la parte voleva meter in Pregadi zercha el banco Augustini per dar apellation a le sententie per li X Savii, justa la parte che li fo comesso; e atento intravien il qu. sier Marin Trivixan, fo suo nepote, la Signoria terminò che 'l non potesse impazarse; e questo a bosoli e balote.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii e fo *letere di Verona, di sier Francesco da cha' da Pexaro orator nostro.* Esser stato con li agenti cesarei et coloquii auti, *ut in litteris.*

De qui si atende a compir di dar li danari al todesco de l'Imperador, *videlicet* à 'uto raines . . . et se li va per zornata dagando.

È da saper, in questa matina li Cai di X fo in Colegio per certo aviso auto che alcuni voleano brusar l'Arsenal nostro, *tamen* non fo nulla.

86 *Exemplum.*

In letere dil secretario Dedo, da Napoli, date in Napoli a dì 17 Dezembrio 1519. Copia de uno capitolo de una letera data de Sivilia, de dì 3 de Novembrio.

Per questa non si ha tempo a dirvi altro, salvo darvi nove, come avanti eri vene de l'India uno navilio, el qual viene da una tera che hanno discoperta altri navilii che furono mandati de l'isola de Chuba, et questi hanno discoperto 80 lege più in là verso il Ponente una tera, che dicono è tera ferma, che la chiamano Inlesantan, in la qual hanno trovato cità, non già con mure, che sono de 50 milia visine, et di quale de 6 et 8 miglia distante l'una da l'altra. Le gente sono la magior parte in guerra fra loro; la qual gente è molto più brutta de quella de le altre tere fin a ora discoperte. Et quì ne è venuto 6 over 7 persone, in fra quali sono tre ambasadori, et nel mento hanno uno pecio d'oro tanto grande quanto è uno testone, smaltato in modo che uno orifice harebe che fare a farlo sì bello; et mandano un presente a questo Re de una luna et uno sole de oro et de arzento, che sono *vel circum* circa, figure de idolatri, et portano corpi de arme d'oro, et tanto oro che è meraveglia. E scriveno de le cose che chi non le vede non le crederebeno mai; la grande richeza che dano per una filza de paternostri, tanto oro che montarebe 30 in 40 ducati, et le case loro sono tutte lavorate d'oro molto fine et belle come da le nostre bande imbianchate fusseno de calzina. E stimano che ciascuno di quelli indiani hanno Re et lo stimano assai, et fassi gran justitia, et hanno de ogni sorte carnasone excepto bestiame grosso, zoè cavalli; et evi tanta moltitudine di giente, che in uno ponto si trovano 100 milia persone, et non le tengono nulla, et le case loro ben si po' dire sia tute de oro; et dicono de molte altre cose, che incredibile è a chi non le vedesse. E de là da la insula de Medera, da quelle bande dicono hanno trovato certe insule abundante di acqua, che stimano bone a far inzegni da zuchari, et si viene a stare gente de l'isola.

Exemplum. 87[1]

1519, die secunda Januarii, Veronæ.

Orator Illustrissimi Ducis et Dominii Venetiarum, pro bona observatione treuguarum, et ut subditi pacifice et quiete vivere possint sublatis de medio discordiæ et dissidii causis, petit declarari debere, ut infra.

Primo quod magnifici domini agentes cæsarei abstineant a vexationibus et occupationibus infrascriptorum locorum et jurisditionum subiectorum et subiectarum dictioni magnifici domini Locumtenentis Patriæ Forijulii, itaque illi tamquam eorum capiti obediant, prout faciebant ante bellum et pro majori parte fecerunt tempore belli usque ad treuguas inclusive; duobus nostris Dominis servire non debeant, non se impediendo etiam sicut abstinendo a turbationibus bonorum privatorum in illis existentium.

Villæ et loca subiecta Locumtenenti Patriæ Forijulii, comunitati Civitatis dictæ Patriæ, territorio Montisfalconi, Aquilejæ et ejus reverendissimo Patriarcæ, castellanis dictæ Patriæ et aliis tam ecclesiasticis quam secularibus habentibus jurisditionem in illis.

Item, abstineant a vexationibus et occupationibus locorum vicariatum Brentonici, Avii, Mori et Allæ et de territorio veronensi.

Item, Covoli districtus Bassani; et Butistanei, et villæ Ampezii districtus et territorii Cadubrii.

Item, a vexationibus aliquarum montanearum agri vicentini ante bellum et in bello ipso ac treuguarum tempore usque ad præsens per magnificam comunitatem Vicentiæ et alios cives possessarum.

Item, locorum subjectorum potestati Justinopolis et Hystriæ occupatorum, inter quæ sunt Mocho, Castrum Novum, Sanctus Servulus etc.

Item, quarundarum villarum de pertinentiis et territorio Raspruch et Pasinaticorum.

Item, omnium aliorum locorum et bonorum ubicumque sitorum, quæ in præmissis capitulis non essent expressa.

Item, quod omnes subditi utriusque Dominii tenere, possidere et frui possint et valeant omniam bona et jura sua cujuscumque generis existentia in locis et jurisditione ulterius partis, prout faciebant ante proximum bellum, sicuti justum et conveniens.

Item, quod fructus percepti ex bonis et juribus dictorum subditorum, privatorum tempore treuguarum, integre et fideliter restituantur dominis ipsorum bonorum et jurium.

Præsentata fuit magnificis dominis cœsareis.

(1) La carta 86* è bianca.

87* *Die 4 Januarii 1519.*

Pro majori declaratione propositionis inscriptæ productæ per oratorem Illustrissimi Ducis Domini Venetiarum in conveutu Veronæ ad requisitionem clarissimorum dominorum oratorum pro Cæsarea et Catolicha Majestate, specialius exprimitur ut infra.

Quoad jurisditionem Patriæ Forijulij intentro est quod abstineatur a villis et locis infrascriptis, videlicet:

A villis et comunibus immediate subiectis magnifico domino Locumtenenti ipsius Patriæ.

A villis subiectis immediate spectabili comunitati Cividali.

A villis et locis territorii Montisfalconi.

A villis subiectis abatiæ Rosacii.

A villis subiectis et obedire solitis castris Cucaneæ, Areani et Coloreti ac eorum dominis.

A villa Palazoli subiecta domino Hironimo Savorgnano.

A jurisditione Porpeti.

A jurisditione Strasoldi.

A jurisditione Monasterii Aquilejensis.

A jurisditione Capitoli Aquilejensis.

A jurisditione reverendissimi domini Patriarcæ aquilejensis.

Quoad capitula montanearum agri vicentini declaratur esse montanea Lastarum cum suis pertinentiis turbata aliquando ab illis de Fulgaria.

Montanea Marcesinæ cum suis pertinentiis, turbata similiter ab illis de Grigno.

Montanea de Vezena cum suis pertinentiis comunitatis Vicentiæ.

Montanea Campiluci et Melegnæ, cum montanea de Besorte nobilium vicentinorum de Velo.

Quoad loca Hystriæ, ultra specificata, abstineat a villis Cernical, Costelze et Berza et Muda Zaule districtus Justinopolis.

Item, a villis Podgoriæ, Gnelauzo, Leporte, Novaco, Vodieæ, Sotobotnich, Mune de supra et Mune de subto, Sagiane et Grabonizæ districtus Raspruch et Pasinaticorum.

Et ab aliis similibus, si quæ essent non specificata.

Præsentata magnificis dominis oratoribus Cæsareæ et Catholicæ Majestatis.

88 *A dì 6, fo la Epifania.* La Signoria andò in chiexia di San Marco a messa, vicedoxe sier Francesco Foscari, con il Legato dil Papa et el signor Hercules di Este fo fiol dil signor Sigismondo di Este, l'orator di Ferara et quel di Mantoa. Et sier Lorenzo Venier el dotor introe savio a Terra ferma e lassò l'oficio di Avogador extraordenario etc.

Da poi disnar, fo, poi vesporo, Colegio di Savii, et fo expedito letere in Franza con questi sumari:

Sumario di letere di avisi auti da Constantinopoli per letere di 12 Novembrio 1519. Come el Signor turco, ritrovandose certo povero heremita nel teritorio di Lepanto, al quale molti concorevano per devotione, et intrato in suspitione che 'l volesse signorizar, l'havea mandato a chiamarlo; quale lo havea facto tormentar et da poi fatoli tajar la testa. *Item*, come, per il suspeto haveano di l'armata di Spagna et di Franza, faceano qualche più movesta in conzar li sui legni de quello facevano per avanti. *Item*, che l'armata, che ussì dil Streto, forono *solum* navilii 16, et il capitanio di l'armata si ritrova a Constantinopoli. *Item*, come haveano fato strangolar uno de li reali de Valachia a chi aspetava quel regno, che era cazato dal barba, et havia soldo dal Signor turco; e la causa aparente di questo vien dito esser per haver facto certi asassinamenti. Et diti sumarii fono *etiam* mandati a Milan, Spagna, Anglia, Roma et Hongaria a li Oratori nostri.

A dì 7, la matina, fo letere di Verona, di 5; di Franza, di l'Orator nostro, date a dì 27 Dezembrio a Villa Roy; *di Spagna, di Barzelona, di 14 dito, et di Anglia, di 4;* il sumario di le qual scriverò di soto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et lexeno le letere di Spagna e d'Ingaltera, che importano.

Item, preseno la gratia di sier Tomà Gradenigo, fo in questa guerra prima a Portogruer, che 'l possi ritornar, *ut in ea.*

Item, feno gratia a do zentilhomeni nostri debitori de le 30 et 40 per 100 avanti la parte nova per avocataria, *videlicet* pagar di Monte Novissimo etc., zoè sier Jacomo Donado de sier Tomà e sier Zuan Barozi di sier Francesco.

Noto. Eri zonse in questa terra con uno gripo di Liesna sier Lunardo Bembo, fo baylo a Constantinopoli, qual partì da Constantinopoli su la nave di Matio Verga, et zonto a Liesna montò su un gripo et zonse quì molto travagliato dal mar, et la sera fo a visitation dil Principe nostro. Et *interloquendum* 88*
disse come el Signor turco havia grande ubidientia et tutti tremava de lui, et quando alcun va a basarli la man vanno con gran temanza, et presto se li basa el zenochio senza parlar alcuna cossa, et subito el

bassà el mena fuora. Nè *etiam* el Signor si lassa molto veder; si coverze la testa quasi per reputation. Et come l'è un gran Signor e atende a cumular oro; e tien che 'l vorà mantenir la paxe con la Signoria nostra se da nui non mancherà, *videlicet* non vegni rechiami di soi subditi, e bisogna star ben con li bassà, zoè darli in gola aziò non referissa mal al Signor, che con 8 over 10 milia ducati che si spendi in loro a l'anno, manteniremo la paxe. Disse el voleva far una forteza a l'incontro di Rodi, et havia mandato inzegneri et maistri a principiar; et che 25 galie stesse a far dita forteza. Disse di la sua armata, qual a volerla compir e meter in ordene bisognava tempo; ma è gran Signor. Disse dil Sophì non si sentiva facesse exercito, reportandosi a referir poi in Colegio.

A dì 8, Domenega, fo letere di Verona, dil Pexaro orator nostro, di 5. Come doveano esser insieme et principiar a tratar. *Item,* lui e il Governador zeneral nostro, signor Thodaro Triulzi, ch'è lì, scriveno in conformità come el duca di Ferara li havia scrito aver inteso si feva fanti . . . . , et dubitando non si fazi contra di lui, lo prega voy star riguardoso, per esser fiol di la Signoria nostra; e tal parole.

Vene domino Jacomo Thebaldo orator dil duca di Ferara, et volse audientia con li Cai di X, credo in questa materia. Il suo Duca non è ben sano et se ritrova a Ferara.

De le galie di Baruto di ritorno, si ave erano zonte questa matina sora porto, qual vien molto vuode etc. di specie; pur si dice è di Constantinopoli da ducati 80 fin 100 milia. E in questi zorni fo trovà per li Avogadori, a Castelo, in caxa di alcuni contrabandieri, 27 colli di sede di primi di la terra, et fo portadi in l'oficio.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato eletion di uno dil Consejo di X e niun passoe, nì *etiam* di Pregadi alcun passoe; il resto di le voxe sì.

Vene in questa matina in Colegio sier Matio Barbaro, fo podestà e capitanio a Cividal di Belun, in loco dil qual è andato, per decreto dil Consejo di X con la Zonta, a compir il suo rezimento sier Jacomo Gabriel qu. sier Zuane, et referite etc.

89 *Exemplum.*

Ut Sanctissimæ Dei Matris cultum continue promoveri ac per eam a morte perpetua christiani, illustrissimæ atque christianissimæ Princeps et domine, omni vultu prostrato, suppliciter ac humillime vestræ supplico Celsitudini, cujus jam gesta mirifica resonant mundum per universum, quatenus mihi humili et abortivo ad pium vestræ benivolentiæ auditum pervenire liceat. Confido enim in Deum, quod suis mortuis fidelis et quod annuntiatio bona sit in ore meo. Protector totius christianitatis fidelissime contra turcos et saracenos pessimos christianæ fidei inimicos ac amator beatissimæ semper Virginis Mariæ devotissime, nosse dignetur Sublimitas Vestra, quod generosus princeps dominus Sebantrio regni Sveciæ in fine mundi in partibus aquilonis, ubi et ego jam constitutus sum prior ordinis Carthusiensis, licet indignus gubernator catholicus atque Sanctæ Mariæ Virginis cultor devotus, fecit imprimi, solum tamen pro regni Sveciæ utilitate, quamdam materiam mirabilem imo mirabilissimam, utilissimam, devotissimam ac saluberrimam de inviolatæ Dei genitricis Mariæ psalterio; quæ materia post dies multos etiam ad manus meas pervenit; etenim ego, qualiscumque zelator et amator honoris Matris Christianæ sufferre non possum tantum thesaurum, videlicet materia psalterii Virginis Mariæ . . . . . sub modio abscondi, idest solum publicari in fine mundi aquilonaris in Svecia; scilicet etiam in christianissima civitate Venetiana et in circuitu illustrissimæ Dominationis Venetianæ regimine, insulis, civitatibus, oppidis et locis hunc thesaurum . . . . manifestari et divulgari ad Dei Genitricis honorem et animarum salutem æternam. Et insuper, cum jam fideli atque veridica narratione dicerim quanta Magnificentiæ Vestræ sit devotio singularis, et quot præcipua dilectio ad Beatissimam Christi genitricem . . . . Virginem Mariam . . . . Dominationis Venetianæ protectricem sicut apparet fidelissimam et potentissimam; idcirco unum librum materiæ præfatæ Margaritæ preciosæ Dominationi Vestræ pro iterata impressione fienda trasmittendum non assumpsi, et sicut mihi Deus testi est, per annum integrum et ultra in istius nostræ correctione laboravi, ne qua esset in hac materia aut dubitationis ac erroris nebula vitio præteriti impressoris, sicut plerumque in impressionibus contingere solet; et in huius quoque materiæ impressione hoc contigisse labor meus correctionis diligenter intuenti manifestat eumdem itaque librum prænominatum, tanta diligentia et tanto labore correctum, Sublimitati Vestræ in præsentiarum supplex et devoto offero, desiderantissime vestram deprecans genero- 89*
sitatem, quatenus amore sponsæ vestræ cœlestis beatissimæ dico propter Virginis Mariæ, hunc præsertim psalterium Mariæ Virginis salutiferam ac saluber-

rimum iterato imprimi faciatis in nobilissima civitate Venetiana, in numero millenario ac ultra, cum sculpendis figuris si placet publicis sermonibus et exemplis congruentibus ad ejusdem Virginis Mariæ honorem perpetuum, cunctorum Christi fidelium salutem æternam atque illustrissimæ Dominationis Venetianæ stabilimentum, librosque impressos per Dominii Venetiani civitates et loca distribuere dignemini et videbitis mirabilem a Virgine Maria retributionem etc. in hac vita præsenti. Excellentissime Princeps et domine atque Dei genitricis amator præcipue, ego pauper et humilis, de Vestræ Celsitudinis eximia bonitate et benivolentia confisus, hanc epistolam scripsi et ipsam cum præfato libro imprimendo Dominationi Vestræ jam effectualiter transmitto, nihil hesitans quin hanc impressionem præfatam cum gaudio fieri disponetis, quicquid in decuplo majora ad Dei Matris honorem facere paratus estis. Qua propter non dubitet Sublimitas Vestra, quin etiam in hora mortis vestræ beata Virgo Maria astabit vobis defensatrix tutissima contra cunctos hostes vestros invisibiles et in illo tremendo examine, quod statim post mortem omnes experiemur ante Summum et Eternum judicem. Ubi cum uniuscujusque hominis omnia tractabitur aut de gaudiis eternis possidendis aut de penis sempiternis sustinendis, ipsa vobis erit advocata et interneutrix fidelissima, cum hiis Vestram Magnificentiam Regi regum et dominationi dominationum ac intemeratæ suæ Genitrici instantissime recomendo eternaliter valituram.

Datæ in monasterio Pacis Mariæ ordinis Carthusiensis in fine mundi septentrionali in regno Sveciæ ipso, die beati Valentini martiris, anno Domini millesimo quingentesimo tertiodecimo præfati nostri nostri monasterii. Subsignatur.

Frater Jacobus humilis
prior monasterii Pacis Mariæ ordo Carthusiensis
in regno Sveciæ.

A tergo: Excellentissimo atque Christianissimo Principi Duci Venetiarum, cum plurima reverentia hæc.

90 *Exemplum.*

Titulus operis prefati libri impressi talis est.

Magister Alanus de Rupe sponsus novellus beatæ Sanctissimæ Virginis Mariæ, ordinis Prædicatorum, de immensa et ineffabili dignitate et utilitate psalterii gloriosissimæ Virginis Mariæ nuper emendatus cum additionibus quibusdam denuo inspicienti patebit.

A dì 9. La matina, vene in Colegio el signor 91[1]
Malatesta Bajon condutier nostro, venuto in questa terra perchè non vuol star a la parte presa. Sentò apresso il Principe, et fu commesso a li Savii la soa expedition.

Fo portato in Colegio uno libro a stampa coperto di rosso, qual è stà portato in Fontego di todeschi in una bala venuta di Germania, con una letera drizata al Principe, qual scrive uno prior di l' hordine di la Certosa, data *in monasterio Carthusiensium in finibus mundi septentrionalis apud svetios* . . . . del 1513, et fo leta la letera: la copia sarà notada qui soto. Scrive al Doxe, come christianissimo, che 'l manda uno libro stampà a Lubech di la Saxonia, qual è *frater Alanus, de miraculis et inventione psalterii*, et prega che 'l Doxe lo fazi far stampar in questa tera, acciò tutti possi veder dita santissima opera.

Veneno oratori di Cividal di Friul zercha li soi confini e territorio che li tien la Cesarea Maestà, pregando siano reintegrati, et scrito a Verona la instruction vera; e cussì fo scrito.

Di Milan, dil Caroldo secretario, di . . . Dil zonzer lì monsignor di Telegni con titolo di locotenente, qual sarà al governo di quel Stado in loco di monsignor di Lutrech, è andato in Franza. Scrive, di certa adunation di zente si fa in terre di sguizari, *videlicet* . . . . . .

Da poi disnar, fo Colegio di Savii, et fo gran pioza.

A dì 10. La matina, fo lete in Colegio con li Cai di X le *letere di l' Orator nostro in corte, di 3 et 4. Item, di Spagna, di l'orator Corner, di Barzelona, di 25 Dezembrio*, venute in zorni 16 freschissime, le qual sono di grande importantia etc.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii per consultar le risposte se dia dar a le ditte letere, et se se dia venir al Pregadi.

A dì 11. La matina, introe le galie di Baruto, capitanio sier Jacomo Marzello; il cargo di quelle noterò di soto.

Vene in Colegio sier Piero Foscolo, venuto con dite galie di Baruto, qual è stato provedador a la Zefalonia, et volendo referir, parse al Colegio era

(1) La carta 90* è bianca.

cosse di altra importantia, et fo rimesso a referir la matina sequente.

Vene l'orator di Ferara, qual stete con li Cai di X, in materia il dubita il Papa non voy tuor Ferara, et si dice ha in ordine da fanti 5000, capo il signor
91* Renzo; il qual Ducha è stato questo tempo amalato, et si dubitava non fusse morto, et è indropico, pur si ha aversi monstrato a una fenestra, et fa far uno bastion a una porta di Ferara chiamata di . . . . , et stà riguardoso etc.

Vene *etiam* l'orator dil marchexe di Mantoa, qual con li Cai di X è stà udito in questa instessa materia; è parente dil prefato duca di Ferara. È da saper, il ducha di Ferara ha mandato a farsi investir al re Catholico, come electo re di Romani, dil suo Stado l'ha e dil Polesene di Ruigo et di Are, che tien la Signoria; et si vol aderir e cognoscer l'Imperador per capo.

Di Roma, fo letere dil Pexaro orator, di 9. Come li agenti cesarei aveano mandato le scriture di le petizion nostre a Yspurch, et aspetavano la risposta di quel Consejo; tutavia di qui si va numerando li raynes al todesco, e fin qui ha 'uto raynes 24 milia. Se li darà il resto in oro, perchè cussì dice li capituli di la trieva.

In questa matina, se intese come eri sera fu dato 3 feride a sier Andrea Erizo, è al luogo di Procurator, homo di anni 68, e questo perchè el se impazava con una mojer di uno spechier teniva botega in Marzaria, et il marito li ha dato, nominato Ziprian, per non averli dato certi danari promessi, et par habi una ferita sul viso; al qual è stà dato le tagie.

Et l'altro eri achadete, che una maestra di vesture, sta a San Stai, portando la vestura di una noviza fia fo di sier Hironimo Foscarini qu. sier Alvise procurator, maridata in sier Jacomo Barbarigo di sier Andrea, da San Trovaxo, qual era di veludo cremexin listada d'oro, fo da uno per forza, a hore 22, tolta di man e portata via; si dice è fameio di sier Andrea Foscolo qu. sier Marco.

Item, la vezilia di la Epiphania, venendo di l'oficio sier Anzolo Badoer di sier Piero qu. sier Albertin dotor, havia una cadena d'oro al colo, pareva fuora di la vesta, et uno li vene da drio e li messe man su la cadenella et strapò, e lui cade in terra; sichè li tolse la cadenela e scampò via.

Item, è pocho, andando a caxa sier Andrea Bragadin qu. sier Alvixe procurator, vene uno, li tolse il becho di spala e fuzite via.

Acadete *etiam*, non è 3 zorni, che do famegii di sier Constantin Zorzi, manzando rafioli, a l'ultimo tutti do el voleva, e uno il tolse e l'altro li cazò un fuzeto nel fianco, poi li dete una bota nel peto et *statim* morite.

Concludo: si fa in la terra stranie cosse, perchè la justitia va soto de se, et non sicome feva li nostri santi progenitori che puniva li cativi. Le preson è piene di ladri.

In Quarantia criminal si mena cause longe di forestieri; ma li mensfati si fa in la terra non vien puniti. Et di queste galie di Baruto è stà fato contrabando di colli 70 di sede di primi mercadanti di la terra, e anderà soto de sì.

Item, el Colegio ogni matina è pien di audientia con poca reputazion del Dominio, e *tamen* spazano poche cosse.

Non voglio restar de scriver una cossa notanda. Morite in Friul, a Udene, sier Alexandro Querini, era thesorier in la Patria, e fo la vizilia di Nadal, e el Luni, perchè el zorno di Nadal fo di Domenega, la mojer, ch'è da cha' Rizo de puovolo, è zovene e vaga, si maridoe in uno di Friul nominato Antonio di Gorgi; a la qual il povero marito lassoe integra tutta la sua dote, et era bel zovene. E a questo si cognosse quanto è di far caxo di l'amor di una dona.

Fo *etiam* in questi zorni, per il masser di Avogadori extraordinarii, aperto la cassa dil suo oficio e toltoli ducati 25 era dentro e alcuni anelleti, et scampò via.

In Quarantia civil nuova, questa matina fo fatto 92
bona una sententia al secondo Consejo intromessa per sier Zuan Batista da Pexaro, *olim* Auditor nuovo, tutte bone et una taia; a questo si cognosse il pocho judicio di Auditori presenti.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et leto le letere, fo terminato aprirle al Pregadi et lezer ogni cossa.

Di Cypro, fo lete letere di sier Alvise d'Armer luogotenente e consier, di 23 Octubrio. Di quelle occorentie. Et zercha i danari dati a li agenti dil Signor turco in Alepo per li tributi, *ut in litteris. Item*, è stà gran pioze de lì, ruinà i sali etc. e le Saline.

Di sier Bortolo da Mosto capitanio di Famagosta fo etiam *letere.* Zerca quelle fabriche, e alcune nove di Soria zercha il Sophì, et si riporta a sier Jacomo Marzello capitanio di le galie di Baruto, fo suo cugnato, per il qual ha scrito copioso etc.

Fu preso una gratia di sier Jacomo Contarini qu. sier Batista, qual è falido debitor di certo dazio, di poter dar l'imprestedo e cavedal de imprestedo.

Fu scrito al rezimento in Cypro, mandi biave e orzi di qui.

Fu posto una parte, li rectori, sì Luogotenente, Capitanio e Consieri di Cypro che verano di tempo in tempo, porti un conto di l'intrada e insida al suo tempo fata, con altre clausule, e Vetor Bianco non lo lievi mai di contumatia si non porterà ditto conto, et cussì da 10 anni in qua li rectori stati su dicta isola debbi apresentar li so' conti etc.

92* *A dì 12.* La matina, fo gran pioza. Non vene sier Jacomo Marzelo, venuto capitanio di le galie di Baruto, che sempre il zorno sequente dil suo zonzer vien in Colegio; ma verà da matina.

Vene l'orator dil duca di Ferara et con li Cai di X fo aldito; credo li fo dato risposta a la petizion fece l'altro zorno.

Di Constantinopoli, fo letere di sier Tomà Contarini baylo, di 13 Novembrio, più vechie di le altre; il sumario dirò di soto si nulla sarà.

Da poi disnar, fo Pregadi et lecte molte letere.

Di Roma, dil Minio orator nostro più letere. In le ultime, di 4, come il cardinal Bibiena era zonto *secrete,* qual fin hora era stato a Civita Castellana, et Luni, a dì 9, dovea entrar in concistorio justa il solito di Legati. Scrive, averlo visitato et parlato insieme di questa liga si trata. Li ha ditto non aver parlato col Papa ancora etc.; *tamen* esso Orator tien habi parlato. Scrive di romori di la Marcha, per li qual il Papa feva fanti e spesati. *Item,* come quel pre' Tomaso Negro spalatin, era vicario di l'arziepiscopo Zane di Spalato, venuto orator dil ban di Croatia al Papa per dirli in la calamità si trova quelli confini molestati da' turchi, et che non si provedendo non si pol più resister, il Papa li ha promesso far provisione, et si parte, va in Franza e in Spagna per questa instessa causa; et hessendo morto il vescovo di Scardona, val ducati 200 a l'anno, il Papa ge l' ha dato. Scrive, mandar *letere di l'Orator di Spagna, di 24 Decembrio,* venute in gran celerità. Scrive, el signor Renzo par fazi zente, et par quel Amadeo capo di parte di Rechanati, habi fato certa novità a Recanati.

Dil dito Orator. In materia dil Gixi, come le letere scrite per il Senato al reverendissimo Corner per le fatiche usate in questa cossa par si habbi risentito, pur à 'uto li danari dal prefato Gixi e restituitoli le zoie. Li qual 20 milia ducati soa signoria à consignati a esso Orator tutti; sichè la Signoria comanda quello habbi a far di danari.

Dil ditto reverendissimo Cardinal una letera piena di humanità. Come ha restituito le zoie, ha 'uto li 20 milia ducati e consignati a l' Orator nostro.

Dil reverendissimo cardinal Pixani una savia letera. Come, inteso, per letere di suo padre, il voler di la Signoria zerca renontiar *libere* l'abatia di San Gregorio per lui impetrata, sempre ha ditto voler far, et non *solum* questa ma il capello e la vita soa per far cossa grata a questo excellentissimo Stato; e che non sia stà fato l'efecto, è stà causà da li comessi di l'abate Paruta, come loro instessi 93
fanno fede per sue letere anexe, non aver solicità a far instrumento, nì alcuna renuntia fin hora per qualche suo respetto; per il che al presente manda ditta renoncia; et altre parole, *ut in litteris.* La copia di le qual *fortasse* scriverò di soto.

Et *tamen,* questo non satisfese a li Paruta e si convene far altro.

Di Franza, di sier Antonio Justinian dotor, orator nostro, date in Villa Roi le ultime a dì 27 Dezembrio. Scrive, il Re cavalchava di longo verso Lochies, e lui Orator havia ancora cinque zornate di camin; poi Soa Maiestà anderà per la Bretagna. Scrive coloquii auti con la illustrissima Madama, a la qual comunicoe le letere di Roma di la liga vol far il Papa *in spiritu;* qual non li piace, ma voria si concludesse; et su questo instarà con la Christianissima Maiestà . . . .
. . . . .

Di Anglia, dil Surian orator nostro, di ... Dezembrio. Come si ha ritrovato a un bancheto col reverendissimo cardinal Eboracense, e scrive varii coloquii fati zercha il re di Romani, qual vol venir in Italia per coronarsi; et che la Signoria non li doveria esser contraria, hessendo causa non patir alcun danno; et di questo il re d' Ingaltera li faria ogni cautione . . . .
. . . . . .

Di Milan, dil secretario Caroldo. Oltra quello ho scrito di sopra, scrive come el desidera repatriar, et coloquii auti con monsignor di Telegnì è venuto a quel governo di Milan, et il ducha di Ferara ha scrito dubita di la zente si aduna, che il Papa non non voy tuorli il dominio di Ferara etc. !. . . .
. . . .

Di Verona, di sier Francesco da cha' da 93*
Pexaro orator nostro, più letere scrite, il sumario di sopra. Di tratamenti con li agenti cesarei et altre occorentie, *ut in eis.*

Dil Governador zeneral da Verona, sotoscrita l'obsequentissimo servitor Todaro Triulzi, qual manda la letera li ha scrito il ducha di Fer-

rara, che dubitando di queste zente fa il Papa non sia contra di lui, però lo richiede a darli aiuto e favor e far cavalchar le zente bisognando etc. Et dito Governador li ha risposto non creder abbi a seguir alcuna novità contra di lui; et che lui, hessendo a' stipendii di la Signoria nostra, non moveria alcuna zente se prima non havesse nostro mandato.

Da Constantinopoli, di 13 et 23 Novembrio; il sumario ho scrito di sopra. Et il Baylo è in Andernopoli et scrive. Et che per alcuni albanesi subditi dil Signor, qual si hanno sublevato, el Signor manda alcuni sanzachi e fa cavalchar per castigarli; et per aver inteso di quelle armade di Spagna zonte a Ischia et quella di Franza vicino a Roma, è stà suspeso, et fa reveder e riconzar l'armata; qual se questo non era, haria zà cavalchato in l'Amasia per atender a quelle cose dil Sophì, dove à gran desiderio per quello si vede.

Fu leto una *letera di sier Zuan Barozi podestà di la Badia*, qual scrive, di 5, di certo caso sequito, *videlicet* uno Michiel veronese è stà morto dormendo in caxa sua propria da 16 over 20 intrati per forza. Dimanda autorità di darli taia per poterli bandir etc.

Fu posto, per li Consieri, che quelli acuserà abbi lire 800, e si uno di delinquenti acusasse li altri sia asolto; et sapendo chi i sono, possi dito Podestà, proclamadi, ponerli in bando di tere e lochi e di questa terra, con taia vivi lire 800 di picoli et morti 500. Ave 150, 3, 1.

Fu poi leto una suplication dil Prior di la Misericordia, di certa alivellation fata e vol la confirmation per il Consejo di Pregadi, come vol le leze.

Fu posto, per li Consieri, absente sier Marin Zorzi el dotor, et sier Sebastian Moro non si pol impazar, che la livelation fata per il Prior di la Misericordia a sier Sebastian et sier Zuan Moro qu. sier
94 Damian di certi paludi con licentia di superiori sia confirmada, justa la forma di l' instrumento fato a dì 5 Novembrio 1512 per man di Jacomo Chiodo nodaro. Ave 81 di si, 28 di no, 2 non sinceri; et fu presa.

Fu poi, con grandissima credenza et sagramentà il Consejo, lete *do letere di sier Francesco Corner el cavalier orator nostro in Spagna, date a Barzelona, una di 11 Dezembrio, l'altra di 24 dito*, in materia di intendersi questa Signoria con la Cesarea Maiestà e far bona paxe etc. In le prime scrive coloquii auti col Gran canzelier, et in le seconde coloquii auti con monsignor di Chievers esso Orator nostro; il qual li ha dito che la Cesarea Maiestà si voria ben intender con la Signoria nostra, e promete investirne dil nostro Stado lassando qualche parte, con altre parole; et discorsi fati insieme che importano assai. Scrive come l' orator di Ferara, è lì, ha obtenuto da la Cesarea Maestà la investitura de Modena e Rezo et dil Polesene di Ruigo, *licet* il suo Ducha nulla al presente possiede.

Item, scrive coloquii auti con l'orator dil re Christianissimo, è lì in Spagna, qual li ha mostrato letere scrite al Re suo di proposition fate e coloquii auti zercha il venir di la Cesarea Maiestà a incoronarsi, et quello esso Re li ha dito, e la risposta fatoli et . . . .

Item, scrive come esso Chievers li ha ditto, che li agenti cesarei venuti a Verona non hanno comission di trar altro se non le cosse in li capituli contenuti di le trieve, però è bon tratar con loro una bona amicitia dil suo Re con la Signoria nostra.

Item, scrive di grandissime pioze state de lì in quelli zorni, et come a Caiari di Sardegna, dove fo il conflito di le galie con le fuste turchesche, per fortuna 12 fuste e le 2 galie prese spagnole erano rote, et anegato li homeni; sichè tutte è perse e malmenate da la grandissima fortuna stata.

Fu posto, per i Savii dil Consejo e Terra ferma d'acordo, excepto sier Antonio Trun procurator, dice per non aversi trovà al consulto et era andato a Rialto a vender le possession dil Polesene, una letera a l'Orator nostro in Spagna in risposta di sue zercha li coloquii auti con monsignor di Chievers. A li qual se li risponde col Senato, ringratiandolo dil bon voler, et questo *etiam* è il nostro desiderio che 94*
la Cesarea Maiestà cognossi la observantia li portemo, desiderando sia posto fin a le diferentie restate tra la Signoria nostra e il qu. suo avo Maximiliano, et però li agenti è a Verona potriano ultimarle; con altre parole. Et come li havemo fati dar li 20 milia ducati justa li capitoli, et è bon ultimar il resto; qual tenimo Sua Maestà abi zà mandato a essi soi agenti la comissione aziò li comuni subditi possino viver securi; con altre parole. Quanto a voler intendersi insieme, sempre semo pronti a farlo, *dummodo* lo possiamo far et sia servato l' honor e la fede nostra data a la Christianissima Maiestà, come quella sa; et altre parole, *ut in litteris*.

Andò in renga sier Sebastian Justinian el cavalier, Consier, dicendo questa materia è importantissima, perchè al presente non si ha a far con un Maximiliano, ma con un Re potentissimo, extolendolo assai; però opinion sua saria discorer a far tal risposta e pensarla molto ben, perchè il tempo fa far le

deliberation ai Stadi. Non si vede ancora a che banda vol esser il Papa, nì si 'l vol far la liga con Franza e nui, ma ben vol farla *in spiritu;* laudando la indusia, dicendo meteria de indusiar.

Et sier Antonio Grimani procurator, savio dil Consejo, andò in renga, qual era in setimana, dicendo si vol andar con la verità et non fa per questo Stado desabrazarsi di Franza, perchè, come cegnemo, loro si acorderà tutti contra di nui, laudando la letera e la risposta fa il Colegio.

Et sier Sebastian Justinian preditto messe indusiar. Andò le parte: 2 non sincere, 4 di no, 22 di Savii, 180 di l' indusia.

Di Verona, tardi zonse letere dil Governador zeneral nostro, di . . . , e dil Pexaro orator nostro, in conformità. Prima, scrive come el signor Zuan Francesco di Gonzaga di Bozolo li scrive una letera, qual manda la copia, come a dì 2 dil presente era venuto ne li borgi de la Concordia lo episcopo di Ventimilia con zente, *videlicet* da 3000 persone, per voler tuor quel loco, ch'è di la fiola dil signor Zuan Jacomo Triulzi sua parente, e di fioli, et come le zente sue fo a l'incontro, et fo rebatuto dito episcopo con ocision di 40 di quelli de dito episcopo; per il che par l'habi mandato a tuor artelarie per oppugnar il loco. Per il che li scrive, et
95 è data la letera a Bozolo; et lo prega volgi darli ajuto di 100 cavali lizieri et 20 homeni d'arme, et cussì ajuterà la sua casa. Scriveno, esso Governador non saper dove procede tal moto, et li ha parso spazar dite letere subito a la Signoria nostra. È da saper, dito episcopo di Ventimiglia è di nation zenoese, nominato domino . . . . Fregoso.

Dil Pexaro sopradito. Scrive in conformità. Et come domino Andrea dil Borgo, uno di agenti cesarei, li ha ditto che la risposta aspectano di Yspurch sarà più longa di quello si pensava, perochè alcuni consieri erano occupati, però voleva partirsi per zorni 10 e andar a caxa sua. Et scrive coloquii auti insieme, *ut in litteris.*

Fu posto, per li Savii, una letera al Governador zeneral in risposta di sue: come per niun modo mandi alcuna zente, perchè la Signoria nostra non si vol impazar in queste tal novità; et in conformità fo scrito a sier Francesco da Pexaro, orator nostro lì a Verona, debbi dir al prefato Governador. Ave tutto il Consejo.

A dì 13. La matina, vene in Colegio sier Jacomo Marzelo stato la seconda volta capitanio di le galie di Baruto, vestito di veludo negro per la morte di sier Bernardo Bembo dotor et cavalier suo suocero, et referito dil poco cargo di le galie, disse mal de li Patroni, qual non era ordenarii ma vice, quali sono sier . . . . in loco . . . . . Disse mal di nobeli de la sua conserva etc., et si riportò a referir in Pregadi; et cussì fo remesso a referir.

Da poi disnar, veneno sier Zacaria Trivixan el cavalier qu. sier Nicolò, dolendosi di uno secondo brieve fato venir per sier Filippo Capelo qu. sier Lorenzo, dicendo in quello in questa tera non si fa justicia, et la causa sia posta in Rota; et fe' lezer ei novo breve, dicendo haveano tolti zudexi dil matrimonio, *videlicet* loro Trivixani sier Andrea Trivixan el cavalier suo barba, et sier Andrea Vendramin da Latisana; e il Capelo, sier Piero Capelo suo barba e sier Marco di Prioli, pregando la Signoria volesse far provisione non fusse citado in Rota. Et fo alditi *etiam* sier Piero Capelo e sier Andrea Trivixan, che sono Savii dil Consejo. E mandati tutti fuora, fo termenà, per Colegio, scriver una letera a l'Orator nostro in corte, parli al Papa et fazi revocar dito brieve, et che de qui si farà justitia.

Vene *iterum* el signor Malatesta Bajon condutier nostro, continuando voler li sia servà li capitoli, *aliter* li sia dato licentia, e questo perchè non vol 95*
star a la parte presa dil modo si ha a pagar le zente d'arme. Al qual il Principe, di volontà dil Colegio, li rispose esser ferma opinion dil Senato e dil Colegio di non romper dita parte, come si ha dito a Gasparo Fidel suo secretario; per tanto voi contentar, perchè con tempo el potrà veder l'amor li porta questo Stado etc.; et li fo dà tempo fino da matina a risponder.

Da Milan, dil secretario Caroldo, di 10, con avisi di Ferara in consonantia di quello si ave dil Governador nostro, et di queste zente di la Concordia; et come quella signora havia scrito a Milan per socorso etc., et coloquii auti di questa materia con monsignor di Telegni etc.

Di Franza, di l' Orator nostro, date a dì 2 Zener a Villaroi. Coloquii col Re in materia di la liga; e di la venuta dil re di Romani in Italia. Soa Majestà ha dito la Signoria fortifichi Verona, et non dubiti che, accadendo, li manderà 50 milia persone a defension nostra et opugnar el prefato Re non passi con arme; ma volendo andar pacifico lo farà honorar etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice per far li nodari a la Canzelaria numero 7 extraordenari, che mancano.

Et Colegio di Savii si reduseno a consultar la

risposta se dia far in Spagna, e doman voleno far Pregadi.

In questa matina, in Quarantia criminal fo expedito una intromission fata per sier Gabriel Venier, *olim* Avogador di Comun, di una condanason fata per sier Daniel Renier, *olim* Capitanio a Verona, contra uno .... Bataja armigero, fiol dil Colateral nostro, qual per certo caso atroce di aver amazà insieme con alcuni altri soldati uno in chiexia di San Bernardin, li bandizono tutti de le terre e lochi etc. E il Venier havia intromesso per certo disordene; e questi zorni parloe esso Venier, et eri li rispose sier Daniel predito, e fe' una savia renga. Ozi *mane* parlò dito sier Gabriel, et poi disnar *iterum* il Renier. Andò le parte: 12 non sinceri, 3 di no, 23 bona.

96 *Di Ruigo, di sier Agustin da Mula podestà et capitanio, fo letere, di* ... Come havia da Ferara, il Ducha non stava bene, et dubitando di novità, era stà fato 100 fanti et poste certe artelarie; et par el signor Renzo era a Ravenna, si dice venuto per fortificar questa terra.

Fo in questo Consejo di X balotato quelli si haveano posto a la pruova di Secretarii extraordinarii essendo prima stà fata la examination, et se ne dovea far 7 per fornir el numero di 50, et rimaseno li sotoscriti:

Jacomo Feleto fiol dil Canzelier grando di Candia.
Vicenzo Fedel.
Zuan Inzegner.
Hironimo Lionzini.
Francesco di Ruberti, questo è di rispeto.
Piero di Franceschi.
Marco Antonio di Alchieri.

In questo Consejo di X semplice fu preso una parte, che *de cætero* in Gran Consejo non si dagi più sacramento a li electionarii, ma ben il Canzelier grando, over vicegerente, li persuadi a far la soa election di mior e più legal etc.; et cussì il primo Consejo ha comenzato a non dar più sacramento.

A dì 14, la matina, fo letere di Verona, dil Pexaro orator nostro. Come ha persuaso domino Andrea dil Borgo non si parti; el qual ha dito andava fino a Yspurch, perchè quelli consieri cesarei fevano una dieta dove haveano a esser li oratori dil contà di Tiruol, Carintia, Carniola etc. per venir a jurar fideltà a la Cesarea Majestà; i quali voleano certi privilegi. *Item*, scrive di le cosse di la Concordia, come dirò di soto.

Dil Governador zeneral nostro, da Verona. Scrive, come questa adunation di zente fate col vescovo di Ventimiglia zenoese Fregoso, ha inteso è con lui el signor Nicolò di Este, fo fiol dil signor .... di Este, qual dice apartenerli il Stado dil ducha di Ferara; et intendendo il Duca non stava bene, havia reduto tal zente, da fanti 3000, per apropinquarsi a Ferara, essendo seguita la morte, veder de intrar in quel Stado mediante li partesani ha in Ferara. Et vedendo el Ducha vivo, hanno fato questo tentativo di acquistar la Concordia, et par siano retrati alquanto; *tamen* erano intrati fino in li borgi.

Da poi disnar, fo Pregadi per risponder in Spagna e in Franza. Fo leto le letere predite di Verona, di Milano et di Ferrara, di 2.

Da Corphù, di sier Bernardo Soranzo bailo, di .... Dezembrio. Zercha quelle fabriche. Et *di sier Domenego Capelo provedador di l'armada, da Corphù,* nulla da conto; scrive di biscoti. Et *di sier Zuan Moro capitanio di le bastarde, di Corphù,* come ha inteso si vol tenir le bastarde fuora questo anno. L'opinion sua saria si armasse ba- 96*
stardele e non bastarde per le raxon in dite letere, qual sarà più a proposito nostro.

Di Damasco, di sier Anzolo Malipiero consolo, date a dì .... Zercha il debito di quel cotimo, e si fazi provisione, et non li è stà mandà quello di Provedadori di cotimo li promise mandar per le galie; non si provedendo, seguirà gran danni.

Di Andernopoli, di sier Tomà Contarini bailo nostro, di 12 Novembrio. Di lamenti et dani a' subditi turcheschi. Dimanda li rasi per il Spandolin, conzar con danari la cosa di la fusta etc.

Fu fato, poi leto le letere, scurtinio di un Savio dil Consejo. Tolti numero nove, niun passoe; fo meglio di tutti sier Daniel Renier, el Censor, per la renga fata in Quarantia.

Fu posto, per li Savii d'acordo, una letera a l'Orator nostro in Franza in risposta di sue, ringratiando di la oferta fata di non mancar, volendo con arme venir il re di Romani in Italia, et che atendemo a fortificar Verona, et *etiam* dal canto nostro, ocorendo il caso, non mancharemo obstarli con le nostre forze per voler esser a una fortuna con Soa Christianissima Majestà, et comunicarli quanto avemo auto da l'Orator nostro in Spagna; et *etiam* la risposta li faremo sarà comunicata a Soa Christianissima Majestà aziò quella vedi la sincerità nostra; et di questo parli al Re et illustrissima Madama *secretissime* etc. Ave 55 di no; fu presa.

Fu posto, per li diti, excepto sier Antonio Trun

procurator, dice non aversi trovato al consulto, et excepto sier Marco Foscari e sier Lorenzo Venier el dotor savii a Terra ferma, una letera a l'Orator nostro in Spagna in risposta di sue, in conformità di quella il Colegio prese l'altro eri, con la conclusion, volemo far ogni cossa non rompando la fede data a la Christianissima Maestà, con assa' dolce parole; et tal risposta sia mandata in Franza, et scrito a l'Orator in Spagna *etiam* la comunichi a l'orator di Franza è de lì.

A l'incontro, li do savii di Terra ferma vol scriverli in risposta quanto li fo scrito questo Avosto quando Io era in Pregadi, a la proposition li fece monsignor di Chievers, oferendosi interponersi a la paxe etc.

Andò primo in renga sier Lorenzo Venier el dotor, savio a Terra ferma, e parlò per la opinion sua e dil Foscari, e ringratiò il Consejo; li rispose sier Piero da cha' da Pexaro, savio a Terra ferma, e fe' bona renga. Poi parlò sier Marco Foscari savio a Terra ferma; li rispose sier Pandolfo Morexini savio a Terra ferma. Andò le do letere: 12 di no, 75 dil Foscarini e Venier, 117 dil resto, e fu presa, nè altra parte fu messa, et comandà gran credenza.

In questo zorno, poi disnar, fo fato maleficio, taià la testa a uno Griguol caleger per morte di homo, ch'è molti anni per tal delicto non è stà facto justitia; e taià la man e cavà uno ochio a uno altro.

97 *Scurtinio di uno Savio dil Consejo et niun passoe.*

Sier Daniel Renier, fo capitanio a Verona, qu. sier Constantin	97.108
Sier Zuan Badoer dotor e cavalier, fo podestà a Brexa, qu. sier Renier	88.111
Sier Marco Antonio Loredan, fo capitanio a Padoa, qu. sier Zorzi	46.153
Sier Gasparo Malipiero, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Michiel	51.149
Sier Zuan Venier, el Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco	88.113
Sier Antonio Condolmer, fo savio a Terra ferma, qu. sier Bernardo	48.154
Sier Zorzi Pixani dotor, cavalier, fo savio dil Consejo	89.112
Sier Alvise Gradenigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego cavalier	52.147
Sier Hironimo Justinian procurator	70.131

A dì 15, Domenega. La matina e tutto il zorno fo gran pioza.

In questa matina, messeno banco do soracomiti: sier Piero Gradenigo qu. sier Anzolo e sier Daniel Contarini qu. sier Alvise. Vene tre Consieri e savii dil Colegio a compagnarli al banco et altri zentilhomeni assai; steteno poco e tornono in Colegio.

Di Verona, fo letere dil Pexaro orator nostro e dil Governador. Come le zente dil vescovo di Vintimia erano retrate mia 12; sichè tien non sarà altro, et observerà quanto li è stà scrito.

Di Roma, fo letere di l'orator nostro Minio. Coloquii auti col Papa zercha il re di Romani, qual à mandato in Anglia per aver danari, e quel Re non l'ha voluto servir; et ha mandato al re di Portogallo suo cugnato, qual li ha risposto, seguendo le noze che dito re di Romani toy soa sorella per moglie, lo servirà, et non volendo, dandogli alcune terre in la Chastiglia in pegno lo servirà di ducati 400 milia. Scrive, come il cardinal Bibiena quel zorno era intrato *de more* in concistorio publico come Legato tornato di Franza. *Item*, che il zorno di la Epiphania, a dì 6, il Papa in capela baptizoe uno moro ambasador dil re di Fessa, ch'è in Barbaria, qual andava al Signor turco per socorso contra il re Catholico, et fu preso da domino Piero Bovadiglia e fato di lui uno presente al Papa. Soa Santità l'ha fato convertir, e baptizato vol provederli di beneficii over intrade, *ut in litteris;* et altre particularità scrive.

Vene l'orator dil duca di Ferara, domino Jacomo Tebaldo, et con li Cai di X volse audientia, dicendo il Ducha stava meglio et era andato per la terra, et si aspetava zonzesse il Cardinal suo fratello, qual l'hanno mandato a chiamar con diligentia; et ch'è Ferara ben provista, et non dubitava. E disse altre cosse.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato Capitanio a Verona, rimase sier Sebastian Justinian el cavalier, consier, ave 869, 695; sier Sebastian Moro, el consier, 739, 837; sier Zuan Miani, fo consier, 602, 972; sier Donà Marzello, fo consier, 517, 1077. Dil Consejo di X *tandem* passoe sier Antonio Bon, fo provedador a le Biave, qual solo non havendo passà la prima volta, con dir il Canzelier grando non avia 97*
il numero di le balote, e fato fede uno banco non avia balotato; sichè fo rebalotato: ave 845, 616, et passoe. *Item*, fu fato Patron a l'Arsenal senza meter altre parte, ma fato secondo el consueto; et passò di una balota sier Lunardo Justinian, fo a le Cazude, qu. sier Unfrè. Capitanio a Baffo fu fato sier Christofal da Canal, fo di la Zonta, qu. sier Christo-

folo. Avochato per le corte non passoe, et cussì Zudexe per le corte per esser eror di balote. Bisognava rebalotar el Zudexe per le corte e l'ora fu tarda, e fo licentiato il Consejo con gran pioza. E andò zoso li electi del Consejo di Pregadi et Quarantia zivil vechio.

In questa sera fu fato feste in caxe di noze, *videlicet* a San Moisè a cha' Contarini dil Zafo, a Santa Maria Formosa in cha' Morexini: altre cene per le noze fate. In questi zorni non si fa maschare, per le cride, si non in caxa.

A dì 16, la matina, fo letere di Verona, di sier Francesco da Pexaro orator nostro. Come li agenti cesarei aveano auto la commission de Yspruch di tratar le materie etc.; e inteso il suo agente di qui domino Francesco Sigart todesco havia auto li ducati vintimilia, principiariano ad esser insieme e tratar quello achade etc.

Veneno li X Savii in Rialto, intervenendo il signor Hercules di Este, qual ha intimato a sier Alvise Malipiero e sier Bortolo Contarini *olim* capo di creditori dil banco di Augustini, di aver i soi danari, *aliter* siano citadi in Rota; et perchè sier Mafio Bernardo e sier Marin Contarini, che sono stà sententiadi, voleno apelation, et alditi, la Signoria terminò dicti X Savii exequissa la parte.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et Savii per dar audientia, et alditeno li oratori di Treviso con quelli di Ceneda; li qual di Ceneda non voleno contribuir a l'estimo di Trevixo, come sempre hanno facto, dicendo è vescoa' e jurisdition separata. Hor la Signoria terminò sequisseno con Treviso.

A dì 17, fo Santo Antonio. La matina, fo letere di Verona. Come erano stati insieme con li agenti cesarei, et volendo intrar sopra li beni di rebelli, instando loro fosseno perdonato a tutti, et esso orator Pexaro rispondendo questo non esser in li capitoli, e la Signoria non voler con il Senato, si tirono a parte dicendo almen a quatro di loro, a requisition di la Cesarea Maiestà, la Signoria volgii perdonarli et restituirli il suo. I qual sono: il conte Hironimo Nogaruola, Achilles Borromeo padoan et Hironimo suo fradelo, et Antonio da Thiene visentin. Et scrive altre parole usate, come in le letere si contien.

Vene l'orator dil ducha di Ferara, dicendo aver letere dil suo Duca come el stava meglio et si poteva dir liberato, et *etiam* liberato dil dubito l'avea di l'adunation di le zente, però che quelle zente vedendo non poter far nulla a Ferara, andono a la Concordia et nulla feno; e volendo aver da lo episcopo di Ventimiglia una paga, et non havendo da darla, si sono risolti et vano disolvendosi.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii a consultar la risposta a Verona.

Exemplum. 98

Die 15 Januarii 1519.

Cæsareæ et Catholicæ Majestatis oratores, desiderosi quod, pro bona observatione treugarum nec non ut subditi hinc inde pacifice et quiete vivere valeant omni occasione dissidii remota, dicunt non esse deveniendum ad declarationem aliquam uti magnificus dominus Orator Illustrissimi Dominii Venetiarum instat et petit, scilicet ut intelligatur Dominos venetos nullam iustam habere causam conquerendi de cœsareis agentibus, pluribus rationibus et maxime infrascriptis, clare, aperte et indubitanter demonstrabitur.

Ad petita generalia producta per magnificum dominum Oratorem venetum, respondetur ut infra.

Et primo, quod omnia contenta in petitione præfati domini Oratoris veneti asserentis agentes cœsareos vexare et occupare loca et jurisditiones subiectas ditioni domini Locumtenentis, Patriæ Forijuli sit citra injuriam dictum, sunt aliena ab eo quod in facto consistit, quoniam imo id quod agentes cæsarei tenent et possident, jure justi belli et treuguarum tenent et possident, non aut vexant nec occupant, neque cognoscunt aliquid caput locorum et jurisditionum per ipsos possessarum in Forojulii nisi Cæsarem et suo cæsaræos agentes.

2.° Admirantur oratores præfati et erratum putant esse prosequentes in petitione domini Oratoris Dominii venetorum, dum petuntur villæ et loca subjecta Aquilejæ, cum notorium sit Aquilejam justo titulo per agentes cæsareos possideri, cujus jurisditionem temporalem notissimum est ad Romanum Imperium jure feudi spectare nec ad ipsos Dominos venetos quidcumque de Aquileia attineat.

Quantum vero ad reverendissimum dominum Patriarcam, respondetur nihil ad ipsos Dominos venetos, et si quid reverendissimus dominus Patriarcha prætendit, petere potest a Sacra Cæsarea et Catholica Majestate et respondebitur. Quo vero ad alia loca in ipso 2.° capitulo contenta, respondetur nullum jus habere Dominos venetos illa petendi.

3.° Quo ad Brentonicum, Avium, Mori et Allam, respondetur non esse loca de territorio veronensi. Præterea, in treugis cavetur quod quilibet pacifice

teneat et possideat ea quæ tempore conclusionis treugarum tenebat.

4.° Quo ad Covolum Butistani et Villam Ampetii, respondent præfati domini oratores quod dicta loca sunt Cæsareæ Maiestatis jure belli et treugarum et eo jure tenentur et possidentur.

98 5.° Quantum ad montaneas petitas, respondendo negatur comunitatem Vicentiæ et alios cives illas tempore belli et minus tempore conclusionis treugarum possidisse, quin imo cæsarei agentes et tempore belli et treugarum tenuerunt et possiderunt, et ad præsens illas tenent et possident.

6.° Quo ad Castrum Mocho, Castrum Novum in Histria et Castrum Sancti Servuli etc. respondetur illustrissimos Dominos venetos in alio bello occupasse dicta loca et jussa fuisse pro illustrissimo Dominio parere potestati Justinopolis, scilicet in hoc ultimo et justo bello ad primum dominium rediisse, et pro Cæsarea Maiestate jussa Cæsareis Capitaneis parent, et illa jure justi belli et treugarum possessa et tenta sunt, ac eodem etiam ad præsens jure tenentur ac possidentur.

7.° Ad villas quasdam in genere petitas quas Dominus orator venetus asserit esse de pertinentiis et territorio Raspurch et Pasinaticorum, respondetur quod villæ quæ ibidem tenentur et possidentur fuerunt per cæsareos agentes in bello aquisitæ et jure belli tenentur et conservantur, nec non vigore treugarum quibus cavetur unumcumque pacifice tenere et possidere debere ea quæ in conclusione treugarum inventus fuit tenere, eo magis cum Raspurch per Cæsareos possideatur in hoc bello acquisitum.

8.° Ad octavum capitulum generale generaliter respondent, quod omnia alia loca et bona ubicumque sita et specialiter in prœmissis capitulis non expressa, quæ per agentes cæsareos tenentur et possidentur, jure justi belli et jure treugarum tenentur et possidentur.

9.° Ad penultimum et ultimum capitulum de bonis subditorum permittendis possideri ut erat ante bellum et de fructibus perceptis ex bonis subditorum tempore treuguæ restituendis, respondetur quod, etsi nos simus in treugua, non tamen sumus in pace, cum treugua magis accedat bello quam paci; imo treugua non est nisi cessatio a pugna manente tamen bello, et cum ea quæ tenentur de bonis privatorum pari modo etiam jure justi belli et jure treugarum possidentur et tenentur disponenturque quod quilibet teneat et possideat.

Reservantes præfati cæsarei oratores facultatem quandocumque opus fuerit proponendi producendi et alligandi omnia et singula alia jura Cæsareæ et Catholicæ Maiestati competentia et quovismodo competitura.

Producta per magnificos Cæsareos in conventu.

Exemplum. 99

Die ante dicta.

Oratores Cæsareæ Catholicæque Maiestatis, visa et mature considerata quadam tali quali specificatione facta per clarissimum dominum Oratorem illustrissimi Dominii Venetorum, petitioni et instantiæ per eum primo loco porrectæ inhaerentes responsioni eorum factæ dictæ petitioni, dicunt et respondent ut infra, videlicet:

Nam ad primum, dum dicitur in ipsa specificatione, quod quantum ad jurisditionem Patriæ Fori Julii intentio est quod abstineatur a villis et locis etc.

Præfati oratores dicunt, quoad ipsam specificationem non esse factam aliquam certam declarationem ita quod possit fieri aliqua certa specialis et conveniens responsio, cum non exprimatur in ipso capitulo quæ sint villæ illæ et loca a quibus dicitur esse Cæsareæ et Catholicæ Maiestati legitime, jure belli et treugarum tenere et possidere omnia loca quæ tenent et possident, et consequenter non occupare aliqua loca nec ab illis abstinendum esse *(sic)*.

Ad secundum, dum dicitur abstinendum esse a villis, comunibus immediate, ut dicitur, subiectis magnifico domino Locumtenenti ipsius Patriæ, respondetur: quod cum in eo capitulo non exprimatur specialiter et nominatim, scilicet generaliter et per modum generalitatis quæ parit obscuritatem et ambiguitatem, non possunt aliquam responsionem specialiter et nominatim dare, nisi quod villas illas comunes quas tenent et possident agentes prædicti jure justi belli et treugarum tenuerunt et possiderunt, tenent et possident non autem occupaverunt, ut in alia responsione facta dictæ petitioni dictum et responsum est.

Ad tertiam, de villis prætensis subiectis, ut dicunt, comunitati Cividali, respondetur quod si quas villas dictæ comunitatis tenent et possident, illas tenuisse et possidisse, tenere et possidere jure justi belli et treugarum.

Ad quartam, de prætensis villis et locis Montisfalconi, similiter respondentur ut supra in 2.° capitulo et in prima responsione facta petitioni.

Ad quintam, de prætensis villis abbatiæ Rosatii, respondetur ut responsum fuit ad capitulum secundum dictæ petitionis.

Ad sextam respondetur ut ad secundum capitulum dictæ petitionis et præsentis responsionis responsum est.

Ad VII, de villa Palazzoli, respondetur dictam villam antiquissimo jure fuisse et esse jurisditionis et pertinentiarum Marani, et ipsam villam acquisitam fuisse in bello similiter cum Marano per agentes pro Cæsarea Majestate, et tentam fuisse et possessam in
99 * ipso bello ante treugas et tempore treugarum et usque in diem præsentem per præfatos agentes, et ideo jure justi belli et treugarum spectari et pertinere Cæsareæ Catholicæque Majestati.

Ad VIII, de jurisditione prætensa Porpeti, respondetur ut in 2.° capitulo præsentis responsionis responsum est.

Ad IX, de jurisditione prætensa Strasoldi, respondetur ut supra.

Ad X de prætensa jurisditione Monasterii aquilejensis, respondetur ut responsum fuit ad 2 capitulum dictæ petitionis.

Ad XI, de prætensa jurisditione capituli Aquilejensis, respondetur ut supra.

Ad XII, de prætensa jurisditione reverendissimi domini Patriarchæ Aquilejensis, respondetur similiter ut supra, referendo se ad responsionem factam ad secundum capitulum dictæ petitionis.

Ad XIII, de montanea Lastarum, respondetur quod nobiles de Besseno, in principio belli, jubente et consentiente felicis recordationis Cæsarea Majestate, recuperarunt montem de Folgaria antiquitus spectantem ad arcem et nobiles Besseni prædictos cum omnibus pertinentiis suis, in quibus posita est dicta montanea de Lastis, dictumque montem et montaneam possiderunt præfati domini in bello et tempore treugarum et usque in præsentem diem cum dictis pertinentiis suis tenent et possident, ideo jure justi belli et treugarum ad illos spectare et pertinere, non autem turbasse et occupasse et turbare, ut præfertur.

Ad XIV, de montanea Marcesinæ, respondetur illam jure antiquissimo et ad præsens jure justi belli et treugarum et usque in præsentem diem fuisse possessam per dominos Castri Ivani quantum ad jurisditionem; quantum vero ad utilitates pascuorum et lignorum, per homines comunitatis Grigni tentam et possessam fuisse.

Ad XV, de montanea Vezoni, negatur omnino quod sit comunitatis Vincentiæ nec de ejus territorio, imo fuisse per antiquissima tempora et usque in præsentem diem jurisditionis Castri Sylvæ quantum ad ipsam jurisditionem; quo vero ad utilitates, hominum comunitatis Levigi, nec comunitatem Vincentiæ unque possedisse prædictam montaneam.

Ad XVI, de montaneis Campi Luci, Melegnæ et Beforte, respondetur sicuti responsum est ad capitulum 13 de montanea Lastarum, quoniam prædictæ montaneæ sunt sitæ in pertinentiis antedicti montis de Folgaria recuperati ut supra, e possessi hactenus per eosdem nobiles de Besseno, negaturque quod dictæ montaneæ, tam de Lastis quam Campi Luci, Melegnæ et Beforte sint de territorio vicentino, quin- 10
imo fuere antiquitus de territorio arcis Besseni, licet post per multos annos per Dominos venetos et eorum subditos occupatæ fuerint, tempore autem belli postea recuperatæ cum ipso territorio et possessæ tempore conclusionis treugarum usque in præsentem diem per præfatos dominos de Besseno veros dominos et possessores earum.

Ad XVII, de villis Cervical et aliis de quibus in capitulo, respondetur ipsas villas et loca fuisse in justo bello acquisita per agentes prædictos Cæsareæ Majestatis, et tempore treugarum per præfatos agentes, dictamque mutam in Zaulis alias antiquitus fuisse Cæsareæ Majestatis prefatæ.

Ad XVIII, de villis Polgoriæ et aliarum villarum et locorum de quibus in capitulo, respondetur ut in proximo capitulo responsum est, et eo magis quia Raspurch in hoc bello justo captum fuit, et ante treugas et tempore ipsarum treugarum et per agentes pro præfata Cæsarea Majestate legitime possessum.

Ad ultimum respondetur ut responsus est supra in primo capitulo.

Ex quibus ergo concluditur, agentes pro Cæsarea et Catholica Majestate non occupare, vexare nec turbare aliqua loca nec jurisditiones aliqua, propterea non esse deveniendum ad aliquam abstinentiam dictorum locorum, scilicet persistendum et continuandum esse per ipsos agentes in possessione dictorum locorum et jurisditionum justa et legitima, salvis tamen semper et reservatis aliis responsionibus si et ubi opus erit.

Producta per magnificos Cæsareos in conventu.

Exemplum.

Reverende Domine frater colendissime.

L'ultime mie forno di 7, breve, et ve dissi come il Reverendissimo fece l'intrada a dì 6, il zorno avanti, et vi promisi far intender più ordenariamente

(1) La carta 100 * è bianca.

il tuto; et cusì mi sforzerò hora fare al meglio potrò et saperò, aciochè quella cognosca con quanto amore et benivolentia, et con quante cerimonie questo venerabel clero et magnifica comunità insieme con li signori rectori hanno ricevuto monsignor nostro in questo suo primo ingreso; il quale sia pregato Idio et la Santità dil nostro Signor papa Leone che lo voglia augumentare in honore di la Sua Santità, a la qual prima et principalmente se li retribuiscano tuti quelli onori et laude, come aparerà per li aparati de la cità. In li quali erano le arme di Sua Santità grandissime in cima, et descendendo, le arme de la magnifica caxa di Medici in forma ducale da una banda, et da l'altra quella del reverendissimo cardenal di Medici. Più abasso, descendendo, poi le arme de la magnifica comunità di Bergomo, queli di rectori, et quella di monsignor a li lochi sui; et questo era l'ordene de tutti li archi trionfali et representation, le quale ponerò quì de soto di loco in loco secondo l'ordene de la entrata.

Et primo, monsignor, il giorno di la entrata, si levò molto a bonora. Finito l'ofitio et audita la messa, in ponto di l'aurora montò a cavalo a Gorel, et acompagnato da molti zentilhomeni vene in Galgar a la prepositura di Santo Pietro *ordinis Umiliatorum* apresso a li borgi de la cità una balestrata, dove sogliono li episcopi, quando vogliono entrar la prima volta, fermarsi. Et zonto che fu lì sua signoria, fu aparechiata et cantata una messa con grandissima moltitudine de zentilhomeni, cavalieri et doctori, *adeo* che tanta era la zente che non si poteva dar volta. Finita la messa, monsignor fece colation; et sonò il boto di hora 19, et sua signoria montò a cavalo sopra uno cavalo coperto di bianco, zoè di bochasino fino in terra, et sua signoria con la capa paonatia de pelesine bianche fodrata in capo
01* con il capel da episcopo di sopra, et subito come comenciò aviarse verso la tera con li sui servitori di casa tutti vestiti di rosino scuro a piedi. Dinanzi sua signoria subito aparse, *videlicet* sorte di musiche, trombe e pifari, tamburini con violoni tuti sonorono et altri cantò. Il maistro de le cerimonie li fece pasar avanti a li lochi sui, et subito arivorno li 25 stafieri de la caxa de' avogadori tutti a una livrea vestiti con bastoni in mano a la divisa di monsignor, a li quali tocano il cavalo, de antiqua consuetudine. *Item*, altri 15 stafieri simelmente ornati di la caxa di Osa, a la qual tocha li stivali. *Item*, altratanti stafieri di la caxa de archidiaconi, simelmente ornati, a la qual tocha il mantello. Altratanti stafieri di la caxa di Terni similmente ornati, a la qual tocha li venti spironi et il capello di l'episcopo primo intrante in Bergamo di antiqua consuetudine; et cussì tutti questi stafieri stavano intorno al caval di monsignor, el qual pianamente caminava per la disposition de li ordeni. Ecote a venir 25 zoveni zentilhomeni di la terra da 20 anni in zoso, vestiti di seda con bastoni in mano depinti et loro a piedi, deputati da li signori rectori et da la magnifica comunità per stafieri di monsignor, e cusì acompagnavano sua signoria a la stafa. Passati avanti quatro passa, aparse una compagnia de zentilhomeni di Bergamo, numero di 25, tra li qual c'era mi, dove tutti eramo vestiti di saglioni di veluto negro sopra cavali da pretio di ducati 100 l'uno; et il maestro de le cerimonie, da poi fata la reverentia, ci fece passar da dreto, acciochè nui con nostri cavali non havessemo impedito la processsion, perchè parevemo tanti diavoli a cavalo, cussì si facea romor con nostri cavalli, et tuti questi erano mei compagni di primi di la tera. In questo mezo, arivasemo a la porta de la cità, et lì scontrasemo li magnifici retori di fora con tutti li zentilhomeni, conti et cavalieri adobati con preciosissime veste et circa a 60 doctori, legisti et artisti, tutti con li sui bavari di varo. La chieresia stava dentro di la terra. Fo fato largo, et li signori canonici portarono la croce a basar a monsignor. *Interim* passò avanti el maistro di le cerimonie 102
a cavalo, et ordinando la processione, passono prima li disciplini molta quantità, zioè le scole, et dreto seguiva tute le religione a li lochi sui; poi seguiva la chieresia con preciosissimi paramenti aparati tuti. In questo mezo desmontorono li doctori legisti a piedi, et se acompagnorno uno canonico et uno dotore, et *similiter* fecero li artisti, perchè cussì è costume di la tera *in processionibus*. Cussì tutti questi andavano avanti monsignor, a piedi *immediate*, excepto li stafieri et il maistro di le cerimonie solo a cavalo, qual passava avanti et arietro, secondo el bisogno a ordenar le procession. La guardia di li armati fu messa *immediate* da poi monsignor, quali erano 100 alabardieri, et questo fu per non impedir la procession; tra quali armati erano li signori retori, et seguitavano tuta la cavalaria, che erano forsi da 200 in 300 a cavallo. Et cussì tolto monsignor soto il baldachino portato per li principali di la tera, et li doctori mutando li portatori di loco in loco se caminava, arivasemo a la porta di Santo Antonio, et lì trovasemo uno archo trionfal con le arme, como ho sopradito, et lì fu fata la presentation di 3 Magi con certi versi, li quali non n'ho potuto haver; quando

li potrò aver li manderò a vostra signoria. Cussì caminando avanti in belissimo ordene, dando monsignor la beneditione, tutte le strade erano aparate, et grandissima multitudine di zente per tutto, quale se inzenochiavano et ringratiavano la Santità del Nostro Signor, la qual si è degnata a conceder questa indulgenza plenaria in questo zorno; et che questa era vera indulgentia et vero tesauro di la Santa Chiesia, perchè Sua Santità non costrengeva a pagar cosa alcuna. Cussì caminando, arivasemo a la porta Peza, dove trovasemo uno archo triunfal, molti versi, et trate molte artelarie. Cussì pasando avanti, arivasemo, a la piaza grande et li magnifici retori havea fato uno arco triunfal sopra il quale stava una musicha di voce vive et de instrumenti, et forno recitati molti versi, et era piena la piaza de
102* zente, perchè erano venuti da ogni banda per la indulgentia. Et sopra le fenestre stavano di bele madone et benissimo vestide di oro et di arzento, tra le quale c'era la mia signora, che facea lucer tuta la piaza, ancor che *continue* fiochase, et alegravano tuto il mondo pensante come mi trovava et trovo felice. Vene, cussì pasando, avanti verso la chiesia di Santo Alexandro magior et arivasemo a la caxa d' uno canonico, domino pre' Louise Vianova, et lì trovasemo uno arco trionfal con Santo Alexandro, Santo Narno et Santo Viator episcopi. Recitati alcuni versi literali *ad invicem;* l'uno et l'altro, li corpi di quali Santi sono in Santo Alexandro, *ut supra.* Pasando più avanti a una fonte che si adimanda Saliente, lì trovasemo uno altro arco triunfale dove fu riccitati molti versi. Pasando più avanti, rivasemo a la caxa del reverendo vicario di monsignor nostro Lorenzo di Mafei canonico di Bergamo, et lì trovasemo uno arco triunfale con la istoria di Santa Isteria et Santa Grata, il corpo di la qual Santa Esteria et dito ne la chiesia di Santo Alexandro, et lì furono recitati molti versi, trate di molte artelarie, et fate musiche et molte altre cose, tra le qual v'era una fonte che butava vino molto buono alto più che uno homo sopra la tera. Pasando più avanti, rivasemo a la chiesia di Santo Alexandro magior, qual era tuta aparata de tapezarie con 3 sedie ornate di brocato, una dreto l'altare, dove si piglia il possesso, una altra a *cornu Evangelii altaris,* et una altra in mezo la chiesia dove se dovea far il sermone; ma non fu fato alora per l'angustia di tempo, che già era hore 24 sonate. Et di sopra il cielo de dita giesia, tutto era sofitato di pani bianchi e rosi a la livrea nostra con più fioroni tagliati di carta et altre mille bele cose vaghe da vedere, che non hanno a far con li vostri consieri de Venetia, che se chiamano beli ornamenti. Cussì monsignor smontò lì, et il baldachino dove sua signoria era soto, fu tolto da li gioveni che non aspetorno che se andasse a Santo Vincentio. Et a ciò sapia vostra signoria, benchè sii
uno capitolo solo li canonici da Bergamo, sono però 103
due chiesie cathedral, et prima se va a Santo Alexandro, poi a Santo Vicentio; sichè smontato fece le cerimonie sopra la porta. Poi conduto a l'altare, fece la oratione et dete la beneditione con tanta gratia et con cusì viva voce, che 'l parve uno cerimoniatissimo antiquo prelato, et fece meraveglia a tuti; tanto dise breve. Et benchè fusse già obschuro ci erano tante torce che pareva de mezo giorno. Et cusì tornò montar a cavallo, et venissimo a Santo Vincentio *ecclesia etiam* major di Bergomo. Et zonti lì, smontati se intrò in giesia; quale di fora a le porte c'era un aparato non più veduto già molti anni. Intrati dentro, c'era uno aparato di tapezarie, brocati et altri pani de seda pur et le sedie al modo di Santo Alexandro, con molte luminarie et cose bele di certi fochi che non vi si potria scriver; ma tutta la chiesia era sofitata pur a la nostra livrea; ma era tutta a quadreti, che era belissimo veder; et molte artelarie forno tirate, campane, cridari « Lipomano, Lipomano » et più sonatori, et lì si fece le medeme cerimonie. Ussiti fuori di la chiesia di Santo Vicentio, ch'è apresso lo episcopato, intrò sua signoria dentro nel palazo acompagnato da tutti quelli signori canonici, rectori, zentilhomeni et tuti doctori, tuti aspersi per el tempo che continuo nevegò, et verso la sera si convertite in aqua, in segnale che Idio ce la dete ancora a noi et more *suæ benedictionis,* acciochè non ce mancasse niente. Et cussì pigliorno sua signoria licentia da tutti, rengratiando le lor signorie et magnificentie de le lor fatiche, et tuti andorno a caxa loro, perchè erano stanchi et molti consumati per l' aqua. Et questo quanto a la intrata il zorno di Venere; et chi volesse dir tuto, saria molto longi.
El sequente zorno, che fu Sabato, vene tuta la cità 103
de ordene in ordene a ralegrarsi. Et cussì li signori retori restorono a pranso con monsignor, con certi altri zentilhomeni et cavalieri. Da poi el pranso, venero li reverendi canonici et antiani di la comunitade, et l'una parte et l'altra volea la messa per far il sermone per l'una et l'altra parte, cioè per il zorno sequente, che era la Domenega. Et sopra questo fu fate molte disputatione, et non fu mai remedio a acordar la cosa altramente se non in questo modo, che la matina se cantasse la messa dil Spirito Santo in Santo Vincentio alquanto per tempo senza ser-

mone, et da poi questa se ne cantasse una altra solenissima in Santa Maria, chiesia comune, et lì si facesse il sermone per la comunità; et che da po' disnar se facesse el vesporo solenissimo in Santo Alexandro, et lì si dicesse il sermone per li canonici. Et cussì fu fato con grandissime cerimonie et belissimo ordene, consumando il giorno in queste bone e sante opere de optimo et laudabile exempio al populo.

Il giorno sequente, che fu Lunidì, fu cantata una altra solenne messa in Santo Vicentio, et li excelenti medici fecero recitare da uno di loro, dito missier Johanne Francesco Carara, una belissima oratione, la quale, insieme con qualche verso, potendo averli, ve ne manderò, como per l'altra mia ve dissi, che ne farete partecipe con il colendissimo Senato, facendoli anche lezer questa mia ancor che mal fata sia, pur sua magnificentia intenderà il sucesso, mirando a tuti questi atti di questi giorni anteditti. Sempre ce sono venuti li signori retori con tutti li dotori et tutti altri zentilhomeni a levar lo episcopo di caxa, et recompagnatolo da poi le cerimonie a caxa; sichè non ge è avanzato molto tempo. Quel poco che li è avanzato fino hozi l'ha speso in far certi ofitii, dove va la auctorità di sua signoria et dil Capitanio et di la magnifica comunità et signori rectori; sichè vi so dir che fino hora non si ha perduto nulla di tempo, ma si è alquanto ussito di gran faticha et fastidio. Non scrivo già ogni cosa, perchè non è homo che avesse mai pensato che li magnifici rectori insieme con la magnifica comunità havesse mai fato tante dimonstratione de carità, benivolentia et aparati cerimoniali, che haria bastato a un papa Leone, tanto sua signoria è stà honorata; ma lui non ha fato nì pasti, nì altro a niuno se non come vi ho dito di sopra. Altro non vi dirò di questa cosa, perchè ho dito una gran parte etc.

Tutti stiamo bene; Dio laudato! A vostra signoria se ricomandemo et a tuti, parenti, amici. Per uno altro vi si scriverà qualche altra cosa; per adeso basta di questa intrada.

Bergomi, die 12 Januarii 1520.

Frater ZACHARIAS LIPPOMANUS

molto stracho da sono.

A tergo: Reverendo domino Andreæ Lippomano priori Sanctæ Trinitatis, nostri fratri colendissimo.

in Venetiis.

Exemplum. 105

Sumario di letere di Sibinico date a dì . . Zener 1519.

Il capitolo di le nove dice in questo modo, *videlicet* da novo in questi giorni passati è morto el sanzacho de Bosina. El conte Zuane ha corso su quel de Verceicha, et per questo se dice ha fato grande presa de animali, et anime tra prexe et morte circa 80. El vice ban ha corso su questo teritorio nostro da la parte de Licha, et ha menà via circa 40 cavi de animali bovini; per il che fu mandà missier Zorzi Divinich per messo dil magnifico Conte al dito vice ban, el quale se dice haver restituito. A dì 18 Dicembre da sera, el vene letere dil magnifico rector da Spalato, per le qual el dete noticia de certe adunation de turchi, i qual era per venir a' dani di questo povero teritorio, et che 'l si stese reguardosi; et *maxime* per la morte dil sanzacho; *tamen* nulla provixion fu fata.

A dì 19 circha, a mezo zorno, corse turchi in Campo de soto et veneno fina a la Majesta da circa cavali 200, i qual prese anime 40, el forzo puti et pute, morti homeni 7 per esser grandi, tra li qual fu Manoli fradel di Zorzi Macripodi, el qual era un poco longi da la sua compagnia, et haveva promessa di ducati 200. Et li altri stratioti li cridava « Manoli amaza il Turcho et fuzì, et lui non volse per haver ducati 200 interi. Soprazonse circha cavali 50 de turchi; alora el volse scampar per alcuni lochi grebanoxi et el cavalo scapuzò et cazete, dove che 'l suo prexon li taiò la testa. Missier Pietro, ch'è el mio capo di stratioti, ave ventura quel zorno che 'l si salvò, benchè el discavalchate tre turchi con alcuni de la sua compagnia, *tandem* el fuzite con quelli pochi che era con lui, et lasorno li turchi discavalcati et li cavali sui. Diti turchi ha menato via, oltre le anime soprascripte, animali grossi 224 et menudi 800. Sichè ozi zorno si va pezorando. Credo si farano qualche coraria da la parte di Licha, farano grande presa; el resto del paese si meterà in fuga, *adeo* che 'l sarà contado senza contadini.

A dì 18 Zener. La matina, vene in Colegio 106
l'orator dil ducha di Ferara et ave audientia con li Capi di X.

Di Milan, fo letere dil Caroldo secretario nostro. Come monsignor di Telegni, ch'è al governo di Milan, havia auto letere dil governador di

Zenoa domino Otavian di Campo Fregoso. Come dubitava di questa adunation fata per lo episcopo di Ventimiglia, pur Fregoso, de la parte soa contraria, et che *etiam* lui stava provisto con zente. Scrive altre particularità, come dirò più di soto.

Di Verona, di sier Francesco da cha' da Pexaro orator nostro, di 16. Come erano stati con li agenti cesarei, quali li hanno dato una risposta a le petizion nostre date; sichè non voleno far nulla di darne lochi, e le possession dil Friul era soto la Cesarea Majestà al tempo di le trieve, et per li capitoli le dieno tenir. *Item,* sopra i beni di foraussiti voleno ducati 10 milia a l'anno per il quarto di le loro intrade, perchè tanto ha di spesa il Re suo in ditti foraussiti; et l'Orator nostro dice ducati 6000, e l'orator di Franza voria conzarla in ducati 8000; sichè stano su queste pratiche.

Fo parlato zercha li ducati 20 milia è a Roma, reavuti da Agustin Gixi. Chi vol farli venir in questa terra, chi vol l'Orator li porti con lui quando repatrierà, chi vol protesti il Gixi e vedi di adatar la cossa; sichè li Savii terminono tratar questa materia ozi nel Consejo di X con la Zonta.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et sier Antonio Bon, eleto dil Consejo di X in luogo di sier Vicenzo Capelo, in loco dil qual è fato perchè l'intra Consier, fino per tutto questo mexe starà, cussì poi intrarà di sora in loco di sier Sebastian Justinian el cavalier acetò capitanio a Verona.

Fono sopra una materia de le zoje ha Agustin Gixi a Roma, et fu preso cometer la cossa al reverendissimo cardenal Corner l'ha dati.

Item, feno uno maistro a lavorar la Zecha col Consejo di X semplice, et spazono alcuni contrabandieri a comparer.

A dì 19, la matina, fo letere di Roma di 14; di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, che ha di Messina di Jacopo Spotafora consolo, di 22 Dezembrio, il sumario di le qual scriverò di soto.

Vene in Colegio Malatesta Bajon condutier nostro, instando la sua expeditione, et voria, poichè la Signoria non li par di romper la parte presa zercha el pagar di le zente d'arme, che li sia radopiata la provision, dove ha ducati 1000 a l'anno per la sua persona, li sia dato ducati 2000; et a la fin si aquietò di far i so' conti.

In questa matina, in Quarantia civil Novissima fo tajà una letera di la Signoria *alias* intromessa per sier Alvise Bon el dotor *olim* Avogador di Comun, per la qual la Signoria col Colegio comanda a li podestà di Torzelo, Muran et Malamoco, che li con- 106
trabandi trovavano di vin li oficiali dil dazio dil vin et le so' barche, debino esser expedito dito contrabando in questa terra al dazio dil vin, e non per loro podestadi. *Tamen* questa termination dil Colegio è contraria a le loro comission, che voleno che spazino loro tutti li contrabandi soto le loro podestarie. Hor disputata la causa, fo expedita ozi: 10 bona et 16 taja.

Da poi disnar, fo Pregadi. Et prima si andasse in Pregadi, si andò a uno parentà di una fia fo di sier Hironimo Foscarini, fo di sier Alvise dotor procurator herieda, maridata in sier Jacomo Barbarigo di sier Andrea da San Trovaso. Et la noviza havia una vestura di veludo cremexin inquartà di restagno d'oro con alcuni fiori di restagno d'oro belissimo. sichè non si observa più parte, nì leze per non vi esser se non uno solo Provedador sora le Pompe, ch'è sier Jacomo Contarini dai Crosechieri, qual compirà presto, e voleno disfar ditto oficio acciò si fazi più pompe che mai in adornamenti di done; cosa danosa a la terra e contra le leze.

In questo Pregadi, fo leto *letere di Roma, di 9,* il sumario è di sopra, *et di 11 et 13.* Di coloquii à auti l'Orator nostro con il Papa zercha la Cesarea Majestà, qual li ha dito non aver voluto concluder a le petizion richieste per quella Majestà, et le à mandà 10 altri capitoli Soa Santità; et che la Signoria non se dubiti, che quando ben il Re lo compiasese, cateria altre cosse per non venir a la conclusion, et è bon intertenirlo; et cussì ha fato scriver al re Christianissimo che non dubiti, che in ogni caso il re di Romani volesse far movesta, Soa Santità si mostreria con nui e non con esso re di Romani, pregando tal cossa sia secretissima. E come si aspeta uno orator, che vien di Spagna, homo pratico di Stado, nominato Zuan Hemanuel. *Item,* il Papa ha letere de lo episcopo di Pistoja suo orator a' sguizari, come si dovea far certa dieta. *Item,* scrive esser stato a visitar il reverendissimo Medici, qual è indisposto, ma non con mal, ha doglia di schena, nè si parte di camera; et ivi era el signor Alberti da Carpi orator dil re Christianissimo. Scrive coloquii auti con esso Orator nostro zercha far la liga col Papa etc. Conclude ditto Orator nostro, il Papa non è acordato; e l'aviso vene, fo zanze. *Item,* di 20 milia ducati dil Gixi auti, et come lo i tien con pericolo, convenendo cavalchar dal Papa quando el va a la Magnana o altrove, però la Signoria comandi etc.

Fo leto *una letera di sier Marco Corner podestà e capitanio di Crema, di 28 Novembrio.*

Di certo caso seguito a dì 15 Avosto in la persona dil suo contestabele e altri; dimanda licentia poterli bandir.

Fu posto, per li Consieri, darli autorità di meter in bando di terre et lochi etc. con taja vivi lire 600, et morti 300, et fu presa. Ave 126 di sì, 5 di no, 1 non sincere.

07 *Di Milan, dil Caroldo secretario*, ho scrito il sumario.

Di Verona, dil Pexaro orator. Di quelli negotii con li oratori cesarei, quali instano la liberation di 4 foraussiti. Et per la scritura data a le proposition nostre si justifica assai, dicendo i lochi à questo Maximiano, fo *jure belli*, e al tempo di le trieve fate le possedeva, et cussì le possession dil Friul, perochè Aquileja è camera de Imperio e altre sue raxon; sichè nulla voleno restituir, instando la liberation di foraussiti et di quel Hironimo Nogarola, qual à una zentildona da cha' Michiel per mojer, et ha un puto nato in questa guera, di lei. Et per compiacer la Cesarea Majestà a tal richiesta, prima scrive esso Orator averli risposto questi hanno fato mal oficio contra il Stado nostro in fati et in parole, et non è di parlarne. *Item*, che vol dar *etiam* una risposta in scritura, alegando le raxon di la justa nostra richiesta.

Dil governador zeneral domino Thodaro Triulzi, da Verona, manda una letera auta. Zercha quelle zente di Concordia, come è ritrate, e che questa adunation fu fata per Ferara; e sicome stava il Ducha et avesse pezorato, cussì si saria aprosimati a Ferara, e tra dite zente non si spendeva se non ducati papali; ch'è signal sia intelligentia con il Papa. Et il signor Renzo di Cere era venuto a Bologna, et cussì el conte Guido Rangon stava preparato per unirsi al bisogno con dita zente etc.

Di Salò, di sier Antonio Foscarini provedador e capitanio di la Riviera, di 7 Zener, fo leto una letera. Come, essendo nel suo studio domino Hironimo Cisonzello dotor, fu orator di questa comunità a la Signoria nostra, fo trato uno schiopo a le fenestre da uno, et fu morto; di che domanda autorità di poterli dar taja e trovando li malfatori meterli in bando etc.

Fu posto, per li Consieri, darli autorità chi quello o quelli acuserà, habbi di taja lire 1000, et essendo di complici, acusandoli sia asolto et habi la taja, et venendo in luce posi ponerli in bando di terre e lochi e di Venecia, con taja vivo lire 1000, morto 600 e li beni confiscadi in la camera. Ave 137, 8.

Fu posto, per li Savii, una letera a sier Vicenzo Trun rector et provedador a Cataro. Come, essendo venuti a la Signoria nostra oratori di nobeli per la dissension è de lì con li populari, qual avendoli mandato a citar davanti la Signoria nostra non sono ancora venuti, pertanto con il Senato li cometemo 107* volgi admonir essi populari a non far alcuna novità, perchè contra di loro si procederà asperimamente, et volgino star in quiete, et che mandino soi nontii a la Signoria nostra si pretendeno voler alcuna cossa, che non se li mancherà di justitia; et fu presa.

Fu posto, per li diti, *cum sit* 1517 a dì 24 Mazo, fusse concesso per questo Consejo a Marco Memo e f. citadini modenexi l'oficio dil rasonato di Cerigo exercitato per Antonio Distai electo per il rezimento di Candia, qual venuto de quì si ha dolesto esser stà privo; e aldito in contraditorio per i Savii di Terra ferma, sia preso che 'l dito Antonio sia ritornà ne l'oficio predito, et a esso Marco Memo e f. li sia provisto come parerà a questo Consejo: 150, 21, 4.

Fu posto, per li Consieri e Savii, che al dito Marco Memo e f., atento li meriti di Rizeto so' padre fo morto a Modon combatendo con turchi, sia eleto turziman a Cerigo con ducati 2 al mese; qual oficio vien eleto per quel rector et al presente vacha: 165, 14, 0.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, armar in questa terra altre 4 galie sotil apresso le 4 fu prese di armar; e voleano tuor li danari di burchii, ma per essere ubligati al Consejo di X non fo lassati meter tal clausula, qual fosseno obligati a dite galie; et si remosseno di questo. Mandono la parte et fu presa.

Fu posto, per li Savii ditti, che Hironimo Rosso lavora in l'Arsenal, fo fiol di Francesco Rosso, era proto, habi soldi 40 al zorno per esser valentissimo in far sesti di galie etc., come è stà fato fede a la Signoria nostra, atento li meriti dil padre, qual si brusò in l'Arsenal volendo varentar quello da l'incendio, *ut in parte*. Ave 170, 11.

Fu posto, per li Savii dil Consejo e Terra ferma, atento che dil 1474 4 Mazo, per Colegio, fu concesso al qu. Paulo e Piero Bertonichi una gratia di far uno molin a Laurana pagando a la camera di Zara lire 100 a l'anno di livello; e perchè dito molin è roto e non si pol più operar atento le incursion di turchi, però li sia levà dite lire 100 pagade a la camera dita, et pagino quello dovea dar. Fu presa: 120, 12, 2.

Fu fato un scurtinio di Savio dil Consejo, che mancha. Tolti numero 8 niun passoe; el qual è questo:

Electo un Savio dil Consejo.

Sier Marco Antonio Loredan, fo capitanio a Padoa, qu. sier Zorzi 49.149
Sier Zuan Venier, el Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco 87.106
Sier Zuan Badoer dotor cavalier, fo ambasador in Franza 82.106
Sier Daniel Renier, fo capitanio a Verona, qu. sier Constantin 87.117
Sier Gasparo Malipiero, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Michiel 47.152
Sier Hironimo Justinian procurator . . . 61.138
Sier Antonio Condolmer, fo savio a Terra ferma, qu. sier Bernardo 42.161
Sier Zorzi Pixani dotor, cavalier, fo savio dil Consejo 88.114

Fu posto, per li Savi, che el Podestà e capitanio di Ruigo debi far proclamar tutti chi ha privilegii, exention etc. sul Polesene vengi a darsi in nota, *aliter* non li valgi. *Item*, atento quela camera è agravata di spese, il Colegio a bosoli e balote possi scansar. *Item*, *cum sit* il Camerlengo spendi lire 100 a l'anno in caxa per il suo habitar, sia preso conzar la caxa in castello dil castelan e si spenda fin ducati 100, e habiti lì in castelo. Ave 160, 3, 1.

Fu posto, per i Provedadori sora l'Arsenal, che li danari sono obligati di mandar le camere di Terra ferma a l'Arsenal debano mandar, *ut in parte*, *videlicet* la camera di Vicenza ducati 100 al mexe di daje vechie, e observar di mexe in mexe soto la pena di le parte di danari deputati a l'Arsenal, et questo per fabricar l'Arsenal nuovissimo, qual, per ordene dil Colegio, fo deputà a dì 6 Lujo ducati 100 al mexe di Padoa et 100 di Vicenza di daje vechie; et duri la presente deliberation per anni 3 proximi. Ave 170, 17, 1.

108 Fu posto, per sier Alvise di Prioli e sier Hironimo da cha' da Pexaro provedadori sora l'Arsenal, certa parte, che cadaun ha più di campi 10 debi seminar . . . campi di roveri, aziò con tempo ne sia legnami per la caxa di l'Arsenal, nè quelli si possi tajar soto pena etc.

Et sier Vetor Michiel andò in renga contradicendo, et che le galie si fa più grande in l'Arsenal di quello è solito, et però si mete tanti legnami; con altre raxon.

Et sier Alvise di Prioli li rispose; ma per esser materia importante, il Colegio tolse tempo a doverla consultar.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, expedir il mandato di sier Zuan Badoer dotor et cavalier, va orator in Franza, *videlicet* darli ducati 810 d'oro in oro largi. Ave 150, 35; fu presa.

Fu posto, per sier Antonio Condolmer, sier Gasparo Malipiero, sier Marin Morexini provedadori sora le Aque, una parte di dar angarie a barche excepto li trageti, a pagar ducati uno per uno, *ut in parte*. *Item*, li fachini, è in questa terra, ogni mese lavorar una zorna' over pagar soldi 12 per uno. *Item*, poder per il suo oficio meter do barcharuoli per trageto, quali loro possi incantar, e li danari sia di l'oficio; con altre clausule, *ut in parte*; la copia scriverò qui avanti.

Et sier Polo Valaresso, è di Pregadi, qu. sier Gabriel, andò in renga, dicendo non è da angarizar questo populo, basta le angarie aute. Disse poche parole et vene zoso.

Et sier Marin Morexini predito li rispose, dicendo il bisogno è di far la cavazion, che ogni dì la tera vien alterada da queste lagune, el suo uficio non ha danari non volendo questa parte; si meta decime per far tanta bona opera sì a la salute come a la segurtà de la terra; et andò la parte, et fu presa.

Fu posto, per li ditti, che tutti li marani e burchii verano in questa terra, nel partir portino di là di la Piave il teren si caverà soto, pena *ut in parte*; la copia di la qual *etiam* scriverò di soto; et fu presa.

Fu posto, per li Savii, certa parte di alcune botege comprade in cale dil Parangon per ducati 1710, et fo dito a raxon di 5 per 100 in zercha, e vol dir ducati 5, grani 23, soldi 4 per 100, e quelli à comprà non vol i danari se non è dechiarido; cussì però sia cussì azonto a la parte presa in questo Consejo a dì 28 Novembrio passato. Ave 180, 10.

Di Verona, vene letere di sier Francesco da 10
cha' da Pexaro orator nostro, con la risposta fata *in scriptis* per justification di le raxon nostre proposte a li agenti cesarei, et non fo lecte per esser l'ora tarda.

A dì 20, Venere, fo San Sebastian, fo letere di Corphù, di sier Domenego Capello provedador di l'armada. Zercha quelle occorentie, et lui vol pagar le galie bastarde e quel Capitanio, come vol il dover etc.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe, Consieri e Savii, et alditeno la diferentia di Provedadori sora

la camera d'imprestedi per le cosse dil Polesene, intervenendo le rote di l'Adexe etc. Parlò primo sier Alvise Badoer avocato; li rispose sier Gasparo Contarini provedador sora la dita camera, qual è stà sopra dite robe. Poi parlò sier Piero Boldù, qual è stà *etiam* a la rota di l'Adexe et ha interesse, *tamen* niente fo concluso, e terminato *iterum* il Contarini vadi de lì.

A dì 21. La matina non fo alcuna letera, et fu parlato in Colegio di risponder a Verona zercha la scritura che il Pexaro vol dar a li agenti cesarei, e terminato monstrarla a tre doctori avocati in questa terra, *videlicet* domino Rigo Antonio de Godis, domino Bortolo Da Fin, et domino Tomaxo Anechin. Et cussì li Savii fono con ditti avochati sopra questa materia.

Noto. Eri se intese, per la nave di Antonio Parapugna vien di Alexandria carga di zenere e capari, come a dì 30 Novembrio al suo partir di Alexandria erano intrate le nostre galie lì in porto dentro dil Farion.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta sopra la materia di sali di Bergamo per il dazio, intervenendo quel di Taxi. Et perchè sier Bernardo Marzelo capitanio di Bergamo, venuto in questa terra per gratia auta in Gran Consejo, per la egritudine di soa mojer, et par sia informato, fu terminà che li Cai di X lo debbi aldir.

Fu presa una gratia, che sier Marco Antonio Manolesso, qual fo al tempo di questa guerra podestà di la Mota, vadi a compir il suo rezimento.

Fu posto *etiam* la gratia di sier Nicolò Minio, fo podestà a Monfalcon et preso da i nimici, vadi in dito rezimento poi harà compito sier Zuan Batista Moro castelan di Monfalcon, qual per el Consejo di X fu posto Podestà; et perchè non chiariva il tempo, non fu presa.

Fu preso alcune gratie di debitori di le 30 et 40 per 100 stati Avochati grandi, pagar di danari di Monte Novissimo, e fo prese di 5, tra li qual sier Zuan Alvise Sanudo qu. sier Domenego.

Fu posto la gratia di sier Nicolò Coco, fo podestà a Maran, debitor di le 30 et 40 per 100, vol suspension dil so' debito.

Fu posto la gratia di sier Vidal Vituri, fo podestà a Maran, suspender li sui debiti di 30 et 40 per 100 per do anni, et non fu presa.

Exemplum. 109

1519, die 19 Januarii, in Rogatis.

Sier Antonius Condulmario, sier Gaspar Maripetro, sier Marinus Mauroceno *sapientes super aquas.*

De quanta importantia sia, per la salubrità et securtà de questa cità, la materia di le acque, el non è alcuno in questo Consejo che per la prudentia sua non lo intendi; et per proveder de recuperar il dano necessario in qualche parte *cum* quel manco incomodo et graveza che sia possibile per il bisogno de la materia predita, senza il quale, come ogniun intende, non si pol far cossa alcuna, però l'anderà parte: che per auctorità de questo Consejo sia preso et statuito, che a tutti i trageti de questa nostra cità, quali tragitano a soldo et a bagatin, cussì da luogo a luogo in questa cità come da questa terra ai lochi circumstanti, i Savii nostri sopra le acque possano *de præsenti* meter uno over duo barcharuoli per trageto sicome cognosceranno ricerchar et poter portar lo inviamento de epso trageto; il che far possino per una volta solamente, et questo far debino, o per via de incanto, o de acordo, sicome giudicherano poter trazer mazor fructo et utilità. I quali barcaruoli cussì posti, non siano tenuti a contribuir più cossa alcuna a la Scuola, nè far pasto o colazion ai compagni, ma liberamente siano aceptadi da li altri senza alcuna spesa. Da poi veramente intrati, restino a le condition de li altri suo' compagni senza differentia alcuna; dechiarando che i dicti da esser posti, metter et substituir possino uno in loco suo che trageti; et in caso che alcun de loro morisse avanti anni 10, i sui heriedi possino meter uno, over uno de loro exercitarsi in dicto trageto fino compirà el tempo di anni 10 predicti. Et aziò questo augumento de barcharuoli vegni a tornar al debito numero, sia preso che in luogo dei primi che vacherano in dicti trageti, non se possi elezer nè poner alcuno, ma restino questi duo novi da esser posti, *ut supra*, in luogo dei vachanti; et a questa deliberation non obsti jurisdition, nè prerogativa de persona alcuna de intrar in dicti trageti per questa volta sola, quale se intendi esser suspesa.

Præterea, che tutti bastasi de qualunque condition si voglia, *etiam* quelli da entro el Fontego de le farine et qualunque altro termine excepto, siano obligati per uno anno *tantum* servir a l'oficio so-

pra le acque predicte per zorno uno al mexe solamente, senza alcun premio; possando, non vogliando servir loro, mandar uno in suo loco che sia suficiente. Et non volendo loro lavorar over mandar a lavorar, pagar debino soldi 12 per volta che li tocherà et che non vegnirano o manderano. Et *similiter*, tutte barche de stagiera, burchiele et altre
109* barche che bastasano, siano obligate per un anno *tantum*, uno zorno per mese, servir al dicto oficio senza alcuno pagamento, *ut supra;* et non vegnando a servir, siano obligati pagar a l'oficio predicto da soldi 14 fin 20 al zorno che non vegnerano, secundo la qualità de le burchiele et barche, ad arbitrio de i Savii nostri sopra le acque.

Ulterius, che tutti li zentilhomeni come citadini et qualunque altra persona che tieneno barche sì in casa come fuor di casa, et sì gondole come fisolere da ballotar, pagar debano per tutto el mexe de Marzo proximo futuro ducato uno per barca a l'oficio predito, sotto pena a tutti li sopranominati, et ne la presente parte contenuti che non pagerano, *ut supra*, del quarto più, el qual sia incorporato *cum* el cavedal, et tutto sia di la Signoria nostra; nè si possi scuoder l'uno senza l'altro, exceptuando da questo ordene tutte le barche da trageti et pescadori et altri poveri che con quele guadagnano, salvo le barche de pedota et riviera le qual siano *etiam* loro sotoposte et obligate nel dito termene pagar da ducato uno fin do, secondo la qualità de epse barche, ad arbitrio di Savii nostri prediti. Et *similiter* tutti i burchii de acquaruoli, et tuti altri burchii . . . . sì de molinari, de piere, calzine, sabioni come tutti altri, nullo excepto, pagar debino, *ut supra*, da ducati uno fin do per uno nel termine et sotto la pena soprascrita, siccome parerà a li antedicti Savii sopra le acque.

I quali possano, per la executione et exatione soprascrita e senza altro Conseglio, far tutte quelle deliberatione tutti tre concordi li apparerà, quale siano valide come se per questo Consejo fusseno stà deliberà et facte.

† De si	157
De no	38
Non sincere. .	1

Die dicta.

Sapientes ultra scripti.

Essendo per la deliberation fata per questo Consejo opportunamente provisto in trovar in qualche parte el danaro necessario per il bisogno di le acque, l'è conveniente proveder *etiam* et trovar modo che li tereni ruinati se trazerano, siano portati in loco che non possi esser de detrimento a questa nostra lacuna, et che *etiam* cadauno, che da quella ha emolumento et la damnifica ne senti qualche graveza: et però l'anderà parte, che tutti patroni de barche et marani da legne siano tenuti et obligati per anno uno, una volta *tantum*, a far 110
uno solo viazo quando ai Savii nostri apparerà, quando sarano per andar fuora in cargar de diti ruinazi et tereni, et quelli condur de là de la Livenza, et quelli descargar in mar, sotto pena de esser bandito da Venetia et de perder el burchio over maran a chi ricusa, over discargerà di qua de la Livenza. Et se ne sarà accusador, per denuncia del qual se habi la verità, habi la mità del trato del burchio, over maran, et sia tenuto de credenza. Et *similiter* siano tenuti tutti quelli burchii che navegano in Piave far uno viazo, *ut supra*, et descargar dove per i Savii nostri sopra le Acque li sarà ordenato; i qual Savii nostri debano far cargar i dicti burchi et marani senza alcuna spesa de li patroni de quelli.

De parte . . .	100
De non	58
Non sinceri . .	5

A dì 22, Domenega. La matina non fo nula da conto; *solum letere di Verona, dil Pesaro* etc. Solicitava fusse remandà la scriptura che mandoe, per poterla dar a li agenti cesarei. 1

Vene sier Marco Loredan avogador extraordenario, dicendo, avendosi a far un suo colega in loco di sier Lorenzo Venier dotor intrò Savio a Terra ferma, sia electo con la condition di star li mexi 4 Extraordenario, et poi intrar il primo Ordenario il suo anno, justa la parte di la sua creation. Et la Signoria, era il Doxe, dise si vederia.

Da poi disnar, fo Gran Consejo e non fo fato capitanio in Candia, come fu stridato di far, perchè

(1) La carta 111* è bianca.

li parenti di sier Marco Lando è comparsi a la Signoria, dicendo si fa uno anno avanti, et non se dia a far; et cussì fu terminato, per la Signoria, non far ozi. Fu fato al luogo di Procurator, in loco di sier Andrea Erizo che compie, qual è ferito in caxa, come ho scrito di sopra, e non passò 3 voxe: Avocato grando, Camerlengo di Comun et XL criminal.

Item, fu fato una cossa nova e contra le leze per termination di Consieri, non vi era sier Francesco Foscari, et per il Canzelier grando, poi balotà tutti, fo prima stridà, atento che nel Consejo precedente, a la eletion di Zudexe per le corte, sier Daniel Malipiero electo passoe, et era eror col scontro, qual fu sier Andrea da Mosto, qual ave titolo, qu. sier Francesco, e vol dir sier Francesco per esser vivo il padre e non si potea provar; per il che la Signoria fe' publicar rimaxo per le corte dito sier Daniel Malipiero; *tamen* è contra le leze, nè si pol far, perchè, averte le porte dil Gran Consejo, alcuna conseia non val. Aliegano il caso di sier Nicolò Lippomano eleto provedador al Sal; ma non è a proposito. Concludo, si fa molte e molte cosse contra le leze, e *tamen* li Avogadori di comun non remedia ad alcuna cossa.

Di Milan, di Franza e d' Ingaltera fono letere lete in Colegio, il sumario dirò di soto. Et se intese come le galie di Fiandra, capitanio sier Zuan Moro qu. sier Gabriel, erano passade in Antona a dì 26 Dezembrio; che fo bona nova a intenderla.

A dì 23, Luni. La matina non fo letere, ma lete quelle venute eri sera, e terminato far ozi Pregadi per scriver a Verona.

In questa matina, fu sposata per tempo la fia di sier Vicenzo Zen qu. sier Piero in sier Agustin Emo qu. sier Gabriel; qual noze Io le fixi solo parente dil prefato sier Agustin, a cha' Gradenigo a Santa †, et ozi fu fato el pranzo, dove fono li parenti di una e l'altra parte.

11* Da poi disnar, fo Pregadi et leto le *letere di Milan, dil secretario Caroldo.* Come monsignor di Telegni li havia comunicato che monsignor di Lutrech era zonto 4 lige lontan di Lion et andava in Franza, et che le zente andate a la Concordia erano risolte. Et manda una poliza li ha mandato uno capitanio francese nominato Claudio, qual li avisa come una terra francha era fata canton di sguizari, et che questo tien la Cesarea Majestà non lo soporterà, dicendo infine di la poliza: « Questo fa per nui soldati ».

Di Franza, di l' orator nostro Justinian, data a dì 9 a . . . . Come non manchava maligni, quali haveano semenato al Re e illustrissima Madama che in questo convento si trata a Verona, *de facili* si trateria la Signoria nostra con la Cesarea Majestà de intendersi ben etc. Il che inteso, esso Orator andò da Sua Majestà, dolendosi che questi a Verona stavano tanto, et che l'orator di Soa Maestà era in tutti li tratamenti, justificando el dir de' malevoli; sichè trovò Sua Maestà ben satisfata. E questo istesso oficio fece con la illustrissima Madama etc.

De Anglia, di sier Antonio Surian dotor, cavalier, orator nostro, date a Londra a dì 28 Dezembrio. Come a dì 26 zonse le nostre galie di Fiandra in Antona con alegreza di tutti. *Item*, come era stato a uno pranzo con il reverendissimo cardenal Eboracense e alcuni altri, *ut in litteris;* et dito Cardenal parlò molto onorevolmente di la Signoria nostra. E poi pranso, andato esso Orator con sua signoria in una camera, parlò assa' in comendation nostra, e poi disse desideraria aver li 60 tapedi damaschini, come disse al suo precesor sier Sebastian Justinian. Scrive, è bon presentar questo tal che se pol dir sia re di Anglia; e il re di Franza li ha mandato uno calese d'oro con la patena d'oro azojelada, come è stà dito etc.

Di Verona, do letere di sier Francesco da cha' da Pexaro orator. Zercha la risposta si à dar a li agenti cesarei per le raxon dil Friul etc., instando la Signoria la vedi et la remandi, se li par se li dagi.

Item, fo leto una *letera di oratori di Friul, è a Verona, scrita a la Signoria nostra,* quali suplicano sia compiacesto questi agenti di 4 presoni richiesti, perchè poi traterano di le cosse loro, qual è una intrada di ducati 16 milia a l'anno, et non avendo, non sano come viver e converano far *de duobus alterum*, overo con le arme tuor le sue intrade per substentar el viver suo, overo farsi cesarei. La qual cossa la fariano molto mal volentieri, et con lachrime agli ochi; però suplica sia exauditi et provisto ai loro bisogni.

Fu posto, per li Savii, una letera a monsignor di Pin orator dil re Christianissimo a Verona, persuadendolo a ultimar sta cossa e non andar per via di scriture etc. Una bona letera e savia e molto amorevel scrita per il Comin.

Fu posto, per li Savii, una letera a l'Orator nostro in Franza, qual debi comunicar con la Christia- 112
nissima Maestà, dicendoli che questi agenti cesarei, è a Verona, vano a la longa con dar scriture; ma si doveria venir a li essentiali e concluder quanto è in li capitoli di le trieve; et Soa Maestà Christianissima, qual è zudexe di queste differentie, suplichemo

vogli scriver al suo orator, è a Verona, voy ultimar etc.; una bona letera scrita per Bortolo Comin. Et credendo sier Gasparo Malipiero questa letera dovesse esser balotà insieme con una altra si scrive a Verona, in la qual li Savii non erano d'acordo, andò in renga per contradirla; ma li Savii lo feno dir questa si baloteria daspersi, e vene zoso. Andò la letera: ave 200 di si, 1 di no et niuna non sincera.

Fu posto, per li diti, una letera al Pexaro orator a Verona. Come havemo visto la scritura ne à mandata, qual ge la remandemo e la dagi a li oratori cesarei; ma ne par di novo si vadi per queste vie di scriture che saria non compir mai, e si doveria venir a la conclusion, justa la forma di capitoli di le trieve, con tal parole etc.; e fin quì tutti li Savii è d'acordo. Poi sier Antonio Grimani procurator, sier Antonio Trun procurator, sier Pandolfo Morexini savio a Terra ferma voleno si respondi: quanto a li 4 foraussiti richiesti, si atendi a la expedition di quanto hanno a far, che poi si vederia di far cossa agrata a la Cesarea Maestà etc., con tal parole. Sier Lunardo Mocenigo, sier Piero Capelo, sier Andrea Trivixan cavalier savii dil Consejo, sier Piero Contarini, sier Piero da Pexaro, sier Lorenzo Venier dotor, sier Marco Foscari savii a Terra ferma, voleno si diga che, expedite le cosse, compiaseremo Soa Maiestà di questi 4 richiesti etc., *ut in litteris*, a le qual mi riporto.

Et sier Piero Capelo primo parloe; li rispose sier Pandolfo Morexini. Poi sier Lorenzo Venier dotor, poi sier Gasparo Malipiero, fo Cao di X, qual non gli piace nì una, nì l'altra, pur laudò più presto quella dil Grimani e compagni. Poi parlò sier Gabriel Moro el cavalier provedador al Sal, per la parte di Savii; li rispose sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo e cargò dito Moro: è zerman di Hironimo Nogaruola foraussito, e non doveria haver parlato dil Venier, che chi governa el Stado, non atende a la politica d'Aristotele, come l'ha alegado al Malipiero. Disse che, *cecus non judicat de colore*, e parlò su quanto havia dito sier Piero Capelo, et laudò l'opinion di loro 3 Savii. Et sier Andrea Foscarini e sier Marin Zorzi dotor consieri, introno in l'opinion dil Capello e compagni.

112* *Vene letere di Verona, di l'orator Pexaro, di eri.* Quelli agenti cesarei importunavano la risposta, meravigliandosi stesse tanto a venir, et però la sia remandata.

Poi andò le parte: uno non sincere, 5 di no, 97 dil Grimani e compagni, 98 di Consieri e altri nominati. *Iterum* andò le parte: non sinceri . . . . ; 103 di do Consieri, 105 dil Grimani e Trun, e questa fu presa e comandà grandissima credenza.

Fu poi leto una parte per sier Piero Capelo savio dil Consejo sotoposta, che vol tutti chi ha comprà le possession e altro dil Polesene debi haver conzà quanto è debitori in termene di questo mexe, tenendo di prò a raxon di 10 per 100 in le man fin si mesura la terra in pena, *ut in parte. Item*, che tuti debano dar le soe polize dil credito loro e farsi notar; e che la prima Domenega di Quaresima, per il Serenissimo, sia cavà uno sestier, e chi non darà justo cazi a pena, *ut in parte;* con altre clausule, come in la dita parte si contien.

Et sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, e sier Andrea Gritti procurator provedador sora el Monte nuovo, fe' lezer la soa parte, qual vol . . . , il sumario dirò di solo quando sarano ballotate.

Et parlò primo sier Domenego Trivixan, e ben, che prendendosi questa parte è il stalar di vender il resto di le possession e altre cosse, e non si fa quel bon effecto vol la terra; et che *etiam* loro voleno pagar, et hanno ducati 50 milia in cassa da far questo effecto fin hora, ma voriano pagar questo primo di Marzo, dicendo le raxon el move a questo.

Et li rispose sier Piero Capelo savio dil Consejo, per la sua opinion. Poi sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo andò in renga, dicendo voler meter di diferir per esser l'hora tarda, per esser materia importante. Et cussì fe' notar, e d'acordo fu terminà de indusiar. L'hora era 3 $^1/_2$.

Fu, subito lete le letere, leto *etiam una letera di sier Anzolo Morexini podestà di Castelfranco, di 19 de l'instante.* Di certo caso seguito a dì 11 Mazo passato, che in la villa de Resana fo morto uno Nicolò Francescheto di Piombin in caxa di Bernardin da Fusaro, da zercha 13, quali veneno li e rompeteno le porte, e trovato costui lo amazono; dimanda autorità.

Fu posto, per li Consieri, darli autorità poter bandir diti 13 di tere e lochi, con taja vivi lire 800 chi li prenderà et darà in le forze, e non dize chi quelli amazerà. Ave 133, 3, nulla.

A dì 24, la matina, fo letere di rectori di Dalmatia. Di quelle occorentie, non da conto. 113

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe, Consieri, e Cai in materia dil Monte Novo, zercha la parte vol meter sier Piero Capelo savio dil Consejo, et veneno li 3 proveditori sora il Monte Nuovo, zoè sier Domenego Trivixan procurator, sier Andrea Gritti procurator et sier Lunardo Mocenigo è savio dil Consejo, et parlono sopra questa materia, et si a-

datono di meter una parte unita, comenzar a pagar al primo di Marzo, e che li debitori di le possession pagi fin mezo Fevrer, tenendo in sè certa parte fino sarà mesurade le possession.

Item, fono sopra certo contrabando trovado di zucari per sier Hironimo Barbarigo podestà di Chioza e altro, qual l'ha mandato in questa terra, *videlicet* di chi dia esser il judicio a expedirlo, atento le leze vol quel rector soto dil qual sarà trovado il contrabando lo expedissa. Alcuni di Consieri voleva fusse dil podestà di Chioza, altri di Governadori l'officio a expedirlo; sichè non fono d'acordo.

Di Roma, vene letere di l'orator nostro Minio, di 20, et di Napoli dil secretario Dedo, di . . . . , e di Palermo, di sier Pelegrin Venier, di 30 Dezembrio, il sumario di le qual scriverò di soto. Et si ave come a dì 9 Dezembrio le galie nostre di Barbaria si levò di Trapano, auto licentia dal capitanio di l'arma' di Spagna, e i va al suo viazo. Il qual Capitanio ha scrito, ma le letere è smarite, perchè le mandò per una barza, la qual si rompete.

A dì 25, fo San Polo et fo pioza; sichè *si fuerint nix vel pluvia designat tempore cara*. Vene in Colegio sier Marco Bragadin venuto consolo di Alexandria, venuto con la nave dil Parapugno. Era vestito di veludo negro, et referite di queste occorentie; et come quandò l'andò vi trovò quel cotimo debito ducati 10 milia, l'ha francato, e lassò di contadi al successor in cassa ducati 1500, da esser fato quello comandaria li Provedadori di cotimo. Disse altre cosse che qui non le noto.

Noto. Eri in Rialto fo publicà una parte presa ne l'Excelentissimo Consejo di X a dì 18 di questo, *videlicet* che Bertolin Domenego dito Morte Scura, Piero Gaida, Carolin Marco, Catelan Domenico, Figno Piero da le Stuore, Bernardo da le Stuore dito Maria, Zuan Visentin, Piero da Modon, Griego Nicolò da Cherso, Mazapreto Piero Polo et Carlo suo nepote, incolpadi aver fato contrabando di colli di seda e altri di le galie venute da Baruto, debano in termene di zorni 8 venirsi a presentar, *aliter* si provederà contra di loro, la soa absentia non ostante.

13* *Di Roma, di l' Orator, di 20*. Come quelle zente fo a la Concordia, par sia disciolte per do cause: l'una perchè lo episcopo di Ventimiglia voleva le andasse contra Zenoa per far intrar li foraussiti, et il conte Zuan Francesco di la Mirandola voleva fusse per lui contra la Concordia; per il che essendo discordia tra loro, si sono retrate et resolte per non aver auto il modo di dar la paga a li fanti.

Di Napoli, dil secretario Dedo. Zercha le ripresaie. Et come le galie di Barbaria partino di Trapano a dì 9 Dezembrio per seguir el suo viazo, acompagnate da do barze di l'armata yspana, è a la Fagagnana; et che il Capitanio di le galie scrisse letere per certa nave qual è perida a . . , e lui Secretario ha mandato a veder di recuperar *saltim* le letere, perchè non è tutto ito soto aqua.

Di Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, di 29 Dezembrio. Manda una letera li scrive a lui lo illustre domino Hugo di Mouchada capitanio di l'armada yspana, come avia licentiato le galie di Barbaria e datoli scorta di do barze, a le qual ha dato ducati 800. *Item*, scrive le fuste di mori erano stà tirate in tera a Zerbi et la galia, et al tempo novo ussirano fuora; sichè non è vero quello si ave di Spagna, che per fortuna erano rote a Chayri di Sardegna. *Item*, scrive l'armada yspana è pur parte a Trapano, et parte a la Fagagnana, e le fantarie numero 8000 sono in tera, le qual . . . .

Da poi disnar, fo comandato far Pregadi per la terra, *tamen* fu per l'Avogaria, per la parte dil banco di Agustini intromessa per do Avogadori sier Francesco Morexini e sier Mafio Trun. Et reduti, vi fu il Principe e il Colegio. Andò in renga sier Francesco Morexini, l'avogador di comun, alegando questa parte presa in Pregadi è contra le leze de la tera non si dagi autorità ad alcun magistrato senza apellation, e questa parte fu comessa ai X Savii senza apellation, però merita esser taiada; et alegò 4 leze, et *ultimate* che dil . . . . . . , doxe missier Agustin Barbarigo, fo posto in Gran Consejo una parte di far che . . . ; et sier Domenego Bolani el dotor contradise. Il Doxe rispose, et fo preso di no. Però il Pregadi non pol dar autorità a un oficio, over Consejo, che sia definitivo, se prima non è cognosuda la cossa per qualche juditio
primario, et si doveva meter tal parte in Gran Con- 114
seio, e quando la fusse stà posta, non saria stata presa, perchè il magnifico nostro missier Marin Sanudo observador de le leze, come vede ch'è messo una cossa contra le leze, non la lassa passar; il qual merita gran laude, e doveria esser in tutti i Consegli, perchè chi vol observar le leze mantien le Republiche; con altre parole, che lo non le ho udite per non esser al presente di Pregadi, persuadendo il Consejo a tajar questa parte contra le leze, e non far che 'l Consejo di Pregadi habbi più

autorità che 'l Mazor Consejo; fe' lezer tutte le parte etc.

Et li rispose sier Bortolo Contarini, è di la Zonta, *olim* capo di creditori dil dito banco di Agustini insieme con sier Alvise Malipiero, dicendo il credito dia aver questo signor Hercules di Este per il diamante, qual l' ave papa Julio e lui a Roma fe' citar papa Julio in Rota e otene excomunication contra li capi dil banco per il suo credito, qual era di ducati . . . sopra dito diamante, et ave alora ducati 500, ma per il restante vol esser pagato et à portà excomunication nove etc.; per il che hanno trovato che non *solum* si ha auto 45 per 100 ma più, e chi è stà li capi di creditori, *videlicet* sier Marin Trivixan, ch' è morto, lire 70, sier Mafio Bernardo ha comprà rami e non pagato, sier Marin Contarini e altri, i quali è stà sententiati per li X Savii e non voriano pagar; et alegò alcuni caxi. E che questo oficio di X Savii è Consejo e non oficio, e il Consejo fa cosse definitive etc., persuadendo il Consejo a laudar la parte presa e far li X Savii compia l' oficio suo, perchè in questo bisogna presta expedition.

Et poi andò in renga sier Mafio Lion avogador di Comun, et rispose al Contarini. Hor fo legitimà il Consejo, cazadi molti, *adeo* rimase *solum* a judicar numero 102. Andò la parte posta per questi do Avogadori di tajar la parte *consecutis*. Ave 8 non sinceri, 37 de si, 58 di no, e fo preso che la parte stia, et veneno zoso a hore 24 in zircha.

A dì 26. La matina, vene in Colegio il Legato dil Papa episcopo di Puola, per cose particular. Poi apresentò uno brieve, come il Papa ge donava in vita sua la caxa è in questa terra, fo dil marchexe di Ferara, qual papa Julio l' ave per la Chiesia tolta ad uno rebello e contumaze di la Santa Sede; pertanto esso Legato pregò la Signoria volesse esser contenta di questa donation fatali per la Santità dil Papa a uno subdito e bon servitor di questo Stado. Il Principe li rispose che si vederia, et queste cosse non se li pol risponder senza consultarle con i Savii.

114* *Di Milan, fo letere dil secretario Caroldo.* Come havea dato a monsignor di Telegni la letera li scrive la Signoria nostra, come si alegra di esser venuto al governo di Milan; il qual ringratia molto la Signoria, et si offerisse etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et fu posto la gratia di sier Nicolò Minio, che torni podestà a Monfalcon, et non fu presa; sichè non si farà più ad algun, perchè la terra mormora di le gratie hanno fato.

È da saper, sier Zuan Francesco Pixani voleva tornar podestà e capitanio a Feltre, sier Hironimo Marzelo qu. sier Fantin voleva tornar podestà a Conejan, sier Domenego Pizamano qu. sier Marco voleva tornar camerlengo a Verona, sier Nicolò Boldù qu. sier Hironimo, fo viceprovedador ad Axola, volea andar provedador ivi, sier Francesco Dolfin capitanio a Raspo, sier Zuan Loredan a Porto Bufolè, sier Sebastian Minio provedador a Martinengo, et molti altri che longo saria a scriver; sichè nulla fu fato.

Fu tolto il scurtinio di Provedadori sora i fuogi. Tolti numero 16 et non balotato per non esser il tempo.

Fo intrato in tajar tre nobeli di Veja, fati per sier Marco Antonio da Canal *olim* provedador a Veja, contra le loro constitution, et fo leto il processo et tajà la dicta election.

Noto. Eri in Pregadi, avanti se intrasse su la cossa di l'Avogaria, fo leto una *letera di sier Francesco Mocenigo podestà et capitanio di Treviso*. Scrive, come nel bosco dil Montelo, essendo andati alcuni a tajar castegnari con do cari e portarli via, il qual bosco è di frati di la Certosa lì al Montelo, et andato un converso per far non tajasse, dito frate fo ferito di 13 feride et morto. Et auto esso Podestà tal denontia, prese uno di complici; qual esaminato, à ditto esser stà Antonio di Renaldi fiol di domino Zacaria, il qual era andato per tuor ditti legnami per far sege di bote; et cussì non potendo averlo in le man, domanda auctorità di poterlo punir e bandir con taia.

Fu posto, per li Consieri, dar autorità al dito podestà di Treviso, di proclamar il prefato Antonio di Renaldi e bandirlo di terre e lochi e di Veniexia, con taja vivo lire 1000, morto lire 500, e li soi beni sia confiscadi in la camera. Fu presa.

In questi zorni, a dì . . . di questo mexe, successe che sier Pasqual Gradenigo qu. sier Hironimo, da San Lio, è visdomino in Fontego di todeschi, havendo amicitia con quelli mercadanti, menò uno todesco a disnar con lui nominato Christoforo Focher, el qual a caso vete una sua sorela bellissima, e li fe' tochar la man, dicendo questa è mia sorella, ha un defeto, è bella, è povera e non ha dota di maridarse. Lui disse è gran pechado, e si potesse haver una simile, la toria senza dota. Et lui disse: « L'è al vostro comando, si vui la volè ». El todesco rispose: 115
« Deme tempo che scriva a mio padre, che si 'l sarà contento, la torò di gratia con farli bona contradotta per esser bellissima dona ». Il Gradenigo fu conten-

tissimo. Scrisse al padre e vene la risposta, et cussì l'ha tolta per moglie, datoli zoie per ducati . . . , et fato contradota di ducati 4000; sichè questa è stà la sua ventura. L'altra sorela è maridata in sier Piero Soranzo qu. sier Zuane *da Cavalin;* la madre fo fia di sier Beneto Barbàrigo.

A dì 27. La matina, fo letere di Verona, di sier Francesco da cha' da Pexaro orator nostro. Come havia ricevuto la deliberation dil Senato; sarà con li agenti cesarei et exequirà.

Vene sier Zorzi Emo procurator, non era il Doxe qual si levò per tempo, et suplicò la Signoria e il Colegio si volesse meter la sua gratia al Pregadi, usando parole molto compassionevole. Et sier Francesco Foscari vicedoxe, mandato fuora prefato sier Zorzi Emo, volse *etiam* mandar fuora i Savii ai ordeni, quali tutti si levono dicendo esser di Colegio ordenarii, et che non essendo i Cai di X lì volcano star; e sopra questo fo gran parole. E il Foscari voleva che i Consieri terminasse si doveano ubedir overo non; et sier Sebastian Justinian el cavalier consier, qual *licet* habi acetà zà do zorni capitanio a Verona sta ancora a la bancha Consier, perchè sier Nicolò Venier electo consier dil suo sestier non vol intrar, perchè intrando staria *solum* 4 mexi e vol intrar el primo di Fevrer e star uno anno, e *tamen* le leze non vien observate; hor per esser padre di sier Marin Justinian savio ai ordeni, disse esser cazado. Et sier Marin Zorzi dotor consier disse li Savii ai ordeni ha raxon, *unde* il Foscari corozato si levò e non fo consultà la cosa altramente.

Da poi disnar fo Pregadi, leto le letere di Roma, di Palermo et di Verona; il sumario in parte ho scripto di sopra.

5* Fo leto una *letera di sier Piero Lando podestà di Padoa, di 25 di l'instante.* Di certo caso seguito in una villa per Antonio Brexan e altri complici nominati in le letere, contra Maria moier di Bortolo Gallo, *videlicet* che . . . . .

Fu posto, per li Consieri, dar autorità al prefato Podestà di proclamarli di novo, e non si apresentando, possino tutti li nominati meterli in bando di terre e luogi e di Venecia, con taia vivi lire 600, morti 300, e i loro beni siano confiscadi in la camera per pagar la taia: 135, 3, 1.

Fu posto, per sier Andrea Baxadona el consier, che atento l'ultimo Pregadi fusse balotà il mandato di sier Zuan Badoer dotor, cavalier, va orator in Franza, a raxon di ducati d'oro in oro, e non sia honesto la Signoria nostra habi tal danno per esser aumentà li ori, però sia preso che a lui et a li altri oratori li sia dato a raxon di lire 6, soldi 4 per ducato, come vol la elelion loro e non di più, *ut in parte.*

Andò in renga sier Zuan Badoer predito, dicendo li vien fato torto perchè il ducato val più; et essendo sta balotà li suo mandato, come è solito a farsi etc., non doveria esser alterado etc.

Et li rispose dito sier Andrea Baxadona, dicendo è stà eleto con ducati 140 al mexe, basta che li habi e non voler 150 e più, et che questo utele lo fa a la Signoria nostra per esser li ori a lire 6 soldi 16 l'uno, *videlicet* venitiani e hongari, et li altri a lire 6 soldi 14, e li oratori electi non dieno aver se non a raxon di lire 8 soldi 14; con altre raxon.

Poi andò in renga sier Alvise Gradenigo electo orator a Roma, e parlò con colora, dicendo si questa parte fusse presa, saria stà inganato per haver zà auto li danari et quelli spesi, e aver li cavalli adosso, et esser per andar via; e se l'havesse li danari al so' tempo, non acaderia trazerli; e che 'l ducato a Roma non val tanto; con altre parole. E che l'andava a Roma per servir, non per haver zerchado tal legation; e che 'l refudò in Franza, era Governador, et fu electo qui a Roma, laudando però il Consier dil suo bon voler. *Unde* li Savii dil Consejo e Terra ferma, in la qual introno li altri Consieri, messeno a l'incontro che li danari è ubligati spender avanti si parteno sia a raxon di lire 6, soldi 4; li altri li sia dati oro in oro. Andò le parte: . . . 56 dil Baxadona, . . . dil resto di Consieri e Savii, e questa fu presa.

Fu posto, per i Savii dil Consejo e Terra ferma, sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, sier Lunardo Mocenigo, sier Andrea Griti procurator provedadori sora il Monte Nuovo, una parte, che tutti quelli hanno comprato possession sul Polesene e altro, et cussì acque con danari dil Monte Nuovo, siano ubligati in termene di zorni . . . aver satisfato 116
quanto dieno dar di cavedali dil Monte Nuovo, soto pena di 25 per 100, da esser scossa per li Avogadori extraordenarii, ai qual sia commessa la execution di prò veramente debano, *ut in parte*; la copia di la qual, per non haver loco qui, è posta a la fin dil mexe. Ave 181 di sì, 10 di no, et nulla non sincere.

Fu posto poi, per li diti, excepto sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, che tutti quelli hanno Monte Novo, debano andar, in termene de zorni 15, aver apresentà le soe polize di quanto è creditori con verità; di quali sia trato la seconda Domenega di Marzo, per il Serenissimo, fuora numero 500, e di questi poi trati 100, ai qual si principii

a pagar per sorte, come è stà preso, et siano posti per sestieri, *ut in parte;* et non ponendosi loro, Matio . . . . scrivan al Monte Novo li debi poner, soto pena a quelli non darano il justo etc., con altre clausule, *ut in ea.*

Et sier Antonio Trun procurator andò suso in renga, dicendo disentiva questa opinion; et che sier Piero Capelo con dir voler meter tal parte, havia astalato che si harìa venduto tutte le possession dil Polesene e altro, e che anche lui vol si pagi Monte Nuovo, ma vol equalità e non che 100 habbi, il resto non habi; sarà pagà il primo sestier, el resto adio; e che lui ha ducati 12 milia benchè ne sia de intrigadi con i Lippomani *dal Banco* per averli servito, e li vol destrigar e faria per lui sta parte, ma non è justa; per tanto vol meter de indusiar fino Luni o Marti, e che 'l Colegio vengi tutti con le loro opinion a questo Consejo.

Et cussì messe dita parte, qual fo mandate tutte do; et sier Francesco Foscari consier intrò col Trun. La parte de' Savii ave 60, dil Trun 181, 10, et questa fu presa.

Fu posto, per i Savii, recondur Malatesta Bajon per uno anno di fermo et uno di rispeto in arbitrio di la Signoria nostra con li modi et condizion de la sua conduta, e di più habi taxe per cavalli . . . , *ut in parte. Tamen* è contra le parte prese, che niun caval morto habbi le taxe. Fu presa perchè non fo contradita. Ave 40 di no, il resto di si etc.

Fu poi leto, per Bortolo Comin secretario, le condanason di sier Zuan Emo di sier Zorzi procurator, et poi la gratia di sier Zorzi Emo e promete pagar quello doverà dar dito suo fiol, qual suplica li sia fato salvoconduto per do mesi da poter star in qualche monasterio et justificar le partide, et poi ritornar al suo exilio. E leta dita scritura, et mandato fuora dito sier Zorzi Emo e li soi parenti, pareva niun di Colegio volesse meter alcuna parte.

116* Et cussì si stentò assai. Li Consieri non volseno meter nulla; a la fin sier Antonio Grimani procurator, sier Piero Capelo et sier Lunardo Mocenigo Savii dil Consejo, messeno loro, *per viam declarationis*, al Consejo, che il Colegio havesse libertà, non obstante la condanason predita, di poter meter in questa materia che parte li parerano per recuperar il danaro di la Signoria nostra.

Et sier Francesco Morexini l'avogador di Comun, qual solo era in Pregadi, andò in renga et parlò excelentissimamente, dicendo haver fato notar a l'incontro di questa di Savii, che questi meteva la parte fosseno cazudi a la pena di ducati 1000 justa la condanason di sier Zuan Emo; e cussì havia fato notar parte. Poi intrò nel caso, dicendo come Avogador di Comun non habia potuto far di meno di contradir a questa parte messa per questi tre Savii dil Consejo che non la pono meter, e fe' lezer il ponto di la dita condanason. Poi disse, per 4 raxon quando i potesseno meter parte non saria da prenderla: la prima per non meter questa stampa, che a una condanason tanto streta si metesse parte *per viam declarationis;* la seconda, che non se recupereria alcun danar, perchè e pensate fate di farlo venir una volta in questa terra, saria in San Zane Polo, dove saria el magnifico missier Zorzi Emo suo padre, il magnifico missier Piero Capelo so' barba, missier Filipo Capelo so' cugnado e altri, si manderà un scrivan di Avogadori extraordenarii a far dechiarir qualche partia; che vorè vu' che 'l scrivan faza se non quello i dirà? Poi dirà, l'ha 'uto il tal, va la trouva e che 'l sia il vero. Essendo lui Avogador extraordenario, trovò una partida dati a sier Dario Malipiero lire 30 di grossi, e volendo sier Polo Malipiero operarli, trovò era stà dati via; chi ave fo un zentilhomo che da lui nulla si pol recuperar. No 'l disse *publice*, ma fo sier Marco Loredan qu. sier Antonio procurator. Una altra par sia contadi lire 20 a Carlo Friziol, e volendo inquirir, trovò missier Zorzi Emo li à 'uti; sichè farà cussì al presente con nomi supositi. La terza, disse non è di aprir la porta a uno tal sectador e scandoloso, qual al tempo di la guera fe' venir a Consejo nobeli, di qual si toleva ad altri 100 ducati per imprestedo, lui feva compra a ducati 35 il 100 e li dava 75 di contadi, dicendo era un Catilina, un Zuan Bentivoy. In questa terra, di quella età fo Governador de l'Intrade et cegnava molto alto; e quando el se partì, l'ave a dir da qua 10 anni sarò qui tornato, e sarò dil Consejo di X. Poi disse . . . . . Et li rispose sier Antonio 117 Grimani procurator savio dil Conseio, dicendo è anni 36 è stato Avogador di Comun, e nel suo Capitolar il primo è di atender a recuperar i danari de la Signoria nostra, et disse, che loro meteano questa parte per dechiaration aver dal Consiglio si se poteva meter per voler recuperar i danari di la Signoria nostra, e che questo salvoconduto non era nulla. E fe' lezer alcuni casi, *videlicet* di sier Jacomo Foscari fo dil Serenissimo missier Francesco, fo bandito per il Consejo di X, et per Gran Consejo fu preso che 'l Consejo di X con la Zonta possi tratar di farli gsatia. *Item*, uno altro di sier Piero Bembo e di uno sier Piero Marzelo, quali era-

no banditi con gran striture, et fo preso mitigarli la pena, *videlicet* . . . . Concludendo, loro Savii meteano questa parte per ben dil Stado, e l'Avogador li voleva tuor di pena ducati 1000, e che lui pageria di danari carantani. E venuto zoso, poi l'Avogador di Comun volse mandar la parte soa a l'incontro, et fo a la Signoria, dicendo la potea meter, e a l'incontro tutti tre i Savii che 'l non potea meter, e lui Avogador «dicea termenè che subito intrometerò la vostra termenation e la menerò adesso». *Unde* visto le leze, tre Consieri voleva el potesse meter e tre non voleva; sichè si stete assai su ste contese. Poi l'Avogador si mudò, e fe' meter un'altra parte, *videlicet* che ditti Savii tre, che meteva la parte, se intendesse metendola esser incorsi in la pena di ducati 1000, qual sia tutta di l'Arsenal nostro, et questa parte poteva meter per esser di la instessa natura di la parte principal di Savii. Et visto cussì, li tre Savii non volseno mandar la parte, et cussì fo licentiato il Consejo; era hore do e meza. Et venuto dentro sier Zorzi Emo predito, qual era in cheba, ringratiò il Principe e Consieri esser stati fin quella hora per tratar una sua cossa, e li Savii ete.

Noto. In questa matina fu principià, per li Provedadori sora le acque sier Antonio Condolmer, sier Gasparo Malipiero et sier Marin Morexini, justa la parte presa, a vender nel suo offitio al publico incanto do barche al trageto di San Felixe, et le vendeteno ducati 401; le qual sier Batista Erizo le comprò. Si dice ha vadagnà uno barcaruol al ditto trageto ducati . . . . a l'anno. *Item*, poi a Santa Maria Zubenigo vendeteno do barche ducati 160.

17* *A dì 28.* La matina non fo letere da conto, nì cossa notanda.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe, Signoria e Savii a requisition di Provedadori sora le acque, et parlò sier Gasparo Malipiero, qual vol aprir il caro di Margera, *videlicet* far andar le acque dil Botenigo in gran parte per uno alveo voleno far, qual è zà principiato, et farle andar in Dexe, verano poi a butar ai Tre Porti, e a questo modo smagrando le aque dolze, si potrà aprir dito caro. Era *etiam* in Colegio fato venir sier Luca Trun, qual fo contrario in Pregadi ad aprir dito caro, et cussì fu preso; il qual laudò far andar le aque dil Botenigo nel Dexe, e poi si parleria, fato che 'l fusse, di aprir il caro di Liza Fuzina. Parloe *etiam* sier Marin Morexini, et cussì fo terminà che . . . .

Et sier Antonio Condolmer predito disse: «Serenissimo Principe! L'è adimpido la profezia di Merlin, che diceva venitiani diventeriano barcaruoli, perchè hanno vendute do barche a San Felice a l'incanto, e sier Batista Erizo, ch'è zentilhomo, l'ha comprate.» Fo gran rider in Colegio di questo, et cussì si partino.

A dì 29. La matina, vene in Colegio domino Zuan di Saxatello condutier nostro, sta sul Polesene, vestito d'oro, con una brava compagnia de' soi homeni d'arme, e sentato apresso il Principe, disse la soa conduta compiva questo Mazo a page 10 a l'anno; et per parte presa in Pregadi tutti era stà messi a page 8, et che non li poteva esser roto la so' promessa. Fo commesso ai Savii.

Di Verona, fo letere di sier Francesco da cha' da Pexaro orator. Come li agenti cesarei li avea dato una scritura di molte petizion richiedono, *ut in litteris*, cosse che non sono comprese in li capitoli di le trieve; il sumario, e forsi copia, noterò di sotto, *adeo* vede che non vanno a bon camin; con altre parole, *ut in litteris. Item*, fo risposta di l'orator di Franza, è a Verona, a quanto li fo scrito.

Da poi disnar, fo Gran Consejo; tutte le voxe passoe.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Francesco Foscarini podestà di Are di poter venir in questa terra per zorni 15, lassando in loco suo un zentilhomo, *ut in parte.* Fo presa.

A dì 30. La matina non fo cossa da conto; dato assa' audientia. Vene l'orator dil ducha di Ferara a dir il suo Ducha stava bene, et si aspetava suo fradello el Cardinal, qual vien di Hongaria, e dimandò un salvoconduto overo letere di passo per poter passar per le nostre terre e andar a Ferara. Il Principe li disse non bisognava salvoconduto; ma per suo contento se li farà una letera in optima forma.

Vene il conte Mercurio Bua condutier nostro, qual sentato apresso il Principe disse molte parole, et dolendosi di la parte presa, e aricordò il modo di tenir le zente d'arme etc.

Di Verona, fo letere di sier Francesco da 118
Pexaro orator nostro. Zercha esser stato insieme con li agenti cesarei, et quello li hanno dato risposta *in scriptis* a la scritura li deteno; la qual scritura aliegano *de jure etiam* loro non esser obbligati a lassar quello possiedeno, et manda la copia.

Di Padoa, di sier Piero Lando podestà. Zercha uno breve auto dil Papa con excomunication etc. non proceda contra quelli ladri che voleva far apichar, *licet* fosseno maridati et presi in habito secular. Et scrive, il Legato di qui li ha zerchà de ajutar, et la Signoria comandi, che non stima scomuniche a far justitia; et altre parole, *ut in litteris.*

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Et prima feno li Cai per il mese di Fevrer: sier Michiel Salamon, sier Piero Querini, stati altre fiate, et nuovo sier Antonio Bon. *Item*, feno uno Cassier per 4 mexi in loco di sier Zuan Marzello che compie, sier Lazaro Mocenigo el Cao dil Consejo di X, et fono sopra altre materie di Zecha etc. non da conto.

Di Verona, fo letere di l' Orator nostro. Come li agenti cesarei aveano mandato la scritura li fo data a Yspurch al Conseio.

A dì 31, fo San Marco. Non senta li oficii, ma si laora per la terra. La matina non fo letere di farne mention, et li Savii ai ordeni volseno Pregadi per expedir le sue parte et meter le galie di Barbaria, et li Savii altri non voleano; *tamen* fo ordinato far Pregadi.

È da saper: in questi zorni se intese come uno patron di una marziliana, nominato Piero Grimani, qual andava in Puia a far ojo con grupi ducati 3000, smontò in Ancona con i danari e fuzì via; *unde* li danizadi andono a la Signoria pregando li fosse dà taja etc.

In questa matina, fo sepulto a San Salvador sier Lunardo Bembo venuto baylo di Constantinopoli, qual poi che 'l vene andò a tochar la man al Doxe e si amalò, nè ha potuto referir in Colegio et è morto; sichè do Bayli venuti di Constantinopoli un drio l'altro avanti habbino referito in Colegio è morti, zoè sier Nicolò Justinian, et questo sier Lunardo Bembo, qual era rimaso di . . . .

Da poi disnar fo Pregadi, et lete le *letere di Verona numero 3*, il sumario di le qual ho scrito di sopra. *Conclusive*, quelli agenti cesarei domandano petizion di tutti quanti ha 'uto danno, et altre soe fantasie risibile; sichè nulla sarà.

Di Spalato, fo leto una letera di sier Francesco Celsi conte et capitanio, di 3 Zener. Come era zonto lì uno citadin de lì, homo di bona condition, stato 14 anni preson di turchi et è fuzito. Dice è stato in Andernopoli, e che 'l Signor atende a la caza et non vol far guerra, stà a' piazeri con Mustafà bassà, et uno muto è con lui, con il qual el Si-
118* gnor à piazer di zuogar a le braze. Et ch' è lì uno ragusco renegato, qual lo solicita a far l' armada e tuor impresa contra christiani, et si 'l non fosse occupato in le cose dil Sophì potria esser la tolesse; et che 'l non vol fastidii; lassa il cargo a Embra bassà. Disse molte particularità, come in la ditta deposition apar, la copia di la qual scriverò di soto.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, e Savii, poi leto una suplication di sier Donado Tiepolo qu. sier Matio debitor di la Signoria nostra, di suspender li soi debiti per do anni, et fu presa. Ave 179, 13.

Fu posto, per li diti, suspender li debiti di sier Lorenzo Memo fo di sier Marco, per do anni, et fu presa. Ave 167, 20.

Fu posto, per li Consieri, dar taia a quel Piero Grimani patron di una marziliana, andava in Puia a cargar ojo con danari ducati 3000 di merchadanti, qual smontoe in Ancona con li danari, et mandò il navilio a Otranto e più non aparso, che 'l ditto in termene di do mesi debbi aversi mandà li danari tutti a li Avogadori di Comun, e tien sia asolto, *aliter* sia bandito di terre e lochi e di questa città con taia chi quello prenderà e darà vivo in le forze abbi lire 3000, e morto sì in le nostre terre come in terre aliene, habi lire 3000 di so' beni si non di danari di la Signoria nostra, *ut in parte*. Et non ubedendo, potendo aver, sia impichato per la gola; e chi havesse di so' beni, vengi a darsi in nota a li Avogadori: 176, 5, 3.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, do galie al viazo di Barbaria, *licet* non sia zonte ancora le galie è fuora a dito viazo, con don ducati 3000 per galia, *videlicet* ducati 1000 sora i Officii, ducati 1000 a le Cazude, ducati 500 Sora i conti, e ducati 500 ai Avogadori extraordinarii; partino, *ut in incantu*, con li capitoli soliti, metando di più a tocar do scale, come parerà al Capitanio e Patroni etc., con altre clausule.

Andò in renga sier Vetor Michiel, et disse che li balestrieri non vanno, e aricordò certe cosse, et che è mal armade, laudando l' indusia, e che 'l monstreria le parte sopra ciò.

Et li rispose sier Fantin Zorzi savio ai ordeni 119
e ben, e fe' azonzer a l' incanto che dite galie sia pagate per uno Savio ai ordeni e uno Provedador sopra l'armar, perochè dito sier Vetor Michiel e sier Sebastian Moro sono li Provedadori a l'armar; et cussì fu preso l' incanto. Ave 186, 16, 0.

Fu posto, per sier Andrea Foscarini, sier Sebastian Justinian el cavalier, sier Sebastian Moro consieri savii dil Consejo, excepto sier Antonio Trun procurator, non era sier Antonio Grimani procurator, savii a Terra ferma et Savii ai ordeni, che in questo Consejo siano electi, per scurtinio, do Synici in Levante con salario per spexe di ducati 50 per uno al mexe, meni con se, sicome in la parte si contien, stagi in dito synica' mexi 18, vadi in Candia e in Cypro, nè li possi esser perlongà più il tempo di star fuora se non per 6 Consieri, 3 Cai di XL et Savii, *ut in parte*, et per 5 sesti di le balote di questo Consejo. E poi tornati non possino per uno anno

esser electi ad alcuna cosa, *ut in parte*; fu presa. Ave 182 de si, 16 di no, et fu presa.

Fu posto, per i Savii ai ordeni, havendo richiesto il reverendissimo cardinal Eboracense 60 tapedi damaschin, sicome se intese per relation di sier Sebastian Justinian el cavalier stato orator in Anglia, e per letere di sier Antonio Surian dotor et cavalier orator nostro al presente de lì, et fa per la Signoria nostra gratuir quello per l'autorità sua in quel regno; però l'anderà parte che de li danari di cotimo di Londra sia compradi 60 tapedi caiarini e cimischisach costerà ducati 600, et sia mandati a donàr da parte di la Signoria nostra al prefato reverendissimo Cardinal, *ut in parte*. Sier Marco da Molin di sier Alvise procurator, Provedador sora il cotimo di Londra, andò in renga e contradise, dicendo quel cotimo è povero, et volendo la Signoria donar non dia cargar quel cotimo di Londra; et li rispose sier Marin Justinian, è di sier Sebastian el cavalier consier, savio ai ordeni, et ben. Venuto zoso, li Savii a Terra ferma, zoè sier Piero da Pexaro e alcuni altri, voleano meter de indusiar, e i Savii ai ordeni voleva mandar la parte; et sier Zuan Francesco Mozenigo savio ai ordeni andò in renga per parlar su l' indusia, qual *etiam* lui sentiva l' indusia. Ma visto l' acordo, si volse indusiar a un altro Pregadi; vene zoso di renga, non parlò et la parte non andò.

Fu posto, per sier Zuan Contarini, sier Fantin Zorzi, sier Zuan Francesco Mocenigo, sier Piero Venier Savii ai ordeni, atento non sono si non . . . Soracomiti electi, pertanto sia fato election di 10 Soracomiti in questo Consejo per la bancha e 4 man di eletion a cinque per volta, come altre fiate a questo modo è stà consuetà di far; e in questa parte intrò sier Zuan Venier, sier . . . Trivixan, sier Nicolò Bon Cai di XL.

19* A l' incontro, sier Marin Justinian savio ai ordeni, messe voler la parte di far 10 Soracomiti, ma siano electi nel nostro Mazor Consejo, come vol le leze, et fu preso di farli; et fe' lezer le parte che non si poteva far Soracomiti per Pregadi, ma ben farli per Gran Consejo. Andò in renga sier Zuan Contarini savio ai ordeni, et parlò ben per la opinion di farli per Pregadi. Il Justinian non volse andarli a risponder. Andò le parte: . . . non sinceri, . . . di no, 91 dil Justinian, 104 di altri Savii ai ordeni, et fo stridà presa quesa ultima.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, una parte di nobeli che debano andar su le nave, *videlicet* il sumario scriverò di soto, et fu presa. Ave 177 di si, 5 di no.

Di Roma, vene letere di l'Orator nostro, le ultime di 26. Come quelli fanti, fono a la Concordia, è desfantadi, et il Papa si justificha non ne saper alcuna cosa. El ducha di Ferrara scrive al Papa di questi fanti, et voleva saper il voler di Soa Santità, il qual li rispose non saper nulla, *imo* acadendo li daria ogni favor. Scrive come, a dì . . . venendo Zuan Gamba corier nostro lì a Roma con alcune verghe d'oro per ducati 2000 di Focher, fo a la prima porta di Roma assaltado e ferito su la testa, tolltogli le verghe d'oro e le letere butate in terra; il qual corier venuto di l'Orator, dicendo questo, subito mandò dal Papa a dolersi, qual mandò il barisello, et fo recuperà le letere, et il corier non averà mal. *Item*, scrive come il cardinal Remolino, non potendo per altra via esser in gratia al Papa se non con farli recuperar danari, pretende che 'l Papa debi aver certi danari da la Signoria nostra promessi al tempo di papa Julio quando fo fato le trieve con spagnoli, e ogni zorno el fa trovar scriture di tal materia.

È da saper: eri nel Consejo di X con la Zonta preseno che una parte posta in Pregadi di far bater tornesi e mandarli in Levante sia anulada, atento per Pregadi non si pol meter di bater tornesi, et *de cætero* non si possi poner parte in questo Consejo di bater tornesi si non con certe striture etc.

Item, preseno di tuor ducati 1000 di danari di Treviso per comprar i panni di seda si ha a mandar a Constantinopoli per il Spandolin, comprar il mapamondo e per il tributo dil Zante.

In questa matina, in Colegio, con li Cai di X, vedendo questo mexe di Zener sier Zacharia Morexini camerlengo havia refudà, nè dato li danari al Doxe, nì Consieri, nì altri, fu terminà tuor ducati 1000 di danari di magazeni, et questo, poi le altre obbligation, et si porti a li Camerlengi per pagar chi dia aver, et fato una termination per 4 Consieri, che ancora per 4 zorni il Camerlengo intrarà possi far partide, si ben è Fevrer, in el mexe di Zener. È da saper fo electo Camerlengo sier Hironimo Zulian; ma per, non aver danari ancora non fo intrato.

È da saper, eri in Pregadi fu posto la parte di elezer li Synici dil Levante, qual ho notà di sopra, 120
ma questo è il sumario, di elezer per scurtinio in el Conseio di Pregadi, do Syndici inquisitori e Avogadori in Levante, quali tutti do uniti vadino in Cypro, e nel loro ritorno su l' isola di Candia in quelle terre, poi Napoli di Romania, Malvasia, Zante, Zefalonia e Corfù et altri lochi dil Levante; possino esser electi di ogni loco e officio, ma niun si cazi con

quelli è stati rectori in Levante, zoè padre, fiol, fradello et zenero di essi rectori, *videlicet* di quelli che manizano i danari di la Signoria nostra; habino per spexe ducati .... a l'anno; meni con sì 4 famili, uno nodaro di la Canzelaria nostra con il so' famejo, et uno rasonato con il suo famejo, ai qual fazino le spexe e li pagi li pasazi essi Syndici. *Item*, che quello ditti syndici recupererano, aver debano 25 per 100 da esser diviso tra loro et soi officiali non essendo accusador, e il cavedal sia di la Signoria; et essendo accusador, habbi quello il quarto di 25 per 100 et li tre quarti di essi Syndici. Et in questo ordine non siano compresi li debitori di la Signoria anotadi sopra i libri e zornali publici; e di tutto quello i recuperasse senza i Conseglii, habi la pena, *ut supra*. Il cavedal recupererano, porti nel suo ritorno a la Signoria nostra e la pena sia sua, nè possi scuoder
120 * la pena senza il cavedal soto pena di 25 per 100 e di le altre pene justa le leze nostre. Nè *etiam* scodano altra sorte di danaro se non di le condanason, soto la pena di furanti. *Item*, si alcun si agraverà di alcun rector, camerlengo, castelan, canzelier, cavalier o altri debbi a quelli farli restituir, e il cavedal e la pena sia sua. *Item*, star debano fuora mexi 18, nè possi esser prolungato se non per tutto il Colegio e per i cinque sexti di questo Consejo congregà da 150 in suso. *Item*, habino qui ducati 150 per uno, il resto di le camere; et non potendo tuorli, possino tuor di danaro è ubligati a portar a la Signoria nostra; nè possi tuor altri danari salvo per le spexe. *Item*, ritornati i sarano in questa terra, non possino esser electi fin mexi 18 ad alcun rezimento, oficio e beneficio sì dentro come di fuori, salvo si non avesseno expedito le loro intromission, e siano electi con tutti altri modi di precessori soi; et li Consieri siano ubligati farli il primo Consejo di Pregadi, et debano partir quando parerà a la Signoria nostra con la comission li sarà data per questo Consejo: 182, 16.

Fu posto *etiam*, come ho scrito, per sier Zuan Contarini, sier Marin Justinian, sier Piero Venier, sier Zuan Francesco Mocenigo et sier Fantin Zorzi Savii ai ordeni, una parte di questa substantia: essendo le nave di portada di bote 150 ubligate a menar con sì uno nobele, et quelle da 500 in suso do nobeli, però sia preso che di novo siano stimate tutte le nave sì fate, come quelle si farano per li deputati, et secondo la stima debano portar con sì li nobeli, soto pena di pagar le spexe, salario] et portada et altretanto più per pena, la qual sia tutta di l'Arsenal; et essendo accusador, habbi uno terzo. Nè si possi comprar ditte balestrarie, e si tegni uno scontro per il scrivan a l'Arsenal di tutti i nobeli che sono et sarano a l'armamento sì di nave, come di galie grosse e sotil; e quando una nave over galia si partirà, il nobele sia ubligato tuor il buletin a l'Armamento et uno dal ditto scrivan, e questo instesso si observi a li nobili di galie grosse.

Et perchè li Patroni di le nave e galie comprano 121
tal balestrarie e non menano al viazo apena 4 nobeli, sia preso che le possi comprar per so' fiol o altro, quali debano andar al viazo soto la pena, *ut supra*. *Item*, che li nobeli vadino per ordine secondo il suo numero; e si alcun tochasse andar con nave e volesse diferir per andar in galia sotil non lo possi far, et facendolo, perdi la sua balestraria. Ave 177, 5.

Fu posto *etiam*, per li Cai di XL et 4 Savii ai ordeni, le parte di elezer 10 Soracomiti *pro hac vice* in el Consejo di Pregadi per scurtinio di Consieri, e Cai di XL et 4 man di eletion a 5 per volta con la condizion di la parte di primo Marzo 1519, ai qual electi siali consignà una galia di le usate et sia butà le tessere tra li primi Soracomiti chi dia armar, et elezer 4 di le galie compide di le numero 21 è in campagna. *Item*, non possino ditti Soracomiti, poi armato, meter soi fioli in loco suo si la parte non sarà messa per la mazor parte di tutti li ordeni del Colegio e la parte habbi li cinque sesti di questo Consejo congregato da numero 150 in suso; fu presa. Ave 104 di si. Il scontro di sier Marin Justinian savio ai ordeni, che vol la parte con questo sian electi nel nostro Mazor Consejo, come vol le leze, ave 91 et 2 non sinceri, e fu presa.

Et nota. La Zonta di meter i fioli sta mal, perchè la parte di primo Marzo vol, mancando li Soracomiti, si meti di nobeli di le galie e non altri in loco suo, *ut in ea*.

Fu tolto il scurtinio di far un Savio dil Consejo che mancha, et per l'ora tarda non fu balotato.

Exemplum. 122[1]

Lochi di la Signoria nostra tenuti per la Cesarea Majestà poi le trieve fate.

In Veronese.

Riva di Trento con el castel de Peneda, vicariato de Nago et Corbole, vicariado de Val Dalhec possiede lo episcopo de Trento.

La val de Lagri, Castelbarco ruinato de qua de l'Athice.

(1) La carta 121 * è bianca.

Roveredo de là de l' Athice possiede el Serentainer.
Brentonico de qua de l' Athice con 5 altri vicariadi, zoè el Terigado, Folga, Alti, Mori et Ala possiede el conte Gerardo de Archo.

In Vicentino.

La montagna de Vestena.
El Covolo in bassanese a' confini dil Vicentino.
Parte de la montagna de Marcesene.
La montagna de le Laste.
La montagna de Costa *cum* Campo Roseo.

In Cadore.

Butistagno *cum* la villa di Ampezo.

In la Patria de Friul.

Gradisca coñ tre ville.
Maran con sei ville.
Castel de Porpedo con ville 9.
Castel di Strasoldo con ville 8.
Aquileia, jurisdicion dil Patriarcha, con ville 7.
Monasterio di Aquileia con ville 8, jurisdition di monache.
Capitolo di Aquileia con ville 6.
Sotto la jurisdition di Savorgnani, ville 5.
Sotto el castel di Coloredo possesso per noi, la villa de Muzana.
Sotto Zucho castel possesso per noi, ville 9.
Sotto Monfalcon possesso per noi, ville 5.
Sotto la abbatia di Rozaso possessa per el reverendissimo cardinal Grimani, ville 49.
Ville comune sotto la jurisdition di Lochitenenti, 4.
Palazolo sotto missier Hironimo Savorgnan.

22* *Jurisdition de Cividal.*

El castello de Tholmin, con ville 94.
La strada de Plezo sotto Cividal *cum* la muda et la villa de Susit.

In Histria.

Castel Novo sopra Licarsi con el suo territorio, nel qual erano le forteze de Golem, Breseviza, Scopa et Soccoria et ville de privati.
Mocho *cum* alcune ville di privati.
San Servolo.
Cernical et altre ville sottoposte a Capo de Histria.

Sotto Raspo.

Ville 8.

Lochi che erano di la Cesarea Maiestà avanti la guerra, ora possessi per la Signoria nostra.

In Friul.

Pordenon con ville 6.
Castelnovo con ville 3.
Belgrado con ville 18.

Lochi et ville de particulari che fanno con la Patria, che avanti non facevano, havuti in feudo da li conti di Gorizia, numero 8.

In Histria.

El loco de Piamonte con ville do.
El castel de Mumian.
La villa de Cristoia.
La villa de Dragruchio.
La villa de Savignacho el loco de Verch.
La villa de Barbana.
Castel Novo de l' Arsa over Rachli.
La villa, do terre soto Quielo.

Exemplum 123

Die 27 Januarii 1519, in Rogatis.

Sier Antonious Grimani procurator, sier Antonius Tronus procurator, sier Petrus Capello, sier Leonardus Mocenigo, sier Andreas Trivisano eques *sapientes Consilii.*

Sier Petrus Contareno, sier Pandulfus Maurocenus, sier Marcus Foscari, sier Petrus Pisaurus, sier Laurentius Venerio *sapientes Terræ firmæ.*

Sier Dominicus Trivisanus procurator, sier Andreas Griti procurator *provisores super francationem Montis Novi.*

Avendose de proximo, *cum* el nome del Spirito Santo, a dar principio al pagar del Monte Novo, justa la deliberation de questo Consejo, l'è ben conveniente proveder che i debitori de esso Monte satisfazano quanto debono senza ulterior dilation, azið

che per la loro causa non si habbi a protraer e impedir cussì bona et necessaria opera, et però:

L'anderà parte, che tutti quelli che hanno comprato da li Provedadori nostri sopra la franchation de predito Monte possession, boschi, o altri beni di la Signoria nostra posti nel Polesene di Ruigo, et a tal franchation deputati, et medesimamente aque per adaquar campagne nel territorio de Bassan, in termene de zorni 15 proximi satisfazano quanto sono debitori per la portion dil cavedal, che è i do terzi del debito, et i pro', che è l'altro terzo, per tutto Marzo proximo, et non satisfazendo integramente cadono a pena irremissibile de 25 per cento; la qual pena sia scosa per i Avogadori nostri extraordinarii unita *cum* el cavedal et non altramente, soto la pena di furanti; la mità di la qual sia de essi Avogadori, et l'altra mità dil nostro Arsenal; et fazino li compradori la satisfazion di le possession et boschi per la pertegation fata far per i Provedadori nostri sora la camera d' Imprestedi avanti se vendesse. Et perchè ad abundante cautela et per mazor contento di compradori, da novo se farà pertegar et tutto, se 'l ocorrerà che si atrovi da una pertegation a l'altra alcuna varietà, cussì in danno de loro compradori, come de la Signoria nostra, se habbi a refar per l'uno et per l'altro, come expressamente è dichiarito per le polize de l' incanti che debbi far, *cum* questa expressa dechiaration, che de quello se atroverà per la nova pertegation i compradori aver pagà de più, li sia fata integra restitution per la Signoria nostra, come è dito, et habino la rata nel primo sestier che se buterà come haverano tutti li altri. I compradori veramente che dovesseno refar la Signoria nostra per la nova pertegation, debano satisfar de cavedal del Monte novo che non habi avuto rata per quanto serà quella portion, come è ditto. El medesimo se dice de quelli hanno comprato le aque de Bassan, a li quali sarà fatto la consignation ad ogni sua piacer.

† De parte 181, de non 10, non sinceri 0.

124 *Exemplum*

Die 27 Januarii 1519.

Magnifice domine Orator illustrissimi Dominii Venetiarum etc. Proponunt oratores Cæsareæ Catholique Majestatis nunc infrascripta gravamina, instando illa virtute treuguarum, tolli et super ipsis effectualiter provideri et ipsum illustrissimum Dominium, ut subditi utriusque quiete et sine molestia vivere possint, sublato de medio omni differentiarum fomento.

Primo. Quod Domini Veneti relaxent locum Tignalis.

2.° Quod relaxent locum Scalæ in valle Ausugii devictum et requisitum hoc proximo bello per Cæsaræos.

3.° Quod mutam sive datium quod de novo instituerunt subtus Covolum, Bassanum versus, deponant et ulterius illud exigi non patiantur.

4.° Quod non se impediant de monte Marcesinæ, qui est in pertinentiis castri Ivani vallis Ausugii possesso per Cæsareos ante bellum in bello et in treuguis.

5.° Quod similiter non se ingerant in montibus infrascriptis, videlicet Trogelanza et Gardin sitis in pertinentiis ac jurisditione castri Grumberg in Zelta, neque de mineris in eis existentibus.

6.° Quod etiam se non impediant de aliquibus villis ad castrum Deraspurch pertinentibus, ut se impedire cœperunt post incoatas treugas, neque usurpare tentent titulum capitaneatus ipsius castri.

7.° Quod provideant quod Ripenses novis quibusdam datiis impositis non patiantur, videlicet datio scortæ, staterae et datio olei Gardesanae.

8.° Quod dictis Ripensibus non inferatur damnum quod patiuntur propter diversionem navigationis ex Ripa ad locum nominatum Malsesenim noviter per subditos Dominii Venetorum inceptum.

Præsentata per nuntium magnificorum Cæsareorum.

Die antedicto. 124

Magnifice domine Orator illustrissimi Dominii Venetiarum etc. Multum quoque expediens esse videtur Cæsareæ et Catholicæ Majestatis oratoribus proponeræ infrascripta gravamina, quæ de speciali comissione illis injuncta requirunt tam vigore treuguarum, quam conventorum in relaxatione civitatis Veronæ vel aliter, tali modo tolli et infrascripta indemnitate provideri, ut omni discordiarum causæ resicata utriusque quietius vivatur.

Primo. Quod per præfatum illustrissimum Dominium reintegretur episcopatus Tergestinus in possessione decimarum et redditumm in terra et pertinentiis Humagi in Histria diocesis tergestinæ, in qua fuit continue, pacifice et quiete et sine contraditione alicujus ab annis 300 et ultra et citra usque quo de ipsa possessione in proximo bello et in treuguis, per litteras memorati illustrissimi Dominii

(1) La carta 123* è bianca.

Potestati Humagi scriptas et per dominum episcopum Amonensem surreptitie impetratas spoliata fuit, et prout latius petitur per infrascriptam informationem inscriptis porrigendam vobis magnifico domino Oratori.

2.° Quod aliquo loco non molestentur, seu indemnes conserventur Gaspar Rubeus et socii et alii omnes qui fuerunt etiam datiarii salis publici, tam pro datio salis Veronæ, quam alterius civitatis et loci coacti per Cæsareos locumtenentes tunc Veronæ agentes, ad solvendam omnem et singulam pecuniarum summam ratione prælibatorum datiorum salis debitam, ut tam publice quam cautionibus suis constat; nec aliter cogantur circha hujusmodi solutiones, ipsisque fieri debere solitas et sufficientes quietationes a præsidentibus officio salis publici vel aliis quorum interest, atento maxime et tenore treuguarum, et quod super hujusmodi negotio salis præfatum illustrissimum Dominium ad requisitionem locumtenentium tunc Cæsareæ Majestatis et Christianissimi regis rescripsit se libenter facturum, quod aliqualiter non molestarentur prælibati datiarii, inter quos est etiam quidam Antonius Rampatus civis veronensis cum præfato Pasino socius, cujus lana pro tali pecunia salis vendita fuit per summam ducatorum 113, unde convenienter ut supra requiritur, quod sicuti ejus sociis restituta fuerunt bona tali de causa vendita, ita et ipsi Antonio restituatur lana prædicta, vel ejus valor ducatorum 113.

25 3.° Instant præfati oratores, vigore treugarum seu conventionum ipsarum, quod illustrissimum Dominium, universali suo mandato perpetuum silentium imponendo provideat aliquo modo non molestari illos oratores qui tempore Cæsareæ Maiestatis Veronæ fuerunt donatarii, cessionarii, mercinarii et ductores quorumcumque bonorum sibi donatorum, cessorum, datorum, locatorum vel quomodocumque per Cæsareos tunc Veronæ agentes consignatorum, et similiter omnes exactores tam usufructuum et bonorum omnium ecclesiasticorum, quam secularium, et indemnes conserventur, cum hujusmodi omnia prælibata remissa sint, tam vigore treugarum ut supra, quam vigore decreti Sedis Apostolicæ atque litterarum præfati illustrissimi Dominii, et inter præfatas personas nominatur etiam uxor qu. domini Bartholamei Maffei.

4.° Quod reverendus dominus doctor Paulus Oberstainer præpositus vienensis, alias secretarius cæsareus, restituatur ad ejus canonicatum veronense, in cujus canonica possessione fuit, et tempore tamen treuguarum spoliatus fuit.

5.° Quod . . . . . . argentea domini Justi Juliani tergestini Venetiis dum essent in deposito treugarum tempore, pro certa parte taleæ per illustrissimum Dominium venetorum civitati Tergestinæ impositæ sequestrata, relaxentur, quia per mutationem dominii ipsius civitatis in bello ipsa talea extincta sit.

6.° Quod dominus Marcus Facinus veronensis, etiam absens, vigore conventorum in relaxatione Veronæ non impediatur uti et frui bonis suis ubique existentibus.

7.° Quod dominus Johannes de Grassis veronensis dictus Scuterinus permittatur uti et frui bonis suis in Lignago veronensi agro sitis, vigore ut supra conventorum in relaxatione Veronæ.

8.° Quod dominus Alovisius de Bassano, dum esset in servitiis cæsareis captus in campanea Veronæ, Venetiisque carceratus perpetuo in Cypro relegatus cum talea, vigore treuguarum de captivis liberandis, ab exilio et talea liberetur.

9.° Quod dominus Bartholomeus vicentinus de Tressino, captus et carceratus hoc tempore belli et non inventus culpabilis relaxatus fuit, scilicet non libere, ideo petitur quod ad pristinam libertatem et bona sua libere restituatur, etiam vigore treuguarum.

10.° Quod capitaneus Salodii desistat a turbationibus et vexationibus loci dicti Droani de jurisditione dominorum comitum de Lodrono comitatus Tyrolis, cum restitutione certarum multarum quæ in treuguis supradicto loco ablatæ fuere, et 125*
aliorum damnorum refectione, et relaxatione unius eorum servitoris proximis diebus detenti.

11.° Quod cassetur bannum factum per dictum capitaneum Salodii tempore treuguarum contra Valdinum Petri de Andrea Viani, Bartholinum de Antonio et Stephanum Viani de Bertolina omnes de Magassa Vallis Vestinæ comitatus Lodroni, ob mortem cujusdam banniti a Ripa Tridenti tempore belli inventi abducere animalia ipsorum de dicta Valle Vestina.

12.° Quod domino Christophoro Regempogen castellano magnifici domini Michælis Bolchestainer in Gruemberg in Zelia, restituantur octo saumæ vini ablati in treugis per quemdam Antonium Glone habitatorem in Charoy.

13.° Quod cassetur bannum Joannis Smayne banniti per dominum potestatem Veronæ tempore treuguarum, occasione puri homicidii a quo absolutus fuit a locumtenente cæsareo Veronæ agente propter pacem habitam ab attinentibus occisi.

13.° Quod Franciscus Branchonarius veronensis permittatur uti et furi bonis suis ante bellum

a Cæsarea Majestate donatis in agro Portunavonis sitis.

Præsentata per nuntium magnificorum Dominorum Cæsareorum.

Die ante dicta 27 Januarii 1519.

Magnifice domine Orator illustrissimi Dominii venetorum etc. Oratores Cæsareæ Catholicæque Majestatis, ex commissione Majestatis suæ, instant ut præfatum illustrissimum Dominium, tum intuitu ejus Majestatis, tum etiam ob justas et rationabiles causas infrascriptas instantias concedere velit, quod quidam cedet ad maximam Majestatis complacentiam, in aliis ipsi Dominio gratificaturæ.

Primo. Quod permittat tergestinos et alios pertinentes ad archiducatum Austriæ, ad regna tam suæ Maiestatis quam ad Marchiam Anconitanam cum suis mercibus libera navigatione uti quemadmodum subditi præfati Dominii permittuntur per maria et loca Cesareæ Majestatis.

2. Quod civitas Tergestina ulterius non molestetur occasione solutionis vini ribollei, quia ipsa solutio propter bellum extincta sit.

3. Quod tergestini non vexentur ex causa residui alicujus taleæ, in bello impositæ, quum redeunte civitate ad Cæsaream Majestatem hujusmodi taleæ sopitæ sint.

4. Quod duo volumina Statutorum civitatis Tergestinæ apud ipsum Dominium existentia restituantur tergestinis aliquam eorum copiam non habentibus, quum ipsorum etiam retentio nullum præfato Dominio comodum afferrat.

126 5. Quod banniti hinc inde non tollerentur in territoriis utriusque dominii, pro bono et pacifico statu, justa antiquas et bonas conventiones.

6. Quod magnificis dominis comitibus Antonio et consortibus de Lodrono solvantur residua creditorum suorum, illis per cameram Brixiensem debita.

7. Quodque præfatum illustrissimum dominium compellat nobiles dominos Petrum Contarenum *de la Malvasia* et Marcum de Pesaro ad restituendum dominis Giorgio et Hectori comitibus de Lodrono pecunias provisionis eorum exactas ex camera Brixiensi litterasque suas ducales una cum collaina gemmarum habitas ab ipsis dominis Comitibus, cum damnis et interesse.

8. Quod illustrissimum idem Dominium permittat ex locis suis blada et alia victualia ad usum subditorum Cæsareæ Maiestatis extrathi, cum pari modo ipsa Majestas permittat omnis generis victualia ex dominiis suis extrahi ad loca prælibati Dominii.

9. Quod permittat per Dominia sua blada et alia victualia accepta ex aliorum dominiis transire ad loca suæ Maiestatis pro usu subditorum, cum pari modo per cæsareos idem permittatur.

X. Quodque permittat subditos cæsareos habentes possessiones sub Dominio predicto et in aliorum dominiis, domum suam conducere fructus suos.

XI. Quod domino Nicolao de Castro Barcho domino Agrestæ solvatur extimatio bonorum mobilium ascendentium ad summam trium milium ducatorum, vi per exercitum Dominorum venetorum ablatorum, quæ per capitaneos exercitus prædicti promissa fuerunt salva fore, intervenientibus etiam in ea conventione capitaneis Christianissimi regis Francorum.

XII. Quod spectabili domino Antonio de Quetta doctori quondam reverendissimi principis Tridentini cancellario, per possessores domus qu. domini Bertucii Bagaroti positæ in civitate Paduæ restituatur livellum ducatorum XII ex causa dotis uxoris suæ ante bellum super dictam domum designatum et usque ad bellum continue exactum, cum integra livellorum decursorum solutione.

XIII. Quod domum religiosam fratrum Alemanorum sitam Paduæ, relaxare velit cum pertinentiis suis ordini præfatorum fratrum Alemanorum.

XIV. Quodque dominabus Luciæ et Franciscæ filiabus et heredibus olim domini Nicolai de Tressino restituantur bona dicti quodam earum genitoris, ut ipsæ pauperes adolescentulæ valeant secundum earum conditionem matrimonio collocari.

XV. Quod concedatur salvusconductus per an- 12
nos 50 Andreæ de Bassano servitori cæsareo, contra bannum alias per potestatem Bassani contra eum absentem emanatum pro quodam homicidio falso culpato, prout ex confessione accusatoris ipsum exculpanti publico constat instrumento.

XVI. Quod dominæ Helisabet secundo matrimonio Joannis Hogelmer de Primerio satisfiat pro dote et contradote suis super bonis dicti quondam Joanis sitis in loco dicto Agort territorii bellonensis, ad præsens occupatis per quemdam Bartolomeum de Curte.

XVII. Quodque eidem dominæ Helisabet satisfiat pro bonis paternis in bonis dicti Joannis habitis a dicta domina Helisabet.

18. Quodque Antonio Secho de Primerio pupillo pervento cum bonis suis paternis ad manus dicti Joannis et per eum dilapidatis satisfiat in bonis ipsius Joannis.

19. Quod domus et salinæ quondam Joanis de Clugia civis tergestini in terra et territorio Muglensi existentes, per quemdam Joannem de Farra a certis annis citra sine causa occupatæ, hæredi quondam Joannis de Clugia relaxentur.

XX. Quod restituantur magistro Marco Celler germano duæ domus sitæ Brixiæ in civitatella veteri, cum solutione pensionum facienda per occupatores dictarum domorum.

XXI. Quod cassetur banum Joanis Pasinati vicentini pro certis homicidiis per eum et socios suos commissis de mandato dominorum capitaneorum cæsareorum tempore belli in villa Noventæ districtus vicentini, tempore quo erat stipendiarius Cæsareæ Majestatis et ipsa civitas possidebatur per praefatam Cæsaream Majestatem.

XXII. Quod homines de montanea Folgariæ jurisditionis Castri Beseni, possint tute praticare in ditione præfati illustrissimi Dominii sine aliqua molestia civium vicentinorum nominatorum li Gualdi; et si præfati cives prætendunt habere aliquid a dictis hominibus, illud via ordinaria petant coram judice competenti prout justum et equum est.

XXII. Quod Joseph hebreus de Bassano restituatur ad patriam et ejus bona.

Præsentata per nuntium magnificorum Dominum cæsareorum.

27 *Dil mese di Fevrer 1519.*

A dì primo Fevrer. Introno Cai di XL: sier Daniel Barbaro qu. sier Zacaria, sier Zuan Antonio Memo qu. sier Andrea, et sier Lorenzo Vituri qu. sier Daniel, cavato in loco di sier Hironimo Soranzo aceptoe podestà in Antivari. *Item,* Cai di X: sier Michiel Salamon, sier Piero Querini et sier Antonio Bon, il qual Bon più non è stato Cao di X. Doveva intrar *etiam* Consier di Ossoduro sier Nicolò Venier in loco di sier Sebastian Justinian el cavalier, acetato capitanio a Verona, *tamen* non introe, *licet* sia contra le leze, e sono d'acordo che 'l resti a la bancha ancora tutto questo mexe, e li Avogadori non dice nulla; e cussì si fa contra le leze.

Da Constantinopoli, fo letere portate per sier Hironimo Loredan qu. sier Marco, stato mercadante de lì, di sier Tomà Contarini bailo nostro, date a dì 27 Decembrio le ultime, in Andernopoli. Scrive le cose passa pacifiche, e il Signor sta ai soliti piaceri di caze. Scrive zercha il Spandolin e altre querele, *ut in litteris. Item,* come, essendo venuta lì a Constantinopoli una nave di bote 200 di sier Ferigo Morexini qu. sier Hironimo e sier Zuan Zustignan di Corfù con mercadantie, fundata la nave, el patron chiamato Arseni Mantineo da Corfù quella vendete per ducati 650, sicome il tuto dirò di soto. *Item,* come la peste era in Andernopoli grande. *Item,* el Signor turco lo ha fato richieder do cani zentili pelosi et do cani livrieri da caza; e come lui Bailo è ben visto da li bassà; et altre particularità; sichè tutto passa ben.

In questa matina, li Consieri andono a Rialto a incantar le galie di Barbaria; e dato voze, non trovono patron.

Da poi disnar, justa il consueto, la Signoria andò a vesporo a Santa Maria Formosa, vicedoxe sier Francesco Foscari, con li oratori Ferara et Mantoa; non vi fu il Legato dil Papa. Et essendo sentato Gasparo di la Vedoa secretario in loco di Canzelier grando, venuto vestito di paonazo con becheto di veludo negro, di sora la carega dil Doxe, parse a sier Francesco Foscari vicedoxe farlo levar de lì con qualche suo incargo; il qual si levò e sdegnato ussite di chiesia fin vesporo fusse compito.

A dì 2, fo il zorno di la Madona di le Candele, e fo bel tempo. La Signoria vene in chiesia con li oratori Papa, Ferara et Mantoa, vicedoxe sier Francesco Foscari, e li altri zentilhomeni deputadi a compagnar la Signoria. Vi fu *solum* do procuratori di 3 vi sono: sier Antonio Grimani e sier Domenego Trivixan el cavalier. *Item,* sier Piero Fero vechio di anni più di 80 vestito di negro, qual, justa il consueto, volse il suo candeloto, et andò in processione con li altri.

Di Franza, fo letere di l'Orator nostro, date a Pontiers a dì 15 Zener; di Anglia, di l' Orator nostro, di 7 Zener; et *di Verona dil Pexaro orator,* qual fo lecte con li Savii, e la Signoria non se reduse per non importar molto.

A dì 3. La matina, in Colegio fo leto *le letere di Milan, dil secretario Caroldo; di Franza, di 15, et d' Ingaltera, di 7, di l' Orator.* Item, *di Verona, di l' orator nostro sier Francesco da Pexaro,* qual manda la risposta ha fato li agenti cesarei a le petizion li havemo richieste, denegando tutto, et instano la Signoria trati dil quarto di beni di rebelli, et sia compiacesto la Cesarea Maestà tuor a gratia li 4 foraussiti nominati di sopra. Sichè tutto il Colegio comprese non si faria niente, et era superfluo il tener più l' Orator nostro lì a Verona. Li è stà dati li 20 milia ducati in oro e nui nulla avemo auto. 127*

Et fo consultato, li Savii ozi consultino questa

materia, e doman si farà Pregadi per risponder e terminar *quid agendum.*

Da poi disnar aduncha, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

A dì 4. La matina, vene in Colegio Julio Manfron condutier nostro, sentò apresso il Principe, domandò alcune cosse; fo commesso ai Savii la sua expeditione. *Etiam* si ritrova in questa terra Zuan Paulo Manfron suo padre.

Di Verona se intese, per letere particular, come a dì primo di questo, a hore 2 di note, venendo di concelaria (?) domino Vielmo di Guarienti dotor, citadin veronese, qual è stato gran marchesco in questa guerra e à 'uto scassi di corda da li agenti cesarei per amor di San Marco, e quando si ave Verona fo orator tra li altri di la comunità et fe' una christianissima oration vulgar al Principe, poi, per certo caso di uno suo fiol incolpado di la morte di uno scolaro veronese di la Torre a Padoa, dito domino Vielmo vene in questa terra e parlò in Quarantia criminal per excelentia laudato da tutti, et obtene *solum* suo fiol fusse bandito per do anni di Verona, per il che il padre del morto, nominato domino Lodovico da la Torre doctor, gran rebelo nostro, andato a casa, che *etiam* lui era in questa tera, *statim* morite di malinconia. Or dito domino Vielmo, tornato a Verona con vitoria, par, andando di la canselaria dil Podestà a caxa sua, a hore 2 di note, fu con do famegli *tamen* asaltato da alcuni incogniti, et morto, datoli 25 ferite; sichè su la strada morite. È stato grandissimo danno; era eloquentissimo e doto. Il podestà sier Andrea Magno formò processo. Sichè il Principe il disse in Colegio, e tutti ave grandissimo dolor.

Di sier Zuan Moro capitanio di le galie bastarde fo letere, date a Budoa a dì 8 et 12 di Zener. Scrive come, zonto a Cataro per venir a
128 cambiar la sua galia bastarda in una bastardela, come fu preso, et inteso da sier Vincenzo Trun retor et provedador de lì come in quelli zorni erano venuti 4 sanzachi, do di sora e do di soto, con persone zercha 15 milia per intorniar quelli di la Montagna Negra, fo prese dil Zernovich, qual havia tolto la obedientia al prefato Zernovich, e per consequente al Signor turco, de che el Signor li ha mandato a ruinarli, et par habino brusato 5 ville et occiso molti. E perchè diti di Montenegro fuzivano, et aziò a Budua non li fosse dà recato, esso Capitanio vene lì a Budoa; et scrive sopra questa materia di quello feze de lì, *ut in litteris;* la qual letera non fo lecta in Pregadi ozi.

Da poi disnar, fo Pregadi per scriver a Verona et in Anglia, et *etiam* expedir la materia di Monte Nuovo, atento sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, è d'acordo con tutti.

Fo leto le letere di Milan et di Franza, non cose da conto, et però non scrivo el sumario di quelle, *videlicet* di Milan. Come monsignor di Telegni avia auto letere dil governador di Zenoa, che quelli fanti adunati per lo episcopo di Ventimilia erano disciolti; sichè non dubita più; e altri avisi.

D' Ingaltera, di sier Antonio Surian orator nostro, di 7 Zener, a Londra. Come, el zorno di la Epifania, el reverendissimo Eboracense andò a la messa con li oratori come se fusse stato il Re, e poi li teneno a pranso, e scrive coloquii diti a l' Orator di . . . . et re Christianissimo e a lui nostro zercha la Cesarea Maestà, che vol esser Re pacifico, et verà a passar in Germania, et anderà *pacifice* a tuor la corona; et cussì questa Majestà l'ha conseglìato et conségliarà, perchè li basta aver a la Cesarea Maestà tanto dominio come l'ha, e però non bisogna si pensa di far guerra ad alcun. Et parlò *honorifice* di la Signoria nostra; con altre assa' parole, *ut in litteris. Item,* che le galie nostre, che scrisse esser zonte in Antona, non erano zonte, ma ben erano a Falamua, ch' è su l'isola, come se intese per do . . . . venuti. *Item,* scrive zercha la materia di Scozia, che . . . .

Di Verona, fo lete le letere di sier Francesco da Pexaro orator nostro, con la scritura data per li agenti cesarei che nega il tutto, dicendo la Signoria potria compiacer la Cesarea Maestà di questi 4 foraussiti, come à fato il Papa in dar le possession di Ravena e Zervia a li nostri *libere;* e altri coloquii, *ut in litteris.*

Da Constantinopoli fo lete le letere di sier Tomà Contarini bailo, di 27 Dezembrio, di Andernopoli. Come la peste è lì, e voria levarse e andar in Pera; ma non ha danari, è mezo disperato, venderà il suo mobele etc. Scrive di bassà, quali li fanno buona ciera, et di petizion loro; e come va 128*
adatando le cosse et garbugii ne era facti, et *maxime* di la fusta che 'l prese a Sibinico quando l'andava con la galia Bemba a Constantinopoli. Suplica li sia provisto di danari. *Item,* manda alcuni avisi; il sumario è qui di soto posto. Et che si mandi do cagnoli zentil pelosi per donar al Signor, che' l sa li acetarà, qual voriano aver qualche garzarin bello. *Item,* do cani livrieri da caza vestidi, per il dito Signor. *Item,* scrive dil galion vendete quel patron de

li, sicome ho scrito di sopra; et altre particularità, *ut in litteris.*

Fu posto poi, per li Consieri e sier Zuan Antonio Memo Cao di XL, in loco di Consier, e li do Capi di XL: havendosi inteso per il ritorno di sier Marco Loredan, *olim* vice bailo a Constantinopoli, come un Arseni Mentinico patron di uno schierazo di sier Zuan Zustignan e compagni, havia venduto lì a Constantinopoli el schierazo et scampato via, pertanto sia publicà in questa terra et scrito a Corfù che 'l dito in termine di do mexi si vengi a presentar a li Avogadori e portar li danari, *ut supra.* Pasadi e non ubedendo, sia bandito di terre e luogi e di navilii etc., e di questa cità, con taia lire 3000 chi quello prenderà vivo, et morto lire . . . ; sia scrito a li retori di Corfù fazi inquisition di so' beni, quali sia confiscati in camera per la dita taja. *Item,* atento che un Hironimo Sagredo veneto vendete *etiam* una nave di nobeli da cha' da Pexaro, sia ubligato venir, *ut supra,* in termine di do mexi, *aliter* sia bandito, *ut supra,* con la taia, *ut supra;* et sia scrito di questo letere dove acaderà. Ave 188, 9, 4.

Item, sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, avanti si metesse parte, andò in renga, dicendo aver auto in nota come sta le cose di Monte Nuovo, et che fin qui è stà franchato ducati . . . . milia, et che è stà fato mal a parlar, perchè si harìa venduto il resto di le possession; et laudò sier Domenego Trivixan procurator, che ha gran fantasia a questo. Poi disse che 'l saria con li altri a pagar questo Marzo; ma voria si cavasse li boletini con balote d'oro e d'arzento, dicendo alcune cosse, ma una notabele, che al tempo dil Serenissimo missier Agustin Barbarigo doxe, al qual tempo si observava le leze; de le qual parole il Doxe vene molto palido che in *faciem suam* li sia dito e replichà do volte: « adesso non si oserva leze », et è la verità, che a questi tempi le leze è supeditade; di che ne ho grandissimo dolor.

Poi fu posto, per tutti di Colegio e li Provedadori sora il Montenuovo, sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, sier Lunardo Mocenigo e sier Andrea Gritti procurator, la parte di pagar el Monte nuovo questo Marzo; fu presa. Ave 182, 19, 9; la copia sarà quì avanti posta.

Exemplum. 129

1519, die 4 Februarii, in Rogatis.

Sier Antonius Tronus procurator, sier Petrus Capello, sier Lodovicus Mocenicus, sier Andreas Trivixanus eques *sapientes Consilii;* absente sier Antonius Grimani procurator.

Sier Petrus Contarenus, sier Pandulfus Maurocenus, sier Petrus Pisanus, sier Marcus Foscarus, sier Laurentius Venerius *sapientes terræ firmæ.*

Sier Dominicus Trivixanus eques procurator, sier Andreas Gritti procurator *provisores super francationem Montis Novi.*

Perchè l'opera che se fa per i scrivani de la camera de' Imprestedi de rediti e cavedali del Monte Novo a ducato per ducato, et divider quelli ne li sestieri segondo la voluntà de cadauno, e de più tempo di quello se iudicava, come se vede per experientia; imperochè ancor che 'l sii stà usà ogni diligentia, se 'l se dovesse differir a dar principio a pagar dito Monte Novo quando la fusse compida, la cossa andaria tropo a longa, al che è da proveder *cum* oportuno rimedio; et però:

L' anderà parte, che tutti quelli che hanno cavedal a Monte Nuovo, et che fin hora non hanno facto conzar le raxon sue a la camera d'Imprestedi *cum* la forma servata, debano per tutto el presente mese de Fevrer haver dato in nota a li oficiali nostri de essa camera d'Imprestedi sopra una poliza i cavedali sui de Monte Novo, reducendo quelli per ducato, et tirandoli in resto; sichè senza altra faticha se vedi el vero credito de cadauno, dando *insuper* ordene in qual sestier, over sestieri i voleno i sieno messi, acciochè tuto sia pronto; et quelli non daranno le polize sue nel termene predicto, siano messi li cavedali sui per terzo ne li tre sestieri.

Et per non meter ulterior dilation al pagar di esso Monte Novo, *ex nunc* sia preso che *cum* el nome de Dio el primo Gran Consejo, che sarà el mese de Marzo proximo, butar se debi i sestieri, et poi per mano del Serenissimo Principe sia tracto li boletini fino da summa de 500 et non più; qual boletini cussì come se trazerano, cussì siano notadi sopra un libro a questo *specialiter* deputato, tirando soto le marelle; dal qual libro sia trato per l'ordene suo una poliza de cento da esser mandati a la camera d'Imprestedi, et pagati che serano, sia facto la seconda poliza, et cussì successivamente fino che

tutti 500 *cum* l'ordene stesso, et cussì *successive* fin integro pagamento de tutto el sestier; et non possano quelli, che haverano a far tal pagamenti preterir l'ordene stesso, soto pena di privazion de l'oficio suo, et de pagar ducati 500 dil suo, da esserli tolti per li Avogadori extraordenarii senza altro Consejo; la mità di qual sia de essi Avogadori, et l'altra mità de l'Arsenal. Et quelli che sarano trati, non possino aver el pagamento del credito suo se non porterano un bolletin de Mathio de Facio scrivan ad essa camera, per el qual el faci fede haver visto et facto le rason del dicto, et reduto in resto come serà notado; et medesimamente siano trati li boletini di pro' et pagati per l'ordene che è stà dito del cavedal, non metendo più de 100 nomi de cre-
129* ditori per poliza, come è predicto; et dando un terzo solamente del prò per volta. El pagamento veramente sia facto per do de i oficiali de la camera d'Imprestidi, zoè per uno el cavedal, per l'altro i prò. Et acciò el tuto se faci *cum* ogni rectitudine, siano obligati li dicti do oficiali ogni Domenega in Colegio dar al Serenissimo Principe una poliza de tutti quelli che i haverano pagato la precedente setemana.

De parte . . .	187
De non	19
Non sincere .	0

130 *Exemplum.*

Advisi da Constantinopoli, de dì 27 Dezembrio 1419.

Che el Signor turco se trova haver galie sotil da 80 fino 100, che potrano esser conze et in ordene per tempo novo, de le qual se dia esser in ordene tutti i suoi coredi, bisognando, computando però quelle che se trovano fuori, che l'havea mandato a Syo per calafadi.

De danari è abundantia, perchè ad ogni Porta se fa vengono assai muli cargi. *Item*, de zente haverà in abundantia.

De campo veramente terestre par pur se fazi qualche movimento, come sempre verso la aperta si sol far. Ha mandato a la volta de la Valona, Castelnovo et quelli sanzachi de lì che debano cavalchar sul paese di Cernogli et Montagna Negra; altri dicono per la Zimera.

De le cose de Sophì, se dice haver el suo campo lontano da Tauris circa 8 zornate per traverso in campagna con gran numero de pavigliooni et persone da 40 milia armate con assae altro numero de gente, e che lui Sophì si atrovava in optima valitudine et sanissimo; che l'havea 200 carete de artelarie et altre 100 senza.

Che tutti li circumvicini se haveano offerto a lui in adiuto achadendoli; che 'l campo de l'Imbracur, sta preparato a quelle frontiere.

Fu poi posto d'acordo, per li Savii, una letera a 131[1]
sier Francesco da cha' da Pexaro a Verona, *videlicet* vedi di ultimar la cossa et dir a l'orator dil Christianissimo, ch'è solo zudexe in questa materia, non achade più dar scritura; ma lui visto e inteso il tuto, termini quello vol el dover e la justitia, perchè stando su queste proposte e negative in scritura se anderia *in infinitum;* con altre parole; fu presa. Ave 188.

Fu posto, per tutti i Savii e Savii ai ordeni, una letera a sier Antonio Surian dotor et cavalier, orator nostro in Anglia, in risposta di sue, di 7, e di le prime, e debi ringratiar il reverendissimo Eboracense di l'optimo voler di soa signoria inclinà a la pace, et questo istesso è il voler dil Stado nostro; con altre parole et ben ditate, offerendo questo Stado a quella Maestà e soa signoria reverendissima. Fu presa di tutto il Consejo, et preso mandar la proposta di Anglia e la risposta in Franza a l'Orator nostro, aziò la comunichi a la Christianissima Maestà.

Fu posto, per sier Andrea Foscarini, sier Sebastian Justinian el cavalier, sier Sebastian Moro consieri, Savii dil Consejo e Savii di Terra ferma, excepto sier Piero da cha' da Pexaro fo provedador sora il Monte Novo, atento fosse electi, per Colegio, sier Tomà Moro e sier Gasparo Contarini compie a dì 10, Provedadori *tunc* sora la camera d'Imprestedi, a dover andar a mesurar le possession dil Polesene, che non ostante sier Thomà Moro habi compito l'oficio, tutti do andar debano a far dita mesuration per esser stà quelli la mesurono per avanti, e soto la loro mesuration è stà vendute, et vadino a spexe di la Signoria nostra, *ut in parte*, con li mesuradori.

A l'incontro, sier Piero da cha' da Pexaro savio a Terra ferma, vol che, avendo compito sier Thomà Moro et acetà capitanio a Vicenza, e sier Gasparo Contarini compie di brieve, sia, per Colegio, balotadi li tre Provedadori al presente sora la camera d'Imprestedi, do de li qual vadino, e li Provedadori sono: Sier Jacomo Michiel qu. sier Biasio, sier Homobon

(1) La carta 130* è bianca.

Gritti, et intrarà sier Francesco Barbarigo qu. sier Beneto. In la qual opinion si remose sier Andrea Foscarini et sier Sebastian Moro consieri, e introno in questa. Andò le parte: 117 di Savii, 82 dil Foscarini, Moro et Pexaro, 2 di no, et fu presa quella di Savii.

Et nota. Sier Thomà Moro non vol andar se non se mete la parte in Gran Consejo di perlongarli el tempo di andar capitanio a Vicenza, la qual non se pol meter se non per 6 Consieri, 3 Savii di XL, e bisogna l'habi li 5 sesti da numero 1400 in suso, come apar per la parte presa dil . . . . in ditto Gran Consejo.

Fu posto, per li Savii di Terra ferma, dar a quel Marco Memo modoneo, in loco dil turziman a Cerigo fu preso darli, li sia dato certo oficio in Setia; ma per sier Francesco Foscari el consier, fo intrigata la parte; sichè non fo balotata.

31* *A dì 5, Domenega.* Non fo alcuna letera di farne nota.

Da poi disnar, fu Gran Consejo. Tutte le voxe passoe, et fu fato Luogotenente in Cypro sier Sebastian Moro el consier, qu. sier Damian, vene triplo, ave 1080, 427; et sier Bernardo Donado, è di la Zonta, qu. sier Piero, 532, 980. Nota. Fu tolto masser a la Zecha di l'oro sier Domenego Loredan di sier Marco, con titolo che leze loycha. Et perchè tal titolo non è notà in Canzelaria, *licet* lezi loycha in loco di sier Sabastian Foscarini doctor, letor in philosophia, per le leze, non essendo notà in Canzelaria, fo stridato non si poter provar, e non fo balotà.

Item, sier Lorenzo Capelo, fo capitanio a Brexa, qu. sier Michiel, vene a Consejo, ch'è molti mexi non è stato per certa sua egritudine.

A dì 6. Vene in Colegio il Patriarca nostro, dicendo aver trato 9 monache dil monasterio dil Santo Sepolcro, e quelle messe a Santa Chiara di Veniexia; sichè è compito di regolar li monasterii, ma bisogna far sia proclamà niun non vadi da monache a visitarle se non padre et fratelli etc. Era li Cai di X ivi, e voria si metesse parte nel Consejo di X di questo.

Veneno sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, e sier Lunardo Mocenigo, è in Colegio, provedadori sora il Monte Nuovo, a dir è stà fato mal a non meter eri in Gran Consejo la parte di prolongar il capitanià di Vicenza a sier Thomà Moro; e visto la leze non se pol, fo parlato che sier Gasparo Contarini vadi solo et sii con sier Agustin da Mula podestà et capitanio di Ruigo; e terminato far le letere al dito podestà di Ruigo, *ut supra.*

Di Milan, fo letere dil secretario Caroldo. Zercha una dieta si fa di sguizari, *tamen* che 8 cantoni vol non si partir dil re Christianissimo; et scrive longo sopra questa materia, *ut in litteris.*

Di Franza, di sier Antonio Justinian dotor, orator nostro, date a San Jani in Agulem a dì 23 et 25 dil pasato. Coloquii auti col re Christianissimo zercha la liga si tratava a Roma, et cose di grande importantia, di le qual fo comandà gran credenza; et el sumario *fortasse* meterò di soto, sapendolo.

Di Verona, fo letere dil Pexaro, orator nostro. Come, erano stati insieme con li agenti cesarei et. . . . .

Dil provedador di l'armada sier Domenego Capelo, fo letere date a Corfù a dì . . . . Zener. 132
Come havendo inteso esser venuto buon numero di cavalli turchi per . . . , ha mandato certe galie de lì, acciò non siegua qualche disturbo. Par quelli dil loco volesseno fuzer sul nostro; et havendo inteso come a Patras era stà retenuto sier Vincenzo Pixani qu. sier Nicolò per certo garbuio fatoli, ha deliberato transferirsi forsi fino lì etc.

Da poi disnar, fo Colegio dil Serenissimo, Consieri e Savii per aldir alcuni oratori, volendo audientia; et cussì steteno fin tardi.

In questo zorno, in execution di la sententia fata in Quarantia criminal a dì 3 di questo mexe, per el piedar di sier Francesco Morexini avogador di Comun, che menoe do assassini trovati 3 zorni avanti per Andrea Vassallo capitanio, quali andavano per la terra despoiando le veste, overo mantelli a le persone, con uno novo modo: portavano un baston per uno et in una sporta cenere menuda, e come avanti zorno trovavano alcun, uno li deva una bastonata drio la copa, l'altro li butava la cenere ne li occhi, acciò non vedesse e li spogliava; hor presi, confessono a la corda il tutto. Uno è Hironimo Toscan, l'altro Antonio Zenturer zoveni, non passano 22 anni. Confessono haver spoià 7 persone, et *tamen* non fato altro mal; et in Quarantia fo defesi da sier Alvise Badoer avocato di presonieri, domandando mancho pena per esser confessi, dicendo non ha in questi deliti fato sangue, ha robà in tuto veste non val tutto ducati 6, l'ha fato per povertà, che, con efecto sono poveri, et è pochi inviamenti in la terra. *Demum* è zoveni, rechiedendo pietà, et uno di loro, *videlicet* il primo, era disposto zovene. Quali venuti in Quarantia, comenzono a pianzer grandemente, *tamen* preso di procieder di tutte le

balote. Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Avogadori una sola parte, qual ave tutte le balote; 3 non sincere.

Et ozi è stà exequita, *videlicet* che siano menati tutti do sopra uno soler per Canal grando, cridando per li comandadori la sua colpa fino a Santa †, dove lì per fachini su el soler sia portati per terra a San
132* Marco, dove in mezo le do Colone li sia tajà la testa et poi squartati et apichati in 4 quarti sopra le 4 forche, e questo a exempio di tutti. Et cussì ozi fo exequito, et al primo fo tajà la testa in 3 boti, et al secondo al primo boto.

È da saper: eri sul campo di Sancta Maria Formosa, essendo preparato di far una bella festa, caza e altro, justa el consueto, et adunato assa' persone per vederla, e fato soleri atorno, a caso uno soler grando posto da una banda vene a cazer et era soto de molte persone. 7 morite *statim;* altri erano suso, chi sgorbati, chi maltratati, *adeo* era una cosa molto horenda a veder cervelle in terra, teste senza busto, teste stachade, et cosse di corpi spaventose a veder. Alcuni erano sul soler si feno mal, et cussì fo compita la festa. Il soler era fato su bote senza fichar taole di sopra.

A dì 7. La matina, non fu nulla da conto, *solum* termenato vender la cadena il re d'Ingaltera donò a sier Sebastian Justinian el cavalier, era orator nostro, qual è in la Procuratia, val zercha ducati 500, e li do goti donò il re di Hongaria, overo cope a sier Alvise Bon el dotor, era orator nostro de lì, le qual *etiam* sono in la Procuratia, val zerca ducati 200. Et questo per comprar 60 tapedi damaschini e mandarli a donar al cardenal Eboracense in Anglia; et cussì fono comprati et mandati poi;

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et scrisseno a Roma zercha le letere aute di Franza zercha la liga trina si trata, con gran credenza.

Fo preso, che *de cætero*, per el Consejo di X con la Zonta non si possi più far gratia di ritornar a rezimenti, ma si lassi deliberar al Gran Consejo; e che tutte le grazie concesse da questo Consejo siano revochade, exeptuando quelli rectori sono zà andati. Ave 2 di no.

Fu *etiam* preso, atento sono da ducati 8000 di debitori di la mità dil neto a l'oficio di 3 Provedadori sora i Officii, quali è suspeso i loro debiti per la Signoria e per Cai di X, *videlicet* scrivani di oficii e altri, però sia preso che tutte quelle suspension siano revochade et comesso a li prediti provedadori sora i Officii aldino e fazino raxon e scuodi; e questo instesso se intendi di suspension fate *etiam* di fuora di questa terra, et a li rectori sia mandata la copia de dita parte.

Fono *etiam* zercha tuor alcuni danari per l'Arsenal dil deposito dil Sal . . , *videlicet* ducati 400, e fu preso darli a lo armar di Soracomili hanno posto bancho.

Et licentiato la Zonta a hore 23, restò Consejo di X semplice fino hore 2 di note.

Noto. L'altra matina, in Quarantia criminal fo 133
bandito, asente, quel . . . , era masser a l'oficio di Avogadori extraordenarii, che aperse la cassa et robò certi danari, non però in gran quantità, *videlicet* bandito di questa città, tere e lochi con taia lire . . . chi 'l darà in le man, et morto lire . . . ; et avendolo in le man, sia impicato per le cane di la gola.

Ancora a dì 6, la matina, fo fato publica proclama in Rialto, da parte di Capi de lo excellentissimo Consejo di X, che non si fazi più caze, in alcun campo, over loco di questa città senza licentia di Cai di X, et con licentia non possi passar hore 23, soto pena etc.

A dì 8. La matina, non fo letere da conto. *Solum* di rectori qui atorno, et sier Sabastian Justinian el cavalier essendoli stà dito non poteva, per le leze, exercitar la consejaria havendo acetà capitano a Verona et il successor electo, cussì non vene in Colegio; e il poi disnar, sier Nicolò Venier intrò consier in la banca in loco suo.

Da poi disnar, fo Pregadi et lete le sotoscrite letere. Prima

Da Corfù, dil Capelo provedador di l'armada; el sumario ho scrito di sopra.

Di Budua, di sier Zuan Moro capitanio di le galie bastarde, di 12 Zener. Zercha quelle occorentie di Montenegro, come ho scrito.

Di Milan, dil Caroldo. Scrive in materia di sguizari, come in la dieta sono stati nulla hanno concluso, ma rimesso a farne una altra al tempo, *ut in litteris;* et si tien non sarano contrarii al Christianissimo re per haver assa' amici et pensionarii.

Di Anglia, fo letere di sier Antonio Surian dotor et cavalier orator nostro, date a Londra a dì 3 Zener. Coloquii auti col reverendissimo cardenal Eboracense zercha la Cesarea Maestà e la sua incoronatione, e che 'l suo Re desidera el vadi a Roma *pacifice;* et che l'havia mandato a domandar uno salvoconduto in caso el capitasse su l'isola in questo suo passar in Fiandra, et il Re ge l'ha mandato in ampla forma. Scrive altre parole dite per sua signoria, e che 'l suo Re vol mantenir el parentà e bona paxe fata col Christianissimo re, et

parlò honoratamente di la Signoria nostra. Scrive, ha replicato di tapedi chajerini che 'l desidera averli, e darà il costo.

133* *Di Franza, dil Justinian orator nostro, date a San Joani . . . . a dì . . .* Come il Re era lige 6 lontano ai soliti piaceri di caze e altro, e lui Orator alozato lì per penuria di alozamenti. Scrive coloqui auti col Gran canzelier, zercha . . . Et nota. La letera d'importantia zercha le trieve si trata a Roma, non fo leta per esser stà posta nel Consejo di X con la Zonta, et fo scrito a Roma, per dito Consejo di X, di questo.

Di Verona, di sier Francesco da cha' da Pexaro orator nostro, 3 letere, le ultime di 6. Di coloqui auti con domino Andrea dil Borgo e altri agenti cesarei, quali stanno più ostinati che mai in le scriture date, dicendo non haver altra comissione, et . . . .

Fo poi leto *una letera di sier Andrea Magno podestà di Verona, di 4.* Scrive la morte di domino Guielmo di Guarienti citadin de lì, dotor, et ha formato processo; dimandar libertà di meter taja a chi acuserà li delinquenti. Et sier Francesco da Pexaro orator nostro scrive *etiam* lui di questo miserando caso.

Fu posto, per i Consieri e Cai di XL, atento questo caso seguito a hore 3 di note in Verona, datoli 30 feride et morite, qual era homo, *videlicet virtute quam quisquam novisse potest, et benemeritus de statu nostro,* chi quelli acuserà habi ducati 1000 di so' beni si li ne sarà, se non di danari di la Signoria nostra; e se uno di complici acuserà li altri, *dummodo* non sia l'autor proprio, sia asolto di ogni pena et habi la taia. E chi avesse alcun inditio e non venisse a denontiar in termine di zorni 8, se intendi esser incorsi in pena di star in preson serado per anni do e pagar i ducati 500, quali siano aplicadi a la taia soprascrita; et trovando li delinquenti, i loro beni siano confiscati in la camera. Ave 202, 12, una parte,

Fu posto, per li Savii, perlongar a quelli non hanno dato le terre in nota a li X Savii, che pagi daje tutto questo mcxc; qual pasado, le polize siano mandate a Padoaa farli pagar; con altre clausule; et cussì alcuni altri non hanno dato a li Provedadori sora le camere, debino in termene di zorni 8 averle date. Ave 170, 12.

Exemplum. 134

Die 8 Februarii 1519, in Rogatis.

Sier Antonius Condulmario, sier Gaspar Maripetro, sier Marinus Maurocenus *sapientes super aquis.*

De quanto danno et spexa siano causa i squeri et fornasa del Spirito Sancto a questa cità nostra, ch'è de la Signoria nostra, et non è alcuno chi li vedano che per la prudentia sua non lo comprendi; i quali sono ussiti et continuamente enseno fuora nel Canal grande de la Zudecha da le sue antique fondamente, le quali erano uniforme *cum* quelle de i Soleri et de i Jesuati et San Baxeio, come per autentici documenti consta che hano causato li dui grandi et spaventosi paludi sono tra la Doana da mar et la Zudecha, et non se li provedendo oportunamente, de zorno in zorno faranno molto pezo: però essendo al tutto de ritornar le cose nel suo antiquo et pristino stato *cum* incomparabile beneficio et ornamento de questa cità,

L'anderà parte, che per auctorità de questo Conseglio sia preso che i Savii nostri sopra le acque debino far levar via quella parte de' dicti squeri et fondamenta che enseno più fuora da le antique fondamente de i Soleri et Jesuati, facendo *etiam* levar via quelle parte de le fondamente de là principiate dal Spirito Sancto, quale sono state facte nel publico, et far far la fondamenta non *solum* nel loco de' dicti squeri, ma tutte quelle altre che mancasseno da Santa Marta fino ai Soleri et Doana de mar con far far i sui ponti a le boche de i rii; sichè la strada sia per via de dicta Doana fino a Santa Marta; per la construction de la quale le aque vegnirano ad aver il suo recto corso, non causarà paludi, farà major fondo, come per la experientia de l'Arsenà manifemente se vede, et torà via la ocasione a cadauno de ussir più fuora.

De parte 169, de non 39, non sincere 5.

Fu posto, per sier Alvixe di Prioli et sier Hironimo da cha' da Pexaro provedadori sora l'Arsenal, 135(1) una parte zercha li roveri, che li rectori non possano più dar licentia di taiarli, nè li Patroni a l'Arsenal, ma si observi questo modo: chi li vol, li dagi in nota il numero e dove voleno tajarli e perchè a questo rector, quali scrivano quelli resta per aver

(1) La carta 134* è bianca.

informazion; al qual rector si mandi soto bolla per l'Arsenal, et li Canzelieri non habi se non soldi 4 per volta, e sia tenuto per dito Canzelier uno libro; con altre clausule, *ut in parte*. *Item*, li rectori di qua da Quarner non possino far taiar ditti roveri di alcuna sorte, soto pena etc., *ut in parte*. Ave 108, 72, 4.

Fu posto, per sier Antonio Condolmer, sier Gasparo Malipiero e sier Marin Morexini provedadori sora le Acque, una parte di far un drezagno da la Doana fino a Santa Marta, come in la parte si contien; la copia sarà notada qui avanti; fu presa. Ave 169, 39, 5.

Fu poi tolto il scurtinio di 3 voxe voleno far, il qual sarà posto qui soto aziò il tutto si possi veder.

Eleto un Provedador sora le fabriche di Rialto in loco di sier Carlo Contarini, è intrado Governador di l' Intrade.

† Sier Polo Trivixan, fo consier, qu. sier Polo 144. 69
Sier Alvixe Barbaro, è provedador al Sal, qu. sier Zacaria cavalier procurator 116. 98
Sier Polo Nani *el grando*, è di Pregadi, qu. sier Jacomo 125. 95
Sier Zuan Antonio Dandolo, è di Pregadi, qu. sier Francesco 106.107
Sier Zuan Alvise Duodo, fo al luogo di Procurator, qu. sier Piero . . . 98.115

Un Provedador a l'armar, in luogo di sier Sebastian Moro, ha refudado.

Sier Hironimo Trivixan, fo ai X Savii, qu. sier Domenego 70.136
Sier Francesco da Mosto *el grando*, qu. sier Piero 46.165
Sier Carlo Valier, è di la Zonta, qu. sier Hironimo 71.137
Sier Zuan Antonio Dandolo, è di Pregadi, qu. sier Francesco 84.128
Sier Domenego Capello, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò . . . 82.128
Sier Nicolò Pasqualigo, fo di la Zonta, qu. sier Vetor 63.153
Sier Valerio Marzello, è di Pregadi, qu. sier Jacomo Antonio el cavalier . 101.114
Sier Marco Antonio Contarini, fo di Pregadi, qu. sier Alvixe 53.155

† Sier Bortolo Contarini, fo Consier, qu. sier Polo 136. 73
Sier Polo Valaresso *el grando*, è di Pregadi, qu. sier Cabriel 81.134
Sier Zacharia Loredan, fo podestà e provedador a Crema, qu. sier Luca . 94.117
Sier Hironimo Querini, fo di Pregadi, qu. sier Andrea 67.141 135*
Sier Simon Capello, fo retor e provedador a Cataro, di sier Domenego. 34.171

Do Sindici in Levante, justa la parte.

Sier Santo Moro el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Marin 86.126
Sier Zuan Batista da cha' da Pexaro el Cataver, qu. sier Antonio, qu. sier Alvise 76.139
Sier Vincivera Querini, l' auditor novo, qu. sier Pelegrin 36.182
Sier Marco Antonio Erizo, fo provedador in Cadore, qu. sier Antonio . 32.183
Sier Jacomo Antonio Tiepolo, fo di Pregadi, qu. sier Matio 46.122
Sier Piero Venier, fo synico di Terra ferma, qu. sier Jacomo 98.114
Sier Hironimo Justinian di sier Marin, da San Barnaba 46.161
Bier Marin Sanudo, fo di la Zonta, qu. sier Lunardo 63.153
† Sier Filippo Trun, è a la camera d' Imprestidi, qu. sier Priamo 111.106
Sier Hironimo Polani el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Jacomo 56.164
Sier Zuan Foscarini qu. sier Zacaria . 31.182
Sier Domenego Pizamano, fo auditor, qu. sier Marco 38.181
Sier Antonio Justinian, qu. sier Francesco el cavalier 57.154
Sier Mafio Michiel, fo ai X Savii, qu. sier Nicolò dotor, cavalier, procurator 69.144
Sier Beneto Zorzi, fo avogador di Comun, qu. sier Hironimo el cavalier 100.120
Sier Lunardo di Prioli, fo auditor vechio, qu. sier Marco 34.177
Sier Agustin da cha' da Pexaro, fo auditor novo, qu. sier Andrea . . . 63.149
Sier Polo Bragadin *el grando*, qu. sier Zuan Alvise 34.181

Sier Zuan Francesco Mozenigo, fo auditor vechio, qu. sier Lunardo, qu. sier Tomà procurator 74.139
Sier Daniel Trivixan *el grando,* qu. sier Andrea 65.141
Sier Hironimo Girardo, fo auditor vechio, qu. sier Francesco 33.181
† Sier Zuan Antonio Venier, fo ai X Officii, qu. sier Jacomo Alvise 110. 98
Sier Marco Miani, fo podestà e capitanio a Cividal di Bellun, qu. sier Luca . 45.172
Sier Vicenzo Morexini qu. sier Zuane da San Polo 56.158
Sier Andrea Loredan, fo savio ai ordeni, qu. sier Bernardin 42.166
Sier Matio Malipiero, fo auditor vechio, qu. sier Domenego 65.149
Sier Francesco Minio, fo auditor e synico da Terra ferma, qu. sier Bortolo 60.156
Sier Piero Barbaro *el grando,* qu. sier Jacomo 50.165
Sier Hironimo da cha' Taiapiera el dotor, fo podestà e capitanio a Cividal di Bellun 53.163
Sier Carlo Capello, l' auditor nuovo, qu. sier Francesco el cavalier. . . . 78.133
Sier Michiel Trivixan, fo podestà a Chioza, qu. sier Nicolò, qu. sier Tomà procuretor 37.132
Sier Vicenzo Barbaro, fo auditor novo, qu. sier Berti *da Santa* † . . . 38.178
Sier Zuan Lion qu. sier Francesco . . 41.176
Sier Zuan Contarini el savio ai ordeni, qu. sier Alvise, qu. sier Bertuzi procurator 51.158
Sier Zuan Barozi, fo auditor nuovo, qu. sier Jacomo 28.191
Sier Nicolò Justinian, fo provedador sora il Flisco, qu. sier Bernardo . 82.128
Sier Tomà Donado, fo di Pregadi, qu. sier Nicolò 106.106
Sier Lunardo Venier, l' auditor novo, di sier Moisè. 73.139
Sier Carlo Contarini di sier Panfio . . 102.108
36 Sier Luca Minio, fo avocato grando, qu. sier Nicolò 56.161
Sier Bertuzi Sorauzo, fo auditor vechio, qu. sier Hironimo 77.139
Sier Marco Antonio Sanudo, fo auditor novo, qu. sier Beneto 78.135
Sier Zuan Baxadona el dotor, fo ai X Savii, di sier Andrea consier . . 73.141
Sier Marco da cha' da Pexaro, fo Cataver, qu. sier Hironimo, qu. sier Luca procurator 54.161
Sier Hironimo Arimondo di sier Andrea, fo Cao di XL 39.171
Sier Hironimo Dandolo *el grando*, qu. sier Francesco 48.166
Sier Andrea da Molin, fo auditor vechio, qu. sier Piero 97.115
Sier Nicolò Bon, fo auditor vechio, qu. sier Domenego 70.141
Sier Piero Morexini, fo savio ai ordeni, qu. sier Lorenzo 63.143
Sier Francesco Morexini el dotor, qu. sier Gabriel 62.145
Sier Antonio Gradenigo, fo provedador sora il cotimo di Alexandria, qu. sier Bortolo 85.128
Sier Nicolò da Ponte el dotor, fo di Pregadi, di sier Antonio 73.142
Sier Zacaria Bembo, fo provedador a Bassan, qu. sier Francesco . . . 46.178
Sier Zuan Corner, fo auditor vechio, qu. sier Francesco 70.140

A dì 9, la matina, fo letere di Roma, dil Minio orator nostro, di 4, il sumario scriverò di soto lete le sarano. Manda *letere venute di Spagna, di l' Orator nostro, di 20 Zener.* Scrive come, essendo in Germania uno frate di l'ordine di Santo Agustin, chiamato fra' Mathio Luther, el qual ha composto opere contra il Papa e la Chiesa, *etiam publice* predicha a Nurimberg di questo; di che inteso, il Papa ha fatto certa congregation di frati Observanti docti e li ha dato do Cardinali per capi, *videlicet* Ancona et Caieta, quali sono doctissimi, aziò vedino quello si habbi a far a remover questo contrario a la Chiexia.

Di Spagna, di sier Francesco Corner el cavalier orator nostro, di 22 Zener le ultime, date a Barzelona. Come la Cesarea Maiestà era expedita dil tutto di quelle corte et si doveva partir per andar a la volta di San Jacomo di Galizia, dove volea tenir le corte, e fato a saper a li capitanii di le nave fosseno preparati, perchè non pasando questo Mazo, non potria più passar in Fiandra. Scrive di domino Zuan Hemanuel, va orator al Papa, qual Orator nostro l' ha visitato; e dimandatoli quello

sarà di domino Piero d'Urea, è orator a Roma. Disse il Re vol ritorni in Spagna.

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario etiam *fo letere.* Di quelle occorentie zercha le ripresaie, e altre particularità.

Notate omnes.

Come in questa matina, venuto fuora di casa per tempo, justa il solito de mi Marin Sanudo, essendo in Piaza di San Marco, vidi sopra la chiesia uno .... di nation, credo, spagnol, qual predichava mostrando certo quadro dove era pynto uno sol et una luna, et di soto una effigie di ...

In questa matina, in Colegio fo fato gratia, per la Signoria, a Hironimo Campanato di far uno edificio di cavar questi lagumi con la ½ manco spesa, per anni 20 per ducati 50, e fato la forma sia confirmà col Senato. Fo balotà in Colegio : 22, 0, 0.

136* Et a caso parlando con sier Zuan Antonio Memo el Cao di XL, mi disse lo cri fui balotato Synico; di che mi dulsi assai di do cosse, e di la mia sorte cativa in questo anno, e dil malvoler di qualche uno nimico di ogni bon viver; però Io non mi feva tuor, e a tutti mi ha dimandato recusai, perchè la età et condition et grado mio non richiede questo ; poi voglio star qui e synichar chi va Synichi e non star 3 anni a esser nominato in alcuna cossa, che chi mi avesse dato 100 ducati al mexe e le spexe mi penseria di muovermi di qui, sì perchè mai navegai, come ho grado di Zonta ordinaria. Poi malvolentieri fazo mal a niuno per vadagnar; ma ben per observation di le leze e per ben di la mia patria. Talora in renga, o in Gran Consejo, o in Pregadi quando li son, digo l'opinion mia senza alcun respeto. Poi la mia Historia che fazo, principiata zà anni . . . , et li mei annali e Diarii si astellaria ; sichè tutti intenda lo non mi feva tuor, et *palam locutus sum omnibus.* Ma ben mi doglio di quel iniquo e nimico mio che fo causa di farmi nominar, che non fece se non a mal fin, perchè, non volendo esser tolto, niun doveva farmi questo torto. Pacientia: Iddio el remuneri come el merita ! » e si 'l saperò, o tardi o per tempo mi ne ricorderò assai.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe, Consieri et Savii per aldir li Provedadori sora i Officii zerca li debitori dil suo officio, che sono assai, et *maxime* populari et poveri zentilhomeni.

Item, alditeno li Provedadori sora la merchadantia, quali voriano la Signoria mandasse uno secretario al re di Portogallo a tratar che 'l sia contento le nostre galie vadino de lì e tuor, comprar e cargar specie, overo tratar altro acordo.

Fo lete le letere, *le ultime di 22 Zener, di Spagna, di l'Orator nostro, trate di zifra, una è drizata a li Cai di X.* Come monsignor di Chievers li ha dimandato si l'era venuta ancora la risposta, e zonta la fusse, venisse subito da lui ; e che 'l Re ha expedito quelle corte, e fin zorni do partiva per il regno di Valenza ; ma non anderà in Valenza per esser gran discordie tra quelli grandi etc. *Item,* che'l manda domino Zuan Hemanuel per suo orator al Papa, et quello è a Roma, nominato domino don Pietro d'Urea, è stà dito lo vol mandar a la Signoria nostra ; e che 'l solicita per passar in Fiandra. E come l' ha mandato ducati 13 milia in Sicilia per intertenir queli fanti e zente di l'armada è lì. *Item,* che 'l solicita il suo passar, perchè non passando questo Mazo, non potrà pasar più fino a una altra colta, che sarà di Septembrio.

In questa sera, fu fato una cena di compagni a San Polo in cha' Capello, sul Canal Grando, per sier Zuan Jacomo Bembo qu. sier Bernardo, fo acetà in la compagnia di Ortolani, e su la festa seguite certo remor di arme di sier Nicolò Bondimier di sier Andrea, con uno compagno sier Francesco Griti di sier Homobon. Poi cena andono li compagni e donne a balar in campo San Polo, et cussì si stete fin hore 9 di note a compir la festa, e poi in caxa ; sichè la terra nostra è su feste e triumphi. Et Luni si farà una festa in cha' Foscari per la compagnia di Immortali e una commedia. Poi in cha' Loredan a San Marcuola si farà una altra per li Triunfanti, zoveni, con una bella comedia, qual si recita in corte per loro compagni proprii. Concludendo, la terra è in gran triomphi. È stà fato pera de noze in questo anno : Iddio le prosperi in sta quiete. 137

A dì 10, la matina, fo letere di Verona, di sier Lunardo Emo podestà. Come, havendo invidato domino Andrea dil Borgo et li altri oratori cesarei a pranzo in palazo da lui per una festa el feva far, recusono venir per bon rispeto.

Di sier Francesco da cha' da Pexaro orator, di 8. Come dito domino Andrea dil Borgo havia mandato a chiamar el signor Janus di Campo Fregoso condutier nostro, aloza e sta a Garda, dove à le sue possession, qual era venuto lì in Verona ; il qual prima andasse, dimandò licentia a li rectori et esso Orator, dicendo è suo amico, stati insieme su le guerre; e concessa, andoe da lui. Scrive coloquii auti insieme, e che la Signoria doveria compiaser il

suo Catholico et Cesareo Re di restituir li beni a li foraussiti, perchè *etiam* Soa Maiestà restitueria le possession dil Friul a' nostri; de che esso signor Janus rispose non è di raxon, et è molto disforme richiesta, et che queste restitution si faria al concluder di una bona paxe, e che si trata adesso di finir li capitoli di la trieva. De che esso Orator traze ditti agenti hanno qualche comissione secreta, *licet* dicono di no; et che hanno mandato la scritura ultima li fo data a Ysprucli al Consejo, et aspetano la risposta di dito Consejo.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto questa letera di Verona, et *di Roma, di l'Orator, di 4.* Come par el signor Renzo dicesse esser malcontento dil Papa dil stipendio l' havea per aver compito la ferma, e volentiera el veria da la Signoria nostra, dicendo vol venir a inchinarsi a quella, come li à dito Francssco da Fiano suo segretario, e che li avanza do paghe col Papa; al che esso Orator non rispose altro, *solum* che la Signoria l'ama assai.

37* *Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di 30.* Zercha ripresaie etc. Et come a dì 29, la note, a hore 8, era stato de lì teramoto, ma la matina poi non si sentì altro danno; se quietò.

Di Spagna, fo leto le letere notate di sopra, numero .... Et in conclusion, il Re solicita il suo partir per venir a passar in Fiandra, et va a San Jacomo di Galicia e in quelli confini a tenir le corte. Et le letere di 22 scrive, doman partiria il Re. Et come l'orator, è a Roma, havia inteso il Re lo voleva mandar a la Signoria; par non sia reussito etc.

Fu posto, per sier Andrea Foscarini, sier Nicolò Venier, sier Sebastian Moro consieri, sier Zuan Antonio Memo Cao di XL in loco di Consier, come si ha dà licentia di portar arme in questa città e per tutte terre e lochi a li sottoscriti fioli e parenti di domino Guielmo di Guarienti dotor, che a Verona fu morto, come fu dato taja; li quali fono: Paxe e Marco fioli dil prefato qu. Guielmo, Alvise fradelo, Francesco zerman fo fiol di Paxe, so cusin, con do servitori per cadauno di loro, quali li acompagneranno, da esser per loro nominati, *ut in parte.* Ave 171, 11.

Et nota. Paxe predito et Alvixe Guarienti, erano in questa terra, fono in Colegio per far dar taia et aver tal licentia.

Fu ballotato il scurtinio di un Savio dil Consejo, che mancha, fato più volte, e niun ha passato, et cussì ozi niun passoe. Sier Zorzi Pixani a tante a tante; il scurtinio è qui soto. Voleano far eletion di Soracomiti, ma non fu tempo.

Scurtinio di Savio dil Consejo.

Sier Zuan Badoer dotor e cavalier, fo ambasador in Franza	93.118
Sier Zuan Venier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco	83.123
Sier Antonio Condulmer, fo savio a Terra ferma, qu. sier Bernardo	40.177
Sier Hironimo Justinian el procurator .	68.177
Sier Alvise Gradenigo, fo Cao dil Consejo di X	53.163
Sier Zorzi Pixani dotor e cavalier, fo savio dil Consejo	108.108
Sier Marco Antonio Loredan, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zorzi . . .	46.171
Sier Gasparo Malipiero, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Michiel	50.159
Sier Daniel Renier, fo capitanio a Verona, qu. sier Constantin	100.118

Fu poi intrato in la materia di capitoli di zudei, *videlicet* posto per sier Antonio Grimani procurator, sier Piero Capello, sier Andrea Trivixan el cavalier savii dil Consejo, confermar et condur ditti ebrei con certi capitoli, *videlicet* presti a tutti a raxon di 15 per cento, e li boletini siano notà in latin, e pagino a la Signoria ducati 8000 a l'anno possendo far strazarie, tenir banco, dar a uxura e star in Ghetto.

Et sier Antonio Trun procurator savio dil Con- 138
sejo, vol che per uno anno sia confirmà i loro capitoli, come è al presente, e poi vadino tutti fuora dil Dominio nostro; et che si fazi in questa città nostra un Monte di Pietà, e che il Colegio in termine di uno mexe debano venir con le so' opinion per trovar il danaro per far el dito Monte di la Pietà.

Et sier Daniel Barbaro, Cao di XL, vol la ditta parte con questo che poi l' hanno i vadino a star a Mestre, e lì possino fenerar, et si atendi a far il Monte di Pietà, *ut supra;* in la qual opinion intrò sier Antonio Trun predito.

Et sier Pandolfo Morexini savio a Terra ferma, messe voler li capitoli di 3 Savii dil Consejo, ma vol i pagi ducati 10 milia a l'anno; in la qual opinion entrò li 3 Savii dil Consejo; et cussì fo mandate le do opinion.

Andò prima in renga sier Antonio Trun procurator, dicendo non è da tenir zudei, perchè chi li tien non fa mai ben, et vol far un Monte di Pietà,

tuor danari di la masena e danaro dil dazio dil vin, e meterli a questo Monte; con altre parole.

Et li rispose sier Andrea Trivixan el cavalier savio dil Consejo. Parlò con colora, ne è da far Monte di Pietà, saria servido per broio e marioli, e non chi havesse bisogno; poi non è il danaro da far il Monte, e che è necessario prender la so' parte e far zudei stagi e pagi la tanxa.

Poi parlò sier Lorenzo Venier el dotor savio a Terra ferma, allegando *de jure divino et humano* non si pol tenir hebrei, nè è honor dil Stado averli, ma mandarli via; et altre assa' parole, che chi li tien è nimichi di la fede. Venuto zoso, andò in renga sier Zuan Baxadona el dotor, vien in Pregadi per danari, e parlò longamente, allegando tutta la Scritura Santa e diti di Santi, non è da pratichar con loro, facendo una longa predicha; sichè fo tedioso molto. Venuto zoso, andò su *etiam* sier Sebastian Foscarini el dotor, leze in philosophia, è di Pregadi, et parlò che non è da tenirli per niun modo; sichè questi 3 dotori se infilzono et niun volse più parlar. Che se Io Marin Sanudo fusse stato in dito Consejo, haria parlato la necessità è da tenirli; e cussì si disputa nel Senato, et questo per il bisogno universal.

Andò le parte: 23 non sinceri, 36 dil Barbaro e Trun, e questa va zoso; 46 di Savii dil Consejo e il Morexini di Terra ferma, 84 de non. Balotate *iterum:* 83 di Savii, 84 di no, 21 non sincere. *Iterum:* 88 di Savii, 91 di no, 19 non sincere, e *nihil captum.* Fo rimessa a un altro Consejo.

138* *Da Milan, in questo Pregadi, fo leto letere dil secretario Caroldo.* Come era zonto de lì, venuto di Franza, monsignor di . . . . per castelan dil castello in loco di monsignor di . . . . , che morite, qual è zovene, non ha più di anni 30. Et parlando esso Secretario con monsignor di Tellegni, disse che 'l Re mandava tropo zoveni a tanta importanza, e non *solum* qui, ma feva capitani di guerra inexperti. *Etiam* a tempo di guerra Soa Maiestà comandava senza consejo di alcun di soi vecchi; non laudando tal cossa. Scrive, di sguizari e di la Dieta se dia far a Lucera etc.

A dì 11. La matina, non fo alcuna letera da conto. Vene l'orator dil ducha di Ferara domino Jacomo Thebaldo, dicendo a li zorni passati in questa terra fu ferito crudelmente uno citadin di Ferrara, domino Alfonso di Cumani, qual habita di qui, rico di ducati 1000 d' intrada, da alcuni incogniti, di la qual ferita è morto, e fu ferito a hore . . . di note, a San Moisè andando a caxa, suplicando sia dato taia ai malfactori. Il Principe disse con efecto è bruto caso, e fu ordinato a li Avogadori di Comun li debi dar taia in Quarantia.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta, et fu preso una parte, che alcun, sia chi se voia, non ardisca andar a monastero di monache Conventual parlarli, si non pare, fradello, cugnado, zerman, fradeli di padre e di madre soto pena di lire 100 e star 6 mexi in preson, e li barcaruoli che li vogasseno, vogandoli siano banditi; con altre clausule poste per privar il consortio di dite monache; la qual parte si publicherà in Rialto a notitia di tutti.

Item, preseno che *de cætero* tutti li contrabandi si faranno in questa cità nostra da ducati 25 in suso, sia preso tutto ne li Agodadori nè altri officii li possi far alcuna gratia soto pena etc., e si 'l sarà zentilhomo qual farà i contrabandi, sia privo per anni 5 dil Mazor Consejo, e si 'l sarà popular bandizà do anni di Veneccia e dil destreto, e *nihilo minus* perdano la roba; con altre clausule, *ut in parte.*

Item, certo contrabando ultimo fato, e li contrabandieri fo rimesso la expedition a li Avogadori di comun.

A dì 12, Domenega. La matina, non fo alcuna letera da conto.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fo fato lezer, per li Consieri, una parte presa nel Consejo di X dil 1472 zercha le contumatie; la qual la lexè Alexandro Busenello, che non è secretario dil Consejo di X.

Fu fato Consier in Cypro sier Piero Balbi, fo podestà e capitanio in Cao d' Istria; e tutte le voxe pasoe exepto XL Criminal.

In questo zorno si principiò a far maschare per la 139
terra. Li Capi di X danno licentia, con questo vadino 4 a uno stravestiti, nè portino arme e habino licentia *in scriptis*, che fin ora, per crida fu fato, non si ha potuto alcun farsi maschera; sichè non pareva carlevar.

Et cussì in questa sera, fu fata una bellissima muraria di alcuni merchadanti tedeschi e altri vestiti honoratamente, che 6 di loro ballavano, et erano soni et canti per excelentia, et feno uno ballo in Fontego, dove fu assa' patricii a veder, et con trombe squarzade e torzi andono fin hore 9 di note.

A dì 13. La matina, vene in Colegio sier Andrea Magno venuto podestà di Verona, in loco dil qual Dominica passata fece l' intrada sier Lunardo Emo, molto honorata. Era dito sier Andrea Magno vestito di veludo negro per la morte di sier Pangrati Justinian suo cugnado, et referì quello era seguito in la sua pretura e di quelle fabriche et altro.

Vene il Legato dil Papa per cosse particular.

Di sier Zuan Moro capitanio di le galie bastarde, da Parenzo. Come era venuto de lì per incambiar la sua galia di bastarda a bastardella, et dimandava licentia di poter venir con la galia di qui a incambiarla, che sarà con meno spesa di la Signoria nostra, et promette niun di homeni li falleria. Et *licet* sia contra le leze, sier Sebastian Moro consier suo fradello è a la bancha, fo ordinato darli licentia; non si poteva dar si non col Consejo di Pregadi, nel qual fu electo.

Veneno li Cai di X in Colegio, et mandati tutti fuora, et *etiam* li Savii dil Colegio stati un poco, mandono a retenir in Ruga Jacob hebreo fiol di Anselmo *dal Banco*, il qual *statim* fo retenuto et mandato in barca in camera, et cussì maistro Chalò hebreo medico yspano. Si divulga per causa di certo maran morite etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X *semplice* per expedir li contrabandieri, et preseno di procieder contra numero 14 banditi, *ut in parte, videlicet* che i siano bandizati in perpetuo di Venecia e dil destreto per 3 anni; e contrafacendo il bando, stagino mexi 6 in preson seradi, e siano remessi al bando con taia lire 300.

Item, preseno che Andrea da le Stuore et Marco Mortescura contrabandieri, *ut supra,* compino mexi 6 in prexon.

Item, preseno che tutti li merchadanti hanno fato far contrabando de le galie di Baruto e di una nave candiota, in termene de zorni 8 debi aversi manifestà e apresentà le robe, *aliter* siano incorsi in la pena di ducati 100 per cadaun cao, qual sia di l'Arsenal; et chi quelli acuserà habi lire 500. Et fo publica dì 14 dito in Rialto.

39* Questa matina, come ho scripto, vene il Legato dil Papa in Colegio, dicendo haver auto dal Papa che lui pol confirmar la eletion di piovani senza poter mandar a Roma dal Papa a confirmarli. *Item,* di dar beneficii da ducati 4000 d'intrada in zoso; sichè mostrò aver grande autorità. Poi parlò zercha certo beneficio, intervenendo el fiol fo di sier Antonio Boldù el cavalier, contra alcuni Belloni; per i qual Beloni la Signoria era alditi in contraditorio, terminono per loro, ma la letera fo suspesa per li Avogadori di Comun.

In questo zorno, fu fato a San Simion sul Canal grando, in cha' Foscari, una excelentissima festa per la compagnia de' Immortali, li nomi di qual compagni noterò qui di soto. Fu fato su la fondamenta per mezo la caxa uno soler grando, parte coperto e parte scoperto, el qual andava e in caxa per li balconi, e zoso su uno ponte fato su burchiele che passava il Canal grando. Et era signor di dita festa sier Francesco Sanudo qu. sier Anzolo, fata per conto di la compagnia, et acetono *noviter* tre: Primo el marchese Federigo di Mantoa, al qual feno intender averlo acetado perchè 'l desiderava intrar in una compagnia di la sua età. *Item,* sier Stefano Querini di sier Piero e sier Ferigo di Prioli qu. sier Zuan Francesco. Hor reduto poi disnar le done, per numero 80, sul soler vestite benissimo, parte con vesture in quarta di restagno d'oro etc., fu principià su quelle fondamente caze di 3 tori, et eravi gran populo a veder, et barche per tuto di qua e di là, pien el Canal grando, et fo cominziato a balar sopra il soler predito al scoperto; *etiam* sopra il ponte fo fato qualche ballo. Poi, a hore 3 di note, vene l'araldo di la muraria grande, qual si messe in ordene a la chiesia di Canarejo fata per Marco Tonin insegna ballar, la qual costò ducati 300, che vene con assa' torzi da numero 40 portati per famegii et li compagni per tre la compagnava. Et il signor Zuane Cosaza, è di dita compagnia, a cavallo da capitanio armigero, facendo far largo a tutti, vene sopra 3 cavali marani portati da' fachini tre mumi vestiti per excelentia, come si consuetava di far, et in questi era l'araldo con la letera al signor quando doveva venir la muraria, e con gran fuogi artificiali ne l'andar sul soler. Poi tornato indrio esso araldo, fu balato sopra dito soler, et a hore 4 vene la muraria acompagnata da 140
li torzi, *ut supra,* che fu bel veder. Oltra el soler, sempre stava torzi impiadi et assa' lumiere atorno el ponte. Fo la muraria, primo dito signor Zuane a cavallo, poi do armati di arme da jostrar a cavallo con lanze in mano per zostrar, ma non fu tempo; poi questi tre di l'araldo et altri tre sopra diversi animali, uno sopra una ydra etc. *Item,* uno zigante grandissimo con una bissa atorno di Laochonte; poi una troja et uno ydolo in ultimo. *Conclusive,* erano numero . . . portati da fachini, et questi erano 6 che ballava, et uno re con la fiola in una terra con molti fuogi artificiali, quali apresentati al ponte per montar su quel devano fuogo, et assa' rochete fo trate per alcuni vestiti a la vilana pur de ditta muraria. *Demum* fo sbarato artelarie di bombarde con la polvere, ch' era sul campo di San Symion, che pareva una cossa molto degna con tanto populo che stava a veder. Et cussì sul soler de le done fu balato et fato certa demonstration de la edificazion di Troja, dove vene di soto el soler certo diavolo fuora con gran fuogi, et cussì stete assa' dita muraria, la qual al venir andò per la fondamenta fino al *Cor-*

pus Domini, poi tornò a montar sul ponte predito. *Demum*, compità la muraria, tutti andono a cena, et zenò da 350 persone ivi, perchè in casa era preparato, poi cena, far una altra comedia a la vilanescha, la qual fece uno nominato Ruzante padoan, qual da vilan parla excelentissimamente; et cussì fu fata, *adeo* fo compita la festa a zorno. Speseno diti compagni in questa festa belissima et abondante, che in memoria di homeni vivi la più bella non è stà fata in questa terra, e questo sia notà a gloria di questa cità, la qual è troppo excelente, *licet* li homeni sia cativi. Questa compagnia il nome suo è *Immortali*.

Compagni Immortali.

Sier Francesco Sanudo qu. sier Anzolo signor.
Sier Zuan Foscari qu. sier Agustin, patron de la caxa.
Sier Marco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier, camerlengo di Comun.
Sier Fantin Corner qu. sier Hironimo, fo Provedador sora le camere.
Sier Jacomo Duodo di sier Zuan Alvise, fo ai X Officii.
Sier Bernardo Contarini qu. sier Teodosio, fo Soracomito.
Sier Andrea Diedo qu. sier Antonio, fo savio ai ordeni.
140* Sier Almorò di Prioli qu. sier Bernardo, qu. sier Piero procurator.
Sier Andrea Tiepolo qu. sier Polo, fo podestà a Montagnana.
Sier Zuan Dolfin di sier Lorenzo, fo Cao di XL.
Sier Zuan Pixani di sier Alvise procurator *dal Banco*, è di Pregadi per danari.
Sier Ferigo di Prioli qu. sier Marco.
Sier Stefano Querini di sier Piero.
Sier Piero Trivixan qu. sier Polo, fo podestà a Vicenza.
Sier Marchio Michiel di sier Thomà.
Sier Andrea Lion qu. sier Alvixe, fo podestà a Chioza.
Sier Zuan da Leze di sier Michiel, fo di Pregadi.
Sier Andrea Dandolo qu. sier Alvise.
Sier Tomaxo Morexini di sier Antonio, fo al Fontego di todeschi.
Sier Zuan Corner qu. sier Antonio qu. sier Nadal.
Sier Polo Vendramin qu. sier Antonio.
Sier Ferigo Marzelo qu. sier Piero, qu. sier Antonio.
Sier Marco da Molin di sier Alvise procurator, fo Provedador sora i dacii.
Sier Hironimo Lion qu. sier Francesco.
Sier Piero da Molin qu. sier Marin.
Sier Piero Pasqualigo qu. sier Marco.
Sier Zuan Francesco Loredan di sier Marco Antonio.
Non. Sier Jacomo Morexini di sier Vetor.
Sier Zuan Cosaza qu. sier . . . . .
Sier Francesco Contarini qu. sier Alvixe, qu. sier Bertuzi procurator.
Sier Jacomo Malipiero qu. sier Hironimo, qu. sier Dario.
Non. Sier Lunardo Contarini qu. sier Hironimo, amalato.
Non. Sier Zuan Corner di sier Zorzi cavalier procurator, è a Roma.
Non. Sier Jacomo Tajapiera qu. sier Zuane, è camerlengo a Brexa.
Non. Sier Agustin Moro qu. sier Baldisera.
Non. Sier Zuan Bondimier qu. sier Alvise.
Non. Sier Nicolò Grimani qu. sier Alvise.
Non. *Item*, el cavalier di la Volpe.
Non. Sier Zuan di Strasoldo di Friul.

Ancora, in questo zorno, fo provado in cha' Loredan a San Marcuola una comedia, qual doman recitano la compagnia di *Trionphanti*, et è la comedia di *Adelphi* di Terentio, qual loro instessi compagni la recitano; lì in corte fo preparato la scena. Vi fu assa' patricii vechi di grado, e done e altri; sichè tutto era pien. Durò fin hore 3 di note. Doman si fa *Aulularia (?)* e le done et maridi resterano tutti a zena; et cussì fu fata il dì sequente e durò fino hore 11.

Exemplum. 14

Copia di uno capitolo di letere di sier Marco Minio orator nostro in corte, date a dì 4 Fevrer 1519.

L'altro giorno fu fato una congregation di tutti li Generali di Mendicanti, et in loco di quelli non si ritrovavano de qui, andorono li procuratori de li diti ordeni, et capo di quella sono stati i reverendissimi cardenali Ancona e Caietano. Questa congregation hanno fato per danar alcune propositione di frate Martino Luther, che predicha già gran tempo in Alemagna contra l'autorità e facultà dil Pontefice, et à

grandissimo sequito, et è molto favorito dal duca di Saxonia, per veder si con questo mezo si potesse tuorli il favore et seguito lui ha, et si forma la bolla. Ma il modo che hanno tenuto ne la congregatione non è stato troppo buono, perchè a l'improviso sono stà lete le propositione dil frate ditto, e dimandati li voti, il dito frate Martino dimostra di tuore li soi fondamenti principalmente da li Evangeli; ben admete li doctori di la Chiesia come Sancto Agustino etc., ma non altri doctori. Di San Thomaso, Scoto et simeli se la ride; la cosa è molto scandalosa.

(1) *Exemplum.*

1519 Die XI Februarii, in Consilio X cum additione.

Excellentissime!

Essendo stà reformà i monasterii de le monache Conventuale de questa città nostra per benignità et clementia dil nostro Signor Dio, l'è *etiam* ben conveniente meter tal ordene et forma che i monasterii loro non siano vexati et perturbati de persone inique et sceleste *cum* offension de la divina Majestà, et però:

L'andera parte, che salve et reservate tute parte et leze *in hac materia* sì poste in questo Consejo, come *etiam* ne i altri Consegli nostri a questa non repugnante, sia preso et *firmiter* statuito, et cussì publicà ne le scale nostre de Rialto, che 'l non sia alcuna persona in questa cità et destretto, *seu* ducato, *etiam* che fusseno parenti in qualunque grado de parentela, che ardisca nè presumi per licentia impetrata *quocumque*, nè per alcun modo, forma over inzegno parlar con monache de alcun monasterio conventual nè in parlatorio, nè a le porte, nè in chiesia, nè a le fenestre, nè in alcun altro luogo, salvo padri et fradeli barbani, zermani, zoè fradelli e fioli de fradeli, et sorele de padre et de madre et cugnadi, et a le grade solamente, et de hora de terza fino a le campanele del prandio, et da vesporo fino a le campanele de cena, over fino a hore 23 et non avanti, nè da poi dite terminate hore, soto pena di ducati 50 per cadauna volta et de star mexi 6 serati in preson et privi de Consejo, officio et beneficio per altri mexi 6 essendo nobeli, et essendo citadini o forestieri, de exilio di questa terra et destreto per un anno oltra le pene pecuniarie et preson, *ut supra.*

Et a le medesime pene sotozassano quelli andarano de zorno o de note molestando i monasterii, over altri reduti de le monache preditte.

Quelli veramente conduranno, over farano condur le monache fuora de li monasterii, over condute da altri li darano alcun recapito, *nemine exceptuato,* 142 *
cazino a pena de ducati 100 et de star anno uno in preson seradi, et poi siano privi per un altro anno de Consejo, officii et beneficii essendo nobeli, et essendo citadini o forestieri per anni do de exilio de questa cità et destreto, oltra la pena pecuniaria et de preson, *ut supra.*

I barcharuoli veramente le conducesseno *scienter* siano frustadi et bolladi, pagino lire 100 de pizoli, et poi siano banditi de questa cità et destretto per anni 3.

Item, niuno mondano et secular de ciascadun grado se sia, femena o masculo, possi pernoctar, nè abitar, nè dormir in ditti monasterii, *nec etiam* tra li claustri de essi sotto la pena predita.

Habino li accusatori, per le accuse de' qual se haverà la verità, la mità de la parte pecuniaria soprapposta de i beni de i delinquenti, se ne sarano *sint aut* de i danari de la Signoria nostra, sicome altre volte del 1514 a dì 8 Avosto fo deliberado in questo Consejo.

La execution veramente de la presente parte sia commessa a i Avogadori nostri de comun, come a quelli a chi è stà demandata tale provintia li mesi passati per deliberation de ditto Consejo.

143 *A dì 14.* La matina, vene il Legato in Colegio et parloe zercha le monache di la Celestia che non hanno da viver le Conventual, et si provedi a questo, dicendo aver uno breve dil Papa auto che li commete tal cosse a lui, levandole de le man dil Patriarcha, come in quello se contien.

Di Milan, fo letere dil secretario Caroldo. Come a Zenoa era zonto frà Bernardin con galie armate per il Christianissimo, re per dar socorso a quella parte regia in caso di ogni desturbo.

Di Verona, di sier Francesco da cha' da Pexaro orator nostro. Come havia fato una scritura in risposta di quanto richiesto era per li agenti cesarei, la qual sarà notada qui avanti.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria col Principe per dar audientia a li Cai di X, voleano el so' Consejo per expedir li Zechinati di Vicenza; ma Nicolò Aurelio era indisposto, però non fu fato.

Si ave, sul tardi, per *letere di Liesna, di 5,* come la galia, soracomito sier Zuan Antonio Tajapiera, imbatuda in una fusta di banchi 22, capita-

(1) La carta 141* è bianca.

nio el Moro, armata a la Valona con homeni 80 suso, con la qual havia combatudo et quella presa, amazà el capitanio e tutti quelli di la fusta, et con la fusta presa ave vitoria.

Di Cataro, di sier Vicenzo Trun rector e provedador fo letere. Come quelli turchi venuti a Montenegro haveano brusato ville et fato assa' cosse per domar quelli non voleano star sotto el Signor turco; con altri avisi, *ut in litteris.*

A dì 5, la matina, fo letere di Dalmatia, di Zara, di sier Piero Marzelo et sier Zuan Nadal Salamon capitanio, di ... Zener. Come, poi la morte dil sanzacho di Bossina turchi erano corsi su quel teritorio, menate via anime assai e assa' animali, *ut in litteris,* a le qual me riporto.

Di Traù, di sier Alexandro Zorzi conte non si ave le letere.

Di Spalato, di sier Francesco Celsi conte. Danni fati su quel contado.

Di Sibinico, di sier Alvise Pizamano conte e capitanio. Danni fati, *ut supra*; sichè in tutto turchi hanno depredà ducati 800.

Fo deliberato mandar diti sumarii a Constantinopoli al Baylo nostro, fazi grave querela al Signor turco. *Etiam* avisarlo dil caso ocorso de la galia Tajapiera contro la fusta dil Moro corsaro.

Noto. Per le letere di Zara par, diti turchi, erano 600 cavalli, fo a dì 4, contra li qual andono da zercha 150 stratioti, stantia de li capi, sicome in le letere predite se contien; el sumario sarà di soto. Et obviono a molta preda hariano fata, et ne preseno 13 turchi; et scrive il danno fato come in le letere se contien.

Et per le letere di Liesna è, oltra quello ho
143* scrito di sopra, questo altro aviso che avea per uno capitato lì. Come la galia Taiapiera havia combatuto con la fusta dei turchi et quella presa e tajà a pezi diti turchi etc.

Vene in Colegio quel di nation . . . . à portato la nova de dita galia Tajapiera, insieme con sier Piero Tajapiera di sier Bernardin suo fradelo, dicendo la cosa come fu; et che combateno insieme soto Durazo, et fu morti de la galia homeni . . . et feriti numero . . . .

Et inteso questo il Colegio, terminono aspetar letere de dito Sopracomito.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe et Signoria per dar audientia et expedir, aziò vadino a casa per carlevar.

Di Verona, di sier Francesco da cha' da Pexaro orator nostro vene letere di 13, hore 5. Come li agenti cesarei li haveano mandato a dir haver auto ordine dal Consejo de Yspurch di partirsi 3 di loro, lasando domino Erasmo . . . lì per aver la risposta di le proposition deteno, et questa partita è perchè dicono in altro tempo, e quando piacerà a la Catholica et Cesarea Maestà, se potrà tratar ste materie.

A dì 16, fo il Zuoba di la caza. Da matina, fo leto *letere venute di Roma, dal Minio orator, di 11.* Scrive zercha la cossa di Agustin Gixi per le zoie l'ha, *ut in litteris.* El qual vol 3 anni ancora di poter vender i alumi sui; sichè bisognaria farli una protesta etc. *Item,* come il Papa a l'Orator yspano ha dato la negativa di far acordo con quella Maestà, poichè 'l vede non poter esser servito da la Maestà Cesarea zercha la liberation di Fiorenza di l'Imperio. Scrive che vien lì a Roma don Zuan Emanuel orator di questa Maestà, con dopio salario di quello ha i altri oratori, et non vol sia altri oratori lì in corte che lui. *Item,* che quella congregation di frati Observanti di San Francesco, ordenata per il Papa contra quel fra' Martin Luther in Germania, quali voleano farli una bolla, ma poi hanno terminato il Papa consultarla meglio, con far una altra congregation di altri excelenti homeni. *Item,* come quel pre' Tomaso Negro, orator dil ban di Croatia, fato episcopo di Scardona, va in Spagna da la Cesarea Maestà a exortar quella Maestà voy ajutar quelle provintie aziò non vadi in man di turchi, ch'è in gran pericolo. *Item,* scrive, come era morta la madre fo dil ducha Lorenzo di Medici cugnata dil Papa, nominata Alphonsina Orsini, la qual ha lassato contanti ducati 30 milia et zoie 50 milia, eriede il Papa. *Item,* scrive dil partir dil reverendissimo Medici per andar al governo di Fiorenza, perchè fiorentini non voleno il governo dil cardenal Cortona, qual . . . .

Di sier Hironimo Lippomano, da Roma vidi letere particular, di 11. Scrive, Marti morite madama Alfonsina fo madre dil duca Lorenzo e moglie dil magnifico Pietro, era di caxa Orsina, à fato testamento, ha lassato ducati 6000 a la puta fo di dito duca Lorenzo, ch'è di la soa dota, ducati 6 milia a so' fia, e il Papa residuario si ha trovato contadi ducati 16 milia, zoie per ducati 40 milia e molti arzenti; *tamen* il Papa tien ne sia de' altri contadi. Ha lasato *etiam* possession assai a la fiola. Dita so' fiola è maridata in Filippo di Strozi. Scrive, de qui è nova come l'arzivescovo di Saragoza, fo fiol bastardo di re Ferando di Spagna, qual ha zercha ducati 50 milia de intrada, stava malissimo; questa nova è zorni 4 è qui in Roma. *Item,* il Papa vol pace etc.

[1] *Sumario di letere di rectori di Dalmatia, scriveno le incursion fate per turchi.*

Da Sibinico, di sier Alvise Pizamano conte e capitanio, date a dì primo Fevrer, ricevute a dì 15 dito. Come, havendo auto notitia turchi doveano corer Luni o Marti fino nel borgo a danizar ogni sera, mandoe da 150 zoveni de la terra a custodia de dito borgo. Hor questa note pasata, circha hore una avanti zorno, si scoperse sopra el borgo una coraria di zercha cavali 200 turcheschi et pedoni 600, per il che la terra si messe in arme et corseno fuora gente assae con li stratioti sono di qui a custodia. Et perchè diti turchi haveano molti schiopi con loro, ne fo morti di nostri numero 6 et cavali 3 vasti di stratioti. Ditti turchi hanno menato via anime 30 et animali assai. Et scrive, se esso Conte non avesse fato venir la note in la terra quelli habitavano di fuora, per più sua segurtà, diti turchi hariano fato mal assai. Scrive, questi non vengono come soleva venir martelossi, ma vieneno con hoste etc. Scrive se li mandi polvere etc.; et cussì, per Colegio ge fo mandata.

Di Zara, di sier Piero Marzelo conte, et sier Zuan Nadal Salamon capitanio, di 5 Fevrer, ricevute a dì 15. Come, essendo stà certificati, per molte vie esser adunati bon numero di cavalli turcheschi, feno intender a tutto il conta', *præcipue* a Laurana, Nadi et Nuove Gradi e altrove, dovesseno star atenti, et mandato a dir a li capi di stratioti, alozati in diti lochi, stesseno vigilanti che come sentiseno schiopi, se dovesseno socorer l'uno capo con l'altro. Et eri, hore 4 avanti zorno, le guardie di le poste messe per loro rectori a questi confini di sora, feno segni con schiopi che turchi venivano. *Unde* domino Manoli Clada, alozato a Nadin, prima hebe notitia et si messe in ordene con la sua compagnia di stratioti redusendosi a la volta dove si presentiva diti turchi dover pasar; et dato ordene a le altre do compagnie di stratioti, *videlicet* domino Nicolò Rali alozato a Laurana, et domino Nicolò Paleologo alozato a Nove Gradi, i quali tutti andono perseguitando essi turchi. Pocho da poi fato giorno, essendo intrati ditti turchi nel contà al numero di cavali 600 tutti con arme in mano oltra quelli che andavano depredando, et non havendo apresso li confini ritrovato di far preda alcuna, perchè quelli vi abitava erano stà admoniti per loro rectori di levarsi e venir al securo; et cussì turchi confidati nel gran numero, tenendo le lanze e simitarre nude in mano, 145*
processeno più avanti fin nel mezo e nel cuor di questo contado, et hanno depredato forsi 10 ville, con adiuntione di forse anime 100 et più, et gran numero di animali sì grossi, come minuti. Questi stratioti, per el gran numero che diti turchi erano, non hanno potuto obviarli, ma ben sono andati *continue* valorosamente scaramuzando con loro; *tamen* di essi stratioti niun manca, nè hanno auto sinistro alcuno salvo domino Manoli Clada, che scaramuzando con loro et combatendo è stato ferito uno poco nel ventre, non però di pericolo. Scriveno non si ha potuto aver vera notitia dil numero di le anime et di animali che manchano per la distantia di lochi dannifichati per esser el contà grande; ma ben hanno mandato a far la descritione di le anime che mancano et animali per persone discrete, et aviserano el tutto. Scriveno, quelli citadini di Zara e altri sono in gran fuga, et non si facendo provisione, se meterano a fuzer per absentarsi etc.

Di Liesna, di sier Zacaria Valaresso conte e provedador, di 3, ricevuta a dì 5. Come per altre avisoe dil prender a Matharsecha, loco turchesco, 5 subditi nostri, et di la morte di Marco Matio Cebeschin primo protho di navilli di Dalmatia, per il che esso Conte scrisse a quelli convicini capi turchi per recuperation de dite anime. A dì 23 dil passato, li fo menato, per uno di la Matharsecha, uno de' ditti presoni, al qual dete ducati 53. *Item*, avisa eri esser stà certificato come, sopra Durazo, sier Zuan Antonio Taiapiera soracomito aver preso una fusta ussita di la Valona, sopra la qual era il Moro: chi dice tuti è stà tajà a pezi et conduta la fusta soto Antivari et brusada; chi dice el Moro esser stà apicado. *Item*, avisa in questo porto di Liesna, è, zà zorni 8, uno schierazo de la Valona con molti turchi suso, et, per quello si dice grande aver, quali non osano usir per timor di una barza spagnola è in quelle aque, qual à dato la caza a uno altro schierazo turchesco veniva da Recanati e bombardandolo quello fino sotto la terra di Curzola, dove dito schierazo si salvò e si liberò con el brazo di quelli di la terra. Questa nova ha scrito el Capitanio di le galie bastarde etc.

146 *Di Milan, dil secretario Caroldo.* Come el Papa havia dato licentia al suo orator è a' sguizari, episcopo di Pistoia, ritorni a Roma, et questo a requisition dil re Christianissimo, qual diceva el prefato orator esser molto amico de lo episcopo Sedunense; sichè ditti cantoni sarano in bona con la Christianissima Maestà fino che non vedesseno il re di

(1) La carta 144* è bianca

Spagna, electo Imperador, voler venir a far danni in Italia; nel qual caso si moveriano come liberatori de Italia. Altre particularità scrive, *ut in litteris.*

Di Franza, di l' Orator nostro Justinian, date a dì primo Fevrer a San Jani di Angioli. Come il Re, havendo inteso esser venuto do nontii di la Cesarea Majestà al re di Navara per farlo venir da lui, mandò a dirli venisse a la corte, e il nontio trovò in strada che 'l veniva; per il che il Re vol alozi apresso de lui etc. *Item,* scrive che lo abochamento col re di Anglia, si parla seguirà. *Item,* manda letere di l' Orator nostro in Spagna, replicade.

Di Anglia, di sier Antonio Surian dotor e cavalier, date a Londra a dì . . . Zener. Come era zonto de lì uno novo orator del re Christianissimo, chiamato domino . . . , per tratar lo abochamento si ha far, col qual esso Orator nostro ha parlato, qual li ha ditto non saperli dir la resolution ancora, perchè el bisognava *iterum* esser con el Re, et con la risposta havia andar dal re Christianissimo. Scrive che il Re ha privato monsignor dil Bosco, era governador in Irlanda, per certa disobedientia, et mandava a quel governo monsignor l' Armiraio; *tamen* quelli di Irlanda non danno molta obedientia a quella Majestà.

Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio dotor, orator, di 20, date a Buda. Come il Re havia deliberato andar in Bohemia con la corte, justa la requisition fatoli, et però andava a Posovia, dove si dovea ritrovar il re di Polonia, suo barba, e terminar di questa andata. Et scrive esser ritornato domino Hironimo Azalin, stato orator in Bohemia, il qual era mandato in Germania per esser col cardinal Curzense e tratar tre pera di noze: la maiestà dil Re in la fiola dil re Catholico; il re Catholico in la sorella dil Re predito, et domino Ferando, fradelo dil re Catholico, in una fia dil re di Polonia. E tien di ditte noze sequirà, che questo Re si maridarà in la sorella dil re Catholico. Scrive, esser zonto il ban di Croatia, episcopo . . . . , per socorso contra turchi; per il che era stà parlato mandar da la Signoria per danari a conto dil credito dil Re l'à con
146* la Signoria nostra; *tamen* il cardinal Ystrigonia ha operato non si mandi per adesso. Scrive, le cosse di poloni contra moscoviti è in azeto per esser gran morbo in moscoviti venuto. Scrive come lì a Buda regna certe febre di mala sorte, *adeo* è morti tre di la sua fameglia, e 'l suo secretario, Francesco Massa amalato zà assa'.

Vene in Colegio sier Piero da cha' Taiapiera, fradelo di sier Zuan Antonio soracomito, con uno vien da Dulzigno, qual nara il caso sequito dil combater suo fratello con la fusta dil Moro et quella presa, qual fo zà zorni 16 sotto Durazo, però che dito Moro avia preso do navilii di Corfù e quelli tirati lì a Durazo, e lui con la fusta; per il che esso inteso questo, si acostò a la terra per aver ditti navilii, quali non volseno darli. Et levatosi, dito Moro capitanio armò la sua fusta, posto bon numero di janizari suso, vene in mar per prender la galia, e il Soracomito fe' testa et combatè con la fusta, et la prese, preso il capitanio e taiati a pezi tutti chi erano in la fusta; et zonto a Dulzigno, apichò *etiam* il capitanio. Di la galia, morti 5, feriti zerca 40.

In questo zorno, zonse sier Zuan Moro capitanio di le galie bastarde, per la execution di la letera ha 'uto per Colegio di venir lui instesso a incambiar la galia bastarda in bastardela, et messe scala in terra a li Forni, ma armata, et li homeni smonta ritorna in galia, come el ha asserto niun li falirà, et si prepara cambiarli la galia, e tornerà capitanio, *ut supra.*

Da poi disnar, fu fato la caza in Piaza di San Marco, justa il solito; vi fu la Signoria, vicedoxe sier Francesco Foscari, con li oratori. Fo expedita presto; fu assa' maschare, perchè al presente danno li Cai di X licentia di stravestirsi, ma voleno a quatro insieme e non mancho, e vadino con la licentia.

Da sera, fu in Procuratia di sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator fato una zena di compagni Zardinieri, in la qual è sier Alvise suo fiol, et vene done alcune, ballato etc. Poi recità la comedia di padoani a la villana, e uno cognominato Ruzante e uno menato feze ben da villani; durò fino hore 6 di note, poi andono a cena. Eravi il prefato sier Domenego Trivixan e sier Zorzi Corner procurator a udirla, et Io Marin Sanudo.

A dì 17. La matina, fo pioza; non fo alcuna letera. Fo ordinato far Pregadi per dar licentia a sier Francesco da Pexaro, è a Verona, ritorni.

Da poi disnar, fo aduncha Pregadi, et fo leto le soprascrite letere, et una *di Verona, dil predito Pexaro orator.* Come eri, 16, per tempo, domino Andrea dil Borgo e do altri oratori cesarei erano partiti, i quali erano stà ben acompagnati e honorati; restato *solum* uno di loro, domino Herasmo, per aver risposta, come scrisse.

Fu posto, per li Savii tutti, una letera a sier Tomà Contarini baylo a Constantinopoli, come in Dalmatia era seguito tanti danni; et se li manda le copie di le letere di rectori; di che debbi far querela a li bassà. *Item,* avisarli dil caso di la fusta dil Moro 147

presa per sier Zuan Antonio Taiapiera soracomito nostro sopra le acque di Durazo; et che 'l ditto andava danizando nostri et preso do navilii di Corfù; per il che si fosse fato querela, lui prima debba dolersi di tal insulto etc. Fu presa.

Fu posto, per li Savii dil Consejo e di Terra ferma, una letera a sier Francesco da Pesaro orator nostro a Verona in risposta di soe a le proposition 4 richieste. La prima, che si perdoni a tre altri citadini foraussiti, *videlicet* . . . Buzacharini, . . . , Sanguinazo et . . . . , si risponde questi è a la condition di altri. *Item*, darli in nota i foraussiti: se li dice non poter saperli, perchè da' rectori nostri e altri è stà banditi etc. *Item*, a pagar dote dil resto di foraussiti mancha, se li risponde a chi ne ha richiesto le havemo fato pagar, et si ne vegnirà niuna, li faremo justitia secondo l' instituto de la Republica nostra. Quarto, dar salvoconduto a' fuoraussiti passino per il nostro, non achade darlo in zeneral; ma sempre che ne sarà richiesto tal cosa, potendolo far lo faremo. *Item*, scritoli debi partirsi de lì, partito sia dito domino Herasmo et l'orator dil re Christianissimo, e dagi fama è stà rimessa la cossa a tratar in Spagna; con altre parole, *ut in litteris*. Presa di tutto il Consejo.

Fu posto, per li diti, una letera a l'Orator nostro in Franza in questa materia, con nararli il successo di questi agenti cesarei et . . . . .

Fu posto, per li diti, una letera a l'Orator nostro in Spagna in conformità; et che tenimo non si habbi fato conclusion in questo convento stato a Verona, per voler . . . .

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, e Savii, atento il reverendissimo cardinal Strigoniense, è in Hongaria, habbi mandà a tuor di qui certe robe monta il dazio ducati 68, grossi 4, che 'l dito dazio sia messo a conto di la Signoria nostra, e scrito a l'Orator nostro in Hongaria che ge lo fazi intender *inter loquendum* con sua signoria. Ave 184, 8, 0.

47* Fu posto, per li Savii diti, una letera a l'Orator nostro in corte zercha le zoie à Agustin Gixi, debi veder conzarla in uno anno, *aliter* li protesti etc., *ut in litteris*; et fu presa.

Fu posto, per tutti li Savii, atento fusse preso cambiar la galia bastarda in bastardella a sier Zuan Moro capitanio di le bastarde, qual è venuto a cambiarla, et non è ben resti sier Nicolò Zorzi soracomito con la bastarda sola, però *etiam* lui li sia dato galia bastarda, e scritoli vengi in Dalmatia a cambiarla. Ave 51 di no, il resto di si; fu presa.

Fu posto, per li Savii, che il signor Janus di Campofregoso, Zuan Paolo Manfron condutieri nostri li siano date certe taxe, *ut in parte*, e cussì a li altri condutieri nostri da 50 lanze in zoso. Et leta questa parte, sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo non volse esser in opinion, e il Consejo mormorò assai di tal parte. Et sier Piero da cha' da Pexaro savio da Terra ferma, è in setimana, andò in renga per justificar le raxon di la sua parte, qual è con beneficio di le cosse nostre; et hessendo stà fato a Malatesta Bajon, è necessario far *etiam* a questi altri, *videlicet* darli taxe etc. Andò per risponderli sier Luca Trun fo savio dil Consejo, ma l' ora era tarda e fo rimessa a uno altro Consejo, perchè il Doxe si risentiva alquanto.

A dì 18. La matina, el Doxe non fo in Colegio, è indisposto, ha 'uto in questa note et ha doia di fiancho; è di anni 84. Non fo alcuna letera da conto. Et sier Francesco Foscari el consier, vicedoxe, mandò tutti fuora e regolò il Colegio, et li Savii ai ordeni volseno Pregadi per meter le galie di Baruto, *licet* tra loro non siano d'acordo. *Item*, per meter le galie di Barbaria, qual non ha trovato patron. *Item*, per expedir il presente al cardinal Eboracense in Anglia, di tapedi. *Etiam* per far scurtinio di do Provedadori sora l'Arsenal in luogo di sier Alvixe di Prioli e sier Hironimo da cha' da Pexaro, hanno compido.

Da poi disnar aduncha, fo Pregadi; non fu il Principe.

Fu posto, per i Consieri, una gratia a uno Alvise di Zorzi orese, qual ha fatto uno modello da molini da masenar in magazeni e dove si vuol, che per anni 25 alcun non lo possi far, con questo lo fazi in termine di uno anno, *aliter* la gratia non li valgi, soto pena di ducati 1000, qual sia dil suplicante, e la pena di Avogadori, come in la gratia si contien; ma lui voleva per anni 40; li fo concesso per 25. Ave 128, 16, 4.

Fu posto, per i Consieri, una taia a Vizenza per letere dil Podestà, di 10 di questo, che a dì 23 Dezembrio, di note, uno Zuan Guielmo fo ferido da molti; chi acuserà habi lire 500, poi possi bandir etc. con taia vivi lire 500, morti lire 300, *ut in litteris*: 120, 1.

Fu posto, per sier Marin Justinian, sier Zuan 148
Francesco Mocenigo, sier Piero Venier et sier Fantin Zorzi savii ai Ordeni, che non havendo trovato incanto le galie di Barbaria, li sia azonto ducati 500 di don per galia di danari di debitori di l' oficio di Avogadori extraordinarii, et siano incantade etc.

A l' incontro, sier Zuan Contarini savio ai or-

deni, vol una altra sorte de incanto, *videlicet* lui e sier Hironimo Querini savio sopra la mercadantia, *videlicet* che 'l dito incanto sia reformato in questo modo, che li Patroni debano far il deposito a dì 15 Marzo e provati 3 zorni poi soto pena di ducati 500, e non dagi la paga se prima non sarà zonto il salvoconduto, habi di don ducati 4000 per galia, et siano numero do, *videlicet* 1000 di le Cazude, 1000 di Provedadori sora i Officii, non intendando debitori dil Sal, ducati 1000 di Avogadori extraordinarii, et ducati 500 di 3 Savii provedadori sora la revision dei conti, e ducati 500 di X Officii, salve sempre le anzianità possino scontar in men di etc. Dagi a l'Arsenal contanti ducati 500, justa il solito; non se possino prevaler di doni si non partito el Capitanio, e dando le piezarie, vadi prima a Saragosa, stagi 3 zorni, poi a Portomagro e col Consejo di 12 possino andar altro, non passando Cao Maserata, fino a Tesora e in tutti do lochi stagino zorni 15, e in uno solo 12, e parendo posino andar a Zerbi, stagi zorni 10, a Tunis non mancho di 8 et più di 20, a Oran 12, dove col Consejo di XII possi andar nel regno di Fess, cioè a Belise Lagomiera, overo a Larachi e stagi zorni 15. Poi col nome dil Spirito Sancto vadino a dretura a Lisbona, et non havendo salvoconduto per li mori e zudei dal re di Portogallo, li lassi a Larachi, over in Sibilia, dove vorano, et lì a Lisbona stagino zorni 15; e possendo aver specie, habino di nolo ducati 4 di specie grosse, e di le menude ducati 5 dil mier sotil; il resto di le specie pagi quello si pagi di Levante, excepto il piper pagi il consueto, e i zucari ducati 4 dil mier sotil. E partite di Lisbona, vadino in Sibilia, overo a San Luca, dove parerà al Capitanio col Consejo di XII, e ivi stagi zorni 10. Poi vadino in Armaria, e non havendo il cargo, col Consejo di XII possi andar o non andar in Carthagenia dove stagi dì 8; et non andando in Carthagenia, vadino de Armeria, *retro tramite*, a Valenza et possi star zorni 24, et havendo il cargo, stagi zorni 10 e possino andar al Fax de Tortosa, dove stagi zorni 8, e de lì venir a Saragoza di ritorno, dove stagi zorni 3, poi vegni a dretura qui a Veniexia. *Item*, la batalation di Tunis, di sier Beneto e Sebastian Dolfin e participi, e sia data la comission al Capitanio et letere al re di Portogalo, come parerà a questo Consejo.

148* Parloe primo, per questa opinion di mandar le galie di Barbaria a Lisbona, ch' è terra dil re di Portogallo per levar specie, in favor di la parte el dito sier Zuan Contarini savio ai ordeni, qual con li compagni vol le galie vadi al viazo solito di Barbaria, e non innovar alcune cosse. Poi parlò sier Zuan Dolfin provedador sopra la Merchadantia, laudando l'opinion di sier Zuan Contarini di mandarle a Lisbona, ma vol, dove se dicea in l' incanto che zonte le galie a Sarachi si mandasse dal re di Portogallo a tuor salvoconduto per li mori e zudei sono su le galie, lui vol che *de præsenti* si scriva una letera al ditto Re per aver ditto salvoconduto, di la qual si averà la risposta avanti le galie parti, e fe' lezer dita soa opinion e la letera vol scriver; *tamen* dicendo per il Colegio, poi per questo Consejo sarà scripto in quella forma parerà. E venuto zoso, sier Zuan Contarini e sier Hironimo Querini introno in opinion. Poi parlò sier Fantin Zorzi savio ai ordeni; *demum* andò in renga sier Marco Antonio Loredan, fo capitanio a Padoa, qual non sente mandar galie a Lisbona per esser la Soria dil Signor turco e l'averà a mal, perchè come si prende quel trafego, si lasserà il viazo di la Soria con danno di l' intrada di esso Signor turco, che è adesso Soldan di la Soria e di l' Egypto, comemorando che al tempo l'era nel Consejo di X, fu fatto una Zonta per questa materia di Coloqut, che è stà la rovina di questa terra. Et vene uno zudeo per il re di Portogallo per dar l'apalto di le specie a la Signoria che di l' India veniva lì, con far ogni largo partido. Et *tamen*, disputato la materia, non parse per non ofender al signor Soldan, et adesso volemo ofender al Signor turco; sichè li par esser in uno nuovo mondo a udir questo.

Poi andò in renga sier Hironimo Querini provedador sora la Marchadantia; fo molto longo. Sier Andrea di Prioli provedador sora la Mercadantia, nulla volse meter; e il 4.°, ch'è sier Francesco Bernardo, non fo in Pregadi. Andò le do opinion: 4 non sincere, 16 di no, 36 di quatro Savii ai ordeni, 145 di sier Zuan Contarini savio ai ordeni e altri nominadi; e questa fu presa.

Noto. Sier Hironimo Querini predito disse do cosse: haver udito dal clarissimo domino Alvixe Pixani procurator, che l' è mejo ritornar le specie cha la liberation di 1000 milia persone di l' Imperador che fosse soto Padoa; l'altra che domino Zorzi Emo procurator li disse, saria meio non si avesse trovà la via di le specie di Portogallo che la Signoria aver nata in Terra ferma, perchè sta terra saria d'oro; et a queste do parole il Consejo fe' un grandissimo sussuro. Disse sier Zuan di Prioli qu. sier Piero procurator, havia auto verzil di Portogallo, mandà in Soria e di quello vadagnato, di la qual Soria solea venir.

Fu posto in questo Pregadi, a dì 18 Fevrer, per 1

i Consieri, atento le letere dil viceconte di Arbe, di 8 Zener, di l'omicidio pensado, commesso de lì in la persona di Simon di Marinelli nobel arbense per Matio di Chirnio prestinaro, qual aver conteza averlo fato a instantia di Zuan de Novira, qual li promisse ducati 25 e li dete parte di danari, però li sia dà autorità di poter il prefato Zuane bandir di tutte le terre e lochi di la Signoria nostra e di navilii etc., e di questa cità, con taia vivo lire 600 di picoli, et morto lire 300, e i beni confiscati. *Item*, sia pagà a Nicolò Nicevich, qual ha dato il dito Matio in le man dil Conte predito, di beni dil dito Zuane quello ha speso; il resto di beni siano confiscati per la taia: 162, 4.

9[1] Fu fato scurtinio di uno Savio dil Consejo che manca, et questa è la . . . volta è stà fato e niun è passado. Tolti numero 8, tra i qual un nuovo, che ste altre volte non era stà tolto, et niun passoe. Sier Zorzi Pixani dotor e cavalier, fo savio dil Consejo, che ave tante di sì, tante di no, hora tornò indrio, e il scurtinio è qui soto, nè si farà più fino li ordenarii.

Scurtinio di un Savio dil Consejo; niun passoe.

Sier Gasparo Malipiero, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Michiel	54.144
Sier Justinian Morexini, fo savio a Terra ferma, qu. sier Marco	46.150
Sier Daniel Renier, fo capitanio a Verona, qu. sier Constantin	96.107
Sier Zuan Venier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco	86.106
Sier Hironimo Justinian procurator . .	68.131
Sier Zorzi Pixani dotor, cavalier, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuane	90.111
Sier Zuan Badoer dotor, cavalier, fo ambasador in Franza	79.117
Sier Marco Antonio Loredan, fo capitanio a Padoa, qu. sier Zorzi	48.152

A dì 19, Domenega di carlevar. El Principe non fo in Colegio.

Di Udene, di sier Francesco Donado el cavalier, luogotenente di la Patria. Come in tutta questa trieva quelli di Maran non hanno cessado di far danni a quelli poveri subditi nostri, li quali perdono tanta intrata *injuste* possessa da li cesarei, come ha più volte scrito. *Noviter*, hessendo uno pegoraro a la campagna con piegore numero .., quelli di Maran è ussiti fuora, tolto le piegore e il pegoraro, et quello menato in Maran; il che inteso esso Locotenente, ha scrito a quel Capitanio questi non è segni di voler mantenir le trieve e voy lassarlo, *tamen* nulla li ha valso.

Et fo terminato in Colegio dolersi di tal insulti in Spagna al Re, e scriver a l'Orator nostro in Spagna ne parli. *Etiam* scrito a Verona a sier Francesco da cha' da Pesaro, parli a quel domino Herasmo agente cesareo etc.

Da poi disnar, li Savii si reduse, ma nulla fu da conto.

A dì 20, Luni di carlevar. Non vene in Colegio el Serenissimo, ma sta meio. Vene sier Piero da cha' Taiapiera fradello dil Soracomito prese la fusta, con una letera li scrive el ditto suo fradello dil caso seguito, dicendo per un' altra aver avisato la Signoria; *tamen* non si ha 'uta.

Di Verona, di sier Francesco da cha' da Pexaro orator nostro fo letere. Come ha auto li capitoli se dia risponder a quelli cesarei; saria con l'orator dil re Christianissimo prima e li daria; et subito partito quel domino Herasmo et esso orator dil re Cristianissimo, *etiam*, justa la licentia auta dal Senato, esso Orator nostro vegnirà a repatriar.

Noto. La Signoria non andò a incantar le do galie di Barbaria, perchè manchava il tempo quando dieno, chi le torà, far il deposito; e cussì fo indusiato conzar il Capitanio et poi andar a incantarle.

Havendo inteso el Colegio, per letere di rectori di Verona, come el signor marchexe di Mantoa dovea venir per far certo suo vodo a la Madona di Lonigo, fo scrito a' dicti rectori li mandi uno presente di robe comestibile bone per ducati 25, et scrito al podestà di Lonigo, sier Carlo Zen, lo debi onorar, carezar etc. 149*

Item, fo scrito eri a sier Agustin da Mula podestà et capitanio di Ruigo, che dovendo andar, di ordene del Senato, sier Gasparo Contarini, fo provedador sora la camera d'Imprestedi, sul Polesene per mesurar la possession vendute, debbi insieme con el ditto esser a la mesuration, et sarà pertegatori etc.

Item, fo electo sier Homobon Gritti, uno di Provedadori sora la camera de Imprestedi, e mandar un bassanese a veder le acque vendute, et scrito al Podestà et Capitanio di Bassan di questa sua andata.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii; et sul tardi, di note, vene in corte dil Palazo una bella muraria di todeschi e altri maestri di balar con cornetì; ballavano la caza.

(1) In un terzo di foglio; 148 1/2* è bianco.

Fu fato a la Zuecha, in casa di sier Polo Malipiero, una cena di alcuni patricii e altri, dove erano alcune putane a balar, et vi fu virtuosi et fato bella cena.

A dì 21, Marti di carlevar. El Doxe non fu in Colegio, ma si levò di letto e sta meglio.

Di Ruigo, fo letere di sier Agustin da Mula podestà e capitanio. Avisa alcune nove, come el ducha di Ferara stava malissimo e non poteva scapular, et che a Roma era stà morti una note, per custion tra loro, Guido Guain, fo nostro condutier, el primo de la cità di Ymola, parte contraria di Zuan di Saxadello condutier nostro. *Item,* uno altro di Strozi et uno dil Papa et a Zuan di Medici tajato la man; con altri avisi, come in dite letere se contien. Et fo ordenato in Colegio tenir secreto questo star mal dil ducha di Ferara, et *præcipue* per la via si ha auto tal aviso.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii. Fo *letere di Milan, dil secretario Caroldo,* con avisi di sguizari. *Item, di Franza, di l'Orator nostro, date a la Rochiela a dì 4 et 5.* Di coloquii auti con la Maestà dil Re; le qual letere sono de qualche importantia.

Di Verona, di sier Francesco da Pexaro orator nostro fo letere. Come, partito sia domino Erasmo orator cesareo et l'orator di Franza, *etiam* lui se partirà.

Fo ozi per la terra assaissime maschare per esser bella zornata, e la sera fato assa' balli a Muran, dove fu assa' persone, *maxime* done stravestite; et la sera vene in Piaza una muraria fata per todeschi, quali balavano, e tutti a un tempo feva l' exercitio dil lin; et haveano una ruoda di la furtuna.

150 *A dì 22.* La matina, el Principe non fo in Colegio per non si sentir; *tamen* sta meglio. Fo *letere di Milan, dil secretario Caroldo.* Zercha sguizari et alcuni fuoraussiti dil Stato di Milan, sicome in dite letere se contien.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta; non vi fu el Principe. Et introno nel processo di Zechinati vicentini, è in preson in camera Nuova, uno di qual, nominato Cristoforo fo, per deliberation dil dito Consejo di X, tajatoli la testa et poi squartato in questa terra per soi mensfati fati in visentina in tempo di questa guerra, *licet* fusse marchesco; e la moglie, fu fia di sier Hironimo Mocenigo qu. sier Lorenzo, a la qual li fece contradota di ducati 2000, et lei poi si maritò in sier Lorenzo Minio qu. sier Bortolo; et do soi fratelli nominati Zuan Maria et Bernardin è retenuti per dito Consejo di X con la Zonta. Fo introduto el caso per sier Marco Antonio Contarini l'avogador, e principiato a lezer li processi e non compito.

A dì 23. Fo gran pioza. Il Doxe, *ut supra,* non fu in Colegio. Fo *letere di sier Marco Minio orator a Roma, di 17; di Napoli, dil secretario Dedo di 12; et di Spagna, di sier Francesco Corner el cavalier, orator nostro, di Saragosa di Ragon, di 4 Fevrer,* el sumario di le qual letere scriverò di soto. *Unum est,* non è nulla de la morte di Guido Guain e altri, che fo ditto.

Da Ruigo, di sier Agustin da Mula podestà et capitanio etiam *fo letere.* Come el duca di Ferara Domenica passata tolse una medicina, la qual li fece gran mal, ma poi sta meglio.

Da poi disnar *etiam* fo Consejo di X con la Zonta; non vi fu el Principe per non si sentir, come ho dito. Non fono sopra el resto di processi di Zechinati, come era l' ordene, perchè la Zonta mancò; et fu fato scurtinio di uno di Zonta in luogo di sier Alvixe di Prioli si caza con sier Nicolò Venier, è intrado Consier a la bancha, e rimase sier Alvise da Molin procurator. Fo mandato per lui e non fu trovato, et a la fin mandono per sier Daniel Renier era in Quarantia criminal per certo suo caso, essendo capitanio a Verona, di uno suo messe castelan a la Chiusa, qual è in garbuio con uno altro, vol esser lui castelan.

Et cussì, era tardi, non poteno intrar in la cossa di Zechinati. Fono sopra el dazio dil Sal di Bergamo, qual ha Piero Antonio di Taxi e compagni, e fo preso l' abbi per li 4 anni etc.

Item, fono sopra danari dil Monte Nuovissimo per pagar quello che escirano al mexe de Marzo, che si dia dar la paga; et sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, e sier Andrea Griti procurator, provedadori a la recuperation dil Monte Novissimo, aricordono certe provision per voler dar principio a la franchation del ditto Monte etc.

Fu preso di recuperar el Monte Nuovissimo da quelli hanno comprato da ducati 40 in zoso, che pono esser zercha ducati 130 milia, li quali si averà per ducati 40 milia; et cussì è stà trovà li danari, ubligando certi depositi dil Sal che sono liberi; sichè questo Mazo a quelli tali se li dagi la mità di danaro e l'altra mità a Setembrio uno anno con don *etiam* a raxon di 5 per 100, e siali fata la partida in banco, al qual banco siali ubligà certi depositi. *Item,* a questi tali non li cora più prò, *ut in parte.* A quelli veramente li stà di cavedal se li dagi el pro' questo Marzo etc.; la copia di la qual parte scriverò di soto.

Item, fu preso che tutti quelli hanno auto danari di galie et altro, et hanno auto più dil suo credito, sia comesso la revision di tal conti a li Avogadori extraordenarii, facendoli pagar con la pena, *ut in parte*.

51 *A dì 24*. La matina, el Doxe non fo in Colegio, *tamen* non ha mal da conto: certa doja di fianco, che a le volte li dà fastidio.

Di Verona, fo letere di sier Francesco da cha' da Pexaro, orator nostro. Come partì quel domino Erasmo, el Luni, a dì 20, come scrisse, et l'orator dil re Christianissimo li è venuto le gote; sichè non se pol partir, et non se partendo, per la licentia datali per el Senato, convien restar fino che dito orator se parti; però, volendo, la Signoria ordeni.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta in materia di strigoni di Monte Tonal di Valcamonica, che par, per letere di rectori di Brexa venute per avanti, quelle cosse prociedano. Et disputato la materia, fo termenato remeter la materia tutta al Legato dil Papa, è in questa terra, qual ordeni, inquerissi et fazi quanto li par di raxon.

A dì 25, fo San Matio. Il Colegio si reduse di suso, che prima se reduseva in camera da basso, e questo perchè el Doxe ave eri, a hore 17, un stranio accidente; *tamen* sta note è stà ben.

Vene in Colegio el Legato dil Papa, qual con li Cai di X, per sier Andrea Foscarini vicedoxe, che sier Francesco Foscari, a cui tocha, è amalato, li fo ditto la deliberation fata eri nel Consejo di X con la Zonta zercha i strigoni; qual promisse inquerir la verità.

Vene sier Christofal da Canal qu. sier Luca, dicendo sier Piero suo fradelo, qual si strida per furante, esser andà frate, per le leze e consuedine non se dia stridar; *unde* tra li Consieri era varia opinion. Sier Andrea Trun procurator savio dil Consejo, disse voleva meter hozi che tutti, o preti o frati fusseno stridati, perchè anche sier Vetor Foscarini, ch'è a Ferara, se dice à bolle di prete per non esser stridato.

Di Franza, fo letere di l'Orator nostro, date a dì 12 a San Jani . . , e d' Ingaltera, di l'Orator nostro, di 28 Zener, et di Milan dil Caroldo; el sumario di le qual letere noterò di soto.

Da poi disnar fo Pregadi; vi fu *solum* tre Consieri: Sier Andrea Foscarini, sier Nicolò Venier, sier Sebastian Moro: el resto è amalati. E sier Zuan Antonio Memo, Cao di XL in loco di Consier; et fo leto le sotoscripte letere.

Di Verona, di sier Francesco da Pexaro orator nostro. Come havia data la scritura a quel domino Erasmo orator cesareo, el qual parti a dì 20 per Yspurch etc., come ho scrito di sopra.

Di sier Lunardo Emo e sier Piero Marzello rectori di Verona. Mandano una relation auta del suo, stato a Yspruch, come li ha rechiesto el secretario Caroldo da Milan, per esser fama de lì, che di sopra in terra todesca si feva zente etc. 151*
Item, come el conte Frangipani era stato con 12 cavali in Augusta, et partito non ben satisfato; et che el cardenal Curzense et alcuni altri cesarei, volendo che quelli Stati dil patrimonio, zoè che fono de l'Imperador suo avo, zurasseno fedeltà e ubedientia a la Cesarea Maestà; ch'è do provintie, *videlicet* el contà di Tiruol e Carintia, non hanno voluto jurar, dicendo voler aspetar che la Cesarea Maestà vengi in Germania.

Da Milan, dil Caroldo secretario. Di l'andar di monsignor di Telegni a Novara per reveder le zente, e farle redur a le forteze per più securtà del Stato. Qual à 'uto *letere di Franza, di monsignor di Lutrech*, dil suo zonzer a la corte, et ben visto da la Christianissima Majestà. Scrive zercha li forausiti; al che dito Telegni atende. Ha scrito al marchese di Mantoa per alcuni erano capitati lì, non li dagi recapito; sichè, non li dagando la Signoria nostra, come non li dà, non potrano star; et questo instesso è de li banditi dil Stado di Milan. Scrive che la dieta di sguizari, fata a Luzerna, nulla hanno termenato. E il re Christianissimo tien sarano con lui, *tamen* par volgino dar ajuto sguizari al duca di Vertimberg, ch'è contrario a la liga di Svevia; sichè si tien in quelle parte sarà novità.

Di Franza, dil Justinian orator nostro, di 4 et 5, da la Rochiela. Come comunicò a la illustrissima Madama la letera di Spagna con la risposta dil Senato. Quella ringratiò molto la Signoria nostra, la qual dimostrava la bona union voleva aver con la Christianissima Majestà; benchè non mancasse malevoli in dir se tratava con el re Chatolico e Majestà Cesarea, *tamen* mai l' hanno creto; et altre parole. Poi parlono zercha la liga si trata di far a Roma. *Item* scrive, la sera el Re mandò per lui, e cenando Soa Majestà, parlono insieme di la condition di quella terra ch'è sul mar Oceano, e la sede soa. Poi compìto, se tirò a parte e li comunicò el tutto, qual havia inteso da la illustrissima Madre, ringratiò la Signoria; e scrive coloqui. *Item*, per *letere di 12, da San Jan di l' Angelina*, coloqui zercha el convento di Verona, col Re, e il Re parlò la Cesarea Mae-

stà vol venir in Germania, et volendo venir a Roma, lui si vol prima venir a Milan et sarà in ordene de zente etc., et cussì bisognerà sia la Signoria. *Item*, de la liga si trata a Roma, che spera la seguirà. Avisa dil partir di domino Francesco Rosso, vien orator a la Signoria nostra, et ringratia la Signoria de la balotation dil mandato in Pregadi di sier Zuan Badoer, va successor suo, et prega sia expedito presto. *Item*, manda letere di l'Orator nostro in Anglia, et tien lo abochamento seguirà de la Christianissima Majestà con quel serenissimo re di Anglia. Scrive, poi partito dal Re, trovò Rubertet, qual li disse che quello li havia dito el Re di venir in Italia non laudava per adesso, perchè partendosi, la Franza re-
152 staria senza presidio. A le qual parole esso Orator disse che . . . .

Di Spagna, di l' Orator nostro, di 4, di Saragoza di Ragon. Come era venuto lì, partito da Barzelona insieme con l'orator dil re Christianissimo, et el zorno drio zonse el Re, qual acelerava il suo camin per andar a San Jacomo di Galicia, dove tegneria le corte, zerchando expedirlé presto per montar in nave et passar in Fiandra; qual al tuto vol passar avanti el mese di Mazo, perchè indusiando, non potria pasar fino Septembrio. *Item*, che l'arzivescovo di Saragoza, fo fiol dil re Ferando morto, natural, ha intrada ducati 45 milia, essendo amalato, voleva renonciar ditti beneficii a uno suo fiol natural, et che el Re li doleva di perder tanto homo, qual havia electo al governo di regni di . . . *Item*, scrive coloquii con l'orator di Franza, qual li ha dito l'auditor regio averli dito come era letere dil suo orator apresso la Christianissima Majestà, come havia exposto a questa Majestà la volontà de la Cesarea Majestà esser *omnino* di tuor l'altra fiola per moglie, come vol li capitoli tra loro, però li comunichava tal cossa.

Di domino Francesco da Tolmezo dotor, date ut supra. Come, andando el Re per passar in Fiandra, et lui non potendo seguirlo, poi non haver el modo, con bona licentia verà a repatriar etc. Noto. Per Colegio li fo scrito dovesse seguir l'Orator nostro e la corte e non si partir.

Di Anglia, di sier Antonio Surian dotor et cavalier, orator nostro, date a Londra a dì 28 Zener. Si duol non haver ocasion di parlar al Re, però la Signoria li avisi talora qualcossa da poter comunicar a Soa Majestà. Scrive esser zonto lì uno orator de la Christianissima Maestà, nominato monsignor di . . . . . . , venuto per tratar el tempo de questo abochamento si ha a far tra loro do reali.

Di Roma, di l' orator nostro Minio, di 18. Coloqui auti col Papa, qual li ha dito, zerca quello ha rechiesto el signor Francesco Maria da Rovere, *olim* ducha di Urbin, come li è stà scrito debi comunicar, disse questo istesso aver auto dal suo Legato, et ringratiava molto la Signoria. *Item*, altri coloqui zerca la liga si trata; et di l'armata yspana, sopra la qual ha saputo certo non è fanti 250 usadi et zerca 4000 di fanti nuovi, et homeni d'arme 600, che non è zente equivalente di tuor impresa; sichè non è da temerla. Et che Soa Santità ha dito, che ha tron- 152
chato la praticha menava l' orator yspano de far acordo; et altre parole, *ut in litteris*. Scrive, el Papa tegnirà el signor Renzo, et par sia rifermato con Soa Santità. *Item*, manda letere di l'Orator nostro in Spagna et di Napoli.

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di 12. Come l'armata, ch'è pur a la Fagagnana e Trapano, dà fama per Zerbi, *tamen* molti tien verà in Italia. Scrive di la duchessa di Bari, a la qual el re di Polana, che ha tolto la figlia, à mandato a domandarli el resto di la dote promessa. Lei, dicendo non haver danari, li voria dar zoje per quello le val, e l' ha mandate a stimar a Roma, e intertien dito orator fino se intendi quello harà fato la fiola, ch' è graveda. Scrive, altre occorentie di . . . .

Di sier Zuan Antonio Taiapiera soracomito fo leto la letera scrive a suo fradello. Di la vitoria auta con la fusta turchesca, et par habia scrito a la Signoria per via di Ragusi, la qual non si ha avuto ancora; et la copia de dita letera sarà notada quì avanti.

Di sier Vicenzo Trun rector et provedador di Cataro, di . . Fevrer. Dil zonzer lì di sier Zuan Antonio Taiapiera predito, e di la vittoria auta.

Sumario di una letera di Roma, di 17 Fevrer 1519, di sier Hironimo Lipomano, scrita a suo fiol Prior di la Trinità. 1

Mercore, essendo in castello, el vene el cardenal de Grassis con li oratori di Polana li portò al Papa letere dil re di Polana, che li scrive come el Gran maestro di Prusia *Ordinis Alemanorum*, dà favor a' moscoviti et tartari infideli et inimici del suo re di Polana. El qual Re ha scrito più fiate al dito Gran maestro non li dagi impazo nè aiuto a' ditti moscoviti; ma che moscoviti, tartari, e il Gran maestro di Prussia sono venuti adesso a Polonia con zente assae, e il re di Polonia si ha difeso, *adeo*

che ha rotto questi tre et li ha tolto in . Prussia 6 citade et 2 casteli, et andò a campo a la prima città di questo Gran maestro di Prusia; e dice voler *delere hanc Religionem.* El Papa leta la letera, la dete al cardenal Bibiena, et io la lexi. Qui è do fradeli di questo Gran maestro di Prusia, che stano quì in Roma in caxa di la Religion, sono servitori dil Papa, et studiano qui, et hanno brigata assae. Eri fo fato la festa di Agone molto bella. Si ha, il re di Spagna esser partito di Barzelona per andar a imbarcharsi e passar in questo Mazo in Alemagna. Il Papa sta bene, et è in acordo con Franza, e cussì farà con Spagna; vol tenir la christianità in pace. Si dice de qui, el Turco conza le so' galie per passar a Rodi.

4[1] *Exemplum.*

Sumario di una letera di Roma, di sier Zuan Foscarini qu. sier Nicolò, data a dì 18 Fevrer 1519.

Domenica passata, se comenzò a dar principio a le feste de carneval, et quello jorno li judei corseno el palio nudi. Erano a compagnar li sui coredori armati ben da forsi 3000 zudei; et perchè li fo ingano al dar de le morse, el palio non fu dato, di sorte che li fo forzo corer el zorno sequente, che fo el Luni. Nel medesimo zorno, corseno li puti da anni 14 tutti nudi, li quali forno da zercha 50; e perchè la note avanti aveva piovuto assae, giera tanto fango che di paso in paso li poveri puti caschavano, per modo che quando haveno fornito la corsa, erano tutti coperti di fango.

El Marti corseno li joveni di anni 30 *vel* zercha, et forno da forsi 25, e di questi ancora molti ne cascarono.

Il Mercore corseno li vechii, di anni 60 in suso.

El Zuoba se fezeno una festa, che si domanda la festa di Agone, dove si ripresenta el modo di trionfare, che oservavano li Romani antiqui. La prima cosa, vengono tutti li artesani di Roma, da poi alquanti trombeti con li sui tamburi e bandiere arte per arte, armati di belissime arme da offendere e da difendere, prima; questi tutti sono forestieri. Da poi questi, seguirono li capi de' rioni, che sono capi de contrata, li qual sono 13, vestiti di veludo negro su bellissimi corsieri, e ciaschaduno di loro avevano inanzi uno cavalo bardato con un ragazo di sopra. Da poi questi seguitava una ordenanza di Romani a piedi benissimo armati, tra li quali erano 13 cari trionfali. Sul primo li era Neptuno, di forma di gigante, tirato da 4 cavali; sul secondo era el regno de Assyrii, figurato sopra un monte con alcuni animali, come loro solevano portar su le sue bandiere; el terzo era el regno de Medi; el quarto era el regno di Persi; el quinto el regno di Macedonia; el sesto Alexandro Magno a cavalo con 4 re sotto a li piedi; el setimo uno mapamondo di una fegura grandissima; lo otavo uno Ercule francese, el quale haveva alcune catene atachate a lingue di uno capo, et da l'altro erano atachate le orechie de molti che li stavano intorno. El nono era una Palade con una 154*
vitoria in mano et con molte altre figure; a l'intorno el Christianissimo, erano li 4 Evangelisti figurati in forma de 4 fabri che batevano sopra uno anchuzene con 4 marteli. L'undecimo era uno Hercule che portava el zielo in spala. El duodecimo era una Cibele madre de li dei, come se solevano depenzer da li antiqui, cosa belissima a vedere. El tredicesimo era la Religione, per significare che, come anticamente li christiani aveano vinto una parte del mondo con le arme, cussì adesso li superano con religione et santitade. Ciascheduno di questi cari erano tanto grandi, che la sala da cha' Corner non li haveria potuto tenire. Da poi seguitavano zercha 40 homeni vestiti de abiti longi a livrea de canevazo dorato et argentato, de li qual ciaschaduno portava uno tropheo in mano. Seguivano poi 83 puti, da li 3 fina a li 17 anni, vestiti a l'anticha, con bolzegini tutti recamati de perle et brazaleti similmente, richissimamente vestiti pur a l'antica, con zoje infinite. Erano a cavalo senza sella, ma *solum* havevano soto alcune coperte sopra li cavali, da leopardi, lupi zirvieri et altri simili animali belissimi. Ciascheduno di questi aveva almeno 4 stafieri vestiti a livrea con ziponi di seta, scufioni d'oro, et tal di loro ne aveva 10, chi 20; li cavali che cavalcavano erano tanto belli che in tutta Italia et forse in una parte di Franza et Spagna non se ne trovariano altratanti di quella sorte; et questi puti se dimandano jochatori. Da poi questi vene el Gonfalonier di Roma in mezo do canzelieri, tutti tre vestiti de panno d'oro, con berete di oro fodrate di vari. Inanzi questi andavano zercha 40 cavali grossi bardati con sopraveste di brocato molto onoratissimi con li sui ragazi di sopra, con li elmi et lanze et infiniti stafieri tutti vestiti a la livrea. Veniva da poi di loro la fameja dil Senator con 12 cavali coperti di pano rosso, et li homeni vestiti di scarlato, et esso Se- 155

(1) La carta 153* è bianca.

natore con uno manto di soprarizo d'oro belissimo, lui ancora con bareto fodrato di vari. Gierano ancora alcuni armati in arme bianche sopra corsieri bardati con bastoni in mano, che andavano transcorendo tutto l'ordine, fazendo l'ofizio di capetanii. Tuta questa zente furno pedoni zercha 3000 con cavali 200 *vel* zercha, li quali ne l'ordene sopradito si partirno da uno loco in Roma nominato el Capitolio, et passando per mezo Roma, veneno a Santo Pietro, et de lì andono in una piaza nominata Agone, grandissima, dove tutti quelli puti fezeno le sue chariere; e in quello modo se fornirono la festa, che era hore 24. Domenica se ne hanno a far una altra belissima; come io l'averò veduta, ve ne scriverò anche di quella.

Restano ancora a corer li aseni, li bufali, le cavale et li cavali turchi et li barbari, di sorte che ogni jorno habiamo novi spassi; e la sera comedie belissime, con musiche diverse, con el Papa etc.

156[1] Fu posto, per sier Andrea Foscarini, sier Sebastian Moro consieri, sier Daniel Barbaro Cao di XL, et sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, che, essendo necessario expedir li hebrei, la qual cosa più volte è stà tratà in questo Consejo, pertanto sia preso che cadaun dil Colegio nostro, che puol meter parte in questa materia, debi per tutta la setimana futura venir con le loro opinion a questo Consejo per ultimarle, soto pena di ducati 500, *ut in parte.* Et in questo mezo, per el tempo ha compito li soi capitoli fino sarano expediti, debano pagar el solito. Fu presa. Ave . . . .

Fu posto, per el dito sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, una parte, che tutti quelli hanno tolto i danari de la Signoria nostra *malo modo,* et è stà conventi per li Conseglii, siano publicadi doman a Gran Consejo de la prima Domenega de Quaresema, nè la Signoria possi termenar de exceptuar alcuno, soto pena *ut in parte;* la copia di la qual è notà quì avanti. Ave 145, 20, 0.

Fu posto, per li Savii, una letera a l'Orator nostro in corte, zerca avisarli l'esito de le cosse di Verona, et per nui non ha mancato a volerle ultimar, e trarli li successi seguiti, et li 20 milia ducati per nui dati; qual debi comunicar al Papa; con altre parole, *ut in litteris.*

Item, una letera a l'Orator nostro in Franza in questa materia, e come li agenti cesarei è partiti *re infecta. Item,* in risposta di sue, laudarlo quanto havia dito al Re, *etiam* al magnifico Rubertet, e dil bon animo nostro verso quella Christianissima Majestà.

Item, una letera a l'Orator nostro in Anglia, qual debi comunicar al serenissimo Re et al reverendissimo cardenal Eboracense dil convento di Verona, et quello è successo, e dil partir di oratori cesarei *re infecta*; *tamen* nui li havemo dà li 20 milia ducati etc.

Andò in renga sier Sebastian Justinian el cavalier, fo Consier, stato orator in Anglia, e contradise a questa letera si scrive in Anglia, et non è di parlar di questo, perchè si 'l Re dirà vojo esser zudexe, mi basta l'animo di conzar le cosse, voremo metersi in lui; però è da schivar tal cossa. *Item,* li tapedi ancora non è stà mandati, nì preso di mandar a quel Cardenal, che *est alter rex.*

Et venuto zoso, niun di Colegio li andò a risponder. Et sier Zuan Contarini savio ai ordeni, messe a l'incontro de la letera si scrive in Anglia, che li scrivemo per soa justification, aziò se per el Re o per altri li sarà promesso alcuna cossa, possi saperli risponder; ma lui prima non debi comunichar nulla. Andò le letere tutte insieme: 82 dil Savio ai ordeni, 140 di altri Savii, et questa fu presa.

Fu posto, per i Savii, atento la comunità di Bergamo, per sue letere e per relation di domino Marco 15 Antonio Borela dotor, orator suo in stato, atento per sier Nicolò Dolfin capitanio de Bergamo, come judice delegato, habi et sii stà fato certe sententie contra molti trovadi debitori de le comunità per mala administration fata, quali volendo l'appelation de dite sententie, per expedir la cosa, sia preso che, per el Serenissimo in Colegio siano trati 15 dil Consejo di Pregadi et 15 de la Zonta, di quali per il Colegio balotadi siano electi 15, quali si debano redur ogni zorno da matina e poi disnar, non essendo Pregadi, quali *servatis servandis* et *jure jurando* debano aldir dite appelation, et per la mazor parte di quelli expedir in laudar over tajar dite sententie, dando li Conseglii ordenati, e 3 di loro siano li presidenti, et el Colegio sia in ordine al numero di 12; et quelli non si redurano, siano posti debitor de ducati uno per volta e mandati a palazo, quali non siano depenati fino non harano satisfato; la qual pena sia de l'Arsenal. Ave 141, 6.

Fu posto, per sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, havendo compito l'oficio sier Alvise di Prioli e sier Hironimo da cha' da Pexaro provedadori a l'Arsenal, siano *de præsenti* electi do altri in loco suo per mexi 6, non possino refudar soto

(1) La carta 155* è bianca.

pena di ducati 500, oltra tutte altre pene contra i refudanti; siano electi con ogni condition, come fo electi li sopranominati, et possino esser eleti di ogni luogo et officio, *etiam* di Consieri nostri e di quelli hanno compito el dito oficio. Et li Savii ai ordeni, non era sier Fantin Zorzi, messeno voler le parte, con questo si fazi uno altro Consejo. Et il Trun contentò et insieme mandono la parte.

Et sier Alvise di Prioli sopradito andò prima a la Signoria, dicendo non si doveria meter questa clausula di poter esser loro refati; è stati 40 mexi, à 'uto gran fatica; et cussì andò in renga et fe' una polita renga scusandosi. Poi li rispose sier Antonio Trun procurator predito, dicendo non bisogna scusarsi adesso fino non sia electo, et li par di meter cussì per el ben di la terra; et parlò *etiam* un poco in risposta di sier Sebastian Justinian, havia parlato in la letera d'Ingaltera, dicendo si manderà i tapedi al Cardenal. Andò la parte: ave 163 di sì, 12 di no.

57 *Exemplum.*

Die 25 Februarii, in Rogatis.

Sier Antonius Tronus procurator, *sapiens Consilii.*

Sicome li majori nostri hanno instituito che tutti che habiano malamente administrà li danari de la Signoria nostra fusseno publicati ogni anno a Gran Consejo, aziò che de tal memoria i sentano pena perpetua in vita loro, cussì nui, imitando i diti majori nostri, dovemo obviar a li modi che sono tenuti da diversi per subterfuger questa publicatione, perchè da poi condenati, alcuni se fano far clerici de prima tonsura et de altri ordeni ecclesiastici, et poi se vien avanti la Signoria nostra se i debono esser publicati o non; il che, per rispeto conveniente, non se die lassar scorer senza provisione. Et però l'anderà parte, che li Conseglieri nostri più non possino far termenatione alcuna in questa materia, ma tutti *indifferenter* li condenati per li Consegli nostri de mala administration del dinaro publico, doman et ogni anno sempre nel dito nostro Mazor Consejo debano esser publicati per furanti in vita soa, justa la forma de le leze, non ostante che alcun, da poi la condenason sua, havesseno fato farse clerici et tolto qual se voglia ordene o abito sacro, aziò che le predite leze nostre habino quella vera executione che è da existimar haver voluto li predeti majori nostri, soto pena de ducati 1000 a cadauno che terminasse in contrario, da esser scossa per li Avogadori nostri de comun senza altro Consejo.

De parte 145, de non 20, non sincere nulla.

Exemplum. 158[1]

Sumario di una letera di sier Zuan Antonio Taiapiera soracomito, scrita a sier Piero suo fradelo, data in Cataro a dì primo Fevrer 1519, ricevuta a dì 20 ditto.

Per un'altra mia, data in questo zorno per via de Ragusi, copioso el conflitto ti ho scrito; per la presente non resterò sucintamente de rescriver quel mi par.

El zorno de San Paulo, che fo a dì 25 dil pasato, a zorno discopersi la fusta del Moro da la Valona, fuor di Durazo mia uno, et andai verso essa, qual se mise a fuzer soto Durazo etc. Nel fuzer, li deserai doi colpi del mio pezo, ma non li colsi. Visto zonta soto le mura, li deti la pupa per seguir el mio viazo verso Corfù, et essi, desiderosi vendicarsi de l'altra ruinata a Cavo Cesta, tolto in terra tanto numero de valenti homeni li parse era sufficienti per la galia, se miseno a seguitarme. Io, visto el seguir loro, messo in ordene, li retirai da mia 5 in mar, et lì se incontrassemo l'una parte et l'altra, *adeo* che durò el conflito hore 7 in 8, et tutti li tajai, tra li qual ne era el Moro con altri 4 patroni di fuste. Et per quanto ho auto d'alcuni, erano schiavi, ne era sopra dita fusta da turchi 220, et la fusta passa 18 in columba che vene ad essa di banchi 22, la qual ho conduta in Antivari et arsa. De la mia galia, morti 7 et feriti 93, ma 3 *solum* . . . . . di pericolo, de li qual ne ho morto uno, che è mio cavo di bombardieri. Altri son pur forte feriti, che resterano nudi di ochii et strupiadi; ma speremo varirano. Io solo ho una lanzada su la cossa, la qual poco mi ha ferito, ma percosso assae; ma di questo ne ho contento, che a l'ultima bataja saltò su la mia pruova, et de mia mano ne amazai do de i dili, et alor me ferino anche mi de picha. Altro non è: Idio con ti e col . . . . mio padre. Io ho vadagnato nacare, tamburi, bandiere e la testa dil Moro per sora scrita, che fazo raxon de meter su la pruova. *Item*, fami far una bandiera da campo desposta zala et azura, interzada de trese strete per la mità di la posta, et fata grande, et per el primo mandamela a Corfù, aziò l'habi per el primo dì de Mazo da far la mostra, perchè la mia

(1) La carta 157* è bianca.

altra se ha brusato; et se ti par da far qualcossa suso, fa come ti par, et broche per imbrochar le armadure etc.

159[1] *Exemplum*

Copia di una letera di sier Zuan Antonio da cha' Taiapiera soracomito, data in Cataro a dì primo Fevrer 1519, scrita a sier Piero suo fradelo. Nara el combater con la fusta dil Moro di la Valona, e ave vitoria.

Benchè sia molto lasso et aflito da le percosse e feride, benchè pocho ferido sia, pur scriverò puntualmente el sucesso del conflito fra el Moro de la Valona e mi sora Durazo a dì 25 Zener; ma prima dirò el navicar mio. Da poi io partiti da Cataro, a dì 21 mi levai da la bocha et andai a Budoa, dove trovai el magnifico Capitanio di le galie bastarde, al qual li consegnai li danari mi fo mandati per la Illustrissima Signoria da esser dati a lui. Poi a dì 23, mi levai et veni in val de Noxe. La note poi diti la vela per seguir el mio viazo de andar al magnifico Provedador de l'armada. A dì 24, verso note, fui sora Cavo di Ladri, desiderando far la note in mar, perchè me trovava senza bocon di pan, e conveni dar a li galioti fava per non haver altro in galia. Quando fo ad hore 24, alto mar mia 10 fuora de Cavo di Ladri, el me vene uno schifo da 3 navilii catarini, quali cargavano formento al Cavo, e dissemi come in quel zorno una fusta dil Moro di la Valona di banchi 22 era stata ad essi e li havea tolto homeni 3 et una bombarda et altre arme e robe; e che se dubitavano che non ritornasse a farli qualche danno e menarli via el resto. Io veramente, visto non aver bocon de pan, che tutti ne era forzo manzar fava, considerato el danno ne seguiria se non andasse ad assecurarli, deliberai, quando dovessemo star senza manzar do zorni, de andar al Cavo ad assecurarli; et ad hore 6 di note arivai al Cavo, dove steti fino hora una avanti zorno. Poi me levai per andar più verso Durazo, dove ne era, a uno altro cargador, altri doi navilii da Cataro, mia 6 lontan da Durazo; et andando verso lì, discoversi la fusta, qual era dentro de le seche, lontan di la terra mia uno. E desideroso di far la andasse soto la terra, aziò la avesse el sospeto che la galia non ritornasse a far danno, deti lengua a li navili erano a quello altro
159* cargador, qual mi disseno che havea tolto altri 3 homeni trovati sopra quelli do navilii soto la terra, et una bombarda et aspri 100 e altre robe. Et de continuo andai a la volta de la fusta, la qual comenzò a retirarse verso la terra, et li tirai una bota del pezo grosso da pruova; ma non la arivai, et essa mi voltò la pruova, et mi dessero una sua bombarda l'avea, poi se tirò verso la terra. Alor li disserai un'altra bota, e li passai di sora via. Visto non li haver dato, et essa esser conduta soto le mura de la terra, mi parti, et deliberai lasarla et seguir el mio viazo. La qual prelongata a la terra, tolse da 120 turchi oltra queli la havea, che in tutto, per li schiavi ho recuperato et per turchi, che mi confessono, ho inteso con certeza che era da 230 combatenti tutti benissimo in ordene. Et oltra el Moro era sopra insieme con doi altri rays, erano in la sua compagnia con doi altri rais da Durazo, valentissimi homeni, et se misseno a seguirme. Io, vedendo questo, considerato che se loro non havesse tolto homeni di superflo che fosseno de avantazo strasufficienti per la galia non si meteriano a seguirmi, deliberai far la zornata in mar, aziò non ne fusse speranza de scapolar a niuno, sia li mei, come a loro, et me retirai da mia 5 in mar, dove, poi messa tutta la mia galia in arme, dato bon ordene, levato la insegna dil glorioso nostro protector, et salutato lo Iddio e la gloriosissima Verzene Maria, li voltai la prova et me drezai verso essa. Ella verso di me ansiosamente venendo, propinqui una balestra, si disserassemo l'artelaria, la qual non fece danno nela zente de una parte, nè l'altra cossa niuna, et se investissemo. Io veramente havea dato ordene a tuta la mia galia che, fino non sentisseno la percossa de l'investir, non deserasse nè schiopeto, nè arcobuso, nè si trazesse arme de sorte niuna; et cussì fesemo. Et loro, avanti ne investisseno, assai propinqui, me disserono da colpi 30 tuti schiopi et archibuxi haveano, et mi disserono freze infinite, perchè ne era sopra . . . arzieri. Io veramente, dato el segno et essendo pruova con pruova, li desserai et ditti una ronza, *adeo* che a la prima ne misi per terra da 30, et subito loro se ligono, aziò non li fuzessemo, come 160
poi intesi, et seguissemo la bataia. Io veramente avea ordinato assae fuogi, et sempre la mia artellaria grossa la rincargava, et tutta la minuda, perchè la fusta si mise con la sua magarina a la mia pruova et se tiravano da schiopi, freze, sassi, arme da lanzar fuogi che havea preparato per brusar li homeni, et tutte quelle cosse mi parevano necessarie, *adeo* che la bataja durò fino a sera. Quanto vidi non manchar hore una a note, et visto da Durazo haveano armato do barche che li veniano in socorso, deliberato de

(1) La carta 158* è bianca.

morir avanti che lassar, la corsi a la pruova, et montato sopra li paretoli con una lanza longa ne passai do de mia mano. Questa veramente mi era forzo, perchè era solo. A la prima, mi fo ferito el paron de una lanza in l'ochio, et li fo forzo andar a basso; et soto la pupa da freza, in el fiancho, fu ferìo el comito. Et cussì diti spale, che l'albanese, el Rizo et un galeoto montono sopra la fusta, et fomi tajato la lanza, e toltone una altra. Nel scuoder la lanza, fomi dato da uno turco una lanza su la cossa destra; ma poco mi pasò, et de uno legno nel volto, che mi rompe tuti li labri per l'urto mi deteno su li denti, *adeo* aziò non fusse visto sanguinato, vi juro a Dio che ingiotì 10 bochonade de sangue. De sasade non ve digo, che tutta la vita ho rota et deschincada; *adeo* che visto, tuti nostri montono sopra, et li tajassemo che non è scapolà niuno, excepto certi schiavi christiani, che pono esser da 5. Et tolta la fusta per pupa, deliberai andar dove el vento me segondava, qual se mise al sirocco, et vini a la volta di . . . . . sì per restaurar li feriti, come anche per bisogno de pan; che se non fusse stato uno poco ne trovassemo su la fusta, convenivemo star dezuni. Sichè la bataja durò per spazio di ore 7 in 8 senza manzar, nì bever, et tutti stete sopra di me solo; ma ben vi zuro, per Dio imortal, che talor, per veder la cosa dubiosa, chiamava la morte. Vi vojo dir uno miracolo, che ne le braze ho auto 20 frezade, e non havea brazaleti, le qual solo mi hanno ponto, nè mi hanno pasato da conto. Li morti de la fusta, è stato el Moro, qual da tre schiopetade al secondo desserar morì, et turchi et cativi christiani numero 230 *vel* zercha. Io non ho avuto altro di quella vitoria se non bandiere, nacare, et una pistoiese dil Moro e li sui vestimenti,
60* qual voio tenir per memoria. La fusta era nuova, perchè non era 4 zorni la era ussita, nè havea fato presa niuna; et quelli erano montadi da Durazo, non erano montadi se non con le arme sole; sichè non havemo avadagnato se non le ferite.

De li mei de la galia, ne è stati morti 7, tra li qual Beneto Galo di uno schiopeto, uno altro di spadaza su la fusta, uno di schiopo, uno altro de schiopo et tre galioti da frezade, de li qual uno casete in acqua armado et se anegò. De feridi, numero 93, de li qual forte feridi ne son da 10. El paron ha perso l'ochio, et el vechio bombardier cargando la bombarda, d'un arcobuso che gli passò la cosa e li ha scavezà l'osso, et alcuni altri galioti; ma el resto son feride di poco momento. Vi ho voluto narar tutto el sucesso del conflito, che 'l è aponto così come se fossi stato presente. Io menai la fusta in Antivari et apicai el comito, che era christiano et lo brusai. Apresso, ne son molti si hanno portato valentissimamente in questo conflito. De li schiavi che ho recuperato, tra gli altri è uno marangon, qual stava in caxa con el Moro, dal qual ho auto el Moro con questa fusta esser fuzito una note de la Valona senza licentia di chadì, nè vayvoda; questo perchè el fo avisato di uno comandamento venìa da la Porta per retenirlo, però se ne ha fuzito; qual non voleva più ritornar a la Valona, ma andar a star a l'Arta, per farsi far una galia . . . .

Fu posto, per li Savii ai ordeni, non era sier 161
Fantin Zorzi, do galie al viazo di Baruto con don ducati 500 di Avogadori extraordenarii, ducati 500 de le Cazude, ducati 500 di X Officii, con li modi soliti. Habino a meter banco a dì primo Luio e confinà il Capitanio per tutto Luio; parti 3 dì et la muda per tutto 10 Octubrio, con altre clausule, *ut in parte;* fu presa. Ave 174, 3.

Fu posto, per sier Marin Justinian et sier Zuan Francesco Mozenigo savii ai ordeni, che le galie di Barbaria poste se intendi il cargar di le specie come si observa in Levante, secondo la forma de le leze che forestieri non possino cargar dite specie; *in reliquas* star sopra l'incanto preso a dì 18 de l'instante.

A l'incontro, sier Zuan Contarini, sier Piero Venier savii ai ordeni, sier Zuan Dolfin, sier Hironimo Querini, sier Michiel Morexini provedadori sora la Mercadantia, che dito incanto sia reformato, *videlicet* che nel cargar specie si osservi la instessa forma de le galie di Levante, e dil nolo pagi ducati 5 per mier di nolo specie grosse, de le menude ducati 6 dil mier sotil. *Item*, sia preso, dove fu posto do galie, siano tre galie, habi di don ducati 5000 per galia, *videlicet* 1000 di l'officio di le Cazude, 1500 di Avogadori extraordenarii, 1500 di tre Provedadori sora i Offici, non intendendo li debitori di sali, nì mità dil neto, ducati 500 di X Offici et . . . ., come in l'incanto se contien; et se possi prevaler di diti danari dato harano de loro piezarie, qual siano aprobate per el Colegio nostro; debino far el deposito a dì 15 Marzo, et el Capitanio elezer si debi nel nostro Mazor Consejo per 4 man di eletion et habi salario, preheminentie, e utilità e jurisdition e tessere come hano li Capitani di le galie di Fiandra etc. Andò le parte: una non sincere, 5 di no, 43 di do Savii ai ordeni, 142 questa di sier Zuan Contarini e altri nominati, et fu presa; ma non trovono dite galie Patroni, come dirò di soto.

161* Fu posto, per i Consieri, Cai di XL, Savii dil Consejo e di Terra ferma, che a Marco Memo e fradeli modonei, al qual fo concesso, per questo Consejo, turziman a Cerigo, che sia scrito al retor di Scytia, che non essendo stà posto in l'oficio di castaldo de lì, come vol le constitution di quel loco, debi tuor el dito Marco Memo e darli el prefato oficio, qual sia per sustentamento di la soa famiglia etc. Ave 160, 11, 5, et fu presa.

Fu posto, per i Savii dil Consejo e Terra ferma, atento che dil 15 . . . . fusse preso in questo Consejo che di le daie nuove di Padoa, ducati 12 milia a l'anno fusse ubligà a l'Arsenal nostro; li qual danari non potendo esser scossi per dito conto, però sia preso che dite daie sia deputade a pagar el Governador zeneral per ducati 9 milia a l'anno dil suo stipendio, et in loco de dite daie siano consegnadi do altri dacii al dito arsenal di Padoa, *videlicet* che sono danari più exegibili, et il Governador restarà satisfato.

Et andò in renga sier Alvixe di Prioli, fo provedador a l'Arsenal, contradicendo a la parte, et che atendemo a le cosse de l'Arsenal e darli ogni favor e non dar dacii, che si stenta a scuoder. Poi li rispose sier Marco Foscari savio a Terra ferma, qual era in setimana. Venuto zoso, sier Santo Trun, vien in Pregadi per danari, andò per parlar, et sier Daniel Barbaro, Cao di XL, messe indusiar a un altro Consejo, et consultarla mejo; et cussì d'acordo fo indusiato, *adeo* sier Santo Trun vene zoso di renga senza parlar.

È da saper: havendo scrito di sopra come a dì 24 di questo mese, nel Consejo di X con la Zonta fo tratato la materia di stregoni di Valchamonicha etc., et preso remeterla, al Legato fu perchè 'l disse in Colegio voler mandar do episcopi docti sopra questa inquisitione, quali sono il reverendo domino Hironimo di Porzia episcopo di Torzello, et domino . . . . di Taxi episcopo di Cao d'Istria, tutti doi subditi nostri, et cussì fu preso facesse; *tamen*, par, ditto episcopo di Torzelo, ch'è in questa terra, si scusa non voler acetar tal cargo.

162 *A dì 26, Domenega.* El Doxe non fo in Colegio; ma sta meglio. Fo *solum* tre Consieri a la banca; non fo letera da conto.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, et vene do Consieri, *videlicet* Baxadona et Zorzi, vicedoxe sier Andrea Foscarini.

Et sier Mafio Lion, l'Avogador, stridò i ladri justa il solito. Fo longa renga; disse assa' cosse con assa' autorità, et ave bona audientia. L'ultimo stridato fo sier Vetor Foscarini, et sier Zuan Soranzo qu. sier Nicolò, fo a la Justitia nuova, non fo stridato, per esser morto in questo anno 1519.

Fu posto, per i Consieri, dar licentia a sier Zuan Marco da Molin camerlengo e castelan di Arbe, di poter venir in questa terra per zorni . . , lasando in loco suo el Conte de lì. Fu presa.

Fo butà il sestier primo di la paga di Marzo 1478 a la chamera d'Imprestidi; vene il sestier di San Polo.

Fu fato Podestà a Citadela sier Filipo Minio, fo Sopragastaldo; et sier Silvestro Minio, fo Camerlengo a Trevixo, suo fiol, fo tolto Podestà a Seravale et cazete. Non passò Provedador sora la camera d'Imprestidi, et di Pregadi; il resto di le voxe passoe.

Di Verona, di sier Francesco da Pexaro orator nostro, di eri. Dil partir di l'orator di Franza, vien per aqua in questa terra, et lui Orator ozi parteria de lì per venir a repatriar.

A dì 27. La matina, il Principe non fu in Colegio, *tamen* sta ben. Vene il Patriarca in materia di le zage di San Zacaria, qual lui le voria mandar a caxa di soi parenti et loro non voleno, et parloe sopra questa cosa . . . Poi con li Cai di X, mandati tutti fuora, stete un poco.

Poi la Signoria andò a Rialto a incantar le galie di Barbaria et Baruto. Quelle di Barbaria non trovono Patron. Fo dito per esser 3; si era do sole haria trovato Patron, zoè la prima galia sier Antonio Contarini qu. sier Ferigo per lire 80, ducati 7; seconda . . . . . sier Zuan Nadal qu. sier Antonio per lire 80, ducati uno.

Da poi disnar, fo Pregadi, perchè sier Zuan Contarini savio ai ordeni, suspese la letera di Anglia, et fo leto *solum una letera di sier Zuan Antonio da cha' Tajapiera soracomito, di primo Fevrer.* Nara la cossa dil combater con la fusta dil Moro di la Valona; la copia sarà qui avanti.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, la gratia di sier Jacomo Contarini qu. sier Batista debitor di la Signoria nostra, che li Consegii, zoè officii, possi risponder come vol le leze; et fu presa.

Fu posto, per li ditti, la gratia di fioli fo di sier 162*
Anzolo Lulin di pagar il debito di suo padre a l'oficio di le Raxon nuove etc., *videlicet* che li oficii possi risponder come vol le leze; fu presa.

Fu posto, per i Savii dil Consejo, excepto sier Antonio Trun procurator e Savii a Terra ferma, che l'angaria di la masena, qual compie a dì 5 Zener 1520, sia perlongata ancora per anni do proximi. Compirà 1521 per tutto Fevrer, con li modi et con-

dition fu posta etc. Et sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, vol le parte con questo, passati li do anni, non si possi meter la dita parte di perlongarla più si non per 6 Consieri, 3 Cai di XL e li Savii dil Colegio, e habbi li tre quarti di questo Consejo; e mete pena di ducati 500, *ut in parte.* In la qual opinion intrò *etiam* sier Antonio Grimani procurator, savio dil Consejo. Andò le parte: do non sincere, 35 di no, dil Grimani e Trun 62, dil resto 90. *Iterum:* 15 non sincere, 87 dil Grimani e Trun, 100 di Savii. *Iterum:* 13 non sinceri, 85 dil Grimani e Trun, 92 di Savii. *Iterum:* 18 non sincere, 72 di Savii, 103 dil Grimani e Trun, et questa fu presa.

Fu posto, per li Savii d'acordo, la parte di le daie di Padoa ubligate a l'Arsenal per ducati 1000 al mexe, in loco di quali sia ubligato a l'Arsenal certi dacii, *ut in parte*, per numero 6, *videlicet* . . . ., et le daie siano ubligate al Governador zeneral nostro.

Andò in renga sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo Provedador sora l'Arsenal, contradicendo a tal parte; li rispose sier Pandolfo Morexini savio a Terra ferma. Poi parlò sier Alvixe di Prioli, fo Provedador sora l'Arsenal, dicendo è bon far li Provedadori sora l'Arsenal, e poi tratar questa materia; e cussì fo d'acordo terminà balotar il scurtinio di Provedadori sora l'Arsenal prima, qual fu facto con boletini per la bolletà. Il qual scurtinio è qui soto. Et fono refati li do Provedadori erano prima, nè poi electi fo più tractato tal materia di le daie; sichè non fo balotata.

Electi do Provedadori sora l'Arsenal.

† Sier Alvixe di Prioli, fo provedador sora l'Arsenal, qu. sier Beneto procurator 137. 43
† Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo provedador sora l'Arsenal, qu. sier Beneto procurator . . . 142. 45
Sier Luca Trun, fo savio dil Consejo, qu. sier Antonio 98. 93
Sier Andrea Trivixan el cavalier, savio dil Consejo, qu. sier Tomà procurator 79.107
Sier Andrea Magno, fo podestà a Verona, qu. sier Stefano 77.112
Sier Michiel Malipiero, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Jacomo . . 18.169
Sier Piero Zen, è di la Zonta, qu. sier Catarin el cavalier . . . 50.139
Sier Andrea Bondimier, è provedador sora i Oficii, qu. sier Zaneto 30.158
Non. Sier Antonio Trun procurator et savio dil Consejo 163
Non. Sier Hironimo Justinian el procurator . . . . .

Et poi fu fato eletion di cinque Soracomiti; ma non passoe si non 4, la cui eletion qui soto sarà notada.

Fu poi posto, per li Consieri, et fu l'ultima parte fusse posta, di suspender la letera fo preso di scriver in Ingaltera fino al primo Pregadi, et fu presa; ave tutto il Consejo. La qual, per sier Zuan Contarini savio ai ordeni fu suspesa questa matina; et volendo expedirla ozi, andò, avanti il far di Soracomiti, in renga per parlar di la soa opinion, et fo rimesso da poi compito li Soracomiti; ma poi balotato non fu tempo, l'ora era tarda, et fo posto la predita parte et presa.

Eletion di V Soracomiti, et non passoe si non 4.

† Sier Nicolò Trivixan, fo soracomito, qu. sier Piero, qu. sier Baldisera . . 116. 73
Sier Nicolò Sanudo, è soracomito, qu. sier Beneto 62.128
Sier Hironimo Capello, fo soracomito, qu. sier Andrea, qu. sier Vetor . . 61.125
Sier Alvixe Baxadona, fo Cao di XL, qu. sier Alvixe 42.148
Sier Alvise Barbaro, fo Cao di XL, qu. sier Bernardo 28.162
Sier Bernardo Venier, fo XL Zivil, qu. sier Lunardo 43.140
Sier Gabriel Vendramin qu. sier Lunardo 63.126
Sier Antonio Badoer, fo conte a Puola, di sier Jacomo, qu. sier Sebastian el cavalier 62.125
Sier Batista Miani, fo al Formento, qu. sier Jacomo 67.125
Sier Piero da Canal di sier Bernardin *el grando*, qu. sier Piero . . . 60.129
Sier Nicolò Donado, el XL Zivil, di sier Andrea, qu. sier Antonio el cavalier 87.102
Sier Nicolò Cocho, el XL Criminal, qu. sier Antonio, qu. sier Nicolò . . 62.131

Sier Matio Vituri, fo Cao di XL, qu. sier Zuane 50.144
Sier Domenego Zorzi, qu. sier Alvise, qu. sier Polo 58.133
Sier Hironimo Querini, fo consier a la Cania, qu. sier Francesco . . . 63.129
† Sier Alexandro Contarini, fo soracomito, qu. sier Andrea 103. 80
Sier Nicolò Querini, è a la Justitia vechia, di sier Carlo 83.108
Sier Ambruoso Contarini, fo camerlengo di Comun, di sier Andrea . . . 59.122
Sier Hector Donado, fo XL, di sier Piero, qu. sier Nicolò 35.152
Sier Batista Nani di sier Polo . . . 56.134
Sier Alvise Mudazo, fo Cao di XL, qu. sier Piero 48.144
Sier Andrea Griti, fo XL, qu. sier Francesco, qu. sier Lorenzo 66.124
Sier Lodovico Querini, fo provedador ai Orzi Nuovi, di sier Jacomo . . . 83.106
Sier Silvestro Trivixan, fo podestà a Muran, di sier Piero 68.119
Sier Zuan Batista Foscarini di sier Andrea el consier 71.115
† Sier Bernardo Dolfin, fo soracomito, di sier Lorenzo. 110. 82
Sier Luca da cha' da Pexaro, è soracosolo, qu. sier Alvise, qu. sier Luca procurator 61.117
Sier Francesco Gradenigo *el grando*, qu. sier Nicolò 48.143
163* Sier Polo Justinian, fo soracomito, qu. sier Piero 80.108
Sier Lorenzo Vituri, el Cao di XL, qu. sier Daniel 87.103
† Sier Zuan Antonio Taiapiera, è soracomito, di sier Bernardin 180. 14
Sier Jacomo d'Armer, fo soracomito, di sier Alvise 54.141
Sier Marin Pixani qu. sier Antonio, qu. sier Marin 54.118
Sier Alvixe Sanudo qu. sier Domenego 74.140

Fu posto prima, per li Consieri, Cai di XL e tutti i Savii dil Colegio, atento il bon portamento di quelli di la galia Tajapiera contra la fusta dil Moro di la Valona, oltra ducati 200 balotati in Colegio per dar al Soracomito a conto dil suo credito vechio, sia mandato ducati 300 al Provedador di l'armada da dar e donar a quelli di la dita galia, havendo respeto a li feriti, et ducati 50 siano dati a li heriedi de li morti, sono in questa terra; li qual tutti danari si trazi di Governadori, di conto di burchi e magazeni. Et perchè ditti danari non potrano esser presti da poterli mandar in armada e dar a li heriedi di morti, il Colegio debbi proveder per qualche via di trarli, ubligando li preditti etc. 178, 51.

Di Zara, fo letere di rectori, di 7, qual non fo lecte in Pregadi; il sumario di le qual è scrite quì avanti.

A dì 28. La matina, il Principe non fu in Cole- 164
gio, ma sta meglio. A l'usato fo leto *le letere di Zara*, et dil danno ha fato turchi su quel contà.

Da Corfù, dil Provedador di l'armada, di 4. Come ha inteso per certa via, el Signor turco aver mandato per tutti li sanzachi vadino a la Porta, et che non ensa fusta alcuna fuora di la Valona; *tamen* el Moro ave modo di levarsi con una fusta et ussir per andar in corso.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Prima cavono di preson quel Marco Calo medico hebreo, et Jacob fiol di Anselmo *dal Bancho*, quali fo ritenuti per li Cai di X con li Consieri, incolpadi di cossa è stà expedita in Quarantia criminal; sichè fono liberati.

Fu preso dar salvoconduto a Gasparin . . . ., era scrivan a le Cazude, qual vien publichato per furante, et è in exilio in Cao d'Istria, *videlicet* per mexi 3 di poter venir in questa terra. Si offerisse trovar debitori scosi, che per mal muodo hanno tolto danari di la Signoria per ducati 10 milia, *videlicet* Signori di Officii hanno tolto per ducati 5 milia, che nulla dieno aver, e altri è veri debitori; pertanto li fo fato ditto salvoconduto. Et cussì vene et fece certo libro, ma poco trovoe.

Item, fono sopra quelli fo franchati di Monte Nuovo per la Signoria a ducati 8 il cento, et fo taià alcune partide.

A dì 29. Vene in Colegio sier Francesco da cha' da Pexaro ritornato orator di Verona, vestito di veludo negro, acompagnato da' parenti. Referì poco per remetersi a far la sua relation il primo Pregadi.

Di Zara, fo letere di rectori, di 28. Zercha il danno auto; qual hanno fato la descrition replicate, come se intese eri.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Fato Cai di X per Marzo 1520: sier Jacomo Badoer, sier Luca Trun, sier Zuan Venier, stati tutti tre il mexe di Octubrio passato; et sier Luca Trun intrò vicecao in loco di sier Piero Querini.

Fono sopra certe cosse dil Montenuovo di creditori di quello etc.

Item, a restituir li ducati 500 a sier Alvixe di Prioli qu. sier Francesco, veniva in Pregadi, qual vol indriedo, *etiam* è condanà per li Censori, et li Cai voleano farlo creditor a l'imprestedo; *tamen* non fu mandà la parte, et fo rimessa la cossa.

In questo zorno, sul tardi, il Principe pezoroe et si confessoe, *adeo* si comenzò a parlar che di tal mal morirebe. Lo visita domino Agustin da Pexaro, domino Bortolo da Montagnana et domino Leonardo Butiron veronese suo medico solito, e terminò darli damatina un poco di manna; è di ani 84.

65[1] *Exemplum*

Lista di le zente d'arme di la Christianissima Maiestà, tien in Italia, e dove è alozati.

Alexandria di la Paia, compagnia de lo illustrissimo Lutrech	lanze	n.	100
Novara, compagnia dil Bastardo di Savoia	»	»	90
Astesana, compagnia dil Gran scudier	»	»	90
Astesana, el conte . . . . Triulzi, nepote dil signor Zuan Jacomo . .	»	»	30
Astesana, el conte Alexandro Triulzi .	»	»	30
Pavia, la compagnia di monsignor di Buom	»	»	45
Tortona, la compagnia di monsignor di Vandomo	lanze	n.	45
Cremona, la compagnia di monsignor di Lescu	»	»	45
Cremona, la compagnia di monsignor di Nemoransin	»	»	45
Piasenza, la compagnia di monsignor di San Polo	»	»	45
Piasenza, la compagnia di scozzesi .	»	»	45
Parma, la compagnia di monsignor di Pordenon	»	»	45
Parma, la compagnia di Loys d'Ars .	»	»	45
Lodi, la compagnia di monsignor Boneval	»	»	45

In Astesana, alozati italiani che non hanno caxe in Milano.

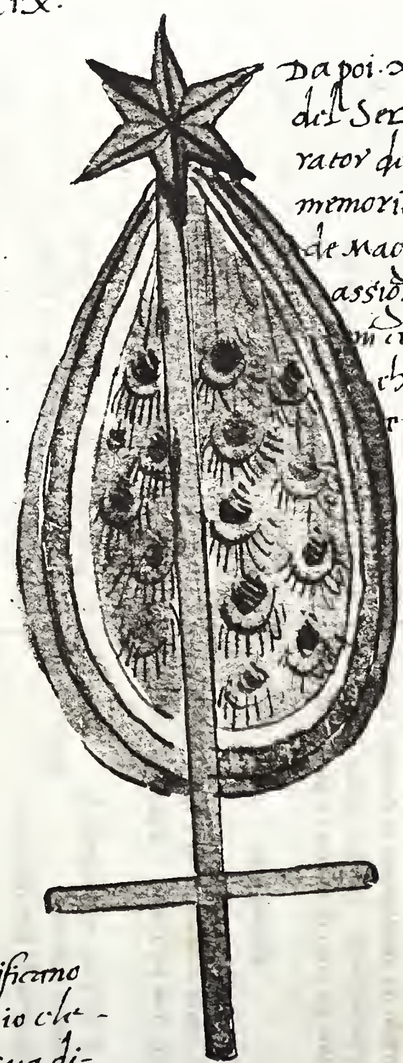
La compagnia dil governador di Zenoa, domino Octavian di Campofregoso	lanze	n.	45
La compagnia dil marchexe di Mantoa	»	»	45
La compagnia dil marchexe di Saluzo	»	»	45
La compagnia dil signor Thodaro Triulzi	»	»	45
Signor Paulo Camilo	»	»	45
La compagnia di missier Bernabò Visconte	»	»	45
In terra di Roma, el signor Marco Antonio Colona	»	»	50

(1) La carta 164 v è bianca.

Vere comparition de do Comete
nel anno M. D. XIX.



Numerandose li anni
da poi la natiuita del
nostro Signor Jesu christo
M. D. XIX. in quel tempo
proprio de la natiuita
di meza notte apparse
questa Cometa in nel
Grosnit, sopra Sciosburg in Carantana



Da poi XIIII giorni del mancar
del Ser.me et Potentissimo Impe-
rator de Romani, laudabilissima
memoria apparse sopra la Cità
de Maganza, secondo che qui, è
assignata, et apparse ogni gior
continuamente, per modo
che la stella si volto verso
el Reno, et la croce in soso

Quello che queste due Comete significano
consideri ogni diligente persona, Idio cle-
mente uogli participar con Noi la sua di-
uina gratia: Io Zuan de Pruit, ho fatto
stampar queste apparentie, Acio ogniuno
pregi Idio, per universal Pace per christiani.

7[1] *Exemplum*

Sumario di una letera di rectori di Zara. Nara particularmente il successo di le incursion facte per turchi in quel teritorio, data a dì 7 Fevrer 1519, ricevuta a dì 28 dito.

Come per sue di 5 avisò la incursion fatta per turchi il zorno avanti. Hora avisa il danno esser stato molto più di quello si judicava, per la scriptione ordinatamente facta. Hanno levato aduncha da più ville di le mior et nel mezo di questo contado anime numero 288, morti 10, e menati animali tra grossi et minudi numero 3440. De' turchi sono stati presi tra queste compagnie de stratioti Manoli Clada 13 et cavalli 20 de' dicti stratioti; li manchano tre di la compagnia di dito capo. El qual domino Manoli Clada fu ferito nel ventre, ma non di pericolo. Et per le deposition di captivi, per loro rectori examinati, intendeno sono stati cavalli 600 et più de' turchi, homeni tutti da facti; et che el principal capo loro è stato Mechmethbeg vayvoda, qual sta a uno loco nominato Clifno; qual vayvoda è stato lui che ha adunate tutte queste genti apresso Cetina, venute de Bossina, de Svonich, Smidarevo et da Chersegovina et di Ponono. Dicti captivi *(dicono)* al presente in Bosina lì è uno vice bassà et gubernator nominato Assambeg, qual, per quanto dicono, non havea notitia di tal incursione, anzi che lui havea comesso expressamente che vedesseno de nocer a li lochi dil conte Zuan di Corbavia et non tochasseno el teritorio di la Signoria nostra; e *tamen* ditto Mechmet, sopra questo velame de voler venir a depredar i lochi de questi da Possidaria in questo contado, dicendo dicti nobel homeni di Possidaria esser subditi di Hongaria, ha poi transcorso per tutto e fato quello è seguito. Avisano, questi di Possidaria è alcuni nobel crovati, quali da anni 50 et 60 in qua sono venuti a star in questo contado di Zara, in uno loco nominato Possidaria, et lì comprato stabile et fato alcune sue ville, e da quel tempo in qua sempre stati è, reputati subditi di la Signoria nostra. E ne la presente incursion, la mazor parte di ditte sue ville sono state depredate insieme con molte altre ville dil contado. Et scriveno ozi, per via di Ragusi et barcha a posta hanno mandato una nota di tal danni al baylo di Constantinopoli nostro sotto letere di domino Jacomo de Juliano console nostro in Ragusi, acciò le mandino a Constantinopoli con la copia di la deposition di alcuni di dicti turchi captivi, acciò esso Baylo, per via 167*
dil Signor Gran turco, possi procurar la restitution di tal preda; nè altra provisione vedeno poter far, atento il poco fruto feno l'anno passato dil nontio mandato al qu. signor Mustafà bassà de Bosna, e il poco fructo seguite di la sua andata. Pur, per non manchar, hanno convocato la mazor parte di questi nobeli et citadini, e fato ogni experientia di trovar persona de condition apta volesse andar con letere al ditto vicegubernator di Bossina per la recuperation de la preda; et nominati molti, non trovono alcuno, per partido li fusse fatto, volesse tuor questa provintia, dicendo anderiano verso a la morte. *Unde*, deliberono scriverli una bona letera, facendoli querela di tal danni fatti contra la bona pace, et quella mandata a Ragusi con ordine trovi de lì messo idoneo la porti et procuri aver risposta. Et questa sera *etiam* voleno veder fra questi 13 turchi presi tra loro ne elezino uno, qual con securtà de li altri, che rimaneranno, debbi andar a far provisione per il rescato loro et de li tre stratioti nostri che manchano; e a questo che andarà, li darano letere al dito vicegovernator de Bosna et al capo de quelle gente sono state a depredar, facendoli intender, non restituendo la preda, sono per mandar a la Porta dil Gran Signor a farli intender li portamenti soi. E dicti captivi si hanno offerto tra loro mandar uno et riporterà la risposta etc. Et per la deposition di essi turchi, sono stà guidati per un Dominico Dobretion crovato, qual altre volte essendo castellano in uno castello de alcuni nobel homeni a questi confini, quello dete a' turchi et fece depredar molte anime che in quelle erano; qual, per le sue pessime conditione, meriteria fosse facto contra de lui qualche notabile provisione ad exempio de' altri.

Jadra, 7 Febraio 1519.

Exemplum. 168

Sumario di una letera di sier Alexandro Zorzi conte di Traù, data a dì 26 Zener 1519, ricevuta a dì 22 Fevrer.

Come eri, nel tempo de nocte, veneno nel teritorio de Traù in Campopicolo turchi pedoni numero 200 et cavalli circha 40, et se imboscono et steteno scosi fino tre ore de zorno; et per 3 femine, che andava racogliendo olive, fu discoperti, le qual cridando che la brigata fugisse, li dicti turchi l'asaltorono et non possendola prender la feriteno. Ve-

(1) La carta 165* è bianca

nuta la nova a la terra, subito feci montar a cavallo il strenuo domino Mexa con li stratioti, qual andorno a l'incontro de' dicti turchi, et haveano zà tolta la strata a li pedoni, zudegando non fusseno cavalli in dicta compagnia. Et per una antiguarda dil dicto domino Mexa fu discoperti cavalli turcheschi, li quali veneno verso li dicti nostri stratioti; et el dicto domino Mexa, per mancho male, vedendo esser li nimici superior a lui, se retraxe indriedo, per modo che dicti turchi hanno preso anime circa 22, la più parte puti et pastori, et animali, tra grossi et menuti, se dice zercha 800. Io ho facto far le proclame che si debbano dar in nota li nomi de li predicti con il numero de li animali; et subito facto tal descriptione, la manderò a la Signoria vostra. Li qual dani procedeno per causa del sanzacho dil ducato, qual *de continuo* ha dato et dà licentia a' turchi et martelosi a 100 et 200 a venir a' danni nostri, come per più mie ho dinotato a la Signoria vostra; et questo contado è discoperto da ogni banda.

169[1] *Exemplum.*

Capitolo di una letera di Roma, di 23 Fevrer 1519, ricevuta a dì . . . dito.

Come era letere de lì dil secretario Dedo da Napoli, che il signor Fabricio Colona stava *in extremis*, et el Vicerè havia comprato l'armiraiato dil regno per ducati 30 milia di la Cesarea et Catholica Maiestà, qual era stà donato a monsignor di Chievers; e dito monsignor l'ha venduto e vol comprar il ducato di Sora per ducati 150 milia dal Re, ma vol meter a conto ducati 60 milia dice dover haver dil suo servito quando el fo in Lombardia.

170[2] *Exemplum.*

Sumario e copia di una letera di sier Marco Antonio Michiel di sier Vetor, data a Roma a dì 23 Febraro 1519, drizata a sier Nicolò Dolfin qu. sier Piero. Nara di le feste fate de lì il carnevale.

Volgio scrivervi di le feste di questo carnevale. Sapiate adunque, che gli diece ultimi giorni di carnevale continui habiamo havuto feste, et sono state queste. Prima, hanno corso a diversi pallii in diversi giorni li zudei, li mamoli, li gioveni, li vechii et le putane, quelli ignudi et queste in camisa, indi li barbari, li turchi, over gianetti, et le cavalle due fiate una Testazio et l'altra per il Papa in Roma, et li aseni una fiata. Habbiano veduto ancora una oppugnatione di uno bastione over stecato combattuto da 16 armati a tutte arme et pedoni, et difeso da 8 pur armati a tutte arme, li quali l'hanno difeso gajardamente. Ecci fato ancora uno conflito de naranze tra li camerieri et scudieri dil Papa sul ponte de Adriano, et erano cerca 25 per parte *cum* bellissime livree fate a spesa dil Papa, de li quali camerieri era banderaro missier Angelo Lippomano, et la livrea loro era il gripone, il scuto, la scufia et il carniero da tenire le naranze, inquartati di ormesino rosso et giallo, et similmente la bandiera et le calze, le quali però erano di panno; ma li scudieri haveano la loro livrea verde et bianca. Il Marti poi di carnevale, sopra la piaza di San Pietro si fece un altro conflitto pur de . . . . ma a cavalo a spese pur dil Papa, nel quale erano 25 per parte su cavalli gianetti con la livrea, *ut supra*, ma in loco di ziponi saglii, et sopra li saglii un pezo di panno parte di ormezino rosso et parte di ormesino azzuro, che ligato con uno nodo sopra la spalla a l'antiqua, li andava volando driedo le spalle con grande gratia. Il Giovedì grasso, fu fata la festa di Agone, che è una representazione di uno triumpho, nel quale procedevano da po' il Senatore li conservatori di Roma ben vestiti et ben a cavallo con le loro fameglie ad una livrea, indi li artefici di Roma ad arte ad arte con
la loro bandiera et suoni, et tutti armati in ordi- 170*
nanza, *inde* le regioni, zioè li uomeni da fatti et da conto di le contrade a nostro modo, pur a piedi in ordinanza armati ad arme bianche *cum* le loro bandiere et suoni, et *cum* calze tutti a la livrea de li capi de le loro regione, et ciascuno havea uno carro trionphale *cum* diverse fantasie di carta sopra, a proposito de le victorie de li antiqui romani, et a proposito del stato presente di Roma, *cum* motti di letre antique, che dichiarivano il proposito loro. Era adunque sopra uno carro uno quadro grandissimo *cum* letre solamente che dechiarivano il proposito generale de tutta la festa; indi sopra uno altro carro uno mapamondo grandissimo piano et poi un altro solido; indi uno Neptuno; indi una dea de la natura simile alla statua antiqua posta ultimamente in palazo, et è una Isis, che significa la subiugatione di l'Egipto. Indi uno colore de li venti, una insegna de la Macedonia, uno Alexandro Magno sopra uno cavallo in forma di colosso, una insegna de li regni de Asia subiugati da' romani, una Roma *cum* la Vitoria in mano con la imagine del Tevere a li piedi;

(1) La carta 168 * è bianca.
(2) La carta 169 * è bianca.

et a la fine li 4 Evangelisti in forma di 4 fabri che batono sopra una incudine, et la religione christiana sopra una spera grandissima. Et in mezo ditti carri dui camelli vivi et veri mandati a donare al Pontifice dal re di Portogallo. Dopo li carri, andavano cerca 100 fanciulli romani ornati a la antiqua *cum* vestiti di grandissimo precio, *cum* zoglie et perle inumerabile, de' quali molti haveano gianette in mano, et tutti erano sopra bellissimi cavali, et li loro stafieri erano vestiti a le livree de li patroni. Dopo loro veniva il senatore di Roma vestito ornatissimamente *cum* la soa fameglia ad una livrea *cum* ragazi inanti sopra cavalli bardati; et avanti il senatore il figlio del signor Joan Zorzi Cesarino vestito ornatissimamente
171 sopra uno bel cavallo con il gonfalone in mano, per essere capitanio di la festa. Tutta questa pompa *cum* l'ordine dittovi partitasi da Campidoglio, se ne andò per Banchi fina in Borgo; et indi tornata, andò in Agone, che antiquamente era il circo Flaminio, ove circundata la piaza una volta, li ditti fanciulli si misero ad armeiare et maneggiare cavalli, che fu bella cosa a vedere, chè li cavalli non haveano selle molti di loro, ma erano coperti di pelli di lupi cervati a l'antiqua.

La Domenica di carnevale si fece la festa di Testazio de li tori. Testazio è uno colle in Roma apresso la porta di Santo Paulo, fato, come dicono alcuni, di fragmenti di vasi di terra, che si lavoravano antiquamente. In quel lòco, tra lui e il monte Aventino, si stende una assa' ampia et bella piaza, a cercho de la quale erano le arte et le regioni armate et in ordinanza come di sopra, quasi posti per stecati et per seragio. Dal sommo giogo del monte Testazio, si mandono giuso, ad una per volta, ben 6 carete coperte di panno rosso et di fronde con 4 porcelette dentro ligate, et drieto ciascuna careta dui tori et a l'ultima caretta tre tori; sichè vengono ad essere 13 al numero de le regioni. Le carette mandate giuso, per essere il monte ratto, scendono con grande velocità et a le radici si spezzano in 1000 pezi, mandando li pezi a l'aere *cum* pericolo de li uomini che sono da basso, li quali *cum* le spade in mano ignude, a concorenza l'uno de l'altro, si tagliano il panno rosso et le porcellete, portandosi uno pezo di carne a casa. Li tori, per essere similmente il monte ratto, et per esser punti da due ale di armati, che di qua et di là di la strada li caziano, convengono scendere al piano, ove molti a cavallo *cum* gianette in mano tanto combatono con loro che li uccidono; spectacolo veramente dilettevole, magnifico, et che molto ha de la antiqua magnificenza.

Exemplum. 172[1]

1519. Notandi dil mexe di Fevrer.

Come, facendosi una festa sul campo di San Stephano, di corer l'anello, fo la Domenica di carlevar, uno corendo a cavalo, il cavalo il trasportò e dete in sier Piero Mocenigo di sier Lunardo e li rupe la testa.

Il Zuoba di la caza in Piaza di San Marco, il toro butò in terra uno vechio nominato Antonio di la Gatta, qual soleva portar capuzo in cao e li fe' mal assae, ma varite.

In Viena, in terra todesca, da tre fino 7 Zener, aparse molti segni in l'aere, i quali fo butadi a stampa, et sono qui avanti.

A Roma alcune maschare si fece coladene con preti al collo; il Papa era al balcon di Castel Santo Anzelo li fece aferar, li fe' dar do trati de corda e li licentioe.

Zuan Maria dal Clavicimbano, marito di Hironima che canta, per il suo ben sonar a Roma, il Papa li ha dato provisione e lo tien de li.

A Fiorenza, *per letere di Roma, di 11 di questo*, par, do lioni, quali stavano nel seraio con una leona, che loro chiamano il loco di Marzochi, si sdegnò li leoni contra la leona, l'amazono et poi la manzono, contra l'opinion di quelli scrive la natura di aizarli, che li leoni non manza la sua carne.

Dil mexe di Zener a Milan, in li borgi, fo l'acque grandissime per le inondation de li fiumi, e fece grandissimo danno.

A Vicenza, in questo mese, fo trovato in un monasterio di monache Oservante di San Francesco, una era graveda, la qual acusoe tutte quelle monache haveano uno frate di San Francesco per una le lavorava.

Il capitolo de' Frati Menori si dovea far queste Pentecoste in questa terra ai Frari, maistro zeneral è domino Marco Antonio Marzelo veneto, over da Cherso, ma el Papa volse si facesse a Bologna, perchè li frati no 'l vol più per zeneral.

In questa Quaresema, di frati Oservanti di San Francesco, in questa terra solo uno predica, ch'è il suo de la Vigna, perchè a Santo Job non si predica, chè per avanti solevano 10 di quel ordene predicar in questa terra.

In Barzelona par uno puto picolo, si dice ba-

(1) La carta 171* è bianca.

stardo di questo Catholico re, se maridoe in una fiola di Loiş Ricardat, fo governador in Brexa, spagnol.

Il conte Christofolo Frangipani, fo preson in questa terra, andato dal re Catholico, otene titolo di capitanio di Raspo e dil Charso.

174[1] *Exemplum.*

Sumario di letere scrite per Colegio dil mexe di Zener et Fevrer 1519.

A dì 3 Zener. Scrito a sier Jacomo Zen conte di Puola, essendo venuti de quì li noncii di la comunità di Ancona con letere di 24 Decembrio, che una carachia di domino Zuane Racani *(si dice)* esser citadini de lì, carga di cori, ogii etc., essendo a la vela in mar sopra le Merlere, par sia stà presa e menata lì a Puola, fata la destribution per contrabando, il che fo poi per li Cataveri conosuto non esser contrabando; pertanto debi subito mandar dito navilio de quì et restituissa le robe, soto la disgratia de la Signoria.

A dì 5. Scrito al podestà di Monzelese, sier Lunardo Soranzo, debi far serar la rota di le aque fata a la Rivela, aziò si possi navegar.

A dì 10. Scrito a Padoa a sier Jacomo Corer e compagni, provedadori sora l'estimo, debi solicitar et meter fin al dito estimo etc.

A dì 13. Fato patente a sier Francesco Querini qu. sier . . . ., va in Histria per legnami per l'Arsenal nostro.

A dì 13. Scrito a Verona a sier Francesco da cha' da Pexaro orator nostro, come domino Francesco Sigart todesco havia auto el resto di ducati 20 milia e fato la quietation.

A dì 14. Item, scrito a Milan al secretario Caroldo, di foraussiti dil stato di Milan, qual par habino recapito a Mantoa, *videlicet* questi qui soto anotadi:

Nicolò di Pusterla ditto Pusterlin.

Filippo da Seregno, milanese.

Jacomo Antonio da Pezo, milanese.

Batista Golfarame cremonese e altri.

A dì 16. Scrito a tratar a Roma, essendo venuti a la Signoria domino Marco Antonio Campolongo dotor et Hironimo di Zachi orator di quella comunità, a suplicar, li monasterii Conventuali è in Padoa, sia observato quello è stà fato in questa cità nostra di reformarli etc., però voy esser col cardenal Cornelio qual episcopo di Padoa e parlarli etc., voy operar col Papa siegui questo efecto.

Noto. Fo mandato 3 capi di stratioti in Cipro, *videlicet* Zuan Lamberch, Francesco Sorno et Provano Caiatola.

Noto. Sier Filippo da Molin qu. sier Hironimo è consolo nostro a Trani, et ivi sta.

Dil mexe di Fevrer.

A dì 3 Fevrer. Fo scrito a sier Anzolo Malipiero consolo nostro a Damasco, mandi de qui lire 100 canevi grezi et lire 20 di semenze di canevo, *dextro modo*, perchè volemo far prova si saranno boni per farli lavorar in la caxa nostra de l'Arsenal.

Fo scrito a Udene per Hironimo Aleandro di 174'
la Mota, è contestabele a la Chiusa di Venzon.

Fo scrito a Brexa per roveri bon numero se ha esser in quelle parte.

A dì 5. Fo fato una patente, atento è stà brusà alcune carte dil monasterio di San Beneto di Mantoa, e morto uno frate chiamato fra' Bonaventura, per alcuni scelesti mantoani, quali si ha è venuti sul teritorio di la Signoria nostra, nome Antonio Provasio ditto el Gato e altri per numero 10, però cadaun li debbi far retenir.

A dì 10. Preso in Colegio, che il barzoto, qual non si ha potuto vender, li Patroni a l'Arsenal el possi far varar e venderlo cussì varado: 26, 1.

Fo scrito al Podestà e Capitanio di Treviso fazi pagar li 41 capi di la villa di Mozana, se li dà ducati 2 al mexe di quella camera.

A dì 20. Scrito a Brexa per i roveri di Gambara, qual par habino venduti a li frati di San Beneto non li debi lasar condur via.

Fo mandà in Histria a San Vicenti a tajar 500 . . . . . per l'Arsenal, che mai più è stà mandà a tajar de lì. Eran di madona Catarina Dandolo, qual è morta.

Dil mexe di Zener.

A dì 19. Scrito al Locotenente in la Patria di Friul, semo contenti el cavalier di la Volpe si pagi de lì non ostante la parte etc.

A dì 21. Scrito al podestà e capitanio di Mestre sier Segondo da cha' da Pexaro, havemo inteso ha fato tajar 70 roveri per la comunità; non pol, nè debi far.

(1) Le carte 172', 173 e 173' sono bianche.

A dì 23. Scrito a li rectori di Zara, dagi informazion di uno castello chiamato Chlizevaz, qual è a li confini. *Item*, uno altro dito Charin, qual è relicto, che ivi metesse cavali di stratioti ad abitar de lì, si obsteriano venendo turchi a depredar.

A dì 26. Fo scrito a li rectori nostri, atento el Legato habi comparso a la Signoria, dicendo uno ladro hebreo a Roma à robato ducati 7 milia a uno fiol di uno ebreo fo medico dil papa Julio, et li dà le someie, capitando de lì sia retenuto. Nome Anzolo ebreo di Cità di Castelo.

A dì 28. Fo scrito a sier Jacomo Gabriel podestà e capitanio di Cividal di Belun. Havendo inteso quella comunità vol ruinar una torre in mezo la tera de importantia assai, avisi la cosa.

175 Fo scrito al conte di Puola, mandi di quì le piere dil palazo di Roza per far le fondamente dil Spirito Santo, a requisition di Provedadori sora le acque.

Fo scrito a sier Marco Antonio Contarini conte di Veja, atento è venuto in questa terra do, uno per nome di nobeli, l'altro per i populari, nominati uno Matio Gaudente et Nicolò Bracovich, però etc.

A dì 30 Zener. Fu fato una patente in forma di salvoconduto al cardenal di Ferara, vien de Hongaria e va a Ferara per leterre nostre.

Seguita il mexe di Fevrer.

176[1] *Tutti questi si deteno in nota in Canzelaria, quali voleno esser balotati Soracomiti.*

Sier Bernardo Venier, fo XL zivil, di sier Lunardo.
Sier Anzolo Trun, fo soracomito, qu. sier Andrea.
Sier Zuan Francesco Zancharuol qu. sier Zacharia, qu. sier Antonio.
Sier Zorzi Guoro, fo XL zivil, di sier Hironimo.
Sier Vetor Soranzo qu. sier Maffio, qu. sier Vetor cavalier procurator.
Sier Francesco Loredan di sier Nicolò, qu. sier Antonio.
Sier Andrea Zivran, fo provedador a la recuperation di Crema, qu. sier Piero.
Sier Zuan Francesco Contarini di sier Pandolfo.
Sier Vicenzo Salamon, fo retor in Setia, qu. sier Vido.
Sier Lodovico Querini, fo provedador ai Urzi Nuovi, qu. sier Jacomo.
Sier Alvise Mudazo, fo XL zivil, qu. sier Piero.
Sier Zuan Arimondo, fo patron in Alexandria, qu. sier Zorzi.

(1) La carta 175 * è bianca.

Sier Bernardin Belegno, fo pàtron di nave, qu. sier Beneto.
Sier Zuan da cha' da Pexaro qu. sier Andrea, qu. sier Anzolo.
Sier Filippo Corner, el XL zivil, qu. sier Hironimo, da San Felixe.
Sier Zuan Jacomo Bon, fo soracomito, qu. sier Alexandro.
Sier Urban Bolani, fo podestà in Albona e Fianona, qu. sier Alexandro.
Sier Zuan Contarini, fo soracomito, di sier Marco Antonio.
Sier Gabriel Vendramin qu. sier Lunardo.
Sier Alvise Contarini, fo vicesoracomito, qu. sier Antonio.
Sier Marin Pixani qu. sier Antonio, qu. sier Marin.
Sier Zuan Pixani qu. sier Francesco, qu. sier Marco.
Sier Alvise Bembo, fo vicesoracomito, qu. sier Zacaria, qu. sier Francesco.
Sier Alvise Barbaro, fo Cao di XL, qu. sier Bernardo.
Sier Vetor di Garzoni, fo soracomito, qu. sier Marin procurator.
Sier Nicolò Sanudo, è soracomito, qu. sier Beneto.
Sier Lunardo Foscarini, fo soracomito, qu. sier Zacaria.
Sier Polo Pasqualigo, fo patron di nave, qu. sier Cosma.
Sier Simon Lion, fo soracomito, qu. sier Thomà.
Sier Batista Miani qu. sier Polo Antonio.
Sier Nicolò Bondimier di sier Andrea.
Sier Zuan Michiel qu. sier Piero, qu. sier Luca, da San Polo.
Sier Sebastian Foscarini, fo vicesoracomito, qu. sier Nicolò.
Sier Alexandro Contarini, fo soracomito, qu. sier Andrea.
Sier Polo Bembo, fo Cataver, qu. sier Hironimo, da San Zulian.
Sier Francesco Gradenigo, fo soracomito, qu. sier Nicolò *el grando.*
Sier Vicenzo Pixani qu. sier Nicolò, da Santa Malgarita.
Sier Lorenzo Vituri, el Cao di X, qu. sier Daniel.
Sier Alvise Baxadona, el Cao di XL, qu. sier Alvise. 176*
Sier Alvise Bon, fo provedador a Cividal di Friul, qu. sier Hironimo.
Sier Andrea Minio, fo Cao di XL, di sier Lorenzo, qu. sier Almorò.
Sier Donado di Prioli, el XL Criminal, qu. sier Ruberto.

Sier Nicolò Trivixan, fo soracomito, qu. sier Piero di sier Baldassare.

Sier Polo Justinian, fo soracomito, qu. sier Piero.

Sier Piero Lion, fo soracomito, qu. sier Alvise.

Sier Zuan Michiel, fo patron in Barbaria, qu. sier Donado.

Sier Vicenzo Nadal, fo castelan di la citadela di Zara, qu. sier Piero.

Sier Nicolò Vituri, fo a la Doana di mar, qu. sier Renier, qu. sier Piero.

Sier Nicolò Querini, è oficial a la Justitia vechia, di sier Carlo.

Sier Silvestro Trun, fo soracomito, qu. sier Mafio.

Sier Matio Zantani, fo capitanio dil borgo di Corfù, qu. sier Antonio.

Sier Alvixe Sanudo qu. sier Domenego, qu. sier Domenego.

Sier Nicolò Donado, el XL zivil, di sier Andrea, qu. sier Antonio el cavalier.

Sier Silvestro Trivixan, fo podestà a Muran, di sier Piero.

Sier Beneto Trivixan qu. sier Zacaria, da San Zuane Nuovo.

Sier Piero da Canal di sier Bernardin *el grando*, qu. sier Piero.

Sier Hironimo Querini, fo consier a la Cania, qu. sier Smerio.

Sier Marco Justinian qu. sier Lorenzo.

Sier Luca da cha' da Pexaro, fu auditor vechio, qu. sier Alvise, qu. sier Luca procurator.

Sier Marin Pixani, fo al dazio dil vin, di sier Alexandro, qu. sier Marin.

Sier Marin Michiel, castelan a Mestre, qu. sier Alvixe, qu. sier Mafio.

Sier Francesco Bragadin, fo soracomito, qu. sier Vetor.

Sier Ambruoso Contarini, fo camerlengo di Comun, di sier Andrea.

Sier Jacomo d'Armer, fo soracomito, di sier Alvise.

Sier Vicenzo Baxadona, fo podestà a Porto Bufolè, qu. sier Zuan Francesco.

Sier Francesco Contarini di sier Carlo, qu. sier Jacomo, da Santo Agustin.

Sier Hector Donado, fo XL, qu. sier Piero, qu. sier Nicolò.

Sier Bernardo Donado, fo patron di nave, qu. sier Hironimo dotor, qu. sier Antonio cavalier.

Sier Vicenzo Zen qu. sier Thomado el cavalier.

Sier Piero Loredan, fo Cao di XL, qu. sier Alvise.

Sier Alvise Michiel di sier Vetor, fo savio ai ordeni.

Sier Domenego Zorzi qu. sier Alvise, qu. sier Polo.

Sier Antonio Badoer, fo conte a Puola, di sier Jacomo, qu. sier Sebastian el cavalier.

Sier Hironimo Malipiero, fo patron al trafego, di sier Piero, qu. sier Marin.

Sier Nicolò Cocho, fo Cao di XL, qu. sier Antonio.

Sier Hironimo Falier, fo patron al trafego, qu. sier Thomà.

Sier Gasparo Contarini, fo Signor di note, qu. sier Francesco Alvise.

Sier Zuan Diedo, è pagador a l'Armamento, qu. sier 17
Jacomo.

Sier Alvise da Riva, fo soracomito, di sier Bernardin.

Sier Marco Antonio Zorzi, è oficial a la Becharia, qu. sier Hironimo, qu. sier Fantin.

Sier Antonio Barbo, el XL, di sier Beneto.

Sier Andrea Gritti, fo XL, qu. sier Francesco.

Sier Hironimo Badoer di Arbe, qu. sier Zuane.

Sier Hironimo Capello, fo soracomito, qu. sier Andrea, qu. sier Vetor.

178 (1) Marini Sanuti Leonardo filii patricii veneti. De successu rerum Italiæ ducante Leonardo Lauredano duce serenissimo anno decimonono, incipiente anno 1520, primo Martii.

Avendo continuamente descripto li successi di Italia, et per consequente dil mondo negli annali nostri, al che scrivendo son diventato vechio, et volendo lassare la principiata opera, parendomi horamai tal cargo esser di lassiare ad altri che a me, che già mi trovo stancho dil scrivere et compore cosse in laude di la patria mia, sì per la età che mi sopraviene, et già quinquagenario mi atrovo, come *etiam* vedendo esser mal premiato di le fatiche mie; ma essendo pregato che non lassi la principiata fatícha fino almeno la vita dil Principe nostro Serenissimo, et quello sotto il suo ducato exeguito, non *solum* da' soi figlioli che dicono non molto tempo poter durar Soa Serenità in la presente vita, et però voglii *etiam* continuar nel pristino mio instituto; et considerando habi ad esser pochi giorni, ho deliberato di continuare per giornata le ocorentie dil presente seculo, che sarà diaria a la principiata et continua historia nostra, pregando lo Eterno Idio mi lassi continuare con ben de la Republica nostra.

A dì primo Marzo 1520. Il Principe non fu in Colegio per non si sentir. È amalato, sta in lecto, et per la terra di far in loco suo se parla, et molto vien nominato sier Antonio Trun el procurator, qual è intrato savio dil Consejo a questo effecto. Altri voria sier Antonio Grimani procurator, per esser di anni 86; altri sier Marco Donado, fo Consier, qual non ha fioli, ma à summa miseria; chi dice sier Lunardo Mocenigo, fo dil Serenissimo. Ne sono tre che ad un segno vanno: sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, che per aver 6 figlioli perde el ducato; sier Andrea Gritti procurator, non ha fioli, ma pochi el vol, *licet* per el Stato si habi molto afaticato; sier Zorzi Corner el cavalier, procurator. Poi è sier Lorenzo Loredan dil Serenissimo; di altri nulla si parla. Prego Iddio lassi vita a questo Principe ancora per un anno; ma la età è grande, di anni 84 compidi a dì . . . . Novembrio, di natura e complession molto delicata, ha febre etc.

Veneno in Colegio, vicedoxe sier Andrea Foscarini per esser amalato sier Francesco Foscari, 6 oratori di la comunità di Verona, *videlicet* el marchese Zuan Filippo Malaspina, el conte Tomio di Pompei dotor, domino Leonardo Cevola dotor, et domino Alvise di Alberti dotor, Jacomo da Bassan, et Zuan Batista di Cagliari citadini, et questo per la diferentia hanno col contado, qual voriano *etiam* loro citadini andasseno, overo contribuisseno al cavar de le fosse e altre angarie che acade in la terra, et dolendosi di questo, perchè li citadini non pretendeno 178*
de voler far tal angarie, fu termenato, per el Colegio, aldirli questa altra setimana insieme con quelli dil contado.

Da Constantinopoli, di sier Thomà Contarini baylo fo letere date in Andernopoli a dì 13 Zener. Prima, zercha el tributo dil Zante e altri danari bisogna, e lamenti fati contra nostri etc. *Item*, una altra letera in zifra; el sumario dirò de soto.

Da poi disnar, fo Pregadi. Se intese el Principe aver voluto questa matina tuor un poco di mana, e tolta non la potè tenir; sichè si dubita di lui, et non è senza febre; *tamen* verso sera meioroe alquanto.

Dil Provedador di l'armada, di Corfù, di 4, fo leto le letere. Come era aviso li sanzachi lì vicini esser stà chiamati dal Signor turco vadino a la Porta, et che le fuste, nì altri navili non escano a far danni; *tamen* el Moro corsaro ave modo di ussir con la sua fusta di la Valona.

Di Zara, di sier Piero Marzelo conte et sier Zuan Nadal Salamon capitanio, di 22 Fevrer. Di danni fati su quel territorio per turchi, quali corseno a dì 4 ditto, et hanno menato via anime 230 et animali 1500, *ut in litteris*, et presi tre stratioti; et per nostri stratioti e altri fu preso 14 presoni turchi, di quali hanno lassato uno con securtà di altri per andar a veder di contracambiar con li diti turchi essi stratioti. Et come haveano scrito a Constantinopoli al Baylo di questo, per via di Ragusi etc., *ut in litteris;* la copia sarà quì avanti.

Di sier Tomà Contarini baylo a Constantinopoli, di Andernopoli, di 13 Zener. Come el Signor era ritornato de lì, stato a li soliti piaceri, et andava in Constantinopoli, dove havia ordinato di far preparar e conzar la sua armata, et a tempo novo vol aver in ordene galie numero . . . da poter mandarle fuora, et havia mandato ordene de li axapi e altri homeni da remo per poner su dita armata. La causa di questa, par sia per l'armata yspana grossa ha inteso venir verso Italia; et che Mustafà bassà, parlando con lui Baylo, li ha dito la Signoria, come bona confederata col Signor, doveria tenirlo avisata di questi successi de la dita armata. *Item*, scrive che dil Sophì se intende pur qualche

(1) La carta 177* è bianca.

movesta, al che el Signor saria intento si questa armata yspana non lo premesse; et altre particularità etc.

Di Milan, di Zuan Jacomo Caroldo secretario, di . . . Fevrer. Suplicha sia expedito Alvixe Marin, dia andar in loco suo, aziò possi repatriar; è passà anni 4 de lì si trova. Scrive monsignor di Telegni atende ben al governo de quel Stato.

179 *Exemplum.*

Sumario di una letera di rectori di Zara, data a dì 22 Fevrer 1519 (1520) ricevuta a dì primo Marzo 1519 (1520). Nara una seconda incursion di turchi.

Domenica matina, fu a li 19 di questo, nel far dil zorno, introrono in questo contado da zercha cavalli 700 de' turchi, tutti homeni de facti, venuti per lochi et vie insolite, *ita* che per alcuna de le guarde che sono luntane fora de li confini, non furono sentiti. Et benchè da alcune nostre guardie più apresso fusseno discoperti, *tamen* questi poveri contadini non haveno tempo di potersi redur tuti al loco securo, perchè diti turchi corseno fin apresso la tera miglia 5 in zercha, et in più ville depredono et menorono via anime 251, et animali, tra grossi et menuti, numero 1611, come per la description de tal danni; et molto mazor preda haveriano facto, ma gran parte di quella fu recuperata per li stratioti nostri, quali sono stati a scaramuzar con dicti turchi, et de essi turchi ne sono stà presi 14 et morti 3, *videlicet* la compagnia di Manoli Clada ne ha preso 8 et morti 2, quella di domino Nicolò Rali presi 4, et quella di domino Nicolò Paleologo preso uno et morto uno altro. Di nostri stratioti è mancato alcuno. Conte Damian zenero de qu. conte Consule con alcuni soi cavalli è stato a le man *etiam* lui con alcuni turchi et di quelli ne ha preso uno, qual turcho preso dimostra esser homo di qualche conto; *similiter* do di quelli presi per la compagnia di Nicolò Rali sono assae ben in ordene con cavalli de pretio et dimonstrano esser homeni de qualche conditione; li altri è di poca conditione. Per la examinatione di quelli, hanno che questa secunda depredatione sono stati tre capi principal, *videlicet* Durud vayvoda di uno castello nominato Tramnich in Bossina, Jusuf Belis bassà de Drubrounich et Belisemps vayvoda de Camengrad, quali 3 capi hanno adunati tutti questi altri in Bossina, et inducti a venir a corer in questo territorio, dicendo che avanti che 'l bassà novo fusse arrivato in Bossina, volevano veder de guadagnar qualche cossa. *Item*, che era deputato novo bassà in Bossina Halibeg Michal Begovich, qual ancora non era arivato in Bossina, ma ben erano gionti alcuni di la sua fameglia. *Item*, che 'l sanzacho de Suonich nominato Assambeg Exebegovich, qual alora era vice gubernator in Bossina, fece far la incursion facta a li 4 de l'instante per el suo vayvoda nominato Mechmethbeg; 179*
et che dicto sanzacho ave parte de la preda conducta con lui a Svonich, et che 'l resto de essa preda si atrovaño ancora in Bossina apresso cadauno de li raptori. Judicano essi rectori el scriver hanno fato in Bossina sarà stato di pocho o niun fruto, *maxime* essendo partito de lì dito vicegubernator. Et al Baylo di Constantinopoli, di novo, per via di Ragusi, hanno dato aviso di tal seconda invasion, et mandato una distinta et particular nota di le anime et danni fati e di positione di captivi. Avisano, subito inteso che ebbeno la morte dil signor Mustafà bassà di Bossina et de l'adunar de queste zente turchesche, fin quando corseno su quel di Sebenico, mandono a quelli contadini a farli redur li animali et fameglie sue a la Fatìcha et ne le isole et scolgii, et mandato non *solum* cavalari, ma di nobeli et citadini a villa per villa, *tamen* quelli poveri contadini mai si volseno muover, temendo la spesa per la estrema povertà loro. Scriveno, che havendo inteso Zuan Batista da Treviso, contestabele in la rocha di Nadino, in queste incursione è stato tardo a far li segni con le bombarde, hanno messo uno altro contestabele in locho suo et quello facto incarzerar; contra el qual formano processo, et trovandolo colpevole, li darano la condegna punitione. Dimanda fin 100 barileti di polvere per le molte guardie tieneno in diversi lochi molto più dil solito.

Iadræ, die 22 Februarii 1519 (1520).

Exemplum. 180

Sumario di letere di Traù di sier Alexandro Zorzi conte, date a dì 9 Fevrer 1519 (1520), ricevute a dì primo Marzo 1520.

Come, a dì 26 dil pasato scrisse la depredation fata per turchi, pedoni numero 200 et cavali circa 40, nel territorio traguriense in Campo Piccolo, et *qualiter* l'ave fato cavalcar domino Mexa Gerbesi capo di stratioti con la sua compagnia, quali andono

a l'impeto de'dicti turchi pedoni per tuorli de mezo, et avevali zà messo de mezo, ma per una antiguarda del dicto domino Mexa furono descoperti li sopraditi cavali, qual stavano in arguaito et per quelli fu data la fuga a la antiguarda predita. La qual, data notitia a domino Mexa, qual era in procinto de combater con dicti fanti turcheschi, el dicto Mexa se retirò indriedo per manco male verso la cità, vedendo lo inimico esser più potente de lui. Quali turchi menorno via anime . . . . , animali . . . , come per la inclusa description si vede. Da poi, el dì de eri, in Campogrande de questo territorio, lontan mia 7 de quì, e da ladri introrno in campo et trovorono anime 7 et animali grossi 17, et quelli depredono; quali turchi non furono visti da le guardie per esser stà tuto quel zorno fosco et pioza. Tien tutto questo proceda per non esser al presente algun bassà in Bosna, per esser morto il bassà.

180* *Avisi di Andernopoli, di 13 Zener 1519 (1520).*

Come si frequentava et se poneva ogni solecitudine in conzar l'armata, che per tempo novo sariano in ordene da galie 130, per quello se poteva veder. Se diceva quelle farsi per causa di l'armata di Spagna, di la quale parevano dubitar, per aver auto intelligentia dicta armata di Spagna haver sopra artelarie da expugnar terre; che 'l se judica non trazerano tutta ditta armata non intendendo le cose di Spagna andar più avanti; benchè si dice che hanno scrito comandamento per far venir i galioti.

Che dil Sophì resonava pur che l'era potente, che 'l se parlava per certo che l'haveria ad esser campo terrestre; ma non se intendeva per che loco.

Che el Signor turcho era zonto in Andernopoli a dì 5 dil mexe per concluder quello l'haveria a far.

181 Fu leto *una letera di sier Domenego Capelo provedador di l'armata, data a Corphù, a dì . . . Decembrio.* Si duol di alcuni danari li è stà mandati per pagar le galie bastarde. Sier Zuan Moro capitanio di quelle non ha voluto lui le pagi, dicendo tochar a lui; et esso Provedador manda el capitolo de la sua commissione, che vol che lui Provedador pagi tutte galie è fuora.

Item, fo leto *letere di sier Zuan Moro capitanio predicto,* qual però ancora non è partito, et è in questa terra venuto per mudar la soa galia di bastarda in bastardela, et partirà subito. Qual scrive tocha a pagar a lui le galie bastarde, et tutti li capitani le ha pagate; et fo leto alcune fede di l'armamento di questo. *Item,* una deposition di sier Marco Loredan, fo capitanio de le galie bastarde etc.

Fu posto, per sier Zuan Contarini, sier Marin Justinian, sier Piero Venier, sier Zuan Francesco Mocenigo savi ai ordeni, excepto sier Fantin Zorzi, che dito sier Zuan Moro, capitanio de le bastarde, atento la consuetudine servata, debi esser quello pagi li homeni de dite galie soto di lui, et non el Provedador de l'armada; et cussì si habi ad oservar *in futurum.* Andò la parte senza parlar e fu presa. Ave 54 di 4 Savii ai ordeni et 189 di no, 2 non sincere, et fu preso de no; sichè el Provedador de l'armada sarà quello pagerà le galie è fuora.

Poi, sier Francesco da cha' da Pexaro, è di Pregadi, fo orator a Verona con li agenti cesarei, vestito de paonazo a manege dogal, andò in renga et fe' la sua relatione di quello havia tractato, sicome à scrito el tuto di zorno in zorno. Et conclude che, non haveano comissione altra da la Cesarea Maestà, et che domino Andrea dal Borgo, qual è di nation cremonese, homo di gran manegio di Stato, stava su gran reputation, et non si degnava de li altri tre compagni. Laudò le operation di monsignor di Pin orator dil re Christianissimo, qual *etiam* lui è zonto quì, et ha le gote. Poi disse di Verona e di le fabriche, et de l'alozar le zente d'arme de lì, come alozano in caxa de citadini; la qual cossa è di gran dano de' diti citadini, et mal volentiera li alozano; dil che ha ditto in Colegio, e si provederà. Disse altre particularità di quelli successi etc. Venuto zoso, sier Andrea Foscarini consier, vicedoxe, lo laudò aversi ben portato etc.

Poi sier Piero Capello savio dil Consejo in setimana, andò in renga dicendo che l'orator di Man- 181*
toa, è in questa terra, fo a parlar a caxa di domino Andrea Griti procurator, dicendo el signor Marchese presente si conzeria volentiera a stipendio di la Signoria nostra, et che quella tolesse el suo Stado in protetione, con altre parole di voler esser bon servitor, et l'ha altri partiti da principi, ma voler più presto servir la Signoria. El qual sier Andrea Griti vene in Colegio a dir questo; et l'orator predito scrisse al Marchese, qual li rescrisse dovesse andar a Mantoa a parlargli. Et l'ha remandato de quì, qual venuto in Colegio, *viva voce* ha exposto la voluntà dil prefato signor di acordarsi con la Signoria nostra. *Unde* li Savi, consultato, hanno termenà farli questa risposta.

Fu posto, per li Savii dil Consejo e di Terra ferma, una risposta al dito orator nominato domino Zuan Batista di Malatesti mantoano, prima ringra-

tiano el signor Marchese dil suo bon voler verso el Stado nostro, et cussì semo per tenir bon conto, come sempre havemo fato di soi progenitori. Quanto a tuorlo a' nostri stipendii, adesso non è tempo per non far moto a li principi christiani; ma come l'acaderà, si recorderemo de tal oblatione di soa excelentia, qual tenimo a mente; con altre parole etc. Ave 11 di no.

Fu poi posto, per sier Zuan Contarini savio ai ordeni, che la letera fu preso di scriver a sier Antonio Surian dotor et cavalier orator nostro in Anglia, de comunicar al Re li sucessi de Verona con li agenti cesarei, qual fo suspesa per lui, poi per parte presa in Pregadi fin ozi, vol la sia mandata con certe reformation che se li manda per sua instruzion, non che debbi principiar, ma si 'l sarà rechiesto di questo debhi dir, *ut in litteris*, qual per lui fu fato notar.

Et andò primo in renga et parlò per la sua opinion; li rispose sier Lorenzo Venier dotor, savio a Terra ferma, et li Savii tutti messeno star sul preso et su la prima letera. Andò le do opinion: 31 fo dil Contarini, 130 dil resto di Savii, et questa fu presa.

Fu poi intrato su la materia di le galie di Barbaria deputà a scala nova, qual non ha trovato parte etc. Et fu posto, per sier Zuan Contarini savio ai ordeni, et sier Piero Corner suo colega, et sier Zuan Dolfin, sier Hironimo Querini, sier Michiel Morexini savii sora la merchadantia, non havendo le tre galie poste al viazo di Barbaria con la scala di Lisbona etc. trovato patron, li sia cresuto altri ducati 500 di don per galia di danari di Avogadori extraordinarii, di debitori da esser fatti et che si farano, exeto dil Sal, e mità dil neto fazi il deposito a dì 25, et meti banco zorni 3 poi sarà zonto il salvoconduto.

182 Et sier Marin Justinian savio ai ordeni, messe voler l'incanto primo, che fo di do galie, al dito viazo, con don ducati 5000 per galia, *ut in parte.*

Et sier Fantin Zorzi savio ai ordeni, messe voler l'incanto primo, che è *solum* in Barbaria, e non vadi a Lisbona, et siano do galie, come prima fu preso a dì ultimo dil mese di . . . .

Et sier Antonio Trun procurator, savio dil Consejo, messe che la presente materia di mandar galie al viazo di Barbaria sia deferita a questa altra setimana, e il Colegio vengi con le so' opinion, *adeo* è di spesa a la Signoria ducati 21 milia.

Andò le parte: fo una non sincere, 2 di no, 8 dil Justinian, 3 dil Zorzi, 73 dil Contarini e altri, 85 dil Trun di l'indusia. *Iterum* balotate queste do ultime opinion, fo . . . non sinceri, 88 dil Trun di l'indusia, 93 dil Contarini e altri, e questa fu presa; sichè la terra vol al tutto si navegi, et *maxime* servar Lisbona.

Fu poi posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii, havendo richiesto per sue letere sier Alexandro Michiel contestabile a Ponte Vico, poter ussir fuora di la rocha per udir messa do zorni a la septimana con do compagni; et visto le letere di rectori di Brexa, che scrive sopra questa materia che si pol farli tal concession, *maxime* perchè il precessor suo poteva ussir ogni zorno; e atento che ditto castello non sotozaza al Consejo di X, come apar per la parte presa a dì 11 Setembrio 1468, pertanto sia preso et concesso che 'l ditto Castelan possi ussir con due stipendiarii do zorni di la septimana fuora di castelo, ma ben non dormir fuora, *ut in parte.* Ave 114, 54 di no, 2; fu presa.

Fu posto prima, per sier Marco Contarini, sier Alvixe Barbaro, sier Gabriel Moro el cavalier provedador al Sal, *cum sit* che a dì 24 Octubrio proximo passato fusse preso che 'l sia ministrà raxon a tutti scontadori con paxe di Rufin fo dazier dil Sal in Verona dil 1507 e 1508; et perchè era venuto il tempo di la satisfazion avanti il principiar di la guerra, *unde* la comessaria qu. sier Hironimo da Canal qu. sier Nicolò è restà creditor di ducati 574, grossi 10, et dil 1507 a dì 13 Setembrio veniva a compir el tempo a dì 13 Marzo dil 1509 dil sconto fato con el deto dacier, che fo avanti il partir di Provedadori zenerali nostri per campo; e attento tutti li altri scontono in dito tempo sono stà satisfati salvo questa comessaria, et fo suspeso la sententia bonificata per i Capi dil Consejo di X atento il capitolo di trieve, per tanto sia preso che 'l ditto credito di la commessaria dil qu. sier Hironimo da Canal sia ritornà in l'oficio dil Sal in quello esser era avanti fusse fato il sconto sopradito, e datoge la sua anzianità secondo el consueto di l'officio. Ave 142, 11, 10; fu presa. Et nota. Sier Antonio da Canal è provedador al Sal, qual fe' meter sta parte et non fo nominato perchè non si poteva impazar.

A dì 2. La matina, se intese il Principe star a 182*
l'usato; va scorendo.

Vene in Colegio l'orator dil marchese di Mantoa, al qual fo leto la deliberation dil Senato di eri; il qual disse scriveria al signor Marchese.

Noto. El dito signor eri, fo a dì primo, zonse a Sanguanedo con 200 cavalli, e lui con alcuni di soi a piedi alozò in castelo ne la parte di mio nipote sier Marco Antonio Venier, qual fo conzata con tapezarie etc., et li mandoe uno presente di cosse quadragesi-

mal per valuta di zerca ducati 40, qual l'have molto a grato. La matina, ch'è ozi, partì per Albarè e ivi disnò, e a cena a Lonigo a la Madona, dove adimpite il suo vodo; poi ritornò a Mantoa per altra via.

Vene l'orator dil ducha di Ferara per cosse particular etc.

Fo fato lezer, per sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, in Colegio do parte, qual vol meter ozi, *videlicet*, che li Savii di Colegio tutti si cazano; l'altra che le case di la Procuratia siano *de cætero* date a bossoli e balote tra loro Procuratori secondo le Procuratie, e non si possi quelle afitar etc.; le qual do parte si habino a meter a Gran Consejo. E mandò a lezer la dita parte a li Procuratori, aziò sieno instruti volendo contradir.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto solo una *letera di sier Piero Marzello conte e sier Zuan Nadal Salomon capitanio di Zara, di 22 Fevrer.* Di una seconda incursion fata per turchi sopra quel contado; la copia di la qual letera sarà scrita qui avanti.

Fu fato il scurtinio di uno Synico in Levante in luogo de sier Zuan Antonio Venier refudò; et Io non fui tolto, perchè non voio andar Synico in mar. Rimase sier Vetor Capello qu. sier Andrea; et il scurtinio sarà qui avanti posto.

È da saper, in questa matina in Rialto fo, per la Signoria, incantade le tre galie di Barbaria, e trovono patron, zoè questi:

Sier Andrea Michiel di sier Francesco, per ducati uno.
Sier Vetor di Garzoni qu. sier Marin procurator, per ducati uno.
Sier Vetor Diedo qu. sier Baldisera, per ducati uno.

Scurtinio di uno Synico in levante in luogo di sier Zuan Antonio Venier refudò.

Sier Zuan Batista da cha' da Pexaro, è Cataver, qu. sier Antonio . . . 93.110
Sier Hironimo Dandolo *el grando*, qu. sier Francesco 43.156
Sier Santo Moro el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Marin 100.101
Sier Marco Miani, fo podestà e capitanio a Cividal di Belun, qu. sier Anzolo 50.137
Sier Nicolò Bon, fo auditor vechio, qu. sier Domenego 58.142
Sier Polo Bragadin *el grando*, qu. sier Zuan Alvise 36.166
Sier Marco Navajer, fo zudexe di Proprio, qu. sier Antonio 72.130
Sier Lorenzo Salamon, fo auditor nuovo, qu. sier Piero 47.154
Sier Hironimo Arimondo di sier Andrea, fo XL Zivil 47.154 183
Sier Nicolò da Ponte el dotor, fo di Pregadi, di sier Antonio 99.104
Sier Troylo Marzelo, l'avocato grando, qu. sier Francesco 36.161
Sier Andrea Loredan, fo savio ai ordeni, qu. sier Bernardin 48.150
Sier Zuan Alvixe Venier, fo di Pregadi, qu. sier Francesco 42.155
Sier Francesco Morexini el dotor, qu. sier Gabriel 70.125
Sier Zuan Baxadona el dotor, fo ai X Savii, di sier Andrea consier . . 71.128
Sier Vincivera Querini, l'auditor nuovo, qu. sier Pelegrin 35.168
Sier Vicenzo Barbaro *el grando*, qu. sier Bertuzi 47.155
Sier Hironimo Justinian, fo avochato grando, qu. sier Marin 35.165
Sier Piero Morexini, el XL Zivil, qu. sier Lorenzo 65.131
Sier Zacaria Bembo, fo provedador a Bassan, qu. sier Francesco . . . 34.170
Sier Antonio Justinian qu. sier Francesco el cavalier 102. 97
Sier Zuan Dolfin, el XL Criminal, di sier Lorenzo 68.134
Sier Carlo Capello, l' auditor nuovo, qu. sier Francesco el cavalier . . 74.124
Sier Agustin da cha' da Pexaro, fo auditor nuovo, qu. sier Andrea . . 79.122
Sier Lunardo Venier, fo auditor nuovo, di sier Moixè 77.123
Sier Jacomo Barbo qu. sier Francesco, da San Marcuola 18.183
Sier Bertuzi Soranzo, fo auditor vechio, qu. sier Hironimo 65.135
Sier Nicolò Justinian, fo provedador sora il flisco, qu. sier Bernardo . 82.119
Sier Zuan Foscarini qu. sier Zacaria . 25.175
Sier Tomà Donado, fo di Pregadi, qu. sier Nicolò 104. 97
Sier Hironimo da cha' Taiapiera el dotor, fo podestà e capitanio a Cividal 52.155
† Sier Vetor Capello, fo synico e provedador di Terra ferma, qu. sier Andrea 117. 83

Sier Orio Venier, fo synico e provedador di Terra ferma, qu. sier Jacomo 114. 88
Sier Marco Antonio Sanudo, fo auditor nuovo, qu. sier Beneto 72.131
Sier Matio Malipiero, fo auditor vechio, qu. sier Bortolo 63.140
Sier Piero Barbaro *el grando*, qu. sier Jacomo 61.142
Sier Vicenzo Morexini, fo XL Zivil, qu. sier Zuan, da San Polo 65.135

Noto. Fo balotà sier Jacomo Barbo, non fu mai in *rerum* natura.

Fu posto, per sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, una parte, che li Savii dil Consejo e Terra ferma si cazino l'uno con l'altro, la qual parte sia posta in Gran Consejo, et fu presa. Ave 129 de si, 74 di no, et fu presa.

Fu posto, per il dito, una parte, che *de cætero* le caxe di le Procuratie non si possi dar si non a bosoli e balote per i Procuratori di quelle Procuratie, servendo li ordeni di testamenti. *Item*, non si possi far alcuna spesa in quelle senza licentia di Procuratori, et esser viste per li proti. *Item*, li mioramenti non possino essere portadi via; con altre clau-
183 sule, *ut in parte:* 157, 41, la qual non se intendi presa si *etiam* la non sarà presa et posta nel Mazor Consejo; fu presa. Ave 157, 4.

Fu posto, per el dito, che li Savii e altri di Colegio debano venir per tutta la futura setimana per far provision di danari per l'Arsenal, *ut in parte;* fu presa.

Fu poi intrato in la materia degli hebrei, la prima posta per sier Gabriel Barbaro, sier Lorenzo Vituri, sier Zuan Antonio Memo Cai di XL, et sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, che li hebrei stagino per uno anno ancora pagando ducati 8000 a l'anno con certa reformation di capitoli, et in questo mezo si atendi a far un Monte di Pietà etc.

Item, sier Piero Capelo, sier Andrea Trivixan el cavalier savii dil Consejo, sier Pandolfo Morexini savio a Terra ferma, vuol pagino ducati 10 milia et sia confirmadi per anni 4, et uno è stati etc.

Et sier Lorenzo Mocenigo savio dil Consejo, et sier Piero Contarini savio a Terra ferma voleno i pagi ducati 6000, et non dicono possino dar usura.

Et sier Marco Foscari savio a Terra ferma, vol pagino ducati 6500 a l'anno et prestino 10 per 100.

Et sier Lorenzo Venier el dotor savio a Terra ferma, vol che i pagino ducati . . . et . . . .

Andò in renga sier Zuan Arseni Foscarini, è di la Zonta, et parlò in favor di zudei contra l'opinion di 3 doctori, che non voleno tenir zudei, et parlò longamente. Li rispose sier Zuan Badoer el dotor, vien in Pregadi per danari, et per esser l'ora tarda fo rimesso a doman tal cossa.

A dì 3. La matina, el Principe sta al solito, tolse un poco di manna; *tamen* à di la febre et non sta bene.

Non fo alcuna letera da conto, *solum* di rectori nostri.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir li ebrei.

Fo leto *una letera di sier Agustin da Mula podestà e capitanio di Ruigo, di primo.* Di certo assassinamento fato per Lorenzo Bellinato bandito di Ruigo a mia 15 di confini, e altri banditi, a la caxa di Toniolo Chiano, dove *alias* el dito Lorenzo fece el rapto di una sua nuora, per il che fo bandito; et questi amazono tre di le fiole di esso Toniolo, tra i qual è stà il marido di la dita rapta, e poi si reduseno sopra il Ferarese dove abitano. Dimanda autorità di bandirli.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, darli autorità di bandirli di terre e lochi etc., con taia vivi lire 1000, morti 500. Ave 116, 2, 3.

Di Roma, fo letere di sier Marco Minio 184
orator nostro, venute hessendo Pregadi suso, *di 27.* Zercha la materia di le zoje di Agustin Gixi, e coloquii auti insieme, qual disse che li alumi è stà venduti in questa terra anni . . . ., et però vol, dovendo dar le zoie, do anni de tempo di poterli vender; con altre parole sopra questa materia. *Item*, zercha i benefici di Durante, scrive coloquii auti col Papa, qual li ha domandato se la Signoria ha concesso transito al cardinal di Ferrara con zente d'arme vengi a Ferara, et lui Orator disse nulla sapeva di questo. Scrive come . . . alcune fuste . . . havia fato danni, *ut in litteris.*

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di . . . Zercha ripresaie etc.

Fu posto, per sier Bortolo Zane e sier Marco da Molin provedadori sora il cotimo di Londra, una parte, *videlicet* hessendo venuti a dolersi li mercadanti spagnoli, fiamengi e altri di la gran angaria pagano le carisee, panni e altre robe di Ponente, per il cotimo di danari 5 per lira a la Signoria di 21 per 100, però sia preso che dite robe di Ponente che *de cætero* saranno condotte di qui, sì per terra come per mar, sì di terrieri, come forestieri, exceptuando però todeschi dite robe che condurano in Fontego, quali non hanno mai pagato, siino obligati a pagar

solum di cotimo una per 100 di le stime che sarano facte per le doane nostre. Le robe venute e debitori fati fin hora pagino come prima, non derogando però per la ditta parte a quello si paga al presente a Londra, qual si observi justa el consueto ; fu presa. Ave 132, 13, 0.

Fu poi intrato in la materia de li hebrei, et fo messo queste parte.

La prima per sier Andrea Foscarini consier, sier Antonio Grimani procurator, sier Piero Capello, sier Andrea Trivixan el cavalier savii dil Consejo, sier Pandolfo Morexini savio a Terra ferma, pagino ducati 10 milia a l'anno, sia conduti per anni 5 computà questo anno è stati, et prestino a la Signoria ducati 4000, quali siano per lo armar, con altre reformation di capitoli, *ut in litteris*, et possino prestar a usura a ducati 15 per 100, e non più, stagino in Getto et possino far le strazarie.

La secunda, sier Andrea Baxadona el consier, e sier Lorenzo Venier el dotor savio a Terra ferma, voleno pagi ducati . . .

La terza sier Sebastian Moro el consier, pagino ducati 8 milia et vadino a star a Mestre, come prima stevano.

La quarta sier Lorenzo Vituri Cao di XL vice consier, sier Daniel Barbaro, sier Zuan Antonio Memo Cai di XL, sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, voleno pagino ducati 8000 come fanno al presente, et siano confirmadi per uno altro anno, et si atendi a far il Monte di la Piatae.

La quinta sier Lunardo Mocenigo savio dil Consejo, sier Piero Contarini savio a Terra ferma, siano confirmadi per anni 5, *ut supra*, pagino a l'anno per il star in Ghetto e far di le strazarie ducati . . ,
184* et non dicono nulla di poter dar usura ; et questo perchè non voleno aver danari da' hebrei e conciederli a dar usura.

Sexta sier Marco Foscari savio a Terra ferma, siano confirmati li capitoli per anni 5, *ut supra*, pagino a l'anno ducati ... et dagino a usura *solum* 10 per 100, stagino in Gheto e fazi strazarie.

Noto. Sier Francesco Foscari consier è amalato, et sier Piero da cha' da Pexaro amalato, sier Marin Zorzi dotor, consier ; non era sier Nicolò Venier consier.

Andò prima in renga sier Marco Foscari sopradito et parlò ben per la sua opinion ; li rispose sier Hironimo Barbaro dotor e cavalier, è di Pregadi, dicendo non si pol tenir hebrei, nì conciederli dagi usura etc. Poi venuto zoso, lo infilzoe sier Nicolò Michiel el dotor, fo avogador di Comun, alegando testi, e fe' lezer do testi del Decreto e di le Clementine, e parlò ben contra zudei, che non si doveria tenirli.

Andò le parte : di sier Andrea Baxadona 7, di sier Lorenzo Vituri e compagni 11, di sier Lunardo Mozenigo 17, di sier Marco Foscari 28, non sincere 26, e queste andò zoso. Di sier Antonio Grimani procurator 41, di no 41. *Iterum*, queste do rebalotade : ... non sinceri, dil Grimani 65, di no 84. *Iterum* rebalotade : . . . non sinceri, dil Grimani 61, di no 82, et non fu presa alcuna cossa ; anderà un altro Consejo.

Fu posto, per sier Zuan Contarini savio ai ordeni, sier Zuan Dolfin, sier Hironimo Querini, sier Michiel Morexini provedadori sora la Merchadantia, una savia letera al Serenissimo re di Portogallo, pregando vogli dar salvoconduto a' mori e zudei verano su le galie nostre di Barbaria, quelle tocheranno Lisbona, per la bona compagnia hanno auto le galie nostre quando è state de lì ; et fu presa. Ave 153, 8; la copia sarà qui avanti posta.

Fu posto in ultimo, per i Consieri, Cai di XL e Savii, una sospension di debiti con la Signoria per anni do a sier Alvise Pizamano qu. sier Francesco, et fu presa. Ave 146, 24. Et nota. Fu messa contra le leze: non era il compido numero di Consieri e manco di Savii a Terra ferma, nè era posta in tessera, ma fu servido, et questo perchè vol ritornar capitanio di le galie di Barbaria, che doman si fa. Non fu tolto, ma ben rimase di Pregadi. Il quale è debitor a l' oficio di 3 Savii sora i Officii ducati 3500 di pene di formenti si ubligò di Barbaria ; si scusa fu per sublevation di populi e dil Zer etc. *Item*, a le Cazude per tanse perse ducati 143, Monte vechio ducati 25, Monte novissimo ducati 2, ai 3 Savii fina i Oficii ducati 3, ai X Oficii ducati 4, a le Raxon nuove e datio dil vin ducati 14. E nota. Eri fo terminà per li Consieri, che li Officii risponda come vol le leze, e avanti che niun de' Oficii habbi risposo, fo posto la gratia et fu presa.

Exemplum. 185

Sier Joannes Contarini *sapiens ordinum*.

Sier Joannes Delphino, sier Hironimus Quirinus, sier Michael Mauroceno *sapientes super mercatura*.

Serenissimo Regi Portugalliæ.

Vetustissima benivolentia et amicitia quæ nobis semper intercessit con regia Maiestate vestra ejusque serenissimis majoribus adeo mutuis utrumque of-

ficiis confirmata est, ut novo aliquo testimonio haud quamquam indigere videatur, illud dumtaxat postulet illud requirat, ut si quid usuvenerit in quo alter alteri commodum facere possit: id per quem libenter fiat; quemadmodum proximis temporibus, cum vi tempestatis actæ triremes nostræ ad Occidentem navigantes Ulixbonam divertissent, per humaniter factum esta Majestate Vestra quæ illas per quam benigne excipit rebusque omnibus quantum petere aut desiderare potuissent liberaliter commodavit. Quapropter, cum deliberaverimus nuper alias mercatorias triremes ad Africæ oras destinare ad scalas usque Sibiliæ, vel Sancti Lucæ regno Maiestatis Vestræ satis propinquas, operæ prætium facere nobis visi sumus in ea mercatoribus etiam nostris morem gerere ut ad Ulixbonam quoque civitatem se possent conferre ad commertia ivi contractanda; quod nos ita decrevisse Maiestati Vestræ significandum duximus, quantopere ejus in nos amor patitur vehementer rogantes, ut ipsos nostros velit commendatos habere benigneque tractare prout facere semper consuevit erga illos omnes qui temporibus retroactis cum triremibus nostris illuc appulere. Ad huc eam vehementer rogamus ut pro mauris et judeis qui ritu necessario super hujusmodi triremibus vehuntur, patentes litteras dari jubeat per quas ipsi et res suas ubique locorum Majestatis Vestræ tuti salvique sint: idque non ab si res quoque fuerint Serenissimæ Celsitudinis Vestræ ob merces quas ab ipsis ferent referenturque. Maiestatem Vestram optime valere semper optamus.

De parte	. . .	153
De non	. . . .	3
Non sincere	.	0

A tergo: Serenissimo et excellentissimo domino Hemanueli Dei gratia regi Portugalliæ et Algarbiorum citra et ultra mare in Africa dominoque Guineæ et conquistæ, navigationis ac commercii Ethyopiæ, Arabiæ, Persiæ et Indiæ illustrissimo.

186[1] *A dì 4, Domenega.* La matina, fo gran pioza. El Principe sta meglio, *adeo* si spera di vita si 'l va miorando cussì, et *maxime* nel tondo di la luna, fa ozi a hore 17; *quod erit scribam.*

Veneno in Colegio do oratori di la comunità di Cividal di Friul, *videlicet* domino . . . . . , dicendo come non ponno più star non havendo le loro intrade possesse per todeschi, et che sono desperadi, non hanno da viver; et fo commesso aldirli et expedirli ai Savii dil Colegio.

Di sier Domenego Capello provedador di l'armada, date a Cataro a dì 8 Fevrer. Come havia ricevuto li danari per dar a la galia Taiapiera, pagerà etc. Scrive zercha il Capitanio di le bastarde, che vol pagar lui e si provedi; et come el ritornava a Corphù.

Fu parlato zercha sier Jacomo Michiel e sier Lunardo Justinian patroni a l'Arsenal, quali non stanno in le coxe di l'Arsenal, e si vol proveder.

Fo leto una parte, per sier Andrea Baxadona el consier, si fazi in Pregadi, per 4 man di eletion e la bancha uno Provedador sora le fabriche di Padoa in luogo di sier Piero Venier, è stà tanto tempo, el qual habbi ducati 15 al mexe per spexe etc.

Da poi disnar, fu Gran Consejo, et fo un gran numero. Fato election di Podestà a Padoa. Sier Marin Zorzi el dotor, consier, dopio, ave 851, 794; sier Daniel di Renier, fo capitanio a Verona, 833, 796; sier Zuan Venier, el Cao di X, 739, 894. Capitanio di le galie di Barbaria, sier Alexandro da cha' da Pexaro, è ai Savii, qu. sier Nicolò; Capitanio di le galie di Baruto sier Antonio Marzello, fo soracomito, qu. sier Andrea; a la Camera niun passoe. Di Pregadi do: sier Lorenzo Bragadin, fo di la Zonta, qu. sier Francesco, e sier Alvise Pizamano, fo capitanio in Barbaria, et Io Marin Sanudo con titolo di la Zonta caziti et non passai, e questo fo per il mio merito di la faticha di la mia Historia et di l'amor porto a la mia patria.

Fu, prima si andasse a capello, posto la parte, per i Consieri presa a dì primo in Pregadi, zercha i Savii di l'una et l'altra man che cazar si debano, *ut in ea;* la copia sarà qui avanti posta. Ave 13 non sincere, 297 di no, 1103 di la parte; fu presa.

Fu, poi andato a capello, posto, per i Consieri, l'altra parte presa in Pregadi a dì primo zercha il dar di le caxe di Procuratori si dagi a bosoli e balote, il sumario *etiam* noterò qui soto. Ave 19, 140, 964.

Fo butado le tessere in execution di la parte presa in Pregadi di dar principio a la restitution dil Monte Nuovo di tre sestieri San Marco, Castello e Canarejo, e vene primo Castello.

In questo zorno, fo tenuto le conclusion in chiexia di San Polo per il predicador predicha la matina in dita chiexia, nominato maistro Zuan Anzolo di Brexa, di l'ordine Carmelitano di observantia, dil convento di Santo Anzolo de Contorta, *vulgariter*

(1) La carta 185' è bianca.

chiamato di la Concordia, *videlicet* in theologia et philosophia.

186* *Sumario di la parte di le caxe di Procuratori, presa ozi.*

Essendo introduta una mala consuetudine ne le Procuratie nostre, che le caxe, qual se diano dispensar per l'amor de Dio a li più poveri citadini et marinari nostri, se parteno fra li Procuratori et vengono date via come a laro piace; et essendo ben conveniente de regular quella tal dispensation, aziochè la procedi con li debiti modi, però l'anderà parte: che le caxe di Procuratori, che se danno per l'amor de Dio, siano dispensate per li Procuratori di quelle procuratie a bossoli e balote secondo la forma di testamenti; le qual non si possano abitar, nè si possi in quelle far spesa ordinaria se prima le non sarà viste per li proti dei Procuratori, et terminato per li Procuratori a bosoli e balote li danari si habbi a spender in ditte spexe. *Item*, quando vien date dite caxe le fano scriver per loro e soi eriedi, da mo' sia preso che sia fato a saper a tutti quelli hanno le caxe al presente, che in termine di zorni 8 debano aver electo in nome de chi voleno le caxe stia in vita soa, aziò manchando lui, le caxe tornano in la Procuratia. *Item*, manchando alcuno, non possi portar via li conzieri harano fato in quelle; et il gastaldo intesa la morte, subito vadi a tuor in nota il tutto. E ditta parte non se intendi presa si la non sarà presa nel nostro Mazor Consejo.

187 *Exemplum.*

1520, die 2 Martii, in Rogatis.

Sier Antonius Tronus procurator, *sapiens Consilii.*

Havendosi per tutto 'l tempo precedente fino al 1420 ritrovati al governo et consulto di le publiche occurentie i Savii del Consejo nel Colegio nostro, nel dito anno 1420, essendo per gratia divina accresuto il Stato nostro de Terra ferma per l'aquisto di la Patria dil Friul, fu allora istituito il magistrato de' V Savii de la guerra, a li quali *signanter* furono deputate le materie de le cose da Terra ferma et connexe et dependente da quelle; et continuando così, del 1424, per deliberation pur di questo Conseglio, fu confirmato il ditto magistrato di Savii da Terra ferma in la medesima iurisditione, limitata però, che separati dai Savii dil Conseglio havessено a consultar, et poi venir in Colegio alora solamente quando i volesseno far lezer le parte sue da esser proposte al Conseio. Niente di meno, *procedente tempore* si hanno dilatati, come ora si vede, intanto che, et del star in Colegio, et del conseglíar et auctorità in tutte le materie et in ogni loco fra li Savii nostri del Consejo et li predicti da Terra ferma non li è più alcuna altra diferentia, salvo che quelli siedono da mano dextra, et questi da l'altra di la Signoria nostra, sichè tutti si possono dir un ordine istesso et una medesima cosa. Per il che ricercha la justitia che si debba advertir et regolar la electione de li Savii predicti con quella equabel forma che ne li altri magistrati et ne le Quarantie *etiam* laudabelmente è stà ordinata per le leze nostre, et però:

L'anderà parte, che da mo' in l'avenir, ne la eletione de li Savii del Colegio nostro, servar se deba inviolabilmente questo ordene, che non possa esser electo si savio del Consejo, come da Terra ferma, alcuno che si venisse a cazar da capello *cum* alcuno de li altri Savii sì de l'una come di l'altra mano che haverano restar ancora over entrar in Colegio, eleti avanti di lui o di lui. Et la presente parte non se intenda presa, se la non serà *etiam* presa nel nostro Mazor Conseglio.

De parte. 129
De non 74
Non sincere. . . 0

Die 4 dicto, in Majore Consilio.

Consiliarii et sier Laurentius Vituri capitaneus locumtenens.

Posita fuit suprascripta pars.

De parte 1103
De non. 297
Non sincere . . 12

A dì 5. La matina, fo in Colegio sier Francesco Foscari el consier, vicedoxe, stato alcuni zorni amalato in caxa. El Principe, si dice, sta meglio; à 'uto bona note et si vol rader. 188[1]

Di Franza, fo letere di sier Antonio Justinian el dotor, orator nostro, date a dì 22 Fevrer a Cognaco. Come era ritornato el nontio

(1) La carta 187* è bianca.

mandoe in Anglia per tratar lo abochamento con quella Maestà, et haveano concluso l'abocharsi; ma non si sa el tempo. *Item*, che monsignor di Lutrech, stato governador dil Stato di Milan, era zonto de lì et fato bon officio per la Signoria nostra, dicendo che stando questi do Stadi uniti non è da temer. *Etiam* zercha le cosse di Verona e li tratamenti per alcuni malevoli haveano ditto che si tratava acordo tra la Cesarea Maestà et la Signoria nostra, et che . . . . *Item*, di grandissime feste fate de lì per il carlevar, zostre e bagordi, sì per aqua come per tera etc. Solicita la expedition dil suo successor, che oramai è tempo di venir a repatriar.

Di Milan, dil secretario Caroldo. Come hanno di Zenoa, el corsaro turco ussite l'anno passato a Zerbi, era grosso di navilii e ben visto e acarezato da' mori; et che a tempo nuovo voleva armar et venir fuora a' danni de chi potrà.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii, e voleano cavar li boletini di creditori dil Monte Nuovo; *tamen* veneno sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, e sier Andrea Griti procurator, è in Colegio, e sier Lunardo Mozenigo savio dil Consejo provedadori sopra il Monte Nuovo, et disseno non esser tempo de cavar ancora, perchè tutti non hanno dati li soi boletini di credito; e cussì fo termenato indusiar a cavar ditti boletini.

Et alditeno li oratori di la comunità di Verona in contraditorio con li distretuali, zercha le angarie da esser fate per la fabrica de la terra, e cavar li fossi etc.

In questa sera, se intese el Principe nostro esser pezorato et non sta bene; et si dubita di lui per esser vechio molto.

A dì 6. La matina, se intese el Doxe aver auto inquieta sta note, e non haver dormito fin hore 9; *tamen* sta a l'usato.

Vene in Colegio sier Francesco Mocenigo, venuto podestà e capitanio di Treviso, qual fo electo per danari, vestito de veludo cremexin, acompagnato da' soi parenti, in locho dil qual andoe Domenica sier Priamo da Leze, e andò per el Sil con barche di Padoa; et referì zercha le fabriche etc. Fo laudato *de more* da sier Andrea Foscarini viceconsier.

Da poi disnar, fo Pregadi per far el resto di Soracomiti et lecto:

Di Franza, di 22, di l'Orator; el sumario ho scripto di sopra.

Di Milan, dil Caroldo. Oltra quello ho scrito di sopra, che lì a Milan, in San Francesco, predicha uno fra' Paulo Ziani di l'ordene di San Francesco, predicha in San Francesco, veneto, qual ha gran corso di persone e fa onor a la patria.

Fu posto, per i Consieri, una permutation a Sebastian Teriera da Conejan, di una so' caxa conditionata con altre caxe, e sia conditionate: 136, 12, 5.

Fu posto, per i Consieri, una taia per *letere di* 188*
sier Sebastian Contarini cavalier, podestà di Vicenza, di 28 Fevrer, di la morte di Zuan Francesco di Vale citadin de lì, in la villa di Brendola, chi acuserà abi lire 1000, e se un di compagni acuserà, sia assolto: 118, 5, 2.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii, suspension per do anni dil debito di sier Francesco da Mosto qu. sier Piero; et fu preso.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL, et Savii dil Consejo e Terra ferma, atento che alcuni Patroni non abitano in le caxe di l'Arsenal, qual fono fabrichate aziò abitaseno lì, però sia preso che li Patroni tutti debano in termene de zorni 8 esser andati ad abitar in dite caxe, *aliter* siano electi, in loco loro; et *de cætero* quelli sarano electi 8 zorni poi acetado debano andar ad abitar, *aliter* siano electi altri in loco suo, *ut in parte;* fu presa. Ave 190, 4, 1. E nota. Sier Marin Justinian e sier Piero Venier Savii ai ordeni, voleano esser nominati et meter sconto, e li Consieri terminono non potesseno meter, et nulla li valse; sichè haveno paciencia e li fo fato torto, perchè li Savii ai ordeni poteva impazarsi.

Election di 6 Soracomiti.

Sier Andrea Tiepolo, fo podestà a Montagnana, qu. sier Polo	76.120
Sier Lorenzo Vituri, el Cao di XL, qu. sier Daniel	90.105
† Sier Vicenzo Zantani, fo governador di le galie di Fiandra, qu. sier Zuane .	123. 76
Sier Vicenzo Baxadona, fo podestà a Porto Bufolè, qu. sier Zuan Francesco	39.158
Sier Antonio Badoer, fo conte a Puola, qu. sier Jacomo, qu. sier Sebastian el cavalier	65.121
Sier Gabriel Vendramin qu. sier Lunardo	65.129
Sier Nicolò Sanudo, è soracomito, qu. sier Beneto	69.128
Sier Polo Justinian, fo soracomito, qu. sier Piero.	77.118

† Sier Zuan Jacomo Bon, fo soracomito, qu. sier Alexandro 108. 88

Sier Silvestro Trivixan, fo podestà a Muran, di sier Piero 59.133

† Sier Simon Lion, fo soracomito, qu. sier Thomà 102. 94

Sier Beneto Trivixan qu. sier Zacaria . 34.157

Sier Zuan Batista Foscarini di sier Andrea el consier 62.129

Sier Vetor Soranzo qu. sier Mafio, qu. sier Vetor cavalier, procurator . . 86.111

Sier Zorzi Guoro, fo XL zivil, di sier Hironimo 73.124

Sier Vetor di Garzoni, fo soracomito, qu. sier Marin procurator . . . 97.107

Sier Bernardo Venier, fo XL, di sier Lunardo 56.137

Sier Filippo Corner, fo XL zivil, qu. sier Hironimo 90.107

Sier Nicolò Donado, el XL zivil, di sier Andrea, qu. sier Antonio cavalier . 104. 91

Sier Sebastian Foscarini qu. sier Nicolò 70.115

Sier Batista Nani di sier Polo, fo patron di nave 76.127

† Sier Alvise Michiel, fo savio ai ordeni, di sier Vetor. 102. 92

Sier Alvise Sanudo qu. sier Domenego. 73.123

Sier Ambruoso Contarini, fo camerlengo di Comun, di sier Andrea . . 66.121

Sier Zuan Diedo, è pagador a l'Armamento, qu. sier Jacomo 41.156

Sier Marin Pisani, fo al dazio dil vin, di sier Alexandro 57.141

† Sier Nicolò Querini, è a la Justitia vechia, di sier Carlo 100. 98

Sier Batista Miani, fo al Formento, qu. qu. sier Polo Antonio 66.130

89 Sier Marco Baxadona, el XL, qu. sier Piero, qu. sier Antonio 88.102

Sier Hironimo Falier, fo patron in Alexandria, qu. sier Tomà 92.103

Sier Piero da cha' Tajapiera di sier Bernardin. 79.120

Sier Francesco Loredan, fo podestà a Camposampiero, di sier Nicolò . . 73.123

Sier Alvixe Vendramin di sier Luca *dal Banco*, qu. Serenissimo 45.152

Sier Zuan Michiel qu. sier Piero, da San Polo 75.116

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL et Savii, che sier Bernardin da cha' Tajapiera, qual fo podestà a Caravazo al tempo dil romper dil campo 1508, e virilmente si portoe, e fato preson di francesi, qual dovendo aver dil suo salario de la dita podestaria lire 310 di primi auti, come per più fede leto al Consejo apar, sia fato creditor et sia pagate a la camera di Bergamo. Fu presa: 130, 18, 1.

A dì 7. La matina, se intese el Doxe haver auto bona note e sta meglio; eri sera comenzò a miorar.

Fo aldito in Colegio li oratori di Brexa, richiedeno sia levà el raynes per cavalo, perchè non poleno star, è gran suo danno; meglio è darli le tanxe come prima, per le ville. Fo commessi a li Savii del Colegio.

Fo aldito li oratori veronesi zercha la diferentia hanno con el conta' per le angarie, et commessi a li Savii di Colegio a expedirli.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Et prima, nel Consejo semplice, non era sier Marin Zorzi dotor, et sier Sebastian Moro consieri, fu posto, per li Cai di X, poi leto la suplication di sier Alvise di Prioli qu. sier Francesco, sier Piero Mudazo qu. sier Marco et sier Nicolò Malipiero qu. sier Thomaxo, quali fono banditi di Consejo per anni 5 etc., per aver procurato per Savii a Terra ferma, et li Censori presenti li banditeno, hor messeno di assolverli de la pena predita; et mandata la parte, fu presa. Et chiamato dentro la Zonta, sier Batista Erizo e sier Daniel Renier censori, sono di Zonta, si dolseno le sue condanason venir tajade: aduncha è lecito a tutti a procurar. Et tra li Consieri fo alcuni voleano fusse stà mal posta la dita asolution, atento che non è cossa aspeti al Consejo di X. Et sier Francesco Foscari vicedoxe fu quello qual vol el dover et justitia, et messeno li diti Consieri al Consejo *per viam declarationis* di questa mala via aspetava al Consejo di X. Ave 7 de si, et 8 di no; sichè la cossa pende.

Item, fu preso non far più che do Consieri vadino al zudegà di Proprio a dar la sententia, *loco Principis*, a li porzi che il Zuoba di la caza poi disnar li sia tajà la testa in Piaza, in signification di castelani di la Patria dil Friul, secondo l'antiqua consuetudine. *Item*, il Doxe, over Signoria, non vadi più a trar li brazolari in quelle tavele el dito zorno in sala di Signori di note, over di Piovegi, come si consueta far; ch'è segno fo ruinà li castelli de la Patria dil Friul, ma ben se

189* fazi la caza il Zuoba predito, et sia tajato la testa a li porchi per li scudieri dil Principe, li quali poi siano dati a li presonieri justa el solito; sichè *de cætero* più non si farà. La causa di haver messo adesso questa parte fo che questo Zuoba di la caza essendo el Legato episcopo di Puola in Colegio, si levò do Consieri per andar al Proprio a dar la sententia, et el Legato domandò dove andavano. Il Principe, li disse dove. Lui se la rise molto; sichè terminono di meter la parte de levar tal consuetudine, e cussì è stà posto.

Et nota: *In libro Pactorum 2.°* apar in certo pacto fato trà el Doxe di Veniexia e il comun e il Patriarcha di Aquileja, qual acordo fu fato in Veniexia in l'hospedal di Santa Maria di Crosechieri dil 1222, *die 8 exeunte Iunio*, et fo confirmà, qual era prima dil 1156 a tempo di missier Vidal Michiel doxe 2°, apar ivi in carte 21, et poi a carte 35 apar cussì *1254, 7 Aprilis exeunte mense, et antedictus* dominus Patriarcha *dare debet Ducatui Veneciarum XII panes quorum quilibet esse debet unius staeii de cellario domini Patriarchæ, et XII porcos omni anno, et suis expensis dictos 12 panes et 12 porcos ipse dominus Patriarcha mittere debet usque ad palatium domini Ducis Venetiarum.* Et poi dil 1420 si ave la Patria di Friul, et la Signoria tolse lei a dar per l'officio di le Raxon vechie dicto pan et porzi, e cussì danno; ma si soleva dar zozoli a li zentilhomeni che el Doxe comprava altri porzi e mandava; ma soto questo Doxe non si dà più.

Item, con la Zonta introno sopra certi processi di rebellion di Malchiavelli vicentini, intervenendo quelli da Porto, quali è necessari *videlicet* volendo expedir questi vicentini Zechini, è in preson. Et non fo compito di lezer fin hore 24.

Fo leto una *letera di Franza, di l' Orator nostro,* drizata a li Cai di X.

Se intese, al tardi, el Doxe star ben, *adeo* quelli di Palazo jubila.

A dì 8. La matina, se intese el Doxe aver auto bona note; ma da poi disnar li ritornò certa doja, e pur à la febre.

Veneno li oratori di Padoa in contraditorio con li oratori dil Polesene intervenendo.

Da Roma, fo letere dil Minio orator nostro, di 3, qual manda letere di le galie di Barbaria dil Capitanio, da Tunis, di 7 Fevrer. Come ivi hanno ben contratato per più di ducati 60 milia. Scrive coloqui auti col Papa, et altro non da conto.

Da Napoli, dil Dedo secretario. Come el signor Fabricio Colona stava a l'usato; ma *dies sui erunt parvi* etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et leto li processi per expedir li Zechini, et non compito.

A dì 9 Marzo. La matina, se intese el Doxe 190 star a l'usato; et reduto el Colejo, fo leto *letere di sier Francesco Contarini capitanio di le galie di Barbaria, date a la Goleta di Tunis a dì 7 Fevrer,* venute per via di Sicilia a Roma, et l'Orator le manda de qui. Scrive el suo partir di Trapano a dì 21 Dezembrio, dove feze nolizado per via di . . . . con mori da Tunis in condurli con sue robe per la Barbaria etc. in doble 1000; et poi zonti a Tunis ivi fo contratato benissimo; et come per le private se intese, 40 milia doble col Re et 20 milia con mori. Et vedendo mori far cargar le robe sue etc. su le galie, li Patroni non voleano, *adeo* voleano farli garbuio per haver dopio nolo; et sopra questo esso Capitanio carga molto li soi Patroni sier Anzolo Justinian di sier Alvixe, et sier Piero Donado qu. sier Bortolo, qu. sier Antonio el cavalier. Et come, visto un protesto li fo fato a lui Capitano e Patroni per el Re, terminò ditti Patroni dovesseno atender al nolizato fato e lassar cargar le robe. Et sopra questo carga molto ditti Patroni, come *etiam* zonto sarà di qui referirà. Scrive aver nova che 'l corsaro turco, che con le fuste ussì l'anno passato, par sia a Zerbi et beu in ordene di legni, et è per ussir fuora; pertanto si atendi a far provision per segurtà de dite galie etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta; ma non andò li Savii, et fo cerchà li processi di Cechini etc., et non fo expediti; et li Savii alditeno li oratori di Brexa cercha el raynes per cavalo.

A dì 10. La matina, se intese el Doxe a l'usato va scorendo. Veneno li 6 oratori veronesi, qual fo licentiati, tornaseno a caxa; sichè quelli dil contà non hanno optenuto nulla per adesso.

Da poi disnar, fo Pregadi per far li Savii ai ordeni, atento sier Marin Zorzi dotor, electo podestà a Padoa e consier, Luni ensirà di la bancha.

Di Roma, fo leto le letere di sier Marco Minio, orator nostro, di 3. Coloquii auti col Papa in caso il re di Romani volesse venir in Italia a tuor la corona, *ut in litteris.* Et scrive dito Orator, *licet* el Papa digi cussì, tien che 'l trati con dito Re qualcossa overo segui la praticha principiata, overo trati novi acordi.

Da Milan, dil Caroldo. Come la marchesana vechia di Mantoa ha scrito a monsignor di Telegni,

rescrivi al Marchese voy licentiar li foraussiti dil milanese dil suo Stado. *Tamen* dito Telegni non se incura. Scrive, come di sguizari non si fa altro per adesso, perchè volendo sguizari far novo acordo con la Christianissima Majestà, voriano di pension 100 milia scudi di più, et però si scorerà etc.

Dil Capitanio di le galie di Barbaria fo leto le letere ho notà di sopra; et sier Marin Justinian savio ai ordeni, andò a la Signoria per far lezer una letera di Patroni, particular, et non volseno fusse leta.

Fu posto, per li diti, suspender li debiti di sier
90* Francesco e Zuan . . . . . qu. sier Fantin debitori di la Signoria nostra, tra li qual è debito e ducati 200 di Avogadori extraordenari, che intacò li Camerlengi; et balotata non fu presa. Ave . . . .

Fu posto, per li diti, una gratia di sier Filippo Salamon qu. sier Piero, debitor di dacii di l'anno . . . di poter far risponder a li Oficii, la qual fo balotà un'altra volta e non presa. *Etiam* ozi balotà do volte, non ave el numero di balote la vol a esser presa; et questo fo el secondo Consejo, ave il numero di balote limitado.

Fu posto, per tutti V Savii ai ordeni, atento vadino in Soria 4 nave, è bon per ogni rispeto le vadino unite; però sia preso che per el Colegio nostro, di zentilhomeni vano su quelle, sia electo un capitanio fino in Soria, e andar debano unite sotto pena di ducati 200, *ut in parte*. Ave 201 de si, 9 de no; fu presa.

Fu posto, per sier Marin Zorzi el dotor, consier, e sier Lorenzo Venier dotor, savio a Terra ferma, che 'l sia conduto a lezer a Padoa a la lectura de l'ordenaria di teoricha in medicina per anni 2, con fiorini 300 a l'anno, lo excellentissimo dotor domino Zuan Lorenzo di Saxo Ferato, qual al presente leze la theorica di medicina nel Studio di Perosa, et fu presa. Ave 196, 14.

Item, fu poi balotà e posto, per li ditti do, che domino Nicolò Priscian ferarese, qual ha lecto tre anni l'ordenaria di philosophia a Padoa con grandissima satisfazion di scolari, e il duca di Ferara el solicita a lezer a Ferara, però li sia cresudo fiorini 50 de più a l'anno; sichè habi 200 fiorini, e sia conduto per do anni. Ave 168 de si; fo presa.

Fu posto, per sier Antonio Condolmer, sier Gasparo Malipiero, sier Marin Morexini provedadori sora le Acque, una parte, atento fusse preso nei zorni passati in questo Consejo che tutte barche etc. pagino ducati uno per uno per tutto Fevrer, debi venir a pagar in termene de zorni 15, qual passadi, sieno, per diti Provedadori, revisti tutti, et postoli per pena altratanto; con altre clausule, *ut in parte;* et sia publichà a San Marco et a Rialto a notitia di tutti. Ave 163 de si, 39 di no, una non sincere; fu presa. Et *etiam* fo per Vetor Bianco fato saper questo in Gran Consejo.

Fu posto, per li diti, poi leto una gratia di uno Gasparo Ruina da Veja inzegner, qual suplica, atento habi refudato li partiti li dava el duca di Ferara zercha uno inzegno di cavar canali, oferendosi, donde li altri cava a raxon di passa 4 al ducato, ma vol altri che lui non possi far dito inzegno. Pertanto messeno parte, che per anni 20 alcun possi far ditto inzegno che costui, soto pena di ducati 50, la mità di la qual sia di l'acusador, e l'altra mità de l'Oficio sora le acque. Ave 140, 15, 0; fu presa.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii, che a 191
4 padoani, *videlicet* Nicolò di Ruberti, Zuan di Rosi, Hironimo Lenguazo et Piero Ragazon citadini di Padoa, ai qual, in recompenso di le fatiche aute in alozar el campo in Padoa, zentilhomeni e citadini che andono a quella custodia, *unde* per el signor Bortolo d'Alviano capitanio zeneral nostro fono assolti di 4 daci quali erano ubligati a le fabriche, *videlicet* de la daia, la masena, il vin e porte, et per la Signoria, per sue letere di 15 Dezembrio 1515, fo confirmà, però per questo Consejo siano confirmadi etc. Ave 170, 38, 2.

Fu posto, per sier Daniel Barbaro e sier Zuan Antonio Memo Cai di XL, sier Zuan Contarini, sier Marin Justinian, sier Fantin Zorzi savii ai ordeni, una parte poi leto una suplication, che a Nicolò Cebeschin di Corphù, solito andar comito di galie, che a suo fiol Lionato li sia concesso esser capitanio dil muolo dil porto di Candia vacante per la morte di Nicolò Siropuli, aziò, essendo vechio, possi condur ivi la vita sua, con questo dito suo fiol tegni una barcha fornida per ajutar galie e altri navilii, e la botega fu concessa al dito Nicolò per sier Alvise Venier *olim* capitanio di Creta, vadi per la dita spesa di la barcha, et *etiam* con certa ubligation, potendosi scuoder uno fiol dil qu. Nicolò Siropuli, è preson di turchi, dagi ducati 50. Il qual capitanià sia con li modi era Nicolò Siropoli. Ave 134 de si, 52 di no, 4 non sinceri; fu presa.

Fu posto, per i Consieri e Cai di XL, atento manchi el terzo Avogador extraordenario, che doman nel nostro Mazor Consejo sia electo dito terzo Avogador per 4 man di eletion, con tutti li modi et condition contenute ne la parte presa a di 27 Mazo nel nostro Mazor Consejo, e dita parte si habi a meter a Gran Consejo, fu presa. Ave 167, 35, 1.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii tutti di Colegio, una parte di uno Francesco Dandolo etc. nobeli cretensi, quali hanno credito con la Signoria nostra, perchè il qu. suo padre armò una nave dil suo al tempo di la guerra dil Turco et servì in armada oltra el tempo dovuto; sichè è creditor per raxon fata di ducati . . , dimanda, in loco di tal credito li sia concesso, per anni 10, la castelanaria de Chisamo, qual si dà per el rezimento de la Canià; et cussì messeno li fosse concessa. Ma sier Marco Antonio Contarini avogador di Comun la intrigò, dicendo è contra le leze e contra li privilegi di zentilhomeni feudati di Candia, qual ha ditti officii.

Fu fato *etiam* eletion di V Savii ai ordeni, quali sarano notadi qui soto. E nota. Tutti fono tolti quelli si deteno in nota, excepto sier Cornelio Barbaro, fo auditor vechio, di sier Alvise, et sier Zacaria Trivixan, fo podestà a Lonigo, qu. sier Zacaria cavalier. Rimase tre nuovi et do con titolo.

Electi 5 Savii ai Ordeni.

Sier Nicolò Soranzo qu. sier Marco, qu. sier Nicolò procurator 93.117
Sier Sebastian Venier di sier Moixè. . 74.129
Sier Bertuzi Gabriel di sier Francesco, qu. sier Bertuzi el cavalier . . . 101.108
191* Sier Piero Soranzo qu. sier Zuane, qu. sier Vetor *dal Banco*. . . . , 84.125
Sier Nicolò Morexini di sier Zacaria, da Santa Maria di l'Orto 89.119
Sier Jacomo Barbarigo qu. sier Zuane, qu. sier Antonio, da San Trovaso . 79.127
Sier Nicolò Bon di sier Antonio . . . 95.113
Sier Francesco Morexini qu. sier Piero, qu. sier Simon 64.143
Sier Zuan Batista Baxadona, fo al dazio dil vin, qu. sier Zuan Francesco . 46. 93
Sier Donado Dolfin, fo camerlengo a Ruigo, di sier Sebastian 93.116
Sier Jacomo Barbarigo di sier Andrea, qu. sier Francesco 90.119
Sier Christofal Morexini di sier Marin, qu. sier Polo. 94.112
Sier Lorenzo Bembo qu. sier Hironimo, qu. sier Lorenzo, da San Polo . . 120. 93
Sier Jacomo Barbo di sier Faustin . . 100.111
Sier Alvise da Ponte, fo avochato grando, di sier Antonio. 110.103
† Sier Lodovico Michiel qu. sier Piero, da San Polo 129. 80
Sier Polo Zigogna, fo al dazio dil vin, qu. sier Bernardo 110.102
† Sier Hironimo Zane, fo savio ai ordeni, di sier Bernardo 121. 93
Sier Polo Trivixan qu. sier Vicenzo, qu. sier Marchiò 99.106
Sier Almorò Morexini, fo podestà a Piove di Sacho, qu. sier Antonio . . . 119. 89
† Sier Antonio Mozenigo, fo savio ai ordeni, di sier Alvise cavalier . . . 141. 66
† Sier Domenego Trivixan qu. sier Stefano, qu. sier Domenego 125. 82
Sier Francesco Surian, fo a la Doana di mar, qu. sier Andrea 75.135
Sier Zuan Maria Contarini qu. sier Alvise da San Cassan. 61.140
† Sier Carlo Ruzini di sier Domenego, qu. sier Ruzier 124. 89
Sier Alberto Badoer, fo podestà a Torzelo, di sier Piero, qu. sier Albertin dotor 116. 93
Sier Lunardo Balbi, l'avocato grando, qu. sier Zuane. qu. sier Nicolò . . 82.128

In questo zorno, comenzò el perdon di colpa e di pena a la Pietà, dura per tutto doman.

El Serenissimo Principe nostro sta mejo.

È da saper: ozi acadete una cossa notanda, che uno zovene di anni 16, nominato Marco Antonio Cocho qu. sier Zuan Andrea, essendo inamorato in una meretrice con la qual spendeva, e la madre cridandoli, lui mandò a comprar il venen et se intosegò lui stesso, e posto in uno goto con acqua, chiamò la madre, dicendoli « per vui muoro », e beve' il venen. Non valse provision, che de lì a tre zorni morite: fo caso notando et miserabile.

Noto. A dì 11 di questo, fu fato una termenation per la Signoria, che li apuntadori non habino contumatia, vista la parte dil 1506 a dì 17 Avosto. Li Consieri fono sier Francesco Foscari, sier Nicolò Venier, sier Marin Zorzi dotor et sier Sebastian Moro.

Exemplum. 192

1520 Marzo.

Sumario di tutti li territorii, a rason de cavali 57 per carato primo.

Trivixana	per	carati	10	. . . .	cavali 570
Padoana	»	»	12	. . . .	» 684
Vixentina	»	»	9	. . . .	» 513

Veronexe	per carati	11	cavali	627
Polexene	»	3	»	171
Cologna	»	11 1/2	»	85
Brexana	»	18	»	1026
Crema	»	2 1/2	»	142
Friul	»	12	»	684
Bergamo	»	9	»	513
	»	88	»	5015

Sumario di tutti quelli alozano per ditti territorii zente d'arme et altri provisionati, et prima

Signor Governador zeneral	cavali	1000
Signor Malatesta Bajon	»	478
Signor Janus Fregoso	»	458
Signor Zuan da Saxadelo	»	268
Conte Mercurio Bua	»	228
Signor Zuan Paulo Manfron	»	256
Signor cavalier da la Volpe	»	89
Domino Julio Manfron	»	208
Domino Antonio da Martinengo	»	208
Domino Camillo da Martinengo	»	208
Domino Pietro da Longena	»	208
Domino Zuan Batista da Fan	»	156
Stratioti serveno in Friul	»	63

Provisionati.

Domino Rizino di Asola	cavali	25
Signor Zuan Cosaza	»	15
Domino Troylo Pignatelo	»	10
Domino Hanibal da Lenzo	»	10
Domino Farfarelo da Ravena	»	10
Domino Zuan di Naldo	»	10
Domino Jacomo da Vichovano	»	10
Domino Carlo di Strozi	»	10
Domino Zuan Orsini	»	10
Domino Baldisera Signoreli	»	10
Domino Julio Scipion	»	10
Domino Thodaro dal Borgo	»	10
Domino Marian da Leze	»	10
Colateral general	»	8
El frate Biancho	»	6
Per li orbi di Muzana	»	82
	Summa cavali	4084
Alozamenti	cavali	5015
Alozati	»	4084
	Resta cavali	931

A dì 11, Domenega. La matina, non fo alcuna 193b
letera in Colegio. El Principe si fe' levar di leto, e volse vestirsi et udir messa in la sua camera et comunicarsi devotissimamente; et stando cussì, li vene un pocho di fastidio e fo messo in leto.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Posto prima la parte, per i Consieri, di elezer ozi il terzo Avogador extraordinario. Ave 1234, 160, 3, et fu presa. E fato eletion, rimase sier Francesco da cha' da Pexaro, è al luogo di Procuratori, qu. sier Hironimo. Tolti sier Zuan Antonio Venier, fo ai X Officii, qu. sier Jacomo Alvise, dopio, e non passò; et sier Piero Boldù, fo provedador sora le camere, qu. sier Lunardo. Ai X Savii, nì di Pregadi niun passoe. Tolto sier Sebastian Bernardo, fo governador di l' intrade per danari.

Se intese el Doxe star meio et esserli aperta la gamba per la qual buterà; sichè si pol dir star ben.

In questa sera, il Legato dil Papa, l'anno ottavo di la creazion sua, et in la caxa fo dil Marchexe di Ferara, qual il Papa presente ge l' ha donata in vita soa, dove l' habita, fece gran luminarie a la romana, poi sopra una corda che traversava el Canal grando era un alboro apichato con assa' rochete. Era soni et canti; sichè un pezo si stete su piazeri.

Acadete cossa notanda, che un Zuan Gamba, corier fidatissimo, qual a Roma questi dì di Fevrer seguite che, portando danari di todeschi, ducati 2000, par che a l'intrar in Roma fusse ferito, come el diceva, e toltoli li danari e ferito il cavallo suo, e le letere che 'l portava do, era *etiam* quelle di la Signoria, disse butoe la valiza in uno fosso, fo trovada e le letere ave recapito, et cussì l'Orator scrisse a la Signoria. A ora par che, hessendo il ditto corrier ferido, andò da lui uno, qual doveva haver parte di danari che 'l portava, dicendoli: « Zuane, il Governador di Roma ha inteso questa è stà una rasa; sichè si tu vuol dirmi la verità, dando la mità di danari al Governador, e l'altra mità resti per toy, non sarà altro. » E tanto sape dir, che li cavò di bocha che li danari era in questa terra in una barila de vin negro, e che non li portoe ma fense averli, e fense esser stà ferito, che lui instesso si ferite; e cussì scrisse letere di qui, e in questo mezo è venuta in luce tal cossa. Sarà privo per la Signoria di corier, *etiam* processo contro di lui; ma prima a Roma, si tien, il Governador farà iustitia de lui.

A dì 12. La matina, se intese il Doxe esser assa' miorato; pur Domenica fa la luna; va scorando, ma sta ben.

(1) La carta 192* è bianca.

Di Franza, fo letere di sier Antonio Justinian dotor, orator nostro, di 28, da Cognaco. Come il Re veniva a Paris, et scrive coloquii auti insieme; il sumario dirò di soto; nulla da conto.

Da Milan, dil secretario Caroldo etiam fo letere. Solicita si mandi il suo successor Alvixe di Maron.

193* *Di sier Domenego Capello provedador di l'armada, da Corfù, di 16 Fevrer, et de sier Bernardo Soranzo baylo, di 16.* In conformità cadaun scrive per le sue letere, come a dì 12, hessendo il Flambular di la Janina con alcuni altri cavalli 2000 e pedoni 3000 andati per disfar zimaroti albanesi quali non voleano dar obedientia al Signor turco justa il solito, loro andono per ruinarli verso la Bastia; li quali albanesi se imboscono, fono a le man et amazono da 700 pedoni, presi cavali 200; sichè dito campo fo roto et fugato. *Item*, scrive aver questo aviso da uno christian renegato era ivi, qual à portà dita nova. Avisa *etiam* aver dil Baylo nostro di Constantinopoli, di 7 Zener, come el Signor turco preparava la sua armada per ussir a tempo novo; qual potrà aver in ordine da galie 100 sotil et 30 grosse, nè si sa dove sii per andar, et è bon star riguardosi.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii per dar audientia.

A dì 13. La matina, se intese el Doxe miorava molto; sichè perseverando cussì do zorni, si pol dir scapolo.

Vene il Patriarcha per aver audientia da la Signoria, ma non potè, perchè la Signoria era a cavar i boletini dil Monte Nuovo. Vene primo donna Alexandrina da cha' da Pexaro monacha a San Biaxio Catoldo, secondo Gasparo di la Vedoa etc., et fo cavado li 500 primi, quali tocherano li primi danari di numero 3000 boletini. Et cussì ozi sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, et sier Andrea Griti procurator, provedador sora il Monte Nuovo, andono a la Procuratia a contar a sier Filipo Trun, oficial a la camera d'Imprestedi, ducati 30 milia, *videlicet* 20 milia per Monte Nuovo, et 10 milia per li pro', et pagono tutto il pro' Setembrio 1509, et il terzo Marzo 1510.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii e altri oficii deputati per il fato di le banche di le becharie.

In questa sera, a hore 23, il Doxe li tornò il parosismo di la febre, *adeo* li medici dubitono de lui; ma la note poi dormite bene, e la matina stete meglio.

A dì 14. Vene in Colegio sier Francesco Foscari, qual è vicedoxe etc. Intrò Consier a la banca, in locho di sier Marin Zorzi dotor acetò podestà a Padoa, sier Hironimo da cha' da Pexaro, stato altre fiate.

Vene il Patriarca nostro, qual ave audientia con li Cai di X, intervenendo monache e villanie ditte al suo vicario per caxon di monache, et sopra questo si dovesse far provision.

Fu balotà li merchadanti vanno con le navi in Soria, chi dia esser capitanio di quelle; rimase sier Zuan da Molin qu. sier Marin, di anni 22; soto sier Zuan Pixani qu. sier Francesco, qu. sier Marin, qual ha anni . . . , 2 balote.

Fu balotà la vendeda fata eri in Rialto, per li Patroni a l'Arsenal, dil barzoto di la Signoria, qual è in aqua, per ducati 860, termine a pagar anni 4, *videlicet* . . . . ., qual l' ha comprato sier Michiel Foscarini qu. sier Zacharia, sier Nicolò Semitecolo qu. sier Beneto, et sier Hironimo Badoer di sier Anzolo, sier Piero Justinian qu. sier Ferigo, cadaun di loro in parte e in tutto, e voleno fornir et navegarlo. 194

Di Roma, di l'Orator nostro, di 10. Scrive zercha Agustin Gixi, qual à le zoje nostre, come esso Orator li havia fato far uno protesto; et che dito Agustin havia ricevuto a la bona hora et era andato dal Papa per levar la suspension di l'interdetto havia otenuto contra li piezi etc. Et che 'l Papa havia parlato a lui Orator come non havia levato, ma *de jure* non poteva tenir suspeso. Scrive come era ritornato lo episcopo di Pistoia, stato orator a' sguizari. Referisse sguizari esser inclinati a Franza; et che erano de li oratori di la Cesarea Maiestà, et che sopra la loro porta era stà posto un moto diceva cussì: « Se le busie fosseno scudi, il re Catholico spenderia più danari che 'l re Christianissimo, » concludendo che sguizari sariano da la parte di Franza. Scrive come a Perosa era stà certa novità tra el signor Zentile Baion et Zuan Paulo Baion, per il che il Papa scrisse a Zuan Paolo predito venisse a Roma; il qual dubitando non ha voluto venir, ma mandatovi suo fiol Malatesta, qual è condutier nostro. E con licentia dil Colegio è andato fino a Perosa, et è stato a parlar a esso Orator nostro, e il Papa lo ha udito, ma vol Zuan Paolo vadi a Roma; el qual non si fida e vuol salvoconduto. Scrive come era morto l'arziepiscopo di Saragoza, fo fiol natural di re Ferando di Spagna, havia intrada di beneficii per ducati 40 milia, e il Re havia scrito al Re fusse contento lui destribuisse ditti beneficii. Il Papa li ha risposto voler lui darne parte. Si tien si aseteranno insieme, e il cardinal Me-

dici ne averà bona parte, di volontà *etiam* dil predito re Catolico e Cesarea Majestà. Scrive coloquii auti col Papa, come l' Imperador celera il suo pasar in Fiandra; e che si aspetava zonzese lì a Roma fra 10 zorni don Zuan Emanuel orator di la Cesarea Maestà, qual è homo di gran conto, e assa' à' uto il manegio di Stado. *Item*, scrive, eri fo congregation di 6 cardinali, 2 episcopi, 2 preti et 2 diaconi, per certo scandolo seguito in Spagna. Par, hessendo stà mandato de lì alcuni esecutoriali etc., quelli li ha portà è stà presi, taiatoli la man e la lingua; per il che il Papa l' à auto a mal. *Item*, scrive, pre' Thomaso, dovea andar con la Cesarea Majestà, come scrisse, par sia . . . , et aspeta ricevuta dil re di Hongaria. Scrive in zifra coloquii auti col cardinal Bibiena zercha la liga trina etc. Et come la Christianissima Maiestà solicita il Papa fazi cardinal l' arziepiscopo di Tolosa. Nota. In le letere preditte non è di la morte ferma di l' arziepiscopo di Saragoza, ma ben che 'l stava *in extremis*. *Item*, scrive il Papa ha mandato il signor Vitello con zente verso Perosa, et che Malatesta Bajon ha dito a l' Orator nostro tien non sarà altro di quelle cosse.

194* Et per *letere di sier Hironimo Lipomano, particular, di 10 Marzo*, scrive come la terra di Perosa era in arme: non si contentano di Zuan Paulo Baion, qual fe' gran cosse, e il Papa vol al tutto ensi de lì. Ha mandato a quelle bande 600 homeni d'arme, zoè il signor Renzo da Zere, Vitelozo et Guido Guain. Eri vene qui in Roma Malatesta fiol dil predito Zuan Paulo, dicendo il padre è bon servitor di Santa Chiexia e di Soa Santità e vol andar dove li piace. Il Papa li ha dito non vol stagi lì; il qual Malatesta subito ritornò a Perosa. Si dice Zuan Paolo ussirà. Scrive, fin 10 zorni si aspeta don Zuan Hemanuel, vien orator di la Cesarea Maiestà di qui. Di qui si fa feste, fuogi etc. per la vizilia di l'ottavo anno di la creazion dil Papa. Scrive la cossa di Zuan Gamba corier, qual ha confessato di danari, che sono a Venecia in una bota. Fo mandato Manfredo corier per aver la certeza di diti danari; sichè dito Zuan Gamba sarà justiciato. Il Papa stà su' piaceri; nè altro di novo è.

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario fo letere. Zercha le ripresaie vol alcune scriture. *Item*, dil fito di la caxa di San Marco, dove sta il conte di Monte Alto, il qual fito Lunardo Anselmi consolo nostro vol averlo lui, perchè dice avergela afitada.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et fono molte cosse, *videlicet* confirmono li cinque sora le Mariegole per altri 6 mexi, et li sia comesso *etiam* la materia di pani, *videlicet* da farli cognoser quelli di lane francesche da li nostrani.

Item, preso che la apellation di la sententia fata per li Provedadori sora le camere, di la mità di la Meduna confischata in la Signoria, la qual possiede i Michieli fioli qu. sier Francesco, sia rimessa la apellation a le tre Quarantie, *ut in parte;* et cussì a la Quarantie fo taià subito.

Item, preseno che la materia di lini erano conduti in questa cità, li qual pagava di dazio s. 6 per lire, li Provedadori sora le Mariegole termini quello li par, et possi esser conduto liberamente di qui.

Item, taiono certa gratia fata per li Provedadori a le biave in favor di sier Marco Antonio Loredan, et questo per le biave di le possession dil Polesene; et che atento essi Provedadori non potea far gratia, fusse anulada.

Item, atento li tre zentilhomeni sier Alvixe di Prioli qu. sier Francesco, sier Piero Mudazo qu. sier Marco, et sier Nicolò Malipiero qu. sier Tomaxo condanati per li Censori e asolti per questo Consejo et poi suspesa ditta absolution, la qual balotata nel Consejo di X semplice si era cosa aspetante a questo Consejo, et pendeva, ora mò *iterum* fo balotata, ave pur 8 di si, 7 di no. Et *demum* balotata, ave 11 che non fusse cossa aspetante al Consejo di X, et 5 di si; et fo taià la parte supra presa, *ergo* resterano condanati come li condanono li Censori.

Exemplum. 195

La Dominica de carnevale, il da poi disnar, la Serenissima Regina fece la intrata in questa terra de Cugnaco in una letica, ne la qual vi era la illustrissima Madama madre dil re Christianissimo; el qual non ha fato entrata publica, che essendo questa terra patrimonio di Sua Maiestà, et in la qual è nata, ha voluto onorar et recever la Regina prefata, la qual intrò per via de un bellissimo barco, aciochè più comodamente se potesse far le infrascripte representation.

Ditta Serenissima Regina era sopra ditta letica coperta de veluto negro di sopra, et soto era fodrata di raso cremesino, la qual era conduta da dui belli et ben guerniti muli. Drieto a lei sequitava una altra letica, dentro la qual vi era la duchessa de Nemors sorela de la prefata Madama, poi molte altre donne, duchesse, marchese et principesse a cavallo sopra belissime chinee guernite tutte de veluto; et dreto ancora tre altre gran carrete piene tutte de gentil-

donne damiselle de la dita Regina. A lo intrare dil barco, se li fece avanti el dio Mercurio in la forma da li poeti figurata, el quale, come nuntio de tutti li altri dei, venne ad nuntiarli come tutti li altri dei erano descesi dal cielo per ricever et honorar la prefata Serenissima Regina et difenderla da ogni caso adverso; et ditte queste parole se li posse avanti continuamente acompagnandola et dechiarandoli de loco in loco tutti li acti che se li presentavano. Et primo fu che, gionta la Regina sopra un prato, se li presentò un carro triumphale tirato da 4 cavalli coperti tutti de seda verde, sopra il qual era una bellissima giovene in forma de Diana, ornatamente vestita, et *cum* l'arco in mano sedeva sopra un loco eminente in dito caro; abasso, a piedi sui, sedevano due nimphe una per banda del carro, anche le ditte belle et molto galante giovene *cum* li archi et saette in mano. Sopra questo prato comparsero, che usciteno fuori de dui boschi uno per mezo l'altro, da 40 cavalli ligieri *cum* homeni armati in arme in biancho, ben però a la legiera, *cum* sopraveste di seta a la stratiota, li quali corsero l'un contra l'altro scaramuzando, tanto che tutti rupero le sue lanze adosso al compagno. Finito questo combatimento, la Regina seguì el camino accompagnata *ut supra*, et drieto *etiam* sequiva el carro de Diana. Et un pocho più avanti, passando per certi ameni boscheti, se intrò in una altra planicie, ne la qual comparse incontro a la Regina Apollo, cioè il sole, *cum* l'Aurora sopra un carro tirato da altri 4 cavalli coperti de seta cremesina. Apollo stava in piedi de sopra el carro, et Aurora li sedeva a fronte abasso. Questo, apresentato a la Regina, disse alcune parole francese, che non furono tropo intese, però non le scrivo. Ivi sopra la ditta planicie comparvero altratanti homeni d'arme a cavallo ussiti de uno bosco, i quali erano coperti de riche sopraveste d'oro, et li cavali d'oro et de seta; capo de una di le parte era monsignor de Barbon gran contestabele, e de l'altra parte monsignor di la Tramoglia. Questi se affron-
195* torono insieme *cum* li stochi et fecero una altra bataglia, battendose l'un l'altro come se fussero stati crudel inimici, rompendose li stochi sopra l'arme *cum* tanto strepito che pareano arrabiati; et durò questo combatimento un bon quarto de ora. Andò più oltra la Serenissima Regina, seguitata, *ut supra*, et da li anteditti Dei. A l'uscita de un boscheto, retrovò una caseta negra fumosa, et per diversi busi a le fiate uscivano fiame de foco, et se udiva li drento un grandissimo rumore, con tanta confusione che faceva star ognun attonito et pauroso; et apresso vi era un tanto strepito de martelli et incudine, che veramente pareva l'inferno; et questa era la fusina de Vulcano, da la qual uscitero da circa 15 homeni a piedi, tutti armati in biancho *cum* martelli et stochi in mano. Et da l'altro canto ne uscitero altratanti, li quali in compagnia aveano un altro carro triumphale, supra el qual era una belissima giovane in abito de Venere. Li quali omeni da l'una et l'altra parte se afrontorno, et aspramente batendosi *cum* marteli et stochi combatettero per bon spacio. Nel mezo del combater fu dato fuoco ad alcuni pezi de artellarie, che erano dentro el bosco, et feceno tanto ribombo che pareva il cielo risonasse fino a la octava spera, e tante rochete andavano a l'aere, che l'era tutto ardente a veder. Finito questo et scorsi un pocho più oltra per il barco, che è molto ameno, pervene ad un altro piano, dove li venero incontro ad un trato, pur sopra carri triumphali, Saturno, Jove et Marte *cum* altri figmenti poetici, et quivi *etiam* erano altri 20 homeni d'arme per banda, in una de le qual vi era il re Christianissimo; et qui fu fatta un'altra terribel bataglia pur *cum* li stochi. Nè crediate che nel menar a li colpi si havesse più riguardo a sua Maestà Christianissima che ad alcun altro; anzi lei, come più generoso et magnanimo cavalier de li altri, se metteva dove era più stretta la barufa, dando et recevendo smisurati colpi, come adviene a chi se mete in simel prove. Da questo piano se descese poi per un pogio in una valleta, per la qual passa il fiume de la Chiaranta, che divide il barco; sopra questo fiume vi è un ponte, a mezo del quale da la parte verso il castello se descende in un praticello posto in insula, per esser circumdato da li rivoli del dito fiume. Ivi descese la Serenissima Regina, dove tutta fiata li venivano incontro dui batelli fati in forma de delfini, et a cavallo de uno vi era Neptuno dio del mare *cum* el tridente in mano; poi venivano dui altri batelli fati in forma de syrene, et due in cigni che notavano, che era una maraviglia vederli, perchè pareano da bon segno, tanto erano ben fatti. Comparse ancora una barzola ben armata de artigliarie et homeni in bianco. In ultimo vene un navilio fatto in foza de un bucintoro, ma discoperto, 196
in mezo del qual era una fonte fatta *cum* mirabele artificio, che butava acqua rosa muscata. In ditto bucintoro era monsignor lo Armiraglio *cum* il fischietto al collo vestito da marinaro, et faceva el comito; et fece acostar il navilio al praticello et messe scala in terra, et recevete dentro la Serenissima Regina et Madama *cum* tutta la letica, levati però via li muli. Introrno *etiam* il ditto navilio tutti li pia-

neti sopranominati, che desceseno da li loro carri,
et cussì *etiam* tutte le altre done, che erano in com-
pagnia de la Regina. In questo loco, tutti li ambas-
sadori, che in compagnia del magnifico Cancellier
et molti altri gentilomeni et baroni andavano sem-
pre a cavallo davanti la Regina, preseno lì licentia.
Alargato il bucintoro da la riva, in un trato se sentì
soni da diversi instrumenti *cum* suavissimi canti,
li quali rendevano maior melodia uscendo da li fo-
rami de le sopraditte syrene, cigni etc.; et per el
ribombar de la valle parea si sentisse li cori de li
angeli cantare. Et perchè già era sopragiunta la
notte, in un attimo da l'una et l'altra ripa del fiume
aparse un quasi infinito numero de luminarie, che
faceva tanto chiaro come se fusse mezo zorno. Da
la barzeta armata *continue* se tirava rochete et altri
fochi artificiali, et *cum* tal delizie la Serenissima
Regina se ne andava al castello, che però non è
che un bellissimo palazo. A mezo il camino usitero,
a la improvisa, da una caverna de la colina, che era
a costa a la riva del fiume, Pluton, Cerbaro, Ache-
ronte, et molte furie infernale, volendo impedir il
passar a la Regina *cum* fochi ardenti et altri infer-
nal instrumenti, et tanti erano che parea tutto il
monte ardesse. Et a l'uscir de dita caverna, furono
schierate molte artegliarie, che fecero un gran ru-
more et terrore a sentir quello strepito repentino.
Contra queste barze se oppose la barza armata, et
combatetero longamente, tirandose molti l'un con-
tra l'altro, et *tandem* le furie infernale furono co-
strette a retirarse in la caverna, dove erano ussite
cum rumor et strepito tale che parea il mondo tre-
masse. In segno de la vitoria sonorono le trombe
de bataglia, da poi tromboni, piphari, corneti et
molti altri musici istrumenti *cum* canto de voce vive.
Et *cum* tale armonia la Regina se condusse fino al
castello, dove ne l'arrivar suo se tirò tanta arteglia-
ria che assordite quanti erano lì d' intorno. Smon-
tata in terra, la Regina ascese sopra il castello, da la
via de la qual, per un ponte fato a mano, che ascen-
deva tanto soavemente che parea se andasse per el
piano, et el ponte era coperto de verdure a feste
romane, et per qui se conduse nel palazo; et acanto
a lei sempre la illustrissima Madama. Questo palazo
96* è in un bellissimo sito posto in una collineta, acanto
al quale da una parte score il sopranominato fiume,
da l'altro se va nel barco, che è de grandezza de 6
milia de circuito, dentro del quale sono molti bo-
scheti che pareno fatti a mano, prati, campagne *cum*
gran numero de cervi, capri, lepri et altri animali
salvatici. Vi è ancora un bellissimo lago abondantis-
simo di ogni sorte pesce. Da l'altra parte del palazo
per due parte se va ne la terra, che non è molto
grande ma pulita. Questo palazo è ornato de molte
sale, camere, anticamere et retrocamere; et d'intor-
no si va per galarie, che qui dicono corradori, et
sono tre solari tutti habitati. Dentro vi sono due ca-
pelle da dir messa, poste in due parte del palazo, et
sono in solaro molto belle et ben ornate. Ha questo
palazo due belli cortili grandi e spaziosi, et un terzo
che è alto et quadro, et era tutto coperto de panni
verdi de sopra, et d' intorno intorno bellissima tape-
zaria. Da una de le bande era fato uno solaro, sopra
el qual se montava per tre scalini, el quale et tutto
il resto era pavimenta de legnami, et sopra quelli
panni verdi che pareva fusse una bella sala, ne la
qual era un infinito numero de torcie. Dove la sera
del carneval fu fata una triumphante cena, et poi
fino quasi al giorno fu balato; a la qual cena inter-
venero la persona del re Christianissimo, che sedeva
in mezo, et da una banda la Serenissima Regina, et
da l' altra la illustrissima duchessa de Lanson sua
sorella; poi 4 revendissimi cardinali: Boysi, Libret,
Aus et Lorena; ambasadori del Papa, Imperatore,
re d' Ingalterra, Signoria di Venezia, duca de Ferara
et marchexe de Mantoa con multi altri principi, che
tutti erano sentati a l'ordine et lochi sui, interme-
diando sempre una donna tra dui homeni; de le qual
una gran quantità era vestite a la italiana de richi
vestimenti. Da poi la cena venne il re Christianissi-
mo in maschera et fece più danze. Vi fu apresso
tanto numero di maschere tutti signori, conti, prin-
cipi, duchi et altri nobilissimi gentilhomeni, che è
impossibile a dirli tutti; ma tanto richamente vestiti
che a dirlo non saria creduto. Il palazo, de la gran-
dezza et qualità che ho ditto de sopra, dove sono da
180 camere tra piccole et grande. Gran cosa è da
dir non vi sia restata spana de muro discoperta, che
tutto è fornito de tapezaria inextimabel; perciò al-
cune tutte de veluto lavorate a recamo, et *cum* stra-
stagli d'oro, et de queste erano fornite le camere
del re Christianissimo e de la Regina *cum* aparati
del letto tutti recamati de mirabel lavoro, parte ap-
parati de padiglione lavorati a la foza ditta, parte
cum tornoletti et cieli superbissimi. Tutte le altre
sale, camere et vardarobe sono tapezade de tapeza-
ria lavorata parte d'oro et de seta, parte de seta 197
senza oro, parte de finissima lana *cum* figure bellis-
sime, *cum* istorie antique et moderne, varie fabule
et diverse poesie; et tra le altre vi sono tutti i trium-
phi del Petrarcha tanto ben hystoriati, quanto se ve-
desse mai. Tutta questa tapezaria è nova et fatta a

donne damiselle de la dita Regina. A lo intrare dil barco, se li fece avanti el dio Mercurio in la forma da li poeti figurata, el quale, come nuntio de tutti li altri dei, venne ad nuntiarli come tutti li altri dei erano descesi dal cielo per ricever et honorar la prefata Serenissima Regina et difenderla da ogni caso adverso; et ditte queste parole se li posse avanti continuamente acompagnandola et dechiarandoli de loco in loco tutti li acti che se li presentavano. Et primo fu che, gionta la Regina sopra un prato, se li presentò un carro triumphale tirato da 4 cavalli coperti tutti de seda verde, sopra il qual era una bellissima giovene in forma de Diana, ornatamente vestita, et *cum* l'arco in mano sedeva sopra un loco eminente in dito caro; abasso, a piedi sui, sedevano due nimphe una per banda del carro, anche le ditte belle et molto galante giovene *cum* li archi et saette in mano. Sopra questo prato comparsero, che usciteno fuori de dui boschi uno per mezo l'altro, da 40 cavalli ligieri *cum* homeni armati in arme in biancho, ben però a la legiera, *cum* sopraveste di seta a la stratiota, li quali corsero l'un contra l'altro scaramuzando, tanto che tutti rupero le sue lanze adosso al compagno. Finito questo combatimento, la Regina seguì el camino accompagnata *ut supra*, et drieto *etiam* sequiva el carro de Diana. Et un pocho più avanti, passando per certi ameni boscheti, se intrò in una altra planicie, ne la qual comparse incontro a la Regina Apollo, cioè il sole, *cum* l'Aurora sopra un carro tirato da altri 4 cavalli coperti de seta cremesina. Apollo stava in piedi de sopra el carro, et Aurora li sedeva a fronte abasso. Questo, apresentato a la Regina, disse alcune parole francese, che non furono tropo intese, però non le scrivo. Ivi sopra la ditta planicie comparvero altratanti homeni d'arme a cavallo ussiti de uno bosco, i quali erano coperti de riche sopraveste d'oro, et li cavali d'oro et de seta; capo de una di le parte era monsignor de Barbon gran contestabele, e de l'altra parte monsignor di la Tramoglia. Questi se affron-
195* torono insieme *cum* li stochi et fecero una altra bataglia, battendose l'un l'altro come se fussero stati crudel inimici, rompendose li stochi sopra l'arme *cum* tanto strepito che pareano arrabiati; et durò questo combatimento un bon quarto de ora. Andò più oltra la Serenissima Regina, seguitata, *ut supra*, et da li anteditti Dei. A l'uscita de un boscheto, retrovò una caseta negra fumosa, et per diversi busi a le fiate uscivano fiame de foco, et se udiva li drento un grandissimo rumore, con tanta confusione che faceva star ognun attonito et pauroso; et apresso vi era un tanto strepito de martelli et incudine, che veramente pareva l'inferno; et questa era la fusina de Vulcano, da la qual uscitero da circa 15 homeni a piedi, tutti armati in biancho *cum* martelli et stochi in mano. Et da l'altro canto ne uscitero altratanti, li quali in compagnia aveano un altro carro triumphale, supra el qual era una belissima giovane in abito de Venere. Li quali omeni da l'una et l'altra parte se afrontorno, et aspramente batendosi *cum* marteli et stochi combatettero per bon spacio. Nel mezo del combater fu dato fuoco ad alcuni pezi de artellarie, che erano dentro el bosco, et feceno tanto ribombo che pareva il cielo risonasse fino a la octava spera, e tante rochete andavano a l'aere, che l'era tutto ardente a veder. Finito questo et scorsi un pocho più oltra per il barco, che è molto ameno, pervene ad un altro piano, dove li venero incontro ad un trato, pur sopra carri triumphali, Saturno, Jove et Marte *cum* altri figmenti poetici, et quivi *etiam* erano altri 20 homeni d'arme per banda, in una de le qual vi era il re Christianissimo; et qui fu fatta un'altra terribel bataglia pur *cum* li stochi. Nè crediate che nel menar a li colpi si havesse più riguardo a sua Maestà Christianissima che ad alcun altro; anzi lei, come più generoso et magnanimo cavalier de li altri, se metteva dove era più stretta la barufa, dando et recevendo smisurati colpi, come adviene a chi se mete in simel prove. Da questo piano se descese poi per un pogio in una valleta, per la qual passa il fiume de la Chiaranta, che divide il barco; sopra questo fiume vi è un ponte, a mezo del quale da la parte verso il castello se descende in un praticello posto in insula, per esser circumdato da li rivoli del dito fiume. Ivi descese la Serenissima Regina, dove tutta fiata li venivano incontro dui batelli fati in forma de delfini, et a cavallo de uno vi era Neptuno dio del mare *cum* el tridente in mano; poi venivano dui altri batelli fati in forma de syrene, et due in cigni che notavano, che era una maraviglia vederli, perchè pareano da bon segno, tanto erano ben fatti. Comparse ancora una barzola ben armata de artigliarie et homeni in bianco. In ultimo vene un navilio fatto in foza de un bucintoro, ma discoperto, 196
in mezo del qual era una fonte fatta *cum* mirabele artificio, che butava acqua rosa muscata. In ditto bucintoro era monsignor lo Armiraglio *cum* il fischietto al collo vestito da marinaro, et faceva el comito; et fece acostar il navilio al praticello et messe scala in terra, et recevete dentro la Serenissima Regina et Madama *cum* tutta la letica, levati però via li muli. Introrno *etiam* il ditto navilio tutti li pia-

neti sopranominati, che desceseno da li loro carri, et cussì *etiam* tutte le altre done, che erano in compagnia de la Regina. In questo loco, tutti li ambassadori, che in compagnia del magnifico Cancellier et molti altri gentilomeni et baroni andavano sempre a cavallo davanti la Regina, preseno lì licentia. Alargato il bucintoro da la riva, in un trato se senti soni da diversi instrumenti *cum* suavissimi canti, li quali rendevano maior melodia uscendo da li forami de le sopradilte syrene, cigni etc.; et per el ribombar de la valle parea si sentisse li cori de li angeli cantare. Et perchè già era sopragiunta la notte, in un attimo da l'una et l'altra ripa del fiume aparse un quasi infinito numero de luminarie, che faceva tanto chiaro come se fusse mezo zorno. Da la barzeta armata *continue* se tirava rochete et altri fochi artificiali, et *cum* tal delizie la Serenissima Regina se ne andava al castello, che però non è che un bellissimo palazo. A mezo il camino usitero, a la improvisa, da una caverna de la colina, che era a costa a la riva del fiume, Pluton, Cerbaro, Acheronte, et molte furie infernale, volendo impedir il passar a la Regina *cum* fochi ardenti et altri infernal instrumenti, et tanti erano che parea tutto il monte ardesse. Et a l'uscir de dita caverna, furono schierate molte artegliarie, che fecero un gran rumore et terrore a sentir quello strepito repentino. Contra queste barze se oppose la barza armata, et combatetero longamente, tirandose molti l'un contra l'altro, et *tandem* le furie infernale furono costrette a retirarse in la caverna, dove erano ussite *cum* rumor et strepito tale che parea il mondo tremasse. In segno de la vitoria sonorono le trombe de bataglia, da poi tromboni, piphari, corneti et molti altri musici istrumenti *cum* canto de voce vive. Et *cum* tale armonia la Regina se condusse fino al castello, dove ne l'arrivar suo se tirò tanta artegliaria che assordite quanti erano lì d'intorno. Smontata in terra, la Regina ascese sopra il castello, da la via de la qual, per un ponte fato a mano, che ascendeva tanto soavemente che parea se andasse per el piano, et el ponte era coperto de verdure a feste romane, et per qui se conduse nel palazo; et acanto a lei sempre la illustrissima Madama. Questo palazo
196* è in un bellissimo sito posto in una collineta, acanto al quale da una parte score il sopranominato fiume, da l'altro se va nel barco, che è de grandezza de 6 milia de circuito, dentro del quale sono molti boscheti che pareno fatti a mano, prati, campagne *cum* gran numero de cervi, capri, lepri et altri animali salvatici. Vi è ancora un bellissimo lago abondantissimo di ogni sorte pesce. Da l'altra parte del palazo per due parte se va ne la terra, che non è molto grande ma pulita. Questo palazo è ornato de molte sale, camere, anticamere et retrocamere; et d'intorno si va per galarie, che qui dicono corradori, et sono tre solari tutti habitati. Dentro vi sono due capelle da dir messa, poste in due parte del palazo, et sono in solaro molto belle et ben ornate. Ha questo palazo due belli cortili grandi e spaziosi, et un terzo che è alto et quadro, et era tutto coperto de panni verdi de sopra, et d'intorno intorno bellissima tapezaria. Da una de le bande era fato uno solaro, sopra el qual se montava per tre scalini, el quale et tutto il resto era pavimenta de legnami, et sopra quelli panni verdi che pareva fusse una bella sala, ne la qual era un infinito numero de torcie. Dove la sera del carneval fu fata una triumphante cena, et poi fino quasi al giorno fu balato; a la qual cena intervenero la persona del re Christianissimo, che sedeva in mezo, et da una banda la Serenissima Regina, et da l'altra la illustrissima duchessa de Lanson sua sorella; poi 4 revendissimi cardinali: Boysi, Libret, Aus et Lorena; ambasadori del Papa, Imperatore, re d'Ingalterra, Signoria di Venezia, duca de Ferara et marchexe de Mantoa con multi altri principi, che tutti erano sentati a l'ordine et lochi sui, intermediando sempre una donna tra dui homeni; de le qual una gran quantità era vestite a la italiana de richi vestimenti. Da poi la cena venne il re Christianissimo in maschera et fece più danze. Vi fu apresso tanto numero di maschere tutti signori, conti, principi, duchi et altri nobilissimi gentilhomeni, che è impossibile a dirli tutti; ma tanto richamente vestiti che a dirlo non saria creduto. Il palazo, de la grandezza et qualità che ho ditto de sopra, dove sono da 180 camere tra piccole et grande. Gran cosa è da dir non vi sia restata spana de muro discoperta, che tutto è fornito de tapezaria inextimabel; perciò alcune tutte de veluto lavorate a recamo, et *cum* strastagli d'oro, et de queste erano fornite le camere del re Christianissimo e de la Regina *cum* aparati del letto tutti recamati de mirabel lavoro, parte apparati de padiglione lavorati a la foza ditta, parte *cum* tornoletti et cieli superbissimi. Tutte le altre sale, camere et vardarobe sono tapezade de tapezaria lavorata parte d'oro et de seta, parte de seta 197
senza oro, parte de finissima lana *cum* figure bellissime, *cum* istorie antique et moderne, varie fabule et diverse poesie; et tra le altre vi sono tutti i triumphi del Petrarcha tanto ben hystoriati, quanto se vedesse mai. Tutta questa tapezaria è nova et fatta a

posta per ornamento del palazo. Le vechie, che solevano per avanti esser nel palazo, sono stà messe in ornamento de li alogiamenti de li ambasadori et signori grandi, che a tutti la illustrissima Madama in questa sua terra ha voluto far onor in segno de benivolentia. Il giorno de carnevale fu fatta una bella giostra, a la qual intervenne il re Christianissimo, che, come fa sempre, se portò meravigliosamente. A la detta giostra ve intervenero da 60 giostratori tutti *cum* diverse et belle livree de seta et oro a groppi, figure et diverse foze. La prima Dominica di Quaresima ne fu fatta un'altra ancor più bella, et il Re stete a veder. Et hessendo che tutti questi altri giorni avanti se ha giostrato et la notte ballato, et fatto altre feste *cum* superbe colation, a le qual li homeni portavano le colation a le donne, et le donne poi a li homeni, et cussì se continuerà questi zorni che se starà qui. Nè pensate che per questo se manchi *etiam* da la debita devotion, imperochè ogni dì se ode messa, predicha, vesperi, et altri divini officii, et ad un trato si dà il cibo spiritual a l'anima et gaudio corporal et solazo al corpo. Resta mò che vi narri lo pietoso atto che fece questa Maiestà Cristianissima avanti intrasse qui. Vi è noto el gran piacer che prende questo re Christianissimo de la cacia de' cervi et porchi cingiali, che spesso spesso vi va, et fa una faticha intollerabile. Et ultimamente, hessendo Sua Maestà a cacia tra San Jan de Angelin et qui, in uno folto boscho se incontrò in un gran cingiale, il qual se mese a seguitar, et per esser ben a cavallo et postasi in obstinazione de amazar ditto porcho, se trovò sola, come spesso li adviene, et senza alcun rispecto continuamente le corse drieto, et tanto lo caciò che 'l porcho uscite fuori del boscho da un lato, dove non vi era che per disgratia una piccola pastorella, che sola sola guardava le sue pecore, in la qual il porco infuriato se incontrò et la ferì in molti loci. Et in quell'istante il Re sopravenne lì, per il che il porco se ne fugì, lassata la pastorella mezza morta. La qual veduta per Sua Maestà in tanta calamità, et credo pensasse lei esser stata de ciò bona causa, ven-
197 ne in tanta compassione del suo male de quella povera puta, che smontò da cavallo et presela ne le regie brazia, la portò in una casetta che vide lì apresso, et a li cridi et lamenti de la poverina correva allora sua madre, che stava in quella casetta, et veduta la povera figliuola in quel modo, cominciò a cridar *cum* pianti smisurati. Sua Maiestà a l'incontro si sforciava quanto potea *cum* bone et humane parole de confortar la dita madre, dicendo che la puta non haria male alcuno, et *cum* questo introno in la teza de paglia, et posta la puta per Sua Maiestà sopra il leto, dimandò ove et pecie per medicarla. Portate le ove et pecie, le qual erano molto grocie et brute, perchè la madre era poverissima, Sua Maestà rompete le ove et cavò la chiara et le pecie butò via, et cavò le maniche de la sua propria camisa et *cum* la sua spada, per spazarse presto, le tagliò et medicò meglio che posete et sepe quella sfortunata et aventurata pastorella *cum* le sue delicate mano, che la afflita madre non pensava quello fusse el Re, ma una semplice persona. In questo mezo comparsero molti de li sui gentilhomeni che andaveno cercando Sua Maiestà, la qual fece dimandar el suo cirugico, che sempre ne mena un apresso per tutto dove el va, et li comandò che 'l stesse a la sua cura; et quanti danari se trovò haver el suo thesaurier, li fece dar a la matre. La quale avedutasi che quello era il Re, se butò in terra dimandandoli perdono et referendoli infinite gratie de tanto bene che li facea. Et non contenta Sua Maiestà de quello havea fatto, disse a la dita madre che guarita fusse la puta, come sperava, ge lo facesse intender che li voleva dar una bona dote et più che non se conveniva a la puta, acciò se potesse meglio maritar. Et *cum* questo Sua Maiestà benignissima se partì, che veramente è digna de laude, et ogniuno predica questo generoso atto.

Exemplum. 198

Copia di letere di Franza. Nara de l'intrar di la Serenissima Regina in Cognacho, date a dì 29 Fevrer 1519 (1520), terra dove naque il Christianissimo re.

La Domenega di carnevale, circa 21 hora, fece la intrata in questo loco la Serenissima Regina, quale era in una letica con la Illustrissima madre del Christianissimo re, el qual, per esser in domo propria non volle far altra intrata, ma recever et onorar la dita Regina, che non intrò per la terra, ma per el barcho, per far la cosa più pomposa et per poter meglio representar li infrascripti atti. Intrata adunca la Maestà de la Regina dentro el barco, li vene incontra primo el dio Mercurio in la poeticha forma che da tutti è figurato, et in linguazo francese li annunciava quello che da loco a loco la vederà. Et procedendo Sua Maestà uno poco più avanti, acompagnata sempre dal dito Mercurio, giunse ad un largo a l'ussir de uno boschetto, et se vide in un triumphal arco tirato da 4 cavali coperti de seda verde Diana, che era una bellissima zovene e ben

ornata, et da li canti uno poco più basso vi erano
due altre damisele parimente vestite de pani d'oro
cum stratagli e groppi: et in quel largo la Regina
se firmò. Et da la banda sua et da l'altra ussiteno
immediate di certi boschetti alcuni homeni armati
con sopraveste a la stradiota et con boni cavali, et
ciascaduno di loro rompete l'uno contra l'altro la
soa lanza. Finita questa, la Regina, che era acompa-
gnata da tre carete de le sue damisele, senza quelle
erano su le chinee, se aviò, et dreto a lei veniva la
dita Diana. Et andata Sua Maestà un poco più avanti
passando per certi ameni boscheti, intrò in un'altra
planicie, da l'altro canto de la qual li era Venere nel
suo carro con tutte le sue poesie, e lì comparseno
alcuni homeni d'arme con sopraveste de seda, fate
a varie livree, et se venerono ad incontrare nel mezo
del prato, et fecerono li una aspra bataglia con gli
stochi nudi, batendose l'un l'altro, et rompendo
molti stochi ne le arme con tanto trepito che pare-
vano da seno uno campo infuriato. Et da poi aquie-
tati questi, la Maestà de la Regina processe de longo
sequitata da doi carri triumphali, et se atrovò in uno
loco dove a l'ussire de uno bosco vi era una caseta
fabricata negra fumosa, dove ussivano per diversi
forami, a le fiate, gran quantità de fiame de focho, et
se udiva lì dentro tanto strepito di marteli et incu-
deni che veramente pareva lo inferno, et era lì uno
grandissimo rumore con tanta confusione che faceva
star ogni uno atonito et pauroso. Questa insegna è
la fucina di Vulcano, de la qual ussite da 15 homeni
armati in biancho a piedi con martelli et stochi in
mano, et da uno a l'altro canto ne venerono altra-
tanti, et qui feceno uno combater molto aspro; et
nel mezo de la bataglia fu dato foco ad alcuni pezi
de artellarie, che erano posti nel bosco, che feceno
tanto strepito et tanti rimbombi che 'l pareva che 'l
cielo risonasse fina a la otava spera; et si vedevano
198* rochete per l'aere che piovevano. Finito questo, la
Regina se partì et scorse de longo per la amenità
de quel barcho, che è molto grande et belo, et per-
vene ad una altra planicie, ne la qual da una parte
erano Marte, Jove et Saturno, et ivi erano 20 ho-
meni d'arme per banda, e da una parte li era el re
Christianissimo, et fu fata un'altra bataglia crudel
con gli stochi, et durò assae, de sorte che fu bisogno
mandar gente a dispartir; nè crediate che nel minor
de li colpi se li avesse più risguardo al Re che ad
uno privato. In uno altro loco fu fata una altra re-
presentatione, dove li era Apollo con l'Aurora e tute
le altre poesie, che non ne faccio altra mentione par-
ticular, perchè non mi trovai presente. *Denique*
se andò più avanti et desendesemo uno pogio, et se
vide uno fiume chiamato la Chiaranta, che divide el
barcho, et se entrò sul ponte, et a mezo del ponte
era una desesa che andava in uno praticello circon-
dato da li rivoli del dito fiume, et li desese la prefata
Serenissima Regina. Et per el fiume li vene incontra
do delphini, che erano do batelli coperti in forma de
diti delphini, et sopra de uno li stava el dio Netuno
cum el tridente in mano; poi seguivano do altri ba-
telli fati in forma de do gran cigni, che facevano uno
bello veder. Comparse ancora una barzeta ben ar-
mata de artegliarie et homeni armati in bianco. Fi-
nalmente li vene uno navilio fato a la foza de uno
bucintoro, ma assae più picolo, el qual era remur-
chiato da doi boni bateli, et monsignor Armiraio, fra-
tel che fu del qu. monsignor Gran maestro, era nel
dito bucintoro et comandava con il suo fischietto,
et fece acostar el navilio al praticelo, et messo el
ponte intrò la sopradita Regina *cum* Madama, con
tutta la leticha, levati però via li cavali, introno con
tutte le sue damisele et tutti quelli erano sopra li
cari triumphali, et cussì Mercurio. Da poi fu levato
el ponte et salpata l'ancora, li homeni che erano in
compagnia del magnifico Canzelier, che sempre an-
davano avanti la Regina, preseno licentia da lei et
se ne retornorono a caxa. Descostosi el bucintoro da
la riva, se comenzò sentir soni da diversi istrumenti
et canti soavi, tutti fati a li tempi et con misura che
sentendo quella melodia che ussiva da quelli navilii
fati in forma de cigni et delphini, et *etiam* de due
syrene, me pareva de star nel paradiso tra li cori de
li angeli et archangeli. Et già era note scura, et in uno
trato da l'una et l'altra parte de la ripa parseno in-
finito numero de luminarie, et cussì *etiam* sopra li
navilii, *maxime* el bucintoro, in mezo el qual li era
fata per arte una bellissima fontana che continua-
mente butava acqua rosa, et da li navilii, *maxime*
da quella barcha armata, piovevano rochete et fochi 199
artificiali; et con questi piaceri la prefata Serenissi-
ma Regina se n'è andata per la fiumara verso el pa-
lazo. Et essendo nel mezo del camino, a l'improvi-
sa, de una caverna de uno monte, che era acosta a
l'acqua, Plutone, Cerbero, Acheronte et molte altre
furie infernale facevano demonstration che non vole-
vano la passasse, et avevano fochi ardenti in mano,
et de la caverna ne ussivano tanti che pareva tutto
quel monte ardesse. In quel instante furono schio-
chato grandissimo numero de artegliarie, et a l'in-
contro de questi li si opose la barcha armata, et com-
baterono uno gran pezo, et furono tirati *hinc inde*
de molti fochi ardenti et artificiali; et *tandem* ve-

dendo li diavoli de non poter resister, se ne ritornono in ne la cava, con tanto strepito che pareva la terra tremasse. Et auta la vitoria, le trombe de bataglia sonorono, et poi trombe, piffari, et poi corneti, et *denique* 1000 altri instrumenti musici *cum* canti de ogni sorte. Et con simele ceremonia è arivà Soa Majestà al castelo, et lì fo schiocata tanta artelaria, ch' io era quasi deventato sordo. Sopra la ripa li era infinito numero de torzie accese, et Sua Majestà smontò in terra, et per una ascesa fata de tavole, coperta con archi triumphali, intrò nel palazo, avendo sempre acanto la illustrissima Madama, et da poi sequivano gran quantità de damisele fra le quali li erano de duchesse, marchesane et contesse. Et perchè me par haver dito assae de la entrata, dirò dil castelo et de l'ornamento de quello. Il castelo è posto in belissimo sito, et da una parte è el fiume che li score acanto a le mure, da l'altra si è el barcho sopranominato, al qual si va per coradori che descende dentro, et lavorato de bona architettura, et quasi finito, che par li manca una particela, ma sarà de le bele cosse di Franza; et si è molto acomodato de stanzie, sale, camere, anticamere et retrocamere, et li sono due capele da dir messa, bele et ben ornate. Lo ornamento de dito castello, che più presto se pol dir palazo, perchè lì non è forteza alcuna, et lì non è loco che non sia tapezato tutto de tapezaria nuova finissima con figure et fabule de diverse sorte. Le camere et sale del re Christianissimo et Serenissima Regina et illustrissima Madama sono coperte de tapezaria nova de oro et de seda, che mai vidi li tali. Li tornoleti de li sopraditi sono fati de diverse sorte de seda et oro con groppi et lavori de ago, che costano gran quantità de danari.

Il giorno di carneval se giostrò, et el re Christianissimo ruppe assae lanze, et li altri jostradori ancora, che erano vestiti de diverse livree de tela et oro con stratalgi et gropi et altre fantasie, che longo
199* saria nararle, ma erano vestite le mascare la sera medesima ne la qual fu fato un solenne bancheto, come fu quel de Paris quando venerono li oratori anglesi, et a questo bancheto li furono li oratori Papa, Spagna, Ingaltera, Venetia, Ferrara et Mantoa.

Tutti questi zorni de Quadragesima se ha giostrato, *maxime* Domenega, che fu fato una bellissima giostra, et furono rote gran quantità de lanze. Il re Christianissimo stete a veder, et la note si à balato et fato altre feste con superbe colation, a le qual li homeni portavano le colation a le done, et poi le done a li homeni; et cussì se continuarà fina che si starà qui. Non pensate però che per questo se manchi *etiam* de la debita devotione, imperochè ogni dì se alde messe, prediche, vesperi et altri divini oficii, et ad uno trato se dà cibo spiritual a l'anima, et gaudio corporal et solazo al corpo.

A dì 15. La matina, fo gran pioza; mancò do 200
Consieri. Se intese el Doxe aver auto cativa note, e sta a l' usato.

Vene in Colegio Antonio Aurami, ha *letere di Corphù di soi, di . . .* Avisa esser nova, la galia di Alexandria, capitanio sier Zuan Francesco Badoer, a dì 15 Dezembrio, volendo con la conserva intrar nel porto di Alexandria, andò . . . . . . sichè fono a Roseto mia 50 di sora Alexandria, et dita galia era in passa 4 $^1/_2$ di acqua, e la conserva, patron sier Piero Polani, in passa 8. Hor soravene la fortuna da maistro, et poi si voltò al vento di ponente, per il che dita Polana dete vela e andò in Cipro, dove era zonta, ma tutta conquasata. E dicono, la galia capitania la note veteno in la fortuna far gran segnali di ferali e udivano gran cridori; saria segnal havesse dà in terra. Questo aviso si ha in Candia, per letere di 20 Zener, hanno da una nave venuta da Cypro a Rodi, e di Rodi in Candia, e di Candia a Corphù, su la qual galia capitania è patron sier Francesco Zen di sier Alvise. Et si ha *etiam* questo aviso per letere di sier Faustin Dolfin, è in Candia, scrive a sier Alvise suo fradelo. La qual nova fu molto cativa; chi diceva è persa la galia, chi diceva si harà salvà in qualche loco.

Morite, in questa note, sier Jacomo Marzelo qu. sier Zuane, venuto capitanio di le galie di Baruto, qual vene do volte in Pregadi per referir, non ave tempo; sichè avanti l'habi referito è morto.

Da Corphù, fo letere di sier Domenego Capello provedador di l'armada, di ultimo Fevrer. Avisa reporti di alcuni vien di Constantinopoli, come el Signor turco solicitava l'armada et exercito per terra, et si dice per Puja; el sumario di le qual letere noterò di soto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et preseno tuor ducati 6000 di certo deposito di l'oficio dil Sal, ch'è libero e non ubligato, et quello ubligato per lo armar di le galie; et fo gran contrasto. Sier Hironimo da Pexaro consier, provedador sora l'Arsenal, voleva per l'Arsenal, atento tutti 6000 fo per l'armar.

Et nota. Sier Piero Gradenigo, va soracomito, è stà spazado e si parte con homeni 60, va in Dalmatia a interzarsi; et sier Daniel Contarini, l'altro soracomito, ha dà danari, et subito se spazarà.

Item, scrisseno certe letere in Cipro e feno altre cosse etc.

In questa sera, se intese el Doxe stava meglio, e li medici li vol dar da matina mana con cassia; *tamen* non la deteno.

A dì 16. La matina, non fu nulla da conto, e il Principe sta meglio.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le letere di Roma, *ut in antea scripsi*.

Di Franza, di l'Orator nostro. Solicita il suo sucessor. Il Re va a Bles et poi a Paris per esser a parlamento con quelli dil Parlamento; et ha auto li capitoli. *Item*, scrive zercha la liga trina, *ut in litteris*.

Di Milan. Come sguizari fanno una dieta a Lucerna, et si tien saranno col re Christianissimo; nè altro di novo scrive.

200* *Di Treviso, di sier Priamo da Leze podestà et capitanio*. Come, essendo intrato nel suo rezimento, et visto la fabricha et li ducati 300 deputati al mexe, scrive è pochi, e non pol far quello ha fato li soi precessori, perchè manca le piere di le ruine; però si provedi aziò possi fabricar.

Di Corphù, di sier Domenego Capelo provedador di l'armada, fo leto queste letere venute questi zorni, il sumario di le qual tutte scriverò qui soto.

Letere di 16 Fevrer, date in galia apresso Corphù. Come, essendo venuto in quella matina de lì uno christian era turco, nominato Mustafà, venuto per ritornar a la fede, et fu preso a Modon, era con la galia di sier Valerio Marzelo, el qual parte da San Donà loco meza zornada lontan di la Parga, dice come a dì 3 di questo partite dil campo dil flambularo di la Janina, qual havea con lui pedoni 3000 christiani, ulachi, et cavali 2000, fra i qual ne erano 140 schiopetieri; il qual campo a dì 12 andono per investir albanesi over masarachii di Colireo; il qual campo fo roto da li prediti masarachi, morti 600 turchi et 600 ulachi, presi schiopetieri 60 et cavali 200; sichè dito flambulo è restà *solum* con cavali 500 lì a San Donado, il resto è andati a far li fati soi. Dice, come erano venuti do corieri di la Porta a far comandamento tutti stesseno a l'erta, et quando zonzese l'altro corier, tutti cavalchaseno dal Signor turco. *Item*, che l'armada era a Constantinopoli preparata e in ordene; ma non si sa el camin vol far. *Item*, scrive dito Provedador, come *etiam* per letere dil capitanio di la Parga si ha aviso di la dita rota data a' turchi.

Dil dito, di 23, date in galia apresso Corphù. Avisa come, per il patron di una caravela vien di Cataro, ha aviso esser venuti tre corieri di la Porta a tutti quelli timarati, che *sine mora* debano andar a la Porta, et haver imposto tansa di aspri 8 per caxa per subsidio dil campo. *Item*, manda alcune deposition, il sumario di le qual è questo:

Nicolò Mixin marangon, et Piero da Cataro calafao, abitano a Corfù, vien di Constantinopoli, erano sul schierazo di sier Zuan Zustinian, et è tornati per terra quì a Corphù, partì a dì 7 Zener, dice il Signor esser in Adrianopoli et *etiam* il nostro Bailo, et che l'armata era in ordene, e il Signor mandò a dir a Manucho bassà, qual è quello atende a dita armada e a le artelarie, metesse in ordene 10 galie; el qual mandò a dir al Signor le avea in ordene, et mandò per il proto, dicendoli «fale sia in ordene.» Quello li rispose le galie sono, ma non è sufficiente per navegar e bisogna riconzarle. *Unde* mandono a Syo per maistranze, e tien che, a judicio suo, per tutto il mexe che vien le non potrà esser in ordene. Dice si atendea a le artellarie, et che ogni dì quelle provavano, e la mazor parte erano passavolanti. *Item*, 201 che le 20 vele ussino di Streto per corsari, erano ritornate a Constantinopoli; qual si riconzavano, et che erano stà mandati corieri per il paese a tuor turchi, quali veniseno a Constantinopoli; e che in l'Arzipielago era *solum* 5 fuste, et era stà posto una angaria per ogni caza di aspri 14.

Zorzi da Corphù, vien per terra di la Vadia e golfo di Stives, referisse come partì a dì primo Fevrer de lì, et dice scontrò 4 olachi a Constantinopoli, et intese che a Constantinopoli si conzava a furia l'armada et adunava zente per far campo, et che dovea il quinto olaco di brieve venir col comandamento dil Signor che tutte le zente andasse suso. Dice cusì ha inteso a Negroponte, che do olachi erano stati per tutto a far tal comandamento, et aspetavano il terzo, soto pena a li flambuli, che quelli non anderano siano tajati. Dice che, per tutti li christiani et tutti si dice dita armata farsi per Puja, e dia passar per i canali di Corphù.

Martin di Nicolò, di l'isola de Mezo, vien con uno navilio di Lepanto cargo di formenti per Castelnovo, qual è zorni 12 parte, dice l'armata a furia si conzava a Constantinopoli, et si lavorava zorno et note.

Pasqual di Gregorio, di l'isola di Mezo, merchadante con la caravela patron Piero di Zuane di Zupane, vien di Alexandria, partì a dì 6 Dezembrio di Alexandria, dice tutto era pacifico de lì et di merchadantia nulla si facea; *solum* una nave zenoese,

qual havia levà colli 80 di specie, *videlicet* zenzeri garofolo et canele; et che a dì 20 dito capitò a Rodi, dove stete fino a dì 7 Zener, et non era suspeso dil Turco, et tutto era pacifico. Ma in l' Anatolia era uno bassà con persone 12 milia, et che havia inteso el flambulo di Negroponte con zente era andato a la Porta. Dice che, a dì 24 dito si ritrovò sopra Milo, dove, per uno schierazo candioto veniva da Costantinopoli, qual manchava zorni 15 et 3 de li Casteli, intese come l' armada da calafao si lavorava, et el Signor dovea venir a Constantinopoli. *Item*, de le galie di Alexandria nostre nulla sa.

Dil dito, date lì a Corphù a dì ultimo Ferrer. Come era zonto de lì domino Vincenzo Pixani qu. missier Nicolò, qual è stà lassato da Patras, et per esser stracho non è ussito di caxa, *unde* lui Provedador mandò il suo secretario a parlarli; dal qual intese el Signor turco feva exercito grosso per terra, et erano zonti tre olachi per il paese, et aferma quanto per la deposition è dito; et preparava armata per mare, sopra la qual non voleva fusse altra nation di zente che turchi, et
201* era per Puja. Scrive mo' lui Provedador, quella tera è mal in ordene, *videlicet* Corphù, di artelarie, vituarie et zente da difenderla, et si provedi.

Poi lete le dite letere, sier Alvise di Prioli, provedador sora l'Arsenal andò in renga, e referì come steva le cosse di l'Arsenal, et manchava compir et fornir le galie etc., et non hanno il modo dil danaro si non si fa provisione per questo Consejo.

Et lui e sier Hironimo da Pexaro consier, provedadori sora l'Arsenal, messeno meza decima presa per i bisogni di l'Arsenal, et sier Antonio Trun procurator, savio dil Consejo, disse voler meter una decima. *Unde* sier Andrea Trivixan el cavalier savio dil Consejo, era in setimana, contradise meter decime, et che l' Arsenal havia auto ducati 20 milia, et si spendeva in far vólti etc.; sichè non fo mandà la decima, nì la meza decima; ma fo dito, per alcuni si expedissa li ebrei, e si toy di quelli danari per l' Arsenal.

Et però, sier Antonio Grimani procurator, sier Piero Capello, sier Lunardo Mocenigo, sier Andrea Trivixan el cavalier savii dil Consejo, sier Pandolfo Morexini savio a Terra ferma, messeno confirmar li capitoli di zudei per anni 5 come erano, *alias* stà lecti etc., et pagino ducati 10 milia a l'anno, con questo dagi *de præsenti* ducati 4000, da scontar ducati 1000 a l' anno, *ut in parte.* Sier Hironimo Barbaro dotor e cavalier, è di Pregadi, andò in renga per contradir, dicendo erano scomunichati. Il Consejo non volse udirlo e vene zoso. Andò la parte: 93 de si, 65 di no, 15 non sinceri, et fu presa. E a questo modo è stà spazà diti zudei, per paura di non aver decima.

Fu posto, per li Savii et sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, una parte zercha il Monte Nuovo di beni conditionati, il modo di servar li danari; la copia di la qual parte sarà scrita qui avanti. Et sier Hironimo Zane qu. sier Bernardo, è ai X Savii, andò in renga a dir certa condition di Monte Nuovo lassò sier Marin Zane suo barba, qual provede in caxo che si scodesse el dito cavedal; *unde* fu conzà la parte et exceptuado questi tali, et fu presa. Ave 158, 23, 1.

Exemplum. 202

1520, die 16 Martii, in Rogatis.

Sier Antonio Grimani procurator, sier Antonio Tronus procurator, sier Petrus Capelo, sier Leonardus Mauroccnus, sier Andreas Trivisano *eques, sapientes Consilii.*

Sier Petrus Contareno, sier Pandolfus Mauroceno, sier Petrus Pixanus, Sier Marcus Foscari, Sier Laurentius Venerio *sapientes terræ firmæ.*

Sier Dominicus Trivisano *eques, procurator, provisor supra Monte Novo.*

El fu deliberado per questo Consejo, a dì 24 de Marzo 1519, che li cavedali del Monte Novo conditionadi, oltra quelli de le Procuratie et cinque Scuole grande, quale havesseno a continuar *cum* el governo consueto *cum* le ordenation contenute in essa parte, i altri creditori de terieri et forestieri se avesseno a governar, sì in scuoder li denari de le rate de la francation, come in far nova investida de queli, per i comissarii di testamenti se ne fusseno, et mancando li comessi, per li eredi. I cavedali veramente spectanti a chiesie, monasterii, hospedali et schole pizole de questa cità, fusseno governati da li procuratori, guardiani et priori et gastaldi di esse *singula singulis* referendo; et similmente, se ne fusse pro', che per ordenation de testadori fosseno conditionadi, che quelli *etiam* fusseno investidi come più particularmente in essa parte se leze, a la qual se habi relation. Et perchè de la deliberation prefata se sente non poche querele, parendo a chi la considera, che dovendo star li danari che se scoderano de la francation gran tempo, come ognun intende, in mano de chi li scoderà, non si possi si non rasonevolmente

dubitar de gran inconveniente, et che si spendano per chi li harà ne li bisogni sui, nè si faza altra investida *cum* incargo publico et non mediocre impietà mancandosi de dar bona executione a le ultime volunià di defunti; al qual disordene essendo da ocorer *cum* opportuno remedio:

L'anderà parte, che per autorità de questo Consejo, la deliberation soprascripta sia reformada in questo modo: che remanendo fermo quanto è statuido de le Procuratie et cinque Schole grande, de tuto el resto di cavedali sopranominati i Procuratori di San Marco habino ad esser depositarii, scodando le rate de tempo in tempo, et tenendo li danari intacti finchè saranno investidi in altro fondo; la qual investita sia fata per li comessarii, over eriedi, procuratori, vardiani, priori et gastaldi de le scole pizole quando et come li parerà, sicome ne la parte de di 24 Marzo sopradito se contien, *cum* notitia però de essi Procuratori di San Marco, de la investida harano facto. I qual Procuratori devano far tenir registradi, per el suo nodaro, in libro a tal efecto
202* dedicato i ponti di testamenti che ordenano la condition, *cum* el tempo et nome del nodaro, *cum* distinto et particular conto de quanto se scoderà per cadauna comessaria, et a l'incontro la investida che si farà, aziò che in ogni tempo quelli a chi aparte nirà possano veder ordinatamente le raxon sue et cognoscano che 'l si procedi *cum* sincerità et realtà; non intendando però esser compresi in questa parte quelli cavedali conditionadi che da li testadori fusse dato ordine in caso di francation, over avesse altra espressa ordination dal testator; la qual in tutto sia exeguita. Et perchè l'è conveniente, che per la fatica del nodaro et gastaldi et scrivan, che se opererano, li sia statuio qualche premio, sia preso che de li danari che se investiranno de tal conto habino fra tuti loro, per ogni mille ducati, un ducato, et non possano per questo aver alcuna altra utilità, nè per l'oficio de la Procuratia se possa dar a' dicti danari che se investirà alcuna altra spesa et graveza.

† De parte . . .	158
De non	23
Non sinceri . .	1

Exemplum. 203

Sumario di nove di le cosse dil Signor turcho, avuto da persone venute da quelle parte, da 7 Zener fin 8 Fevrer, et prima mandate a li principi christiani a dì 16 Marzo 1520.

Che 'l Serenissimo Signor turco adunava grosso exercito per terra, et che erano stà mandati ulachi per el paese a far star ogniuno ad ordine, aziochè a l'altro comandamento tutti cavalcasseno a la Porta.

Che 'l se preparava grandissima armata per mare, sopra la qual, per comandamento, è statuito et ordinato che non ne siano altri che turchi; et che vulgarmente se diceva doverse aviar per Puglia.

Che 'l Signor turcho si atrovava in Andernopoli; solecitava si atendesse a l'armata; che galie 100 erano in ordene, et atendevano *etiam* a far artelarie, et ogni zorno ne provavano, quale per la mazor parte erano passavolanti per l'armata; che le galie 20, che li superior mesi ussiteno erano ritornate, et da novo se conzavano.

Che haveano messo una angaria de aspri 14 per casa oltra quello soleano pagar.

Che de Alexandria se havea da pervenuti de li et partiti a dì 6 Dezembrio, el paese tuto era pacifico, nè del Sophi cossa alcuna se diceva, et che ne l'Anatolia era el bassà con persone 12 milia.

Che se diceva che 'l Signor turco era per venir a Constantinopoli.

A dì 14 Marzo 1520, in Colegio. 204[1]

Scurtinio di Capitanio di le nave vanno in Soria.

Sier Vicenzo Zustignan qu. sier Nicolò .	9.11
Sier Bernardo Marzelo di sier Lorenzo .	14. 7
Sier Zuan Pixani qu. sier Francesco, qu. sier Marin	15. 6
† Sier Zuan da Molin qu. sier Marin . . .	17. 3
Sier Piero Valaresso di sier Zuane . .	5.15
Sier Francesco Soranzo di sier Alvise, qu. sier Vetor	13. 8
Sier Francesco Dandolo qu. sier Zuane .	12. 9
Sier Alvise Dolfin qu. sier Piero . . .	7.14

(1) La carta 203* è bianca

205[1] Fu posto, per sier Antonio Grimani procurator, sier Lunardo Mocenigo, sier Andrea Trivixan el cavalier savio dil Consejo, sier Piero Contarini savio a Terra ferma, essendo venuti li oratori di la fidelisma comunità di Brexa a la Signoria nostra, rechiedendo sia revocà la parte del raynes per cavallo a le taxe di le zente d'arme etc., atento è gran angaria a loro, pertanto sia levada, e tutti quelli vol pagar il raynes, pagi il raynes per cavallo, quelli far voleno come si soleva prima, fazi, *ut in parte.* A l'incontro, sier Antonio Trun procurator, sier Piero Capello savii dil Consejo, voleno star sul preso, et in questa è sier Pandolfo Morexini savio a Terra ferma. Una terza è di sier Piero da cha' da Pexaro, sier Marco Foscari, sier Lorenzo Venier dotor savii a Terra ferma, atento le tanse sieno per cavalli, sia *solum* per 800; sichè verano esser aleviadi dil numero, et *tamen* pagino il raynes.

Andò in renga primo sier Pandolfo Morexini predito; li rispose sier Andrea Trivixan el cavalier. Poi parlò sier Piero da cha' da Pexaro per la loro opinion; poi sier Piero Capello; poi sier Andrea Trivixan el cavalier. *Iterum* poi sier Luca Trun cao di X, qual vol sia levata. Poi sier Antonio Trun procurator, *tamen* poi nulla volse meter. Poi sier Piero Contarini savio a Terra ferma, che più non ha parlato poi è intrà in Colegio. Poi sier Zuan Badoer dotor, cavalier, fo podestà a Brexa, sente sia levata. Andò le tre opinion sopra nominate: 3 di 3 Savii da Terra ferma, do di quali mete la balota; 26 di sier Piero Capello e sier Pandolfo Morexini star sul preso; . . . . di altri Savii, et fu presa. Et sier Antonio Trun procurator nulla volse meter.

Fu posto, per sier Francesco Foscari, sier Nicolò Venier, sier Sebastian Moro e sier Hironimo da Pexaro consieri, sier Daniel Barbaro e sier Zuan Antonio Memo Cai di XL, e li Savii, una parte di contumatia, in ordene assa' bello. A l'incontro, sier Andrea Baxadona consier vol tutti habbi contumatia, niun da esser exeptuado. Et visto cussì, li Savii tolse rispetto a consultarla meio.

In questa sera, se intese el Doxe star meglio et esser senza febre.

Fo mandato li sumarii di queste nove aute di Corphù, a Roma, Franza, Spagna, Milan et Hongaria.

A dì 17. La matina se intese el Doxe aver di la febre, et ha auto inquieta note; sichè va scorando.

(1) La carta 204* è bianca.

Di sier Zuan Moro capitanio di le galie di Fiandra fo letere, di 16 Dezembrio. Dil suo zonzer a l'isola, *videlicet* a dì 13, in Antona. Scrive il suo navegar, et altre particularità, *ut in litteris.*

Da poi disnar, fo Colegio di Savii per aldir li X Savii zercha l'estimo di Padoa, intervenendo li venetiani.

Di Franza, fo letere di sier Antonio Justinian dotor, cavalier, da Cognaco, di 5 di questo; et di Spagna, di sier Francesco Corner el cavalier, orator nostro, date a Burgos a dì 27; et di Milan dil Secretario.

In questo zorno, a vesporo, comenzò il perdon 205*
di colpa e di pena, auto da questo Pontifice, in la chiesia di San Zuminian in cao di Piazza per il fabbricar di la chiexia; dura per tutto doman.

A dì 18, Domenega. Se intese el Doxe stava meglio; sichè non ha mal. Fu leto le letere di Franza, qual scrive di la conclusion di lo abochamento di quel Re col re di Anglia; e altre particularità.

Di Spagna. Come il Re partiva subito, va verso San Giacomo di Galicia per imbarcharsi e passar in Fiandra, era lontan mia 40; sichè acelerava il camin suo. Scrive ricevuta di nostre, di 14 Fevrer, cercha volersi ben intender con la Signoria nostra, et che monsignor di Chievers e il Re, udita la risposta dil Senato, si risentì alquanto. Poi intrato su le petizion fevano li soi agenti in Verona, disseno questa commission non avevano; et che 'l Re era di constante animo di perseverar in la trieva; con altre parole, *ut patet.*

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato nove voxe, tutte passoe, et rimase: di Pregadi sier Nicolò Lion, fo di la Zonta, qu. sier Jacomo, che va con una crozola, qual rimase, per esser andato con homeni a Padoa, di la Zonta ordinaria una volta, et dil suo par habbi di novo refato il campaniel di Santa Marina in la forma l'è al presente; il qual però passò di do balote: ave 722, 718. Fu tolto XL Criminal sier Zuan Corner qu. sier Antonio, che lezeva in philosophia, e per le parte la Signoria terminò non si provasse, e non fu balotato.

A dì 19, fo San Joseph, e si varda per la tera da poco tempo in qua con gran devutione. Fo *letere di Roma, di l'Orator nostro, di 15.* Come l'era stato col Papa e coloquii auti insieme. L'ha dito aver di Franza, come si abocherà con il re d'Ingaltera. *Item,* che lo episcopo di Pistoia, tornato da sguizari, li ha dito che sguizari è ben disposti esser con Sua Beatitudine; ma dicono loro do soli non havendo un terzo non potranno resister, non speci-

ficando più Franza che Spagna etc. Scrive zercha Agustin Gixi, qual par sia amalato e sta grieve; e altre particularità.

Et per *letere particular di sier Hironimo Lippomano*, vidi aviso di la morte di lo arziepiscopo di Saragoza in Spagna, fo fiol natural dil re Ferando di Spagna, e il Papa ha dato al datario, domino Baldissera da Pesa, uno priora' val ducati 1500 a l'anno de intrada. *Item*, a Serapicho, sta in camera con lui ducati 600; lo episcopato di Valenza al cardinal Medici, qual è a Fiorenza, val ducati 10 milia d'intrada; sichè al mar va l'aqua. *Item*, scrive di la morte di l'arziepiscopo di Zenoa sforzesco vechio. El Papa ha dato al cardinal Cibo dito episcopato, val ducati 8000; il qual è zenoese, fo fiol dil signor Franceschello, che fo fiol di papa Innocentio.

206 *Exemplum.*

Sumario di letere di sier Antonio Morexini ducha et sier Marco Lando capitanio, et Consieri di Creta, date in Candia a dì 23 Zener 1519, ricevute a dì 17 Marzo 1520.

Avisano aver hauto nova di le galie di Alexandria per el dito di uno patron di gripo venuto da Rodi, et mandano la deposition, e iudichano non sia vera per uno capitolo di letere dil rector di Sethia scrite a lui Ducha, qual è molto differente et discordante.

Die 20 Januarii 1519.

Sier Martin de Lucha, da Ragusi, patron di gripo, constituito in canzellaria et interogato che debbi dir quello sa, over intese, di le galie grosse di Alexandria, el qual rispose: che atrovandose in questi passati zorni a Rodi dove conduse vini da questa terra, a li 9 de l'instante zonse in dito locho de Rodi una nave patronizata per uno Zaneto da Cataro, la qual veniva da Baruti carga di cenere, la qual tochò in Cipro, et li fu ritenuta dita nave, secondo intese da esso patron, per el dito rezimento, per circha zorni 11, aspetando certo bregantin mandato per esso rezimento de Cipri in Alexandria per intender quello era seguito di la galia capitania di Alexandria, per dar letere a essa nave del tutto. Et questo perchè la conserva de dita galia capitania era in dito loco di Cipri, dove la fevano discargar per conzarla, perchè faceva acqua assai per la fortuna se diceva esserli intravenuta fra Rosseto et Bichieri ne la festa de Sancto Andrea, over de Santa Lucia, che ben non se ricorda quando li fo dito; le qual galie in ditto zorno velizando la sera, a le 4 hore di note, in le aque soprascrite, et siando discosta una da l'altra, la conserva predita vete fuogi assai ne la galia preditta capitania, et vedendo diti fuogi, queli de essa conserva se messeno in confusion et comenzorono scandaiar et trovorono esser in pàssa 14 di acqua et subito deteno fondi, judicando che essa galia capitania fosse sorta in passa 3 di acqua, per esser avanti assà de essa conserva. Et passate le 6 hore di note, saltò grandissima fortuna da ponente garbin, per la qual essa galia comenzò tochar et far acqua, et li convene far provision al meglio potevano, et feceno el papafigo et andorono in dito loco de Cypro, dove al presente se atrova. Et habiando fato el papafigo, veteno 206*
pur assa' fuogi in terra a la volta de ditta galia capitania; et questo è quanto intese et li fo referito da dito patron.

Interogato se esso patron li disse esser arrivato il predito bregantin, over se portava letere, disse esso patron averli ditto che nanti el ritorno de esso bregantin fo licentiato esso patron senza letera alcuna, et questo perchè lui instava la sua partita; et altro non sape dirli.

Interogato quando lui constituto partite dal predito loco di Rodi, dice a li 11 de l'instante, et heri zonse qui; et altro dice non saper.

Copia dil capitolo di le letere di sier Agustin Griti rector di Sithia, a domino Antonio Morexini duca di Creta, soto 18 Dezembrio 1519.

Ad aviso di Vostra Magnificentia, a dì 8 dil presente, che è Zuobia, al levar del sole arivorno qui in Sithia le galie di Alexandria, quale el Luni, che fu di 12, a l'alba se levorono; *tamen* a due hore de zorno, per esser el tempo contrario, tornorono a sorzer. Et Mercoredì 14, insembre con uno galion puiese cargo de ogii, una hora avanti zorno, se partirno et la sera andorno a sorzer a Capo Salamone. El Zuoba da matina se partirno de lì con optimo tempo, et talmente ha mostrato de qui, che per inditio de tutti, che hanno fatto tal parizo, Sabado passado, che fo di 17, a bona hora dovesseno arivar in Alexandria; sichè finalmente haverano avuto lo intento suo, che prego Idio li doni bon spazamento, guadagno et incolumitade.

207 Da poi disnar, fo Gran Consejo per non potersi più far fino il Marti santo, e tutte le voxe passoe.

A dì 20. La matina, hessendo il Principe varito e senza febre, e stando sentà in leto, li Consieri e Capi di XL andono in camera di Soa Serenità per visitarlo; sichè ha scapolato un gran pericolo di vita; et molti, quali fevano polize etc. per succeder in loco suo, è rimasi storniti e forsi morirano avanti de lui. È stato amalato e in leto . . . zorni fin qui.

Veneno in Colegio Anselmo hebreo *dal Bancho* e li altri hebrei, per i qual fo mandato a dir si voleano aceptar il partido e soi capitoli confirmati et castigati in Pregadi con dar ducati 10 milia a l'anno. *Unde* parloe non poter per niun modo pagar quelli danari, volendo termine di parlar con li altri hebrei è in Terra ferma e veder si potesseno pagar etc. dicendo è *solum* soto il Dominio nostro senza questa terra banchi di hebrei, zoè ..... Porto Gruer, Porto Bufolè, Montagnana, Citadela et . . . Hor consultato, sier Francesco Foscari vice doxe li disse respondesse si voleano acetar over non, perchè questa era la deliberation dil Senato. El qual Anselmo rispose cussì: « Quando il voler col poder combate, il poder sta de sora ».

Fo balotato di V Savii a Terra ferma uno di qual vadi a li Camerlengi a conzar le partide di molti pareno creditori, et non sono, di la guerra in qua, e rimase sier Pandolfo Morexini.

Fo scrito, per Colegio, a l'Orator nostro a la Cesarea Maiestà, fazi che domino Francesco Tolmezzo dotor, qual fo mandato de lì per raxon di ripresaie, vadi drio quella Maiestà in Fiandra et non si parti per niun modo.

Fo leto una parte fata notar per sier Zuan Antonio Memo cao di XL solo, che *de cætero* li Censori non habino salario, ma ben stiano et siano eleti con la pena, e compido, possino venir per do anni in Pregadi; la qual parte si à meter a Gran Consejo, et fo parte notada per Mi et mia opinion. Sier Daniel Barbaro, cao di XL, disse non era di opinion; la qual si meterà ozi in Pregadi.

Da poi disnar, fo Pregadi per scriver in Franza e in Spagna, meter la parte di le contumatie et questa di Censori, *etiam* per expedir la materia di le taxe a le zente d'arme.

Fo leto le letere di Spagna, Franza, Roma, Milan et Candia.

Di Spagna, di 24, da Burgos. Come, hessendo zonta la Cesarea Maiestà ivi et auto esso Orator le nostre letere di 14 Zener, volse audientia; qual ge la dete in una chiesia. Erano solo il Re, Chievers et il Gran canzelier. Qual udita la risposta zercha non voler romper la fede a Franza, si ritirono a parte, e il Gran canzelier rispose che questa non è stà la richiesta di Soa Maiestà che la Signoria rom- 207*
pesse fede, ma feva per voler aver bona amicitia con la Signoria etc., dicendoli poi che questi è a Verona non hanno comission etc. Scrive poi, l'orator di Franza è lì, chiamato monsignor di . . . . li ha monstrato una letera che il Re ha scrito a la Cesarea Maiestà per intendersi quello voler far in questo suo passar in Germania e l'opinion sua etc., *ut in ea;* la qual ha comunichà, come bon amico il Re di la Signoria. Scrive, dito orator non ha voluto comunichar a lui Orator quello ha dito a la Cesarea Maiestà; e la Signoria ordina etc. Il Re partirà poi doman per seguir il camin verso San Giacomo di Galicia per imbarcharsi e passar in Fiandra.

Di Franza, scrive l'Orator di la conclusion di l'abocharsi con il re d'Ingaltera, firmato certo questo mexe di . . .

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, poi leto una letera di sier Lunardo Emo podestà di Verona, di 11 di questo, cercha un caso sequito a Marega, di uno Alfonxo Pendalta da Sermede in mantoana con 12 compagni venuti et amazò uno etc.; *unde* fu posto darli autorità di bandirlo di terra e luogi con taja lire 500 vivi, et morti 300. Ave 157, 3, 1.

Et prima fusse mandà la parte di la dita taia, sier Alvise Mocenigo el cavalier consier, andò in renga, dicendo che le preson è piene di presonieri e non si spaza con suspension uno Avogador di l'altro, cargando molto li Avogadori presenti. Et sier Marco Antonio Contarini, l'Avogador era lì, andò in renga defendendo l'oficio, et parlò *taliter qualiter.* Venuto zoso, andò la parte di la taia, nì altro fu fato.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, una parte d'acordo zercha le contumatie, la qual si ha a meter a Gran Consejo; et molti è in officii senza salario fono a la Signoria, dicendo dieno esser compresi; *unde* fu azonto dita parte habbi vigor *de cætero;* fu presa. Ave 143, 24, 0.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e loro Savii, che una donna Thodara madre dil qu. Michali Rali, et Chiara sua sorella, e doi poveri pupilli dil ditto, atento li meriti di soi passadi e soi, per il sufragio di la soa fameja e per el maridar *præcipue* di ditta Chiara so' sorella, li sia dà provision di ducati 8 per paga, a page 8 a l'anno a la camera di Vicenza. Ave 145, 25, 1; fu presa, et fo dà in nota. Lo nome di pupilli è Marchese e Chiareta.

Noto. Fu leto la suplication: Prima nara come uno Michali Pietro, suo avo paterno, in la Morea, per difender sier Jacomo Barbarigo provedador nostro, fu morto da' turchi. *Item*, poi in la guerra di Ferrara fo fato optime operation per Marchese suo fiol. Poi in questa guera Michiel predito ben si operoe, apar per letere di sier Andrea Griti procurator, provedador in campo, il qual a San Moisè in strada da stratioti albanesi fu morto. Avia ducati 15 per paga di provision. Leto quelli fa fede, tra i qual domino Zuan Piero Stella canzelier grando, come Nicolò, qual è a Zara al presente, a l'asedio da Padoa usiva e tornava con 100 a 150 persone a cavalo, et ussito con cavali 15 rupe 50 homeni d'arme todeschi armati in biancho di nation di Francfordia, e ne conduse dentro numero 26, che son homeni bellicosi.

208 *Exemplum.*

Die 20 Martii 1520.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL, Savii dil Consejo e di Terra ferma, una parte, che la diferentia del comun e homeni de Burno di Valchamonica, juridition di Brexa, et quelli de Scalve, territorio bergomense, per caxon di confini, per il che è sequito molti homicidii, incendii, rapine etc., pertanto la dita diferentia sia comessa a li XV nobeli si dieno estraer dil numero di questo Consejo e balotati per il Colegio per la causa di quelli di Bergamo, i quali insieme con altri 10, da esser extratti per il modo sopradito, debino redursi et intender ben le raxon di l'una e l'altra parte, et li tre presidenti possano acceptar le sue guarentigie, et a bosoli e balote in dito Colegio terminar quanto li parerà; et li presidenti preditti possino uniti et separati meter le opinion sue; et pasando le parte la mità di le balote, se intendi esser presa. Il qual Colegio sia in ordine al numero 21, et deba redursi ogni zorno in pena di ducati uno per volta, e sia *etiam* al dito Colegio comessa la decision di le spexe fate per questa lite per esse parte. Ave 132 di sì, 7 di no.

Exemplum. 209[1]

1520, die 20 Martii, in Rogatis.

Sier Franciscus Foscarus, sier Andreas Foscarenus, sier Nicolaus Venerius, sier Hironimus Pisaurus *Consiliarii.*

Sier Daniel Barbarus, sier Johannes Antonius Memus *Capita XL.*

Sier Pandulphus Maurocenus, *sapiens Terræ firmæ.*

Essendo cressuto grandemente il numero di gentilhomeni nostri, è cosa conveniente a la justitia et equità proveder che tutti possino participar a li officii et regimenti, sicome sempre esser stà intentione del Stato nostro chiaramente si vede per molte leze, le qual *tamen* al presente non sono ben observate, imperochè se provano molti che sono in li officii et de quelli che non hanno compite le contumatie loro; nè alcuno vol esser accusator per diversi respeti; il che è danno di molti; unde è necessario trovar forma expediente, per la qual observandose ditte leze habi a sequir l'efecto sopradito, et però:

L'anderà parte, che salve et reservate tutte le leze in materia de contumacie desponente, et *maxime* quella del 1506 a dì 17 Avosto presa nel nostro Mazor Conseglio, per la qual è statuito che tutti habino contumatia, *ut in ea*, in quanto non repugnano al presente ordine; et intendandose questa deliberatione dover esser fatta per quelli che *de cætero* sarano electi, sia preso, per auctorità de questo Conseglio et *firmiter* statuido, che in questa città nostra tutti li ufficii *cujuscumque generis et appellationis* che hanno salario et utilità *quomodocumque*, et de fuori tutti li rectori nostri, Camerlengi, Castelani et altri de quale si voglia qualità et conditione et sotto qual titolo se sia, habino contumatia, justa la forma de le dite leze nostre, excepto li infrascripti, quali siano a la condition sua solita, zoè i Consieri nostri de Venetia, Avogadori de Comun, i Censori et tutti quelli officii che se fano per el Conseio di Pregadi che non hanno salario, nè utilità, i X Savii sopra le decime, i Provedadori sopra la sanità et Consegli nostri, Capitanio zeneral da mar, Provedadori generali, Ambassatori, Capitani di galie, Sopracomiti et Nobeli, nè possi alcuno esser refato in loco suo sotto niun pretesto. Et perchè l'acade spesse

(1) La carta 208' è bianca.

volte a molti star più del tempo ordinario, però a li ditti se intendi la contumatia esser cressuta a rata *etiam* per quel tempo de più; nè possi alcun esser provato se non da poi compita tutta la sua contumatia, ancora che eletione alcuna se facesse tanto avanti
209* tempo che a l'intrar suo quella fusse finita. Tutte le concession veramente o dechiaration fatte et corutele introdutte contra la forma de le dite leze, siano irite et nulle.

Cæterum, aziò che questo cussì bono ordine se observi, sia preso che Vetor Bianco, over altri *pro tempore* haverano el suo cargo, sotto pena de privation de la Canzelaria nostra, non possi far letere o boletino ad alcun se 'l non haverà havuto uno bolletino da Daniel Vido e da chi in suo loco de tempo in tempo sarà deputato ai debitori a Palazo; il qual Daniel, avanti che dia el ditto bollettino a chi ge lo haverà richiesto, sopra uno libro alphabetado deba notar el nome et cognome de quello, con el nome del padre, et a che rezimento et in qual offitio el sia per andar o entrar, con el giorno et millesimo che ge lo haverà dato, et quel tale se intenda esser in contumatia sempre fino che 'l sarà cussì notado. Poi nel ritorno suo, sia tenuto portarli una letera da quel regimento dove sarà stato, che denoti quanto tempo el sia stà in regimento, camerlengaria, castellanaria o altro, et el giorno et milesimo di la consegnation fata al successor; et che siano obligati servar medesimamente quelli che sarano stà in officio in questa città nostra. La qual lettera over fede receputa che haverà lui Daniel, deba notar a l'incontro del preditto annotado nel suo libro; et quando sarà compita la contumatia sua lo deponi, ma non avanti *ullo modo* sotto pena de immediata privation de la Canzelaria nostra, dovendo *etiam* infilzar ditte letere et fede, over boletini, per portar dito libro ogni Gran Consejo et in Pregadi *etiam* acadendo; sichè quelli che per lui sarano trovati non esser depenati, non siano provati quando saranno electi, sicome se observa de i libri dei creditori. Ma se per caso alcuno remanesse in oficio, regimento o altro essendo alcuno in contumatia, quello che sarà sotto, se l'haverà passata la mità del Conseglio, manifestando in termine de giorni 8, possi intrar in suo loco, non obstante che 'l sia stà licentiato il Conseglio, come è statuito per la parte presa nel Consejo nostro di X a dì 15 Decembrio 1462; il che se per quello non
210 sarà stà fatto, l'altro che sarà stà soto da poi lui, passando la mità del Conseglio, habi el ditto beneficio in termine di altri giorni 8. De quelli veramente che al presente sono et zà electi sarano in officio, rezimento o altro, over che non havesseno compita la sua contumatia debita, Vetor Bianco preditto habi la cura, sicome sempre è stà suo cargo, et non debbi lassar che se provino quelli *etiam* che non dieno, justa el consueto, nè quelli *etiam* che da qui adriedo saranno electi in questo mezo che 'l se fazi el libro sopraditto, sotto pena de privation di la Canzellaria nostra. Sotto la qual pena *similiter* sia obbligato far far ne li officii et rezimenti, sempre a li tempi soi debiti secundo la forma de le leze sopra ziò disponente; et li Consieri sotto debito di sacramento non possino far diferir election alcuna. Nè contra la presente parte se possa far concession, termination, dechiaration, interpretation, o suspension alcuna se non per parte posta per tutti 6 li Consieri, 3 Capi di XL, et presa per li cinque sexti di le ballote de Gran Consejo congregato al numero di 1200 in suso, et la execution sia comessa a li Consieri nostri et a li Avogadori de Comun; ma non se intendi presa la presente parte se *etiam* la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Conseglio.

†	De parte . . .	143
	De non	24
	Non sinceri .	0

Fu posto, per li Savii, una letera a l'orator in Franza in risposta di sue, con mandarli le copie di le letere di l'Orator nostro in Spagna, qual castigate debbi comunichar a quella Majestà, con ringratiarla di la comunication ha fato il suo orator è in Spagna al nostro, et zercha questo abochamento si ha a far con il re di Anglia, esso Orator vadi con Sua Majestà etc. 211[1]

Item, a l'Orator nostro in Spagna in risposta di soe, che de sto modo debbi comunichar a l'orator dil Christianissimo re la inviolata fede nostra verso quella Maiestà, e dirli quello havemo risposto a la Cesarea Majestà; et che cussì achadendo comunichi il tutto. *Item*, che al magnifico Gran canzelier se li manda li panni di seda a donar, e li troverà in Anversa. Et senza altro parlar andò le letere, e ave tutto il Consejo.

Fu posto, per i Consieri et Capi di XL, una parte, che *de cætero* non si possi far permutation di bandi, come si consueta di far, si non per parte posta per i Consieri 6, Cai di XL 3, et habi il numero di cinque sexti da 160 in suso, et poi in Gran Consejo per li 5 sesti da 1200 in suso, *ut in parte;*

(1) La carta 210* è bianca.

la qual non se intendi presa si la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Consejo. Ave 129, 13, 3.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, atento fusse messo do galie al viazo di Baruto, che fo quelle tornava di Alexandria, che al presente è fuora, qual per la nova si ha 'uta potria esser longe, però sia preso che, in loco di dite galie, siano date do galie nuove, et li Patroni a l'Arsenal atendi con gran cura a compirle etc. per primo April; in la qual parte introno sier Francesco Foscari, sier Andrea Foscarini, sier Nicolò Venier e sier Sebastian Moro consieri. A l'incontro, sier Andrea Baxadona e sier Hironimo da cha' da Pexaro consieri, et sier Antonio Trun procurator, savio dil Consejo, messeno che si atendesse a lavorar le galie grosse in l'Arsenal et se indusiase tal deliberation, perchè poi, meglio consultà, si potesse venir al Consejo con le opinion sue. Andò le do parte senza parlar altramente: 3 non sincere, 2 di no, 72 dil Foscari e compagni, Consieri e Savii ai ordeni, 77 dil Baxadona etc. *Iterum* balotà: 2 non sincere, 74 dil Foscari, 91 dil Baxadona de l'indusia, et questa fu presa.

A dì 21. La matina, non fo alcuna letera, nì nulla da conto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta, ma non fo il Colegio, et fono su spazar presonieri, et expediteno uno Francesco Machiavelo visentin, stato assa' in preson, et lo asolseno.

Di Roma, fo letere di sier Marco Minio orator nostro, di 17. Come, essendo venuto in quella matina di Perosa Zuan Paulo Bajon, fo Governador nostro, richiesto dal Papa, il Papa lo fece meter in Castel Santo Anzolo. Scrive di l'armada yspana, qual era a Trapano over a la Fagagnana, per avisi auti si meteva in ordine per levarsi e andar a la impresa di Zerbi contra mori, et manda una lista auta di dita armada et numero homeni sarà sopra. Et par la Cesarea Maestà habi mandato al ca-
11* pitanio di dita armada, ch'è don Hugo di Monchada, a rechieder 6 barze, qual le mandi in Galicia per levar sua Cesarea Majestà et passar in Fiandra. Scrive come ogni zorno è congregation per la cosa di Spagna, che scrisse per le altre etc. Altre particularità, *ut in litteris.*

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario etiam *fo letere* zercha le ripresaje.

Di Roma, di sier Hironimo Lippomano vidi letere, di 17, particular, oltra li avisi soprascriti. Come il Papa havia dato l'abatia di San Paulo in Roma, per quello si dice, al cardenal Franzoto Orsino, et San Beneto di Mantoa al cardenal Cibo; l'abadia di Perosa al cardenal Salviati; quella di Fiorenza al cardenal Redolfi; quella di Cesena al cardenal Cesarin; di Praia, Santa Justina et San Zorzi, ch'è sotto il Dominio nostro, non si dice nulla, nè si parla per adesso. Le qual abatie tutte è di frati di l'ordine di San Benedetto. *Item,* par el cardenal di Trani in questi zorni habi fato tuor per forza di casa di lo auditor Pietrasanta un registro, intervenendo certe lite di beneficii, dove è stà gran rumori; per il che tutti li auditori di Rota sono andati a dolersi al Papa di questo, et ozi, poi pranzo, è stà chiamà congregation di cardenali *etiam* per questo.

Di Ragusi, fo letere, di do di questo, di Jacomo di Zulian. Scrive, risona de lì come el Signor a furia conzava la sua armata; le qual letere fono lecte nel Consejo di X con la Zonta. *Etiam letere da Constantinopoli, particular, di . . . . Zener* et par mercadanti scrive de lì farsi poche facende; et zonto sarà el Signor se ne farà mancho, nè scriveno altro; si interpetra per il far di sta armada.

A dì 22. La matina, non fo nulla da conto. *Solum,* essendo eri zonto in questa terra il reverendissimo cardinal di Ferara, overo chiamato di Este, vien di Hongaria, dove è stato tre anni al suo episcopato di Agria, dove ha intrada ducati 24 milia, poi è arziepiscopo di Milan, episcopo di Ferrara, episcopo di Modena, episcopo di Caprera etc., ha intrada da ducati 40 milia e più, è di anni 45, ha con lui zercha 25 persone, il resto con le cavalchadure l'ha mandate per terra, vien a Ferrara, perchè stando mal il Ducha suo fradelo, fo mandato per lui venisse a stafeta; il qual venuto, ha voluto venir a veder questa terra et vol visitar il Principe. È venuto incognito, alozato in caxa di l'orator di Ferrara a San Severo. *Unde* per il Colegio fo mandati 4 a visitarlo: sier Andrea Trivixan el cavalier savio dil Consejo . . . . . . sier Pandolpho Morexini, et sier Marco Foscari savii a Terra ferma. Et fo balotato farli uno presente di moschatelo, cere, confecion et pesse per l'amontar di ducati 25.

Di Palermo, di sier Pelegrin Venier fo letere, di primo Marzo. Come la Cesarea Majestà havia mandato a dimandar al suo capitanio don Hugo di Monchada, è a Trapano con l'armada, 6 barze, quale vadino in Galicia a quelle marine, perchè *omnino* el vol passar in Fiandra. Scrive come dito capitanio era andato a Mazara con fanti 8000, i quali son sdegnati per non haver danari e voleno sachizar terre; danno fama dita armada voler andar a Zerbi 212
e fabricar uno castelo a la Rocheta. Scrive de lì si parla e stimase per certo sarà guerra tra Franza et

Spagna. Formenti valeno tarì 11 a Zerzenta, tarì 12 a Xiacha. La saxon va prosperando in bene. Poi scrive, di 2 Marzo, come era stà dito spagnoli aver sachizato uno castelo di Salem, et non par li fanti volgino imbarcharsi e altri non havendo danari.

Da poi disnar, fo la Signoria, vicedoxe sier Francesco Foscari, con la Quarantia civil et Consoli di merchadanti per balotar li poveri al pevere nominati numero . . . et dia romanir . . .; et alditeno alcuni che non compiteno, tra i qual uno vechio havia 101 anno, et uno altro di anni 99, i quali rimaseno.

Et a hore 22 vene il cardenal di Este, per la riva dil palazo dil Doxe, a visitar il Principe. Soa Serenità volse vestirsi e sentar, che, poi è stà amalato, più non ha fato, et ha un poco di barba bianca, la qual doman si vol far rader, perchè si sente star ben. Et reduto la Signoria col Colegio in camera, sier Antonio Grimani procurator disse: « Serenissimo Principe! molti ha 'uto la sberta credendo esser fati Doxe e io non ho mai creto, perchè sperava veder la Vostra Serenità in Colegio, come la vederò ». E il Doxe e tutti riseno. Et sier Antonio Trun procurator disse: « Li Censori condana quelli procura per Savii a Terra ferma e fa pratiche; dovaria *etiam* condanar quelli ha fato pratiche per il dogado »; nè altro fo ditto. Questi do, uno di loro la terra diceva sariano successi al dogado; ma il Doxe sta ben. E la fia di domino Hironimo suo fiol, noviza di do anni, sta malissimo; fece una puta et sta *in extremis*. Zovene di anni . . , e il Doxe di anni 83 e più è varito: e cussì va le cosse dil mondo.

Vene adoncha il Cardenal in rocheto con il mantelo paonazo et bareta de scarlato. Sentò apresso el Principe di sora. Usò bone parole, che per la servitù havia a questo Stato era venuto a far reverentia, et andava a Ferara venuto di Hongaria, dove era stato tre anni, chiamato da quel Serenissimo re per certo convento et dieta fu fata, dove sempre si ha operato a ben di questo Illustrissimo Stato, oferendosi *etiam* etc. Il Principe rispose pian, ma acomodatamente a parte a parte, che fo una cossa mirabile. Poi tolse licentia, e la Signoria col Colegio lo acompagnono fino a la barcha.

Questo Cardenal, in questa guerra passata fo in campo sotto Padoa: et cussì va le mutation di cieli. Vol star qualche zorno de qui, veder l'Arsenal e altro; è anni 21 non è più stato quì. Nome Yppolito primo diacono cardenal.

A dì 23. La matina, non fo alcuna letera. Dito Cardenal fo a veder le zoie; e poi disnar andò a l'Arsenal. Era con lui sier Alvise Bon el dotor, et sier Marco Antonio Venier el dotor, e do Savii ai Ordeni.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta, et fo per expedir li Zechinati è in preson zà più anni; ma non li expediteno.

A dì 24. La matina, se intese questa note, a 212
hore 7, morite la fia di sier Hironimo Loredan dil Serenissimo, nominata Morexina, di anni . . , maridata zà do anni et mancho in sier Bernardo Capelo di sier Lunardo, con dota ducati 8000; la qual fece una puta et è morta; sichè la fia dil fio è morta, e l'avo vechio di anni 84 è varito.

In Colegio non fo alcuna letera. Fu gran contrasto tra sier Piero Trivixan proveditor sora il Cotimo di Damasco, et li Provedadori sora la mercadantia, che voleano Pregadi per meter una parte per le cosse di quel Cotimo, qual va in ruina, et è debito ducati . . . milia, e non si provedendo seguirà gran scandali; et andando al presente 3 nave in Soria molto riche, qual parte di zorno in zorno, capitanio fato per Colegio sier Zuan da Molin qu. sier Marin, volcano meter certa angaria di ducati 6 per . . . . , *ut in parte.* A l'incontro, sier Polo Valaresso qu. sier Ferigo, sier Beneto di Prioli qu. sier Francesco merchadanti in Soria, andono a dolersi in Colegio, dicendo aver cargato le sue robe e mercadantie con la fede prima, e mo' sia posto nova angaria non se dia far; *unde* fo terminato in Colegio che si scrivesse una letera a sier Anzolo Malipiero consolo a Damasco, dovesse scuoder 3 per 100 di le robe vien con dite nave, da esser fato come per una parte dil Senato li sarà ordenato; et fo mandà la letera al capitanio di le nave sier Zuan da Molin qu. sier Marin. È da saper, li Savii a Terra ferma e ordeni voleano Pregadi e alcuni Consieri, *tamen* alcuni Savii dil Consejo volseno rispeto per consultar la cossa; e feno aziò le nave si levasse.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, ma non i Savii, per expedir il caso di Zechini etc., è in preson.

Fo il perdon di colpa e di pena a San Thomà, otenuto da questo Papa per sier Marco Minio orator nostro, per esser di quella contrada.

El cardenal di Ferrara fo a Muran a veder a far veri. Era con soa signoria lo episcopo di Bafo da cha' da Pexaro, sier Alvise Bon dotor, col qual ha grande amicitia essendo in Hongaria, e con lui ozi à disnato. Et poi veneno ai Crosechieri a veder il corpo di Santa Barbara, la cossa di San Cristoforo e altre belle reliquie. Poi andò a caxa di sier Piero

Zen a veder l'organo di cana; si dice vol venir a veder Gran Consejo etc.

Noto. In questi zorni, essendo compito li vôlti fabrichati di danari di Bernardin di Martini . . . . . . qual la sua comessaria scoderà di le botege da drio a raxon di 8 per 100, fo per li Provedadori sora le fabriche, sier Carlo Contarini el governador di l'intrade, sier Moisè Venier, e sier Polo Trivixan, fato far ruinar il teson grando, che fu fato per il fuogo; sichè Rialto vien a romanir spazioso in mezo. El banco di Pixani resta apresso la chiesia di San Jacomo, dove prima era; ma il banco di Prioli è tirato indrio dove era il banco di Lippomani.

213 In questo zorno, essendo venuto a la predica in chiesa di Frati menori uno zovene chiamato sier Theodosio Corner qu. sier Domenego, sta a Santa Malgarita, vestito da donzela con vesta e capa, et *nescio quo modo*, fu mandato per Novello capitanio, il qual vene lì in chiexia, e visto cussì, e quello tolto di chiesia et menato fuora, et alcuni suoi compagni li andò drio e lo tolse di le man, dicendo: « Che pena è? »

In questo zorno, nel Consejo di X con la Zonta fo expediti li Zechini vicentini menati per sier Marco Antonio Contarini avogador, e preso di procieder contra di loro. Bernardin fo condanato esser confinà per anni 10 a Retimo, et Zuan Maria per anni 10 a Zara.

Di mar nulla si ha; *tamen* in questi zorni è stà *letere di Fevrer, da Constantinopoli di un fiol natural di sier Andrea Griti procurator*. Scrive zercha armada, che tien questo anno el Signor farà armada.

A dì 25, Domenega, fo il zorno di Nostra Dona, tamen doman si fa la festa di *nostra Dona*, per esser ozi *Domenega di Lazaro*. Reduto il Colegio, fono sopra far di galie, qual sier Hironimo da Canal patron a l'Arsenal voria si facesse a certo modo novo, *videlicet* le galie di viazi, et Lunardo Brexan protho è di questa opinion, ma li altri proti fono contrarii, et voleno far secondo il consueto; et questa cossa si termenerà in Pregadi.

Fu posto bancho per sier Bortolo Falier e sier Hironimo Lion soracomiti, essendo partiti in questi zorni sier Piero Gradenigo qu. sier Anzolo, et questa note sier Daniel Contarini qu. sier Alvise, col qual è andato sier Andrea Contarini qu. sier Ambruoso, va Baylo a Napoli di Romania, con la sua fameglia; et il primo poi fo il Lion qual partì la setimana santa.

El cardenal di Ferara fo ai Frari menori a veder il sangue miracoloso; e poi a la Scuola di San Rocho a veder quel corpo et il Christo miraculoso, qual *quotidie* fa de' gran miracoli. Era con soa signoria lo episcopo di Baffo, sier Alvise Bon dotor et sier Marco Antonio Venier dotor; el qual Cardenal intrò in la Scuola di San Rocho.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii, nì altro fo di novo.

In questa matina, acadete che, predicando el predicador di San Zane Polo in la soa chiesia, fo uno che dete di uno fuseto a uno altro; sichè fu fato sangue, et el predichator convene vegnir zoso di pergolo, nì per quella matina fo dito messa; et si convene di novo farla sagrar.

Fo dito, come a San Catoldo era roto 3 navete et a Otranto 4, qual carge di ojo, mandole etc., andavano in Alexandria. Si dice è una, *videlicet* il cargo, di sier Santo Contarini e fratelli, una di sier Fantin Contarini qu. sier Polo, *tamen* con certeza fo ditto questo per il corier vene di Roma, et par sier Alvise Pixani procurator *dal Banco* habbi tal nova.

A dì 26, Luni. Fo, per ordene di la Signoria e dil Patriarcha, ordenato si fazi la festa di Nostra Dona, qual vene eri, e la Signoria fo in chiesia, vicedoxe sier Andrea Foscarini, con l'orator dil Papa e quel di Ferara a messa. El Cardinal è ancora quì, vol veder Gran Consejo, e doman, *licet* sia ogni zorno, si farà Gran Consejo a requisition di soa signoria reverendissima.

Da poi disnar, si predicò a San Marco per il predichador di San Zane Polo, maistro Agustin da Verzei. Vi fu la Signoria, justa el consueto, vicedoxe sier Andrea Foscarini con il Legato dil Papa et l'orator di Ferara. 213*

Da poi compiuta si reduse i Savii. *Fo letere di Milan, dil secretario Caroldo*. Quel monsignor di Telegni ha mandato una patente a Cremona in execution di le letere à 'uto di Franza, suspende quelle innovation voleva far cremonesi sora Ojo, e le cosse stagi come le sono per adesso. Avisa nove di Zenoa, come, essendo andate tre fuste a Corsicha di turchi per depredar quella insula, par che zonzese lì do brigantini di Zenoa, quali, essendo smontà li turchi fono a le man, ne amazono 23 et presi . . . . ; sichè preseno le fuste etc., et quelli è restati in terra saranno amazadi da quelli di Corsicha.

Di Franza, di sier Antonio Justinian orator nostro, di 11 et 14, di Angulem. Come questo Mazo certissimo il Re si abocheria con il re de Ingaltera, e cussì è stà posto ordine. *Item*, il Re

havia dato l'ordene di San Michiel a monsignor di Lescut fradelo di Lutrech, qual dia venir a Milan sopra le zente d'arme, et fato marascalcho di Franza, qual oficio havia l'armiraio monsignor di Bonivet. *Item*, come haveano fato le exequie li dil padre dil Re, e fo invidati li Oratori. *Etiam* ha dato l'ordine predito al fradelo di monsignor di Vandomo. Scrive come il Re vien a la volta di Paris per aviarsi poi a lo abochamento con Anglia; solicita il successor.

Di Spagna, di sier Francesco Corner el cavalier, orator nostro, di 4 et 6, in zifra, da Vaiadolit, ma fuora di zifra. Ha obtenuto dal Re letere a li agenti è a Verona, atendino a le cosse di capitoli di le trieve e non a nove proposition. *Item*, di le ripresaie, par a quella Majestà e monsignor di Chievers perlongarlo per altri anni tre. *Item*, come domino Francesco da Tolmezo ritornerà indriedo non havendo più a tratar di merce e ripresaje, e, senza far altri salviconduti a le galie, il Re scriverà per tutto duri tanto le suspension quanto durerà le trieve. *Item*, come quelli di Vaiadolit, volendo il Re confermi li soi privilegii etc. e tegni corte, e il Re volendosi partir per andar a San Jacomo di Galicia, ma prima andar a Torre de Salgies, dove è la Serenissima sua madre, qual è men di seno e vol vederla, par quelli di la terra si sublevasse etc., pur il Re partì con grandissima fortuna di vento et pioza che fo a dì . . . Marzo; sichè solicita il suo passar in Fiandra, dove in Galicia è preparate le nave. Scrive, come lui Orator era indisposto di gote con febre, pur lo andava sequitando. Manda uno capitolo dil presente l'ha visto che li ha portà li oratori dil re di Juchatan in India; la copia sarà quì sotoscrita, aziò se intendi il tutto.

214 *Exemplum.*

Capitolo di letere di sier Francesco Corner el cavalier, orator, date a Vaiadolit a dì 6 de Marzo 1520.

Heri, da poi disnar, fui mandato a chiamar da questa Majestà, da la qual mi fu fato mostrar el presente che li manda el Signor di la terra *noviter* trovata per le caravelle sue nominata Jucatam, el qual è un ydolo che teniva un sceptro in man sculpito in una gran luna d'oro rotonda de braza 6 de circonferentia et de groseza de uno ducato, a l'intorno del quale erano assai altre figure, et po' pesar da ducati 4000. *Item*, un altro de argento de la instessa sorte et grandeza. Vi era poi alcuni sacheti de oro in grani come el pyper, che è la sorte vien trovata in quelli paesi. *Prœterea*, molti vestimenti et ornamenti de testa, che usano in diti paesi, de tela et lana et pelle de oselli. *Item*, molte teste de lupi, tygre et altri animali lavorate et ornate de oro con molti penachii de papagalli et altri ucelli a nui incogniti, et altre assai varie cosse de pietre remesse molto minute, che in vero dimostra in quelle parte esser gente de inzegno. Vi erano *etiam* tre homeni et due femine de color abisin, deformi assai de ymagine, et ha cadauno perforato sopra el mento quanto saria uno marzello, et in loco de la carne che li mancha tien un pezo de piera de varii colori ligata in oro. Dicono *revera* che nel suo paese vi si trova oro et arzento assae.

Exemplum. 215[1]

Copia di uno capitolo dil Zeneral di frati Heremitani fra' Gabriel, data in Roma a dì 16 Marzo 1520, scrita a sier Lorenzo Bragadin qu. sier Francesco.

Circha Martino *(Lutero)* non si è facto altro fino adesso, se non che tre volte avanti li reverendissimi cardenali de Ancona et San Sixto, tutti li theologi de Roma hanno disputato insieme et conferito de alcune propositione del dicto Martino, de le quale parte sono state existimate heretiche, parte scandalose. *Etiam* tutti li Generali de li ordeni hanno dato *in scriptis* le loro oppositione e le raxone che li movono. Hora se dice che si cavarà una extravagante, per la quale ditte sue false oppositione saranno reprobate, non lo nominando; ma penso che con breve particulare esso sarà admonito et invitato a la revocatione; *etiam* retractando e perseverando in la sua pertinatia, se procedarà contra lui come contra heretico. Altro non ho da scrivere in questa materia.

Scrive come l'orator dil re Christianissimo li à monstrato la risposta li ha fato la Cesarea Majestà zercha el suo venir in Italia, et volerli dar la investitura dil Stado di Milan; la qual risposta è molto superba, et vuol venir a tuor la corona, come rechiede a uno Imperador e dil Stado di Milan; che zonto el sia in Germania, si parlerà di tal cose, zercha a venir in Italia *pacifice* che la Cesarea Majestà 216[2]

(1) La carta 214* è bianca.
(2) La carta 215* è bianca.

vol esser bon fiol di la Christianissima Majestà; con altre parole. Scrive che li in Vajadolit quelli regienti volendo il Re stesse lì, et Soa Majestà partendosi, feno sonar campanò a San Michiel, la qual campana non si sona se non in chiamar adunation di populo; ma il Re partì e andò con pessimo tempo via. Et in Galicia par siano adunate 80 nave per passar, et ha mandato a tuor 6 nave de quelle è in Sicilia etc.

De Ingaltera, di sier Antonio Surian dotor, cavalier, orator nostro, date a Londra a dì 27 Fevrer et 8 Marzo. Scrive di la conclusion fata con l'orator dil re Christianissimo di abocarsi certissimo questo Mazo li do reali; l'uno vegnirà a Bologna, l'altro a Cales. Scrive coloquii auti col reverendissimo cardenal Eboracense, qual li ha dito che in questo convento si trata a Verona, la Signoria richiede a li agenti cesarei restitution di terre non si contien in li capitoli.

In questo zorno, predichando, poi disnar, il predicator di San Stefano chiamato maistro Andrea da Ferrara, zovene di anni . . . . , ha grandissima eloquentia, è gran concorso di persone, achadete che una donna andò in angosa in chiesia, e in quello, uno mato chiamato Busdava in chiesia cridò, dicendo alcune parole al predicator. Il qual turbato, disse: « fin hora ho dito verà mal, ozi vi voleva dir verà bene, ma vi annuncio questo anno vi verà grandissimo mal » e con colora vene zoso di pergolo. *Tamen* li altri zorni seguite le prediche.

A dì 27, Marti. Reduto il Colegio e leto le letere venute eri sera *pleno Collegio*, et quelle trate di zifra, fo ordenato far Gran Consejo, perchè el cardenal di Ferrara vol venir questa matina per Marzaria, qual fu conzata, et poi ozi a Gran Consejo. E far da poi Pregadi per lezer *solum* le letere, e Zuoba si farà Pregadi per meter parte e far Savii dil Colegio.

Vene *etiam* questa note uno bregantin di Ragusi con *letere di Andernopoli, di sier Thomà Contarini baylo nostro, di 9 Fevrer*, et uno lenzo parte a dì 22, qual fo lete da basso con i Cai di X, et par *etiam* li Aurami habino aviso che
216* 'l Turcho preparava la sua armata; il sumario di le qual letere noterò, lete saranno in Pregadi.

Si atende a expedir sier Hironimo Lion soracomito, e se li dà danari. Et subito expediranno sier Bortolo Falier, et si farà meter banco a do altri soracomiti, quali sono sier Filippo Baxadona et sier Zuan Duodo qu. sier Nicolò, sichè 8 galie si armerà in questa terra, 6 è fuora, et 6 si armerà in Candia; sichè si averà 20 galie fuora.

Da poi disnar, fu Gran Consejo, conzado el tribunal e levà la cariega, e posto a raso cremesin per il cardenal di Ferara, e il vicedose sier Francesco Foscari vestido di veludo cremesin alto basso, il resto di Consieri di scarlato, e Cai di XL di paonazo. Vene esso reverendissimo Cardenal in rocheto con bareta di scarlato e il capuzo atorno di zambeloto paonazo, in compagnia co l'episcopo di Baffo et lo episcopo di Torzelo venuti a farli compagnia, et questi zentilhomeni: sier Andrea Badoer el cavalier, di scarlato, sier Sebastian Justinian el cavalier, di scarlato, sier Zuan Badoer dotor e cavalier, veludo negro; sier Polo Trivixan, fo consier, scarlato, e li do soi deputati ogni dì a farli compagnia, *videlicet* sier Andrea Bon, dotor, damasco cremesin, et sier Marco Antonio Venier, damasco negro. Li qual do episcopi, per esser di nostri, sentono apresso li Cai di X. Fu fato 9 voxe: la prima Provedador ai Urzi Nuovi, poi altri rezimenti e oficii, et Podestà a Malamocho e Saliner a Chioza. El Cardenal ave gran piacer, stete a la balotazion di tre voxe, poi si levò et la Signoria lo acompagnò fino a la porta, et vene zoso assa' zentilhomeni. Tutte le voxe passoe excepto Pregadi, i qual però fo tolti tutti senza titolo.

Se intese, per via dei Mora, come la galia di Alexandria, si dubitava fusse annegata, era zonta in Alexandria; ma ben li batè tutta la coverta, et par si habbi a bocha per relation di uno à 'uto tal aviso da una nave etc.

Da poi Consejo, restò Pregadi, et fo lete le sopradite letere. Et sier Lorenzo Loredan procurator fiol dil Serenissimo, fo in Pregadi, che più de un mexe non è stato, nì in Pregadi, nì in Consejo di X per la egritudine dil Serenissimo suo padre, qual è varito e sta bene.

Di sier Thomà Contarini baylo nostro di Andernopoli, di 9 et 15 Fevrer. Prima scrive, come li bassà è stà contenti di restituir le anime prese in queste incursion, et à mandato per l'Anatolia schiavi comandati dal Signor le voglino restituir, ma bisogna darli per la spesa e altro da ducati 2 fino a ducati 2 $^1/_2$ per testa. Et scrive aver recuperato fin qui anime 100 et bisogna se li pro- 217
vedi di danaro; sichè havia li bassà ben disposti a le cosse de la Signoria nostra. El Signor è pur in Andernopoli. Domanda danari per le spese li acade far, ch'è ducati ...... e più; e altre particularità.

Et in le *letere di 15 Fevrer*, avisa questi sumarii, qual fono mandati a li Oratori nostri per tutto, aziò li comunichi etc.

Che 'l se usava major solicitudine che prima in cargar galie.

Che monstravano haver qualche dubitation di Spagna.

Che è voce usciran o, e per dove si parla variamente.

Che li olachi per far avisar li marinari, zà erano partiti.

Che continuava che le cosse di la Persia siano grande.

Che se afermava, per cosa certa, che 'l Signor era per far campo terrestre.

Che non se intendeva quando el Signor fuse per levarsi de lì.

Che di Pera se intendea che sariano in ordine di poter trazer da circa galie 70.

Concludendo, per le letere dil predito Baylo non è da metersi paura alcuna, perchè l'armata sua è mal conditionata, et al più ussendo ussirà da 60 galie; et che l'esercito si dice voler far, è per le cosse dil Sophì.

Fo lete le letere di Roma, Franza, Spagna e Milan; il sumario ho scrito.

Da Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di 10. Come uno Basilio di la Scuola era venuto lì e andato a veder le forteze, et li ha dito poi anderà a Rodi, e questo di ordine di la Cesarea Maiestà; et *etiam* uno exule nostro subdito di Cao d'Istria, chiamato . . . . . Scrive come el signor Fabricio Colona stava *in extremis*, et in la fin di le letere scrive come l'era morto etc.

Fu posto, per li Savii d'acordo, una letera a l'Orator nostro di Anglia in risposta di soe, che quando li occori parlar, chiarissi quella Maiestà e il reverendissimo Cardinal, che le terre dimandavamo e lochi a li agenti cesarei a Verona, era per esecution di capitoli di le trieve, ch'è la reintegration di territori etc., con altre parole. Ave tutto il Consejo.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, concieder il dazio di anfore 6 di vino a l'orator dil re Christianissimo; et fu presa.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, che atento fusse deputà a le galie di Baruto le galie di Alexandria è fuora, però sia preso che in loco di quelle siano date do altre nave, *ut in parte.* A l'incontro, sier Hironimo da Pexaro consier, sier Lorenzo Vitturi è Cao di XL, sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, messe che se lavorasse con diligentia dite nuove galie grosse, ma non fosse deputà al ditto viazo se non per parte presa in questo Consejo. Parlò sier Fantin Zorzi savio ai Ordeni, et sier Hironimo da Pexaro consier. Andò le parte: 62 di Savii ai ordeni, 125 dil Consier e Trun, et questa fu presa. Nota. Li Savii ai ordeni erano 3 soli: sier Zuan Contarini, sier Piero Venier et sier Fantin Zorzi, che messeno la dita parte.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, concieder a l'Orator dil re Christianissimo il dazio di anfore 6 vino per suo uso, et fu presa. Ave 176, 40, 0.

È da saper, el reverendissimo cardinal di Ferara 217*
venuto zoso da Consejo andò a tuor licentia dal Principe, dove usò grate, savie et honorevole parole, et partì la matina sequente verso Chioza; va poi per Po a Ferrara, dove è desiderato summamente.

In questa matina, in Rialto, fo publichà la condanason fata ne l'excellentissimo Consejo di X con la Zonta contra alcuni vicentini, e prima contra Lodovico e Marco da Fiano qu. Lunardo el cavalier, absenti, per homicidii e violentie fate i superior tempi in visentina; et uno Negro de Staro *etiam* vicentino, che tutti tre siano in perpetuo banditi da Venexia e dil destretto e di tutte terre e lochi nostri da parte da terra e da mar, e di navilii armati e disarmati; et se in alcun tempo saranno presi, habi, chi quello o quelli prenderà, lire 3000 di pizoli per cadaun, di soi beni si non di li danari di la Signoria nostra, et siali in mezo le do Colone taiato la testa, sichè i muorano. Chi quelli amazerà, habino lire 2000.

Item, Francesco d'Altavilla visentin sia bandito di Vicenza e visentin per anni do, e si 'l contrafarà, stia uno anno in la preson Forte e rimandà poi al bando, e chi quello prenderà habbi lire 1000 di pizoli di so' beni, si non di danari di la Signoria nostra.

Item, Zuan Maria Cechinato visentin, per diversi excessi fati, *ut supra,* sia relegà per anni 10 in la città di Zara, con ubligation a presentarsi una volta a la setimana a quel rezimento, e rompendo il confin i soi beni siano comfiscadi, e stagi uno anno in la preson Forte e rimandà al confin, et *hoc totiens quotiens;* e li soi beni resti ubligati etc.

Item, Bernardin Cechinato suo fradello, per la causa dita, sia confinà per anni 10 in la città di Retimo con taia lire 1000.

A dì 28, la matina, fo letere di Corphù, di 9 Marzo, et di sier Domenego Capello provedador di l'armada, di . . . qual manda una diposizion di uno di Salonichi, parte zorni . . . , qual ha parlato con uno candioto vien da Constantinopoli, el Signor turco harà in ordine 100 galie sotil, 100 grosse et 50 fuste, et scrito et ordinato per la dita

armata homeni 80 milia. Per tanto manda la deposition, et scrive si provedi di armada, perchè tal nove risona asai.

Di sier Bernardo Soranzo baylo (di Corfù) fo letere, di 5. Che se li provedi per compir le fabriche, et altre occorentie de lì, che importano assai.

Di Zara, di sier Piero Marzello conte e sier Zuan Nadal Salomon. Come hanno auto letere dil Baylo a Constantinopoli, si recupererà le anime è stà preso.

Item, mandano una *letera li ha scrito el subassì* . . . , che si duol di danni fatti, et ha fato meter in feri il capo di la incursion fu fata in quel territorio, et vol far restituir i presoni etc.

218 Fo parlato in Colejo scriverli una letera a questo subassì et ringratiarlo et mandarli uno presente; e cussì fo fato.

Di Verona, fo letere dil signor Thodaro Triulzi governador nostro, sotoscrita l'*obsequientissimo servitor*. Manda uno reporto di cosse di sguizari di certa dieta fata, come sguizari voleno esser con la Christianissima Majestà, excepto 4, *videlicet* nominati in le letere. *Item*, che lì si ritrova il ducha di Virtemberg, che fu privato dil Stato, qual sta in feste con speranza ferma di esser riposto nel suo Stato che li è stà tolto per la liga di Svevia per haver lui favorito le cosse dil re Christianissimo a lo Imperio; il sumario di le qual relation scriverò qui avanti.

Et volendo li Savii ai ordeni presenti far li officiali di Barbaria, *licet* li Patroni non si habino ancora provadi, *unde* in Colegio era varie opinion. Et atento non è leze li obsta, fu posto di farli da matina per li Consieri, con questo habino fatto il deposito, et fu presa: 18 di si, 4 di no, *videlicet* volse farli do Consieri, 3 Cai di XL, 2 Savii dil Consejo, 2 di Terra ferma et 5 ai Ordeni che compieno. *Tamen* è contra l'antica consuetudine.

Fo fato lezer, per sier Francesco Foscari consier, vicedoxe, la parte presa nel Consejo di X dil . . . . , che niun oficio possi star in Colegio, et cussì fo mandati tutti fuora chi non è di Colegio.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii.

A dì 29. La matina, non fu alcuna letera. Vene in Colegio uno chaloiero, partì a dì 23 Fevrer da Napoli di Romania. Come de lì si divulgava il Signor turco feva grande armada, chi dice per Puia, e chi dice per Corphù, e feva far assa' biscoti a Negroponte e altrove. E il signor Sophì par li havea tolti alcuni castelli. *Item*, disse che, hessendo lui al Zante, intese le galie di Alexandria intrava lì.

Da poi disnar, fo Pregadi, et non fo leto alcuna letera. In questa matina intrò Savio ai ordeni sier Lodovico Michiel in loco di sier Marin Justiniano, è andato fuora per esser primo rimaso.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, certa gratia a sier Bernardo Pixani qu. sier Francesco debitor a la Signoria, di pagar di proprio di Monte Vechio, *videlicet* che li officii possi risponder; et fu presa.

Fu posto, per li diti, suspender li debiti di sier Domenego Michiel di sier Zuane debitor di la Signoria nostra, per do anni, et fu presa: 176, 20.

Fu posto, per sier Daniel Barbaro Cao di XL, qual è rimasto Soraconsolo, e sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, una parte zercha l' oficio di Soraconsoli, *videlicet* che 'l sovrabondante di pegni vendudi di zudei, quali il cassier teniva in l'oficio, sia ubligà 8 zorni da poi compiti li 4 mexi di la caxa portarli a la Procuratia di San Marco, dove si tegni uno libro di tal crediti da esser dati a chi aspetta, excepto ducati 30 che consigni al successor, soto pena de privation di l'oficio e di oficii e beneficii per anni 10 proximi. *Item, de cætero* sentar debano le ferie come fa li altri officii di Rialto, et sia posta in Gran Consejo. Ave 154, 21, 2.

Fu posto, per li Consieri, Cai e Savii, certa gratia di sier Fantin Lippomano qu. sier Francesco, debitor di dacii, poter pagar *ut in parte, videlicet* che li officii respondino; et fu presa.

Fu posto, per li Savii, excepto sier Antonio Trun 218*
procurator savio dil Consejo, una parte, che le cose fate al tempo le terre erano sotto la Cesarea Majestà in criminal, li rectori nostri non debino far processo. Contradise sier Beneto Zorzi, fo Avogador; li rispose sier Lorenzo Venier dotor, savio a Terra ferma. Poi parlò sier Zuan Dolfin, fo Avogador; li rispose sier Luca Trun, Cao dil Consejo di X. Poi parlò sier Nicolò Michiel dotor, fo Avogador. E sier Antonio Trun procurator messe diferir. Andò le parte: 18 di no, 66 di Savii, 128 dil Trun; et fu preso il diferir.

Fu posto, per li Consieri, una confirmation di certo teren dato a Treviso, per il podestà sier Francesco Mocenigo, a li frati di San Hironimo, havia il Monasterio fuora di Santi XL, *ut in parte;* et fu presa: 115, 6, 1. *Iterum*, 177, 6.

Fu posto, per sier Piero Trivixan provedador sora il cotimo di Damasco, una parte di questo tenor: Atento il cotimo di Damasco sia debitor ducati 120 milia e le nave di Soria vanno riche, e si trarà 300 milia saraffi, però sia preso che tute le merze,

ori, arzenti, biave, sali, exeepto quelli di . . . . , frute, et ogni altra sorte merze sarano messe in Soria da la Jaza, Zaffo fino a Gazara, sì con le nave presente, come con tutte le altre, oltra le 4 per 100 pagi in Constantinopoli de intrada 3 per cento per le stime, con altre clausule. A questa condition siano tutti i panni, merze e altre robe non vendute al zonzer di questa parte a Damasco, e tutti pagino termine uno mexe, *aliter* siano fati debitori di ducati 1 per saraffo, e questo sia per deposito a l' imprestedo fino sarà deliberà, per questo Consejo, a che conto dieno esser posti. *Item,* certo ordine a li scrivani di l'Insida, *ut in parte,* et scrivani di galie e nave. *Item,* quelli venderano le so' robe in nave pagi, *ut supra,* nè si possi suspender per il Consejo: 167, 21, 5.

Fu posto, per i Savii, excepto sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, una parte di permutar le daie erano ubligate per ducati 18 milia a l'Arsenal e darle al Governador zeneral nostro, e in loco di quelle darli 3 dacii a l'Arsenal, *videlicet* come dirò qui avanti. Et sier Nicolò Venier el consier, vol l'Arsenal habbi *solum* ducati 16 milia; il resto ch'è 2000, si pagi li fanti è a la custodia di Padoa e a le porte. Sier Hironimo da cha' da Pexaro el consier, et sier Alvise di Prioli provedador sora l' Arsenal, voleno star sul preso, *videlicet* dite daie siano ubligate a l' Arsenal, et di più si habbi ducati 300 al mexe a la camera dil Governador per l'Arsenal preditto.

Andò prima in renga sier Hironimo da Pexaro el consier; li rispose sier Marco Foscari savio a Terra ferma. Poi sier Alvise di Prioli sopraditto, poi sier Piero Contarini savio, *ut supra.* E andò le parte: fono 6 dil Venier, 61 dil Pexaro consier e li altri, 112 di sier Francesco Foscari el consier e sier Daniel Barbaro Cao di XL introno in la parte di Savii. *Iterum* ballotà: 71 dil Pexaro, 109 dil Foscari e altri, et questa fu presa.

219 *Exemplum.*

Fu posto, come ho scrito, per sier Francesco Foscari, sier Andrea Foscarini consieri, sier Daniel Barbaro Cao di XL, sier Antonio Grimani procurator, sier Piero Capello, sier Lunardo Mocenigo, sier Andrea Trivixan el cavalier savii dil Consejo, sier Piero Contarini, sier Pandolfo Morexini, sier Piero da cha' da Pexaro, sier Lorenzo Venier dotor e sier Marco Foscari savii a Terra ferma, atento il gran disordine è in la camera di Padoa per non poter esser pagati li custodi di le porte, città, piaza, castelo, e bombardieri, et questo per non esser finito l'estimo, et la daia è ubligà a l'Arsenal per ducati 12 milia a l'anno, et non si scuode 8 in 9000; per tanto sia preso che la dita daia sia posta a conto di la limitazion per la summa di ducati 18 milia, quali siano deputadi al pagamento dil Governador zeneral nostro, al qual era deputà il dazio dil vin di la dita cità di Padoa, e il dazio di Piove di Saco e il dazio di Este, et quello di Montagnana, che summano ducati 16 milia. Però questi 3 dacii di Padoa, di quali si traze ducati 10 milia et 200, siano ubligati al dito Arsenal in loco di dacii over di la daya se li tuo'. Et perchè li Padroni a l'Arsenal per conto vechio restano aver, da mo' sia preso, che di la daja 1519 per tutto il mexe di Setembrio proximo siano satisfati, *videlicet* ogni mexe la rata. Li altri 3 dacii, *videlicet* Piove, Este e Montagnana, ch'è per ducati 5500 a l'anno, siano deputati al pagamento di le porte, guardie, piaza, castelo e contestabeli, bombardieri, cararo, favri e soprastanti di artellaria e monition. *Item,* al pagamento di la provision di domino Baldissera Signorelli, Troylo Pignatello, Zuan di Naldo, Annibal di Lenzo, Julio Scipion, Jacomo Pinadello, che summano ducati 4000. Il resto di diti 3 dacii insieme con el sorabondante di le daie siano deputà a pagar li creditori di la camera preditta con il restante di dacii liberi. *Item,* sia preso che li provedadori a l' Arsenal debano in termine di zorni 8 tuor la daja e do dacii, *videlicet* pescharia e becharia, che ascendeno zercha ducati 16 milia, *aliter* restino a pagar li custodi sopra nominati.

Et perchè si spendeva in fabriche lire 8000 a l'anno, fu preso che 'l non si possi spender si non ducati 30 al mese soto la pena di furanti, e non se li possi dar licentia si non per il Colegio nostro, *ut in parte.* Ave 112, poi 109; fu presa.

Et sier Nicolò Venier el consier, messe, atento 219*
la daja risponde ducati 19 milia, sia preso che ducati 15 milia resti per conto di l'Arsenal, et ducati 3000 altri siano tolti di dacii di la pescaria e becharia a raxon di ducati 250 al mexe; li altri ducati 3000 di la daia restino a li custodi, *ut supra.* Ave 6, 3 de no et 3 non sincere.

Et sier Hironimo da cha' da Pexaro consier e sier Alvise di Prioli provedador sora l' Arsenal, messeno, atento le setimane sono ducati 700 et bisogna acrescer altri 200 per caxon di le galie armate e di viazi si ha a compir, che sarà ducati 4000 al mese, et l'Arsenal ha *solum* ducati 1700 di dacii di Padoa et 1000 di le daie, in tutto ducati 2700 al mexe, et mancando fin a la summa di ducati 4000,

ducati 1300 non si potrà dar le galie al tempo etc.; pertanto sia preso, de sti ducati 300 al mexe de la camera di Bergamo, che prima erano obligati mandar al dito Arsenal, et compresi in li ducati 2000 di dacii di le camere, che si soleva aver, però siano ritornati essi ducati 300 al dito Arsenal, sicome prima. Ave 61 et poi 71.

220 Et li Savii ai ordeni volseno provar li Patroni di Baruto. Et perchè era notado patron sier Francesco Contarini di sier Ferigo, qual ancora è capitanio a Baffo, *licet* potrà esser qui a tempo di meter banco, *tamen*, per esser contra le leze, sier Marco Antonio Contarini avogador non volse fusse balotado fino non fusse in questa terra.

A dì 30, la matina, fu letere di Roma, di l'Orator nostro, di 22, 24, il sumario è: come el signor Zuan Paulo Bayon era retenuto in castello et voleva dar piezaria di ducati 100 milia di non tornar a Perosa e star a obedientia dil Papa, et il Papa vol piezaria almen di homeni habino officii per ducati 30 milia in Roma. *Item,* par che do capi di parte di la Marcha, *videlicet* quelli fenno la novità di zorni passadi, havendo fatto pur excessi grandi et tenendo da la parte dil Bayon, venuti a Roma, il Papa li fece retenir, et uno di loro nominato . . . . . di Fabriano li fece taiar la testa, et sul ponte di Santo Anzolo portà il corpo con la testa taià e do torzi, e il zorno fo visto da tuti. *Item,* come si aspetava a Roma don Joan Hemanuel orator di la Cesarea Majestà, qual di hora in ora doveva zonzer. *Item,* che Lodovico da Fermo, fo fiol di Liveroto, era stà taiato a pezi dal signor Zuan di Medici, e questo per . . . . Scrive come, non havendo li frati di San Beneto pagato certa tanxa si paga ogni 45 anni a la Chiexia, molti Cardinali hanno impetrato le loro abatie, per il che il Papa ha commesso la causa al cardinal de Ancona. Nota. Fo divulgato che il cardinal Corner havia impetrato Santa Justina e Praia, e il cardinal Pisani San Zorzi d'Alega e San Nicolò di Lio, *tamen* questa particularità non è in le letere publicate. *Item,* scrive zercha certa causa di sier Hironimo Marzello qu. sier Francesco, intervenendo sua madre con l'abate di Bergognoni, qual è episcopo di Cremona, *videlicet* sicome in le letere si contien, che di particular poco me curo. Scrive zercha Agustin Gixi, come è amalato et non si pol expedir la materia di le zoje. *Item,* manda letere di Napoli et di Spagna. Scrive come era andato dal Papa a dimandar la liberation di Zuan Gamba corier. Soa Santità li disse era contento si la Signoria voleva li fosse perdonà la morte havendo fatto un tanto latrocinio, e si scusa dito Orator esser andato, perchè cussì si consueta far; et l'orator yspano fo a dimandar Rocho e alcuni monetarii, e fo liberati. Scrive come fo dal Papa per dimandar licentia che Malatesta Bajon possi venir a continuar il stipendio con la Signoria nostra, qual fu contento, *dummodo* il fratello nominato Curtio restasse de lì. Scrive che don Zuan Hemanuel era zonto a Fiorenza con la resolution di la Cesarea Maiestà di compiacerlo, *ut dicunt, videlicet* darli la pension dil reame et asolver fiorentini. *Item,* coloquii auti col Papa. Li ha dito esser letere fresche di Franza secrete, il Re vol saper quello vol far Soa Santità in caso l'Imperador venisse in Italia, e il Papa ha risposto, zonto sarà domino Zuan Hemanuel, li saprà risponder secondo quello el riporterà. *Item,* come ha visto in castello Zuan Paolo Bajon, stava dove stà li trombeti, non in molta guardia.

Da Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di . . . . Avisa la morte dil signor Fabricio Colonna 220*

Da poi disnar, fo Pregadi per far li Savii dil Colegio.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, una gratia, che sier Marco da Molin qu. sier Piero, debitor di la Signoria nostra, li officii possino risponder; et fu presa.

Fu posto, per li ditti, una altra gratia di sier Marco Antonio Lolin e fradelli qu. sier Anzolo, debitori di la Signoria nostra per conto di suo padre a più officii, di poter pagar, *videlicet* li officii respondino a tal suo debito come vol la leze; et fu presa.

Fu posto, per i Savii ai ordeni, et sier Lodovico Michiel è intrato in luogo di sier Marin Justinian andò fuora di la terra, che 'l sia confirmà una concession fata per sier Marco Antonio Calbo, *olim* synico in Levante, a Thodaro qu. Dimitri dal Zante dil 1515 a dì 28 Zugno, atento la morte miseranda dil padre su la nave Pandora e di so' barbani morti da' turchi a la obsidion di Modon, e lui Thodaro fu preso e stete in catività, *videlicet* li sia concesso cavalaroto al Zante in loco dil primo vachante. Ave 123 di sì, 11 di no, 5 non sincere; fu presa.

Fu fato il scurtinio di 4 Savii dil Consejo, uno di qual sia per 3 mexi, e do Savii a Terra ferma ordinarii. Il scurtinio sarà qui posto. Rimase sier Francesco Contarini, eleto orator in Spagna, qu. sier Zacaria el cavalier, qual da eri in qua se intese si feva tuor; et sier Marco Contarini suo fradello camerlengo di comun si oferse et rimase; ha anni . . .

Fu posto, per i Consieri, una parte fata notar per sier Francesco Foscari el consier, che *de cætero* alcun in prima causa nostro subdito non possi citar alcun in Rota, soto pena, *ut in parte;* la qual sarà copiada quì avanti. Ave 160, 12, 4.

Fu posto, per li diti, parte *etiam* fata notar per el dito sier Francesco Foscari, che alcun non debbi andar a Roma a impetrar presbiteradi, archidiaconati di le chiexie di questa terra, soto pena, *ut in parte:* 150, 24, 2; la copia è quì.

221 *Exemplum.*

1520, die 30 Martii, in Rogatis.

Sier Joannes Antonius Memus *caput de Quadraginta.*

Quanta cura habenda sit parsimoniæ pecuniæ publicæ, quisque potest et debet animadvertere quam optime, propter experientiam quæ habetur de præsenti necessitate illius. Itaque, si in re ulla Dominium nostrum levari potest impensa id factu est non nisi optimum, quemadmodum fieri potest in Censoribus nostris, sine incommodo aliquo eorum et cum beneficio nostro; quapropter:

Vadit pars, quod auctoritate hujus Consilii statuatur, ut ne amplius habeant salarium Censores, qui posthac eligentur, verum debeant servire gratis toto tempore officii sui: quo finito, sint de hoc Consilio nostro Rogatorum, ponentes ballotam per annos duos proxime futuros, ut saltem id commodi percipiant. Remanente in reliquis omnibus firma et valida creatione dictorum Censorum. Non tamen intelligatur capta præsens pars nisi etiam posita et capta fuerit in nostro Maiori Consilio, quam ponere teneantur Consiliarii nostri sub debito juramenti.

63 — 95

Sier Franciscus Foscari, sier Andreas Basadona, sier Hironimus Pisaurus *Consiliarii;* sier Daniel Barbarus *caput de Quadraginta.*

Volunt quod nihil innovetur, sed stetur super parte capta, ita ut Censores prædicti habeant suum salarium consuetum.

— 90 — 104 †

Sier Antonius Tronus procurator, *sapiens Consilii.*

Quoniam majores nostri optime providerunt contra ambitum; de qua re extant leges quamplurimæ, quæ satis forent si executioni mandabuntur, ideo captum sit, quod nulli Censores amplius eligi debeant, et eorum officium nullum prorsus atque extinctum sit. Cœterum cura hujusmodi remaneat Advocatoribus nostris Communis et Capitibus Consilii nostri X sicut prius erat, qui debeant exequi leges supradictas; idque ipsum non intelligatur captum nisi positum et captum fuerit in Majori Consilio.

49 — 0 — 0

Exemplum. 222[1]

1520, die 30 Martii, in Rogatis.

Sier Franciscus Foscarus, sier Andrea Foscarenus, sier Andreas Basadona, sier Nicolaus Venerius, sier Hironimus Pisaurus, sier Sebastianus Mauro *Consiliarii;* sier Daniel Barbarus, sier Laurentius Vitturi, sier Joannes Antonius Memo *Capita de Quadraginta.*

Non est dubium, quod conservatio divini cultus, qui adeo frequenter celebratur in omnibus ecclesiis parochialibus hujus urbis nostræ, consistit in eo, ut qui a parvulis substinent labores in eisdem ecclesiis manuteneantur in spe sua quod futuri sint participes beneficiorum illarum gradatim. Quocirca Dominium nostrum merito providere debet, ne ea habere aliis liceat, quemadmodum provisum fuit de plebanatibus, cum multi sint qui mittunt Romam, et per renunciationes sive expectativas et aliter impetrant præsbyteratus, diaconatus et subdiaconatus ecclesiarum in quibus nunquam se exercuerunt, cum merore maximo benemeritorum de illis, et murmuratione parochianorum; id quod neque honestum est, neque justum. Ea propter,

Vadit pars quod, auctoritate huius Consilii, statutum sit, quod quando vacabit præsbyteratus, diaconatus aut subdiaconatus aliquis, in quacumque ecclesia hujus nostræ urbis Venetiarum, et in Ducatu etiam, capitulum illius debeat facere electionem personæ, quæ mereatur et exercuerit se in ipsa ecclesia secundum justas et sanctas constitutiones de hoc disponentes. Verum, si aliquis, tam huius civitatis, quam subditus noster, sive alius, tantæ fuerit au-

(1) La carta 221 * è bianca.

daciæ quod impetrabit pro se aut per alium aliquid prædictorum beneficiorum per renuntiam aut expectativam, aut alio quovismodo, ille intelligatur esse, et sit incursus in pœnam publicam perpetui exilii de hac urbe nostra et de omnibus locis nostris terra et mari, nec possit unquam ei dari possessio illius beneficii, quod obtinisset contra hunc ordinem. Quicumque vero impetravissent jam ut supra præsbyteratum, diaconatum vel subdiaconatum aliquem, nec possessionem adhuc habuissent, omnes obligati sint renuntiare hujusmodi suis impetrationibus, sub pœna supradicta. Executio autem partis præsentis committatur Advocatoribus nostris Comunis et singulis eorum sine Consilio aliquo.

150 — 24 — 2

223[1] *Exemplum.*

1520, die 30 Martii, in Rogatis.

Etsi honestatis et rationis est ut causæ ecclesiasticæ in prima instantia judicentur a judicibus ordinariis, sive in partibus sicuti etiam decretum fuit nuperrime canonica constitutione Concilii Lateranensis, tamen omnes, ut plurimum, faciunt committi causas ejusmodi in Rota, et quidam nullum habent respectum quacumque de causa, licet parvi momenti, faciendi citari in curiam Romanam cives et subditos nostros, in supplicationibus instantes cum juramento, se iusticiam non posse hic assequi: rem certe iniquam et ignominiosam, neque tollerandam modo aliquo: eo magis quod citantur multi contra quos feruntur sententiæ in absentia, cum propter impotentiam non habuerint modum eundi aut mittendi ad defendendum jura sua. Quamobrem, cum afferendum sit huic ipsi rei remedium opportunum, ita ut semel omnibus provisum sit nunc et in futurum, neque amplius Dominio nostro querelæ fiant quæ infinitæ fieri consueverunt quotidie de hoc ipso cum imploratione suffragii: Vadit pars, quod auctoritate huius Consilii, captum et deliberatum sit, quod nemo, et sit quis esse velit, conditionis, gradus et qualitatis cujuscumque, possit facere citari in Rota, per se neque per alium, pro aliqua causa in prima instantia aliquem civem aut subditum nostrum, sed quisque debeat agere litem suam ejusmodi coram suo judice ordinario sive alio, in partibus hic Veneciis aut alibi in jurisditione nostra ubi melius videbitur esse et commodius pro utraque parte. Ille autem qui aliter fecerit tempore aliquo, immediate incurrat in pœnam exilii perpetui de hac urbe nostra et de omnibus aliis terris et locis nostris terrestribus et maritimis. Ad hoc, si fuerit laycus, cogatur solvere ducatos ducentos Advocatoribus nostris Comunis. Sub eisdem pœnis obligati sint removere se a judicio Rotæ etiam omnes illi qui in prima instantia ut supra faciunt litem, sive impetraverunt litteras citatorias pro facienda lite in ipsa Rota alicui civi aut subdito nostro, subito postquam habuerint notitiam hujus nostri ordinis.

Et quoniam sæpe accidit quod propter unum contra quem fuerint latæ sententiæ et litteræ executoriales pro aliqua causa, interdicitur ecclesiæ et parochiæ universæ in qua habitet: id quod potissimum procedit a notariis qui sine respectu faciunt execu- 223*
tionem quando dictæ litteræ eis presentantur; ideo, causa providendi huic quoque rei, captum sit quod de cætero notarii tam hujus civitatis quam subditi nostri, ex se nullo modo possint exequi executoriales ullas nec facere cedulas sicuti consueverunt, interdicentes cuipiam ecclesiæ divinis officiis, causa unius aut plurium abitantium in eo vico et contrata, sub pœna privationis perpetuæ exercendi notariatus ac exulandi per decennium hac urbe nostra et ducatu, sive illa urbe ejusque districtu de qua esset notarius contrafaciens, sed quisque debeat, quotiens requireretur ad faciendum executionem hujusmodi, venire petitum a Dominio nostro licentiam, quæ ulli dari non possit nisi scripto, et saltem per quatuor Consiliarios, nec possit fieri aliqua deliberatio quovismodo contra ordinem præsentem, nisi pars fuerit posita per omnes Consiliarios, tria Capita de XL et per omnes Sapientes utriusque manus, et nisi etiam capta fuerit per quinque sexta ballotarum hujus Consilii congregati ad numerum 150 supra. Et præsentis partis executio committatur Advocatoribus comunis et singulis eorum absque ullo Consilio.

160 — 22 — 4

Fu posto, per sier Zuan Antonio Memo, el Cao di XL, che li Censori da esser electi *de cætero* non abino li ducati 10 al mexe, ma ben siano eleti con li modi e pene etc.; et compito harano l'officio, possino venir per do anni in Pregadi metando balota; la qual parte si habbi a meter a Gran Consejo.

Et a l'incontro sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, messe che non si fazi ditti Censori compito arà sier Batista Erizo, che al presente si ritrova, perchè sier Daniel Renier, ch' è Censor, è rimasto Savio dil Consejo.

(1) La carta 222* è bianca.

Et sier Francesco Foscari, sier Andrea Baxadona, sier Hironimo da Pesaro consieri, sier Daniel Barbaro Cao di XL, messeno star sul preso, *videlicet* che li Censori habino il salario hanno al presente.

Parloe primo sier Zuan Antonio Memo, el Cao di XL, dicendo il bisogno si ha dil danaro, et è bon sparagnar questi danari etc.; li rispose sier Daniel Barbaro, Cao di XL, laudando darli salario, et parlò che fe' rider il Consejo. Andò le tre opinion: 49 dil Trun, 63 dil Memo, 90 dil Foscari e compagni. *Iterum:* le do parte fo balotà: 95 dil Memo, 104 dil Foscari, e questa fu presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savii dil Consejo, non era il Grimani, sier Pandolfo Morexini e sier Piero da Pexaro savii a Terra ferma, e li Savii ai ordeni, che le galie di viazi si lavorerà in l'Arsenal siano di passa 26 $^{1}/_{2}$ di longeza, *ut in parte,* atento si fevano di smisurata grandeza, qual non si poteva cavar dil rio di l'Arsenal. *Item,* ogni volta si darà principio a una galia grossa di merchado, uno di Patroni a l'Arsenal sia presente in pena a li proti di ducati 100 per volta e privation di l'Arsenal per anni do; et le do galie principiate, qual ha *solum* la columba e i cavi suso, siano redute a la mesura predita di passa 26 $^{1}/_{2}$; fu presa. Ave 149, 11, 0.

Scurtinio di 4 Savii dil Consejo, uno di qual è per 3 mexi.

† Sier Daniel Renier, fo capitanio a Verona, qu. sier Constantin 118.101
Sier Zuan Badoer dotor, cavalier, fo ambassador in Franza 96.120
Sier Zorzi Pisani dotor, cavalier, fo savio dil Consejo 113.103
Sier Gasparo Malipiero, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Michiel . . . 68.148
Sier Hironimo Barbaro dotor, cavalier, è di Pregadi, qu. sier Daniel. . . 28.191
† Sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, fo savio dil Consejo. . 194. 20
Sier Marco Antonio Loredan, fo capitanio a Padoa, qu. sier Zorzi . . . 54.164
† Sier Polo Capello el cavalier, fo savio dil Consejo 171. 47
† Sier Andrea Griti procurator, fo savio dil Consejo 180. 39

Et sier Daniel predito introe subito perchè il loco manchava.

Do Savii a Terra ferma.

Sier Troian Bolani qu. sier Hironimo 85.133
Sier Valerio Marzelo, è di Pregadi, qu. sier Jacomo Antonio cavalier 103.112
Sier Zuan Dolfin, fo consier in Cypro, qu. sier Daniel 92.121
Non. Sier Michiel Malipiero, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Jacomo, si caza con sier Andrea Griti . . . .
Non. Sier Hironimo Querini el provedador 224*
sora la merchadantia, qu. sier Piero, si caza con sier Polo Capello cavalier. . . . .
Sier Piero Zen, è di la Zonta, qu. sier Catarin el cavalier 70.144
Sier Gasparo Contarini, fo provedador sora la camera d'Imprestidi, qu. sier Alvise 76.134
Sier Marin Sanudo, fo di la Zonta, qu. sier Lunardo 47.168
Sier Lorenzo Bragadin, è di Pregadi, qu. sier Francesco 94.118
Sier Nicolò Tiepolo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Francesco . . 75.141
Sier Marin da Molin, è di Pregadi, qu. sier Jacomo 91.123
Sier Faustin Barbo, fo avogador di Comun, qu. sier Marco . . . 87.128
Sier Alvise Bon el dotor, fo avogador di Comun. 85.127
† Sier Francesco Contarini, qu. sier Zacaria el cavalier 106.102
Sier Zuan Antonio Dandolo, è di Pregadi, qu. sier Francesco . . . 85.127
Sier Zuan Dolfin, fo avogador di Comun, qu. sier Nicolò . . . 57.158
† Sier Andrea di Prioli, fo di Pregadi, qu. sier Marco, qu. sier Zuan procurator 123. 86
Sier Hironimo Zane, fo di la Zonta, qu. sier Bernardo, qu. sier Marco procurator 89.127
Sier Francesco Bolani, fo avogador di Comun, qu. sier Candian . . 46.170
Sier Piero Bragadin, fo provedador sora le camere, qu. sier Andrea. 74.141

Fo invidati, per il Canzelier grando, li deputati a compagnar la Signoria per damatina, qual anderà

con li oratori a San Rocho, perchè si muda il corpo da la capela picola dove l'era, et si mete in la capela granda in una archa. È guardian grando, al presente, di dita Scuola di San Rocho, Francesco di Zuane di la Seda. *Item*, fo fato crida in Rialto che per domatina tutte le botege si serano in la terra; et cussì fu fatto ne li officii di Rialto e San Marco, nì banchi sentono.

Fu posto, per sier Antonio Condulmer, sier Gasparo Malipiero et sier Marin Morexini provedadori sora le Acque, una parte, che dove si cava, quelli hanno beneficio debbi contribuir a la spexa, *ut in parte*. Sier Zuan Dolfin, fo avogador, andò in renga per contradir, et fo rimessa a uno altro Consejo.

225 *A dì 31, Sabato.* La matina, poi terza, fo varato la nave nova fata far in questa terra per sier Hironimo Corner di sier Zorzi cavalier procurator, in mexi 6, di bote 700 e più, qual li do terzi è dil dito sier Hironimo, et uno terzo di Thomà Duodo patron, di la qual sarà . . . . ; costerà a la vela ducati . . . Sichè fo varata.

Et la Signoria con li piati, vicedoxe sier Francesco Foscari, con li oratori Papa, Ferara et Mantoa andono a San Rocho, dove prima dito una messa a l'altar grando in canto, fata la processione di le 4 Scuole et 9 congregation di Veniexia, di preti, poi la Scuola di San Rocco con umbrelle, soto le qual in una era il dedo di San Rocho in una cassa coperta di panno d'oro, et si vedeva il corpo, portato le umbrelle per zentilhomeni sono in la Scuola et la Signoria; poi driedo fenno la procession per il campo e chiesia di Frari menori con innumerabel zente. Et il corpo, qual era in el primo loco di una capeleta, fu trato et risposto sopra l'altar grando; starà cussì tutto ozi, et questa sera sarà riposto in l'arca marmorea a l'altar grando et ivi giazerà. Et ozi è in ditta chiexia perdon di colpa e di pena obtenuto da questo Pontifice.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et steteno molto tardi. Et prima fo semplice per certo monetario trovato non voiando, qual portava danari falsi in su la persona a modo una curazina e sacheti in manege, et cerchado per oficiali di l'oficio di le Biave fu trovato. Et lui volendo donar una moneda di soldi 8, li dete una falsa; sichè a questo modo si scoperse. Et per sier Francesco Michiel qu. sier Nicolò, qual è nostro provisionato, e fa l'exercitio di le arme, e andava a Padoa, fu scoperto et preso e dato in man di Cai di X. Qual esaminato, disse era messo di Hironimo di Taxi, à il dazio dil Sal a Bergamo, e le portava a Verona di suo ordine. E viste dite monete per zercha ducati . . ., fu preso di chiamar il predito Hironimo di Taxi etc.

Item, feno . . . .

Di Roma, vene letere, di 28, molto fresche, 225*
qual lete in Consejo di X con la Zonta per esser drizata ai Cai, et sono di grandissima importantia, *adeo* il Consejo di X stete fino hore 3 suso etc.

Noto. Ozi vidi su la porta di la chiexia di Frati menori, essendo stato a la predicha, fato una scomunicha di sier Alvise Malipiero, sier Marco da Molin, Nicolò Tinto e sier Bortolo Contarini capi di creditori di banco di Augustini, per non aver dato ducati 4872 a domino Hercule di Este.

È da saper, a dì 27 Marzo, fo publicà in Rialto alcune condanason fate nel Consejo di X, et prima contra Lodovico e Marco da Thiene fradeli, fioli fo di Lunardo el cavalier. *Item*, el Negro da Staro vicentini, absenti ma legitimamente citadi, incolpadi di omicidii *violenter* el superior tempo fati in vicentina, che li diti tre siano banditi di questa cità e tutte terre e lochi di la Signoria nostra etc., et venendo in le forze li sia tajà la testa, con taja lire 3000 vivi et morti lire 2000. *Item*, contra Francesco d'Altavilla visentin, che 'l sia bandito di Vicenza e visentin per anni do, e contrafacendo, stia uno anno in la preson Forte et sia remandà al suo bando con taia, chi quello prendesse, di lire 1000 di pizoli. *Item*, Zuan Maria Cechinato visentin, sia relegà per anni 10 a Zara, et si apresenti ogni setimana ai rectori, e si 'l romperà il bando, li soi beni siano confiscadi, et essendo preso, stagi uno anno in la preson Forte, con taia lire 1000 e rimandà al bando, qual allora debi comenzar. *Item*, Bertolin Cechinato, suo fradelo, sia relegà per anni 10 a Retimo con tutte le condition di sopra annotate.

Sumario di letere di Roma di sier Hironimo 226
Lippomano, particular, scrite a suo fiol Prior di la Trinità.

Letera di 24 Marzo. Come il Peliza havia renonciato il suo beneficio di ferier a Sazil a domino Zacaria di Garzoni, e la suplica era passata; e li dà a l'incontro l'abazia di Veja, qual è *jus patronatus* dil Doxe nostro, e certi danari. Il Papa dice non posso obviar a chi vol renonciar il suo. Scrive aver otenuto uno jubileo a Bergamo per questa setimana Santa dal Papa, dove è episcopo suo fiol, et ha su-

speso tutti li altri perdoni è lì apresso per questa setimana.

Item, il re di Spagna, electo re di Romani, ha dato lo arziepiscopato di Valenza a lo episcopo di Legie et una abatia in Borgogna val ducati 16 milia; et di quel fo dito che il Re daria al reverendissimo Medici, non si dice altro. Domino Zuan Hemanuel orator di la Cesarea Majestà vien al Papa, è zonto a Fiorenza, è homo grande, farà la intrata *in die Palmarum*.

Dil dar di le abatie di frati di San Beneto a' Cardenali, la cosa va molto avanti, e li frati stanno di mala voglia e voleno conzar la cossa con danari col Papa; el qual voria i desseno pension a li soi nepoti Cardenali, et li prova per raxon che hanno tolto per non aver pagato alcuni quartali però sono caschati di le raxon loro in dite abatie, e il Papa ha comesso la cossa al reverendissimo Ancona. Molti tien il Papa tocherà danari e li nepoti harano pacientia; pur contra questi frati richi tutti crida.

Domino Zuan Paulo Bajon è ancora in Castelo, e di dar piezarie sono baie. Il Papa voleva che i soi fioli venisseno qui a Roma, ma sono savii a non venir; et si dice Malatesta, ch' è al nostro stipendio, è partito di Perosa per venir a Venetia. Il padre starà più che 'l non vorà in Castelo; e Dio voglia ge la vadi bona. Il Papa ha fato tajar la testa a uno capo di parte di Fabriano nominato . . , et questa matina è stà posto in ponte, aziò tutti el veda. Ne ha *etiam* do altri in preson et fa bene a castigar quelle parte, chè non si poteva viver in la Marcha.

A Napoli è morto el signor Fabricio Colonna. Il Papa va dimane, *de more*, con li Cardenali a la Minerva a maridar donzele.

Letera dil dito, di 25 Domenega, di la Zara. Come eri morite quì in villa domino Zuan Donato romano, ha perso ducati 1700 di l'oficio che 'l comprò, qual mai ha voluto meterlo in nome di nepoti, credendo mai morir, e cussì va il mondo.

Ozi il Papa è stato a la Minerva con 31 cardinali. È venuto di Hostia el reverendissimo San Zorzi et à buona ciera.

226* Il Papa fa tremar tutti questi tyranni di la Marcha. Ha in preson uno Amadeo da Rechanati e molti altri, quali fevano il signor in quelle parte; et uno Lodovico da Fermo, zovene, che spesso veniva quì a Roma, è stà tajato a pezi infermo, perchè non si à poluto averlo ne le mano altramente per aver zente assai, e di ordene dil Papa è stà amazato.

Il Papa sta in Castelo; si judicha el voy far facende. Zuan Paulo Bajon non farà troppo ben li fati soi. Il Papa voleva li do fioli venisseno quì a Roma; ma sono partiti di Perosa per fuzer, purchè habino poluto passar.

Exemplum. 227

1520, dil mese di Marzo.

A dì 3 Marzo. Fo scrito che domino Zuan Saxadelo con la compagnia, qual era alozata sopra il Polesene, vadi ad alozar in Verona.

A dì 6. Scrito a l'Orator nostro in corte in favor di frate Antonio Marzello, maistro zeneral di conventuali di San Francesco, è stà dito al Papa ha dito mal di lui a la Signoria nostra, certifichar non è vero, e parli al Papa di questo.

A dì 12. Scrito a l'Orator nostro in Franza, atento si ha 'uto aviso il podestà di Cremona vol cavalchar sora Ojo, e à citado alcuni brexani vadino per il far di seriole, *unde* è contra le jurisdition nostre, havemo scrito al podestà di Brexa cavalchi *etiam* lui a veder le juridition nostre, e scrito a Milan è bon tenir la cosa suspesa fino si habbi risposta di la Christianissima Majestà, qual saria meglio scorer et si vedesse; la qual inovazion par voy far il zeneral di Milan.

A dì 13. Scrito, atento Zuan Paolo Manfron va a Crema con 15 di soi homeni d'arme, perchè li sia dato danari.

A dì 13. Scrito a' retori di Padoa, avemo inteso li scolari voriano che domino Hironimo di Pedemonte veronese, leze la extraordinaria di Theoricha in medicina, fusse dato per concorente a domino Lodovico Toseto, che leze de lì l'ordinaria in medicina, però avisano il parer loro.

Scrito a Verona, atento li dacii è calati per il postier levato dil Dexanzan.

A dì 14. Scrito al borgomaistro e deputati dil rezimento dil castel di Santa Maria, de aver, atento morisse a una hostaria uno nostro corier dito Zuan Pasqualigo, e li danari el portava fo dati per l'hosto a quel rezimento seguita dita morte, per tanto li pregemo voy star a questi etc.

A dì 14. Scrito a Treviso debi far conzar il Teraio, atento è morto uno fiol di Carlo di la Campana, è anegato.

Scrito a Verona per uno Carlo Francese, qual so' mojer à 'uto sententia in favor suo, essendo podestà de lì sier Alvise Contarini, contra Jacomo di Marco Antonio di Alam in li beni di Sustinenza.

A dì 15. Scrito a Bortolo di Rossi capitanio di San Vicenti in risposta di soe, di 5, debi custodir quel loco nostro etc.

A dì 20. Scrito al secretario a Milan, che per letere dil Christianissimo re, zoè di l'Orator nostro, par habi parlato a monsignor di Lutrech di la diferentia di Ojo etc., qual ha dito scriveria si suspendesse fino lui venisse a Milan.

Item, scrito ai rectori di Brexa, havendo inteso il podestà di Cremona haver mandato il suo vicario sora Ojo a tuor la nota etc., li avisemo quello avemo auto di Franza et scrito al secretario di Milan.

227* *A dì 19 dito.* Scrito a Stefano et Guielmo di Grava, mercadanti in Anversa, chiamata *latine Antuerpiæ*, come si manda in una cassa bolada da esser consignada a l'orator nostro sier Francesco Corner el cavalier quando el sarà zonto de lì, *videlicet* è panni di seda si manda a donar al Gran canzelier, *videlicet* veludi e rasi, *ut patet*, come fu preso in Pregadi.

A dì 20. Scrito a Palermo a sier Pelegrin Venier consolo nostro, havendo auto aviso di le galie di Barbaria di fuste si prepara di turchi corsari, debi star oculato et avisar tutto quello el sente.

A dì 21. Scrito a Udene, li 45 orbi di Friul di la villa di Mozana si pagava a Padoa a quella camera è stentati aver i loro danari, perchè volemo siano pagati di la provision loro di ducati 2 al mese lì a Udene di danari di le taxe.

A dì 23 dito. Scrito a Padoa, avendo per li Avogadori extraordinarii visto il conto di quello dia aver sier Orio Venier per li danari fo tolti per il Signor turco a Constantinopoli a li nostri mercadanti, resta aver ducati 216, grossi 21, soldi 16, pertanto volemo sia pagà lì a Padoa di danari di le daie vechie.

A dì 26. Scrito al capitanio di San Vicenti debi continuar al governo di quel castelo fin sarà conosuto *de jure* di chi el dia esser.

A dì 27. Scrito ai retori di Padoa, di certo merchado di far le mure di la terra con Marco Gabriel di Pozi a raxon di pertege 8 . . . . . al ducato, e poi scrito a pertege 9 $^1/_2$ si se dia concluder il merchado.

A dì 27. Scrito al Baylo e Capitanio di Napoli di Romania e Consieri e sucessori, dovendo haver Nicolò da Nasin zercha ducati 700 per contadi di la sua provision, li fo dà per el Consejo di Pregadi per aversi ben portato di l'incendio dil Palazo nostro in questa terra, la qual fo deputà pagar poi a la Cania, però volemo el si pagi a questa camera a ducati 16 a l'anno di conto vechio, in page 4 a l'anno ducati 4 per paga.

A dì 28. Fo mandato per tutto sumarii di nove da Constantinopoli.

Exemplum. 228

Conto di danari ordenarii da poter dispensar ogni mexe a li Camerlengi di comun per il Camerlengo è a la cassa.

Il Serenissimo Principe ducati		250
A nove Consieri a ducati 6 al mexe . .	»	57
A tre sora i atti di Sora Gastaldi ducati 6 al mexe	»	18
A 6 Signori di note a ducati 12 per uno	»	72
A tre Zudexi di Petizion a ducati 10 per uno	»	30
A tre Camerlengi di Comun a ducati 9, grosi 9 per uno .	»	28 L. — s. 16
A' salariadi di l'oficio scrivani, maseri, pesadori et fanti .	»	54
A tre che prexe il marchexe di Mantoa a ducati 4 per uno .	»	12
A do orbi da Russi a ducati 3 per uno. .	»	6
A 6 Cai di Sestier à de salario ducati 9 $^1/_2$ per uno al mexe, ma se li dà *solum* ducati 6 per uno .	»	36
A tre Piovegi hanno ducati 6, grossi 6 per uno, se li dà ducati 5	»	15
A V di la Paxe a ducati 7, grossi 22, se li dà ducati 6. . .	»	30
A tre Zudexi di Examinador a ducati 9 $^1/_2$ se li dà ducati 6 .	»	18
A tre Zudexi per le corte, a ducati 3 al mexe.	»	9

A tre Zudexi di mobele, hanno ducati 9 ½, se li dà ducati 6 . ducati 18
A tre Zudexi di Forestier, a ducati 5 al mexe » 15
A tre Zudexi di Proprio, a ducati 2, grossi 16 al mese . . . . » 8
A tre Auditori vechii a ducati 9, grossi 12, se li dà ducati 5 . » 15
— A tre Auditori nuovi a ducati 9, grossi 2, se li dà ducati 5 . » 15
A tre Zudexi oficiali a i . . . . . a ducati 8, grossi 6 per uno, se li dà ducati 5 . » 15
A tre Cataveri a ducati 3 al mexe . . . » 9
— A tre Consoli di mercadanti a ducati 4 al mexe . . . . » 12
— A tre oficiali a la Becharia, a ducati 4 al mexe . . . . » 12
A tre oficiali a la Mercadantia a ducati 4 al al mexe. . . . » 12
— A tre Sora consoli a ducati 3 al mexe . . » 9
A' fanti e masseri de diversi oficii, a ducati 3 al mexe . . . » 30
A i Sopragastaldi, a ducati 3 al mexe . . » 9

Summa » 813 L. — s. 16

228* Per la Quarantia Novissima al mexe . . . . . ducati 150
Per zentilhomeni creditori di officii compidi . . » 200
Per diversi poveri zentilhomeni e monasterii . . . » 200
Per diversi mandati dil Colegio, che ogni dì coreno » 150

Summa ducati 700
» 813 L. — s. 16

Intrada a li Camerlengi ogni mexe.

Da l'Insida, per la meza per 100 un mexe per l'altro ducati 300
Da l'intrada da mar e da terra, al mexe . . . » 50
Da la Ternaria vechia al mexe . . . . . . » 26 L. — s. 11
Dal dazio dil vin, al mese . » 6

Summa ducati 382 L. — s. 11

Exemplum. 229

La qualità de l'armata cesarea quando la se partì de Spagna, et di quello la si ritrova al presente.

Partì dal porto de Carthagenea a dì 9 Setembrio 1519 nave 70.

Gionse dita armata a dì primo Octubrio in el porto di Trapano, et al presente sono nave 63.

Galee forono 13, 4 tornò indreto in l' insula de Majorica, una se naufragò, due preseno li turchi in Sardinia; sichè sono 6.

Le gente da cavallo che montorono sopra ditta armata fra homeni d'arme et cavali lizieri, sono 1038 et a piedi sono zercha 30, li quali al presente serano posti a cavallo 1038.

Le compagnie de homeni d'arme

Diego de Mendoza.	lanze	60
Pietro de Lopes de Padiglia	»	50
Diego de Rocase	»	100
Don Joan de Ribera	»	100
Don Lois de Velasco	»	100
Don Joan Velasco	»	50
Pietro Zapatos	»	50
Adelantado de Galicia	»	50
Don Frances de Biamos	»	60
Don Diego de Hurtado de Mendoza . .	»	50
Summa	»	670

Nel mese de Zenaro 1520 fu facta la monstra in mia presentia, et se retrovorono homeni d'arme 562, et fo a li 15; et a la secunda monstra, che fu a dì 22 de lo sopraditto, furono homeni d'arme 612, tra li qual ne erano con cavali bardati 332.

Cavalli lizieri.

Petro Osorio	cavalli	60
Don Alonso de Silva	»	60
Comendador Ribera	»	60
Conte don Ferando de Andra	»	40
229* Marchese de Los Veles, balestrieri e schiopetieri	»	60
Don Fernando de Bovaviglia, fra zaneteri, stradioti, balestrieri et schiopetieri	»	60
Contestabele de Navara	»	50
Don Federico de Ugua	»	60

Cavalli lizieri sono de conduta 450, ma a la prima monstra forono cavalli 343, a la seconda 416. In questi sono schiopetieri 60, balestrieri 150, lo resto zaneteri et stradioti.

La fantaria.

Li fanti, che se imbarchorono in Spagna, se dice che erano 9000. Al presente hanno fato la monstra di 7870, di quali, tra quelli che hanno fraudato li capitani et famegli di homeni d'arme che sono passati, et d'altri, restano in verità al numero di 6000, et meglio tra dita fantaria ce sono schiopetieri 800. Da Napoli se partì lo capitanio Maraglione con fanti 300, andava sergiente major de tutte le fantarie.

Per il governo di le nave, gli è homeni 3000, di quali se poleno mettere in terra homeni 2000.

Dentro le nave, sono mantelleti, ferzi, piumbi, piconi, pali di ferro, manare, pieze de tela, et grande monitione de calzine su la Fagagnana con la provisione de 1000 vaseli per metere dentro ditta calzina. Et don Hugo fa retenir le barchete circonstante per potere far mettere in terra tutta la fantaria et homeni d'arme ad uno trato, et poi li cavali, aziochè li homeni d'arme non siano impazati. L'artigliaria che ho veduto in terra cavata da le nave conzate sopra li carioni:

Canoni grossi	6
Meze colobrine	3
Sacri	7
Colubrine	4
Archibusi sopra li cavalli più de	30

Don Hugo fa fare provisione de cavali per dicta artegliaria, et fa fare molti feramenti per tirare in terra.

Capitanio Generale de la dita armata, don Hugo de Monchada. 230

Luogotenente Diego de Vera.

Capitanio de artigliaria, consigliere regale, senza el qual niente si pol fare, Consalvo Marnigno.

Admirante de la dita armata, lo capitanio Portondo biscaino.

Capitanio di le galie, don Alvise de Requent.

Capitanio di la fantaria, monsignor Delbo fiamengo, con gentilhomeni 27 et con loro fanti 300; et al presente sono 200.

Apresso la persona de Don Hugo, sono circha 50 zentilhomeni venturieri.

Nel porto de Trapano sono nave 55; lo resto sono per la Cicilia per provisione de la dita armata.

Venuta in letere di Roma, di l'Orator nostro, a dì 17 Marzo 1520.

Dil mexe di April 1520. 232[1]

A dì primo, Domenega di l' Olivo. Introno do Consieri a la bancha nuovi, in luogo di sier Francesco Foscari e sier Andrea Foscarini, che hanno compido, *videlicet* sier Andrea Mudazo et sier Alvise Mozenigo el cavalier. Cai di XL: sier Piero Dandolo qu. sier Marco, sier Zuan Francesco da Molin qu. sier Piero et sier Zuan Dolfin di sier Lorenzo. Cai dil Consejo di X: sier Zuan Marzelo, sier Nicolò Trivixan qu. sier Gabriel et sier Lazaro Mounigo, stati altre fiate. Et *etiam* introno li Savii electi in Colegio, et li Savii ai ordeni tutti excepto sier Domenego Trivixan qu. sier Stefano, qu. sier Domenego, qual non si po' provar per non aver la età. Et la Signoria andò in chiexia a messa, vicedoxe sier Andrea Baxadona, et li oratori Papa, Ferrara et Mantoa, quali sono residenti in questa terra, zoè lo episcopo di Puola, domino Jacomo Thebaldo et domino Zuan Batista di Malatesti, et li altri cavati a compagnar la Signoria per questi tre mesi.

Da poi disnar, fo predichato a San Marco per maistro Andrea di Ferara di l'hordine di Heremitani, predica a San Stefano, et fu assa' persone, perchè à gran concorso di zente. Et li Savii si reduseno a consultar le letere di Roma venute eri sera, di 29, a le qual bisogna darli risposta.

Di Roma aduncha, per letere particular di sier Hironimo Lippomano, vidi, di 28, come, a li zorni passati il Papa disse al Patriarcha di Aquileja domino Marin Grimani, qual è lì a Roma, qual

(1) Le carte 230', 231 e 231' sono bianche.

richiedeva fusse acetà certe renoncie dil Cardenal predito *(Grimani)* et di esso Patriarcha. Soa Santità disse che, quando esso Cardenal venirà a Roma li compiacerà, over li scriva che vegnirà per questo Octubrio. Et cussì dito Cardenal ha scrito al Papa che 'l vol venir a Roma, pregandolo voy acetar tal renoncia; et ozi in concistorio è passato dite renoncie, zoè lo episcopato di Ceneda a domino Zuan Grimani qu. sier Hironimo, fradelo dil predito Patriarca et nepote di esso reverendissimo Cardenal, et *etiam* l'abadia di Sesto et l'abadia di le Carzere apresso Este, il Cardenal ha renoncià al prefato Patriarca suo nepote. Poi è stà dato lo arziepiscopato di Valenza e lo episcopato di Liege et quelle altre abazie in Spagna vacade per la morte di lo arziepiscopo di Saragosa; sichè 'l Papa ha fato quello ha voluto la Cesarea Majestà in questo. Et l'orator yspano don Zuan Hemanuel si aspeta qui per la Domenega di le Palme. A dì ultimo di questo, Zuan Paulo Bajon, qual è in castello retenuto e andava prima per Castello con guardie, da do zorni in qua è stato restreto, ch'è mal segno per lui; et li fioli, Malatesta Bajon, ch'è condutier nostro, et Horatio suo fradelo, quali erano in Perosa, si dice sono imbarchati in l'Apruzo, chi dice per Venecia e chi per Ragusi, dubitando che 'l Papa *etiam* a loro non voy meter le man adosso.

232* *A dì do Luni.* La matina, reduto il Colegio, non fo letere da conto.

Da poi, in Rialto, fo chiamà, per deliberation fata a dì ultimo di questo nel Consejo di X, Hironimo di Paxin di Bergamo, overo di Oxonicha, incolpado di monede false forestiere, che si debi apresentar, *aliter* si procederà contra di lui. Et il zorno di 2 dil presente fo chiamà uno suo famejo per la dita causa, nominato Jacomo da Feltre, dito dal Capello.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et fono zercha risponder a Roma, et la sera spazono a Roma.

Noto. Fo divulgato, *licet* le letere di Roma è secretissime drizate al Consejo di X, come il Papa voria alcune cosse etc.

Fo posto in questo Conseio di X parte, che *de cætero*, le licentie si danno per quelli poleno darle, justa le parte dil Consejo di X, per 4 mesi, debano esser sotoscrite da quelli medemi le poleno dar; et questa parte sia publicata etc.

A dì 3, Marti Santo. La matina, fo Gran Consejo, vicedoxe sier Andrea Mudazo; fato nuove voxe, tutte passoe, e fato molte gratie.

Fu posto la gratia di sier Jacomo Contarini qu. sier Batista, debitor di la Signoria nostra, di perdeda di dacii a pagar de l'imprestedo, di pagar d'imprestedi di Monte vechio, *ut in gratia;* et fu presa. Ave . . . .

Fu posto la gratia di sier Michiel Foscarini qu. sier Andrea, debitor di la Signoria di perdeda di dacio dil vin, condutor sier Marco Bragadin, di pagar *ut supra*, et fu presa. Ave 1241, 122, 7.

Fu posto la gratia di sier Andrea di Prioli qu. sier Bortolo, debitor di la Signoria, di perdeda di dacii, pagar de imprestedi da pagar, *ut supra;* et fu presa.

Fu posto, per i Consieri, che sier Hironimo Malipiero qu. sier Piero, qual al presente è V di la Paxe: domanda, *cum sit* che 'l andasse retor a Cologna, dove fu preso da i nimici e menato in terra todesca, e stete prexon mexi . . che 'l possi compir el suo rezimento, non obstante parte alcuna in contrario; et andò la parte do volte, et non fu presa. Ave come dirò di soto.

Fu posto, per li Consieri, dar una galia vechia a le monache di San Francesco di la †, et fu presa. Ave 1116, 54, 9.

Nota. La parte sopradita di sier Hironimo Malipiero posta è di questo tenor; qual è contra le leze, et non si podeva meter tal parte per li Consieri, sotto pena etc.

Che per autorità di questo Consejo sia concesso 233
al nobilhomo sier Hironimo Malipiero di sier Piero, che 'l vadi a compir il tempo dil regimento suo di Cologna da poi il presente rector, come l'ha umilmente richiesto, et come altre volte ad altri in simel casi gratiosamente è stà concesso. Ave 1018 di sì, 343 di no, 2 non sincere. *Iterum* 976 de sì, 386 di no, 2 non sincere, et fu stridà non esser preso, perchè la vol i cinque sesti.

Et li Consieri messeno la parte fono: sier Andrea Mudazo, sier Alvise Mocenigo el cavalier, sier Nicolò Venier, sier Hironimo da Pexaro, sier Sebastian Moro; non era sier Andrea Baxadona.

Fu posto la gratia di Francesco Linaruol da Santo Apostolo, bandito, absente per homicidio incolpado contra Domenego Comano samiter, che 'l si possi apresentar. Fu posta a dì 3 Mazo non fu presa, hora ave 1174, 106, 10, et fu presa.

Fu posto la gratia di Piero Antonio qu. Alvise Zavarese, citadin veronese, qual absente fu bandito di Venecia e dil destreto in perpetuo per certo delito di aver rapito una donna etc., si vol apresentar, et al podestà di Verona presente; fu presa. Ave 1229, 91, 21.

Fu posto la gratia di Thomà Vanzon e Zuane di

Bortoli de Vacarino, dil distreto di Citadela, bandito di Citadela, fo condanà absente bandito etc. e venendo li sia tajà el capo, si vol apresentar: fu posta a dì 29 Mazo non fu presa, hora mò ave 1115, 124, 22, et fu presa.

Fu posta una gratia di uno . . . . Moscha bandito etc, el qual fu preso et è in preson incolpado di omicidio, domanda di gratia poter esser realdito, non ostante la contumatia. Et sier Michiel Baxadona, è Zudexe di Proprio, parlò per lui, et fu presa. Ave . . . .

Fu posto una gratia di alcuni banditi per sier Donà da Leze podestà et capitanio *olim* di Ruigo, e leto la risposta dil dito Podestà, conseia non meritano aver gratia et averli *juxte* banditi et non fu presa, *imo* fo preso di no. Ave . . . .

Fu posto la gratia di Marco Jalina e fratelli di Retimo, quali non cognoscendo ferite missier Marin di Chioza, per il che fo bandito in perpetuo questi di Retimo e di l'isola di Candia, con taia, venendo, li sia tajà una man, però domanda potersi apresentar soto questo rector e usar di le sue raxon: et fu posta a dì 21 Zener. Ave 350, 801, 21. *Iterum:* 508, 107, 56. Ozi mò fu presa; ave 1162, 131, 20.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii per dar audientia et expedir per queste feste quelli voleano esser alditi, aziò potesseno ritornar a caxa.

Noto. El dito Moscha, inteso la nova di esser preso la soa gratia, che di morte certa sperava vita, di tanta alegreza, ditoli la nova, in prexon morite.

233* *A dì 3.* La matina, fo Colegio et fo *letere di Ingaltera, di sier Antonio Surian dotor et cavalier, date a dì 10 Marzo.* Zercha la preparation si fa di lo abochamento di quella Majestà con la Christianissima Maiesta, qual sarà a dì 24 Mazo a Cales, over Bologna, justa l'ordene messo per avanti. *Item,* che il re di Spagna ha mandato messi a quel Re per disturbar questo abochamento; ma il Re è constante, e si fa grande preparation di abiti e altre cosse. *Item,* scrive come il cardenal Eboracense solicita, *dextro modo,* la Signoria lo fazi servir di 60 tapedi chajarini etc. Scrive l'ordine dato, *videlicet* che in le terre dil re di Franza il re di Anglia precede; in le terre di Anglia, precedi il re di Franza. *Item,* se dia far una zostra overo do, come aparerà; *etiam* loro do Reali voranno zostrar. . . . .

Fo il perdon a la Caritae justa il solito, et è il vero perdon.

Da poi disnar, la Signoria, vicedoxe sier Andrea Baxadona per esser più vechio Consier, fo con li oratori e altri deputati a l'oficio in chiexia di San Marco.

A dì 4, fo il Zuoba Santo. Fo il perdon di colpa e di pena a Santo Antonio, auta *noviter* la confirmation dil Papa.

Da poi disnar, la Signoria fo a l' oficio justa il solito.

In questa sera, vene uno accidente al Doxe, qual era varito, che stete alquanto in angosa, poi revegnì et non fo nulla.

A dì 5, fo il Venere Santo. Se intese la galia, soracomito sier Marco Zorzi, bastarda, esser zonta in Histria, vien per cambiarla in una sotil, come fu preso in Pregadi; et per Colegio fo scrito vengi a tuorla si le zurme vol tornar, *aliter* mandi tuorla.

Da poi disnar, predicò a San Marco el predichador di Carmeni, chiamato . . . .

Fo letere di Roma, di l'Orator nostro, di 2. Come il Papa havia molto restreto Zuan Paulo Bajon in Castelo. Et che Agustin Gixi senese, qual à le nostre zoje, stava malissimo. *Item,* avisa nova che alcune nave andate per levar la Cesarea Maestà et condurla in Fiandra, *videlicet* di quelle erano a Trapano e a la Fagagnana, per fortuna do nave erano rote et uno galion, carge di artelarie, polvere etc. *Item,* scrive l'orator yspano, don Zuan Hemanuel, qual dovea intrar in Roma a dì primo, era ristato a Fiorenza per queste feste col reverendissimo Medici, e li è stà preparato el palazo dil cardenal di Medici con tapezarie e ben per la sua habitatione.

Di sier Hironimo Lippomano, da Roma, 234
vidi letere di 2 April. Scrive cussì, la cossa di domino Zuan Paolo Bajon va molto male, è stato examinato e vien dito concorda; e si dice di soa mano à sotoscrito a li capitoli di le cose mal fate che li vengono opposte, et le confessa, et tutto il mondo crida di 1000 omicidi, tuor robe, di aver fato figlioli *cum* sorele, e questo è il manco l'habi fato; sichè si tien che *tandem* el capiterà male. Li do figlioli legiptimi, zoè Malatesta et Horatio, sono zonti in l'Abruzo. Si tien che Malatesta vegnerà a Venetia et Horatio a Napoli. Il Papa, per quello si dice, ha mandato a Perosa a tuor in tenuta tute le robe dil dito domino Zuan Paulo et Oratio, ma non quelle di Malatesta, perchè lui non è stato a Perosa a tempo di queste revolution di la Marcha, che ha suscità dito Zuan Paolo e Horatio. Uno figliolo nome Constante, bastardo dil dito Bajon, è reduto *cum* 100 bravi, che sono quelli hanno fato i latrocinii in amazar, et le jotonie per ordene del prefato Zuan Paulo. Sono re-

duti in uno castelo si chiama San Piero apresso Orta, 70 milia lontano di Roma. Il Papa li voleno al tutto in le mano, et manda el signor Renzo *cum* zente et artelarie; sichè adesso per Roma non si parla di altro che dil dito Bajon, e tutti tengono che *tandem* il Papa lo farà mal capitar. Domino Augustino Gixi, sì richo mercadante, non sta troppo bene; si 'l score tuto April farà assai, perchè è fato ethico et intropicho, et non pol troppo parlar, perchè li fa mal il parlar. L' orator di Spagna, over dil Re di romani, don Zuan Hemanuel, è zonto a Viterbo, vegnirà in Roma da poi le feste. Le cosse di frati di San Beneto prenderano sesto, per quello si dice, zoè che darano danari al Papa, et li nepoti averano pacientia. Domino Joanni Rozelai, persona daben et docta, et cuxin dil Papa, va orator in Franza in loco dil Staphileo, et partirà fra 15 zorni. Di l'andar a Fiorenza dil Papa, non se ne parla fin qui.

235[1] In questo zorno, avanti nona, zonsi in questa terra venuto di Aquileja per mar, ch'è mia 70 di qui, dal qual loco mi parti eri sera poi cena, et la note veni per mar con bonaza grandissima. Andai in Aquileja Domenega di l'Olivo con sier Marco Antonio Venier mio nepote, soa mojer etc., sier Marco Antonio Zorzi suo cugnado, et zonzesemo il Luni da sera in Aquileja, dove si fa la fiera e si vende assa' cavali; vi è il perdon di colpa e di pena in la chiesia cathedral, dove si vede infinito populo di molte parte, che vien parte al perdon, parte a la fiera. Questa terra antiquissima è dil patriarca Grimani, qual vi mete uno podestà, che era sier Marco Grimani di sier Nicolò, col qual alozamo et ne fece optima compagnia. À *etiam* juridition di meter podestà a San Daniel, dove è sier Sebastian Pixani qu. sier Antonio, e a San Vido, dove è sier Zentil Contarini qu. sier Tadio, hanno juridition civil e criminal e le appelation va a uno vicario dil Patriarcha, sta a Udene, qual è dotor etc. Qui vene el capitanio di Maran per la Cesarea Majestà *noviter* zà uno anno mutato, chiamato domino Joan Hermeforfur, zovene italianado, et ha studià a Padoa; vi vene el capitanio di Gradisca e il capitanio di Trieste et altri comessarii di Goricia, quali pretendeno questo loco sia soto la Cesarea Majestà. *Tamen* il Grimani, che ha dito patriarcha' renonciado a suo nepote, ch'è a Roma, vol mantenir le sue juridition per esser suo. Qui apresso uno mio, è uno monestier di monache vestite di negro di l'ordine di San Beneto, sono tutte di Friul, da numero 44, et hanno juridition di alcune ville civil et criminal, et hanno intrada da ducati 3000, manzano in comun, et dormeno in le soe camere; tien gastaldo che dà raxon a li soi subditi, et sono belle monache; vanno oneste con certo vestido di sora l'abito di tela negra, come saria a dir cota, portano velo negro in testa, fanno do canevere, qual governa le intrade, et vi è molte reliquie; ma le monache il Zugno si parteno e vanno a casa de li soi fino Octubrio per esser cativissimo ajere. A l' intrar monache, non si spende altro che vien vestide, e danno 6 ducati a l'abadessa. Queste monache, questo anno passato 1519, morta l'abadessa, elexeno una abadessa zovene; ma todeschi veneno lì, et per forza volseno fusse abadessa una di Cremons, et cussì è fino ora. In Aquileja, in la chiexia cathedral dil patriarchato, qual è molto grande, vi è molte reliquie et corpi santi, et a l'altar grando è di soto li corpi di Santo Hermacora e Fortunato, le qual reliquie vien mostrate il Zuoba Santo in sul campo 235*
di la chiesia in uno loco alto per li canonici, aziò tutti li vedeno, et sono canonici numero 24, che hanno bona intrada. Questa terra non è abitada per esser cativo ajere; *solum* questa setimana santa, dove vi vien di le persone 100 milia, come ho ditto, e si vende assa' cavali, et è lontan dil mar mia zercha . . . . fino a Porto Buso, dove poi se intra in mar. In dita chiesia questi zorni si dice messa in molti lenguasi, hongari, todeschi, schiavoni e altri; et sono molti penitentieri. Vi è grande abondantia di pesse, ma si vende soldi 5 la lira, e per tutte le caxe si fa ostarie; vi è molte chiexie ruinate, quale hanno bona intrada. Vi è uno hospedal di povere. Ha la chiesia cathedral molto grande con una gran torre di piera viva per campaniel, qual si vede molto lontan in mar. È lontan di Maran, per aqua, mia 10, di Grado mia 4, et di Udene mia 20, di Gradisca . . . Dimostra terra antiqua per li epithaphii antiqui vi sono; et il Patriarcha à de intrada di Aquileja da ducati . . . . . Et è tre membri, *videlicet* Patriarca, Capitolo et monestier di monache di Santa Maria, quali tutti tre hanno juridition separada et intrade a so' posta. È uno palazo, qual era il patriarchado, molto grande e va in ruina. Concludendo, per il cativo ajere di paludi li è atorno vi abita poche persone il tempo di la estade. Ha piaza, dove è il palazo dil podestà e una chiesia chiamata San Zuane, dove si dice messa. Poco lontan di qui è una chiexia chiamata Belegna, dove è una infinità di bisse et marassi.

(1) La carta 231* è bianca.

236 *Exemplum.*

Avisi auti de Andernopoli, de dì 5 Marzo 1520.

Come novamente erano venuti infiniti messi con gran furia a significar esser sublevate da persone 10 milia tra l'Amasia et Tochato, quali se aveano facti rebeli et messi in campagna contra el Signor turco. Alguni dicevano el capo de quelli esser de Soffì, over aver intelligentia con lui. Et come già erano stati a le mano *cum* alguni sanzachi, quali avendo maltractati andavano multiplicando, et pareano tender a la volta de Soffì; per il che de lì se monstravano gran furie et parevano mezi in fuga, et tanto più per lui che temeno de christiani et ogni zorno venivano diverse nove de l'armata de Spagna.

Come facevano gran provision de passar in Natolia, et se metevano in ordene; et el Signor *cum* i bassà dovevano andar a dimorar, per quanto se intendeva, questo anno in l'Amasia, et non se spengerà più avanti si la forza non lo astringe.

Come el Signor turcho havea creato novo bassà Ferchat, che era belarbei di la Grecia, zovene de anni 30, di nation dalmata, persona de bona existimation in l'arte militar, et in loco del dito è stà posto beylarbeì de la Grecia quel che era miriachur, zoè maistro de stala del Signor, che avea auto el sanzachato di Nicopoli.

Come li sanzachi de la Grecia avea auto comandamento de redurse a quelle bande. *Item*, Ferchat novo bassà dovea partir el seguente zorno *cum* 3000 janizari, 3000 spachi da la Porta et altre gente per andar contra li sublevati.

Come el Signor turco, per quello se affermava, fra 8 o 10 zorni dovea partir de lì, et mandava ambasadori a' tartari. Risonava *deinde* el signor Soffì esser potentissimo, et che l'era per spingersi avanti verso quelle bande. L'armata se andava conzando; non si pensava però sia per ussire si forza non astringe a farlo.

Per relation de persona degna de fede, partì da Constantinopoli a dì do de Marzo, et de Andernopoli a dì 6, dice haver visto galie 160 tra grosse et sotil conze et in ordine, con tutti i preparamenti necessarii de armizii, fino ai piombi, ai remi.

Referisse apresso, come l'havea inteso come el Signor turcho havea facto morir el capitanio de la sua armata, qual mò do anni fo fuora *cum* dicta armada.

A dì 7, fo il Sabato Santo. La Signoria fo in chiesia a messa, vicedoxe sier Andre Baxadona, con li oratori Papa, Ferrara, et Mantoa; et da poi si reduse Colegio per lezer *letere di Ragusi, di 27 Marzo, di Jacomo Zulian*, qual manda *letere dil Baylo nostro da Constantinopoli* di questo tenor qui soto scrito. Et fo con li Cai di X expedito letere in Franza, con mandarli ditti sumarii di Constantinopoli et di Roma. 237[1]

Di sier Tomà Contarini baylo nostro fo letere adunca date in Andernopoli a dì 4 et 5 Marzo. Come el Signor turcho havia fato bassà uno chiamato . . . di nation di Sibinico; et perchè quel bassà era a le frontiere dil Sophi si ha esser ritrato, perchè alcuni populi erano sussitadi e dato qualche rota a li turchi erano a quelli confini, el Signor feva cavalchar a quella volta 3000 spachi et 3000 janizari con el dito bassà nuovo; di armata, che la era in ordene ma non si parlava di ussir.

A dì 8, fo el zorno di Pasqua. La Signoria fo con li oratori in chiexia a la messa.

Da poi disnar, predichoe fra' ......, predicha a a San Francesco di la Vigna, e poi la Signoria *de more* andoe a vesporo a San Zacharia, dove è il perdon; et cussì come prima si consuetava portar le cerimonie, per non vi esser il Doxe, non vi va se non li stendardi et bombe. Et prima la Signoria sentava in choro; hora ch'è fato questa partison di monache Conventual et Oservante, è stà preparato a sentar la Signoria di fuora in chiesia, cossa nova et ne ho voluto far nota. Et questo fo perchè le Conventual voleano andasse a sentar dentro, et le Observante volseno lì de fuora; et cussì el Patriarcha volse et sentono. Era vestito sier Andrea Baxadona di veludo cremexin con tre Procuratori *solum:* sier Domenego Trivixan el cavalier, sier Andrea Gritti e sier Alvixe Pixani vestito di scarlato, che più non è stato con color poi è Procurator. Eravi drio li oratori, domino Francesco Marzelo episcopo di Traù, qual volse venir a la predica per udir il suo frate, per esser *etiam* lui stato frate di San Francesco. Li cavalieri aveano becheti d'oro: sier Alvise Mocenigo consier, sier Andrea Badoer, sier Zorzi Pixani, sier Polo Capelo; e sier Andrea Trivixan et altri veste di seda e di scarlato. L'ultimo fu sier Francesco Contarini savio a Terra ferma, di veludo alto 237*

(1) La carta 236* è bianca.

et basso, et sier Jacomo Corner di sier Zorzi procurator, è di Pregadi, di veludo.

In questa matina, vene *letere di Milan, dil Caroldo, di . . , et di Franza, date a Londra a dì 19 Marzo*, qual fono lecte col Colegio da poi la messa che si reduse. Il sumario di le qual scriverò di soto. Prima *di Milan.* Dil zonzer lì domino Rosso, vien orator existente in questa tera, qual fato le feste si meterà in camino etc.

Di Franza. Come monsignor di Lutrech, fate arà le noze di soa mojer, ch'è fia dil gran armiraio monsignor di Boisi, tornerà ambasador. *Item*, coloquii auti col Re zercha il passar dil re di Romani. Scrive aver inteso certo, come par l'andò il Re con l'orator di la Cesarea Majestà con gran colera e li disse: « Il to' Re vol passar e non si vol ben intender con mi; pensa venir in Italia; li sarò contra, et ho tante zente e danari che li potrò obstar » con altre parole. *Item,* che Soa Majestà va verso Picardia per poi aviarse al Parlamento.

Di Anglia. Dil zonzer uno nontio di la Cesarea Majestà, venuto in do zorni; sichè li messi frequenta. E si dice il Re è stato a Torre di Siglias da la madre, et vien inpressa in Galicia per montar a le Crugne et passar in Fiandra. Scrive di gran preparamenti si fa lì in Anglia per questo abochamento si ha a far col Christianissimo re; e altre particularità.

238 *Exemplum.*

Copia di letere di Hironimo Dedo secretario a Napoli, date a dì 18 Marzo 1520, ricevute a dì 30 dito.

Serenissime Princeps etc.

Scrissi, per le ultime de dì 11, come in quella ora che io voleva serar et expedir le letere, che 'l signor Fabricio Colona era morto, et così in vero per persona *fide digna* mi fu riferito; il che non si verificò, ma fu uno accidente. Zobia matina, a hore 11 in circa, se ne morse, ha fato testamento, istituito crede el fiol nominato Ascanio, con condition che 'l traduchi per moglie, quando sarà il tempo conveniente, la fiola de l' illustrissimo signor ducha de Montalto, secondo fu contratato *per verba* de' parenti; et non lo facendo, lo priva de tutti li suo' beni, et instituisse la fiola herede, qual è moglie del signor marchese de Pescara. A la qual, per el predito testamento, lassa che li sia dato ducati 1000 de intrata a l'anno, in vita soa, et a li figlioli, et morendo senza eredi legitimi, pervegni nel fiol. Vol esser sepulto qui in Napoli, ne la chiesa de San Zuane Mazor officiata per preti, et benefica quella chiesia de ducati 2000, la mitade aziò siano dite due messe al zorno, de li altri 1000 sia fabricata una capela, ne la qual sia riposto il suo corpo. Era Grande siniscalco, dignità primaria di questo regno, la qual già si dice esser stà conferita, per la Cesarea Majestà, al signor Prospero Colona, sì per qualificar et la famiglia et la persona sua, sì *etiam* per liberarsi de li ducati 2000 che la prefata Majestà li dona ogni anno di provisione; non di meno fino a questo zorno non si ha alcuna certeza. Le esequie se preparano molto onorevole, et spenderassi da 5 in 6000 ducati, et si farano Lunidì.

In questi giorni, li zentilhomeni dil Segio de Nido aceptorono ne l'ordene loro el signor conte de Gulisano; terzo giorno aceptorono *etiam* missier Lodovico da Montalto, cosa che ha dato a tutta la nobiltà de Napoli admiration et molestia, essendo nasciuto di bassa conditione, et il padre fu marascalco.

Questi hanno mandato a l'armata regia, esistente in Trapano, lanzoni 2000 et schiopeti circha 200, che più non ne hanno in questa terra; hanno ordine trar- 238*
ne dal brexano bona summa, per quello mi è stato dito da persone che intendeno.

Questi che hanno grande bisogno dil danaro, procurano trarne per ogni via quella major quantità che possono, et dicono di vender de le intrate di questa doana per ducati 3 mille; ma non li vien date orechie.

Exemplum. 239

Copia di una letera di Hironimo Dedo secretario a Napoli, data a dì 24 Marzo 1520, ricevuta a dì 31 dito.

Serenissime Princeps etc.

A li 20 furono le exequie del signor Fabricio Colonna. Il corpo fu aperto et ritrovorono il fegato tanto cresciuto che pesò tre rotuli, et duro; accusano il bever fredo con la neve; li medici non intesero la egritudine. Fu conservato ne la sabbia fino al predito zorno. Furono a le exequie tutte le confraternite, che noi dicemo scole, tutti li frati et tutti li preti di Napoli con una torza de libre tre l'una in mano, 12 cavali con 12 pagi tutti vestiti di seta, erano armati et in testa aveano elmi di cartoni con li cimieri, in spala portavano una bandiera grande con la colona. Andorono per tutti li Segi, con lachrimabil voce cridando. Il corpo era sopra una grande sbara portata

da schiavi, ma circundata da 24 gentilhomeni del suo Seggio di Porto, vestiti di negro con gramaglie molto longe, che noi dicemo mántelli, *cum* li capuzi in testa. La sbara era coperta de uno brocato d'oro soprarizo et atorno di seta negra, vestito con lo abito soleno portar li Gran contestabeli, la bereta di veludo cremesino alquanto longa fodrata di varo con uno cerchio d'oro ornato de zoglie. Havea uno vestito di raso cremesino, et sopra uno altro vestito de scarlato fodrato di varo; ne la mano dextra havea una maza de argento. Al lato sinistro havea uno stocho, calce di scarlato et zocoli di veluto cremesino. Precedeva il corpo uno sopra uno corsiero portava tutte le arme erano del signor Fabricio, coperte di raso cremesino et le barde *etiam* recamato de oro. A questo sequiva uno altro sopra uno corsiero, l'uno et l'altro vestito et coperto di veludo negro; in mano portava uno stendardo con le insegne de Ferdinando re Catholico. Sequiva il corpo il signor Vicerè et il fiol con altri parenti et famigliari al numero de 160 tutti vestiti con capuzi et mantelli molto longi, che per terra strasinavano.
239* Reportorono il corpo ne la chiexia de Santo Zuane Maggior, ne la qual era preparato uno grande et bello baldachino tutto coperto di cremesin negro, et sopra era construta una certa opera a la similitudine de una pyramide da ogni parte piena di candele de una libra; erano le bandiere da le quatro parte con l'arma Colonna. La chiesia tutta era circondata di cremesin negro; et con una oratione furono comemorate le laude sue. El signor marchese de Pescara sta meglio; ma tal è la sua disposition del corpo, che si pronostica non esser per viver molti mesi. Questa illustrissima duchessa de Milano ha dato voce non voler andar in Polonia, non avendo il modo per el manchamento dil danaro. Il suo signor Josuè è stato a li suo' stati, vene terzo giorno et portò ducati 13 milia; fino a tre giorni è per partirsi per haver de li altri. Li subditi et popoli suo' volentieri pagerano tanti altri ducati aziò la se ne vadi.

Alcuni zentilhomeni di questa cità hanno statuì andar a servir la Cesarea et Catholica Majestà in l'armata senza alcuno stipendio. Dui boni effecti da questo ne succederà: dicta Majestà ne consequirà servitio, et questa cità beneficio, da questi a giornata procedendo infiniti errori et inconvenienti, essendo questi potenti de parentà et de richeza.

Servolus fidelis.

A dì 9, Luni di Pasqua. El Doxe fo in Colegio vestito di veludo cremesin. Per esser caldo, non vol portar manto di scarlato, *licet* sia morta la fia di suo fiol, come ho scrito di sopra; el qual è stato zorni . . . non è stà in Colegio. È varito et ha bona ciera; stete un poco, poi si levò e andò a casa. 240

Fo cavà 100 boletini a pagar il cavedal dil Monte nuovo, *tamen* manchano 200 nomi a pagar, parte è conditionati, et parte non vieneno a tuor li danari. Et fu terminato non cavar li altri 400 fino non sia pagà questi.

Da Corphù, di sier Domenego Capello provedador di l'armada, fo leto letera, di 16 Marzo, con avisi di la galia di Alexandria, non da creder.

Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio el dotor fo letere tre, date a Buda a dì 28, le ultime di Marzo. Come la dieta fata armata in una isola chiamata le Peste, mia 4 di Buda, dove vi è stà da 6000 persone tra prelati, baroni e layci, fato molti capitoli et nulla concluso. Vi è stà il Re e lui Orator; hanno messo a far una altra dieta questo San Zorzi. Et scrive, che voleano che il marchese di Brandiburgo, qual ha fato certe occision a li soi subditi, fusse privo dil Stado; *tamen* questa cossa è stà adatata. Scrive che dita dieta è stà pericolosa, perchè hongari non voriano il Re andasse in Bohemia. *Item*, hanno prolungà l'andata dil Re a Posonia per esser a parlamento col re di Polonia suo barba, expedita questa sia altra dieta. Scrive esser ritornato i noncii regii andono a Ispurch per tratar le noze di la sorela dil Re in la Cesarea Majestà, et la sorela cesarea in esso Re, et li hanno risposo è di tratar quelle cose zonto sia Soa Majestà in Germania, et voriano dar questa sorela dil Re al fradelo don Ferando. Scrive haver mandato le letere al cardenal Strigonia etc., e altri avisi, come dirò di soto. Qual ringratia la Signoria, e si tutti de lì fusse come lui la Signoria staria ben; il qual si ritrova a Strigonia. Scrive, come in la dieta voleano meter una dicha di ducati uno per focho; hanno termenà ducati $^1/_2$, e questo per l'andata in Bohemia; et bisognando più, pagerano quel più per rata. *Item*, che andando il Re in Bohemia, è diferentia chi dia romagnir al governo; è gran concorentia fra tre, *videlicet* Cinque Chiexie, conte Palatino et il Vayvoda transilvano. *Item*, che la dieta fo sedata mediante dito Cinque Chiexie per l'autorità sua; e che la indusia di andar il Re a Posonia, è stà perchè il re di Polonia era ocupato con quel Gran maistro di Prussia; al qual effecto questo Re havia mandato soi oratori per conzar quelle differentie.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii justa il con- 240*

sueto. Et se intese uno aviso a bocha, come la galia di Alexandria capitania, essendo a ferro era aperta et andà a fondi et perse la roba, et *tamen* le persone erano salve.

Fo il perdon ozi a la Scuola di San Marco di colpa e di pena, comenzò ozi a vesporo e dura per tutto doman fin sol a monte.

Noto. È venuto uno indian frate di San Francesco, con uno altro di San Zane Polo, questo nome fra' Paolo . . . ., erano guardiani di uno monte in Jerusalem, par turchi l'habino ruinato, dove el dito è stato anni 37, et è partito, va per il mondo domandando lemosina, parla indian, porta in man certo son di campanelle et è fato come cimbano, qual fa gran rumor; et cussì l'andava a tutti li altari di la chiesia di San Marco, cridando *alleluia, alleluia*, et in linguazo indian cridava l'è resussità Christo, et havia una fede dil vardian di San Francesco di la cha' granda.

A dì 10, Domenega, fo letere di Milan, dil secretario Caroldo, di . . . Scrive come monsignor di Telegnì li ha ditto che 'l re di Romani vol venir in gran pressa in Germania per passar in Italia. *Item*, uno aviso come si ha per via di Zenoa, che a Tunis quel Re havia fato ruinar il castello a la Goleta e aterà il porto, dubitando di l'armada di Spagna; et che certo turco corsaro era con fuste a Zerbi. Et di uno orator turco stato a Tunis, qual è morto. *Item*, avisa di certa indulgentia publicada de lì per uno frate, el qual trarà da ducati 10 milia, e tutto per la fabricha di la chiesa di San Pietro di Roma.

Fo leto do letere portade in Colegio per sier Piero Michiel, fo capitanio di le galie di Barbaria, una scrive la comunità di Carthagenia, l'altra el marchexe de Velis et la terra di Murcia, che la Signoria voy far meter scala in diti lochi a le galie nostre vanno in Barbaria, prometendo farli otima compagnia, perchè sono desiderate da quelli popoli et contraterano ben; et scriveno, quando capitò de lì el prefato sier Piero Michiel capitanio, fu ben visto et carezato.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, vicedoxe sier Andrea Baxadona. Fu fato un Censor in luogo di sier Daniel Renier, è intrado savio dil Consejo. Rimase sier Andrea Trivixan el cavalier, fo savio dil Consejo, qu. sier Tomà procurator, qual vene per scurtinio, come il tutto qui avanti si vederà. Io Marin Sanudo fui tolto per eletion e non in scurtinio, perchè non vulsi esser nominato. Mi tolse sier Marco Antonio Zorzi qu. sier Marco, qual cambiò lusticia vechia per Censor. Di Pregadi niun passoe, ma ben tutte le altre voxe passoe.

Fu posto, per i Consieri, la parte presa in Pregadi a dì 29 dil passado, zercha l'officio di Soraconsoli, e ave 1224, 82, 46; et fu presa. 241

Fo posto, per li Consieri e Cai di XL, poi legitimà le banche, dar le do Quarantie civil in la lite di Canali e Boldù, et si possino redur con quel numero se potrà aver, non obstante la parte in contrario. La qual lite è una intromission fata per li Auditori vecchi, di do sententie fate al zudegà di Proprio contra sier Zuan et Piero da Canal qu. sier Nicolò dotor in favor dil reverendo domino Gabriel e Zuan Batista Boldù e fradeli. Fu presa: 1041, 177, 17. Et nota. Per lege . . . . . la bancha, intrò sier Marco Antonio Contarini avogador, et sier Jacomo Corner provedador di comun a meter dita parte.

Scurtinio di un Censor.

Sier Francesco Bolani, fo avogador di Comun, qu. sier Candian . .	32.121
Sier Alvise Pasqualigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Filippo . . .	36.115
Sier Zuan Francesco Morexini, fo consier, qu. sier Piero	42.108
Sier Zorzi Pixani dotor, cavalier, fo savio dil Consejo	83. 70
Sier Zuan Dolfin, fo consier in Cypro qu. sier Daniel.	46.106
Sier Alvixe Zen, el provedador a le biave, qu. sier Francesco . . .	43.107
Sier Moixè Venier, fo censor, qu. sier Moisè.	42.106
† Sier Andrea Trivixan el cavalier, fo savio dil Consejo, qu. sier Tomà procurator	94. 52
Sier Marco Arimondo, fo di Pregadi, qu. sier Christofolo.	41.109
Sier Hironimo Barbarigo, fo consier, qu. sier Beneto	43.103
Sier Gabriel Venier, fo avogador di Comun, qu. sier Domenego . .	52. 94
Sier Andrea Magno, fo podestà a Verona, qu. sier Stephano	93. 59
Sier Francesco da Mosto *el grando*, qu. sier Piero	35.117
Sier Faustin Barbo, fo avogador di Comun, qu. sier Marco	64. 82
Sier Troian Bolani qu. sier Hironimo.	54. 99

Sier Zuan Dolfin, fo avogador di Comun, qu. sier Nicolò 44.110
Sier Marco Foscari, fo censor, qu. sier Zuane, qu. sier Marco procurator. 82. 65
Sier Vetor Morexini, fo provedador sora le Pompe, qu. sier Jacomo . 50.101
Sier Domenego Venier, fo di Pregadi, qu. sier Andrea el procurator . . 49. 97
Sier Fantin Zorzi, è di la Zonta, qu. sier Antonio 30.118
Sier Marin Sanudo, fo savio a Terra ferma, qu. sier Francesco . . . 57. 93
Sier Polo Nani, è di Pregadi, qu. sier Jacomo 59. 89
Non. Sier Francesco Foscari, fo consier, qu. sier Filippo procurator, per esser consier da basso . . . .

In Gran Consejo.

† Sier Andrea Trivixan el cavalier, fo savio dil Consejo, qu. sier Tomà procurator 1325. 161
Sier Marin Sanudo, fo di la Zonta, qu. sier Lunardo 497. 998
Sier Bernardo Soranzo, fo al luogo di Procurator, qu. sier Marco . . 631. 809
Sier Francesco di Prioli, fo capitanio a Zara, qu. sier Marco 412.1020
Sier Faustin Barbo, fo avogador di Comun, qu. sier Marco. . . . 566. 870

241* Noto. Eri da poi disnar, in chiesia di Frari menori fo tenuto conclusion *publice* in philosophia et theologia per sier Anzolo Zen di sier Vicenzo, zovene di anni 20, essendo soto domino Antonio di Fantis suo preceptor, et si portò benissimo. Vi fu molti degni patricii: sier Andrea Trivixan el cavalier, sier Sebastian Justinian dotor, sier Marin Zorzi dotor e altri dotori. Arguite di nostri sier Sebastian Foscarini dotor leze in philosophia, sier Nicolò Tiepolo dotor, sier Alvise Bon dotor et sier Hironimo Taiapiera dotor, e lui rispose benissimo; et cussì ad altri dotori e frati li arguite.

A dì 11. Vene in Colegio Malatesta Bajon fiol di Zuan Paulo Bajon, è in Castelo a Roma, retenuto per il Papa. Questo è nostro condutier, vien di l'Abruzo fuzito di Perosa, et suo fradelo Oratio *etiam* verà quì, e volse un salvoconduto per dito suo fradelo, mena con sì li cavali dil padre, di gran precio, quali sono a Pescara. Et cussì li fo fato il salvoconduto et ordenato mandar marani a levar ditti cavali; et a dì 16 in Colegio, li feno salvoconduto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta, et prima *semplice* cercha alcuni monetarii, et preseno retenir alcuni, tra li qual uno . . . Lucadel di Ormesini et uno altro Daniel, i quali fono retenuti la sera instessa. *Item*, fono sopra il ducha di Ferrara vol venir in questa terra.

Item, poi con la Zonta fono sopra diverse materie; nulla da conto.

Di Sibinico, fo letere di sier Alvise Pizamano conte, di 5. Come turchi erano corsi su quel teritorio e menato via anime 140 e molti animali, nè si ha potuto obstarli, perchè avanti li stratioti usisse fuori, turchi zà haveano depredato. Era de lì sier Zuan Moro capitanio di le galie bastarde in porto, qual non potè darli aiuto.

A dì 12. La matina, non fu nulla da conto. Il Principe fo in Colegio, et dà audientia justa il solito.

Da poi disnar, fo Pregadi et non fu il Doxe, *tamen* sta bene; et fo lete molte letere venute in questi zorni, *videlicet Roma, Napoli;* e 'l sumario e copia di do letere dil Secretario zercha la morte et le esequie fate al signor Fabricio, sarà notade quì avanti. *Item*, di Milan, Franza et Anglia. *Item, di Constantinopoli, dil Baylo, di Sibinico et Zara, di rectori.* Come hanno, turchi doveano corer di novo sopra quel teritorio. *Item, da Corphù, di sier Bernardo Soranzo baylo.* Zercha quelle fabriche, e si provedi. *Item, di sier Domenego Capelo provedador di l'armada, date a Corphù,* manda alcune deposition zercha le cosse turchesche, *ut in litteris.*

Fo leto una *letera di sier Matio Gradenigo podestà di Marostega, di 10.* Scrive, come è stà in vilipendio di San Marco fato . . . .

Et per tanto fu posto, per i Consieri e Cai di XL, dar autorità al podestà di Vicenza, per non aver Marostega criminal, dar taia chi acuserà habi lire 1000, e sapendo chi sono, possi bandirli di Venecia e tutte terre, et con taja vivo lire 1000, morto lire 500 e li soi beni confiscadi, *ut in parte;* fu presa. Ave 147, 9.

Fu poi leto una *letera di sier Sebastian Con-* 242
tarini el cavalier, podestà di Vicenza, di 10. Di certo caso sequito, *videlicet* possi poner in bando di Venecia, terre e lochi etc. Zuan Matio qu. Bonzuane de Rulphis et Agustin de Zaneti de Brendola per homicidio perpetrato in la persona qu. Zuane Francesco di Valle citadin visentin, con taia lire 600

vivi et 300 morti, *ut in parte*, e i loro beni siano confiscadi; fu presa. Ave 154 de si, 3 di no.

Fu posto, per i Savii, la conduta dil conte Zuane di Corbavia, qual compie l'anno 23 Marzo etc., et ne serve in Dalmatia, reformarla per l'anno di rispeto, con tutti li modi, capitoli etc.; fu presa. Ave . . . .

Fu posto, per li ditti tutti Savii, donar 60 tapedi al reverendissimo cardenal Eboracense, quali costerano zercha ducati 600; la qual parte messe *etiam* i Consieri e Cai di XL. Fu presa.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii tutti, non era sier Antonio Trun procurator, una parte di fioli qu. Antonio Dandolo da la Cania, il padre di quali al tempo di la guerra turchesca oferse servir in armada con una nave a tutte sue spexe per mexi do, e cussì fece e stete di più mexi 5 per comandamento dil Capitanio zeneral di mar, come apar per le scriture lete a questo Consejo. Pertanto sia preso che per soi meriti e in recompensa di le spese predite, sia concesso a Francesco Dandolo, fiol dil predito qu. Antonio, la castelanaria di Chisamo per anni 15 compito arà chi è al presente, per substentation de li fradeli soi, *ut in parte;* fu presa. Ave 151, 26, 1.

Fu posto, per li Provedadori al Sal, *videlicet* sier Antonio da Canal, sier Marco Contarini, sier Alvixe Barbaro, et sier Gabriel Moro el cavalier non si pol impazar, atento è creditrice di Paxe di Rufin e compagni, *olim* dacieri dil Sal di Verona, madona Elena Pixani qu. sier Alvise, qu. sier Marin, di ducati 166, grossi 6 per sconto fato 1507, la qual otene sententia contro de lui, e laudata nel Colegio di 20 Savii poi fo suspesa per li Cai di X, però sia preso che la dita sia fata creditrice in l'oficio dil Sal di la sopradita Quarantia, in quel stado l'era avanti facesse il sconto; fu presa: 132, 4, 3.

Fu posto, per sier Antonio Condolmer, sier Gasparo Malipiero, sier Marin Morexini provedadori sora le acque, una parte, *videlicet*, atento fusse trovato uno loco per poter logiar i fangi se cavano dil Canalgrando senza jactura di le lagune, *videlicet* a Santo Andrea di la Certosa e a la vigna dil Patriarcha nostro, i qual lochi erano bassi, et fo fato cavar le cavane con suo consentimento, et non volendo quelli far spianar, sia preso che li diti siano tenuti a pagar la spesa di le cavane e far spianar i fangi, over componerse con dicti Savii cercha la spesa; e no 'l facendo, sia fato stimar li mioramenti, e batudo 25 per 100, siano dil resto fati debitori e fati pagar; e a queste conditione siano tutti li patroni di quelli altri lochi, che per lo avenir per questo Consejo sarà deliberà far portar li fangi si trarà de le lagune che si caverà. Ave 108, 20, 4; fu presa.

Fu posto, per li Savii, non era sier Antonio Trun 242*
procurator: atento che per expedir l'estimo di Padoa mancha alcuni venitiani e padoani a dar in nota le soe polize, sia preso che in termene di un mese tutti habi date; et quelli aliegano exention, le abino mostrate a li judici ordenarii. *Item*, quelli ha dato in confuso il numero di campi, li debino destrigar e dechiarir quanti boschivi, quanti valivi e quanto hanno d'intrada; passato il qual termine sia posti a le daie per boni campi, e li Provedadori sora l'estimo fazi inquisition di le intrade e li metti in estimo con il quarto più per pena. *Item*, di lavoradori di venitiani, quali dicono esser exempti, li X Savii in dito termine li habi expedir; e passato, sia serà l'estimo, qual compito si elezi uno exator rispondi e saldi le camere di do mexi in do mesi, e dagi la so' piezaria: 120, 16, 0.

In questa matina, se intese, a boca, come quelli è stratioti a Traù haveano preso certo vayvoda turcho venuto lì, e depredà quel teritorio; *tamen* non è letere dil Conte.

A dì 13. La matina, vene in Colegio sier Zorzi Trivixan qu. sier Baldisera con alcuni homeni di Grado, digando aver auto certo che quelli di Maran voleano questa setimana santa, al tempo che quelli di Grado venivano a la indulgentia in Aquileja, robar Grado, *tamen* inteseno et feno far bona guardia; per il che domandavano munition, arme etc. per potersi difender. Et cussì per il Colegio fo ordenato darli munition, arme etc.

Vene il Legato dil Papa per cosse particular.

Vene l'orator di Ferrara, qual ave audientia con li Capi di X.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta, et trovono certi danari per mandarli a Corphù per le fabriche e pagar li fanti.

Item, preseno una parte, che tutti li debitori dil dazio dil vin, ch'è per più di ducati 20 milia, quelli da ducati 10 in zoso debano per tutto questo mexe aver pagato soto pena di soldi 4 per ducato, et quelli da ducati 10 in suso in pena di soldi 2 per ducato; con altre clausule, *ut in parte;* la qual sia publichada a San Marco et a Rialto. Ave 20, 3, 2.

A dì 14. La matina, in Colegio, vene sier Vetor Soranzo provedador di Loreo, dicendo che alcuni sassini haveano amazà uno pelegrin su quel dil ducha de Ferrara verso Goro, per tuorli i da-

nari, il qual andava a Roma; et li diti è stà presi. Et par il Podestà di . . . . li vol ne le man. Li ha risposto non poter senza licentia di la Signoria darli, però rechiedeva quello dovesse far; *unde* el Principe li disse, havendo lui trovato in dolo per il processo formato, li dovesseno far squartar, et cussì fo ordenato di questo farli una letera. Et cussì el predito, formato processo a Loreo, li fece squartar. Erano tre assasini vestivano da pelegrini, fenzendo andar a Roma.

243 *Di sier Daniel Contarini soracomito fo letere date a Zara a dì 9 di questo.* Come era stato de lì zorni . . . per haver homeni per interzarsi, et scrive non ne haver potuto aver *solum* . . . per esser disertà il paese; richiede sia scrito a li rectori li dagi li homeni a ruodolo. *Unde* per Colegio li fo scrito andasse per quelle altre ixole a veder de interzarsi, e debi andar di longo a Corfù; nè volseno si tolesse homeni a ruodolo.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe, Signoria e Savii per aldir li tre Savii sora el regno di Cypri: sier Nicolò Salamon, sier Andrea Bondimier et sier Nicolò di Prioli qu. sier Mafio, zercha li scrivani e debitori di la mità dil neto, justa le parte, che sono per molti danari. Era in Colegio *etiam* li Cai di X. Et li scrivani di 3 Savii sora i conti e altri monstrono non dover pagar, perchè hanno una parte presa in Gran Consejo, che ogni volta li fosse messo alcuna angaria, la Signoria pagi lei per loro. *Unde* consultato, visto la leze non exceptua alcuno, fo parlato assai et nulla concluso.

Di Verona, si ave letere di rectori. Dil zonzer lì monsignor de Rossi vien orator dil re Christianissimo a star in questa terra in loco di monsignor di Pin, va a Roma; il qual è in caxa amalato di gote.

A dì 15, Domenega di Apostoli. La Signoria andò a San Zuminian *de more*, vicedoxe sier Andrea Baxadona, vestito di veludo cremexin, con li oratori Papa, Ferara et Mantoa. Et digando poi messa in San Marco, quel indian frate al levar dil corpo di Christo sonava con quel suo instrumento a la indiana, et con uno altro, *ita* che tutte do le man erano occupate a questo.

Et avendo inteso la Signoria al finir di la messa esser zonto in questa terra l'orator dil re Christianissimo, desmontato dove sta l'altro in San Moisè, essendo venuto repentinamente senza averli potuto mandar zentilhomeni contra, terminono mandar 15 over 20 di quelli erano a compagnar la Signoria fin a caxa dil dito orator a visitarlo et scusar non si sapeva la soa venuta.

Et la Signoria si reduse in Colegio con l'orator di Ferara e li Cai di X, e fo risposta dil Ducha suo zercha il salvoconduto richiese voler venir a star in questa terra a mudar aiere; qual li fo fato per il Consejo di X con la Zonta venisse a suo piacer. Ringratiò la Signoria, e cussì sta a lui a venir.

Introe savio ai ordeni sier Domenego Trivixan, qu. sier Stefano, qual *tandem* è stà provado di anni 30, et *tandem* non ne ha . . . .

Se partì, questa matina sier Polo Nani, va capitanio a Bergamo, et con lui andoe Philippo Zamberti nodaro di Avogadori di comun, per far certo processo de lì con sier Nicolò Dolfin capitanio di Bergamo, e con lui debi ritornar col processo fato; et fo mandato per deliberation fata nel Consejo di X con la Zonta, *videlicet* vadi ad Axola insieme et ivi far certo processo.

In questa matina, fu trato il palio a Lio di balestra, et fo in execution di la parte presa nel Consejo di X.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fu posto la parte di le contumatie, per li Consieri, presa in Pregadi, et ave 1243, 192, 14.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, de far uno Consolo a Damasco in luogo di sier Anzolo Malipiero, che compie, per questa volta solamente, per scurtinio dil Consejo di Pregadi et 4 man di eletion, con ducati 50 al mexe, *ut in parte;* fu presa. Ave 1243, 192, 14; e fo stridà far el primo Gran Consejo Consolo a Damasco.

Fo leto la parte presa nel Consejo di X con la Zonta zercha li debitori dil dazio dil vin, aziò tutti vadino a pagar etc.

In questa matina, morite sier Beneto Bon qu. 243*
sier Alexandro da certo accidente di dolor di stomaco li vene, el qual eri stete più di do hore con Mi in loza a parlar de diverse cose et con sier Zacaria di Prioli qu. sier Marco; sichè *estote parati, quia nescitis tempus neque hora.*

Ozi fo il perdon di colpa e di pena a San Zuminian in cao di Piaza, comenzò eri, auto *noviter* per compir la faza' di la chiexia.

Da poi Consejo, se reduse la Signoria in Colegio per aldir sier Marco Antonio Loredan, fo capitanio a Padoa, intervenendo vol esser asolto di certo dacio di biave per le possession avea a fito sopra il Polesene, qual per i Provedadori a le Biave fu asolto, poi taià nel Consejo di X. Parloe per lui domino Thomaso Zanechin dotor, avocato, e non compite.

Di Roma, fo letere di sier Marco Antonio Minio orator nostro, di 11. Come Agustin Gixi

senese, richissimo, era morto, e fate le exequie; vederà aver le zoje indrio e darli li soi ducati 20 milia. Scrive che la cossa di le abazie di l'ordene di San Beneto si adatarà col Papa, e li darano ducati 13 milia, e non sarà altro. Di Zuan Paulo Bajon nulla si parla; è in Castelo in destreta. Dil zonzer lì, a dì 12, domino Zuan Hemanuel orator di la Cesarea Majestà, qual ha fato onorata intrata. Li andò contra la fameja dil Papa, cossa insolita, et di reverendissimi Cardinali et oratori *etiam*, e non scrive che lui li andasse contra. *Item*, è venuto quel domino Zarles, vien di Spagna, va a Napoli con grande autorità di vender intrade etc., et zà li è venuto contra brigata fino a Roma. *Item*, scrive et si scusa di quanto parlò al Papa, come scrisse per le altre, che dicendoli di far prelongar la trieva di la Cesarea Majestà con la Signoria nostra per altri 5 anni, lui Orator haver dito al Papa: « Sì ma senza danari » e che non fece per imbochar come di quì in Senato è stà mormorato; ma par che 'l Papa non intrasse in fantasia di prolongar con danari; et sopra questo scrive longo. Scrive, come da un reverendissimo Cardenal li è stà dito il Papa aver inteso di le do parte prese in Pregadi zercha preti in li 3 articoli, e volea certa provisione etc.

244 *Exemplum.*

Sumario di letere di Roma, di sier Hironimo Lippomano, date a dì 2 April 1520, particular.

Come, il Venere Santo morse lì a Roma Raphael di Urbino pyctor et architecto di Roma, zovene di anni 33, la cui morte ha doluto a tutti di Roma. Et il Marti di Pasqua, ch'è a dì 10, morite Agustin Gixi senese, primo merchadante notorio a tutti. Di Zuan Paulo Bajon, ch'è in Castello, non si parla altro, ma per tutti si conclude farà mal li fati soi. Le zente erano in Castel San Piero soto Perosa è fuzite, et cussì li fioli dil prefato Bajon. Zuoba, domino Zuan Hemanuel, orator di la Cesarea Majestà, farà l'intrata con gran pompa lì in Roma.

Letera dil dito, di 11. Questa matina è stato sepulto a Santa Maria di Popolo Agustin Gixi; è stà portato per Banchi con gran pompa, 200 torzi et 80 vestidi con mantelli corozosi. Ozi, poi pranzo, è intrato domino Zuan Hemanuel alozato in la Canzelaria, ch'è palazo dil cardenal Medici, a Rimino per 3 zorni, zoè a dì 3, et a dì 4 April è aparso la cometa. L'è partido de qui lo episcopo di Bajus, zoè il Tricarico, per Franza, e lo arziepiscopo di Bari per Spagna; tutti do vanno per sue facende et non mandati dal Papa.

Sumario di letere di Roma di Zuan Batista Locatello, di 12, drizate al piovan di San Fantin.

Hozi è stato sepulto missier Agustin Gisi a Santa Maria dil Populo con grandissima pompa. Et primo era tutte le religione di Roma con uno candeloto grande per uno. *Item*, tutti li sacerdoti *similiter* con lo candeloto suo cantando li psalmi. *Item*, torzi 200 di cera rossa con una bella compagnia di senesi vestiti di bianco, *item* con molte torze bianche. Lui era in uno cateleto indorato con uno manto d'oro, et lo corpo vestito di raso negro tutto, et le piancle di veluto negro. Erano 86 corozosi, tra li quali è stato missier lo archidiacono di Castelo domino Alvise Bartholi. Era la fameglia dil Papa, erano le fameglie di Cardinali, tutti li oficiali di la corte, et tuti amici soi, forse più di 5 milia persone, et lo hanno balsemato. Ha lassato uno secretariato a uno suo fiol, val 6000 milia, ultra la credità. Ha lassato uno offitio al Papa, si vende 12 milia ducati, qual se domanda l'officio de le Resignatione; ha lassato crediti per 100 milia ducati. Questa pompa è stata questa matina, et poi disnar è intrato lo oratore di l'Imperatore con grandissima pompa; tutta Roma gli è stata.

Exemplum. 245[1]

Sumario di una letera di sier Marco Antonio Michiel de sier Vetor, data a Roma a dì 11 April 1520, drizata ad Antonio di Marsilio, in Venetia.

Sta in San Giani una pietra sopra 4 colonete, à la alteza de la misura di Christo, soto cui dicono alcuno non intrare che se aguagli; sichè o non sii magiore o minore, il Sanuto vi si è aguagliato a punto a punto; sichè vi ralegrarete con lui. Veni qui con il Contarini; siamo stati a vedere le antiquitate quanto à patito il tempo.

Il Venerdì Santo, di note, venendo il Sabato, a hore 3 morse il gentilissimo et excellentissimo pitore Raphaelo di Urbino con universal dolore de tutti et maximamente de li docti, per li quali più che per

(1) La carta 244* è bianca.

altrui, benchè ancora per li pictori et architecti. El stendeva in uno libro, sicome Ptholomeo ha isteso il mondo, gli edificii antiqui di Roma, mostrando sì chiaramente le proportioni, forme et ornamenti loro, che averlo veduto haria iscusato ad ogniuno aver veduta Roma antiqua; et già havea fornita la prima regione. Nè mostrava solamente le piante de li edificii et il sito, il che con grandissima faticha et industria de le ruine saria raccolto; ma ancora le facia *cum* li ornamenti quanto da Vitruvio e da la regione de la architectura et da le istorie antiche, ove le ruine non le ritenevano, havea appreso, espresivamente designava. Ora sì bella et lodevole impresa ha interotto morte, havendosi invidiosa rapito il mastro giovine di anni 34, et nel suo istesso giorno natale. Il Pontifice istesso ne ha 'uto ismisurato dolore; et ne li 15 giorni che è stato infermo, ha mandato a visitarlo et confortarlo ben 6 fiate. Pensate che debiano avere fatto gli altri. Et perchè il palazo dil Pontifice questi giorni ha manazato ruina talmente che Sua Santità se n'è ito a stare ne le stanze de monsignor de Cibo, sono di quelli che dicono che non il peso de li portici sopraposti è stato di questo cagione, ma per fare prodigio che 'l suo ornatore havia a mancare. Et invero è manchato
245* uno excelente suo pare, et dil cui manchare ogni gentil spirito si debia dolere et ramaricare non solamente con semplice et temporanee voci, ma ancora con acurate et perpetue compositioni, come, se non m'ingano, già preparano di fare questi compositori largamente. Dicesi che ha lassato ducati 16 milia, tra quali 5000 in contati, da essere distribuiti, per la magiore parte, a' suoi amici et servitori; et la casa, che già fu di Bramante, che egli comprò per ducati 3000, ha lassata al cardenal de Santa Maria in Portico; et è stato sepolto a la Rotonda, ove fu portato honoratamente. L' anima sua indubitatamente se n' è ita a contemplare quelle celesti fabriche che non patiscono oppositione alcuna, ma la memoria et il nome restarà qui giù in tera et ne lo pensiero et ne le menti de gli huomeni dabene longamente. Molto menor danno, al mio giuditio, benchè altramente par al volgo, ha sentito il mondo de la morte de missier Agustino Gisi, che questa note passata è manchato, di cui poco vi scrivo perchè ancora non intendo quel et quanto habbia ordenato. *Solum* intendo haver lassato al mondo tra contanti, debitori, danari imprestati di pegni, alcuni beni stabeli, danari in banchi che guadagnavano, officii arzenti et zoglie ducati 800 milia. Dicesi Michiel Agnolo esser amalato a Fiorenza. Dite adunque al nostro Catena che se guardi, poichè 'l tocha a li excelenti pittori: Idio *cum* voi. In Roma etc.

È da saper, per letere particular di Roma, si ha 246
dito Agustin Gixi aver lassato facultà di ducati 400 milia, et a la dona, qual è venitiana, ducati 20 milia di zoie, et 20 milia di contadi, e governatrice di fioli etc.; sichè a 'uto una bona ventura. Fu tolta quando el vene quì. Era fia di uno, qual stava a Castelo: era bella donzela et molto onesta. La menò a Roma, la tene un tempo lì, fece do puti et una puta e la sposoe.

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di 2. Come si aspetava quel don Ziarles, vien di Spagna, per vender etc. e trovar danari, et zà hanno comenzato a vender parte di la doana di le piegore per ducati 3000.

A dì 16, Luni, fo fato la festa di San Sisto, che fo eri, et fo fato la procession solita farsi per la Piaza di San Marco per il tratato scoperto di missier Marin Falier doxe, al qual fo tajà la testa, et li comandadori porta li dopieri in mano in tal zorno. Et questo fo per parte presa nel Consejo di X dil 1355. E nota, che è uno panno di altar damaschin bianco, qual vien posto il Venere Santo a l'altar grando, sporcho di sangue. Dicono fu posto soto quando fo tajà la testa su la scala di legno dil Palazo al dito Doxe: cussì ozi intesi.

Et li Savii si reduse per aldir *letere di Milan, dil Caroldo.* Avisa di sguizari, come dubitano spagna et Franza non si acordino insieme, et a loro esser di fuora.

Di Franza, di 4, da Castel dil Ro. Come Madama era indisposta; et fato le feste, il Re partiria per Paris. Altri coloquii e particularità, *ut in litteris. Item,* vol tuor li 9 cantoni di sguizari e spera aver il resto etc.

Di Anglia, di sier Antonio Surian dotor et cavalier, orator nostro, di 28 Marzo, qual è più vechie di le altre. Scrive zercha ordeni di jostre si à far in questo abochamento; et altre particularità. Scrive, non però cosse da conto.

Di Ruigo, di sier Agustin da Mula podestà et capitanio. Come, havendo inteso che si feva certa adunation di zente per tuor Ferrara, par habi scrito al Ducha per saper la verità; el qual li ha risposto non dubitar nulla, e aver chiamato quelli principali di Ferara per saper l'animo loro, e li hanno promesso esser pronti a mantenirlo; sichè non dubita di nulla.

Vene sier Zuan Badoer dotor e cavalier, va ora-

tor in Franza, si parte Mercore; al qual fo monstrato le letere venute eri a li Cai di X, di Roma, et *etiam* ozi di Franza, in certa materia che si trata nel Consejo di X con la Zonta.

Da poi disnar, si reduse Colegio con la Signoria e Savii; non vi era il Doxe. Fo aldito sier Marco Antonio Loredan sopracomito, zoè sier Carlo Contarini avochato per lui, e fo termenà aldir li avochati phiscal, quali defendeseno le raxon di la Signoria.

Fo aldito el conte Francesco Rangon, venuto in questa terra per esser a la Signoria, contra li vilani e homeni di Cordegran in Friul, ch'è suo *alias* donato al padre, over avo, per la Signoria nostra,
246* i quali si doleno di certo suo podestà, qual non li fanno justicia; et cussì fono in disputation, et poi fo aquietà le cosse.

Noto. Fu termenato mandar sier Antonio Condolmer proveditor sora le acque a Padoa, con comission fatoli, per Colegio, vadi a veder l'aqua a Longara, qual fo trata al tempo di la guerra per caxon di Padoa, et meni con sì el signor Janes di Campo Fregoso et Troylo Pignatello, sono a Padoa, et vedino ben, et instructo ritorni a la presentia de la Signoria nostra. Et li fo dato danari per le spexe etc. el qual partì a dì 18 dicto, con Alvise Sabadini secretario.

A dì 17. La matina, non fo alcuna letera, nì nulla da conto.

Da poi disnar, fo Pregadi; non fu il Principe. Fo leto le letere sopradite.

Di Padoa, di sier Piero Lando podestà. Avisa come havia auto una letera di Ferara, di uno suo amico, scrive come lo episcopo di Ventimilia aduna 10 milia fanti per venir a tuor Ferara, et par le zente si adunano sopra quel di Bologna.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii, suspender i debiti di sier Francesco Zane qu. sier Francesco, debitor di la Signoria nostra, per do anni; fu presa.

Fu posto, per li diti, suspender li debiti di sier Francesco e sier Zuan Batista Moro qu. sier Fantin per do anni, non intendando compresi il debito hanno a li Avogadori extraordenarii; et non fu presa. Ave 174, 16.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, elezer el primo Consejo di Pregadi in questo Consejo et 4 man di eletion uno Provedador sopra le fabriche di Padoa con ducati 15 al mexe, in loco di sier Piero Venier, è stato assai et è andato a Roma; fu presa. Ave . . . .

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL, e Savii dil Consejo e di Terra ferma, donar a monsignor di Pin orator dil re Christianissimo, stato in questa terra anni 5, si parte e va a Roma, ducati 800, di quali 100 sia dati a domino Lodovico suo secretario; fu presa. Ave . . . .

Fu posto, per li Consieri, excepto sier Sebastian Moro e Cai di XL, che 'l primo Gran Consejo per 4 man di eletion sia electo uno Avogador di Comun ordenario in loco di sier Marco Antonio Contarini, harà compido, e questo per adatar li tempi di Avogadori extraordenarii, et sia electo ordenario per questa volta solamente.

Et a l'incontro, sier Sebastian Moro el consier, messe, atento la parte presa 1519 a dì 17 Marzo, vol, vacando uno ordenario entri uno di Extraordenarii di primi; però entri uno di loro etc.

Et sier Francesco da cha' da Pexaro avogador extraordenario andò in renga, dicendo questo scontro si mete per lui è stà *solum* Extraordinario zorni 23, et non è justitia etc. Andò la parte una a una: 53 di li Consieri, 137 dil Moro, et questa fu presa, e convegnirà intrar uno Extraordinario.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, dar la Quarantia criminal e zivil a la expedition di la causa di Pario, et li Consieri e Cai di XL possono meter parte in la materia; la qual parte non se intendi presa se la non sarà posta e presa in Gran Consejo. Ave 154, 6, 1. La qual differentia fu per la morte dil signor Cursino Summarippa signor di Pario, per il che fo electi 5 zentilhomeni per questo Consejo a udir chi dia aver il dominio. Doveano venir con le opinion e le parte e avochati al Consejo di Pregadi.

Fu prima posto, per li Consieri, una taia di certo 247
caso proditorio et insulto fato da incogniti, questo Octubrio, contra Jacomo de li Nodari citadin di Cologna, lì in Cologna dove l'abita, qual trovandose uno zorno soto la loza con debilitazion di la man destra, come apar per letere di 24 Marzo dil Podestà di Cologna. E respeto le bone operation fate in questa guerra per il prefato Jacomo, sia preso e dà facultà al predito Podestà di Cologna debbi far proclamar chi acuserà etc., habbi lire 500 di pizoli di so' beni, si 'l ne sarà, se non di danari di la Signoria nostra; et essendo più di uno che acuserà i compagni, sia asolto de la pena et habbi la taja, et venendo in luce, possi poner quelli in bando di tutte terre e lochi, navili etc., con taia lire 500 vivi et 300 morti, e li beni confiscadi per la taia. Ave 144, 81, 0.

Fu pòsto, per li diti, una taia, atento l'anno pre-

ferito a la Torre di Confini, territorio veronese, fusse da 100 et più *proditorie* amazato Antonio Maria da Thiene et do compagni, come si ha inteso per le *letere di sier Lunardo Emo podestà di Verona, di 29 Marzo,* però sia preso di proclamar, chi aviserà uno over do de li delinquenti habi lire 500, *ut in parte,* et li beni di malfatori siano confiscati: 141, 8.

Fu posto, per li Consieri, Cai e tutti i Savii, che a Trifon Pticonich da Cataro, è quì orator di la comunità, atento li danni patidi, a Hironimo suo fiol siali dà provision di ducati 4 ½ in vita soa per paga a rason di page 8 a l'anno a la camera di Cataro, come havia suo padre, con questa ubligation da tenir uno cavalo per li bisogni etc. Ave 152, 10, 3.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii, suspender li debiti per do anni di sier Francesco Zane qu. sier Francesco, l'ha con la Signoria nostra, come ad altri è stà fato: 174, 16, 0.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, dar una expeta-
247* tiva di cavalaroto al Zante a uno . . . . atento li soi meriti, zoè la prima vacante, *ut in parte.*

Et sier Polo Valaresso, è di Pregadi, qu. sier Gabriel, stato Provedador al Zante, andò in renga per contradir, e fo rimesso a uno altro Consejo.

Voleano far uno Proveditor sora la merchadantia in luogo di sier Andrea di Prioli, è intrado savio a Terra ferma, atento le gran procure si fa per alcuni, et non fu fato.

È da saper: in questi zorni il Colegio ordenario dil Consejo di X è molto ocupado in monetarii presi che fevano monede false, tra li qual una dona butava monede venetiane da soldi 16 et da soldi . . , et ne ha fato per zercha ducati 30, et dava il terzo a chi le spazava. *Item,* fo mandato fino a Verona a tuor uno citadin de lì, avea assa' monede forestiere false si stampa a Bozolo in mantoana e altrove pur in mantoana, nominato Girardo Caraton. E cussì ogni dì il Colegio si reduse a la corda, *videlicet* sier Hironimo da Pexaro consier, sier Nicolò Trivixan Cao di X, sier Marco Antonio Contarini avogador, et sier . . . . inquisitor.

A dì 18. La matina, in Colegio vene il Legato dil Papa con molti piovani di Veniexia, quali fono alditi in contraditorio col vicario dil Patriarcha, qual voleva el Patriarcha avesse juridition di cinque piovanie di questa terra, zoè . . . ., e par fusse comessa la cossa al Legato, il qual fe' sententia in favor di piovani. Hor parlato *hinc inde,* fo terminato per la Signoria . . . .

Veneno sier Alvise Gradenigo, va orator al Pontefice, et sier Zuan Badoer dotor, cavalier, va orator in Franza. Ambedoi si parteno da matina; et cussì con effecto partino.

Vene il canzelier dil Governador zeneral nostro, domino Zuan Piero di Gandin, e ave audientia con li Cai di X, e fo intervenendo le cosse di Ferrara et avisi mandava il Governador.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii per dar audientia.

Da Milan, fo letere dil Caroldo secretario, di . . . Come quelli signori Triulzi hanno *letere di Franza, di la corte, di 7,* che li 9 cantoni di sguizari erano concordati con la Christianissima Majestà con darli ducati 100 milia a l'anno, con speranza di aver il decimo, ch'è Svich; ma li altri tre par non possi aver, pur tien pratica con loro, i quali sono questi: . . . .

In questa note passada, a hore 7, se impiò fuogo 248
in alcune case di sier Antonio Zorzi qu. sier Francesco in la contra' di San Lucha, fabricate di nuovo, dove stanno favri, et tre di quelle si brusoe; le altre fono reparate di l'incendio. È da saper, dite caxe mo' tre volte si hanno brusato.

A dì 19. La matina, fo cavato numero . . . . . dil Montenuovo di pagar, justa le parte prese, et solicitano a expedirli.

Vene l'orator vechio, monsignor di Pin, et il nuovo monsignor di Rugie di la Christianissima Majestà, vestiti d raso negro fino in terra tutti doi, et fo mandati a levarli per uno piato, e questo perchè l'orator vechio ha gote e non pol caminar. Fu mandato contra zercha 20 zentilhomeni tutti di Pregadi, tra li qual sier Andrea Badoer el cavalier, sier Sebastian Justinian el cavalier. Et intrati in Colegio, poi leto la letera di credenza, come questo domino Francesco Rosso monsignor di Rugie vien per star qui orator di Soa Majestà in loco di l'altro, che va a Roma. Disse poi il novo alcune parole, et fo mandati tutti fuora chi non intrava nel Consejo di X; stete un pezo. Poi fono acompagnati col piato a caxa a San Moisè in cha' Dandolo.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii.

In questa matina, in Rialto, fo proclamado, per parte presa ne l'excelentissimo Consejo di X con la Zonta, che Andrea De Narin incolpado aver speso monede false, debi comparir fra termine di 8 zorni a li Cai dil Consejo di X e far sua difesa, *aliter* non venendo sarà expedido, la soa absentia non obstante.

A dì 20. La matina, nulla fu da conto, nì letera 248*
da notar.

Da poi disnar, fo Consejo di X prima semplice, et expedirono uno Sebastian Verzo di Francesco, *olim* scrivan di nave, qual volendo usar con un puto, e lui non volendo, li dete certe feride sul viso, et fu preso, che al predito doman sopra la Piaza, in mezo le do Colone, li sia tajato il naso, et poi bandito de Veniexia e di là da Menzo e di là da Quarner al confin di lari e di sodomiti; et cussì fo exequita la sententia.

Item, feno, per il Consejo di X con la Zonta, la commission a sier Alvise Gradenigo, partì eri, va orator al Summo Pontefice, zercha la materia si trata nel Consejo predito di la liga secreta tra il Papa, il Christianissimo re e la Signoria nostra; ma il Papa vol Ferara per suo nepote el cardenal di Medici; a la qual cossa è molto intento.

Item, sopra dita materia, feno commissione a sier Zuan Badoer dotor et cavalier, va orator in Franza, et partì *etiam* lui eri.

Di Roma, fo letere di l' Orator nostro, di 6. Come l'orator di la Cesarea Majestà venuto *noviter*, domino Zuan Emanuel, era stato a la udientia dil Papa secreta; ma nulla è stà concluso. Scrive come Zuan Paulo Bajon è pur in Castelo, et si va formando processo contra di lui. Scrive esser stato dal Papa per justifichar la Signoria nostra di le do parte fu poste zercha preti in Pregadi etc.; il qual era molto sdegnato, nè l' ha voluto aldir, et vol al tutto la Signoria le revochi.

249 *Exemplum.*

Summo Pontifici Leoni X.

Morem gerentes, honesto desiderio et præcibus viri nobilis et dilectissimi civis oratoris nostri Marcii Minii revertendi in patriam, ut ne tamen deesset qui assidue Sanctitatem Vestram nostro nomine veneraretur, in ejus locum virum nobilem et dilectissimum civem oratoremque nostrum Aloysium Gradonicum delegimus, cum qui hasce litteras Beatitudini Vestræ representabit. Supplicamus itaque illi ut verba et actiones ipsius ea fide ac benignitate admittere dignetur, qua nosmetipsos per præsentes pius parens devotissimos filios audire.

Data in nostro Ducali palatio, 1520 die 16 Aprilis, indictione . . . .

Leonardus Lauredanus
Dux Venetiarum etc.

A dì 21. La matina, *fo letere di Milan, dil Secretario.* Nulla da conto. 250[1]

Di Franza, di l' Orator nostro sier Antonio Justinian dotor, date a dì 10 April a Bles, qual manda letere di l' Orator nostro di Spagna. Et come, zercha lo abochamento col re di Anglia, avendo inteso quel Re la Christianissima Majestà e li soi far grandissimi preparamenti, li ha scrito *etiam* Soa Majestà vol far preparation honorata, e se si indusierà certi zorni più di l'ordene, questa Majestà non li pari di novo, perchè el fa *etiam* lui per metersi in ordene. Scrive come il re Christianissimo à adatà le cosse con li cantoni di sguizari et ne haverà, ai qual darà ducati 100 milia oltra le pension solite; et altre particularità scrive, sicome noterò di soto.

Di Spagna, di sier Francesco Corner el cavalier, orator nostro, date a San Jacomo di Compostella, a dì 25, 29 et 30 Marzo. Prima, dil suo zonzer lì, et poi zonse la Cesarea Majestà, et era grandissima carestia dil viver, et da poter dar manzar a le cavalchature. Scrive, di Barzelona lì ha fato 400 mia, et come erano luntan 30 mia da le Crugne, dove erano zà 30 nave preparate per passar Sua Majestà in Fiandra, et ne aspetava altre 30 zonzese di brieve, et vol montar in nave a dì 15 April. Scrive haver otenuto la suspension de le ripresaie per anni 3, et *etiam* il salvoconduto per le galie di Fiandra et Barbaria, qual lo manderà. *Item*, che parlando con monsignor di Chievers zercha el partir de li soi agenti di Verona *re infecta*, li disse è bon di novo si reducano o a Verona o in Friul sopra loco, e veder le diferentie, e metino fin al tutto. Altre particularità scrive, come dirò di soto.

Etiam fono letere di Franza et Spagna drizate ai Cai di X.

Da poi disnar, fo fato do parentadi: di sier Alvise Pixani procurator per la fia maridata in sier Antonio di Prioli qu. sier Marco, da San Severo, con dota ducati 8000; l'altro di sier Francesco Surian qu. sier Andrea in la fia di Hironimo da l'Oro, da San Lio, de puovolo, qual volse far parentado.

E da poi disnar, si reduse Consejo di X con la Zonta sopra queste materie tratano, *videlicet* per le letere aute, *ut supra.*

A dì 12, Domenega. La matina non fo alcuna lettera. Fono balotati li 15 al Colegio deputato di la diferentia per la sententia dil Capitanio di Bergamo, et li 10 azonti per la diferentia di Luino e Scalvo.

Eri sera, fo *letere di Milan, dil secretario Caroldo, di 19,* qual mandava a monsignor di Pin

(1) La carta 249* è bianca.

è qui orator di la Christianissima Maiestà, la ferma comission vadi a Roma; la qual par fusse stà revochata per altre letere, ora lo manda a Roma.

250* Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fu posto la parte presa in Pregadi a dì 18 di questo, zercha dar le do Quarantie criminal e zivil vechia a la diferentia di l'isola di Pario, *ut in ea;* fu presa. Ave 1190, 156, 25.

Item, fo leto una altra parte a noticia di tutti zercha l'estimo di Padoa, presa a dì 12 April in Pregadi.

Fo electo Consolo a Damasco, qual vene per scurtinio, sier Carlo di Prioli qu. sier Constantin, qu. sier Zuane procurator. *Item,* di Pregadi sier Francesco Longo, fo Provedador al Sal per danari, qu. sier Francesco.

Et andando a Consejo, fo *letere di Soria,* videlicet *di Cipro,* venute per la nave di Falieri carga di orzi e gotoni, per le qual se intese la galia capitania Badoera esser salva in Alessandria a dì . . . Decembrio intrata, e la Polana esser in Cypro; sichè tutte do sono salve.

Di Cypro, di sier Alvise d'Armer luogotenente e consieri fo letere, di . . . . . Fevrer et 2 Marzo. Prima, come de lì dimostra sarà bon arcolto di biave, pur la chavaleta darà fastidio. *Item,* avisi di Alepo e Tripoli zercha il Sophi, qual è grosso in campagna, e vol venir a la zornata con turchi; e turchi harà, per quel se intende, *etiam* loro potentissimo exercito. *Item,* dolendosi di sier Anzolo Malipiero consolo di Damasco, che essendo stà mandà biave de lì et orzi per venderli et pagar il tributo, quello non ha voluto venderli, volendo li pagino cotimo; le qual biave era in precio et l'ha fate star in magazen; sichè si harà danno e si vasterano. Scriveno come certo chadì era fuzito di Damasco e venuto a Baruto per montar su uno navilio e passar al Cayro; et questo perchè ha scoperto el Gazeli signor di Damasco, aver intelligentia col signor Sophì.

Noto. Eri in Rialto, da matina, fo publicà una condanason fata nel Consejo di X contra uno Sebastian Verzo de Francesco, solito andar scrivan di nave, qual ha ferido sopra il naso uno puto tentandolo di sodomitio: che 'l dito, ozi poi disnar, in mezo le do Colone li sia taià il naso, et in perpetuo sia bandito di Venezia e dil destreto e altre terre, *videlicet* dal Menzo e Quarner in qua, con taia lire 500 si 'l romperà, et havendolo in le man li sia poi taià una man e remandà al bando. Et cussì eri poi disnar fo exequita la dita condanason.

Questi rimaseno 15 tra Pregadi e Zonta per udir l'apelazion dil Capitanio di Bergamo, 251
videlicet *di la sententia fata contra alcuni.*

Sier Zacaria Foscolo qu. sier Marco.
Sier Polo di Prioli qu. sier Domenego.
Sier Piero Badoer qu. sier Albertin dotor.
Sier Lorenzo Bragadin qu. sier Francesco.
Sier Orsato Justinian qu. sier Polo.
Sier Valerio Valier qu. sier Antonio.
Sier Zuan Francesco Morexini qu. sier Piero.
Sier Antonio da Mula qu. sier Polo.
Sier Polo Valaresso qu. sier Ferigo.
Sier Beneto Gabriel qu. sier Alvixe.
Sier Lorenzo Falier qu. sier Thomà.
Sier Domenego Capello qu. sier Nicolò.
Sier Piero Zen qu. sier Catarin el cavalier.
Sier Francesco da Pexaro qu. sier Marco.
Sier Lodovico Barbarigo qu. sier Andrea.

Questi fo li 10 azonti per la differentia di quelli di Lovino e Sclavo.

Sier Piero Foscolo qu. sier Andrea.
Sier Jacomo Corner di sier Zorzi cavalier procurator.
Sier Daniel Vendramin qu. sier Nicolò.
Sier Faustin Barbo qu. sier Marco.
Sier Polo Nani qu. sier Jacomo.
Sier Zuan Francesco Marzello qu. sier Antonio.
Sier Agustin Venier qu. sier Marco.
Sier Alvise Bernardo qu. sier Piero.
Sier Alvise Bon el dotor.
Sier Marco Malipiero qu. sier Marco.

In questo zorno, hessendo smontati di nave sorta sora porto, qual vien di Cypro, patron . . . . . , uno canonico con 7 altri, qual era orator di la comunità di Famagosta, in una barcha di pescaori, mia 4 lontan di Castelli per venir presto a Venexia, et con letere veniva a la Signoria sì di Cypri come letere di Mazo di cotimo di Damasco, et nel voltar di le vele dita barcha si roversoe pocho lontan di la nave, et 9 persone ch'era suso tutte anegoe. Fo mandato da la nave la barcha per ajutarli, ma non poteno, che si anegorono; e tal nova se intese poi la matina a San Marco.

A dì 13, fo San Zorzi. La matina, nulla fu di 251*
novo. Vene l'orator di Ferara, qual ave audientia con li Cai di X.

Da poi disnar, fo Pregadi per scriver a Roma e in Spagna, e in Franza, et fo il Principe, che più non è stato poi si amaloe.

Fo leto *letere di Roma, di l'Orator nostro, di Franza, di Spagna, di Napoli, di Milan et di Cypro, di rectori più letere.*

Et di Spagna, oltra quello ho scripto di sopra, è come erano zonte a le Crugne 35 nave per condur la Cesarea Maiestà in Fiandra, et ne aspetavano altratante; sichè sarano 70 nave. Et al cao di l'isola d'Ingalterra quel Re mandava 40 nave per acompagnar et per securtà di dita Maiestà. Scrive come in .... è gran discordia tra il marchexe di Astorga et il duca di Medina Sidonia e altri, *ut in litteris*, et uno don Piero de ... Et che il cardinal di ...., che andò in Valenza per aver il juramento per nome di questa Majestà, par che quelli non l'habi voluto aceptar, nì darli il juramento, dicendo il Re doveva venir in persona. Et come quello di Saragoza non haveano voluto per loro arziepiscopo il vescovo di Legie nepote di monsignor di Chievers; ma per il capitolo haveano electo uno .., qual è zerman dil marchexe di ..... Scrive zercha questo partir di agenti cesarei di Verona *re infecta*, il Gran canzelier parloe a esso Orator nostro, dicendo è stà mala cossa, et ha dispiacesto al Re, et che parleria a monsignor di Chievers si dovesseno di novo trovar o a Verona, o in Friul, et esser super loco et veder di meter sesto a queste diferentie. Scrive poi parlò dito Canzelier al prefato Orator, dicendo aver parlato et concluso di scriver in Yspruch a quello Consejo regio debano di novo mandar ditti agenti in Friul etc. *Unde* esso Orator andò per parlar al Re, et trovò era occupato in zugar a la balla, et .....
....

252 Fu posto, per li Consieri, atento le *letere di sier Sebastian Contarini el cavalier, podestà di Vicenza, di 22 Marzo*, scrive di certo caso sequito de lì, che il zorno di carlevar da do scelesti fo ferito Francesco dal Purgo mercadante vicentino, per le qual ferite è morto; però chi acuserà li delinquenti habi lire 600 di so' beni si 'l ne sarà, *sive autem* di danari di la Signoria nostra, et se uno di delinquenti acuserà il compagno, sia asolto et habbi la taia; et venendo in luce li malfatori, possi quelli poner in exilio di terre et lochi etc. con taia vivi lire 600, morti 300, *ut in parte.* Ave 157, 2, 1.

Fu posto, per li diti, una letera al Podestà e Capitanio di Crema, che vacando el priorà di San Beneto di Crema, di l'ordine di San Beneto, per la retrocession fata in man dil Pontefice dil reverendo domino Alvise episcopo di Recanati a la congregatione Lateranense; poi dato per il Papa, *videlicet* a li Canonici regulari di Santo Agustino, come apar per le bolle dil Pontifice date a dì 17 di le calende di April dil 1519; pertanto esso Podestà debbi dar a li preditti Canonici il possesso, *ut supra:* 146, 3.

Fu poi leto le caratade di Patroni di Baruto, et provadi; li quali sono questi, e tutti do remaseno:

Sier Zuan Nadal qu. sier Bernardo.
Sier Piero Contarini qu. sier Zuan Saba.

Fu leto, per Zuan Batista di Vielmi secretario, la *letera dil Minio orator nostro in corte, di 16*, al Consejo di X, zercha la mala contenteza dil Papa, di le do parte fo prese, *videlicet* di citar in Rota et de l'impetrar a Roma li presbiteradi etc. di le chiesie di questa terra; e come il Papa si ha dolesto molto dicendo essendo fato inzuria a lui, e voria li fosse stà cavà prima l'ochio suo, over taià una gamba che aver sentido tal cossa; però al tutto vol la Signoria le fazi revochar etc., nè volse ascoltar ditto Orator ad alcuna scusa etc. Per il che scrive ditto Orator è da revochar ditte parte per esser questo Papa di sorte che non è Re non voy star ben con lui, con altre parole, *ut in litteris;* la qual fu savia etc.

Fu posto, per el Serenissimo, Consieri, Cai di XL e Savii, una letera al prefato Orator nostro sopra questo, *videlicet* scusar la Signoria nostra di quanto deliberò, che fo per observar il breve ne concesse Soa Santità l'anno passato zercha la eletione di piovani, e questo instesso è li presbiteradi di le chiesie di questa città nostra, nè havemo fato per far alcuna iniuria a Soa Beatitudine, qual observemo più che mai sia stato Pontifice in quella sede; et cussì di citar le parte in Rota fevamo per manco spesa di le genti; ma vedendo esser molesta a Soa Santità, col Senato revochemo ditte deliberation, con altre parole. Ave ....

Fu posto, per li Savii dil Consejo e Terra ferma, una letera a l'Orator nostro apresso la Christianissima Maiestà in risposta di soe zercha voler mandar li agenti di quella Maiestà in Friul etc., che nui desideremo questo sopra tutto, et però debbi instar con Soa Maiestà si fazi lo effecto antiscrito . . . . .
. . . . . . 252*

Fu posto, per li ditti, una letera a l'Orator nostro in Franza in consonantia, con avisarli quello ne è stà scripto di Spagna, e la risposta li havemo fatta col Senato, qual debbi comunicar il tutto con quella Maiestà, pregando voy in tanta bona opera scriver al suo orator, è qui, vadi *etiam* lui in Friul acciò si

possi ultimar queste diferentie, *ut in litteris*; et fu presa. Ave tutto il Consejo.

Fu posto, per li Savii dil Consejo e di Terra ferma, una letera a sier Anzolo Malipiero consolo nostro a Damasco, come havemo con dispiacentia inteso non haver voluto lassar vender li orzi fo mandati di Cypro per venderli e pagar il Signor turco di tributi etc., con voler tuor le 4 per 100 per cotimo; di la qual cossa lo biasememo grandemente. Però col Senato li scrivemo fazi subito relaxar si vendi diti orzi; et si ne receveremo alcun danno, si userà verso de lui quelle severità si richiede; et che di questi e di orzi si manderà per Colegio di la Signoria nostra non toy alcun pagamento, perchè altramente facendo sarà con nota e danno suo etc. Questa è la substantia di la letera. Ave 168 di si, 12 di no.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, concieder al reverendo episcopo di Puola legato dil Papa in questa terra, il dazio di anfore 12 di vin per suo uso; et presa: 148, 32, 0.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL, Savii dil Consejo et di Terra ferma d'acordo, la parte di la daia di Padoa, *videlicet* che la dita daia sia posta a conto di le zente d'arme per la summa di ducati 18 milia, e deputata al pagamento dil Governator zeneral, la qual era deputata a l'Arsenal per questo Consejo. E a l'incontro siano deputadi il dazio di la merchadantia, il dazio di le porte, il dazio dil vin, il dazio di Piove, il dazio di Este e il dazio di Montagnana, i quali summano a l'anno ducati 16 milia. Di quali 4 dazii, zoè merchadantia, porte, Piove e Montagnana, che sono lire 69100, sia obligà al ditto Arsenal, *ut supra*. E perchè l'Arsenal dia aver di la daia 1519, justa la parte di ultimo Mazo, li sia dà ducati 200 al mexe di primi danari di le daie cor-
253 rente fin integro pagamento; e a li stipendiati sia deputà il dazio dil vin; e quel di Este, ch'è ducati 4500, dil tutto sia satisfati li deputadi a le porte, guardie dil castello con li soi contestabeli, bombardieri, cararo, favri e soprastanti di le artellarie et munition, et 6 provisionati nominati qui soto. Dil resto, fin ducati 4500, con il sorabondante di le daie e restante di altri dacii liberi sia a le spexe di la camera, zoè ducati 300 a l'anno, soto pena di furanti non si spendi più, e il Colegio possi scansar spexe superflue de lì: 166, 11, 0.

Di Friul, fo lete letere di sier Francesco Donado el cavalier, luogotenente in la Patria, numero ..., con avisi auti da Osopo da domino Hironimo Savorgnan, che li scrive aver inteso il conte Christoforo Frangipani, qual è in Postonia, preparar zente et cavalli, et insieme a Rizan e altri voler invader la Patria; et aver auto ducati 8000 dal cardinal Curzense, fo suo cugnato, a nome di la Cesarea Maestà per far zente, et *tamen* non fo nulla e fo zanze levade.

Questi è li 6 provisionati a la camera di Padoa, *videlicet* domino Baldissera Signorelli, Troylo Pignatello, Zuan di Naldo, Hannibal di Lenni (?), Julio Scipion et Jacomo Pinadello.

Noto. È zonto in questa terra 6 oratori di la Patria di Friul, i quali sono: domino Hector di Strasoldo dotor e altri, sicome più difusamente noterò di soto venuti sarano in Colegio, venuti per comparer a la Signoria a dir non poleno viver non havendo le loro intrade retenute da' todeschi, e in questo mezo la Signoria li dagi il modo dil viver.

A dì 24 la matina, fo letere di Udene, dil Locotenente, di 21, da sera. Come ha 'uto aviso il conte Christoforo aver auto conduta di 500 cavali da la Cesarea Maestà, et zà ne ha fato 200, et va facendo li altri, e par sia venuto a Trieste e vol venir a tuor Monfalcon, dicendo è suo e non ge 'l robò; per il che inteso questo, il podestà di Monfalcon sier Zuan Batista Moro, esso Luogotenente ha scrito fazi bona custodia e redur le zente dentro; sichè è sicuro ditto castello non sarà robato, perchè harano custodia.

Di Sibinico, di sier Alvise Pizamano conte e capitanio, di primo April. Come turchi erano venuti su quel contà et preso le guarde, et fato di segnali si fa turchi non esser per venir, zoè levà certo arboro, *ita* che quelli meschini si segurono mandar li abitanti fuora, et turchi ne preseno numero 80 et li menono via.

Veneno in Colegio monsignor di Pin, orator vechio, et monsignor de Rugie, orator nuovo di la Cristianissima Maiestà di Franza; il qual vechio tolse grata licentia. Si parte Sabado et va orator a Roma. È stato in questa terra anni 5 in zercha e si ha portato ben; *unde* el Principe lo acharezoe molto, usandoli dolce e amorevole parole, et lo feno acompagnar fino a la barcha da li Savii di Terra ferma et 253*
Savii ai ordeni. Et poi per Zuan Baptista Ramusio, secretario, li fo portato a donar una cadena grossa d'oro di fatura *solum* ducati 10, fata per il Mercadelli, val ducati 700; et al suo secretario, domino Lodovico ...., li fo dato ducati 100 contadi, il qual resta qui con l'altro orator nuovo ancora per qualche tempo.

Da poi disnar, la Signoria, vicedoxe Andrea Ba-

sadona, vestito di veludo cremexin, con li oratori Papa, Franza orator nuovo, Ferrara et Mantoa e altri deputati al pranzo doman, fono a vesporo in chiexia, et 4 arte veneno a offerir justa il solito.

Da poi li Savii si reduse. Fo *letere di Corphù, di 24, di sier Domenego Capello provedador di l'armada.* Come haveano auto nova, per relation di uno venuto di terra ferma, et manda la ditta relation, come era ussito fuora di streto Curtogoli con 30 galie; e altre particularità, *ut in litteris.*

Et di *sier Bernardo Soranzo baylo fo letere* in conformità, et aricorda si manda danari per compir le fabriche, e atendeno a spianar il monte.

Vene una nave di Constantinopoli, è zorni 33 mancha, qual è di Zuan Caxaruol, carga di boldroni di lana e altro, et se intese come a dì 11 Marzo vete il patron al passo passar su l'Anatolia 13 palandarie di janizari, et cussì si dicea passeria li altri. Di armata era 30 galie grosse a Galipoli in ordine, 50 a Constantinopoli, el resto, fin la summa di 200 galie, si lavorava continuamente, et che 'l Signor si aspectava in Constantinopoli, et che in Constantinopoli si feva poche facende di mercadantia.

Noto. Se intese, per letere di Cypro particular, come uno nontio di sier Donado Marzelo qu. sier Antonio, mandato da suo fiol è in Cypro verso il Cayro, qual nel passar de l' Eufrates per andar al Cayro fo da li janizari, è a quella custodia, toltoli saraffi, over ducati 1800, et el ditto messo si andò a doler a lo agà di janizari, è al Cayro, il qual non li ha fatto raxon; per il che ditto sier Donado fo in Colegio, pregando la Signoria volesse scriver al Baylo di Constantinopoli parli a li bassà di questo, aziò possi reaver il suo etc. E cussì li fo fatto letere in bona forforma.

In questo zorno *tandem*, da poi molti Consegli, fo preso di proceder contra uno Zuan Batista Lampugnano favorito dil qu. sier Hironimo Contarini Grillo, suocero di sier Santo Trun, preso di retenir e retenuto, intromesso per sier Beneto Zorzi *olim* avogador, e sier Francesco Morexini avogador, per aver fato falsifichar uno scrito etc., e quello falsifichoe *etiam* fo retenuto. Hor dito Zuan Batista se difese lui medemo, monstrando li crediti l'havia con ditto Grillo, col qual steva etc. Di procieder fu 17, di no 8, 8 non sincere, e preso che 'l dito sia confinà per anni 3 in la preson forte e poi bandito al confin d'Ilari, *videlicet* di là di Menzo e Quarner in perpetuo, con taia chi 'l prenderà et si 'l rompe el
254 confin. *Item*, sia taià e anullà tuti li scriti falsificadi, *ut patet.*

Ancora fo condanà quel Agustin di Pisa fece trar il scrito falso, *videlicet* che 'l sia Sabado incoronado in mezo le do Colone et bandito di Veniexia e dil destreto etc., *ut in parte* . . . .

Di Cypro, vidi letere particular di Jacometo da Novello, date a Famagosta a dì primo Marzo, scrive a sier Piero Venier qu. sier Domenego. Come le fabriche di quella cità è consequite da quel capitanio domino Bortolo da Mosto con grandissima solicitudine, e in suo tempo ha fato cosse che merita grandissima laude et opera incredibile et bone. In prima, una cortina da campo santo atachata con quella de l' arzere, qual tira 112 passa de largeza, in cima piedi 19, con li soi spalti bellissimi di largeza in cima piedi 30, et una cortina di mare, qual comenza da l'Arsena' in fino a Santo Antonio tuta al cordon, e presto si finirà. Et esso Capitano ha fato far 160 passa, ma la cortina è in tutto oro, et di questa domino Vicenzo Capello capitanio ne feze far in suo tempo 30 passa, *etiam* li fa li soi spalti, che a pensar nonchè farla è una cossa incredibile, perchè di lì è carestia di terra. *Etiam* di fuora di la contrà Scarpa ha fatto spalti bellissimi et è andà assa' roba; i qual spalti è passa 250; et ha fato cavar le fondamente di fondar una altra cortina apresso quella di campo santo, che tira passa 60, di quella medema grossezza di la prima, e in suo tempo la compirà; sichè, per quanto a forteza, Famagosta sta benissimo, ma mancha il meglio, che la voria esser fornita benissimo di vitualie. Et scrive, lì ne son mancho che in la minima villa de Italia; quando c'è pan non c'è vino. Lui aricorda assa', ma non li val; si trova disperato per tal cossa; e per il suo scriver a la Signoria, è di lì malvisto et maltractato. *Post scripta.* Avisa li è stà scrito di Turchia, per uno patron di navilio, come a la marina son fuziti alcuni schiavi, dicono esser stà roto l'antiguarda di turchi da le genti dil Soffì; e da certi merchadanti, homeni degni di fede, si ha aver trovato per strada corieri che andavano a Constantinopoli con tal nova; qual non la crede.

Ozi sequite in questa terra che do fradelli da ca' Gradenigo, fioli fo di sier Tadio qu. sier Batista, nominati Zuan Batista, qual era Cao di sestier, e l'altro Andrea, feva *alias* il mestier dil soldo, venuti tra loro a parole, stevano a Santa Justina, per causa di do sorelle meretrice, hor sier Zuan Batista ferite ditto Andrea, *adeo* stete mal, pur varite; sichè *fratrum quoque gratia rara est.*

A dì 25, fo il zorno di San Marco. Fu fato 254*
procession di le Scuole *de more*, et 4 arte oferite.

Era vicedoxe sier Andrea Baxadona con li 4 oratori, e poi andono a pranzo in Palazo; non vi fu il Doxe.

Da poi disnar, li Savii si reduse. Fo *letere dil Zante, di sier Sebastian Contarini provedador, di . . .* Avisa nove turchesche; e di l'armata, par el Signor habi licentiato li asapi, et non sarà altro per questo anno, per esser intento contra il Sophì. *Item*, dil zonzer le galie di Alexandria de li carge di specie; et mandano il cargo di quelle, *ut in litteris*.

A dì 26, la matina, fo letere di Constantinopoli, di sier Tomà Contarini baylo nostro, date in Pera a dì 17 Marzo. Dil suo zonzer de lì, et altre particularità di l'armada, qual fu lecte con li Cai di X per esser de importantia; il summario scriverò di soto.

Et *da Ragusi fo letere di Jacomo di Zulian, di 13 April.* Et vene uno messo per mar da Constantinopoli, mandato dal Baylo, a referir a bocha di la gran armata fa il Signor turco; qual fu fato deponer.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et leto queste letere da Constantinopoli e la deposition, come dirò di soto il sumario.

Fu posto e preso per trovar danari presti, tuor ducati 16 milia tra danari dil Monte Novissimo e alcuni deputadi a scuoder il Monte Novissimo, de i qual si armi galie, si mandi provisionati in Cypro e Famagosta et a Corphù. *Item*, scrisseno a Roma, Spagna et Franza con li sumarii prediti, aziò li principi christiani sappino tal cosse.

Di Franza, vene letere di l'orator nostro Justinian, di Bles, di . . .; et di Ingaltera, di Londra, dil Surian orator, di 9 April. Quelle di Franza fo lete, et quelle d'Ingaltera erano in zifra non fo cavate. Et stete Consejo di X suso fino ore 1 ½ di note.

A dì 27. La matina, in Colegio fo parlato zercha le provision si pol far al presente più *tacite* si pol; et fo varie opinion, et terminato far ozi Pregadi per expedir questa materia. Tutta la terra parlava di queste nove di l'armata turchesca.

Da poi disnar, fo Pregadi, vi fu il Principe, e steteno fino hore 1 ½ di note, et fo lete le infrascripte letere:

Di Chioza, di sier Hironimo Barbarigo podestà di Chioza, di 19 dil presente. Di certo homicidio sequito questo carlevar de lì *proditorie* per Bonomo da Palestina, qual amazò pre' Cesaro fiol di Matio Tinto, *ut in litteris;* et fu posto, per li Consieri, dar autorità al prefato Podestà di Chioza di meter in exilio il predito Bonomo da Palestina di tutte terre e lochi nostri da terra e da mar e di questa città nostra, navili armati e disarmati, con taia chi quello prenderà e darà in le forze habbi lire 500 di so' beni si non di danari di la comunità di Chioza; et chi l'amazerà lire 300, e li soi beni siano conno confiscadi etc.: 162, 9, 1.

Exemplum. 255

Deposition di uno zercha li avisi di le cose turchesche, fata a dì . . . April 1520.

Per relation de una persona *fide digna*, qual parte di Andernopoli a dì 14 Marco 1520, referisse come Fercat Iacha, deputato capo de l'exercito dil Signor turcho, se ritrovava sopra una campagna tra Andernopoli et Constantinopoli apresso uno loco nominato Zurlu, dove se reduseva tuta la massa de gente da pe' et da cavalo; et che 'l Signor havea fato far comandamento soto pena de la vita, che tutti i spachi, salitari e altri, qual sono i zentilhomeni de la sua persona et soa guardia, tutti se reduceseno in dito loco; il che se facea con grandissima diligentia. Et che 'l dito Gran Signor dovea levarsi de Andernopoli, nel qual loco era già zonto tutti i sui cavalli, et altre preparation per andar in Constantinopoli. Era ritornato un suo thesorier, il qual in quelli zorni l'havea mandato veder l'armata, munition, artelarie et altri preparamenti infiniti, quali l'havea riportato tutto esser in ordene; et che avuto questo riporto, subito el Signor havea comandato fosseno expediti olachi, zoè nontii, a tutti i cadì, zoè governatori dil paese, sotto i quali era stà deferiti li homeni deportati per zurme di le galie numero 24 milia, quali tuti dovcano esser turchi et non christiani, che è ordene diverso dai passati, perchè prima ponevano christiani; et che in quella executione se usava grandissima diligentia, divulgandosi la impresa esser per Rodi. *Tamen* se parlava anche variamente per Puglia et altri lochi. Et che di le cosse dil Sophì, di le qual per avanti se ne havea parlato al suo partir, non se ne diceva molto, et pareva non se ne fese gran conto.

Da Constantinopoli, di sier Tomà Contarini baylo, date in Pera a dì 17 Marzo, fo leto letere. Dil zonzer suo de lì, partito di Andernopoli, e il Signor si aspetava di zorno in zorno. Scrive oc- 256

(1) La carta 255 * è bianca.

corentie di cosse e di tributi dil Zante e dil Spandolin etc., et nulla dice di armata; per il che il Consejo di Pregadi mormorò molto, l'afar esser di grande armata, et nulla al Consejo era lecto. *Unde* Zuan Baptista di Vielmi andò a lezer, di ordene dil Colegio, una altra letera drizata ai Cai di X.

Dil dito Baylo, pur di 17, qual scrive, poi zonto lì in Pera ha trovato il contrario di quello scrisse essendo in Andernopoli zercha l'armada, e avisa quella esser in ordene in aqua, et conzà galie grosse 60, sotil 80 tutte in ordene di ogni cossa; et si palmizavano, li biscoti preparadi e l'artelaria suso. Havea mandato comandamenti per tuto a far venir li axapi; qual ha inteso vol siano musulmani, zoè turchi, di la Natolia, e mancando torà christiani di la Grecia; et è per ussir certissimo e presto, nè si sa per *unde*, ma è da temer grandemente. Se divulga per Cypro over Rodi. Per il che ha expedito queste letere importantissime aziò si provedi etc.

Poi fo lete do relation venute di do vien di Galipoli, uno patron di nave parte a dì 23 Marzo, et uno altro. Dicono in consonantia l'armata esser in ordine per ussir, et erano a Galipoli galie grosse 4, sotil 10, et zercha 30 fuste; li biscoti è tutto a ordine. Le qual deposition, *etiam* di Constantinopoli, noterò di soto la copia di quelle.

Di Corphù, di sier Domenego Capelo provedador di l'armada, di 16 April. Manda alcune deposition, *ut supra;* che armada ussirà ma non da conto. E una *letera li scrive di Syo Zuan di Tabia consolo nostro*, di comandamento ha mandato il Signor per axapi per l'armada etc.

Di Franza, di sier Antonio Justinian dotor nostro, da Bles, di . . . . . Come il re d'Ingaltera havia scrito al re Christianissimo volesse indusiar a lo abochamento per Luio; et quel suo agente, over orator, parlando al Re, di questo Sua Maestà si alterò molto, dicendo vol indusiar per parlar molto al re Catholico; ma se questo fusse, mai più li parleria etc. *Unde*, scrite le letere in Anglia, par Soa Maestà sii stà contenta venir al parlamento al primo di Zugno, perchè il re Chistianissimo li ha scrito che non volendo quella Maestà passar il mar, lui passerà su l'ixola, et sia presto atento il parto di la Rezina, che vol esser *etiam* lei, et è in 6 mexi, che indusiando non potria venir. Scrive di la conclusion certa con li cantoni di sguizari, e altre particularità, sicome in dite letere si contien.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, che a requisition di l'Orator di Franza, stato in questa terra e si parte, sia concesso a Zuan Bernardo de Donà dito Cathalicio, di Bergamo, qual l'ha servito in caxa e al tempo di la sua malatia, mesurador di formento in locho dil primo vachante. Ave 171, 26, 1; fu presa.

De Ingaltera, di sier Antonio Surian do- 256*
tor e cavalier, orator nostro, di 13 April, ch'è molto preste. Avisa questa indusia voleva far quella Majestà di abocharsi col re Christianissimo, e si tien era stà a persuasion de li agenti yspani, quali prolungavano tal cossa. A la fin il Re ha concluso *omnino* abocharsi secondo li capitoli fati, qual sarà a la fin di Mazo. Scrive coloquii auti col reverendissimo Eboracense, sicome in dite letere si contien.

Fu posto, per alcuni Savii dil Consejo e alcuni di Terra ferma, che atento papà Iani Plusadino episcopo greco di Modon fusse morto etc., che Nicolò Plusadino e fradeli e fioli loro e soi legitimi descendenti siano nobeli cretensi, sicome li fu concesso conseguir possi la castelaneria di Pediada e altri ofici. Ave 132, 7, 1.

Da Milan, fo letere di Zuan Jacomo Caroldo secretario. Di coloquii auti con monsignor di Telegni. Li ha ditto il Christianissimo re à 'uto li 9 cantoni di sguizari, e con quelli ha sigilato, et sperava aver il canton di Svich, ma par quello non possi sigilar, nè far alcun acordo senza li altri do, che sono . . . ., et quelli non voleno esser con Franza; sichè non li potrà aver. Et altre particularità, ma non conto.

Fu posto, per li Savii dil Consejo, Terra ferma et ordeni, atento le nove presente di l'armata fa el Signor turco, qual è per ussir *omnino*, però è da proveder a la conservation di lochi nostri di Levante, et primo sia mandato a Famagosta provisionati 300 sotto quelli capi parerà al Colegio. *Item*, quelle monition, artelarie etc., che dicti rectori ne richiede. Et sia scrito al Provedador di l'armada mandi sier Zuan Moro, capitanio di le galie bastarde, con 5 galie, computà la sua, a Famagosta; et si nutrica de lì, con altre clausule, *ut in parte*. Et mandi do galie in Candia per conforto di quella cità. *Item*, si mandi a Corphù provisionati 100. *Item*, si armi 12 galie, *videlicet* in Istria, Dalmatia, Zante et Napoli di Romania etc.

Et sier Nicolò Venier, el consier, vol che 'l Provedador di l'armada stagi unido con le galie averà, et si movi secondo l'intenderà li andamenti de' turchi e di la soa armada etc.; la qual opinion dal Consejo fo derisa, non havendo armada potente.

Et sier Sebastian Moro, el consier, vol che il Pro-

vedador di l'armada, con l'armada unida si reduci a Napoli di Romania, et governarsi sicome farà l'armata turchesca, et non si separi altre galie. *Item*, si mandi a Famagosta provisionati 500 et 100 a Corfù, come vol li Savii.

Andò prima in renga sier Zuan Vituri, è di la Zonta, qual va podestà a Bergamo, e contradise a la parte di Savii di mandar galie in qua e in là; ma far l'armada stagi unita etc.

Poi parlò sier Polo Valaresso, è di Pregadi, qu. sier Gabriel, laudando la parte di Savii di mandar galie in Cypro e provisionati e far armar al Zante, e per tutto; e vene zoso.

257 Poi parlò sier Antonio Grimani procurator, fo savio dil Consejo, di età anni 85, e disse era bon proveder a Cypro, e non si meter il cao in le gambe, perchè si 'l Turcho vederà volersi difender, starà sora de sì; dicendo è pochi 300 provisionati a Famagosta, si vol mandar gran numero e far ogni provision, e far una buona armata, che Dio ne ajuterà.

Parlò poi sier Pandolfo Morexini savio a Terra ferma, per la sua parte, che in Famagosta è d'avanzo fanti, el Colegio provede dove bisogna; e disse quello sape per difender la soa parte e mandar galie in Cypro per bisogno di populi etc.

Andò poi in renga sier Gasparo Malpiero, fo Cao di X, qual non voria si facesse questi moti cussì palesi, ma pianamente proveder a Famagosta, Candia e Corfù, e non irritar el Turco a far quello che non si pensa, perchè non semo bastanti a obstarli.

Et sier Antonio Mocenigo savio ai ordeni, andò in renga, dicendo fin hora con li soi compagni, non era in Pregadi sier Hironimo Zane, qual è andato in Lombardia, è stà in opinion con li Savii; ma hora li par moversi et meter più custodia in Famagosta, perchè mantenendo Famagosta si mantien l'ixola di Cypro; et fe' lezer che voleano fusse mandati li 500 provisionati in Cypro et 100 a Corfù, ma le 5 galie a Famagosta.

Poi parlò sier Luca Trun, fo savio dil Consejo, qual fece un gran discorso di la potentia di questo Turco, el qual manderà exercito in Dalmatia e in Friul, si 'l vorà guerra contra di nui, farà pasar in Puja, manderà l'armada in Sicilia e chi vorà obstarli, però l'opinion sua saria di proveder. Laudò in parte la parte di Savii, in parte quella di sier Sebastian Moro; laudò l'aricordo di sier Gasparo Malipiero; disse le poche forze avemo, et senza conclusion vene zoso.

Andò in renga poi sier Andrea Griti procurator, savio dil Consejo, qual è electo capitanio zeneral, e rispose a quelli ha parlado in questa materia, dicendo aver grandissima praticha di le cosse turchesche e di la potentia dil Signor, e narò quello tien farà la sua armada et exercito terrestre, e non farà quello disse missier Luca Trun. Però è bon proveder al presente a Cypro, e si proveder**à**. A Corphù avemo tempo, ma questo importa a far provision a Famagosta, et non mandar l'armada a Napoli di Romania, come vuol sier Sebastian Moro, che saria presa; le 5 galie essendo in porto di Famagosta, venendo l'arma' turcha salverà quella terra; con altre parole.

Poi parlò sier Sebastian Moro el consier, per defender la sua opinion di far star l'armada unida e non smembrarla, e voleva stesse a Napoli, perchè saria su la veduta e si governaria come intendaria facesse dita armata turchesca; e non feva perchè sier Zuan Moro suo fradelo non fosse mandà in Cypro, perchè tutti do è disposti andar per tutto a servir questo excelentissimo Stado per le imortal ubligation 257* hanno: concludendo la opinion sua è di tenir unita l'armata.

Et in questa soa opinion era sier Zuan Francesco da Molin et sier Zuan Dolfin Cai di XL, *videlicet* di scriver al Provedador di l'armada che unite le galie, debbi . . . .

Et sier Nicolò Venier el consier, si tolse zoso di la soa opinion, et insieme con sier Hironimo da Pexaro consier introno in la parte di Savii, quali conzono 300 di mandar, provisionati a Famagosta, come meteano li Savii ai ordeni et voleva il Consejo. Andò le parte: una non sincere, una di no, 59 dil Moro, 149 di do Consieri e Savii; et questa fu presa.

Fu posto, per i Savii tutti di Colegio, una parte di questo tenor: « La grande importantia al Stado nostro de le insule de Candia et Cypri rezerca, atento le presente occorentie ben note a questo Consejo, che se li provedi de qualche governo oltra quello se ritrova esser de lì. Però l'anderà parte, che per auctorità di questo Consejo, sia preso che nel primo Mazor Consejo sia facta electione de uno Capitanio in Candia per scurtinio et 4 man di eletion, per questa volta *tantum,* el qual sia tenuto risponder la matina sequente et partir in termine di zorni 8 da poi acceptà, sotto pena di ducati 500 da esser scosa per cadaun de i Avogadori nostri de comun senza altro Consejo, possendo cadauno del Colegio nostro farlo poner debitor a palazo, nè possa esser depenado se non haverà integralmente satisfato, soto pena a Daniel de Vido de privation de l'officio suo. El qual

Capitanio da esser electo, fino al eompir del suo precessor, sia et esser se intendi Provedador zeneral de la terra nostra de Candia et de tutta quella insula nostra ; et nel tempo che 'l starà Provedador haver debbi de qui, per subventione, ducati 200 da esser posti a conto di ditte spexe ; et compito haverà el suo precessor, intrar debbi in suo loco et star Capitanio tutto el tempo che 'l starà Provedador zeneral. Et *similiter* sia electo un Capitanio a Famagosta con tutti i modi et condition de sopra dechiarite del Capitanio over Provedador in Candia, et possino esser electi de cadaun officio et rezimento salvo de ofitio eontinuo. Et la presente parte non se intendi esser presa se la non sarà posta et presa nel Mazor Consejo. Ave 156, 49, 1 ; fu presa.

Noto. In questo zorno, in mezo le do Colone fo squartato uno nominato . . . , qual amazò Antonio di Gualdo visentin in visentina. Ave taia; è stà preso, conduto in le forze e justitiato.

258 *A dì 28.* La matina, non fo alcuna letera in Cogio. Li Savii steteno a consultar zercha trovar danari et mandar li contestaheli in Cypro, e terminono trovar li danari e tuorli dove i sono.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et preseno tuor ducati 16 milia di l' imprestedo, zoè 8000 a conto di ducati 27 milia dia aver il Monte nuovo dal Monte vechio, et 8000 dil dito imprestedo, qual starà tanto più a pagarlo. *Item,* preseno che certo caso sequito di un contrabando di vin fato per alcuni zentilhomeni nostri, sia caso dil Consejo di X, e preseno di retenirli, zoè sier Mafio Bolani di sier Francesco, sier Vicenzo Zustignan qu. sier Nicolò, da San Barnaba, et sier Hironimo Cocho di sier Alvixe. *Item,* uno altro caso di contrabando di vin *etiam* preseno di retenirli . . . . . e altri.

Di Candia, fo letere, di 10 Marzo, lecte in dito Consejo di X con avisi vechii ; il sumario scriverò di soto.

In questa matina, fo incoronà a San Marco, in mezo le do Colone, justa la deliberation di Quarantia criminal, uno Agustin da Pisa, intervenendo esser stà mezan dil scrito falso fato far per Zuan Batista Lampugnano a uno frate . . . . . , qual è in preson.

Item, da poi disnar fo apichato uno solennessimo ladro chiamato Marco Carota, qual ha robato in assa' caxe ; et fo cavà uno ochio a uno altro ladro e poi bandito. E compito di far tal justitia, il boia fo retenuto per il Consejo di X.

A dì 29, fo San Piero Martire. La matina, reduto Colegio et mandati tutti fuora per esser letere di Friul importante, la copia di le qual scriverò di soto. Et fo do man di *letere di sier Francesco Donado el cavalier, luogotenente in la Patria di Friul, di 27.* Come turchi 9000 erano adunati vicino a Goricia nel contà di Frangipani, et manda le letere aute di tal aviso da Gorizia e di Monfalcon.

Item, di sier Bernardin Bondimier capitanio di Raspo, date a Pinguento a dì . . . In consonantia di tal avisi, et

Di Citanova, di sier Jacomo Donado podestà, scrive tal avisi di turchi tutti si ha per via di todeschi.

Unde per Colegio, visto questa cossa di grandissima importantia, fo concluso dita hoste esser per venir a corer in Friul, et per consequente l'armata farsi contra di nui ; et prima fu mandato li ditti sumarii e copia di letere a Roma, in Franza, in Spagna, in Anglia, in Hongaria e a Milan.

Fo scrito a Udene usi ogni diligentia in avisarne hora per hora ogni successo, et se li proveder à di presidii.

Fo scrito al signor Thodaro Triulzi governador zeneral, è a Verona, e per tutte le terre nostre dove è alozati condutieri, fazino comandamento a tutte le zente cavalchino li cavalli lizieri in Friul, zoè a Sazil, et le zente d' arme si metino in ordine aspetando 258*
subito il mandato nostro di andar dove li comanderemo.

Fo scrito a Milan a monsignor di Telegni, governador di quel Stado, di tal avisi, et bisogna l'abi le zente preparate di la Christianissima Maiestà, è su quel Stado, per darne ajuto.

Fo mandato per il conte Mercurio Bua condutier nostro, qual a caso era venuto in questa terra, et ditoli per il Principe tal nove, lo persuase andar subito con li soi cavalli a la liziera in Friul. El qual disse senza altro era prestissimo andar, et si partiria fin do hore ; il che fato fo accepto a tutto il Colegio.

Fono alditi li oratori di la Patria di Friul numero . . , venuti per dimandar aiuto di la Signoria da poter viver e qualche ristoro non potendo aver le loro intrate, qual li tien la Cesarea Maiestà, che senza quelle non poleno viver, con molte parole di la calamità loro. Li quali oratori sono li infrascripti, zoè questi :

Domino Hector di Strasoldo doctor.
Domino Andrigo di Valentinis dotor.
Rizardo di Valvason.

Et il Principe li aldite, poi li comesseno a li Savii dil Colegio. Et li feno lezer le letere di le nove di turchi, dimandandoli dove, hessendo reduti in que-

sta campagna potevano discender a far corarie. Risposeno esser sul passo di poter andar in Lubiana e in terre di l' Imperador e discender in Friul, per esser dita campagna sul basso; *etiam* venir in Istria.

Di Corphù, fo letere di sier Bernardo Soranzo baylo, di 30 Marzo, vechie. Zercha quelle fabriche e altre occorentie, e si provedi di danari.

Fo ballotà mandar a Corphù ducati 1000 tolti di danari di l' imprestedo e tutti in moneda venetiana, perchè, per parte presa *noviter* nel Consejo di X con la Zonta, non si pol più batèr tornesi, nì mandarli in Levante per esserne grandissima quantità.

Item, balotono mandar molte monition per Cypri.

259 *Di Roma, dil Minio orator nostro, di 24.* Come il Papa era andato a la Magnana e starìa lì fino a dì 10 Marzo con alcuni soi Cardinali a' piaceri. Di Zuan Paulo Bajon, è in Castello, par li sià dà tempo di formar et examinar soi testimoni. Esso Orator è stato dal Papa in execution di le letere scritoli per il Colegio a racomandarlo. Il Papa ha risposto si fa il processo et averà a mente, fornito che 'l sia, le recomandation di la Signoria nostra. *Item,* fo letere in li Cai di X in risposta di soe scritoli zerca la liga.

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, fo letere di 12 April. Nulla di conto. La certification di le 4 nave si rupe di l'armada dil re Catholico et Cesarea Maiestà, è a Trapano carge di polvere e artelarie. Altre particularità scrive, sicome in ditte letere si contien.

Da poi disnar, fo Gran Consejo per far li do Provedadori in Candia et in Cypro, et comandà scurtinio, *licet* non fusse ancora presa la parte in Gran Consejo di farli. La qual Io vulsi contradir; ma considerando bisognava tratar materie di Stato, et in Gran Consejo non si pol cussì parlar del tutto, restai; et fu messo, per li Consieri, la predita parte presa eri in Pregadi, la copia di la qual è qui sopra anotata. Ave 1274 di sì, 108 di no, 4 non sinceri, et fu presa.

Noto. Come eri nel Consejo di X fu preso che la termination fata per li Cai di X che sier Polo Justinian qu. sier Piero, e sier Piero Lion qu. sier Alvise, stati Sopracomiti, possino volendo ritornar Soracomiti, per esser fata contra le leze.

È da saper, eri, per Colegio, fo scrito ai Podestà di Chioza, Malamoco e Torzello debbino mandar subito di qui a lavorar in l'Arsenal le galie tutti li calafadi si ritrova de lì, quali sarano pagati.

Item, scrito ai rectori di Candia mandino più vini i pol a Famagosta, perchè intendemo de li esserne penuria.

Fu scrito a sier Anzolo Morexini podestà di Castel Franco, che *de cætero* non mandi più le opere a lavorar a Treviso, ma ben a Padoa, perchè volemo Castel Franco ajuti a le fabriche di Padoa.

Fu deputati, per il Colegio, li contestabeli da mandar in Famagosta, zoè Borgese dal Borgo, è a Verona, con fanti 200, Bernardin Bodogno, è in la la Rocha d'Ampho con fanti 150, Antonio Ronchon, è in castel di Brexa, con fanti 150 etc. E nota. Fo *etiam* deputado Hironimo Ursini era in la rocha di Asolo; ma il Provedador electo non li parse di volerlo, et cussì vene in questa terra il prefato contestabele et fo rimandato in Asolo. *Item,* a Corfù, essendo di qui do caporali, fo terminà fazino 50 provisionati per uno e li meni con loro.

Fo terminà, per Colegio, atento el Provedador di l'armada non ha con lui secretario ordinario, et per il Canzelier grando fo deputà mandarvi Anzolo Sanxon, qual si partirà con la galia di sier Nicolò Zorzi.

Et si manda a Corphù ducati 1000 di moneda, et zercha ducati 400 di tornesi erano zà fati in Zecha, per compir quelle fabriche.

Et rimasti tutti do li Provedadori, fono mandati 259* zoso, perchè da matina dieno risponder. El Vituri non vol andar in Candia, ma saria andato in Cypro; el Loredan aceterà.

Fu mandato in Colegio zoso di Consejo sier Bernardin da Canal qu. sier Piero, e sier Filippo Donado di sier Matio, stati ultimamente castelani a Corfù, per aver informazion di loro zercha le monition è lì etc.

Fo, a nona, *letere di Ceneda, dil reverendissimo cardinal Grimani,* e lì, qual è patriarcha di Aquileja, *licet* suo nepote habbi el titolo, che è a Roma. Scrive di eri, di tal nova auta di turchi, e come tutto il Friul è in paura etc.

Tamen fino tardi non fo altra letera di Udene, che tutti si meraveiava non venisse qualche cossa.

Fo scrito, per Colegio, in diversi lochi a far li contestabeli hanno provision venisseno zoso per mandar di quelli in Cypro con li 500 provisionati e 100 a Corfù, et mandarli con do nave di pelegrini, *videlicet* di sier Alvise Dolfin e di Coresi, *videlicet* asoldarla, over nolizarla a conto di la Signoria per li fanti e monition.

Fo scrito in Cao di Istria, Arbe, Curzola, Liesna, Corphù, Zante, Napoli di Romania, che elezino li Soracomiti et mandi a tuor le galie, perchè volemo armarle. *Item,* a Salò, che elezino do Soracomiti, che in quella Riviera si armerà do galie. *Item,* si

armerà do altre galie in questa terra, oltra sier Zuan Duodo e sier Filippo Baxadona hanno posto bancho, et si expedisse sier Nicolò Zorzi. Avia bastarda, se li dà una bastardella et se li dà paga di quatro mexi di novo.

Item, in l'Arsenal, con licentia dil Patriarcha, atento il bisogno, tutto ozi, che è Domenega, fo lavorato pes compir le galie di quello bisogna volendole armar, e tolto maistranze di fuora di la caxa venisseno a lavorar in l'Arsenal.

260 *Exemplum.*

Copia di letere dil Luogotenente di la Patria di Friul, scripte a la Signoria nostra.

Serenissime Princeps.

In questa hora 23, ho recevuto le incluse letere dil podestà di Monfalcon, le qual mando a Vostra Serenità per esser cussì mio debito, *cui gratiæ* etc.

Utini, 27 Aprilis 1520.

Franciscus Donatus *eques*
Patriæ Fori Julii locumtenens.

Scripta fin qui, ho ricevuto letere dil Capitanio di Goricia, che me dà noticia medesimamente di questi turchi, come vederà la Serenità Vostra per le proprie sue letere, le qual mando qui incluse; et perchè ho dita nova da più bande, ho spazato in questa hora diversi cavalari per la Patria et la Schiusa, aziò li poveri contadini reducano li sui animali e robe a li lochi muradi. De quanto sequirano, Vostra Serenità sarà advisata *immediate*, a la qual me ricomando.

In litteris Utini, die 27 Aprilis 1520, hore 23.

Magnifice et clarissime tanquam pater colentissime. In questa hora è venuto una voce che turchi vieneno, et tutti questi montanari et de li Carsi sono fuziti. Et è venuto uno, quale dice li turchi esser a Grobnich, che de qui è distante miglia 30; sichè tutto questo paese è sotosopra, cussì qui di sopra, come il nostro. Mi ha parso dar notitia di questo a Vostra Magnificenza. Ho mandato uno fino a Duino per intender; se altro averò darò notitia a Vostra Magnificentia; et se quella havesse circa questo qualche cossa, quella me advisi.

Montefalcone, die 27 Aprilis 1520, hore 17.

Joannes Baptista Mauro
Montisfalconi potestatis.

Ho recevuto letere dil capitanio de Duin non in risposta mandata in avanti venisse il messo, le qual mandò incluso a la Magnificencia Vostra.

In litteris Utini, 27 Aprilis 1520.

Magnifice et generose tanquam frater carissime. In questa ora el me è stato dinotato dal magnifico capitanio Sinossezchich come i turchi vegnino fuora et eri sono stati a la campagna de Grobnich, una zornata et meza de qui, et sono 9000 turchi, ma mi non so che via voleno far, et se voleno andar de queste bande sarano doman in questo paese ma più presto credo che anderano per via de Crani. Niente de mancho, per mior respetto, voi posete far avisar la vostra zente, aziò che questa povera zente non vegna in mano di infideli. Et per questo mi ve ho dato aviso aziò che vivamo bene insieme come fanno i buoni amici et vicini. *Bene valete.*

Ex Duin, die 2 Aprilis 1520.

Joannes Hofer.

In litteris Utini, die 27 Aprilis, hore 23. 260*

Magnifice et clarissime Domine amice carissime et tanquam frater honorandissime. In questa hora, circha *meridiem*, ho ricevuto lettere di domino Laurenzio Lenvadin castellano in Postoyna, per le qual me notifica che da circha 9000 turchi sono arivati et castramentati in la valle de Grobnich castello del conte Bernardino de Frangipani, per scorer a li danni de' christiani. Non puol *tamen* saper da qual banda se hanno ad adviare. Aziò *autem* stiamo preparati, ne ho volesto dar tal adviso, qual mi ha *similiter* parso dar a Vostra Magnificentia, che quella con li subditi sui sia preparata et advisata. Et se altro ocorrerà, *quam primum* per messo aposta per la mutua *inter nos huc usque habita vicinitate*, per ben di la christiana religion, farò certiorata Vostra Magnificentia, *que valeat felix et prospera raptim.*

Goriciæ, die 27 mensis Aprilis 1520.

Georgius de ex K
capitaneus Goriciæ et Carsi.

261 *A dì 29 April.*

Scurtinio di Provedador zeneral et capitanio in Candia, justa la parte ozi presa.

Sier Andrea Bondimier, fo retor a Retimo, qu. sier Zanoto . . . 19.129
Sier Moisè Venier, fo censor, qu. sier Moisè 33.113
Sier Sebastian Justinian el cavalier, fo consier, qu. sier Marin . . . 73. 84
† Sier Zuan Vituri, fo provedador zeneral in la Patria di Friul, qu. sier Daniel 92. 65
Sier Alvise Pizamano, è di Pregadi, qu. sier Francesco 23.135
Sier Vetor Michiel, fo capitanio e provedador a Bergamo, qu. sier Michiel 44.113
Sier Beneto Valier, fo a le Raxon nuove, qu. sier Antonio . . . 32.122
Sier Orsato Justinian, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Polo . . . 51.106
Sier Polo Valaresso *el grando*, è di Pregadi, qu. sier Gabriel . . . 42.115
Sier Zacaria Loredan, fo podestà e provedador a Crema, qu. sier Luca, qu. sier Jacomo procurator 67. 90
Sier Bernardin da cha' Taiapiera, fo di la Zonta, qu. sier Nicolò . 14.143
Sier Alvise Zorzi, fo di la Zonta, qu. sier Antonio el cavalier . . . 33.125
Sier Marco Antonio Contarini, fo di Pregadi, qu. sier Alvise . . . 23.131
Sier Polo Nani *el grando*, è di Pregadi, qu. sier Jacomo 46.110
Sier Michiel Memo, fo di Pregadi, qu. sier Antonio 14.145
Sier Piero Zen, è di la Zonta, qu. sier Catarin el cavalier 41.116
Non. Sier Bortolo Contarini, fo consier, qu. sier Polo . . . .
Non. Sier Alvixe Barbaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zacaria cavalier, procurator . . . .
Non. Sier Filipo Salamon, fo retor a Retimo, qu. sier Piero . . . .

Scurtinio di Provedador zeneral et Capitanio di Cypro.

Sier Piero Zen, è di la Zonta, qu. sier Catarin el cavalier 52.104
Sier Bernardino da cha' Taiapiera, fo di la Zonta, qu. sier Nicolò . 19.139
Sier Andrea Bondimier, fo retor a Retimo, qu. sier Zanoto . . . 25.133
Sier Michiel Memo, fo di la Zonta, qu. sier Antonio 21.136
Sier Vetor Michiel, fo capitanio e provedador a Bergamo, qu. sier Michiel 47.110
† Sier Zacaria Loredan, fo podestà e provedador a Crema, qu. sier Luca, qu. sier Jacomo procurator 81. 75
Sier Nicolò Michiel el dotor, fo avogador di Comun. 30.126
Sier Marco Antonio Contarini, fo di Pregadi, qu. sier Alvise . . . 23.131
Sier Alvise Zorzi, fo di la Zonta, qu. sier Antonio el cavalier . . . 28.126
Sier Polo Nani *el grando*, è di Pregadi, qu. sier Jacomo 47.111
Sier Sebastian Justinian el cavalier, fo consier, qu. sier Marin . . . 77. 79
Sier Francesco Arimondo, fo provedador al Sal, qu. sier Nicolò . . 46.112
Sier Moixè Venier, fo censor, qu. sier Moixè 53.101
Sier Alvise Pizamano, è di Pregadi, qu. sier Francesco 23.126
Sier Justinian Morexini, fo savio a Terra ferma, qu. sier Matio . . 50.105
Sier Polo Valaresso *el grando*, è di Pregadi, qu. sier Gabriel . . . 41.111
Sier Beneto Valier, fo a le Raxon nove, qu. sier Antonio. . . . 46.109
Non. Sier Bortolo Contarini, fo consier, sier Polo . . . .
Non. Sier Alvise Barbaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zacaria cavalier, procurator . . . .

In Gran Consejo. 261*

Provedador zeneral et Capitanio in Candia.

† Sier Zuan Vituri provedador zeneral in la Patria di Friul, qu. sier Daniel 1187. 225

Sier Zacaria di Prioli, fo provedador al Sal, qu. sier Marco, qu. sier Zuan procurator . . . 292.1127
Sier Zacaria Loredan, fo podestà e capitanio a Crema, qu. sier Luca 572. 846
Sier Antonio Bon, fo Cao dil Consejo di X, qu. Nicolò . . . 342.1070
Non. Sier Alvise Barbaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zacaria cavalier, procurator . . . .

Provedador zeneral et Capitanio in Cypro.

† Sier Zacharia Loredan, fo podestà e provedador a Crema, qu. sier Jacomo procurator 1104. 341
Non. Sier Alvise Barbaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zacaria cavalier, procurator . . . .
Non. Sier Zacaria Vituri, fo provedador zeneral in la Patria di Friul, qu. sier Daniel . . . .
Sier Andrea Badoer el cavalier, fo Cao dil Consejo di X . . . 473. 968
Sier Alvise Zorzi, fo di la Zonta, qu. sier Antonio el cavalier . 378.1046

A dì 30. La matina, se intese questa note esser zonte *letere di Udene, di sier Francesco Donado el cavalier, luogotenente di la Patria, di 28, hore . . . . .* Come di turchi non havia altro se non mandava una letera dil capitanio di Gradisca, li scrive la nova di turchi, et manda letere aute dil castelan di Postoyna, che de 26 dil mexe li dà questo aviso, come avisoe per le altre. *Item*, come era una letera dil castelan di Terzato, dil fradello di domino Jacomo di Castello dotor, castelan di la Patria, lo avisa di ditti turchi, nel qual numero par siano corvati et indusiano siano il conte Christophoro Frangipani.

Et subito in Colegio alcuni fono di buona voglia, dicendo è il conte Bernardin, over conte Christofolo predito, qual pretende *jure hereditario* aver il loco di San Vicenti in Istria per la morte di quella madona Catarina, fo moier di sier Andrea Foscolo suo parente, qual li Morexini e Dandolo voleno sia di essi; sichè la terra fo alquanto di bona voglia.

Fo cavato 100 et più boletini di quelli di Monte nuovo per pagarli e darli i loro danari, justa le parte.

In questa matina, fo sposato la fia di sier Alvise Pisani procurator *dal Banco*, maridata in sier Antonio di Prioli qu. sier Marco con dota ducati 8000. La noviza era vestida con vestaia d'oro e biancha; e fo assa' patricii di condition a questo pranso, tra i qual 4 consieri. Io ne fui, ma fu poche donne.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Prima feno li soi Capi per il mexe di Mazo: sier Zulian Gradenigo, sier Antonio Bon et sier Luca Trun, stati altre fiate.

Item, con la Zonta expediteno molte cosse particular, et tra le altre feno che sier Marco Antonio Foscarini di sier Andrea, qual vien in Pregadi per danari, zoè per ducati 500 et non vol più venir, ma 262
ha cesso tal suo credito a sier Hironimo di Prioli qu. sier Alvise, et però fu preso che 'l dito sier Hironimo di Prioli in loco dil prefato sier Marco Antonio Foscarini possi venir in Pregadi.

Di Friul non fu alcuna cossa fino al venir zoso dil Consejo di X. Fo leto le letere di Roma etc.

Et Io, havendo visto una *letera di Pyran, di 28, particular*, concernente alcune nove, parmi mio debito tuorla e portarla a far lezerla nel Consejo di X, qual veniva zoso; e alcuni Savii e Cai di X la veteno e la portai in camera dil Serenissimo, qual li piaque assai, dicendo creder sia vera per non venir altro di Friul et è in conformità di una relation di eri, di uno vien di Trieste; sichè per tal nova tutti fono aliegri, che prego Dio la sia cussì per molti respeti. La copia è questa *ad litteram.*

Scrive *Piero Petronio da Pyran a uno Raynaldo Colombano orator di la comunità di Pyran in questa terra.*

Da novo ve acerto esser passati 12 milia turchi per Castelnovo via a la volta di terra todescha. Se dubitava che li non coresse qui in Istria, et se è stado per doi zorni con paura; non altro etc.

In Pyran, a dì 28 April 1520.

Noto. Fo mandato ozi Zuan di Bernardo secretario ducal, da li oratori dil re Christianissimo et del Legato dil Papa a lezer li sumarii si ha di le cose turchesche.

È da saper, in questi zorni, per deliberation dil Consejo di X con la Zonta, fu preso et scrito a sier Alvise Gradenigo, va orator nostro a Roma, che 'l vedi soprastar il Pexaro fino li sarà ordinato altro; et questo fu facto aziochè sier Marco Minio orator nostro in corte, in suo tempo espedissa certa materia trata de lì. Al presente, zoè ozi, fo preso revochar ditta sentenzia et scritoli andasse di longo.

262* *Copia di una letera di Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, data a dì 28 Marzo, ricevuta ultimo April 1520.*

Come l'armada di la Catholica Majestà in porto di Trapano si principia a charichar li cavalli, et per tutto April *adhuc* non si crede serà partita, ma tocherà forsi di Zugno ancor i dichi el contrario. Li fanti sono *hinc inde* sparsi per questo regno, con dar pocha obedientia a li capitanii, et di forma, fu necessitato lo illustrissimo don Hugo di Monchada cavalchar lì apresso, et con la prudentia sua bon numero ritornò. De qui vene il capitanio Diego di Vera per aver danari, et cussì li fo dato ducati 9000. Afirmasi voler andar a Zerbi. Et in quella ixola, per mori fu presi, è nova sono in grande desenzion fra loro, perochè stanno con guardie, et de essi alcuni mori chiama christiani altri il Turco; ma si vede questa armada non aver assa' zente per tuor quella impresa. A dì 7, per fortuna di tramontana, di quelle nave et navili erano in quel porto si rompeno, tra le qual ne fu 4 barze cariche di vituarie et munition per la dita armada, et *signanter* 24 cantera di polvere per schiopeti et vini assai, che vol tempo assai a rifar tanta polvere. Questo illustrissimo signor Vicerè, fata Pasqua, ha dito voler partir per stanciar a Messina. Formenti tarì 12 di sora, in Catania tarì 15. La saxon prociede perfectissima: a Dio laude! Molti fanti che andorono per far danni in quelli castelli dil regno, hanno portato la penitentia, et sono da questi regnicoli *supra modum* odiati.

263 *Exemplum.*

Sumario di una letera di Alexandria, scrita per il capelan dil capitanio pre' Zuane de . . . . . , data a dì 25 Fevrer 1519, drizata a sier Marco Memo.

Magnifico missier Marco, patron mio etc. Credo sia stà scrito che nui siamo peridi; con la gratia di l'Onnipotente Iddio siamo infina questa hora salvi. Per comenzar el nostro imenso dolor preterito, dirò che, trovandose el magnifico Capetanio insieme con la nostra conserva a Cavo Salomon, et partendosi per far la parenzana per Alexandria, che fo a dì 15 Dezembrio, et per superchio di vento sorzesemo sopra Roseto a dì 17 zercha mia 8 lontan da terra, in passa 8 de aqua, et lì stessemo fin a hore 6 di note, dove ne soprazonze una fortuna de vento et de mar immenso, *adeo* che erassemo per fina a hore nove di nocte, et eramo riducti in men di passa 5 di aqua; et tuttavia andavemo in terra. Et vedendo el magnifico Capitanio che andavemo in terra, fece come uno lion, che quasi tutti era fuora de sì, ordinò si dovesse salpar per recuperar l'ustoo; et vedando non poter salpar per tanta immensa fortuna, sua magnificentia in persona andò a prova con tanta scurità et pioza, fece tajar l'ustoo et lassemo per ochio. *Immediate* taiato l'ustoo ne soprazonse una più terribel fortuna, che tutta la nocte *cum* el terzaruol scoressemo. El zorno sequente da matina, che fo a dì 18, fo messo el papafigo et el tenissemo fino a hore 22; da poi el se squarzò, dove che convenissemo star a secho fino a hore 5 de nocte; et sempre andando tressi a la volta de terra. *Iterum* fo messo la segonda volta el ditto papafigo, et *immediate* el se squarzò. Consideri Vostra Magnificentia a che modo dovemo star con bote de mar immense senza suffragio alguno et *cum* gran scuritade et immensa pioza, et *etiam* per i nostri valenti homeni che ge ne era pochi, in tra li qual io non voglio restar de farge mention, che in verità credo non sia altri in la marinareza che questi do compagni, uno Zuan Scortega, l'altro Zaneto Gunta, et per loro fo messo la terza volta el dito papafigo e durò fino la matina, che fo uno miracolo, et se squarzò. Et vedando questo, fo necessario a meter el terzaruol et strangolarlo per non haver . . . . da meter suso; et vedando questa tanta immensa fortuna, che homo che era in galia non se aricorda haver auto tanto immensa, vene el nostro pedota, el qual è homo sufficiente, davanti el magnifico Capitanio, perchè el judicava esser molto in terra, et tegniva certo che se la fortuna sequiva convegnivemo dar in 263*
terra, perchè il vento ne parava in terra per esser da maistro, che è la traversia de la costa. Nè non havemo porto passando el Tanes, e convegnissemo scorer sopra el Zafo, et el suo parer era de voler tuor la volta de terra et andar in porto, che indubitatamente li prometeva dar porto, che era el Tanes mia 60 de là de Damiata; el qual porto del Tanes è molto seguro, perchè con fortuna tute nave e navilii se atrova in Damiata, per fortuna si vanno a salvar lì. Visto questo el magnifico Capitanio, et per haver squarzado el papafigo per esser marzo, et per conseglio di la marinareza, fo concluso andar a la volta de terra per discoprirla; et cussì fu fato. Dove che a dì 19, a hore 22, descoverzessemo Cavo Beltin *cum* bonacevole tempo alquanto con la gratia de Dio, et fu terminato butar da brazo e tuor la volta de mar, et cussì fu fato; donde poi, a dì 21, andassemo

a Bichieri et lì stessemo fino a dì 6 Zener, che fo il zorno di la Epifania, per mai non haver tempo di poter andar in Alexandria. Et *etiam* lì a Bichieri havessemo immenso periculo et saressemo stati ancora più, se per una caravela non ne havesse mostrato una via incognita a nui, la qual era tra i due scogli, che a ricordo di homo non si aricorda aver passato mai galie de lì. Donde magnifico patron etc. io ho voluto dinotar la pura verità; che credo Vostra Magnificentia ne haverà gran gaudio, perchè son certo ne haveti per morti. La nostra conserva andò a la volta di Cypro, et stete a vegnir in Alexandria fino a dì 28 Zener la matina.

De qui habiamo uno garbuio de turchi che habiamo cargato, et questi emini, zoè signori che governa, sono andati al Cayro a far i conti senza darne licentia. El Consejo di XII ha spazato uno messo al Soldan al Cayro per haver licentia; aspetemo risposta. Credo ne habbia coli 200 e pono esser scafazi 100 di canelle, lacha assai, incensi assai, garofoli coli 4 e altre specie, in tutto sono zercha cavi 320; altro non scrivo.

Pre' Zuane de Lupellan
de Alexandria.

264 *Exemplum.*

Cargo di le galie di Alexandria, Capitanio sier Zuan Francesco Badoer di sier Jacomo.

1520.

Zenzari beledi	colli	30
Zenzari mechini	»	25
Canele	fardi	140
Garofoli	coli	9
Noxe muschade	»	4
Mazis schafazi	num.	4
Endegi ceste	num.	50
Lache semetri	colli	40
Lache combait	»	3
Inzensi	»	17
Galenga	»	5
Sandali rosi	»	3
Sandali bianchi.	»	1
Boraxi	pate	8
Sangue de drago	scafazi	10
Verzi.	colli	2
Mirabolani	»	7
Turbiti	»	1
Goma	coli	2
Spigo	»	3
Chasie schafazi	»	5
		367

Contadi in oro ducati 40 milia.

Exemplum. 265[1]

Notandi dil mexe di April 1520.

Fo uno la setimana santa, forestier, andò sul ponte di Castello, se spogliò, lassò la capa e disse: « addio me ne vado », si butò in aqua, e più non vene suso.

A San Lio fo uno Baldissera sartor, havea una moglie nominata Antonia di Salò, fece una puta li messe nome Catarina, levò la puta, naque con la camisuola, la qual era dorada e fo con oro. Tutti corse a veder, et lo fui di quelli li dava danari; fo discoperto una jotonia.

Questi zentilhomeni vidi zugar a la balla granda in questo mexe, sul campo di Santa Maria Formoxa: sier Antonio Bondimier di sier Andrea, sier Almorò Minio di sier Lorenzo, sier Filippo Zen qu. sier Bortolo, sier Nicolò Donado di sier Zuane da *San Polo*, et sier Domenego Bragadin, sier . . . . et uno altro popular.

A dì 27 April. Havendo frate Albertin, sta a San Giacomo di Paludo, predichato questo anno nel Santo a Padoa con grandissimo concorso et predichava contra zudei, inducendoli a meterli a sacho, hor li rectori lo admonì non dicesse più tal parole, la Signoria voleva ristesse. A la fin in questo zorno venuto in questa terra, fo chiamà dai Cai, al qual fo fato comandamento non predichi più in questa terra, nì *etiam* vadi a predichar a Padoa. È suo fautor sier Antonio Condolmer.

Anselmo hebreo *dal Bancho*, chiamato in Colegio e dimandatoli si 'l voleva acetar li capitoli over non, perchè non volendo si manderia via, rispose: « quando el voler col poder combate insieme, il poder stà di sora ».

Nota. Hebrei hanno bancho in questa terra do: Anselmo et Abram, ch'è il banco vechio a Montagnana, a Conejan, a Porto Bufolè, a Portogruer, a Verona, a Crema. Et Vita a Padoa comenza a prestar.

Il cardinal Grimani, stava a Ceneda, per queste motion di turchi in questo mese vene a star in questa terra. Stete nel monasterio di Santo Spirito al-

(1) La carta 264* è bianca.

cuni zorni, poi andò a Ponte di Brenta et comprò una caxa a Noventa, fo da cha' da Molin, per ducati 2000, et ivi si sta.

Fo mandato a la fin di questo mese, per Colegio, hessendo l'Adexe grando, Provedador sora la reparation di arzeri di l'Adexe sier Piero Boldù qu. sier Lunardo, qual à possession sotto Castelbaldo, con autorità e letere a' rectori.

266[1] *Exemplum*

Sumario di letere scrite per Colegio il mexe di April 1520.

A dì 2 April. Fo scrito al magnifico conte Zuane di Corbavia, come, havendo ricevuto sue lettere per il suo noncio, di 3 Marzo, esser cavalcà con 100 cavalli per il territorio di Zara a custodia di quello, per tanto lo exortemo a la bona custodia, et *maxime* da le incursion di turchi; et quanto a li 50 cavalli voria meter lì in castello de Clitenas per esser comodo, li avisemo aver dal Baylo nostro di Constantinopoli, quel Signor turco aver scrito al sanzaco novo di Bossina fazi abstenir quelli fanno danni su quel di la Signoria nostra, et vogli ben vicinar; e che li danni è stà fati in la Dalmatia, è stà contro la voluntà di esso Signor turco.

A dì 3 dito. Fo scrito a sier Marchiò Nadal conte di Curzola, come, havendo inteso per sue esser capità de lì uno gripo di grechi lepantini cargo di ferro et cortelli, et lo ha fato soprastar fino habbi altro ordine di la Signoria nostra, e la liberation di quel garzon schiavo, di che lo laudamo assai; ma li comandemo voglii restitui a' ditti lepantini il grippo con le robe per aver dato fidejussion a l'officio di l'Avogaria di Comun di vender ditti feri et cortelli a Corphù.

A dì 4. Scrito a li rectori di Padoa, passà le feste di Pasqua fazino comenzar a laorar a quelle fabriche, che fina hora non si ha lavorato.

Fo scrito a sier Jacomo Manolesso podestà di Cologna, che zercha al far dil Consejo e officii, debbi soprastar per fino li sarà scrito altro.

Fo scrito a li rectori di Bergamo, mandi scudi 25 a Zuan Jacomo Caroldo secretario a Milan, per dispensar queste feste di Pasqua al maistro di corrieri regio. *Item,* mandi ducati 10 per pagar certo dazio de lì di la Signoria Nostra, ch'è dil dazio dil quadro fo mandà a donar a monsignor di Lutrech.

(1) La carta 265' è bianca.

A dì 9. Fo scrito a sier Marin Corner podestà e capitanio di Crema: havendo diviso la possession, fo di Sonzin Benzon, con il reverendo domino Zuan Maria fo suo fradello, et inteso per sue aver posto a l' incontro la parte di Sonzin e non trovar chi la voia, pertanto volemo che di dite possession, quanto è per ducati 1500 ditto Sonzin è debitor di la Signoria nostra, fazi meter in la Signoria etc.

A dì 10 ditto. Fo mandato a Roma e altrove sumarii di cosse turchesche di la grande armata el fa, da esser comunicati al Papa, reverendissimo cardinal Bibiena et orator dil re Christianissimo e altri che li par.

A dì 12. Scrito al Governador zeneral nostro, come volemo far far le monstre de li questo mexe di Mazo, però ordini le zente d'arme siino in ordene etc.; et scrito al Colateral zeneral domino Petro Antonio Bataia, a dì 20 Mazo si farà la monstra, fazi esser a ordine.

A dì 13 ditto. Fo scrito a li rectori di Padoa, 266*
come el vien in questa terra l'orator dil Christianissimo re per far residentia; li vadino contra et lo honorino.

A dì 14 ditto. Fo fato una patente al magnifico conte Zuane di Corbavia, di recondurlo per uno altro anno a' stipendii nostri con li capitoli l'havea; la qual conduta prima compite a dì 23 Marzo pasato.

A dì 13 dito. Scrito a' rectori di Verona, si manda de lì maistro Antonio proto a l' oficio dil Sal per loro richiesto, per voler far il ponte sopra l'Adexe, che ruinò; et expedito el sia, lo fazi pagar di le spexe l'averà fato.

A dì 14. Scrito a' rectori di Bergamo, dagi ducati 40 al mexe ad Alvise di Marin va secretario a Milan, per sue spese, a ducati 6 al mexe per cavallari, essendo ubbligà tenir conto di diti ducati 6, come si observa.

A dì dito. Scrito a sier Daniel Contarini, soracomito, in risposta di soe di 9, come non trova homeni da interzarsi; che non volemo li toia a Ruodolo, ma vadi altrove per la Dalmatia a interzarsi.

A dì 16 ditto. Fu fato uno salvoconduto ad Horatio Baion fradello dil signor Malatesta, poter venir con robe etc. sotto il Dominio nostro.

A dì 17. Scrito a' rectori di Vicenza, el vien de lì sier Antonio Condolmer savio sora le Acque, per veder le acque di Longara, qual sarà con el signor Janes Maria di Campo Fregoso et il signor Troylo Pygnatello, però li dagi quello li achaderà; et scrito in consonantia a li rectori di Padoa.

A dì 19. Scrito al podestà et capitanio di Tre-

viso che Castelfranco et Noal, castelli sotto la sua jurisdition, contribuiva a le fazion di la fabricha di Padova.

Fo scrito a li rectori di Verona, mandi de qui 150 homeni di lochi vicini al Lago di Garda per meterli su le galie si arma, et dagi il cargo di farli a Nicolò Barbaro capitanio dil Lago.

A dì 22. Fo scrito a sier Lunardo Emo podestà di Verona,, in risposta di soe di aver retenuto 4 in Valpolesela con le robe, quali hanno confessato aver robato sul cremonese; però avisi di questo il Secretario a Milan, lo digi a monsignor di Telegni mandandoli il processo formato; et quello lui Secretario li scriverà, fazi.

A dì dito. Fo scrito a li rectori di Padoa, venendo quel Romulo Amaseo a lezer in greco de lì, volemo lezi da poi domino Marin Bizichemi, come è stà preso in Pregadi; e da poi la letion grecha, si 'l vol, lezi la letion latina.

Fo scrito ai rectori di Verona, la Signoria nostra aver dil donativo di quella città ducati 1371, però atendino ad averli.

A dì 23. Scrito a li rectori di Padoa, papa Sisto fe' una bolla, che oltra li 4 citadini deputati a l'arca di Santo Antonio, ne siano do frati, però observi.

A dì 24. Scrito a li dicti, volendo la cità di Luca fortifichar la so' terra, mandano uno suo nontio a veder queste fabriche, pertanto li fazino monstrar il tutto et mandi con lui qualche persona pratica etc.

267 *A dì 24.* Fu scrito a Cayrbei soldan dil Cayro una bona letera, dolendosi il caso di sier Antonio Marzello di sier Donado, qual mandò uno nominato Bortolo Spicier con ducati 1800 tra oro e maidini in Zerma per andar al Cayro per la fiumara, et sotto Bulacho fo assaltà da' janizari e toltoli li danari; et andato a dolersi da l'agà di janizari, fo di novo asaltato et percosso et ferito; la qual cosa si 'l Signor turco la sapesse, haria a mal che nostri merchatanti fosse cussì traiati, però provedi etc., e scrito al Consolo di Alexandria in consonantia e al Baylo a Constantinopoli, fazi querela.

A dì 25. Fo scrito al Podestà e Capitanio di Treviso mandi li danari a Udene dil sorabondante dil raynes per cavallo, per pagar li ducati 2 al mese a 40 di villa di Mozana.

A dì 26. Scrito a l' orator in Hongaria sier Lorenzo Orio dotor, e in consonantia al Re in risposta di soa zercha domino Zuane Scatilio secretario regio, electo episcopo Scardonense.

A dì 27. Scrito a Verona, mandi Borgese contestabele di qui, et a Brexa mandi Bernardin Bedogno contestabele in Ampho.

A dì dito. Scrito al luogotenente di Udene, che li 4 turchi cassi soto Alexio Bua capo di stratioti, li metti in compagnia di Todaro Manasse.

A dì 28. Fo scrito al Podestà e Capitanio di Cao d'Istria, volemo armar una galia de lì, però col Consejo fazi eletion dil Soracomito, et mandi a tuor la galia e fazi preparar le zurme.

Fo scrito à Brexa, mandi di qui Hironimo Orsini è contestabele in Asola.

Fo scrito al Podestà di Chioza, mandi tutti i calafadi de lì per Luni in questa terra per lavorar in l'Arsenal; et cussì scrito a Torzello et Caorle.

Fo scrito al Provedador dil Zante, volemo armar una galia de lì, fazi il progeto, et li manderemo l' arsil de lì.

Fo scrito a Corphù, volemo armar una galia, fazi il progeto, toy le zurme e l'arsil si manderà de lì.

Fo scrito a li rectori di Zara che tutte le galie verano de lì, li fazino comandamento si expedissi presto, e se interzi e vadi a Corphù dal provedador de l'armada.

Fo scrito al Gran maistro di Rodi, come, havendo le sue galie recuperato uno navilio di vini andava per le galie di Fiandra, patron Vito da la Riva, di man di corsari, et aver fato vender i vini de lì ma li danari fato custodir, però lo ringratiemo e voy far consignar li danari al portador.

A dì 29. Fo scrito a' rectori di Verona dagino una letera al signor Governador, è lì, excitando soa signoria voy dar presta expedition.

Fo scrito a sier Antonio Foscarini provedador di Salò, volemo armar do galie su quella Riviera, però si elezi li Soracomiti et li mandino di qui.

Fo scrito a sier Jacomo Soranzo podestà e capitanio di Sazil, atento le nove di turchi esser in lochi dil conte Christoforo Frangipani, pertanto si manda el conte Mercurio de lì; voy farli dar alozamenti etc.

A dì ultimo April, fo scrito a sier Domenego Ca- 267*
pello provedador di l'armada, non havendo secretario, se li manda Anzolo Sanxon, pertanto non fazi scriver alcuna letera, nì atto publico ad altri si non al prefato Secretario, che se li manda.

A dì dito. Fo scrito a sier Bernardo Soranzo baylo et Consieri di Corphù, in risposta di soe di aver casso Nicolò Covara, era sopra li anagraphi di quella isola per errori el faceva; de che lo laudemo etc.

Exemplum articulorum mutui conventus inter Serenissimum Angliæ et Franciæ regem et regem Christianissimum.

Thomas miseratione divina tituli Sanctæ Ceciliæ etc. universis etc. salutem. Quamquam per tractatum supra mutuo conventu et congressu serenissimorum et potentissimorum principum Henrici Dei gratia regis Angliæ et Franciæ et domini Hiberniæ domini mei observandissimi et Francisci eadem gratia Francorum regis Christianissimi, octavo die Octobris anno Domini millesimo quingentesimo decimo octavo Londini initum et factum, inter cætera conventum et conclusum fuerat, prædictus mutuus conventus et congressus in loco indifferenti et neutri dictorum principum subiecto propter justas et rationabiles causas et præcipue pro utriusque dictorum principum honoris conservatione fieret, nihilominus nos animo revolventes quantum honoris, commoditatis, utilitatis et emolumenti ex dictorum regum mutuo congressu et indissolubili amore, non solum ipsis principibus, eorum regnis ac subditis, verum etiam toti reipublicæ christianæ proveniet; habitaque super hoc cum eisdem principibus matura hinc inde deliberatione, nec non considerantes quod dictus serenissimus Angliæ rex dominus meus observandissimus una cum comitiva sua non mediocres traiciendo mare labores ac pericula subiturus est regnum et potentiam suam pro tempore relinquens, existimavimus honori et dignitati dicti illustrissimi regis Angliæ domini mei observandissimi non satis consultam nec laborum et discriminum suorum gratam et condignam habitam rationem, si dictus mutuus congressus juxta prius conventa in loco indifferenti fieret. Idcirco nos honorem et dignitatem utriusque regum prædictorum equa lance librare cupientes, auctoritate comissionum utriusque dictorum principum nobis desuper factarum, quarum tenores inferius inseruntur pro dicto mutuo eorumdem conventu et congressu, quosdam articulos respective per dictos principes acceptos et approbatos et per eosdem observandos concepimus, declaravimus et ordinavimus, ac per præsentes concipimus, declaramus et ordinamus articulatim prout sequitur.

In primis declaramus et ordinamus, quod ante finem mensis Maii primo futuri dictus illustrissimus Angliæ rex una cum regina consorte sua, regina sorore doageria Franciæ ad castrum suum de Guisnes personaliter accedet, et similiter dictus Cristianissimus Francorum rex una cum regina et matre sua ad castrum suum de Ardre personaliter similiter veniet, et aliquo die tempore et ora intra quatuor dies ad summum dicti mensis Maii finem immediate sequentes, per comissarios hinc inde deputandos et assignandos, dictus Angliæ rex extra castrum suum 268
prædictum de Guisnes per spacium unius miliaris non egrediendo tunc fines et limites dicti dominii sui de Guisnes progredietur versus dictum castellum de Ardre, et ibi intra dominium suum dicti castri de Guisnes in aliquo loco non fortificato nec munito a limitibus Franciæ non longe distante per dictos comissarios ut præfertur limitando consistet; et dictus Cristianissimus Francorum ect. rex decedens a dicto castro suo de Ardre, eisdem loco, die et tempore et hora occurret obviam dicto regi Angliæ intra dominium suum de Guisnes ut supra dictum est consistenti, quo quidem in loco nulla tentoria statuentur nec erigentur, atque ibi dicti reges uterque cum equis suis et comitatibus insidentes congredientes, se mutuo salutabunt et familiariter simul coloquentur et comunicabunt quemadmodum et quamdiu ipsis tunc expedire videbitur; et post dictam conferentiam et colloquium finitum pro illa vice, dictus illustrissimus Anglie rex ad castrum suum de Guisnes et Cristianissimus Francorum rex ad castrum suum de Ardre redibunt.

Item, quamquam laboribus, discriminibus et honori prædicti dicti regis Angliæ domini mei observandissimi satisfactum arbitramur eo quod dictus Cristianissimus Francorum rex ei infra dominium suum de Guisnes in primo colloquio occurerit, nos utriusque dictorum regum et principum honori prospicere volentes, declaramus et ordinamus, quod postero die post primum dictum mutuum colloquium et congressum, dicti reges convenient in aliquo loco indifferenti inter Ardrem et Guisnes per dictos commissarios deputandos assignando, et mutuis salutationibus invicem factis, dictus illustrissimus Dominus rex Angliæ ibit ad dictum castellum de Ardre illic reginam Franciæ et etiam matrem dicti Cristianissimi Francorum regis salutaturus, visitaturus ac cum eis familiariter pransurus; et similiter, dictus Francorum rex ibit ad dictum castellum de Guisnes illic reginam Angliæ et reginam doageriam Franciæ visitaturus, salutaturus ac cum eis familiariter pransurus. In quibus locis dicti principes familiariter et amice recipient quæ admodum mutuo utriusque in alterum amori et honori convenire videbitur.

Item, cum dicti serenissimi Angliæ et Francorum reges præstantissimis corporum viribus omni

decore et ornamento naturæ pares disciplinae militaris expertissimi in armis strenuissimi et floren-
268* tissimo inventutis corporis vigore existant, obquod verosimile nobis visum est, quod pro tam celebri conventu illustrando, suisque viribus in primis experiendis, consilium capient et se resolvent ad præclarum aliquid pedestri equestrique faciendum certamen et quoscumque cum illis congredi ausuros provocabunt, declaramus et ordinamus, quod locus ubi dictus armatorum congressus fiet et strenuitatis experimentum capietur deputabitur inter Ardre et Guisnes per commissarios hinc inde deputandos, assegnandos, et illic, pro securitate personarum dictorum regum et illorum comitantium, prædictus locus erit fossa et aggere munitus et fortificatus et per parem armigerorum numerum respective pro tempore hinc inde deputandorum custoditus, et durante tempore dicti militaris decursus sive armorum ostentationis, dicti reges et reginæ cum suis utriumque comitatibus se poterint mutuo videre, familiariter conversari et coloqui et singulis diebus erga vesperam post militarem decorsum, armorum ostentationem, triumphos convivia, et familiaria colloquia peracta, uterque regum prædictus cum suo comitatu ad suum castellum redibit, videlicet dictus illustrissimus rex Angliæ ad castellum de Guisnes, et dictus Cristianissimus Francorum rex ad castellum de Ardre, et sic fiet de die in diem durante dicto militari discursu sive armorum exercitio.

Item, declaramus et ordinamus quod quando dictus illustrissimus rex Angliæ et serenissima eius consors et regina doageria Franciæ soror sua cum suis comitantibus ibunt in dominium et districtum ditti Cristianissimi Francorum regis, tunc dicto Angliæ regi, eius consorti reginæ et reliquis eos comitantibus superioritas et præeminentia quamdiu ibi fuerint et manserint respective dabitur, et pari modo quando dictus Cristianissimus Francorum rex, eius consors regina ac illustrissima domina eius mater cum suis comitantibus venient in districtum et dominium dicti illustrissimi Angliæ regis, tunc dicto Cristianissimo Francorum regi, eius consorti reginæ, matri quoque eius et reliquis eos comitantibus superioritas et præeminentia quamdiu ibi fuerint et manserint, respective pariformiter dabitur.

Item, quum castra et loca in quibus dictus conventus et congressus fient sint adeo angusta ut si cunctis illuc accedere volentibus liber daretur aditus et veniendi facultas, variæ inquetudines et incomoda verisimiliter sequerentur, hinc est quod nos Cardinalis prædictus, per præsentes declaramus, quod neutri dictorum regum seu eorum 269
reginæ aut aliqui proceres seu nobiles in eorum comitivis cuiuscumque status, gradus aut conditionis extiterint, venient ad dictum conventum cum maiore numero personarum aut equororum quamquam per litteras invitati manibus dictorum regum respective signatas, status et conditiones personarum mulierum tum virorum, numerum quoque servitorum continentes et equorum describatur et limitatur, nisi ex comuni dictorum regum expresso consensu pariter et licentia.

Item, quia fortasse continget dictos principes, eorum nobiles proceres ac familiares, ut eo mutuus accrescent amori in . . . firmiorque propagetur amicitia se se invicem visitari et familiariter conversari, idque ut commodius et tutius absque omni periculi suspicione, noctu inter diu libere facere possint prospicere cupientes, declaramus, et ordinamus, quod duo nobiles cum pari et equali comitiva ad hoc congruenti per utrinque dictorum principum respective assignandi deputabuntur ad itinerum custodiam, tutelam et excubias continue durante dictorum regum conventum diligenter observandas. Qui quidem nobiles cum sua comitiva spectatores et exploratores res ordinabunt et assignabunt ad valles, memora, oppida, villas, vicos, castella, passus, itinera et alia loca quocumque insidiis apta aut suspecta de tempore in tempus ac de hora in horam, tam versus Flandriam quam Picardiam, Artesiam et Angliam exploranda et speculanda, et si quos suspectos reperirent, arcendos ut submovendos, ut non solum dicti principes eorum nobiles et familiares quocumque tute secure libere se ut præfertur visitare possint, sed etiam comeatus et victualia dictis principibus necessaria deferentes quocumque absque perturbatione molestia inquietudine, tute et secure accedere et recedere valeant; teneanturque dicti exploratores singulis diebus mane et vespero dictis principibus seu eorum consiliariis respective referre quid compererint et quo statu itinera fuerint.

Declaramus prælerea et ordinamus, quod omnes armati seu gentes armorum hinc inde ex parte utriusque principis, exceptis militibus ordinarie stipendiatis pro præsidiis Calissia et Bolonia usque ad spacium itineris duorum dierum ad minus, sint di- 269*
stantes et admoti, et nec ipsi nec aliqui alii durante dictorum regum conventu quovismodo propius accedere præsumant aut permittantur, absque expresso dictorum principum consensu et licentia.

Item, nos Cardinalis ante dictus, auctoritate no-

bis ab utroque dictorum principum commissa, utrumque dictor principum ad omnia et singula præmissa fideliter observanda et perimplenda per præsentes adstringimus et obligamus.

Item, declaramus et ordinamus, quod uterque Regum prædictorum omnia et singula capitula præmissa per suas letteras patentes magnis suis sigillis sigillatas et manibus suis subscriptas retificabit, confirmabit et approbabit, ac per easdem litteras confirmatorias ad omnia præmissa et singula in eis contenta fideliter perimplenda bona fide in vi verbo regio se obligabit: quas quidem letteras sic ut præfertur factas, subscriptas et sigillatas, in civitate Londonensi infra mensem a data prœsentium proximum sequentem, mutuo tradent et permutabunt.

Sequuntur tenores comissionum.

Henricus Dei gratia rex Angliæ et Franciæ ac dominus Hiberniæ, universis præsentes litteras inspecturis salutem. Sciatis quod illustrissimus et potentissimus princeps Franciscus rex Francorum Cristianissimus, dux Mediolani et dominus Ianuæ, frater consanguineus et confœderatus nostrus carissimus, de legalitate, prudentia et provvida circunspectione reverendissimi in Cripsto patris et domini Thomae sacrosanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalis archiepiscopi Eboracensis ac de latere legati plene confidens, ipsum verum legitimum ac indubitatum procuratorem comissarium ac specialiter deputatum suum fecit constituit nominavit, per litteras suas patentes manu sua subscriptas magno suo sigillo sigillatas. Date Cognatii, die 23 mensis, Februarii anno Domini millesimo quingentesimo decimo nono et regni sui sexto, dans et concedens eidem Reverendissimo primati, præfatarum litterarum tenore plenam et omnimodam potestatem etc.

270 Franciscus Dei gratia Francorum rex Mediolalanensis dux et Genuæ dominus, universis præsentes litteras inspecturis salutem. Notum facimus quod nos de legalitate et prudentia ac provida circumspectione reverendissimi in Christo patris Thomæ sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalis archiepiscopi Eboracensis ac in regno Angliæ primatis et de latere legati carissimi et dilectissimi amici nostri plene confidentes, ipsum nostrum verum legittimum ac indubitatum procuratorem actorem comissarium ac specialiter deputatum fecimus constituimus et nominavimus per præsentes, dantes et concedentes eidem tenore præsentium plenam et omnimodam potestatem auctoritatem facultatem ac mandatum specialem pro nobis et nomine nostro, cum excellentissimo ac potentissimo principe Henrico eadem gratia regnorum Angliæ et Franciæ carissimo et dilectissimo fratre consanguineo et confœderato nostro carissimo, de et supra forma, tempore, loco etc.

In quorum omnium et singularum et præmissarum fidem et testimonium, nos Thomas cardinalis antedictus præsentibus litteris nostris manu nostra signatis, magnum sigillum nostrum duximus apponendum. Datæ in domo solitæ nostræ residentiæ prope Vallimonasteri, die XII Marcii millesimo quingentesimo decimo nono.

Exemplum articulorum mutui congressus inter Serenissimum Angliæ regem et Catholicam Majestatem. 270*

Universis et singulis ad quorum notitias præsentes litteræ pervenerint, nos Thomas permissione Divina Duelmensis episcopus, custos privati sigilli, Cuthbertus Turiscal vice cancellarius et custos rutulorum, Richardus Pacens primarius secretarius, et Thomas Morus consiliarii, oratores, procuratores, legati et commissarii illustrissimi domini nostri Henrici Dei gratia regis Angliae et Franciæ et domini Hiberniæ suficienter et legiptime deputati salutem. Cum serenissimus et excellentissimus Catholicus rex Romanorum, Hispaniarum, utriusque Siciliæ etc., a reverendissimis et illustrissimis Sacri Romani Imperii electoribus Romanorum rex futurus Imperator iamdudum sit electus atque ob eam causam ab Hyspanis ad Germaniam ad recipiendam de more coronam in Aquisgrano et alia Romanum Imperium concernentia, marittima via iter arripere quamprimum secundus ausiliaverit ventus in animo habuerit atque intendat, cumque navigandum sibi erit oras et littora regni et dominationis illustrissimi et potentissimi regis Angliæ fratris sui carissimi; qui quidem reges propendeant quam veteri necessitudine et animorum firma coniunctione præclarissime Hispaniarum, Angliæ et Burgundiæ domus colligatæ invincimque indissolubiter coniunctæ fuerint, et opportunitatem se mutuo videndi et colloquendi quemadmodum summopere cupiunt vehementerque affectant nonmodo ad renovandam augendamque veteram uniusque familiae amicitiam, sed etiam ad conferendum super his quae ad comunem eorum honorem, commodum et securitatem ac totius reipublicæ cristianæ tranquillitatem cedere possunt; et ad eum finem præfatus

serenissimus et potentissimus rex Catholicus suæ maiestatis oratores, procuratores, legatos et commissarios sufficienti auctoritate munitos constituit et in Angliam transmisit ad tractandum cum dicto illustrissimo et potentissimo rege Angliæ, commissariis vel deputatis suis sufficientem ad hoc auctoritatem habentibus, de tempore, loco, modo, forma mutui inter ipsos conventus et congressus, et aliis rebus communes amicitias concernentibus, hinc nos dicti serenissimi et potentissimi domini nostri regis Angliæ oratores, procuratores, legati et commissarii sufficienter ad hoc auctorisati virtute commissionum nostrarum, quarum tenor inferius inseritur, cum reverendo in Christo patre domino Bernardo da Mesa miseratione divina Elenensi episcopo et magnificis viris domino Gerardo de Fleine, domino de Magni de la Rocha et Filipo Haneton thesaurario ordinis aurei velleris primario secreta-
271 rio, consiliariis, procuratoribus et oratoribus in hac parte Excellentissimi principis Caroli Dei gratia Romanorum et Hispaniarum regis etc. sufficientem actoritatem ad hoc habentibus, quorum commissionis tenor similiter insertur, ... de dicto mutuo conventu et congressu abendo et aliis rebus amicitias communes concernentibus, convenimus concordamus et concludimus articulatim prout sequitur.

In primis, conventum, concordatum et conclusum est, quod dictus Serenissimus Catholicus Romanorum et Hispaniarum rex futurus Imperator semper Augustus, infra diem quintumdecimum inclusive mensis Maij proxime futuri, in portum et oppidum Sandeuci in regno Angliæ constitutum personaliter cum nobilibus familiaribus et domesticis suis veniet et applicabit: nisi adverso et ventorum flatu et contrarietatem seu aliorum negociorum suorum iusto impedimento propeditus fuerit. Si tamen prædictus Serenissimus Romanorum et Hispaniorum rex infra tempus prædictum ad dictum locum de Sandevici realiter descenderit, dictus Serenissimus Angliæ rex eidem in persona in dicto loco realiter occurret, ac cum eo ibidem amice et familiariter conveniet et colloquetur quamdiu dictis principibus pro dicto primo congressu expedire videbitur.

Et quia dictum oppidum Sandevici minus aptum et idoneum est ad tantum hospitem honorifice recipiendum, neque ædifitia aut loca aliqua habeat in quibus tantus princeps, vel pro dignitate et commoditate sua suorumque commitantium tractare, vel sicut dictus Serenissimus Angliæ rex ex animo cupit eum ac suos nobiles et familiares magnifice et spendide intertenere possit, aut ubi illustrissima Regina Angliæ dicti loci augustiam commode occurere valeat, conventum concordatum et conclusum est, quod si eum commoditate rerum et negotiorum prædictorum Serenissimorum Regum stare potuit, quod postquam dictus Rex Catholicus per unam noctem in dicto oppido Sandevici ad refocillandum corpus post longam navigationem et maris agitationem convenerit, proximo et sequenti die dicti Reges simul ad civitatem Cuquane ubi hoc in anno est remissio jubilei, reliquias divi martiris Thomæ visitaturi accedent. In quo quidem loco Regina Angliæ Chatolici regis matertera personaliter eum salutatura ei occuret; ubi dicti Rex et Regina Angliæ dictum Romanorum Regem etc. honorifice suscipient et tractabunt, prout mutua inter dictos principes amicitia et necessitudo postulat et requirit. A quo loco, tam prædictus Romanorum et Hispaniarumque quam dictus serenissimus rex Angliæ descedent quandocumque ipsis vel ipsorum alteri pla- 271*
cuerit. Rex videlicet præfatus Romanorum et Hispaniarum in eo statu in quo venit libere discedere poterit versus naves suas, easque ascendere et intrare et dictam suam navigationem cum tota comitiva sua in terris et dominiis suis cum Dei adiutorio terminare, et dictus rex Angliæ ad alia loca divertire poterit ad suæ Serenitatis beneplacitum.

Item quod, si dictus Romanorum rex, ventorum adversitate aut aliorum negociorum gestorum exigentia, citra dictum quintumdecimum die Maij proxime futuri inclusive commode ad dictum portum appetere sive descedere non poterit, tunc et in eo casu, quia dictus potentissimus Angliæ rex, post dictum diem, ob nonnulla negotia suum et regni sui honorem concernentia, ad oppidum suum Calisiæ trajecturus est, ibidemque per aliquod menses morari et manere decreverit, ratione euius traiectionis et moræ dictus Angliæ rex præfato Romanorum regi in regnum suum applicare volenti occurere minime posset, ne dicti Romanorum et Angliæ reges mutuis et flagrantissimis se se videndi desideriis frustentur, conventum et conclusum est, quod dicti Reges XXII die dicti mensis Julij proxime futuri convenient et congredientur in certo loco medio inter Caliseam et Gravelinghes equaliter ab utroque distante, per comissarios hinc inde ad hoc deputandos et assignandos, et quod dicti Reges, ante vigesimum diem dicti mensis Julij mittent suos deputatos qui assignabunt et limitabunt dictum certum locum medium inter Caliseam et Gravelinghes recto itinere equaliter ab utroque distantem, in quo

quidem loco ponens duo interstitia sive limites, quorum unum erit signum in quo consistent prælati, principes, nobiles et alii associantes Serenissimum Regem Catholicum et illustrissimam dominam Margaritam amitam suam, et aliud erit signum in quo consistent prælati, principes, nobiles et aliis associantes Serenissimum Regem et Reginam Angliæ; inter quæ dicta intestitia vel signa, dicti Serenissimi reges personaliter convenient, congredient et mutuo se se videbunt et colloquentur, tempore modo et forma sequentibus videlicet: Eadem dicta XX die Julii, Serenissimus Romanorum Rex ad oppidum suum de Gravelinghes associatus illustrissima domina Margarita amita sua prædicta personaliter accedet, et eadem die Serenissimus Angliæ Rex ad oppidum suum de Calisia associatus Serenissima Regina Angliæ uxore sua personaliter se conferret, et infra duos dies immediate sequentes, hoc est XXIII die dicti mensis Julii, dicti potentissimi principes, hora nona ante meridiem a supradictis suis oppidis versus prædictum locum medium equaliter ut prædicitur distantem, qui fuerit a commissariis utriusque prin-
272 cipis deputatus et nominatus, progredientur, præcedentibus insignis regiis utriusque principis, et nobilibus eorum, sequentibus dictis illustrissimis dominabus cum ceteris qui ibidem interesse debebunt. Et quod primum nobiles dicti Romanorum Regis qui eum præcedent ad locum præfixum, et pari modo nobiles præcedentes Serenissimum Angliæ Regem progredientur usque ad locum etiam eis per dictos commissarios destinatum, ultra quem locum non progredientur, et ibidem sistent et spectabuntur. Dicti vero principes et principissæ per medium suorum transibunt usque ad dictum præfixum locum. Cum vero ad ultimum hominem suum quilibet dictorum principum pervenerit, tunc quilibet dictorum Regum caput discoperiet et versus alium discoperto capite properabit, amboque in illo loco medio qui inter nobiles utriusque partis erit equitantes, se mutuo salutabunt, amplexabunt et invicem colloquentur.

Item, conventum et concordatum est, quod in dicto loco medio sive spacio nemini licebit intrare nisi dictis principibus, et cum dicto Serenissimo Romanorum Rege intrabit illustrissima domina Margarita amita sua et illustrissimus dominus marchio de Arschot, et cum dicto Serenissimo Rege Angliæ intrabit Serenissimam Regina Angliæ uxor ejus et reverendissimus dominus legatus cardinalis Eboracensis. Licebit tamen dictis principibus alios si voluerint secum vocare pro dicto primo congressu et ad dictum medium locum, ubi se salutare debent secum adducere. Dictus tamen Romanorum Rex, postquam dictum Serenissimum Angliæ regem salutaverit, statim Serenissimam Reginam materteram suam salutaturus accedet, et dictus Serenissimus Rex Angliæ quamprimum salutaverit dictum Serenissimum Romanorum Regem, illustrissimam dominam Margaritam salutaturus accedet eamque ad Serenissimam Angliæ reginam adducet, ut mutuo dictæ serenissimæ se amplexentur. Quibus peractis, dicti potentissimi principes mutuo colloquentur quamdui eis placebit, et postquam locuti fuerint, descendentes de eorum equis intrabunt papilliones ab utroque principe in dicto loco hinc inde paratos, ibidemque collationem facientes gaudebunt et utentur mutua conversatione, et hora competenti, quilibet eorum ad loca prædicta de Gravellinghes et Calisiæ cum eorum comitiva revertentur. Ante vero eorum discessum, statuent et ordinabunt inter se quibus locis temporibus horis sequentibus diebus convenere debebunt, ad conferendum de his rebus quæ ad utriusque honorem dignitatem et commodum spectare videbuntur.

Item, conventum et concordatum est, quod comitiva dictorum principum, tam nobilium quam aliorum, erit inermis. Licebit tamen illis de guardia seu custodia utriusque principis deferre arma as- 272*
sueta quibus uti consueverunt pro custodia dictorum principum. Numerus dictæ comitivæ non erit maior sed equalis, et tantus quantus continebitur *(in carta)* manibus supradictorum oratorum signata, hinc inde tradenda.

Item, ad tollendos errores et scandala quæ possent oriri si, tempestate maris impetu ventorum vel alio fortuito casu quod Deus avertat, Catholicus Rex Romanorum et Hispaniarum cum sua classe, vel forte aliquæ naves dictæ classis compellerentur applicare ad aliquos alios portus regni Angliæ vel dominii Hiberniæ quam ad dictum locum des Sandevich, ex eo quod dicta classis verisimiliter erit munita bellicis instrumentis et viris armatis, conventum concordatum et conclusum est, quod dictus Serenissimus Rex Angliæ citra finem huius mensis Aprilis ordinabit et mandabit per omnia loca maritima regni sui, quod ubicumque contigerit prædictum Regem una cum classe sua, vel naves aliquas suas applicare Serenissimo regi Angliæ existenti in regno Angliæ vel ultra mare, victualia et alia ipsis necessaria impensis ipsorum applicantium pro iusto præcio ministrabuntur, ac amicabiliter et favorabiliter recipientur et tractabuntur, proviso tamen quod dictæ gentes ar-

morum non descendant in terram, sed ex singulis navibus mittantur si opus fuerit solum provisores non armati, munitione centum personarum in toto non excedentes, et gerent quamdiu illos prædictorum victualium provisionem ibidem morari contigerit.

Item, conventum concordatum et conclusum est, quod, ad securitatem commoditatem utrorumque Serenissimorum Regum prædictorum . . . . Rex Catholicus, expensis suis, infra tercia die mensis Maij proxime futuri, instruet et armabit cum machinis et instrumentis bellicis quinque naves cum certo numero armatorum, quæ naves mare transcurent a mare hyspanico usque ad Anthonam; et pariformiter dictus Serenissimus Rex Angliæ suis expensis instruet et armabit quinque naves cum machinis et instrumentis bellicis, cum certo numero armatorum, quæ naves discurrent et transcurrent ab Anthona usque ad Flandriam, et capitanei et ductores predictorum Regum habebunt in mandatis quando cumque opus fuerit, se coniungere, mutuo auxiliari et mare a quibuscumque hostibus vel pyratis conservare tutum et liberum, ad conservationem personarum dictorum Regum et principum.

Item, conventum concordatum et conclusum est, quod cæteri tractatus confæderationum, ligarum, amicitiarum et intelligentiarum inter dictos Reges existentium ante hæc conclusi et jurati, quibus hactenus derogatum non est, vel huic tractatui non
273 contrariantur, suum debitum sortiantur effectum, nec per hunc tractatum mutui colloqui in aliquo est ab eis vel aliqua eorum parte recessum.

Item, conventum concordatum et conclusum est, quod quamprimum præsens tractatus per nos et Serenissimi Angliæ Regis deputatos oratores commissarios et procuratores prædictos sigillatus fuerit, nos et prædicti oratores jurabimus ad sacrosancta Dei Evangelia in animam Serenissimorum Regum dominorum nostrorum respective, quod prædicti Reges et eorum quilibet hunc præsentem tractatum et singula capitula in eo contenta observabunt et observabit observari, nec faciant et facient eorum quilibet etc.

Item, conventum concordatum et conclusum est, quod infra XXX dies computandos a data præsentis tractatus, prædicti Serenissimi Reges et eorum quilibet dabunt tradent et liberabunt, dari tradi et liberari, vel facient et faciet oratoribus vel oratori dictorum Regum apud suas Serenitates residentibus vel residenti, litteras suas confirmatorias in bona et ampla forma, per quas promittent bona fide et in verbo regio quod inviolabiliter servabunt et servari facient præsentem tractatum et singula in eo contenta, supplendo quoscumque defectus tam juris quam facti, quorum vigore litterarum mandatarum mandatorum et commissionum inferius insertarum possent quoquomodo de invaliditate impugnari vel redargui.

Sequentur tenores commissionum de quibus fit supra mentio.

In quorum omnium et singularum præmissarum testimonium atque fidem, nos oratores ambasciatores et commissarii Serenissimi et potentissimi Regis Angliæ et Franciæ domini nostri supranominati, præsentes litteras sigillo nostro sigillavimus, et manibus nostris subscripsimus.

Datæ in civitate Londini die XI mensis Aprilis anno Domini 1520.

Item, conventum concordatum et conclusum est, quod die XI Aprilis prædicti, per nos oratores prædictos, virtute commissionum nostrarum prædictarum, quod quando dictus illustrissimus Rex Angliæ et Franciæ et serenissima ejus consors Regina cum suis comitantibus ibunt per dominium et districtum dicti Serenissimi Romanorum Hispaniarum Regis, tunc dicto Angliæ Regi, ejus consorti Reginæ et reliquis eos comitantibus superioritas et præheminentia quamdiu ibi fuerint aut manserint respective dabitur; et parimodo, quando dictus Serenissimus Romanorum et Hispaniarum Rex ac illustrissima domina Margarita amita sua cum suis comitantibus venient in districtum et dominium dicti illustrissimi Angliæ regis, tunc dicto Serenissimo Romanorum et Hispaniarum Regi illustrissimæ dominæ Margaritæ amitæ suæ et reliquis eos comitantibus supe- 273 *
rioritas et præminentia quamdiu ibidem fuerint aut manserint, respective pariformiter dabitur.

Item, quia fortasse continget dictos principes, eorum proceres, nobiles et familiares, ut eo mutuus accrescat amor ac intimior firmiorque propagetur amicitia se se invicem conversare et familiariter conversari, igitur, ut id commodius et tutius ubsque omni periculi suspitione sive metu sive inter diu libere facere possint, conventum, concordatum et conclusum est die XI Aprilis supradicto inter nos oratores prædictos, quod duo nobiles cum pari et æquali comitiva ad hoc conjuncti per utrumque dictorum principum respective assignanda, deputabuntur iterum custodiam tutelam et excubias continue durante dicto regum conventu diligenter observandas: qui nobiles cum sua comitiva specula-

tores et exploratores adunabunt et assignabunt ad valles, nemora, oppida, villas, vicos, castella, passus, itinera et alia loca quæcumque insidiis apta vel suspecta, de tempore in tempus, ac de hora in horas, tam versus Flandriam quam Pichardiam, Arthesiam et Angliam exploranda et speculanda et signos suspectos quos reperint arcendos et amovendos, ut non solum dicti principes, eorum nobiles et familiares quicumque tute sicure et libere se ut præfertur visitare possint, sed etiam comeatus et victualia dictis principibus necessaria deferentes quacumque absque perturbatione, molestia, inquietudine, tute et secure accedere et recedere valeant; teneantque dicti exploratores singulis diebu mane et vespero dictis principibus seu eorum consiliariis respective referre quid compererint, et quo in statu itinera fuerint.

Item, conventum, concordatum et conclusum est die XI supradicto inter nos oratores prædictos, quod homines armati seu gentes armorum hinc inde ex parte utriusque principis, exceptis militibus pro præsidiis Calisiæ, Guisnes et Hames et Sancti Odonati, Ardaburg, de Gravelinghes qui hinc inde non excedent numesum septigentorum armigerorum, usque ad spacium itineris duorum dierum ad minus indistantes et armati, et nec ipsi nec aliqui alii durante dictorum Regum conventu, propius accedere quovis modo præsumant aut permittant, absque expresso utriusque dictorum principum consensu et licentia.

Item, conventum et conclusum est inter nos oratores prædictos, quod articuli supradicti per præfatos Angliæ et Romanorum reges confirmabuntur cum reliquis articulis præsentis tractatus.

275[1] *Dil mexe di Mazo 1520.*

A dì primo, fo San Filippo Jacomo. La matina, introno li Capi di X di questo mexe: sier Antonio Bon, sier Zulian Gradenigo et sier Luca Trun, stati altre fiate.

Di Udene, fo letere di sier Francesco Donado el cavalier, luogotenente, di 20, hore 10, et manda *letere aute dal Capitanio di Goricia, di 29, hore 22, et di Cividal di Friul di quella Comunità.* Scriveno come ditte zente par siano martelossi todeschi et turchi insieme et siano stati a Modrusa, loco dil conte Bernardin Frangipani et fato danni, et voleva prender quella terra et non avendo potuta aver si sono ritornati al loco predito di Grobonich dove si stavano. *Item,* manda una *letera di sier Zuan Batista Moro podestà di Monfalcon, di 29, hore 17.* Come havia mandato uno suo explorator fino a Verzenich, ch'è mia 15 lontan di Grobnich, perchè di là indriedo si va per pianura, e ha dubitado andar; la qual referisse aver inteso sono turchi e altri todeschi et boemi; sichè quelli villani di Carsi tornavano in li lochi soi, vedendo quelli non venir più avanti etc.; la copia di le qual noterò qui avanti.

Et il colegio fo molto aliegro, che questi non erano *simpliciter* turchi, ma martelossi e altri, quali per la fiera si fa a Segna, si stimaria fosseno adunati per depredar etc., perchè fo ordenato scriver letere per tutto che non cavalchino più li cavali lizieri in Friul, non essendo altro bisogno, et fato le letere; *tamen* parse ad alcuni di Colegio di soprastar a mandarle via fino si havesse una altra man di letere.

Fo mandato Zuan Batista Ramusio secretario a comunicar tal nova a li oratori di Franza et al legato dil Papa, episcopo di Puola.

Et volendo di tre nave erano messe per pelegrini tuor una di quelle per condur il provedador et li 500 fanti in Cypro, fo per il Principe davanti di chi erano le nave butade le tessere a chi tocasse, *videlicet* tra la nave di sier Alvise Dolfin qu. sier Hironimo, sier Hironimo Corner di sier Zorzi, el procurator, e li Coresi e tochò al Dolfin, al qual la Signoria dà di nolo ducati 350, et le altre do nave li darano ducati 4 per pelegrin condurano, et al ritorno harà partido di cargo da la Signoria nostra di Cypro. Va *etiam* in Cypro una altra nave Similecola, a la qual *etiam* se li dà, per la Signoria, ducati 350 et 50 ducati per nave; si atenderà a meter le monition, artellarie etc. si manda; e fati sarano li fanti monterano sopra di quelle. Non è stà fato deliberation di contestabele; si aspeta i vengino in questa terra sier Zuan Loredan provedador zeneral, electo in Cypro, si mette in ordine et partirà *etiam* lui con ditta nave.

Da poi disnar, fo Gran Consejo per far il Capitano, over provedador zeneral, in Candia; et sier Sebastian Justinian el cavalier, qual va capitanio a 275*
Verona et al Burchio in ordene con li stendardi suso vol andar più presto in Candia cha Verona per esser di mazor utilità. El qual era a la villa, et è zonto questa note di qui.

Aduncha da poi disnar, reduto Gran Consejo si stete assa', et la Signoria era sentada nè si stridava le voxe, et questo perchè niun Avogador vi era, nè si pol far Gran Consejo senza Avogadori; do erano

(1) Le carte 274 e 274* sono bianche.

andati fuora, el sier Marco Loredan havia tolto medicina; *unde* fo mandato per lui et vene.

In questo mezo fo chiamà li officiali a la Becaria a la Signoria, questo perchè in Becharia non è carne di manzo con gran mormoration di la terra; et sier Tomà e sier Zuan Donado da la Becharia andono a la Signoria a dir la causa è questi moti di sopra, osia turchi o martelossi che non lassa venir carne, non che li merchadanti non habino fato compre di manzi.

Fu fato Provedador zeneral e Capitanio in Candia sier Sebastian Justinian el cavalier, fo consier sopradito, el qual rimaso andò zoso di Consejo, e la matina sequente vene in Colegio, et aceptò aliegramente di andar. Nota. È retor a Retimo sier Hironimo Justinian, e per le leze non poteva esser provado, perchè le appellation de le sue sententie va al rezimento di Candia, et ho visto observar tal leze; *tamen* ozi non fo vardata. Et tutte le voxe fate in questo Consejo passoe.

A dì 2. La matina, si ave letere di Udene, di primo, hore . . . , manda letere di Goricia et di Cividal di Friul, di quel zorno di 30 Marzo. Li scriveno aver letere di quelli dil conte Cristoforo Frangipani, come questi sono turchi 10 milia; sichè erano ingrossati et erano pur al loco di Grobnich, nè altro intendevano di loro progressi, e stanno oculati. *Item,* manda una *letera dil podestà di Monfalcon,* scrive che ha inteso, per relation di uno ha scrito a uno di Monfalcon, come questi turchi voleno corer in Friul et in Istria, et aspectavano ingrossarsi più etc., come in ditte letere se contien; la copia di le qual noterò quì avanti.

Di Trevixo, di sier Priamo da Leze podestà e capitanio, di eri. Dil partir de li domino Mercurio Bua con li soi cavali numero . . . a la liziera, et andato a la volta di Sazil.

Di sier Matio Benedeto podestà a Citadella. Come havia fato a saper al signor Malatesta Bajon, alozato lì, vadi in Friul, zoè mandi a la liziera li soi cavali; et cussi mandava subito.

Di Verona, dil Governador zeneral nostro, di . . . Come inteso tal nova, aviava li soi cavali a la liziera, capo uno Francesco Bonsignor da Lodi, qual è pratico, et si averà bon servitor; et ha scrito a Bergamo et altrove li cavali alozati de lì a la liziera tutti cavalchino in Friul, et farà le zente d'arme per tutto stiano accinti etc.

276 *Di Franza, di sier Antonio Justinian el dotor, orator nostro, date a Bles a dì 22; et da Milan, dil Caroldo secretario;* el sumario dirò poi.

Quì sarà notado el scurtinio di Provedador zeneral et Capitanio in Candia, che fo electo eri, qual al loco suo non fu posto per eror.

Scurtinio di provedador zeneral e capitanio in Candia in loco di sier Zuan Vituri ha refudado.

	Sier Polo Valaresso, è di Pregadi, qu. sier Gabriel	45.115
	Sier Vetor Michiel, fo capitanio e provedador a Bergamo, qu. sier Michiel	44.113
	Sier Francesco Arimondo, fo provedador al Sal, qu. sier Nicolò .	41.117
	Sier Andrea Bondimier, fo retor a Retimo, qu. sier Zanoto . . .	22.135
	Sier Alvise Barbaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zacharia cavalier, procurator	68. 90
	Sier Piero Zen, è di la Zonta, qu. sier Catarin el cavalier . . .	46.112
	Sier Alvise Zorzi, fo di la Zonta, qu. sier Antonio el cavalier . . .	31.127
	Sier Moisè Venier, fo Censor, qu. sier Moixè	57. 99
	Sier Orsato Justinian, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Polo . .	44.112
†	Sier Sebastian Justinian el cavalier, fo Consier, qu. sier Marin . .	90. 69
	Sier Zuan Francesco Griti, fo capitanio a Bergamo, qu. sier Hironimo	32.123
	Sier Marco Antonio Contarini, fo di Pregadi, qu. sier Alvise . .	35.121
	Sier Bembo Valier, fo a le Raxon nuove, qu. sier Antonio . . .	49.105
	Sier Michiel Memo, fo di Pregadi, qu. sier Antonio	24.137
	Sier Alvise Pizamano, è di Pregadi, qu. sier Francesco	36.123
Non.	Sier Justinian Morexini, fo savio a Terra ferma, qu. sier Marco per la caxa	
Non.	Sier Alvise d'Armer, fo luogotenente in Cypri, qu. sier Simon per esser in Cypri	

In Gran Consejo.

Provedador zeneral e capitanio in Candia.

† Sier Sebastian Justinian el cavalier, fo Consier, qu. sier Marin, dopio . . 1060.295
Sier Moisè Venier, fo censor, qu. sier Moisè, dopio 852.812
Sier Valerio Valier, fo provedador al Sal, qu. sier Antonio. 444.912

In questa matina, in Colegio li ebrei aceptono li capitoli con pagar li ducati 10 milia a l'anno, e dar ad esso ducati 4000, et comenzono aprir le botege di strazaruoli e dar usura.

Da poi disnar aduncha, fo Pregadi et leto *letere di Candia, di Corfù dil Baylo et dil Provedador di l'armada sier Domenego Capello, di 17 April,* con avisi vechi di armata turchesca. *Item, di sier Zuan Moro capitanio di le galie bastarde, date* . . . . Scrive come . . . . .

Di Roma, di 24. Come l'Orator andò a la Magnana, e scrive coloquii auti insieme; e che 'l Turcho anderà contra il Sophi, perchè zorziani è col Sophì, e tal cosse. *Item,* che di Zuan Paulo Bajon, *licet* habbi fato gran mancamenti, pur per amor de la Signoria farà etc. Scrive l'Orator, che ha inteso de lì el Papa vol tuor l'impresa di Ferara, et che 'l re di Franza li manda 500 lanze in suo aiuto. *Item,* che 'l Papa l'ha pregato scrivi la Signoria revochi la parte presa etc., *ut in litteris.*

6* *Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di* . . . . Zercha l'armata yspana, ch'è a Trapano, et la certeza di le nave peride etc.

Di Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, di 28 Marzo. In conformità de dita armata; el sumario e copia dirò di soto.

Di Franza, da Bles, di 22. Il Re mandava monsignor di la Lisa a' sguizari per sigilar li capitoli di lo acordo etc. *Item,* zercha lo abochamento col re di Anglia si intende el seguirà certo al tempo ordenato, benchè si dubita la Cesarea Maestà non sia primo a tal abochamento con ditto re di Anglia. Et come il Re era partito per andar a . . . . et la corte lo seguiva. Desidera il zonzer dil successor etc.

Et leto le letere, fu tolto el scurtinio di un Provedador sora la merchadantia in luogo di sier Andrea di Prioli, è intrado savio a Terra ferma. Tolti numero 32, et *tamen* non fu balotado.

Fu fato eletion di uno Provedador sora le fabriche di Padoa, justa la parte presa, e non passoe alcuno; e li tolti furono questi:

Provedador sora le fabriche di Padoa, justa la parte.

Sier Piero Trivixan, fo patron in Fiandra, qu. sier Andrea *da la Dreza* . . . 29.161
Sier Filippo Corner, el XL zivil, qu. sier Hironimo 92.101
Sier Andrea Contarini, fo auditor nuovo, qu. sier Marco, qu. sier Andrea procurator 57.129
Sier Sebastian Querini, el XL criminal, di sier Carlo 66.125
Sier Alvise Bembo, fo provedador sora i stratioti in campo, qu. sier Polo. . . 53.143
Sier Pelegrin Venier, fo provedador sora le Camere, qu. sier Nadal 75.115
Sier Zuan Marin Malipiero *el grando* di sier Piero, qu. sier Marin 62.132
Sier Vetor Bragadin, el XL criminal, qu. sier Pelegrin 53.140
Sier Michiel Minio, fo sopragastaldo, qu. sier Castelan 51.146
Sier Tomà Marin, fo provedador a Salò, qu. sier Filippo 93.107
Sier Zuan Alvise Pasqualigo qu. sier Cosma 68.129
Sier Andrea Griti, el XL zivil, qu. sier Francesco. 56.140
Sier Bernardo Diedo, el XL criminal, qu. sier Arseni 64.131
Sier Nicolò Bon, fo auditor nuovo, qu. sier Domenego 74.119
Sier Sebastian Balbi, fo zudexe di procurator, qu. sier Jacomo 43.154
Sier Alvise Barbo *el grando*, qu. sier Zuane 38.155
Sier Zuan Dolfin, fo provedador a Feltre, qu. sier Hironimo *da Santa Marina*. 46.148
Sier Lorenzo Vituri, el XL criminal, qu. sier Daniel 59.136
Sier Hironimo Contarini, fo zudexe di Proprio, qu. sier Piero. 80.110
Sier Francesco Gabriel, fo zudexe di Proprio, qu. sier Bertuzi el cavalier. . . 84.110
Sier Andrea da Molin, qu. sier Piero, fo auditor nuovo 83.110
Sier Antonio Contarini qu. sier Zentil, qu. sier Andrea procurator 68.122

Sier Zuan Foscarini, fo capitanio in l'Adexe soto Verona, qu. sier Nicolò 72.123
Sier Anzolo Trun qu. sier Andrea, fo di Pregadi 42.154
Sier Antonio Viaro, el XL criminal, qu. sier Zuane 84.113
Sier Lorenzo Minio, fo provedador a Gradisca, qu. sier Almorò 43.154
277 Sier Sebastian Loredan, el XL criminal, qu. sier Zuane 83.111
Sier Marco Antonio Erizo, fo provedador in Cadore, qu. sier Antonio 74.122
Sier Fantin Lippomano, fo provedador sora le legne, qu. sier Zuane 81.117

Fu posto, per i Savii dil Consejo e Terra ferma, una parte di regulation di pagamenti a le zente d'arme, la copia di la qual sarà scrita qui soto. Et sier Zorzi Emo, el procurator, andò in renga, dicendo non è tempo di tratar de pagar zente d'arme, ma di armar 50 galie, perchè il Turcho fa grossa armada, et per quello si vede, è da dubitar non vegni contra de nui, manda exercito in Friul. Questi turchi 12 milia è a Grobonich vol dir qual cossa; si vol meter ogni diligentia a questo, e non atender a zente d'arme; con altre parole, excitando il Colegio a far provision contra turchi e non atender a l'Imperador, che non à poder di offenderne.

Et sier Daniel Renier savio dil Consejo, per esser in setimana andò in renga, e li rispose con gran colera, dicendo queste è belle provision di depenzerle e scriverle ma non di far; et disse la impossibilità di questo Stado, e cargò molto ditto sier Zorzi Emo; *tamen* non disse le provision havia fato el Colegio.

Et venuto zoso, per Bortolo Comin fo leto le letere scrite per il Colegio a Udene, in far redur il tutto ai lochi muradi. *Item,* far cavalcar le zente a la liziera a Sazil etc. Andò la parte; fu presa. Ave 157, 31, 0.

Fu posto, per sier Hironimo da cha' da Pexaro el consier, provedador a l'Arsenal, atento li Camerlengi non scuodeno li denari deputati a l'Arsenal per non poter quelli dispensarli a suo modo, pertanto sia preso che a li presenti Camerlengi de le terre nostre e futuri sia inzonto habino a scuoder tutti i danari ubligati a l'Arsenal a li tempi; et non li scodendo togli la pena a li daziari, nè quella possi lasar sotto pena di furanti. Et non lo fazendo, li Patroni a l'Arsenal e cadaun di loro che farà la executione senza altro Consejo habi dita pena, sì contra li Camerlengi, qual contra li daziari, *ut in parte.* Ave 138, 18, 0.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii tutti di Colegio, avendosi a mandar uno bombardier a Corfù, qual habi carico di le artelarie e munizion insieme con altri 4 bombardieri, nominato Antonio Feramolin capo di bombardieri di Verona, qual ha di provision ducati 8 per paga a raxon di paghe 8 a l'anno, pertanto sia preso di acrescerli ducati do per paga, et a li altri 4 bombardieri se li dagi le provision solite; et al dito Antonio *etiam* la caxa et edificio di far salnitri posta in la citadela di Verona, qual li fo concessa per sier Andrea Gritti procurator, provedador zeneral, et che suo padre possi far lavorar di salnitro. Ave 187, 7; fu presa.

Fu posto, per i Savii dil Consejo e di Terra ferma, una parte de questa substantia e tenor, di ordenar el pagamento de le zente d'arme per dar il quar- 277
tiron, come fu preso, zoè che a lo illustrissimo Governador zeneral sia deputà el suo pagamento di tutta la daia di Padoa, computà el clero, per ducati 28 milia, et da la camera di Brexa ducati 9 milia; el resto, ch'è ducati 3000, li sia dati in tanti orzi a ducati ½ il mozo, justa el consueto. *Item*, el resto di la limitazion di Brexa deputata a le zente d'arme, ch'è ducati 29 milia in zercha, siano mandati a la camera di Verona per conto di pagar el quartiron; *ut supra.* La camera di Bergamo mandar debi a Verona per il quartiron ducati 20 milia; la camera di Crema, abatute le spexe, tutto quello si traze, da ducati 3000 in zercha; da la camera di Vicenza ducati 2000, et il resto de la limitazion de dita camera di Vicenza, ch'è ducati 18 milia 700, siano deputati al pagamento di questi sotoscriti, che non è pagati a quartiron, zoè, al magnifico cavalier di la Volpe capitanio di cavali lizieri, ducati 3052, a li stratioti di Dalmatia a page 8 a l'anno, computà le do page sono a Cataro, *videlicet* domino Paulo Paleologo, non possendo pagarsi di quella camera di Cataro, ducati 9400, li stratioti è in Friul a page 6 a l'anno ducati 1500, li fanti sono in Cataro a page 6 a l'anno ducati 1596, li fanti sono in Friul a page 8 a l'anno ducati 1304, li fanti sono in Traù e a Spalato a page 4, ducati 815; il resto di la limitazion predita sia ubligata al pagamento di orzi di stratioti che per zornada occorerà dar. *Item,* non ascendendo al quartiron li diti danari, se li dagi a le zente d'arme una paga a l'anno di orzi venirano di Cypro, over per altra via a raxon di stara do al ducato, nè si possi revocar la dita parte e ordene soto gran striture, come in la parte presa in questo Consejo

dil 1518, a dì 25 Setembrio se contien. Ave 157, 31, 1; fu presa.

Fo stridato far el primo Gran Consejo Capitanio a Verona in luogo di sier Sebastian Justinian el cavalier, à acetado provedador zeneral e capitanio in Candia. *Item*, far in Pregadi uno Provedador sora il Cotimo di Alexandria in luogo di sier Antonio da cha' da Pexaro, che compie; però tutti chi vol esser nominati si vadino a dar in nota in la Canzelaria.

Di Raspo, di sier Bernardin Bondimier capitanio, date a Pinguento, fo letere con avisi di turchi; cose vechie si ha 'uto per altre vie, non da conto. La qual fo leta a li Savii e non al Pregadi.

El reverendissimo cardenal Grimani era a Ceneda, inteso queste voce di turchi, dubitando el star suo de lì non esser seguro, vene in questa terra, et alozò nel monasterio di Santo Spirito.

278 *A dì 3, fo la* †. Veneno in Colegio sier Sebastian Contarini el cavalier, stato podestà a Vicenza, con vesta, manege averte di armelini, de veludo cremesin, et sier Antonio da cha' da Pexaro, stato capitanio a Vicenza, di veludo alto e basso a manege dogal, in loco di quali el primo di questo mese andono sier Alvixe Foscari et sier Thomà Moro; erano acompagnati da assa' patricii. Et primo el Podestà referite de la justitia à fato in quella cità, et come quella consolaria fa bona justitia. Laudò la sua corte, e disse tra essi vicentini sono grande inimicitie, et à zercato far justicia a tutti. Et poi el Capitanio referite di la intrada di quella camera, ch'è ducati 31 milia in zercha; à di spesa 34 milia et non si scuode, perchè quelli di la terra, zoè citadini, non paga; la causa la dirà un'altra volta. El Principe li laudono justa el consueto.

Di Cao d'Istria, di sier Donà da Leze podestà et capitanio, di 28, 29 et 30. Scrive di queste voce di turchi, come si ave per letere di Udene; et in l'ultima scrive il medico di Cao d'Istria esser stato a Trieste a medicar quel capitanio, dove si ha parlato di queste cosse, et par habi aviso in Bossina si feva adunation di zente.

Di Udene, dil Locotenente, di 2, hore 10, manda *letere aute di Goricia et dil podestà di Monfalcon,* qual manda *letere aute dil capitanio di Duin.* In conformità, scriveno questi moti di turchi non esser altro, *solum* aparse alcuni cavali, zercha 2000, a . . . . , et questi credeteno fusse turchi; ma si tien sia stati per depredar la fiera di Segna si feva questo San Zorzi, overo sia stà el conte Bernardino Frangipani medemo, qual per vardar quelli castelli vicini da incursion di turchi, li danno ducati 400 a l'anno, et non lo pagando, hanno fata questa demonstration; et *conclusive* non è cosa alcuna. *Etiam* esso Locotenente ha mandato una spia, li riporta in consonantia nulla esser; et il Colegio di questo fo molto alegro.

Di Sazil, di sier Jacomo Soranzo podestà e capitanio, di 2, fo letere, et etiam *dil conte Mercurio.* Proprio dil suo zonzer lì con parte di le zente, et aspetava el resto. *Item*, dil zonzer di balestrieri di Malatesta Bajon ivi a Sazil.

Et cussì ozi, per Colegio fo expedito letere non cavalchi altre zente.

Vene il Legato dil Papa episcopo di Puola, per certi beneficii ha dato etc.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

A dì 4. Fo gran pioza. La matina, non fo letera alcuna da conto. Fo aldito sier Antonio Condolmer provedador sora le acque, qual fo mandato in padoana e visentina a veder le acque col signor Janus di Campo Fregoso et Troylo Pignatello, et referite i nimici aver fato questa innovation al tempo erano a l'assedio di Padoa per tuor le aque a Padoa, et è bon ritornarle come prima andava, e non vadi più a Longara etc; et cussì fo concluso per il Colegio di far.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta.

Et fono zercha far provision a li casteli di Corfù, 278*
et preseno che li provisionati de quelli siano mutati per esser vechi, alcuni è stati longamente, et in loco loro il Baylo ne meti altri; et cussì fo scrito al ditto Baylo exeguissi, et altre provision di ponervi dentro vituarie etc.

Item, fu posto, per li Cai di X una materia, che la cossa di Lidi, qual è commessa a li provedadori al Sal, sia commessa a li provedadori sora le Acque; et andò in renga et parlò longamente su questo; li fo risposto. Et balotata la parte, non fu presa.

Noto. Fo dito esser *letere di Zenoa, di Otavian Grimaldi, molto fresche.* Hanno de lì aviso, di zorni 10, come l'armata yspana era levata di Trapano e andata a la volta di Barbaria, di vele . . , su la qual è fanti 10 milia.

A dì 5. La matina, in Colegio fo cavato zercha 300 boletini di creditori di Monte Nuovo per poterli satisfar.

Di Zara, fo letere di sier Piero Marzelo conte et sier Zuan Nadal Salamon capitanio, di . . . . April. Zercha pagar li ducati 300 per quel castelo nominato . . . ., ch'è a li confini, qual è stà fato ruinar aziò turchi non el toia, et datoli conduta

di 20 cavali a suo zenero conte Damian, che fo di conte Coxule. *Item*, avisa di alcuni martelosi venuti a far danni.

Di Udene, dil Locotenente, di 3. Come era ritornato uno suo explorator corvato, al qual ha dato un cavallo di ducati 25, et è andato fino a . . . . . . , dove fo ditto era reduto li 2000 turchi. Referisce non è stà turchi, ma 200 martelosi in zercha venuti per depredar la fiera di Segna, et da zercha 70 cavali hungari erano de lì via, è stati parte morti, parte presi; sichè tutti è desfantadi etc.

Fo leto una parte di far uno terzo Avogador extraordenario.

Fo leto una parte fata notar per sier Antonio Trivixan procurator, savio dil Consejo, che non si vadi a compagnar rectori justa le leze, nì quando i vien in Colegio possi venir se non con 10, nì quelli di Colegio vadi acompagnar quelli meteno bancho a l'armamento; le qual parte ozi se meteranno in Pregadi.

Fo leto la parte de le nave da esser mandate in Cypro, con la ubligation di le altre voleno levar suso pelegrini etc.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto *letere di Milan, di 2, di sier Zuan Badoer dotor et cavalier, orator nostro* va in Franza. Dil suo zonzer lì a dì ultimo April, et è stà molto honorato da monsignor di Telegni, ch'è al governo di Milan; et come era stato in varii coloquii.

279 *Di Friul, dil Locotenente, di 3*, el sumario ho scrito di sopra. E di più, che il conte Bernardin Frangipani era stà quello havia levato fama questi martelosi erano turchi.

Di Roma, venute ozi a nona, *di sier Marco Minio orator nostro, di primo, drizate al Consejo di X,* perchè per il Consejo di X li fo scrito questi sumarii turcheschi. Scrive subito auti andò a la Magnana dal Papa, e fatoli lezer diti sumarii, Soa Santità se resentì molto, dicendo è da farne conto, et vol scriver brevi a tutti li potentati cristiani, perchè questa cossa è da stimar molto. E disse aver da Rodi, di 28 Marzo, e da Ragusi di questa armata feva il Turco; e di Rodi el Gran maistro scrivea che *etiam* lì vicino in la Turchia sentiva preparation di guerra, sichè teniva il Turco volesse ussir con armada a quella impresa. Et quanto aspeta a quello fo scrito per la Signoria nostra, saria bon l'armada yspana non si partisse di Sicilia e stesse in ordine etc. Soa Santità disse poi aver parlato con l'orator di la Cesarea Maestà domino Zuan Hemanuel di questo, qual li ha ditto questa armada esser preparata per le cosse di Barbaria, et cussì andava; la qual a dì 17 April partì di Trapano per andar a la impresa di Zerbi, perchè non era sì discosta da la Sicilia, che subito non podesse ritornar. *Item*, come si aspetava lì a Roma el duca di Albania, qual vien di Franza lì per cosse sue particular. Scrive, havendo disnato col Papa a la Magnana, nel partir il cardinal Corner li disse, da parte dil Papa, instasse esso Orator con la Signoria nostra fosse dato licentia a uno Zuan Maria pifaro dil Doxe aziò vengi de lì per compir certa musicha; la qual cossa facendo sarà molto grata al Papa.

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di . . . . Come havia fato l'afitason di la caxa di San Marco al conte di Montealto, con darli la libertà di repararla. *Item*, scrive zercha le ripresaie et altre occorentie de lì, non da conto.

Di Spagna, di sier Francesco Corner el cavalier, orator nostro, date a San Giacomo di Compostella a dì 12 April. Come il Re era stato in certo monasterio la setimana santa per star a devution, e il Luni di Pasqua comenzò a tenir le corte, et solicita molto per expedirsi et montar su l'armada e passar in Fiandra; la qual però non è in ordene; pur dicono sarà presto. Ha mandato a far 4000 fanti, et Soa Maestà è partita e va verso le Crugne e tuttavia va spazando le corte de lì. Dicono monterà 279*
presto su la nave, ma l'Orator non sa dir quando. À mandato Soa Maestà uno zentilhomo in Anglia e vol al tutto abocharsi con quella Maiestà. Lui Orator nostro insieme con li altri haveano mandato a le Crugne a tuor alozamento: li è stà fato intender è bon niun di essi oratori si movino fino Soa Maestà non sia per montar in nave. Scrive, lassa al governo de la Spagna el cardenal di Tortosa insieme con do altri, quali sono don Antonio di Fonsecha et don Hernando de Vega, mazor comendador di San Jacomo. Scrive, zercha il savoconduto per le galie di Barbaria era stà expedito e sottoscritto da quelli; *etiam* il Re manchava a sottoscriver, et lo manderà *immediate.* Di l'altro mandò a tuor dal re di Portogalo non è altro, ma si aspeta, sicome li ha dito l'orator di quella Maestà.

Fu posto, per i Consieri, come si suol far per sier Zuan Badoer dotor et cavalier va orator al Christianissimo re, possi portar con sì arzenti per la summa di ducati 400 stemadi per l'officio di le Raxon nuove a risego di la Signoria nostra, justa el solito, et el simel sia concesso a sier Alvise Gradenigo, andato orator nostro a Roma. Ave 181, 8; et fu presa.

Fu posto, per tutti i Savii di Colegio, atento a dì primo de l'instante, havendo bisogno la Signoria nostra di do nave per mandar artellarie, legnami et altre monizion per Cypro, et havendo quelle nolizà a' pelegrini, zoè la Coresa, patron sier Marco Dandolo, la Cornera patron Bortolo Boza, la Dolfina patron Gabriel da Monte Compati, che a quella tocha li sia dato ducati 4 per testa di pelegrini tutti che sopra le altre do nave anderano. *Item*, dar ducati 10 di pelegrini per uno, et dite nave *etiam* dagi ducati 50 per una tutte tre a la nave di sier Galeazo Similecolo, qual *etiam* va in Cypro, nolizata per la Signoria nostra, qual era nolizà per sier Andrea Griti procurator, che summa ducati 150, et la Signoria dà a la Dolfina, a chi tochò per tessera butada per il Serenissimo, di nolo ducati 350, zoè 200 *de præsenti*, et ducati 150 poi scargato in Cypro, pertanto sia preso dito nolizado per autorità di questo Consejo, con questa condition tutte le nave si voranno meter al viazo di pelegrini con le condition di pagar ducati 4 per testa a la Dolfina, et ducati 50 al Similecolo, possino metersi et acetar el partido in termene de zorni 4, e li patroni di le nave non possi levar altri legnami, nì munizion se non di la Signoria, soto pena di perder li noli etc. Contradisse sier Gasparo Malipiero, è di la Zonta, qual à una nave non compida. Li rispose sier Piero da cha' da Pexaro, savio a Terra ferma, e parlò altamente. Ave 163 de sì, 19 di no, 2 non sincere.

280 Fu fato prima scurtinio di uno Savio sora la merchadantia in luogo di sier Andrea di Prioli, è intrado savio di Terra ferma. Tolti numero 28, rimase sier Hironimo Trivixan qu. sier Domenego. Il scurtinio è quì soto posto, aziò si vedi tutto.

Scurtinio di un Savio sopra la Mercadantia.

Sier Andrea Justinian, fo provedador al Sal, qu. sier Unfrè	79.115
Sier Daniel Dandolo, fo di Pregadi, qu. sier Andrea	69.126
Sier Marco Antonio di Prioli, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Alvise	114. 76
Sier Francesco di Prioli, qu. sier Lorenzo, qu. sier Piero procurator	66.125
Sier Baldisera Contarini, fo a le Raxon vechie, qu. sier Francesco	80.110
Sier Andrea Arimondo, fo console a Damasco, qu. sier Alvise	119. 80
Sier Antonio Venier, fo provedador sora le legne, qu. sier Piero	55.135
Sier Nicolò Soranzo, fo provedador sora la camera de' imprestedi, qu. sier Giacomo	75.120
Sier Beneto Vituri, fo camerlengo di Comun, qu. sier Zuane	67.128
Sier Antonio da cha' da Pexaro, el provedador sora el cotimo di Alexandria, qu. sier Alvise	78.116
Sier Tadio Contarini, fo provedador a le biave, qu. sier Nicolò	68.121
Sier Marco Antonio Contarini, fo di Pregadi, qu. sier Alvise	62.129
Sier Lorenzo Pasqualigo qu. sier Filippo, da Londra	77.121
Sier Andrea Erizo di sier Batista	71.125
Sier Beneto Valier, fo a le Raxon nuove, qu. sier Antonio	112. 80
Sier Marco da Molin, fo provedador sora le camere, qu. sier Francesco	88.106
Sier Lorenzo Minio, fo di Pregadi, qu. sier Andrea	52.142
Sier Piero Bragadin, fo proveditor sora le camere, qu. sier Andrea	85.109
Sier Marco Antonio Sanudo, fo auditor novo, qu. sier Beneto	74.121
Sier Piero Michiel, fo capitanio in Barbaria, qu. sier Polo	81.112
Sier Piero Duodo, fo di Pregadi, qu. sier Francesco	36.157
Sier Piero Mocenigo, è provedador sora i dacii, di sier Lunardo, qu. Serenissimo	83.111
Sier Nicolò Justinian, fo provedador sora il flisco, qu. sier Bernardo	77.114
† Sier Hironimo Trivixan, fo ai X Savii, qu. sier Domenego	124. 65
Sier Daniel Trivixan *el grando*, qu. sier Andrea	95. 94
Sier Andrea Loredan qu. sier Bernardin, fo savio ai ordeni	71.120
Sier Marco Antonio Foscarini, fo provedador a le biave, qu. sier Andrea	57.134
Sier Stefano Tiepolo, fo provedador sora il cotimo di Damasco, qu. sier Polo	90.101

Fu posto, per sier Antonio Trun procurator, savio dil Consejo solo, una parte zercha andar a compagnar rectori etc., la qual sarà notada quì avanti; et fu messa perchè a Verona con sier Lunardo Emo podestà andò assa' zentilhomeni; a Trevixo con sier

Priamo da Leze andò assa'; a Bergamo con sier Polo Nani capitano è andà molti, et a Vicenza con sier Alvise Foscari e sier Tomà Moro, che feno l'intrada, andono assai al primo di questo mexe; però li parse di far provision. Fu presa, *licet* havesse assa' balote di no: ave 108, 78; fu presa.

280* Fu posto, per el dito sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, et sier Zuan Francesco da Molin Cao di XL, una parte, che li Consieri essendo da basso non possino esser electi Savii dil Consejo. et leto le parte prese in Gran Consejo di questa materia, sier Zuan Dolfin Cao di XL messe si stesse su la parte dil Gran Consejo, et poi si tolse zoso, e il resto di Savii introno in l'opinion di sier Antonio Trun; la copia de la qual parte sarà posta quì soto, la qual però si à a meter a Gran Consejo, nè altramente se intendi presa.

Et sier Luca Trun Cao di X andò in renga contradicendo a questa parte, *licet* per lui, *alias* per sier Piero Contarini philosopho, *olim* avogador di Comun, fo tajà in Quarantia criminal una termenation di la Signoria, che termenava li Consieri da basso non potesseno esser electi di Colegio, et lui sier Luca Trun era Consier da basso e tolto savio dil Consejo rimase. Contradise a la parte, et è bon li Savii di Colegio possi esser electi de ogni luogo e officio, aziò la terra sia ben consejada, danando l'opinion di suo barba sier Antonio Trun, dicendo che quando el Doxe stava mal, uno predicador disse in pergolo che non si fa più Doxe per la colombina, ma per pregierie; però questi non è i muodi etc., dicendo, quando sier Zuan Miani e sier Andrea Trivixan el cavalier erano Consieri a la bancha, conzava capelli per farsi tuor dil Consejo di X e fo tolti, et il Consejo si sdegnò; *unde* fo messo per dechiarazion al Consejo si poteano esser balotadi overo non, e fu preso di no; *tamen* la parte è chiara, che li Consieri da basso poleno esser electi Savii di Colegio.

Et li rispose sier Antonio Trun procurator sopraditto, cargandolo molto di prosontion, et che 'l dise quello el vol senza rispeto, e questi non è i muodi di veguir a quelli gradi el desidera, e che lui mete le so' opinion per ben di la terra; e li Consieri da basso fa a piazeri a li XL per intrar in Colegio et sta mal, et però li à parso meter questa parte in la qual è intrà il Colegio, benchè lui non si curava; con altre parole. Sichè tra do Truni ozi in Pregadi fo una gran baruffa. Andò la parte: ave 143 de si, 33 di no, et fu presa; la qual si ha a meter a Gran Consejo.

Fo stridato el primo Pregadi far uno condutor sora el dazio dil ferro, e chi si vol meter a la prova di nobeli vadino a darsi in nota in la Canzelaria. Questo fu fato perchè non si ha trovà incautar ditto dazio a precio bon; et per Colegio è stà termenato tenirlo per conto di la Signoria nostra.

Fo scrito, per Colegio, a Sazil al conte Mercurio Bua, laudandolo summamente de la diligentia usada in andar de lì, et che non achade altro, e debi tornar con quella zente a li soi alozamenti. *Item*, scrito a sier Jacomo Soranzo podestà e capitanio a Sazil, fazi il resto di cavali lizieri zonti e zonzerano de lì ritornar ai loro alozamenti; et scrito al Governador non mandi altra zente.

A dì 6, Domenega. La matina, in Colegio fo fato cavalier, per il Doxe, Gerba Manassi capo di stratioti a Traù, per aversi portato valorosamente de lì, et vestito di una caxaca di panno d'oro. Li cinse li spironi uno cavalier dil conte Mercurio nominato . . . . , et lo acompagnò domino Thodaro Paleologo et domino Dominico Busichio et altri assa' stratioti con trombe et pifari. 281

Vene il Legato dil Papa in Colegio, et monstrò alcune letere aute di Roma con nove turchesche, cosse vechie, di preparazion di armata. *Item*, intrò in certo beneficio, intervenendo sier Lorenzo Dandolo.

Di Cao d' Istria fo letere di sier Donà da Leze podestà e capitanio, di 3. Domanda polvere, qual zà ge è stà mandate, et altre monizion. Scrive aver dal capitanio di Trieste nove che turchi erano 12 milia reduti a Dobronich etc.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fu posto, per i Consieri, atento sier Marco Loredan avogador extraordenario è intrato ordenario, che sia eleto el primo Gran Consejo un Avogador extraordenario in suo loco per 4 man di eletion, con tutti li modi fo electi li Avogadori extraordenari prediti; fu presa. Ave 1120, 152, 11.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia di venir in questa terra a curar la sua egritudine sier Marin Gixi podestà di Camposampiero, per zorni 15, lassando in loco suo un zentilhomo con la condition dil salario: fu presa. Ave 913, 122, 5.

Fu posto, per li diti, dar licentia a sier Alvise Ferro podestà di Portobufolè di venir in questa terra a curar la sua egritudine, lassando in suo loco sier Francesco Ferro suo fradello, con la condition dil salario; fu presa. Ave 888, 99, 2.

Fu posto, per li Consieri, una parte presa in Pregadi a dì 20 Marzo pasado, *videlicet* che per obviar a li banditi per homicidio, dil 1506, a dì 25

Agosto fu preso non si potesse permutar el bando, nì trazer dil bando *etiam* con la carta di la pace se non per parte posta per 5 Consieri, uno Cao di XL e li 3 quinti di le balote; però fu preso che *de cætero* non si possi se non per 6 Consieri a la bancha, 3 Cai di XL, e li 5 sesti di Pregadi congregadi da 160 in suso; nè *etiam* si possi meter parte in Gran Consejo se non per 6 Consieri e 3 Cai di XL, et habi li 5 sesti dil Gran Consejo da mille dusento in suso congregadi: 931, 92, 30.

Fu fato eletion di capitanio a Verona. Rimase sier Zuan Badoer dotor et cavalier, va orator al re Christianissimo; ave 689, di no 589. Tolto sier Francesco Corner, el cavalier, fo Consier, di sier Zorzi cavalier, procurator, 506, 780; sier Nicolò Trivixan, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Gabriel 604, 664; sier Gregorio Barbarigo, fo al luogo di Procurator, fo dil Serenissimo, 456, 824. Fu fato di Pregadi. Io Marin Sanudo, fui di la Zonta, fui tolto da sier Zuan Alvise Sanudo qu. sier Domenego, avi 572, 742; sier Zuan Malipiero, fo provedador a le Biave, qu. sier Hironimo 559, 765; sier Homobon Gritti, fo provedador sora la Camera d'imprestedi, qu. sier Batista 646, 671; sier Piero Malipiero, fo provedador sora i Officii, qu. sier Michiel, 688, 634, e questo rimase.

281* Fu posto, per li Consieri, una parte di questo tenor: hessendo hora rimasto in questo Consejo capitanio di Verona el nobel homo sier Zuan Badoer dotor e cavalier, qual è andato ai servicii di la Signoria nostra ambasador al Christianissimo re di Franza, è ben conveniente observar in lui quello che in altri in simel casi è stà oservato, et però l'anderà parte, che per autorità di questo Consejo sia concesso al prefato sier Zuan Badoer che 'l possa risponder tre zorni da poi el sarà tornato in questa cità da la dita legatione; et il primo Gran Consejo sia electo uno altro capitanio di dita cità, qual debba star mexi 16 in ditto rezimento solamente, come per leze è limitato: 1184, 24, 2.

In questo zorno, fu fato a Carpeneo, in cha' Pessina, per le noze di sier Alvise Michiel di sier Vetor, maridato in la fia fo di sier Domenego Bon, uno disnar di compagni Zardineri, quali fono numero. . . . et done . . . Fu fato bella festa di ballar, zostrar, correr palii etc., *adeo* vi andò più di 300 zoveni zentilhomeni e assa' altri a veder la festa. E questo fu a mio dano, che persi assa' balote di questi; che se fosseno stati, romaniva di Pregadi, perchè ho le balote di zoveni; ma la mia fortuna contraria non volse.

Eri in Quarantia criminal fo processo contra uno che ferite sier Andrea Erizo, era al luogo di Procurator, che 'l trovò in caxa con soa mojer, *videlicet* absente sier Francesco Morexini l'Avogador el menoe, et andò do parte; una che 'l sia bandito in perpetuo; ave 10; l'altra di questa terra per anni 5 solamente, et questa ave 20, et fu presa. Il qual sier Andrea sta in caxa, à un gran sguerteno sul viso, et è in dubito di la man, di età di anni . . .

A dì 7. La matina, non fu alcuna letera, nì nova da conto.

Da poi disnar, el Principe con la Signoria e Savii si reduse per aldir la causa di sier Marco Antonio Loredan, qual havia a ficto le possession dil Polesene, zercha pagar certo datio . . . . Et parlò domino Bortolo da Fin avochato per lui. Rispose domino Rigo Antonio avochato fischal, et fo termenato, per la Signoria, che 'l pagasse per li anni 4, et volendo ristoro, li Provedadori sora la Camera de imprestedi lo aldi. Et *tamen* nulla poi fo concluso.

Da Liesna, di sier Zacaria Valaresso conte et provedador, di 5. Dil zonzer lì le galie di Alexandria. Manda una deposition di uno vien di Puja, come a Molfeta, Bisanti et Monte di l'Anzolo erano 4 fuste turchesche, qual fevano danni et havia preso tre gripi di nostri subditi et fato schiavi 18.

Vene sier Piero Polani qu. sier Giacomo patron 282
di la galia capitania di Alexandria, partito da Liesna dove lassò le galie, et è zorni 12 parti di Corphù. Referisse de lì esser nova che l'armata turchesca di galie 40 et fuste . . . . per andar verso la Soria, e questo per le cosse di Sophì, et cussì lo exercito dil Signor turco si aviava a quelle bande; sichè per questo anno non è da temer de ditta armata.

È da saper, in l'Arsenal la setimana passada fo lavorato assai, *adeo* l'amontò ducati 1400 in zercha; et visto questo, il Colegio fe' levar man e licentiar li chalafadi di Chioza, contrade etc. per aver lavorato quello bisogna, et restono sopra il solito deputato a lavorar a l'Arsenal.

A dì 8. La matina, non fo alcuna letera da conto.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii per dar audientia. *Di Ragusi, fo letere di Jacomo di Zulian, di 28 Marzo.* Scrive il Signor turco era zonto in Pera, et di armata si feva gran mesedada. Idio la mandi bona.

Di Constantinopoli, dil Baylo nostro, di 25 Marzo fo letere di fede. Di dar certi danari è in Procuratia, fo di . . . ., che morì in questa terra,

al portador al qual apartien; et a la Signoria non scrive nulla di cosse particular di guerra, nì di armata o per zifra, o a qualche modo.

Et fo *letere di uno fator di Zuan di Stefani mercadante in questa terra, di 2 April*, li scrive mandi la nave con le robe et spera si farà bene; per le qual parole fo interpretato di armata non sarà nulla, et *maxime* contra la Signoria nostra.

In questa matina achadete cossa notanda, che se intese questa note esser morto sier Alvise Zen el provedador a le Biave, qu. sier Francesco, di anni . . ., qual eri fo fin 23 hore in loza a San Marco, cenò di bona voia, tolse una pirola solita perchè havia una streta di peto, et a hore 3 morite.

A dì 9, fo letere di Udene, dil Luogotenente, di 7. Come quelle cosse di turchi e altri è risolte in niente, et se tien fusse zanza levata per il conte Bernardin Frangipani.

Fu leto una parte fata notar per sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, che il far di Consieri avanti el tempo per atender ai Colegi sia revochada. *Item*, li Consieri in scurtinio siano eleti con boletini; la qual si meteria il primo Pregadi, e poi in Gran Consejo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta. Et prima, nel Consejo di X semplice assolseno li scrivani e altri di l'Arsenal che non pagaseno la mità dil neto, come li Provedadori sora i officii voleano farli pagar.

282* *Item*, con la Zonta preseno di restituir li ducati 300 dati per venir in Pregadi a sier Alvise di Prioli qu. sier Francesco, qual fo bandito per li Censori, *videlicet* ubligadi certo deposito di l'officio dil Sal di 1501.

Item, preseno dar certi danari di la camera di Treviso per le fabriche di quella cità.

Item, asolseno il capitanio di Agort, nominato Bortolo di Corte, qual havia falsifichato certo privilegio dil Consejo di X, et era stà retenuto e colejato e menato per l'Avogador. Justa el consueto posto di proceder, fu posto a l'incontro di asolverlo, et questa fu presa.

Item, spazono a Roma letere per ditto Consejo di X con la Zonta. Volseno far scurtinio di 2 sora i fuogi, justa la parte presa, et per esser ora tarda non fu balotato.

A dì 10. La matina, se intese le galie di Alexandria, zoè la galia capitania, esser sora porto; et cussì da poi nona col colmo di l'aqua la introe. Et l'altra galia Zena è rimasta a Ruigno, nè ha fato la parenzana, come ha fato questa galia capetania.

Fo in Colegio il Doxe *solum* con do Consieri: sier Andrea Mudazo, sier Nicolò Venier. Li altri, zoè Alvise Mocenigo el cavalier, sier Hironimo da cha' da Pexaro e sier Sebastian Moro è andati a la villa, et sier Andrea Baxadona non vene in Colegio.

Di Palermo, fo leto do letere di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, di 14 April. La prima di questo tenor: a dì 28 dil passato scrisi quanto di l'armade se iudicava. Da poi, questi siciliani, veduto li fanti si haveano messi a sachizar alcuni casteli et baronie, preseno l'arme in mano, et li yspani domandando soldo, non li essendo proveduto era per seguir alcun disordene, per modo non volendo ubedir ed imbarcharsi, lo illustrissimo Capitanio zeneral prima ha fato poner in nave tutti li cavali che sono stati 1000 et più; et veduto li fanti non esser per esser lassati a la Fagagnana, et il dito Capitanio per darli la paga fece prender tutti navilii carchi di formenti di mercadanti, dove sono salme 10 milia formenti, si dice volerli condur in Zerbi et pagarli. Con tal speranza se sono imbarchati, et tanto più che è fama preseno 12 mori di Zerbi, per i qual hanno inteso quella ixola esser in grande divisione, el Cieco vechio da una parte, et uno nepote suo da l'altra, et che pativano de vituarie, et come haveano mandato fuora di quel luogo li puti et done, et star con gran timore. Tal nova hanno molto inanimato tutti a andar volentiera. Sono fanti 5000, ancor dicono 7000, et 1000 homeni d'arme a la spagnola. Di Trapano va da 25 brigantini, da Malta da vele 283
25 latine fra fuste et gripi, et 1000 homeni dil regno sono reduti per far la massa a la Fagagnana; et se dice partirano, fata questa luna, per Zerbi. Portano presidii per fabricar un castelo a la Rocheta, et più sperano averla per acordo che per forza. Hanno *etiam* da 70 carete con artelarie menude. Nostro Signor li doni incruente vitoria. Dil successo aviserà. Formenti sono a tarì 13; a la parte di mezo zorno la saxon prospera in bene. Hanno da barze 70 ben in ordene et 6 di le mior fu prima mandate in Galicia. In Corsica fu vedute fuste 8 de' infideli: che Nostro Signor le sconfondi.

Dil dito, di 22 April. Come per l'altra di 13 significoe di l'esser per partir l'armada, e come li fanti si haveano imbarchati, che certo sta volta si dubitava fusseno tutti tagliati a pezi a causa de li .... et danni haveano principiati a far. Lo illustrissimo zeneral, et con astuzia et con promessa li ha reduti, et sono partiti da la Fagagnana a dì 16, la note, per l'ixola di Zerbi, et li tempi hanno mostrato perfeti per loro. Sono vele 130, barze 80, galie 6, fuste bri-

gantini et barche al numero.... Hanno fanti 5000 spagnoli più presto, meno siciliani; da 2000 cavali 1000 e tanti homeni d'arme; 70 carete con artelarie menude. Portano ogni prescidio per far un castelo a la Rocheta. Hanno dato fama quella ixola esser divisa e in gran discordia, che ha fato andar tutti volentiera. Invero, se intende el Cieco vechio governar et esser in lo castelo con 400 homeni; el nepote, era per l'isola, è desobediente. Hanno 22 fuste, 4 galie et una galeazza con bon numero di turchi; et lo illustrissimo Zeneral, si aferma, rizercha più presto averla d'acordo che per forza. Et che la Maiestà Cesarea li commise non si perdi un homo, per voler la zente in Italia se porti drieto el Ciecho di Tripoli per veder di tratar acordo. Questo illustrissimo Vicerè à perlungata la partita sua per Mesina per veder el sucesso de la dita armata, che di brieve si sentirà et aviserà. In porto di Messina sono zonte barze vien da Syo, partì a dì 25 Marzo. Non è vero fusse uscita alcuna armata di Streto, benchè el Turcho preparava; cussì da Rodi afermano. Et de qui hanno mandato per far salme 10 milia formenti, tari 14, 10; a le parte di mezo giorno la saxon voria aqua. Et di le salme 10 milia prese el Capitanio di
83* l'armata, poi ha li fanti in nave ne ha licentiate salme 6000. Sopra Sardegna et Corsica son stà lassate fuste 10 et galie 3. Se dice hanno preso una barza veniva de Ingaltera, di valuta di ducati 50 milia andava a..., Idio restori i perdenti. Se dice di l'armada ense dil Streto Cortogoli venir capitanio; la qual nova questa matina in questa terra è stà causa di qualche timor; nostro Signor Dio provedi al bisogno. A dì 24, tenute, per *letere di Messina, di 19, in uno mercadante biscaino* degno di fede, è nova 6 nostre galie haver preso 4 fuste di turchi; nè altra particularità si ha: Idio el permeti.

Da poi disnar, fo Pregadi a requisition di Savii ai ordeni per le galie di Barbaria. Vene el Principe, et si fa Pregadi da basso, *licet* sia gran caldo. Et Soa Serenità porta vesta de veludo cremexin fodrà di lovi zervieri per aver perso il caldo natural.

Fo leto letere di Palermo numero 2 et

Di Malvasia, di sier Zuan Batista Contarini podestà, di 8 Marzo, con alcuni avisi di cose turchesche; et per esser vechia non fo leta.

Fu posto, per 3 Consieri, 2 Cai di XL e tutti i Savii, una parte di conzar il rezimento di Pago; dove havia ducati 9 al mexe, habi ducati 15 e sia eleto per 4 man di eletion, et sia posta a Gran Consejo; fu presa. Ave 170 de si, 9 di no.

Di Liesna, di sier Zacaria Valaresso conte e provedador fo leto le letere. Zercha danni à fato le fuste di turchi, come ho notà di sopra.

Di Sibinico, di sier Alvise Pizamano conte e capitanio, di 24 et primo April, con reporti di uno, che a Bestinich si feva adunation di zente, si divulgava per andar a Scardona; et questo perchè par sia stà morto uno ambasador dil Turco andava in Hongaria a quelli confini per alcuni dil conte Zuane di Corbavia. Scrive altre particularità zerca ducati etc. Le qual letere vene essendo Pregadi suso; et par quella comunità habi mandato a la Signoria oratori per domandar presidii; dubita di turchi.

Noto. El Principe vien in Pregadi, e si fa da basso, che sempre da poi Pasqua si soleva farlo in Gran Consejo; et per esser vecchio di anni 84, veste veludo cremesin fodrà di lovi zervieri, come ho scrito di sopra.

Fu posto, per i Savi dil Consejo e di Terra ferma, che quelli sono debitori di le possession dil Polesene di Ruigo dil 1519, ch'è per ducati 9000, quali non voleno pagar per esser stà vendute le possession uno anno avanti el compir di le sue afitazon, però sia preso che, in termene di zorni 10, debano aver pagato la prima rata di carlevar proximo, *aliter* pagi con 10 per 100 di pena, qual sia incorporà col cavedal, et *etiam* poi la seconda rata a dì 29 Zugno, sotto pena, *ut supra;* et che li Provedadori sora la Camera d'imprestedi li aldi chiamati li Provedadori sora il Monte nuovo e i avochati, e *visis videndis* procedano, e chi si vol doler vengi a questo Consejo. Sier Piero da Pexaro savio a Terra ferma, vol la parte, con questo l'appelation vadi a le do Quarantie, e sia antiana a tutte le cause.

Andò in renga sier Marco Antonio Loredan, fo 284
capitanio a Padoa, qual è di la Zonta, dolendosi di tal parte, et *maxime* dil poco termene li dava. Andò le parte: 3 non sincere, 23 di no, 50 dil Pexaro, 95 di Savii, e questa fu presa. Sier Andrea Gritti non se impazò.

Fu posto, per sier Andrea Baxadona el consier et sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, una parte, *videlicet,* essendo per il Consejo di X a dì 14 Marzo commessa al Colegio la causa di condutori di le possession di Ruigo zercha il pagar el dazio di la intrada di le biave hanno conduto in questa terra, però sia preso, che a dì 18 dil presente si debi venir a questo Consejo essi condutori con li Provedadori a le Biave e li avochati, dove si habi a tratar tal cosa, et quelli dil Colegio nostro debano venir con le sue opinion, in pena di ducati 100 per uno, *ut in parte.*

Andò *iterum* in renga el ditto sier Marcantonio Loredan dolendosi di tal parte, et che fo commessa la cossa per la Signoria a li Provedadori a le biave, quali aldito le raxon sue, terminò non dovesse pagar el soldo per staro. Et poi sier Andrea Baxadona, per vendicarsi di certe parole, nel Consejo di X fe' meter una parte di tajar ditta termenation, et cargò molto dil torto li vien fato; et li rispose sier . . . . el consier, e parlò ben. Andò la parte: una di non sincere, 4 di no, 175 di si; et fo presa.

Fu posto, per i Savii dil Consejo e Terra ferma, una parte fata notar per sier Antonio Trun predito, zercha i Consieri, che più non si fazi quelli al Colegio. *Item*, in scurtinio si fazi con boletini etc. Et sier Zuan Francesco da Molin Cao di XL, vol la parte lecta, con questo li Consieri a la bancha non debi balotar a Gran Consejo, ma atendino a contar le balote. Et li Savii introno in questa opinion, et fu presa. Ave . . . . La qual *etiam* se dia meter a Gran Consejo.

Fu posto, per sier Carlo Ruzini savio ai ordeni, che atento le ocorentie presente et esser passado li tempi di meter banco e aversi provado di Patroni di le galie di Barbaria, che ditte galie siano tolte d'adosso a' diti Patroni etc.

Et sier Hironimo Zane, sier Antonio Mocenigo, sier Lodovico Michiel et sier Domenego Trivixan savii ai ordeni, messeno che, *cum sit* che ditti Patroni habi fato il suo deposito e non ha mancà per loro, che in termene di 3 zorni si debano aver provado; et non lo facendo, le ge siano tolte d'adosso.

Andò in renga sier Alvise Pizamano, è di Pregadi, qu. sier Francesco, fato Capitanio di le galie di Barbaria, et parlò che non se dia far torto a niun, et è tempo a partirsi, e lui se partì di Luio. Et poi parlò sier Zuan Dolfin provedador sora la merchadantia, dicendo non bisogna meter questa parte, ma
284* aspetar vengi letere di Spagna, che si averà i salviconduti, et cussì la risposta di Portagallo, et si potrà poi deliberar il meglio.

El qual sier Zuan Dolfin, con sier Hironimo Querini et li altri nulla messe. Provedadori sora la mercadantia messeno indusiar a questa altra setimana. Parlò poi sier Lodovico Michiel savio ai ordeni, per la soa opinion. Andò le parte: 16 dil Ruzini, 32 di Savii ai ordeni, 132 di Provedadori sora la merchadantia; et questa fu presa.

Fu poi posto, per sier Daniel Renier savio dil Consejo solo, atento sia venuto a la Signoria nostra oratori di la comunità di Padoa con altri dil populo a suplicar sia dà licentia di far il suo Consejo per poter elezer oratori a la Signoria nostra per domandar alcune cosse utile a quella comunità, pertanto li sia concesso che possino far eletion dil suo Consejo secondo fevano per il passado.

Et il resto di Savii dil Consejo et Terra ferma messeno, che da matina in Colegio, per il Serenissimo Principe, sia risposto a' dicti oratori per adesso non esser tempo di far alcuna movesta di eletion dil Consejo, ma stagino come sono al presente etc.

Et parloe sier Zuan Daniel Renier predito, qual vol se li concieda questo, perchè voleno far oratori a implorar non stagi zudei in Padoa, perchè uno frate Albertin di l'ordene di San Francesco, qual sta a San Giacomo di Paludo, questo anno predicò in Padoa e concitò tutti contra zudei, *adeo* voleva ponerli a sacho se non era li rectori che feno gran provision. Hor dito sier Daniel parlò contra zudei, e li soi danari non è leciti averli, et si voria exradicharli dil mondo e non far armada con li soi danari, che farà mal exito etc. Parlava, ma il Consejo non voleva aldirlo.

Et li rispose sier Andrea Griti procurator savio dil Consejo, e fe' bona renga, dicendo non si vol romper quello è stà preso. Andò le parte: 14 dil Renier, il resto di Savii, e questa fu presa; et fo comandà credenza fino da matina. Noto. In questi zorni, per il Consejo di X con la Zonta, a dì . . . fu preso mandar uno al sanzaco novo venuto in Bosina, con presenti di panni d'oro e di seda per valuta di ducati 700. Et molti di Colegio vol mandar domino Thodaro Paleologo, qual è in questa terra, stato altre fiate dal sanzacho morto, et altri voria mandar uno secretario; quello seguirà, ne farò nota.

A dì 11 Mazo. La matina, se intese l'altra ga- 28
lia di Alexandria, patron sier Marco Antonio Zen, esser sora porto; fo gran vento tutto el zorno, non potè intrar.

Veneno li oratori padoani in Colegio, *videlicet* domino Marco Antonio Campolongo dotor et Hironimo Zacho, erano in questa terra deputati, con li X Savii in Rialto et altri oratori per il populo, ai quali per il Principe, fo ditto la deliberation dil Senato, che havesseno pacientia de far el suo Consejo *pro nunc*.

Di Cao d'Istria, di sier Donado da Leze podestà et capitanio, di 9, fo letere, qual manda una *letera li scrive el capitanio di Trieste, di 7, Nicolò Rauber cavalier*, et lo avisa di le occorentie di turchi. Et come à inteso di alcuni fuziti fati christiani, come il sanzacho novo di Bossina venuto, nominato Aleboconich bassà, homo gajardo,

qual à fato gran prodeze contra el Sophì, vol corer in Friul. E come quello signor di Carlovich ha scrito al ban di la Croatia, che 300 turchi erano adunati in Chabania, e il sanzaco averà 12 milia turchi, et sono a li confini di Hongaria; con altri avisi che par i volgino corer in Friul per far ditto sanzaco qualche prodeza; e altre particularità, sicome in dita letera se contien. *Etiam* manda una altra letera scrive *il conte Christoforo Frangipani conte di Cherso et Raspo, data a Postoyna a dì 3 Marzo, drizata a esso Capitanio di Trieste.* Li scrive come martelossi pigliano zente, et altre cosse zerca questi adunamenti.

Da poi disnar, fo deputato a compir di far quelli al pevere, reduto il Doxe con li Consieri, Consoli di merchadanti et li XL zivil, et ne feno 13, et uno di respeto.

È da saper, in questa matina se intese come in questa note, per li capetanii, erano stà presi alcuni ladri che robono chiese, *videlicet* San Francesco di la Vigna et Santo Antonio, zoè li arzenti erano in sacrestia; tra li qual ladri è sier Bertuzi da Canal qu. sier Jacomo, che essendo visdomino al Fontego di todeschi, robò la Signoria e fo bandito etc., et suo fiol, sier Tadio da Canal, qual è stato a la Ternaria nuova, con alcuni altri, come dirò. Questi è stà scoperti per uno prete è in preson per el Consejo di X per monede, el qual domanda a li Avogadori di esser assolto di queste monede et uno latrocinio grando, che acuserà ditti ladri; et par per el Consejo di X fusse preso di asolverlo *dummodo* l'acusasse. *Unde,* sier Francesco Morexini l'avogador, inteso chi erano, andò dal Doxe a dirli la cossa e li mandò a retenir, et poi prese tra . . . . . e Consieri fosseno ben retenuti et colegiati. Ozi tocha el Colejo a sier Francesco Morexini avogador, sier Nicolò Bernardo e sier Vicenzo Capelo consieri, sier Zuan Francesco da Molin Cao di XL, sier Hironimo Tiepolo et sier Zuan Francesco Gradenigo signori di note.

35* *A dì 12.* La matina, veneno in Colegio sier Nicolò Dolfin venuto capitanio di Bergamo, vestito di veludo cremesin, qual è stato *etiam* ad Axola a formar certo processo per deliberation dil Consejo di X con Filippo Zamberti nodaro di l'Avogaria, che fu mandato de qui. Referì zercha le cosse di Bergamo e di quella camera, e la intrada, ch'è ducati . . . . e la spesa ducati . . . . In loco suo andò sier Polo Nani qu. sier Zorzi con assa' zentilhomeni, qual fece una bella e honorata intrata. Laudò il reverendo domino Piero Lippomano episcopo di Bergamo. Disse di le condition di bergamaschi, quali amano la Signoria nostra et . . . .

Referì poi sier Zuan Francesco Badoer di sier Jacomo, vestito de veludo negro, venuto Capitanio di le galie di Alexandria; *tamen* l'altra galia è sora porto e non è intrata. Disse la sua navegation, et come Alexandria non se pol più dir Alexandria, perchè pocho si fa di merchadantia, et si haveseno zonti avanti non trovavano 4 colli. Il caso di la fortuna ebbeno, fo caxon di aver el cargo hanno auto, perchè zonse la caravana e si fe' qualche cossa; *tamen* li Patroni ha roto muda. Disse che lo Egypto è governato per Cairbech schiavo, fo signor di Aleppo, qual ha janizari 1500 et zercha altri 500 janizeroti, e questi domina tutto el Cayro per el Signor turco, per esser exradicati li principali, parte mandati a Constantinopoli, parte morti e altri malmenati. *Etiam* Cairbech governa el Saito, ch'è paese molto fertile e vien ogni cossa bona de lì, e per quello el Cayro vive; e il Signor turcho traze de lo Egypto ducati ... Alexandria, Damiata con tutti i lochi di marina, et in la Soria Baruto fino Scandolor, el Signor si ha riservà per lui e mete soi al governo. In la Soria è il Gazeli al governo, et in Aleppo vi mete uno bassà con zente d'arme per esser a l'impeto dil Sophì, 286
ch'è a quelli confini. Et cussì el Signor turcho à lassà quel paese; el qual zercha di trar quello pol. Et si dice non è restà in lo Egypto et Soria in tutto da schiavi . . . . . . Nostri hanno optima compagnia da' turchi; ma non si fa facende. E di Patroni, di la obedientia se riporta a referir in Pregadi. Il qual vol dir gran mal di sier Piero Polani, fo suo Patron.

Da poi disnar fo Pregadi, et leto *letere di sier Sebastian Zorzi consolo di Alexandria, di 23 Marzo.* Zercha quelle occorentie, e di la muda è cargà sier Piero Polani patron, qual è stà causa di gran mal etc.

Di Roma, di l'Orator nostro, di 4 . . . .

Fu poi fato cletion di un Provedador sopra le fabriche di Padoa, et rimase sier Sebastian Loredan el XL criminal, qu. sier Zuane; el scurtinio sarà qui avanti posto.

Fu posto, per i Savii tutti, che domino Gabriel di Martinengo deputato per il Colegio andar in Cypro al governo di quelle zente, et ha al presente ducati 25 per paga, li sia cresuto altri ducati 25, sichè habi 50 per paga, a page 8 a l'anno per il tempo starà in Cipro e in quella ixola, et siali dato . . . . homeni da capo con lui, quali debi far ordenanza di quelle zente è in ditta insula. *Item,* siali dato lanzoni . . .

et schiopeti . . . . e altro, *ut in parte;* fu presa. Ave tutto el Consejo.

Fu posto, per sier Alvise Mocenigo cavalier, consier, una parte che, atento si à una caxa su la piaza di Napoli di Romania, in la qual abita il rector, et è di una dona Eugenia qual è monacha et non puol aver il suo fitto, pertanto sia preso che ogni anno il Consier fa l'oficio dil Camerlengo de lì a Napoli, la prima partida sia questo affitto, et dil conto vechio sia comesso a li Syndici va in Levante debi inquirir el suo credito, dil qual sia pagata di dito resto vechio ducati 15 a l'anno; in la qual parte intrò *etiam* el resto di Consieri. Et lui sier Alvise Mocenigo andò in renga, narando la cossa quando fo a Napoli, tornato di orator al Turco, promisse a questa monaca si mai intrava in loco potesse meter parte, faria la fusse satisfata.

286* Et parlò il prefato sier Alvise Mocenigo narando la cosa, dicendo li promesse se mai l'intrava in qualche magistrato che 'l podesse meteria parte; sichè la ditta monaca saria satisfata. Et poi andò in renga sier Polo Valaresso, è di Pregadi, el qual disse che li rectori à speso assa' danari in la dita caxa, et che lui è stà rector a Napoli di Romania; et vene zoso. *Iterum* tornò suso el dito sier Alvise Mozenigo, et parlato, el resto di Consieri intrò in la parte, e fu presa. Ave 172, 5.

Fu posto, per i Savii ai ordeni, una parte, che a Speranza Milinga modonea, *recte* Nicolò Milinga, qual a Modon si portò valentemente, è venuto a la Zefalonia ad abitar, sia concesso a Marin Milinga suo fiol uno di 4 cavalaroti ordenarii, el primo vacante al Zante, come fu concesso per questo Consejo a Thodaro qu. Demetrio dal Zante, che val ducati 26 a l'anno. Ave 130, 16, 2.

Fu fato lezer, per sier Hironimo da Pexaro consier, provedador a l'Arsenal, certa parte; la qual non la mandoe, perchè bisognava molte dechiaration, et inclusioe.

Di Roma, vene letere di sier Marco Minio orator nostro, di 8. Come era stato a la Magnana dal Papa e comunicatoli le nove turchesche dil venir in Friul. Li parse molto da novo, dicendo, donde vien questa adunation di turchi in Bossina, et non si habi inteso nulla, e monstrò farne conto; e che da lui non mancharia far ogni bona provision, et che a questo li principi christiani se doverano muover etc., con altri coloquii. *Item*, che Soa Santità va a Decimo e de lì via a' piaceri, e starà fuora fino ... *Item*, manda *letere di l' Orator nostro di Spagna, di 19, da le Crugne* con li salvoconduti per le galie di Barbaria.

Di Spagna, di sier Francesco Corner el cavalier, orator nostro, di 23; el sumario dirò poi quì di soto.

Di Milan, etiam *vene letere di Zuan Jacomo Caroldo et Alvise di Marin secretarii, di 3.* Scrive el zonzer di esso Alvixe di Marin andato in loco dil Caroldo, qual repatrierà; et aver visitato monsignor di Telegni et quelli altri signori francesi che sono al governo dil Stato di Milan, et coloquii auti.

Di Franza, di sier Antonio Justinian dotor, orator nostro, da Paris, di primo. Come era venuto lì, et il Re rimase in uno loco nominato Jam per far le noze di monsignor di Lutrech in la fiola di .... Scrive che per la fama fo dito il Papa voleva tuor Ferrara, il Re manda uno suo zentilhomo al ducha di Ferara per confortarlo, dicendo Soa Majestà non è per manchar di ogni bon oficio. *Item*, manda *letere di l' Orator nostro in Spagna, da le Crugne, di 19.*

Di Spagna aduncha, di l' Orator nostro fo due letere in zifra, di 19 et 23. Prima, scrive el suo venir di San Giacomo lì a le Crugne con li altri oratori, dove è la Majesta dil Re, qual atende a expedir tuttavia le corte, et aspeta el zonzer di certa nave mancha e alcune vituarie mandate a cargar a Vandalosia per l'armata soa. *Item*, aspeta siano fati fanti . . . milia per montar su di le nave, qual lì in porto sono da 50 in 60 nave non grande; et quella dove anderà la Cesarea Maestà è di 800 bote, el resto di 300 in 500. Scrive, lì a le Crugne è bellissimo porto, ma caxe di legno e di sora impegolate; sichè li par esser in una nave. *Item*, come, essendo a San Giacomo, vedendo l'orator di Franza che 'l Re havia fato intender a li oratori non si movesse, ditto Orator andò da Chievers e li parlò altamente, dicendo aver ordene dal suo Re star sempre appresso questa Majestà, e che 'l scriveria al suo Re; per il che subito fo ordenato li oratori venisseno *etiam* loro lì a le Crugne. *Item*, el Re averà da 80 nave. Et era ritornato quel nontio zentilhomo suo mandò orator al re di Anglia a dirli vol parlarli fino nel suo palazo. Riporta quella Majestà aspetarlo con desiderio, et li manda contra 5 nave ben in ordene, qual si aspeta. Il Re atende a expedir le corte, e monterà *ad summam* fin 15 over 20 zorni, e forse più presto. *Item*, lassa al governo de la Spagna etc. in nome di Sua Majestà, el reverendissimo cardenal di Tortosa fiamengo, nepote di monsignor di Chievers. E quelli Grandi li ha fato intender, per le constitution quando il Re è pupillo, bisogna piglii al governo di 287

quelli di Spagna e non forestieri. Il Re li à risposto non esser pupillo et parerli di far cussì. Scrive mandar li salvoconduti per le galie di Barbaria in optima forma. Et era ritornato el nontio di quella Majestà mandato in Portogalo a domandar a quel Re suo cugnato voy indusiar ad aver li ducati ..... milia de la soa dota, e pregarlo lo vogli servir di 200 milia scudi per questa sua andata in Germania. Li ha risposto è contento di la dota indusiar; ma si scusa non lo poter servir de danaro etc. Scrive come il Re certissimo vol esser a parlamento con il re d'Ingaltera; et a dì 22, fo el zorno di San Zorzi, Soa Majestà andò in la chiesa vestito con la insegna di la Giareticra, che li mandò il re d'Ingaltera. Et a do signori partiti di Anglia, venuti a servir Soa Majestà, li donò il Toson, ch'è la insegna di Borgogna. Scrive coloquii auti con monsignor di Lutrech, qual li mostrò li sumarii di Levante. El qual disse se li
287 * principi christiani vorano, il Turco non haverà tante forze; et che l'havia aviso di Roma, esser certa pratica in ...... di tuorlo al Turco e darlo a la Cesarea Majestà. Scrive, come el Re à dito a queli primi che non voriano lassasse el cardenal di Tortosa in suo locho, che dil juramento fato e mantenir li soi privilegi era contento observar; ma in questo voleva a suo modo. *Item*, come monsignor di Chievers mandò per l'orator di Franza, dicendoli havea provisto che a questa fiera fusse pagati in Lion li ducati 50 milia per el regno di Napoli a la Christianissima Majestà. Altre particularità è in ditte letere, *ut in eis*.

Fu posto, per i Savii dil Consejo e Terra ferma, atento molti bombardieri hanno recusato in questi bisogni andar dove li vien comandato, et perchè il Colegio li possi cassar, e cussì in caso di desobedientia per l'avenir in contestabeli e altri, fu presa; la copia sarà qui avanti. Ave una non sincera, 77 di no, 98 de si; fu presa. Se Io Marino Sanudo era in Pregadi, la contradiseva; non saria stata presa.

È da saper, per *letere di le galie di Barbaria di la Cantara, di 17 April*, se intese esser manchato sier Sebastian Dolfin qu. sier Daniel, era mercatante pratico a quel viazo, da mal di mazucho, et tre altri mercatanti amalati, zoè questi nobeli de le galie: sier Jacomo Morexini qu. sier Antonio, sier Piero Venier qu. sier Santo, et sier Agustin Foscari di sier Marco, et 70 e più amalati di mal di mazuco sopra le dite galie; *tamen* non è letere dil Capitanio.

Noto. *Di Roma, fo letere di l'Orator in li Cai di X* in la materia de le zoie dil Gixi: qual sarà col Papa zonto sia Sua Santità a Roma; à parlato a suo fradello etc.

Et per letere particular, si ha, uno fradelo dil reverendissimo Cibo esser maridato in una fiola dil marchexe de la Massa, et haverà intrada ducati 5000; el qual è nepote dil Papa.

Electo Provedador sora le fabriche di Padoa, justa la parte.

Sier Marco Contarini, fo castelan a Peschiera, qu. sier Andrea procurator 69.117
Sier Stefano Trivixan, fo sopragastaldo, qu. sier Baldisera . . . 77.114
Sier Hironimo Contarini, fo zudexe di Proprio, qu. sier Piero . . . 84.108
Sier Zuan Francesco Bragadin, fo Cao di XL, qu. sier Bernardo . 48.148
Sier Zuan Foscarini, fo di sier Nicolò, fo capitanio in l'Adexe soto Verona. 77.119
Sier Filippo Corner, fo XL zivil, qu. sier Hironimo, *da Zenevre* . . 102. 96
Sier Lorenzo Salamon, el XL criminal, qu. sier Piero 77.123
Sier Jacomo Zen, fo Cao di XL, qu. sier Alvise. 65.136
Sier Zuan Maria Malipiero qu. sier Piero, qu. sier Marin 83.109
Sier Vetor Bragadin, el XL criminal, qu. sier Pelegrin. 71.135
Sier Zuan Bernardo Falier, fo Cao di XL, qu. Marco 48.150
Sier Bernardo Diedo, fo Cao di XL, qu. sier Arseni 82.112
Sier Sebastian Querini, fo Cao di XL, di sier Carlo 101. 97
Sier Alvise Bembo, fo provedador di cavali lizieri, qu. sier Polo. . 68.103 288
Sier Matio Malipiero, è provedador sora l'estimo di Padoa, qu. sier Domenego 85.110
Sier Fantin Lippomano, fo provedador sora le legne, qu. sier Zuane 99.102
Sier Tomà Marin, fo provedador a Salò, qu. sier Filippo 105. 96
Sier Marin Falier, el XL criminal, qu. sier Zuane 75.104
Sier Andrea Arimondo, fo provedador a Feltre, qu. sier Simon . . 35.163

† Sier Sebastian Loredan, el XL criminal, qu. sier Zuane 107. 86
Sier Zuan Alvise Pasqualigo qu. sier Cosma 75.121
Sier Zorzi Valaresso, fo Cao di XL, qu. sier Marco 77.118
Sier Zacaria Bembo, fo provedador a Bassan, qu. sier Francesco . . 59.139
Sier Antonio Contarini, qu. sier Zentil, qu. sier Andrea procurator . 99. 90
Non. Sier Lorenzo Vituri, el XL criminal, qu. sier Daniel, per esser rimasto . . . . .

A dì 13, Domenega. La matina, in Colegio si apresentò il soracomito di Salò Gabriel di Barzoni, et il soracomito fato per li rectori di Verona nominato Tholozo Gualtier, et fo termenato, per Colegio, darli le galie et mandar lì a far le zurme, quale non voleano venir con la parte nova, et scrito a Salò et Verona che armino al modo novo. *Item*, fo expedito el soracomito di Napoli di Romania, Nicolò di Nassin, e datoli li danari et spazato l'arsil.

Fo fato li officiali di le galie di Baruto, fato armiraio Nadal da Cataro, comiti Pasqualin Valaresso et Saba di Cypro, et li paroni Piero Mose et Santo di Venecia . . . . , Sydro da Venecia.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Posto la parte presa in Pregadi a dì 5 de l'instante, zercha i Consieri da basso, che non possino esser electi Savii dil Consejo; la copia di la qual parte ho notata quì avanti. Et Io Marin Sanudo, mosso da conscientia che l'officio di Savii dil Consejo è il supremo officio si dagi in questa Republica al governo dil Stado, et però dil 1440 a dì primo Octubrio, fu preso li Savii dil Consejo potesseno esser electi di ogni loco e officio, e officio continuo, et questo si oserva fin questo zorno. Nè obsta la parte dil 1423, 28 Agosto, in *Fronesis*, che vol li Consieri non possino esser electi ad alcun oficio si non a la Procuratia e Patroni a l'Arsenal, perchè a quel tempo non era Consieri da basso. Poi, dil 1437, a dì 15 Decembrio, in questo Consejo, apar in *Ursa*, fu posto li Consieri ensiva di la bancha servisse a la Quarantia criminal, havesseno salario, potesseno esser electi dentro e di fuora, come chiaramente la vol, *quod possint elegi ad omnia*, benchè dil 1438 fusse fato una termenation, per la Signoria, che uno era Consier da basso, tolto Savio di Tera ferma, che non si potesse provar; la qual dil 1511 fo tajata per li Avogadori di Comun in Quarantia, come fata da zudexi incompetenti. Alegai il danno fa questa parte, che li primi senatori non possino esser nominati Savii dil Con- 288*
sejo, ch' è il timon di questo Stado e vien tolto Governadori e altri; et tanto più quanto è stà preso in Pregadi che *de cætero* li Consieri si fazi con li boletini, et non si possi mandar debitori se con effecto non sarano debitori; la qual parte si ha a meter a questo Consejo. Però sarano li primi di la terra; e servido di sora, non volemo i possi esser nominati Savii dil Consejo? mala opinion! privemo i primarii senatori, sì perchè di Procuratori che ha cresudo il numero non pol esser sì non 3, uno per Procuratia, sì perchè i Savii dil Consejo si caza con i Savii di Terra ferma per la parte nuova, cossa mai più fata. Adesso mo' che li Consieri da basso non possino esser privadi è mala deliberation, perchè, metando li primarii senatori al governo dil Stado, *tunc* el Stado è ben governado; con altre parole, persuadendo il Consejo a non voler la parte, *maxime* che i non possi esser nominati Savii dil Consejo, ma ben in altri officii, come dil 1519, a dì . . . Avosto, in questo Consejo fu termenato; laudando la parte di le contumatie fu presa, aziò tutti partecipi di honori di questo execlentissimo Stado. Fui aldito con atentissima audientia da tutti, che niun spudoe; pur feci lezer le leze; *tamen* il Consejo vol tutti habi contumatia, nè si cura di altro, e questo sapeva avanti montasse in renga, *tamen* vulsi descargar la consciencia mia. Andò in renga per contradirmi un certo sier Francesco Morexini qu. sier Piero, dito *Sguatarin Barbasso*, qual non fo inteso, nì aldito per non aver voxe, nì saper quello el se dicesse. Andò la parte: 14 non sincere, 504 di no, 961 di sì; et fu presa.

Fu poi, per li Consieri, una altra parte presa in ditto Consejo di Pregadi a dì 10 di questo, *videlicet* che, havendo rechiesto l'orator di Pago, che atento quella comunità donasse l'intrada di quella ixola a la Signoria nostra, e il rector, zoè Conte vi va ha *solum* ducati 9 neti al mexe, rechiede li sia dà augumento atento ditte intrade è augumentade; pertanto sia preso che il Conte *pro tempore* sarà electo, habi in tutto ducati 16 al mexe neti, come ha il conte di Arbe, et sii electo per 4 man di eletion, che prima si feva per do man. Ave 1017 di sì, 269 di no, 23 non sincere.

In questa matina, in Colegio, fu preso che a domino Gabriel di Martinengo, va in l'isola di Cipro come è stà preso in Pregadi, che 'l dito fazi eletion de 20 homeni di capo che siano valorosi da menar con lui con ducati 10 al mexe a page 8 a l'anno. *Item*, 16 capi di schiopetieri con ducati 5 a page 8,

ut supra, con provisionati 10 a ducati 3 per paga; questa ave 18 balote. Fu posto a l'incontro lui possi far più e manco, come li parerà; ave 16. Nota. Questo fu preso a dì 14, ch'è il zorno di doman, *licet* per eror quì habi scrito.

289 *Exemplum.*

1520, die 5 Mai, in Rogatis.

Sier Joannes Franciscus de Molino *caput quadraginta*, sier Antonius Truno procurator, sier Dominicus Trivisano eques, procurator, sier Leonardus Mocenico, sier Andreas Griti procurator, sier Daniel Raynerius *sapientes Consilii*, *absente* sier Paulo Capelo equite; sier Andreas de Priolis, sier Pandulfus Mauroceno, sier Petrus de Pixauro, sier Laurentius Venerio doctor, sier Franciscus Contareno *sapientes Terræ firmæ*.

Contenendose in la parte presa nel nostro Mazor Consejo a dì 28 Avosto 1323, che li Consieri nostri non possino esser eleti a cosa alcuna in questa cità se non a la Procuratia et a l'Arsenal; et con ziò sia cosa che siano a la conditione loro medesima questi Consieri che stanno a la Quarantia criminal per la forma de la parte presa pur nel ditto Mazor Consejo a dì 15 Dezembrio 1437, non è conveniente lassar scorer più senza provisione quello che è stà introduto da alcuni anni in qua, dapoichè per el placitar di Avogadori di comun fu tajata in Quarantia una termenation poco tempo da poi questa secunda parte fata in conformità de essa, che li Consieri prescidenti a la dita Quarantia criminal non potesseno esser electi Savii, il che era justo et ragionevole; et però l'anderà parte, che, per auctorità de questo Consejo, sia deliberato che li Consieri da basso per tutto el tempo che staranno a la Quarantia criminal non possino esser electi Savii dil Consejo, sicome non pono *etiam* li Consieri di sopra, per esser tutti, et questi et quelli, ad una conditione medesima, come è ditto per la forma de le parte prealegate; ma non se intenda presa questa parte se la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Consejo.

De parte . . .	149
De non.	33
Non sincere . .	0

Exemplum. 290[1]

1520, die 12 Mai, in Rogatis.

Sier Antonius Tronus procurator, sier Dominicus Trivisano *eques*, procurator, sier Leonardus Mocenico, sier Andreas Gritti procurator, sier Daniel Renerius *sapientes Consilii*, *absente* sier Paulo Capelo equite; sier Andreas de Priolis, sier Pandulfus Mauroceno, sier Petrus Pisaurus, sier Laurentius Venerio doctor, sier Franciscus Contareno *sapientes Terræ firmæ*.

Facendo la Signoria nostra continua et gran spesa in nutrir bon numero de diversi provisionati in tempo di pace a fine di potersi di quelli valer a tempo del bisogno, hora si ha veduto, per experientia, che volendo mandar qualche numero di bombardieri provisionati a le parte di Levante, sono stà di quelli che non hanno auto rispetto di recusar il servitio, et alcuni di voler dar taglia di accrescimenti di salario disconveniente, al che è molto a proposito far provisione accomodata a l'onor et benefizio del Stato nostro; et però l'anderà parte che, per auctorità di questo Consejo, sia data facultà al Colegio nostro di poter cassar del tutto simeli disobedienti, et questo medesimo far *etiam* al presente et ne l'advenir sempre che l'occoresse, contra cadaun de li stipendiarii contestabeli, over provisionati che recusasseno di andar a servitio dil Stado nostro, per loro corretione, et per bon et salutar exempio de li altri in ogni tempo.

† De parte . . .	98
De non	77
Non sinceri .	1

Exemplum. 291[2]

In nomine Dei clementis et misericordis.

Lo duce victorioso Chairbech.

Lo excelso Idio fazi perpetuo lo eximio stato de lo illustre, reverendo, laudato, appreciato, honorato lion gagliardo di servir del Messia, ornamento de la nation christiana, thesauro de la gente crucigera,

(1) La carta 289* è bianca.
(2) La carta 290* è bianca.

Duce de Venetia, fido sopra tutti li re et soldani, quale esso Idio mantegni in alegreza et conservi in sanità. Vi faciamo intender come abiamo recepute le letere vien portate per li mercadanti vostri de le galie di Alexandria, per le qual ne notificate or uno anno esse vostre galie non aver fato in Alexandria contrato alcuno, et per questo perchè li mercadanti nostri di Alexandria volevano vender le lor specie a li mercadanti vostri, eussì a quelli stano fermi in Alexandria, come a quelli de le galie per più de quello le valevano; sichè in Venetia non se poteva star, perchè essendo venute spetie assai de Colocut in quelle parte per via de Portogalo, li precii de esse specie sono calati, et per la venuta al presente de li patroni et mercadanti con le galie vostre, se avemo grandemente alegrato, atribuendo ciò a la felice sorte del nostro excelentissimo Signor principe da li fatti, maximo Re de tutte le nation, sultan di arabi et persiani, re de la cità del Cayro et territorio suo et de la cità de Damasco et de li porti et marine sue e de tutti li liti de musulmani, che Iddio stabilisca el regno et imperio suo, et lo exercito et baronia sua sia vitoriosa, et *etiam* la nostra liberalità et bontà. Et diti vostri mercadanti non hanno da noi se non bona compagnia in questi nostri porti, *quod reliquum est.* La Signoria dei Doxe ha mandà le galie *ad complacentia* del prefato excelentissimo Re, principe de li fati: che lo altissimo Iddio li dia sempre victoria, et nostra *etiam*, ancorchè nè mercadanti, nè altri expectasseno utele alcuno; et ciò ha fato Sua Signoria *tantum* per la bona fama de esso Signor principe dei fatti: che lo Altissimo Iddio lo fazi sempre victorioso. Et la Signoria de esso Dose priega la excelentia nostra facia scriver uno comandamento a quelli sono preposti a la intrada de Ale-
291* xandria, che toglino quanto solamente vuol li capitoli de li mercadanti veneti, sicome apar in le letere vostre, la qual cosa havemo inteso, la Signoria del Doxe, sia che li mercadanti mori, christiani et de ogni altra generation sono sottoposti al Signor principe de i Fatti; che Iddio lo conservi sempre in victoria et a nui *etiam.* Et benchè in questi tempi sancti del Signor principe di Fati, che Idio lo exalti sopra tutte le nation, niun vengi molestato, nè offeso, et a tutti li populi, quali stano soto l'Impero suo, se facia justitia et quelli vivano pacifica et securamente; che lo altissimo Iddio slonga la sua vita, havemo *tamen* scrito uno comandamento al signor de Alexandria et a quelli administrano li danari publici, che i debano tuor da li mercadanti veneti el datio segondo vuol li capitoli hanno ne le loro mano, fatti justa l'ordine del Signor principe de le facende, et a quelli sia fatta bona compagnia senza dispiacer alcun. Nui veramente vossamo che 'l Dose imponesse a li soi mercadanti che *de cætero* veniranno *cum* galie o altri navilii de qui, non metesseno mazor pretio a le lor robe de quello valeno, perchè noi non volemo se non che le merchadantie corano et se fazi contratto, et che ogni homo se contenti de quel che manda Dio, et che tutti possino star contenti et con el cor alegro, pregando che i zorni del Signor principe di Fati siano longi et i nostri *etiam*, et cussì havemo per nostre excelentissime letere ad intelligentia vostra resposo a le vostre: lo altissimo Iddio mantengi in perpetua alegreza et conservi in sanità la Signoria del Doxe.

Data die 12 lunæ Sepher 926, quod est die 6 Februarii 1519.

Ricevuta die 13 Mai 1520.

In questo Consejo, fu fato eletion di Capitanio a 293[1]
Verona, justa la parte. Rimase sier Francesco da cha' da Pexaro, fo savio a Terra ferma, qu. sier Nicolò dopio: ave 877, 698. Sier Andrea Basadona el consier, 739, 873; sier Almorò Donado, fo podestà a Padoa, 523, 1054. *Item*, Avogador extraordenario, rimase sier Lorenzo Bragadin, è di Pregadi, qu. sier Francesco, 823, 685; sier Zuan Antonio Venier, fo ai X Offici, qu. sier Jacomo Alvise dopio, 814, 707; sier Vetor Morexini, fo Provedador sora la Sanità, qu. sier Jacomo, 328, 1172. Provedador a le biave, in luogo di sier Alvise Zen, a chi Dio perdoni, sier Piero Malipiero, qual rimase Domenega di Pregadi. E cussì va la fortuna, e rimase da mi. Di la Zonta niun non passoe; tolto sier Nicolò Pasqualigo, fo di la Zonta, qu. sier Vetor.

Fu fato a Mestre la mostra di fanti 150 di Borgese contestabile, et a farla andoe sier Francesco Contarini savio a Terra ferma, qu. sier Zacaria el cavalier; i quali fanti dieno andar in Cypri.

A dì 14. La matina, in Colegio nulla fu, nì letere da conto, nì da Constantinopoli dil Baylo nulla si ha; qual per le ultime dovea fin 5 zorni scriver.

Vene sier Nicolò Dolfin, fo capitanio a Bergamo, stato ad Axola a formar processo per il caso di Rizin di Daini di Asola, per la morte di quel citadin nominato Zuan Francesco Trucho, et referì con li Cai di X il tutto.

È da saper, havendo sier Marco Loredan, l'Avogador di comun, intromesso le pruove fate di anni

(1) Le carte 292 e 292* sono bianche.

30 a sier Lodovico Michiel, sier Antonio Mocenigo, sier Carlo Rufini, sier Domenego Trivixan savii ai ordeni, per non aver il tempo et esser intrati contra il dover, li feno citar per ozi a la Quarantia novissima; et cussì andato, non potè haver il Consejo, averà una altra fiata, et al tutto vol privarli del dito oficio per non aver la età.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Feno do gratie a do zentilhomeni di pagar le 30 et 40 per cento di loro debiti, *videlicet* sier Polo Zigogna qu. sier Bernardo, fo al dazio dil vin, et sier Zuan Jacomo Pixani qu. sier Antonio, fo Avochato. *Item*, altre cosse di danari non da conto; e veneno a bona hora zoso.

Se intese, el marchexe di Mantoa incognito con la sua favorita; la duchessa di Urbin, *etiam* il ducha suo marido vieneno per questa Sensa in questa terra. Alozeranno a la Zudecha, hanno tolto tre case, zoè Malipiera et Pasqualiga, e vien assa' mantoani a questa Sensa; quelo sarà scriverò di sotto.

In questo Consejo di X con la Zonta fu preso, atento la requisition di oratori di la Patria di Friul venuti a dir non poleno viver senza le loro intrade possesse da' todeschi e si fazi provisione, *unde* fu preso che ditti, quali le loro possession è tenute da' todeschi, li sia dato per ricompensa, da esser diviso tra loro tutti, prima Bagnol in visentina, è dil conte Hironimo di Nogarole rebello, *item*, ducati 4000 d'oro a l'anno di danari di la Signoria nostra da esser divisi tra loro a soldo per lira, come in la dita parte si contien; la copia di la qual sarà scrita quì avanti.

94[1] *Exemplum*

1520, a dì 14 Mazo.

Artelarie dil ducha di Ferara in castello, viste per sier Zuan Antonio Dandolo stato lì a Ferara.

45 pezi con le sue carete, tira balota di	L.	10	in	12
14 pezi, *ut supra*, su carete . .	»	25	»	30
15 pezi, *ut supra*, su carete . .	»	50	»	60
33 pezi, *ut supra*, su carete . .	»	100	»	—
4 pezi più grossi su carete in forma di baxelischi a nostro modo, longe più di 18 in 20 . . . . tira balote	»	100	»	150
Una se chiama el Gran Diavolo over il Teramoto.				
Una la Julia fata a Bologna.				
Una Donzela.				
Una la Spoxa con le sue carete in ordine.				
Una altra grossa ma non tanto longa con la sua careta, tira . . .	L.	150	in	—
Una altra grossa con San Marco suso, fo tolta di l'armada capitanio missier Anzolo Trivixan.	»	150	»	—
7 altre con San Marco fo tolte in dita armada	»	25	»	30

(1) La carta 293 * è bianca.

Item, de sora su stange è apichato intorno li colori di li cavalli per ditte artelarie, con tutti li fornimenti necessarii a quelle.

De fuora dil castello in uno magazen grando dove se gita l'artelarie, nel qual è gran numero di artelarie picole da campo su le sue carete da zercha numero 100, tira lire 4, 5, 6.

Ruode gran numero d'aviso, zercha 300.

Altri assai metali con uno luogo dove sono le verigole da netizar le artellarie, con uno inzegno che do homeni soli netizerà ogni grossa artelaria.

In la chiexia dil Domo su la piaza.

10 in 12 bandiere di tela con San Marco di galia sotil messe a la roversa.

100 bandiere di galie sotil de diverse arme di nostri.

12 gaiardi over stendardi di cendà doradi, di galie sotil.

1 stendardo di rezimento, d'oro.

Una targeta dorada da rezimento con l'arma Vendramina, fo di sier Ferigo era podestà a la Badia, la qual è messa sul canton verso l'altar grando.

Sopra il Polesene di San Zorzi 294*
per mezo la terra.

12 galie sotil fo tolte di l'armada capitanio sier Anzolo Trivixan, tirade in terra e coverte soto vôlti di legname, et intorno uno stechato di legname fatto a zeloxie, dove è molti cani grandi per guardia.

Item, uno capitanio con alcuni homeni a custodia, e non lassa algun se li acosta apresso sotto gran pene.

295 *A dì 15.* In questa matina, Io Marin Sanudo con sier Piero Trivixan di sier Domenego el cavalier procurator, sier Jacomo Corner di sier Zorzi el cavalier procurator, e sier Marco Antonio Zorzi qu. sier Marco, andamo fuora per zorni 8 a Castelfranco e il Barco per aver alquanto di recreazion.

Fo scrito, per Colegio, al maistro di la corte, maraschalco, canzelier et locotenente per la Cesarea Majestà in Yspruch una letera: atento quelli di Cremons in la Patria di Friul, è soto la Cesarea Majestà, siano venuti a San Andrati, ch'è sotto il Dominio nostro, et amazato uno Dominico Peron, qual non poteano far, pertanto voglino proveder non segui questi scandali e punir etc.

Fo scrito a lo episcopo di Rossi di Treviso, è governador a Bologna, per Colegio una letera zerca Marco Simoneto veneto provinzial di la provintia di Santo Antonio, di l'ordene di frati Menori, qual, volendo remeter il Studio di Padoa, è bon li veneti siano quelli lo debi adornar, pertanto pregemo soa signoria voglii esser contenta che 'l dito vengi a Padoa a lezer etc.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir la materia de le galie di Barbaria, et fo leto queste letere.

In questa matina, domino Francesco da Tolmezo dotor, stato nontio di la Signoria nostra in Spagna per tratar la materia di le ripresaie, referì in Colegio di quelle occorentie. È savio, si ha portato ben, et fo laudato dal Principe, et li fo balotà il suo mandato di quello resterà creditor per le spexe.

295* Fu posto, per li Savii dil Consejo, Terra ferma et 4 di Ordeni, excepto sier Antonio Mocenigo che, atento li Patroni che tolseno le galie di Barbaria a dì 15 di questo mexe doveano esser provadi, e non l'avendo fato, che dite galie li siano tolte d'adosso per non poter più andar al ditto viazo in tempo.

Et sier Antonio Mocenigo savio ai ordeni, messe, atento sia venuto i salviconduti da la Cesarea e Catholica Majestà, et per la forma dil suo incanto doveano aversi provado 3 zorni da poi zonti ditti salviconduti, pertanto sia preso che li ditti Patroni, in termene di zorni do debano aver dà la poliza, sichè possino esser provadi; et sia comesso a li Patroni a l'Arsenal fazino expedir le dite galie, aziò possino andar al viazo; et non fo parlato altramente. Andò le parte: 3 non sincere, 2 di no, 90 dil Mocenigo, 96 di Savii dil Consejo e altri nominati, et questa fu presa, *videlicet* di una balota, di tuorle d'adosso; sichè per questo anno ditte galie non navegerano. *Tamen* ancora non si à 'uto risposta di Portogalo zercha la sua andata.

Fu posto, per tutti cinque i Savii ai ordeni, atento è stà deliberato che le galie di Barbaria non vadino per questo anno, che le ditte galie erano deputade al viazo di Barbaria, siano deputade al viazo di Baruto. Ave 147, 71, 1.

Fu posto, per li Consieri sier Piero Dandolo, sier Zuan Francesco da Molin, Cai di XL, una parte, certo ordene di Signori di note, che cussì come stanno assa' a chiamar li incolpadi per homicidio, cussì *de cætero* formato il processo fra zorni 20, debi farli proclamar in pena di privation di anni 10 di l'oficio e pagar ducati 200 a li Avogadori; li scrivani debi exequir dita parte, *ut in ea.* Ave 139 de si, 5 di no; fu presa.

A dì 16. La matina, essendo eri, di ordene dil 296
Colegio, andati a Noal sier Piero da cha' da Pexaro savio a Terra ferma, a far la monstra insieme con sier Zacaria Loredan va provedador in Cypro, di la compagnia di Matio Ronchon di fanti 200 deputati andar a Famagosta, per Colegio, li fo scrito andasse dito sier Piero essendo in camino fino a Trevixo a reveder i conti de la imbotadura di quella camera e altro; et cussì el ditto sier Piero . . . . .

Fo scrito ai rectori di Brexa, havendo il Colegio deputato a la custodia dil castelo di Ampho Agustin di Parma contestabele in loco di Bernardin Bedogno, va a Famagosta; el qual Agustin mena con sì 10 boni compagni, tra i qual è Isepo qu. sier Bortolo Rudaro di Verona, qual *etiam* è optimo bombardier.

Fo scrito, per Colegio, a sier Francesco Lippomano provedador e capitanio a Lignago, in risposta di sue letere, non lassi vender le piere di le ruine di le caxe de lì a' forestieri, ma ben a quelli dil loco, aziò si possi refar le caxe in ditto castelo.

Da poi disnar, la Signoria andò a vesporo in chiesia di San Marco, vicedoxe sier Andrea Baxadona, con li oratori Papa, Franza, Ferrara et Mantoa, et altri è in li officii di Rialto deputati andar doman a disnar col Serenissimo; e fo gran pioza, *adeo* la Signoria convene, a l'andar suso, andar atorno el Palazo.

Zonse in questa terra alcune donne mantoane, zoè la duchessa *olim* di Urbin sorela di questo marchese di Mantoa, nominata . . . . , moglie dil signor Francesco Maria da la Rovere, qual è a Mantoa, insieme con altre done, et *maxime* una favorita dil marchese di Mantoa, nominata . . . , moglie di uno chiamato . . . . .

A dì 17, fo il zorno di la Sensa. La Signoria 296*
andò in Bucintoro justa il solito a sposar il mar, a

messa a San Nicolò di Lido, et poi tutti veneno a pranzo in palazo dil Doxe, ma non col Doxe. Era Zudexe di Proprio sier Michiel Baxadona, vestito di raso cremesin.

Da poi disnar, non fo nulla. È assa' numero di mantoani in questa terra, *adeo* per tutta la Piaza si vede mantoani e altri forestieri.

A dì 18. La matina, fo scrito a sier Alvise Gradenigo orator nostro a Roma, che atento il Pontefice habbi licentià di Perosa la consorte di Malatesta Bajon condutier nostro, pertanto impetri dal Pontefice salvoconduto per lei e le robe sue, qual vol venir da suo marito e abitar in queste parte.

Ancora fu scrito al dito Orator nostro, atento la illustrissima consorte dil qu. illustrissimo signor Bortolo Liviano, *olim* capitanio zeneral nostro, à certa lite di uno castelo che li è occupato da uno suo nepote, et par il Papa l'abbi rimessa di lì in alcuni judici, per il che ditta dona vol venir a Roma a usar di le sue raxon; però esso Orator nostro li dagi ogni favor etc.

Fo scrito a li rectori di Padoa, *cum sit* che domino Marco Antonio Campolongo dotor et Hironimo di Zachi oratori di quella comunità, stati de quì a expedir l'estimo ai X Savii et habino quello compito, però fazino intender a li Provedadori sora l'estimo sono de lì, *etiam* loro expedissa. Et perchè quelli di Castel Baldo voleno certa exemption, tegnino la cossa cussì suspesa, et atendi dil resto a expedir e venir a repatriar.

Fo scrito a li rectori di Brexa, che avendo concesso il Colegio al conte Federigo di Bozolo poter trazer di quelle valade pesi 250 di balote di ferro per uso de le sue forteze, li lassi etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta.

297 *A dì 19.* La matina, fo scrito a Padoa a li rectori, essendo venuti a la Signoria nostra domino Baldisera Carduano dotor, domino Lodovico Carensio dotor et domino Marin Bicichemi, per nome di altri dotori lezeno in quel Studio nostro, a dir, justa il solito, hanno electo exator di le daie, di balote 40, Alexandro Foscarini, pertanto sia confirmato per voler servar le juridition solite di quel Studio nostro.

Fo scrito a l'Orator nostro a Roma, havendo quelli nobeli et populo di Cataro doluto, che in le prebende di la chiesia catedral di Cataro è date ad altri, e di 12 canonici solo uno è catarin, pertanto voy operar con il Pontifice, atento Cataro è a li confini dil Turco, Soa Santità voy esser contenta che diti canonici siano catharini, *videlicet* 8 nobeli et 4 citadini; la qual provision sarà optima per le raxon ditte per confinar con turchi.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir il caso di sier Marco Antonio Loredan e compagni hanno le possession dil Polesene di Ruigo a fitto senza pagar il solito per staro; il Doxe non vi fu.

Et cazadi quelli era parenti de li condutori de ditte possession, domino Rigo Antonio de Godis dotor, avochato, parloe che non dieno pagar nulla; li rispose domino Alvise da Noal dotor, avochato per le raxon de la Signoria. Poi parlò sier Carlo Contarini avochato; li rispose Santo Barbarigo avochato per la Signoria, e fe' optima renga.

Et fu posto, per 4 Consieri, sier Andrea Basadona non si volse impazar e sier Sebastian Moro era absente, sier Piero Dandolo Cao di XL, li altri do absenti, 4 Savii dil Consejo absente sier Andrea Gritti procurator, sier Polo Capelo el cavalier et 4 Savii a Terra ferma absente sier Andrea di Prioli, atento che l'anno 1507 a dì 26 Fevrer fusse termenà per el Colegio de le Biave, intervenendo li Capi del Consejo di X, che tutti li formenti saranno trati dil Polesene di Ruigo fosseno conduti de quì pagasseno di dazio di l'intrada soldo uno per staro; poi dil 1513, a dì 4 Zener, fu preso in questo Consejo che tutti li formenti sarano conduti de quì pagino uno altro soldo per staro; et *cum sit* che sia stà condute le possession dil Polesene di Ruigo a diversi zentilhomeni et citadini di l'anno 1516, quali dieno pagar li diti do soldi per staro, et recusano di pagar, però sia preso che tutti li condutori prediti sottozasi al prefato pagamento dil primo et secondo soldo, come fu preso 1507 et 1513 etc. Andò la parte: 19 non sinceri, 20 di no, 102 de sì, et fo presa.

Di Franza, fo letere di sier Antonio Justinian el dotor, orator nostro, date a Paris a dì 8. Come, la Maestà dil re Christianissimo era restata adrieto a lam, loco di l'illustrissimo monsignor di Lutrech fra Bles et Paris, dove si doveano celebrar le noze del dito monsignor; che Madama illustrissima madre dil Re havia comprato una estremità di panni di seda per meter in ordene tutta la corte di pani di seda per andar onoratamente a lo abochamento dil re d'Ingaltera et sua majestà Christianissima. 297*

Di Anglia, di sier Antonio Surian dotor et cavalier, orator nostro, date a Londra a dì 26 April et primo Mazo. Come quel Serenissimo re era in opinion ferma de venir a lo abochamento con il re Christianissimo, et già si dovea aviar a la volta de Canturia per venir a passar il mar; che era zonta

una spinaza a remi, qual partiva da le Crugne con uno secretario de la Cesarea Majestà, et era venuto per veder che 'l dito re d'Ingaltera non andasse così presto a parlar al re di Franza, ma prima aspetasse el zonzer de la Cesarea et Catholica Majestà, qual di hora in hora dovea passar; et che li era stà risposto per el reverendissimo Eboracense, da parte dil Re, che già la cosa era tanto avanti che non si poteva far altra indusia. Che li messi de la Maestà Christianissima et d'Ingaltera facevano grandissima preparation de alozamenti tra Guines et Ars et conzar le sbare et catafalchi, zoè soleri et tribunali dove se harà a veder le zostre; che tutti li principi de l'isola et il ducha di Sopholc se metevano in ordene de vestimenti d'oro et di seda per venir a queste jostre; che madama Margarita, qual è in Fiandra, non ha voluto lassar publichar queste jostre ne la Fiandra. Scrive dito Orator nostro, che dovendo far gran spese per andar con el Re a questo abochamento, voria li fosse dà qualche ducato da metersi in ordene, perchè il Re ge ha dito che 'l se fazi far uno pavion per abitar, perchè non si potrà haver altro alozamento.

Noto. Reduto il Colegio di Avogadori, di ladri sier Bertuzi da Canal e Tadio suo fiol essendo più volte reduti mai confessono; ozi, poi disnar, il padre ave do sachade e confessò e acusò el fiol; et cussì el fiol senza corda confirmò. Et quel Polo da Monte e Donado barcharuol zà havia confessato; sichè fono expediti di Colegio. Quello confessono haver robato, è notado qui avanti.

298 *Exemplum.*

Robe robade per sier Bertuzi da Canal e Tadio suo fiol e compagni in 13 chiexie, et prima

Santa Maria di l'Orto.

Bertuzi, Tadio, pre' Baldisera Soligo, pre' Vicenzo Negro, Lunardo da Monte, Donado barcaruol, et pre' Vicenzo li acusò.
Calexi con le patene numero 3.
Una croxe granda e bella.
Uno turibolo con la navexela.
Uno tabernaculo si teniva el corpo di Christo quando si andava a comunegar.
Do paxe d'arzento.
Do bacinete e do ampolete d'arzento.
Item, fazuoli recamadi.

San Michiel di Muran.

Sier Bertuzi, Tadio, pre' Baldissera, pre' Vicenzo e Lunardo da Monte.
Do calexi et do patene numero 2.
Do spaliere alte.

San Piero Martire a Muran.

Tadio, pre' Baldisera e Lunardo da Monte.
3 Calexi e le sue patene numero 3.
Uno turibolo con la sua navexela.

San Mathia di Muran.

Bertuzi, Tadio, pre' Vicenzo e Donado barcharuol.
Do calexi e le sue patene numero 2.

San Francesco di la Vigna.

Bertuzi, Tadio, pre' Baldissera et pre' Vicenzo.
Calexi con le sue patene numero 10.
Uno pivial di restagno d'oro.
Do strete di restagno d'oro.
Una caseleta di uno citadin di Cividal di Friul, la qual era stà messa in salvo in sagrestia, in la qual era le sotoscrite cosse.
Do confetiere.
12 Taze.
Dreze e corone de perle da rechamo.
24 pironi da taola. 298*
Cuslier assai.
2 centure schiavone.
4 in 5 aneleti.
Arzenti roti de più sorte.

San Francesco dil Deserto.

Bertuzi, Tadio, pre' Baldisera, pre' Vicenzo e Lunardo da Monte.
Calexe con la patena.

San Nicolò de Lio.

Bertuzi, Tadio, pre' Baldissera et Lunardo da Monte.
Calexi con le so' patene numero 4.
Uno friso recamado coperto, de valuta ducati 50.
Uno turibolo con la navexela.
Una paxe d'arzento.
Uno sechielo d'arzento.
5 Tapedi.

Santo Antonio.

Bertuzi, Tadio, pre' Baldissera, pre' Vicenzo et Lunardo.
Calexi con le sue patene numero 15.
Una croxe d'arzento.
Do turiboli et do navexele.
Uno sechieleto inarzentado.
Una paxe inarzentada con zoje false.
Più tabernaculi si teniva reliquie di santi

San Zorzi Mazor.

Bertuzi, Tadio, pre' Baldisera et Lunardo da Monte.
Calexi con le soe patene numero 8.

Santo Spirito.

Bertuzi, Tadio, pre' Baldissera et Lunardo da Monte.
16 Tapedi erano in sagrestia.

San Domenego di Chioza.

Bertuzi, Tadio, pre' Baldissera, pre' Vicenzo et Lunardo.
Calexi con le patene numero 2.
Una croxe di rame.
4 Tapedi.

299 *San Francesco di Chioza.*

Bertuzi, Tadio, pre' Baldissera, pre' Vicenzo, Lunardo da Monte et Donado barcharuol.
Cose era in uno cofano di villani, zoè cotole, gunnelli, veste, mantelli da vilani, vere et agnus dei et altre bexecole.
Item, ducati sedexe de contadi.

A Santa Maria de la Mota.

Bertuzi, Tadio, pre' Baldissera et Donado barcharuol.
Calexi con le so' patene numero 5.
Uno turibolo con la navexela.

300[1] *A dì 20, Domenega, fo* etiam *letere di Franza, di l' Orator nostro, di 10 Mazo, da Paris.* Come quel zorno il Re intrò in Paris con gran pompe, et lui Orator li andò a parlar de diverse cose. Qual li disse che l'havia parlato con uno piloto spagnol, gran pratico, che li diceva che per el tempo che era usato, tutte tramontane, la Cesarea Maestà, ch'è a le Crugne, non si potea aver partito; e se in questo mexe el non se parte, intrarà altri venti, che la farà restar più di quello el pensa. *Item*, si havia dito di mandar monsignor de Lescu fradelo di monsignor di Lutrech, ambasador a Roma. *Item*, el Re si dovea partir per andar in Pichardia et a la volta di Amiens et Beones. *Item*, la pratiche di la liga con sguizari era quasi per conclusa.

Vene di Milan secretario Zuan Jacomo Caroldo, stato anni . . , mexi . . , et fe' la sua relatione; si ha portato ben.

Di Verona, di sier Lunardo Emo podestà e sier Piero Marzelo capitanio, fo letere, di 18. Di alcuni avisi de le cosse di Alemagna; el sumario de le qual fo mandate a Milan ad Alvise di Marin secretario nostro de lì, aziò le comunichi con monsignor di Telegni si trova a quel governo fin ritorni monsignor di Lutrech.

Scrive aduncha ditti rectori di Verona, aver esser zonto de lì una persona discreta, vien de Vesfalia, partì da Cologna a dì 26 April, dice in quel loco el vete farsi 8000 fanti todeschi, quali se imbarchavano nel Ren per andar in Barbantia et poi in Fiandra ad incontrar la Majesta Cesarea. *Item*, apresso Yspruch l'havea incontrato el reverendo episcopo di Trento con cavali 30, che andava verso Cologna. *Item*, che in Trento era il ducha di Bari fo fiol dil signor Lodovico Sforza, con molti foraussiti de Milano.

Noto. Sier Marco Loredan, l'Avogador di Comun, ha intromesso le pruove di 4 Savii ai ordeni, excepto sier Hironimo Zane, *videlicet* sier Lodovico Michiel, sier Antonio Mocenigo, sier Carlo Ruzini et sier Domenego Trivixan provadi per li Avogadori indebitamente, e li feno citar a la Quarantia novissima per ogni dì di questo mexe.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Io non vi fui 300*
per non vi esser.

Fu fato Podestà e Capitanio a Cividal di Belun sier Christofal Morexini, è Provedador sora la Sanità, qu. sier Nicolò, e altre voxe, e tutte passoe.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, che sier Alexandro da cha' da Pexaro, electo Capitanio di le galie di Barbaria, atento per questo anno sia stà deliberà le dite galie non vadi al viazo, che possi esser electo in ogni luogo, come ad altri è stà fato. Fu presa: 1304, 164, 12.

(1) La carta 299* è bianca.

Fu posto, per li diti, la parte presa in Pregadi a dì 5 di questo, zercha lo acompagnar i rectori etc., la copia sarà notada qui avanti. Et ave 333, 53, 13. *Iterum:* 771, 53, 1, et fu presa.

Fu posto *etiam*, per li diti, la parte presa in Pregadi a dì 10 zercha li Consieri, non si fazi più se non ordenariamente. *Item*, li Consieri de la bancha non baloti a Gran Consejo; la copia di le qual parte sarano notade qui avanti; fu presa. Ave 1376, 84, 0.

In questo zorno, verso la sera, fo grandissima pioza et tempesta.

301 *Exemplum.*

Die 5 Mai 1520, in Rogatis.

Sier Antonius Tronus procurator *sapiens Consilii.*

Essendo statuito per lege del nostro Mazor Consejo sotto di 28 Mazo 1480, che non possino andar oltra 10 zentilhomeni nostri ad acompagnar alcuno rector nostro che vadi al rezimento suo in conformità de la deliberation dil Consejo nostro di X; che incontra quelli i quali ritornano dai rezimenti, non possino andar se non barche 10 de parenti loro, non mancho è necessario limitar el numero de quelli che habino ad acompagnarli in Colejo, imperochè è introduta una consuetudine che excessivo numero de zentilhomeni vanno a levarli de casa et li acompagnano a Palazo, il che non è ben fato, nè si dia tolerar per conveniente respeto; et però bisognando provederli, ma neanche essendo oservata la parte sopradita, primo :

L' anderà parte che, salva et reservata essa parte de' 28 Mazo 1480, a quella sia agionto, per auctorità de questo Consejo, che ogni volta che li Avogadori sarano negligenti ad exequirla contra quelli i quali ardirano contrafar, sicome li è comesso, cadaun de loro incori in pena de ducati 100, et li Capi de XL superiori fazino la execution, senza altro Consejo, cussì contra li transgressori prediti, ponendoli debitori a Palazo, nè loro possino esser depenadi se *cum* effecto non haverano satisfato essa pena a l' Arsenal nostro. *Deinde* sia statuito, che da qui a drieto alcuno retor, orator nostro, provedador, o altro che sia ritornato dal rezimento, legatione o altro officio suo de fuori che sia consueto et habi a venir in Colegio per referir, non possi esser acompagnato di major numero di 10 zentilhomeni di proprii parenti, over altramente congionti et intrinseci amici soi, sotto pena di ducati 100 a cadauno che oltra esso numero de 10 li acompagnarà contra l' ordene presente.

Se die obviar *etiam* ad uno desordene, che quando alcuno di sopraditi ha finito de referir, molti dei Conseglieri se levano dai suoi lochi et lo acompagnano fuori fino a la scala; et però soto la pena medesima de ducati 100, sia proibito a cadaun del Colegio nostro de levarse et andar, sicome è dito, ad acompagnar alcuno de i dicti rectori et altri che havesseno referito. *Præterea*, essendo neces- 301*
sario remover certa consuetudine introduta, che quando alcuno Sopracomito nostro mete banco molti del Colegio nostro si levano et vano ad onorarli con le presentie soe, dal che succede impedimento et disturbo a le cose che se hanno a tratar, pertanto sia preso et deliberato, che *de cætero* quelli del Colegio nostro, sicome per le leze li è proibito andar a noze, le qual siano confirmate et se debano oservar soto le pene in quello contenute, cussì più non possino conferirse a l'Armamento per onorar alcuno Sopracomito che meterà banco, et cadauno contrafacente se intendi esser in corso in la pena soprascrita de ducati 100. La executione veramente sia comessa de tutte le cose predite a li Avogadori nostri di Comun et cadaun di loro senza altro Consejo; et essendo loro negligenti, a li Capi de' XL sopraditi, soto la pena et con li modi che è ditto di sopra circha l' ordene dito a compagnar i rectori a li rezimenti; nè vaglii la parte presente se la non sarà presa nel nostro Mazor Consejo.

† De parte . . .	107
De non	78
Non sincere .	0

Die 20 dicto in Majori Consilio.

Sier Andreas Basadona, sier Andreas Mudazio, sier Nicolaus Venerio, sier Hironimus de Pisauro, sier Sebastianus Maurus, *consiliarii.*

Posita fuit suprascripta pars et habuit prima vice:

De parte . . .	333
De non	53
Non sincere. .	13

Iterum (balotata)

† De parte . . .	771
De non	53
Non sincere. .	1

302 *Exemplum.*

Die 40 Mai, in Rogatis.

Sier Johannes Franciscus de Molino *caput quadraginta; Sapientes Consilii, Sapientes Terræ firmæ.*

Il magistrato de la Consejaria di Venetia, che li mazori nostri hanno voluto apelar *etiam* rezimento, com' è per l' autorità grande et importantia soa de li primarii del Stato nostro, così pertiene a la publica dignità di quello proveder che più che mai el sia mantenuto et augumentato nel pristino suo onore, removendo *in primis* la nova forma di elezer li Conseglieri extraordenarii tanto avanti tempo che è grandemente opposito a la intentione et bisogni di questa Republica, come ognuno benissimo intende, al che è ragionevole proveder; et però l' anderà parte che da mo' in l' avenir li Consieri nostri, si de qua, come de là da Canal, elezer si debano ordenariamente et per quella medesima forma come per il passato et molto laudabilmente già tanti anni solevano esser electi, ma in scurtinio per boletini, aziò che ognuno più sinceramente possa ne la electione satisfar a la conscientia sua, et non sia amessa escusatione di alcuno electo a la consejaria, *etiam* che 'l si atrovasse in officio con pena.

Præterea, confirmando la parte presa nel Mazor Consejo del 1468 a dì 24 Lujo, sia *etiam* statuito che non si possa più meter alcuno debitor a Palazo per boletino che non sia trato dai libri autentici et sotoscrito de mano de tutti i signori di quello officio per el qual el fusse messo debitor, sotto pena de immediata privation al scrivan de l'oficio suo; et niente di meno si possano provar a la consejaria quelli che fusseno mandati per debitori a Palazo per boletini semplici non trati da l' autentico, over non sotoscriti, come è dito di sopra.

Oltre di questo, essendo benissimo noto a cadauno di quanta importantia sia el carico che hanno
302* li Consieri del contar le balote del Mazor Consejo, et come facilmente si pol falare, però sia preso che li Consieri over altri in loco di Consieri che haverano a contar le balote a Gran Consejo, non possano *de cætero* balotar voxe alcuna, nè altra cosa principiato che sarà il balotar de le voxe et contar de le balote, salvo in qualche caso di necessità, come di balotar che siano aperte le porte dil Consejo; et questo capitolo sia azonto nel Capitular di Consieri da esser per loro inviolabilmente observato, soto pene in quello contenute. Et la presente parte non se intenda presa, se la non sarà *etiam* presa nel nostro Mazor Conseglio.

De parte . . .	155
De non	24
Non sincere. .	0

Die 20 Mai, in Majori Consilio.

Consiliarii. Posita fuit suprascripta pars et habuit:

De parte. . .	1376
De non. . . .	84
Non sincere .	0

A dì 21. La matina, vene in Colegio el signor 303
Hercules di Gonzaga fradelo dil signor marchese di Mantoa, di anni . . ., qual è venuto in questa terra col Marchexe suo fradelo, incognito, alozato a Santa Maria *Mater Domini* in cha' Alban, et fece reverentia al Serenissimo, dicendo il suo fradelo è venuto a la Sensa a piacer, et verà poi da bon servitor a far *etiam* lui reverentia a questo excellentissimo Stato per esser sviserato servitor. El Principe lo charezoe molto, et cussì tolse licentia. È alozato a San Zuan Grisostomo in cha' Morexini, sora il Canal.

Di Verona, di rectori, fo letere, di 20. Come li conti di Archo, ch' è di là da Riva soto la Cesarea Majestà, venendo per Lago, hanno morto uno capo di barcha di Nicolò Barbaro capitanio nostro dil lago di Garda a Torbole, et questo per haverli voluto tuor di barcha certo contrabando portavano.

Fo scrito, per Colegio, al rezimento di Candia, atento le nove turchesche, per non abandonar quelli fidelissimi nostri, oltra el Provedador di l' armata si manda de lì, si manda *etiam* sier Sebastian Justinian el cavalier provedador zeneral nostro, con munition etc., et domino Gabriel da Martinengo, qual sarà capo a regular le zente etc.; nè siamo per manchar in tutte le provision achaderà.

Fo scrito al rezimento di Corfù, si manda con il Calavrese caporal 100 provisionati, quali partirano fra quelli do contestabeli nostri, e danari, monizion etc.

Fo scrito al Baylo di Napoli di Romania sier Andrea Contarini, e Consieri, si manda l' arsil, soracomito Nicolò di Nasim, con li danari da esser armato de lì.

Fo scrito a sier Andrea Foscolo podestà e capitanio di Crema, si manda de lì Hector Ottobon a

incantar quel dazio dil Sal, pertanto li dagi ogni favor etc. Nota. Soleva andar uno Provedador dil Sal, mo' si manda uno scrivan.

Fo scrito al Podestà e capitanio di Conejan, fazi intender al strenuo Zuan Batista da Fan condutier nostro, vadi con la compagnia a star in Verona in loco di Zuan di Saxadello, è stato il suo tempo.

303 Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Et prima col Consejo semplice fu presa una parte da esser publicada, che chi tajerà li arzeri di lagune, oltra le punition comprese in la parte vechia, et chi acuserà quelli, oltra la taja possi cavar uno di bando per omicidio puro di questa cità nostra, e sia comessa la cossa a li Provedadori sora le Aque di punir li delinquenti mediante el Consejo di XL criminal.

Fu poi con la Zonta preso che la revision di le minere per la decima pertinente a la Signoria nostra sia comessa a li Provedadori sora le aque, qual debi inquerir e farsi pagar; et quelli danari siano ubligati al ditto oficio.

Fu *etiam* preso che, atento sia stà deliberato in questo anno, a dì . . , che li ducati venitiani et ongari coreseno lire 6, soldi 16, e li fiorini lire 6, soldi 14, *tamen* si spendeno per molto più, pertanto sia preso che non si possi spender per più nè per officii, nè per banchi sotto pena etc.; et la dita parte sia publicada. *Tamen* li banchi non la observa.

A dì 22. È l'anno mio principio di milesimo, che intro in la età di 55 anni, che prego Idio in ben e in honor mi lassi finir. El Principe non fo in Colegio per non si sentir di la gamba alquanto.

Dil Zante, di sier Domenego Capelo provedador di l'armada fo letere di 21 April. Dil zonzer suo lì con galie, et va in Candia; nè di armata turchescha se intende altro.

Di Candia fo letere particular, di 17 April. Come aveano di 5, da Costantinopoli, che Curtogoli con 36 vele era ussito di Streto et doveva ussir il resto fin numero 40, et il Signor turcho mandava l'exercito et in persona passava sopra l'Anatolia.

Dal Chayro, fo leto in Colegio una letera dil soldan Chairbech con molti titoli, scrita a la Signoria nostra, fata tradur di moresco in latino, portata per il Capitanio di le galie di Alexandria, la copia de la qual sara notada quì di soto.

Da Corphù, fo letere particular, di 5 April, ch'è nulla de le cosse turchesche, *imo* si tien per questo anno non ussirà gran armata.

Di Roma, di sier Alvise Gradenigo e sier Marco Minio oratori nostri, di 17. Prima, de l'intrar in Roma di esso orator Gradenigo a dì 13 molto honoratamente. Li vene contra le fameglie di reverendissimi cardenali, et molti prelati nostri; intrò con zercha 500 cavali. Poi, a dì . . . , andò a basar il piede al Pontifice et expose la sua ambasata, et fo molto carezato; et poi li basò el piede, lo abrazoe, facendo segni di grande benevolentia verso la patria nostra. Lauda molto sier Marco Minio suo precessor. Et scriveno che lui sier Marco, tolto licentia dil Papa et de li reverendissimi cardenali, monteria a cavalo a dì 19 per repatriar. Scri- 304 ve, quando l'andò esso orator Gradenigo dal Papa, Soa Santità era sentato sopra una cariega coperta di veludo cremexin, vestita *in albis*, et da poi basatoli el piede, Sua Santità lo volse basar lui Orator nel fronte, et era assistente a questa audientia 3 cardenali fiorentini, zoè Cortona, Salviati et Cibo; et ch'era el reverendo domino Petro Bembo nostro veneto, el qual aperse la letera et il Papa volse lezerla lui proprio. *Item*, dil zonzer lì a Roma dil duca di Albania, vien di Franza, qual el Pontifice lo avea fato alozar in palazo per esser cusin de la mojer dil qu. magnifico Lorenzin duca de Urbin, che morite.

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di 13. Come molte vele di fuste di turchi erano venute a Ischia et Capre. *Item*, che l'era stà proclamato un parlamento general di tutti li principi et baroni dil regno di Napoli, che a Pasqua di Mazo si dovesseno redur per dar un subsidio caritativo a la Cesarea Majestà. *Item*, che di l'armata di la Cesarea Maestà non si sapeva, l'exito poi si partì di . . . . per andar a Zerbi; alcuni dicevano che erano desmontati, altri dicevano che dita armata era levata di l'impresa e tornata a Cavo Passera, sopra l'ixola di Sicilia.

Da Milan, di Alvixe Marin secretario, di 20 Mazo. Come era stà conclusa la liga con li nuove cantoni di sguizari et il re Christianissimo con molti capitoli; el sumario di quali questi sottoscripti sono li principali. Et prima, che 'l re Christianissimo non possi tuor manco di 4000 fanti sguizari al suo soldo, e li debi dar 4 fiorini per uno di rens; che ogni 4 tempore el Re ge dagi 25 milia scudi oltra le pension ordenarie. *Item*, che non li possa menar sopra el mar, ma ben di qua et di là de i monti. *Item*, che avendo guerra essi sguizari, il Re ge dia 400 lanze et una bona banda de artellarie.

Di Roma, vidi letere particular di sier Hironimo Lippomano, date a dì 17. Come sier Marco Minio orator nostro parte con optima fama di aversi ben portato in questa legatione. Zercha le cose dil Turcho, la brigata de lì se la ride et non le

credeno. Si disse il Papa vol mandar il prior di Roma suo nipote, nominato domino . . . . Salviati, a Rodi, qual è cavalier di quella Religion. Il cardenal Bibiena ha uno poco di male da basso; si dice è fistola venuta per il cavalcar; si dice vol farsela taiar. Zuan Paulo Bajon è pur in Castello vivo; si tien il Papa lo tien vivo per amor di fioli; ma si ha opinion non sia più per ussir di Castelo. Luni sarà concistorio per fra' Martin Luter, è in Germania. El reve-
304* rendissimo patriarcha di Aquileja Grimani è partito ozi per ritornar a Venecia. Scrive, *per letere di 16*, il zonzer a dì 15 di l'orator Gradenigo, honorato molto da le fameje di Cardenali che li andono contra, *etiam* l'Orator nostro, con el qual esso sier Hironimo andoe fino passato Ponte Molle, et el dì sequente doveva basar il piede al Papa. Soa Santità tornò a dì 15 lì in Roma, sta bene. Ozi è stato concistorio per quel fra' Martin Luther, è in Germania, qual predica contra il Papa, et mete questa Chiesia in confusion. E pur che 'l Turco non la sbrati. Si aspeta il passar de l'Imperador et lo abochamento del Re; poi, si dice, si farà facende. Il Papa manda suo nepote, il prior di Roma Salviati a Rodi con do galioni; si dice forse manderà do galie et partirà per 6 Zugno. È stà fato comandamento a tutti li cavalieri de la Religion di Rodi che vadino a Rodi, e non andando, siano privi di beneficii et intrade hanno. Scrive come a dì 17, la matina, l'orator Gradenigo con il Minio andono dal Papa; *etiam* lui sier Hironimo li acompagnoe. È zonto *etiam* lì a Roma l'orator di Franza, monsignor di Pin, stava a Venecia. *Etiam* è zonto il duca di Albania vien di Franza. Questo è stato governador in Scozia; fu cugnato dil d . . . . Il Gradenigo orator è venuto molto pomposo di drapi et ben in ordine.

305 *Item* scrive sier Marco Minio orator in la materia di le zoje dil Gixi, come la cosa è stà conzà mediante el reverendissimo Cornelio in aver le zoje darli li ducati 20 milia et con lui Orator le porterà, con questo per uno anno essi Gixi possano vender li alumi hanno in questa terra al precio solito etc.

Di Napoli, fo letere di Hironimo Dedo secretario, di 12. Come l'armata di la Cesarea Majestà andava a Zerbi, era reduta a Cao Passera; et altri avisi di quelle occorentie.

In questa matina, quelle donne mantoane venute a la Sensa, tra le qual è la favorita dil Marchese nominata madama . . . , moglie di . . . . . insieme col signor Hercules fradelo dil Marchexe e altri de la caxa di Gonzaga et mantoani, fono a messa in chiexia di San Marco fata dir a l'altar grando. Poi per sier Alvixe Pixani procurator, di ordene di la Signoria, li fo monstrato le zoie.

È da saper, eri li Compagni dil Marchese reduti insieme, terminono, per aver acetà esso signor in la soa compagnia chiamata Immortali, farli una triumphante festa essendo venuto in questa terra, e terminono farla in publico sopra campo, over in Terra nuova e domandar il Bucintoro a la Signoria, e lì farli la cena e balar, andando per Canal grando con le done, compagni e loro mantoani suso. *Item*, far una regata di done et di homeni et meter li palii. Et cussì trovono in contanti da ducati 400 per far tal effecti. Elexeno locotenente di la compagnia sier Andrea Dandolo qu. sier Alvise, per esser il Marchese signor, et 4 quali havesseno libertà di spender per far tal festa come a loro parevano, zoè sier Faustin Corner qu. sier Hironimo da la Piscopia, sier Marco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier, sier Zuan Pixani di sier Alvise, et non volseno acetar alcun Compagno. Et cussì questa matina, in Rialto, per Matio comandador fo fato la crida di tal regate da esser fate queste feste di Pasqua di Mazo etc.

Da poi disnar, fo Colegio di Savi *ad consulendum.*

Da Chioza, di sier Hironimo Barbarigo podestà, di ozi. Come, essendo capitato de lì certo frate qual va a Loreto, li ha monstrato uno aviso auto di Hongaria di le cose turchesche; tal qual l'è lo manda a la Signoria nostra.

Reverende Domine. Portabit gravamen is Ste- 305*
phanus et orfanus domiationis Vestræ. Nova nunc allata sunt de Turco, quod inter sultanos insurrexerat quidam qui novam sectam prædicabat, qui cumulaverat sibi magnam multitudinem. Quo audito, Turcus, cum ad se vocare fecit, quærens causam cur novam sectam publicasset. Ille audaciter sibi respondebat illam esse verissimam, et illa mediante solum salvari posse hominem. Turchus iratus: « Videbo, inquit, si tibi tua nova secta juvabit », et misit illum truncari caput. Post cujus mortem, statim insurrexit alter, et metu Cæsaris ivit ad partes Egypti; ibi centum millibus hominum suæ cautioni et religioni sibi ascribit. Eo audito, præfectus turchorum, qui erat in partibus illis, quantum gentium potuit congregavit obviam huic sectæ cum illis pugnaturus; sed erat viribus impar, profligatus est. Igitur præfectus ille et nunc imitatores sectæ illius augumentantur viribus militibus et divitiis, itaque ipsi Imperatori difficile sit cum eis certare. Sophì, re intellecta, superbit et gaudet de tanta clade

inimici, et animum multum majorem in eum concepit. Jam Turcus nescit quid faciat, an seditionem et tumultum inter suos complanet, aut contra Sophim vadat. Voluit enim Neapolim cum manibus ire. Habet naves paratas in Calabria et milites ac tormenta, sed opinor inter tot mala dimittere hanc expeditionem contra Neapolim. Hæc sunt nove allatæ de Turcho; sed cum vobis tales clades inimici dolemus. Non cogitamus insurgere contra eos quos nunc fortassis delere possemus. Nuntius Sophì adhuc est hic, homo niger prolixam gestans barbam, humanus homo scilicet. Tenetur in domo . . . . . extra. Ex Buda, 1520.

Mon senyor volle hospitar el nostro Re in quel festo de San Georgi.

306 *A dì 23.* La matina, il Principe vene in Colegio per non haver più mal. Fo mandato a Lio sier Francesco Contarini savio a Terra ferma, per pagar li fanti vanno sopra la nave Dolphina in Cypro. Vi era *etiam* sier Zacaria Loredan, va provedador zeneral in Cypro, et steteno fin sera a pagar. Et cussì come i pagavano di page, li mandavano a la nave, qual è sora porto, e non fo compito di pagar tutti; doman si pagerà il resto. Et ditti fanti veneno con barche di Margera, che fo bel veder, fino a Lio.

Vene il Legato dil Papa per le cosse di San Vicenti, atento il brieve di Roma che lo episcopo di Parenzo pretende li sia pervenuto. Et fo termenato, per la Signoria, lui Legato avesse l'intrade in deposito, e la Signoria tenisse il dominio dil loco *pro nunc. Tamen* li Dandoli et Morexini, pretendeno uno di loro dover haver quel dominio e non lo episcopo di Parenzo, ma è contenti di tal termenation dil Colegio; sichè *iterum* si parlerà.

Vene sier Alvixe Pixani procurator, intervenendo el reverendissimo Cardenal suo fiol, a requisition di parenti di l'abate Paruta di San Grignol, i quali se doleno che la renoncia fata per esso Cardenal de la dita abatia a requisition dil Dominio non sta in bona forma. Non forno aldili, et fo remessi a un altro zorno.

Di Budua, di sier Gabriel Zigogna podestà, di 7 Mazo. Avisa alcune fuste turchesche haver preso uno navilio di nostri subditi, quali smontono in terra, et uno altro preso; et uno, perchè era de' nostri, non fo tochato la roba di nostri. *Item*, che de li danari di nostri trovono li gropi et li restituirono.

Fu fato le letere al rezimento di Candia, come si mandava 7 bombardieri de lì, capo Antonio di Veniexia.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta; non fu el Principe.

Fo leto una *letera di sier Bernardo Soranzo baylo a Corphù, di 4 Mazo, drizata a sier Beneto Gabriel.* Come di l'armata turchesca non hanno altro, *solum* ussirà Curtogoli con 40 vele al più, et per questo anno armata grossa non ussirà. *Tamen* in le letere di la Signoria, di 6 ditto, nulla scrive di tal nove, per il che tutti fono aliegri che per questo anno nulla saria.

Fu posto, per li Cai di X, una parte, che atento il gran dazio di fave e altri legumi che pagavano de intrada lire . . . per staro, *de cætero* non pagino alcuna cossa e possino quelle esser portate in questa città senza boleta, nì pagamento alcuno; ma volendole trazer fuora si pagino soldi uno per staro. Et sia preso che li Provedadori sora la Mercadantia habino autorità di poter proveder e sminuir ad altre spexe se fanno per trazer fuori de qui fave e legumi. Ave 17 de sì, 9 di no; fu presa. 306*

Fu posto *etiam*, per li diti, el preso che il dazio di azali e altre ferareze lavorade, per esser molto grande, però sia preso che si possi sminuir ditto dazio sì de l'intrada, come di l'ussida; et ditti Provedadori sopra la merchadantia possino venir al Consejo di Pregadi con le loro opinion in questa materia, havendo *etiam* libertà di sminur le spese etc. Ave 24, 2; fu presa.

Fu . . . .

In questo zorno, a cha' di sier Zuan Foscari qu. sier Agustin, a San Simion, si reduseno li compagni Immortali, quali hanno aceptado in la soa compagnia el signor Federico marchexe di Mantoa. Et prima mandono sier Andrea Lion da soa signoria, che è in questa terra venuto incognito, e va per la Sensa con 3 di soi vestito di azuro, e tutti lo conosse, alozato in caxa di l'Alban a San Cassan con parte di soi, a persuader vogli restar fin Marti, perchè li voleno far una triumphante festa. E cussì contentò starvi, et vol andar *publice* a visitar la Signoria a dì 25, che sarà . . . , e tutti li Compagni vestiti di seda lo acompagneranno; et ha mandato a Mantoa a tuor i loro drapi.

Prima terminono farli il presente di la calza fodrà di restagno d'oro in uno bazil d'arzento. Costerà tutto . . . . . .

Item, Marti di Pasqua di Mazo, a dì . . . di questo, farli una festa. Prima che a nona tutti Compagni e done invidate, nè altre possino venir, se redugino a la caxa di sier Fantin Corner de la Piscopia sul Canal grando, dove sarà fato uno soler sul Canal

grando in fuora. Et zonti tutti, montar in barche soe e andar a levar el signor Marchexe a Santa Sophia alozato in cha' Foscari, dove abita el suo ambasador, et poi condurlo a cha' Corner sul soler, dove *statim* passerà la regata di homeni, che li meteno uno precio di contadi, *videlicet* 16, 12, 4, di valuta ducati 32. *Item*, quella di le done col precio di contanti *etiam*, zoè prima .... Poi si zostrerà in barcha con precio di ducati .... Et compito, il Marchexe e tutti, dove sarà soa ameda et sorela duchessa di Urbino, venute in questa terra, et altre donne mantoane, tra le qual madona .... sua fa-
307 vorita, moglie di . . , che *etiam* lui è quì, et monterano con quelli mantovani da conto è quì, che molti vi sono, sopra do burchii preparadi. El qual cargo ha tolto sier Zuan Pixani di sier Alvise procurator, di conzarli, et con soni e balando con le done suso si anderà per Canal grando fino hore 22, poi veranno a cena a la Zuecha in cha' Dandolo, ch' è signor di la festa, qual si preparava per 200 persone tutto in arzenti: schalcho Ferigo barbier.

Item, che oltra le compagne, cadaun Compagno possi invidar una donna per uno; e fato il conto saranno da numero . . . donne.

Item, si fazi uno ponte sopra piate passi il Canal grando fino a San Marco, dove voleno sopra la Piaza far uno soler grando per il signor e donne, et uno altro per la muraria, qual fa Pelegrin dil Doxe et se li dà ducati 75, et veranno con 200 torze di 10 lire l'uno per il ponte a San Marco, e lì si farà la festa, e verà la muraria fuora sopra carri, e monterà sul soler a balar; sichè a tal festa spenderanno da ducati 500 et più. *Item*, oltra li 4, feno do spendadori: sier Francesco Contarini qu. sier Alvise, et sier Jacomo Duodo di sier Zuan Alvise. El signor Zuane Cozaza è compagno, ma non spende nulla. Voleno doman domandar la Piaza in Colegio; tegno la Signoria non ge la darà, per non esser solito etc.

A dì 24. La matina, la terra fo piena esser venuti 5 gripi con letere dil Zante, e a bocha l'armiraio disse l'armata turcheścha di vele 200 era ussita dil Streto etc.

Dil Zante aduncha, fo letere in la Signoria di sier Sebastian Contarini provedador, di 2 Mazo, come il sumario e copia noterò quì avanti.

Vene sier Alvixe Pixani procurator, padre dil reverendissimo cardenal Pixani, zercha la renontia fata di l'abatia di San Griguol, qual l'abate Paruta non si contenta; et parlò per il Paruta sier Zuan Dolfin, fo Avogador. Et *multa hinc inde dicta*, sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, savio dil Consejo, tolse adatar ditta renoncia per modo starà ben da una parte e l'altra.

Da poi disnar, fo Pregadi fato in Gran Consejo, che avanti non è stà fato; et vi fu il Principe, et fo lecto queste letere.

Dil Zante, di 2 Mazo; la copia noterò quì avanti.

Di Candia, di sier Antonio Morexini duca et sier Marco Lando capitanio, di 12 April. Zercha l'armar le galie; e come era stà armate 4 galie etc. *Item*, scrive et manda uno aviso auto di l'armata turchesca da Pario, di sier Filippo Lion è lì provedador, el sumario dil qual noterò quì di sopra.

Di Budua, di sier Gabriel Zigogna, di 7 307*
Mazo, ho notà di sopra.

Di sier Domenego Capello provedador di l'armada, date al Zante a dì 7 Mazo.

Di Roma, di 17, di tutti do Oratori. Et scriveno esser aviso da Syo, come Curtogoli con 60 vele era per ussir et andar a Zerbi in aiuto de' mori.

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di 6. Come l'armata yspana era a Cao Passera et pratichava acordo con Zerbi, per quanto è stà dito de lì. *Item*, come quella cità di Napoli et il regno mandava uno bel presente a la Cesarea Majestà et di assa' valuta, tra il qual è numero 70 pezi di cavalli grossi et ....

Di Milan, di Alvixe di Marin secretario. Zercha alcuni banditi dil Stato di Milan presi a Brexa, et quelli li voriano; ha scrito a li rectori etc. *Item*, avisa coloquii auti con monsignor di Telegni, qual ha di Zenoa l'armata yspana esser stata a Zerbi, et da' mori è stà rebatuta etc.

Di Franza, di sier Antonio Justinian dotor, orator nostro, da Paris, di 10. Come il Re era partido per aviarsi al parlamento con il re d'Ingaltera e la Rayna et Madre, et loro oratori li seguiva, e non si atende ad altro che in pani d'oro et far foze, *adeo* non havia potuto parlar al Re, che non atende ad altro che a metersi ben in ordine, et cussì la soa corte.

Di Anglia, di sier Antonio Surian dotor et cavalier, orator nostro, le ultime di primo Mazo. Come il Re certissimo a dì 27 sarà a Bologna, passato il mar, per abocharsi col re Christianissimo; nè ha valso a la Cesarea Majestà far el tutto per perlongar el tempo.

Di Spagna, di sier Francesco Corner el cavalier, orator nostro, date a le Crugne, l'ultime a dì 28 April. Come il montar in nave dil Re sarà

un poco longeto; è ben 60 nave in ordene, ma *solum* quella grossa monterà il Re ha artelarie di ferro suso. Scrive come Toledo era sublevata, et che li agenti de la Catholica e Cesarea Majestà poco mancò non fosseno amazati; quali si serono in castelo, et cussì non volendo darli più obedientia, ma ben voleno la madre, la raina Maria, e aveano mandato a far questo instesso a do principal terre di quella provintia, *videlicet* Sa . . . . . Sichè l'andata dil Re tien non sarà cussì presta.

308 *Copia di una letera di sier Sebastian Contarini provedador al Zante, data a dì 2 Mazo 1520, drizata a la Signoria nostra, et ricevuta a dì 24 dito.*

Serenissime Princeps etc.

Da novo avemo, per uno che a dì 29 dil passato zonse di quì, partì da Constantinopoli a dì 4 dil dito, che 'l Signor turco a Constantinopoli ritrovasi, el qual havea mandato il bilarbei con la porta di Soa Signoria et le genti là a Constantinopoli circunvicine in pressa su l'Anatolia, per causa di quelli tre signoreti che su l'Anatolia contra di lui si erano solevati, che havea da circha da 700 cavalli turcheschi presi; li quali da poi zonte le zente turchesche, due ne furon presi et morti, et le teste loro a Constantinopoli mandate al Signor. Venuta questa nova, cessò de mandar su l'Anatolia più gente, et al bilarbei mandò a dir che dovesse tenir modo di prendere il terzo vivo, perchè avean in certi monti assediato, per saper se con intelligentia del Sophì si erano mossi. Le gente veramente de la Romania, Morea et altri lochi circumvicini al Chipsala se reducevano; per il qual luoco pasando il soprascrito, visto che da zercha 10 milia persone vi erano et ogni zorno vi giongevano, et al Vordari, apreso Salonichii esso incontrossi in li signori flambulari de la Soria, Negroponte et Morea. L'armata era in ponto, et le gente da remo era stà comandate. Da poi, fato un altro comandamento che steseno preparate, ma non si movessero però finchè altro ordene havesseno; nè ancor era stà fato capitanio alcun da mar dapoi la morte del vechio. Divulgavasi, che 'l signor flambular di la Morea saria fato capitanio. Dil Sophì nulla diceasi, et manco dil Gazeli di Damasco.

Da Patras havemo l'armata turchesca esser per ussir fuora.

Uno fator dil magnifico missier Carlo Moro, che intende turchescho, partite di Lepanto a dì ultimo dil passato, dice che un paraflambularo de la Morea con 15 homeni era zonto per far redur tutto il resto di le genti al Chipsala. Et rasonando il dito paraflambularo con uno milanese renegato, sentite che 'l ge disse a li 15 dil ditto essersi da Andernopoli partito, dove el Signor turco era ritornato et solicitava che l'armata si expedisse, perchè con lo exercito era per andar, et zà 11 flambulari a Galipoli era preparati per montar su la palandaria 308*
per tragetarle su l'Anatolia et andar poi a Rhodi; et che Curtogoli era ussito fuora con zercha 26 in 30 vele et andato verso Rhodo, aziò che soccorso alcuno non vi andasse.

Per una nave forestiera, va in Puglia a cargar ogii, partite a li 5 del dito da Rhodo, era divulgata la fama che 'l Signor turcho dovea con l'armata andar là, et si facea gran preparation. Et monsignor Gran maestro havea per l'insula mandati comandamenti a far intendere a li insulani che preparati stesseno per poter al bisogno intrar in Rhodo. Questo è quanto de qui havemo; non lo affermo altramente; ma essendo cossa de importantia, a mi parse avisar Vostra Serenità, aziò Vostra Serenità Illustrissima quella fede li presti che li par; et di quanto per zornata si haverà, aviserà Vostra Serenità. Grazie.

Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio el dotor, orator nostro, data a Buda a dì primo, come el sumario noterò quì avanti. 309

Poi, sier Zuan Francesco Badoer, venuto capitanio di le galie di Alexandria, andò in renga, et fece la sua relatione dil suo navegar e di le cosse di Alexandria. Disse zercha la ubedientia di patroni; laudò sier Marco Antonio Zen, fo di sier Alvise; ma biasmò molto sier Piero Polani qu. sier Jacomo suo patron, narando le cosse havia fato in questo viazo, cargandolo molto, et apresentò uno processo fato contra de lui, et la vilania diceva a esso Capetanio. Laudò li soi oficiali. Et di la fortuna fo scrito de quì l'ave, narrò la cossa, laudando li valenti homeni de la sua galia. Venuto zoso, el Principe lo laudoe, et chiamò li Avogadori et li comisse el suo processo.

Et poi balotati li ditti Patroni, rimase sier Francesco Zen, qual ave balote 178, 8; et cazete a la pruova. Sier Piero Polani ave 19 de sì, 168 di no; sichè è ruinato.

Et fo leto la parte presa dil . . . . . zercha li Patroni cazeno a la pruova, quello la vol, *videlicet* che siano privadi di Patron di galia, Soracomito et Capitanio da mar per anni 10, pagino ducati 200 et . . .
. . . .

Noto. El dito sier Zuan Francesco Badoer referite come turchi è malvoluti in el Chayro, et non voriano più presto schiavi li dominasse, e ogni poco di cossa quel paese rebeleria al Turcho, perchè le done di mori non osano andar fuor di caxa, perchè turchi li fano . . . .
. . . . .

309* Fu posto, per li Savii tutti, la commission a sier Zacaria Loredan, va Provedador zeneral in Cypro, e poi resta Capitanio in Famagosta in loco di sier Bortolo da Mosto, compito harà el suo rezimento, *videlicet* conforti quelli populi, et menando armata turchesca de li via, li dagi refreschamenti; sia insieme col Locotenente et Capitanio di Famagosta a ben et utile de la conservazion di quella insula; habi come Provedador zeneral ducati 100 al mexe, justa la parte di Gran Consejo, con altre cosse, come in la dita commission apar; fazi la monstra a li stratioti, fantarie e altri; meni con sè 3 contestabeli, *videlicet* Borgese dal Borgo con fanti 20, Bernardin Bedogno con 150, Mathio Ronchon con 150; distribuissa in Famagosta. *Item*, le monizion et artellarie xe lì per la conservazion di quella terra, facendola fornir di vituarie, et tutto senza strepito; fu presa. Ave tutto il Consejo.

Fu posto *etiam* una parte dil Monte novo, in la qual sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, savio dil Consejo, qual è Provedador sora el Monte Nuovo, nulla volse meter, *videlicet* fu messa per li Consieri, Cai di XL, sier Lunardo Mocenigo, sier Daniel Renier savii del Consejo, sier Andrea di Prioli, sier Pandolfo Morexini, sier Francesco Contarini savii a Terra ferma, *cum sit* che a dì 16 Marzo fusse preso li Procuratori fossero depositarii di cavedali conditionadi di Monte Nuovo, di Scole picole, chiesie, monasterii, hospedali etc., però sia preso che le controversie e dificultà ocorerano zerca li prò e cavedali conditionadi a li Procuratori di qua da Canal siano decise et regolate per li Procuratori di Citra; quelle di là da Canal siano decise et regolate per li Procuratori di ultra; et li Procuratori de la chiesia, che sono depositari, debano esequir quello che per ambedò procuratie sarà termenato, *ut supra*. Ave 162 de si, 10 di no et una non sincera; et fu presa.

Fu posto, per li Savii tutti di Colegio, certi capitoli di oratori di Sebenico, *videlicet* risponderli a le proposition fate, *videlicet* quanto a procurar il riscato de le anime prese da' turchi di quel teritorio, come avemo scrito in Constantinopoli et replicheremo le letere, et credemo non li sarà inferito più altri danni; et mandemo uno secretario al novo sanzacho venuto in Bosina per congratularsi de l'intrata fata. Zercha mandarli più numero di stratioti, volemo soprasieder *pro nunc;* ma ben di mandar li fanti li provederemo. Quanto a la deliberation fata questo Dezembrio passado, che li sia concesso poter mandar le loro intrade a vender dove li par, li respondemo semo contenti le mandino a banda destra justa la consuetudine, ma non a banda sinistra. *Item*, li ducati 50 e altre robe voleno per riconzar il castelo di Velino, dove stantia stratioti, semo contenti. Et quando a poter mandar oratori a la Signoria a spese de la camera, *lizet* la parte sia contraria *dummodo* prima fazi a saper el bisogno al retor, qual ne avisi, e li daremo licentia. Ave 160 de sì, 2 di no.

Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio el dottor, date a Buda a dì primo Mazo. Come erano venuti li oratori de tutti li principi di Boemia al Serenissimo re a farli intender che Sua Maestà dovesse questo anno andar in Boemia a componer le differentie qual sono tra quelli signori, *aliter* ge protestavano che troveriano tal remedio che Soa Maestà saria mal contenta, et se obligavano a far tutta la spesa per l'andata et tornata de Hongaria fino in Boemia. *Item*, che avanti che l'andasse a tal viazo, se dovea veder el Serenissimo re di Polonia, suo barba, in Posonia, cità di là del Danubio, ne la Mysia superior, et che già tutti li signori se preparavano per questa andata; et che il reverendissimo Strigoniense era stà amalato, ma hora stava bene. *Item*, che erano venute nove a la corte, come il ducha de Moschovia era morto et havea lassato dui figlioli, quali per cupidità di signorizar haveano prese l'arme in mano uno contra l'altro; et questo aviso se havea per letere del Ban di Moldavia, qua è a li confini tra la Polonia et la Moschovia sopra il fiume de Chnester, *alias* Boristenes. *Item*, che 'l Serenissimo re di Polonia, aziò che moscoviti non li desseno impacio nel suo regno, havea fato liga con uno Imperador di tartari, qual signoriza la Taurica Chersoneso, dove è la cità de Cafa, di haver ajuto da lui et gente a li so' bisogni. *Item*, che el reverendo domino Francesco Balbo veneto, preposito de . . . . era andato orator di quel Serenissimo re in Hispruch per causa di le Serenissime regine Anna et Maria, per tentar che 'l Serenissimo re di romani tolga dita Madama . . , sorela di quella Maestà di Hongaria, per moglie. 310

Noto. Li oratori di Sebenico, venuti in questa terra et ozi in Pregadi expediti, sono numero 4: do

veneno prima, *videlicet* Piero Michiteus et Zuane Tavolic qu. Jacomo; li altri do venuti *noviter* è Thomà Voinovich et Jacomo Cagnasovich.

Fo scrito ozi, per Colegio, a sier Bernardo Soranzo baylo a Corphù, che havia scritto letere a sier Beneto Gabriel di movimenti turcheschi e non a la Signoria nostra, che summamente desideremo intender, però in l' avenir voy scriver ogni aviso l' intende di tal cosse.

311 *Exemplum.*

Sumario di una letera di Hongaria scrita in Buda a dì primo Mazo 1520 per Francesco Masser secretario di sier Lorenzo Orio el dotor, orator nostro, drizata a Zuan Batista Ramusio secretario ducal.

Frater carissime.

Da primo Septembrio fin hora, sono stato posso dire così da gravissima et più de una infermitate oppresso. Andassimo in nostra malora a mezo Lujo in Transylvania, et tanto più in là che due bone zornade ne conducevano in Tartaria, *quam ab antiquis Sarmatia aseritur vocabatur*, *quamquam et Sarmatiam Poloniam nunc appellant.* Eravamo ancora *apud fines Mysiæ inferioris, quam nunc Valachia bassa nominatur.* Invitati a noze de uno di primi baroni de questo regno, dove stessemo in uno suo castello circundato da paludi et aque marze, che producevano febri, dove era uno pestifero aere, più di 12 zorni, per la quale cosa a le fine de Agosto, che fu el nostro ritorno de quì, tutti se amalassemo a la morte. 4 de'nostri moriteno, alcuni ancora sono mal conditionadi. Io ebi febre quotidiana, poi febre terzana, dopia terzana et doe terzane; poi dopia quartana et ultimamente quartana semplice, che mi ha posto in grande pericolo de deventare hydropico. Già dui mesi mi cazai via la quartana con una erba; ma ancora mi è restato la spienza grossa, et adesso me fazo de li remedii, et camino per tutto fora di casa; spero di brieve esser del tuto curato de ogni male. E queste è state le cause non ho possuto scriver a tutti li miei amici; et perchè me scrivete esser desideroso de intender di le cose de qui, come sono libri, semplici et altre cose, io di quel che fin hora ho veduto et trovato ve ne farò participe. Et perchè ho principiato parlare de Transylvania, da quella piglierò initio.

(1) La carta 310* è bianca.

Questa Transilvana adunque *Dacia dicta est ab antiquis*, ancora che adesso sia altra una regione che si chiama Dacia, *quæ antiquitus Cimbrica dicebatur.* Questi populi adunque transilvani, *qui a greca gente et a romanis Daci appellati sunt*, parlano todesco, et in sua principal terra si chiama Sibinia. Et in tutta questa region di Transylvana si trovano molte belle cose et rare. Et prima si trovano montagne de sale bianchissimo; et sicome le altre montagne sono de solido saxo, così queste tutte de solido sale. Quel sale se mangia per tutti questi regni, et schiopa nel fuoco, nè si dilegua ne l'acqua se non è minutissimamente pesto et macinato, il finissimo zucaro superando de bianchezza *Diosco appellat salem metallicum seu fossilem*, come è anche al Cayro, quali usano *nitrum* anche loro in loco dil sale, et lo chiamano *nitron.* Se questi latori presenti vorano portarvene, ve manderò un pezeto. *Item*, in questa Transylvana si trovano montagne de cera negra, la qual stilla fora de' saxi, et poi se indurisse come fa la goma de li arbori. L' odore suo è proximo a quello de l' olio de saxo. Fanno candele de cera, et ardeno benissimo. Ho giudicato questa cera essere pissasphalton, specie de bitume, del quale Dioscoride ne pertracta; ma una cossa adesso mi fa credere de non, perchè questa cera negra stilla del saxo et se indurisse lì come la goma su l'arboro et non defluisse in fonti, nè in 311*
fiumi come el pissasphalton; et ancora che la mia non sia pissasphalton, io tengo *omnino* che la sia specie de bitume; ve ne mando dei pezeti. *Item*, tra Ungaria et Transylvana ce è, non dirò fonte, ma più presto cisterna de una aqua freda, che sa proprio da vino. Io ne bevetti mezo bichiero. Me parse uno bono vino grando, et me mandava fumi a la testa de inebriare. Quelli villani che stanno lì, la beveno per vino et chiamano la cisterna del vino; et trazano fora quanto che vogliano, non viene mai a mancho quella cisterna. Questa cisterna è apresso una cità de questa regia Majestà, che si chiama Nahebagna, dove sono le montagne de l' oro de questo Serenissimo re, sopra le qual montagne *sum* stato a vedere come cavano l' oro, et come il purgano da li saxi et finano et partisseno l'oro da l' arzento, et ogni altra cossa fino a l'ultimo, ch'è il bater de li ducati. Anche in Transylvania ce sono assai montagne da oro, et lì in alcuni loci è stà veduto et trovato apresso le vite esser spontà fora una ferula d' oro intorta, longa un cubito, et questo oro è finissimo. *Item*, in questa Transylvana ce sono fiumi che menano oro ne la harena, tra quali fiumi c' è uno che

si chiama Aervasser, che mena oro. Anche de qui, el Danubio ne mena qualche poco. *Item*, in Transilvana villani ogni zornò trovano medaglia romane d'oro et d'arzento in zare sotto terra. *Item*, in Transylvania ho veduto uno animale, qual havea el pelo de lione et biancho sotto la panza tachado, et ha il viso de leona, la coda curta e la cima negra, et la cima de le orechie negra, et sopra la cima de le orechie ce sono alcuni peli negri longeti, et freme come uno leone; io judicai tale animale essere una panthera, et havea le ongie come le gate. *Item*, ce sono alcuni animali simili al cervo ma . . . . . et hano le corne su la foza de una mano de homo, così large *cum* quelli rami; judico si è da prestare fede a Sypontino in Martiale, *hæc animalia sint a latinis appellata bisontes.* Credeva bene prima che fusseno tragelaphi. Hanno le ungie negre prestantissime veramente *adversus morbum caducum.* De la sua pelle se fanno centure, le quale chi le frega soto el corpo de uno cavalo che non possi urinare, subito lo fa urinare; io ne ho una de queste centure.

Quanto a la libraria, dico esserli stato dentro et non si trovare alcuno buono libro; tutti li buoni sono stati robati. Io trovo bene uno Virgilio vechissimo de letere longobarde et alcune opere de Aeliano
312 traducte per Theodoro Gaza; non so se le siano impresse, perchè se non fusseno impresse io le scarpiria. *Item*, uno bel libro *Cicero de legibus.* Di libri greci, io ne vedo molti squadernati, vechi, marzi, rotti et dissipati; ma io non me intendo de greco. Ci era uno Plinio molto corecto, ma il reverendo proposito, domino Hironimo Balbo venetiano, homo doctissimo, l'ha abudo. Io l'ebbi qualche giorno in le mano, et trovai molte castigatione bellissime. Mi sopragionseno poi queste mie maledete egritudine che non ho possuto scontrare; che se l' havesse scontrato tutto, haveria trovato più de 3 milia castigatione. Adesso questo domino Hironimo Balbo va ambassador, hora in Polonia, ora in Hispruch, et non sta mai fermo, tal che non posso haver così el Plinio suo.

De li desegni de Moscovia, Tartaria et tutti quelli altri lochi, credo che vi potrò servire per via de uno valentissimo homo primo del mundo, missier Jacomo Zieglero bavaro excelentissimo astrologo, cosmographo et mathematico, qual vien quì in casa ogni zorno a leger Ptholomeo al magnifico ambasciatore; ha scrito molte opere in geographia, et ha fato uno instrumento che si chiama meteoroscopio de Ptolomeo, quale è stato 500 anni occulto che niuno l'ha saputo restituire in luce. Lo ha donato al magnifico ambasciatore, et ha facto molti altri belissimi instrumenti, uno *etiam* da cognoscere le latitudine; credo che conduremo questo valente homo a Venetia. De *semplici* de quì ne è grandissima copia de belissimi, che non si trovano in Italia. Questo Septembrio vi manderò de le semenze de animali, se anderemo in Boemia, dove passeremo la Hercynia Silva; spero di vedere qualche bela cossa.

Budæ, die primo Mai 1520.

A dì 25, Zuoba. Dovendo venir el signor marchese 313[1]
di Mantoa nominato Federigo, di età di anni . . , venuto in questa terra stravestito, *tamen* andava con tre di soi vestito con una capa biava per Sensa, e tutti lo cognosceva, aloza, come ho dito, a cha' d'Alban a San Cassan; hor dovendo andar a la caxa dil suo orator a Santa Sophia di sier Francesco Foscari sul Canal grando, et venir con li piati; et cussì il Principe, *licet* habi auto cativa notte, perchè li medici ha messo certo cauterio su la gamba per tenir aperto uno buso che buta alquanto, pur vene in Colegio. A l'ora esso Marchexe vene, e apresso la chariega di Soa Serenità fu messo raso cremexin per il sentar di esso Marchexe; et cussì poi terza 2 hore vene acompagnato da 20 zentilhomeni, quali nominerò qui soto. *Item*, da 25 compagni Immortali, i quali erano tutti vestiti di seda, che fu un belissimo veder ditti Compagni, poi li mantoani de la caxa di Gonzaga, e altri è venuti con lui. El Marchese era vestito ferialmente con uno zopon di damasco roam insieme con sier Andrea Trivixan el cavalier; poi el signor Federico suo fradelo con sier Gabriel Moro el cavalier, *demum* li altri Gonzagi con nostri zentilhomeni, che li acompagnava a un per uno; *demum* li Compagni a do a do. Et intrato in la sala di l'audientia, il Doxe si fe' levar suso et lo abrazoe; e posto a sentar a man destra, et a sinistra il fradelo, poi li altri, el Doxe li usò grate parole. Lui disse pochissime parole e si tolse, e più non parloe. E stato cussì senza parlar un poco, tolse licentia e fo acompagnato fino a caxa pur con li piati; et li Compagni rechieseno al Doxe la Piaza per far do soleri per farli Marti la festa; et il Doxe, senza consultar altramente, disse: « Semo ben contenti, et vi dassemo la nostra camera »; sichè la festa si farà in Piaza di San Marco di note: cosa nova e inusitata.

(1) La carta 312* è bianca.

Questi sono li zentilhomeni acompagnò el signor Marchexe.

Sier Andrea Trivixan el cavalier, fo capitanio a Padoa, qu. sier Thomà procurator.
Sier Gabriel Moro el cavalier, provedador al Sal, qu. sier Antonio.
Sier Marin Zorzi el dotor, va podestà a Padoa, qu. sier Bernardo.
Sier Nicolò Michiel el dotor, fo avogador, qu. sier Francesco.
Sier Sebastian Foscarini el dotor, fo al luogo di procurator, di sier Piero.
Sier Alvise Bon el dotor, fo avogador di Comun, qu. sier Michiel.
Sier Marco Antonio Venier el dotor, è provedador sopra la Sanità, qu. sier Christofolo.
313* Sier Zuan Baxadona el dotor, è di Pregadi per denari, di sier Andrea.
Sier Almorò Donado, fo podestà a Padoa, qu. sier Piero.
Sier Piero Zen, è di la Zonta, qu. sier Catarin el cavalier.
Sier Vicenzo Valier, fo provedador a le biave, qu. sier Piero.
Sier Nicolò Salamon, fo avogador di comun, di sier Michiel.
Sier Valerio Marzelo, va podestà e capitanio a Ruigo, qu. sier Jacomo Antonio el cavalier.
Sier Piero Badoer, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Albertin dotor.
Sier Tomà Mocenigo, fo savio a Terra ferma, di sier Lunardo.
Sier Lorenzo Bragadin, l'avogador extraordinario, qu. sier Francesco.
Sier Lorenzo Falier, è di la Zonta, qu. sier Thomà.
Sier Francesco Longo, fo provedador al sal, qu. sier Francesco.
Sier Francesco da cha' da Pexaro, va capitanio a Verona, qu. sier Marco.

Questi è li compagni Immortali.

El signor Zuane Cosaza, di restagno d'oro a la curta.
Sier Marco da Molin di sier Alvise procurator.
Sier Andrea Dandolo qu. sier Alvise.
Sier Bernardo Contarini qu. sier Teodosio.
Sier Jacomo Duodo di sier Zuan Alvise.
Sier Jacomo Malipiero qu. sier Hironimo.
Sier Justinian Contarini qu. sier Zorzi el cavalier conte dil Zaffo.
Sier Francesco Sañudo qu. sier Anzolo.
Sier Marchiò Michiel di sier Thomà.
Sier Zuan Pixani di sier Alvixe procurator.
Sier Almorò di Prioli qu. sier Bernardo.
Sier Marco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier.
Sier Zuan Dolfin di sier Lorenzo.
Sier Francesco Contarini qu. sier Alvise.
Sier Ferigo di Prioli qu. sier Francesco.
Sier Andrea Lion qu. sier Alvise.
Sier Zuan Foscari qu. sier Agustin.
Sier Piero da Molin qu. sier Marin.
Sier Zuan Bondimier qu. sier Alvise.
Sier Stefano Querini di sier Piero.
Sier Hironimo Lion qu. sier Francesco.
Sier Zuan da Leze di sier Michiel.
Sier Fàustin Corner qu. sier Hironimo.
Sier Zuan Corner di sier Zorzi el cavalier procurator.
Sier Andrea Tiepolo qu. sier Polo.

Di sier Francesco Contarini capitanio di le galie di Barbaria fo leto 4 letere, le ultime di 18 April, di la Cantara. Scrive el suo navegar, e altre occorentie di quel viazo. 314

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir la cossa di la Piaza proposta eri, et per far li exatori, perchè li Cai di XL compie.

Fu posto, per i Consieri, non vi fu il Doxe, Cai di XL e Savii dil Consejo, la gratia di sier Filippo Salamon debitor di la Signoria nostra, *videlicet* che li officii possano responder; et balotata do volte non fu presa, zoè non ave il numero, manchò do balote, *licet* lui sia Provedador sora le camere, et sier Lorenzo suo fradelo XL.

Fu posto, per sier Andrea Baxadona e sier Sebastian Moro consieri, una parte, *videlicet* zercha il capitanio di la Piaza di procurator, qual tuol soldi 8 per botega, che non possi più tuorli, et questo a requisition di favri è venuti a dolersi in Colegio; la qual parte si ha meter a Gran Consejo, et ivi noterò il sumario. Et nota. Zaneto Morexini capitanio di la Piaza, ha di salario lire 20 al mexe et grossi 18 per 100 dil scuoder, che pol esser zercha ducati 22 a l'anno, et ducati 3 per regalia da Pasqua et 3 di Nadal et la caxa di bando; el qual Zaneto fo favorito di sier Marco Antonio Morexini el cavalier procurator, e lui lo messe al dito officio in loco di Jacomo Dragan, intrò gastaldo.

Et andò in renga sier Andrea Griti procurator,

savio dil Consejo, contradicendo, atento è una consuetudine di tuor soldi 8 per botega il capitanio di la Piaza, ch'è uno Zaneto Morexini, e mostrò do termenation fate per li Procuratori, e cussì si oserva in ogni terra al tempo di le Fiere etc. Li rispose sier Sebastian Moro el Consier, che li Procuratori non ha libertà di meter angarie a la Piaza, qual è dil Dominio, et che dito capitanio tuo' e di frute e di altro, et è mal fato; ha ducati 100 a l'anno di salario, li pol bastar. Et sier Lorenzo Loredan procurator, dil Secenissimo, si levò in piedi dicendo alcune parole, che li Procuratori à il cargo di la Piaza. Hor il Moro compite; andò la parte: 59 di no, 126 de si, 4 non sincere, et fu presa; la qual si ha a meter a Gran Consejo. Et nota. Per questa angaria, li favri non hanno voluto venir in Piaza, che sempre sono venuti, et questi è stà causa di meter tal parte.

Fu posto, per sier Antonio Mocenigo savio ai ordeni, solo, do galie al viazo dil trafego con don ducati 2500 per galia, zoè con certi capitoli, sicome nel dito incanto appar.

314* A l'incontro, li 4 Savii ai ordeni, messeno do galie al viazo di Alexandria con don ducati 2500 per galia, zoè ducati 1500 di Avogadori extraordenari, ducati 500 sora i Officii, ducati 500 di l'oficio di X Officii, e possi scontar in li mendi etc. la muda 15 Octubrio a meter banco a dì primo Lujo, et confinà il Capitanio a dì primo Avosto, parti a dì 3, con altre clausule, *ut in incantu*, al qual mi riporto.

Et sier Hironimo da cha' da Pexaro, el Consier, Provedador a l'Arsenal, intrò in la parte di diti 4 Savii ai ordeni, con questo li mendi debano essi Patroni pagar.

Andò in renga primo sier Antonio Mozenigo, parlò per la sua opinion; li rispose sier Hironimo Zane suo colega. Andò le parte: 23 dil Mocenigo, 114 dil Pexaro, et 4 Savii ai Ordeni.

Fo fato eletion di 3 Exatori et uno Governador dil dazio dil ferro per eletion, con salario di ducati 60 a l'anno, et si dovea far do Exatori a le Cazude; ma per esser sier Stefano Contarini, fo Provedador a le biave, compagno dil Doxe, uno di quelli, qual è poverissimo, fo termenato, per la Signoria, lasarlo ancora in ditto officio aziò habi da viver; il qual adesso, ch'è caldo grandissimo, va con vesta di volpe: è di anni 80.

Di Liesna, vene letere di sier Zacaria Valaresso conte et provedador, di 15: Come 4 fuste di turchi è in quelli mari; hanno trovato navili con subditi nostri suso, et quali aveano gropi di danaro, et diti turchi non li ha voluti tochar, dicendo el Signor è in bona paxe con la Signoria et loro non la voleno romper; sichè non hanno fato danno a' nostri, ma ben a altri che trovano, *ut in litteris.*

Di Veia, di sier Marco Antonio Contarini procurator, di 23. Come Domenica, fo a dì 20, essendo venuti alcuni turchi per danizar apresso Segna, quel ban, era lì per nome dil re di Hongaria, ussite fuora con alcuni cavali, et fo da' ditti turchi preso e tajatoli per la testa; per il che quelli di la terra dubitando, si reduseno a la custodia di Segna. Et perchè il conte Bernardin Frangipani, qual Segna è stata di la caxa soa, par voy recuperarla, per il che ditti di Segna hanno mandato noncii a lui Provedador di Veia, domandandoli socorso come quelli è in bona amicitia con il re suo di Hongaria; *unde* esso Provedador, non volendo far alcuna cossa senza ordene nostro, ha expedito questa barcha aposta per intender el voler di la Signoria nostra, qual suplicha presto li sia fato a saper.

Eletion di 3 Exatori, uno a le Raxon nuove, uno a le Cazude, et uno ai tre Provedadori sopra i officii, et chi haverà più balote sarà primo. 315

Cazude	† Sier Marin Bondimier, fo Cao di XL, qu. sier Bertuzi	111. 60
Raxon nuove	† Sier Lorenzo Salamon, el XL, qu. sier Piero .	110. 64
	Sier Vetor Bragadin, fo Cao di XL, qu. sier Pelegrin	83. 85
	Sier Zuan Arimondo, fo 5 di la Paxe, qu. sier Zorzi	68.114
	Sier Vidal Vituri, fo podestà a Muran, qu. sier Andrea	55.116
	Sier Hironimo Sagredo, fo podestà a Parenzo, qu. sier Marin . . .	62.109
	Sier Zuan Moro, fo di sier Antonio, fo al Formento in Rialto	52.116
	Sier Zuan Sagredo, fo extraordenario, qu. sier Piero	83. 85

Sier Nicolò Minio, fo a la zecha di l'oro, qu. sier Almorò 76. 94
Sier Bernardo Contarini qu. sier Lorenzo . . 76. 90
Sier Nicolò Tiepolo, fo Cao di XL, di sier Alvise . 108. 63
Sier Sebastian Balbi, fo zudexe di procurator qu. sier Jacomo . . . 94. 60
Sier Francesco Zorzi, fo podestà a Seravale, qu. sier Andrea, qu. sier Polo 83. 86
TRE SAVII † Sier Nicolò Contarini, qu. sier Zentil, qu. sier Andrea procurator. . . 112. 55
Sier Nicolò da Molin, fo conte a la Braza, qu. sier Sigismondo. . . 81. 92
Sier Carlo Malipiero, qu. sier Daniel, fo di sier Marin 65.102
Sier Andrea Querini di sier Piero, qu. sier Polo, fo a la Justitia nuova . 78. 90
Sier Andrea Fero, fo podestà a Porto Bufolè, di sier Piero. 52.120
Sier Michiel Minio, fo sopragastaldo, qu. sier Castelan 81. 81

Governador dil dazio dil ferro con ducati 60 a l'anno.

Sier Zacaria Bembo *el grando*, qu. sier Francesco, qu. sier Zuane, da *San Marcuola* 58.112
Sier Michiel Foscarini, fo dazier di l' insida, qu. sier Domenego 73. 92
Sier Francesco Zane, fo XL, qu. sier Francesco 81. 87
Sier Francesco Bon, fo a la Tavola di l'insida, qu. sier Domenego . . . 65.102
† Sier Hironimo Contarini, fo zudexe di Proprio, qu. sier Piero 111. 55
Sier Zuan Batista Baxadona, fo a la Doana di mar, qu. sier Francesco . . 69. 98
Sier Sebastian Balbi, fo zudexe di procurator, qu. sier Jacomo 84. 86
Sier Vetor Bragadin, fo Cao di XL, qu. sier Pelegrin 70. 98
Sier Francesco Zorzi, fo podestà a Seravalle, qu. sier Andrea 82. 86
Sier Bernardo Contarini, qu. sier Lorenzo, *da San Cassan* 81. 83
Sier Nicolò Bolani, qu. sier Zuane, fo castellan a Butistagno 74. 94
Sier Lunardo Balbi, l'avocato grando, qu. sier Zuane, qu. sier Jacomo . 65.124
Sier Zuan Francesco Sagredo, fo governador dil dazio di l' intrada, qu. sier Piero 102. 68
Sier Andrea Arimondo, fo provedador in feltrina, qu. sier Simon . . . 49.112
Sier Michiel Minio, el XL criminal, qu. sier Castelan 87. 82
Sier Nicolò Bragadin qu. sier Arimondo, fo condutor dil dazio dil vin . 63.105
Sier Marco Antonio da Mosto di sier Francesco 58.115

A dì 26. La matina, el Doxe non fu in Colegio; 315'
vol star quieto alquanti zorni. Non fu alcuna letera da conto etc.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii justa il consueto.

In questa matina, li compagni Immortali andono a portar la calza rechamada di la compagnia, fodrà di restagno d'oro, in un bazil d'arzento, di valuta di ducati . . . . ., al marchexe di Mantoa alozato in cha' Albani; et sier Zuan Corner di sier Zorzi el cavalier procurator, fece le parole. Erano con lui questi altri compagni: sier Andrea Lion, sier Hironimo Lion, sier Francesco Sanudo, sier Justinian Contarini, sier Zuan da Leze, sier Marco da Molin. Era al dito disnar sier Marco Antonio Venier, *licet* non fosse compagno. I quali il Marchexe volse disnasseno con lui assa' ferialmente, et sotoscrisse a li capitoli di sua mano presente un nodaro.

El prefato Marchexe havia deliberato andar da matina a Trevixo a veder quella città, et per la pioza che è stata tuto ozi, non vi andoe.

Di Roma, fo letere di sier Alvise Gradenigo orator, di 22, qual manda una *letera auta di l'Orator nostro in Spagna.* Il Papa era andato fuor di Roma, poi concistorio, a' soliti piaceri. Scrive visitazion fate a' reverendissimi Cardinali et coloquii auti insieme etc. nulla da conto.

Di sier Marco Minio orator vien di Roma, da Fuligno, di . . . Scrive il suo partir di Roma

a dì 20; porta le zoie con lui havia il Gixi; è stà conzà la cossa di vender i alumi soi in questa terra ancora per uno anno; et manda li capitoli di questa cossa.

Di Spagna, di sier Francesco Corner el cavalier, orator nostro, date a le Crugne a dì 2 Mazo, drizate a sier Alvise Gradenigo orator nostro a Roma. Li scrive quelli garbugii sussitadi in quel regno di . . . e *maxime* in Toledo grandemente, nè danno obedientia al Re.

Noto. In le letere di Roma è visitation fate per esso Orator nostro a diversi reverendissimi Cardinali sotto debito di letere credentiale, et lauda molto il reverendissimo Cornelio et Pixani nostri veneti, quali si hanno offerto etc. Scrive come era stato concistorio per la cosa di quel fra' Martin Luther, è in Germania, et non si sono risolti; rimesso a uno altro concistorio, et questo perchè non voriano con monstrar di estimar li soi errori, far major scandolo in la Germania di quello è al presente. Scrive il zonzer lì monsignor di Pin orator dil re Christianissimo, era qui, qual l' ha visitato et posto ordine comunicharsi il tutto.

Gionse eri in questa terra sier Gasparo Contarini, stato sopra il Polesene di Ruigo a mesurar le possession vendute a danari dil Monte nuovo, et le ha mesurate tutte excepto 4, quale per causa di le acque non le ha potute mesurar; et stato a far mesuration insieme con inzegneri et mesuradori, et *præcipue* con sier Agustin da Mula podestà et capitanio di Ruigo.

316 *Di Roma, di 22, vidi letere particular di sier Hironimo Lippomano.* Come eri fo concistorio, et fono sopra le cosse di quel fra' Martin Luther, è in Germania, et feceno certe bolle et brevi. Il reverendo Marco Antonio Marzello maistro zeneral di frati di San Francesco, qual par il Papa lo vogli far privar al capitolo si fa questa Trinità a Bologna, e far uno altro zeneral in suo locho, par il Papa voy farlo arziepiescopo *extra muros*, come fu fato l'altro. Si dice à danari et vol comprar beneficii. Il Papa sta bene, e va doman a la Magnana a' soliti piaceri; tornerà la sera; ha grandissimo piacer di solazi. È *letere di Spagna, date in Galicia, a dì 2.* Quel Re se imbarcherà per passar in Fiandra a dì 23, over 25 dil mexe presente. Le terre di Toledo e Salamancha hanno privati li ministri posti per il Re a quel governo, e hanno fato certe novità; per Spagna, si contenta dil governo di questo Re. Il reverendissimo Medici è a Fiorenza; il reverendissimo Bibiena si ha fato taiar da baso certa fistola; per adesso sta assai bene. Si aspeta con desiderio saper di queste cose dil Turco. Di qui si parla a mille modi; il forzo non crede; dicono venitiani lieva tal nove che 'l fa grossa armata et ussirà di Streto. Il Papa ha suspeso il mandar di do galioni a Rodi et galie col Prior di Roma suo nepote; sichè non si crede. Scrive, eri il Marzello sopraditto fu pronunziato arziepiscopo di Patras *extra muros*. Venere sarà Concistorio per expedir quel fra' Marin sopradito, ch'è in Germania. Il Papa vol far intrar in concistorio archiepiscopi et episcopi per questo.

Noto. Eri sera fu scrito a sier Priamo da Leze podestà et capitanio di Treviso, come havendo inteso el signor marchese di Mantoa vien de lì a veder quelle fabbriche, pertanto li vadi contra e farli ogni demonstration di honor, et li mostri le fabriche etc.

Fo scrito ozi a Verona a li rectori, come havendo deputà a la custodia di la porta dil Vescovo per contestabele el Fra' di Pavia con 12 provisionati in loco dil Borgese è andato in Cypro, qual ha di provision ducati 6 per paga, semo contenti darli ducati do di più, sichè l' habbi ducati 8 per il tempo starà a dita custodia.

Noto. Hessendo venuti 12 oratori di la Comunità di Antivari in questa terra a dolersi di danni, rapine et incendii fanno de lì quelli marchovichii vicini, pertanto fo terminà, per Colegio, mandarli uno capo di stratioti con 12 cavalli, qual è Demetrio Federici stava in Friul, acciò habbi custodia a quel loco.

In questo zorno, a vesporo, comenzò il perdon 317[1]
di colpa e di pena *noviter* auto da questo Papa, in la chiexia di Santa Maria di l' Orto, et dura queste tre feste di le Penthecoste. *Item*, fo *etiam* a San Fantin, et dura *ut supra*.

A dì 27, fo il zorno di Pasqua di Mazo. La matina, la Signoria, vicedoxe sier Andrea Baxadona, con li oratori Papa, Franza, Ferara et Mantoa fo a messa in chiexia, et poi si reduse in Colegio la Signoria, e solo di Savii sier Andrea Griti procurator savio dil Consejo, et sier Francesco Contarini savio a Terra ferma. Et fo leto le letere di Roma; il sumario ho notà di sopra.

Poi sier Zuan Dolfin Cao di XL, qual è compagno de' Immortali, con alcuni altri compagni comparseno a la Signoria, dicendo l'altro zorno per il Serenissimo li fo promesso la piaza di San Marco per far il soler per far la loro festa al signor marchese di Mantoa, et par sia stà suspeso, rechiedendo

(1) La carta 316* è bianca.

la Signoria voglii conciederla. Et cussì li Consieri, senza altro nè intender l'opinion di Savii altri, che non erano in Colegio, che eri consultono è mal si fazi questa festa di note in piaza di San Marco, li risposeno esser contenti. Et cussì subito ozi fu dato principio a far il soler per mezo le Procuratie, et lavorono tutto ozi.

Da poi disnar, poi vesporo, li Savii si reduseno, et a hore 20 gionse una barca di Candia, patron Antonio Albanese, qual è come una barcheta, vuoga 8 remi, ma va a vela et è segurissimo in mar, venuto in zorni 23 di Candia, et portò letere a la Signoria di grandissima importantia; il qual brigantino è quello è stato *alias* a Syo a tuor le letere di avisi, et con ducati 400 di Candia il rezimento lo spazò subito qui.

Di Candia, aduncha, *fo letere di sier Antonio Morexini ducha, sier Marco Lando capitanio, et Consieri di Candia, et sier Domenego Capello provedador di l'armada, date ivi a dì 3 Mazo.* Come, desiderando aver aviso di l'armata turchescha, expediteno il presente brigantin a Syo con letere a quel di Tabia consolo nostro, dal qual aveno *letere di 25 et 26 April,* et mandano incluse, et da *Constantinopoli, di 11 April.* Scriveno, l'armada turchesca di galie 100 grosse, 120 sotil, il resto palandarie e fuste fin numero 350 vele, esser dil tutto in ordine e preparata per uscir, capitanio di la qual era Però bassà, et dovea ussir a dì 10 Mazo, chi diceva a dì 16 certissimo; si divulgava la volesse andar a l'impresa di Rodi. Lo exercito terrestre era al Fischo et taiava legnami assai; non lassavano che alcun si acostasse a le marine etc. Scriveno lui Provedador di l'armada esser zonto lì in Candia a dì . . . insieme con sier Zuan
317* Moro provedador di l'armada, et le galie Sanuda, Taiapiera et . . . *Item,* era stà armate sopra quella ixola galie numero 4; sichè in tutto 11 galie de lì si ritrovava; et esso rezimento havia persuaso lui Provedador di l'armata non si partir de lì. *Item,* come haveano fato provision, electo 10 zentilhomeni quali fosseno con il Capitanio a proveder, electi capitani di borgi, electi deputadi a le artelarie, electi andar per l'ixola a far redur tutti a le cità, et atendeno a voler fortificar la terra per star riguardosi di tanta armada, et non hanno mure da potersi difender, et mancho arme, suplicando non esser abandonati, perchè quelli fidelissimi et zentilhomeni è disposti meter la vita a conservation loro. Scriveno altre particularità; ma se li provedi et presto.

Et zonte dite letere e lecte in Colegio, parve una pessima nova, *licet* in queste ne fusse una *letera di Constantinopoli, di 11 April, scrive uno da Syo a uno frate in Candia,* qual avisa, *licet* dita armada sia in ordine, non ussirà se non 50 vele; et che 'l Signor anderà su l'Anatolia per andar contra il Sophì; *tamen* si vede effecti contrarii. Et dal Baylo nostro nulla havemo da 12 Marzo in qua; nì anche a Ragusi si sa nulla; signal il Signor turco ha interdito i passi e non lassa alcun scriva; ch'è pessimi signali.

Fu terminato mandar diti sumarii per tutto, et mandati a lezer al Legato dil Papa et a l'orator di Franza.

Noto. Le do nave con il Provedador sier Zacaria Loredan dia andar in Cipry, non è partidi ancora; li fanti montono in nave, ave il zorno drio gran mar. La nave Semitecola non è expedita, perchè non li usa diligentia. El Provedador va in Candia; sier Sebastian Justinian el cavalier, dia andar con una galia si arma, qual si stenta a trovar zurme, *videlicet* sier Zuan Duodo e sier Filippo Baxadona; sichè le cosse nostre vanno tarde, e Idio ne ajuti, che 'l bisogna!

Et tutavia che tal nove cative fosseno venute, li Compagni fa far il soler in Piaza per far la festa Marti con mormoration però di la terra, non è tempo di far ste cosse; *tamen* ozi ditti Compagni acetono sier Silvestro Justinian di sier Piero et sier Hironimo Balbi qu. sier Nicolò, qu. sier Piero el cavalier; et per avanti, pur per questa festa aceptono sier Justinian Contarini qu. sier Zorzi el cavalier conte dil Zaffo. *Tamen* il Colegio ozi ordenò che si lasasse lavorar il soler fino ore 24, et poi li Compagni proprii ordinò che in questa note lo dovesseno far desfar. Et cussì fu facto et exequito, che la matina tutta il soler era desfato, et lo voleno refar a la Zuecha sopra la fondamenta a cha' Dandolo.

Exemplum. 318

Sumario di una letera di sier Zuan Alvise Pisani consier in Candia, data a dì 3 Mazo 1520, drizata in questa terra a sier Luca Barbarigo qu. sier Benedeto, et ricevuta a dì . . . Mazo. Prima scrive di 2.

Eri el capitò una barza forestiera a Retimo, parte da Syo a dì 25 dil pasado, et ha 'budo letere di uno Stefano Gixi et Dimitri Rali da certi mercadanti de lì, di 24 et 25 dil passà, tutte in conformità. Acusa aver da Constantinopoli, di 12 Aprile: dize come a

Gallipoli l'armada dil Signor turco era in ordine, che era galeaze 100, sotil 120, el resto fuste et palandarie fino a la summa di vele 350, et a li 10 dil presente dovea ussir di Streto, diceva voleva andar a Rodi over a Cypri, et che par il bassà dovea montar su ditta armada. El Signor andava a la volta di l'Anatolia, e tutta la sua zente passa a quella volta. Haver messo su ditta armada gran quantità di lane et cotoni. Dize che quelli da Syo erano in gran fuga et spavento per dita armada; et ve ne ho voluto dar aviso aziò faziate quel judicio vi parà. De qui non si mancha a far quelle provision necessarie, et havemo spazà a la volta di Cypro per dar aviso tal nova; et el magnifico Provedador di l'armada con el Capitanio di le bastarde si atrova de qui in tutto con galie 9 computà le 4 de Candia, et è venuto a palmar, et subito si partirà per l'Arzipielago per intender qualcossa di ditta armata; et quello sarà per mie ve darò aviso. Le galie di Retimo et la mia a mezo questo mexe le saranno a la vela. Questo rezimento à deliberà spazar tal nova a la Signoria, avegna che tegno siati avisà per via dil Baylo el tutto. Et per Dio, da poi che 'l si atrova de lì, mai el non ne ha dà aviso alcuno. El Bembo et el Zustinian feva el dover, lui ha fato il contrario, e pur el doveria intendersi con nui per assa' rispeti; la causa non la intendo, perchè el non faza. La dita barza, che capitò a Syo, dize aver discargà 2000 peze di carisee et 300 casse di zuchari.

Tenuta fino a dì 3 dil presente. Ho visto uno capitolo di *una letera venuta da Syo, di 26 April*, con quella medema barza ha portà le altre nove, che scrive uno missier Leon Stella a uno fra' Matio da Salerno de qui.

Da novo havemo. Eri sera da Pera, di 11 di questo, siamo avisati che l' armata sempre se fazeva, *tamen* alguni stimano non usirà più di 50 in 60 vele a mezo lo mexe de Mazo. Havemo che lo Signor turco era in Constantinopoli, havea fato impicar lo Caxandar bassì et lo Capizi bassì et doi garzoni dil seraio suo et uno zudeo, et lo capitanio Zafaraga Monucho era preso et messo in presone; stimano anderà con li altri; la causa non se sa.

E ve ne ho voluto dar aviso del tutto: el Signor Dio ne guardi da le mani di questo cane! Questa terra se atrova in grandissimo spavento per esser derelicti de ogni bisogno et aiuto. Rasona questa magnifica università di far do ambassadori per vegnir a li piedi di la Signoria; quello i vorano de li intenderete et *præcipue* i vegneranno per la fortificazion di questa terra.

In questa ora se ha 'buto *letere da Napoli di Romania, dì 25 del passà*, ne avisa di le zente terrestre che vanno a la Porta in gran furia; ma di armata dize non se parla. El tutto ve ne ho voluto dar aviso, aziò sapiate quello abiamo. 318*

Exemplum. 319

Copia di nove havute dal rezimento di Candia per letere di 3 Mazo 1520, ricevute a dì 27 dicto.

Come aveano letere da Syo, di 25, 26 April che acusavano letere di 11 April, da Constantinopoli, et di 16 da Gallipoli, come l'armada tutta era in ordine de galie grosse numero 100, sotil 120 e altre fuste et palandarie fino al numero di 350; e il capitanio di l'armata saria Peri bassà homo di grande auctorità, qual dovea usir a dì 10 de Mazo, et altri dicono al far di la luna, che sarà a dì 16; nè si sapea per dove, ma la voce era per Rodi.

Che lo exercito terrestre passava sopra l'Anatolia, et al Fisco, loco per mezo Rodi in terra ferma distante da Rodi mia 18, erano zonte zente turcheche qual facevano legnami assai, nè permetevano che alcuno se acostasse a le marine.

320 Fo expedito ditti sumarii in questa sera a Milan, Franza, Spagna et Anglia; ma non volseno *pro nunc* mandarli a Roma.

In questa matina, in Quarantia criminal fu posto, per sier Piero Dandolo, sier Zuan Francesco da Molin e sier Zuan Dolfin Cai di XL a la bancha di sora tre parte, le qual se hanno a meter a Gran Consejo.

A dì 28, Luni di Pasqua di Mazo. Non fo il Doxe in Colegio. Vene sier Bernardo Marzello venuto podestà di Bergamo, in loco dil qual andò sier Zuan Vituri, et referì pocho, perchè il Colegio era occupato per le presente occorentie di parlar a far provision.

Vene il Legato dil Papa per le cosse di San Vicenti, perchè li Dandoli et Morexini, pretendeno aver quel castello poi la morte di madama Caterina relicta di sier Andrea Foscolo, et el vescovo di Parenzo ha citato questi in Rota e impetrato uno brieve dil Papa, che 'l tegni le intrade suspese presso di lui, et questi non voleno etc.

El Governador zeneral nostro, signor Thodoro Triulzi, vien di Verona, gionse eri sera venuto per

(1) La carta 319* è bianca.

l'Adexe in burchiele con 40 di soi, alozato a San Tonin in caxa sua, che tien Zuan Piero di Gandi suo canzelier in questa terra, e da matina verà a la Signoria.

Et in Colegio, sier Piero da cha' da Pesaro savio a Terra ferma, propose far molte provision per questi avisi di l'armata turchescha, et voleva ozi Pregadi; ma per compir li XL Zivil, terminono far ozi Gran Consejo et li Savii consultar, e doman sarà Pregadi.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Et fu trato il palio, questa matina, a Lio dil schiopeto, e lo avadagnoe uno zentilhomo nostro mio parente, il raso cremesin, sier Alvise Sanudo qu. sier Domenego; et un suo famejo ave il scarlato.

Fu fato eletion dil Podestà a Chioza, Podestà et Capitanio a Feltre, et di la Zonta, e niun passoe; ma ben il resto di le voxe passoe.

Fu posto, per li Consieri, la parte presa in Pregadi a dì . . . . di questo, questo è il sumario : Hessendo comparsi a la Signoria il mestier di favri, dolendosi esser innovà una nova imposition da uno anno in qua, che il capitanio di la Piaza a la Sensa li fa pagar soldi 8 per stazio, over per botega in Piaza a la Sensa, e *tamen* niun ha pagà per tal causa salvo essi favri e calderari, quali l'anno preterito pagò soto specie di tuor certo bolletin a la Procuratia, *tamen* zà 36 in 40 anni niuna botega ha pagato; il qual capitanio si fonda sopra do termination fate per li Procuratori dil 1501 et 1507; pertanto sia preso et imposto al dito capitanio e successori che, soto pena di privation non toy alcuna cossa da niuno, ma tutti liberamente possano venir in Piaza e star a la Sensa, e dite termination siano revochate. La qual parte non se intendi presa si la non sarà posta et presa in Gran Consejo. Ave 1374 di si, 146 di no, 11 non sincere.

320* Fu posto, per sier Piero Dandolo e sier Zuan Dolfin Cai di XL, absente sier Zuan Francesco da Molin suo colega andò in eletion, una parte presa a dì 27 di questo in Quarantia criminal, certa regulation di l'oficio di V di la Paxe, atento si fa molte cosse di querelanti, et vien banditi quelli che nulla sanno, nè ponno usar di le sue raxon ; però sia preso che li oficiali di V di la Paxe debano far citar li quereladi a difesa, et questo instesso si observi nel proclamar li condannati, *videlicet* primo sia cità a la caxa, over botega, e no 'l lo potendo trovar, sia terminà, per 4 di Signori, di chiamarlo; et quelli saranno posti in raspa contra tal ordine sia de niun valor, soto pena al scrivan et nodaro di privation per anni 20 di oficii etc., et pagar ducati 200, la mità sia di l'acusador et l'altra mità di Avogadori, et sia posta questa parte nel capitolar di V per la Paxe. Ave in Quarantia 29 di si, 1 di no, et niuna non sincera.

Fu posto, per li Consieri sier Andrea Baxadona, sier Andrea Mudazo, sier Alvise Mocenigo el cavalier, sier Nicolò Venier, sier Hironimo da cha' da Pexaro, et sier Sebastian Moro e li Cai di XL sopraditi, absente il resto, una parte di Avochati per le corte di questo tenor, *videlicet*. Uno de li honestissimi officii che far si possano in questa nostra città è quello de li buoni advocati, per esser non a loro solamente utele et honorevole, ma *etiam* a diverse altre persone de clienti proficuo, et finalmente accomodatissimo al rezimento et governo de la Republicha ; onde è da far opportuna provisione che molti nobeli nostri de prestante inzegno, apti a ziò, siano abilitati a cusì laudabile professione. Ma perchè per il poco utile et graveza di quello non possono darli principio, et però l'anderà parte, che da mò in l'advenir tutti li Advocati che ordinariamente sarano electi per questo Consejo, per la prima fiata abino a entrar et per tutto el tempo de l'ofitio suo exercitarsi con tutti li emolumenti et preeminentie solite, liberi et immuni, de ogni tanxa et gravezza de quello, dechiarando che tutti quelli che sarano electi Advocati avanti intrar ne l'ofitio siano tenuti portar i so' boletini, sicome fano li altri magistrati nostri. Ave 1147, 209, 0.

Fo chiamà zercha 30 zentilhomeni, *videlicet* sier Sebastian Contarini el cavalier, alcuni dotori e altri di Pregadi andar a menar da matina il Governador zeneral nostro in Colegio a la Signoria.

Da poi Consejo, li Consieri si reduse in camera 321
dil Doxe. El signor Federigo di Gonzaga marchese di Mantoa vuolse tuor licentia, il qual doman di note, poi fato la festa, monta in burchio et va a Mantoa, et cussì vene a tuor licentia. Usa pochissime parole; voleva andar a veder la fortification di Treviso, ma poi ha rimesso. È da saper, è stato famiiarmente a visitar molti di Colegio, zoè sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, sier Andrea Griti procurator et altri ; *etiam* da sier Zorzi Corner el cavalier procurator, *licet* non sia di Colegio. Desidera esser conduto per Capitanio zeneral con la Signoria nostra ; non ha niun con lui homo di consejo, *solum* zoveni, *videlicet* il signor . . . . . . suo fradello, qual ha 'uto la renontia dil barba dil vescoado di Mantoa, e una altra abatia ; questo è degno signor. El signor Alexandro, el signor Sigismon-

do di Gonzaga fioli dil signor Zuane soi zermani, el signor Zuan Francesco di Gonzaga, fo fiol del signor Redolfo, el signor Piro di Gonzaga, fiol dil signor Zuan Francesco da Bozolo, domino Lodovico da Fermo, Emilio Morascoto, Anzolo da Bufalo, Costanzo da Lucera e altri zentilhomeni al numero di zercha . . . . Dito Marchexe tolse licentia dal Doxe, *licet* fusse in leto per la gamba.

A dì 29. La matina, in Colegio non fo il Doxe. Vene il Governador nostro acompagnato da alcuni zentilhomeni e volse audientia con li Cai di X. Disse zercha li condutieri etc. *Item*, di la fortification di Verona e quello manca a far, et desidera sia compita di fortifichar. Et dito Governador par debbi haver di suo servito da la Signoria nostra zercha ducati 20 milia.

Di Franza, di sier Antonio Justinian el dotor, fo letere date a dì 15. Come era partido di Paris per seguir il re Christianissimo con la corte, qual va verso Bologna per abocharsi con il re di Anglia, et è lontan da zornate 3. Parlò al Re e li comunicoe le nove di turchi vien in Friul; li parse gran cossa, si oferse a non manchar, dicendo al bisogno venir in persona; et a questo abocamento parlerà col re d'Ingaltera di tal materia, che non sarà si non ben, dicendo Il re Catholicho non potrà esser avanti de lui etc. *Item*, scrive coloquii auti in questa materia con la illustrissima Madre, qual promete non mancar con il Re etc. Scrive aver dato l'insegna di San Michiel a domino Alexandro Triulzi qual vien a Milan ben contento di Soa Maiestà, et lo manda a Mantoa dal Marchexe aziò el se risolvi si 'l vol esser con Soa Maiestà in ogni evento etc.; poi l'andarà a la Concordia per veder di aquietar quelle cosse.

321* *Di Anglia, dil Surian orator nostro, date a Londra a dì 7.* Come lo abochamento sarà certissimo, e il Re passaria a dì . . . di qua dil mar, *licet* il reverendissimo Eboracense sia alquanto indisposto per dolori colici, il qual *etiam* lui va con Sua Maiestà. *Item*, è stà qualche disturbo zercha il loco di redursi per il far di le jostre, ma tutto si adaterà. Il Re manda al Christianissimo uno orator, qual è grato a la Christianissima Maiestà, stato altre fiate, et conzerà il tutto. Avisa come zà sono ai lochi deputati per questi do Re e loro corte da homeni 6000, che lavorano continuamente et per habitation, e dove si farà le zostre. Zercha lo abochamento con la Cesarea et Catholica Majestà, par si vadi protraendo in longo; sichè prima sarà questo con Franza.

Da Lion, di sier Zuan Badoer dotor et cavalier, va orator al re Christianissimo, di 13. Dil suo zonzer lì, et va seguitando il suo camin per esser a la corte al tempo del suo abochamento.

Da Milan, di Alvise Marin secretario. Scrive coloquii auti con monsignor di Telegni zercha quelli moti successi in Spagna di la sublevation di Toledo e altre cità, qual è grandemente a proposito. *Item*, lauda sier Andrea Foscolo podestà e capitanio di Crema, zercha aver mandato uno a Milan, bandito dil Stato.

Da poi disnar, fo Pregadi, *licet* la regata e feste si fazi ozi. Et sier Marco Contarini camerlengo di Comun, *licet* sia compagno e dà la sua parte, *tamen* ha voluto andar in Pregadi e non fo a la festa, e non volse levar le calze a la divisa come li altri. Et molti di Pregadi restono, tra li qual sier Zuan Dolfin di sier Lorenzo el Cao di XL, per esser un di compagni.

Fu posto, per li Savii tutti di Colegio d'acordo, non era sier Lodovico Michiel savio ai ordeni, qual è fuora, una adition a sier Zacaria Loredan, va Provedador zeneral in Cipro, il qual ancora non è partido. Li fanti è in nave, ma la nave Simitecola li mancha alcuna cosse; sichè le cosse si fa tardi. Hor fu posto che andasse unido, *videlicet* la Simitecola et la Dolfina, la prima di bote . . . , la seconda di bote . . . . verso Famagosta; et se per camin intendesse l'armada turchesca fusse ussita, overo l'andasse in Cypro, *ita* che non potesse andar, debi con dita nave tuor la volta di Candia, et ivi meter fanti et monition, et desmontar, et . . . .

Et andò primo in renga sier Antonio Grimani procurator, homo di 85 anni. Monstrò gran cuor, voria andasse separade dite nave chi meio meio, et andando l'armata a Rodi, che saria bon darli qualche ajuto, perchè come l'ha Rodi, non ha alcun ostacolo di venir contra christiani, et che 'l vede la vezilia di altri con la festa nostra, persuadendo i Savii si dovesse proveder a non abandonar la impresa andando a Rodi, perchè voltandose contra christiani, verà contra de nui. 322

Et li rispose sier Polo Capelo el cavalier savio dil Consejo, dicendo non è da principiar nui; et che el Papa à provisto a Rodi et mandato do galioni con munition, come li ha dito.

Et poi parlò sier Alvise di Prioli, fo savio dil Consejo, el qual voria che . . . . .; et li rispose sier Pandolfo Morexini savio a Terra ferma. Poi parlò sier Faustin Barbo, è di Pregadi, et aricordò si armi sier Andrea Griti el procurator eleto capitanio ze-

neral, el qual farà gran ben e farà reputazion a le cosse nostre. Poi parlò sier Zuan Francesco da Molin el Cao di XL, qual messe voler la parte di Savii con questa Zonta, che atento fusse deliberà che sier Zuan Moro capitanio di le bastarde con 5 galie andasse in Cypro, che 'l dovesse lassar lì *solum* 2 galie, e lui con el resto venir a trovar l'armada dove la sarà. Andò la parte: 76 dil Molin, Cao di XL, 106 di Savii, et fu presa la parte di Savii.

Fu posto, per sier Piero da cha' da Pexaro, sier Francesco Contarini savii di Terra ferma, e sier Domenego Trivixan savio ai ordeni, atento le nove aute di l'armata turchesca, che oltra le galie fu preso di armar, si armi *etiam* altre 10 galie, zoè 5 in questa terra et 5 dove parerà al Colegio. *Item*, si fazi cernida per le terre nostre da terra di 10 milia homeni ati a portar arme, quali siano preparati, et per poter meterli su le galie e operarli dove sarà il bisogno, *ut in parte.*

Et primo andò in renga el ditto sier Piero da Pexaro e parlò ben, dicendo in tanta materia non si fa provision alcuna, et bisogna che se ajutemo, et non mostrar di volersi abandonar; et fece una bellissima renga.

Et li rispose sier Andrea di Prioli savio a Terra ferma, dicendo è troppo curiosità questa, non bisogna sonar trombe, perchè le forze nostre è debole
322* a comparazion dil Signor turcho; et che non podemo armar queste do galie che ha messo bancho zà tanto, nonchè armar altre 10. Et cussì li Savii dil Consejo e il resto di Terra ferma e Ordeni messeno far questo istesso, ma non deliberar di armar, ma ben far preparar il tutto, *ut in parte.* Et doveva parlar sier Francesco Contarini, che era in parte, et non parloe. Ma sier Sebastian Justinian el cavalier, fo Consier, el qual va Provedador zeneral in Candia, andò in renga e disse andava con bon animo in Candia, et sia expedito presto a meter la vita insieme con domino Gabriel da Martinengo, ma laudava si mandasse almen 300 fanti usadi, perchè lui con la lengua sapeva far e non con forza. Et andò suso sier Lorenzo Venier dotor savio a Terra ferma, et parlò per l'opinion di Savii. Poi parlò sier Antonio Trun el procurator savio dil Consejo, dicendo queste provision non se pol far senza danari, et però meterà de indusiar, et el primo Consejo di Pregadi vegni con le sue opinion di trovar danari. Andò le 3 opinion: 12 dil Trun, 83 dil Pexaro e altri, 92 di Savii. *Iterum* le do balotate: 91 dil Pexaro, 95 di Savii, e questa fu presa.

Fu posto, per sier Hironimo da cha' da Pexaro el consier, et sier Alvise di Prioli provedadori sora l'Arsenal, una confirmation di uno merchado di ferro per ducati 1500, *videlicet* a ducati 11 il mier, e non si pagi dazio a trarlo di Portogruer, il qual è stà preso ozi in Colegio, ave 19, 2, *videlicet* con Zanotto di Bortolo Caxaruol, et se li dà per pagamento una possession di la Signoria posta sul territorio di Crema, la qual fo del qu. Sonzin Benzon con caxamenti etc., *videlicet* pertege 812, tavole 11, pie 5, cane 5, qual li sia consegnata da mo' a termene mexi 8, e lui promete aver consegnà tutto el ferro a l'Arsenal in mexi 6, *ut in parte.* Ave 118 de si, 22 di no, 2 non sinceri.

Di Cao d' Istria, di sier Donà da Leze podestà et capitanio, di . . . . . Avisa la morte del ban di la Croatia . . . . nominato . . . , qual par sia stà morto da li soi; et il fiol fo di domino Piero Berislo è sublevato e vol farsi ban; qual ha seguito di quelli paesani. . . . .

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi tutti, una letera a Roma a l'Orator nostro, ben ditata, per impetrar da Soa Santità in tanto bisogno do decime al clero, come sempre è stà consueto di haver, e li danari si trarà dil Dominio nostro ne sia dati per armar etc. Et sier Luca Trun Cao di X, volse contradir; ma andò suso sier Alvise Mocenigo el cavalier consier, e contradise non è tempo e questo è un chiamar il Turcho a' nostri danni quando ben el non avesse voia etc., et messe de indusiar. Et li Savii d'acordo indusiono et non andò la letera, et fo di questo e di l'altra parte presa comandà grandissima credenza. 323

Fu posto, per li Savii ai ordeni, riconzar certo capitolo di l'incanto di le galie di Alexandria, *videlicet* che le specie si trazerà de lo Egypto dal partir di sier Zuan Francesco Badoer stato capitanio de le galie di Alexandria fino al partir di queste galie poste, debano pagar li noli a queste galie. *Item*, aziò che li mori siano certi esser conduti in Barbaria, la mità di noli siano di Patroni di dite galie di Alexandria, et l'altra mità di Patroni di le galie di Barbaria. Ave 84, 3, 19 non sinceri; fu presa.

Nota. In el primo incanto di dite galie fu posto uno capitolo insolito, *videlicet* che ditte galie di Alexandria possano levar mori di Alexandria con le soe mercanzie, quali tornano in Barbaria; le qual mercadantie de qui non pagano alcun dazio, ma quelle siano poste in uno magazin serado, e poi carge su le galie di Barbaria.

In questo zorno, fo expedito letere a Roma con li sumarii di Candia, di l'armata turchesca.

Ozi, da poi disnar, per tempo, si comenzò a far la festa de la compagnia de' Immortali al signor marchexe di Mantoa. Prima preparato a cha' Corner da la Piscopia uno soler grando a la riva, dove zercha 50 done invidate veneno, et li Compagni andono a levar el Marchexe a Santa Sofia in caxa dil suo orator. Et conduto con quelli altri signori sopra el dito soler, et principiato a balar le donne e Compagni, fu fato do paraschelmi, uno con l'arme Contarine, et alcuni stravestiti feno certi baleti; fo bel veder. Et uno altro paraschelmo più picolo con arme Moline, et si comenzò a zostrar in barca, barche numero 6, do fo butà in acqua, il precio era primo ducati . . ., secondo ducati numero . . . Poi piovete alquanto aspetando la regata di homeni e di donne, et fo data la colazion, qual fo bellissima; vene per zatre sopra Canal grando portata da molti, et li Compagni l'acompagnava. Poi tutti, il signor e le donne,
323* montono in do burchj legati uno apresso l'altro, ben adornati con tapezarie et arme dil Marchexe e di Compagni, con do sedie, una per il Marchexe, l'altra per sier Andrea Dandolo locotenente di la dicta festa; eravi *etiam* il fradelo dil marchese di Saluzo, studia a Padoa, el conte Mercurio e altri mantoani e forestieri assai. Il governo nostro fo invidato, ma non vene. Et cussì balando le done, e il Marchexe balò con mia neza moglie di sier Marco Antonio Venier, fo fia di sier Marco Zorzi, et andando verso la Zuecha, passò la regata, barche numero . . ., et questi vadagnono 3 precii: il primo ducati . . . Poi passò quella di le donne a la Zuecha, era barche . . . con il precio di ducati . . . . Et smontati tutti a cha' Dandolo, a San Zuane di la Zuecha, andono a cena in orto tutti a la cortesana, in arzenti; era ore 22. Poi veneno sopra il soler preparato davanti la caxa, et uno altro lì dove si balava, et si balò assai. *Demum* era 200 torzi impiadi da lire 10 l'uno; andono per l'araldo, qual fo bel veder venir per la fondamenta. Fo fato le preparation in cha' Trivixan, era 5 cari, et smontati sul soler, balono over danzono assai. *Demum* mandono per la muraria. Il canal era pien di barche. Io vi fu, nè si poteva mover done et homeni da conto in loro barche, e trato assa' artelarie et rochete. Poi vene la muraria granda, che fo cari numero . . , et feno la fabula di Hercules come andò a rapir Proserpina a l'inferno; si stete assai. La qual muraria fece Pelegrin dil Doxe, costa ducati 75. Et fo compita la festa predita a hore . . . . Costò tutta ducati . . . .

Questi sono li Compagni a la festa.

Sier Andrea Dandolo qu. sier Alvise.
El signor Zuane Cozasa.
Sier Ferigo di Prioli qu. sier Zuan Francesco.
Sier Almorò di Prioli qu. sier Bernardo.
Sier Zuan Corner di sier Zorzi procurator.
Sier Fantin Corner qu. sier Hironimo.
Sier Bernardo Contarini qu. sier Teodosio.
Sier Justinian Contarini qu. sier Zorzi el cavalier.
Sier Francesco Sanudo qu. sier Anzolo.
Sier Nicolò Duodo di sier Zuan Alvise.
Sier Zuan Dolfin di sier Lorenzo. 324
Sier Marchiò Michiel di sier Thomà.
Sier Andrea Tiepolo qu. sier Polo.
Sier Andrea Lion qu. sier Alvise.
Sier Hironimo Lion qu. sier Francesco.
Sier Zuan Pixani di sier Alvise procurator.
Sier Marco da Molin di sier Alvise procurator.
Sier Zuan da Leze di sier Michiel.
Sier Francesco Contarini qu. sier Alvise.
Sier Zuan Foscari qu. sier Agustin.
Sier Hironimo Balbi qu. sier Nicolò.
Sier Silvestro Trivixan di sier Piero.
Sier Stefano Querini di sier Piero.
Sier Zuan Bondimier qu. sier Alvise.
Sier Piero da Molin qu. sier Marin.
Sier Marco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier.
Sier Jacomo Malipiero qu. sier Hironimo.

A dì 30. La matina, vene in Colegio . . . fiol di Simplicio Rezo marchadante di zoie, è a Costantinopoli, qual vien da Constantinopoli, partì a dì 15 April di Pera, dice al suo partir el Signor turcho solicitava l'armada, galie 100 a Constantinopoli, e 100 era in ordene a Galipoli, el resto palandarie e fuste 50 et più; et se diceva la doveva ussir per Rodi, et zà era passà 4 sanzachi et 4000 janizari su l'Anatolia, et le zente di la Grecia se adunava a . . . Et che al suo partir erano zonti 15 milia asapi, overo homeni, per montar sopra ditta armada; et che 'l Signor turco era in Constantinopoli. Dice come veniva *letere dil Baylo*, per uno brigantin da Liesna, *di 3 Mazo. Etiam* lui averà letere di suo padre, di quel zorno. Avisa, quelli è stà morti a Constantinopoli, come si ha 'uto l'aviso per via di Candia, è stà perchè mancava uno cadin tuto d'oro, valeva ducati 10 milia, e il Signor li ha fati amazar tutti. *Item*, do zudei, uno vien di Rodi, li ha fato bona ciera; l'altro voleva

mostrarli el mondo in una ingistela: el Signor disse non vedo nulla, ma ti farò veder un più bel mondo, e lo fece morir. Dice come a dì 17 di questo mexe, fo el zorno di la Sensa, a hore . . , a Ragusi fo un grandissimo terremoto, qual ha ruinato parte dil palazo di la Signoria e altre caxe, morto 12 homeni; sichè ha fato danno in Ragusi per più di ducati . . . milia.

Fo cavà eri Cao di XL in loco di sier Zuan Francesco da Molin refudoe Cao, sier Francesco Foscarini qu. sier Nicolò, qu. sier Alvixe dotor procurator, e intrò a la bancha.

324* El Principe non fo in Colegio, et li Consieri andono a Rialto a incantar le do galie di Alexandria. Et fo delivrade, la prima a sier Vetor di Garzoni qu. sier Marin procurator per lire 130, ducati 1; la seconda a sier Zuan Alvise Badoer qu. sier Jacomo, qu. sier Sebastian el cavalier, per lire 100.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et prima feno li Capi per il mexe di Zugno; sier Michiel Salamon, sier Nicolò Trivixan et sier Zuan Venier, stati altre fiate.

Item, asolseno uno Zuan Buzacharini padoan, foraussito, per aver constà era fuora zà 10 anni col ducha di Urbin, et fu preso potesse ritornar a Padoa; *tamen* li so' beni fo confiscati e venduti.

Fu fato scurtinio di do Provedadori sora i fuogi justa la parte, la qual sier Zulian Gradenigo, che la messe, vol exeguirla. Tolto numero . . , ma niun passoe. Fo di mejo sier Marco Miani, fo podestà e capitanio a Cividal di Belun, et sier Vetor Morexini, fo sora la Sanità; et cussì non avendo passà alcun, più non fo fato.

In questa matina, vene in Colegio sier Marin Corner venuto podestà et capitanio di Crema, in loco dil qual andò sier Andrea Foscolo, et referì di quelle cose. Laudato da sier Andrea Baxadona consier, vicedoxe et suo Carissimo compagno, justa el solito.

Fo scrito, per Colegio, a Cherso, Pago et la Braza, mandino de qui li Soracomiti et li elezino, perchè volemo armar una galia per loco. Nota. A Verona par non si trovi zurme di andar con il . . . ., ma Salò e quella Riviera ne hanno assai; sichè si potrà armar do et 3 galie.

Gionse, a hore 22, una barcha di Liesna, over gripo, con le *letere dil Bailo nostro di Constantinopoli, di 14 April et 2 Mazo*, le qual fono lete da li Savi, perchè il Consejo di X era venuto zoso.

Di Pera, aduncha, *fo letere*, molto desiderate, *di sier Tomà Contarini baylo, di 14 April et do Mazo.* Scrive come, ricevute nostre letere zercha i danni fati per turchi in Dalmatia, andò a la Porta e si dolse a li bassà di questi dani fati, qual eramo certi esser contra la volontà de l'Illustrissimo et Serenissimo Gran Signor, che vol mantenir la bona paxe, come *etiam* volemo mantenir nui etc. Et lete le letere di rectori di Dalmatia, subito li bassà si levono e andò dal Signor, facendoli intender tal querele; et poi li bassà tornono fuora, dicendo el Signor haver inteso questo con gran molestia, e havia ordenà letere al sanzaco di Bossina e altri sanzachi, che dovesse far restituir le anime e animali, et punissa quelli ha fato tal corarie contra la volontà dil Signor, et per l'advenir si abstegnino di non far alcun danno, ma a mantenir la bona paxe; et manda il mandato in optima forma, la copia del qual sarà scripto quì avanti, perchè dimostra voler mantenir la paxe. Scrive . . . . bassà averli ditto: « Che vuol dir che la Signoria fa armada? » Il Baylo rispose, perchè el re di Spagna ha grossa armada in Sicilia, e il re di Franza *etiam* lui ha armada, però la Signoria *etiam* lei vol aver armada. Scrive zercha armada, come 325 pareva el Signor fusse riferdito; et era stà cargato su le galie alcune artelarie di bronzo, qual il Signor l'havea fate discargar et meterle nel Seraio, et si tien per questo anno non usirà da 50 in 60 vele etc.

Dil dito, di 2 Mazo. Scrive come l'armada si va a furia metendo in ordene, e per tutto il mexe ussiria. Lì a Constantinopoli erano 100 galie, le altre galie a Galipoli, fuste et palandarie a la summa . . ., et erano zonte lì axapi da numero 15 milia per montar suso, fevano molte caxe mate; certissimo la ussirà, se divulga per Rodi, *tamen* è bon star riguardosi. È passato su l'Anatalia . . . sanzachi con janizari etc. *Item*, meteno su l'armada 3000 janizari etc. Altre particularità scrive, sicome in dite letere si contien.

Di Curzola, di sier Marchiò Nadal conte, di . . . . Avisa come a dì . . . ., fo il zorno di la Sensa, principiò uno gran terremoto a Ragusi, qual durò 9 zorni, over nove volte, ha ruinato parte dil palazo di signori e altre caxe, amazato homeni et fato gran danni; et uno San Biagio vardava verso Ponente, di marmo, il terremoto l'ha voltato; sichè 'l varda verso Levante.

Da poi disnar, fo Pregadi per lezer queste letere di Constantinopoli et far la commission a sier Sebastian Justinian el cavalier, va provedador zeneral in Candia, qual va con la galia di Cao d'Istria fino a

Veja, et lì monterà sopra la galia armata de lì, ch'è in ordene et anderà a la volta di Candia insieme con domino Gabriel da Martinengo, qual va capo di le zente di l'isola e altri homeni da capo justa la parte presa in Pregadi, qual è expedito.

Fo leto le dite letere dil Baylo di Constantinopoli, e la deposition di quel fio di Simplicio zercha l'armata dil Turcho.

Da Corphù, di sier Bernardo Soranzo bailo et Consieri, di 19. Come a ore 17 passò di alto mar uno . . . . , qual non volse tochar Corphù, e li mandò la barcha per saper nova. Disse partiva di Rodi a dì 9, era suso uno cavalier di la Religion andava a smontar a Otranto per passar a Roma, con letere dil Gran maistro al Papa e altri potentati christiani, domandando ajuto, perchè aspetavano l'armada dil Turco lì certissimo; et zà erano zonti 11 flambulari al Fischo con assa' zente, ch'è per mezo Rodi, et era ussito di Streto da 60 vele turchesche, qual venirà in canal di Rodi; sichè si judica el Signor turcho voglii tuor quella impresa di Rodi. Scrive poi esso rezimento si fazi provision a le cosse di Corphù etc.

325* *Di Franza, di sier Antonio Justinian dotor orator nostro, vene letere,* essendo Pregadi suso, *date a Villa dil Re a dì 20.* Coloquii auti col Re, qual temporizeria lì fino sapesse il passar il mar dil re d'Ingaltera, ch'è zornate . . . lontan, dove Soa Majestà Christianissima dia andar sopra el mar ad alozar etc. *Item,* zercha li turchi fo dito veniva in Friul, che 'l non mancheria di far ogni cossa etc. Et fato lo abochamento col re d'Ingaltera, vol questo estate venir a Milan et a veder Venetia. Scrive come la Serenissima regina era restata da dredo a . . . . per esser graveda per esser in mexi . . . Altre particularità, *ut in litteris,* scrive.

Di Anglia, di sier Antonio Surian dotor et cavalier, orator nostro, date a Londra a dì 17. Come le differentie zercha il trovarsi di do Re erano asetate tutto, et quella Majestà passeria a dì 21, et le nave e altri navili erano in ordene per passar. Il reverendissimo cardenal Eboracense stava meglio dil colico. Scrive come aspetava uno nontio mandò a l'Orator nostro in Spagna, qual non è ritornato; tien sia mal capitato etc.

Di Curzola fo leto la letera, il sumario sarà qui avanti.

Di sier Zacaria Loredan, va Provedador zeneral in Cypro, date ozi in nave, fo leto do letere. Come è in nave con li fanti, mancha tempo di levarsi. Lui è sopra la nave Simitecola, qual è stà tarda in ogni cossa a la expedition, nè per lui ha mancato, come è noto a tutti la soa pronteza di levarsi. Scrive poi in ultima, aspeta il debato dil vento per levarsi.

Fu posto, per li Consieri, la gratia di sier Filipo Salamon e compagni debitori di la Signoria nostra, vol domandar gratia che li officii possi risponder; la qual è stà balotà do altre fiate, et *etiam* ozi fo balotà do volte contra le leze, che non si puol al terzo Consejo balotar se non una volta, et non fu presa; mancò una balota aver il numero limitado per le parte.

Fu posto, per li Consieri, certa permutation di alcune caxe di la chiesia di Santa Maria *Mater Domini* con . . . . . .

Fu posto, per sier Alvise Mocenigo el cavalier, Consier, et sier Zuan Dolfin Cao di XL, una parte zercha li processi è a li Avogadori di comun, quali venivano portadi a caxa e si smariva, che *de cætero* si tegni sopra uno loco notà li diti processi dati a li Avogadori, quali non li possi tenir più di zorni 15 etc. *ut in parte.* Ave 130, 17; fu presa. La qual si convien meter a Gran Consejo.

In questo Pregadi li Savii steteno a consultar zercha la comission da esser fata a sier Sebastian Justinian, va in Candia. Et perchè la Quarantia compie ozi, terminono indusiar; et cussì a hore 22 fo licentiato il Pregadi senza far altro.

Ozi fo sepulta ai Servi Marina Emo moglie di sier Zuane di sier Zorzi procurator, fo fiola di sier Lorenzo Capelo qu. sier Zuan procurator, donna bellissima, la qual poi maridada stete anni . . . non fece fioli, et poi il caxo di lo exilio dil marito ne fece do, et in otto zorni è morta da postumation in la testa; è zorni 8 la fu in Sensa; et cussì va il mondo.

In questo zorno, si partì sier Sebastian Justinian 326
el cavalier, va provedador zeneral in Candia, insieme con domino Gabriel da Martinengo, va capo di quelle zente et altri capi, justa la parte presa. Vanno con barche di peota fino in Cao d'Istria, e lì monterà sopra una galia si arma lì e andarà a Veja, e insieme *etiam* con la galia di Veja andarà a la volta di Candia.

È da saper, in questi zorni, per Colegio, fo scrito le sotoscrite letere.

A dì 27. Fo scrito a Verona dagi sovenzion a quel Sachozo Gualtier ducati 400 in 500 di danari di Governadori, overo di l'Arsenal.

Item, fo scrito a li rectori di Bergamo, come per letere dil Senato di Milan par voglino sia retenuto de lì Jacomo Malabarba, ditto Bachaleto, per delicti facti; pertanto debano farlo retenir et consegnarlo a quelli esso Senato lo manderà a tuor.

Fo scrito al rezimento di Cypro, come si manda con queste nave 8 boni bombardieri, se li ha dato do page, e de lì averano la terza.

Fo scrito a li rectori di Verona, a dì 28 mandino 100 homeni di la gardesana per meterli sopra le galie si arma. *Item*, scrito al Provedador di Salò mandi altri 100 di quella Riviera di brexana.

A dì 29. Fo scrito a sier Francesco Donado el cavalier, Luogotenente in la Patria di Friul, atento li excessi comessi per quelli di Cromons contra li subditi nostri di la villa di Santo Andrato, fo scrito per la Signoria a li agenti di Yspruch di questo; di qual eri si ave risposta, come non è intention di la Cesarea Majestà, et mandavano a inquerir etc.

A dì 30. Fo scrito a sier Zuan Moro capitanio di le galie bastarde, se li manda ducati 3000 per le nave, da dar sovenzion a le galie è con lui.

Fo scrito a sier Piero Trun e sier Nicolò Zorzi rectori di Brexa, mandino de qui homeni di quel territorio per meterli in galia. *Item*, elezino do Soracomiti de lì, et che in lago de Ise credemo si troverà zurme apte a montar in galia, pertanto se informi con Julio da Bruna etc.

Fo scrito al conte di Pago, volemo armar una galia de lì, però si fazi eletion dil Soracomito, qual vegni a tuor la galia.

Fo scrito al rezimento di Cypro, come sopra la nave patron Gabriel da Monte si manda a custodia
326* di quelle terre 500 provisionati, zoè il Borgese dal Borgo con provisionati 200 schiopetieri, ai qual se li ha dato do page, e la terza si darà de lì; et sopra la nave Simitecola, vien sier Zacaria Loredan proveditor con 300 provisionati soto Bernardin Bedogno e Matio Ronchon, ai qual è stà dato le page, *ut supra;* sichè non semo per manchar etc.

A dì ultimo dito. Fo scrito ai rectori di Zara volemo armar una galia de lì, fazi eletion dil Soracomito non essendo electo, et lo mandi de qui a tuor la sua galia.

Fo scrito al rezimento di Candia, come si manda de lì domino Gabriel da Martinengo capitanio di tutte le fantarie, con 20 boni contestabeli et 20 capi di schiopetieri et 30 altri provisionati schiopetieri, aziò l'habi a istituir e disciplinar quelli fidelissimi nostri; ai qual è stà dato do page, e la terza se li darà de lì, qual se li manda in uno groppo, e verano con la galia si arma a Veja. Et sier Sebastian Justinian el cavalier, vien Provedador zeneral de lì, vien con la galia si arma in Cao d'Istria; sichè non semo per mancar di ogni provision etc.

Fu balotà in Colegio che li cremaschi apareno creditori sopra i libri di rasonati aver imprestado dil 1512 al podestà di Crema, ch'è ducati 1127 in tutto, siali pagati da la camera di Crema di danari si trarà di la mità di la fiera, ch'è di la Signoria nostra, fino ad integra satisfazion di tal credito; l'altra mità di la fiera fo donado a quelli di Santo Anzolo: 19, 0, 0.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii.

Questo è il sumario di la deposition di quel venuto da Constantinopoli nominato di sopra, mandata a li potentati.

Come, per una persona *fide digna*, partì da Constantinopoli a dì 16 April, si ha che a Constantinopoli si atrovavano in ordene galie 100 tra grosse e sotil e bastarde, quale lui relator ha contate, et fuste 21, barze 3 di 700 botte bellissime, et da 6 in 7 brigantini, li qual tutti navilii erano in ordene de poter ussir; et a Galipoli, per quanto aveva inteso, con certeza erano *similiter* galie 100 in ordene.

Che lui haveva visto el zorno avanti del suo partir passar de su l'Anatolia a Constantinopoli homeni 15 milia da remo per montar su le galie. *Item*, che era stà ordenato per tutto el paese grande quantità di biscoto.

Che erano stà fate casemate 5000 de legnami, qual sono come gabioni da presentar artellarie.

Che erano stà ordenate per la via de Mar Mazor 327
fusseno portate piere di bombarde in gran numero. Che l'agà di janizari era passà su l'Anatolia con janizari 4000, e che tutti li sanzachi de la Grecia cavalchavano per andar su l'Anatolia, e che dil signor Sophi non si diceva altro.

Che publica voce era tra turchi che questa armata si faceva per Rodi, et che de l'ussir non se sapeva el tempo certo, ma si judichava a mezo Mazo; et che venendo da Constantinopoli a Ragusi l'aveva scontrato per strada li sanzachi di Samandria, Scopia et Bossina che cavalchavano a Constantinopoli.

Che 'l Signor havea fato levar de tutti soi casteli guastadori et cavali de basta in gran numero, che andavano in campo. Questa relation vene a dì 30 dito.

Avisi auti per letere da Constantinopoli, di 2 Mazo et di 15 April, scrive il medesimo.

Come l'armata era in ordene di grandissimo numero de navilj tra l'una et l'altra sorte, et erano preparate molte casemate, over gabioni et de altra

sorte instrumenti da combater terre, che tutti concludeno ditta armata habia a ussir, essendo li homeni da remo tutti zonti. Et che se diceva esser ordenato da meter 3000 janizari sopra ditta armata. De la impresa che l'habia a tuor, si parla variamente, nè poter far vero inditio; et che fino uno mexe a la più longa sarà ussita dita armata dil Streto. Che quelli zorni se aveva reduto de lì a Constantinopoli el bilarbei *sive* capitanio general di la Grecia, con molti sanzachi, e la voce era che habia a seguir gran cose.

Che circa Sophis l'era stà mandato a quella volta, et che potria esser per intertenir et proveder de non esser offesi a quella banda et ofender loro altri con dita armata et altre gente.

In letere di Ragusi, di 23 Mazo.

Come si havea aviso, per *letere di 4 Mazo, di Pera*, che fina quel zorno l'armata non era partita,
327* ma tuttavia fretava et metevase in ordene; et tutte le zente da remo arivate, et messo il biscoto sopra le galie, salvo che li manchava certe bombarde et schiopeti, li qual el fante expedito di Pera con questi avisi aveva incontrato che venivano di Samandra et altri luochi de li confini di l'Hongaro.

Si diceva l'armata dovea ussir a dì 18 dil presente con la luna nova, et non si sa per dove, salvo se diceva per Rodi, Cypro, et altri per Puia. Una volta l'è passato su l'Anatolia quel Feraga bassà con molta gente.

Sopra l'armata è stà cargato de molti pali grossissimi et gran quantità de sachi de lana et de gonina (?) per adoperar a la impresa sua.

Ben scrive aver auto *letere di Andernopoli, di 7 dil presente,* di persona degna di fede et molto pratica, che dice l'armata se judichava sia più presto per la Puja che per altrove. *Item,* dice che Ferchat bassà era passato su l'Anatolia con 4000 janizari, et haveano fato gran quantità di casemate, over gabioni, per combater le terre, et molte altre machine da guera.

Et questi tre sumarii fono mandati a li principi christiani.

328 *Dil mexe di Zugno 1520.*

A dì primo. Introe Consier di Santa † sier Vicenzo Capelo in loco di sier Andrea Baxadona, et si aspeta sier Marco Minio, che vien orator di Roma, qual intrarà in loco di sier Sebastian Moro. Introno *etiam* Cai di XL: sier Marco Zen qu. sier Piero, sier Lunardo da Molin qu. sier Zuane et sier Marco Antonio Foscarini di sier Almorò. Cai dil Consejo di X: sier Michiel Salamon, sier Nicolò Trivixan qu. sier Gabriel e sier Zuan Venier, stati altre fiate. Il Doxe non fu in Colegio per causa di la gamba; sta in leto in quiete.

In questa matina, fo principiato in Quarantia criminal, intrata ozi, il caso di ladri di le chiesie. Vi fu Consieri sier Nicolò Bernardo da basso, sier Vicenzo Capelo e sier Hironimo da cha' da Pexaro Consieri de sora veneno a star un poco al principiar di lezer el processo. Li quali ladri 4 fono menati in Quarantia: sier Bertuzi da Canal qu. sier Nicolò, fo al banco di todeschi, et per haver robato l'oficio vien stridato ogni anno per loro, era vestito in uno tuliman; sier Tadio da Canal suo fiol, qual è stato a la Ternaria nuova, vestito a manege a comedo; uno Lunardo da Monte Vechio, di anni 75, canuto la barba et li cavelli, et il barcharuol nominato Donato, qual ha 7 fioli. Questi hanno confessato a la corda, da poi molti colegi, aver robato 13 chiesie, zoè le sacrestie. È stà scoperti per via di uno pre' Vicenzo, qual stava in una cariola a la Madona di Miracoli el zorno, et la note andava a robar con questi. *Etiam* se intendeva con monetari. Fo preso, per il Consejo di X, il qual acusò questi, e ave gratia di esserli perdonato la vita, e di la taia di questi *solum* habi duceti 50, et acusò tutti, e di più uno pre' Baldisera Soligo, qual è fuzito e non si ha potuto averlo ne le man. Hor questi vien menati dagli Avogadori sier Marco Loredan, sier Francesco Morexini; il terzo, ch'è sier Mafio Lion, è in caxa amalato zà alcuni zorni.

Questi ladri hanno robato le sottoscrite chiesie per numero 13.

Santa Maria di l'Orto.
San Michiel di Muran.
Santo Mathia di Muran.
San Piero Martire.
San Domenego di Castello.
Santo Antonio.
San Nicolò di Lio.
San Zorzi Mazor.
San Spirito.
San Francesco di la Vigna.
San Francesco dil Deserto.
San Domenego di Chioza.
San Francesco di Chioza.
Santa Maria di la Mota.
Etiam li Crosechieri.

Et fo principiato a lezer le scriture, *etiam* doman si lezerano. Poi sier Francesco Morexini, l'Avogador a cui tocha il Colegio, li menerano; li avocati li voleno difender a misericordia, et *maxime* quel Tadio per esser zovene, ha do puti, uno di anni 5, l'altro 7, fati con la moglie ha, natural di sier . , . . Barbaro qu. sier Jacomo. Questo Tadio è fio di una sorella di Lelio Amai. *Etiam* hanno avocati sier Alvise Badoer avochato di presonieri, sier Carlo Contarini et sier Zuan Antonio Venier.

328* Da poi disnar, fo Consejo di X simplice per expedir alcuni monetarii et expediteno li sotoscriti; la qual condana fo a dì 2 de l'instante, fo publicata in Rialto a noticia di tutti.

Che Hironimo di Pasin absente, ma legitimamente citado per monede false, sia in perpetuo bandizà di Venecia e dil destreto e tutte terre e lochi di la Signoria nostra da terra e da mar dal Menzo e Quarner in qua; e se per alcun tempo el sarà preso, sia in mezo le do Colone cavatoli uno ochio et remandà al bando; e se la seconda volta el sarà preso, li sia tajà una man, con taja chi quello prenderà lire 1000 di pizoli, e li soi beni siano ubligati a la predita taja.

Che Jacomo da Feltre, cognominato dal Capello, fo fameio chiamato *alias* Zuan Jacomo, absente, *ut supra*, sia bandito per anni 5 di Venecia e dil destreto, e rompando stagi uno anno in la preson Orba, e sia rimandà al bando con taja lire 300.

Che Marco Antonio Perfamier da Mantoa, che 'l dito compia uno anno in preson, poi bandito in perpetuo di tutte terre et lochi di la Signoria nostra e di Venecia e dil destreto da Menzo e Quarner in qua, e rompendo stagi uno anno in la preson Forte e rimandato al bando con taja lire 300.

Che Vetor di Nicolò aserto chierego, per monede false, *ut supra*, sia in perpetuo bandito di tutte terre e lochi di la Signoria nostra da Menzo e Quarner in qua, e di Venecia e dil destreto, e rompando stia uno anno in la prexon Forte, con taja lire 500. Che Hironimo Tascher sia bandito, *ut supra*.

Ancora preseno che uno Girardo Caraton citadin veronese, qual mandava monede false de quì, et essendo preso scampò in chiexia, che 'l sia rimesso in la ditta chiexia.

Item, che . . . . , contestabele di sier Lunardo Emo podestà di Verona, che lo conduseva, qual lo lassò scampar in chiesia, sia privo di l' officio e in perpetuo di officii e beneficii etc.

In questa sera gionse sier Marco Minio, vien orator di Roma; da matina verà a la Signoria et intrarà Consier di Veniexia.

Fo scrito, per Colegio, a Zuan da Como, è contestabele a Treviso, *videlicet* il Podestà e capitanio di Treviso lo fazi venir in questa terra, qual volemo mandarlo a Corphù; *tamen* non andoe per le bone nove che vene.

Noto. In questi zorni, per deliberation dil Consejo di X, fo mandato, per li Savii, contestabele in li castelli di Corphù sier Zuan da Molin qu. sier Thimoteo, qual feva il mestier di le arme con provisionati numero . . . . , da esser posto in el castello.

Fu terminato, per la Signoria, che Marco Antonio Inzegner debi stridar a Gran Consejo li electi con il salario di ducati 20 al mexe in loco di Alvise di Morsi secretario extraordenario, è morto canzelier a Nona; et cussì fo notà in Notatorio.

Fo divulgato una nova, *incerto auctore*, esser 329
letere di Fiorenza, acusano aver a Livorno esser zonta una barza vien di l'armata di la Cesarea Majestà, è a Zerbi, qual porta 15 mori fati presoni al re in Fiandra, e darli nova come la dita armata per forza haveano auto Zerbi et posta la terra a sacho con occision grandissima di essi mori; *tamen* non fu vero.

A dì 2. Il Doxe, justa il solito, non fu in Colegio. Vene sier Marco Minio, vien orator di Roma. Referite pocho remetendosi far la sua relatione ozi in Pregadi; et sier Andrea Mudazo, qual adesso è vicedoxe, si risalvò a laudarlo ozi in Pregadi, et cussì introe Consier di San Polo. Et sier Sebastian Moro ussite per esser electo locotenente in Cypri, non introe da basso.

Fo scrito, per Colegio, ai rectori di Zara la expedition dil conte Damian, zenero dil conte Cossule, al qual è stà dato de quì a conto dil castelo chiamato . . . . , ha dato a la Signoria nostra, ducati 100, et si manda in uno groppo a essi rectori altri ducati 300 da esserli dati, consegnato harà el dito castello etc.

Fo scrito a sier Jacomo Corer e compagni, provedadori sopra l'estimo di Padoa, che avendo aldito domino Zuan Roso et Livio di Bassan oratori di quella comunità, zercha l'estimo di le teste di citadini, però si scrive sia mitigato, *ut in litteris;* è una longa letera in tal cossa.

Da poi disnar, fo Pregadi et non fo lecto alcuna letera. Et sier Marco Minio, orator venuto di Roma, andò in renga, fece la sua relatione molto diffusa, stete assai; il sumario di la qual scriverò

di soto. E di le zoie havia Agustin Gixi nulla disse; le qual è restate in man dil Gradenigo suo successor fin si confermi certi capitoli essi Gixi voleno. Et compito, sier Andrea Mudazo vicedoxe lo laudoe justa il solito; et dito orator tornò a sentar Consier.

Fu posto, per li Savii dil Consejo, Terra ferma et Ordeni, excepto sier Andrea Griti procurator savio dil Consejo, atento le nove abute di la validissima armata dil Signor turco, qual era per ussir di Streto etc., et è ben a proposito de invalidar il numero di le galie terminate fin qui di armar, ch'è numero . . . ,se ne armi altre 14, zoè 4 in questa cità nostra, 4 in Candia et quella isola, et altre 6 in quelli lochi e dove parerà al Colegio. *Item*, che il nobel homo sier Andrea Griti procurator, electo capitanio zeneral, debbi andar volendo armar a tuor la sua galia in l'Arsenal.

329* Andò poi in renga dito sier Andrea Griti procurator, dicendo non aver voluto esser nominato in la parte, perchè tratandosi de lui non era honesto se impazasse; e che quanto ad andar Capitanio zeneral era prontissimo et in ordine di partirsi, comemorando molte operation sue fate in diversi tempi, *maxime* in questa guerra, non stimando pericolo; e si ben è stato prexon in Franza non stima niente, perchè 'l suo desiderio è di morir a beneficio di questo Excellentissimo Stado, come dia far cadaun bon citadin et amator di la patria; ma pur da bon servitor diria quanto li ocoreva in questa materia, qual lui non era di opinion si facesse tanta armata fino non se intedese altro, perche si questa armada va a Rodi . . . .
. . . . . .

330 Andò poi in renga sier Marin Morexini, fo Avogador, qual è di Pregadi, et parlò su la parte, biasmando far tanta armata per non iritar el Signor turcho . . . .
. . . . . .

Li rispose sier Pandolfo Morexini savio a Terra ferma, in favor di la parte, dicendo è uno capitolo con il Signor turco, in li capitoli, che ogni volta che 'l fazi armada *etiam* la Signoria possi far armada per conservation di so' luogi, dicendo si vol monstrar a li potentati christiani aver forze, volendo *etiam* loro ajutino, perchè noi soli non poremo resister contro la potentia dil Turco; con altre parole etc.

Poi parlò sier Marco Orio, fo ducha in Candia, perchè in la parte si meteva mandar in Candia ducati 400 per armar le 4 galie sono de lì, perchè al suo tempo restò danari etc., et li fo monstrato ditti danari fo di ordine dil Consejo di X fato biscoti; sichè, disse, non sapeva. Laudò l'armar, et si atendesse a trovar zurme e dar li fameglii di barcha, perchè *agitur de summa rerum* etc.

Poi andò in renga sier Vetor Michiel, è Provedador sora l'armar, dicendo l'armada vegnirà in Golfo a' danni nostri; non è credibile tanta armada fazi per Rodi; et parlò sopra l'armar di le galie, dicendo tien el vegneria in Golpho . . . . . .
. . . . .

Andò la parte, et fu presa: ave 14 di no, il resto di la parte.

Fu posto, per li Savii tutti, la commission a sier Sebastian Justinian el cavalier, qual è zà partito con barca di peota et andato in Cao d'Istria per montar su la galia armata de lì, et insieme con la galia si arma a Veia vadi Provedador zeneral in Candia, commessoli quanto dia operar zonto sarà de lì a conservation di quella ixola; et in caso vedesse bisogno che l'armata turchesca volesse apropinquarsi a ditta terra di Candia e volesse il porto, in quel caso debbi con tutte le provision li parerà obstarli, essendo *cum* quello rezimento zentilhomeni e fidelissimi feudatarii nostri; con altre clausule, *ut in parte*, et fu presa. Ave . . . .

Fu posto, per li Consieri, concieder a l'arziprete e compagni di la congregation di Santa Maria *Mater Domini* di vender a la Scuola di Santa Maria Mazor 3 case e uno terren contiguo in San Nicolò di Mendicoli con evidente utilità cognosuta da li judici dati per il Legato e li danari investirli: 88, 23, 2.

Fu preso, per li Consieri, Cai et Savii, che Antonio Dazeta patron dil bregantin venuto di Candia 330*
con letere di 9 di l'armata turchesca, li sia dato di più di quello l'ha per lavorar a l'Arsenal di Candia al zorno mezo perpero di più; sichè l'habbi al zorno in tutto . . . . . . 24, et sia scrito al rezimento di Candia fazi observar. Ave 150, 6, 0; et fo dato a li homeni certi danari et rimandata con letere indrio.

Fu posto, per li Savii tutti, excepto sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, qual non si volse impazar dicendo *publice* non vol meter questa stampa hessendo tanto numero di zentilhomeni da poter esser electi; hor messeno di elezer *de præsenti*, per scurtinio, uno Provedador a Corphù con ducati 120 al mexe per spexe, meni con se uno secretario e il suo fameio, et altri... a sue spese; possi esser eleto di ogni loco e oficio, *etiam* di quelli è in rezimento e fosseno electi in alcun rezimento, et rimanendo li sia risalvà il suo primo rezimento; debbi risponder

de præsenti hessendo qui si non da matina, et si parti con quella comission parerà a questo Consejo. E questa parte fu posta per far sier Sebastian Moro, è electo Luogotenente in Cypro, Proveditor in ditto locho di Corphù, et fu presa. Ave . . . , e sia electo con pena.

Et tolto dito scurtinio con bolletini, tolti numero 15, et do non si provono per esser in oficio con pena, zoè sier Gasparo Malipiero fo Cao dil Consejo di X, per esser sora le acque, et sier Vetor Michiel fo capitanio e provedador a Bergamo, per esser exactor con pena. Rimase sier Sebastian Moro, fo Consier, e chiamato a la Signoria, tolse rispetto fin da matina, e la matina aceptoe; il scurtinio sarà posto qui sotto.

Et in dita parte di far il Provedador fo confirmato et preso mandar a Corphù 300 provisionati oltre quelli che sono al presente soto Maldonato spagnol et . . . , *videlicet* soto 3 contestabeli come parerà al Colegio.

Fu posto, per li Savii, atento a li Provedadori sora l'estimo di Padoa resta una difficultà a compir l'estimo, ch'è molte terre in padoana posesse per venitiani quali non è dichiariti ne le polize, però fu preso che in termine di zorni 8 tutti quelli soto nome di venitiani possiedeno terre in padoana debbi darle in nota sopra le camere con il juramento da esser mandate a Padoa a li Provedadori sora l'estimo; passado il termine, sia posti nel partidor, et sia publichata a Rialto et San Marco: 113, 17, 1.

331 *Scurtinio di Provedador a Corphù con pena e ducati 120 al mexe per spexe.*

	Sier Andrea Bondimier, fo capitanio zeneral in Po, qu. sier Zanoto	34.160
	Sier Zuan Vituri, è podestà a Bergamo, qu. sier Daniel	42.153
	Sier Marco Antonio Contarini, è di Pregadi, qu. sier Alvise	31.158
	Sier Polo Valaresso *el grando*, è di Pregadi, qu. sier Gabriel	51.142
	Sier Francesco Arimondo, fo provedador al Sal, qu. sier Nicolò	35.161
	Sier Piero Michiel, fo capitanio di le galie di Barbaria, qu. sier Polo	36.155
	Sier Alvise Pizamano, è di Pregadi, qu. sier Francesco	39.154
	Sier Polo Capello el cavalier, savio dil Consejo, qu. sier Vetor	53.137
	Sier Pandolfo Morexini, savio a Terra ferma, qu. sier Hironimo	43.145
†	Sier Sebastian Moro, fo Consier, qu. sier Damian	155. 36
	Sier Alvise da Canal, fo di la Zonta, qu. sier Luca	33.157
	Sier Justinian Morexini, fo savio a Terra ferma, qu. sier Marco	51.136
	Sier Piero da cha' da Pexaro, savio a Terra ferma, qu. sier Nicolò	85.107
Non.	Sier Vetor Michiel, fo capitanio e provedador a Bergamo, qu. sier Michiel, per esser executor	
Non.	Sier Gasparo Malipiero, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Michiel, per esser sora le acque	

Sumario di la relatione di sier Marco Minio ritornato orator di corte.

Come l'era stato in questa legatione mexi 40, et havia zerchato tegnir in bona amicitia il Papa con questo Stado. El qual Papa è fiorentin, *tamen* è bona persona, ama questo Stado, ma non voria si sgrandise de quello l' ha; ma per niun modo voria veder la sua ruina, et questo per raxon di Fiorenza. Ha intrada per il papato pocha. Son tre sorte de intrade: l'una di rate traze a l'anno ducati 100 milia, ma le rate concistorial, ch'è episcopati et abatie, la ½ è di Cardinali. Di officii traze ducati 60 milia a l'anno, e di composition ducati 60 milia. Non à contadi, perchè è liberal; non sa tenir danaro; poi li fiorentini, si fano e sono soi parenti, non lo lassa mai aver un soldo. E diti fiorentini è in gran odio in la corte, perchè in ogni cossa è fiorentini. E si dice se vol far cardenali *solum* 10, trazerà ducati 400 milia; et il cardinal San Zorzi per una parola sola che 'l disse *fac citius*, li ha costà ducati 300 milia; il qual monstra gran amico di questo Stado. Il Papa sta neutral tra Spagna e Franza; ma lui Orator tien pende da Spagna, perchè è stà pur messo in caxa da' spagnoli, *etiam* assumpto al papado. Il cardinal di Medici, suo nepote, qual non è legitimo, à gran poder col Papa, è homo di gran maneggio, ha grandissima autorità; *tamen* sa viver col Papa e non fa nulla se prima non domanda al Papa di cosse da conto; hora si ritrova a Fiorenza a governar 331*
quella cità. Il cardinal Bibiena è apresso assa' dil Papa, ma questo Medici fa il tutto; à intrada ducati . . . . . milia. Il Papa disse di no a qualunque li dimanda alcuna cossa; ma quello è in dubio di far,

dice: « vedremo ». È docto e amador di docti, bon religioso, ma vol viver e star su' piazeri, *maxime* di quelle caze; va spesso a la Magnana, che è un palazo mia 5 da Roma diletevole. Laudò il cardinal Grimani, qual è fuora di corte zà boni mexi, ha bon nome; si tien sarà Papa. Laudò il cardinal Corner, ha gran poter col Papa, et si fatica molto in le cosse di la Signoria nostra. Il cardinal Pixani è zovene, si va facendo, sichè farà honor a la patria. Disse di altri Cardinali; in substantia sono in tutto numero . . . .

In questa sera, partì la galia va ad armar a Veia soracomito Zuan Cichuta; et la galia di Cao d'Istria, soracomito Santo di Gavardo, va *etiam* ad armar de lì, sopra la qual sier Sebastian Justinian el cavalier va provedador zeneral in Candia; et dito sier Sebastian andò con barche di peota fino in Cao d'Istria.

332 *A dì 3, Domenega.* La matina, vene in Colegio, non era il Doxe, sier Sebastian Moro electo provedador a Corphù, et aceptoe; el qual partirà fati sarano li fanti per Zuan da Como.

Da Milan, fo letere di Alvise Marin secretario. Di sucessi.

Fo scrito, per Colegio a Verona, soliciti l'armar la galia fo data a Thelozo Gualtier, et *etiam* di più volemo 100 homeni di la Riviera di Garda.

Fo scrito a sier Antonio Foscarini, *etiam* oltra la galia fo data a Gabriel de Barzizis, *etiam* di più volemo 100 homeni di la Riviera di Salò.

Fo scrito a li rectori di Brexa, atento la diferentia tra el signor Lodovico di Bozolo, over di Gonzaga, zercha confini, debbano mandar il suo judice supra locho a veder etc.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato Capitanio di le galie di Alexandria sier Francesco Pasqualigo, fo Soracomito, qu. sier Vetor; podestà a Chioza non passoe. Podestà e capitanio a Feltre sier Fantin Lippomano, et tutte altre voxe passoe.

Fu posto, per li Consieri, la parte presa in Pregadi a dì 31 Mazo zercha li Avogadori di Comun, zoè, atento il disordine di Avogadori di Comun, quali portano i processi dil suo oficio et di Signori di note a caxa et di V di la Paxe, pertanto sia preso che niun processo di ditti officii non possi esser trato da li officii per alcun Avogador; ma volendolo aver, sia scripto sopra uno libro a ziò deputato con il numero di le carte e numero di testimonii, soto pena al nodaro di alcun di oficii che altramente darà li ditti processi, di privation di l'officio. *Item, de cætero* si observi notar il giorno di l'apresentar di le querele ai Avogadori, e questo instesso si observi ai Signori di note et V di la Paxe. *Item*, li Avogadori non possi tenir a caxa più di zorni 15 li processi soto pena di ducati 500, da esser scossi per Cai di XL, qual sia di l'Arsenal. *Item*, in Quarantia criminal si tegni nota di le taje poste sopra un libro per il nodaro di Avogadori. *Item*, atento li nodari di Avogadori si fa pagar di le querele criminal, e quelli recusano pagar il scriver di testimoni non li examinano, però sià preso debbano tuor ditte querele et examinar testimonii senza esser pagati. Ave in Pregadi: 130 di sì, 17 di no; et ozi 577 di sì, 23 di no, 24 non sinceri; fu presa.

Fu posto, per li Consieri, una gratia di 14 di Friul banditi per homicidio pure absenti, si voleno apresentar al Locotenente, et è presa per tutti i Conseglii; et ballotà do volte, non have il numero di le balote, e non fu presa.

. . . .

A dì 4. La matina, vene in Colegio, non era il Doxe, qual non vien, el conte Mercurio condutier nostro e dimandò molte cosse, *videlicet* una caxa a Trevixo, come hanno auto li altri condutieri hanno servido in questa guerra e altre cosse, atento la fede sua e promission fato; fo comesso a li Savii aldirlo. 332*

Vene il conte . . . di Soiaño vestito di bianco, qual ave per moglie la fia qu. sier Maria Griti, è di età anni . . . , dicendo da bon servitor si offerisse armar una e più galie di zurme, che lui troverà di so' castelli, ma vol haver li danari di armarle et li homeni da capo, e andarvi in persona suso, ma qualche zentilhomo le governa etc.; *unde* parse il Colegio, atento non si trova zurme, dar orechie a questo partido; et cussì non meterà le parte, perchè il Colegio ha libertà.

Vene l'orator di Ferrara, domino Jacomo Tebaldo, et comunicoe una letera del suo Ducha, accusa aver da uno è a le Crugne, in corte di la Cesarea et Catholica Maiestà, a dì 13 Mazo, come de lì in Toledo è grandissimi garbugii e quelli altri regni di Chastiglia, et non voleno darli ubedientia, hanno roto le prexon, trato presonieri fuora, li altri messi in arme e altre cosse fate, *ut in litteris*. *Item* che il Re solicita levarsi et passar in Fiandra, *licet* il tempo non era bon, ma tenivano montati in nave si conzeria. *Item*, comunichoe come a la Mirandola

era gran motion di arme tra el signor . . . , che governa la Mirandola, et . . .

Fo scrito ai retori di Padoa, che Nicolò di Stagno bombardier provisionato sia casso di libri atento la disobedientia sua.

Noto. Eri sier Andrea Griti procurator, va Capitanio zeneral di mar in execution di la parte presa, mandò suo . . . . . sier Michiel Malipiero, fo patron a l'Arsenal, a segnar la soa galia e farla compir, et è in grandissimo pensier di tuor armiraio, perchè in la terra non ne sono homeni di fazion; pur a la fine tolse . . . .

333 Se intese esser *letere di Zenoa, di* . . . , quel Carzeran spagnol disse averle viste, come zonta l'armata yspana a Zerbi, et a certa ponta aparse alcuni mori per obstarli il dismontar, per il che quelli di l'armada smontono, e mori fenzando retrarsi li reduse dove erano imboschadi da 10 milia de' diti mori barbareschi et turchi, e fono a le man con spagnoli e li rebateno, ma il resto di l'armata smontoe et li deteno adosso; sichè ne amazoe 4000 di ditta canaia, et il resto fuziteno. Per il che la terra si mandò a render. El capitanio di l'armada, don Ugo di Monchada, dimandò tre cosse: doble 300 milia, non volendo la terra fusse messa a sacho; el dominio di la cità di Zerbi e altri lochi sottoposti a quel Siecho (Seich) senza altro combater, et la liberation di li christiani tutti è presoni in Barbaria. A questo mori risposeno: a le do esser contenti, ma la terza, non hessendo in suo poder, non la poteano far etc., *ut in litteris;* la copia di la qual lettera, potendola aver, noterò qui avanti.

In questa matina, in Quarantia criminal reduta in Gran Consejo fo menato li 4 ladri: Bertuzi da Canal e compagni, e per la gran brigata voleva aldir, conveneno redursi di suso in Quarantia novissima. Parlò sier Francesco Morexini l'avogador; a Bertuzi e quel Lunardo da Monte, homo di 70 anni, et Donado barcaruol non c'è remedio. Tadio da Canal so' fiol, li avochati voleno difender, zoè sier Alvise Badoer avochato, e sier Zuan Antonio Venier, dicendo l'à fato per ubedir al padre e merita misericordia e la povertà grandissima ge l'ha fato far. Questo Tadio è maridato in la fia natural di sier Piero Barbaro qu. sier Nicolò; *tamen* il suocero non se impaza, nì Lelio Amai, ch'è fio di soa suor; *solum* sier Alvise Loredan qu. sier Polo, et sier Francesco Morexini l'avogador a chi tochò il Colegio, introduse il caso e li menò volendoli tutti 4 farli apichar, et compite, ne altri parloe per loro.

Et par che 'l dito Tadio da Canal habbi mandato da li Capi dil Consejo di X a dir si voleno perdonarli la vita, acuserà una cossa grandissima e di summa importantia zercha il Stado; et cussì a dì 4 dito nel Consejo di X fu preso che, acusando tal cosa, et sia la verità, li sia perdonato la vita a lui et confinato.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta per trovar danari per mandar ducati 4000 in Candia e 333*
armar il resto di le galie, et preseno tuor ad imprestedo ducati 10 milia di l'imprestedo, et ducati 10 milia di quelli deputà a la frachation dil Monte nuovo, con ubligarli li danari di le prime angarie che si meterano.

Item, fono sopra il scansar dil Monte novissimo per il partido zà fo dito, che sier Domenego Trivixan, sier Lunardo Mozenigo et sier Andrea Griti proveditori sopra il Monte nuovo . . . . . recupe-rarlo et non con più pro. Fo gran disputazion; *nihil conclusum.*

Item, fono sopra il capitolo di alcuni dil Gixi; et sier Marco Minio, stato orator a Roma, fe' la relatione dil partido ha tratado con questi comessarii et fradello fo di Agostin Gixi mediante il reverendissimo Cornelio, che vol per uno anno poter vender li alumi al precio; et passato, li alumi si troverà in Venetia poterli vender e non pagar nulla. Le zoie è recuperate in man di sier Alvise Gradenigo orator nostro, e loro hanno auto in contadi li ducati 20 milia; et sopra questo fu parlato e disputato assai.

Fo parlato di l'acusa fata per sier Tadio da Canal, vien menado per ladro, qual vol acusar alcuni voleano rubar la sacrestia di San Marco, et fo esaminato da li Cai di X.

In questo zorno, achadete cossa notanda, che hessendo Consejo di X per andar suso, l'orator di Francia andò in camera dil Doxe a dolersi di uno caso sequito questa matina a Uriago di grande importantia. Par che do francesi, homeni di condition et richi, nominati l'uno monsignor capitanio Moriaches, et l'altro era Berton parente di l'ambasador è qui, quali erano venuti in questa terra per andar con le nave in Jerusalem in peregrinazo, et volendo andar a Padoa a solazo, a Uriago, si dice per uno suo can che tolse una galina de un cortivo o fusse per altro, villani a son di campana martelo si reduseno insieme, e fono li Scagianti ch'è bandizadi di Mestrina, e altri da le Gambarare, et fono a le man con diti francesi et li amazono; et li corpi fono portati in questa terra et sepulti l'uno a San Rocho, l'altro a San Stefano, dicendo ditto orator questa

cossa dispiacerà molto a la Christianissima Majestà, e si fazi provision contro i malfactori. Per il che il Doxe mandò per li Cai di X, et fo ordinato mandar li capi et officiali a Uriago e altrove per veder di averli in le man. *Etiam* mandato il conte Mer-
334 curio Bua, era in questa terra, con la sua compagnia *omnino* a prenderli; et par ne fusse preso alcuni trovadi in campaniel di San Nicolò di Mendigoli e altri scosi in arche; quello di loro sarà ne farò mentione.

Di Roma, vene letere di sier Alvise Gradenigo orator nostro, di 31 Mazo, molto desiderate; *tamen* di cose turchesche et di l'armata par non habino ancora auto letere di Rodi, nì quelli ferieri è zonti. Hanno auto li avisi di Candia da esser comunichati al Papa zercha l'armata turchescha. Comunicoe a Soa Santità; disse è cosa di farne gran pensamento; *tamen* li altri Cardinali e altri non lo credeno etc. *Item,* manda letere di *l'Orator nostro in Spagna, da le Crugne, di 12.* El ducha di Albania, fo cugnato dil duca Lorenzo, poi zonto a Roma si amaloe; è homo di gran condition et governava Scocia. Li concistorii fati questi zorni, come scrisse, contra quel fra' Martin Luter, è in Germania, il primo concistorio lo expedirano, et voleno condanarlo come heretico etc.

Di Spagna, di sier Francesco Corner el cavalier orator nostro, date a le Crugne a dì 12. Come il tempo ha dato zà un mexe a la buora; sichè la Majestà Cesarea nè li altri si poleno levar e pasar in Fiandra; aspetano tempo e dubitano star più di quello vorà. Scrive le motion di Toledo e altre cità contra la Catholica e Cesarea Maiestà siegue, e non voleno dar ubedientia.

Di Roma, vidi letere di sier Hironimo Lippomano, di 29 Mazo. Come de lì è ditto l'armada yspana andò a Zerbi, haver preso la terra con occision di assa' mori et de spagnoli. Et per *letere dil dito, di 31,* come doman saria *etiam* concistorio per expedir quel fra' Martin Luther. Avisa è *letere di Syo, di April, in questi zenocsi,* dicono aspectava de lì vele 200 di l'armata turchesca che dovea ussir di Streto, non sanno quello la sia per far; *tamen* ne son letere di Napoli, scriveno di dita armata turchesca ussirà per questo anno da vele 60 per andar a la volta di la Soria, e il signor aver preparato zente terrestre contra il Sophì; et il Signor di Damasco si dice è acordato con il Sophì, però il Signor turco vol atender a dita impresa.

Noto. Si atende a expedir sier Sebastian Moro per Corphù, et mandarli li 300 fanti; et mandono per avanti sier Zuan da Como, era contestabile a Treviso, qual voleno vadi a Corphù.

A dì 5. La matina, fo expedito il caso di Canali 334*
ladri in Quarantia criminal reduta al loco suo. Parlò per loro sier Alvise Badoer avochato di presonieri; poi li rispose sier Marco Loredan avogador de Comun. Parloe sier Zuan Antonio Venier dimandando misericordia dil zovene, qual dal padre era stà subduto a far tal latrocinii; e cussì il padre *publice* disse. Il qual Tadio da Canal fece venir do so' fioleti piccoli etc. Et posto di proceder a un a un contra tutti 4, fu preso di tutto il Consejo. E preso primo che Bertuzi da Canal Venere prossimo sia impichato per le cane di la gola in mezo le do Colone di San Marco, et cussì quel vechio Lunardo Damonte.

Et fu posto tre parte zercha Tadio da Canal: una che 'l sia impichato come li altri, et questa messe li Avogadori; l'altra che li sia taià la testa; la terza che debbi morir in preson. La prima ave 11, la seconda 12; la terza 13. Et *iterum* balotade le do ultime di taiarli la testa, et 12 che 'l morisse in prexon, et cussì fu preso di taiarli la testa; sichè Venere, a vesporo, si vederà in Piaza tal spetaculo.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum* in materia pecuniaria, et molti di Savii voleno far fazion, altri tanxar tutta la terra da un ducato fin 100 persi.

Noto. In le letere di Spagna è questo Aviso, come a dì 14 partivano il Re e vol metersi in mar, *licet* il tempo non sia. *Item,* che Toledo haveano fato al governo alcuni di primi zentilhomeni, populo et fino villani, quali voleno sia il Consejo; e questo instesso ha fato Valenza, Salamanca etc.

De Ingaltera, di sier Antonio Surian dotor, cavalier, date a Londra a dì 18. Coloquii auti col reverendissimo cardinal Eboracense, qual li comunichoe le nove dil Turcho. Disse esso Cardinal è cosse de importantia, e il Re scriveria al Papa fazi li principi christiani si risenta, perchè il Re suo sarà prontissimo a far ogni cossa a ben di la christianità, et in questo abochamento se ne parlerà col re Cristianissimo. Scrive come, a dì 21 il Re partiva per passar il mar per andar a dito abochamento.

A dì 6. La matina, il Doxe non fo pur in Colegio; sta in leto; non fo letera alcuna da conto. *Solum* se intese, per via di Roma, l'armata spagnuola a Zerbi aver auto danno, zoè occision di molti spagnoli, et aver mandato il Capitanio una barza con feridi a Napoli, e il Capitanio esser stà ferido et uno suo nepote; et che spagnoli hanno fato certo bastion il ponte; sichè non è vero che Zerbi sia stà obtenuto.

In questa matina, di ordine dil Colegio fo sepulto quel francese monsignor el capitanio Moriaches, che fu morto da' villani a Uriago, il qual era zerman di
335 la madre dil Re; havia conduta cinquanta lanze col Re et intrada 8 milia scudi, andava per vodo in Jerusalem. Fo levato in corpo di chiesia di Santa Maria Zubenigo et portato in una cassa coperta di veludo cremesin per terra con tutte le Scuole di questa terra, il capitolo di San Marco et canonici et altri preti et dopieri . . . in aste; et drio il corpo vi andò l' orator di Franza e altri francesi in panni lugubri. Fu posto in chiesia di san Rocho, dove in vita volse intrar in la Scuola, et sarà mandato imbalsamato in Franza. Et pelegrini assai, *videlicet* uno è sier Hironimo Corner di sier Zorzi, patron di la nave va al Zante con la qual l'andava.

Fo mandato eri, per la Signoria con li Cai di X, sier Francesco Morexini l' avogador a Uriago a far processo, qual tornato referì ozi in Colegio il caso, qual fu che questi francesi, andando a Padoa a piacer, erano zercha 7, havendo disnato in l' hostaria a Uriago, poi disnar questo monsignor ussite fuora, e volendo uno tirava l'alzana butar l'alzana sora uno alboro di una barcha, butò la bareta di dito monsignor in aqua, il qual con colera ferite quello tirava. E uno Tonino favro vilan, disse: « Che colpa hallo? avè fatto mal ». *Etiam* ferite lui; *unde* vilani si adunono questi combatendo, poichè feriteno alcuni contadini fuzendo in una caxa, su la scala fu da uno spedo ferido dito monsignor, sichè morite; li altri si serono in camera pontelandosi, e villani con furia voleva butar zoso la porta e rupe porte, e con li spedi deva a li francesi seradi e altri villani da li balconi; sichè se non zonzeva sier Marin da Leze provedador a le Gambarare, tutti francesi erano morti; qual fece con mandato fato da parte di Cai di X. Li villani andono via *etiam* loro feridi; quali, venuti a San Nicolò a farsi medichar, fo presi alcuni per numero . . . , et uno di quelli, *videlicet* Tomio favro questa note di le feride aute morite in preson etc.; sichè la Signoria fa ogni demonstration di dolersi di tal caso, qual però loro francesi è stato causa, e l'orator è ben justificato; si formerà il processo et si manderà in Franza. È morti aduncha do francesi, quali a li zorni pasati veneno in Colegio con letere dil Re; e l' orator per non vi esser il Doxe, fo rimesso a una altra fiata.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice ordinato per expedir presonieri di contrabando, *maxime* il boia e alcuni altri di la Zuecha. Non vi fu il Doxe, et non spazono, et chiamono li Savii, et . . . . introno in sier Tadio da Canal qual dia esser decapitado per ladro, el qual accusa ai Cai di X alcuni voleva robar la sagrestia di San Marco, dove è assa' arzenti, et *etiam* le zoie è nel santuario.

Item, fo expedito 3 monetarii, uno absente et do presenti; la condanason di qual noterò più avanti quando sarà publicata in Rialto.

Da Napoli, di Hironimo Dedo secretario, vene letere con quelle di Roma, di ... Di la morte dil ducha di Melfe, qual era il primo uomo di la parte anzuina. *Item*, scrive alcune nove zercha la armada de Zerbi, sicome *diffuse* noterò di sote. 335*

Di Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, di 15 et 20. Zercha l'armada di Zerbi; il sumario di le qual è qui avanti.

Noto. Eri, per Colegio, fo scrito al Podestà di Montona in risposta di sue, che quelli di Pisin non vicinano ben, però havemo scrito.

Fo scrito a Padoa debbi cassar uno Agustin Tempesta bombardier, per non esser a proposito nostro.

Fo in Colegio balotà che Hironimo Rigo nodaro a li Governadori di l' Intrade, debitor di la Signoria per la $1/2$ dil neto a l'oficio di Provedadori sora i Officii di ducati 599, grossi 4, con la pena di 25 per 100, et ha pagato parte, sichè 'l resta debitor *solum* di ducati 132, grossi 14, piccoli 13, qual si oferisse dar a l'Arsenal da mo' zorni 10 miara 8 di ferro, qual non habbi a pagar dazio, che sarà per la dita summa. Ave 18, 1, 0, et fu preso.

Exemplum. 336

Sumario di letere di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, date in Palermo a dì 20 Mazo 1520, ricevute a dì 4 Zugno.

L'ultime mie fo a dì 15 de l' instante. È venuto brigantini et una barca di Zerbi, partì a dì 22, et se intende per diverse letere et per relazion de homeni venuti, come l' armada cesarea arivò a la Rocheta, in l' isola di Zerbi, a dì 15 dil passato, et in do zorni messeno in terra tutti li cavalli et fantarie senza veder mai persona alcuna. A dì 28 si misseno in ordinanza per andar avanti verso il castello. 5 mia lontan de dove si levorno, se incontrorono con 12 milia de quelli de l' ixola, li quali li assaltono de modo li haveano preso l'artellarie et roto el primo squadron, che fu necessitato lo illustrissimo Capitanio zeneral darli socorso con li homeni d'arme; i quali si portono vilissimamente, de modo li danno la colpa che per

loro causa perseno quella iornata. Et il Zeneral poi fece virilmente, et con li zentilhomeni a le mani et napolitani recuperorono l'artellarie, et mori fenzando fugir per far christiani più intrasse nel paese, dove haveano mazori insidie, fono certificati, per negri fugivano, di tal efecto, et cussì se ritraseno a la Rocheta dita, dove hanno fato 3 bastioni et stano in defesa al sicuro. Mori à da schiopeti da 400 in 500, di christiani numero 200 et bona zente contano, Serenissimo Principe, con haver tutti la spada soa, una lanza de palmi 32 longa, et che con funde et saxi fanno difesa et offende terribelmente, et fanno certe balote piene de farina et danno in li occhi a' nostri, de modo se fa questa impresa molto dificile. Il zorno seguente, il Ciecho di Zerbi mandò risposta al Capitanio zeneral de uno homo prima zonzesse li havia mandato dimandandoli tributo et che si rendesse a la Cesarea Maestà, scrivendoli non voler dar tributo a niuno, et che per questo havia auto gran diferentia con il re di Tunis, et che meno el voleva darlo a' principi christiani, perchè seria ruinato da' suoi
336' vasali, et che li mostrasse la procura havia da la Maiestà Cesarea sopra questo, che li risponderia; et che intendeva mandarli do soi ambasadori, per veder tal sua opinion, con molte cosse longhe. Da le qual il Zeneral sdegnato strazò la letera; et il Ciecho prima li mandò a presentar 6 animali, *tamen* non i ha voluto nì mostra far niun conto di tanta armada et zente, il che l'oposito si presumeva. El Capitanio zeneral fu ferito da una lanza nel brazo sinistro et di poco scapolò de non restar preson, il qual ha mandà a Roma a la Santità di Nostro Signor per socorso, così a Napoli si dice, per 400 cavalli; di qui vol vituarie di tutte sorte. Et per molti venuti, dicono le fantarie hano una . . . . di biscoto, un poco di formagio et aqua non bona al zorno, et dormeno sopra l'harena et patiscono assai. Mori hanno roto il ponte a fin niuno fuzir posi, et in mezo l'isola hanno messo le lor done et fioleti, li qual piangono cridando a' lor padre, mariti et fradelli. Non le lassano di venir in poter di christiani et restar schiave, che pativano de vituarie. Et le fuste et galie 8 zorni prima esser partite per Levante con la galeaza. Soto il castelo sono 4 fuste, do nave, che l' una fu brusata et una galia nova. Par alcuni turchi fuziva per mar se anegorono, et di terra ferma passano a Rabi per certi vadi che mori non vol li pasano. Li homeni d' arme sono portati mal, et molti affermano quelli cavali in quella ixola non riussir per esser cavali gravi, et quelli di arabi sono da 200 e non lassar comparer questi nostri, che da 100 et più sono per il Zeneral trati far dar il guasto a le marine: che Nostro Signor Dio li doni victoria!

Questo illustre signor Vicerè a Messina si ritrova, nè par habbi comission di darli altro di quanto li mandò; et che par do brigantini li habia mandato a 337
richieder ritornasse, et questo poi la retenzion dil signor Zuan Paulo Baion; quanto si sentirà, Vostra Signoria ne averà notitia. Dil partir di le fuste per Levante ho scrito a Corphù, et col Provedador di l'armada. Formenti tarì 15; sono per calar; la sason va bona; in Catania et altro tarì 15.

Da Scio, per letere di 20 April, scriveno da vele 70 ussiva capitanio Curtogoli, et 32 fuste esser redute in certa insula propinqua a quelle frontiere con tutte queste di corsari; che Nostro Signor Dio li sconfondi!

Dicono se mori volesse arabi pasasseno, quelle marine di continuo esser coperte di cavali, ma el Ciecho non vol; et che per certi vadi da 60 a cavalo passò contra el voler suo, che hanno fama de valentissimi homi, et per questo si teme di lo esercito di christiani: che Iddio l' habi in custodia.

A dì 7, Zuoba, fo il zorno dil Corpo di Cristo. Fu fato la processione, justa el consueto, ma 338[1]
non passò le Scuole et frati che sopravene una gran pioza et fo compita atorno la chiexia; et la Signoria, vicedoxe sier Andrea Mudazo, con il Governador nostro, oratori Ferrara et Mantoa, andono atorno el Palazo con assa' pelegrini vano in Jerusalem, ai qual vien dà li candeloti, et sono soi.

Se intese, per via di Fontego, esser *letere in merchadanti todeschi, di Franchfort, di 3 zorni.* Come a dì 26 Mazo zonse la Cesarea e Catholica Majestà sopra l' ixola d' Ingaltera.

In questo zorno, essendo stà per sier Tadio Canal, che dia esser justiciato doman, promosso a li Cai di X, di revelar uno latrocinio si preparava di far in chiexia di San Marco, con questo li fosse perdonà la vita; *unde* lui acusò quel prè' Baldisera Suigo, è absente, e disse è scoso in questa tera, et uno fabro fa chiave contrafate, primo homo dil mondo, ha dormito 5 note in chiexia di San Marco, sta nel santuario, e tolto la stampa di le chiave quando fo mostrà le zoje *ultimate* a . . .

Fo scrito, per Colegio, a li rectori di Verona, soliciti Telozo Gualtier soracomito a expedirsi e venir con le zurme a tuor la so' galia.

(1) La carta 337' è bianca.

Item, fo scrito a li rectori di Brexa, mandi certe arme che bisogna per armar le galie, *ut in litteris*.

A dì 7. La matina, el Doxe non fu; pur in Colegio fo *letere di Franza*, *di sier Antonio Justinian dotor*, *orator nostro*, *di 26 et 27 date a Lix*, *lige 10 lontan di Ars*, dove dia andar Soa Majestà ad alozar e aspetar il re d'Ingaltera passi. Scrive per le prime, udivano gran trar de artelarie in li canali d'Ingaltera; judicavano fusse la Cesarea Majestà che fosse zonta a l'ixola etc. *Item*, in letere di 27, come era venuto uno d'Ingaltera, avisa a dì 26 zonse la Cesarea Majestà con l'armata a la isola, *videlicet* a Cao Doble, et era smontato con bon numero di zente e venuto per terra a Conturbarì, dove era il Re per passar; sichè si parleranno insieme. Scrive coloquii auti col Re, qual li disse è stà dito che l'Imperador non ha bon conseglio, ma vede è tutto al contrario; e altre particularità, come dirò di soto.

Da Milan, *di Alvise di Marin secretario*. Come, fornito lo abochamento con Anglia, monsignor di Lutrech tornerà al governo di Milan, et cussì verà altri capitani; et come monsignor di Telegni li ha ditto, il Re avanti inverno vol al tutto ritrovarsi a Milan.

In Colegio fo alditi do oratori veronesi, *videlicet* domino Piero Francesco Debradot e domino Alvise di Alberti dotor, venuti in contraditorio dil territorio per le taxe; et fo rimesso ad aldirli dai Savii.

In questa matina, in chiexia di San Stefano fu preparato di far le exequie di uno francese Berton, qual è stà morto di villani et fu sepulto il Mercore da sera in una archa apresso uno altar in una
338 ' capella; hor in chiexia fo conzà con tele negre et torzi sopra li candelieri in alto, et fato uno pulpito alto di la Scuola di San Marco, dove fu posto una cassa a modo uno deposito, coperta di veludo negro e d'oro, di sopra una † con arme di Bertagna atorno assa', et fo preparato uno altar in la chiesia, dove vi vene il Legato dil Papa, l'orator di Franza, l'orator di Ferrara, et l'orator di Mantoa, uno episcopo e do altri gran maestri pelegrini; poi questi mandati per la Signoria: sier Andrea Badoer el cavalier, sier Zorzi Pixani el cavalier, sier Gabriel Moro el cavalier, sier Sebastian Contarini el cavalier, sier Marin Zorzi el dotor, sier Nicolò Michiel el dotor, sier Sebastian Foscarini el dotor, sier Hironimo Taiapiera el dotor, sier Marco Antonio Venier el dotor, sier Thomà Michiel, sier Nicolò Salamon, sier Alvise Bernardo, sier Jacomo Soranzo e alcuni altri di Pregadi. *Item*, molti pelegrini con sier Hironimo Corner, va Patron di nave di pelegrini, e la Scuola di San Marco ivi atorno con candeloti bianchi in man. Prima fo dito una messa solenne, poi 100 messe a diversi altari; poi fato le exequie, senza far altra oration tutti si partino.

In questa matina, fo publicato in Rialto una condanason fata a dì 6 de l'instante nel Consejo di X contra alcuni monetarj, *videlicet* Andrea Narini per monede, absente ma legitimamente citado, sia bandito di tutte terre da terra e dal Menzo e da Quarner in qua con taja lire 500 di pizoli; et essendo preso, li sia tajà la man destra in mezo le do Colonne di San Marco. *Item*, Michielin da Pordenon, che Sabado, ch'è doman, li sia tajà una man in mezo le do Colone di San Marco e cavà uno ochio, e sia bandito di Venecia e dil destreto, e di tutte terre e lochi maritimi in perpetuo con taja lire 500 di pizoli; et essendo preso, li sia tajà la testa et poi brusato, sichè 'l corpo si fazi cenere. *Item*, Francescha Vedoa, relita Tomaso Carioni dotor napolitan, era medico di peste a la Sanità, che Sabado, ch'è doman, li sia cavà uno ochio e poi bandita in *omnibus*, come è dito di sopra, e di piui che la compia mexi 6 in prexon.

Noto. Come in Quarantia criminal fo menato quel orexe comprò li arzenti da li ladri saranno ozi justiciati. Parlò sier Francesco Morexini avogador; rispose, per lui, sier Alvise Badoer avocato. Andò il procieder et preso. Da poi fu preso che 'l dito compia uno mexe in prexon et sia bandito di Venecia e dil destreto per mexi 6.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et lexeno le letere di Franza zercha questo abocamento si farà tra quella Christianissima Majestà et il re di Anglia etc.

Item, fono sopra far provision contra li villani di le Gambarare et Uriago per la morte di do francesi, che l'ambasador rechiede sia fato demonstrazion, e la villa dagi il cuor de l'homo, overo siano malmenati etc.; et preseno alcune cosse. *Item*, feno andar a le Gambarare da 150 cavali lizieri di la compagnia dil signor Janus e altri, e questo per prender villani etc.

Et poi licentiata la Zonta, expediteno alcuni mo- 339
netarii, *videlicet* Filippo Barbaza di Valvason tenia hostaria apresso Conejan, sia bandito per anni 10 di Venecia et al confin di ladri, taja, e rompendo et preso sia cavà uno ochio; et asolto uno milanese et una femina.

In questo zorno, poi nona, in Piaza di San Marco fono justiciati li 4, *videlicet* sier Bertuzi da Canal qu. sier Jacomo, primo apichato, e quel Lunardo Damonte, vechio di anni 70, canuto di barba et di caveli, qual zà anni 50 scapulò di poco la forcha, e da lui in qua si sona la campana dil maleficio che prima non si sonava, come si fa al presente; et fono trati di prexon. La corte e piaza era piena di grandissimo numero di zente. Sier Bertuzi primo andava cridando « merito mazor morte »; e come fu soto il palazo dil Doxe, cridò: « Serenissimo Principe! merito mazor morte etc. »; et a la porta di la chiexia era assa' persone, si voltò dicendo: « Non dubitè scampi in chiexia, vo' volentieri a questa morte ». Et a Tadio, suo fiol, disse: « Fiol, vien constante »; e lui rispose: « Padre, son qua e vado a questa morte volentiera, perchè la merito, aver robà e violà e tochà tante reliquie ». Il vechio nulla diceva, e mancho quel altro barcaruol padre di 6 fioli. Hor come sier Bertuzi fo su la scala, cridò tre volte « misericordia » etc., e fo butà zoso dal boja, qual è in preson per il Consejo di X, e havia una corda al pe' aziò non fuzisse. El vechio nulla disse, che subito morite. Sier Tadio suo fiol se inzenochiò al zoco, pregò tutti dicesse una *Ave Maria* per lui, e li fo tajà la testa al primo colpo. E subito salite 6 zoveni sul soler e tolse il corpo e la testa, che era in terra e messe in una cassa; et poi fo tajà la testa al barcaruol, che era mezo morto, et non stete molto che li apichadi tutti fo tolti zoso el canal, posti in una cassa e li altri do in cadeleti et mandati a sepelirli; sichè non si vete altro che la forcha. E a questo proposito voglio scriver qui uno epigramma fo fato a proposito di questi do. È da saper, sier Bertuzi da Canal qu. sier Jacomo, essendo visdomino in Fontego di todeschi intachò la cassa, fo condanà e vien stridà ogni anno per furante in Gran Consejo; suo fiol sier Tadio essendo a la Ternaria vechia intachò la cassa di lire 25 e pagò e non fo altro. Questo ha do fioli, uno di 7, l'altro di 5 anni, et la moglie fia natural di sier Piero Barbaro qu. sier Jacomo, la qual stava col padre zà alcuni anni. Hor questo è lo epigramma:

Et pater et filius nummos rapuere Senatus,
sacra tulit genitor sacra tulit filius,
Cum fuerint similes moribus filiusque paterque, cur mors tam miseros non rapit una duos?

339* *A dì 9.* La matina, il Principe non fu in Colegio justa il solito, per la gamba che li buta, sta in leto in quiete a riposarsi.

Noto. il Governador zeneral nostro è ancora in questa terra, ha fato conto dil suo credito, et fo mandato per Colegio da lui, alozato a Santo Antonin, 2 Savii di Terra ferma.

Da Cypro, fo letere di April, vechie, con nove di Curtogoli etc., et che dovea ussir; et altre occorentie de lì.

Da Corphù, di sier Bernardo Soranzo bailo et Consieri, di 24 Mazo. Di provision fanno zerca l'armata turchesca etc.

Da poi disnar, fo Pregadi, et da poi lete molte letere venute in questi zorni di Roma, Napoli, Franza, Spagna, Anglia, Milan, Cypro, Corphù, et do *letere di Palermo, di sier Pelegrin Venier, di 15 et 20 Mazo*, zercha l'armata yspana; il sumario di le qual noterò quì avanti.

Fu posto, per i Savii tutti, la commission di sier Sebastian Moro, va Provedador zeneral a Corphù, in conformità di le altre date al Provedador in Cypro e al Provedador in Candia, che venendo l'armada turchesca e volendo acostarsi, debi obviarli etc. Fu presa; ave tutto il Consejo.

Fu posto, per i Savii loro, atento li meriti di sier Marco Gradenigo qu. sier Catarin, qual fa l'exercitio dil soldo, che li sia dato stipendio di . . . ducati per page e tegni cavali . . . a ducati . . . per paga a paghe 8 a l'anno, et fu leto molte disposition di prodeze ha fato in questa guerra; *tamen*, perchè tutti i Savii non meteva la parte, fu rimessa a uno altro Consejo.

Fu leto una *letera di rectori di Zara.* Come aveano fato una sententia contro sier Bortolo Falier soracomito, qual prese una marzeliana carga di ogi andava a Ferrara et la menò con lui, dicendo averla presa per contrabando, et li Rectori terminò debi restituirla; *unde* fu posto, per li Consieri, Cai di XL et tutti i Savii, che 'l dito sier Bortolo Falier in termene di zorni 3, per il recever dil comandamento, debi haver restituito tutta la marziliana con il cargo senza alcuna spesa etc.; siali fato patente a tutti li rectori dove la fusse, la restituissa ad Antonio di Zara patron e pagar le spexe: 162, 15, 5.

Fo leto una parte presa dil 1518, a dì 22 Mazo et 29 dito in Pregadi, di elezer 3 per scurtinio di ogni loco et oficio con pena, quali vadano a Padoa a veder quelle strade, terreni, ponti et fosse, et ben instruti referisca in Colegio.

Fu posto, per li Consieri e Savii, atento fusse uno edificio di batirame posto in Padoa al Bassanelo ruinato, quale si afitava ducati 70, il terzo era dil Colegio, e Zuan Batista da Lion, qual pagava de lire do, ducati 24 a l'anno a uno Anzolo di Conti, over da cha' Alberto citadin de qui, et al presente si afita

ducati 100, però sia preso che de li ducati 31 si paga da la camera a' ditti Leoni pagi il fito di ducati 24 al predito Anzolo, *ut in parte*. Ave 148, 8, 1.

340 Fo scrito eri, per Colegio, a li rectori di Brexa, atento l'oferta fata per Julio dal Cornato, dil lago de Ise, qual si ha oferto dar homeni di quel lago per armar una galia e andar lui soracomito et fo acetada, però debano solicitarlo a mandar li ditti homeni de qui per il bisogno si ha di far l'armata.

Item, fo scrito a Sebastian di Paxe rasonato, qual per il Colegio fo mandato in Romagna e la Marcha a catar zurme per armar le galie ; *unde* havendo la Signoria nostra mediante l'Orator nostro auto do brievi dil Papa, drizati uno al presidente di Romagna, l'altro al vicelegato di la Marcha che li comanda lassi trar li ditti homeni per il bisogno di l'armata; pertanto lui apresenterà ditti brevi tolendo favor di loro.

In questo zorno, fo scrito ad Alvixe Marin secretario nostro a Milan, in favor dil magnifico domino Petro Antonio Bataja colateral zeneral nostro, atento la contesa di Caiaza lo molesta per letere obtenute dal Senato regio di Milan di aver ducati 9600 per li usifrutti ave il dito Colateral sopra la corte di Monte Colero, che per la Signoria li fo data a tempo la Signoria dominava Cremona; pertanto parli a monsignor di Telegni di non tratar tal cosse etc.

Fo scrito a sier Agustin da Mula podestà et capitano di Ruigo, atento l'orator di Ferrara è comparso a la Signoria per la parte posta tutti apresenti li soi privilegii per le cosse galdeno sopra il Polesene, et per domino Guido, domina Leona, domina Zenevre e domina Antonella di Strozi, come heriede dil qu. Carlo successor dil qu. missier Naro di Strozi. *Item*, li comessi dil conte Rinaldo dil Sacrato et Marascalco, quali dicono haver exention et privilegj, Zuan Batista de la Stela come successor di Zuan, però li vedino e termini etc.

Fo scrito al re di Tunis che alcuni nostri mercadanti, stati de lì, et venduto robe a' mori e soa signoria, quella, nì quelli li ha voluti pagar, ch'è contra quello si rimase con l'ambasador suo fo de qui; per tanto lo pregemo vuy far satisfar el prefato debito.

Fo scrito a sier Francesco Contarini capitanio di le galie di Barbaria, in risposta di sue zercha li mori sono in galia, se dia lassar smontar con le sue robe non essendo satisfati li nostri merchadanti, però li dicemo, zonto el sii a Tunis parli al Re vogli satisfar, e non volendo, retegni li beni di mori in galia.

Fo scrito, per Colegio, a li rectori di Padoa, solicitando molto il mandar de qui li homeni de li casteli et ville per lo armar etc., numero 120.

Fo scrito a dì 10 a Brexa, quel Julio di lago de Ise dagi sovenzion a li homeni condurà, et lui vadi Soracomito.

Questi sono avisi auti dil Baylo et capitanio di Corphù e Consieri, de 19 Mazo, mandati a li principi christiani. 340

Come alora era capitato in quel canal de Corphù uno brigantino expedito dal Gran maistro di Rodi a dì 9 dil ditto mese di Mazo, per andar in reame di Napoli et desmontar in terra et a la dretura transferirse al Pontifice, per significarli che l'arma' turchesca era fuori, *videlicet* vele 60 a Metelino, et lo residuo, fino a la summa di 300 vele, dovea ussir fata questa luna de Mazo, qual armata era per andar a la impresa di Rodi; et che al Fisco, ch'è loco per mezo Rodi in terra ferma, erano zonti 9 sanzachi con gran numero di zente. Essi dil brigantin haver in commission dal Gran maistro, che fata tal relation al Summo Pontefice, doveano sequir el loro viazo et dar la medema notitia a Franza et Spagna et tutti li signori christiani.

Il medemo scrive sier Sebastian Contarini provedador dil Zante, per *letere di 17 Mazo*, dove gionse ditto bregantin da Rodi in ditto giorno, et havea referito il medemo, et de più che dite gente adunate al Fisco facevano tagiar gran quantità di legnami, et che per la Morea se divulgava dita armata andar a Rodi.

Scurtinio di tre sopra il reveder di le fabriche di Padoa, justa la parte alias *presa.* 341

1	†	Sier Hironimo da cha' da Pesaro, fo capitanio a Padoa, qu. sier Beneto provedador	114. 53
3	†	Sier Andrea Trivisan el cavalier, fo capitanio a Padoa	153. 22
6	†	Sier Daniel di Renier, el savio dil Consejo, qu. sier Constantin . . .	92. 85
4		Sier Luca Trun, fo savio dil Consejo, qu. sier Antonio	89. 89
5		Sier Alvise Mocenigo el cavalier, Consier, qu. sier Tomà	68.106
7		Sier Domenego Contarini, fo capitanio a Padoa, qu. sier Maffio . .	89. 82
2		Sier Marco Antonio Loredan, fo capitanio a Padoa, qu. sier Zorzi .	69.105

9 Sier Vicenzo Valier, fo provedador a le Biave, qu. sier Piero . . . 46.130
8 Sier Justinian Morexini, fo savio a Terra ferma, qu. sier Marco . . 68.110
Non. Sier Andrea Gritti procurator, savio dil Consejo . . . .
Non. Sier Zorzi Corner el cavalier procurator, fo Savio dil Consejo . . . .

Et licentiato il Pregadi a hore 22, restò Consejo di X semplice, et questo per prender di chiamar uno . . . . citadin veronese, qual per esser stà preso in chiesia incolpado aver mandà monede false in questa terra, et fu preso fusse rimesso in chiexia, mo' vien chiamado fra zorni 8 debbi comparer.

Noto. Ozi li Savii voleano meter in Pregadi di scriver una letera a Roma a l'Orator nostro, voy impetrar dal Papa beneficii sul Dominio nostro per ducati 1000, da esser dati a domino Agustin Triulzi . . . . . dil Governador nostro; ma alcuni Savii non la volseno meter. Et perchè per le leze bisogna il Colegio sia unido, però non fu presa.

Fo conduti ozi in questa terra tra le Gambarare et Uriago da villani numero 31 per la morte di francesi, et fono posti in li Cabioni; *tamen* non hanno colpa dil caso.

Item, mandono un capitanio dil Consejo di X, con altri capitani et barche di Cai, et sier Hironimo da Canal patron a l'Arsenal a far la execution soprascrita di prender ditti homeni. *Item*, fenzer di brusar alcuni casoni etc., ma non brusono però.

In questo Pregadi, fu posto, per li Consieri, atento a dì 8 Fevrer passato fusse dato taja a chi amazò domino Guielmo Guarienti citadin veronese, dotor, taja ducati 1000 di danari de la Signoria et 500 di beni di soi fioli, e atento fin qui non si habi inteso li delinquenti, però sia preso che sia scripto a tutti rectori de le terre nostre che *publice* devi far proclamar, se alcun denuntierà a essi rectori chi acuserà ditti delinquenti over mandatari sichè per la sua acusa si habi la verità, habi la dita taja di ducati 1500, et essendo uno di compagni, sia asolto, e di più habi tutta la roba dil colpevole non ostante alcuna parte in contrario. *Item*, se alcun saperà e non acuserà in termene di uno mexe, cazi in pena di ducati 500, e sia bandito in perpetuo, *ut in parte*. Ave 143, 3, 2.

341* *A dì 10, Domenega.* La matina, il Doxe si fe' portar in Colegio, ch'è molti zorni non è stato, e fo dato assa' audientie.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, et a nona vene uno gripo di Corphù con letere di 27, il sumario dirò poi.

Fu fato ozi eletion di Podestà a Chioza, niun passoe: nì a le Raxon vechie, nì di la Zonta alcun passoe.

Io faliti in la seconda eletion, et fu mio danno.

Fu posto, per li Cai di XL, una parte presa in Quarantia a dì . . . . Mazo zercha li Synici di San Marco et di Rialto, *videlicet* ritorni al modo primo; et balotà do volte, fu presa.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, una altra parte pur presa in Quarantia criminal a dì 26 Mazo, zercha quelle danno querele esserli tolta la verzinità *ut in parte;* fu presa. Il sumario di le qual parte noterò qui di soto.

Da Corphù aduncha fo letere di sier Lunardo Soranzo baylo e Consieri, di 24 et 27. Come quel loco è malissimo in ordene di vituarie, e che per alcuni venuti di terra ferma, è zorni 8 partino de . . . , hanno li cavali che passono su la Natolia, passano *iterum* su la Grecia. *Item*, dito paron di gripo disse aver inteso a Ragusi, l'armata, vele 150 esser zà ussita et era a Syo.

Di Franza, fo letere di sier Antonio Justinian dotor, orator nostro, date a Montaruol a dì 29 Mazo. Di lo abochamento fato di la Cesarea Majestà col re di Anglia etc., *ut in eis.*

Di Anglia, di sier Francesco Corner el cavalier, e sier Antonio Surian dotor et cavalier oratori nostri, di 27, date a Conturbari. Scriveno copioso di le visite di la Cesarea Majestà col re di Anglia, qual lo vene a trovar che l'era in lecto etc., et fo a dì 26; et a dì 27 fo dito una solenne messa in la chiesia di San Thomaso, dove fono ambe Majestà; et che la Majestà Cesarea partiria fin 3 zorni per Fiandra, et il re di Anglia passeria el mar per esser col re di Franza. Scriveno ogni successo; la copia di le letere noterò di soto.

Et sier Francesco Corner el cavalier orator solo, scrive di le Crugne, di 18 Mazo, come ogni dì si feva procession per quietar el tempo e far bonaza per poter montar in nave.

Item, di 20, scrive esser bonazà il tempo, e tutavia montavano in nave, et il Re vol al tutto esser a parlamento col re de Ingaltera.

Noto. Zonse brievi in Anglia dil Papa, a dì 27, con nove turchesche, e *tamen* le nostre letere non erano ancor zonte.

342 *Exemplum.*

Copia di capitolo di letere di sier Andrea Sanudo, fo di sier Beneto, date in Cipro a Nicosia, a dì 9 April 1520, drizate a sier Marco Antonio Sanudo suo fratello.

Da novo, l'è sublevato un signor nel paese di Alidulli, dismontato di quelle montagne con forsi persone 16 milia, et ogni ora andato avanti, e trovato di altri si hanno sublevato, ha seguitato a tanto, che per li ultimi avisi habiamo el se ritrova da persone 25 milia, et ha roti doi flambulari dil Signor turco con non piccola strage di turchi. *Etiam* ha sachizate doi terre ne l'Anatolia, et andava a la volta di Angoli; tre di signori baroni di la Caramania sono andati nel suo campo con tutte le sue zente. Et a informazion vostra, ne la Caramania sono 72 signori quali sono ubligati dar tra loro da 15 milia persone a cavalo al Signor turco ad ogni suo bisogno, e queste sono le mior zente che 'l Signor turco habbia a cavallo, mior homeni, et mior cavali et più ben armadi che il resto di tutti turchi. Tre di questi 72, come ho dito, hanno rebellato; li altri sono con el signor dil Cogno. Nè 'l dito signor dil Cogno osa andar a l'impeto di costui, perchè el dubita el resto di questi 72 signori non voltasseno ne lo apropinquar di campi. El campo dil Signor turco è al Byr; non si move, rispeto che 'l Sophì ancor lui è mosso da Comochosan et è venuto nel Bagadet; sichè 'l signor dil Cogno ha scrito a la Porta, et se aspetava uno bassà venisse a queste bande. Da poi, per uno che vien da Castelamar, si ha a bocha come l'è stà roto el bassà del Cogno, qual saria gran nova; di quanto si vederà, darovi aviso. A Dio piacendo, per questo anno si tien non ussirà più di 25 vele turchesche per varda di le sue ixole; et questo habbiamo per via di Scandoler, et *etiam* per via di Napoli di Romania per aver mandato parte. A dì ultimo dil passato, in quelle bande erano venuti do comandamenti dil Signor, che tutti fusseno in ordine per cavalchar, nè si aspetava altro che il terzo, qual di hora in hora si aspetava, nè si sa per che banda.

In Soria, alcuni drusi a Tripoli voleano sachizar la terra, sono stà scoperti, et el Signor ne ha fato apichar da 25.

Da poi è fato una crida, che niun porti arme, et
342' a cui ha trovato le arme da poi la crida, ha fato taiar li dedi. Dubito per ogni poco di cosa quel paexe anderà sotosopra. El Gazeli si atrova fora di Damasco due zornate con tutti quelli manzano el suo pan e tutti soi seguazi. Zà fa zorni 20 ha scrito a Damasco siano sbarati tutti i capi di le strade a la foza dil Cayro, e cussì è stà fato, nè altro si sa. La peste è in Andernopoli, e il Signor turco è levato de lì et è andato a Filipopoli; et ha fato intrar zerca vele 100 nel Danubio, si judica per tragetar zente in Trabesonda, acadendoli, contra el signor Sophì, perchè per mar sarà molto più presto che per terra.

Da poi scrita, habiamo *letere di Aleppo, di 18 dil passa'*, el signor Sophì è potente et mosso dal luogo dove l'è stato questa invernata. Si altro averemo, vi aviserò.

Exemplum. 343

Sumario di una letera di sier Francesco Corner el cavalier et sier Antonio Surian dotor et cavalier, oratori, scrita a la Signoria.

Serenissime Princeps etc.

Per letere di 20, de mi Francesco, expedite da le Crugne, per via dil magnifico orator francese, el partir di la Cesarea Majestà et mio da quel loco con tutta l'armata sua verso questa insula per vedersi con questo Serenissimo re; la qual navigation li è successa tanto prospera et favente che senza alcun minimo disturbo et periculo la zonse heri da poi disnar circha lige 4 distante da Dobla, dove se fermò atendendo che 'l resto de le nave sue arrivaseno. Et *interim*, li soprajunseno tre navilii grossi di questo Serenissimo re benissimo armati, venuti per incontrarla et honorarla. Poi al tardo, con tempo piacevolissimo, se ridusse con tutta l'armata sua al prefato loco de Dobla, dove, hessendo per descender, che potranno esser circa hore 24, fu incontrata poco distante di la ripa dil mare da questo reverendissimo cardinal Eboracense con due barche de nave, accompagnato da molti signori et gentilhomeni richamente vestiti de seta *cum* grosse cathene d'oro. Et acostatase sua signoria a la barcha de la prefata Majestà, li expose, latino sermone, el singular gaudio consequito da questo Serenissimo re inteso lo arrivar de Sua Alteza; il qual *tamen* expectava Sua Maiestà a certo loco nominato Scaduci, che era due altre lege più avanti a questa costa, et *tamen etiam* lei saria subito lì. Al che factoli responder alcune poche parole ringratiatorie, se condusse Sua Maiestà a terra, dove discesi, et io *cum* quella solo orator,

la quale fu *interim* recevuta nel loco dal prefato reverendissimo Cardinal *cum* grandissime demonstration di letitia, et fu abraziato et assai acharezato da Sua Maiestà et *similiter* da monsignor de Chievers, el quale manifestamente vidi far gran demonstrazion de gran contento per tal juncta li de questa Cesarea Maiestà. La quale, da poi finite simile acoglienze, montò a cavalo acompagnata dal prefato reverendissimo Cardinal et tutti li homeni da capo che erano lì, fin nel castello, che era molto ben preparato, nel qual lei fu alozata con esso reverendissimo Cardinal et monsignor de Chievers con li altri più intimi de Sua Alteza. La nocte poi sopragionse
343' questo Serenissimo Re, el qual andò a dretura a la camera et lecto de Sua Maiestà, et dicti se alozorono domesticamente con gran demonstration de benivolentia, et *immediate* se partì et vene ad alozar ne la terra. Poi questa matina, circha ad hore do de giorno, la ritornò al castello, dove hessendo per descender da cavallo, ritrovò la prefata Cesarea Maestà già descender et montar a cavallo; et *iterum* abbraciate se partirono per questo loco, dove era rimasta la Serenissima Regina. Et per manchamento de cavalli, de li quali era stà ordinata la provisione de ordine de questo Serenissimo Re, et non erano stati conduti a tempo, non puoti esser ad acompagnar ambe esse Majestà cussì presto come era el desiderio mio; le qual *tamen* furono incontrate unitamente da me Antonio *cum* questo magnifico orator francese et altri signori assai che erano rimasti per bon spacio fuora de questo loco fin a la chiexia mazor, stando sempre la Cesarea Maiestà a la parte dextra de questo Serenissimo Re, che in qualunque cossa demonstrò exhibirli ogni acto de l'honor se li convene. Et juncti in dicta chiesia, descese la Serenissima Regina *cum* la Illustrissima sorella de questo Serenissimo Re, et assai altre dame ricchissimamente vestite, et se abrazorno *cum* la prefata Cesarea Maiestà. Poi redute a l'altar maior, furono cantate *de more* alcune oratione, le qual finite, montorno tutte esse Majestà a le abitation loro preparate ne l'archiepiscopato contiguo a la chiesia, *cum* richissime tapezarie et drapi d'oro, dove se poseno a far colatione, et Io ritornai al mio alozamento, nel quale era zà arivato io Francesco. Et stati alquanto insieme, intendendo che ditte Maiestà erano per ritornar a la messa, fussemo a palazo et le acompagnassemo. Exhibite prima de quelle per cadauno de nui le debite reverentie che se conviene, et finita dicta messa, che fu cantata *cum* ogni solennità dal reverendissimo Arziepiscopo de questo loco, astante el reverendissimo Cardinal et assa' signori et gentilhomeni de questo regno
vestiti ognuno richissimamente et con gran cathene 344
d'oro, che fu de belle viste se possi desiderar, reacompagnassemo le Maiestà loro a le habitation sue, et prendessemo licentia insieme con el magnifico orator francese, dal qual havessemo sperar che Mercore proximo questo Serenissimo Re passerà a Calles per vedersi *etiam* con la Maiestà Cristianissima, dove sono già stà mandate a far grosse preparatione per tal effecto. Pur de quanto sucioderà ne daremo, per altre, adviso a Vostra Sublimità, con quel haveremo potuto sotrazer che sii stà tractato ne le visite de queste Majestà, le qual afirmamo a Vostra Celsitudine, per le demonstration exterior che si hanno potuto veder et in questo serenissimo Re et in tutti li sui, par che siano con tanta universal contenteza de questa corte et populo, che più non si potrà dir. Gratie etc.

Data in Cantuario, die 27 Maii 1520;
ricevuta die 10 Junii.

Fu posto aduncha, per li presenti Cai di XL, una 345[1]
parte posta in Quarantia criminal per li Cai di XL passati, et presa a dì 26 Mazo, la qual ave balote 21 di sì, 12 di no, una non sincera, qual è di questo tenor: *Cum sit* che a dì 27 Decembrio pasato fusse preso in questo Consejo li zorni limitati al sentar di Syndici di San Marco e di Rialto, la qual parte seguita, che per l'absentia sua al balotar poi conveneno andar non sinceri per non esser stati a tutti li consegli di la causa; il che è mal facto, *maxime* perchè si trata de *vita hominum*, dove si perde 6 zudexi, però sia preso che la dicta parte sia revocata, sichè si resti sopra quello era consueto per avanti servarsi, et li comandamenti se intendi esser per quel zorno i Synici senterano, intendendo dicti Synici non si possi redur la matina, ma ben da poi disnar quando non sarà Pregadi o la Quarantia non se redurà, secondo la forma di la parte presa a dì 10 Avosto, e sia ubligà li Consieri poner la dita parte nel nostro Mazor Consejo. Ave 322, 53, 15. *Iterum* balotata, perchè la non fu intesa, ave 515, 97, 15, et ave il numero di le balote, e fu presa.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, una altra parte posta per i Cai di XL passadi in Quarantia criminal e presa. Ave 28, 5, 1, qual è di questo tenor: Sono alcune femene che non teme Dio, che danno querela contra li citadini et altri forestieri

(1) La carta 344' è bianca.

habitanti in questa terra, sì a l'Avogaria, come a li Signori di note e Capi di sestier, e dimandano dano etc. per esserli stà tolta la sua virginità; il che vien terminato in suo favor, dandoli fede a la sua semplice querela, cosa di grande mormoration a tutti, Però l'anderà parte, che li ditti 3 officii non possi aldir alcuna femena, nè acceptar soe querele di esserli stà tolta la verzinità *voluntarie*, ma ben accetar quelle che per forza o per promission di matrimonio, o per subgestione, fraude, over ingamno fusseno stà violate. Siano *etiam* exceptuade quelle pute garzone di minor età di anni 16, scrite, overo a mercede da li soi patroni, che fusseno stà violate, et che li judici siano circunspecti, sì a le condition di li patroni, come a li costumi di le case e condition di le garzone, le qual possi dimandar per mexi sei poi partite di soi patroni; e dita parte sia notada a li officii sopraditti e publichà su le scale di Rialto e di San Marco. Ave 1138, 125, 3.

345* *A dì 11.* La matina, il Doxe fo pur in Colegio. Fo lete le predite letere di Franza et Anglia; et da Corfù et di Zara manda letere

Dil conte Zuane di Corbavia, date a dì 5 a . . . Come si vede disperato. Turchi li ha mandato uno mandato, che se in termine di zorni do non si renda e dagi ubedientia al Gransignor, verano a meterlo a foco etc.; per il che non sa che far, et vol abandonar il castello e venir in questa terra.

Fo scrito, per Colegio, a sier Andrea Foscolo podestà e capitanio di Crema, in risposta di sue, fazi coverzer li torioni di le mure e compir e cavar le fosse; et scrito a Bergamo li mandi guastadori a far tal opera optima e necessaria a quella terra nostra di Crema.

Veneno molti pelegrini vanno su la nave di Coresi, col suo Patron Marco Antonio Dandolo qu. sier Francesco, dicendo che 'l Principe et la Signoria li conseglii quello abino a far etc. El Principe li usò grate parole, dicendo non saper consejarli, ma ben comunicarli le nove havevamo; pertanto facesseno quello li pareva. Il Patron disse la nave è in ordine; l'andar e il restar è al suo piacer, ma è bon indusiar per saper la verità di questa armada turchescha.

Vene sier Sebastian Moro, va Provedador zeneral a Corphù, qual si parte con la galia di suo zerman sier Bernardo Dolfin di sier Lorenzo, qual ha messo bancho et partirà si dice presto; et la galia di sier Zuan Duodo è partita questa note, va in Istria o in Dalmatia a interzarsi.

E nota. Per letere di Corphù, ancora non era zonto de lì alcuna di le galie spazate da Marzo in qua, si no' la galia soracomito sier Piero Gradenigo qu. sier Anzolo.

Da poi disnar, fo Pregadi et lete le infrascripte letere; et el Principe fu in Pregadi, che è assa' non vi è stato.

Fu posto, per i Savii tutti d'acordo, che sier Andrea Griti el procurator, eletto capitanio zeneral di mar, col nome dil Spirito Santo, Dominica proxima debbi meter bancho et comenzar ad armar, et metti in lo bancho altre do galie. *Item*, si armi altre 5 galie in quelli lochi e dove parerà al Colegio; sichè si habi galie numero 50 in tutto, *ut in parte*. Ave 13 di no, el resto dil Consejo di sì; et cussì meterà bancho.

Fu posto, per li diti, atento le occorentie di tempi che bisogna danari per le spexe si fa continuamente a beneficio dil Stado, per tanto sia preso che cadaun dil Colegio nostro che puol meter parte, debi venir un zorno di questa setimana al Consejo con le sue opinion per meter graveze a la terra, soto pena, *ut in parte;* et fu presa di tutto il Consejo.

Fu posto, per li Savii dil Consejo e di Terra 346 ferma, di recondur il conte Mercurio per do anni di fermo et uno di rispetto, qual sia in libertà di la Signoria nostra, con tutti li modi, pati et condizion come al presente si ritrova. Fu presa.

Fu posto, per li Savii dil Consejo e Terra ferma, una letera al Podestà e Capitanio di Crema, atento domino Gabriel di Martinengo sia andato a servir la Signoria nostra in Candia, qual ha una causa con uno pre' Giacomo de Maschio decano cremonese cercha uno *jus patronatus* qual dito Gabriel pretende sia suo, pertanto debbi esso Podestà trovar qualche homo da ben et depositar in le sue mano tutte le intrade de ditto beneficio fino a la sua ritornata aziò possi usar di le sue raxon, qual potria perir per la sua absentia. Ave 132 di sì, 10 di no, 5 non sinceri.

Et Pregadi vene zoso a hore 21 con grandissimo caldo.

In questo zorno, Io andai al Santo a Padoa con sier Jacomo Corner di sier Zorzi el cavalier procurator, sier Piero Trivixan di sier Domenego el cavalier procurator, sier Polo Zigogna qu. sier Bernardo, sier Marco Antonio Venier qu. sier Pelegrin, qu. sier Alexandro, et sier Marco Antonio Zorzi qu. sier Marco da San Severo, per andar al Santo, et alozamo ne lo episcopato di Padoa, et fu fato il dì del Santo una bellissima procession, et vi fu grandissimo numero di zentilhomeni venitiani.

A dì 12. La matina, in Colegio non fu alcuna letera, *solum* el conte Francesco Rangon, ch'è signor a Cordignan in trivisana, ha mandato a oferir a la Signoria nostra homeni 50 di soi subditi per mandarli a remo in armada, et sarano optimi schiopetieri. Fo aceptato l'offerta et rescritto in bona forma li mandi e li dagi sovenzion se li restituirà di qui, e questo semo per tenir immortalmente.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et prima preseno che li villani numero 31 menati di qui da Ruigo e le Gambarare per la occision di quelli do signori francesi pellegrini, che i siano ben retenuti, et butà il Colegio per examinarli.

Fu posto, per li Cai di X, elezer uno quinto Provedador al Sal qual debbi atender a star a li magazeni dil Sal etc., e sopra questo fo gran disputation. Et fu posto un scontro, qual fu preso, zoè che di 4 Provedadori al Sal sia ballotà uno di loro nel Consejo di X con la Zonta, qual atender debbi a la entrata et insita di magazeni dil Sal con certa utilità di più, *ut in parte;* et sia preso che sia levà l'ubligazion di andar uno di diti provedadori al Sal al Colegio di le biave; et questa fu presa.

Item, fu preso che 'l soldo per staro scuode li Provedadori sora i Officii di debitori di quel dazio, siano tenuti intacti et siano deputati al Monte nuovo.

In questa matina, per Colegio fo scrito a Verona, è molti fanno mal a li confini dil mantoan e veronese, pertanto non li lassi star, perchè cussì l'orator dil Marchexe si ha oferto, il suo Signor farà *etiam* lui sul suo.

346* Fo scrito, per Colegio, a sier Lunardo Emo e sier Piero Marzelo rectori di Verona, meravigliarsi molto quel Telozo Gualtier, electo per loro rectori soracomito non sii venuto con li homeni di gardesana per armar la galia; però volemo che Agustin di Castion, fo fiol di Alvise, sii lui soracomito, e pertanto con li homeni il dito vegni di qui, et cussì altri che volesse armar et trovasse li homeni di armarla saranno aceptadi. *Item,* atento uno Conte da Monte, per mezo di sier Marco Contarini fo provedador a Peschiera si ha oferto dar zurme per lo armar di una galia, et intravien *etiam* uno di Juliari citadin veronese, per tanto debano veder et acetar la oferta, et far mandar di qui le zurme e lui.

A dì 13, fo Santo Antonio di Padoa. La matina, fo *letere di Hongaria di sier Lorenzo Orio el dotor, orator nostro, date a Buda a dì 27 Mazo.* Scrive, come quella Maiestà, avendo inteso la morte dil reverendo episcopo Vesprimiense ban di la Croazia, qual nei zorni passati per la via di Veia se intese esser stà morto da' turchi, quella Maiestà si havea molto risentita et dubitava grandemente. Et scrive, lui Orator averli comunichato le nove di turchi, quale existimava molto, et *maxime* per esser venuta voce che l'Imperador di tartari se havea oferto al Signor turco de volerlo aiutar in ogni impresa che 'l volesse far; et che quella Maiestà, per causa di tal nove, havea differito l'andar suo in Possonia, benchè fusseno venuti molti oratori per condurla in Boemia. Scrive, el Serenissimo re di Polonia, suo barba, havia auto certa vitoria contra el maistro di Prussia, sicome dirò di soto; et che la Serenissima rezina di Polonia, fiola di la duchessa di Bari e dil qu. Zuan Galeazo ducha di Milano, si atrova nel setimo mexe graveda, e da tutti è iudichato che la farà un fiol maschio.

Noto. Come sier Andrea Griti procurator, va capitanio zeneral, ha tolto armiraio Andrea Negro solito andar patron di nave Faliera, et di questo ogniun biasema; erano assa' più valenti et non questo impratico: comito Saba, qual è stato comito di galie grosse et mai di sotil; paron Lorenzin Mosca, qual è . . . . . . et ha fama di valente homo; soramasser Sebastianello, ch'è scrivan a la Camera di l'Armamento.

È da saper, sier Stefano Ferro qu. sier Antonio andò a li Cai di X, et dete una oferta per nome di sier Zuan Fero suo fradello, qual per sodomicio fo posto in exilio in perpetuo bandizà al confin di sodomiti, che 'l si offerisse, essendo assolto de bando, de imprestar li danari di armar una galia per uno anno a tutte sue spexe, havendo cauzion di haver il danari el spenderà, et vol andare in persona per Soracomito senza alcun salario a servir la terra.

Item, si dice che sier Zorzi Emo el procurator 347
fa un'altra obligation, vol armar dil suo una galia per uno anno et dar a la Signoria ducati 4000 . . , et sia asolto suo fiol sier Zuan Emo bandito, *ut supra* per Pregadi, per cosse fate hessendo Camerlengo di Comun contra lo erario publico.

Da poi disnar, *iterum* fo Consejo di X con la Zonta, et si credeva fusseno su queste cosse, *tamen* non fo parlato.

Si atende a solicitar sier Sebastian Moro parti e vadi a Corphù con la galia Dolfina et li fanti deputati mandarvi soto Zuan da Como numero 200; et nel Consejo di X fono sopra certo ordine e commission di dar al dito Provedador, va a Corphù; et per avanti a Corphù fo mandato ducati 3000 per comprar formenti.

Gionse il soracomito di Salò Gabriel de Barzoni

con li homeni per armar la galia predita, tolti di Salò e la Riviera, quali sono disposti homeni; sichè dita galia sarà ben in ordine.

Di Roma, fo letere di sier Alvise Gradenigo orator nostro, di 7 et 9. Scrive come, a dì 4, a hore 3 di note, in castello, di ordene dil Papa, fo taiato la testa al signor Zuan Paulo Baion; et volendo il Papa farlo portar sul ponte di Santo Anzolo, come si fa ad altri, el signor Renzo di Zere, per esser di la sua factione et parente, pregò il Papa volesse lassar fusse sepelito. Et cussì a ore 5 fo sepelito, posto in una cassa et portato . . . . Scrive dil zorzer dil nontio dil Gran Maistro di Rodi con le nove di l'armata turchescha. È stato dal Papa. Soa Santità li manda do galion con 1000 fanti, ma si tien non saranno a tempo. Scrive, è stato col Papa et parlato di queste cosse turchesche, qual Soa Santità monstra farne caxo; ma dice, li Cardinali e altri signori christiani non lo credono etc. Avisa coloquii auti col Papa, qual li ha dito come a Pozuol, ch'è a la marina, dove sono bagni perfectissimi, et a dì ..., la note, vene 3 galie, 17 fuste e 1 brigantin di turchi et messe in terra et prese una donna capuana venuta a li bagni assa' gran maestra; e poco mancoe che el signor Alberto da Carpi, qual *etiam* lui era a li diti bagni, non fusse stà preso; el qual scampò in el castello lì vicino. Scrive coloquii auti col cardinal Colona, qual *etiam* lui li ha dito tal nova; e parlando l'Orator di questo fa tremar, che farà la gran armata turchescha, rispose; « Dite vero, et non so che dir altro che come disse Christo: *tolle grabatum tuum et ambula* ».

347* *A dì 14.* La matina, in Quarantia Novissima, sier Marco Loredan avogador di Comun, havendo intromesso le pruove per sier Francesco Morexini, sier Mafio Lion e sier Marco Antonio Contarini avogadori di Comun, di 4 Savii ai ordeni, *videlicet* sier Zuan Michiel qu. sier Piero, *da San Polo*, el qual è alcuni zorni è fuora di la terra e non è stato citado; *item*, di sier Antonio Mocenigo di sier Alvise el cavalier, sier Carlo Ruzini di sier Domenego e sier Domenego Trivixan qu. sier Stefano, quali non hanno la età et è intrati in l'oficio contro le leze che vol provino aver compiti anni 30, et cussì introduse il caso, absenti diti Savii ai ordeni, et messeno parte che questi tre ultimi siano fuora di l'oficio e privi dil titolo, *ut in parte*, et ave *solum* una balota, et il resto non sincier. Si dice vol taiar tutte le prove fatte dil 1516 in qua contra le leze.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum* le parte di danari.

Di Milan, fo letere di Alvise Minio secretario. Zercha questo abochamento dil re Christianissimo et re d'Ingalterra; et come l'era zonto lì a Milan pre' Corado, vien da' sguizari: dice che lo acordo fo ditto esser concluso con cantoni di sguizari et la Christianissima Maiestà, ancora non è stabilido etc.

Di Franza, di sier Antonio Justinian dotor orator nostro, date a . . . a dì primo. Scrive lo abochamento e visite fate dil reverendissimo cardinal Eboracense et il re Christianissimo; la copia scriverò di sotto il tutto. *Item*, il re d'Ingaltera è passado di qua, et si doveva abochar et salutar con con Soa Christianissima Maiestà il dì sequente. La Cesarea Maiestà, poi stata in coloquio con il re d'Ingaltera, a dì . . . montò in le soe nave et passò in la Fiandra. Scrive come sier Zuan Badoer, suo successor, era zonto a dì 20 a Paris, et li ha scrito vengi di longo che li darà bon alozamento.

Noto. Per Colegio fo terminato mandar a la custodia di Antivari Thodaro Manassi, capo di stratioti, era in Friul con 12 cavalli di stratioti, et alcuni schiopetieri.

Fo scrito a sier Jacomo Manolesso podestà di Cologna, laudandolo aver mandato di qui 15 homeni da remo, quali zonseno qui a dì 13.

Fo scrito a sier Francesco Donado el cavalier logotenente in la Patria, in risposta di soe di 8, come, inteso la desobedientia di quelli di Zumpichia, laudemo per castigarli il mandar ad alozar de lì li balestrieri e stratioti; ma vardino non far danni. *Item*, solicitato il mandar di homeni per le galie di quella Patria.

Fo scrito al Provedador in Lignago, mandi 12 homeni da remo, non obstante dicano esser separadi di Verona.

Fo scrito al Podestà e Capitanio di Treviso, soleciti Zuan di Como venir con li fanti va a Corfù, *aliter* li provederemo.

Fo scrito a Zara, trovi homeni per lo armar dil Zeneral che verà de lì.

Exemplum. 348

Copia di una letera di uno cavalier rodiano, data apresso Zerbi in l'armada apresso Zerbi, a dì 21 Mazo 1520, al signor Cola Antonio d'Aflito . . . .

Spectabel e multo virtuoso signor fratri et patri.

Altra breve li scrissi; per questa vostra signoria intenderà, come a li 26 del passato misimo nostro

exercito in terra in questa isola de li Gerbi a uno locho nominato la Rochetta, *unde* a lo descendere non avimo impedimento di moro alcuno, e quello giorno missimo nostra gente da pedi in terra e li homeni d'arme e cavalli. A dì 28 del passato, el signor don Hugo di Monchada capitanio general, esci con tutto nostro exercito di cavalli e a pedi di nostro campo *solum* per ordinare la gente e a vedere el paese, e se fusse bisogno combatere. Sua signoria fece dui squadroni di homeni d'arme e dui squadroni di homeni a pedi, e uno squadroneto de 300 homeni, zoè li fiaminghi e alcuni gentilhomeni de diverse natione e 6 pezi de artegliaria e l'antiguardia; la terza Diego de Viera, e una squadra di homeni d'arme a questo squadrone lo signor don Hugo havea messo al costato di banda destra, a tale che non si disbandasero. A fra' Gasparo di Sangosa castellano di Trapani, al barone di Graterin con suo' fusilieri a l'altro costato a banda sinistra, el signor don Alonso di Monchada e Nardo Peres e io. A la retroguardia, con la mitate di la fantaria e gente d'arme stava lo signor don Hugo di Monchata. Incominciamo a caminare. Come fumo uno miglio e mezo lontano dal nostro campo, ne assaltaro li mori tanto deliberatamente che mai, a mia vita, viti gente più deliberata; la quantità di questi mori presumese esser stata passata quindici millia mori da pedi e 100 di cavallo. Assaltorone per ogni banda a lanzate e a petrate senza parola alcuna e venire in tra li palmeti, e tanto subito, che l'artiglieria non fu a tempo di poter tirare. A la banda de l'antiguardia, non ci foro 2 o 3 *(caduti?)* di cavallo. Incominciò a tirare la schiopetaria e fe' molto recolare. Intrò lo squadrone de li flaminchi e gentilhomeni. Questi gentilhomeni tenero forte di tal maniera, che rompero li mori e seguitaro la vitoria un trar di balestra, e si amazono per 100 homeni li mori che donaro a lo squatrone de li homeni d'arme. *Unde* era io e lo signor don Alonso, fecero tristamente, che si recolaro uno bono tiro di petra, quanto homo potesse tirare con la mano di veritate. *Unde* era io che guardava el costato de li nostri, mi seravo di tal sorte che più pericolo avi de li nostri che non si butassero per terra, che de li mori quando piliava. Questi gentilhomeni che arò ditto di sopra, con alcuni capitani retinimo li homeni d'arme e detimo dentro li mori, e di continenti li rompemo e sequimo la vitoria uno miglio di via, et morero molti mori. La mia persona, Dio gratia, ave niente, se non lo mio cavallo che cangiai in Trapani ebbe uno colpo
348 · di cimitara a la fronte; però non è niente. La retroguardia, era lo signor don Hugo, come avo ditto di sopra, fu assaltato da li mori tutto lo sforzo che loro teneano e con cento mori a cavallo, fu di tal forza che fecero rincolare la infantaria e li homeni d'arme. Restò mo' lo signor don Hugo con alcuni di cavallo di sua casa, *unde* li mori amazaro Ainbardaxi maiordomo di sua signoria, et uno gentilhomo nominato Cesaro Capeci napolitano. Lo signor don Hugo fu ferito da una lanzata a lo brazo mancho, lo malato. Sua signoria fece quanto potè fare lo omo al mondo; con sua spata sanguilentata si difensò bravissimamente di tanta moltitudine di mori a cavalo e a pedi, e a la fine sua signoria tornò; *unde* li homeni d'arme, donandoli molto animo che con 100 da cavallo de li nostri, e li altri non ci volseno andare, donò sopra li mori e rupeli e sequiro la vitoria uno gran pezo. La bataglia *unde* stava lo signor don Hugo durò dui hore bone, e credete per certo che se sua signoria non se trovava con la retroguardia, el campo nostro era perso. E toccamo a racolta, e giuntamo uno squatrone con l'altro e stetimo più di dui hore; e cussì al campo li mori ricolsero loro gente, e stavano lontano l'uno da l'altro uno buono tiro di colobrina; la nostra artigliaria di continenti la mandamo a nostro campo. Stando in questa manera, lo campo de li mori se ne andaro in fra terra. Era già tardi e noi ne ricolsimo in nostro campo. Di nostre gente foro morti 200 homeni in fra mal feriti et morti; de li homeni d'arme ave cavalli 60 di persone principale. De li nostri da cavallo fo morto Cesaro Capeci, Eimbarbaxi; di homeni da pedi don Galeazo, don Luisi di Monchada e dui altri capitani e dui alfieri; però vi certifico che di questa moltitudine de li nostri morti non morero dece homeni pigliando; li altri tutti moriro. Che se habiamo dismandato li mori che trovamo londomani, morti foro circha 500. Da poi sappimo di alcuni negri che sono venuti in nostro campo, che a lo campo de li mori ci foro feriti assai, e continuamente moriano di colpi di schiopeto stando noi altri in campo *unde* discendemo, nominato la Rocheta. Lo Ciecho di questa isola manda dui mori per imbasadori, lo uno nominato Cecho Sala e uno altro mercatante, con proposito di avere alcuno acordo de li diti mori. Volsero che signor Hugo quello che adimandava lo mettesse *in scriptis.* Soa signoria li domandava 7 cosse, e disseli che per lo domani avesse a portare la conclusione. Li diti mori si udì andare con una colera; londomani non vene nessuno. Lo poi doman mandoro uno moro con una letera e non rispondio se non a tre cosse: lo primo, disse che li christiani che teniano ce li do-

narà, e lo tributo quello che soleva dare al Soldano,
349 lo daria a lo Re nostro signore; lo castello dice che vol consultare con lo re di Tunis; denari non ce ne vole donare; alle altre cose non fa risposta alcuna. Sua signoria li rispose, che al campo con le arme a le mano si vedrà. A li 8 dil presente, levamo nostro campo. Sua signoria fece tre squadroni tanto di homeni di pedi quanto di homeni d'arme. L'antiguardia pigliò Diego di Viera, l' artigliaria vene in mezo, la retroguardia apresso a lei. Capetanei e lo comandatore Loysi, lo signor don Hugo andava con 80 di boni cavali con tutti noi altri, andando sua signoria da uno squatrone a l'altro, e se fusse stato combatuto, donare *unde* fusse bisogno. Incominciamo a caminare in verso lo castello, sempre a marina marina. Caminando, circha 5 milia non trovamo moro alcuno che ne disturbasse, insino a uno loco che ci è una caseta. Havemoli messo nome Santo Michieli, per avere gionto lo giorno di San Michieli. Avemoci fato forti zà undeci . . . . e una bonissima opera. Siamo lontano del castello dece miglia. A li 9 dil presente, essendo la guardia, zoè dui bandere, vinti homeni d'arme per bandera, venero alcuni arabi a scaramuzare, e foro forse di 50 in 60, donaro adosso la nostra guardia, si fugiro gentilmente e 'l campo si misse a l' arme, cui fu più presto e scioperando escive. Io trovai al campo che li nostri erano circa 100 di cavallo; investimo li mori; tornarono a fugire; alcuni capitani e Io in loro compagnia eramo avanti quasi a donare lanzate a li mori; li nostri donaro volta a li cavalli e tornaro inverso el nostro campo; alcuni di noi altri, che eramo avanti, ne vitino in grande pericolo. Li mori quando vittero li nostri fugire, remisero sopra noi altri e con grande travaglio ne salvamo. Di poi n'escio lo signor don Hugo con molta gente di cavallo. Li mori, vedando lo sforzo de li cristiani essere grande, andorosene, e lo signor don Hugo sta lo più disperato homo dil mondo, che mai al mondo vide la più codarda gente che sono questi homeni d'arme ch'è diventate; sua signoria non sape quello che fare. Ave deliberato stare per alcuni giorni, perchè ne havemo fatto molto forti. N' esceremo alcuna volta la gente di cavallo a fare alcuna coreria. Di veritate, mi pare impossibile a potersi pigliare questa isola, perchè siamo pochi, e la gente d'arme, *unde* era tutta nostra speranza, essere molti codardi e mal destri, e alcuni loro capitani sono a cossì codardi come li subordonati. In nostro campo non si mangia altro se non biscoto e formagio; vino non caricò se non per quindici giorni, e non a tutto lo exercito. Signor mio, averia molte cosse da scrivere; per la carestia de la carta e la incomodità e non essere prolixo, li arò scrito la sustantia di nostro essere e la verità, che multi scriverano più di così, che non lo sano se non per ditto. Questa ixola è molto
bella, con molti arbori pieni di datoli e ulivi, pieni 349*
di fico granati, prune bonissime, che ne aggio mangiato, perchè sono picole. Di questa isola si sono fugiti molti negri e sempre mai ne fugeno, e ci hanno donato lingua, come sono intrati di terra ferma forse di 50 in 60 arabi; crediamo che siano stati questi arabi che scaramuziono con noi altri. A li 9 dil presente, questi negri ne hanno dito come teneno grandissima fama, lo Cecho dona lo giorno a questi arabi di cavalo per uno doble cinque lo giorno, e essi si fanno la dispesa di mangiare e vive di rappina. Li X dil presente, stando al ponte di questa isola dui galeoni e alcuni brigantini, che soa signoria havea montato per guardia, trovamo a lassare passare a nisuno. Le gente de li sopraditi galioni e brigantini, di loro volontà, senza comissione di sua signoria, scendero a la ixola circha 40 homeni per andar a robare. Li mori si fecero imbuscata, e hanno intrapresi e morti zircha 20. Fino al presente giorno, non achade cosa per potervi avisare. Pregovi la copia di la presente, con lo presente brigantino, che va a Napoli di Romania, va uno homo al Re. La signoria vostra fa ora copiarla e mandarla a lo signore suo figlio mio cugino; io non ci posso scriver che con lo magiore travaglio del mondo. Ho fatto la presente, e a la signoria vostra mi racomando; ricomandatemi a li signori soi fioli e generi e tutti questi signori nostri parenti e amici; plazavi avisarmi di vostro essere.

Signore frate. Per l' altra mia vi scrissi breve; la presente servirà tanto, et mandatela per mia parte in Rodi a monsignor reverendissimo lo Gran maestro. Se non ci è nave che va in Rodi, mandatila in Messina in potere di messer Bernardo Ferragoni e ipso ci donerà bon ricapito; incarichatelo molto. Signor frate! Come ti aggio scrito di sopra, qua stanno in molta carestia di mangiare; per tanto vi prego che con la prima nave che ave di venire qua, mi mandate uno quartirolo di fino caso cavallo e biscotti fatti in casa uno bono sacho, e sopresate se ne trova; fatile bolgire prima che le mandate, e mandatele con la prima nave per doi bande; avisatemi di tutto vostro essere. Lo mio cavallo che ebbi di fra' Bindo di Alli, lo giorno che pigliamo lo prestai a uno gentilhomo napolitano chiamato Joanni Andrea, *unde* si passoe valentemente e fuci uci-

so lo mio cavallo. Dito Giovanni Andrea si trovava con lo signor don Hugo di Monchata. Hora non n'agio se non questo cavallo che cangiai in Trapano con uno spagnolo.

Scrita in la isola di le Gerbe, lontano dal castelo miglia 12, a dì 21 di Maio, in data 1520.

A lo comando di Vostra Signoria nipote e figlio fra' SIMONE DI BONANNO.

Exemplum.

Copia di una letera di lo illustrissimo signor don Hugo di Monchada, capitanio zeneral di l'armada di la Cesarea Maiestà, data apresso Zerbi a dì 11 Mazo 1520, drizata a domino Aries dil Castiglio in Palermo. (1)

352 *Sumario di una letera di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, data a Palermo a dì 28 Mazo 1520, ricevuta il 15 Zugno.*

Ho auto do copie di letere, una de lo illustrissimo signor don Hugo capitanio zeneral, l'altra de un cavalier hierosolimitano, per le qual scriveno particolarmente dil tutto, et le mando. Da poi son *letere di 16, dil dito luogo di Zerbi*, per le qual se intende, li homeni d'arme fra terra in dita ixola aver brusato un castel dove son 300 case, et con le galie andorono soto il castello et à bruzato certe fuste; però non intendemo mori renderse non temendo tal exercito, i quali non atendeno salvo in far danni a li cavalli. Ultra l'altre cose, lo exercito de' cristiani patisse molto di tutte sorte vituarie, e di qui e di tutto il regno li sarà proveduto, però *cum* poca solicitudine; che Dio provedi! Referiscono questi *noviter* venuti, per exploratori et captivi presi di mori, come el Ciecho aspetava socorso da Tunis di fuste 26, dicono si meteva a ordine, de le qual non avendo, nì potendosi aver altra certeza, ho scrito al Provedador di l'armada et regimento di Corfù per via di Messina, e con il presente brigantino do adviso al Secretario a Napoli. Frumenti tarì 14; di fora la saxon si va asecurando et bene: a Dio laude.

(1) Segue una lettera in lingua spagnuola inserta nel testo dei *Diarii*, che è compresa nelle pagine 350, 350*, 351, 351*. Essendo copia assai scorretta, e riportandosi, come si vedrà qui appresso, alla col. 611 la sua traduzione in volgare di allora, abbiamo stimato superfluo di riprodurla.

Gli Editori.

Capitulo di letere dil dito a suo fradelo sier Piero scrite, date a dì 21 Mazo.

Sete cose fu dimandato per el Zeneral de la Cesarea Maiestà al Ziecho.

1.ª Rendesse tutti li christiani era in quella ixola captivi.
2.ª Tuta la spexa feze il signor conte di Golisana essendo capitanio, zà anni 25 e più.
3.ª Tuta la spexa feze il signor Petro Navaro l'anno 1510.
4.ª Tuta la spexa di la presente armada, zà mexi 10 fata.
5.ª Che li desse tributo de ducati 80 milia a l'anno, e lo tributo di anni 10 avanti trato.
6.ª la paga avanti trato per mexi 7 a li fanti.
7.ª Di poter far 3 castelli in quella ixola a sue spese.

Ditto Siecho li feze risposta voler dar el tributo dava al signor Soldan et a do altri capi; dil resto non scrisse.

In letere di Palermo, di 28 Mazo, scrite a Hironimo Cataneo et Cypriano Spinola, ad esso proprio Hironimo Cataneo in Zenoa. 352*

De Gerbe sono letere, di 16 Mazo, che l'exercito spagnol haveva fatto el debito, de modo che, per molte corarie et dani fati a' mori, non dubitavano di avere di brevi la total vitoria de tutta la isola.

In letere di Palermo de' 28 Mazo, scrito per Bernardo Donà a Hironimo Cataneo sopradito.

Haverete inteso quanto era seguito di l'exercito spagnol in Gerbi. Poi sono letere del dito loco, per le quale avisano essi spagnoli avere fato assai dani a l'isola, brusate 300 case et tanti giardini, con occisione de mori, talmente che li mori, visto questo danno, hanno mosso pratica de pigliare partito, et è opinione generale che debano pigliare accordo.

353 *Exemplum.*

A' 24 dil passato, arivai con la real armata et exercito de la Cesarea Majestà dinanzi de questa isola de le Gerbe, et in quel dì, e ancho in ne l'altro atendessimo a recognoscere il locho più comodo per desbarcar. Lo Jovedì da poi, qual fu a dì 26, pigliai terra in uno locho che ha nome la Rochetta, longe dicidocto miglia del castelo, loco molto comodo de tutte cosse necessarie ad una armata et maximamente de acqua, et forteze de lochi. Et lì steti perfino a Sabbato seguente, refrescando li cavali et la gente, et in quel dì me parse de ussir fora con le zente da cavalo et da pede, et portai con mi alcune boche de artelarie per meter tutto in ordene; ma per esser zente nova quella compagnia, deliberai de andar uno o do' miglia del campo per alozar in bono loco. Ma per esser el numero assai de li mori, et per esser stati vincitori de major numero assai de questo, erano tanto desiderosi che ne venettero a trovar con tanta furia quanto mai se possa dir. Ne assaltorno per tutte le parte; con la gente se affrontarono de sorte che se intravano in fra le piche; et perchè la magior parte de questa compagnia, cussì da pede come da cavalo non haveano veduto guerra, se vete qualche turbatione, de sorte che fu casione che una parte de la gente lasciò una volta la victoria in mano de li mori. Et mi, trovandomi a caso lì donde l'exercito nostro stete a gran pericolo, che fu la retroguardia, mi solo con dui de' mii de casa mia vedendo pervenir la furia de li mori, in prima che a niuno mandai a dir al capitanio Diego de Vera, quale haveva l'antiguardia, a farli saper che venivano li mori, et mandai a dir al retroguardia che se venissero a metter inseme con nui; et feci volger dui pezi de artelaria che li batesse. Non di mancho, li mori furono molto più soliciti a venir contra de noi che quelli cavali, de sorte che la meza retroguardia del bataglione de la fanteria li parse meglio a fuzir che a combater, e se ne andò a meter inseme con l'altro bataglione, quale era l'antiguarda; ma le tre bande nere, ch'è la mità del mezo bataglione, voltò la facia a li inimici, et io trovandomi con quella parte di gente solamente con 5 cavali, che niuno de li altri non volsero venir, facessimo testa a li inimici et entrai in fra loro, de sorte che fui ferito de una lancia in lo brazo stan-
353 * co. Et vedendomi alquanti de li nostri a le mano, me seguitorno perfino a tanto che una parte del squatrone de l'antiguarda se mise inseme contra la gente con chi eramo a le mano, et per spatio de do hore avessimo dubia la vitoria. Et come lo squatron de l'antiguardia, del qual era capitanio Diego de Vera, arrivò li mori et combattino valorosamente, se recolseno inseme tutti li mori verso donde mi era con la gente d'arme. Non se dava socorso nè a una parte, nè a l'altra, che fu causa de la dilatione de la victoria. Et mi che era con quelle gente menade in disparte de tutti li squadroni, considerai che la salvatione de tutti non era in altro che in lo combater, perchè quanto più demoravamo più perdevamo; del che deliberai de dar dentro con la persona mia, et subito voltorno a fugir, et li sequitassemo per 3 miglia che fugian, dandoli a la coda drento de la yxola amazandoli. Erano con mi forsi mille fanti quelli che me sequitavano et ducento cavali, et se la nocte non ce exturbava, ben non haria lassata la victoria per fino a la fine; ma per esser tardo et per trovarme longe dal capitanio Diego de Vera, quale restava 3 milia a retro con l'altra gente et non sapeva de mi, anzi li era dicto lo contrario, me parse de fermarme, perchè, li mori andavano fugendo non cognobbero che eravamo pochi, et per esser dentro de l'ixola se tornorno a remeter et me circundavano, et mi me trovava in tal terreno meza hora che li monstrai la faccia; et benchè erano con grande posanza, non li bastò l'animo de venirme a trovar. Et in questa tanto, el sopradito capitanio Diego de Vera seppe al modo che stavamo, me mandò a dir quello voleva che lui facesse, et io li mandai a dir che venisse a meterse inseme con noi, et cussì fece; et tutti noi gionti inseme, et anche li mori, li apresentamo noi una altra bataglia, et mai non se mosse a venirne a trovar. Sapia la Signoria Vostra, che se la gente da cavalo havesse facto el debito, et che fossi stato jorno, ancora che non avesse auto tanta gente, li harei seguitati perfino che l'averia
desfati; tuttavia li mori receperono gran danno, 35
et anche noi non eramo senza. Et stando in questo, se retirassemo in uno piano donde el campo metemo. Li mori me mandorono a dir che me volevano parlar, et io li assicurai, et veneteno do mori principali de loro, et tractavamo che se dovessino render a la Cesarea Majestà con li pacti condecenti; del che restammo d'acordo mi et loro in quanto a li capitoli. Et venendo a concluder, me resposeno risposta non conforme a li capitoli, de modo che me parse esser inganni de mori africani, et cussì partì ad octo dil presente con lo mio exercito a la volta del castelo, et caminai in quel dì 6 miglia, del che me pensai me avessimo a venir a trovar li mori; ma

passorno gran parte de la loro superbia, me lassorno venir senza impedimento niuno. Volendo andar al mio viazo al drito camino al castelo, quale era longe dodici miglia, non restai satisfacto per molte rasone, et per questa causa me deliberai de fermar el campo fortificandomi, et de quì farli la guerra; perchè tale impresa de questa ysola è molto larga, et volendola abreviar, è dubiosa. La causa è, quando semo in un canto de l'yxola, i mori se ne vanno in una altro, et voleno che noi li andamo a trovar, che saria causa de avicinarse, perchè l'ysola è forte e troppo spessa de arbori et de giardini assae, donde li cavali non possono andar et nè menar artelaria et per difficultà de le acque. Lo più securo si è, che li voglio levar le victuaglie che non entrino, et me fermerò in l'ixola, et li farò la guera più forte che se potrà, et questa me par la più secura parte. Do notitia a Vostra Signoria Illustrissima de zò che qua è successo, perchè sapiate come stano le cose de qua. Guardi Nostro Signor la illustrissima persona de la Signoria Vostra et vostro stato augumenti come voi desiderate.

De Gerbes, a dì 11 de Maio 1520.

Servitor a Vostra Signoria illustrissima

DON HUGO DE MONGADA.

355[1] *Exemplum.*

Perchè non manchi la Signoria Vostra sia advisata d'ogni occurentia degna di pervenir a sua notitia, li fazo intender come, zonti che furno 24 dil presente, arivò uno bergantino verso li Gerbi mandato dal signor don Ugo de Monchada capitanio de la armata de la Cesarea Majestà, a donar nova de li progressi de quella impresa, et domandar socorso de tre milia fanti et ducento homeni d'arme li sono bisogno per voler vincer quella impresa; e perchè quella sera medesima arivò qua uno vascello verso Palermo con do gentili homeni italiani partì dal dito loco de li Gerbi a li 14 dil presente, che fò do dì da po' del dito bergantino, et sono homeni da conto, quali resero la verità de quelle cosse senza passione, mi è parso significare el dito progresso secondo loro relatione, quale è conforme al scriver de alcuni altri degni di fede.

La Signoria Vostra sappia, che la dicta armata partì a li 11 dil passato da la Favigliana et da Mazara, che fu l'ultimo locho de Cicilia a li 18; a li 22 arrivorono con prospera navigatione a le Gerbi, et andorono scandagiando el loco più comodo da sbarcharse et da poterse meglio intertenerse per le acque, per modo che a li 24 sbarcorno tutta la gente cavali et artelaria in uno loco che dicono la Rocheta, donde haveno comodità de acqua in l'arena cavando, che altra acqua non li è, benchè dicano sia assai bona. In tutto questo tempo, mai videno alcun moro, nè altra creatura. De lì a do dì, che fu a li 26, li mori mandorono ad offerir certi partiti, et in questo passò certo tempo; ma assae presto scoperseno li nostri che li oratori venivano per exploratori, che venivano per recognoscer el nostro campo, per modo che a li 28 el signor don Hugo deliberò cavalchar con tutto l'exercito a recognoser el paese, perchè havevano qualche notitia che li mori haviano facto una imboschata; in però caminavano incerti di tale efeto, non sapendo onde ritrovar diti nimici. Et in questo caminar procedeteno con poco ordene, non credendose capitar cussì presto in la rete, et existimando poco lo nimico; il che è spesso potissima causa de la perdita et ruina de chi tale condition tene. Arivorono ad una moscita onde erano certi ralloneti con molti albori et fossi, dove era la imboscata de li mori, li quali lassorono passar la antiguardia et la guardia se era traversata, de sorte che li mori uscirno fora con grande impeto et se ritrovorno a le mano con la retroguardia, che li nostri non ebeno tempo de abassar le piche et tirar le schiopetti, et li mori se adiutorno di sorte che 355*
poseno in rota li nostri. Et sentendo questo, la antiguardia, con li cavalli se poseno a fugire, et investirno la nostra fantaria, quale desordenorono de sorte, che se el signor don Hugo con alcuni de' nostri italiani et 250 borgognoni de la guardia de la Cesarea Majestà *cum* alcuni cavali non investivano li mori *cum* virilità, quel nostro campo era perduto. In però, per la gratia de nostro Signor, la feceno li sopraditi tanto gagliardamente, che rebutorono li mori et ne amazorono da 100 in 600 al più et recuperorno li tre pezi de l'artelaria che avevano perduto; et cussì li mori se miseno in fuga. Et sequitandoli li nostri, el signor don Hugo li fece retirar, dubitando de major inconveniente, et ebbe ventura, perchè se li sequitavano uno miglio li nostri ce restavano, perchè trovavano el campo grosso de li mori de forse 20 milia in una altra imboschata, quali avevano mandato li sopraditi, che erano da ivi a far la prima imboscata, con ordine che se ponessero in fuga et conducesseno li nostri

(1) La carta 354* è bianca.

fino a l'altra imboscata grossa, *cum* desegno di trovar dicti nostri desordenati in la partida et darli drento; che è stato miraculo come non li sia reuscito tal desegno per lo pocho ordene et gran presumer de li nostri, de li quali in dicto conflicto sono morti da cento de li meglio et feriti altretanti. Fra li quali morti è stato Cesare Capece, uno nepote de don Ugo, Luyse Baldassino, da septe capitanii spagnoli homeni da ben. Il signor don Ugo è ferito in lo brazo da uno saxo, et lo signor Joanturco Crivello in la cossa è ferito, et li hanno morto lo cavalo soto; ma esso signor Joanturco non ha male d'alcuno momento. Il dì seguente, havendo el signor don Hugo posto ducento homeni d'arme spagnoli a guardare uno certo passo, venero ad investirli da trenta o quaranta cavali de' arabi et li poseno in rotta, che fu la maggior vergogna del mondo, et li seguitorono fino al mar, donde le galere et quelli del campo tirorno l'artelaria et amazorno tre homeni d'arme de li nostri, et li mori pigliorno presone el capitanio de' ditti cavali. De la qual cosa sdegnato, el signor don Ugo aveva levati li cavali a quelli homeni d'arme et donatili a certi fanti, acto pocho al proposito de questa impresa, quale bisogna pocho de divisione. La gente ha portato lo ditto signor don Ugo non arivavano a sei milia fanti
356 et octocento cinquanta cavali, banda poco suficiente a quella impresa; ma la . . . . . . de temptar la fortuna *quovis modo*, à facto taser el bisogno de quella impresa, tenendo per certo che, havendo domandato major quantità de gente, per non spender haveriano più presto voluto manchar de la ditta impresa; et che non era al proposito di chi desiderava ruinar il mondo più presto che restar con desfavor. Et però il signor don Ugo, come prudente, non vole venir a giornata con li mori per non poner quella gente in perditione, ma atende a fortificarse vicino al mar con gran fossi et bastioni, sperando che li mori per vera necessità se debino rendere *interea* aspectar lo socorso che l'ha domandato de tre milia fanti et ducento homeni d'arme e quattro galere; al che vedo mala previsione, perchè le galere che ha domandà apena sono imposte in lo arsenale, et de tutto bisogna consultar con la Cesarea Majestà, per modo che, concludo, se presto non se li va socorso, la opinione de li sopradicti venuti et de chi ne intende ben el particular del dito exercito, molto mal prevede de' nostri, causa che solo hanno biscoto et acqua con molti amalati e che dicti nostri non si possono tener de quella impresa senza gran danno e con poco honor, perchè già hanno perduto lo animo et la reputatione, et ancora coreno pericolo che andando la cosa in longo, non pensino li altri mori convicini, *maxime* el re de Tunisi, soccorer a li loro maomettani italiani et far opera che 'l Gran Turco diverta la sua armata a quella impresa. *Maxime*, che per letere de Levante, da Syo, de 22 di passato, avisano come il prefato Turcho havia expedita una potentissima armata de trecento vele, quale expectavano de dì in dì in dicto locho di Syo con gran tremor, benchè siano feudatarii *seu* tributarii de epso Turcho; in però è mala cosa star a descretione de' cani senza fede, nè pietà. E la fama era che dicta armata andava contra Rhodi, ovvero contra Cypri, in però se non fussero vere quelle novità de Soria et Egypto con el Sophì, il dubiteria assai che dito Turcho potesse stenderse a la liberatione de le Gerbe; et se per mala sorte superasse l'armata nostra, con quel favor et impetu faria uno bel tracto al regno de Cecilia, se 'l Nostro Signor Dio non li leva le forze e lo intelecto.

Neapoli, 26 Mai 1520.

Sumario di la letera di sier Antonio Justinian dotor, orator nostro in Franza, data a dì primo Zugno a Lix. 357[1]

Come la Christianissima Majesta stava in qualche dubio si lo abochamento dil Serenissimo re di Anglia con Soa Majestà avesse a seguir, avendo prima quella Majestà parlato a la Cesarea Majestà. Hor havendo a dì 30 Mazo la Cesarea Majestà combiatosi con quel Serenissimo re anglico et venuta a Santuzi, dove era la sua armata, per montar suso e passar in Fiandra, et cussì montoe. Da poi, la sera, la Majestà di Anglia zonta a Dobla, eri, che fo l'ultimo dil mexe, se imbarchò e passò a Cales con la Serenissima Regina, et alozoe à quel suo loco de Adre. Poi questa matina l'orator di dito Re vene a visitar questo Christianissimo re e dirli il passar; e come el reverendissimo Eboracense veria a visitar questa Majestà; il che, poi pranzo, si avioe e il re Christianissimo lo mandò ad incontrar fino a Cales monsignor l'Armirajo et monsignor di Lescu; poi meza liga lontan de qui andò l'illustrissimo duca di Lanson cugnato dil Re, et il duca di Barbon et monsignor di Vandomo, tutti di sangue regio, con altri zentilhomeni e arzieri. Poi a la porta de questo loco andò il Cristianissimo re solo a cavalo sopra una mula et alcuni arzieri a

1) La carta 356ᵛ è bianca.

cavalo, quali stavano sopra la porta; et apropinquato esso reverendissimo Cardinal, questa Majestà usita fuora di la porta li andò incontra et abrazò ditto Cardinal, et soa signoria con la bareta in man si feceno grande acoglientie, et cussì a cavalo veneno al palazo, dove era preparato la stanzia per soa reverendissima signoria, e quì fo usato poche parole tra loro; doman sarano insieme. Vene dito Cardenal acompagnato da 60 zentilhomeni vestiti di veludo cremesin con cadene d'oro, et arzieri a cavalo tutti vestiti di raso. Soa signoria era vestita di raso cremesin sopra una mula, et una altra mula veniva avanti menata a man molto ben guernita. La serenissima Regina et illustrissima Madama madre sono a Montaruol, domani sarano di quì. Questa Majestà poi si abocherà con il serenissimo Re anglico. Et avisa, il tutto come fu deliberato di far per li capitoli vien *ad unguem* observato.

357* *Sumario di letere di sier Hironimo Lippomano date a Roma, particular, venute eri, date a dì 8 Mazo.*

Come Sabato di note, a dì . . . , a hore do in castelo fo taià la testa al signor Zuan Paulo Bayon; e cussì va chi mal vive. È *letere di 20 Mazo, di Galisi*, l'Imperador se imbarcò quel zorno per passar in Fiandra. Si aspeta di quì intender li abocamenti fati con questo re. Venere fo concistorio per expedir le cosse di quel fra' Martin Luter, è in Germania, e risolverano in far bolle di scomuniche. Lo arziepiscopo di Thebe, qual fo maistro zeneral di Frati Menori, à 'uto lo episcopato di Cajaza in reame, val d'intrada ducati 500, con estinguer la pensione li pagava el cardenal Cibo. Il cardenal Campeze renonciò lo episcopato di Feltre a suo fradelo. L'armata a Zerbi di la Cesarea Majestà non à potuto far nulla, et quel capitanio à 'uto una gran ferita. Scrive, a le cosse dil Turcho non vede fin quì farsi provision remediabile. Il Papa, da eri in qua, dice voler mandar do galioni con fanti et el prior di Roma suo nipote a Rhodi; faranno provision poche e tarde; forse non manderà ditto suo nepote. El signor Federico di Bozolo ha mandato alcune zente in favor dil signor di la Concordia contra el signor Zuan Francesco di la Mirandola per cazarlo e tuorli la Mirandola. Il Papa ha ordinato che di Bologna se li mandi zente in favor dil dito signor Zuan Francesco. Scrive, suo fiol Zacaria, ch'è venuto di Bergamo lì, eri basò il piede al Papa. Philomusio da Pexaro, persona dota, è partito di Roma per venir a Pexaro; il Papa li ha dato ducati 200. Scrive, è *letere d'Ingaltera*, l'Imperator zonse de lì a dì 26 Mazo; a dì 27 si abochorono con quel Re, et a questo dì il prefato Re e il re di Franza si saranno abochati insieme. L'è morto lo arziepiscopo di Torino, el cardinal Cibo havia regresso, val ducati 3000.

Dil dito, di 9. Come è *letere di Napoli, di . . .* che tre galie et 6 fuste di turchi e mori corsari sono smontati in terra et andati fino a Pozuol et a Balnea Puteolana, et à menato via anime e alcune morte, poi sono partiti, perchè di Napoli li fo mandato zente a l'incontro. Scrive, lì a Roma vien alcuni dalmatini, che dicono turchi haver morto il ban di Croatia, et quelli di Segna aveano morto el suo governador, che era per il re di Hongaria; et che li Frangipani erano con zente atorno Segna per aver quella terra. Questi, è zorni 6 manchano di Zara, dicono che Segna vol levar San Marco, e che la Signoria vi manda galie. *Tamen* questa nova non fu vera.

A dì 11 Zugno. Per Colegio fo scrito al Provedador di Salò, mandi cento homeni di quelli di la Riviera per meter su galie, et 30 schiopetieri. 358

Fo scrito ai rectori di Brexa, dagi al nontio dil Governador zeneral nostro ducati 2000 per dar la paga a 200 soi homeni d'arme et 100 balestrieri.

Fo scrito a li rectori di Padoa, per la rota di l'Adexe a la Nichisuola è stà mandà sier Piero] Boldù provedador sopra la reparation di arzeri di l'Adexe, però debi darge ogni aiuto e scriver a li castelani vicini mandino vastadori.

A dì 14 dito. Fo fato una crida a Rialto et a San Marco, da parte dil Serenissimo, niun ardischa condur quì alumi salvo di l'alumiera di la Tolfa di Civitavechia di la Sede apostolica, di raxon di apaltatori, soto pena di perder l'alume e ducati 10 per mier; et questo sii per uno anno proximo solamente.

Item, di ordene di la Signoria, fo levà il sequestro di alumi dil Gixi in man di Gasparo Bexalù e di heriedi di lui Raphael Bexalù.

Item, mandato a dir a li Provedadori di comun, desboli li magazeni di ditti alumi.

A dì 15 dito. Per la Signoria fo dà licentia, a complacentia dil Papa, che Zuan Maria pifaro dil Doxe possi andar per uno anno a servir el Papa, lasando suo fradelo in loco suo con il suo salario.

A dì 15, Venere, fo San Vido. Fo fato la processsion *de more* fino a San Vido. Era vicedoxe sier 359[1]

(1) La carta 358* è bianca.

Andrea Mudazo, et l'orator di Franza, monsignor de Pin . . . . et el Governador nostro signor Thodaro Triulzi, l'orator di Ferrara et l'orator di Mantoa. Eravi *etiam* zercha 11 di principali dil Governador, invidati al pranzo Domenega, et il Batajon colateral zeneral, e altri zoveni vanno al pranzo, niun con titolo. Di XL *solum* sier Hironimo Zane, el Savio ai ordeni, di sier Bernardo, qual è stà Cao di XL. Et compito la processione, ogniun andono a disnar a caxa sua. Lo Legato dil Papa non vi fu, *tamen* sta bene.

Di Palermo, in Colegio di Savii, *fo letere* zercha le cose di l'armata di Zerbi, et manda la copia di una letera dil capitanio zeneral don Hugo di Monchada scrive al Vicerè di Sicilia, la copia di la qual scriverò quì avanti. Nara il successo di Zerbi.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, e tutti diceva li Consieri voleano meter una parte che tre mexi, *videlicet* Zugno, Luio e Avosto, si facesse Gran Consejo la matina, et cussì la feno notar a Lorenzo Rocha secretario, e tutti aspetava la si metesse atento è grandissimo caldo. Io Marin Sanudo andai a Consejo per contradirla, che non mi piace queste motion in questa Republica; et per le raxon che haria dito, tegno la non saria stà presa, *licet* il forzo la desidera; *tamen* non la messeno.

Fu fato eletion di Podestà di Chioza, et *etiam* niun passoe. *Item*, Provedador sora la Sanità non passoe. Di la Zonta rimase sier Antonio da cha' da Pexaro, fo capitanio a Vicenza, per danari, qu. sier Lunardo.

È da saper, eri fo butà in aqua in Arsenal la galia nuova dil Capitanio zeneral, la qual stete che non fu varata et in acqua da matina fin hore do di note, che a varar tal galie si vara in do hore; sichè molti tolse in mal augurio: che Iddio non lo voglia per ben di questa Republica e di la christianità.

A dì 16. La matina, in Quarantia novissima, sier Marco Loredan avogador seguite il caso contra i Savii ai ordeni provadi *indirecte* et contra le leze; et non essendo diti Savii al Consejo, ni alcun per loro, parloe un pocho et mudò la parte, et messe prima contra sier Antonio Mocenigo. Ave 6 de si, 31 non sinceri, et una di no. *Iterum:* 5 de si, 1 di no, et 31 non sincere. Volse meter di altri do a uno a uno, e li Cai di XL non volse; sichè il primo zorno si expedirà questa dil Mocenigo.

In Colegio, sier Antonio Trun procurator, savio dil Consejo, fe' lezer una parte, che sier Francesco Contarini, qual fo electo orator a la Catholica Majestà, ch'è stà electo Re di romani, atento li altri potentati li habi mandato orator, et essendo passà in Fiandra, sia expedito el prefato sier Francesco Contarini, *videlicet* balotà li danari, *ut in parte.*

Et sier Francesco Contarini predito, qual è savio 359*
di Terra ferma, si levò suso dicendo questa parte li è nota, perchè lui è pronto, *dummodo* sia ben di questa terra il suo andar; ma che acaderia consejar questa cossa prima etc. El Principe li disse questo non li è noto, e cadaun che mete parte, mete per soa conscientia; con altre parole etc.

Di Cypro, fo letere di . . . April, venute con le nave di Zuan Fortin, parte de l'ixola a dì ultimo April, qual è zonta in Histria, et a bocha fo dito dita nave portar nova come havia scontrà uno brigantin veniva in Cypro da Rodi, che dicea al Cogno esser zonto lo exercito dil Turcho persone 70 milia et aspetavano l'armata, qual vien a l'impresa di Rodi.

Et per *letere di sier Alvise d' Armer luogotenente et Consieri di Cypro, date in Nichosia a dì 21 April*, se intese prima le provision fate de li, et di monition et vituarie, et quello rechiede, *ut in litteris;* le qual fono drizate a li Capi dil Consejo di X.

Eri fo scrito, per Colegio, a li rectori di Vicenza, laudandoli haver mandato de qui 38 homeni da remo, quali è zonti etc. È rectori sier Alvise Foscari podestà et sier Tomà Moro capitanio.

Fo scrito a sier Zuan Alvise Dolfin podestà di Montagnana, in risposta di sue scrive, quella comunità voria dar li danari per li homeni 32 li tocha mandar; et li fo risposto non volemo danari, ma homeni; sichè con diligentia atendi a mandarli.

Fo scrito a sier Marchio' Zane podestà a la Mota, voy ubidir il podestà et capitanio di Treviso in mandar li homeni con diligentia li tocha.

Ozi fo scrito al retor e provedador a Cataro, come sier Bernardo Dolfin soracomito vien de lì per interzarsi; pertanto debi usar ogni diligentia di darli homeni, et non li potendo aver di volontà, li dagi per ruodolo; sichè sii presto expedito.

Fo scrito a li rectori di Padoa, havendo l'Adexe roto sul padovan a Lusia, debano usar diligentia, e far li casteli propinqui mandi guastadori per reparar etc.; et sier Piero Boldù, provedador è a questo efecto andato aziò non fazi danno.

Fo scrito a sier Alvise Contarini, capitanio di Padoa, debi atender a far conzar le strade di quella cità etc.

In questa matina, sier Gasparo Contarini, stato provedador a mesurar le possession vendute sul Po-

lesene, referite quanto havia fato insieme con sier Agustin da Mula podestà et capitanio di Ruigo, et quelle cresse, et resta *solum* a mesurar possession . . . .

360 Da poi disnar, fo Pregadi et leto letere di Cypro, di Hongaria, di Franza, di Milan, di Palermo, di Roma etc.

Di Roma, oltra quello ho scrito, *è letere di 9, di l' Orator nostro.* Coloquii auti col Papa zercha queste cosse turchesche, et il Papa li disse l'aviso di Pozuol. E l'Orator disse: « *Pater Sancte!* si 5 galie et 7 fuste fa queste paure, che farà una armata di 300 vele? però bisogna Soa Santità come capo di la christianità fazi etc. » Promise far ogni cossa e scriver a li principi christiani, et mandar lì do galioni con 1000 fanti a Rodi, et suo nepote el Prior di Roma, ch'è di Salviati; *tamen* non vede ancora fazi nulla. Scrive, fo poi dal reverendissimo Bibiena a comunicarli tal nove, pregandolo scaldasse il Papa. Disse il Papa è caldissimo e non bisogna più, et che 'l farà. Fo a visitar il cardenal Colona, qual *etiam* lui li disse la nova di Pozuol, e l'Orator disse: « Come si farà venendo l'armada?» Ditto Cardinal rispose: « Non so che far, altro che *tolle grabatum tuum et ambula.* Scrive che quel fra' Martin Luther in Germania à grandissimo seguito dil duca di Sassonia et altri signori, quali hanno scrito al Papa in sua defensione, et Soa Santità mandi chi vol a disputar con lui, che dimostrerà quello el predicha; e dice esser verissimo et fondato su parole di Christo etc. Scrive, il Papa per le cose turchesche ha scrito brevi etc.; et li ha dito la nova di Pozuol di 3 fuste e uno brigantin di turchi, che messe in terra et prese una dona andata lì ai bagni, e poco mancò non prendesse el signor Alberto da Carpi si 'l non fuziva in castelo.

Et essendo reduto il Pregadi, vene uno gripeto da Liesna con *letere di Ragusi, di 6 Zugno, di quel Jacomo di Zulian*, le qual fo lete in Pregadì senza nominar chi scrive. Et avisa come de lì è *letere di Constantinopoli, di 20 Mazo.* Come tutta l'armata era in ordene, nè manchava altro se non el *fiat* dil Signor che la partisse, che tutto era preparato.

Di Liesna, di sier Zacaria Valaresso conte e provedador, di 9 di questo, manda le dite letere di Ragusi. Avisa alcune nove zercha le cose turchesche, anche per relation, *ut in litteris.*

Di Zara, di sier Piero Marzelo conte et sier Zuan Nadal Salamon capitanio, di . . ., manda una relation di un de Ragusi, di uno novo terramoto stato de lì, la copia de la qual noterò quì avanti, *videlicet* a dì 3 di questo è stato sì gran terremoto a Ragusi che ha aperto uno monte lì contiguo, e l'aqua qual intrata dentro ruinà caxe etc.; el qual *etiam* fo a dì 17 Mazo el dì de la Sensa. *Item*, a Constantinopoli è stà uno altro grandissimo teramoto.

Fu posto, per li Savii dil Consejo e di Terra ferma, che 'l primo Gran Consejo sia electo, per scurtinio et 4 man di eletion, uno Provedador in armada, qual sia con tutti li modi et condition. E il nobil homo sier Domenego Capelo provedador al presente in armada, et li Savii ai ordeni messe voler la parte, con questo, dito Provedador possi esser eleto di ogni locho e officio et rezimento; et sier Lodovico Michiel savio ai ordeni, vol le dite parte con questo *etiam* siano electi 10 Soracomiti per scurtinio in questo Consejo. Hor vedendo li Savii, questa opinion terminono indusiar a mandar ditta parte a un altro Consejo. 360*

Fu posto, per i Consieri, non era a la bancha sier Alvise Mocenigo el cavalier, et sier Hironimo da Pexaro, che si levono, li Cai di XL, Savii dil Consejo, excepto sier Antonio Trun procurator e sier Daniel Renier, Savii a Terra ferma, excepto sier Pandolfo Morexini, una letera a l'Orator nostro in corte, parli al Papa, suplicando Soa Santità, a requisition nostra dil Senato, vogli dar beneficii primi vacanti per ducati 1000 d'intrada soto el Dominio nostro al reverendo domino Agustin Triulzi, nepote di lo illustrissimo signor Thodaro governador zeneral nostro, con altre parole etc. Nota. Dito sta a Roma col Papa. Ave. . . . . non sinceri, 50 di no, 130 de si. Et presa, fo leto la parte presa dil 1491 a dì 20 Zugno posta per sier Antonio Trun savio a terra ferma, che vol non si possi scriver a Roma per beneficii se non per tutti dil Colegio. *Item*, che l'habi la letera balote .... zoè li cinque sesti in numero 150, et questo il Colegio tutto non la mete e non ha il numero di le balote, e fo stridà presa. Et parlò in favor di la parte sier Lorenzo Venier el dotor, savio a Terra ferma, dicendo è bon compiaser el Governador zeneral nostro, che ha el Stado nostro in le man e dia haver zercha ducati . . ., milia, è contento scorer e dimanda tal letera. Niun di Colegio li rispose che non voleva, e l'avogador Morexini, che era in Pregadi, lassò passar, *licet* fusse contra le leze. Dicono fo *etiam* scrito a Roma con parte di Colegio per missier Janus di Campofregoso per uno suo fiol.

Fu poi in renga sier Hironimo da cha' da Pexaro

el consier, provedador a l'Arsenal, e disse el bisogno si ha di danari per l'Arsenal per cosse preste, ch'è ducati 8000 in zercha, et hanno domandà ducati 4000 di 50 milia hanno trovà nel Consejo di X, *tamen* non hanno poluto averli; pertanto insieme con sier Alvise di Prioli suo colega vol chiarir al Consejo, e fe' lezer la poliza di quello bisogna a l'Arsenal, et messeno tutti una parte di sospender il quartiron vien a le zente d'arme questo Zugno, e li danari siano dati a l'Arsenal per questo bisogno. Et sier Antonio Trun provedador, savio dil Consejo, messe una decima presa a pagar per tutto el mexe con ducati 10 per 100, e li danari siano deputati a l'Arsenal. Et andò in renga et parlò, non è modo più presto di aver danari.

361 Poi parlò sier Alvise di Prioli sopradito, provedador a l'Arsenal, dicendo decime è cosse longe, e bisogna questi danari in 8 zorni etc. Et cussì sier Hironimo da Pexaro et lui messeno che 'l Colegio in termene di zorni 3 debano venir con le sue opinion di danari per l'Arsenal, soto pena di ducati 1000 da esser scossa per li Provedadori a l'Arsenal, la qual sia di l'Arsenal; et in questa opinion intrò *etiam* li altri Savii dil Colegio excepto, sier Antonio Trun, che volse la decima. Andò le parte: 22 dil Trun, 167 dil Pexaro e altri nominati, e questa fu presa.

Fu poi leto 4 opinion di Savii in materia pecuniaria senza nominar chi mette la parte, aziò il Consejo intendi et habi tempo da pensar.

La prima, che tutti quelli non hanno dato le soe condition in nota le vadino a dar a li X Savii in termine di .... sotto pena etc.; et che 'l sia electo 30 zentilhomeni dil corpo di questo Consejo, quali debano 15 atender di là da Canal, et 15 di qua da Canal, e tansar tutti in modo di fazion et se pagi .... per 100 di quelli harano di cavedal, et duri per anni 5, con altre clausule.

La seconda, che sia electi 12 preparatori, quali preparano i lochi et monasterj dove si habino redur numero 45, *videlicet* 15 per camera, quali habino a tansar tutta la terra, et debano star seradi, nè partirsi mai fino non harano expedito el tutto, e poi si veda le tanse di tutte tre camere, e fata la summa si toy el terzo e quello sia la soa angaria; con molte clausule *ut in ea*, che è il modo si fa li estimi in Terra ferma, et è opinion di sier Daniel Renier savio dil Consejo solo; e di questo el Consejo se la rise.

La terza, che sia eleto 26 per scurtinio etc., quali 10 sia ordenarii et 3 di rispeto, zoè la mità atendi di là da Canal, et l'altra mità di qua da Canal, e tansi di perso tutti da ducati uno fino ducati 150, qual sia per una volta a l'anno e non più, con certe clausule; et è opinion di sier Pandolfo Morexini savio a Terra ferma solo.

La quarta vol la parte terza, con questo li stabeli da ducati 20 in zoso si stimi a raxon di 8 per 100 e dati in suso 5 per 100; con molte clausole, *ut in ea*, et è opinion di sier Lorenzo Venier el dotor savio a Terra ferma.

Et fo licentiato il Pregadi senza far altro, a ore 23.

Di Ragusi, di Jacomo di Zulian, di 6 Zugno, come ho dito di sopra. Scrive esser venuto *letere di oratori di Ragusi, è a Constantinopoli, di 26 Mazo*, *etiam* per do olachi venuti, qual portono letere el Signor havia levato dil sanzachà dil paese di Charzego quel bassà era, il qual va in l'Anatolia al sanzachado di l'Amasia, e in suo loco vien Aiam Cassan per sanzacho. Scriveno ditti oratori l'armada esser tutta in ordene e preparada, nè manchava altro che el *fiat* dil Signor a levarsi, zoè l'ordine, et era fama le dovesse andar a la impresa di Rodi.

A dì 17, Domenega. La Signoria, vicedoxe sier 361•
Andrea Mudazo, con li 4 oratori Papa, Franza, Ferrara e Mantoa et li deputati zoveni al pranzo dil Doxe, ozi che si fa per San Vido, vene in chiexia aldir messa, dove era sier Andrea Griti procurator, eleto capitanio zeneral di mar, et il signor Thodaro Triulzi governador zeneral, et li infrascripti procuratori: sier Antonio Grimani, sier Antonio Trun, sier Domenego Trivixan el cavalier, sier Lorenzo Loredan dil Serenissimo, sier Alvixe Pixani et sier Hironimo Justinian. Mancò sier Zacaria Gabriel et sier Zorzi Emo, qual non va mai poi il caso di suo fiol, poi ha coroto per la nuora che morite poco è, et altri assa' zentilhomeni et parenti vestidi di seda e di scarlato. El dito Capitanio zeneral havia una veste di veludo paonazo a manege ... fodrà di ormesin. Et zonta la Signoria, fo dito la messa. Poi la Signoria andò con li oratori et zentilhomeni al pranso, et da poi vene el prefato Zeneral col Governador e tutti i Procuratori et assa' altri zentilhomeni, venuti per questo, al bancho di l'Armamento, dove era preparato da ducati .... milia, *videlicet* 3 marchi di oro et do di monede tolti di danari dil Monte nuovo, *etiam* di banchi ad imprestedo per far tal demonstration, dove sentavano sier Vetor Michiel et sier Bortolo Contarini provedadori sora l'Armar. El Zeneral sentò un poco, poi da tutti fo acompagnato a caxa, et ognun si partì; *etiam* il Governador zeneral andò a lo alozamento suo a disnar. Restò *solum* alcuni

parenti, non molti. Messe bancho ozi *etiam* sier Nicolò Donado et sier Simon Lion soracomiti. Messe dito Zeneral il stendardo, fo di suo avo, sier Triadan Griti, a l' Armamento, qual fo capitanio zeneral, et morite in la Boiana soto Scutari contra turchi, et era vecchio di età anni . . .

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*, e consultono la parte di mandar sier Francesco Contarini orator a la Cesarea Majestà, e terminono indusiar a le prime letere di sier Francesco Corner el cavalier orator apresso quella Majestà, che vegnirà.

Noto. Ogni zorno zonze zurme di Terra ferma in questa terra mandate per diversi territorj, villani zoè, ai qual li comuni danno 6 ducati al mexe oltra la paga tochano de qui; e questi con tamburlini. Li capi vanno per la Piaza di San Marco facendo batajoni etc. Et acadete eri che a Santo Antonio alcuni di questi se apizono con bragolani, quali li disseno: « poltroni andè arar » et fo feriti 3 bragolani.

362 *A dì 18.* La matina, in Quarantia novissima, sier Marco Loredan l'avogador proseguite la causa di tajar la pruova fece sier Antonio Mocenigo di sier Alvixe el cavalier consier, savio ai ordeni, non fata *juridice*, con condition, in termene di zorni 8 si habi reprovado a l'Avogaria, *aliter* sia fuora di l'oficio, e tutto quello ha operato in questo tempo stato Savio ai ordeni, stii fermo. Non fo niun a risponder per il Mozenigo, che fu mal fato. Ave 28 de si, 1 di no, 11 non sincere; et cussì è stà privo di Savio ai ordeni, in qual officio è stato do fiate con questa. E doman si seguirà li altri.

Fo aldito in Colegio una diferentia di Soracomiti di Zara: uno vol ritornar, nominato Zaneto di Ziprian, e l'altro . . . Detrico è stà electo per el Consejo, e il Colegio fo di varia opinion; bisogna terminarla per Pregadi. Poi fo termenà tutti do armi.

Fo aldito il Soracomito di Traù, nominato Nicolò Vituri, e le *letere di sier Alexandro Zorzi conte e capitano di Traù.* Scrive, in Traù sono pochissimi homeni di armar una galia, e armandola la terra si svoderà, e turchi, che vicina, li potrà insignorirsi di quella; *unde* parse al Colegio non armar per adesso la galia di Traù, e rimandar il Soracomito indrio.

Item, eri quelli di Pago si scusava poter armar de lì, perchè si torà quelli lavora le saline a danno di la Signoria. *Tamen* parse al Colegio di armarla lì; e li fo consignà la galia.

Vene il Legato dil Papa per le cosse di San Vicenti, et fo parlato assai senza conclusion.

Di Cataro, di sier Vicenzo Trun retor et provedador, fo letere di 22. Di uno terremoto seguito de lì el zorno di la Sensa, a dì 17 dil mexe, comenzò a hore una de dì, et à ruinato 7 case, risentito le mura di la terra et dil castelo, sfeso in certo locho, *maxime* dove stava la polvere. Per il che quella terra è in grandissimo spavento; fanno ogni dì processione. Scrive è stato *etiam* de lì atorno, et *maxime* a Ragusi grandissimo.

Di Liesna, di sier Zacaria Valaresso conte et provedador, di 7, tamen *le altre fo di 9.* Avisa come sier Bortolo Falier soracomito eri parti de lì, al qual mancha ad interzarsi homeni 40. El dito mandò, zà zorni 20, de lì una marzeliana carga di olii andava a Ferrara, patron Antonio di Zara, la qual l'ha lassata de lì, dice esser contrabando, a custodia di uno suo balestrier, et però la Signoria ordini quello habi a far. Scrive, ozi è venuto da Curzola lì uno Jacomo da Ruigno, qual è zorni 36 parte di Constantinopoli. Dice esser stà schiavo di soltan Curcut, fo fradelo dil Signor turco. Referisse è do mexi e mezo ussite di Streto Curtogoli con vele 80 e andò a la volta dil canal di Rodi; et vene nova a Constantinopoli el dito esser stà assediato in uno porto da certe barze e carachie francese, over spagnole, et che hora el Signor fe' ussir altre 100 vele per darli socorso. Dice, el Signor havea tra Constantinopoli e Galipoli vele 300 preparade, et prima si dicea dita armada esser per Mar Mazor contra uno Imperador . . . . ., ch'è a li confini dil Sophì; e che li soi oratori erano stà retenuti a Constantinopoli; e che 'l Signor era per andar per terra con tutti quelli che hanno provision da aspri 8000 in suso a l'anno, et lo resto, di aspri 8000 in zoso, dovea montar su l'armada. Et che poi, el dì di Pasqua, vene nova al Signor, per un barzoto di Ancona zonto a Constantinopoli, come li christiani havea fato liga contro il Signor turco, e che venitiani dava al Papa galie 25, et cussì il re di Franza. *Unde* esso Signor turco, inteso questo, si sdegnò e mandò a chiamar el Baylo, facendoli un gran rebuffo, e che Perì bassà e Mustafà bassà placò ditto Signor; e si judicava dito Signor avesse mudà fantasia, et che 'l facesse ussir tutta l'armada contra venitiani per Cypro. Scrive come da Ragusi, per molti venuti, dicono quella terra esser in grandissimo spavento per li terremoti che ogni zorno usano dal dì di la Sensa in qua, quali hanno fato e fanno ruine grandissime, et *ultimate* è stà dito ozi l'ha ruinà la caxa di Jacomo di Zulian fidelissimo nostro, sichè la terra è meza aban-

donata. El soradito vien di Constantinopoli, à ditto esser stato a Constantinopoli terremoto grandissimo et ruinato gran parte di le mure di quella cità.

363 *Exemplum.*

Sumario di una letera di sier Daniel Contarini soracomito, data in Cataro a dì 22 Mazo 1520, drizata a sier Jacomo Corner di sier Zorzi el cavalier procurator, ricevuta a dì . . . Zugno.

Scrive, a Traù, Spalato et Liesna non potè trovar homeni da interzarsi, *solum* 6; sichè l'era disperado e desiderava la morte. A dì 13 ditto, vene lì a Cataro, dove per la Dio gratia se ha interzato, dil che è tutto resusitado. A dì 17, fo el zorno di la Sensa, a una hora de dì, fo lì a Cataro uno gran terremoto, il qual ha fato uno gran dano di caxe, ma non è morto niuno, neanche maculado niuno per la Dio gratia. Lui si atrovava su la sua galia, la qual tremava come una fogia; mai vide cosa più spaurosa; vete fino le montagne tremar. Questo teremoto è stà fino a Ragusi, e lì ha fato mazor danno che quì; à mazado 156 persone, magagnadi da 400. È stado *etiam* a Budoa et a Dulzigno, ma in questi luogi non ha fato tropo dano. A dì 20, questo Provedador ave una *letera dil retor di Dulzigno, di 19*, el qual li avisa come era zonto lì uno bregantin armado spazado da li retori di Candia a dretura a Venetia, el qual diseva come l'era insida l'armada dil Turcho et era zonta a Metelin con vele numero 300 etc.

364[1] Da poi disnar, fo Colegio dil Principe, Consieri e Savii con li Capi di Consejo di X, intervenendo la materia pecuniaria, et fo visto le parte che parla zercha Montevechio, Nuovo et Novissimo, e li danari de l'imprestedo, et fo parlato assai tra loro, et terminato far doman Consejo di X con la Zonta per questa materia.

A dì 19. La matina, in Quarantia nuovissima, sier Marco Loredan avogador di Comun seguite il resto di Savii ai ordeni che non hanno *juridice* provato la età: et prima contra sier Carlo Ruzini di sier Domenego, el qual sier Carlo vene in Quarantia et con suo padre, e fe' sier Carlo Contarini avochato parlò per lui, dicendo per li danari aver la pruova etc. Li rispose el dito Avogador, messe la parte come fece eri dil Mocenigo, et fo el primo Consejo: 18 de si, 4 di no, 14 non sincere. *Iterum:* 23 de si, 4 di no, 9 non sinceri, et fu presa; sichè è fuora.

Et poi menò sier Domenego Trivixan qu. sier Stefano, pur Savio ai ordeni, qual sua madre si maridò dil 1499, e non vene a far difesa, e al primo balotar posto la sopradita parte, ave 30, 2, 4.

Item, sier Lodovico Michiel qu. sier Piero *il grando*, Savio ai ordeni, contentò termine 8 zorni provarsi, *aliter* esser fora di l'oficio.

El qual Avogador merita gran laude e vol seguir li altri provadi *indirecte* dil 1516 in qua, *maxime* alcuni zoveni venuti a Consejo, che li Avogadori pasadi li hanno serviti.

Et in Colegio reduto non fu alcuna letera. Veneno li pelegrini sì di la nave Coresi, patron sier Marco Antonio Dandolo, come quelli di la nave Cornera, patron sier Hironimo Corner di sier Zorzi el cavalier procurator, per numero assai, e feno lezer una suplication dil caso seguito de li do signori pelegrini, che fo morti da'villani a Uriago andando a Padoa a visitar il corpo di Santo Antonio, *videlicet* il signor Moriac et il signor Guidone Delponte, suplicando la Signoria voy contra di loro far justitia gajarda per aver amazati siffatti signori, quali è venuti con letere dil Christianissimo re e di la regina di Franza nostri carissimi confederati. E il Principe disse è stà retenuti 31 e il Colegio feva il processo, e Dio volesse fosseno stadi questi quelli li amazono, che tutto il mondo vedria gran justitia. E nota. Il Colegio deputato a questi villani sono sier Marco Minio el consier, sier Nicolò Trivixan Cao di X, sier Marco Loredan avogador, et sier Jacomo Badoer inquisitor. *Item*, ditti pellegrini domandono consejo dil Principe se doveano andar o non, perchè voriano andar fino a Corphù o il Zante, e lì, secondo li avisi di l'armata turchesca, governarsi, pregando fosse fato letere che in niun caso fosseno retenuti; et cussì il Colegio ordinò di fargele. Et poi il Principe li disse li deva un bon consejo, che si confesasseno e comunichasseno prima; et cussì partirano fin 8 zorni.

In questa note, partite sier Sebastian Moro, va provedador zeneral a Corfù, con la galia soracomito sier Bernardo Dolfin di sier Lorenzo suo zerman. 364*
Item, li do arsilii vanno ad armar a Liesna et Curzola.

Di Paris, di sier Zuan Badoer dotor et cavalier, va orator al Christianissimo re, di 27. Scrive il suo zonzer de lì, et il Re andato a lo abo-

(1) La carta 363* è bianca.

chamento col re d'Ingaltera, ch'è lige . . . lontan de lì, et cussì si mete a camino etc.

Fo scrito, per Colegio, a Nicolò Barbaro capitanio dil lago di Garda, zoè a li rectori di Verona, fazi che 'l buti una fusta in aqua per andar per il lago per exercitar li homeni a la marinareza, et atendi a custodia dil lago che non si fazi contrabando, e vardi non si inferissa danno a' nostri, nè a' subditi di la Cesarea Majestà.

Item, per una altra letera scrita a' diti rectori, è alcuni scelesti di la Riviera di Salò à feriti et morti homeni di le barche dil dito Capitanio dil lago; debano far inquisition.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta per trovar danari.

Fu posto una gratia di sier Agustin Emo qu. sier Gabriel, pagar el suo debito di Zudexe di forestier di le 30 et 40 per 100 di zercha ducati 60 di danari dil Monte Novissimo in tre page, *ut in parte*. Era debitor di ducati 120.

Item, feno gratia a sier Gasparo Tiepolo di sier Donado, debitor di le 30 et 40 per 100, di pagar, *ut supra*, di Monte Novissimo.

Item, fu preso di pagar Monte Novissimo questo Avosto, e si fazi il pro' etc., *videlicet* nel Marzo passato.

Item, sier Hironimo Cocho qu. sier Antonio, fo podestà a Brexa, debitor, *ut supra*, fo messa la parte e non fu presa di una balota.

Et trovono danari per il bisogno di l'armar et di l'Arsenal per la galia ducati 40 milia, si tanto bisognerà, *videlicet* ubligar tre depositi dil sal, ch'è libero, e danari di le angarie si meterà a la restitution di ducati 16 milia di l'imprestedo et 26 milia dil Monte Nuovo, dei qual par volgino dar 18 milia al Capitanio zeneral di portar con lui in armada.

Fu preso che li ducati 300 di l'acordo di l'abatia di Arbe, che se li die dar al reverendo don Petro Bembo per la renontia di la dita abatia a li Procuratori di San Marco, se li dagi ogni anno di la cassa dil Consejo di X.

Da Constantinopoli, vene letere di sier Thomà Contarini baylo nostro, di 18 el 25 Mazo, per la via di Ragusi, per homo spazato aposta. Scrive come el Signor, di l'armata qual era in ordene per ussir, havia licentiato le zurme di lochi più vicini per zorni 25, con questo i stesseno in ordene a ogni comandamento suo; si dice per qualche motion di sopra con intelligentia di alcuni in la Soria. Sichè per questo anno si tien l'armata non ussirà, che mandava a l'impresa di Rodi. Scrive che a dì 18 el Signor chiamò li bassà e questi soi dotori e chadilascheri di la fede, dicendoli che l'impresa di Rodi havia inteso saria molto difficile, et quella di la Puja saria il tempo non bastava a mandar l'armada, et contra venitiani l'havia bona paxe jurata di mantenir, e che saria mal romper el juramento; et che 365
quelli chadi li risposeno che per agumentar la sua fede non era mal a romper il juramento, ni peccato alcuno, et questo volevano mostrar per tutti i libri di la sua leze. Per le qual parole el Signor ordinò li homeni montasse in galia e tutta l'armata fusse preparata. Scrive che, volendo ussir l'armada, non potrà al più fino a mezo Zugno. *Item* scrive, haver auto il napamondo, qual l'ha dato a Alibei dragoman. Ha 'uto grande a piacer, l'ha mostrato al Signor turcho e fato scriver tutti li nomi di le terre e lochi sopra dito napamondo in turchesco etc. Scrive se li provedi di danari; non ha modo di spazar le letere.

Di Ragusi, fo letere di Jacomo di Zulian, di 11 di questo. Come mandava le dite letere dil Baylo, et che era zonto *etiam* uno homo vien di Costantinopoli, mandato da li ambasadori di Ragusi sono de lì, chiamato in le letere amico di esso Giacomo, è persona discreta, qual ha dito a la Signoria di Ragusi da parte di ambasador, che l'armata non ussirà per questo anno; e si l'uscirà, sarà pocha quantità; e questo perchè il Sophì lo preme.

Di Franza, fo letere di sier Antonio Justinian dotor, orator nostro, date a Liches, lige 3, le altre di 4. Come il Christianissimo re era stato in vari coloquii col cardinal Eboracense questi zorni, il qual Cardenal si ha oferto conzar le differentie di Soa Majestà con la Cesarea Majestà. Scrive, a dì . . si doveano salutar e trovarse ambedò Majestà insieme, justa li capitoli facti.

Di sier Antonio Surian dotor et cavalier, orator nostro, date a Cales a dì 4. Come il Re era passato di qui con la Serenissima Regina et sorela, et nel passar esso Orator ave fortuna, poco manchoe non si anegasse, *ut in litteris*. Scrive li successi di la Cesarea Majestà con quel Serenissimo Re, feste et bancheti fati; et che tra li altri fu uno banchetto fato a dì . . . a Conturbari, che durò di sera fino dì etc. Et di tratamenti e coloquii hanno fato insieme è stati secretissimi e non se intende; la copia di la qual letera noterò quì avanti.

Fo scrito eri, per Colegio, a sier Vicenzo Trun retor e provedador di Cataro, in risposta di sue di 26 Zugno, dil terremoto sequito de lì, et che le mure si ha resentito, sì de la terra come dil castelo,

e parte dil turion, con jactura di la polvere e ruinate alcune caxe. Pertanto fazi intender a quelli citadini fidelissimi si dolemo, e laudemo siino drizati al Signor Dio implorando misericordia, et il Zeneral presto sarà de lì et proveder à a tutto. Et per una letera a parte, fo scrito al prefato rector laudandolo aver fornito et interzato la galia soracomito sier Daniel Contarini.

Fo scrito a sier Andrea Foscolo podestà e capitanio di Crema, laudando la diligentia sua in mandarli homeni da remo per lo armar.

365* Queste nove venute di Constantinopoli, tutta la terra fo piena esser bone nove, et il Colegio fo molto aliegro, et parlano di non dar il stendardo al Zeneral che voleano dar Luni, ch'è il dì di San Marco a dì 26 di questo, et mandono a dir a l'Arsenal non impalmasse la sua galia.

A dì 20. La matina, in Colegio, noto è *solum* do Savii ai ordeni, per esser privati li tre per esser provadi eontra le leze. Fo lete *iterum* le letere di Constantinopoli et parlato *quid fiendum*, e quasi d'acordo il Colegio vol indusiar di expedir il Zeneral, armar le galie, à principià a dar danaro che saranno numero . . , e non expedir li altri Soracomiti di Dalmatia; ma ben far atender a compir le galie in Arsenal fin al numero di 50 di ogni cossa, et governarsi secondo le altre nove seguirà, et terminar questa materia ozi in Pregadi. *Tamen* è zonte zurme di Terra ferma per lo armar di do galie in questa terra. Sopra questo è varie opinion in Colegio; perchè questi hanno auto assa' danari per uno da le ville et comunità, et con 4 ducati se li dagi per uno, si armerà do altre galie.

Fo terminato mandar li ditti sumarii a li potentati christiani.

Da poi disnar aduncha, fo Pregadi, et la materia di tansar la terra et meter angarie per adesso più non si parlerà, per aver trovato danari a suficientia nel Consejo di X eri.

Fo leto *le letere di Anglia, di 29, di sier Francesco Corner el cavalier e sier Antonio Surian dotor et cavalier, orator nostro, date a Conturbarì.* Dil bancheto fato a la Cesarea Majestà, qual durò 3 hore; poi balato fino dì, ma lo Imperador non ballò; ben il re d'Ingalterra. Eravi la Rezina et la sorella et altre dame. Poi, a dì . . . , l'Imperador si levò et andò verso Santuzi a montar in nave. Il Re lo acompagnò 5 mia rasonando, nè volse niun di oratori vi andasse. Scriveno che, hessendo venuti sumarii di le cosse turchesche, monsignor di Chievers disse, sempre che si vol far qualcosa, italiani dicono del Turcho, però queste nove di Friul, che turchi venia, e la Signoria feva cavalchar zente de lì, potria esser a far qualcossa a l'Imperador. Essi Oratori risposeno che tal nove di turchi veniva da li soi cesarei, che avisono nostri, e che le nove scrive la Signoria dil Turcho, tutte è vere per avisi auti. Et lui sier Francesco Corner siegue il Re per montar in nave e passar in Fiandra, e tieneno potria esser, poi stati il re di Franza con il re d'Ingaltera, *etiam* il re d'Ingaltera parleria con l'Imperador per esser poco lontan, havendo Soa Maiestà passà il mar.

Scrive poi dito *sier Antonio Surian orator, solo, di . . . , da Bologna,* dil passar dil Re e la Raina et sorelle et il cardinal Eboracense con altri signori molto pomposamente a dì . . ; poi passò esso Orator con l'orator dil Papa, e pocho manchò non si anegaseno per fortuna soravene e alcune nave perì; et dove dovea smontar a Cales, vene a smontar a Bologna. Scrive, l'orator dil Papa, ch'è lì, nominato . . . . dice è per tratar le cosse dil Turcho, *tamen* dubita esso Orator sia, si per caso sequisse tra questi reali qualche capitulatione, fusse risalvà loco onorato a la Beatitudine pontificia; e altre particularità sicome in dite letere si contien. 366

Di sier Antonio Justinian dotor, orator, di 4. Scrive che 'l Re si lauda molto dil cardinal Eboracense, qual è dignissimo personazo di eloquentia et prudentia, et che è degno di governar l'Anglia; dil qual si promete assai. Et che a dì 5, ch'è doman, o a la più longa a dì 6, saranno li do Reali insieme, e il re di Franza anderà a disnar dal re d'Ingaltera. *Item*, coloquii col Re, al qual, comunichato le cose turchesche, dice farà etc. *Item*, la Serenissima Rezina et illustrissima Madre il dì seguente dovea arivar lì.

Da Constantinopoli e Ragusi fo leto le letere notade di sopra.

Di Liesna, di sier Zacaria Valaresso conte e provedador, di . . . Come, inteso le bone nove di Constantinopoli, per via di Ragusi, li ha parso soprastar dar danari per armar la galia de lì etc.

Fo leto una *letera di sier Piero Lando podestà di Padoa, di 17 di questo.* Come in queste pratiche di scolari di far il rector, par fusse de lì uno scolaro polono stà ferito la gola per non voler dar il suo voto e voce al far dil rotolo in caxa sua dove el stava, da uno Zuan Piero di Menolini cremonese; il che ha fato gran perturbation a li scolari ultramontani. Però dimanda autorità di ponerlo in exilio con taia etc.

Fu posto, per li Consieri, atento il caso predito, sia dà facoltà al Podestà di Padoa di proclamarlo e ponerlo in exilio di Venecia e terre e lochi terrestri e marittimi e navilii etc. con taia vivo lire 500, morto 300, e li soi beni siano confischati in la camera: 153, 5.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e tutti i Savii, che atento i danni di Hironimo de Stasii, fo dacier dil sal a Veia, li sia fato tempo di pagar il debito di ducati 70 a quella camera a ducati 10 a l'anno, come conseja sier Marco Antonio da Canal fo provedador de lì; e non pagando li ducati 10 a l'anno, sii astreto di la quantità. Ave 160, 5; fu preso.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, atento il credito di sier Francesco da la Zuecha, fo secretario in Hongaria, di ducati 400, come apar la sua eredità, possi scontar il debito di ducati 150 a le Cazude, e ducati 47 sora i Officii, *ut in parte*. Ave 170, 11, 0.

Fu posto, per li Consieri, dar il possesso dil beneficio di San Zuane, *alias* San Lunardo da Campo Mole apresso Sazil, di l'ordine di Rodi, al reverendo domino Zacaria di Garzoni comandador di la Finica di Cypro, et questo per renontia fata in man dil Papa per uno Peliza etc.: 155, 10, 1; fu presa .
366* . . . . [1] Anzolo Lipomano nobel veneto, familiar et comensal dil Papa, come per una bola di sto Zugno passà di expetativa di Santa Maria di Roman, ha domino Jacomo de Riziis retor, qual ha renontià al Papa: 141, 5.

Fu posto, per li Savii tutti, excepto sier Polo Capello el cavalier et sier Andrea Griti procurator savii dil Consejo, questo Consejo ha inteso le nove aute di Constantinopoli dil sorastar di l'armata, però sia preso che si atendi in l'Arsenal a compir di tutto quello bisogna le galie mancha fino il numero di 50. *Item*, che *solum* do galie, qual messe bancho, zoè sier Alexandro Contarini e sier Vicenzo Zantani, qual zà ha dato danari, siano compite di armar; dil resto si soprastagi di far altro per adesso; e sia scrito, dove parerà al Colegio, tegni li homeni preparati, ma non li dagi danari.

Et a l' incontro, sier Polo Capello el cavalier savio dil Consejo, vol che Luni proximo, ch'è il dì di San Marco, sia dà il stendardo a sier Andrea Griti procurator capitanio zeneral, e vadi in armada, sì per governo di l'armata come per conforto di le terre nostre di Levante, et si siegui *in reliquis* la parte come vol li Savii.

[1] La carta fu tagliata nell'alto.

Et li Consieri e Cai di XL introno in la parte di Savii, *etiam* sier Antonio Mozenigo savio ai ordeni, qual è venuto in Pregadi, *licet* fusse preso e taià la sua pruova, e questa matina non fo in Colegio, nì li altri colega è venuti, zoè sier Carlo Ruzini et sier Domenego Trivixan è in dita parte.

Et sier Hironimo Zane e sier Lodovico Michiel savii ai ordeni, vol la parte di Savii, con questo, le tre galie di Terra ferma, zoè quella di Verona, dil lago d' Iseo et quella . . . . . , qual le zurme ha quella auto danari, sia seguito *etiam* di armarle.

Andò in renga sier Alvise Mocenigo el cavalier consier, contra l'opinion di armar il Zeneral, e fe' lezer molti capitoli di letere di Constantinopoli, come di tempo in tempo el Signor turcho ha fato armata secondo li andamenti di christiani, et *maxime* di l'armata di Spagna, et non è da iritarlo in far movesta dil Zeneral etc. È Signor immutabile, ne mantegnirà la paxe se voremo.

Poi li rispose sier Polo Capello el cavalier savio dil Consejo, o per dir meglio fo il primo parloe, dicendo, non armando il Zeneral, il Signor turco dirà venitiani non arma perchè mi ho suspeso; aduncha i feva armata contra di mi. Poi, per governo di l'armata, e non crede a queste letere, e fe' lezer *una letera dil Baylo, di 15 Fevrer*, che ussiva al più 60 in 70 vele, che non pol aver più galie a ordine; *tamen* si ha visto il contrario, ne ha 200 in ordine. Poi li astrologhi li disse questo anno non prospereria con l'armata, *tamen* si vete ha fato potente armata; con altre parole, persuadendo l'expedir il Zeneral. Andò le tre parte: 2 non sincere, 10 di do Savii ai ordeni, i quali non parlono per la loro opinion, 63 dil Capello, 128 di Consieri e Savii, e questa fu presa. E, per Mia opinion, la pezor presa.

Fu posto, per li Savii dil Consejo e Terra ferma, 367
havendo richiesto lo illustrissimo Governador zeneral, è in questa terra, che ducati 9000 li fo assegnà a la camera di Brexa, dove stenta haverli e convien tenir uno de lì, li sia permutà a la camera de Verona, pertanto sia preso di compiacerli, et li ducati 9000 di l'armar, mandava la camera di Verona di qui, debbi darli al Governador, li ducati 9000 li dava la camera di Brexa al Governador, debbi mandarli di qui per conto di l'armar; fu preso. Ave 171, 24, 1.

Fu posto, per li Consieri, Cai e Savii, havendo richiesto il terren di castello di Zevio, dove vol far una stalla di cavalli per esser propinqua a una possession ha comprato, et havendo auto risposta di rectori di Verona è cosa si pol compiacer, perchè

di quello la Signoria nostra non traze alcuna utilità, pertanto sia preso di darli il dito teren dil castelo in feudo con ubligation di dar uno candeloto di lire 2 ogni anno a la chiesia di San Marco, di April; fu presa. Il teren è campo uno e mezo, vol far stalla. Ave 148, 46, 0.

Fu posto, per li Savii tutti, una letera a sier Zacaria Valaresso conte et provedador di Liesna, laudandolo dil soprastar ha fato, et cussì debbi star oculato. Intendendo nove alcune, armi; *aliter* non; et fu presa.

Fu posto, per i Consieri e tutti Savii, dar una galia sotil a la comunità di Cità Nova per cavar certo mandrachio con tutta la feramenta, la qual la vendino e fazi la spexa, perchè li oratori voleno il dazio di l'oio e poter intrar roveri per far una palificata ivi. Ave 170, 5.

Fu posto, per sier Zuan Dolfin, sier Francesco Bernardo, sier Hironimo Trivixan, sier Hironimo Querini, et sier Michiel Morexini provedadori sora la Merchadantia, atento fusse preso a dì 28 Novembrio 1519, che tutte robe si traze da l' ixola di Candia, Napoli di Romania, Corphù e altri lochi sora di Golfo non si possi trar senza piezaria, e cussì li lochi de Dalmatia, ma non fu fato mention di lochi di l'Histria, che si traze rase, sarze e gusi, e altre simel robe, *etiam* di la Dalmatia, qual vanno a banda destra a la fiera di Rechanati per ducati 15 milia, è andate questo anno con danno di dacii di qui, per il che ditte robe questo anno è stà pagà excessivi preci, però l'anderà parte che dite robe di l' Histria e Dalmatia non possino esser trate per andar a le fiere nì altrove soto vento, ma ben sora vento, e debano tuor la Quarantia dove le trarano senza spesa, e dar piezaria di condurle di qui, soto pena di contrabando etc. Ave 168, 8; fu presa.

Fu posto, per li diti, atento soleva venir assa' azali e altre ferareze lavorade trate di le terre e lochi nostri qui, le qual vien condute in terre aliene non obstante li devedi, e li dacieri havendo contentà si provedi, e auto facultà dil Consejo di X, a dì 23 dil passato, a beneficio di dacii nostri, l'anderà parte, *de cætero* azali e ferrareze lavorade si trazerano dil brexano, bergamasco e altri lochi nostri non possino esser conduti in altri lochi per le fiere soto vento se prima non verano qui a pagar la intrada e ussida, qual sia *solum* la mità dil dazio e li 3 grossi per ducato, e ai lochi fazi le bolete con dar piezaria di venir di qui, soto pena di ducati 200 e perder la roba. *Item,* le spexe ingorde minude de l'oficio di l'Intrada sia redute in la mità, *ut in parte*: 175, 7, 0.

A dì 21. La matina, fo grandissima pioza. Eri sera, poi Pregadi, vene lettere di Roma, di 14, di Napoli di 8 e di Fiandra di 4, le qual in questa matina fono lecte; il sumario è questo: 367*

Di Roma, di sier Alvise Gradenigo orator nostro, di 14. Coloquii auti col Papa in materia dil breve mandoe per i frati di San Zorzi, narando il caso a Sua Santità; e come l'officio di Piovego era quello che vedeva chi intachava quello dil comun e li faceva restituir, come feno questi frati di San Zorzi Mazor, che li fo fato una sententia contra etc., narando il caso. Or il Papa disse che parleria con il cardinal Santiquatro, qual à questo cargo, et lui Orator saria con lui et si vederia. Scrive coloquii auti con il Papa in materia di le cosse dil Turcho, perchè è aviso de lì l'armata esser ussita. Il Papa disse aver scrito brevi in bona forma al re di Franza e re d' Ingalterra et re Catholico, et non mancheria in ogni cossa. *Item,* li galioni si solicita per mandarli a Rodi; ma di 1000 fanti si dicea mandar, è *solum* 500.

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, più letere, le ultime di 8. Dil caso sequite a Pozuol di 3 galie, 6 fuste et uno brigantin di turchi e mori corsari, che tra morti et presi manchò più di 40 anime; et a una festa si feva pocho lontan, dove era la duchessa di Bari, la contessa Caraffa e altre zente da conto, si non erano li fochi feno, et dicti corsari dubitò esser scoperti, tutti erano presi quelli si ritrovava a la dita festa. *Etiam* el signor Alberto da Carpi era lì, si portò ben e si salvò in castello etc. Scrive di l'armata di la Cesarea Maestà, qual è a Zerbi, che nulla ha fato, et li bisogna mandar soccorso. *Item,* nove venute de lì, che l'armata turchescha, vele 400, era zà ussita et venuta a Cao ... etc., *ut in litteris.*

Di sier Francesco Corner el cavalier, orator nostro, do letere, l'una data a Plesi, ch'è su la Fiandra, apresso Zirlanda, a dì 2. Dil zonzer lì la Cesarea Maiestà. Smontò e andò a la caza per temporizar de intrar in Guanto, acciò si preparasse di honorarlo. Poi, di 6, da Guantes scrive l' intrar in quella terra di la Cesarea Maiestà a hore 3 di note; li vene contra da torzi 20 milia; sichè tutta la terra jubilava. È stà visto molto aliegramente et charezato, e si tien la terra li darà un gran donativo etc. Scrive, lì era la illustrissima madama Margarita sua ameda, fo fiola di Maximiliano imperator, la qual fin ora ha governato le Fiandre. Lui Orator l' ha visitata per nome di la Signoria nostra, et era in palazo aspetar la Cesarea Maiestà; ma li vene contra

il fradello don Ferando e la illustrissima *olim* Raina di Napoli, fo moglie di re Ferando vechio di Spagna, ch'è moglie dil marchese di Brandeburg. Scrive come doveva partir il Re per andar a Bruxelles, dove si teneria un parlamento di Nau et Artoes et Gantes et quelle terre per darli un donativo; si tien sarà molto grande.

368 *Copia di una letera venuta di la corte di Franza, data in Montaruol a dì 30 Mazo 1520.*

Illustrissimo signore, fratello honorando.

Molte mie harete auto date in questa terra, et le ultime furono de la gionta dil Catholico in Ingèltera, al quale la sera vene il Cardinale a incontrarlo, et la matina el Re. Di la bona ciera fata ad epso Catholico per il re d'Ingaltera, la signoria vostra el pol imaginar; come mi trovarò più tempo ve ne scriverò più al largo; la posta è per partirse. Resta che la corte dil Catholico si può dire abiectissima et patita, et di questo ne fa riporto el Secretario de l'ambasador venitiano, qual era partito di qui et andato per veder Inghiltera, e trovandosi a la giunta di questo Re ne l'isola, partì da Conturberi per andare a vedere questo Re, et incontrandolo per camino, lo passò non cognoscendolo per la bella et gran compagnia aveva. Heri, overo oggi, per el più tardo partite al camino suo. El re d'Ingaltera parte di compagnia, et dimane senza niuno fallo sarà a Cales. Questo Secretario referisse quanto bello homo et alegro è questo re di Ingaltera, et come era gioiosa la corte de epso Re el simile. Hoggi parte la corte de qui. El re Christianissimo va a dormir a due lege; dimane se redurà a Ardes, loco deputato a fare lo effecto. Dimane ogniuno sarà a li alozamenti ordinati per fare questo effecto, et de lì sarete advisato del tutto. Grossissime spese fono facte da tutti questi signori, et cussì *sponte* non manchando dal solito.

Referisse questo Secretario, dil cardinale d'Ingalterra, che ha 200 gentilhomeni vestiti di velluto cremesin con grossissime catene, 100 arzieri per le guarda; lui è el più fiero par suo che mai se trovasse; lui tutto vestito di raso cremesin, il fornimento tutto d'oro; più al longo credo sape' vu scrivere et presto. Lunedì proximo, era el primo dì di la reduta, et pensasi al tutto durerà 15 dì. Monsignor di Baius gionse Mercore passato a Paris. Mi vien dito, per chi vien di là et ha parlato al conte . . . . che volevano riposare li soi cavalli 4 o 5 dì; non po' tardare sì pocho che non sarà al principio monsignor di Lutrech. Fatto questa veduta, mi viene dito da bono loco, che sarà subito expedito per Milano. In Monteroy a dì 30 Mazo 1520.

Copia di letere di la corte di Franza, scrite ad Ardres a dì primo Zugno 1520. 368*

El re Christianissimo arivò eri in questo locho de Ardres, et il re d'Ingalterra a Cales incontinente, et mandò verso il re Christianissimo maistro Volante in posta, el qual è stato ambasatore dil dito re d'Ingalterra di qui al mio arivar a la corte, per far intender al re Christianissimo come l'era arrivato a Cales insieme con le dame, e perciò che 'l si atrovava laso e tormentato dal mar, et *etiam* le dite dame, che non si havia potuto trovar a Guines el dito zorno cussì come l'avia promesso; ma si 'l Re non si contentava di questo, li fece saper che 'l si veneria incontinente sopra cavalli di poste. Alora il re Christianissimo spazò San Marzeo al dito re d'Ingaltera insieme col dito Volante, insieme con molte bone e oneste parole, e simelmente che 'l non voleva ponto che 'l dito Re prendesse questa faticha di venir a Guines per il zorno di eri, ma che lo pregava che 'l non volesse punto falir di trovarse el zorno de la veduta al luogo che è stà per questo ordinato. E il re d'Ingalterra li manda ozidì il cardinal di Jorch, zoè Eboracense, verso il re Christianissimo, et arriverà qui infina una hora, che non è puocha demonstration, perchè el dito Cardinal governa cossì pacifichamente et integramente el reame d'Ingalterra come el so' proprio vescoado; donde ve ne ho voluto advertir. Il re Catholico è stato in Ingalterra tre over quatro zorni, et arivado forte mal acompagnado, et se n'è partito zà tre zorni.

Questa letera era in francese, scrita a Roma et translatada.

Sumario di letere di sier Francesco Corner el cavalier, et sier Antonio Surian dotor et cavalier oratori nostri, date a Conturbarì a dì 28 Mazo 1520. 369

Furono eri queste Majestà, Cesarea et de Ingaltera a la messa, con tanta comitiva di signori et donne richissimamente vestiti; et finita la messa disnorono insieme in la caxa dove era alozata la Cesarea Majestà, con la qual sedeteno a tavola questo serenissimo Re, le Regine et la sorela, et il reverendissimo legato cardinal Eboracense. Et per quanto intendeno, el convito fu lautissimo con balli et piaceri

assai. Da poi, la sera, fossemo mandati a chiamar per dui gentilhomeni inglesi insieme con l'orator dil re Christianissimo. Menati in una sala richamente adornata de razi d'oro et di seda, vene le dite Majestate, et data l'acqua a le man a tutti doi li Re unitamente, et poi a le Regine, sorella et reverendissimo Legato, tutti sentorono ad una tavola. Da poi poco distante fu posta una altra tavola longissima, dove sentassemo l'orator dil re Christianissimo et noi, et molti signori et zentilhomeni fin al numero di 200. Durò il bancheto più di tre hore; fu lautissimo. Et finito, se ballò per la Majestà dil re de Ingaltera; ma la Ceserea Majestà non ballò, ma stete a parlar con dame; et durò tal festa fino. . . .

Di sier Antonio Surian dotor et cavalier solo, date in Calles a dì tre Zugno. Come la Maiestà Cesarea partite a dì 30 de Zugno per Santuzi per montar in nave et passar in Fiandra; et la Majestà dil Re lo acompagnò per mia 5 tutti do ragionando a cavallo, nè volse altri oratori vi andasse. Et il re d'Ingaltera tornò per Dobla per montar, *etiam* Soa Majestà et Regina et sorella, et passar il mar per esser a parlamento, justa l'ordine dato, con la Christianissima Majestà. Scrive, lui Orator era venuto con gran fortuna a Bologna insieme con l'orator pontificio, qual . . ; et che molti navilii nel passar erano naufragati.

369* *Sumario di letere dil cavalier di la Croce, date a dì primo Zugno a Jenes a la corte di Franza, a Ardes.*

Come eri la Cesarea Maiestà e il re d'Ingaltera veneno di compagnia fino a mezo il mare venendo a Cales, e il re d'Ingaltera vene a Cales, e la Cesarea Maestà andò in Fiandra con vele zercha 80, ma non armate.

Ozi, el cardinal de Ingaltera è venudo a tarda ora dal Christianissimo re, quale haveva seco 100 zentilhomeni vestiti di veluto cremesino con le catene d'oro al collo, et una bella banda de arzieri con li saioni rechamati. A lo incontro li andò monsignor l'Armiraio, e se ne passato Glingue castello d'Ingaltera. È con lui gran zentilhomeni, e al passare dil Cardinal si tirano gran artellarie. Possa, per tre tirate di archo gli è venuto con una banda di gentilhomeni monsignor de Lanson, e propinquo Ardes li era monsignor lo Contestabile con una bellissima banda de zentilhomeni. Passato il Cardinal, monsignor di Lanson et monsignor lo Contestabele et monsignor lo marascalcho di Sciantiglion, andò dal re Christianissimo, qual subito montò a cavallo e con li sguizari inanti e li arzieri apresso, e poi li 200 gentilhomeni tutti a piedi in due schiere, con gran copia di principi et signori li andò contra fino fora di la porta di Arda. E il Cardinal, vedendo la Majestà dil Re, dete il suo capello ad uno suo e tolse la bareta in mano et li vene incontra; si sono festeggiati honoratamente insieme. Poi il Re da man drita et il Cardinal da la stancha con la bareta in mano introno in la terra, e il Re lo fece coprire per tre volte, e il Cardinal cenò in Arda, e il Re lo fece servire. Si ha, il re di Ingaltera con la Regina e dame assai esser a Cales. La Regina nostra con Madama et tutte le damixele sono qua a tre lege.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et 370
suspeseno i 40 milia ducati presi di tuor l'ultimo Consejo di X, *videlicet* 16 milia di l'imprestedo et 24 milia dil Monte nuovo, *videlicet* li danari stagino cussì, nè siano mossi.

Item, li Cai di X fe' certo ordine, che *de cætero* le campanele si sonava ogni festa, *maxime* la domenica a le Scuole grande, qual duravano 3 ore, debbi sonar *solum* $^1/_2$ hora.

Item, asolseno sier Piero Mudazo qu. sier Marco, sier Alvise di Prioli qu. sier Francesco et sier Nicolò Malipiero qu. sier Tomaxo, ch'è fati cazer a la leze di le procure per sier Batista Erizo et sier Daniel Renier per haver procurato per savio di Terra ferma, *videlicet* banditi per anni 5 di officii et Consejo, hora mò fo asolti, ch'è un dir sia lecito a tutti procurar come si fa al presente *publice*.

Item, con la Zonta, preseno di far tre per scurtinio di quel Consejo, quali dovesseno andar con li Procuratori, quali debano veder quello bisogna de far reparar dove achade et poi referir. Tolto il scurtinio numero 14, rimaseno sier Luca Trun fo savio dil Consejo, sier Daniel Renier savio dil Consejo, sier Pandolfo Morexini savio a Terraferma. Cazete sier Antonio da Mula fo consier, sier Andrea Baxadona fo consier, sier Piero da cha' da Pexaro savio a Terraferma, sier Zuan Marzello è dil Consejo di X sier Donà Marzello fo consier, sier Moisè Venier fo censor, sier Piero Quirini fo podestà a Padoa, sier Marco Orio fo Cao di X.

Item, nel Consejo di X semplice, preseno che quel Girardo Caraton citadin veronese, absente, per monede false sia bandito di Venecia e dil destreto e terre e lochi di la Signoria nostra dal Menzo et Quarner in qua con taia, et hessendo preso li sia cavà uno occhio e rimandà al bando; et hessendo

preso la seconda volta, li sia tajà una man e rimandà al bando; et la prima et seconda volta habbi di taja lire 1000 chi 'l pierà, e li soi beni siano ubligati a la taia. Et la matina sequente fo publicato su le scale di Rialto et San Marco.

Noto. Eri, per Colegio, fo scrito al Podestà et capitanio di Treviso, dagi una caxa a Treviso per habitar al conte Mercurio condutier nostro, zoè nel castello vicina cha' Miani.

Fo scrito letere, per Colegio, a Treviso, Vicenza, Verona, Brexa, Crema, Bergamo, Legnago e la Patria dil Friul, soprasiedino a mandar homeni per l'armata, ma li fazino star preparati fino àranno altro ordine di venir.

Fo scrito al conte Francesco Rangon di Cordignan, che li soi 50 homeni si oferse di mandar non mandi, li fazi star preparati e non li mandi.

Et ozi fo scrito a Brexa in risposta di soe, di 19, che fazi intender a quel Julio di Brunaro dil lago d'Eise, intendendo non ha li homeni cussì pronti, soprasiedi *pro nunc* in dar danari etc.

Fo scrito a sier Priamo da Leze podestà et capitanio di Treviso, che non hessendo venuti finora
370* li 200 fanti doveva far Zuan da Como contestabile per andar a Corphù, debbi soprasieder di mandarli; et perchè intendemo el ne ha conduto più numero, però volemo licentii da 200 in suso, ma tengi li mior etc.

A dì 22. La matina, non fo letere di alcun locho da conto.

Fo leto in Colegio una parte fata notar per sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, che atento le zoie vien monstrate a tutti, qual si doveria tenir in reputazion, però sia preso che non si possi mostrar ad algun senza licentia dil Consejo di Pregadi.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii per dar audientia.

Noto. Eri, da matina, fo balotado di mandar uno secretario al sanzacho novo venuto in Bossina, con presenti per ducati . . . di panni d'oro e di seda. E balotati Vicenzo Guidoto fo secretario a Milan, et Alvixe di Piero, rimase Vicenzo Guidoto, e si atende ad aver li presenti, e fo dà cargo a sier Pandolfo Morexini savio a Terraferma, atendesse a questo.

Da Corphù, vene letere di sier Bernardo Soranzo baylo, di 10 Zugno, con avisi di l'armada turchescha, qual par era in ordene, e altre cose vechie. *Item,* che per avisi di terra fevano certe spianade verso la Valona; *tamen* mandono a veder, et nulla fu.

Di sier Zuan Moro capitanio di le galie bastarde, date in galia a Corfù. Come era con 3 galie, et havia avuto l'ordine dil Senato di andar con 5 galie in Cypro; et cussì andava a trovar le altre ch'è col Proveditor, et anderà in Cypro. Scrive molte particularità, *ut in litteris.*

Di sier Domenego Capello provedador di l'armada, date a dì 9 in galia a Cao Malio. Scrive alcuni avisi di le cosse turchesche, *ut in litteris;* le qual per esser vecchie non fo fato stima in Colegio. Et manda reporti; è con nove galie, et andava verso Candia.

A dì 23. La matina, in Colegio, vene el Gover- 371
nador zeneral nostro a tuor licentia, si vol partir Marti, et anderano con lui li tre deputati per il Conseglio di Pregadi a veder le fabriche e strade di Padoa etc. Stete assa' in Colegio, parlò di le gente d'arme e di la mostra si havea a far. Poi fo acompagnato da parte di Savii di Consejo e Terra ferma fino a la scala, poi zoso a la bancha da sier Andrea di Prioli et sier Piero da cha' da Pexaro savii a Terra ferma.

Da Milan, fo letere di Alvixe Marin secretario, di 18. Come erano de lì letere di la corte di Franza, venute di 7 et 8 de l'istante. Dicono come fra Andres et Inguines a dì 7 era stà la prima vista di la Christianissima Maestà con il Serenissimo re di Anglia in questo modo, che cadauno de quelli che andavano con li dicti Re, fo ordinato non portasseno altre arme che la spada; et come uno Re fo lontano un trar de archo di l'altro, tutti si fermarono, et li Re se spinseno avanti uno verso l'altro con 3 soli cavalli per uno. Et gionti insieme, se abraciarono et si feceno grandissime carecie l'un a l'altro con segni di vera amicitia; et poi se riduseno soto un paviglion soli li serenissimi Re, dove steteno per meza hora. Da poi fu dato segno, et tutti li altri che erano restati se acostarono al padiglion. *Item,* che 'l giorno sequente, el Serenissimo re de Ingaltera dovea far un bancheto al re Christianissimo; et che se credeva che a questo abochamento si dovesse ritrovar *etiam* el re Catholico et Cesarea Maiestà, qual è zà zonto in la Fiandra.

Et verso nona vene *letere di Franza, di tutti tre i oratori, sier Zuan Badoer dotor et cavalier* qual era zonto de lì a la corte, *di sier Antonio Justinian dotor et sier Antonio Surian dotor et cavalier, oratori nostri, date ad Ardre a dì 7.* Scriveno le visite dil re di Franza col re de Ingaltera soto uno pavion richissimo, *ut in litteris*; le copie di le qual saranno qui avanti descripte.

Etiam fo lete *letere di Franza, di 7, 8 et 10, dil Governador zeneral*, qual li manda uno è in la corte di Franza, molto copiose, di queste visite et abochamenti di reali.

Fo scrito, per Colegio, a sier Domenego Capello provedador di l'armada, expedimo sier Alexandro Contarini e sier Vicenzo Zantani soracomiti ben interzati di homeni di terraferma, però, zonti i sieno a lui, meti su dite galie di homeni pratici dalmatini di le altre galie almen sia uno homo per mancho per instruir, li altri e tuor di quelli di terraferma e meter su quelle galie li sarà stà tolti diti homeni.

371* Da poi disnar fo Consejo di X con Zonta. Fu posto, la terza volta, la gratia di sier Hironimo Cocho qu. sier Antonio, fo podestà a Buie, che 'l pagi il suo debito di le 30 et 40 per 100 di Monte novissimo; e fu presa.

Fu posto la gratia di sier Alvise da Ponte di sier Antonio, debitor di le 30 et 40 per 100 di Avochato, di pagar, *ut supra;* et fu presa.

Fu posto che nuove Avochati, quali exercitano l'officio per il tempo i stanno, *etiam* li sia levà la tansa; sichè nulla pagino, com' è stà preso in Gran Consejo far di eleti di novo.

Fu preso, che uno citadin di Padoa, Zuan Baptista Zacharoto dotor, stava in questa terra, possi andar sul padoan ma non in Padua, *ut in parte*, e star al so' piacer.

In questo zorno, a ore 21, fo un grandissimo temporal di vento e pioza, e la nave di sier Beneto di Prioli qu. sier Francesco si ribaltò; qual era a la riva a Santo Antonio. *Item*, la saieta dete al campanil di Santa Maria di la Carità, schienzò un pocho, ma non fe' altro danno; fo vista dar etc.

In questa matina, l'orator dil ducha di Ferrara domino Jacomo Thebaldo, vene in Colegio, tolse licentia di andar a Ferrara per alcuni zorni per veder le sue cose, e il Ducha ge l'avia data. Il Principe lo charezoe.

In questo zorno, da poi disnar, in Quarantia criminal fo principiato il caso di provar uno da chà Grimani nobele, qual à depositá ducati 500 a l'Avogaria justa la leze; et li Avogadori à fato il processo e voleno provarlo. È di anni 36, chiamato Nicolò Grimani qu. sier Grimaldo, fio solo, rico de intrada ducati 600 a l'anno in veronese.

Fo expedito letere a Roma con li sumarii di Costantinopoli, dil restar di l'armata. Comunichi al Papa.

Fo scrito, per Colegio, a li rectori di Zara, debano consignar a li noncii di Veia la fusta de lì, fo dil signor Francesco Maria *olim* duca di Urbin, comprata per la Signoria nostra, perchè si hano oferto averli bona cura et operarla a li bisogni nostri.

Fo scrito a sier Sebastian Moro, va provedador zeneral a Corfù, con mandarli certe suplichation di li episcopi grechi, over sopra di la Zefalonia et Zante, perchè lo episcopo latino di ditti lochi vol tuor da essi certe regalie. Debbi veder etc.

In questa matina, acordà in Colegio uno debito di Damian di Tarsia di ducati 500 li fo prestadi per li Avogadori e decimi, trovato che 'l pagi tra anni 7 a ducati 71 a l'anno di la so' provision in la camera di Cao d'Istria, e quel Camerlengo li mandi ogni anno a l'Arsenal: 18, 2, 0.

Exemplum. 372

Copia di una letera di Franza, data ad Ardre a dì 7 Zugno 1520, scrive lo abochamento di la Christianissima Maiestà con il Serenissimo re di Anglia.

Hoggi septimo di Zugno, *cum* il nome di Dio fu fato lo abochamento fra questo re Christianissimo et quello de Anglia; et la matina vene a questa Majestà excellentissima il reverendissimo cardinal Eboracense, il qual stete a disnar *cum* lei. De le vivande non ne farò altra particolar mentione; basta saper che furono lautissime et in quantità. Il da po' disnar se partì sua reverendissima signoria accompagnata per bon spatio da monsignor Armiraglio, monsignor Gran maistro et il maraschal de Satiglion. A le 22 hore in zercha, fu dato foco a dui pezi de artegliaria per dar segno al Serenissimo re de Ingaltera che questa Majestà in quel hora montava a cavallo, et cussì fece; et per quella Majestà a l'incontro fu tirato un altro colpo de artigliaria. Era questa Majestà Christianissima sopra uno bellissimo cavallo morello fornito de alcuni recami *cum* perle, che faceva un bel vedere. Lei veramente era in salion de richissimo drapo d'oro, et havea atorno una sbergna del medesimo drapo d'oro; il zuppone era richamato et stratagliato, che era de una extrema valuta, et nel pecto haveva alcuni belli et richi zogielli, et cussì sopra la bareta, che era di veludo nero a costa, che mai vidi Sua Maestà tanto bella quanto alora. Precedevano Sua Maestà le trombete da bataglia, li piffari et corneti, che l'uno da poi l'altro sonavano; poi sequitava gran numero de li zentilhomeni de la camera et guardaroba vestiti

tuti richamente *cum* drapi d'oro et d'argento stratagliati a diverse livree, che erano molto pompose et riche, et haveano molti de loro catene al collo d'oro. Dietro venivano li 200 sguizari a piedi in ordinanza *cum* il suo tamburino; poi erano li mancieri di la dita Maiestà simelmente *cum* ori et sete stratagliate, et haveano catene grosse pur d'oro de diverse sorte. Seguiva poi la persona di Sua Maiestà, da po' la qual erano *immediate* tutti li oratori insieme con quelli del sangue regale, baroni et principi, tutti *cum* saglioni de drapo d'oro soprarizo, et molti havea stratagliato et mostravano altro oro soto; molti haveano sborgne a la foza del re Christianissimo, che mai vidi la più superba cossa. Et tra li altri era monsignor Armiraglio, che oltre li ori et arzenti soprarizi, havea a lato uno fischieto de marinaro d'oro adornato di perle et zoie di gran precio, et cussì la bareta. In ultimo era la guardia de li arcieri a cavallo. Et ussiti *cum* questo ordine fuori da la terra de Ardre, se à trovà uno gran numero di gentilhomeni che erano a duo a duo in schiera, et questi precedevano tutti li altri, et erano posti in quella banda mancha. Non
372* molto fuori di la terra era la Serenissima Regina et Madama in leticha, venute per veder la pompa di Franza, che hessendo il Re apresso, si discostò di l'ordine et *cum* la bareta in mano parlò un pecio *cum* la prefata Madama sua madre, et poi ritornò al suo ordine. Cavalchassimo a questo modo una lega e meza, et finalmente se reducessemo ad un cole dal qual se descendeva poi in una valeta, ove era uno paviglione molto ricco et bello, et da l'altra banda era una simel colina, sopra la qual si vedeva redute tutte le gente dil Serenissimo re di Anglia. Il qual vene con questo ordine: prima era arcieri a cavallo da zercha 60 *cum* li sui archi et freze, et questa era la guardia di quel Re, et quasi altratanti seguitavano, et questi erano quelli dil reverendissimo Eboracense; li gentilhomeni dil qual cardinal veniano poi tutti vestiti de veluto cremesino *cum* catene d'oro al collo. Dietro a questi erano li trombeti, poi sequitavano buon numero di zentilhomeni ben in ordine de brochati d'oro et argento et sete, tutti con le sue catene. Venivano apresso li piffari; da poi erano li baroni et signori dil regno vestiti di oro soprarizo *cum* grosse catene, li quali haveano in mezo li oratori per li gradi loro. Venivano poi la persona del Re con li sui staffieri, che erano sei, vestiti de veludo cremesino et oro, et quelli del Christianissimo erano vestiti di veluto bianco et argento. Sua Maestà era vestita de drapo d'argento soprarizo molto richo, et havia in testa, sopra la bareta, pene negre, et cussì erano sopra quelle dil re Christianissimo. Cavalchava ditta Maestà sopra uno cavallo baio de la raza dil duca di Termine con fornimento simile a quel dil re Christianissimo, et forsi più rico di zoglie. La prefata Maestà havea uno colar in loco de catena, tutto pieno de zolie de una gran valuta, et oltre questo ne havea uno altro che se havea cinto de la medesima valuta. Dal lato manco di Sua Maestà era il reverendissimo Eboracense *cum* due croce d'argento dinanti. Sua reverendissima signoria era vestito di raso cremexin. Seguitavano poi 8 corsieri de li più belli siano stati veduti al mondo, tutti forniti a varie foze, ma riche et superbe, sopra li quali erano montati pagi vestiti de brochati et veluto cremesino. Et cavalchata che ebbe un pezio quella Maestà con questo ordine, se atrovò in una campagna una ordinanza di 300 in 400 fanti, li quali se misero ne l'ordine predito et pigliorno in mezo dita Maestà. Questi fanti non haveano altro che la sua spada, vestiti de veluto et panno; ben è vero che da zercha 100 che erano davanti haveano la sua alabarda in mano. Et a questo modo se redussero tutte quelle gente angliche a la collina sopradita, et se posero a longo de la sumità; et cussì feceno le francese, benchè fusse fato ritornar molto numero di servitori, maximamente da la parte nostra; perochè tante
gente dava qualche suspicione a quel Re, et per 373
questa causa andorono su et zoso alcuni signori, perchè poi de qui era nasciuta la medesma suspicione, *præcipue* per quel numero di fanti; il tutto *tamen* fu assetato. Et gionte ambe le persone de li Re sopra la colina, uno di qua et l'altro di là, fu dato da tutte due le parte sono a le trombete, et subito da poi cominciorno a descendere Sue Maestà. Et questa Christianissima havea seco monsignor Armiraglio et monsignor Contestabile *cum* il stocho in mano nudo, et a questo modo era uno altro di quella Maestà, *cum* la qual *etiam* era il reverendissimo Eboracense. Et venuto li Re apresso tanto quanto saria uno tirar di mano, l'uno et l'altro spinsero li cavalli, et *cum* le barete in mano si abbraziarono; et perchè li cavalli non se voleano ben acostar per la ferocità loro, *iterum* ritornorono ad abraciarse et baciarse; et in quel istante, senza aspetar che li staffieri, che erano duo, uno per parte, li tenisseno le staffe, smontarono tanto legiadramente quanto è possibile immaginar, et ancor se abraciarono et baciorono *cum* le barete in mano et con gratia, et tra l'uno e l'altro se mostrorono segno de uno grande

amore. Smontorono simelmente li altri, che erano *cum* le prefate Maestà, le qual a brazo a brazo andorono a la porta del paviglione, et lì questa Maiestà Christianissima volse far preceder quella di Anglia, la qual non volse, et in quel ponto de contention stavano sempre con le barete in mano, et finalmente prima la Maiestà Christianissima, non lassando però il brazo di quella di Anglia, introno et stetero soto il paviglione forse due hore; poi fecero venir la colation. Da poi la colation, furono chiamati per il reverendissimo Cardinal alcuni primarii di la sua banda, li quali fecero reverentia a la Maestà Christianissima, che già era uscita del pavilione con il Re anglico, et lei abrazò molto gratiosamente. Poi li signori francesi con li anglesi se abraziarono l' uno *cum* l' altro *cum* reverentia sin in terra; et qui poi fu fata venir un' altra colation, et l' uno con l' altro se davano da bevere. Fu chiamata ancor un altra mano de signori de una et l' altra parte, che tutti venivano a piedi, come feceno *etiam* li primi, et da ambe Maiestate furono abraziati. Fu portato a tutti li zentilhomeni, maximamente da la banda nostra, da bevere quanto se volse. Descendete poi una bona quantità de cavalli de uno et l' altro lato et andorono a veder li duo Re, et fui anch' io uno
373 de quelli, et vidi che se usavano alcuni modi et gesti tanto umani che gratiosi, quanto più non se potria. Poi essendo per montar a cavallo, se abraziorono molte fiate, et tante che parea non se potesseno saciar de farsi ogni segno de amorevoleza, et *tandem* montono a cavallo, et *cum* la bareta in man, et *cum* inchinarsi l' uno verso l' altro preseno simile licentia, questo abratiando li signori inglesi et quello li francesi; et a questo modo si lasorno, et quella compagnia andò a Gines, che era lontano uno miglio, et questa Maestà tornò ad Ardre, che era nocte. E nel venir, il cavallo di questa Maiestà dete uno calcio ne la gamba a monsignor Armiraglio et *etiam* a l' orator anglico, ma non harà male. La pompa di questi duo Re et gentilhomeni sui è stata grande et incredibile; et se conclude che li francesi hanno superato li inglesi sì nel vestir come ne li cavalli, ancor che li inglesi havessino catene d' oro assai, che qui in Franza non se usa. Domenica, a dì 10, s' è dito se farà un bancheto. Luni poi cominciarano a giostrar, et *subsequenter* se farano altri torniamenti. Apresso Ardre sono bon numero de paviglioni de questi signori francesi, et sono due bellissimi coperti de drapo d'oro, sotto li quali starà il re Christianissimo. Apresso Gines ne son *etiam* molti, ma non li ho ancor veduti, nè *etiam* la casa cussì bella che ha fatto quella Maestà. Questa, a juditio de tutti, è stata de le belle et pompose viste sia mai stà vedute, et si spera che tra questi duo Re succederà una tal amicitia et allianza che durerà in perpetuo.

Date ad Ardre a dì 7 Zugno 1520.

Copia di letera scrita da la corte di Franza di Oratori nostri, data in Lix a dì 8 Zugno 1520, ricevuta a dì 23 dito. Nara le visite di la Christianissima Majestà con il Serenissimo re d' Ingaltera. 374

Come a dì 4, al tardi, zonse lui Zuan Badoer orator a la corte, et insieme el dì sequente col Justinian, andono al re Christianissimo, qual era con 4 anglesi cavalieri et primarii apresso il Serenissimo suo Re, *videlicet* monsignor de San Zuane, gubernador de Cales, et capitanio de Gines; il quarto non se ricordano. Et fatoli intender il desiderar haver audientia da Sua Majestà, et *præcipue* lui Orator novo, quella li fece aspetar alquanto, poi ussì di una camera con li diti cavalieri et vene ne la sala dove essi erano, e lì con optima ciera li ricevete. Et datoli la letera di credenza, lui proprio volse leger. Poi gli explicò quanto li fu commesso, congratulandosi de la incolumità, prosperità et felice stato nel qual avia trovata Sua Majestà, et quanto la Signoria nostra desiderava l' amplitudine et gloria sua, come se conveniva per la observantia ha verso lei et amor con affectione che lei *e converso* in ogni offitio mostra verso la Signoria nostra, atestandoli la firmissima mente sua di continuar unitissima in la lianza et confederatione; con altre parole in simil sententia. Qual rispose a tutte parte affectuosissimamente, rengratiando de la congratulatione predicta, et afirmando non dubitar che la unione sua con la Signoria nostra habi a continuar in ogni tempo, confirmata da una parte et l' altra con molte experientie. Poi disse che, cussì come nel partir di lui Zuane da sè, quando il Justiniano il successe, gli dolse, assai cussì hora gli rincresse il partir di esso; ma lo mitiga con la venuta sua, dicendo sperar che 'l ditto Justiniano habi a ritornar a sè, laudandolo assai de li buoni officii fatti in tutta questa legatione; al che lui Justiniano suficientemente rispose a quanto se ricercava. Disse poi Sua Majestà, come più volte era venuto a sè il reverendissimo Eboracense et molti altri de quelli signori anglici, ma non explicò tratamento alcuno, ma *solum* disse tenir per certo che il sequente giorno se abocheria con il Serenissimo re di Anglia;

il che dopo annotato ge lo farà intender, come fece per dui sui noncii, essendo essi oratori alozati alquanto distante da la corte; dove andati trovono Sua Majestà insieme con il prefato reverendissimo Cardinal, qual disnò con quella. Poi ordinato il tutto, ritornò al suo Re; et circa ore 21 furono tirati nel campo de' anglesi 3 colpi de artelaria, segno che Soe Majestà dovevano alora montar a cavalo, come fece
374 * esso Christianissimo re. Qual, premessi circha 400 zentilhomeni a cavalo benissimo vestiti, poi alcuni altri che poco inanzi el precedevano insieme con la guardia de' svizari 100 a piedi, poi che pur el precedevano *immediate* lo illustrissimo Gran contestabele richissimamente vestito et coperto et ornato il cavalo excelentemente, teneva in mano una spada nuova; il Gran scudier inanzi a lui de ornamenti non inferiori ne havea un'altra cinta, et insieme lo illustrissimo Armiraglio con la insegna sua del fischieto con gemme et perle et altri ornamenti, cussì a lui come al cavalo, che a li altri dui molto ben corrispondevano. Da poi dita Majestà sequivano tutti quelli dil sangue insieme con li oratori sopra bellissimi cavali, et loro tutti vestiti di soprarizo d'oro et d'argento, et simelmente gli ornati di cavali. Et in prima monsignor de Lanson precedeva con el Legato pontificio a banda destra; succedeva lo illustrissimo duca de Lorena con il magnifico orator di la Catolicha et Imperial Majestà; poi lui Zuan Badoer con monsignor illustrissimo Vandomo, et lui Antonio Justiniano con monsignor de San Polo suo fratelo; l'orator di Ferrara con monsignor de Lutrech, et *successive* sequivano alcuni altri. Da poi veniva la guardia di alabardieri a cavalo. Li capetani di tutte due le guardie non lassavano accostar alcuno, *imo* cavalcando furono mandati da essi Re in più volte *hinc inde* molti zentilhomeni per ricordar che li capitoli fussero osservati, nè si atrovasse più gente di quanto era aponctato, et l'una parte et l'altra. Volseno veder il tutto, perchè de quelli del sangue prediti niun portò arme se non li prefati solamente. Il Christianissimo re sopra uno belissimo cavalo morello, che come excedeva de belezza tutti gli altri, così *etiam* sopravanzava de vestiti et ornamenti, processe in tal modo fino al descender in una valeta, ne la qual era uno paviglione de soprarizo d'oro, con la tiracha d'argento pur di soprarizo. Et quando fu lì, chiamò lo illustrissimo Lautrech et comandoli che facesse soprastar tutti come fece, et Sua Majestà *cum* li illustrissimi Contestabele, Armirajo et Gran scudier, processero ne la valle, dove il Serenissimo re di Anglia ne l'istesso tempo fece il simile, et pocho distante dal paviglione si scontrorono. Et fatosi reverentia a cavalo l'uno a l'altro, quasi in un punto smontorono et amorevolmente se abraciorno, poi entrorono il paviglione, stando il Christianissimo a banda dextra insieme con quelli 3 che con cadaun di loro erano descesi. Et stati per non molto spacio, il reverendissimo cardenal Eboracense entrò ancor, et poco da poi tutti uscirono, e dimorando alquanto 375
innanzi dito paviglione se licentiorono con le barete in mano con molte reverentie l'uno a l'altro. Scrive Antonio Surian, orator apresso il Serenissimo re di Anglia, che da poi le sue di 3, a dì 5, ad hore 3 *post meridiem* el Serenissimo re di Anglia partì da Cales, qual insieme con il nontio pontificio et orator francese et lui lo acompagnano fino a Guines. Et per avisar lo abochamento dal canto di quella Majestà, eri cercha hore 20, ritornato il reverendissimo Cardinal da la corte dil re Christianissimo, Sua Majestà, dato el segno di tre colpi de artelarie, se levò da Guines acompagnato da tutti signori e baroni et loro Oratori, et aviose verso il luoco ordenato per la futura visita; et tra via furono mandati da la corte francese alcuni oratori per sopraveder et il numero dil comitato et guardia di questo Serenissimo Re, che erano pedoni da 400, *utrum* fusseno con le arme, *aut* non. E ritornato, quelli esser senza arme, justa li articuli, fu *etiam* quello istesso observato et ritrovato per li anglesi dal canto di francesi, et *ita* si processe fino al loco dove, fatta afirmar tutta la compagnia, la Regia Majestà, reverendissimi Cardinal et Marchese, che portò la spata vaginata a cavallo, a piedi el Gran scudier et lo Orator anglese residente apresso il re Christianissimo, quale alora era ritornato al suo Re, processero al paviglione. Li tractamenti de questi Serenissimi Re et reverendissimo Cardinal, per quanto si judica, sono in concordar le differentie fra la Catolica Imperial et questa Christianissima Majestà, et *inter alia* hora tentano capitular di far venir in questo luoco *etiam* ditto Catholico Re, qual si atrova poco distante. Darano opera di ritrovarsi con dita Majestà et con la illustrissima Madama et altri per veder quanto si potrà intender, et dil tutto aviserà, *cujus gratiæ nos humiliter commendamus*.

In Lix, a li 8 Zugno 1520.

JOANNES BADUARIUS *doctor, eques*
ANTONIUS JUSTINIANUS *doctor* } oratores
ANTONIUS SURIANUS *doctor, eques*

376[1] *A dì 24, Domenega, fo San Zuane.* Vene in Colegio il soracomito di la Braza, nominato Doymo qu. Thomaso di Doymo, con assa' brazani drio e *letere di sier Zacaria Venier conte di la Braza,* qual scrive, justa le letere scritoli per il Consejo, de lì hanno fato eletion dil soracomito, et zonto sarà a la Braza con galia, di subito sarà armata di boni homeni etc. El Principe li disse fusse il benvenuto, et Marti da matina se li diria quanto avesse a far, o darli la galia, o tornasse indrio.

Et eri zonse Agustin di Castion veronese, fo fiol di Alvise, qual *alias* fo soracomito al tempo di altra guerra dil Turco, et menò assa' bella zurma, armati in arme bianche etc. Li fo dà alozamento; à 'uto a Verona sovention ducati . . . , et il Colegio vol meter la parte di armarla.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato Podestà a Chioza, et niun passoe. *Etiam* Avochato in Rialto niun passoe. Provedador al Zante, sier Alvise Pizamano, è di Pregadi, qu. sier Francesco, da sier Zuan Dolfin, fo consier in Cypro, qu. sier Daniel; le altre voxe passò. Et sier Andrea Lion, fo podestà a Chioza, qu. sier Alvise, passò Provedador sora la Sanità, di una balota.

Fo stridato, per il Canzelier grando, tutti quelli pretendeno esser Savii ai ordeni, si vadino a dar in nota in Canzelaria per il primo Pregadi si farano, et questo si fa perchè i voleno farli doman, *licet* non sia passà il tempo di 8 zorni, perchè sier Hironimo da Pexaro el consier et compagni vanno a Padoa Marti da matina per esser su quelle fabriche e strade, e vol farli avanti per non perder la voxe di la banca. In questo Consejo Io falliti in la quarta eletione.

A dì 25, fo San Marco, l' aparition. Fo fato procession *de more* fin a mezo la Piaza; la Signoria vene in chiexia, vicedoxe sier Andrea Mudazo el Consier, con questi oratori Papa, Franza, et Mantoa. E poi compita andono in Colegio, et fo ordinato far ozi Pregadi per far li Savii.

Lo illustrissimo signor Thodaro Triulzi governador zeneral, si partì ozi de quì, va a Padoa, et andò *etiam* il Batajon colateral zeneral nostro, e a Padoa sarà con li tre deputati etc., quali da matina partirano per veder la strada etc.; ma sier Andrea Trivixan, el cavalier, uno di electi, *licet* eri fu a Gran Consejo per esser Censor, *tamen* questa note li è venuto certe gote; sichè non potrà andar etc.

Fo scrito, per Colegio, a li rectori di Padoa, dovendo aver il Governador ducati 7000 per conto vechio, debi farlo pagar, satisfato sia sier Alvise Pixani dal banco, el procurator, sopra le daie vechie, a ducati 200 al mexe fino sia satisfato.

Fo scrito al Podestà et capitanio di Treviso, el dito Governador dia aver ducati 7000 a quella camera, fazi Michiel Zane datier lo satisfi etc.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto assa' letere di mar et di terra. 376*

Et in quelle *di Franza, di 7,* è una particularità. Come a dì 5 sier Zuan Badoer dotor et cavalier, orator nostro, zonto lì in Ardres per succéder a l'orator Justinian, era stato a la presentia di la Cristianissima Majestà, qual era in camera con monsignor el prior di San Zuane, il gubernador de Cales, et il capitanio de Gines, et uno altro, tutti inglesi; et ussito fuora in una sala, l'orator Badoer li presentoe le letere a Soa Majestà credential. Li fece grata ciera dicendo el fosse il ben venuto; et che la Signoria, sapendo esserli grato, sempre mandava oratori li fosse grati; et che poi spera ritornerà sier Antonio Justinian in loco dil Badoer, perchè tutti do li è stati grati. Scriveno, lo abochamento di do reali, *tamen* va secretissimo, et si tien che la Cesarea Majestà si troverà al convento *etiam* di questi do reali etc.; et come a dì 11 si darà principio a le zostre.

Et in quelle *di Spagna, di sier Francesco Corner el cavalier orator nostro, date a dì 6 a Guantes,* è come erano stà fati 3000 fanti lanzinec, quali il Re li mandava in Spagna con le nave havia conduto de lì, aziò vedino di domar quelli non li voleno dar ubedientia; et altre particularità notate di sopra.

Di Roma, vene letere di sier Alvise Gradenigo orator nostro, di 21. Come havia auto le zoje da quelli Gixi et contatoli li 20 milia in oro, et fato l'instrumento, qual per il primo lo manderà. Scrive si provedi di dite zoje, non sta secure in le sue mano, dovendo cavalchar a corte etc. *Item,* scrive certo partido vol far ditti Gixi di alumi. *Item,* il Papa prepara li do galioni per mandarli a Rhodi, su li qual monterà 500 fanti, di 1000 diceva voler montar.

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di . . . . Come il conte di Cariati, qual non se intende ben con il Vicerè de lì, ha scrito a la Cesarea Majestà, volendo venir a incoronarsi in Italia, è bon lui sia in corte di Soa Majestà; e cussì il Re li à scrito che 'l vegni, et si partirà de subito. *Item,* dil zonzer lì dil signor Alberto da Carpi, alozato in la caxa dil principe di Salerno, et Marco Lion hebreo lo

(1) La carta 375 * è bianca.

medica. Scrive di l'armada è a Zerbi, chi dice bisogna mandarli socorso, chi dice ha 'uto certa vitoria; pur si vede molti napoletani tornati de lì stati a la prima baruffa. *Item*, com'è lì a Napoli col conte Hironimo Nogaruol, qual è dil Consejo regio.

Noto. In *letere di Roma*, ozi lecte, è come il ducha di Albania francese, venuto lì come orator di Scozia, volendo in capella aver loco, fo ordenà, per il Papa, sentasse di soto il cardenal Pisani.

377 *Sumario di letere di Roma, di sier Hironimo Lippomano particular, la prima data a dì 19 Zugno 1520.*

Come de lì le nove scrive la Signoria di l'armata turchescha non le credeno, et dicono venitiani le fanno venir per qualche suo obiecto; che Dio voia non sia! Eri fo concistorio publico. Il duca di Albania, orator dil re di Scozia, *licet* sia francese, dete la obedientia al Papa per nome di quel Re. Scrive, uno Jacomo Pizenin corier, vien a Venecia con brevi dil Papa al Legato zercha Achiles Boromeo padoan, qual se ritrova quì in Roma. Il Papa non vol conceder la renoncia di lo episcopato di Mantoa et altri beneficii al cardenal di Mantoa, vol renonciar a suo nepote, fradelo di questo Marchexe.

Dil ditto, di 21. Replicha, le nove turchesche lì a Roma non le credeno. Eri, per letere di Fiorenza, se intese a Pisa era stà ferito domino Marco Antonio da cha' da Pexaro di sier Alvise, qual è protonotario et nepote di l'arziepiscopo di Zara, al qual esso arziepiscopo renonciava il suo arziepiscopato. Il cardenal Pisani et l'arziepiscopo di Corphù Marzelo hanno auto dal Papa le promesse di soi beneficii. Scrive, do galioni dil Papa con fanti è partiti per Rodi. Eri zonse qui sier Antonio Zane qu. sier Hironimo, venuto a star 4 zorni; vien di la fiera di Lanzano.

378[1] Zonse sora porto la nave di sier Tomà Duodo, vien di Cypro con gotoni et zucari e altro . . . . parte de l'ixola a dì 27 Mazo, qual portò letere dil rezimento di Candia, le qual fo mandate in Pregadi, et lete per saper qualche nova.

Di Candia, di sier Antonio Morexini duca, sier Marco Lando capitanio, di 21 Mazo. Scriveno di l'armar hanno fato le galie 6 de lì et in l'ixola. *Item*, il Gran maistro di Rodi, di 16, li à mandato una letera. Come hanno nova di l'armata dil Turcho et zente turchesche zonte al Fischo, et haver mandato a far le spianade a Castel San Piero a l'incontro di Rodi, ch'è signal voglino tuor l'impresa de lì; la qual loro non temeno et si meteno in ordene; pertanto havendo mandato in Candia per vini et formagi, per metterli in la terra, aziò venendo asedio di turchi fusseno ben forniti, et par li siano stà denegati, prega vogli lassar comprar, et vengi di lì.

Avisano essi rectori, aver da Rodi e da Syo e altri lochi in consonantia, come la persona dil Signor turco si aspetava in Bursa, e de lì dovea passar a Carassari loco propinquo a la Caramania, distante dal Fischo 8 giornate militare; et che in le contrade di Castel San Piero erano zà comandati li guastadori et spianatori dil camino; et che in Constantinopoli era publica voce et fama che l'armata turchesca doveva *infallanter* conferirse prima a Rhodi, poi in Cypro, et poi a . . . . . Et si dicea esser ussite fuor di Streto galie 60 grosse, et che oltra le necessarie a l'armata havea cargato pezi 200 di artelarie; et questo è quanto hanno. Scriveno, lì in Candia loro atendeno con ogni studio et solicitudine a far repari atorno il borgo, a far condur dentro le vituarie et a proveder a tutte le altre cosse necessarie; et fin quel zorno hanno cavato el fosso et levate le cortine de la banda di San Dimitri, che era parte più debile, e finito una laudabel opera, che per opinion di tutti sarà miglior difesa cha si la fusse de muro. Ma ben voriano aver qualche valente inzegner et homo di governo; in poco spacio li basteriano l'animo di redur quella cità a la fortification tanto desiderata et necessaria. Domanda certe monition etc., le qual tutte cosse è stà mandate. Scriveno, per quella magnifica università è stà electo 6 oratori a la Signoria nostra, di quelli zentilhomeni e altri cretensi, quali sono a Veniexia; li qual oratori li nomi sono questi, zoè: sier Fabricio Corner qu. 378*
sier Michiel, sier Hironimo Corner di sier Zorzi cavalier procurator, sier Marin Falier qu. sier Francesco, sier Luca Barbarigo qu. sier Beneto, nobeli, et sier Piero Coresi et Zuan di Stephani, quali come oratori habino a comparer in Colegio a richieder quanto è soprascrito, et *maxime* se li mandi presto homeni pratici, sì in lo exercitio militare, come homeni de inzegno in fortificar terre.

Fo leto una *letera di Verona, di sier Lunardo Emo podestà.* Di certo caso sequito de lì de occision di uno di peregrini, *ut in litteris;* et li Consieri non volseno meter la taja, e se indusiò a uno altro Consejo.

(1) La carta 377* è bianca.

Fu posto, per li Savii tutti, atento è zonto in questa terra Agustin di Castion soracomito veronese, con una bellissima zurma, qual questa matina à fato la monstra in corte di Palazo, et ben in ordene de arme, et zà hanno a Verona auto do page, però è bon armar la galia li fo deputata, sì per usar le zurme, come per ogni altro rispeto; però sia preso che dito soracomito sia armato, *ut in parte*. Ave 193, 13, 0.

Fu posto, per li Savii loro, atento sier Andrea Trivixan el cavalier fo electo per questo Consejo andar a Padoa insieme con sier Daniel Renier e sier Hironimo da cha' da Pexaro, dove è zà andato il Governador, et li sia venuto mal, sichè non si pol partir da matina come era l'ordene; però sia preso che sier Piero Lando podestà di Padoa sii il 3° in loco dil Trivixan, qual al suo ritorno di podestà di Padoa debi referir e dir l'opinion sua zercha le strade, tereni, ponti e fosse, *ut in parte* 1518, 22 Mazo; il qual sier Piero Lando sarà quì di brieve, e vengi ben instructo. Et fu presa. Ave 177 de si, 8 di no. Et cussì la matina sequente, il Renier et Pexaro partino per Padoa a spexe di la Signoria nostra.

Fu posto, per tutto il Colegio, far uno Michiel Fusta, qual ha portato più volte fagiani al Christianissimo re, nobel cretense, atento li meriti soi. Nota, questo era in exilio di questa terra e terre e lochi, perchè amazoe el reverendo domino . . . . Gradenigo in questa terra per sospeto li lavorava soa moier; et per il Consejo di X li fo fato salvoconduto per 100 anni, mo' a requisition di sier Hironimo Corner di sier Zorzi procurator, qual va patron al Zafo di la nave e lo mena con lui, è stà fato nobele cretense. Ave 172, 20, 2.

Fu posto, per i Savi dil Consejo e Terra ferma, una expetativa a li fioli fo di Zorzi Volzimonte, qual a Modon fu da' turchi occiso; et atento li soi meriti, aziò Nicolò et Lorenzo soi fioli et Lucia soa sorela possino sustentar la vita loro, li sia dato do mesuradure di formento a l'oficio di le Biave prime vachante, da poi fornite quelle li hanno impetrate avanti sto zorno, *ut in parte*. Ave 154 de si, 17 di no.

379 Fu posto, per li Consieri, Cai e Savii, che *de cætero* non si possi monstrar le zoje ad alcuno se non sarà balotà in Colegio con li 3 quarti dil Colegio a chi, e nominarli in poliza, over almen il numero sarano con li ditti signori over altri che la vorano veder; sicome fu terminà non dar il Bucintoro ad alcuno senza licentia di questo Consejo. Ave 178, 18, 1.

Et nota. Fu opinion di sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, e questo [perchè quel Tadio da Canal fo impichato, per scapolar la vita, come fu preso nel Consejo di X, discapolata, acusò uno prete, qual con uno favro havia intelligentia a robar le zoje di San Marco, et havia dormito 5 note in chiesia, è stato in le zoje quando andò a vederle li francesi; ma non fu vero.

Fu fato eletion di tre Savii ai ordeni per 3 mesi, per do man di eletion et la banca, in luogo di sier Antonio Mocenigo, sier Carlo Ruzini, sier Domenego Trivixan, è stà mandati fuora di l'oficio per deliberation fata in la Quarantia novissima per il piedar di sier Marco Loredan l'avogador, per non aver *juridice* provato la età; e datoli termine 8 zorni a reprovarsi. Non è ancora passà li zorni e li Consieri fa in loco loro.

Electi 3 Savii ai ordeni.

Sier Zacaria Trivixan, fo avocato grando, qu. sier Beneto el cavalier . .	98.101
Sier Zuan Batista Basadona, fo a la doana di mar, qu. sier Zuan Francesco	117. 92
Sier Donado Dolfin, fo camerlengo a Ruigo, di sier Sebastian	106. 97
Sier Bernardo Zustignan qu. sier Alvise, qu. sier Marco, qu. sier Lunardo cavalier procurator	106. 97
Sier Lorenzo Bembo qu. sier Hironimo, da *San Polo*	108. 99
Sier Francesco Surian, fo a la doana di mar, qu. sier Andrea, dopio . . .	62.145
Sier Alvise da Ponte, fo avocato grando, di sier Antonio	112. 95
† Sier Alberto Badoer, fo podestà a Torzelo, di sier Piero	121. 82
† Sier Zuan Barbarigo, fo podestà a Torzello, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo, dopio	126. 75
Sier Alvise Caravello qu. sier Domenego	107. 95
Sier Hironimo Zen, fo a la Ternaria nuova, qu. sier Bacalario el cavalier	101.102
Sier Polo Zigogna, fo al dazio dil vin, qu. sier Bernardo dopio	86.119
Sier Dolfin Dolfin qu. sier Piero, fo a la tavola de l'intrade	118. 83
† Sier Tomà Lippomano qu. sier Bortolo, qu. sier Thomà	150. 55

Sier Bertuzi Gabriel di sier Francesco,
qu. sier Bertuzi el cavalier . . . 110. 94

E tutti tre li ditti Savii ai ordeni introno a dì 27 in Colegio.

Noto. Fo scrito, per Colegio, a l'Orator nostro in corte sier Alvise Gradenigo, vogli interceder el Papa di haver uno perdon in la chiexia di Santa Maria di la Celestia.

379* *A dì 20.* La matina, non fo alcuna letera da conto. Fu fato in Colegio, intervenendo li Cai di X, et mandati fuora li Cai di XL et Savii ai ordeni, però li tre non è intradi, è solo sier Hironimo Zane, non era sier Lodovico Michiel, fu fato Gastaldo a la Zecha, e rimase . . . . da Canal fradelo dil Secretario è in Franza con l'orator Justinian.

In questa matina, in Quarantia criminal, e fo il terzo Consejo, poi molte disputation, agitandosi di la vita di uno nominato . . . , qual amazò in leto uno a Santo Aponal et li tolse 600 ducati, et fo sententiato, venendo in le forze, sia menato per Canal e squartato. Hor in questa guerra, par sier Domenego Contarini provedador in campo li fesse un salvoconduto, è stà bon marchesco, e la sua persona fusse secura et tutta la sua roba, *unde* per questo li soi avochati lo difende. È stà preso a Verona, over in veronese et mandato de qui. L'altro zorno andò: 18 di procieder, 15 di no, 3 non sinceri; et li Avogadori tutti tre ha parlato contra di lui. A l'incontro, domino Thomaso Amachin dotor, sier Alvise Badoer avochato di presonieri, et ditto quello si poteva in so' favor. Hor questa matina *iterum* posto il procieder, fo 17 di si, 17 di no; sichè ha impatà. Mancò in Quarantia sier Piero Morexini qu. sier Lorenzo per esserli morta sua madre questa nocte, qual sentiva di justiciarlo et il salvoconduto non vagli; sichè si torà la Quarantia zivil vechia a judicarlo.

Item, expedite uno Zuan Francesco da Lucera, ditto el Frate, per haver condoto de qui monede forestiere false, che Sabato in mezo le do Colone li sia cavà uno ochio et in perpetuo bandito, *ut supra;* et essendo preso, li sia tajà una man, con taia lire 500, e rimandà al bando.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice, et expediteno uno Antonio samiter di Gregorio per monede false, bandito di Veniexia e dil destreto e dal Menzo e Quarner in qua per anni 10 con taia lire 500, e venendo in le forze, stia uno anno in la preson Forte et rimesso al bando.

Item, con la Zonta di Colegio, expediteno quel Hanibal Paleologo cyprioto, bandito di Cypro per anni 10, per aver voluto dar di uno pugnal a sier Gabriel Corner, feva l'oficio dil Camerlengo, che li volse dar un schiafo; e questo è benemerito in quele guerre. Acusò uno padron Paulo Ungarelo, era a Rodi, voleva tratar di dar Cypro a li fioli fo di re Zacho, et li fo dato provision di ducati 200 a l'anno; hor fo tajà dita sententia.

Item, volseno expedir quelli è in prexon per monede, intervenendo lo episcopo di Caudia Lando, che per il Papa fu assolto; ma fo leto il processo, è grande e non fo compito.

Di Franza, fo letere di tre Oratori, di 13. Di successi di quelli Reali, bancheti et zostre fate, come dirò in la copia di la letera.

Exemplum. 380

Copia di una letera dil conte Alexandro Donado, scrita a sier Zuan Francesco Griti qu. sier Hironimo, data in Ardres a dì 13 Zugno 1520, recevuta a dì 27 dito.

Domenica passata, fo a dì 10 Zugno, la Maestà dil re di Franza andò a disnar a Gines con la Raina de Ingaltera, et il serenissimo re di Anglia andò a disnar con la raina di Franza; li bancheti furno superbissimi. Da poi che una parte et l'altra disnato ebbeno, soni, bali et canti, stando li francesi in feste con le done inglese, et cussì li inglesi con le francese, et *maxime* li do Re vestiti molto richamente de ori, soprarizi et belissime zoje. Lo apparato di la Majestà di Franza, si è, prima un grandissimo pavion con un fondamento grosso de quadreli alto da terra zercha 4 braza, et poi de taole depente a modo di quadrelli, alto circha 10 braza, de là in su forte alto coperto de pani azuri con zigli d'oro, *de cætero* ornato de razi con solari atorno et camere, et un tribunal conzo benissimo: questo è per festegiar dentro. Ma li pavioni è di grandeza come il campo di San Joanne Bragola et più, coperte ditte trabache de tela d'arzento et veluto paonazo rechamato d'oro a zigli atorno ditte trabache. E lì sono pavioni non troppo grandi coperti al ditto modo. Dentro ditte trabache ornate d'oro et di seta. In mezo li è uno gran pavione de alteza, a mio judizio, braza 10 *vel* zircha, tutto coperto de brocato d'oro; li pezi sono intriegi et sono cento; io li ho numerati; et cussì è fodrà de dentro con qualche peza de brochà d'arzento. In mezo de ditto pavion ne sono uno altro coperto di dita sorte, de dentro fina al mezo fodrà de veluto paonazo re-

chamato a zigli d'oro; de là fino in zima fodrà de pano d'oro rizo et soprarizo. Le tele circonda ditto pavion sono numero cinquantaquatro; cussì li sono sora de dito pavion grando tre altri più picoli a la medema fodra, zoè de quel é in mezo del grando pano d'oro di fora, dentro veludo paonazo fina a mezo, et la sumità de oro soprarizo; in cima dil gran pavion, li era uno San Michiel benissimo fato. La caxa veramente del re di Anglia, a voler scriver il tutto, saria troppo; ma bona parte vi narerò. Prima, per quadro circonda circha quatro campi. Fora di le porte li è do capiteli, uno da una banda et l'altro da l'altra, dove li è suso uno dio d'amor, e su l'altro una Carità benissimo fati, con uno dio Bacho sopra di una fontana, la qual il dì dil bancheto *continue* butò vino, con una porta superba, con do torioni per canton, con somegiar mati con schiopeti, saxi, balestre, zoè di legno ben fati, et cussì in varii lochi atorno dita caxa, *maxime* su li cantoni, a li quali li sono uno turion per canton. Poi con una gran piaza, et lì in faza si montava su una scala de circha 18 scalini, et ivi se intrava
380* in una sala de grandeza come quella de' Pexari di San Beneto, ma più longa, soffità de ormesin verde et ruoxe d'oro, ornata de razi tutti de seda et d'oro, cossa belissima; pareno le figure et cavalli siano vivi. Ditta sala è il quarto de ditta caxa; il resto veramente partito in più saloti, camere e camerini coperti de diverse foze. Li soffitadi di seta et d'oro ornati con razi de tutte sorte, qual è camera fornita de pani d'oro e d'arzento. Poi una capella soffità d'oro recamato con do camerini di sopra ditta capella ornati tutti d'oro, dove li andava il Re et la Raina ad aldir li officii, con alguni scabeli forniti suso de tabernaculi d'oro et figure assae d'oro. L'altar de ditta capela tanto rico de figure d'oro et zoje quanto se vedesse mai, con uno organo d'argento fornito con oro superbo et belissimo. In corte di la caxa, intorno li era caneva et camere assai. Il fondamento de dita caxa si è di quadreli de alteza di braza 6 *vel* zircha, poi di tela dipenta a modo de quadreli; de la tela in su fina soto al coverto, tutto veri lustri forte, tal che pareva esser in campagna. El coverto de sopra de tela incerata depinta; li camini sono tutti di preda, talmente credo sia cosa molto e molto superba; e desfata la sarà, non si vederà cossa niuna; e' però sono Re e lo pono far. Il Luni, a dì 10 dil ditto, si comenzò le zostre. Venuti prima li anglesi tutti a una foza recamati paonazo et d'oro, le sopraveste de li cavali et loro con belli penachii, et li francesi bianco et d'oro, zoè arzento et oro, tagliati e richamati con belissimi penachi, e cussì erano coperti tutti li cavali. Corseno li do Re; et li francesi contra anglesi, e li anglesi contra francesi, con . . . . . et con lanze piccole moze; et corsi che ebeno quelli, ne vene un'altra muda de l'una et l'altra parte benissimo in ordine. Mi rincresse el scriver, però perdonatemi; satisfarò per una altra.

Exemplum. 381

Copia di una letera venuta di la corte di Franza, data a Sune a dì 18 Zugno 1520, drizata al magnifico missier Petro Montemerlo regio senator.

Il re de Ingaltera ha fato fare una caxa, li fondamenti sono de muro e fora de la terra forsi cercha a quattro braza, il resto è di legname coperto di tela depinta de fuora, come fusse de muro, et è casegiata de quatro canti, longa e larga più di 100 braza da ogni canto, et è così bene intesa che credo che maistro Leonardo fiorentino non haria saputo fare sì ben e con tanta ragione. Da uno canto li è el logiamento dil Re, da l'altro canto li sono quelli di la Regina, et tra l'uno alozamento et l'altro gli è do grandissime sale per fare le feste. Poi, da uno altro canto gli è lo alozamento dil Cardenal, e da l'altro quelli del duca de Suffolch e di la regina Maria, sorela dil Re. Li celi de ditta caxa sono de tela biancha, *sive* greza, con certi sandali verdi ornati fora a fiochoni in guisa de ferata; et ne li cantoni de' dicti fiochoni gli è una roxa adorata, et è facta come in vòlta, et intorno poi li è uno frizo tutto messo a oro belissime. Poi li hanno ornato li ditti alozamenti de belissima tapezaria tutta fata di oro e di seda, che mai fu vista la più bela cosa. Di soto poi gli è una belissima caneva sotto terra, et adotata forse de 3000 bote de vino, de tenuta de brente 4 l'una *vel* circha, e credo tutti li boni vini dil mondo siano in quella caneva. Nè bisogna pensare che uno vada là per non voler bever, et sforzano la gente a bevere et a mangiare, nè mai se vide tanta abondantia come in quella casa. Poi li è cinque o sei credenze continuamente ne le sale, tutte quante piene de vasi d'oro, et di fiaschi et de diversi altri vaseli d'oro, che è la più stupenda cosa dil mondo. Poi drieto de la caxa a tocho gli è una capella medesimamente facta de legname et de tela, ma il cielo è tutto di 381*
legname messo a oro, nè mai si vide la più spanta cossa, con uno frixo intorno medesimamente messo

a oro richissimo; dal frixo in giù è tutta ornata de brochato d'oro rizo con uno altare richissimo. El palio è facto a telaro, tutto de oro e di seta, e l'ancona medesimamente facta come el palio, et chi tene opinione che siano facto a ago e sono facte figure. Poi gli è uno Christo in croce, tutto d'oro masizo carichato di perle, alto forsi uno brazo é mezo, con sei santi medesimamente d'oro masizo, longi più di uno brazo l'uno. La dita capela è poi dotata de uno belissimo organo con uno sonatore, quale lo sonava benissimo. Da alto poi li sono due camere, l'una per il Re, l'altra per la Regina, che pono venire a la messa senza descendere niuna scala; sono coperte de brochato d'oro tutte due le camere con li soi baldachini de brocato d'oro. Et medesimamente ne le camere gli sono altari, zoè uno per ciascheduna, con diversi santi d'oro; ma non di la grandeza de li altri di la gran capella.

382 *Di Cypro, vidi letere particular di sier Andrea Sanudo qu. sier Mathio, date a Nicosia a dì 5 Mazo.* Come si havia nova esser zonto in Alepo uno bassà con persone 10 milia, et el Signor de Tripoli è cavalchato con tutti i turchi erano in Tripoli. Si dubitava di Damasco per esser el Gazeli andato a la volta di Gazara contra el Signor sublevato nel paese de Alidulli, et di quello da Busocho, qual è retirato a la Piera: nè altro se intende. Si dice Curtogoli esser con vele 50 ussito dil Streto, et el Signor turcho volse subiugar li ebrei hanno liga con el Sophì; el qual Curtogoli par sia in l'Arzipelago. Le qual letere scrive a sier Marco Antonio Sanudo suo fradelo.

Noto. In questo zorno, il Colegio licentioe le zurme dil lago d'Eise et brexana venute, che ritornino a caxa loro, e li danari hanno auto siano vadagnati. *Etiam* alcuni villani di Friul venuti, fo licentiati. Se intende armar la galia veronese, qual è una bella zurma; scuseria provisionati la più parte; et il soracomito, zovene di anni . . . , qual ha venduto una possession in veronese per farsi honor, *ut dicunt.* Va vestito di biancho per vodo, con una capa damaschin bianco; et cussì sarà expedito.

A dì 27. La matina, essendo venuto l'orator dil Marchese di Mantoa a caxa di sier Andrea Gritti procurator, savio dil Consejo, electo capitanio zeneral di mar, con una letera di credenza, et apresentoli una spada belissima con la vasina d'arzento ben lavorata, e il manego dorato, cossa molto signoril, val da ducati . . ., et 16 altri pezi di arme inastade, zoè piche, alabarde et tal sorte ben lavorade e dorade, qual esso Marchexe le manda a donar al prefato Capitanio, et el ditto sier Andrea non volse acetar. Et vene in Colegio il prefato Orator, et apresentato le arme, et il Colegio fu contento le acetasse, et le ge fo mandate a caxa; *tamen* non si potea acetar, nì dargele senza licentia dil Consejo di Pregadi.

Di Candia, fo letere, per uno gripo venuto, di ultimo Mazo, con la comission di l'università a li oratori electi existenti de qui; la copia di qual capitoli sarano notadi qui avanti. In conclusion, voleno fortifichar la terra et spender ducati 30 milia lroo zentilhomeni feudati, citadini et populi, con questo la Signoria ne dagi altratanti; nel qual numero è il clero e li zudei, *videlicet* ducati 6000 per parte, zoè 12 milia a l'anno, e sia uno solo atendi a le fabriche, et non far come ha fato li altri rectori che non hanno voluto sequir quello à principià li altri rectori etc. *Item,* dimandano arme 382*
de più sorte, et homeni pratici et inzegneri. Et scriveno voler esser disposti mantenersi contra il perfido can Turco fina la morte.

Item, essi rectori mandano certa deposition di alcuni venuti de Lepanto. Come l'armata turchesca era in ordene di 300 vele e dovea ussir di Streto.

Di Cypro, fo letere di sier Alvise d'Armer locotenente et Consieri, di 6 Mazo. Zercha provision fate. *Item,* mandano una *letera auta dal Gran maistro di Rhodi, di . . . .* Li avisano di questa armada turchesca, ch'è per ussir di Streto.

Item, di sier Bortolo da Mosto capitanio di Famagosta, di 30 April. Di fortifichation di la terra, inteso di l'armata turchesca . . . .

Di Corphù, di sier Bernardo Soranzo bailo et Consieri, di 16. Zercha quelle fabriche et altre occorentie, *ut in litteris.*

Fo scrito eri, per Colegio, al conte di Sebenico, si manda ducati 50 de lì per la galia soracomito sier Vicenzo Zantani, per riconzar il castelo de Vilin justa la parte di Pregadi; però debi far fabricar.

Fo scrito al Podestà di Antivari, si manda Alexandro Bonifacio con 8 schiopetieri de lì, et questi siano a la custodia di quella terra.

Fo scrito al Conte di Spalato, si manda lire 2933, soldi 7 per tre bolete per forteza, *videlicet* Staro, Grado et Vishio; però fazi le monstre.

Et ozi fo scrito a Sebastian di Paxe rasonato in Romagna, in risposta di soe di 23, de Sinigaja, zerca la dificultà de le zurme, però non ne toy più, vengi via, e soliciti le zurme de la galia dil conte di Fermo a venir de qui.

Da poi disnar, fo ordenato far Pregadi per far li Savii.

Fo leto le soprascrite letere; el sumario ho dito di sopra.

Da Milan, di Alvise Marin secretario, di . . . . Come monsignor di Telegni havia fato retenir uno homo d'arme, qual havia fato a saper al Contin de . . . . . . , ch'è foraussito, che lo voleano pigliar; et altre particularità.

Fo scrito, per Colegio, al Podestà di Antivari, si manda a custodia de lì Todaro Manassi capo di stratioti, con cavali 13. *Item*, tavole 300, monition etc.

Fo scrito al rezimento in Candia, si manda Michiel Fusta el cavalier, per falconi 160, qual volemo sacri, femene, sori et non terzuoli per apresentar a' signori, el qual è ubligà condurli in Franza a so' spese, ma la Signoria pagi i dacii; però lo invii col primo pasazo.

Fo scrito in visentina, dagi le taxe al Governador zeneral nostro, qual prima le havea in bergamasca.

383 Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, una gratia di la mojer qu. sier Thomà Contarini, qu. sier Nicolò, domanda di gratia poter pagar certo debito dil qu. suo marito di tanti pro' de imprestedi con i cavedali, aziò dil restante si possi far pagar di la sua dote; et però messeno che li officii possino responder, *ut in parte, ut supra*.

Fu mandati zoso quelli non meteano balota, et tolto el scurtinio di tre Savii dil Consejo in luogo di sier Antonio Trun procurator, sier Lunardo Mocenigo et sier Daniel Renier, che compieno. *Item*, di tre Savii di Terra ferma in luogo di sier Pandolfo Morexini, sier Piero da cha' da Pexaro e sier Lorenzo Venier dotor, che compieno; et Io Marin Sanudo non vulsi esser balotato per non haver fato praticha, perchè al presente, *licet* sia Censori, si fa più pratiche che mai e senza rispeto. Il scurtinio tutto sarà qui soto posto.

Scurtinio di tre Savii dil Consejo.

Sier Zorzi Pixani dotor e cavalier, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuane	79.135
† Sier Francesco Bragadin, fo savio dil Consejo, qu. sier Alvise procurator.	111. 93
Sier Alvise Gradenigo, è ambasador al Summo Pontifice	39.129
Sier Gasparo Malipiero, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Michiel	54.151
† Sier Zorzi Corner el cavalier, procurator, fo savio dil Consejo	111. 81
Sier Alvise da Molin procurator, fo savio dil Consejo	110. 89
Sier Zuan Venier, el Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco	87.107
† Sier Luca Trun, fo savio dil Consejo, qu. sier Antonio	123. 87

Tre Savii di Terra ferma.

Sier Antonio da cha' da Pexaro, è di la Zonta, qu. sier Lunardo	75.125
Sier Nicolò Malipiero, fo provedador al Sal, qu. sier Thomaxo.	40.158
Sier Ferigo Renier, fo savio a Terra ferma, qu. sier Alvise	60.146
Sier Beneto Dolfin, fo savio a Terra ferma, qu. sier Daniel.	88.114
Sier Faustin Barbo, fo avogador di Comun, qu. sier Marco	94.111
† Sier Tomà Mozenigo, fo savio a Terra ferma, di sier Lunardo, qu. Serenissimo	124. 78
Sier Mafio Lion, l'avogador di comun, qu. sier Lodovico	69.135
Sier Sebastian Foscarini el dotor, fo al luogo di procurator	63.142
Sier Hironimo Zane, fo di la Zonta, qu. sier Bernardo, qu. sier Marco procurator	68.135
Sier Francesco Bolani, fo avogador di Comun, qu. sier Candian	30.167
Sier Zacaria Foscolo, è di Pregadi, qu. sier Marco	71.130
Sier Mafio Michiel, fo ai X savii, qu. sier Nicolò dotor, cavalier, procurator	55.153
Sier Nicolò Salamon, fo avogador di Comun, di sier Carlo	71.134
Sier Marco da Molin, è di Pregadi, qu. sier Jacomo	98.105
Sier Zuan Dolfin, fo consier in Cypro, qu. sier Daniel	81.120 383*
Sier Beneto Vituri *el grando*, qu. sier Zuane	41.164
Sier Domenego Venier, fo di Pregadi, qu. sier Andrea procurator	102. 96
† Sier Valerio Marzelo, fo podestà e capitanio a Ruigo, qu. sier Zuan Antonio cavalier	112. 91

Sier Zuan Antonio Dandolo, è di Pregadi, qu. sier Francesco 82.123
Sier Gabriel Venier, fo avogador di Comun, qu. sier Domenego . . . 88.109
Sier Polo Valaresso, è di Pregadi, qu. sier Gabriel 71.133
Sier Trojan Bolani qu. sier Hironimo . 72.134
Sier Michiel Morexini, fo di Pregadi, qu. sier Piero. 94.107
Sier Piero Mudazo, fo ai X Savii, qu. sier Marco 47.158
† Sier Francesco Morexini, l'avogador di Comun, qu. sier Nicolò 114. 90
Sier Alvise Bon el dotor, fo avogador di Comun. 99.104

Noto. Per le leze, nì el Lion, nì el Morexini, che sono Avogadori, non poleno esser electi; *tamen* niun varda; hanno *solum* una leze, che per danari non si varda contumatia.

È da saper, fo chiamà a la Signoria sier Batista Erizo censor, era solo in Pregadi, per darli juramento de le pregierie; qual non volse zurar, dicendo non pol far più l'oficio, et quelli i condana, il Consejo di X li asolve; e per quelli i manda, i non vol zurar; et per questi Savii a Terra ferma, et cussì per i Savii ai ordeni è stà fato grandissime pratiche, *maxime* sier Faustin Barbo, sier Domenego Venier et sier Trojan Bolani.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savii dil Consejo e Terra ferma, che a Cesare di la Volpe, fradelo dil cavalier di la Volpe è governador in Friul, qual con homeni d'arme 18 ha servito senza stipendio, sia scrito a Udene li dagi taxe dil numero 500 li tocha, 72 per homeni d'arme 18, e tanto mancho, quanto l'havrà a la mostra mancho cavalli. Fu presa: 129, 63.

Fu posto, per i Consieri . . . ., una gratia di far uno molin . . . . . .

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, excepto sier Lunardo da Molin non pol impazarsi, che sier Alvise da Molin qu. sier Zuane, è creditor di ducati 50 pagati di più a l'oficio di le Cazude, el sia debitor a l'oficio di Provedadori sopra le camere, che 'l dito sia portà sora le camere per saldar le partide: 166, 15.

384 Fu posto, per sier Andrea Mudazo, sier Alvise Mocenigo el cavalier consieri, sier Marco Trun procurator savio dil Consejo, una parte di questo tenor: Sicome il far de li Avogadori extraordenarii è stà molto a proposito fino che ne è stà materia di quella censura, cussì hora, mancando assai il subiecto, si convene aver rispecto a la dignità et importantia dil magistrato, come proximamente *etiam* de li Consieri è stà opportunamente previsto, et però l'anderà parte che più non si deba far electione di Avogadori extraordenarii, ma solamente si habino elezer li Avogadori di Comun per l'ordenario suo, secondo che cadauno de li presenti achaderà ussir de l'oficio, come far si soleva avanti la electione di diti extraordenarii Avogadori, le cosse di quali debano esser ritornate a quelli officii dove solevano esser avanti la creatione di ditti Avogadori extraordenarii, salvo però sempre l'autorità di Avogadori di comun.

Et perchè in dita parte era notà prima, che le cosse di ditti Avogadori extraordenarii debano esser comesse a li Avogadori di comun, o chi meritamente aspetano; et la parte presente non se intendi presa se la non sarà *etiam* presa nel nostro Mazor Consejo.

Et sier Gasparo Malipiero, fo Cao di X, andò in renga, laudò la parte, contradise el remeter a li Avogadori di comun, perchè è cosse vanno ai 3 Savii sora il regno di Cypri et ad altri officii; *unde* fu conzà la parte, come fu presa. *Etiam* tirà via quel meterla a Gran Consejo, aziò lo Marin Sanudo non l'havesse contradita e fata perder, perchè, dovendo rimaner da questo mexe in là sier Lorenzo Bragadin solo Avogador extraordenario, doveria aver li do compagni. Hor andò la parte: ave 155 de si, 31 de no; et fu presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savii dil Consejo, excepto sier Andrea Griti, sier Lorenzo Venier dotor savio a Terra ferma, sier Francesco Contarini non sentendo, et li tre sier Andrea di Prioli, sier Piero da Pexaro et sier Pandolfo Morexini non vol impedirse, atento in questa cità è penuria di lane, e fata inquisition per li Provedadori di comun sono *solum* balloni zercha 70 in la terra, qual suplirà a pena per uno mexe, però è bon proveder a beneficio dil populo e dil mestier di panni, qual è gran alimento a la povera zente; però sia preso che cadaun subdito nostro e forestier possi far condur in questa cità, per via di terra, lane francesche trate di ogni loco fino al zonzer di le galie di Fiandra, capitanio sier Zuan Moro, in questa terra, con ubligation pagar mezo nolo a le ditte galie; et li comessi di ditti patroni siano presenti al pesar de le lane, sicome altre volte fu preso in questo Consejo. Ave 143 de si, 11 di no; fu presa.

In questa matina, introno 3 Savi ai ordeni: sier 384 *

Thomà Lippomano, sier Zuan Barbarigo, sier Alberto Badoer; eravì *etiam* sier Hironimo Zane, il quinto sier Lodovico Michiel qu. sier Piero *da San Polo.*

Acadete ozi, poi nona, uno caso teribele, che questi veronesi, vanno in galia, soleno andar per la terra armadi et in frota; et essendo andati a San Zulian in Curazaria, dove si vende corteli e arme, volendo comprar certi cortelli, uno vene a parole col maistro, *adeo* si comenzò a dar cortelade, et el predito maistro nominato . . . . fu morto di gran feride, da più di uno de' diti veronesi, et li botegieri contra, e altri fo feridi e cussì di veronesi, e femene su li copi a trar piere zoso a' ditti veronesi; *unde* visto tanto remor, corseno alcuni in cao di Piaza a caxa di sier Zuan Venier Cao di X, qual vene lì e fe' sedar con gran stento il tumulto. Et Agustin di Castion, soracomito di ditti veronesi, fo quasi messo in preson et alcuni altri, ma poi nulla fu fato; et il corpo dil ferito et morto in una taola fu portato a la scala di Pregadi, aziò tutti vedesse queste cosse si fa in la terra.

A dì 28. La matina, in San Marco e Rialto fo proclamà, da parte dil Serenissimo Principe e Cai dil Consejo di X, che alcun, sia chi se voglia, non debi portar arme sì soldato, come scrito in galia, nì schiopeti, sotto pena grandissima.

Veneno in Colegio sier Fabrizio Corner, sier Marin Falier, sier Luca Barbarigo e sier Hironimo Corner nobeli, Piero Coresi et Zuan di Stefani come oratori di la Università di Candia, et apresentono una letera di rectori, come erano oratori, et exposeno. Sier Fabricio parloe quanto era stà preso nel loro Consejo di Candia voler far a beneficio di la fortifichation di quella cità, e come sono tutti disposti di meter la vita a beneficio proprio e di questo excellentissimo Stado, et *maxime* contra il Turcho, che risona per tutto di la valida armata ha fato, qual è in ordene per ussir, suplicando sia risposto a li ditti capitoli; et altre parole. Il Doxe li carezoe, dicendo li Savii li conseiaria et se li faria risposta col Senato. La copia di qual capitoli sarano qui avanti posti.

Noto. A dì 27 di questo mexe, in Colegio fo balotato uno di Savii di Terra ferma, qual debi andar a far le monstre di le zente d'arme a Verona questo mexe di Lujo.

Et rimase sier Piero da cha' da Pexaro, el qual compie questo mexe, et le monstre si farà a dì . . . dito.

Fo scrito a Lunardo Anselmi consolo a Napoli, dagi uno conto al secretario Hironimo Dedo di quello ha a dar dil fito de la caxa di San Marco el conte di Montalto per conto vechio, aziò si possi recuperar i danari.

Exemplum. 385

Serenissime Princeps et excellentissime Domine et Domine colendissime.

Quanta sia importante la fortifichation de questa cità et borgo de Candia, non dubitiamo Vostra Serenità ne sia certata, sì per relation de li magnifici rectori, che *pro tempore* referiscono a la Sublimità Vostra la debilità et bisogno nostro circha ciò, qual *etiam* per plui man de oratori nostri a' piedi di quella a questo effecto mandati. *Nec non* per relation de l'illustre signor Joanne, che de qui fo mandato per la Serenità Vostra a questo efecto, quale siamo certi, con el modelo fece de qui, et a Vostra Celsitudine aprontato, palpabilmente haverà visto *quid et quantum* sia el bisogno nostro. Perchè, *Serenissime et Inclite Princeps*, nui non possiamo reputar, nè l'esser se atroviamo de esser nè star altrove che in campagna aperta; et essendo tanto grandite le forze del leon rapace a nui molto vicino, et nui desiderando conservarsi soto la fortissima ombra del stato de la Sublimità Vostra, non dubitiamo che rechiedendo fortification per perpetuarsi subditi sui sviseratissimi de la Serenità Vostra, bisogna a quella persuasion a la nostra salutifera rechiesta. *Imo* non *solum* persuasa teniamo sia Vostra Sublimità, ma *etiam* con li effecti promptissima subvenirne el bisogno, importando cussì le pericolosissime et potentissime motion de li tempi presenti, che fa questo novo tyrano et molto fortunato. Però, per più expediente importando presteza el fato nostro, habiamo cleto nui nobeli et pheudali servitori et fidelissimi subditi de Vostra Serenità quatro oratori de li nostri se atrovano de lì, quali sono domino Fabricio Cornario, domino Michaelis, domino Marino Faletro e domino Francesco, domino Luca Barbadico e domino Benedicti et domino Hironimo Cornario *clarissimi domini Georgii, equitis et procuratoris Sancti Marci dignissimi;* et per parte de la università de li fidelissimi citadini de questà città, sviseratissimi a morir con nui insieme per conservarsi subditi di la prefata Serenità Vostra, hanno insieme con nui electo per suoi oratori li signori domino Petro Coresi et Joanne de Stephani, con condition che se domino Petro Coresi non si trovasse presente, che

in suo loco romanisse domino Georgio Coresi suo fratelo, quali, insieme con li altri quatro nobeli prenominati devotissimamente a' piedi de la Sublimità Vostra debino supplicare li capitoli infrascripti:

I. Perchè la importantia de li tempi presenti cussì pericolosissimi rechiede che quello se die fare in uno anno se faci in una hora, se possibel fusse, et havendo nui fidelissimi nobeli pheudati et svisceratissimi de la Serenità Vostra citadini deliberato fortificar insieme con la Serenità Vostra la cità e borgo de Candia, contenti de supportar plui gravemente di quello pol portar le debil force nostre, se ben dovessemo vender le veste, *devotissime* supplicamo Vostra Sublimità se degni voler contribuir, come *alias* l'ha fato, la mità de la spesa insieme con li zudei de questa cità; et perchè la Zueca non è in quel esser che la era per avanti, siamo contenti Vostra Serenità toglia ancor in sua portion el clero, et per l'altra mità nui nobeli pheudati et citadini, et li
385* contadini per angarie, quali per le sue spese nui a conto de la portion nostra le faremo, metando a monte cento (?) soldi 8 de tornesi per testa al zorno et lo resto daremo de contadi. Et perchè crediamo che a questa fortification de la cità et borgo ge intraria non manco de ducati 60 milia, i quali impossibel saria trovarli per uno anno, et *etiam* che lì se trovasse, *quod est impossibile*, i non se potria spender che ben siano spesi et messi in opera per uno anno, però habiamo deliberato de offerir in cinque anni nui sopranominati ducati 30 milia, dagando Vostra Serenità altretanti insieme con li zudei et clero, che se veniria a spender ducati 12 milia a l'anno, cioè ducati 6 milia Vostra Serenità con li zudei et clero, et altri ducati 6 milia nui nobeli pheudati, citadini et borgesani che hanno intrada et facultà, non intendando el populo menuto, nè zente mechanica che per importantia non pono pagar; quali essendo ben spesi, se vedaria presto l'optata securtà de questa cità et borgo. Non dubitamo, *imo* certi se rendiamo che da Vostra Serenità a questa nostra fedel et umil supplication saremo exauditi come da fidelissimi de la Serenità Vostra, a la qual *umiliter* si recomandiamo, et a piedi di quella *iterum atque iterum* suplicamo la securtà de questa cità et borgo.

II. Et perchè, se quel che fina mò è stà speso in la cità et borgo fosse stà ben speso, et per una testa sola saria capace haver fortificato tutta la cità et borgo; ma per esser venuto una man de rectori, a li quali non ha piacesto el principio de l'altro, parte de loro ha volesto ruinar el facto, et parte ha volesto dare opera altrui per non seguire la prima; sichè tal inconveniente è stato causa che fu butà via gran summa de danari, et siamo rimasti aperti da ogni banda, però *devotissime* suplicamo Vostra Serenità se degni mandarne duo inzenieri de la fabrica, a li qual Vostra Sublimità se degni consegnarge el modelo che parerà a Vostra Serenità sia el meglio a la securtà nostra, et quello principiar, perseverar et finir la fabrica de esso; nè altramente innovar fantasia, soto quelle censure et pene parerà a la Serenità Vostra, che altramente se perderia la spesa. Necessario è, *Serenissime Princeps et Domine*, che li inzegnieri che Vostra Sublimità manderà a dar principio a questa opera siano fermi qui fino la fin de l'opera, altramente mai se compirà, nè se farà cosa che ben stia; et cussì devotissimamente supplicamo Vostra Sublimità se degni far sia inviolabelmente observato.

III. Rechiedendo le importantissime occorentie de li tempi presenti, *Serenissime et Inclite Princeps*, gaiardo et executivo principio con optimo fine a questa fortificatione de la cità et borgo, bisogna che el danaro sia prompto a li bisogni per non interpor tempo de mezo, però devotissimamente supplicamo Vostra Serenità, se degni dedicare per la sua portion ch'è de questa camera li denari dedicati a la cassa de lo Excellentissimo Consejo de' X per l'armar, che per questi 10 anni Vostra Serenità se degni dedicarli a questa fabrica. Con quelle streture 386
et pene sono tenuti li ministri de essi conservarli et ben spenderli in l'armar, con quelle medeme pene et streture se debi conservarli et ben spenderli in questa fabrica; et Vostra Serenità proveder à de lì al supplemento di l'armar come sempre per avanti Vostra Sublimità era assueta de far. Li nostri veramente ducati 6 milia dovemo spender tra nobeli pheudati, citadini et borgesani, volemo che siano scossi per duo nobeli et uno citadin electi per questo Consejo de la fidelissima università nostra, i quali habino la administration de essi per mexi 3, et a la fin de mexi 3 se debi cercar altri tre *ut supra*, a li quali li primi deba consegnar la cassa a la seconda muta et siano syndici de la prima, et cussì de muda in muda *successive;* et se alcuno se trovasse haver mal administrato, over usurpato de tal danari, sia *immediate* caduto a la pena de furante et li suo' beni sia obligato a satisfar el mal tolto et altretanto per pena, la qual vada a la fabrica; ma *aliquo modo* non volemo che questi magnifici rectori et camerlengi, che *pro tempora* venisseno in questa terra, et cussì li presenti, possino meter le

man suso a questa nostra portion, aziò che a qualche altra occorentia de Vostra Serenità non fosseno spesi, come *etiam* più volte è seguito, et impedire la fabrica. Però suplicamo Vostra Serenità se degni far sì che questo inviolabilmente sia observato per finire la fabrica.

IV. Che rechiedendo a le cità fortificate le sue conveniente munition et arme, certi se rendiamo che havendo lo illustre signor Joanne mesurato et ben considerato tutta questa cità et borgo, et havendo *etiam* el modelo davanti, Vostra Sublimità da esso signor Joanne se pol benissimo informar quale et quante artelarie bisogna a fornir la cità et borgo; et questo clarissimo rezimento et clarissimo Capitanio notificarà a la Vostra Serenità quello che de qui se atrova in munition; et del restante suplicamo Vostra Sublimità se degni mandarne a sufficentia el bisogno, perchè altramente la fabrica saria frustra. Non dubitamo Vostra Serenità ne exaudirà, per esser la petition nostra necessarissima et molto utile.

V. Et perchè el forzo de la zente nostra non hanno arme sufficiente al bisogno supremo, Vostra Sublimità se degni mandar de qui quella più quantità de coraze, spade, schiopeti de bona sorte, lance, pecti et celade quale Vostra Serenità parerà convenir, per sovenirse de quelle in tempo de bisogno, perchè senza arme non si pol obviar l'hoste.

VI. Non tacio a la Serenità Vostra, che subito avuto certeza questo magnifico rezimento et magnifico Capitanio de la potentissima armata che è per ussir, ne chiamò in securtà et notificoe quello che sue magnificentie aveva avuto, persuadendone
386* se fesse tute le provision possibile a la conservation nostra come se l'aspetassemo che 'l venisse qui; et che per primo nui fassamo venir i nostri homeni a lavorar a li fossati et far le guardie solite et ogni altra provision necessaria. Nui fidelissimi de Vostra Sublimità, che sempre a conservarsi soto la felicissima et inclitissima ombra de la Serenità Vostra siamo sempre *non solum* persuasi ma *etiam* prompti sparzer lo sangue *alacri animo* a tal effecto, abiamo *immediate* fato venir li nostri homeni, et *incessanter* lavorano et lavoraranno ne li fossi fin Vostra Serenità mandi la expedition et inzenieri che meta l'opera in sesto che la sia presta. Sichè, *Serenissime Princeps et Domine*, con ogni solicitudine possibile el clarissimo Capitanio nostro sta tuto el zorno da la matina a la sera su el lavoro acampado nel suo pavion. Nui nobeli et phendati, insieme con li fidelissimi citadini nostri soprastamo et solicitamo le opere; sichè fin hora el se ha fato assa' bona opera et farase per zornata megliore, perchè anche el clarissimo Ducha et magnifici Consieri ogni zorno da puo' expedite le cosse judiciarie, sul tardi, avanti el finir de le opere, se conferiscono su l'opera et vedeno lavorar, et tute le cosse necessarie promptissimi provedeno insieme con el clarissimo Capitanio, che molto sua promptitudine et solicitudine ne fa far contenti et meritano summa laude. Et questo notificamo a Vostra Serenità a consolation di quella per el ben voler che è in tuti.

Di Candia, di sier Andrea et Vetor Chalergi, di 29 Mazo, vidi letere drizate a sier Hironimo Corner di sier Zorzi el cavalier procurator. 387
Scrive come, essendo li tempi pericolosissimi rispeto l'armada potentissima dil Signor turco, qual da ogni banda resona esser *de brevi* per ussir, volendo quella università suplicar la Signoria a la fortification di quella terra, fo chiamà il Consejo et fo proposto che se debia elezer do oratori, uno nobel e l'altro citadin, a la predita Signoria nostra, e missier Otto Bon contradisse, dicendo atrovandosi lui sier Hironimo Corner, qual à la moglie Muaza, sua neza, in questa terra, e altri zentilhomeni, non è necessario dar questa spesa a la terra et far questi siano li oratori, perchè la cossa bisogna presteza; et messa la parte di elezer li oratori, non fu presa. El dì sequente, si rechiese al rezimento el Consejo, qual fo comandà per l'altro zorno, et fu messa l'opinion di missier Otto Bon, et fono electi li 6 oratori nominati di sopra, 4 nobeli e do per nome di citadini, et voleno domandar la Signoria contribuissa a la fortification di quella terra ducati 30 milia insieme con il clero et Zudeca, et li nobeli e feudati et citadini altri 30 milia, quali si debano spender in armi a raxon di ducati 12 milia a l'anno per mità. Prega vogli solicitar a la expedition de' dicti capitoli, e tuta l'università tien per fermo lui otegnirà etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et prima semplice feno li Cai per Luio: sier Antonio Bon, sier Zuan Marzelo et sier Lazaro Mozenigo, stati altre fiate.

Item, con Zonta di Colegio, preseno retenir quel Agustin di Castion soracomito veronese, et 3 altri di soi per el caso di eri, il qual soracomito era in corte di Palazo, fo retenuto, menato in camera. Il Colegio deputato andò a tuor il suo constituto, sier Marco Minio consier, sier Nicolò Trivixan Cao di X, sier Marco Loredan avogador et sier.... inquisitor, et steteno fino hore 24 ad examinar lui e li altri. Par el dito soracomito era lì et cridasse « Verona!

Verona! » La galia fo retirata in l'Arsenal, parte di la compagnia tornò a Verona; sichè non si armerà più per esser homeni scandalosi. *Dicunt* ha venduto una soa possession esso soracomito, per farsi honor; si voleva armarlo, justa la deliberation di Pregadi, mo' è in prexon.

Fu preso che li 36 vilani di Uriago, per il caso di francesi pelegrini fo amazati, sia dà licentia al resto da 7 in fuora è più indiciati di altri, et quelli amazono non si trova.

Fu con la Zonta preso di scriver a l'Orator nostro in corte.

387* Fu preso mandar, per letere di cambio, ducati 300 al Baylo nostro di Constantinopoli per spexe ha fate et li occore di far in questi tempi, oltra li ducati 500 fu preso per avanti mandarli in riscatar li schiavi a ducati 2 per testa, quali se li manda *etiam* al presente.

A dì 29, Venere, fo San Piero. Non fo letera alcuna da conto.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

Fo scrito, per Colegio, a sier Piero Lando podestà et sier Alvise Contarini capitanio di Padoa, come havemo inteso al venir dil Governador nostro de lì non li andono contra, il che fu mal fato; pertanto al suo partirsi per Verona, debano andar ad acompagnarlo, scusandosi non lo aver saputo quando soa excelentia vene. *Item*, fo scrito a li rectori di Vicenza li vengi contra et lo acompagnino fuora, et a li rectori di Verona li vadino contra; sichè sia honorato, mostrandoli ogni segno di honorificentia.

Fo consultato, per li Savii, li capitoli richiesti per l'università di Candia.

Fo dito eri et ozi una nova, per navilii venuti di Puia, come da le fuste turchesche Bestize cità in la Puja era stà messa a sacho et impalato lo episcopo di la ditta cità; si 'l sarà vero, più avanti scriverò il tutto.

In questi zorni, gionse in questa tera uno zentilhomo nostro, stato anni 15 mercadante fuora tra la Morea, zoè Napoli di Romania, et il Zante, nominato sier Carlo Moro qu. sier Lunardo.

Fo scrito, per Colegio, a dì 27 di questo una letera al marchexe di Mantoa, ringraziandolo dil presente di le arme mandate a donar a sier Andrea Griti procurator, capitanio nostro zeneral di mar electo, el qual havemo volesto le acepti; et fu fata per Bortolo Comin; la copia sarà notada qui avanti.

Fo scrito a li rectori di Padoa, essendo venuto a studiar de lì in philosophia el signor Redolpho da Carpi fiol dil signor Alberto, qual ha pur nimici che vanno vestiti incogniti, pertanto, volendo, vogli dar licentia a quatro over sei di soi portino arme, e questo per difendersi e non ofender altri, et darli ogni ajuto, suspetando di qualche uno el volesse offender etc.

Fo scrito in corte a l'Orator nostro, atento il breve dil Papa mandato al Legato zercha il castelo di San Vicenti, qual fo di madama Catarina Frangipani, et perchè l'ha lassato eriedi, qual fin zorni 15 sarà expediti chi dieno esser, pertanto parli al Papa non se pol suspender l'intrade fin non si vedi altro.

Fo scrito a sier Francesco Donado el cavalier luogotenente in la Patria, che li oratori di Venzon è venuti a la Signoria dicendo li soi muri è ruinati per la guerra, voria conzarli; pertanto vogli scuoder le colte li tocha per la fabrica dil castelo con più desterità, et restituirli li tre cavalli tolti etc.

Exemplum. 388

Illustrissimo Marchioni Mantuæ.

Recusando il nobel homo Andrea Gritti procurator, però che, salvi gli ordini nostri, acetar non lo potete, il dono a lui mandato da la Excelentia Vostra, tanto più diligente è stato il magnifico orator di quella in comparere et per nome di lei efficacemente pregar la Signoria nostra che lo facesse acetare; onde, considerato quanto il perseverare in quella opinione potrebbe esser stato molesto a vostra signoria, la quale *cum* singular effecto si era mossa a farlo, abiamo non solo permesso, ma expressamente commesso al sopranominato Procuratore et Capitanio nostro zeneral che alegramente riceva quello che tanto allegra et amorevolmente gli dona vostra signoria, et così ello medesimamente per obedir a' nostri mandati l'ha fatto. Per la qual cosa ringratiamo vostra signoria con tutto 'l core, appretiando quanto più dir si possa il filiale et optimo animo di quella, quale da ogni canto et ogni hora più si fa palese verso la Signoria nostra, reservandone a ricompensarlo a qualunque bona occasione che di poterlo far ne sarà prestata.

Data in nostro Ducali palatio, 1520, die 27 Junii, indictione 8.

Per universum Collegium (absente?)
Serenissimo Principe.

389[1] *Exemplum.*

1520, a dì 23 Zugno.

Pani di seda compradi per mandar a donar al Sanzacho di la Bossina per Vicenzo Guidoto secretario nostro.

Damaschin alexandrin braza 28, ha pagato 27.2 a ducati 1 grossi 2 .	ducati	29.19
Damaschin limonzin braza 28, ha pagato 27.2 a ducati 1 g. 2 . . .	»	29.19
Damaschin verde braza 14, ha pagato 27.2 a ducati 1 g. 2	»	14.21
Raso paonazo braza 14, ha pagato 13.3 a ducati 1 g. 12	»	20.15
Tabì verde braza 20, ha pagato 19.3 a ducati ... g. 15	»	12. 8
Tabì rosso braza 20, ha pagato 19.3 a ducati ... g. 18	»	14. 2
da sier Jacomo di Pizoni da la Seda.		
	ducati	12.26

Veludo paonazo braza 14, ha pagato 13.3 a ducati 3 grossi 4 . . .	ducati	43.13
da sier Gabriel Moro el cavalier e fradelli.		
Veludo pelo de Lion braza 14, ha pagato 19. 3 a ducati 3 g. 2. . .	»	30. 8
da sier Santo de Zuane da la Seda.		
Veludo cremexin braza 14, ha pagato 13.3 a ducati 4	»	55.—
Alto e basso cremexin braza 13.2, ha pagato 13.3 ½ a ducati 5 g. 6 .	»	68.21
Damaschin paonazo braza 14, ha pagato 13.3 a ducati 1 g. 17 . .	»	23.12
Raxo cremexin braza 14, ha pagato 13.3 a ducati 1 g. 17	»	23.12
Damaschin cremexin braza 14, ha pagato 13.3 a ducati 2 g. 2 . .	»	28.15
da sier Jacomo di Zuane e nevodi da la Seda.		
	ducati	199.12

Pano scarlatin peze 1 braza 37.2, ha pagato 36 a grossi 23	ducati	24.15
da sier Alvise da la Gata drapier.		
Pano paonazo di 80 braza 15, ha pagato g. 14.2 a ducati 42 . . .	ducati	25. 9
da sier Polo Valaresso qu. sier Ferigo.		
Pano scarlato di 100 braza 10, ha pagato g. 9,2 a ducati 4 monta. .	»	38.—
da sier Bortolo Zane e fratelli. .		
Pano paonazo di 100 braza 15, ha pagato 14,2 a ducati 2,6 . . .	»	32.15
da sier Agustin di Franceschin drapier.		
Carixee peza una scarlatina / Carixee peza una biava } per	»	18 ½
da sier Daniel de Bombergo.		

Item, da sier Gabriel Moro el cavalier e fratelli per conto di spiziarie.

Pani 200 di zucharo fin pexo neto, lire 237 a ducati 16 el 100 . .	ducati	37. 2
Specie dolce e forte lire 34.4, a ducati 7 la lira	»	10.—
Pevere intriego lire 50, a ducati 8 la lira	»	16.16
E per spexe	»	2.21

Summa summarum ducati 612, grossi 25.

Exemplum. 390

Deffida fata per el signor . . . , qual si ritrova a Roma, mandata al signor Girone de Este in Ferara, dil 1520 a dì 18 dil mexe di Zugno.

Signor Girone! Voi sapete come fo da me atratato bene Tassine, et avendolo facto con ragione et non con superchiaria, mi vene a dire come, per esser mi signore non si tenia injuriato da me, et io per tale lo acceptai. Non molto di poi, acompagnato da vui et vostri, senza nova causa, mi parlò tutto in contrario; et per non esser longo, me disse che era homo per castigare li servitori mei; et questo che disse fo perchè era spinto da vui. Et affinchè io avessi a ricognoscere ogni cosa da vui, havesti a dire che dito Leone era homo per far quanto dicea, et altre parole che solete sempre usare con superchiaria, come è noto a tutta Ferrara. Et perchè alora non mi fu concesso il rispondervi come meritavi, et mancho volsi venire da poi a parlare con voi con avantagio, stimando più l'honor mio che vui non festi il vostro, hora vi

(1) La carta 388* è bianca.

rispondo per questa mia, et dico che vi sete mentito di quanto havete dito, et tante volte vi mentirete quanto sarete per dirlo. Et perchè desidero sopra ogni altra cossa di farvi cognoscere con l'arme in mano che ciò che havete dito et facto contra me lo havete dicto et facto male et tristamente, et non come gentilhomo non nato dil sangue de la illustrissima et nobilissima caxa da Esti, per questa mia vi disfido al combatere; et acceptando, come son certo che farete, spero farvi pentire di le cose vostre mal dite et mal fate. Et a fin che habiate ad aceptare, vi fo un dono de la electione de le arme; et per venire presto a la conclusione, cussì nel dire come ne l'operare, tacio molte altre cose che mi riservo a dirle con le arme in mano, et se extimarete lo honor vostro, acetarete il combatere. Et aspeto risposta fra 15 dì da la receputa di questa.

Roma, a dì 18 Zugno 1520.

Questi sono li testimonii:

El signor Zuan Corado Ursino.
El signor Camilo Pardo Ursino.
Missier Vicenzo da Tivoli, capitanio di la guarda dil Papa.

391[1] *A dì 30.* La matina, in Colegio non fo alcuna letera da conto.

Da poi disnar, fo Pregadi, perchè parte di Savii compie ozi; et sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, non fu in Pregadi.

Fu posto, per li Consieri, una taja: atento *letere di rectori di Zara, di 20 Zugno*, di l'homicidio perpetrato il Venere Santo per Piero Bassan balestrier et Zorzi Spader bombardier di la galia Contarina soracomito sier Daniel stata de li, li quali sono da Sebenico, insieme con Santo Rana compagno su la galìa predita, Nicolò Grego balestrier, Andrea Greco balestrier su dita galia, Andrea Zenero de Imperch becharo e altri, in la persona di Francesco Michsich nobel di Sibinico, il qual era sopra una caravela venuta in dito porto di Zara per transito, et par ch'è a Corphù Piero et Zorzi sopraditi da qual rezimento di Corfù, che sia dà facoltà a li diti rectori di meter li prefati in bando di le terre e lochi di quella cità e navilii etc., proclamandoli con taia vivi lire 500, et morti 300 per cadauno, e scrito al rezimento di Corfù punissa li do hanno ne le man, et de li altri dagi la taja, *ut supra;* et i loro beni siano confiscati in la Signoria nostra per le taje predite: 127, 61, 2.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii loro, che li debitori di la mità dil netto di l'officio di Provedadori sora i officii pagino il suo debito di tanto Monte novissimo in termene di uno mexe senza pena, e cussì in altri offici, *ut in parte.* Ave 145, 16, la copia sarà qui avanti.

Fu posto, per li diti, che botege e stacii vender si debi, quali fono impegnati a raxon di 4, 6, 28 per 100 a tanti danari di Monte novissimo, *ut in parte.* Ave 148, 10; la copia *etiam* sarà notada qui avanti.

Fu posto, per li Savii dil Consejo, non era sier Antonio Trun procurator, nì sier Daniel Renier è a Padoa, e li Savii a Terra ferma, vender roche, casteli e altri lochi liveladi per l'oficio di le Raxon vechie a tanto Monte nuovo con certe clausule, *ut in parte;* la copia sarà qui avanti posta, et fu presa. Ave 112, 33, 10.

Fu posto, per li Consieri, excepto sier Alvise 391*
Mocenigo el cavalier, Cai di XL, Savii dil Consejo e Terra ferma, atento li meriti dil fidelissimo Zulian Declalica (?) citadin brexan e la fedeltà sua, qual ha prestà più volte a la Signoria nostra, et come questo Consejo ha inteso per la suplication sua hora lecta, et per deposition di sier Andrea Griti procurator fo provedador zeneral in Brexa, sier Sebastian Justinian el cavalier, e sier Marco Dandolo dotor et cavalier fono rectori in Brexa quando quella cità si perse, le operation fate per lui, però li sia concesso exemption di le sue intrade, ch'è zercha per ducati 40 a l'anno di dazio, et exente de angarie personal, *ut in parte.*

Et sier Alvise Mocenigo el cavalier consier contradise, non è di aprir questa porta, cargando bene etc.; li rispose sier Andrea Griti, el procurator savio dil Consejo. Et volendo mandar la parte, el Serenissimo Principe non potè levar, ma parlò exortando il Consejo a prender la parte per premiar quelli si à portà ben in questa guerra, et è poca cossa questa exention, laudando molto brexani etc. Andò la parte: ave . . . . .

Et perchè la vol i cinque sexti, non fu preso alcuna cossa, e fo comandà grandissima credenza et sacramentà il Consejo.

Di Hongaria, vene letere di sier Lorenzo Orio el dotor orator nostro, date a Buda a dì 8 et 9 Zugno. Come havia recevuto li sumarii di le nove turchesche da esser comunichati a la Regia Majestà zercha il venir in Friul; e perchè poi se in-

(1) La carta 390v è bianca.

tese tal nova non esser vera, li parse non comunicar alcuna cossa; ma ben poi auto li avisi di i' armata turchesca, comunicoe quelli a quella Majestà, la qual ringratioe molto, pregando il perseverar, et che dal canto suo non saria per mancar per ben di la christianità; la qual risposta li fece il reverendo *Quinque Ecclesiæ* per nome dil Re. Poi parloe di le cosse di Jayza et Scardona. *Item,* per la morte dil reverendo Vesprimiense, era ban di Croatia, e molti voria quella dignità, però le pratiche vanno a torno. Per questo scrive il Re vol andar a Possonia a quella dieta se dia far, over parlamento, dove non vi vegnirà il re di Polonia suo barba, qual dovea venir, per esser implicato a l'impresa contra il Gran maistro di Prussia; nè ha valso a questo Re li oratori li ha mandati et altri per volersi interponer et adatar quelle diferentie; quel Re vol ultimarla. Zercha l'andata dil Re in Boemia, come fu concluso, par . . .

392 In questa matina, in Colegio fono electi li oficiali di le galie di Alexandria: armirajo Andrea Negro electo armiraio di l'armada per il Zeneral; homo di consejo Damian Pastrovicho; comiti Domenego Venitian et Marco Zorzi; paroni, Damian Caligo et Zuan Rado.

393[1] *Exemplum.*

1520.

Galie sono al presente fuora armade.

Sier Zuan Antonio Tajapiera, partì da Venecia a dì 14 April 1518.
Sier Nicolò Sanudo, fo Giusto, a dì 21 Zugno.
Sier Domenego Capelo, provedador, a dì 15 April 1519.
Sier Zuan Moro, capitanio di le bastarde, a dì 5 Mazo.
Sier Nicolò Zorzi, a dì 15 dito.
Sier Michiel Barbarigo, a dì 5 Lujo.
Sier Piero Gradenigo, a dì 20 Marzo 1520.
Sier Daniel Contarini, a dì 25 dito.
Sier Hironimo Lion, a dì 3 April.
Sier Bortolo Falier, a dì 20 dito.
Sier Filippo Basadona, a dì 30 Mazo.
Sier Nicolò Trivixan, a dì . . dito.
Sier Zuan Duodo, a dì 11 Zugno.
Sier Bernardo Dolfin, a dì 19 dito.
Sier Alexandro Contarini, a dì 3 Zugno.
Sier Vicenzo Contarini, a dì 3 Zugno.

(1) La carta 392' è bianca.

Galia de Istria e Dalmatia.

Sier Santo di Gavardo da Cao d'Istria, partì a dì 2 Zugno 1520.
Sier Zuan Cichuta da Vegia, a dì dito.
Sier Francesco de Ermolais di Arbe, a dì 5 dito.
Sier Piero di Vidal da Liesna, a dì 19 dito.
Sier Zuan di Gabriel da Curzola, a dì dito.

Galie da Salò.

Sier Gabriel de Barzoni da Salò, a dì 19 Zugno 1520.

Arsilii mandadi fuora:

Per Corfù a dì . . Mazo 1520.
Per Zante a dì dito.
Per Napoli di Romania a dì dito.

A dì 20 Zugno. 393'

Ha posto banco

Il clarissimo Zeneral.
Sier Alexandro Contarini.
Sier Vicenzo Zantani.
Sier Nicolò Donado.
Zier Simon Lion.

Una conte di Sorano.
Una Verona.
Una lago d'Eixe.
Una cremonexe.

Due a Zara.
Una Cherso e Osero.
Una Pago.
Una Spalato.
Una Sibinico.

In Candia sono armate galie numero 6.

394 *Exemplum.*

1520, die ultimo Junii, in Rogatis.

Sier Dominicus Trivisano *eques* procurator, sier Leonardus Mocenigo, sier Paulus Capello *eques* procurator, sier Andreas Griti. *Absentibus:* sier Antonio Trono procurator, sier Daniel Rainerio. Sier Andreas di Prioli, sier Pandulfus Mauroceno, sier Petrus Pisaurus, sier Laurentius Venerius, sier Franciscus Contarenus *sapientes Terræ firmæ.*

Se atrova haver la Signoria nostra diverse terre et casteli et altri lochi vacui et fabricati, i quali, per per non esser forteze, nè passi de importantia, se affitano per l'oficio nostro di le Raxon vechie et li retori nostri di fuora per uno minimo precio, et da parte de essi non se traze *etiam* affito alcuno; de li quali, quando se li usasse la debita diligentia in affitarle, *aut* altramente disponer de quelli, senza dubio si trazeria gran summa de danari; al che essendo conveniente, *imo* necessario opportunamente proveder,

L'anderà parte che, per autorità di questo Consejo, tutte le dite terre, roche, casteli et altri lochi vacui, *ut supra*, per li Provedadori nostri sopra la francation dil Monte Nuovo vender si debano al publico incanto in Rialto, et deliberare al più offerente a tanto Monte Novo, *videlicet* do terzi dil cavedal et uno de pro' secondo che sono stà vendute le possession dil Polesene, et *cum* tutti li altri modi et conditione de le venditione preditte. Et simelmente vender *etiam* se debano per essi Provedadori tutti li tereni vacui et *etiam* fabricati et quelli che *quomodocunque* sono de la Signoria nostra in li accrescimenti et renovation di le fabriche nove in Treviso et Padoa, li quali non se li provedendo, vengono di continuo usurpati, mezo et forma veramente con il quale si venirà recuperar grandissima summa de danari con non vulgar beneficio di la Signoria nostra. Et se 'l ne sarà alcuno che con licentia *in scriptis*, secondo li ordini nostri, haverà fate spese et meglioramenti ne le ditte terre, roche et casteli et altri lochi, *ut supra*, non dovendo esser tratti dil possesso se prima non siano satisfati di quelle, *ex nunc* sia preso che de quanto justificharano questi tali juridicamente haver a li Provedadori sora la camera de imprestedi speso ne li meglioramenti prediti, siano satisfati in questo modo, *videlicet* di tanti danari de la rata del Monte Novo quanti intrarà per la portion del cavedal che sarà intrado ne le comprede di tutti li sopraditti loci; sichè per questo non sia fato alcun danno a li crediti che restasseno, che non possano et debano continuar e conseguir el suo pagamento per la rata et portion dil suo restante.

De parte . . .	112
De non	33
Non sincere. .	10

Die antedicto. 394*

Consiliari, absente sier Hironimo Pisauro, *Sapientes Consilii, Sapientes Terræ firmæ et Capita de Quadraginta.*

Havendo la Signoria nostra ne li preteriti tempi per li occorenti bisogni convenuto impegnar molte botege, banchi de scrita, banche de becharia et pischaria et altri statii in Rialto con far depositar sopra quelle 2, 4, 6 et a 8 per cento per li affiti che alora se atrovavano pagar; il qual deposito assende a la summa di ducati 120 milia, con aversi reservato libertà di poterle francar sempre che a essa Signoria nostra piacesse; et valendo le ditte botege et banche et altre cose nominate molto più di quello sono li depositi fati, è ben a proposito proveder al beneficio publico per la francation del Monte Novo, però:

L'anderà parte che, per auctorità de questo Consejo, tutte le ditte botege, banche de scrita, banche de becaria et pescaria, et altro statio in Rialto siano venduti al publico incanto per li Provedadori sopra la francation dil Monte Novo, secondo le vendition fate de le possession dil Polesene, con questa conditione che 'l cavedal et spexe fatte ne le fabriche fin hora et che *in dies* si farano in quelle, siano notade sopra la poliza de lo incanto da esserli restituite de danari contadi per el comprador, et el soprabundante de tanto cavedal et pro' de Monte Novo, tratta prima la rata butada et che *de præsenti* si paga, principiandose a vender quelle che sono depositade a 8 per cento, et così *successive* quelle del più precio fino al compimento.

De parte . . .	148
De non	10
Non sincere. .	0

395 *Exemplum.*

1520, die ultimo Junii, in Rogatis.

Consiliarii, Capita de Quadraginta, Sapientes Consilii, Sapientes Terræ firmæ.

Se trovano a l'oficio di Provedadori sora i ofici et cosse dil regno di Cypri molti debitori de raxon de la mità dil neto, i quali vanno differendo el pagamento sotto diverse excusation, il che non è a proposito de la Signoria nostra; et però essendo necessario far opportuna provisione che dicti debitori possino pagar *cum* comodità et non habino causa de excusation,

L'anderà parte che, tutti quelli i quali sono debitori sì a dicto officio, come altrove di la mità dil neto, possino in termene di uno mexe proximo pagar el debito suo senza pena *cum* tanto cavedal de Monte Novissimo; passato el qual termene, quelli non haverano pagato, *ut supra*, habino ancor comodità di mexi duo proximi *immediate* sequenti, possi pagar con dicto cavedal di Monte Novissimo, non se gli possendo tuor più di 10 per 100 de pena, la qual non possi esser tolta senza el cavedal, et sia di quella medema sorte de danari che sarà pagato el cavedal, *ut supra*, non obstante altra parte fosse in contrario; et non sotisfaciendo, come è dicto, non se li possi più far gratia per modo alcuno, et se debano far altri in loco de quelli che ancor fosseno ne li officii, con questa condition che quelli rimanerano siano tenuti pagar li debití de quelli in loco di quali sarano rimasti, et quelli che non fosseno più ne li officii, siano tenuti pagar de contadi.

De parte. . .	145
De non. . . .	16
Non sincere .	0

FINE DEL TOMO VIGESIMOOTTAVO.

INDICI

INDICE GEOGRAFICO

C

D

E

F

G

H

I

J

K

L

M

N

O

P

Q

R

S

T

U

V

W

X

Y

Z

INDICE

DEI NOMI DI PERSONE E DI COSE

C

E

F

G

H

I

M

N

O

Q

R

S

T

U

V

W

Y

Z

Fine del Volume Vigesimoottavo.



